PHILIPPI HONORII
I. V. D.

THESAVRI POLITICI CONTINVATIO,

Hoc est:

SELECTIORES TRACTATVS,

MONITA, ACTA, RELATIONES ET DISCVRSVS PLVRIVARIAM ET EXQVISITAM REGIÆ PRVDENTIÆ, ET PRINCIPVM, Rerumpublicarum, Gentiumque documenta suppeditantes, vniuersis prudentiæ Ciuilis & Politicarum rerum studiosis, quive domi militiæque cum gloriæ & honoris fama versari, & in Principum Aulis dignitatem, inque Legationibus authoritatem obtinere cupiunt, perutiles, & omnino necessarii:

AVTORIBVS PRÆCLARIS ET PRVDENTISSIMIS SVMMORVM PRINCIPVM ET RERVMPVBLIcarum Oratoribus, aliisque doctissimis & vsu rerum clarissimis viris,

ANTE HAC ITALICA LINGVA CONSCRIPTI, NVNC VERO primum in gratiam Politicæ sapientiæ & linguarum studiosorum Latine simul & Italice editi.

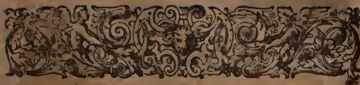
EDITIO POSTREMA.

Operis argumenta Elenchus duplex indicabit.



FRANCOFVRTI
Typis NICOLAI HOFFMANNI, Impensis hæredum IACOBI FISCHERI.
Anno M. DC. XVIII.





SOMMARIO DI TVTTE LE RELATIONI, TRATTATI, DISCORSI, ET INSTRVTTIONI,

che nel presente volume si contengono.

INDEX

TRACTATVVM ET RELATIONVM, QVÆ HOC OPERE

continentur.

Com-

tet

Tra-



PRA-



PRAXEOS
PRVDENTIÆ POLITICÆ
CONTINVATIO.

ORDINE DELLA CASA DEL RE CATHOLICO.

ORDO TOTIVS DOMINII REGIS HISPANIARUM.



IENE LA MAESTÀ del Rè Catholico molti Consiglieri, à quali rimette tutti li negotij, de' quali viene parlato a bocca, ouero per memoriale in iscritto, & è solito di farsi sempre l'vno, et altro, perciochè se l'huomo vuol dire succintamente il caso suo, lo può dire; ma porge poi anco vn memoriale, il quale il Rè come scritto in Camera legge, & conforme all'a qualità del negotio lo rimette ad vno de' tutti Consigli, de' quali il principale è quello di Stato, & si chiama Consiglio supremo di Stato, nel quale si trattano tutte quelle cose, che pòn appartenere al gouerno de suoi Regni, & delle nouità, che occorrono, & cose toccanti all'auttorità, & Corona Regia, nel quale entrano persone principali, ch' erano quando io risedeua in quella Corte, gli seguenti.

L' Arciuescouo di Siuiglia, Inquisitore generale di tutta la Spagna.

Il Presidente del consiglio Regale.

Il Duca di Francauilla, Presidente del Consiglio d' Italia.

Rui Gomez di Silua.

Don Gio. Manrique de l LAra.



VLTOS CATHOLICI Regis Maiest. habet Consiliarios, quibus omnia, vel ore vel ex scriptis referenda committuntur negotia. Vt plurimum autem vtroque modo proponuntur. Quicunque enim breuibus res suos vult indicare: potest id facere; sed addito etiam scripto, quod Rex accipit, Cameram ingressus legit & pro negotij qualitate, vni ex consilijs committit. Horum autem præcipuum est illud, quod supremum status consilium vocant, in quo omnia illa tractatur quæ ad omnium Regnorum gubernationem pertinent; & si quæ occurrant nouitates, aut alia ad Regiæ coronæ splendorem & auctoritatem spectantia. Huic intersunt præcipuæ auctoritatis personæ, sequentes nimirum, quæ ei præsidebant, cum ego in illa versarer aula:

Archiepiscopus Hispalensis, Inquisitor generalis totius Hispaniæ.

Præses Consilij Regalis.

Dux Franeau llæ, Præses Consilij Italiæ.

Ruy Gomezius de Silua.

Dominus Ioannes Manrique de LAra.

Il Conte di Feria, Capitano della guardia degli Alabardieri di Sua Maestà.

Il Commendatore maggiore d'Alcantara.

Il Presidente del Consiglio dell'ordine Santiago Alcantara, & Calatraua.

Il Segretario Antonio Perez.

Questi Consiglieri hanno di prouisione ordinaria due mila ducati l'anno.

Consiglio Reale.

Vi è il Consiglio Reale, al quale vengono per appellatione tutte le liti, & cause di tutte l'altre Audienze, & Tribunali della Corona Reale di Castiglia, con al presente di questi membri

D'vn Presidente, che suol essere Signore di titolo, & alle volte Prelato, ò di Chiesa, come era all'hora il Dottore Spinosa, e di dodici Consiglieri persone principali, che si cauano fuori degli altri Tribunali.

Delle cose ardue, & importanti, che occorreno, si fa consulta con Sua Maestà il Venerdi da questi Consiglieri, & ne sono tre, a' quali Sua Maestà hà dato titolo di Consiglieri, di Camera, nel Tribunale de' quali si veggono, & s'espedíscono le cause di gratia, ma quelle d'importanza si consultano con Sua Maestà.

Vi è vn Segretario della Camera, che all'hora era Francesco Ciasso, & due altri Segretary che assistono alli tre Consiglieri, che erano all'hora.

Il Licentiado Menciaca.

Il Licentiado Otalora.

Il Dottor Velasco.

Questo Consiglio si tiene ordinariamente il Sabbato. L'anno 1560. Sua Maestà fece vn' Ordine in Toledo, che s'aggiungessero altri quattro Auditori nel Consiglio Reale, quali conoscono tutte le cause, che per appellatione vengono al detto Consiglio dalle due Cancellarie di Vagliadolid, & di Granata doppo le due sentenze conformi con depositatione di 1500 doppie, per chiarezza di che bisogna prima sapere, come in Vaglia dolid, & in Granata ci sono due Cancellarie, le quali in prima instanza non conoscono alcuna lite, se non è di pupilli, Orfani, Vedoue, & persone miserabili, ma per appellatione si veggono tutte le liti delli Regni della Real Corona di Castiglia doppo la sentenza data dall'ordinario Giudice, doue si occorre, che dalla Cancellaria venga data la sentenza conforme alla prima, può il condennato appellar alla medesima Cancellaria, la quale di nuouo commette la causa ad alcun' altro Auditore pure della Cancellaria medesima, il quale se si confronta con l'altre due sentenze termina la lite, & non è lecito appellar piu, e non in caso, che la causa passi quattro mila

Comes de Feria, Capitaneus Sarissophororum, Custodum suæ Maiestatis.

Commendator maior Alcantaræ.

Præses Consilij equestris ordinis S. Iacobi, Alcantaræ & Calatrauæ.

Secretarius Antonius Perezius.

Hi Consiliarij pro stipendio ordinario quotannis habent bis mille ducatos.

Consilium Regale.

Est & Consilium Regale, ad quod tanquam ad supremum Tribunal, omnes lites, ab alijs audientijs coronę Castilianæ per appellationem deuoluuntur Huius membra iam sunt:

Præses, qui Domini plerunq; gaudet titulo, aliquando etiam est Prælatus aut Ecclesiasticus qualis hoc tempore est Doctor Spinosa, cui assident duodecim alij Consiliarij, præcipuæ autoritatis omnes, & ex alijs audientijs aut Tribunalibus electi.

Hi Consiliarij si quid arduí & magni incidat ponderis, cum sua Maiestate, die Veneris conferunt. Horum tres sunt quibus a sua Maiest: datur titulus Consiliariorum Cameræ: qui negotia Gratiarum aut Priuilegiorũ expediunt: consulta tamen in arduis sua Maiestate. Consilio huic Secretarius Cameræ, qui tunc erat Franciscus Ciassus, vna cum duobus alijs Secretarijs qui tribus illis Consiliarijs adiunguntur. Consiliarij autem erant:

Licentiatus Menciaca.

Licentiatus Otalora.

Doctor Velascus.

Consilium autem hoc ordinariè die Sabathi congregatur. Anno 1560. mandauit sua Maiest. Toleti, vt huic regali Consilio adhuc quatuor adijciantur Auditores, qui omnes causas ex à duabus Cancellarijs aut tribunalibus Valladoliti & Granatæ huc deuolutas cognoscant, in quibus concordantes sententiæ latæ sunt cum depositione 1500. duplatum. Quod ut melius intelligatur, sciendum est, Valladoliti & in ciuitate Granata duas esse Cancellarias, vt vocat, quæ nullam ad primam instantiam recipiunt litem, nisi Pupillorum, Orphanorum, Viduarũ, & similium personarum miserabilium: sed eas saltem, quę per appellationes ab omnibus alijs tribunalibus per totum Regnum Castilianum lata ab ordinario Iudice sententia eò deuoluuntur. Et si accidat vt & hic feratur sententia, cum prima illa Iudicis ordinarij consentiens: potest damnatus ad eandem rursus appellare Cancellariam, quæ causam denuò recipit, eamq; alteri eiusdem tamen Cancellariæ auditori committit. cuius sententia quoque cum duabus præcedentibus concordante, lis finitur, neq; vlla amplius conceditur appellatio

nii.

ducati, nella quale hà luogo solamente l'appellatione alla persona del Rè; & quello, che appella è tenuto depositare 1500. doppie, che vagliono quattordici Reali l'una. Questa causa poi il Rè soleua commettere ad vno delli Cõsiglieri del Consiglio Reale, ma per essere tanto occupati in altri negotij, onde non si veniua mai à capo, & le liti andauano in infinito, s'è ordinato il numero sopradetto di quattro altri aggiunti al Consiglio Reale, i quali solamente attendono à queste liti, & s'occorre, che le sentenze date prima siano confirmate da loro, le 1500. doppie vanno diuise in questa maniera 500. alla Camera Regia, 500. alla parte contraria, & l'altre cinquecento alli Giudici, à quali s'era fatto torto in appellare dalle loro sentenze. Nelle Cancellarie sono questi membri.

Vn presidente.

Sedici Auditori.

Quattro Alcaldi de' maleficij.

Fiscale, Relatori, Segretarij, & altri Officiali.

Vi sono ancora due Alcaldi nobili.

Consiglio di Guerra.

Nel Consiglio di Guerra si tratta tutto quello, che appartiene ad essa, così per Mare, come per Terra, & fortificationi, & prouisioni alle frontiere di tutti li Regni, & Stati.

In questo consiglio entrano tutti quelli di Consiglio di Stato, eccetto il Segretario, perche vi è Segretario stabilito, ch' era all'hora Gio. Vasques Salazar.

Consiglio d'Italia.

Nel Consiglio d'Italia si trattano cose toccanti à gratia, & à giustitia delli Regni di Napoli, Sicilia, & Stato di Milano. In questo ci entra.

Vn Presidente, ch' era il Duca di Francauilla.

Quattro Regenti.

Et hanno per vno mille scudi di prouisione ordinaria l'anno.

Vn Segretario, ch' era Diego Vargas, il quale come gli altri Segretarij hà di prouisione da trecento fino à quattrocento ducati l'anno.

Consiglio de gli Ordini.

In questo Consiglio de gli Ordini ci è vn Presidente con quattro Auditori Litterati, due Segretarij, vn Fiscale, & Procuratore del Re, vi si trattano le cose toccanti alli tre Ordini, cioè, Santo Iago, Alcantara, & Calatraua.

Consiglio d'Aragona.

Nel Consiglio supremo d'Aragona si conoscono le cose di Gratia, & di Giustitia del Regno d'Aragona, di Valentia, Catalogna, & dell'Isole adiacenti. V' entra vn Vicecancelliere, ch'

nisi res ipsa quatuor millium ducatorum excedat pretium. Tum enim ad Regis personam appellatio datur. Is autem qui appellat 1500. tenetur deponere duplas, quarum quæq; quatuordecim Realibus æstimatur. Talem causam Rex vni ex Consiliarijs regalis Consilij solebat committere: Sed quia hi plerunque multis alijs distinebantur negotijs, vnde necesse erat lites coaceruari, constitutũ est illud quod supra diximus, quatuor auditorum additamẽtum, qui hisce saltem occupabantur litibus. Et si aceidat, vt priùs latæ sententiæ etiam ab his confirmentur, tum depositæ illæ 1500. duplæ ita diuiduntur, vt quingentæ Regiæ Cameræ, quingentæ parti aduersæ, & quingentæ Iudicibus quibus appellatione illa facta putatur iniuria, cedant.

In prædictis autem Cancellarijs hęc sunt mẽbra.

Præses.

Auditores sedecim.

Quatuor Prætores maleficiorum.

Fiscalis, Referendarij, Secretarij, & alij Officiales.

Sunt præterea & duo Prætores Nobiles.

Consilium Militare aut bellicum.

In Consilio Militari omnia ea deliberantur, quæ ad bellum tam terrestre quam maritimum, item fortificationes & conseruationem omniũ & Regnorum & statuum, eorumque limitum pertinent.

Huic Consilio præsunt omnes illi qui in Consilio status sunt, solo Secretario excepto. Habet enim hoc suum peculiarem Secretarium, qui meo tempore erat Iohannes Vasques Salazar.

Consilium Italiæ.

In Consilio Italiæ omnia illa tractantur negotia, quæ ad Priuilegia & Iustitiam Regnorum Neapolitani & Siciliæ, & Ducatum Mediolanensem pertinent. Huic intersunt:

Præses, qui tum temporis erat Dux de Francauilla.

Quatuor Regentes, quorum quisq; pro ordinario stipendio quotannis habet mille coronatos. Secretarius erat Diegus Vargas, qui, sicut & alij Secretarij, inter trecentos & quadringentos ducatos annuos pro stipendio habet.

Consilium Ordinum.

In hoc Ordinum Consilio vnus est Præses, quatuor auditores litterati, Fiscalis & Procurator Regius. Hic autem ea deliberantur quæ ad tres ordines militares pertinent, nempe D. Iacobi, Alcantaræ, & Calatrauæ.

Consilium Arragonianum.

In hoc supremo Arragoniæ Consilio illa deliberantur, quæ ad Priuilegia & Iustitiæ administrationem in Regnis Aragoniæ, Valentiæ,

era Don Bernardo di Bolea, quattro Consiglieri Litterati, vn Fiscale, e Segretary.

Consiglio delle Indie.

Nel Consiglio dell' Indie entrano vn Presidente, & sei Auditori, i quali conoscono le cose dell' Indie, così di Gratia, come di Giustitia.

Consiglio d'Hazienda.

Questo Consiglio, che chiamano d' Hazienda si fa alcuni giorni della settimana in Palazzo, vi si tratta di tutte l'entrate Regie, & si fanno gli arrendamenti, & assegnamenti, e si tiene conto di pagare, & recuperare tutte le cose de' Regni di Spagna. Entra in questo Consiglio tre Contatori maggiori, e tre minori, & li Consiglieri della Camera con vn Segretario, & vn Relatore, de' quali Contatori maggiori erano allhora.

Rui Gomez de Silua.
Francesco d' Erasso.
Hernando Hochia, &
Galdos.

Consiglio di Contadoria.

In questo Consiglio entrano i tre Contatori maggiori, & i tre minori, in oltre quattro Auditori, & vn Segretario; vi si trattano le cose di Giustitia intorno al denaro.

Consiglio detto Contadores de Cuentas.

In questo Consiglio entrano due Contadori maggiori, & due minori, & altri Officiali con Segretary. Li maggiori erano à quel tempo.

Il Conte d' Oliuares Maggiordomo di Sua Maestà.

Don Pietro Holingo Caualliero principale. Li minori,

Antonio di Guino.

Gio. Mugnoz de Salazar.

Trattasi in questo Consiglio di pigliare il conto di quello, che si spende nella Casa di Sua Maestà, & di sapere tutte l'entrate, che sono in tutti li Regni, & in che cosa si distribuiscono.

Siuiglia.

In Siuiglia c'è vn Regente, & quattro Auditori, che conoscono di Giustitia di quella Città, & suo Stretto.

Nauarra.

In Nauarra c'è vn Gouerno simile.

Galitia.

In Galitia è vn Tribunale, & Gouernatore come Presidente.

Cataloniæ, & adiacentium Insularum petti. nent. Habet Cancellarium, nempe Dominum Bernhardum de Bolea. Quatuot Consiliarios litteratos, Fiscalem, & aliquot Secretarios.

Consilium Indianum.

Huic consilio adsunt Præses, vnà cum sex auditoribus, qui res Indianas tractant tam ad Priuilegia, quam ad Iustitiæ Administrationem pertinentes.

Consilium Negotiorum.

Conuocatur hoc Consilium, quod Conseio de la hazienda, id est consilium negotiorum vocat aliquot in septimana diebus, in ipso Palatio. Tractantur hic omnes reditus Regij, atque omnes hic fiunt remissiones & assignationes: soluuntur hic omnia debita, & deliberatur de recuperatione omnium rerum ad Hispaniarum Regna pertinentium. Huic autem consilio intersunt tres quæstores maiores, tres minores, Consiliarij Cameræ, Secretarius & Referendarius. Maiores meo erant tempore,

Ruy Gomezius de Silua.
Franciscus Erassius.
Hernandus Hochius, &
Galdus.

Consilium Ærarij.

Huic intersunt tres illi Quæstores maiores & minores. Quibus accedunt quatuor Auditores, & Secretarius. Tractant hic ea quæ ad rei pecuniariæ Iustitiam pertinent.

Consilium quod ipsi Contadores de cuentas vocant, nos Consilium Cameræ diceremus.

Huic intersunt, duo Quæstores maiores & duo minores, & alij Officiales, cum Secretario. Maiores erant meo tempore, Comes Oliuarius, Suæ Maiestatis Oeconomus.

Don Petrus Holingus eques præcipuus. Minores
Antonius de Guino.
Iohannes Mugnos de Salazas

In hoc consilio tractantur rationes expensarum Domus Regiæ: & recensentur omnes reditus omnium regnorum, vna cum eorum distributione.

Siuilia aut Hispalis.

Habet Hispalis suum Regentem cum quatuor Auditoribus, qui Iustitiam in ciuitate eiusque districtu administrant.

Nauarra.

Nauarra eodem quoque modo regitur.

Galitia.

Galitia suum peculiare habet tribunal, cum suo Gubernatore qui ei præsidet.

Arra-

Aragona.

In Aragona è vn Tribunale di Regenti, & conſiglieri.

Valentia.

In Valentia è il medeſimo.

Catalogna.

In Catalogna è il medeſimo.

Conſiglio d' Inquiſitione.

Il Conſiglio poi, del quale ſi fa più capitale, & ſtima nelli Regni di Spagna, è il Conſiglio, & Tribunale della Santa Inquiſitione Generale. Di queſto Conſiglio è Capo l' Inquiſitore Generale, che riſiede in Corte, & era à quel tempo l' Arciueſcouo di Siuiglia. Quattro Conſiglieri perſone Eccleſiaſtiche di buona vita coſtumi, & lettere.

In queſto Conſiglio ſi conoſcono le cauſe de gli heretici, & ſi prouede di tutti gl' Inquiſitori del Regno, i quali per ordinario riſideno in Siuiglia, in Cordoua, Granata, Murcia, Calabria, Leon, Galitia, Toledo, Vagliadolit, Crunca, Aragona, Valentia, & Catalogna.

Flandes.

Nel Conſiglio di Fiandra ſi trattano le coſe toccanti à Gratia, & à Giuſtitia di quelli paeſi, & della Borgogna. Vi entra in queſto vn Regente, al quale danno nome di Preſidente, che all' hora era Monſignor Tiſnac. Due Conſiglieri del Conſiglio di Stato, & vn Segretario, ch' era Coſteuilla. Le ſcritture, è decreti, che ſi fanno in queſto Cōſiglio ſono in lingua Franceſe, & nella medeſima lingua ſi preſentano i memoriali.

Alcaldi.

Riſiedono ſempre appreſſo la Corte di Sua Maeſtà quattro Alcaldi, che conoſcono le cauſe ciuili, & criminali di quella entro cinque leghe, & di tutto il Regno con commiſſione.

Hanno grandiſſima auttorità, & in ſpecie nelle coſe criminali, nelle quali procedono con rigore, & non è lecito appellare dal ſuo Tribunale.

Vi ſono trentauno Algazils, & molti Scriuani de' maleficij. Tengono il Tribunale appartato, & coſi la carcere.

Arragonia.

Habet & Airagonia tribunal cum Præſidente & Conſiliarijs.

Valentia.

Idem quoque habet Valentia.

Catalonia.

Eodem quoque gaudet Catalonia.

Conſilium Inquiſitionis.

Eſt & hoc præcipuum, ſummæque exiſtimationis in omnibus Hiſpaniarum regnis, conſilium: cuius caput eſt Inquiſitor Generalis, etiam in Aula reſidens, qui meo tempore erat Archiepiſcopus Hiſpalenſis. Huic adduntur quatuor Conſiliarij Eccleſiaſtici bonæ famæ & eruditionis. Hic hæreticorum cognoſcuntur cauſæ, & diſtribuuntur Inquiſitores per omnia Hiſpaniarum Regna. Reſident autem illi in locis præcipuis, nempe Hiſpali, Corduba, Granata, Murcia, Calabria, Leone, Galitia, Toleto, Valiadolito, Crunia, Aragona, Valentia, & Catalonia.

Conſilium Belgicum.

In Conſilio Belgico tractantur ea quæ ad Priuilegia & adminiſtrationem iuſtitiæ, tum in Belgio tum etiam in Burgundia pertinent. Habet ſuum Regentem quem Præſidem dicunt. Erat hic meo tempore Monſign. Tiſnac, duos Conſiliarios ſtatus, & Secretarium, qui erat Coſteuilla. Scripta & decreta huius conſilij concipiuntur lingua Gallica, ſicut & ſcripta memorialia, vt vocant, eadem lingua offeruntur.

Prætores.

Quatuor ſemper in Aula Regia reſident prætores, qui cauſas criminales ad quinque Milliaria in circuitu, per ſe, & per Commiſſarios in toto Regno cognoſcunt. Magnam hi habent autoritatem, præcipue vero in cauſis criminalibus, quas ſummo perſequuntur rigore; neque vlla ab hoc Tribunali datur Appellatio.

Aſtant & huic multi lictores & ſcribæ maleficiorum. Habent & Tribunal ſeu auditorium a carcere ſeparatum.

PERCHE SI DICA PORTA QVELLA DE' TVRCHI, NON CORTE, COME SI CHIAMANO QVELLE DE PRENcipi Christiani.

QVARE TVRCARVM AVLA, NON AVLA, VT ALIORVM PRINCIPVM CHRISTIANORVM, ſed Porta dicatur.

LE Stanze de gli huomini ſegnalati di hoggidì ſi chiamano Caſe, quelle che ſono vn poco più inſigni ſi chiamano Palazzi, è quelle de Prencipi ſi chiamano Corti, è credo che così ſi ſia introdotto di dire, perche quando ſi và oue habitano li gran Prencipi, ſi vede la grandezza nella prima entrata cioè, nelle Corti, o Cortili, oue ſi trattiene anco la moltitudine delle genti, perche non aſcendono, ſe non perſonaggi grandi, ò quelli, c'hanno da negotiare. E perche il numero, è la qualità de' Miniſtri è quello, onde più honore riceue il Prencipe, s'è introdotto, che Corte ſignifichi medeſimamente la Famiglia del Prencipe, però quando ſi dice d'vno c'ha bella, ò numeroſa Corte, s'intende della Famiglia, ne queſto termine può conuenire ad huomini priuati, li quali ſe ben foſſero ricchi, è teneſſero numero de ſeruitori, non ſi dirà però, c'haueſſero buona Famiglia, o buona Caſa. Così dunque le reſidenze delli Rè, e delli Prencipi Chriſtiani, come il ricetto delli Miniſtri, & Officiali loro ſi dicono Corti. Et queſti ſi chiamano poi Cortigiani, quaſi huomini, che verſano in Corte, ſe ben queſto attributo non conuiene propriamente à gli huomini d'auttorità, che verſano ne' Conſigli, ne' Magiſtrati, ò maneggiano le coſe della guerra, ma ſolo à quei, che più paſſeggiano per la Corte, perche gli altri entrano nelle ſtanze, e negli vltimi penetrali. Di qua auuiene, che quando alcuno anco da remote parti và per ſeruire, o per negociare, ò per altre facende verſo alcun Rè, ò Prencipe grande, ſi dice il tale è ito alla Corte di Francia, alla Corte di Spagna, alla Corte del Gran Duca di Toſcana, ma ſe và verſo l'Imperatore ſi dice ſemplicemente è ito alla Corte, è per eccellenza s'intende la Ceſarea.

Queſto termine non ſi coſtuma però con la Republica di Venetia, forſe perche la ſua forma di gouerno, non ammette Corte, ò Cortigiani, però de gli huomini priuati, che vanno à negociare, ò à pretendere qualche coſa preſſo quel Prencipe Sereniſſimo, ſi dice, che ſono iti alle Scale, come quelle per doue aſcendono tutti li Senatori à ridurſi ne' ſuoi

MEdiocrium aut etiam Illuſtrium hominum receptacula domus aut domicilia vocantur: Ea verò quæ aliquanto ſunt inſigniora, Palatia; Principum autem Aulæ dicuntur. Quod inde introductum puto, quia ſi quis in habitationem alicuius Principis ingrediatur, ſtatim in primo ingreſſu aut Cortili, quod propriè aula dicitur, occurrat eius magnificentia, in frequentia eorũ qui ibi detinentur, neq; cuiquam vlterius licet progredi, niſi magnatibus & illis qui aliqua ibi curant negotia. Et quia numerus & qualitas Miniſtrorum, magnam Principibus conciliat autoritatem; vſu receptum eſt, vt & ipſa familia Principis Aula dicatur. Vnde dicitur de aliquo, quod egregiam & numeroſam habeat aulam, de familia eius intelligendum eſt. Qui terminus homini priuato minimè conuenit, etiam ditiſſimo & plurima alenti ſeruitia: neque de eo dicetur quod numeroſam aulam; ſed magnam familiam, aut domum habeat. Sedes itaq; aut habitationes Regum & Principum Chriſtianorum, quemadmodum & illa Miniſteriorum commoda receptacula, Aulæ dicuntur. Miniſtri autem vocantur Aulici, tanquam in Aula verſantes. Quod tamen attributum iis qui in aliqua ſunt autoritate, propriè non conuenit, qui videlicet verſantur in Conſilijs aut Magiſtratus officia, aut res bellicas adminiſtrant, ſed illis ſaltem, qui in inferioribus ſunt munijs, tanquam in cortili detenti. Reliqui enim progrediuntur vlterius, etiam vſque ad intima penetralia. Vnde fit, vt cum aliquis vel e longinquis regionibus vel ſeruitij, vel cuiuſcunque negotij cauſa ad Regem aliquem aut principem proficiſcitur, dicatur aulam illius Principis aut Regis, vtpote, Hiſpaniæ, Franciæ, aut magni Ducis Hetruriæ adijſſe. Secus fit, ſi verſus Imperatorem quis proficiſcatur, tum enim ſimpliciter dicitur, ad Aulam profectus, vbi per excellentiam Cæſarea ſubintelligitur.

Hic verò terminus non eſt in vſu, cum de Republica Veneta ſermo eſt. fortaſſis quia illa Regiminis

Magistrati, oue si giudicano le cause, si fanno le gratie, e si determinano le facende publiche, però negotianti sogliono trattenersi intorno alle dette Scale per raccommandarsi à quei, che le ponno fauorire. Ma questo termine non si vsa pero da Ministri de Prencipi, nè da altri personaggi grandi, perche non hanno essi a fermarsi inuanzi alle Scale ma, ascendono per la sua dignità a luochi piu sublimi, tuttauia ne anco di questi s'vsa di dire che vadano, ò siano mandati alla Corte di Vinetia, ma al Senato alla Republica o al Prencipe di Vinetia, che sono vocaboli piu conuenienti alla forma di quel gouerno, & alla Maestà di quei sapientissimi Padri.

Ancò Roma [illegible] diuerso stile di parlare, & altri l'vsano con lei, perche la Famiglia del Papa si chiama ben [illegible] alcuni Corte, è cosi medesimamente quelle de Cardinali, ma piu communemente così questa come quelle si chiamano Famiglie forse per mostrare nell'istessa grandezza humiltà maggiore. [illegible] anco generalmente quando alcuno, ò picciolo, ò mezano, ò grande vi và per seruire, o per negotiare [illegible] ch'e va alla corte di Roma, ma quādo [illegible] a trattare col Papa, col Concistoro, o con le Congregationi de' Cardinali, s'vsa di dire che si ricorre alla [illegible] Apostolica, & quella che da altri si dice Corte, da questa si dice sede, per mostrare la maturità delle risolutioni, che si danno sedendo, e insieme la dignità, e la grandezza del Magistrato, che deue essere riuerito da gli altri con l'humiltà interiore, & esteriore, però à lui solo si baciano li piedi, si vsa di dire, che si ricorre a' piedi, ò à santi piedi di Sua Santità, il che non si deue costumare con altro Prencipe sopra la Terra, se ben l'ambitione di Spagna ha da poco tempo in qua introdotto col suo Rè di dire in voce, & nelle scritture, che baciano à sua Maestà le mani, e li piedi, il qual vso credo, che resti per fin hora solo nelle genti basse, o mezane, & io mi sono tal volta marauigliato, che'l Re Filippo di gloriosa memoria, che regolò li titoli con Ordine modestissimo, non prohibisse questo.

Hora per venire all'aproposita, alla maggior intelligenza della quale non saranno state fuori di proposito queste permesse. Quella, che presso Prencipi Christiani si dice Corte in [illegible] Scale, & in Roma sede Apostolica, ò Santa sede in Constantinopoli, e presso a Turchi [illegible] Porta in [illegible] significato però, che si dicemmo de' prencipi Corte [illegible] dersi per lo Cortile, oue si trattiene la moltitudine de ministri [illegible] de negotianti, [illegible] perche quanto all' altro significato, che vuol dire Famiglia, questo non si esprime con la voce di Porta, ma piu tosto con quella di Serrag[illegible], la qual nominatione deriuata dall' effetto, perche quelle Famiglie, che [illegible] sono in gran parte di concubine, & d'altre [illegible] lutissime persone si tengono rinchiuse, e affine di coprire quanto si puo la pu[illegible]

minis constitutio, aulām aut aulicos non admittit. Vnde de priuatis quibus cuiuscunque negotij gratia Serenissimus [illegible] ille Princeps est conueniendus, dicitur [illegible] Scalas ire, loco forte [illegible] in quo [illegible] scalas omnes Senatores ascendunt, vbi Magistratus exercentur, causæ [illegible]cantur, gratiæ conceduntur, & omnia publica munia expediuntur. Ad scalas autem has expectant illi, quorum res agitur, vt se illis quorum fauore iuuari possunt, commendent. Neque tamen & hoc dicitur de Principum Ministris, aut de alijs qui in aliqua sunt autoritate. Hi enim non ita exspectant ad scalas, sed ascendunt in loca sublimiora: quamuis etiam non dicatur quod à Aulam Venetam, sed ad Senatum, aut Rempublicam, aut Serenissimum Principem Venetum dicantur missi, loquendi modus magis conuenit illi regiminis formæ & Maiestati illorum sapientissimorum Patrum.

Roma quoque hac in parte diuersa vtitur phrasi, quam & alij cum ipsa imitantur. Quamuis enim Papæ sicut & Cardinalium domus aliquando & a quibusdam Aulæ dicantur, plerumque tamen tam hæ quam illa familiæ vocantur, in eum fortassis finem, vt in illa sublimitate tāto gratior appareat humilitas. In genere autem cum aliquis siue seruitij, siue alicuius negotij [illegible] cō tendit, cuiuscunque sit cōditionis, Romanam dicitur adiisse curiam aut Aulam: sed [illegible] in [illegible] aliquid cū Papa, aut cum Consistorio & Cardinalium congregatione est transigendum, dicitur Apostolicam adijsse sedē, ita vt quod alij Aula aut curia, hi sedes Apostolica sit: vnde appareat maturitas resolutionum quæ a sedentib. dantur, vna cū dignitate & eminentia Magistratus, qui præ omnib. alus humilitate & interna & externa est reuerēdus. Vnde & huic soli pedū deferuntur oscula, & dicūtur vel maximi ad sanctos suæ sanctitatis confugere pedes. Quod nulli alteri in toto mundo fit Principi. Quamuis Hispanica ambitio paucis ab hinc annis hūc introduxerit morem, vt tū verbis tum in scriptis dicāt besar las manos y los pies de S. Maiest. id est, sc & man⁹ & pedes S. Maiest. osculari, quē loquendi morē etiamnū in vsu apud mediocres & infimæ sortis homines in vsu esse puto. Et aliquoties mirat⁹ sum quod Rex Philippus felicis memoriæ, cū ambitiosos illos titulos summo & prudētissimo ordine moderaret, hunc nō ,prs⁹ sustulerit.

Vt autem ad propositū redeamus, ad cuius meliorē intellectum hos præmissos non fore inutiles spero. Quæ apud Principes Christianos Aulæ, apud Venetos Scalæ, & apud Romanos Sedes Apostolica aut Sancta sedes, Constantinopoli & apud Turcas Porta dicitur, vt Porta idem sit quod Aula [illegible] eo nimirum significatu [illegible] supra diximus [illegible] quo pro cortili accip[illegible]

que le infami carnalità. Di qua è poi deriuato il chiamarsi Porta, quella, ch'altroue si chiama Corte, perche nell'altre parti si lascia entrare chi vuole dentro alla Porta, ma quiui non, perche conuien restar di fuori, o per la causa detta di sopra, ò per maggiore superbia, che impedisce l'accesso piu vicino.

Alcuni hanno detto per burla, che quella si chiami Porta, perche non v'entra chi non porta, denotando la barbara auaritia degli Ottomani, che non ammettono al suo cospetto se non chi dona.

Ma la piu vera causa di nominarsi Porta quella de' Turchi tengo io, che sia il costume di Tartaro, da onde essi sono deriuati, riputandosi presso Tartari la Porta del Prencipe casa sacrosanta, & massime la Soglia, ò Sogliare, come noi dicemo, intanto, che non è lecito entrare se non con gran riuerenza, e con grand'auuertenza, perche presso di loro per antica legge credo fino da Cingi loro primo Signore, & legislatore, è pena di morte il solo toccare, co'l piede la pietra, o legno del Sogliare, ò Luminari della Porta, ma conuien vacarla d'un passo, ò d'un salto, altrimenti oltre la perdita della vita, senza speranza di perdono, tengono anco, che si commetta grauissimo peccato.

Ministrorum ... continetur multitudo. Quo ... enim significationem, qua apud nos ... pro Principis accipitur familia: non ha... ea apud Turcos locum, quorum familia in consepto potius aut claustro detineri dicetur: ... denominationem ab effectu sortita est ... solum enim familiæ quæ plerunque ex concubinis aliisque dissolutissimis constant personis, m... na cura & diligentia inclusæ seruantur, vt fœtida illa abscondatur luxuries. Vnde postea Aulæ portæ nomen inditum est, quod ea ... mnibus pateat, omnesq; intromittantur, ad comparationem familiaris illius consepti, ad quod nemo admittitur, siue propter causam prædictam, siue propter fastum quendam, quo nolunt vt quisque propius ad eos accedat.

Sunt qui per facetiam al quam produnt sic dictam Portam, quod eo non ingredi possit qui non aliquid portet, barbaram illam notantes Ottomanicorum auaritiam, qui neminem nisi dona adferat ad suum conspectum admittant.

Veriorem autem huius nominis causam puto à Tartarorum consuetudine, a quibus Turcæ originem trahunt, deriuatam. Apud hos enim porta aut domus Principis, & præcipue ipsum limen Sacrosanctum æstimatur, quod non nisi maxima cum reuerentia & circumspectione erat prætereundum. Et credo a primo gentis Domino latam & obseruatam hanc legem, ne quis ... capitis pœna lapidem liminis portæ tangat, sed aut saltu, aut distento passu illud transeat, & qui secus faciat præter irreuocabile capitis periculum, graue etiam committat peccatum.

AL GRAN DVCA DI TOSCANA, DEL MODO DELLE FORTIFICATIONI

AD MAGNVM HETRVRIÆ Ducem.

LA principal operatione, che deue fare quel Capitano, che sarà posto alla difesa d'una città, la quale i nemici volessero restringere con assedio, ouero con viua forza acquistare, per parer mio è che dalla parte di fuori non lasci commodità di alloggiare, nè di viuere al suo nemico; ma bene tutte le vettouaglie, che si trouino all'intorno fare, che sieno condotte nella fortezza, & in caso, che non si potesse, si deono brusciare, accioche li Nemici non se ne valessero, & parimente ruinare Palazzi, Tempy, case, abbassare argini, spia-

PRæcipua cura Ducis aut Capitanei, cuius defensioni ciuitas aut alius quispiam locus commissus est, de quo periculum est ne breui ab hoste aut obsidione cingatur, vel manifesta quoque vi tentetur, meo quidem Iudicio est, ne foris aliquam relinquat hosti, tum ad hospitium, tum ad annonam commoditatem: sed procuret, vt quicquid annonæ in toto illo circuitu inuentum fuerit, in ciuitaté deferatur: ... id commodè fieri non possit igne absumat ... ut saltem corrumpatur, ne vllo hosti viui pos... *Extra... tatem cura... da*

nare fossi, accioche i nemici non potessero stare coperti, & sicuri dalle offese della fortezza; finalmente venenare tutte le acque, che vi fossero, però quelle, che non havessero moto; perche se si potessero anco venenare le fonti, & altri ruscelli di acque, saria ottima cosa, ma difficile saria questo per rispetto del corso.

Fatte queste operationi dalla parte di fuori; si deue riconoscere poi tutta la circonferenza della fortezza & sopra il tutto auuertire, che nella fossa non vi siano impedimenti, che nuocano alle difese, & che i luoghi delle sortite vi siano sicuri, acciò che i soldati possano, occorrendo, uscire fuori della Città contra Nemici, & ritornare senza essere offesi. Trouate tutte queste cose senza impedimento considerare poi la qualità, & quantità delle Machine d' Caualieri, & Beloardi & la quantità d' Arteglieria, che richiede al numero delle Machine della fortezza, si per difesa, come per offesa, & si deue auuertire bene di non sparare quella, se non ne' casi, che richiede essere adoperata, perche se si spara per ogni piccola occasione di tirare à cinque, ò a sei soldati, che scaramucciassero, si consumariano in breue tempo le palle, & poluere, oltre che un pezzo d' Arteglieria grossa non porta meno di tiro di tre, o quattro scudi per ogni volta, che si tira; essendoui poi à bastanza l' arteglieria, deuesi parimenti auuertire d' hauer grandissimo numero d' Archibugieri da posta, li quali nelle for[illegible]e sono utilissimi, rispetto che consumano poca munitione, & sono una continua tempesta fra nemici, fatta questa recognitione si deue riconoscere poi la qual[illegible]a, & quantità delle munitioni d' instrumenti da guerra, cioè, per l' Arteglieria, & arme di ogni sorte per le soldatesche, si da difesa, come da offesa. & parimente tutti gli ordini, che conuengono a Guastatori, & che nella detta fortezza vi siano tutte quelle arti, che si conuengono alla guerra, cioè le[illegible], muratori fabri, scarpellini, e sopra tutto si deue auuertire di hauere nella fortezza Molini in quantità, ò da mano, o di altra maniera fatti secondo l' inuentione de gli huomini, & se vi saranno anch' egli edifi[illegible] pestare della poluere sarà bu[illegible]a. & ot[illegible]ia[illegible]a.

R[illegible]nos[illegible]uto & ris[illegible]uate tutte le sopradette co[illegible], si deue considerar[illegible] a quant[illegible] a de' [illegible]ti, che richiede alla dif[illegible]a della fortezza [illegible] bene auuertire, che se ne ammalano, ne m[illegible]rono, ne vengono uccisi, & ne fuggono, di maniera, che per quattro cause si diminuiscono, però conuiensi considerare, che à dimandarli al tempo, che si sono ri[illegible] da Nemici si dà troppo intere[illegible]e, & trauaglio al suo Principe, perche con quella oc[illegible] ne [illegible] conuenire intrare nella fortezza, si corre [illegible]a troppo pericolo di essere tagliati à pezzi da' Nemici. Nõ si deue mancare parimente fatto questo dis[illegible]or[illegible]d

possit esse. Eodem modo diruenda sunt palatia, templa, aliæque domus, aggeres & fossæ complanandæ ne hostis ad sui defensionem aut securitatem vti possit: & demum omnes aquæ inficiendæ; illæ autem præcipuè quæ immobiles sunt: & optimum quidem foret, si etiam riuuli & fontes perennes corrumpi possent, quod difficile propter motum aut fluxum.

In fossis & vallis consideranda.

His ita foris procuratis lustranda quoque est tota loci circumferentia, & ante omnia cauendum ne aliqua in fossis sint impedimenta, quę defensionibus noceant: Item vt exitus vndique sint securi, per quos ita exigente aut opportunitate aut necessitate, milites tuto contra hostes egredi, & absque periculo regredi possint. Quibus ita absque impedimento repertis, consideranda venit & qualitas & altiorum aggerum aut vallorum quos Caualleros vocãt Itali, & propugnaculorũ: item tum qualitas tum quantitas tormentorum ad defensionem & offensionem necessariorum: Vbi canendum ne iis [illegible], nisi cum summa postulat necessitas Si enim ijs ad minimas quasq; occasiones vti velit, easque, etiam contra quinq; aut sex velites deplodat, breui tempore & puluerem & globos consumet, præterquam quod quæque vnius maioris tormenti deplosio, non minus quam tribus aut quatuor coronatis constet. Sufficientem tormentorum nactus numerum, procuranda quoq; est magna minorum tormentorum copia, quæ magno [illegible] in defensione vsui, vt potè quæ non multum pulueris absumunt, & quasi perpetua sua grandine accedentem hostem infestant.

Aggeres & tormẽta tam maiora quã minora.

Postea recensendus est omnis apparatus bellicus, nempe instrumenta ad vsum tormentorum pertinentia, & pro militibus, omnis generis armaturæ tam ad offensionem, quam ad defensionem necessariæ, vna cum fossorum instrumẽtis.

Instrumenta & arma.

Curandum quoque ad manum sint omnes illi artifices, quorum labor & industria in toleranda obsidione requiritur: nempe fabri lignarij & ferrarij, cæmentarij, lapicidæ & alij Ante omnia autem curandum est [illegible] m[illegible]lendinorum in ciuitate sit copia, siue [illegible], aut aliorum, separ[illegible] q. erunt loca peculiaria, in quibus puluis tormentarius præparetur

Artifices mechanici.

His ita recensitis, consideranda quoque est q[illegible] mi[illegible] tum ad defensionem, tum ad tolerandam obsidionem necessariorum. Vbi cogitandum quod aliqui in morbum incidant, aliqui moriantur, alij ab hoste occiduntur, & alij d[illegible] occasione [illegible]fugi[illegible] atq; adeo quatuor modis eorum numerum imminui. Vnde & hoc considerandum quod si eos tum demum petas, cum te quasi obsidione quadam cinctum vides, Principem tuum magno implices & sumptu & periculo: neque [illegible] si quoque milites absque metu ne ab

Milites.

hauere consideratione sopra il popolo, & cercare di mandare fuori della fortezza tutte le persone inutili, dalle quali non si possono hauere se non trauagli, & disturbi, & parimente mangiano il pane delli buoni, & anche certe sorti di genti otiose, che non possono se non nuocere, sapendosi certo, che dall' otio non nasce nessuna buona operatione: & se ve ne fossero come sempre ne sono nelle città, che non fossero amoreuoli al Prencipe, di cui fosse la fortezza, licentiarli, & mandarli in altre parti, accioche con la malignità loro non operassero con alcuna machinatione contra quelli, che diffendessere la città.

Fatte tutte le sopradette cose, fare parimente che la città si vota delle cose di prezzo, & di [illegible] me valore, & mandarle in altri luoghi securi, doue non si aspettasse assedio, ouero sforzo. Questa operatione è vna delle buone, che si possa fare per parer mio, quando s'aspettasse vn' essercito sotto ad vna fortezza, perche quando li soldati non sanno di potere fare grossi bottini nel saccheggiare vna città, hauendola presa, non combattono nella maniera, che farebbono, quando fossero sicuri d' acquistare facoltà. E necessario ancora hauere nella città grandissima monitione di legne grosse, & minute, la grossa per abbruggiare, la minuta per mettere nei ripari del Terreno. Dell' Acque non dico altro, perche presuppongo, che ve ne siano in gran quantità, essendo la fortezza stata fatta in quella maniera che si cõuiene. Dico bene, che se vi saranno pozzi fortius che vi si conuiene hauere grãdissima custodia, accioche da alcuno maligno non fossero venenati.

Riconosciute, & ben considerate le sopradette cose si deue fare prouisioni, che nella fortezza vi sia da mangiare di tutte le sorti de grani, che produce il Paese, oue si troua la fortezza, come [illegible] fane, migli & segale, è trouarne in grandissima copia s'e possibile, accioche per mancamento di dette cose non si conuenisse rendere, & dare la città a nemici, & similmente trouar fieno, paglia, strame, biade da caualli quali sono necessarie & anco aceto, cipolle, agli, olio, carne [illegible] & altre cose, come sono formente, vini, carni fresche, & altri rinfrescamenti quanto si possono hauer sono di vantaggio. Per dispensare poi le vettouaglie del viuere, conuiene che vi siano huomini prattici & fedeli, accio nel dispensare il pane, & altre sorte di monitioni, le cose passino del pari, secondo la qualità degli huomini, accio nel dispensare non nascesse alcun tumulto, qual causasse disordini fra soldati. Quanto alle guardie di soldati, c'hanno da custodire la fortezza, cioè, de le sentinelle, & altri, deue quello, che gouerna, fare ogni sera ridurre nella piazza tutti li suoi capi con li loro soldati, con le sue armi, & ponerli chi in vn lato, chi in vn altro della fortezza. Potrà ancora torre delli soldati d' vn capo, & ponerli sotto la custodia d'

hoste intercipiantur, ad te peruenire poterunt. Hac autem habita deliberatione, non prætermittenda inquilinorum loci consideratio. Et curandum vt personæ inutiles emittãtur, vtpote a quibus nihil nisi omnis generis grauamina & impedimenta, exspectari possunt, prćterquam quod annonam & m[illegible]us & aliis ad iniuriæ propulsationem [illegible] assumunt, quibus annumerandi quoq. sunt otiosi [illegible], qui etiam in pace magno [illegible] ciuitatib. damno, cum ex otio nil nisi vitia nascantur. Item [illegible] qui, vt plerunque fieri solet, sint qui Principi suo non admodum faueãt, & merito de fidelitate sint suspecti: [illegible] & illi, vel in alia distribuãtur loca, ne pro sua malitia aliquid machinentur contra eos quos ad defensionem ciuitatis vident paratos.

Personæ inutiles dimittendæ.

Supradictis omnibus paratis, procurandum quoque est vt ciuitas omni pretiosa supellectile exoneretur, eaq; in tutiorem deferatur locum, in quo nulla timetur aut vis aut obsidio. Quod, meo quidem Iudicio, vnum ex primis & optimis est, quæ præcipua diligentia consideranda sunt, cum aliqua timetur obsidio. Nam si milites sciant non magnum se facturos in victa & prędę ipsorum exposita ciuitate operæ precium, nunquam ea alacritate pugnabunt, qua illi, qui etiam optimæ spe prædæ in prælium descendunt.

Pretiosa supellex alio transferenda.

Necessarius quoq; est in tali ciuitate magnus lignorum, tam maiorum quam minorum apparatus, maiora enim igni, & machinarum structuris, minora vero, in aggeribus aliisq; parandis defensionibus erunt vsui. De aquis nihil dico; præsumitur enim eas in magna adfuturas copia, si munitio aut ciuitas eo quo par est loco, & modo constructa sit. Hoc saltem addo, si putei sint, tum diligentem adhibendam custodiam, ne a maligno quopiam inficiantur.

Lignorum apparatus.

Omnibus [illegible] supradictis probe [illegible] & consideratis [illegible]ndum quoque est, vt omnis generis [illegible] illa producit regio, magna copia in ciuitatem importentur, vtpote fabæ, milium, pisa, [illegible]igo, & alia eiusmodi, ne eorum defectu obsessi cogantur deditionem facere, & hosti ciuitatem aut locum cedere. Item adsit fœnum, auena, & stramen pro equis: similiter & alia, quorum vsus fere quotidianus est vt acetum, cepa, allia, oleum, carnes tum recentes, tum sale conditæ, frumenta quoque & vina ac alia similia, quanta haberi possunt in copia. Deinde in dispensatione quoque annonæ opus est hominibus cordatis & expertis, qui bona fide id muneris obeant, & panem reliquumque commeatum æqua lance pro cuiusque statu & [illegible] distribuant, ne tumultu aliqua [illegible] ordo & disciplina militaris labefactari [illegible] posset.

Annona eiusque distributio.

Q[illegible]

un altro, & le squaraguaite, & sentinelle cauarle à volta per volta à sorte dandoli nomi diuersi affine, che se vi fosse alcuno maligno fra quelli non possa riuscire il suo disegno. Non sarà anco fuori di proposito hauendo il popolo fedele, far li capi fra loro, accioche ne i gridi dell' armi tutti si ritrouassero alli loro quartieri con le armi in mano, mescolati però con soldati stipendiati, perche da loro istessi non fariano cosa buona essendo la natura de popoli fatta in tali maniera, che vanno con poco ordine, osseruano poca obedienza, & sono accompagnati dal timore, che li fa volubili, & per la volubilità loro desiderano sempre cose nuoue. Però quello, che hauerà il gouerno della città, deue procurare di hauere delli soldati pagati in gran quantità, che di gran lunga superi il popolo di quella, & possa defendere la detta città, & offendere i Nemici senza lo aiuto de terrazani, per fedeli, che siano, auuertendo, ch' è cosa necessaria in simili tempi, & in simili occasioni, che tutti tenghino sù le sue finestre la notte le lumi accesi, ouero che immediate, che sentono il romore, gli debbano porre, accioche si possa vedere per le strade della città, nè si deuono leuare in caso d' un dare all' armi li soldati, che sono alle difese da luogo a luogo, perche i Nemici potriano fingere di dare ad [illegible] parte, & salire dall' altra, e sopra tutto, que[illegible], che haurà il carico di gouernar la [illegible]ttà, occorr[illegible]do [illegible]e si leui romore ò in vno lato, [illegible] in vn' altro, deb[illegible] di stare nella piazza come luogo principale della città, accioche se fosse mandato d[illegible]. Capi[illegible]ano a ri[illegible]hiederli al cun ordine, lo sappia trouare, eccettuan[illegible] però se fosse certo, & sicuro, che in vn luog[illegible] fosse a[illegible]salita la città, & che nelle altre parti non vi [illegible]se pericolo, in quel cas[illegible] potria vol[illegible]ersi alla parte assalita con vn soccorso gagliardo per ributtare i Nemici. Potria anco stare a cauallo di continuo, & andare girando, & riuedendo il tutto da ogni parte, Bisogna anchora hauere spie perche se colui, che gouerna non terrà delle buone spie in gran quantità cō remunerarle bene, potria di leggieri essere perdente, perche il sapere le operationi de suoi Nemici [illegible] an vantaggio, [illegible] le buone, & fedele spie sono quelle, che dando vinte, & per [illegible] fattioni. Non deue comportare c[illegible] gouerna, che nella città, massimamente di notte s[illegible]ano [illegible]te campane, nè bore di sorte alcuna, perche potriano essere causa di intelligenza col nemico. Circa poi il dar segni, & receuerli la notte, & il giorno da gli amici, che fossero in vn' altra fortezza sono molti, chi con tiri di Arteglieria, chi con fuoco, con fumo, con fuochi p[illegible]coli, con grandi, con pochi, con molti, chi in vn la[illegible] della fortezza, chi in vn' altro, & chi sul' eminente maggiore della città, lo scriuere in diuersi modi. chi con [illegible]are scritte in diuerse maniere,

Vigiliæ. Quoad vigilias militum qui locum obsessum custodire & defendere debent, excubias nimirum & alia huc spectantia munia, tam adhibebit supremus illius militiæ præfectus curam, vt quotidie sub vesperam omnes tribuni aut Capitanei, cum suis quisque militibus armis instructis in foro, aut præcipuo vrbis loco conueniant, quos illinc in diuersas prout res postulabit stationes distribuat. Poterit etiam aliquando mutare Capitaneos, aut vnius milites alteri submittere. Excubias quoque siue stationarias siue ambulatorias per vices & sorte leget, datis etiam tesseris diuersis, vt si malitiosus quispiam in eo sit numero, fraudem suam in effectum producere non possit.

Ciues. Neque abs re fuerit, si fideles quoque principi suo nactus ciues, eos in certas turmas sub suis propriis tribunis diuidat, & certa eis loca assignet, in quibus dato signo, (Allarme vocant) armati conueniant, adiunctis tamen & intermixtis aliquot militibus stipendiarijs, sine quibus vix aliquid boni efficient. Ea enim plerumque est talium rerum non expertorum ciuium natura, vt nullo ferè seruato ordine, ad obedientiam quoque militarem non assueti, insuper etiam non sint absque timore, qui inconstantes & ad res nouas volubiles efficit. Vnde & supremus illius custodiæ Dux curabit, vt militum numerus, qui etiam bona fide soluendi, ciues longe superet, ita vt ciuitatem etiam absque ciuium quantumuis fidelium auxilio ab hoste defendere possit. Cæterum & hoc necessarium est, vt tali tempore & occasione n[illegible] lumina accen[illegible]locent in fenestris aut [illegible] primum [illegible]rm[illegible] strepi[illegible] accen[illegible]nt atque e[illegible] loc[illegible] c[illegible]locent, vt lux sint in plateis.

S[illegible] non deserenda. In clamo[illegible] [illegible]us illis ad arma nemo stationem suam ad cui[illegible]s [illegible]efensionem collocatus est deserat, vt ad aliam accur[illegible]at. Possent enim simulare hostes, vnum se locum aggredi velle, & interim vel ex improuiso alium inuadere.

Officium Ducis cum ad arma c[illegible] clamatur. Ante omnia autem hoc a Duce cui defensio incumbit [illegible]quiritur, [illegible]t au[illegible]to vel in vno vel in altero latere tumultu ad a[illegible]ma conclamantium, in foro, aut alio præcipuo vrbis loco se sistat, eum in finem, vt si quis ex alijs Capitaneis eo conuento [illegible]pus habeat, sciat [illegible]bi & quærere & inuenire eum possit. Excepto tamen, quando [illegible]ius sit hostem ab vna saltem parte ciuitatem [illegible]ressum, n[illegible]m[illegible]e ali[illegible] [illegible] locis esse periculum: [illegible]unc enim potest laborantibus nouo subsidio succurrere, atque ita hostes repellere. Posset etiam co[illegible]so equo totam lustrare ciuitatem ne quicquam vsquam desit.

Exploratores. Exploratori[illegible]us quoq; opus est. Nisi enim tales Gubernator & bonos & bono numero, boni que

chi con numeri, chi con figure di scriuere ad vn suo amico fingendo di darli notitia, che si troui nella città, & s'el' hauerà bisogno di pane, parerà habbia bisogno di legne, & così di mano in mano scriuendo, parerà, che di quello hauerà bisogno, ne habbia grandissima douitia, ma colui che riceuera la lettera, hauera il contrasegno di quello, che richiederà, se hà vsato ancora portare lettere in vna balla di luto, & veduto, che haura li Nemici, la hauerà lasciata cadere, & similmente in vn pezzo di cana, ouero legno busato, in vn pezzo di pane, in vn collare d' vn cane familiare di colui, che lo conduceua, & è stato vsato parimente portare delle lettere nelli luoghi secreti del corpo dell' huomo, & ancora scritti con alcuni sughi, che mostrandoli al fuoco, ouero à bagnare si leggeuano, & in molti, & diuersi modi, perche tutto nasce, che' l bisogno fa' l huomo industrioso, pero concludendo dico, che in due cose sol si conosce quel capitano, che si ponerà alla difesa d' vna fortezza: l' vna è, c' habbia cuore da non temere la morte, ne gli strepiti, & pericoli dell' Arteglaria, & delle archibugiate, & parimente intelletto da sapere pigliare partito su l fatto contra le insidie, & offese de Nimici, & se hauerà le due parti, sempre si potra sperare ferma vittoria della sua operatione, con darli lode di vero, & buono soldato, quale non deue mai per niuna occasione credere niuna cosa, che dica, ò faccia il suo Nemico, quando bene paresse a lui, che gli tornasse a commodo, & vtile, ma sempre credere, che vi sia inganno coperto, perche li Nemici sempre cercano in diuersi modi gabbare quelli, che facilmente credono alli suoi detti, & operationi. Però il valoroso capitano deue sempre operare in tutte le sue attioni quello, che si conuiene nell' arte della guerra, acciochè nell' vltimo non si riduca a dir quella parola così perniciosa, & dishonesta, non me lo credeua, & habbi creduto quello, che meno doueua credere & questo è il parer mio sopra le cose dette, le quali appresento a Altezza Vostra per la sua domanda fattami.

salarijs inescatos habeat exploratores, verendum est, ne facile succumbat. Magno enim auxilio est consiliorum hostis cognitio; & bonorum vel malorum exploratorum medio aut acquiritur aut amittitur Victoria.

Non permittet loci Gubernator, præcipuè vero tempore nocturno, vt pulsentur campanæ, ne ad indicandas etiam horas, facili enim negotio ab intelligentib. posset hosti aliquod dari signũ. Quoad signa tum recipienda tum etiam danda, siue die siue noctu, [illegible] qui vel amici vel fœderati sunt in locis vicinis, [illegible] ea sunt, & nulli astricta legi. Sunt qui dispositione maioris alicuius tormenti, sunt qui igne, qui fumo, qui paruis igniculis, qui magnis ignibus, qui paucis, qui multis, qui in vno latere, qui in altero, qui in turre eminentiore sunt, qui alio in loco signum aliquod dant. Scripturæ quoque diuersæ ad hoc inueniuntur. Sunt qui zifferis diuersis, sunt qui numeris, sunt qui figuris scribere notũt amicis fingentes se in ciuitate esse, & si pane indigeant, videbitur quasi ligna desint, atque ita deinceps, vt eorum quorum maxima laborant penuria, videantur summam habere copiam. prout conuentum fuerit inter eos qui scribunt & eos qui litteras accipiunt. Litteręq; hæ quoque secreto transferendæ sunt. Quidam luto eas inuoluunt, easque conspecto hoste in terram abijciunt: alij in arundine aut baculo lignoue terebrato eas abscondunt, alij in frusto panis, aut in collari canis domestici eius, ad quem scribunt eas occultant. Sunt qui litteras tales in locis corporis secretis pertulerint. Scribuntur & quædam peculiaribus quibusdam succis, qui non nisi igni admoti, aut aqua madidi characteres produnt. In summa, multi varijque sunt modi, ad quos inueniendos necessitas industriam hominum excitat, & excitat adhuc quotidie. [illegible] tandem [illegible] dens [illegible] præcipuè [illegible] Capitaneo cui defensio alicuius [illegible] committitur. Primum vt impauidus [illegible] pe[illegible] [illegible] no tem aut tormentorum fragorem aut sclopetorum grandinem metuat. Alterum est, vt ca[illegible]. & prudentia & experientia vt ex tempore & è re nata consilium capere possit, contra omnes hostis astutias & insidias. Si dualus his ce virtutibus sit ornatus, certa poterit sperari ex adhibita diligentia victoria, vnde & ipse nomen honorem que boni ac strenui militis reportet. Caueat interim ne vnquam eo se adduci patiatur, vt credat, quidcunque etiam dicat aut faciat hostis, quidcunque etiam ipsi videatur, quicquam sibi emolumenti ex hostis machinatio[illegible] accedere posse: sed certò semper statuat, vel in iis quæ videntur commodissima, magnem subesse fraudem. Hoc enim semper studet hostis, vt eos qui facile credunt, decipiat. Prudens autem Capitaneus, eo semper secundum artem & disciplinam militarem, omnes suas diriget actiones, vt non opus sit tandem turpi & strenuo viro indigna illa excusatione *non putaram*: quod illis accidit qui credunt ea quæ minime sunt credenda. Hæc ea sunt quæ de hisce rebus dicenda putaui, quæ Celsitudini Vestræ offero, quemadmodum & ab ea requisitus fui.

Campanæ.

Signa quæ alius in longinquo etiam dantur.

BRI

BREVE

SOMMARIO, ET CONSIDERATIONE, CHE SI DEVE HAVERE NEL FARE DELLE FORTEZZE,

ET DELLE COSE, CH' ASSICVRANO GLI STATI A' PRINCIPI, SI PER NATVRA, come per arte.

BREVE SVMMARIVM EORVM QVÆ IN MVNIENDO ALIQVO LOCO SVNT CONSIDERANDA,

ET

QVIBVS DOMINIA PRINCIPVM, SIVE ARTE, SIVE NATVRA tuta redduntur.

PEr Natura tre cose sono, che assicurano gli Stati à Principi

Monti alti, pieni di dirupi, & difficili nel passarli.

Fiumi reali, & nauigabili.

Paludi grandi & fortissi.

Per Arte;

Fosse profonde, & larghe.

Fianchi real, & sicuri.

Argini di terreno, alti, & larghi.

Lo sito, che si vorria per elettione fortificare, bisogna, ch' egli habbia.

Acqua buona in copia grande,

Terreno buono priuo di giara, & di Sabbione.

Le[illegible]a in abondanza.

Sei c[illegible] a[illegible]are la fortezza di muraglia.

Ca[illegible] per[illegible]ta,

Pietre,

Huomini,

Animali,

Spesa intolerabile,

Et danno d Popoli.

Per difendere la Fortezza bisogna hauere

Soldati a piedi, & a ca[illegible],

Vet[illegible]ua[illegible] d ogni [illegible],

M[illegible]n,

A[illegible]

TRia sunt quibus Natura Dominia Prin[illegible]ipum tutatur. Nimirum

Alti & præcupti montes, per quos d[illegible]ffici-lis est transitus.

Magni & Nau[illegible]ab le[illegible] fluuii.

Magnæ & st[illegible]gnantes paludes

Arte autem reddunt[illegible] tuta, aut saltem muniuntur & defendun[illegible]

Latis profundisque fossis,

Fortibus & commodis propugnaculis,

Altis & lans aggeribus è terra congestis.

Locus autem quem quis muniendum deligit, habeat

Aquam bonam aut salubrem in magna copia,

Terran bonam& firmam absque silicibus & arenis,

Li[illegible]norum copiam & abundantiam

Si [illegible]sit cir[illegible]umdanda munitio, tum sex sunt requi[illegible]ita.

[illegible]alx bona & bene subacta.

[illegible]ipi[illegible]es.

[illegible]nes

[illegible]

[illegible]è intolerabiles expensæ.

[illegible]ım ca[illegible]ium.

[illegible]

[illegible]

Fede.
Ingegno.
Valore.

Et sopra il tutto Danari, senza il quali nulla si puo fare.

In quattro modi s'occupano le fortezze, & di queste le grandi, & picciole se ne vagliono secondo le occasioni, che se gli appresentano, & torna commodo. Pero

Quando con nuoua forza de gli huomini.
Quando con assedio.
Quando con il tradimento.
Quando con machinationi.

Alla prouisione delle quali cose i Prencipi con l'interuento de' suoi seruitori da guerra hanno cercato prouedere in tutte le maniere, che fosse possibile, contra le forze gli hanno terminato le fosse profonde, & larghe, muraglie alte incatenate con gagliardi speroni, ripieni di buonissimo terreno, e perche queste muraglie siano dife, e dalla parte di fuori, gli hanno terminato li Bal ardi per fiancheggiare, & difendere la circonferentia delle mura, sopra alle quali dalla parte di dentro gli hanno terminato li caualieri di terreno, per potere offendere i nemici nell alloggiamento, & parimente difendere la fortezza all'intorno. Contro all' assedio poi hanno terminato, che dentro al seruitio delle mura sia grandissima quantita di vettouaglia d' ogni sorte di monitione, & instrumenti da guerra, accio la fortezza sia custodita, di notte con le sentinelle, & squaraguaite, facendo li corpi di guardia nelli luoghi terminati, & necessary, dandogli nomi diuersi, & cauando li custodi à sorte, ponendo i soldati d' vn capitano sotto all' altro, per interrompere i malnagi pensiere, c' hauessero contra il Prencipe. Di giorno poi pongono le vedette ne' luoghi pericolosi, & particularmente queste operationi si fanno nelle fortezze confinanti co' nemici, & perche si di notte, come di giorno possino li custodi deputati alla custodia delle fortezze fare il debito suo nell' vdire, & nel vedere hanno ordinato finalmente i Prencipi, che all' intorno delle Citta, & Castella, che saranno custodite gli siano fatte le spianate di tutte le sorti d' habitatione, & di materia ingombrante, acciochè la veduta resti libera, & gli romori, & strepiti, che dalle habitationi escano siano del tutto estirpati, & lasciata libera la fortezza.

Di due sorte fortificationi si fanno ne gli Stati de' Principi, & per conseruatione di quello vna è rassettamento, & l'altra reale. Questi rassettamenti si fanno in certa sorte di sito, doue i nemici hauessero da passare col corpo dell' essercito forma to, ò per farlo soggiornare dieci, & quindeci giorni, acciochè fra questo tempo quelli che fossero nella fortezza reale, & che aspettassero l' essercito po-

Omnis generis annona.
Commeatus & arma necessaria.
Tormenta & magna & parua.
Fides.
Ingenium.
Strenuitas.

Super omnia autem pecunia, sine qua nihil effici potest.

Quatuor modis superantur vel munitissima castra; ex quibus & maximi & minimi, eos eligunt quos offert occasio, aut quos commodiores sibi putant.

Aliquando vi, & hominum multitudine.
Aliquando, obsidione diuturna.
Aliquando proditione.
Aliquando etiam fraudulenta machinatione.

His autem Principes consilio & auxilio suorum ministrorum bellicorum quibuscunq; possunt modis præuenire conantur. Contra vim tantur eas latis & profundis fossis, muris altis & bene firmatis, adiecta etiam bona terra. Vt autem & hi muri tutis ab hostium insultu defendantur habent & sua propugnacula quæ bastiones vocant, ita disposita, vt totum murorum circuitum per latera tueri possint. Intra muros suos quoque habent dispositos aggeres in altum erectos, è quibus & se vndique defendere, & hostem quoque e longinquo offendere possunt.

Contra obsidionem diuturnam procurant vt intra muros sit magna annonæ aliorumq; ad eam tolerandam commeatuum & bellicorum instrumentorum copia, & vt nullum sit periculum, noctu excubias tum stantes, tum ambulatorias, & vigiles locis idoneis & necessariis disponunt, datis etiam tesseris diuersis. Vigilias item sorte ... & ... unos mutant, vt si quæ sint fraudulentæ ... Principem machinationes; irritæ illæ fiant. De die autem speculatores in locis periculosis & ... collocant. Hęc autem diligentia præcipuè adhibetur ijs in locis, quæ hostem habent in vicinia. Et vt tam vigiles quam speculatores noctu, dieq; ... vt par est, facere possint officium, omnia ... quæ in campo fiunt, procurant quoque Principes, vt omnes habitationes, & omnia ea quæ prospectum impediunt, complanentur, atq; hinc prospectus liber, & ipse locus ab omni tumultu qui ex illis habitationibus oriri posset, securus sit.

Duo sunt munitionum seu fortificationum genera, quibus Principes ad Dominiorum suorum defensionem vtuntur. Quorum alterum leue, & quasi tumultuarium, alterum autem elaboratum est. Leui autem tumultuario vtuntur, in ijs locis, qua sciunt hosti cum toto suo exercitu transeundum: ibi enim tumultuario opere ali-

Tumultuaria munitio.

tessero prouedersi di tutte le cose, che gli facessero bisogno. Gli è vero, che se il capitano, che guidarà l'essercito sarò soldato prattico, & auuertito, non soggiornerà con tutto il corpo, ma solamente gli lascierà secondo la qualità delli luoghi vn picciol numero di soldati con due, ouero tre pezzi d'arteglaria grossa, per distruggere il luogo, & impadronirsi di quello con il restante, poi se ne andarà a fare l'impresa ordinata. La fortezza reale poi si difende & conserua gli Stati alli Principi, quando però sarà fatta nella maniera, che si couerrà, & munita di tutte le cose necessarie alla difesa, nella quale fortificatione sono necessarie dalla parte di fuori le strade coperte, fosse gagliarde, beloardi, luoghi per le sortite sicuri, terragli doppi, dalla parte di dentro parapetti, cauaglieri di terreno, & non di muraglia, sopra li quali se gli hà da ponere l'artiglaria grossa per dislongare i Nemici, & parimente ruinare tutte le machine, che quelli facessero per offendere la fortezza.

L'accamparsi sotto alle fortezze è in diuersi modi, secondo i siti, & qualità delle fortificationi, & parimente giudicio de gli huomini. Però quando se gli pongono lontano, & con li gagliardi ripari se gli auuicinano, & quando immediate se gli va và appresso con simplici gabbioni, & questo auuiene quando nella fortezza non si troua arteglaria grossa, ouero capo, che la sappia difendere, soggiungendo essere vero, che inauuertentemente quelli, c'hauessero fortificato la fortezza potriano hauer lasciato vicino alla fortezza alcun'argine, fosse, ouero altra sorte d'impedimento, che assicurassero i Nemici nell'approssimarsi.

Quanto alle batterie dico, che di due sorti si fanno, vna reale per fare la strada a soldati, che p[illegible] sano entrare. L'altra per leuare le difese à quelli di dentro, acciochè combattendo combattino con suo disauantaggio, restando scoperti, & questa è la prima batteria, che c[illegible] uiene fare, quelli, c[illegible] e intend[illegible]no l'arte del guerreggiare, & dello stringere le fortezze. Et quando, che li difensori hauerranno la batteria reale fanno dalla parte di dentro le sue entrate fiancheggiate con altri, & diuersi rimedy s[illegible] ond[illegible] [illegible] di chi d[illegible].

Le trincee [illegible] in diuerse maniere, alcuni [illegible] fanno [illegible], & con [illegible] piazze per le solda[illegible] che [illegible] eranno, insieme con li guastadori; & alcu[illegible] le f[illegible] no [illegible] di uersi tronchi a modo d'arbore tagliato, facendoli in modo che [illegible] non si scopra [illegible].

S'vsa parimente, per l'o[illegible] & che le [illegible] sotterran[illegible], è cioè in superficie della fossa ne[illegible] d[illegible] muraglia, & an[illegible] nel terreno, contro [illegible] op[illegible] rationi dalla parte di dentro si fanno [illegible] le sue strade, che da quelli si part[illegible] no [illegible] rare i nemici, acciochè la [illegible],

getes ducunt, eosque pro re nata firmant, vt hostem ibi aliquandiu remorentur, vel [illegible] alrem ad decem aut quindecim dies detineant, dato interim tempore [illegible] qui in elaborata sunt munitione, quo sibi de omnibus rebus necessarijs prospicere possint. Sed si hostilis exercitus Dux miles sit exercitatus, non facile ibi se retineri patietur, verum relictis ibi paucis militibus cum aliquot tormentis, qui [illegible] uem illam munitionem expugnent, progredietur cum reliquo exercitu, vt quantum possit, propositum suum promoueat.

Elaborata munitio. Elaborata autem munitio & se & Principis Dominium defendere poterit, si debito modo constructa, & omnibus ad defensionem necessarijs sit instructa. Foris autem necessariæ sunt, viæ rectæ, fossæ profundæ, propugnacula, exitus securi, fossæ duplices. Intus vero antepectoralia aggeres in altum congesti, non e lapidibus, sed terra, quibus imponantur tormenta, ad remouendos hostes, & conquassandas eorum machinas, quibus munitioni nocere possent.

Accessus ad munitionem. Diuersis modis accedit hostis etiam sub ipsam munitionem; secundum eius situm & qualitatem defensionum, & secundum diuersa hominum iudicia. Vnde aliquando, quamuis in longinquo castrametati, accedunt paulatim fortibus tecti defensionibus: aliquando primis castris accedunt pluteis aut prægrandibus corbibus terra repletis tecti. Quod plerunque fit, cum præsentiunt locum non esse maioribus tormentis instructum, à quibus aliquid sit periculi; aut præfectum non esse defensioni parem, quibus accedere posset, si illi qui locum munierunt, per incuriam aut imperitiam, aggerem aliquem, aut fossam, aut simile quippiam reliquissent, quo hostis accedens se tutari posset.

Batteria seu aggeres tormentarij. Quoad aggeres tormentarios, (Batterias vocant) dico duos esse faciendos, nempe præcipuum alterum, ex quo murus ita concutiatur vt militibus per eius ruinam pateat ingressus in locum obsessum: lateralem alterum, ex quo ab vtroque latere obsessis defensiones adimantur, vt illi detecti & hostium ictibus expositi, cum detrimento & periculo pugnent si se defendere velint. Et hæc prima batteria est, quæ primo quoque aduentu est curanda ijs qui artem militarem, modumque oppugnandi ciuitates & munitiones percepisse videri volunt. Huic autem ruinæ defensores nouos aggeres opponunt, è quibus ingredientem hostem per latera excipiunt, cum alijs inuentionibus quæ sol[illegible] humana metu excitata suggerit.

Cuniculi aggeres diuersis quoq. [illegible]

& imaginatione sua riesca vana, & fallace. Et si potesse nascondere due cose nel fare la mina, saria per parer mio, la piu ottima, & sicura operatione, che si potesse fare nell' oppugnare le fortezze: ma perche il moto non si puo celare, & il terreno, che si caua da quelle non si puo nascondere, il piu delle volte questa operatione riesce fallace. La onde dico, che nel fare della fortezza sopra il tutto si conuiene auuertire fatta che [illegible], [illegible] ella impedisca i fatti à nemici, & che per [illegible] di quella si possa entrare nel loro paese con sicurtà à danneggiarli, aggiungendo, che con facilità si possa soccorerla contra al volere de i predetti nemici, perche tutte le fortezze che non si possono soccorrere senza impedimento, & con facilità, per parere mio si perderanno, perche il tutto consuma [illegible] occorre, la qual perdita poi di quanto danno possa ridondare à chi l' hauerà fatta fare, lo consideri no quei, che nell' arte della guerra sono periti, & pieni di esperienza. Però resta, che quelli, che consigliano i Principi à fare di molte fortezze, considerino bene [illegible] il farne molte gli potria giouare, o nuocere, perche quanto à me credo, ch' l' hauerne gran numero non sia la stabilità sua, possendoli [illegible] nuocere, come giouare. Concludo che [illegible] molte fortezze richiedono molte cose [illegible] spesa intolerabile nel guardarle al tempo di pace, monitioni, vettouaglie infinite, & vn essercito gagliardo da diuidere fra quelle, per difenderle senza quello, che fa [illegible] bisogno per soccorrerle, occorrendo tal volta, che se bene si considerasse, meglio saria, per parer mio, che i Principi non hauessero nelli loro stati, se non poco numero di fortezze, perche meno trauaglio sarebbe il loro, & auuanzarebbono di molti denari, per potere poi secondo l' occasione preualersi di quelli nel tempo delli stretti bisogni, perche se bene vn Principe hauerà nel suo Stato molte fortezze sarà sforzato però venendo occasione mettere vn essercito in campagna per tenere in timore quelli, che [illegible] sero venire alli suoi danni, & parimente conseruare il suo popolo, perche se hauerà molte forte[illegible] & che non habbia essercito in campagna, li [illegible] facilmente saranno padroni di quelle [illegible] del suo, talche facendo i nemici [illegible] necessarij per vietare li soc[illegible] alle fortezze del Principe di cui sono [illegible] in breue tempo [illegible] saranno nelle sue mani, [illegible] dette si conosce, che il fare molte [illegible] è la vera sicurtà, degli stati di que' Principi che le fanno fare, ma si bene priuar[illegible] [illegible], tenerli in manifesto pericolo da [illegible] tutte [illegible] mani nelle maniere predette. Et que[illegible] mi pare di potere dire quanto mi occorre [illegible] presente discorso.

So [illegible] che l' Eccellenza Vostra sà, & hauerà veduto in diuersi tempi, & parimente da diuersi fondati l' opinione loro sopra la fossa asciutta, oue-

quando enim multis producuntur gyris, relicto ad transitum militum quibus eorum defensio demandata est, spatio, in quo & fossores se exercere possint. Aliquando autem diuersis extenduntur ramis aut brachiis, ita directis vt se inuicem operiant.

Cuniculi.

Cuniculis quoque hostes aut obsidentes ad offensionem vtuntur, aliquando subterraneis, aliquando saltem in ipsam terræ superficiem depressis, nempe cum ad murum aut vallum eum [illegible], latera per fossam progrediendum est. Sed quibus obsessi quoque actis cuniculis obuiam progrediuntur, hostisque conatum irritum faciunt. Optimus hic quidem meo iudicio & facilimus esset, vel munitissima expugnãdi castra modus, si duo hæc abscondi possent, motus nimirum, & terra quæ è cuniculis egeritur. Sed quoniam hæc celari non possunt, facile fit, vt hostes in opere deprehensi, & spe frustrentur, & cum damno retro cedere cogantur. Dico itaque, in muniendo aliquo loco, huc præcipuè respiciendum, vt omnia hostium consilia impediantur: vt facilis per eum in h[illegible] [illegible]em terram & securus sit ingressus [illegible] qui bus & hoc addendum, vt auxilia commode eo etiam inuito hoste adduci possint. Omnes enim munitiones quibus non potest succurri absque impedimento, meo iudicio in periculo sunt: præcipua defensionis pars in subsidiis aut auxiliis cõsistit. Et quanto cum damno eius qui instruxit amittantur, facile intelligent illi qui rerum bellicarum gnari & periti sunt.

An plures munitiones extruendæ.

Superest itaque, vt illi qui Principibus autores sunt, vt multas munitiones in ditionibus suis extruant, attentè considerent, an illa multitudo adiumento, an verò damno ipsis sit futura. Ego quidem certo statuo magnum munitionum numerum, non admodum conducere a[illegible] [illegible]uandum Principis D[illegible], cum tam o[illegible] est, quam [illegible] possit. Certum enim est quod [illegible] m[illegible] m[illegible] m constructionem & [illegible] m[illegible]a requirantur, ad quæ comp[illegible] [illegible] etius monui intolerabiles sumpt[illegible] [illegible] sunt. Pacis etiam tempore in earum custodia & annona & commeatu copioso, vna cum sic satis magno exercitu per eas diuiso erit opus. Qui igitur belli tempore, quo etiam quandoque subsidium & auxilium erit necessarium? Quo benè matureque considerato, magis è re Principum fore existimo, si paucas in suis Dominiis habeant munitiones, quam si numerosis grauentur. Minore enim labore & dispendio viuent, magnumque pecuniarum summam in Thesauris reseruabunt, quibus postea vrgente aliqua necessitate commodè vti poterunt. Si enim Princeps multas in sua ditione habeat munitiones, cogetur aliquando præter præsidia or[illegible]

to con acqua, la onde credo, che da alcuni l' hauera inteso, che vorriano l' acqua nella fossa per maggior sicurtà, & ad alcuni altri piace che sia asciutta, per lo che sono certo, che ancora ella l hauera fisso nell' animo suo qual delli due sia meglio, pero dico per parer mio, che sopra dell' vna, & dell altra opinione si può parlare generalmente, perche si come le fortezze si fanno, si difendono, & si offendono secondo li siti cosi parimente l' acqua nelle fosse può secondo li siti nuocere, & giouare, l' acqua potria giouare al tempo di pace essendo la fortezza piccola, & vicina à luoghi de' suoi nemici, che in pochissime hore la potessero salire di notte ad vn subito, & che in quella fosse poca quantità di soldati per difenderla, per questa causa l' acqua potria giouare essendoui no pero in cessa fossa gran quantità & che fosse fortiua acciochè li nemici non la potessero leuare, potria ancora essendoui l' acqua della qualità predetta giouare contra la mina, quantunque questa operatione sia fallace, & particolarmente nelle fortezze de' piani, & questi sono per parer mio li beneficij, che si possone riceuere dall acqua quantunque gelandosi nella fossa al tempo del verno può rendere facile la salita ad i nemici. Pero quando si ritrouerà vna fortezza bene armata di soldati, e delle altre prouisioni necessarie per difenderla al tempo d' vna guerra aperta, la fossa asciutta può giouare perche i soldati potriano habitare in quella con lor... & con altri ripari, difendere la strada co... far sortite, leuar la batteria, che facessero i nemici ... abbrusciare fascinate con altre ... d' impedimenti di legname che fussero dalli Nemici ... nella fossa per leuarli la difesa, & altre ne ... za Appresso à questi segnalati beneficij ... no molti altri come che diuersi habitanti d... se si possono saluare in essa con li loro bestiami, & parimente riceuere souente da ogni lato vettouaglie, & munitioni di ogni sorte, che fossero portate da vn numero di caualaria leggiera, & parimente dalla fantaria, come si costuma al tempo della guerra, poluere, piombo, farina, pane, denari, con altre sorte di munitioni, & vettouaglie, ... fossa, ... tutta, che ... raccolto da quelli di dentro, che per ... essendoui l' acqua non si potriano riceuere ... beneficij, la onde ... cludendo dico per parer mio ... molto meglio per quelli, che difend... fortezza della qualità predetta, hauere la fossa ... dalla quale ne potranno nascere tutte quelle honorate fattioni che ... si andassero imaginando di volere fare contra nemici, & di piu dico, che sola fossa ... in caso, che da quello, che gouernasse ... fosse stato mandato fuori di quella soldati per ... alcune fattioni contra nemici

etiam iustum in campum producere exercitum, qui frenum & timorem hosti ad eius damna properandi inijciat. Quod nisi faciat hostis eas nullo ferè negotio occupabit: idoneis enim in locis castella eriget, quæ auxilia impediant, vnde deficiente & auxilio & commeatu, vltrò in eius se dedent manus. Apparere itaque ex his & prædictis rationibus puto, multitudinem illam munitionum nil admodum facere ad Principum eorumque Dominiorum securitatem; sed potius ipsorum exhaurire æraria, præter manifestum periculum, ne hosti aliquando tuta præbeant receptacula. Et hæc quoque sunt quæ hoc discursu deducenda putaui.

De cætero non dubito quin Ecc. Vest. antehac diuersis temporibus, & à diuersis militiæ peritis, audiuerit, inter milites quæri de munitionum fossis, veræ meliores sint, siue nimirum aut aquis repletæ. Quorum quidem aliqui maiorem securitatem & defensionem ab aquis exspectant: alij vero siccas præferunt. Vtrorumque autem rationes Vest. Ecc. & cognitas, & mente reconditas certo scio. Dubiam tamen ego in genere puto manere quæstionem. Quemadmodum enim munitiones ædificantur, defenduntur & offenduntur pro situs commoditate & ratione, ita etiam aquæ pro situs ratione aut iuuare aut impedire defensionem possunt. Pacis quidem tempore vtilis erit aqua, in munitione parua & hosti vicina, qui noctu facile posset adductis scalis muros conscendere, & præsidijs, quæ magna non sint ... ea potiri. Copiosam tamen esse ... & in ... ut ... ne hostis quoque ... Vtilis quoque ... contra ... iculos: quamuis ... quoque ... præcipue in ijs munitionibus quæ in locis planis sitæ sunt. Et hæc, vt ego sentio, præcipua sunt quæ ab aquis exspectantur commoda, neque absque periculo, nimirum ... hyeme ... congelatæ liberum hosti transitum præbeant. Si vero munitio bene sit armata, ... que sufficientem ad defensionem militum numerum, vna cum commeatu, vt etiam aperto Marti possit resistere: tum siccam illum prodesse fossa, vt potè in qua milites tuto sub suis tugurijs alijsque tectis habitabunt, vnde promptior etiam exitus ... ad ... ionem viæ tectæ, tum quoque ad ... endos aggeres, quos hostis ... let, tum denique ad inijciendum ignem in omnes machinas, quos hostis ad lædendam ... in propinquo erexisset. Præter hæc autem non contemnenda beneficia sunt & plurima alia commoda: nimirum, quod vicini agricolæ quoque cum suis iumentis & gregibus,

De fossis disceptatio an quis vel aquis impletæ sint meliores.

facendo l'occasione, essendo da essi nemici ributtati ritornandosi si potriano saluare da ogni lato nella fossa senza conuenire andare à trouare i luoghi terminati per saluarsi, che quando saranno sforzati tener tal ordine, li nemici li potriano tagliare la strada, torli nel mezo, & fargli perdere la vita. Hora discorsa la ragione dell'vna, & dell'altra fossa potrà V. S. far giudicio qual delle due sia meglio per conseruare, & difendere vna fortezza.

in eam tanquam in locum satis tutum, se possunt recipere: item quod vndique & annona & commeatus potest introduci, ad [illegible] ita saltem aliqua leuis armaturæ equitum turma, vna cum certo peditum numero, q[illegible] vt in bel[illegible] solet, inter velitationes, far[illegible]nas suas in fossa[illegible] abijciant, quas ob[illegible] absque periculo excip[illegible]ant: Quibus commod[illegible]s destituti essent fossis aqua stagnantibus. Concludo itaque commoditatem maiorem habet[illegible] talis munitionis d[illegible] fossores, si fossa siccatur[illegible] p[illegible] egregia facta [illegible]us hoc modo, contra hostes datur occasio. Quibus & hoc addo, si forte [illegible] præfec[illegible]o munit[illegible] al-qui emittantur milites, ad egregium aliquod facinus contra hostem patrandum, neque [illegible] succedat; repul[illegible]is vndique in fossam tu[illegible] est receptus: neque pecul[illegible] receptui locus quærendus est, vt fieri necesse est, fossis aqua repletis, vbi facile hostis eos interciperet, & ad vnum omnes occidere potest. Discussa itaque & examinata vtraque fossa: iudicabit iam V. Ecc. vtra melior, & ad defensionem munitionis aptior sit.

RAGIONI, CON LE QVALI SI MOSTRA COME FERRARA SIA DELLA SEDE APOSTOLICA L'ANNO 1598.

RATIONES, QVIBVS PROBATVR FERRARAM AD SEDEM APOSTOLICAM SPECTARE DISCVSSÆ Anno 1598.

CHe la città di Ferrara sia della Sede Apostolica, oltra ch'è cosa notissima per l'Historie di tutti quelli, c'hanno scritto, si proua per dichiarationi, & concessioni di diuersi Imperatori, de quali si nomineranno alcuni. Secondo, è anco chiaro per confessione, & dichiaratione di quel popolo di Ferrara. Terzo, per recognitione di tutti i Duchi, che sono stati da 300. anni in quà di Casa d'Este. Vltimo, per infinite Bolle, Concessioni, & inuestiture di sommi Pontefici, cominciando da Innocentio III. in quà, che di tutti i successori ci sono Bolle; oltre che diuerse volte Sommi Pontefici l'hanno per via di ragione, & per armi recuperata da mano di diuersi, che la voleuano occupare, & cominciando la prima, che diuersi Imperatori habbiano dichiarato tale città di Ferrara essere della Sede Apostolica.

Al tempo di Carlo Imperatore, figliuolo di Carlo

CIuitatem Ferrariensem Sedi Apostolicæ esse subditam, præterquam quod omnibus ex [illegible]asto ijs quæ eius aliquam faciunt mētionem compertissimum est, probatur declarationibus & concessionibus diuersorum Imp. ex quibus aliquos nominabimus: Deinde confessione & declaratione ipsorum ciuium: tertio, recognitione omnium Ducum, qui ex Estensi familia trecentis ab hinc annis, ei præfuerunt: & demum, Bullis, concessionibus, & inuestituris ferè infinitis summorum Pontificum, ab Innocentio III. vsque ad hodiernum, quorum omnium Bullę proferri possunt: præterquam quod & aliquoties a summis Pontificibus, & rationibus & armis recuperata est, ab ijs qui manum ei inijcere cupiebant.

Quoad primum, diuersas nimitum diuersorum Imp. declarationes quib[illegible] Ferrara Sedi A[illegible] *Imperatorũ [illegible]arationes.*

Magno, che fù al tempo di Papa Pasquale Primo, conferma la donatione egli fatta da Pipino, & nomina Ferrara della Sede Apostolica.

Oddo Primo nella donatione che fece à Papa Giouanni II. conferma la detta donatione, & le dette donationi, & priuilegij furono confermati nel Concilio Lugudunense.

Vi sono molte altre concessioni, & priuilegij di diuersi Imperatori fin al tempo di Papa Benedetto XII che per breuità si tralasciano, essendone i libri de l'Historie pieni.

Circa il secondo capo, che l'istesso popolo habbia dichiarato, & riconosciuto la Sede Apostolica per vera Padrona, si mostra chiaramente fin' al tempo di Papa Innocentio III. che fù dell' anno 1098. doue quel santo Papa scriue al Podestà & popolo di quella città, che debbano ritornare alla deuotione loro antica della Sede Apostolica, & così tornano.

Al tempo di Honorio III. nell' anno secondo tornando essi alla Sede Apostolica furono assoluti dalle censure.

Al tempo di Gregorio IX. che fù del 1227. anno primo. Il Cardinale Vgo, Legato in Lombardia, narrando la detta Città essere della Sede Apostolica, concede al detto popolo di Ferrara certi Priuilegij, & vn luogo di Massa Fusalia, & altre terre, con certo censo, li quali sono accettati dal popolo. Et nel detto tempo il detto popolo à suono di campane fece vn Procuratore detto Bonino ad vbidire, & prestare vbidienza al Papa, & il Papa gli concesse sopra la ripa di Ferrara certe entrate.

Al tempo di Vrbano IV. Honorio IV & Bonifacio VIII. il detto popolo riconosceua detta Sede Apostolica, pagandole il censo.

Al tempo di Clemente V. che fù del 1301 anno quinto, il detto popolo riconobbe la Sede Apostolica per Padrona, è gli mandò vn Vicario, & Gouernatore in detta città, & si fecero statuti dal Papa, & dato il modo di gouernarli, è fatto vn numero d' Officiali del Papa, & infiniti atti si sono fatti dal detto popolo in fauore della Sede Apostolica.

Et perche al tempo di Gregorio IX. cominciarono li Signori Estensi à gouernare per la Sede Apostolica. Però venendo al terzo si dice che sempre detti Signori Estensi hanno non solo gouernato per la Sede Apostolica, ma, riconosciutola per Padrona di detta città, & il primo che fu Azo di Este, fù dal detto Papa Gregorio IX. deputato Gouernatore per la Sede Apostolica.

Poi al tempo di Gregorio XI. che fù dell' Anno 1372. & fù il primo, che concedesse inuestitura alli detti Signori Estensi, tenendo in Ferrara il Cardinale Pietro Legato, gli mandò vn' inuestitura nella persona di Nicolò, & Alberto figliuoli di detto

stolicæ adiudicata est: Carolus Imp. Caroli Magni Filius, qui tempore Paschalis primi Imperiũ rexit, confirmauit Donationem à Pipino factam in qua & Ferrara Sedis Apostolicæ nominatur.

Otto Primus in Donatione Iohanni II. facta, prædictas donationes, & hanc quoque confirmauit, priuilegijs in Concilio Lugdunensi ratificatis.

Sunt & aliæ concessiones & Priuilegia diuersorum Imp. vsq; ad Benedicti XII. tempora, quas & breuitatis studio, & quia historiæ earum plenæ sunt, hic omittemus.

Quoad secundum, quod nimirum ipsi ciues Ferrarienses Sedem Apostolicam pro vera atque legitima Domina agnouerint, clarissimè patet vsque ad tempora Innocentij III. qui anno 1098. sedem obtinuit. Hic scribit Prætori & ciuibus Ferrariensibus, vt ad antiquam suam deuotionem, & Sedis Romanæ obedientiam redeant. Cui & obtemperatum est. *Ciues Ferrarienses.*

Tempore Honorij III. anno eius secundo, redeuntes ad Sedis Apostolicæ obedientiam, à censuris Ecclesiæ absoluti fuerunt.

Tempore Gregorij IX. qui anno 1227. Sedem occupauit, anno eius primo, Hugo Cardinalis in Lombardiam Legatus, ostendens prædictam ciuitatem Sedi Apostolicæ subditam esse, concessit eius nomine ciuibus Ferrariensibus certa quædam Priuilegia, & locum Massam Fusaliam dictum, cum alijs terris & fundis, sub certo censu. Quæ & à populo accepta sunt: qui & eodem tempore sub sonitu Campanarum obedientiam stipulatus, Procuratorem elegit Bonium, qui eam Papæ totius populi aut ciuitatis nomine præstaret. Cui & Papa certos quosdam reditus in ripis Ferrariensibus concessit.

Tempore Vrbani IV. Honorij IV. & Bonifacij VIII. prædicta ciuitas hac census solutione Romanam Sedem pro Domina recognouit.

Tempore Clementis V. Anno videlicet 1301. regni eius quinto, prædicti ciues eandem sedem pro legitima agnouit Domina, quæ ei Vicarium & Gubernatorem misit, legesque dedit modum gubernationis præscripsit, suosque officiales constituit, præter alios fere innumeros actus in fauorem Sedis Apostolicæ, à populo admissos.

Vt & tempore Gregorij IX. Principes Estenses ciuitatem nomine Sedis Apostolicæ gubernare cœperunt.

Quoad tertium, certum est prædictos Dominos Estenses ciuitati non solum nomine Sedis Apostolicæ præfuisse, sed & ipsam pro legitima Domina ciuitatis agnouisse. Horum primus fuit Azo Estensis, à prædicto Gregorio IX. Ciuitati pro Sede Apostolica præfectus. *Recognitio nes Dominorum Estensium.*

Deinde tempore Gregorij XI. Anno videli-

Azo à lor, vita, con vno cen; di Ducati quattro mila, commandando al detto Legato, che non douesse consegnarli detta inuestitura se prima detti Estensi per instrumento non promettessero con giuramento di restituere la detta città, finita detta inuestitura, senza ritenere i miglioramenti, o altre spese, & anco che prima riconoscessero, & dechiarassero detta città spettare liberamete alla Sede Apostolica, come fecero per instromento rogato in Bologna dell' Anno 1372. alli XV. di Maggio. Poi detti Estensi hanno sempre ottenuto nuoua inuestitura, con prorogare la detta prima concessione, si come fecero da Bonifacio Papa IX. che gli confermò detta inuestitura.

Alessandro V. che fu dell' Anno 1409. mediante il Cardinale Costa suo Legato ridusse il detto censo à fiorini otto mille, confirmando l' inuestitura di Bonifacio IX.

Papa Giouanni XXII. dell' An. 1414 che fu poi deposto, similmente confermò detta inuestitura, riducendo il censo a scudi sei mila.

Il simile fece Martino V. che fu dell' Anno 1418. habilitando, & dispensando Leonello naturale, che succedesse in detto Ducato.

Poi Eugenio IV. che fu del 1413. narrando tutte le dette concessioni fatte da Gregorio XI. fino à Papa Martino VIII. le conferimo, estendendole alli figliuoli di Lionello all' hora Duca, aggiungendo, che siano obligati d' al[illegible] iare i Papi, & i Cardinali, che passano per detta Città

Papa Nicolò V. confermo quella di Eugenio IV. inuestendolo di Bagnacauallo, & altre Terre con censo.

Pio II. che fu del 1450. passando per Ferrara, il Duca Borso gli dimandò cassatione del censo, & il Papa la negò, offerendoli l' inuestitura col censo, che non l' accettò, com[illegible] narra nelli suoi Commentary. fol. 103

Paolo Papa [illegible] conferm[illegible] dette concessioni, & di piu gli concesse [illegible] pot[illegible] e grauare il Clero di quella C[illegible] a per [illegible] a concorrere nelle spese delli argini, [illegible] ripari, si come concorreua tutto il popolo, facendo [illegible]

Sisto IV. che fu del 1472 nel primo ann[o] confermando tutte le dette Inuestiture, gli concesse nuoua Inuestitura, sempr[e] in Vicariati à terza generatione, facendoli, & creandoli Duchi durante detta Inuestitura, con censo di cinque mila scudi, & che delli frutti sia obligato mantenere a tutte sue spese, le Rocche, Fortezze & altro con il giuramento di fidelta, poi il detto Papa Sisto priuo detto Duca.

Innocentio VIII. essendosi ribellati gli Estensi, & dati à Venitiani ritornando alla Sede Apostolica gli assoluette, tanto essi Ferraresi, quanto li Venitiani.

cer 1372. qui primus inuestituras prædictis Dominis Estensibus concessit, Legatum suum Cardinalem Petrum Ferraræ habens, inuestituram eò in nomine Nicolai & Alberti prædicti Azi filiorum, ad vitæ ipsorum dies in[illegible] sub censu quatuor millium Ducatorum. Dato etiam Legato expr[ess]o or[di]ne, ne eam ipsi consignaret, nisi exhib[it]o prius a prædi[ctis E]stensibus instrumento & iuram[ent]o, se effluxo inuestituræ tempore di[ctam] ci[uit]atem restituturos, absque vlla me[li]o[r]amentorum aut aliarum expensarum prætensione: & nisi prius recognouerint & de[cl]arauerint præ[dic]tam ciuitatem absque v[ll]o i[m]pe[di]mento Sedis Apost[olicæ] esse propriam. Quod & fecerunt instrumento Boloniæ rogato Anno 1372. die 5. Maij a quo tempore Estenses semper nouas obtinue[ru]nt inuestituras, prima nimirum concessione prorogata, a Bonifacio IX. qui dictam inuestituram confirmauit.

Alexander V. qui an[n]o 1409 [illegible] m[illegible], mediáte Cardinali Costa Legato suo prædi[ctu]m censum, confirmata [inuestit]ura Bonifacij IV ad octo Florenorum millia reduxit.

Iohannes XX I anno 1414. qui postea depositus fuit, inuestituram illam itidem confirmauit, reducto illo censu ad sex coronatorum millia.

Idem quoq; à Martino V. qui anno 1418. sedi præfuit, habilitato & dispensato Leonello notho, vt in illo Ducatu succedere posset, factum est.

Postea Eugenius IV anno 1431. repetitis omnibus illis concessionibus, à Gregorio XI vsq; ad Martinum VIII etiam pro se eas confi[rm]a[uit], atque ad filios Leonelli, qui Ducatum tunc [ob]tinebat e[xte]ndi[t], hoc adiuncto; vt rene[illegible] Papas & Cardinales [per] eam ciuitatem tra[nseun]tes, hospitio ex[cipe]re

Nic[ol]a[u]s V [Eug]en[i]j IV concessionem confirmauit [illegible] Bagnacaualli a[illegible] terrarum, certo sub censu.

P[ius] II. qui ann[o] [14]10. præfuit, per ciuitatem Ferrariensem transiens, requisitus à Duce Borso, vt censum illum tolleret, petitionem repulit, eique inuestituram cum censu obtulit, sed quam ille, vt in Commentarijs suis fol 103. narrat, accipere noluit.

Paolus I. prædictas concessiones confirmauit; addita & hac, qua possit clerum eius ciuitatis, per duodecim annos grauare, vt ad reparationem mœnium & vallorum, sicut & reliqui ciu[e]s contribuant, secũdum taxam aut æstimationem ijs impositam.

Sixtus IV. qui anno 1472. sedi præfuit, primo anno, omnibus superioribus in[u]e[sti]t[uri]s confirmatis, nouam insuper concessit, in Vicariatus ad tertiam vsq; generationem Duces eos creans

Alessandro VI. hauendo fatto pareciado condetti Estensi dell' anno 1501. confermando tutte l'inuestiture, commenciando da Sisto IV. gli concesse nuoua inuestitura à terza generatione, riducendo il censo da scudi cinque mila a scudi mille per rispetto di tante spese fatte, & miglioramenti di detta Città, & il detto Papa Alessandro VI. gli concesse anco Cento, & la Pieue, che spettauano alla Chiesa di Bologna, dandogli esso Duca certa ricompensa.

Giulio I. per rispetto, che voleua far [illegible] Comacchio, pretendendo, che fosse suo, & non del Ducato di Ferrara, priuo & escommunicò detto Duca, mouendogli guerra, il qual e Bolla per [illegible] che non douesse dare aiuto al detto Duca.

Leone X nel principio del suo Pontificato reintegrò il Duca nel suo stato, che era prima auanti la priuatione di Giulio recuperando Modena, & Reggio, concedendogli le gabelle, che giustamente riscuoteuano i suoi antecessori. Poi detto Leone per le cause di Modena, & Reggio, priuo & escommunicò detto Duca, pagando scudi quattro mila all' Imperatore per Modena.

Adriano VI. lo reintegrò con certi Capitoli, che sempre sono stati in osseruatione, che il Duca non possa far Sale in Comacchio, ma solo la Sede Apostolica.

Clemente VII. essendo il Duca [illegible] Sede vacante, intrato in Reggio lo priuò, & scommunicò, chiamando li Prencipi Christiani in suo aiuto, per ricuperare Ferrara, perche il Duca trattò molti partiti con detto Papa, ne fu fatto altro.

Paolo III. restituì il Duca, inuestendolo per sè, & descendenti di Alfonso, concedendogli il Ducato di Ferrara con sue pertinenze, & le gabelle, che riscoteuano li suoi antecessori giustamente, & più l'inuestì di tutte le ragioni, che pretendeua la Sede Apostolica in tutte le altre Terre tenute dal Duca, che s'intendeuano Modena & Reggio, & conuennero, che in caso di deuolutione per linea finita si debbono citare li successori del Duca per contraditione, caso, che in Roma non ci fusse Procuratore.

Il caso della linea finita essendo hora venuto, nel proc[illegible] ordine dato in [illegible] [illegible].

Circa [illegible] capo, [illegible] tutti le pr[illegible] racognitioni, [illegible] contradicente, si mostra [illegible] tre volte li Venetiani m[illegible] & da loro si sono intrati in det[illegible] sempre mediante li processi, & senten[illegible] La prima volta fu al tempo di [illegible] Quinto. La [illegible] al tempo di Sisto Quarto. La [illegible] volta al [illegible] di Giulio Secondo, doue per Capitoli [illegible] hauere ragione nissuna in Ferrara, & [illegible] stato più volte osseruato cōtra al

& faciens, quamdiu illa [illegible] durabit, cum censu quinque millium coronatorum, & præter quem etiam obligentur ad reparationem castellorum & munitionum suis sumptibus ex reliquis perceptis fructibus curandam: addito etiam fidelitatis iuramento. Prædictus quoq; Papa, Ducem qui suo tempore Ducatui præfuit, eo munere priuauit.

Innocentius VIII. rebellatos Estenses & in Venetorum partes inclinatos, redeuntes vero ad Sedem Apostolicam & Ferrarienses & Venetos absoluit.

Alexander VI. Estensibus sanguine iunctus, anno 1501. confirmatis omnibus inuestituris à tempore Sixti IV. nouam [illegible] in tertiam generationem, reducto etiam [illegible] quinque millium coronatorum censu, ad mille coronatos, respectu magnorum sumptuum quos in reparatione ciuitatis fecerant, c[illegible] super Cento & Pieua, ad Ecclesiam Bononiensem pertinentibus, cui tamen [illegible] certam comp[illegible] tionem faciat.

Iulius [illegible] sub prætextu [illegible] coquendi in Comachio, quod sui esse iuris, ne[illegible] ad Ducatum Ferrariensem spectare [illegible], Ducem excommunicauit, & [illegible] bello interdixit n[illegible]

Leo [illegible] in Ponti[illegible] Ducem [illegible] [illegible] & [illegible] & co[illegible] ect[illegible] antecesso- tibus [illegible] ante[illegible] [illegible] receptis. Postea [illegible] Modena [illegible] [illegible] Ducem [illegible], Imperatori [illegible] quatuor [illegible] coronatorum millibus pe[illegible]

Adrianus autem VI. eum restituit, sub certis tamen conditionibus, quæ semper fuerunt obseruatæ, inter quas & hæc. [illegible] Dux in Comachio salem coquat, sed sola Sedes Apostolica.

Clemens VII. Ducem sede vacante Rhegium ingressum deposuit & excommunicauit, aduocatis in auxilium Christianis Principibus ad recuperandum ei Ferraram: Vnde Dux variare conciliationis tractauit cum Papa consilia, sed absque successu.

Paulus III. Ducem restituit, pro se & Alphonsi posteris inuestiuum, concesso ipsi Ducatu Ferrariensi cum omnibus ad eum pertinentibus, vna cum vectigalibus iusto titulo ab antecessoribus exactis. Inuestiuit cum similiter omnibus iuribus Sedis Apostolicæ in aliis terras à Duce possessas, nempe Modenam & Rhegium. Conuenerunt insuper, in casu deuolutionis, finita, scilicet, linea, citandos Romam dicti Ducis successores ad contradictionem, si nisi Romæ Procuratorem habeant. Casu itaque hoc iam dato, per lineæ

 fini-

stesso popolo di Ferrara, & anco contra essi Signori Estensi, & ultimamente nell'inuestitura di Paolo III. & anche di Carlo V. nel suo laudo, condennando il Duca à dimandare perdono à sua Santità, come poi fece, & supplicando il Papa per l'inuestitura, & il medesimo fece nell'inuestitura di Papa Adriano VI. & hauendo sempre pagato, & pagando ogni anno il censo di Ducati sette mille nella festa di San Pietro, non hà dubbio, che la città sia della Sede Apostolica.

Circa la deuolutione similmente non hà dubbio, c'hoggi sia deuoluta per la linea & descendenza finita, poiche il Duca e morto senza descendenti, à quali è fatta l'inuestitura ultima di Paolo III. & in detta inuestitura si dichiara, cioe, che detta concessione finisse per mancamento di detta linea.

Et perche si và confermando, ch'essendo l'inuestitura di Paolo III. & per la linea descendente d'Alfonso Auo del Duca morto, del quale dicono vi sia il moderno Don Cesare; si dice che la detta inuestitura di Paolo III. è per la linea de discendentibus masculis legitimis, & naturalibus, & venendo il detto Signor Don Cesare di linea [illegible], come naturale; sole non e capace, ne [illegible] in detta inuestitura. Et [illegible] a natura [illegible] dell'Arbore di Casa d'E[illegible] fatto [illegible] Gironimo Folletto, & diretto al Signor Duca A[illegible] morto [illegible] mette, che 'l padre di D[illegible], che si chiamaua Alfonso nacque di Laura Eu[illegible]oica, & del Duca Alfonso, & de quello mette [illegible] che hebbe, & questa de [illegible] quale [illegible] non la mette per moglie. Et [illegible] legitimo, per subsequens [illegible] to tempo, [illegible] pericolo [illegible] dente [illegible] dice [illegible] role molto [illegible] della Capitulatione di Paolo III pro [illegible] & nati [illegible], da detto A[illegible] ac[illegible] scendentibus, non comprendon [illegible] qualsia di legitimati [illegible] sia al tempo, [illegible] & non poi, [illegible] communemente [illegible] Dottori, [illegible] la [illegible] come [illegible] nel qual [illegible] ostinati non [illegible] oltre che essendo tale legitimatione fatta in articulo mortis, in pregiudicio del patrone diretto, & essendo gli altri beni feudali, doue puo succeder, non cade in detta inuestitura, vedendosi, ch'essendo tanto vecchio quando la sposò, se però è vero, lo fece solo per far pregiuditio. Et il dire anche, che vi fusse vna volta vn Duca naturale, & che perciò la natura del feudo sia transitoria ad essi si risponde, che in tanti anni non si troua, se non vna volta, per lo qual atto solo non s'induce vn solito, & consueto, ma di piu si dice, che per detto non si proua subito,

finitionem, is seruandus erit in processibus ordo, qui in capitulationibus & conuentionibus præscriptus est.

Quoad vltimum, & rationibus & armis a Romanis Pontificibus recuperata sit ab ijs qui manum ei inijcere tentarunt, alterum ex præcedentibus quoad arma, alterum vero quoad rationes clarissime apparet ex hoc, quod omnes recognitiones in iudicio, multis contradicentibus factæ sunt, vnde & Veneti ter, aut à Dominis Estensibus rogati, aut proprio impulsu hanc ciuitatem in suam potestatem redactam, mediantibus processibus & sententijs, eam relinquere coacti sunt. Factum hoc primò, tempore Clementis V. secundo, tempore Sixti IV. Et tertio, tempore Iulij II. Vbi per capitula declaratum est: Nullum ipsos ius in d[illegible]tionem Ferratiensem habere. Adeoque (quod antea sæpius contra dictum Ferratiensem populum, & contra ipsos Dominos Estenses, nuper etiam in inuestitura Pauli III. & Caroli V. in suo laudo obseruatum est, condemnato etiam Duce ad deprecationem apud Papam. Quod & factum, suppliciter etiam rogato Papa pro inuestitura. Idem quoque accidit in inuestitura Adriani VI. Vnde solutis quotannis in [illegible] D. [illegible] censu septem ducatorum millibus, nullum [illegible] dubium, quod ciuitas ad Sedem Apostolicam pertineat.

Quoad deuolutionem, nullum quoque est dubium finita iam Ducum linea, (hoc Duce absque liberis mortuo) quibus postrema inuestitura à Pa[illegible] III. concessa est, in qua & expresse declaratum est finem eam [illegible] linea [illegible] deficiente.

[illegible] dicunt [illegible] ituram [illegible] ex eius [illegible] linea descendentibus [illegible] præsentem D[illegible] tem [illegible] ote qui [illegible] Alphonsi nepos sit: [illegible] iam Pauli III loqui [illegible] per eam lineam masculis legitimis [illegible] us. Cum autem Dominus Cæsar descendat ex linea infecta & saltem naturali, neque capax eius inuestituræ, neque in ea comprehensus est. Quod autem naturalis sit, apparet ex arbore Domus Estensis facta & publicis typis excusa a Hieronymo Folieto, & demortuo Duci Alphonso dedicata. Vbi ponitur, quod pater Domini Cæsaris, qui Alphonsus quoque dictus fuit, natus sit ex Laura Eustoica, & Duce Alphonso: Et illius ponit vxorem quam habuit; hanc autem ex qua Don Cæsar natus est pro vxore non ponit. Si verò dicant, legitimum eum esse per subsequens matrimonium: de hoc non constat. & si dicant probare se posse: in materia tam periculosa, post tantum temporis, probatio non admittitur. Si

Obiectiones à parte Domini Cæsaris Estensis & responsiones.

anzi tutto il contrario, poiche ... naturale, che fu ammesso à tal Ducato, fu ... dal Papa espressamente habilitato, il che si mostra, ... n'essendo tale habilitatione da per ... incapaci, oltre che vi è la Bolla della ... memoria di Pio V. che inhabilita i naturali à tali feudi Ecclesiastici.

Meno si deve attendere la pretensione di miglioramenti, che dice hauer fatto in detto Ducato, che ascenda ... à tanti millioni, che pretende non per... per la Bolla di Pio V. si leua, che per essi miglioramenti non sia data la retentione si dice ... che non son debiti, la prima per ... intentione, & rinontia fatta ... Signori Duchi, nel tempo di Gregorio XI ... promette di restituire detto feudo finita la linea senza poter dimandare in fauore della Camera, parlando delle spese & miglioramenti fatti, & da farsi, non è dubbio, che tale conuentione supplisce in tutte le altre inuestiture fatte.

Dopoi, perche sono tutte prorogationi di essa, come perche tutti li Dottori seguendo il consiglio di Paolo da Castro vogliono, che si attenda la prima inuestitura, secondo la quale seguenti regolare si deuono. Et se bene questo basta si soggiunge, che essendo dette spese, & miglioramenti fatti per collette, & tasse sopra li vassalli, & sopra li Beneficij, & da quel Clero per licenza & concessione di Papa Paolo II come si mostrerà, tali miglioramenti non si ... pretendere, essendo fatti con denari concessi dalla Sede Apostolica, & raccolti da vassalli di essa. Terzo si dice, che essendo il patto di non potere fabricare senza licenza della Sede Apostolica non possono hora pretendere cosa alcuna per tali fabriche, & miglioramenti. Quarto si dice, che e hanno fatto miglioramenti in terreni, & argini, tutti gli hanno fatti con ... vassalli communità, & da essi miglioramenti, hanno cauato molto più di quello, c'hanno speso, hauendone la decima. Quinto si dice, che essi non poteuano hauere, nè riscuotere gabelle di sorte alcuna in detta città si perche hanno la decima di tutti i beni, come perche ciò gli era prohibito nella prima inuestitura di Gregorio XI. ... rispetto di tali miglioramenti li furono con... , & per ... miglioramenti fatti de danari riscossi di dette gabelle & impositioni non possono hora pretendere cosa alcuna. Pretendono anche, che tutti i Dacij, & gabelle imposte, siano loro state donate da popoli, & communità, & che perciò siano sue libere. A questo si risponde ... ammente ... non consta di tal donatione, quando bene consta, li popoli, ... poteuano ... essendo suoi, & vassallo del Principe ... la quale non si poss... imporre, & finito il feudo ... al diretto patrone.

Pri... che solo sia deuoluta la città

autem dicant verba ipsa Capitulationis Pauli III· eæ clara, pro legitimis & naturalibus à dicto Alphonso descendentibus; sciendum est non comprehendi tales legitimatos, cum requiratur vt talis legitimatio iam facta sit, cum nascuntur, & non postea, secundum comm. op. DD. præterquam quod in tantæ dignitatis feudo, qua hic est Ducatus, non ita leuiter procedendum, neque tales legitimationes admittendæ sunt. Adde & hoc quod hæc legitimatio facta est in articulo mortis, in præiudicium Domini directi: & quamuis in alijs beneficijs feudalibus succedere posset: non tamen iuuari potest ab hac inuestitura, cum certum sit quod in tali feudo, vxorem eam ducens, si vere factum est, non nisi in præiudicium id fecerit.

Si autem exemplum allegent fuisse aliquando in ea successione Ducem naturalem, & hinc naturam feudi fingant ad tales transitoriam. Respondetur, vnicum saltem in tot annorum decursu inueniri, quod in consequentiam trahi non potest, neque vnicus actus consuetudinem inducere olet. Præterquam quod ex ipso actu, non solum quidpiam, sed prorsus contrarium ab hominum opinione euincitur: cum naturalis ille qui olim ad Ducatum admissus est, ad hoc ab ipso Pontifice ex ... esse habilis factus sit. Vnde apparet, quod illi qui hac habilitatione, aut dispensatione ... destituantur, non sint per se successionis capaces. Est & præter hæc Bulla Pij V. quæ inhabilitat Nothos aut naturales ad talia feuda Ecclesiastica. *Exemplum successionis Notho concessæ.*

Minoris deinde sunt momenti melioramenta illa, quæ in eo Ducatu ad tot millliones prætenduntur ascendere. Nam præterquam quod Bulla Pij V. cautum est, ne ratione melioramentorũ, vlla concedatur retentio; additur quasi ex abundanti, nihil ipsis pro ijs deberi, idque pluribus confirmatur rationibus. Quarum prima est, speciali conuentione renunciatum olim esse sub Gregorio X. à Ducibus, omnibus eiusmodi prætensionibus, cum promissione de restituendo finita linea feudo, nullo petito Cameræ fauore. Et cum in hac expressa mentio fiat sumptuum & melioramentorum tum factorum, tum faciendorum, certum est eam in omnib. alijs inuestitutis sub intelligendam esse, cõuentionem. Deinde, quia tot sunt factæ prorogationes, ... quia omnes Doctores ex Cõsilio Pauli de Castro volunt, primæ inuestituræ tempera... ... secundũ quã ... formandæ sunt. Et quamuis sufficere hoc posset, additur tamen, quod cum sumptus hi atque ... quæ vocant melioramenta ex collectis & taxis ... impositis, item ex beneficijs, vt ex contributionibus cleri a Paulo II. concessis, vt suo ostendetur loco prouenerint, n... *Melioramenta.*

ne Ferrara, & non altro, nel che s' ingannano poi che si mostrano le concessioni del tutto, & le recognitioni de Duci, & per hora rendesi Ferrara, & poi si parlerà del resto, & al suo luogo si mostrerà. Pretendono anche, che mai Ferrara fusse stata gouernata per la Sede Apostolica, nel che s' ingannano, poi che la Sede Apostolica hà gouernato quella città per Cardinale Legato, come era al tempo di Gregorio XI. che v' era per Legato il Cardinale Pietro, & vi deputò il Podestà, & Preposto, che gouernauano. Appare anche al tempo di Giouanni XXI che si deputò il Podestà, furono fatti gli statuti per la Sede Apostolica sopra il modo di gouernare, fu stabilito il numero degli officiali circa il gouerno la Camera, & vi sono molte Bolle dirette à gli officiali sopra il modo di gouernarsi.

Pretendono anche, che la Camera pigliando Ferrara sia per farsi poco guadagno, ma in questo s' ingannanno assai, perche solo di pesce di Commacchio si caua più di ducento mila scudi, & poi delli sali che hauerà della Camera per niente, per l' obligo d' Adriano VI. se ne caua gran commodità di fabricaruene, che sarà di grandi vtile alla Camerà, & anche del transito del [illegible], ol[illegible] vi sono molti luoghi, come Cento la Pieue de quali ne ca[illegible] gran somma di danari.

Essendo [illegible] finita detta inue[illegible] stitura per la detta linea [illegible], & douendosi correre all' incorporatione di quella città nel modo di p[illegible]dere, & fare il processo essendoui la conuentione [illegible] nella Bolla di Paolo III mi pare che quel[illegible] seruare dicendo teneat, & debeat [illegible] cessero per contradette, [illegible] di detto Duca morto [illegible] il [illegible] per esser finita la [illegible] esecutione in quel m[illegible] vorrei [illegible] d' Innoc[illegible] III. in [illegible] al popolo, cittadini [illegible] Ferrara [illegible] tal deuolutione, essorta[illegible] tornare alla Chiesa loro diretta Padrona, [illegible] non volere incorrere nelle censure, contradi[illegible]ndo, ricordando loro che fecero il medesimo al detto tempo di Papa Innocentio III. al tempo di Clemente V Innocentio VIII. & altri, promettendo liberarli delle gabelle, & essentioni, che li sono state imposte doppo [illegible] dette concessioni.

Vorrei ancora farne vn' altro al Vescouo di quella città che douesse essortare il popolo in ciò. Volendo anche nostro Signore andarui, ò mandarui Legato, far vna Bolla essortatoria à tutti li Principi, che douessero seguitarlo, ò mandarli aiuto per far tale recuperatione alla chiesa, si come hanno giurato sempre tutti gl' Imperatori, & Rè, di conseruare le Terre dello Stato Ecclesiastico, ma anche di dalle aiuto, ò di ricuperarle, & in specie il Rè Filippo,

eorum refusionem prætendere iure possunt. Facti enim sunt pecunijs Sede Apostolica concessis, & ab eius subditis aut vasallis collectis. Tertio etiam dici[illegible], [illegible]um ex pacto, non possint absque Apostolicæ Sedis licentia ædificare, non possunt quicquam prætendere pro talibus ædificijs & meliorationibus. Quarto dicitur, si meliorationes factas dicunt in vallis & mœnibus factas eos esse per vasallos & communitates, q[illegible] [illegible]o maiora inde ad ipsos peruenisse commo[illegible] quæ expensas superarunt, cum decimas [illegible] Quinto non habuisse ipsos i[illegible]s ex[illegible] vectigalia in dicta ciuitate, cum [illegible] omnium bonorum præbeantur [illegible] esse in prima inuestitura Gregorij XI [illegible]autum erat ne quicquam prætetea exigerent. Se[illegible] postea respectu meliorationum & hoc [illegible]oncessum ipsis est. Vnde cum, vt & superius [illegible] meliorationes ex illis vectigal[illegible] & impositionibus succreuerint, nulla est ipsorum [illegible] prætensio. Sed dicunt [illegible] & [illegible] neque alias impo[illegible] & communitatibus vltrò [illegible] ideò ipsorum proprias esse. Ve[illegible] respondetur, nihil constare de tali do[illegible] certæ essent non potuisse [illegible]ues id facere, cum ius hoc sit & regale Principis, a[illegible] cuius permissu nulla possint im[illegible] vec[illegible] quæ etiam permissa, exspirante [illegible]ado, ad [illegible] rectum redeunt Dominum.

Prætenditur & hoc, solam nimirum ciuitatem [illegible], & nihil prætetea deuolutum esse. Sed falluntur, cum concessiones totius Ducatus, vna cum recognitionibus Ducum monstr[illegible]r. E[illegible] Ferrara, de reliquo [illegible] & tempore & loco agetur. Dicunt præterea nunquam [illegible] ciuitatem per Sedem Apostolicam fuisse gubernatam, in quo hallucinantur. Rexit enim [illegible] Apostolica hanc ciuitatem aliquoties [illegible] Cardinales Legatos, in tempore Gregorij XI. quo [illegible] Cardinales Legatus [illegible] qui Prætorem & præpositum nomin[illegible] & instituit. Factum itidem tempore Iohannis XX[illegible] quo Prætor nominatus, datæ leges secundum quas regerent & constitutus numerus officialium Cameræ. Sunt & multæ Bullæ directæ ad officiales, in quibus & modus & forma regiminis præscribitur.

Dicunt demum Cameram recepta Ferrar[illegible] multum inde facturam lucri. Sed & [illegible] un[illegible] sic satis turpiter. Ex piscibus [illegible] Comachij recipiunt quotannis [illegible] centa millia coronatorum. Deinde ex Sa[illegible] quæ ex obligatione Adriani VI. gratis e[illegible]entur Cameræ, magna potest colligi pecuniarum summa. Est & commoditas plures ædificandi [illegible]

hauendo il feudo del Regno di Napoli, è obligato di mandarli aiuto, anzi nel giuramento fatto dal proprio Rè Filippo, quando da Papa Giulio III. li fu concessa l'inuestitura, promesse di aiutarlo à ricuperare Ferrara, & cosi essendo obligato non douer à mancare.

Se il Rè Filippo mandasse, col suo essempio, credo, che tutti gli altri Prencipi seguiteriano, massime li feudatary, che, che andando la Santità Vostra, sono obligati seguitarla, & nella forma del giuramento delli Ducati concessoli sono obligati di seguitare, & darle aiuto per la ricuperatione di tutti i luoghi della Chiesa, & fuori delli loro Ducati, & quando si vedesse, che tutti i Principi d'Italia si mouessero, certo s'adunerebbe qualche essercito grande.

Il Duca di Parma è obligato per lo giuramento dato in detto Ducato, & anco in quello di Castro.

Il Duca d'Vrbino hà il giuramento per lo suo Ducato.

Gli altri Duci, & Baroni per lo titolo, c'hanno hauuto da questa Santa Sede, anche molti, che tengono feudi sono obligati à seguitarla, & altre volte al tempo di Clemente V. fu chiamata la cruciata.

Si mette en consideratione, che'l Signor Don Cesare non sia compreso nell' inuestitura, poi che si vede, che in tanti anni, che'l Signor Duca morto senza figliuoli, & senza speranza d'hauerne, non hà mai fatto riconoscere questo per Prencipe, & successore, anzi venendo à Roma al tempo di Gregorio XIV. & domandando nuoua inuestitura, non fece mai mentione di quello, che li fusse stato appresso, nè haueria cercato con tanta instanza nuoua inuestitura con tante offerte.

A quello, che dicono, che'l popolo di Ferrara habbia la nominatione del Duca, si dice, che per la dichiaratione fatta dal popolo, & da detta Città, spetta liberamente al Papa, & Sede Apostolica tal nominatione, & nel Breue di Clemente Papa V. vi è, che il detto popolo dichiara, e riconosce il Papa per Padrone d'à longhissimo tempore; & se bene nella Bolla di Sisto IIII. si dice, che i popolo desideraua il Signor Don Cesare per Duca, non dice però, che sia nominato dal popolo, anzi tutto'l contrario, dicendo, che'l riueste, perche era compreso nell' inuestitura di Giouanni XXII. & però lo creano Duca.

La parte di Romagna, che hà il Duca di Ferrara sono parecchi Castelli, che sono di qua dal Pò, non solo congiunti con la Romagna, ch'è della Sede Apostolica, ma incorporata, & di Romagna. del Duca e l' infrascritta, cioè, Massa, Bagnacauallo, Lu[illegible], Codigoro, Castel Zanzagrano, Fusignano, & altri, quali confinano con Imola, Faenza, Castel Bolognese, qual se bene è de Bolo-

bus magnus itidem ad Cameram accederet cumulus. Adde & Padi Portoria, & alia loca, vt Contus & la Pieue, ex quibus Cameræ quotannis augentur reditus. Finita itaque inuestitura cum fine lineæ, cum ad incorporationem eius ciuitatis sit recurrendum, secundum conuentionem in Bulla Pauli III. contentam; videtur mihi eam in processibus esse obseruandam, dicendo *teneat & debeat*: factoque processu per contradictiones, citato videlicet Procuratore demortui Ducis, vt videat relaxari mandatum propter lineæ finitionem, & quomodo in executione procedatur. Interim tamen suaderē, vt hic eo procederetur modo qui in simili causa obseruatus fuit tempore Innocentij III. scripto nimirum Breui ad ciues Ferrarienses, quo illis significetur hæc deuolutio; cū admonitione vt redeant ad Ecclesiam, directam ipsorum Dominam, ne in censuras incurrant, si renuant: cum commemoratione etiam, factum hoc tempore Innocentij III. Clementis V. Innocentij VIII. & aliorum: addita tandem mentione de remissione vectigalium, aliarumq; impositionum, quib. post factas Ducibus concessiones onerati fuerunt. Scriberem itidem aliud ad Episcopum dictæ ciuitatis, monens vt populum ad obedientiam hortetur. Et si forte vi opus esset, adeò vt aut D. noster ipse eò proficisci cogeretur, aut legatum mittere, promulgaret Bullam exhortatoriā ad omnes Principes Christianos, vt se, aut suos sequantur, aut auxilia submittāt, ad perficiendam talē pro Ecclesia recuperationem, quemadmodū & omnes Imp. & Reges, se terras & Dominia Ecclesiastica conseruaturos, afflictis auxilio futuros, & inuasas vi recuperaturos. Præcipue autem Rex Philippus ex feudo Neapolitano tenetur Ecclesiæ auxilio esse; etiam ex iuramēto ab ipso Rege Philippo, cum a Iulio III. inuestituram reciperet, de auxilio in recuperanda Ferrara præstito; quo obligatus non poterit n[illegible] fidem præstare. Et si dictu[illegible] Rex sua mittat [illegible] dubium est, quin & alij Principes [illegible] sint prosecuturi, feudatarij præcipuè, qui sanctitatem Vest. proficiscentem, tenentur sequi; quemadmodum & ex forma iuramenti Ducatuum ipsis concessorum obligati sunt ad auxilium præstandum in recuperatione omnium locorum ad Ecclesiam pertinētiū, exceptis ijs quos ipsi tenēt Ducatib. Hoc itaq; modo omnib. Principibus Italiæ suas vires in vnū cōferentibus, magn⁹ certe educi posset exercitus.

Dux Parmensis est obligatus iuramento, tum in [illegible]o, tum in Castrensi Ducatu præstito.

Dux Vrbini idē pstiti[illegible] iuramētū in suo Ducatu.

Cæteri Duces & Barones, pro titulis quos ab hac Sancta habent Sede, & plurimi quoq; ex feudis, eam tenentur sequi. Clemens V. alias talem exercitum Cruciatam dixit.

gnesi, e però in Romagna, confina anco con Doza, ch' è de' Campeggi, feudo però della Chiesa, confina anco con castel Guelfo, feudo del Signor Pietro Maluezzi, confinano anco questi luoghi con il Contado di Bologna.

Ha da vn altra parte verso Modena molti confini con Bologna, ma anco sono incorporate.

Pretende anco il Duca, che la nominatione del Ducato aspetti al popolo, dal quale pretende essere nominato, ma non è vero, perche vi è la dichiaratione di detto popolo, che non ha ragione alcuna, fatta al tempo di Clemente V. & per tante moltiplicationi, & infinite Inuestiture fatte da tanti Papi cessa. Vi è vna Inuestitura di Gregorio IX. che dice inuestendo farlo, perche quel Duca grato al popolo, non però vi è nominatione del popolo, anzi il popolo dice farlo, perche era quel tale compreso nell' inuestitura di Giouanni XXII. & che detto Signore Don Cesare venga da linea infetta appare dall' arbore della linea di Casa da Este, fatta dal sopradetto Folletti, come si dice di sopra.

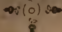
In consideratione est, Dominum Cæsarem in inuestitura non esse comprehensum, cum certum sit Ducem præmortuum, tot annorum spatio quo sine liberis, etiam siue spe consequendorum fuit, nunquam hunc pro Principe aut successore recognoscendum curasse. Imò Romæ cum esset, tempore Gregorij XIV. & nouam peteret inuestituram, nullam huius vnquam mentionem fecit; quem si legitimum habuisset successorem, neque tanta instantia, neq; tot promissis ad nouam obtinendam inuestituram opus fuisset.

Quod autem obtendunt, populum Ferrariensem habere Ducis nominationem, friuolum est, cum per declarationem à populo, & à tota ciuitate factam, hæc nominatio ad solum Papam sedemq; Apostolicam pertineat; vt & in Breui Clementis V. dicitur, prædictum populum, Papam à longissimo tempore pro Domino declarare & recognoscere. Et quamuis in Bulla Sixti IV. dicatur populum desiderare Dominum Cæsarem pro Duce, non hinc sequitur à populo nominatum Ducem, sed potius contrarium. petit enim vt inuestiatur, tanquam comprehensus in inuestitura Iohannis XXII. atque ita Dux creetur.

Pars Romaniæ quam sub se habet Dux Ferrariensis, sunt certa quædam Castella cis Padum sita, quæ non tantum Romaniæ sunt coniuncta, sed eidem incorporata, & cum ipsa ad Sedem Apostolicam pertinentia. Romaniæ itaque Ducatus huius sunt hæc loca: Massa, Bagnacauallum, Lugum, Codigorum, Castellum Zanzagninum, Fusignanum & alia, quæ limites attingunt Imolæ, Faentiæ, Castello Bolognensi, quod quamuis Boloniensium sit, in Romania tamen situm est. Dozæ quoque contingunt terminos, quæ Campegiorum quidem, sed Ecclesiæ tamen feudum est. Contingit & Guelfij Castelli limites, quod Petri Malaezzi feudum est: Confinia demum sua vsque ad Comitatum Boloniensem extendunt. Ab altera item parte Modenam versus se extendit ad Boloniæ confinia, cui etiam incorporatur.

Prætendit demum Dux, nominationem Ducatus ad populum pertinere, à quo se nominatum dicit, sed absque veritate. In promptu enim est eiusdem populi declaratio, qua profitetur, nullum se in ea ius habere. Facta hæc est tempore Clementis V. Etsi habuisset, tot id multiplicationibus & a Papis repetitis inuestituris sublatum esset. Est quidem inuestitura Gregorij IX. in qua dicitur, concedi eam propterea quod Dux gratus sit populo: neque ideo ibi est populi nominatio, sed dicit populus se id facere, quod illum in inuestitura Iohannis XXII. comprehensum putarit.

Quod autem Dominus Cæsar ab infecta veniat linea, apparet ex arbore domus Estensis Follietti, cuius supe ius est facta mentio.



CAPITOLI TRA SVA SANTITA, ET DON CESARE D' ESTE,

ESSENDO DALLA PARTE DE' SIGNORI IL CARDINALE ALDOBRANDINO, ET BANDINO; ET DALL' ALTRA IL FISCALE DI DON Cesare, & il Primogenito, fù capitolato.

CAPITVLA INTER PAPAM ET Cæsarem Estensem.

CVI A PARTE S.S. INTERFVERVNT CARDINALIS ALDOBRANDINVS, AB ALTERA VERO FISCALIS DOmini Cæsaris, eiusque Primogenitus.

I.

CHe Don Cesare debba per tutto il Mese di Genaro hauere sgombrato di Ferrare le cose sue.

II.

Che rinonzi, è deponga il titolo di Duca di Ferrara, & di Co. di Rouigo.

III.

Che Don Cesare non possa partito, che sarà di Ferrara, & suo distretto, mai più ritornare in Ferrara, ne dentro de' confini.

IV.

Chel' Artigliaria si diuida frà il Papa, & D. Cesare, ma che tocchi al Papa à pigliar prima.

V.

Che frà lo spatio di tre anni D. Cesare debba hauer venduto tutto quello, ch' egli hà in Ferrara, ò sul Ferrarese, altrimenti s' intendino tutto confiscato.

VI.

Che tutte le dignità, & honori, che per l'auuenire ò lui, ò alcuno de' suoi sia per conseguire, li debbano riconoscere d alla Sede Apostolica.

I.

DOn Cæsar per totum Ianuarium Ferrara cum omni sua supellectile excedat.

II.

Titulum Ducatus Ferrariensis deponat, eique renunciet, vna cum comitatu Rouigiano.

III.

Nec postquam inde excesserit, nunquam eo neq; in eius confinia redeat.

IV.

Tormenta inter Papam & Don Cæsarem diuidantur. Papa autem primus eligat.

V.

Trium annorum spatio tenebitur Don Cæsar omnia ea quæ in ciuitate & toto Ducatu propria vendidisse: sin minus, fisco addicta sunto.

VI.

Omnes honores & dignitates, quas aut ipse, aut posteri eius in futuro consequentur a Sede Apostolica recognoscent.

DISCORSO

SE VN PRENCIPE DEVE CASTIGARE I SVOI MAGISTRATI, QVANDO ERRANO, ET FANNO MOLTE INGIVSTITIE, per belle ragioni, che si rendono.

DISCVRSVS

AN PRINCEPS MAGISTRATVS SVOS ERRANTES ET SVBDITOS PER SVMMAM INIUSTITIAM GRAUANTES, PUNIRE DEBEAT.

IL dubbio dunque è questo; Se un Prencipe trouando un suo Magistrato hauer fatto molte ingiustitie, deue seueramente, e publicamente castigarlo ouero sia meglio occultare queste ingiustitie, più che si puo, e con qualche altra via più secreta rimediarui. Di questo articolo non si può osseruare ordine, & in via delle leggi disputare, perche non solamente vogliono le leggi, che sia publicamente, castigato, ma vogliono ancora, che sia più seueramente de gli altri punito. Et se li priuati per gli errori commessi meritano graue pena, quanto più la meritano errando coloro, che sono posti in quel luogo, accioche gli altri non errino. Et se il Prencipe alzandoli a gli officij, & a' Magistrati gli pone in mano la Giustitia, e l' honor suo, di qual pena sono degni coloro, li quali con le loro maluagie opere offendono e Dio e 'l Prencipe, & i popoli insieme? Ma perche si trouano alcuni ne tempi nostri, li quali ingannati da non sò che false apparenze, dicono non conuenirsi ad un Prencipe sauio l' infamare i suoi Magistrati, & publicare le sceleratezze loro, & ch' è maggior prudenza l' occultarle, m' è parso, accioche questa cosa meglio s' intenda, più ampiamente, e più distintamente discorrerla. Coloro, che dicono non esser partito prudente il castigarli, & infamarli, al-

HIc autem status controuersus est, an Princeps Magistratum aliquem in iniustitia deprehensum publicè & seueriter castigare debeat: an vero conducibilius futurum sit, si quantoquidem poterit eius scelera occultet, ijsq; alio modo & secreto medeatur. De hoc vero casu certus præscribi ordo, & secundum leges disputari non potest. Statuunt enim leges simpliciter, non solum publicè, sed etiam seuerius quam alij, puniendos. Et si priuati propter admissos errores graui aliquando afficiuntur pœna; quid ijs faciendum, qui eo in loco sunt positi, vt alios ab erroribus retrahant? Et si Princeps ad talia eos euehit officia, Magistratus, iustitiam & suum eis committens honorem, qua pœna digni erant, si sua perfidia, & DEVM, & Principem & omnes simul offendant subditos? Sed quia inueniuntur aliqui hoc præcipuè tempore, qui nescio quo decepti fuco putant, non conuenire prudenti Principi si Magistratus suos, publicatis eorum sceleribus infames reddat, & longè melius è re sua facturum si ea tegat: visum est, facturum me operæ precium, si vt melius vtriusque partis intelligãtur argumenta, distinctius paulò hac de re differerem.

Illi itaque non esse prudentis eos castigare aut infamia notare, hac præcipue ducuntur ratione, quod inter præcipua sustentacula Principis, censentur Magistratus, qui eius quoque sunt mini-

legano principalmente questa ragione, che tra le prime cose, che sostengono vn Principe, sono i Magistrati, & i Ministri di quel Principe, e tra le cose, che danno riputatione ad vn Magistrato è la fede, che i popoli hanno in lui, e l'opinione, che sia buono, e giusto, in tal modo, che la fede, che si hà della santità di quel Magistrato, le fa riputare come cosa consacrata, è per quel mezo ne sale in maggior istimatione il Principe ancora; così dall'altra parte, quando si scuopre, che in quel Magistrato vi si fanno delle sceleratezze, non gli hà più fede, & incomincià à venire a vile, la qual cosa toglie ancora della grandezza e della riputatione del Principe. Lo scoprirsi le ribaldarie di Pio Claudio Rigillano fu cagione non solo della sua ruina, ma della distrutione del Decemuirato, e fu cagione di mutare lo stato, ch'era in quei tempi in vn'altra forma. Questo rispetto intendo, che mosse Papa Leone X à non fare castigare publicamente vno Auditore di Ruota, come haueua animo, parendoli, che si desse poca riputatione à quel luogho, publicandosi, che iui fussero de gli huomini scelerati, e ribaldi. Considerando massimamente, che le cose di Roma si sostengono nel nostro secolo più con l'ombra della buona fama, che co'l neruo, e con la violenza delle forze.

E soggiungono, che essendo eletti questi Magistrati dal Principe, se poi si publicano per infami, e per scelerati, si publica ancora il poco giudicio del Principe nell'eleggerseli à quel luogo, la qual cosa gli toglie assai di reputatione. E se si troua Signore, che hà castigato, qualch'vno, che non lo merita, per non parere di hauere hauuto mal giudicio, nell'incolparlo, sì come fece Tiberio di quel suo amico Rodiano, quanto più è ragioneuole non castigare vno, che lo merita per non accusare il suo poco giudicio, hauendolo primo approuato per buono; oltre di questo vn Principe se si stende à punire aspramente i suoi Ministri, e Magistrati, trascorre ageuolmente nel nome di crudele che s'egli è così crudo contra i suoi, che si può credere, che debba essere contra lo straniere, di che cade infamia, per essere la crudeltà tanto abbominata in ciascuno, come si vede in Silla, in Caligola, in Nerone, in Massimino, & in altri molti. In pericolo, come interuenne ad Alessandro Magno, doppo, che dall'India ritornò in Babilonia, il quale incrudelendosi contra i suoi Ministri, per le molte querele de popoli, fu da Antipatro per mezo di Fola suo figliuolo auuelenato, perche temeua Antipatro di essere castigato delle sue male opere, come erano stati castigati molti altri.

Finalmente dicono, ch'vn Principe, che s'incrudelisse troppo contro i suoi Magistrati, o Ministri,

stri præcipui. Inter ea autem quæ Magist[illegible] honorem & reputationem conseruant, primum est fides, & concepta de eo subditorum opinio, quod bonus iustusque sit, adeò etiam vt hac fide seu opinione de eius sanctitate, habeatur pro consecrato: vnde & per hunc ipsius quoq; Principis augetur auctoritas. Econtra vero quando animaduertunt subditi, quod à tali Magistratu varia quoque admittuntur scelera, nullam amplius ipsi habent fidem, eiusque paulatim eis obrepit contemptus, quo etiam Principis imminuitur & vilescit autoritas. Detectio scelerum Pij Claudij Rigillani non [illegible]altem ipsum pessundedit, sed etiam Decemuiratum sustulit, & caussam præbuit illius regiminis in aliam mutandi formam. Hoc itaque respectu motum puto Leonem X. ne publica pœna castigaret Rotæ quendam Auditorem, sicut apud se antea constituerat, sentiens parum illo loco accessurum reputationis si notum fiat & ibi a sceleratis & perfidis hominibus esse periculum: Atque adeò hoc præcipuè apud animum suum reputans, quod res Romanæ hoc nostro seculo bonæ famæ vmbra sustineantur, magis quam neruo & violentia virtutis.

Hisce & hoc addunt, quod, cum tales Magistratus a Principe eligantur, qui postea infames & scelerati inueniantur, notatur etiam simul imprudentia Principis in eorum electione, vnde non parum eius reputationi decedit. Et si inuentus est Princeps qui etiam immeritum castigauit, ne videretur eum imprudenter & absque iudicio accussasse, vt de Tiberio dicitur, quod vel hoc saltem nomine amicum suum Rodianum pœna affecerit; quantò satius erit vel merito parcere, ne tuum aut accuses aut damnes iudicium, quo antea eum pro bono habuisti. Præterea, si Princeps eò deueniat, vt Ministros suos & Magistratus seueriter puniat, facile incurret vel apud suos in crudelitatis notam. Et qui suos ita excipit, quid peregrinis facturum putas? Hinc infamia & omnium odium, cum apud omnes crudelitas sit abominabilis, vt videre est in Sylla, in Caligula, in Nerone, in Maximino & alijs multis. Hinc etiam periculum, vt videre est in Magno illo Alexandro; qui ex India rediens in Babyloniam, multisque populorum querelis contra ministros suos exasperatus, & crudelior contra eos factus, veneno ab Antipatro per Iolam eius filium petitus occubuit, timebat enim Antipater ne & ipse asperius castigaretur, sicut alios propter scelera sua punitos viderat.

fa dubitare, è credere, ch' egli lo faccia più tosto per guadagnare la loro robba, che per altro conto è così fu creduto, ò publicato del Rè Filippo di Francia, il quale distrusse l Ordine de' Templari, perche fu detto, ch egli haueua ciò fatto per guadagnare le loro ricchezze, è che i poueretti erano innocenti, & non haueuano commesso errore alcuno. Così ancora fu biasimato Vespasiano, ch' egli alzaua a gli officij i più rapaci Procuratori, che cono cesse, acciòche doppo, ch' essi erano per vie inhoneste arricchiti li castigasse, è come spugne li premesse, toglièndo loro quanta robba hauessero per rapacità acquistata. Da questo mossi non volsero gli antichi Romani in quella buona Republica doppo la guerra Macedonica far guerra contra i Rodiani, ancora che n hauessero giusta ragione, temendo, che non si credesse, per esser quei ricchi, che si mouessero più tosto per desiderio di robba, che di vendetta. Queste apparenze hanno posto à molti quasi vna nebbia dinanzi à gli occhi in tal guisa, che non gli hanno lasciato discernere il sole della verità: onde m' è parso, disgombrando la nuuola, che gli offuscaua, sforzarmi di dare luce al vero. Dico pertanto, che essendo poste da gli antichi seuerissime leggi contra la sceleratezza, & ingiustitia de Magistrati, è da credere, che siano poste con somma prudenza, conciosia che la prudenza e il condimento di tutte le virtu, è madre di tutte le buone operationi, è quanto la legge è posta in cose più graui, è di maggior importanza, tanto si dee credere, che sia fatta con maggior prudenza. A che dunque gioua, che sia la legge così religiosamente formata, se per segreti rispetti s' impedisce poi l essecutioni di quella? non voglio entrare qui à discorrere di quanta importanza sia ad ogni Principato il conseruare, o corrompere le leggi, perche queste cose da gli antichi Filosofi, & da molti huomini sauij ampiamente in più luoghi sono dimostrate, e questa parte sola bastarebbe à far risentire ogni Principe, per l' osseruanza di quella, conciosiache, come l' anima porge vita al corpo, così le leggi danno vita alle Città, & a gouerni è come separata l anima si corrompe il corpo; così guaste le leggi, si perturba ogni viuer buono. Onde prudentemente diceua Chilone vno de sette saui di Grecia, che quella città sarebbe beatissima nella quale si osseruassero le leggi ordinate.

Dipoi dico, che se si dee castigare vn priuato, che contrauenga a le leggi, quanto più merita pena colui, che è posto per guardia delle leggi, perche tutti gli huomini, come aspettano maggior premio delle opere buone, così meritano maggior pena dell opere ree. Ma passando più oltre, chi non vede che castigandoli, si conserua la riputatione di quell' officio, è non castigandoli si corrompe; perche se sono castigati, nel loco castigo risplende la Giustitia del Principe, & essi sono per [illegible] conosciuti da'

Dicunt etiam postremo, quod Princeps nimis seuerus in Ministros & Magistratus suspicionem moueat, & non immerito videatur id facere vt ipsorum ditescat spolijs. Ita creditum & publicatum fuit de Francorum Rege Philippo, qui Templariorum ordinem sustulit, quod fecisse dictus est, vt ipsorum ditesceret reliquijs, miseris illis interim innocentibus & ab erronib. qui ipsis imputabantur longe remotis. Idem quoque Vespasiano imputatum, quod procuratores vel rapacissimos ad officia promouebat, vt eos per scelera ditatos castigaret, & tanquam spongias exprimeret, ablatis omnibus quæ per fas & nefas corrasetant. Hac consideratione retenti fuerunt antiqui illi Romani, vt nunquam Rhodijs post bellum Macedonicum, quamuis lacessiti iustas habuissent causas, bellum inferre voluerint, ne videlicet, quia diuites illi erant, viderentur diuitiarum potius auiditate, quam iustæ vindictæ cupidine, id fecisse. Hę rationes sic satis plausibiles, quibusdam oculos nebulis ita obduxerunt, vt solem veritatis videre non valeant. Discutiendæ itaque illæ, vt veritas elucescat.

Dico itaque, quod, cum tot tamque seueræ leges ab antiquis cõtra Magistratuum iniustitiam & impietatem latæ sint, credendum est, summa id factum cum prudentia. Est enim prudentia omnium virtutum condimentum, & mater omniũ bonarum operationum. Et quanto grauiora sunt illa negotia de quibus leges feruntur, tanto etiam maiori cum prudentia & circumspectione rogatas censendum est. Ad quid autem tanta in condendis legibus religio, si earum postea propter secretos aliquos respectus violanda est executio? non hic disseram quantum intersit toti Principatui & Reipublicæ si leges aut obseruentur aut violentur: sunt enim hæc ab antiquis Philosophis, alijsque sapientibus hominibus diuersis in locis satis discussa. Hoc autem solum & per se sufficeret ad mouendos Principes, vt quam religiosissime leges suas obseruandas curent, nempe quod tanquam anima Principatus aut Reipublicæ sint: & quemadmodum anima vitam & motum corpori præbet, ita leges ciuitatis vita quodammodo sunt: & sicut anima sublata destrui corpus necesse est: ita respublica sublatis aut contemptis legibus necessariò deficit & destruitur. Vnde & prudenter septem illorum Græciæ sapientum vnus Chilon dicere solebat, eum ciuitatem futuram beatissimam, in qua leges latæ obseruarentur.

Deinde si priuatus quispiam leges transgressus punitur, quantò magis punietur ille, qui custos legum constitutus, eas non veretur transgredi? certe quemadmodum maiora ex virtute exspectantur præmia, ita & seuriore aliorum hominum scelera, pœna coercenda. Præterea quis

vna

popoli, & il Magistrato rimane in se stesso reintegrato nel pristino suo honore, apparendo che il Principe negli offi[ci]j honorati & di importanza non vuole sostenervi persone ingiuste e rapaci, e quando ne troua alcuno macchiato di qualche colpa, lo castiga seueramente. di che seguono molti buoni effetti. Prima che il Principe è tenuto giustissimo, la qual cosa ciascuno sa quanta riputatione porga ad un Principe, volendo mantenere una eguale Giustitia verso tutti, secondo i meriti, ò demeriti loro, in che come in molte altre parti il Principe si mostra quasi un simulacro di Dio, e più castigando un Magistrato seueramente, gli altri tutti per paura di simil pena non ardiscono errare. Onde quello officio diuenta buono, e cresce in maggiore riputatione & honore. Et certamente un de' buoni effetti, che fa la pena è, ch' ella fa buoni gli altri, che non la sentono, ma la temono. Il buon Guglielmo Re di Sicilia trouando, che un suo Officiale haueua fatto certe sceleratezze, & ingiustitie, lo fece morire, è scorticatolo, pose le pelle sopra quel Tribunale, doue egli sedeua à fare giustitia, e dipoi preposto a quel medesimo offici[o] il figliuolo del giustitiato, la qual cosa fu, e tanto spauente in tutti i Giudici, che per un gran tempo non si senti ch' alcuno facesse mai cosa ingiusta, il quale essempio era prima stato usato da uno di quei Rè di Persia. Grandissimo Imperatore fu Aureliano, & un di quelli, che con le sue operte virtuose rendette riputatione à l'impero, Costui nondimeno tutti i suoi Ministri, & Officiali, che falliuano, sempre punì seuerissimamente, parendoli (come è certo) che quanto il male è più ascosto tanto più habbia bisogno d' espedito rimedio. Senza dubbio verissima è quella sentenza di Solone, che le Città, & i Principati non si possono conseruare senza la pena, & senza'l premio, le quai due cose Democrito soleua chiamare due Dy tutti gouerni. Dall' altra parte, se il Principe non li castiga, per non dare mala fama à quel Magistrato, all' hora gli Officiali diuentano ingiusti, insolenti e rapaci, perche non hanno paura d' esser puniti, parendoli d' essere sacrosanti, & inuiolabili & hauendo quasi una sicurrezza, che'l Principe, per non vituperare quel luogo, non gli habbia mai à castigare de pec[c]ati loro. Considerisi più oltre ancora, che le sceleratezze è ingiustitie di Magistrati sempre si dicono se ben da tutti non si credono, perche non si possono fare così celate, che da qualche uno non si sappiano, è massimamente da coloro, che patiscono de loro rapacità, e perche il dolore naturalmente fa gridare, co[n]uien ch' essi gridino ancora in tal modo che a poco à poco queste scelerate[zze] [illegible] [v]engono a manifestare, & a cr[illegible] vede, che'l Principe li casti[ghi] [illegible] [illegible]co, per non li sapere [illegible] [illegible]re. Di che segue, ch'

videt, quod illis punitis, ordini illi sua conseruetur autoritas, quæ non punitis corruet. Si enim puniantur, Principis ex eo splendebit iustitia: ipsis verò pro sceleratis a populo habitis, & ideò remotis, restituitur pristina ordini dignitas: & vident subditi, Principem in eiusmodi honoratis officijs, non sustinere personas iniustas & rapaces; qui reperta tali, eam cum ignominia remoueat. Hinc varij sequuntur effectus longè optimi. Primo enim, Princeps hinc tandem consequitur summæ iustitiæ: quæ ad eius honorem & existimationem quantum faciat, nemo est qui ignoret. Adde quod iustitiam omnibus pro cuiusque merito ex æquo administrans, pro Dei quodam habebitur simulachro: & vel ipsos Magistratus delinquẽtes iusta seueritate puniens, alijs & summis & infimis timorem inijciet, ne in similia incurrant flagitia. Hinc & ipsum Magistratus officium emendatur, eique sua augetur, vt superius aliquoties diximus, existimatio. Est enim hic optimus pœnarum effectus, quod emendant illos qui eas quidem non sentiunt, sed timent. Prius ille Siciliæ Rex Guilhelmus, Cambysem imitatus, reperto suorum officialium vni, qui perfide pro iustitia administranda, iniustitia subditos premebat, cutem occiso detrahi, eamque supra tribunal extendi curauit: filium autem eius ei præfectum muneri in illo collocauit. Tantum hoc exemplum & filio & omnibus alijs iudicibus incussit timorem, vt longo post tempore, nulla sit audita de similibus iniurijs querela. Magnus fuit nominis Imperator Aurelius, & ex eorũ numero, qui suis virtutibus Romanũ Imperium immensum auxerunt. Hic tamen Ministros & officiales suos à iustitiæ norma deflectentes quam seuerissimè puniebat: existimabat enim, malum illud, quanto occultius serperet, tanto expeditius resecandum esse. Sine dubio verissima est illa Solonis sententia, Respublicas absque præmijs & pœnis conseruari non posse: Sunt enim hi, vt Democritus dicere solebat, dij earum tutelares præcipui. Ab altera vero parte si pareat ijs Princeps, neque puniat, ordinis nimirũ famã veritus; næ ille & sibi & toto ordini magnam creabit infamiam. Magis enim illi insolescent, in sceleribus, rapinis, & oppressionibus securiores, metu punitionis sublato: imò ipsi sibi videbuntur sacrosancti & inuiolabiles, ipso etiam Principe ipsis manus inijcere non auso. Considerandum deinde & hoc, quod scelera Magistratuum manifestantur: & quamuis nõ statim creduntur ab omnibus, tandem tamen in publicum erumpunt. Non enim tam diligenter celari possunt, quin aliqui saltem eorum sit conscius: & maximè illi qui iniuriam patiuntur: & quemadmodum acuti dolores etiam fortissimos aut gemitus, aut etiam clamores exprimunt, ne-

egli cade, ò in disprezzo de' popoli, ò in odio, che sono due veleni d'ogni Principato. In despregio, perche gli huomini conoscono, che quel Principe non val niente, non sapendo regolare un tanto disordine, che macchia così grauemente l'honor suo, è già comincia ciascuno à tenerne poco conto, e à pensare come anco essi lo possano o ingannare, ò sforzare, come si legge di quel Rè di Cipri, che non sapendo vendicare l'ingiurie, che l'un vassallo faceua all'altro, incominciò a dare animo à ciascuno di fare ingiurie ancora à lui, di ch'era venuto in tutto, e per tutto à vile. In odio, perche molti pensano, che sapendo il Principe le ingiustitie, e rapacità de' Magistrati, e non li castigando, egli ne sia cooperatore, & participatore, perche come non gli sopportarebbe altrimenti? Grande infamia fu quella di Nerone Imperatore, che sempre a nuoui gouernatori diceua, voi sapete di quello, ch'i ho bisogno, le quali parole, che altro voleuano dire, se non robbare, spogliate, assassinate ciascuno, e fate in modo, ch'io guadagni assai e che a nissuno vi manga da viuere, sentenza certamente scelleratissima, & indegna d'ogn'uno, che voglia titolo di Signore. Che più gran nome, & incredibile riputatione s'accresce ad un Principe, quando dimostra di se essempi rari, e singolari in ogni virtù, si come di liberalità, di fortezza, di temperanza, di cortesia, di giustitia, essempij dico, che communemente non si veggono ogni giorno, ma escono dell'ordinario, & al proposito nostro nel caso della giustitia, e quando per graui errori commessi castiga un gran Magistrato, ò una persona, che sia molto a lui cara, come tra gli altri si legge d'Alessandro di Mamea il quale fece publicamente morire di fumo Turino fauoritissimo suo, perch'egli ancora vendeua i fumi, cioè, le gratie dell'Imperatore, il qual atto fu da ciascuno molto laudato, & accrebbe assai la riputatione d'Alessandro.

Aggiungasi finalmente alle cose dette, che un Magistrato, o Ministro, che sia rapace, & ingiusto, sempre come è ragioneuole è molto odiato da' popoli, di che segue, che il Principe, che lo castiga s'acquista un'amore infinito di tutti gli huomini, che l'odiauano, & si pareggia l'amore verso il castigatore con l'odio, che portauano al castigato. la qual cosa da ogni Principe sauio deue esser tenuto in conto. Non fece Tiberio Imper. mai cosa, che tanto piacesse al popolo di Roma, quanto il condennare a morte Seiano, conciosia che per la sua potenza, arroganza, e crudeltà era odiosissimo à ciascuno, è se bene Tiberio fu ancora doppo la morte di Seiano odiato, ciò gli auuēne per l'altre sue opere crudeli, & auare, che per lo caso di Seiano n'haueua acquistato l'amore di ciascuno. Era grandissimo l'odio del popolo Fiorentino verso il Duca d'Athene, e nondimeno, il gior-

cessarios & hi clamores aut gemitus tollunt, qui aucti multitudine tandem vel in longinquo audiuntur, creduntur; Princeps autem si dissimulet, neque necessarium malo remedium adhibeat, habetur aut pro vili, qui neque sciat neque etiam curet eos reprimere, aut pro æque ac illi scelerato & impio. Hinc subditorum contemptus, & odium, duo periculosissima Principatum & lethalia venena. Contemptus, quia ex hoc cognoscũt omnes Principem talem nullius nec iudicij nec pretij, qui nesciat quomodo suos in ordinem redigat, neque suum etiam honorem curet, crescit hinc & alijs audacia, subditi eum decipere, extera vel vim inferre audebunt. quemadmodum de Cypri quodam legitur Rege, qui nesciens iniurias reprimere quas subditi atque vasalli eius sibi inuicem inferebant, animum tandem omnibus fecit, vt etiam in ipsum insurgerent, tam apud omnes erat despectus & vilis. Odium autem, quia pleriq; cogitant Principem suorum officialium & Magistratuum scelera scientem, neque tam ea punientem, eiusdem cum ipsis esse ingenij, partemque ex ipsorum rapinis capere: neque enim alias conniueret aut toleraret. Magnæ cessit infamiæ Neroni, quod nouis suis Magistratibus hoc subinde inculcasse dictus est: scitis quibus indigeamus: quæ verba nihil aliud erãt, quam vel ultronea ad furta & rapinas exhortatio, quasi diceret: furamini, spoliate, damnate, & hoc facite vt omnia ad me deuoluantur. Dictum reuera longè sceleratissimum, & Principe viro indignissimum. Econtra verò, hoc magnum nomen incredibilemque reputationem conciliat Principi, cum apparent in ipso rara & singularia virtutum exempla, vtpote Liberalitatis, Fortitudinis, Tẽperantiæ, Clementiæ & iustitiæ: exempla dico, quæ non sint quotidiana, quæ nominis plus, quam rei habeant, sed quæ communem illum ordinem transcendant. Et vt ad nostrum redeamus propositum, talis iustitiæ, quæ in magnis flagitijs, ne Magistratibus alijsue etiam charissimis personis parcit. Quemadmodum inter alios de Alexandro Mammeæ legitur, qui publicè Turinum familiarissimum sibi fumo enecauit, quod fumos, hoc est, gratiam & fauorem Imperatoris vendidisset. Qui actus & ab omnibus, hodie adhuc, laudatus, honorem & æstimationem Imperatoris plurimum auxit.

Prædictis & hoc addatur: nimirum quod Minister aut Magistratus iniustus, rapax & sceleratus, semper, si non omnibus, at plerisque, neque aliter fieri potest exosus est. Vnde & hoc sequitur, quod Princeps cum puniens magnum sibi omnium eorum sibi cõciliat amorem; cuius etiam rationem habebit Princeps. Nihil vnquam fecit Tiberius, quod magis populo Romano placuerit,

no, che fu cacciato, s'acquetò cõ l'hauere nelle mani M. Guglielmo d'Assisi Ministro del Duca, il quale era sopra modo mal voluto. Ma più bello, e più fresco è l'essempio del Duca Valentino, il quale si guadagnò l'amore della Romagna col far tagliare la testa in Cesena à M. Remirra da Otto, suo Gouernatore, il quale per molte crudeltà usate in quella Prouincia era da tutti con estremo odio mal voluto. Bella dũque è questa occasione, che si porge a' Principi di fare il debito della giustitia, ridurre il Magistrato all'integrità sua, e guadagnarsi l'amore de popoli; Che più? arricchirsi talhora giustamente delle spoglie de suo ingiusti Magistrati; che vale dunque il dire, che publicando le sceleratezze d'un Magistrato si toglie la reputatione à quell'officio, concosia che più se gli toglie sopportandole, che castigandole, e la reputatione cresce, quando si conosce, che quel luogo si purga e si netta da gli huomini rei, nõ quando vi s'annidano, è vi si nutriscono, che si come un corpo si rende sano, & acquista maggior forza, quãdo si purga da gli humori tristi e peccãti; così un Magistrato si fa glorioso, e potẽte, quando si netta da giudici maluagi, e ribaldi. E se Leone non fece castigare quell'Auditore di Ruota ò egli nõ vi trouò cagione à bastãza, ò v'interuenne, qualche altro particulare non saputo da gli altri, ò egli hauerebbe fatto meglio à castigarlo.

Ne vale il dire, che castigandolo mostra il Principe d'hauere hauuto mal giudicio nell'elegerlo, perche peggiore giudicio hauerebbe assai nel cõseruarlo facendo cõtra la Giustitia, contra il cõmodo publico, & contra l'honor suo, & di due mali sempre il sauio deue eleggere il minore, tanto più, che quel primo errore è scusabile, ma nõ già questo ultimo, perche l'animo nostro hà tãte coperte, e tanti aguati, che si nascõde ageuolmẽte. Ne si possono gli huomini conoscere così alla prima, e molti hãno di se apparẽza di buoni, che nell'operar poi, e nel maneggio delle cose si scuoprono scelerati. Chi hauerebbe mai creduto nel principio dell'Imperio di Nerone, ch'egli douesse riuscire poi così scelerato, e crudele? dãdo in prima tãto grande odore di virtù, e di bontà. Ragioneuolmente dunque si può scusare un Principe s'elegge uno, che poscia riesce tristo. Ma quando poi ha conosciuto le sceleratezze del Ministro, e ch'elle sono chiarite, non si può più scusare il Signore, s'egli le sopporta. Che se a questa cosa si risguardasse, nõ potrebbe mai Principe alcuno far castigare un Ministro, ch'egli hauesse prima eletto. Così nè Tiberio doueua punire Seiano, nè Cõmodo castigare Perennio, nè Seuero Plautiano, ne Alessandro Turino. Non voglio parlare de tempi nostri nelli quali ci sono molto freschi essẽpi, è del Sultan Solimano, e del Rè d'Inghilterra, e d'altri ancora. Ch'egli acquisti il nome di crudele nõ è pericolo alcuno, quãdo il Principe li castiga giustamẽte; e non

rit, quàm cum Seianum ad mortem condemnauit, qui nimia sua potentia, arrogantia & crudelitate, omnium in se concitauerat odia. Et si etiam post mortem Seiani, non omnibus ita charus fuit Tiberius, factum id propter alia eius vitia quibus amor ille in morte Seiani cõciliatus paulatim refriguit. Maximum erat odium populi Florentini in Ducem Atheniensem, quod tamen eo eiecto sedatũ omni effusa vindicta in M. Guilhelmum Assisium scelerum Ducis ministrum, qui in manus ipsius inciderat. Sed & iucundius & recentius est exemplum Valentini Ducis, qui totius Romaniæ sibi conciliauit amorem, Marco Remirræ da Otio suo Gubernatore qui per summã crudelitatem Vatinianum totius sibi Prouinciæ parauerat odium, Cesenæ securi percusso. Insignis itaque hæc est occasio, qua Princeps suo satisfaciat & nomini & officio; Magistrat⁹ ad debitam reducit integritatem, & demum vniuersi sui Principatus sibi conciliat amorem: prætérquam quod etiam iustè hoc modo ex iniustis sceleratorum rapinis fiscum augere conceditur. Neque vllius est momenti, quod putant illi, publicatis Magistratuum sceleribus, ordinis imminui, aut certe periclitari autoritatem. Quinimò maior est in periculo celatis, & crescit reputatio cum omnes agnoscunt locum illum à nefarijs hominibus repurgari; contra vero fit cum sentiunt tales ibi per dissimulationem ferri & educari. Et quemadmodum corpus infectum sanitati restituitur, nouasque acquirit vires, vitiosis & peccantibus euacuatis humoribus: Ita etiam de Magistratus est ordine, si vitiosi, peccantes & scelerati exturbentur. Et si Leo illum Rotæ auditorem non castigandum curauit, factum id aut quia sufficientem occasionem non inuenit, aut quod singulare quippiam neq; omnibus cognitum interuenit, aut certè melius fecisset si punisset.

Illorum quoque sententia non est curanda, qui dicunt, Pr nc pem si p iat quem ele it Magistratum hoc ipso imprudentiam suam & defectum iudicij quem in eo eligendo passus est prodere. Maior enim imprudent a& iudic minus erit, si contra iust iam, contra publicum commodum, & contra suum dissimulet. Adde & quod ex d obus malis, semper nimus eliget sapiens: eoque magis quod prior error excusabilis est, posteri r autem nullo tegi colore potest. Tot enim malus habet latebras, vt non facile videri & dignos possit præferuntque multi optimam quidem indolem, qui negotijs adhibiti, tum demum malignitatem suam produnt. Quis vnquam credidisset Neronem, qui in ini o Imperij tantam de se, & virtutis & probitatis spem fecerat, tam futurum in fine crudelem & impium?

per appetito, ò malevolenza sua, perche bisogna, ch'l Ministro meriti il castigo, e che sia chiara, è manifesta la colpa. In tal modo, che la Giustitia muoua il Principe, non il Principe muoua la Giustitia, perche questo gli dà il nome di crudele, come interuenne anticamente di Tiberio. Ma quando li castiga con ragione, prima haurà poche volte à ritornare a simile essempio, restando gli altri ammoniti, & impauriti. Dipoi diuien pietoso verso tutti quelli, che sarebbon ingiuriati, & assassinati da simil Magistrato, s'egli non fusse punito.

Non mancò Antonino Pio di castigare seueramente tutti coloro, che si scopriuano scelerati, & ribaldi, e nondimeno hebbe sempre il nome di pietoso.

Questo medesimo modo di procedere difenderà il Principe dal nome d'auaro, e dalla calumnia, ch'egli castighi i suoi Magistrati per torre la robba loro, perche doue si vede manifesta la giustitia non si può temere il morso dell'infamia, anzi si deue sperare il frutto della gloria, facendosi buona Giustitia ancora contra i potenti, e tanto piu, che può molto bene il Prencipe castigare il Magistrato, & astenersi dalle sue facoltà, se non quanto per ordine delle leggi gli sono concesse, anzi haurebbe doppia gloria un Principe, se conosciute le rapacità d'un Ministro, non solo lo castigasse, ma facesse restituire i beni a chi furono tolti, ò almeno li conuertisse in qualche vso pio, come edificatione di Tempij, doti di fanciulle, reparationi di Chiese, elemosine alli Spedali & simili opere di carità.

Non dico già, che questa regola del castigare i Ministri, che falliscono, non possa riceuere distintione, secondo molti particolari, ch'interuengono ne casi del mondo, oue bisogna considerare la conditione del Principe, la qualità del Ministro, la sorte, e numero de gli errori, il modo del peccare, il rispetto de tempi, e molte altre circonstanze, delle quali non intendo far qui hora regola particolare. Basta bene che nell'vniuersale questa risolutione è vera, e giusta, & un Principe, che seguirà questa via, meno errerà, che pigliando altra strada, perche questa ha per guida con se la Giustitia, [illegible] l'amore de popoli, ogn'altra via ha con se congiunta l'ingiustitia, & l'odio di ciascuno. H[illegible] potuto con più essempi, e [illegible] con qualche altra ragione allargarmi sopra di questa materia, ma ho giudicate che [illegible] dette siano a bastanza, e pure, ch'elle [illegible] trop[p]o, io vi prego, che voi non riguardi[ate] [illegible] la lunghezza, & alla breuità delle parole [illegible] [sola]mente alla purità del vero, perche [illegible] interamente, non tanto gioua, e diletta, che [illegible] fa subito spiacere ogni altra vanità, ò di parole, [ò] di fingimenti, che li si volgano intorno. Volesse Iddio, che così piacesse à gli huomini di riceuerlo, e di rispettarlo nella dignità sua, sì come egli si

Potest itaque optime excusari Princeps, si talem eligat qui postea deterior euadat. Sed si electum, cognitis etiam eius [illegible] eribus toleret: nullus est excusationi locus. Et [si h]ic obtineret prætextus, nunquam posset Princeps eum castigare aut etiam [illegible] uere Magistratum, quem ipse elegisset. Ita nec Tiberius Se[ianum], nec Commodus Perennium, nec Seuerus [Pl]autianum, neque Alexander Th[illegible]inum punire debuerat. Non hic de nostris loquor temporibus, in quibus multa eiusmodi occurru[nt e]xempla, neque de Sultano Solymano, neque etiam de An[g]liæ Rege. De crudelitatis autē o[mi]nine, nullum est periculum, cum Princeps [illegible], neq; ex affectu castigat, aut odio. De talibus enim nobis sermo est Ma[gi]stratibus, qui pœnas commeruere, in culpa idem clara & manifesta, atque adeo, in qua iustitia moueat Principem, non Princeps iustitiam. Ex hoc enim crudelitatis nomen, quod etiam Tiberius olim euitare non potuit. Cum autem Princeps iure & cum ratione tales punit, hoc primò effic[it], vt non sæpius ad idem deueniendum sit exemplum, reliquis vno aut altero admonitis aut territis. Pius deinde fi[t] erga subditos, qui a talibus [si i]mpuniti mansissent iniuria grauati poterant. Non intermisit Antoninus Pius seueram [illegible] rat[ion]um punitionem, neque tamen ideo nomen Pij amisit, sed auxit potius.

Hic idem procedendi modus Principem ab auaritiæ obiectione, & calumnia, quod puniat tales Magistratus prædæ magis cupidus, quā iustitiæ liberat: Vbi n. manifesta est iustitia, nō timēdus est infamiæ morsus; quin potius gloriæ spe[c]tandus est fructus, cum æqua adminis[t]rat[u]r iustitia, etiam contr[a] potentiores. Et [t]anto magis, quod Princeps & impium Ma[gist]ratum punire & eius bonis q[uo]q[u]e a[bstin]e[re] potest, nisi quatenus [leg]es & iura ipsi ea addicunt. Imò duplicem hin[c c]onsequ[e]r[e]tur [glo]riam, si co[gnitis] [illegible] admin[istri] scelera [illegible] reum non saltem puniat, sed & bona qui[b]u[s] a[liu]s [illegible] sunt restituat, aut saltem in [illegible] p[i]um vsum conuertat: vt ad templorum aut æ[di]fi[c]ationem aut reparationem, & Eleemo[sy]nas, ad hospitalia aut a[li]a charitatis opera.

Non autem dico hanc regulam de impijs puniendis Magistratibus, n[u]lla[m] admittere aut exceptionem aut distinctionem. Multa enim sunt particularia in casibus mundanis, quæ aliquam pariunt diuersitatem. Quandoque conside[rare] [con]venit conditio Principis eiusq; qualitas, [Mi]nistri qualitas, vel species & numerus er[r]o[rum], vel peccandi modus. Item respectus ab [illegible] temporis, aliarumque circumstantiarum, de q[ui]bus nulla particularis dari potest regula. Satis est hanc vniuersalem conclusionem aut resol[utio]nem esse & veram & iustam, & q[u]i e[a]m se[illegible]

moſtra agevolmente. Ma non voglio, dicendo il vero, entrare in qualche nuova querela, la quale mi faccia al mondo così odioſo, come per ciò è fatta la verità ancora.

Princeps, minus errabit, quam ſi alia ingrediatur via. Hæc enim Ducem habet iuſtitiam, & ſubditorum fauorem: omnes autem aliæ & iuſtitiæ contrariæ, & omnium odio expoſitæ ſunt. Potuiſſem & pluribus exemplis, & alijs rationibus hanc fuſius pertractare materiam: Sed hæc ſuffectura putaui, etiam quamuis ſic ſatis obiter dicta. Rogo autem ne quiſquam vel breuitatem vel prolixitatem, ſed veritatis puritatem ſaltem ſpectet: qua recte beneque percepta, omnia alia & verborum & figmentorum lenocinia facile euaneſcent. Faxit Deus, vt homines illam ea promptitudine recipiant, debitumque ei dent locum; qua monſtratur facilitate. Sed nolo verum dicens nouam ſuſcitare litem, qua mundo tam ſiam exoſus, quam vel ipſa veritas eſt.

SCRITTVRA,

NELLA QVALE SI FANNO ALCVNE CONSIDERATIONI, PER LE QVALI IL SERENISSIMO D' VRBINO DOVErebbe eſſere condotto al Seruitio della Sereniſſima Signoria di Vinetia.

SCRIPTVM,

IN QVO ALIQVÆ PERPENDVNTVR RATIONES, QVIBVS SERENISSIMVS DVX VRBINI AD ſeruitium ſereniſſimæ Venetorum Reipublicæ permotus eſt.

AD vna Republica, che per ſpeciale fauore, & gratia di N. S. Iddio, non ſolo per grandezza hà nome, & luogo, principaliſſimo ſopra tutte l'altre, ma per ammiranda prudenza, & valore ancora; come da tutto il mondo ſi vede, & ſi confeſſa hauere da tanti, & tanti anni in quà la Sereniſſima Signoria di Vinetia, ſarebbe coſa molto ſuperflua il ricordare, ò metterle per qual ſi voglia modo in conſideratione quanto gran ſeruitio habbia apportato in tutti i tempi lo ſtare prouiſta di Capi, & Perſonaggi potenti, per lo maneggio, & gouerno degli armi loro, è però laſciandoſi p[illegible] hora queſto da parte, come coſa molto noto[illegible], & beniſſimo oſſeruata da quel Sereniſſimo D[illegible] inio ſi viene à dire, che ſi come [illegible] potere d[illegible] no d'aſſicurarſi [illegible] ſi bene, come faria dil[illegible] o de[illegible] a fede di quei, che per altro ſi po[illegible] rebbia riputare à propoſito, così

FRuſtra Reipublicæ, quæ ſpeciali DEI fauore, & gratia, propter nominis excellentiam & magnanimitatis cum admiranda prudentiæ coniunctæ laudem, omnibus alijs in toto terrarum orbe præfertur Rebuſpubl. qualis ea omnium confeſſione tot iam ab hinc annis in Sereniſſima & inclyta Venetorum Republica reſplenduit, fruſtra inquam tali quis in memoriam reuocabit, aut quoquo modo ad perpendendum hortabitur, quantæ vtilitatis omnibus temporibus fuerit, talibus ſemper inſtructam eſſe viris, qui & potentia aut vi, & dexteritate ipſius arma adminiſtrent. Vnde hoc relicto labore tanquam in omnibus ſatis ſuperque nota, & ab ipſo Sereniſſimo Dominatu ſumma diligentia obſeruata, de hoc ſaltem nobis ſermo erit, quod, quemadmodum non in cuiuſque eſt arbitrio, vt quantum par eſt, ſecurus ſit de eorum fide, qui ab

Quando l' occasione porta di potersi guadagnare, ò conseruare i soggetti, ne quali cade questa sicurezza, mai s' haueriano da perdere, ma si bene con ogni diligenza procurare, che non sossero d' altri, che loro.

Et in questo s' è veduto per esperienza essere andati tanto bene circonspetti il Serenissimo Principe, & Signori Illustrissimi di Vinetia, che come non è mai accaduto, che s' habbiano à pentire nell' elettioni da loro fatte, massime di persone, & Prencipi de' Stati, così si deue essere più, che certi, che per tutti li rispetti si conserua da Sua Serenità, & Signorie loro Illustrissime particolare memoria della singolar fede, & amore, che tanto nel seruigio loro, quanto fuori di quello, hanno in tutte le occasioni dimostrato li Principi Illustriss. d' Vrbino, de' quali si conuerrebbe fare in questa Scrittura lunga commemoratione, poiche quei, c' hanno seruito à quell' Illustrissima Signoria in tempo di guerre, si sono trauagliati, & gouernati di maniera, che mediante l' aiuto, & fauore d' Iddio, & l' inuittissime forze de' suoi Signori, non solamente hanno difeso, & mantenuto il felicissimo Stato loro, ma anco accresciutolo, & à tempo di Pace hanno saputo così bene maneggiare l' armi, & le gente loro da guerra, che non vi e Stato, c' habbia mai tẽtato disturbare, nè inquietare le cose loro. Et vna segnalata cosa in particolare s' è potuta da tutti osseruare, che la natura di questi Prencipi, le attioni, & fini loro sempre sono stati sì conformi, & vniti all' intentioni, bisogni, & seruitij di quella Eccellentissima Republica, che non è lingua, che non cõfessi, che debitamente siano stati chiamati sì di nome, come d' effetti, & diuoti figliuoli suoi.

Il far mentione hora in quante occasioni lo dimostrasse il Duca Frãcesco Maria di felice memoria, seruendo in tempi garbugliosi, & pieni di guerre, & morendo finalmente in quel glorioso seruitio, saria impresa, che richiederebbe lunga Scrittura, & forsi, che sarebbe anco cosa superflua, sapendosi, che quell' Eccellentissimo Senato resta seruito di tener grata memoria de gl' importantissimi seruigij da lui riceuuti, & così di quanti fece doppo la morte sua, il Duca Guid Vbaldo [illegible] figliuolo ancora mentre piacque à Dio, che continuasse la medesima seruitù, che pur fu sempre accõpagnata da molta sincerità, & amore, doppo gli anni del quale l' Eccellen[illegible] Signor Duca Francesco Maria suo figliuolo, & nipote dell' altro del medesimo nome, non hà lasciato, che fare, per dimostrarsi non meno successore, & herede della diuotione, & seruitù suddetta, che dello stato de' suoi Antecessori, & questo è notissimo Vero è, che per hauere hauuto da fare assai l' Eccellenza Sua in accommodare molte occorrenze importanti di Casa sua, e Stato, non hà potuto presentialmente rassegnarsi à Sua

alijs ad tantum capessendum munus videri possent idonei. Ita etiam si occasio tales obtulerit, quorum fides & integritas certa sit, non esse eam prætermittendam, sed summa cura & diligentia adnitendum, vt & recipiantur & retineantur, neque alij quam illi admittantur.

Hac autem in re, testatur ipsa experientia, quanta circumspectione & Prudentia vsi sint hactenus Serenissimus Princeps & inclytus Venetorum Senatus; ita vt nunquam factum sit, quod suæ ipsos electionis pœnituerit, electis maximè personis & Prin[illegible]pib. tam quoad potentiam quã dexteritatem sufficientib. Neque dubium est vllum, quin propter diuersos respectus apud Seren. illorum Dominationes remanserit memoria, singularis fidei & propensionis, quam tam in seruitio, quam extra illud quacunq; data occasione, re ipsa testatam fecerint Illust. Vrbini Principes. De quibus hoc in scripto longa facienda esset cõmemoratio; cum illi qui belli tẽpore ei inseruierunt, omnes eò intenderint neruos, itaq; se gesserint, vt mediante Dei & fauore & auxilio, & inuictis inclitæ illius Dominationis viribus, statum eius non saltẽ defenderint feliciter, & cõseruarint, sed & auxerint: Pacis autem tempore & se, & suos milites ita in armis exercuerint, vt nemo inuentus sit, qui statum ipsorum aggredi ausus fuerit. In specie autem, tanquam notabile quid ab omnib. obseruari potuit, quam vel ipsa natura horum Principum, omnes actiones omniaque eorum consilia semper fuerint addicta & vnita intentionibus, seruitijs & necessitatib. Excellentissimæ eius Reipublicæ: atque adeò vt nemo sit qui non fateri cogatur, optimo suo merito, & nomine & re, deuotissimi eius filij & dicti & habiti sint.

Superfluum esset, longæque orationis opus si hoc in loco memoria repetere vellemus, quam in hoc incubuerit Dux Franciscus Maria felicis memoriæ, vt turbulentis belli temporibus, omnibus datis occasionibus, hanc fidem & propensionem, in hoc seruitio, cui etiam immortuus est omnib. demonstraret: cum certum sit, gratã semper apud inclytum illum Senatum huius rei manere & seruari memoriam. Quem subsecutus Dux Guido Vbaldus eius filius, quam diu Deo placuit, vt in eo officio Patri succederet, nihil fecit reliquum, vt eandem & sinceritatem & fid[illegible]m notam faceret. Quo etiã satis sublato: succedens filius Franciscus Maria, superioris nepos, nihil intermisit, quo demonstraret, non minus se deuotionis huius & fidelitatis, quam status & Ducatus Antecessorum se relictum hæredem: vt omn[illegible]s hoc notissimum est Verum quidem est, quod multis in proprijs suis ditionibus subo[illegible]tis nego[illegible]s, quæ curanda & accommodanda e[illegible]ant, nõ pot[illegible] se in propria persona Se[illegible]

Serenità, & à quelli Eccellentissimi Signori, come fatta stato suo desiderio, & per se stesso aprire à tutti il singolare affetto del cuore, & animo suo, ma è bē certo, che quante volte gli è occorso per altra via di farlo, & con mezi specialmente del sua sangue non gli ha la sciati adietro, & più manifesto segno, nè hauerebbe anco dato, se non fussero stati gl impedimēti suoi proprij, come s'è detto; & hora, per gratia d Iddio nostro Signore, l'Eccellenza Sua ha ridotto le cose sue in sì buon termine, che se ne può quietare, & sodisfare, come fa, si propone a Sua Serenità, & all Eccellentissimo Consiglio di X. che, si come si sa, che in questo Principe solo è rimasta hora tutta la diuotione di Casa sua verso Serenissimo nome, & Dominio Veneto, & che tutto è intento a dimostarla con opere, & effetti, così si può dire, che in mano della Serenità Sua, & delle Signorie loro Illustrissime, sia di farselo suo tutto, anzi, che nō sia da ritardare molto questa impresa d'acquistarselo, poi che hora, ch'egli ha posto in buono stato le cose sue, come s'è detto, non ha dubbio, che per la naturale inclinatione, che tiene alle cose dell'armi, non vorrà perdere occasione alcuna, che se gli presenti di trauagliare, & essercitarsi. Testimonio ne sia quello, che l'Eccellēza Sua fece in vita del Duca suo Padre, che nō ostāte, che fusse unico figliuolo, & non ostāte le persuasioni, & prieghi efficacissimi di tutto il suo sangue, & di molti altri insieme, volse pur trouarsi in Armata cōtra il Turco, nella quale piacque a Dio che participasse anco della sempre gloriosa vittoria, che vi s'ottenne, nè hauerìa lasciato di fare il medesimo anco dipoi, se l'occasione vi fusse stata, & non fusse venuto à morte il Duca suo Padre, per lo quale accidente gli è conuenuto di fermarsi allo Stato suo, ma non senza suo grandissimo dispiacere.

Hà però atteso tutto questo tempo, che v'hà dimorato a quei nobilissimi esserciti, che si sanno, mantenendosi tuttauia bene essercitato in materie caualleresche, & militari, con hauer posto particolarmente gran studio, si come ogn'hora più viene facendo in hauere pronta una grossa banda di soldati legionary, la qual sarà di quattordici mila fanti in circa, la natura, & valore de' quali è sì ben noto alla Serenità Sua, & à quei Signori Eccellentissimi, che non occorre di tediarle hora col darlene più particolare informatione, basta, che di quanta gente è in Italia, questa non rimane indietro a nessuna, così di fede, come di prontezza, & valore, al che s'aggiunge anco, che, come in molte occasioni s'è visto, ella è più inclinata, & più ardente in seruire col suo Principe al Dominio Veneto, che à nissun' altro Potentato, nè questo da altro procede, che dall'essempio, & ammaestramento de suoi Signori.

Tra queste genti dello Stato d'Vrbino si sono

dem in votis erat, sistere, atq; coram affectum animumq; suum aperire: Certum tamē est, quod, quotiescunq; fieri per occasionem potuit, etiam proprio effuso sanguine, nihil intermisit quod ad deuotionem suam testādam faceret; maiora atq; euidentiora eius daturus signa, nisi priuatis atque adeò vrgentibus negotijs præpeditus fuisset. Nunc vero ijs per Dei gratiam ordinatis, ijsque in terminis constitutis, vt nullus amplius ab hac parte incumbat turbarum metus, seipsum Serenitati Vestræ, & Excellentissimo Decemvirum offert Consilio. Vnde quemadmodum notum est, omnem deuotionis affectum totius suæ familiæ in hoc Principe erga inclytum nomen & Dominium Venetum remansisse, quam non verbis saltem, sed etiam factis demonstrare est paratus: Ita etiam dici potest, in manu iam Vestræ Serenitatis & Illustrissim. Vestrar. Dominationum esse, eius sibi quasi possessionem & proprietatem acquirere, vt totus vester sit: neque rem protrahendam; cum domesticis suis compositis negotijs, nullum sit dubium, quin per naturalem quandam ad arma inclinationem, vel ultrò occasionem quærat, qua se exerceat, eaque inuecta vsurus sit. Huius propensionis testimonium esto hoc, quod Patre Duce adhuc in viuis existente, quamuis vnicus esset filius, quamuis multis & persuasionibus & precibus etiam totius familiæ atque amicorum, tentaretur: retineri tamen non potuit, quin se exercitui contra Turcam coniungeret: in quo etiam victoriæ contra hostem partæ communicauit. Neq; etiam posteà destitisset si se obtulisset occasio, & nisi Pater eius decessisset, atque ita domum, quamuis inuitus retractus fuisset.

Toto autem eo tempore quo domi fuit, nobilissimis illis, vt notum est, semper incubuit exercitijs militaribus: in hoc præcipuo suo collocato vsque in præsens studio, vt semper promptam paratamq; habeat magnam legionariorum militū turmam, circiter quatuordecim peditum millia comprehendentem. Quorum natura & fortitudo, tam est Vestræ Serenitati & Excellentissimis Dominationibus nota, vt speciali hac parte informatione non sit opus. Satis est quod inter tot Italiæ populos, hi nulli cedant, tam in fide, quam in promptitudine: cui & hoc accedit, quod, vt ipsa comprobatum est experientia, & ipse cum Principe suo magis in seruitium Ducis & Reipublicæ Venetæ, propendeat, quam in alterius cuiusquam; quod non aliunde fit, quam ex sui Principis institutione

Præterea, inter hos Ducatus Vrbini populos, semper egregij & equites & pedites inuenti sunt qui propter insignem armorum vsum & experientiam (quod nemo negare potest) [illegible] us

trouati sempre, sì come anco hora si trouano, caualieri, & soldati sì valorosi, & proueeti, che nessuno negarà, che non siano capaci d'ogni carico, e condotta, è tanto à cauallo, come à piedi, se ne hà hauuto copia in tutti tempi, & chi vuole dubitare, che militando hora sotto vn Prencipe, & Patrone giouene, & desideroso di trauagliare, il tutto non sia per farsi tuttauia maggiore, & crescere conseguentemente in essi il valore, & la disciplina militare. Queste sono considerationi da lasciare alla molta Prudenza di Sua Serenità, & delle Signorie loro Illustrissime, le quali deono anco sapere, che il Signor Duca possiede hora tutto lo Stato indiuiso nella Casa, & sangue suo; si potrebbe dire di più, che l'Eccellenza Sua hà saputo sì bene acquistare gli animi de suoi Popoli, che maggiore desiderio, & volontà non tengono essi, che vedere presentarsi occasione di seruirla in imprese d'Armi.

Della riuscita di questo Principe, e della dispositione, e forza sua, non si tratterà in questa Scrittura, poi che da' continui essercitij suoi, che sono notissimi, se ne può fare giuditio senza altro, nè è persona, che non sappia, che senza hauere altrimenti obligata la persona, & Stato suo ad alcuno Principe se ne stà nondimeno si bene prouisto di Caualieri, & Capitani, e Soldati, e d'armi, e caualli, che in pochissimo tempo, & in pochissime hore potrebbe essere pronto à qual si voglia seruitù, & impresa.

Si taccionno similmente molte altre commodità, che sì in tempo di guerra, come in tempo di pace può hauere quel Serenissimo Dominio dallo Stato del Signor Duca d'Vrbino, poiche ad ogn'vno è nota la copia, & abbondanza de' formenti, che ogni anno se ne può estrahere, & cauare, & così d'altre cose tutte necessarie, le quali per la grande commodità del mare, & per la poca distanza, ch'è dall'vno Stato all'altro, si puo fare sempre conto, che siano dentro l'istessa città di Vinetia.

Restarà dunque seruita Sua Serenità con gl'Illustrissimi, & Eccellentissimi Signori Capi, di considerare, & maturare con la solita prudenza loro, quanto di sopra è detto, abbracciando l'occasione, c'hora si rappresenta di farsi loro il Duca d'Vrbino con lo Stato, genti, & commodità, che tiene, & che l'Eccellenza Sua si ritroua in ciò bene disposta, & preparata, anzi, ch'ella sia stata sempre pronta ad accettare partito della seruitù sua conueniente alla grandezza di lei, & al grado suo, non è da far dubbio veruno, & quando vi fusse pur qualche congiettura, che altri hauessero potuto fare, vi sono Signori, & Senatori fra le Sign[illegible]rie loro Illustrissime, che potran[illegible] far sempre piena testimonianza, & fede del buono, & pronto animo suo, & assicurare anco di tutti gli altri particolari breuemente tocchi in questa Scrittura.

officio militari præfici possint. Atque si horum semper magna fuit copia, quis in posterum dubitabit, quin sub Duce iuuene & gloriæ cupido militantes, nomen illud vna cum fortitudine & disciplinæ militaris obseruantia sint aucturi.

Hæ sunt considerationes prudentiæ Suæ Serenitatis, Amplissimoq; Senatui relinquendæ, quæ & hoc non prætei ibunt, nempe, quod Dux hic iã totum hunc statum indiuisum possideat. Cui & hoc adijci potest, quod ita sibi animos subditorum deuinxit, vt nullũ ipsis maius sit desiderium, quam eius videndæ occasionis, qua ei in armis inseruire possint. De [illegible]rincipis huius successu, dispositione & fortitudine, nihil in hoc dicetur scripto, quia ex continuis eius exercitijs, quæ vel omnibus notissima sunt, quilibet facile sententiam de ijs ferre poterit. Neque quisquam est qui non sciat, quam etiam nulli obligatus Principi aut statui & equitibus & peditibus, & armis instructus sit, atque adeò, vt vel breuissimo tempore vel quoduis egregium facinus aggredi possit.

Prætermittuntur & aliæ commoditates, quæ & belli, & pacis tempore, inclytæ Venetorum Reipublicæ ex hoc Serenissimorum Ducum Vrbini statu accedere possunt. Nota enim omnibus est frumenti copia & abundantia, quæ quotannis, vna cum alijs rebus necessarijs maris & loci opportunitate, ex eo haberi possunt, quasi in ipsa iam sint Venetiarum ciuitate. Superest itaque vt Sua Serenitas, vna cum Eccellentissimo Senatu, pro matura sua Prudentia consideret, quid, vt dictum est, è re [illegible]ua sit, futurum: atque hac obuijs vlnis accepta occasione, Ducem Vrbini cum toto suo statu, omnibusque subditis, & oblatis commoditatibus suum faciat: quemadmodum & [illegible]se Sere[illegible]issimus Dux, sicut semper antehac, ita & nunc ad officia & V. Magnificentiæ, & [illegible]psius gradui conn[illegible]ientia promptum paratumque se ostendit. De quo etiam nullum est dubium. Et si qua [illegible] co[illegible]ectura, ex qua aliquod exoriri pos[illegible]t: Sunt multi inter D. Vest. Illustrissimas Domini ac Senatores, qui plenissimum de fideli promptoque eius animo ferre poterunt testimonium, atque omnia illa particularia, quorum obiter saltem in hoc scripto facta est mentio, confirmare.

RELA-

RELATIONE,

PRESENTATA AL SERENISSIMO ARCIDUCA MASSIMILIANO, DAL SIGN. MARESCIAL DEL Campo, della leuata dell' essercito Christiano, dall' assedio di Canisa.

RELATIO

OBLATA SERENISSIMO ARCHIDUCI MAXIMILIANO A SUPREMO EXERCITUS Mareschallo de discessu exercitus Christiani à Canisi obsidione.

Serenissimo Archiduca.

DOn ordine di V. A. alli ⁊. del presente mi sono partito dal Gouernatore di Pappa, nè hò tralasciato alcuno giorno, & alli dodici giunsi meza lega vicino à Canisa, & alli tredici feci riposare le genti, nientedimeno col detto Gouernatore di Pappa, me n' andai al campo à baciare le mani a S. A. & anco per offerirmi prontissimo, come da V. A. Serenissima mi fu imposto. & per vedere anco doue poteua prouedere alloggiamento; & alli quattordici andai con tutte le mie genti in ordinanza al Campo, & alla presenza delle loro Altezze, hebbero grandissima sodisfattione. & finalmente presi il mio quartiero con buona intentione di non solo vietare a' Turchi il soccorso, ma anco, se mi fusse concesso dal tempo, di tentare qualche cosa contra quella fortezza.

La notte seguente piacque al Signor Iddio, che venne vn così cattiuo temporale di pioggia, venti, & neue, che portaua graue pericolo, come anco la stagione seco lo portaua, il che fù cagione di molta noia & trauaglio alla nostra gente, la quale patì molto nell' assedio di Albaregale, & anco nel agi[illegible] nel viaggio, venendo qui. & fù cosa miserabile a vedere, poi che erauamo affatto scoperti, senza padiglioni, & altre cose necessarie, quasi per la difficoltà si conuennero lasciare a die-

AD mandatum Vestræ Celsitudinis septima huius mensis die discessi cum Gubernatore Pappiensi, nusquam intermisso itinere donec duodecima eiusdem ad dimidium milliare à Canisa substiti, vbi per alios tredecim dies quietem militibus concessi. Nihilominus tamen castra cum prædicto Pappæ præfecto ingressus S. Cels. vt mihi a V. C. in mandatis datum fuerat salutaui, oblato etiam promptissimo meo seruitio, circumspiciés quo in loco cum meis hospitari possem. Decima quarta autem die cum militibus meis seruato ordine in castra veni, quorum præsentia quoque S. C. gauisa est; hospitiumque sumpsi, tali loco, vbi non saltem Turcis subsidia impedire, verum etiam, si tempus permisisset egregium aliquid contra castrum illud tentare poteram.

Sequenti nocte, DEO sic visum, tanta in nos ingruit tempestas, pluuijs, vento, & niuibus decidentibus, vt magnum inde, quemadmodum & illa anni per se pars assolet, crearetur periculum: vnde & milites magnis difficultatibus, præter eas quas in obsidione Albæ Regalis, in conflictu, & num[illegible] demum in itinere pertulerāt impliciti fuer, ita vt omnibus miserum præberent spectaculum. Sub dio enim erant, absque tentorijs, alijsque rebus necessarijs destituti, vtpote quæ vigente necessitate relinquendæ fuerant; neque tempus dabat-

li nemici anco di giorno hebbero passo libero di uscire, & entrare con fascine legne, & altre vettouaglie à loro bell' aggio, ne mai li fù chiuso quel passo si che un' assedio simile à ricordo di huomo gia mai, non fu visto, si come ogni uno benissimo poteua vedere, & dalle loro istesse confessioni, habbiamo concluso, che ogni spesa, è tentatiuo fatto fin' hora è stato vano, & saria impossibile à questa maniera formare il Campo, finalmente concludendo & espressamente protestando, che di tutto il seguito, & quello hauera à seguire in niun modo ò maniera vogliono esser partecipi, nè hauere da rendere alcun conto di questo assedio. Però si siamo offerti con le nostre genti, con tutte le miserie, che si trouiamo, non abbandonare mai Sua Altezza fino tanto, che vorrà continuare detto assedio, ma più tosto lasciare la vita, insieme con tutti i nostri, & morire valorosamente col nostro Signore.

Visto da S. A. Serenissima il parere nostro, e considerando tutte le cose da noi dette sopra questo assedio, fece risolutione, poi che ne gli Officiali non si troua cosa con fondamento, di leuarsi da quell' impresa, nè vi era alcuno delli suoi, che sapesse dare ordine, nè consiglio à questa partenza, & vedendo noi queste cose, habbiamo posti insieme alquanti centenara di caualli della nostra cauallaria, & fattoli condurre super loco per leuare, & condurre via l' artigliaria, si come i caualli del Colonello Ochrischen con un pezzo fecero principio, ma volendo noi continuare in questo proposito trouiamo, che corde, catene, & altri instromenti necessary per condurla, mancarono, doue senza potersi fare alcuna cosa, li caualli ordinati per questo effetto ritornarono, essendo, che le corde, & altri instromenti furono adoperati per altre cose loro particolari, & por abbrugiate, si che la nostra diligenza non hebbe luogo; però quanto si hauerà potuto fare habbiamo tirata l' artigliaria una contra l' altra, & spezzata, & anco in altra maniera rouinata, come seguì d' ogn' altra cosa, eccetto d' alcuni carriaggi di poluere, quali hò ricondotti.

Una volta S. A. Serenissima, Prencipe di ogni bontà, hà posto tutte le sue speranze ne gli Officiali Italiani, quali esso haueua in questa impresa, & adoperatosi, come fece, con ogni diligenza, di prouedere tutte quelle cose, che essi seppero dimandare, & è da marauigliarsi grandemente, che Sua Altezza per tanto spatio di tempo, sia stata così patiente, & restare in un Campo tanto mal composto, senza ordine, & pericolo, nel quale la sua persona era alloggiata nel maggior pericolo, & giusto in preda de nemici.

Et intendendosi la risolutione di fare leuata gli Italiani la prima sera per tempo fecero instanza à S. A. che nel partire gli fusse concessa l' antiguar-

ante tres septimanas antequam quicquam nostri molirentur in altioribus steterant; imò quod inter duos elatos aggeres qui a nostris disiecti fuerant, etiam de die hostis iam liberum haberet transitum, vt fascibus & commeatu onustus liberè illac atque sine vllo impedimento transire possent, neq; vnquam talis obsidio vsquam visa sit, vt & ex proprijs ipsorū audiebatur confessionibus: conclusimus hactenus & expensas & omnia molimina fuisse vana, neque in posterum quoque si hoc procedatur modo quicquā sperari posse, tandemq; protestari sumus, nos neque de præteritis, neq; etiam de futuris vllam vnquam rationē reddituros. Paratos interim vna cum nostris militibus, etiam in illa miseria in qua tunc eramus durissima cum S.C. perferre, neque vnquam illam deserturos, quamdiu in illa obsidione manere voluerit, sed vitam potius cum omnibus nostris relicturos, fortemque mortem vna cum Domino nostro exspectaturos.

Audita hac nostra sententia & consideratis omnib. quæ à nobis de hac obsidione dicta fuerāt; conclusit tandē S.C. cum nihil certi à suis officialib. vel adferri, vel sperari posset soluendā esse obsidionem, & à cepto opere desistendum. um autē null' & hic inter illos officiales reperiretur, qui neq; consilium neq; auxilium adferre posset, aliquot equorū centenarios ex nostro equitatu produximus, quæ vna cum equis Colonelli Ochriscen tormenta remouerent. Facto autem initio, comperimus cordas, catenas aliaq. instrumenta ad hoc necessaria, alijs ipsorum particularibus vsibus aut negotijs partim cōsumptu, partim igne corrupta, ita vt nostræ diligentiæ nullus esset relictus locus. Fecimus tamen quod potuimus, & collisas inter se machinas confregimus alijsque modis destruximus, ne vlui relictæ essent hostibus: vt & reliqua omnia corrupimus, reseruatis saltem aliquot curribus puluere tormentario onustis, quos nobiscum abduximus.

Certum hoc est, S.C. vt Princeps erat benignissimus, omnem suam spem, in talis officialib. collocauerat, summa quoq; diligentia in id incumbens, ne quicquam eis deesset. Admiranda quoq; S.C. fuit patientia, quæ tanto tempore, in tam male conposito exercitu, tali confusione, & tali demum periculo, manere sustinuit, tanquam in prædam hosti ibi exposita.

Intellecta autem de soluenda obsidione sententia, Itali illi duces satis tempestiuè à S. Cels. petierunt, vt sibi in deducendo exercitu auantguardia, hoc est, prima frons exercitus, committeretur: quibus ea annuit; petito à me vt cum meis, vna cum Colonel'o Herl stein & ipsius militibus clauderem: quod ego singularis honoris & prærix loco duxi, & obtenueram

dia, la qual cosa non potendo S. A. fardi meno gli la concesse, e fece richiedermi, che con li miei dovessi accettare la retroguardia, insieme col Colonello di Herbenstan, & sua gente, la qual cosa hebbi per singolarissima gratia & favore, & così osservai le tende, & altre cose necessarie, che restarono nel Campo, facessimo abbrugiare, & ritornare, procurando di ricondurre anco la gran quantità di ammalati, quali gl'Italiani, se ben erano della loro natione, lasciarano à dietro, ma fu impossibile poterli condurre, per lo mancamento de' carriaggi, & altre cose necessarie. A passare, che fù S. A. con tutte l'altre genti il fiume Mora, ancora io mi posi in camino, & la notte seguente feci il mio Quartiero meza lega appresso Canisa.

Questa relatione fatta da me, & da gli altri Colonelli unitamente per la causa, acciò V. A. Serenissima intenda con quanta affettione siamo andati à Canisa, senza mai posare, & senza temere la fredda, & cruda stagione, con tanti malissimi tempi scorsi, & patimenti havuti, ne mai da noi fu proposto che si dovesse levare quell'assedio, & fù in questo maggiore, & buon' animo nostro, che gli effetti, quali restarono impediti per le cause sopradette.

Il Signor Giovanni de Medici in quella levata con li suoi del suo quartiere venne da noi à trovarci, dicendo, che il grande disordine tra la loro natione causava à farlo venire da noi à cercare, e trovare l'ordine.

Et se bene siamo sicuri, che da persona vivente non ci potrà esser adossato cosa alcuna di questa miserabile, & infelice impresa, essendo riuscita con tanto danno, & morte di huomini, con perdita di artiglaria, & altro, nientedimeno habbiamo voluto humilmente avisare, & farne consapevoledi tutte il successo Vostra Altezza Serenissima, alla quale con ogni debita riverenza baciamo le mani.

quam lubentissimè. Tentoria itaque aliaque necessaria seruari, quæ vero asportari non poterant igne consumenda curaui: magnam quoq. ægrotorum multitudinem quam Itali, quamuis suæ essent nationis post se reliquerant asportare tentaui; sed quia vectitræ inopia id erat impossibile relinquere eos vel inuiti cogebamur. Cum itaq; S.C. in transitu fluuij Moræ esset, & nos iter nostrum incepimus, & nocte insequente ad dimidium miliare à Canisa castra metati sumus.

Hæc relatio a me, alijsque simul Colonellis eò facta est, vt C V. Serenissima intelligat, quo animo Canisum, nullo neque itineris, neq. frigoris, neque etiam temporis eiusque iniquitatis habita ratione accesserimus, neque vlla etiam soluendæ obsidionis à nobis facta mentione, vtpote quibus plus fuit alacritatis quam felicitatis, impeditis nempe superius dictis difficultatibus.

Dominus Iohannes de Medicis in hoc discessu, cum suis ad nos ex suo hospitio venit, conquerens magnam illam in sua natione confusionem eò se adegisse, vt ad nos veniret, si quid consilij & opis hic inuenire posset.

Et quamuis certi simus neminem res infelicis huius expeditionis, cuius exitus desideratis strenuis militibus, amissis tormentis & alijs impedimentis exitialis ferè fuit; debita tamen cum humilitate Vest. Cels. Serenissimam de omnibus successibus certiorem facere volumus. Cui debita cum reuerentia manus exosculamur.

❧(o)❧



DIS.

DISCORSO

DI MONSIGNOR PIETRO CEDOLINI, VESCOVO DI LESINA.

FATTO ALLA SANTITA DI NOSTRO SIGN. CLEMENTE OTTAVO, PER la difesa contra il Turco l' Anno 1594.

DISCVRSVS

DOMINI PETRI CEDOLINI EPISCOPI LESINENSIS

Ad CLEMENTEM VIII. PONTIFICEM MAXIMUM, pro defensione contra Turcam.

HA trouato si bene nel primo ingresso Vostra Beatitudine nel suo Pontificato tutti gli Registri dell' officio pastorale, & sopra tutto quello, che importa alla difesa della Religione contro il Turco, deuoratore, & distruttore di essa, procurando di unire le Principi Christiani contra di lui, che non si può à bastanza laudare, nè meno desiderare maggiore peritia, ò maggior zelo

Onde si come è superfluo, che altri la sproni, ò instriga, cosi pare obligato ogni Christiano con quel talento, che Dio gli hà dato di aiutare, & seruire à cosi pia, & salutifera intentione, & specialmente colui, che hà delle cose Turchesche qualche particolare cognitione, & esperienza,

Però hauendo io fatta la visita di Constantinopoli, oltre che sono nato, nutrito, & tuttauia risiedo in Dalmatia ai confini del Turco, mi riconosco special debitore di rassegnarmi a i Santissimi Piedi di quella, & con fedeltà referirle il presente stato dell Imperio Turchesco, & dissegni di Sultan Amurath hora regnante, & il modo da impedire, & reprimere, secondo la mia opinione, li sui pro-

TAm bene ac luculenter expressit B. V in sui Pontificatus ingressu omnes officij Pastoralis partes, præcipuè autem illud quod ad defensionem Religionis contra Turcam, eius deuastatorem & destructorem pertinet, hoc vnicum curans, vt omnes Christiani Principes contra eum vniantur, vt nunquā satis laudari, maiorque peritia, aut etiam zelus desiderari possit.

Vnde quemadmodum vanum fuerit si quis currenti vltro calcaria addere tentauerit ita etiam obligatum se omnis homo Christianus sciat, ad iuuandam & promouendam pro talento sibi a Deo concesso, tam piam atque salutiferam intentionem: & ille præcipue qui rerum Turcicarum particularem aliquam habet cognitionem & experientiam.

Quaptopter & ego, qui Constantinopolim aliquando visitaui, præterquam quod in Dalmacia, in confinibus, inquam, Turcarum natus, enutritus, in ijsque adhuc habito, me præ alijs obligatū sentio, vt sanctissimis tuis aduolutus pedibus, debita fidelitate coram S. V. edisseram quæ

gressi, con speranza di vincerlo, & superarlo Confidando, che la Santità Vostra per sua clemenza, debba gradire se non l'opera, almeno l'affetto della deuotione mia.

Si come i Turchi sono di origine sotto vn gouerno Tirannico d'vn Rè naturale constituiti, hanno per instituto proprio, & particolare l'essercitio dell'Arme, & la professione dell'empia setta Mahometana, così hanno per fine, & oggetto la Monarchia di tutto il Mondo, & la destruttione della Christiana Religione, il che chiaramente si manifesta col vedere, che mai stanno in otio, ma continuando di guerra in guerra, hanno soggiogato la migliore, & la più nobile parte dell'Asia, dell'Africa, & dell'Europa, & quasi estinto il volto della Fede Christiana in tutto il loro Imperio.

Dal qual danno mossi gli antichi, & moderni Sommi Pontefici hanno procurato, & fatto fare da Principi Christiani contra il Turco molte espeditioni, l'vltima fu quella, che a' nostri giorni fece Papa Pio V. col Rè Catolico, & Vinitiani con occasione della guerra, mossa contro di loro da Selino Ottomano XII. Rè de Turchi, & riportò vittoria della sua armata nauale, ancora che fosse la più numerosa, & la più formidabile, che mai prima vscisse di Constantinopoli.

Per la qual vittoria furono preseruate molte Christiane Prouincie, le quali erano à manifesta preda de' Turchi esposte, & fu represso in modo tale il loro orgoglio, che Selino s'indusse à fare la pace con Vinitiani, non perche dubitasse di poter riceuere nocumento notabile di questa lega particolare, come quella, che non haueua forze, se non maritime, & quelle non sufficienti à torgli cosa alcuna del suo, nè à forzarlo di venire à giornata contra sua voglia, come si vide in fatto doppo la vittoria, che non ricuperò punto delli Stati perduti, non acquistò di nuouo luogo nessuno, nè puote estinguere l'Armata sua, in sei mesi rifatta, & due volte affrontata à combattere, ma per temere che ella non si facesse vniuersale; & che anco il Persiano, potentissimo emolo della grandezza Ottomana, non li mouesse guerra dall'altro canto.

Perciò Selino apparandosi di hauer tolto à Vinitiani, come frontiera, & freno d'Italia, & di Europa contra di lui, & che il Persiano vedendolo implicato con essi, non haueria tralasciato l'occasione di assaltarlo ancora lui.

Della quale Attione, ancora che fatta con gran prudenza, Sultan Amurath suo figliuolo, all'hora Principe, hora regnante, sentì estremo dispiacere, parendogli, che il padre hauesse rimesso della riputatione, per non hauersi prima vendicat dell'ingiuria di quella rotta, & che hauesse intermesso l'occasione, col battere li Vinitiani, di mettere il piede in Italia.

mihi de præsenti Turcarum statu, & de consilijs Sultani Amurathis, qui nunc eis cum Imperio præest, cognita sunt, adducerem, pro mea tenuitate modo, quo ea impediri & reprimi, etiam cum spe eius vincendi & superandi, possint: hac certa confirmatus Sanct. Vest. benignitate, qua gratam habiturum, si non laborem, vt certe animi mei propensionem & deuotionem confido.

Quemadmodum autem Turcæ à prima sui imperij origine sub tyrannico naturalis sui Regis Dominio sunt constituti, & pro particulari suo instituto precipuè occupati sunt in armorum exercitatione, & Mahumeticæ sectæ professione: ita etiam pro fine & obiecto suo præcipuo habēt totius mundi Monarchiā, & Christianæ Religionis extirpationem. Quod ex eo clarissime patet, quod nunquam quiescunt, sed bellum ex bello serentes, meliorem & nobiliorem iam partem Asiæ, Africæ, & Europæ sub suum miserunt iugum, extincta ferè per totum suum Imperium Christianæ fidei memoria.

Quo & veteres & recentiores moti damno Pontifices, omni in id fuerunt intenti studio, vt Principes Christianos, ad diuersas contra communem hostem suscipiendas expeditiones excitarent. Quarum vltima fuit illa Regis Catholici & Venetorum, hortatu Pij V. suscepta: ea tamen occasione quod à Selimo Ottomano duodecimo Turcarum Rege bello fuerant lacessiti: In qua Victoriam de eius nauali apparatu reportarunt, quamuis is omnibus alijs qui vnquam Constantinopoli soluerunt & maior & formidabilior esset.

Victoria autem illa multæ Christianorum prouinciæ, alias manifestæ Turcarum prædæ expositæ, liberatæ sunt: ipsorumque ita depressa audacia, vt etiam Selimus se ad pacem cum Venetis faciendam adduci passus sit, non quod vereretur aliquod sibi damnum notabile ab hoc peculiari fœdere inferri posse, vtpote in quo nullæ ferè essent vires nisi maritimæ, neque hæ sufficientes ad vim aliquam ipsi inferendam, neque ad eum eò adigendum, vt inuitus in prælium & pugnam descendat, vt in ipsa illa Victoria apparuit, post quam fœderati nullum amissorum antea locorum recuperarunt, neque quenquam de nouo aggredi ausi, neque etiam impedire, quin illæ naues semestri spatio reparatæ pugnam vel vltrò ipsis obtulerint: Sed hoc timens, ne videlicet vniuersale aliquod fœdus Christianorū contra se iniretur: quibus accederet Persianus potentissimus magnitudinis Ottomanicæ æmulus, ab altera parte bellum mouens. Veritus itaque Selimus ne Venetianis ac Limitaneis Italiæ & Europæ totius contra se insurgentibus, ipsoq; eo bello

impli-

Et perche in questo, sopragiunta la morte à Selino, Amurath gli successe nell' Imperio fu vniuersale opinione, che douesse immediate rinouare la guerra contro Vinitiani. Nientedimeno consultato maturamente co'l Mustàfà, & Sinan Basià, Capitani di valore, & esperienza, precipue sopra l' Imprese future, & sopra il modo di trattarle, & considerato il disturbo, & la diuersione, che la casa Ottomana nel tentare l' impresa d' Europa, haueua sempre dal Rè di Persia riceuuto, & l' impedimento, che da gli stati d' Austria, & di Croatia, & fra li confini suoi, & Italia è interposto, fu concluso essere necessario, di battere prima il Persiano, è frenarlo in modo, che non s' habbia per l' auuenire in alcun modo più di lui à temere.

Et appresso voltando l' armi in Austria, & in Croatia aprirsi il passo per terra nell' Italia, non come fece Mahometo Secondo, che solamente per mare assaltò il Regno di Napoli, & occupò la città di Otranto. Ne meno, come Selino suo padre, ch' andò à perdere in Cipro, & occuparsi intorno le città Marittime dell Epiro, & di Dalmatia, dando tempo à Vinitiani di defendersi, & ripararsi. Ma come fecero i Vandali, i Gothi, & gli Vnni, molto à lui di forze inferiori, per tentare principalmente il entrare, & fortificarsi nel Friuli, senza pericolo di ritrouare incontro, & per essere quello paese spogliato di fortezze, & li Vinitiani, che la maggior parte ne posseggono, inhabili ad opporsegli in campagna. Riducendosi à memoria, che dodeci mila Turchi soli, mandati da Baiazet Secondo, in aiuto di Lodouico Sforza Duca di Milano, scorsero fino in vista de' Monti di Venetia senza ostacolo, & fecero tanta preda, e tante straggè, che hoggidi li popoli del Friuli abhoriscono di vdirla raccontare

Et se Turchi spingessero ancora in vn' istesso tempo l' armata nauale nel Golfo Adriatico, & in somma per terra, & per mare stringessero la città di Venetia, sarebbe pericolo, che tutto lo Stato Vinitiano hauesse da cadere nelle mani sue, & à questo modo mettesse sicuramente il piede in Italia, con ferma speranza d' impadronirsene in poco tempo (debellati, che fussero Vinitiani) di ciascun' altro Principe di essa.

Questa deliberatione, e consiglio essendomi in Costantinopoli da grauissimi huomini affermato, pare ancora per ragione di Stato, & alla potèzza del Turco, nò meno conueniente, che necessario leuarsi gli ostacoli, per caminare alla Monarchia dell Vniuerso, come per l' opportunità, & vtilità dell' impresa, essendo Italia posta nel mezo delli suoi Stati dell' Africa, & dell Epiro, & cõgiunta all' Illirico, intieramente quasi da lui posseduta, chiara, & famosa, nò meno per l' abbondanza da gli habitatori, & di richezze, che per gloria militare illustrata

implicato, Persianus quoque eam occasionem eum aggrediendi arripiens, bellum ab illa quoq; parte ei inferret.

Quod consilium, quamuis prudentissimum Selimi, Sultano Amurathi, eius filio, qui nunc imperium obtinet, plurimum displicuit. Videbatur enim illi Pater multum de reputatione remisisse, quod non se illa strage vindicasset, atque simul occasionem exscendendi in Italiam, pedemque in ea oppugnatis porrò Venetis, prætermisisset.

Vnde etiam inter hęc Selimo fatis cedente, relicto hoc Amurathe imperij successore, putabatur ille statim bellum illud cum Venetis renouaturus. Sed matura cum Mustapha & Sinane Bassa strenuis belli Ducibus instituta de futuris expeditionibus earumque promouendarum modis; considerato quoque impedimento & auersione, quam Imperium Ottomanicum quotiescumque Europam tentauit, a Persiano hactenus sensit, obstaculo itidem domus Austriacæ, & Croatiæ, inter ipsius terras & Italiam interpositæ; conclusum fuit primò Persianum necessariò ita subigendum, vt in posterum ab ipso sit securus, ne vllus amplius ab illa parte incumbat metus.

Postea versis contra Austriam & Croatiam armis, per terram aperire viam in Italiam. Non sicut olim Mahumethes secundus, qui per mare saltem Regnum Neapolitanum aggressus Otrantum ciuitaẽ occupauit; neque sicut Selimus Amurathis pater, qui cũ damno Cyprum ingressus, se circa ciuitates maritimas Epiri & Dalmatiæ detinuit, dato interim Venetis tempore quo vires ad defensionem repararent: Sed sicut olim viribus ipso longe inferiores Vandali, Gothi & Hunni fecerant. tentato præcipuè ingressu per Forum Iulij, in quo nullum esset resistentiæ periculum, regione illa munitionibus vacua, & Venetis qui maiorem eius possideat partem, non ita instructis vt aperto Marte ipsum impedire possint. Commemorato insuper, quod olim duodecim Turcarum millia Baiazethi secundi mandato Ludouico Sfortiæ Duci Mediolanensi auxilio missi, vsq; ad conspectum Montium Venetorum, absque vllo obstaculo excucurrerint tanta facta strage atque tanta abacta præda, vt etiamnum exhorrescant Foro Iulienses quoties eius audiunt fieri mentionem.

Et si Turcæ eodem tempore nauibus sinum Adriaticum ingrediantur, atque ita terra marique Venetos adoriantur, spem esse vniuersam ditionem Venetam breui tempore subigendam, vnde absque periculo exscensio in Italiam fieri posset, certa fiducia, debellatis ni-

dalla Maestà della Sede Apostolica, & dalla Republica Veneta, questa per le forze del Mare, & quella per auttorità Pontificia. Ostacoli principali delli suoi progressi. Et come l'Italia sempre è stata termine è scopo di tutte le Nationi esterne, così l'è anchora di lui doue nè per amenità, nè per vicinanza di Religione, nè per molestia, ò impedimento, che ne riceua, sia occasione di voltare più tosto l'animo altroue, per accrescere il suo Imperio, che all'Italia.

Perciochè ritrouandosi già la natione degli Vngari per la maggior parte soggetta, & la Polonia, che viene appresso, per essere paese sterile, & freddo, non è da lui desiderata, e non si cura d'impadronirsene più che tant, poiche non solo non teme quelle forze, ma le disprezza, & ne dispone quasi di quel Regno a sua voglia.

Dal Moscouito se bene riceue qualche molestia continuamente, & di lui hà timore, più che di ogn'altro Potentato Christiano, per le ragioni, che appresso si diranno. Nientedimeno sostenendo con la spada de' Tartari, ritirati fra l'vno, & l'altro Imperio gli impeti suoi, non troua metterli conto da farli guerra, rispetto alle difficoltà dell'impresa & l'vtilità dell'acquisto, per essere quella Regione per li perpetui giacci sterilissima.

Ne meno deue debellare affatto il Persiano, ma fiaccato, conseruarlo per vn riparo contra il gran Tartaro, da tutti due vgualmente temuto. Ne penetrare più oltre nella torrida Zona dell'Africa pũto sicura, massime essendo ò per conformità di setta, ò per interesse di Stato à lui tutta deuota. Ma contento di dominare la parte temperata, & la sua costa insino al stretto di Gibilterra, pare, che gli resti l'Italia, cosa di desiderare, & d'aspirarui.

Con questo fine adunque Sultano Amurath Imperatore de' Turchi, mosse l'Armi contra il Persiano, & gli hà fatt guerra tredici anni continui, insino a tanto, che s'è impadronito della maggior parte della Persia, & della istessa Città di Tauris Metropoli di quel Regno, non come soleuano fare i suoi maggiori i quali, ancora, che occupassero le Città, & Prouincie, nel partire l'abbandonauano onde il nemico facilmente ricuperaua il tutto, ma col piantar fortezze di passo in passo, & di dedurre Colonie, s'hà stabilito il possesso, & il dominio di quanto hà preso.

Hà soggiogati i Georgiani popoli Christiani, imposto il tributo a Tartari Precopensi, soliti prima essere da lui con pensioni, & donatiui trattenuti, & stesi li suoi confini sino alla Città Citrachan, frontiere del Moscouito sul fiume Volga, occupato le parti, & tutta quella riuiera del Mare Caspio, la quale tra il Settentrione, e Mezo giorno verso l'Occidente si contiene, hà ridotto il Persiano in vn'

mirum Venetis, reliquos omnes Principes ipsorum armis cessuros.

Hæc deliberatio atque consilium mihi ab hominibus grauissimis detectum, visum quoque est, status ratione, & Turcicæ potentiæ, non minus conueniens quam necessarium, tollere nimirum obstacula, vt ad Monarchiam vniuersi progrediatur: quod & intentioni eius & maxime opportunum & peruitile futurum sit. Italia enim quasi in medio iacet, inter Africam & Epirum, coniuncta Illyric quam etiam maxima ex parte possidet, Illustris & celebris, non tam incolarum multitudine & diuitijs, quam armorum gloria: splendens insuper Sedis Apostolicæ & Reipublicæ Venetæ maiestate, hac viribus maritimis, illa Pontificia autoritate verenda. Obstacula certè præcipua eius progressum retardantia. Et quemadmodum olim etiam Italia terminus fuit & scopus omnium fere externarum nationum, ita & hic ad eam collimat; vnde neque [illegible] opter amœnitatem, neque propter religionis aff[illegible] e-que propter mol[illegible] ta quæ ei oppo[illegible] sio ad quam, a[illegible] ciat animum [illegible]

Nam [illegible] quam [illegible] est & frigida, non adeo curat ea[illegible] e gna, vtpote quorum vires non timet, [illegible] t potius, de ijsque pro suo arbitratu disponit. Et quamuis aliquam a Moscouita sentiat molestiã, eumque magis quam alium quemquam timeat Principem Christianum, propter rationes quas suo referemus loco; tamen retardans Tartorum interuentu, qui in medio sunt, eius impetum, non tanti quoq; eam facit regionem, vt suis eam subigat armis, tum propter expeditionis difficultates, tum etiam lucri aut vtilitatis tenuitatem, cum sit ea regio propter perpetua ferè frigora sterilissima.

Neque audet prorsus debellare Persianum, sed lassum & afflictum eum conseruare cogitur, vt ei tanquam murus sit contra Chamum Magnum Tartarorum regem, quem vterque ex æquo timet. Neque curat etiam vlterius in Zonam torridam Africæ penetrare, cum & illi populi iam & propter sectæ conformitatem, & propter propria sua commoda ei sint deuoti. Sed contentus temperatarum regionum vsque ad fretum Herculis dominio, sola superest Italia, quam desideret, & ad quam aspiret.

In hunc itaque finem Sultanus Amurath Turcarum Imperator arma contra Persianum mouit, ac per totos tredecim annos bellum cum eo gessit, donec maiorem Persidis partem subegit, victa quoque Tauride regni illius Metropoli. Vbi non

maio-

angolo picciolo, à chiedere pace, senza, che mai habbia hauuto ardimento di venire seco à battaglia à campo aperto, come troppo di forze inferiore, non hauendo mai potuto mettere insieme più di centocinquantamila caualli, senza arteglieria, & senza archibugieri, che 'l Campo Turchesco haueua seicento pezzi d'arteglieria, & trecentomila archibugieri, in tutto il numero dell'essercito era di quattrocento mila soldati, non computati gl'inutili, & le bagaglie. Perche tanti ne furono da Mustafà Bassa, che fu il primo Capitano mandato à quella impresa condotti in Persia, computati però sessantamila Venturieri, in questo numero li aiuti de' Tartari, che sono stati hora di ventimila, hora di trentamila caualli, & tanto numero in capo di dieci anni OSMAN Bassà ne ritrouò nel risegnare l'essercito all'assalto di Tauris. Onde se bene alli passi, & alle scaramuccie li veniuano tal volta tagliati à pezzi parecchi migliara di soldati, non ritenne per questo alcuna impresa, restando sempre padrone della campagna.

Et quello che rende più marauigliosa la potenza del Turco, & più formidabile, nel tempo istesso, ch'era impiegato nell'impresa di Persia, s'è auuicinato per terra all'Italia verso il Friuli à due giornate, con l'hauer occupato Soria, paese già posseduto dagli Arciduchi d'Austria, posto fra Zara, & Segna nell'Illirico, & in questo ha fermato vn'essercito di parecchi mila soldati sotto il titolo di Bossina della quale Prouincia, ò del qual paese, di semplice Sangiaccato che prima era, ha creato vn Bassà, laqual Prouincia fu nelli tempi passati all'Imperio Romano sempre molesta, & hora à tutti i Principi circonuicini di terrore, & spauento, senza hauere mai intermesso d'infestare, & predare così li confini dell'Imperatore, come il Regno di Polonia, in modo tale, c'ha condotto questo à termine di farselo Tributario, hauendo ricusato di fare di rinouare col Rè, vltimamente detto la pace infino à tanto, che non gli hauesse mandato il donatiuo, ancora, che non se ne ritrouasse essempio per adietro, & quello quasi à raddopiare il Tributo s'hà voluto ottenere la prorogatione della Triegua Cercando in tanto tutti gli altri Principi Christiani, dal Moscouito solo in poi, e per mezo degli Ambasciatori espressi da me in Constantinopoli veduti, & conosciuti, ò di conseruare la pace, ò di ottenere Triegua, ò fare nuoue amicitie seco.

Calamità estrema dell'infelice Christianesimo, dalla Santità Vostra, nella sua Legatione di Polonia bene deplorata, & con affetto pio commiserata, che perciò forse è stata principalmente dalla mano sola del Signor' Iddio, fuora d'vn gran numero d'altri soggetti grauissimi al Sommo Pontificato eletta, & essaltata, come instrumento atto,

maiorum sequens exempla, qui subactas ciuitates & prouincias, inde recedentes relinquebant vacuas, ita vt victi facili negotio eas recuperare possent, sed munitionibus vbique locis idoneis erectis, deductisque colonijs, possessionem, eius quam subegit partis sibi confirmauit.

Subiugauit Georgianos, qui Christiani quoq; sunt populi: tributum imposuit Tartaris Precopensibus, quos antea pensionibus & donis quoque lactauerat: & extensis suis finibus vsque ad ciuitatem Citrachan, Moscouitis ad Volgam fluuium conterminam: occupatis & illis regionibus in littore Maris Caspij, inter septentrionem & meridiem iacentibus; Persianum in paruum imperij sui inclusit angulum, eò etiam adactum, vt pacem peteret: atque adeo attrito, vt nunquam postea ausus fuerit ipsum prælio petere, vt qui viribus longè esset inferior, neque vnquam maiorem quam centum, quinquaginta millium equitum exercitum ad prælium educere potuerit, absque tormentis & sclopetarijs: cum econtra Turcæ in suo exercitu haberent, sexcenta tormenta, trecenta sclopetariorum millia, & totus exercitus quadringentis millibus pugnatorum absque lixis & calonibus, constaret. Tot enim in prima expeditione a Mustapha Bassa, qui primus Persidem ingressus est, in Persiam ducti sunt: computatis sexaginta voluntariorum millibus, & Tartarorum auxilijs, quæ aliquando triginta millium equorum, aliquando etiam plurium erant. Tantum etiam numerum post decennium recensuit Osman Bassa cum Tauridem vt inuaderet. Et quamuis aliquando occiderentur in conflictibus & in angustiarum transitibus aliquot millia, non tamen à proposito desistebat, semper in prælio superior & victor remanens.

Et (quod Turcarum potentiam mirabiliorem & formidolosiorem reddit) eo ipso tempore quo bello Persico erat implicatus, terra quoque Italiam bidui à Foro Iulij itinere, tentauit: occupata nimirum Soria, Austriacæ ditionis regione in Illyrico inter Zaran & Segnam sita, vbi magnum exercitum tot fere millium quot Persicus erat, sub Bosniæ titulo, collocauit, eiq; prouinciæ cui antea Sangiacus saltem præerat, Bassam præfecit. Fuit autē hæc Prouincia Romano Imperio semper molesta: & hodie circumuicinis Principibus terrori est: neque vnquam cessant illi qui in eius sunt præsidijs, tum Romani Imperij, tum Poloniæ limites infestis excursionibus & abactis prædis sollicitare. Atque adeò vt Regnum illud sibi iam reddiderit quasi tributarium, negata cum nouo Rege nuper electo pacis confirmatione donec donatiua misisset; quamuis nullum eius rei à præcedentibus temporibus esset exemplum, & de duplicato ferè tributo induciarum prorogatio

fen

& disposto à reggere, e difendere la Religione Christiana, in tempo del maggior pericolo, che da ottocento anni in quà ella sia stata, ritrouandosene vna gran p. r e dell' vnione Catolica, & per le heresie empiamente disseminate, trauagliata, & in guerre ciuili occupata; & l' altra fra se stessa diffidente, & sospetta, che malamente si può condurre ad vnione, che stabile sia.

Onde ciascun Potentato Christiano viene ad essere tanto più al manifesto pericolo del Turco esposto, quanto egli hora, doppo hauer terminato con fortezza, & colonie, la guerra in Persia, si ritroua hauer' ampliato l' Imperio, superato il più potente Emolo, c' hauesse moltiplicate l' entrate, accumulato l' Errario, parte con parsimonia, parte con venalità, & nuoui inuenti da tirare danari, più c' habbiano fatto tutti li suoi predecessori, poiche si ritruoua riposti in contanti, cinquanta milioni d' oro, & d argent; di prezzo inestimabile, & raddoppiato il numero della militia, percioche doue li Gianizzeri soleuano essere dodici mila, poi trentamila, hora sono cresciuti a quaranta mila.

Quelli veramente di Timaro da centotrentamila, & dugentomila, senza la giunta delli nuoui Timari eretti in Persia, che sono stati da quaranta mila.

Laqual Militia, per essere stata quasi due anni passati solamente vacante, & otiosa, hà in molte parti dell' Imperio Turchesco, & specialmente in Constantinopoli più d' vna volta contro il Re propria tumultuato, con fomento, secondo la commune opinione di Mehemeth suo figliuolo primogenito già dichiarato Principe di eta d anni 28 sospetto al padre fino da puertia, & per l acutezza, & felicità dell' ingegno, & per la souerchia cupidità di Regnare, come hà in tutte le sue Attioni dimostrato.

Onde il Turco, come prudentissimo Principe, per euitare la seditione domestica, e forzato di occupare gli esserciti in qualche impresa, quando per altro non hauesse animo di muouere l' Arme, benche è palese, lui essere cupidissimo di gloria, inimicissimo del nome Christiano, rammemoratore della rotta Nauale, della forza d Italia riceuuta, & continuamente dal corso delle Galee di Toscana, & Malta irritato. & da gli effetti si vege, che tira innanzi la sua prima intentione, & deliberatione di acquistare il Dominio dell' Italia, vsando non meno l industria, che la forza: poiche dal principio del suo Imperio hà fauorito, & accarezzato in modo la Natione Italiana, che hormai à Constantinopoli si viue, & dentro il suo Serraglio proprio si parla la lingua Italiana. Et perche appena reuocato l' essercitò da' Persiani hà cominciato à irrompere in Croatia il Bassà della Bossina, hà preso

petenda fuit. Reliquis etiam interim Principibus Christianis, solo Moscouita excepto, eò deductis, vt per Legatos, quos ipse Constantinopoli & vidi & conueni, peterent aut pacem, aut inducias, aut noua cum ipso fœdera.

Calamitas certe extrema infelicis orbis Christiani, quam S T. in Polonica sua Legatione non immeritò deplorauit, & pio affectu commiserata est. Neque dubito quin hac præcipuè causa præter alias innumeras Diuina manum adhibente prudentia ad Pontificatus fastigium euecta sit, tanquam aptissimum instrumentum atq; appositissimum, quo Religio Christiana & regatur, & defendatur, tempore maioris periculi, quàm vllum octingentis abhinc annis ei incubuit; magna insuper parte Vnionis Catholicæ diuersis disseminatis hæresibus afflicta, & bellis ciuilibus turbata; altera vero diffidentia & suspicionibus distracta, vt difficulter ad firmam stabilemque vnionem adduci possit. Hinc quisque Princeps Christianus se tantò manifestiori à Turca periculo expositum sciat, quanto ille nunc terminato cum Persiano bello eaque ditione colonijs & munitionibus firmata, viribus auctior, superato nimirum potentissimo æmulo; multiplicatis insuper auctisque reditibus, tum parsimonia, tum officiorum nundinationibus, tum etiam nouis exactionibus, ita vt quinquaginta auri milliones præter innumera argenti pondera in thesauris habere dicatur: aucto etiam militiæ numero, vt duodecim Ianizarorum millia, ad triginta olim, nunc vero ad quadraginta excreuerint. Timarianorum vero centum triginta millia ad ducenta, præter nouos Timaranos qui in Perside erecti sunt, quorum quadraginta millia fuerunt, aucta sunt.

Hæc autem militia propter biennij ferè otium, in diuersis Imperij Turcici locis, præcipuè autem Constantinopoli aliquoties contra Principem suum tumultuari cœpit, instinctu, vt communis erat opinio Mahemetis eius filij Primogeniti 28. annorum iam Principis quoque declarati, qui vel ipsi Patri à tenera ætate, propter ingenij acumen & felicitatem & summam regnandi cupiditatem, quam in omnibus suis actionibus præ se tulit, suspectus fuit.

Turcarum itaque Imperator tanquam prudentissimus Princeps, ad domesticam seditionem vitandam, exercitus aliqua in expeditione occupare cogitur, quamuis alias nunquam de bello armisque mouendis cogitasset. Notum tamen est omnibus, quam sit gloriæ cupidus, quam nomini Christiano inimicus, quam altè reposuerit stragem illam naualem ab Italicis acceptam viribus, in æte, & quam frendeat super excursionibus triremium quæ ex Hetruria & Malta eius infe-

stant

la fortezza di Ribach, alla frontiera di Friuli predato più di vinticinque mila anime, un' infinito numero di bestiame, & copia grande di domestica suppellettile, alla speranza della qual preda, & à questi motiui della guerra, sono concorsi dell' Asia solamente sessanta mila caualli Venturieri, tutta giouentù eletta per essercitarsi, & meritare i premy militari. Tuttauia infestando con sì grosso, & continue incursioni le città istesse fino à Zagabria, che le tiene come assediate, hauendo loro interrotto il commercio, & impedito la cultura d' campi, & egli è stato dal suo Signore creato Visir, titol di dignità suprema nella sua Porta, senza essere stato riuocato dalla Prouincia, con tutto, che dall' Imperatore siano state fatte grandi querele contra lui, per questi hostili moti, stante la tregua, poco innanzi confirmata.

Onde con ragione si deue dubitare, ch' à tempo nuouo dissegni il Turco mandargli forze maggiori, poiche gli hà accresciuto Auttorità da questa parte, come più debole, & più aperta. Accrescendo il timore il numero grande d' legni, che à Constantinopoli apparecchia, & l' hauere mandato quasi occultamente quest' Autunno passato il Cicala, suo Capitano del Mare, sino alla Valona, per ordinare le prouisioni opportune all' Armata, & forse per riconoscere qualche sito di far' Impresa.

Il qual pericolo, come vigilante Pastore preuedendo Vostra Beatitudine sapientissimamente, hà cominciato à prouedere con l' hauer saputo le discordie fra l' Imperatore, & il Rè di Polonia, & congiuntola insieme di parentado, procurando di collegare essi medesimi, e tutti gli altri Principi Christiani, almento alla difesa commune contra il Turco.

Perche se bene non li potesse succedere, massime da principio; vi è nondimeno ragione di vnirli facilmente, & questi, & il Moscouito appresso, percioche sono in estrema necessità per l' ro interesse proprio di farlo.

Questo per non lasciare più crescere vn nimico vicino, & sì potente, & per quelli non perdere l' vno i Stati patrimoniali, l' altro la libertà affatto, oltra, che fra di loro non è discordia, ò intelligenza tale, che l' Auttorità della Santità Vostra non basti à commãdarla, perche in quanto al Moscouito, ancora che sia del rito Greco, sempre hà mostrato di riuerire la santa Sede Romana, & nelle sue occorrenze n' hà fatto capitale, & le hà mandate honorate Legationi, l' vltima fu à Papa Gregorio XIII accioche lo pacificasse, come fece, con Stefano Battorio Rè di Polonia, co' l quale guerreggiaua: onde mostrando la Santità Vost. di tenere conto di lui, cõ destinarli non vna priuata ò commune persona, ma vn Prelato, & Nuntio alla grandezza sua, che al negoti ... o ...

stãt littora: adde quod manifestum iam sit, quam promouere studeat primam suam intentionem, primumque de subijcienda Dominio suo Italia; cui tam industriam, quam omnes intendit vires. Hinc vel ab Imperij sui initio Italiam ita blanditijs allectauit, vt hoc tempore Constantinopoli ruta, & lingua quoq; Italica in ipsius familia in vsu sit. Hinc vix reuocato diuersia exercitu illa Bosniæ Bassæ irruptio, & castri Rebach, in limitibus Fori Iulij expugnatio, & viginti quinq; animarũ millia in miserã seruitutem, & innumeræ pecudum multitudinis abductio, præter numerosam & pretiosam supellectilem: cuius spe prædæ ex sola Asia vltra sexaginta millia equitum voluntariorum ad illam expeditionem aduolarũt, electæ iuuentutis, qui in armis se exercere, & gloriam aliquam sibi militarem parare satagũt. Hinc, quod Bassa ille tantis tamq; grauibus excursionibus ciuitates illas vsque ad Zagabriam infestans, ita vt tanquam obsidione quadam cinctas teneat, interruptis cõmercijs, agrorum cultura impedita, à Domino suo Visiratus, summæ in Porta dignitatis; titulo ornatus: neque vnquam à Prouincia reuocatus, quamuis multis à nostro Imperatore, propter hostiles illos motus, durantibus inducijs paulò ante confirmatis, contra eũ motis querelis.

Vnde nullum est dubium, quin iam constituerit Turcarum Imperator, sub veris initium ei nouas vires, nouaque subsidia transmittere; aucta iam eius autoritate & dignitate, quibus ab illa parte tanquam apertiore & debiliore in Italiam irruat. Timorem auget magnus ille nauium quẽ Constantioopoli præparat numerus: amandato etiam Cicala suo, aut maris præfecto vsq; ad Valonam, qui commeatum, aliaque classi necessaria paret, & fortassis etiam vt locum aliquem ad vim faciendam opportunum recognoscat.

Quod periculum, cum B. V. tanquam vigilans Gregis Pastor præuiderit, prudentissimo ei occurrere cœpit consilio, & animaduersis inter Imperatorum & Poloniæ Regem discordijs, eos etiã contracta affinitate in gratiam reduxit: in hoc etiam summa cura incumbens, vt si non in omnibus, saltem in hac contra Turcam defensione, omnes reliqui Christiani vniantur Principes.

Quod quamuis videbitur difficilè, præcipuè in initio: sunt tamen aliæ rationes, quibus & hi, & Moscouita simul facile vniri possint, necessitas nimirum, & proprium ipsorum periculum.

Hic, Moscouita scilicet, ne nimium crescat in vicinia tam potens inimicus: Illi vero, ne aut status & Dominia sua Patrimonialia, aut libertatem alij prorsus amittant. Præterquam quod tanta nõ est inter ipsos discordia, tantaq; animorũ alienatio, quin ad mandatũ T. S. facile possint reconciliari. Imo spes est omnes ... obedienti ...

persuade, ch' egli debba essere pronto à collegarsi con l'Imperatore, & il Polacco contra il Turco, tanto più volentieri, quanto all' antica, & perpetua inimicitia s' è aggiunto vn nuouo pericolo, & nuouo danno, per essersi il Turco auuicinato à' suoi confini, sino à Catrahan, & impedito con legni armati la nauigatione, & il commercio, che egli haueua con Persiani per lo mare Caspio. Et vniti che siano questi tre insieme à difesa commune, loro Stati bastano à prohibire, & impedire il Turco, che non possa penetrare più innanzi in l' Europa, nè per terra, ne per mare, se non con euidente pericolo di perdere, e di tirarsi à dosso vna Lega vniuersale offensiua, atta à batterlo e debellarlo ancora; percioche questi tre Potentati confinano seco, & gli sono immediate à frontiera del mare Adriatico, e dalli confini d' Italia, insino al fiume Tanai. Et tutti tre congiunti insieme hanno forze di competere seco, & da offenderlo, perche se bene l' Imperatore, & il Polacco, ancora che vniti, sono di lui assai inferiori, come l' esperienza hà dimostrato, ne potriano sostinere, ò sostentare, massimamente à lungo andare, la sua potenza; niente di meno aggiuntosi il Moscouito, sono superiori, perche egli hà da dugento mila caualli bene armati, & attissimi alla guerra, tiene arteglaria, & copia di archibugieri, ha per la conformità della lingua Illirica, ouero Sclaua, & della fede Christiana, secondo il rito Greco, la deuotione della maggior parte de' popoli dell' Europa, & alcuni dell' Asia, soggetti al Turco, & pretende all' Imperio di Constantinopoli, si per lo matrimonio d' Anna sorella di Basili, & Constantino Imperatore di Constantinopoli, Auuncolo di Meci, ouero Basili primo, Gran Duca di Moscouia Christiano, come per hauer più volte i Rutheni, ouer Moscouiti la Senna, & la Bulgaria posseduto, & dalli Rè Constantinopolitani riceuuto tributo. & sopra tutto per hauere egli solo fra tutti i Principi del mondo, come ha il Turco, li suoi nel tutto in suo potere. Per queste cause egli è veramente temuto da lui, perche rompendo il Moscouito contro di lui, ò dalla parte di Asia, ò d' Europa, massime in tempo ch' egli hauesse volte le forze in Croatia, ò in Vngaria, il Turco sarebbe astretto, ò à diuiderle, & impiegarne la maggior parte, & specialmente li Tartari à difendersi, & reparar si da lui.

Et cosi l' Imperatore, & Polacchi, più facilmente potriano resistergli, & anco batterlo, ò non le diuidendo, darebbe campo al Moscouito di penetrare, & occupare le sue Prouincie, quanto anco il Persiano, ancora che debole in spalla di questa Lega, potrebbe muouersi, per ricuperare il perduto.

I Georgiani, Tartari, il Valacco, il Moldauo, & il Transiluano, & altri Prouincie da lui oppresse, impatienti del giogo Turchesco, per ricu-

turos. Quod enim ad Moscouitam attinet, quamuis Greco ille sit additus ritui, semper tamen magnam Romanæ Sedis præ se tulit reuerentiam, ipsamque data occasione semper fecit maximi, missis etiam ad eam honorificis Legationibus. Quarum vltima ad Gregorium XIII. missa, rogauit, & obtinuit, vt cum Stephano Battorio Poloniæ Rege cum quo bellum gesserat reconciliaretur. Vnde & si Sanct. V. ostenderit illum apud eam aliquo esse in numero, missa ad eum Legatione, non priuata aliqua aut communi persona, sed Prælato & Nuntio, eius magnitudine, & præsentis negotij dignitati aut a dignitati competente: persuadet ratio, promptum eum futurum, ad fœdus cum Imperatore & Polono contra Turcam ineundum: eoque libentius, quod ad antiquam & inueteratam inimicitiam, nouum accessit periculum, Turca ad ipsius confinia Catrahan vsque progresso, & impeditis armata classe, quæ per Mare Caspium cum Persiano habebat commercijs. His itaque tribus ad communem defensionem vnitis: sufficient ipsorum vires ad Turcam retinendum, ne vlterius terra marive in Europam penetret, nisi euidenti cum periculo, ne vniuersale aliquod fœdus contra se irritet, quo non tantum repelli, sed & debellari possit. Hi enim tres Principes vicini & collimitanei ipsi sunt, ipsumque per mare Adriaticum, & per confinia Italiæ, vsque ad fluuium Tanaim circundant. Tres autem hi coniunctis viribus ipsi, etiam ad offensionem esse possunt. Quamuis enim Imperator & Poloniæ Rex, etiam vniti longè ipso sint inferiores, vt experientia compertum est, neque eius potentia, præcipuè si tempus protrahatur, resistere aut eam sustinere possint: adiuncto tamen ijs Moscouita, certum est futuros superiores: educit enim ille ducenta equorum optimè instructorum atque ad pugnam paratorum, millia: habet & tormenta, & magnam sclopetariorum multitudinem: habet inter propter linguę Illyricæ aut Sclauonicæ Christianæque ritus Græcanici religionis, commercium & affinitatem, maiorem populorum Turcorum in Europa, tum etiam in Asia subiectorum partem sibi adiunctam. Habet & insuper suam in Imperium Constantinopolitanum prætensionem, tum per coniugium Annæ Basilij Sororis, cum Constantino Imperatore Constantinopolitano, Mecis auunculo; tum per Basilium, primum Moscouiæ Ducem Christianum: tum demum quia Rutheni seu Moscouitæ sæpius Sennam & Bulgariam possederunt, & ab Imperatoribus Constantinopolitanis tributum exegerunt. Super omnia autem eo ad hoc fœdus & ad Turcæ resistendum commodior est, quia ipse solus ex omnibus Christianis Principibus æquè ac Turca suos omnes in sua habet potesta-

perare la libertà inclineriano subito à ribellarsi. Onde verrebbe a declinare l' Imperio Ottomano, come declinò appunto per la ribellione delle Prouincie, anco il Romano.

Per Mare douendo il Turco ferire di ragione ò nelli Stati del Rè di Spagna, atto à difendersi, ò sempre pronto ad entrare in Lega contra di lui, ò da Venitiani, li quali stanno sempre prouisti, & ogni volta che siino tocchi, sono sforzati à collegarsi ancora essi, & non solamente saranno prouisti, ch' egli al manco non possa fare progresso, ma anco per consequenza è necessaria, & per natura sua propria la consideratione particolare, cioè che la difensiua, & offensiua diuenti vniuersale, & ciò basterà à batterlo, & debellarlo, perche così si potrebbe con grandi forze in vn medesimo tempo d' ogni parte del suo Imperio assaltarlo.

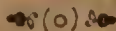
Et se per timore d' essa si risoluesse contra il proprio instituto, & forma del suo Imperio, non muouere l' Armi ma lasciare otiosa la sua Militia, egli verrebbe ad aprire la porta alla reuolutione di tutti gli Stati suoi, & la Santità Vostra (assicurata la Christianità, & per terra, & mare dal timore de gl' infideli con questa Lega dell' Imperatore, Polacco, & Moscouito,) potrà godere i frutti della pace, & attendere ad estirpare l' heresie, non poco dalla potenza del Turco fomentate, & essaltare la fede Catolica, da tutti due miseramente conculcata.

testate. Vnde & tanto magis à Turca timetur. Moscouita enim contra eum siue ex Asia, siue ex Europa insurgente, maximè quando vires suas Croatiam versus aut Vngariam extendisset, cogeretur aut vires distrahere, maxima earum parte, Tartaris præcipue Moscouitis oppositis: vnde & Imperator & Po onus reliquas facilius reprimere possent. Nisi autem eas prædicta ex causa diuidat; locum dabit Moscouitæ vt quouis per eius Prouincias penetrare possit. Et quis scit an non & Persiano quamuis attrito daretur occasio ipsum à tergo adoriendi & amissa recuperandi?

Georgiani item, Tartari, Valachus, Moldauus, & Transiluanus aliæque Prouinciæ ab ipso oppressæ ac Turcici iugi impatientes, & ipsæ ad rebellionem inclinabunt, animaduersa hac recuperandæ libertatis occasione: atq; ita rebellantibus omnibus prouincijs, necessariò diminuetur Imperium Ottomanicum, quemadmodum & olim Romanum Imperium eiusmodi Prouinciarum rebellionibus diminutum est.

Si mari experiatur Turca, Hispaniarum Regis ditiones aggrediatur necesse est, qui & ad defensionem paratus, aut ad fœdus cum alijs contra eum ineundum promptus erit: Vel Venetorum terras, qui ad iniuriæ propulsionem quoque parati, neque fœdus hoc, vt ipsis præcipuè conducibile reijcient. Atque ita non saltem vndique retinebitur, ne vllos amplius facere possit progressus: sed etiam huius tanquam præcipuè considerationis apud omnes habebitur necessaria ratio, vt nimirum, tam offensiua quam defensiua considerατio vniuersalis fiat: Vnde vires vt dictum est, sufficientes, tam ad eum bello petendum, quam debellandum otientur: poteritque vno eodemq; tempore ab omnibus ferè Imperij sui partibus infestari.

Et si forte timore perculsus contra institutum & formam sui Imperij, arma mouere nollet, suis in otio retentis in liribus, ansam proculdubio præberet ad totius sui status commotionem: vnde I. S. (Christianis hoc fœdere Imperatoris, Poloni, & Moscouitæ vndique terra marique a timore infidelium securis) fructibus Pacis gaudens, in hoc incumbere poterit, vt hæresibus, quæ Turcica potentia non parum fouentur extirpatis, fides Catholica ab vtrisque hactenus miserè conculcata, exaltetur.





DISCORSO, SOPRA LA PRESENTE GVERRA D'VNGARIA L'ANNO 1595.

DISCVRSVS SVPER PRÆSENTI BELLO VNGARIÆ ANNI 1595.

SE bene io stimo, che lo scriuere Discorsi, & il fare professione di cio, sia argomento manifesto di debolezza di forze, perche i popoli d'alte Imprese, quali furono i Lacedemoni, & i Romani, & sono hoggi li Spagnuoli, & i Turchi, discorrono poco, hanno le forze in pronto, & in contrario veggono quello, che possono, ò non possono fare, & il non saper parlare, nè scriuere, è stata cosa propria di quelli che hanno potuto operare, & fare cose grandi; nondimeno per obedire à Vostra Signor. Illustrissima massime co'l far cosa, nella quale è restato l'honore della Natione Italiana, io dirò qui breuemente quello, che mi occorre intorno alla guerra di Vngheria, sottomettendo però il mio giuditio all'elza, non che alla punta della sua spada.

La guerra si può fare in due modi, offensiua, & difensiua, & quando si assediano luoghi del nimico, ò si entra nel suo paese con mano armata, & gli si gode de' frutti della guerra, all'hora è offensiua.

Difensiua poi è, quando si fa testa à confini, acciochè l'inimico non v'entri, ò si difendono le piazze, acciochè non restino occupate.

Hor in Vngheria se non vi sono altre forze di quelle, che si veggono, noi non habbiamo forma di fare guerra offensiua Reale, come hà dimostrato l'esperienza dell'anno passato, perche cediamo à nimici, & di grandezza, perche il numero di nostri è di gran lunga inferiore à quello de' nimici; di potenza, per che queste poche forze che si possono sperare, dipendono da più Principi, & non habbiamo capo di auttorità, nè danaro corrente, senza il quale gli esserciti non si possono far muouere all'imprese; nè mantenere in esse, & la differenza tra i Christiani, & heretici difficolterà sempre l'vnione delle forze, & l'essecutione delle resolutioni.

QVamuis existimem, quod discursus scribere, eiusq; rei facere professionem manifestum sit argumentum alicuius imbecillitatis viriumq; defectus: quia magnanimi illi populi, quales olim Lacedęmonij & Romani fuerunt, hodieque sunt Hispani & Turcæ, pauca loquuntur, vires autem habent in promptu, & econtra facile vident, quid possint, aut non possint; & plerunque, neque ornate dicere, neque scribere, eorum fuit qui prompte operari & vel maxima quæq; perficere potuerunt: attamen vt Illustrissimæ V. C. satisfaciam, in te præcipue quæ ad Italicæ nationis honorem pertinet, paucis referam ea quæ mihi de bello Vngarico digna relatu visa sunt, meum interim iudicium, non dicam gladij eius apici, sed manubrio submittens.

Duo sunt bellorum genera, alterum offensiuum, alterum defensiuum. Offensiuum est quo loca hostilia obsidentur, aut armata manu hostiles terrę inuaduntur, fructusque ex ea belli, id est, prædæ commoda percipiuntur.

Defensiuũ vero est, quando vel in limitib. hosti resistitur, ne eos transgredi possit, aut loca ab eo obsessa defenduntur, ne in eius veniant potestatẽ.

Nisi autem in Vngaria aliæ sint vires, quam illæ quæ videntur, nulla erit ibi ratio aut forma, qua bellum verè offensiuum, genere possimus, id quod experientia præterito anno comprobauit. Cedere enim hosti cogimur exercitus magnitudine numero quippe illi longe inferiores. Cedimus viribus, cum paruæ illæ quæ adsunt, & sperari possunt à plurib. dependent Principibus: & neq; Ducem habemus qui cum autoritate præsit; neq; paratam habemus pecuniam, sine qua exercitus, nec moueri, nec retineri possunt: prætérquã quod differentia illa inter Christianos & hæreticos, virium collationem, consiliorumq; executionem, semper reddat difficiliorem.

In

Et in questa occasione si potrebbe fortificare bene Comar, & Possonia, & tenere l'essercito bene trincierato, & munito alle parti di Vienna, perche hauendoci iui quaranta, ò cinquanta mila Fanti, dieci, è dodeci mila caualli, & l' Austria, & l' Alemagna alle spale, di che deue temere?

A' questo modo Francesco Primo Rè di Francia, accampatosi sotto le mura di Auignone, impedì i progressi di Carlo V. in Prouenza.

Il terzo partito (che mi piace però meno de gli altri) è il diuidere queste forze, che noi habbiamo, lasciandole disunite in due, ò tre luoghi più importanti, come sarebbe Comar, Possonia, & Vienna, perche si è visto che le fortezze nostre si sono tutte perdute questi anni adietro per il poco numero de' difensori.

Hor io voglio compartire sessanta mila soldati in tre, ò quattro luoghi, che siano prouisti di vettouaglie, & monitioni, perche si deue dubitare di non le poter difendere con vn presidio di quindici in vinti mila huomini armati: A questo modo Prospero Colonna, non cacciò i Francesi di Opilano?

Ma perche la guerra difensiua tanto hà più di vantaggio, quanto più participa della offesa con la difesa.

Hora se bene non si può fare guerra offensiua Reale contra il Turco, si può però far in qualche maniera per via di diuersione, & di disturbo, & ciò in due modi, l'vno si è co'l fortificare qualche luogo aperto, ma di sito gagliardo entro i confini del nimico, & in esso collocare presidio, atto à fargli perdere almeno vn' estate, ouero fortificare il suddetto luogo, & affermare il Campo, pure che vi sia fiume nauigabile, ò paese amico alle spalle, si che il nimico, necessitato à ricuperare il suo, non possa assaltare il nostro. Et questa forma di guerra tenne questi anni à dietro il Ladighiera nella fortificatione di Bricharasso, perche per impedire il Duca di Sauoia, che non trauagliasse il suo egli con il fortificare vn luogo aperto in Piemonte, ottenne il suo intento.

L' altro si è con l' entrare con vn essercito formato. (essercito formato contra Turchi, chiamo io quello, oue si trouaranno vinti mila archibugieri, due mila moschettieri, sedici mila picchieri, & vintiquattro mila caualli pagati) nel paese del nemico, con vn fiume a lato, è da vna Prouincia amica alle spalle, perche queste forze saranno sempre tali, che potrãno portare disturbo grauissimo al Turco, & con la rouina, che menaranno, & con l'animo che faranno a' popoli mal sodisfatti, & con la difficoltà, che recaranno all' vnione delle forze nemiche, torranno il modo a' nimici di far impresa d' importanza contra noi, & questa mi pare la miglior forma, che si possa tenere in questa guerra.

In tali itaq; occasione optimè muniri posset arx Comara & Possonia, exercitusq; in partibus Viennensibus in castris bene vallatis teneri. Habentes enim ibi quadraginta aut quinquaginta peditum, & decem aut duodecim equitum millia, clausi a tergo Austria & Germania, quid timebimus periculi?

Ad hunc modum Franciscus I. Franciæ Rex sub Auinionis muris castra metatus, progressum Caroli V. in Prouinciam impediuit.

Tertium consilium (quod mihi minus quam alia placet,) vt illæ quas habemus vires diuidantur, duobus aut tribus præcipuis locis impositæ, Comaræ nempe, Possoniæ, & Viennæ: satis enim apparuit defensorum penuria hos annos præteritis, præcipuas nostras munitiones esse amissas.

Dispartiar itaque sexaginta militum millia, in tria vel quatuor loca, annona & cõmeatu, quod satis sit, instructa, quare dubitabimus an quindecim aut viginti militum præsidio defendi possint? An non hoc modo Prosper Columna Gallos ab Opilano depulit? Quia autem bellum defensiuum tanto vtilius est, quanto etiam offensioni est propius; quamuis offensiuum vix contra Turcam geri possit, poterit tamẽ, quod etiam ad offensionem accedit, aueiti & impediri: Idq; duobus modis; Primo, si muniatur locus aliqui apertus, sed situ commodus ac fortis, in ipsis hostis confinijs, colloceturq; in eo præsidium, quod ad eum, per totam æstatem detinẽdum sit idoneum: si tali loco munito, etiam in vicinia collocetur exercitus, dum modo fluuium aliquem nauigabilem, aut populum amicum habeat a tergo: Ita vt hostis suum recuperare coactus, nostra aggredi aut tentare non possit. Has belli gerendi rationes præteritis annis obseruauit Ladighiera in Bricharassæ munitione: vt enim Sabaudię Ducem impediret, ne suis esset molestus, fortificato in Pedemontio loco illo aperto, voti sui compos factus est.

Deinde si quis cum exercitu formato (formatum autem contra Turcas exercitum dico, in quo viginti sclopetariorũ, duo millia musquettariorum, sedecim millia hastatorum & viginti quatuor equitum millia, bene persolutis stipẽdijs militant) in hostilem ingrediatur regionem, habens in laterẽ fluuium nauigabilẽ, aut amicam terram à tergo. Hæ enim vires semper tales erunt, vt maximum impedimentum Turcis inijciant, tum locorum deuastationibus; tum etiam alijs populis qui ei non satis sunt addicti sollicitatis; tum deniq; impedita virium hostilium coniunctione, quibus omnibus hostis ita distinebitur, vt nullam expeditionem quæ alicuius sit momenti, cõtra nos suscipere aut tentare audeat. Et hæc mihi optima videtur ratio, qua tale bellum administrari & geri possit.

Quanto poi a quello, che V. S. Illustrissima mi dice del Capitano, io confesso, che la Christianità non fu mai più pouera di Capitani, che al presente, perche la Nattione Spagnuola s'hà molti Colonelli d'esperienza, & di valore, non hà però hoggi alcuno, che habbia hauuto bastone di Generalato, & oltre a ciò ella è tanto occupata nella difesa del suo contro heretici, che non si può estendere gagliardamente contra Turchi.

La Nattione Francese abbonda ancora essa di Colonelli, ma di Capi d'Imprese & d'Esserciti, non so quanti ne habbia, perche le guerre presenti si fanno in casa con vantaggi diritti, con intelligenza trauersate, con trattati, & prattiche de parenti, & di Donne, non che d'altri, le quali cose nulla vagliono fuor di Francia, se vogliamo riguardare l'arte della Militia.

Il Ladeghiera è il primo huomo, ch'essi habbiano; perche costui non si è messo ad impresa, ancora che ne habbia maneggiate molte, nella quale non habbia mostrato giudicio eccelente, congiunto con pari ardire.

Et non ha fatto errore, che quello, ch'egli medesimo confessa di hauere fatto d'ordine d'altri, cioè, l'impresa di Piemonte perche non essendo egli Principe, & non hauendo essercito grande, s'è messo a fare acquisti, onde per munire Bricherasso, sfornì Ischelles, & per presidiarlo, restò tanto debole in campagna, che perde Ischelles, & Maretel, & non puote mantenere Bricherasso.

Il Duca di Epernone è de più belli ingegni, che habbia Francia, onde essendo di professione contra della Lega, & con tutto ciò dependentissimo dal Rè di Nauarra, si è nondimeno mantenuto grande à sua deuotione, & conseguito grado de migliori Capitani, & soldati di Francia & hà in ogni occasione mostrato sagacità, & brauura notabile.

Ma se miriamo alle vittorie conseguite, & à successi loro niun Capitano della fattion Nauarrese si può preferire à Monsignor di Restignach, perche costui in due fatti d'arme ruppe con la morte de' Capitani, due esserciti, l'vno Issuera, oue restò morto il Conte di Ranedanne.

L'altro à Vllienoue, oue rimase affogato il Duca di Gioiosa Dalle quali due vittorie procederono poi consequenze d'importanza.

Se miriamo la reputatione, & vna certa sicurezza di procedere, toglie il vanto à tutti il Duca de Memoransi, perche questo si è non meno con l'accennare, & co'l menare, che col riparare, & col schernire mantenuto grande contra Carlo IX. & Henrico III. & il Rè di Nauarra per mantenersele amoreuole è stato sforzato à farlo Contestabile.

Del Duca d'Vmena io non dico niente, per non

Illud autem de summo belli Duce ab Illustrissima V. C. propositum quod attinet: fateri cogor Christianos nunquam tanta bonorum Ducum laborasse penuria. Natio enim Hispanica, quamuis multos habeat & expertos & strenuos Colonellos; nullus tamen hodie est, qui Generalatus, hoc est, supremi exercitus Ducis, munus gesserit: & praeterea, tam est occupata in propriarum terrarum contra haereticos defensione, vt contra Turcas arma sua non adeò proferre possit.

Abundat & Gallica natio suis Colonellis; sed expeditionum aut exercituum Duces quot vel quos habeat dicere non possum. Ipsorum enim hodierna bella geruntur domi, certis commoditatibus, intelligentijs inter ipsos hostes, tractatibus, machinationibus insuper, amicorum, parentum, mulierum etiam quandoque, alijsque similibus, quae extra Franciam habere non possunt, neque si artem respicias militiae, vllius sunt apud exteros futurae momenti.

Ladighiera Primus est, quem habent, vtpote qui nullae expeditioni, quarum plurimas tamen direxit, manum admouit, in qua non excellens Iudicium, pari cum strenuitate & animositate, demonstrauit.

Neque vllum vnquam admisit errorem, praeter illum quem ipse fatetur se alterius admisisse mandatu in expeditione nimirum Pedemontana, in qua neque Princeps ipse existens, neque etiam sufficientibus stipatus viribus, ditionis suae tentauit extensionem; atq; vt Bricherasium muniret, Ischellas nudauit, & praesidio ei imposito, seipsum ita debilitauit, vt Ischellas & Maretellum amiserit, & Bricherassum defendere non potuerit.

Dux Espernonius, ex elegantissimis totius Franciae est ingenijs: vnde quamuis professione ligae nostrae sit contrarius, & insuper à Nauarraeo dependeat totus, semper tamen eius deuotionem prae se tulit; nomenque optime totius Franciae & Ducis & militis consecutus in omnibus occasionibus admiranda sagacitate & constantia demonstrata.

Si victorias obtentas, earumque respiciamus successores, ex omnibus Nauarrenae factionis Capitaneis, nullus Domino de Restignac praeferri potest. Duobus enim ille in conflictibus, duos confecit exercitus vna cum suis Ducibus. Vnus Issuerae vbi Comes de Ranedanni occubuit: alter in Villanoua, in quo Dux Ioyeusae aquis suffocatus perijt: atque ambas has victorias maximi momenti effectus subsecuti sunt.

Si reputationem cum certa quadam in procedēdo securitate respiciamus, palmā prae alijs feret Dux Memorantius: Hic enim non minus nutibus & factis, quam reparationibus & cautelis, se

contra

parer d'andare contra l'opinione commune, che dipende da' successi delle cose.

Ma se consideriamo il numero delle vittorie, nissun Capitano Francese mette il piede dinanzi al Duca di Mercurio, perche per non dire niente dell'altre fattioni, la vittoria ch'egli hebbe à Eraon, fu per numero de morti, & di prigioni la maggiore che sia succeduta in quel Regno a tempi nostri.

Il Duca di Nemurs, merita per la difesa di Parigi ogni lode di Capitano tollerante, & prudente, & ha mostrato ardire, & resolutione non men ve nel soccorso di Autuno, & di Puy & nella sua fuga di Bles, & di Lione, nè le manca altra parte di Gran Capitano, che la felicità.

Ma se miriamo la grandezza de' successi resta superiore tutti il Rè di Navarra, egli è ben vero, che in questa grandezza hanno parte tutti i Capitani della sua setta, ma più d'ogn'altro Monsignor di Resignach, & l'hà più aiutato l'arte nel negotiare, che il valor delle armi, & egli medesimo riconosce la salute, non della parte contraria, in quel moto usato da lui nelle monete:

Salutem ex inimicis nostris.

Ma il Regno di Francia è al presente in stato tale, che egli è pazzia lo sperarne aiuto contra Turchi, perche non v'è unione de Principi & di popoli, nè modo di fare danari, & quando bene fosse quieto, & unito, non si deue stimare che sia per mouersi à fauor di casa d'Austria.

In Fiandra si trouano due Capitani, cioè, il Conte Pietro Ernesto di Mansfelt, & il Conte Carlo suo figliuolo, i quali ambedue hanno hauuto carieni di esserciti, ma non ventura di far fattione d'importanza & di mostrare quello, che vagliano.

In Italia se bene tutti i Principi sono, & per bontà del giuditio, & per l'altezza della fortuna capaci d'ogni carico, nondimeno non ci è hoggi altro c'habbia la spada in mano, che il Duca di Sauoia, questo, & per vigilanza d'animo, & di spirito nel difendere, & per brauura, che non conosce timore, & per prattico d'ogni maniera di guerra, & per esperienza dell'altra fortuna, sarebbe attissimo à giuditio d'uno de' Principi della Christianità all'impresa contra Turchi ma ogni uno vede, che non si può muouere di casa.

Restano tre Capitani, l'uno si è il Gran Cancelliero di Polonia, ch'è hoggi in credito del primo, huomo, c'habbia la Christianità in scienza, & in valore Militare, & è precio cosa desiderabile, ch'egli habbia occasione d'impiegarsi contra Turchi.

L'altro è l'Arciduca Massimiliano, che per l'asse[...] za di Cajata, & per p[...]ezza mostrata

contra Carolum IX & Henricum III fuit. Itaque Rex Nauarrenus, vt eum in officio retineret Comitem eum ita ... creauit. ... factus est. De Duce d'Vmena, nihil dico, ne communi omnium opinioni contrarius esse videar, quæ plerunque a rerum dependet successibus.

Si victoriarum respiciamus numerum, Francicorum Ducum nullus Ducem de Mercure præcedet, cum vt reliquas præteream expeditiones, victoria Baronensi, & occisorum & captiuorum numero, maior fuit quam vlla alia, quæ nostris temporibus in illo regno contigit.

Dux de Nemurs propter Lutetiæ defensionē, & prudentis & tolerantis Capitanei laudem promeruit, neque minorem alacritatem & promptitudinem in subsidio Autuni & Puij & fuga ex ain è Blees & Leodio, testatus est: nihilque ei ad optimi Capitanei nomen deest, quam felicitas & successus.

Si successuum respiciamus magnitudinem, omnium supremus erit Rex Nauarrenus. Verum quidem est in illis successibus partem quoq; habere suæ sectæ Capitaneos, & præ omnibus alijs Dominus de Resti[...]nac: Deinde plus emolumenti ex negotiationibus, vt vocant, quam ex armorum excellentia aut fortitudine tulit: quemadmodum & ipse salutem suam non magnitudini suæ, sed aduersariorum ignorantiæ acceptam fert hoc symbolo nummis inscripto: *Salutem ex inimicis nostris.*

Sed qualescunque hi sint Duces: Franciæ hic nunc est status vt stultus sit stultit asi quis auxilium inde contra Turcas expectet. Neque enim inter Principes & populum concordia, neque pecunia in promptu est. Et quamuis summa esset quies & concordia, non tamen credibile est pecunia eam in domus Austriacæ fauorem motu tam.

In Belgio duo sunt Capitanei, nempe Petrus Ernestus Comes Mansfeldius, & Carolus eius filius, qui ambo quidem exercitus duxerunt, sed non ea fortuna, vt in re alicuius momenti valorem & fortitudinem suam testatam facere potuerint.

In Italia, quamuis omnes illi Principes tū propter ingeniorum & iudiciorum bonitatem, tum etiam propter fortunæ prosperitatem, omnium officiorum sint capaces: non tamen hodie quisquam eorū est, qui gladium in manu gerat, præter Sabaudiæ Ducem, qui & animi vigilantia & spiritus dexteritate in defendendo, & constantia quæ nullum admittit timorem & vsu armorū, & experientia demum vtriusq; fortunæ, aptissimus cuiusdam Principis Christiani Iudicio ad expeditionem contra Turcam esset: Sed omnibus notum est, quod domo se mouere non possit.

Super-

nell'presa di Petrina, & nella ricuperatione di Siseg stimo più il torre à Turchi vna capanna, che ad vn Principe Christiano Cales ò Baiona) merita essere messo fra i primi Capitani, che noi habbiamo.

Il terzo è il Principe di Transiluania, che si troua in fatto, & con l'armi in mano, & con effetti più tosto sindicati, che ammirati, como conuerrebbe, esse imitato da Principi Christiani. Questo hà mostrato giuditio eccellente, perche antiuedendo la ruina, che li soprastaua da Turchi, hà stimato miglior partito il mettersi à risigo, con qualche speranza di guadagnare, che lo stare à bada, con certezza d'esterminio. Et la neutralità, che sarebbo stata proferita da' Politici Italiani, soliti à discorrere del Turco, & di quelli, che confinano con lui, otiosamente nelle piazze, non hà luogo qui; perche lo stare neutrale, conuiene à quelli, che si trouano affatto, ò in parte fuori de' confini del inimico, quale è il Turco, & che possono ò con Leghe, ò con altri partiti saluare lo Stato, ò la libertà in tutto, ò in parte

Ma il Transiluano, il cui Stato è da ogni banda cinto dal paese Turchesco, non poteua stare se non con euidenza di ruina, come è auuenuto à tanti altri. Her douendo cadere meglio era hauer compagno Cesare, che restare solo, & hauendo speranza di vincere in compagnia d'altri, meglio era fare Lega in tempo, che Cesare haueua bisogno di lui, che aspettare, ch' egli hauesse bisogno di far Leghe con Cesare. Perche se vuoi di far Leghe non maggiori e più potenti, non quando essi hanno bisogno di te, lo deui fare, perche in questo caso tu dai le leggi, & le conditioni, & in quello ti conuiene riceuerle da altri.

Molte cose piu concorrono nel Transiluano à proposito per la guerra presente, perche per prima egli è Vngaro onde hauerà il seguito della Natione, ch'è delle più bellicose dell Europa, & poi è della schiatta de Battorij, la cui generosità, & valore di guerra è noto à tutti Dipoi egli è Signore d'vno Stato gagliardissimo di sito, & pieno di gente da guerra.

Et perche questo paese è in mezo de' nemici, egli è cattiuissimo à trauagliarli & à disturbarli, & ad impedire, che non possino ragunar forze, & fare massa di gente al loro solito.

Il Principe poi hà mostrato tanto giudicio nel far della guerra, tanto ardimento nelle imprese, & con successi così prosperi, di solleuamenti de i popoli, & di acquisti de' luoghi, che io non stimo che si possa eleggere miglior luogo per muouersi contra Turchi, che la Transiluania, ne miglior Capitano che il Signor Sigismondo Battori; perche l'essercito, che si spingera da quei confini verso Nicopoli, ò altra parte dell' Imperio Turchesco,

Supersunt tres Capitanei, quorum vnus est Magnus Poloniæ Cancellarius, qui hodie primus omnium totius Christiani orbis Ducum, in militari scientia & alacritate censetur. Desiderandum itaque foret, vt illi daretur occasio, artem & industriam suam contra Turcam exercendi.

Alter est Archidux Maximilianus, qui propter Prosapiæ excellentiam, & propter Strenuitatem in Petrinæ expugnatione & Siseci recuperatione demonstrauit (pluris enim facio, si quis Turcæ vel Tuguriolum aliquod, quàm si Principi Christiano Caletum aut Baionam adimat) promeruit vt inter primos nostri temporis Capitaneos censeatur.

Tertius est Transiluaniæ Princeps, qui & manu strenuus, & consilijs adeo est circumspectus, vt meritò eum omnes Christiani Principes imitari deberent. Excellens hic suum demonstrauit iudicium. Præuidens enim ruinam quæ ipsi à Turcis imminebat satius iudicauit socum spe aliqua emolumenti, periculo exponere, quā cum certo damno quiescere. Neque hic neutralitas illa, quam Itali nostri efferre solent Politici, otiose de Turcis qui eius contingunt limites, in suis conuentibus confabulari assueti, locum habet. Illis enim expedit neutrales esse, qui aut omnino, aut ex parte, extra hostis, vt hic Turca est, limites sunt positi, quique fœderibus aut alijs medijs Dominia aut libertatem suam, aut ex parte aut totam saluare possunt.

Transiluanus autem, cuius ditio vndique hostilibus aut Turcicis terris cingitur, non poterat quiescere aut aliquam præ se ferre neutralitatem, nisi cum certo & euidenti ruinæ periculo; vt multis alijs accidit. Imminente igitur ruina, melius erat habere socium Cæsarem, quam solum labi: & cum spes esset victoriæ in societate; meliùs erat eo tempore socium quærere Cæsarem, fœdusque cum eo inire, quo Cæsar eius indigebat opera, quam expectare donec ipse ope Cæsaris indigeret. Si enim fœdus cum maiore & potentiore contrahendum ineundum est: faciendum id est, non quando tu ipsorum indigeas, sed quando ipsis tua opera opus est. Hoc enim modo tu ipsis leges dabis alio autem ab ipsis accipies.

Multa præterea in Transiluano concurrunt, quæ eum ad hanc expeditionem præ omnibus ferè alijs Principibus idoneum faciunt. Primò, quod Vngarus est, vnde & fauorem habebit Vngaricæ nationis, quæ inter bellicosiores Europæ nationes meritò numeratur. Deinde ex Battorij est Prosapia, cuius & Generositas & fortitudo bellica omnibus nota est. Demum etiam dominus est ditionis ipso situ fortissimæ, & optimis militibus plenæ.

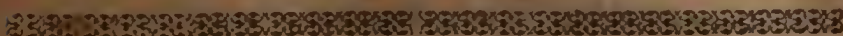
Et quia hæc regio quasi in hostium medio

hauerà la Transiluania piena di vettonaglie, & di gente allo spallo, & vn Principe di cuore, & di spirito marauiglioso.

* * *

iacet, accommodatissima est ad eum vndique infestandum, & impediendum ne exercitum suum viresque solito more congregare possit.

Et demum Princeps ipse in gerendo be[illegible]o tantam prudentiam, tantam in executionibus alacritatem oste[illegible] ta[illegible]. prosperis comitatus successibus, in populorum subleuationibus, in locorum e[illegible]gnat[illegible]bus, vt ego certo statuam, commodiorem ad mouendum Turcæ bellum quam T[illegible]an[illegible]uan[illegible]m, nec aptiorem posse eligi belli Ducem quam Dominum Sigismundum Battori[illegible]. Nam & exerc[illegible]tus qui ex illis partibus Nicopolim aut alium Imperij Turcici locum ve[illegible]us mi[illegible]ur, habebit Transiluaniam commeatu & amicis plenam à tergo, & secum Principem tum propter animi vigorem, tum e[illegible]m propter dexte[illegible]tatem admirabilem.



LE CAVSE,

PERCHE IL SERENISSIMO MASSIMILIANO NON VOLSE GIVRARE SECONDO ERA STABILITO.

CAVSÆ

PROPTER QVAS SERENISSIMVS DVX MAXIMILIANVS IVRAMENTVM VT PROmiserat, præstare noluit.

Venuto in Polonia il romore della incursione de Turchi, & de Tartari, commesse il Gran Cancelliere il neg[illegible]tio di ricondurre il Serenissimo Eletto Re Massimiliano & di riceuere da Sua Maestà la cautione alli Commissari à questo deputati al Signor Vescouo Chelmense, al Signor Palatino di Cracouia & al Signor Palatino di Lublino: per lo che il Palatino di Cracouia ricercò Sua Maestà à mandarli l'Hanualdo per lo quale pot[illegible]sse auisarla di tutte que[illegible] [illegible]e necessariamente [illegible] ueuano essere e[illegible] [illegible]rima, che [illegible] conduce[illegible]e alli confini. L[illegible] [illegible]ue [illegible] M[illegible] in Cracouia al Signor [illegible] alli [illegible] d A[illegible]sto, doue t[illegible]uto Consiglio con gl altri Commissarij, [illegible] questo turbulento stato di Polonia, dou[illegible]o Sua Maestà sicuramente esser licentiata, mentre soprastaua il Moscouito in Liuonia, & li Turchi, con li Tartari, alli confini di Podolia, & di Russia, andauano depredando, acciochè anco da questa parte non pote[illegible] [illegible]ua Maestà dare trauaglio. finalmente conclusero [illegible] cosi commandarono, che fusse fatto sapere à [illegible]ua Maestà [illegible] che ella non poteua in alcun modo partire di Veslico, se prima non hauesse loro

Sparso in Polonia rumore de Turcarum & Tartarorum incursionibus, Magnus Regni Cancellarius Serenissimi electi Regis Maximiliani reducendi negotium, ac caut[illegible]onis à S. M. recipiendi, deputatis ad id Commissarijs Episcopo nempe Chelmensi, Palatino Cracouiæ, & Palatino Lublini demandauit. Quapropter à Sua M. Palatinus Cracouiæ, vt Hanualdum ad se mitteret, per quem eam certiorem faceret de omnibus quæ antequam ad regni deducatur [illegible]mi[illegible] tes ab ipsa essent expedienda. Mi[illegible]t [illegible]que il[illegible]m. S. M. Cracouiam versus 13. Augusti. Vbi hab[illegible]ta cum reliquis Commissarijs consultatione, an in hoc turbulento Poloniæ statu tutum e[illegible]et si S. M. dimitterent dum Moscouita Liuoniæ iinmi[illegible]neret. Turcæ vero & Tartari in Podoliæ & Rusciæ fi[illegible]ibus cuncta latrocinijs m[illegible]erent, vt ne[illegible]iam ab hac parte aliqua Sua M[illegible] i[illegible]s aliquam crearet mole[illegible]am: Tandem conclu[illegible]um fuit (quod & S. M. significari voluerunt) nullo eam modo Veslicio di[illegible]dere posse, nisi [illegible] cautionem præstitisset i[illegible]s de rebus [illegible]e quibus Cancellari[illegible] cum ea eg[illegible]sset. Quod quamuis graue S. M. vid[illegible]etur, & præcipu[illegible] quo[illegible] non a Re[illegible]e, sed a Cancellario esset

H p[illegible]

data la cautione, in quelle cose, che'l Cancelliero l'haueua ricercato La qual cosa benche fusse graue à Sua Maestà, & che di ciò non venisse ricercata à nome del Re ma dall' autorità del Cancelliero solamente, fu sforzata nondimeno di acconsentire, affine di non essere ritenuta più lungamente, & condotta in luogo più ristretto rinforzando la peste. Et benche la Maestà Sua ricercasse all' incontro esserro assicurata di quello, di che il Cancelliero ie n' haueua dato speranza, che data la cautione, non sarebbe più lungamente ritenuta, non potete però a modo alcuno impetrarlo. Riceuuta dunque la cautione si posero in camino con la Maestà Sua alli confini. Qui vennero à lei molti Polacchi, gagliardamente lamentandosi, che essendo stati suoi fautori, & dalla parte sua, veniuano di giorno in giorno maggiormēte stretti, & afflitti, & per queste nuoue Constitutioni di Cracouia ridotti ad vltima calamità, pregandola strettamente ad hauer pensiero della miseria loro in Cracouia, & presso alli confini, il Vescouo Chelmense à molti della Corte di Sua Maestà, & il Sabielzke a lei medesima dissero, che'l Regno di Polonia haueua meritato grandissimi ringratiamenti da Sua Maestà, perche la lasciassero partire con così tolerabili conditioni, essendo, che alli Polacchi venisse perciò opposti da molti Principi d' Italia, & di Germania fra quali espressamente nominarono Casimiro Palatino del Reno) anzi che veniuano ripresi dal Turco, che s' era doluto della passata in Bitomia, con la casa d' Austria, con ricercare, che la persona di Sua Maestà li fusse data, ma non hauersi i Polacchi potuto indurre à ciò.

Doppo adunque, che s' arriuò alli confini, spiegate le bandiere, tentarono d' entrare nel Territorio della Cesarea Maestà, pretendendo, che in quel modo, che haueuano leuata Sua Maestà dell[illegible] dittioni della Cesarea Maestà, nell' istesso modo hauerla condotta alla medesima ditione. Il che finalmente fu prohibito dal Vescouo d' Vratislauia con la sua compagnia. Per la qual cosa [illegible] Poloni si fussero stati meglio prouisti minacciar[illegible]no alli in contro d' essere per ricondurre [illegible] in dietro, ma vedendo esser [illegible] alli nostri proposero instantemente, subito, che [illegible]urono alli confini, il giuramento da Sua M. [illegible] la transattione. Ma la M[illegible] per questo, & per altri dispetti d' insolentie, & di frandi, con le quali fino quel hauess[illegible]annata, con tutta la sua inclita Casa, [illegible] la richiesta loro riceuuta dal Vescouo d' Vratislauia, attorniata dalla cauallaria Germana, [illegible] ando à Bethonia.

La, fatti venire à se li Commissarij Polacchi, alla presenza de' Baroni, o de' Nobili di Slesia, dichiarò la mente sua per Hannaldo in questo modo, Che la Maestà Sua haueua riceuuto grato, & ac-

petitum, admittere tamen coacta fuit [illegible] ne di[illegible]tius detineretur arctiorique seruaretur, peste insuper grassante, custodia. Et quamuis etiam ecōtra S. M. instaret vt & ipsi de eo cuius spem Cancellarius fecerat, certus fieret, nempe quod data cautione non diutius esset detinendus, nequaquam tamen hoc obtinere potuit. Recepta [illegible] ea quam petierant cautione, se cum S. M. [illegible] dant versus limites. vbi multi ad ipsam [illegible] Poloni qui cum gemitu conquerētes, quod q[illegible] ab ipsius fuerint partib. mag[illegible] magisq. [illegible] a fligantur, no[illegible]q. [illegible] Cra[illegible] in extremas [illegible]gantur a[illegible] [illegible]q. [illegible]iam rogant vt Cracouiæ miseriarum ipsorum [illegible] memor. In [illegible] vero Episcopus Chelmen[illegible] ad multos ex S. M. & aulicis, & Salbiel[illegible]ki Suæ M. in faciem. dixit, magnam Suam Maiest. Poloniæ Regno debere gratiam, quod eam [illegible] abl[illegible]us dimitterent conditionibus, cum id non tantum a diuersis & Italiæ & Germaniæ [illegible] pi[illegible]us inter quos expresse Casimirum Palatinum Rheni nominabant [illegible] sed etiam a Turca eo nomine reprehenderentur: qui insuper transactionem Bitomiensem cum Domo Austriaca ægrè ferens petijsset, vt Suæ Maiestatis persona ipsi in manus traderetur. Sed Polonos ad hoc faciendum non potuisse induci.

Postquam autem ad fines deuentum est, volebant Poloni explicatis vexillis in terras Cæsareæ M. pedem inferre, hoc scilicet prætendentes, quod quemadmodum S. M. ex illis ter[illegible] [illegible]xissent, ita etiam se eam reducere velle. Sed ab Episcopo Vratislauiensi cum suis prohibiti sunt quapropter Poloni irati minabantur Suæ Maiest. se retro redu[illegible] [illegible] fuissent [illegible] Videntes vero se viribus non esse [illegible] magna [illegible] iura[illegible] a S. M. [illegible] iuxta transactionem ex[illegible] [illegible] propter hun[illegible] tum [illegible] de[illegible] & fraudes [illegible] & [illegible]iam & totam eius in [illegible] domum h[illegible] d[illegible] habitam circumuenerant, negata [illegible] petitione ab Episcopo Vratislauiensi recepta, & Germanico equitatu circumdata Bithomiam versus iter instituit.

Ibi cum esset, vocatis ad se Polonis Commissarijs, in præsentia Baronum & Silesiacæ nobilitatis per Hanualdum, mentem suam [illegible] insequentem modum declarauit: Grato animo recepere S. Maiest. honoratam hanc ipsorum deductionem suaque econtra ipsis offerre studia, & quæ verbis nunc declaret, ea & [illegible] data occasione se præstiturum. Cum autem Sua Maiest. intelligat exspectari ab ipsa confirmationem [illegible] iuramentum, super omnibus illis rebus, de[illegible]

terze l'officio loro di questa sua honorata redintione, & offerirua loro per contra la prontitudine sua, & ogni suo studio di gratitudine, & che quello, ch' hora dichiarauano con parole, faria per dichiararlo un' altra volta con li fatti. Ma intendendo Sua Maestà che s'aspettaua da lei la confirmatione, & giuramento di tutte quelle cose, che nella passata inuernata nel med[illegible] luogo, erano state accordate [illegible] sia, che alla Maestà Sua ostassero molte, & grauissime cause da non potere sodisfare all' aspettatione loro, haueua per ciò stimato necessario di farle loro sapere. Percioche, doppo esserli auuenuto questo inopinato, & luttuoso caso, & che fu [illegible] parso alli Stati & Ordini di Polonia di componere per rispetto della pace, & tranquillità publica con amicabile tra[illegible] le controuersie m[illegible]e, e prouedendo la [illegible] Cesarea Maestà de' Romani, cosi ri[illegible] ragione di tutto il negocio, [illegible] omando a [illegible] Commissari, che ouero la Maestà [illegible] ha interuenisse alla trattatione, ouero d[illegible] ere fatta conscia, & partecipe di tutte le cose, che [illegible] ero in consultatione prima, che si concludesser, hauendo [illegible] artimente deliberato in Praga li Serenissimi Arciduchi, & hauendo di ciò esso medesimo Cancelliero data non dubbia speranza, della qua[illegible] n[illegible] ndimeno era d[illegible] stata ingannata, per[illegible] pre[illegible] il tempo [illegible] commissione [illegible] ella [illegible] luoghi più [illegible] molto più strett[illegible] g[illegible] che mai per innanzi a Kodlouia. Di più non [illegible] ata conce[illegible] di conoscere [illegible] alcuna sopra le dette conditioni della trattatione, se nō doppo fatte, & finite tutte le cose. Nel che se bene con il Legato del Sommo Pontefice, come li Commissarij di Sua Cesarea Maestà [illegible] cessero, che si trattaua assai iniquamente, & duramente con Sua M. Niente di manco quello, che fu ancora più iniquo, & molto più duro, non essere potuto ottenere dalli Commissari del Regno di Polonia, che la causa della elettione della Maestà Sua fusse conosciuta, & intieramente essaminata, ch' era il fondamento di tutta la controuersia. A tutte queste [illegible] giungersi, che tanto al Legato della Sede Apostolica, quanto a [illegible] Cesarea Maestà, [illegible] giuramento [illegible], che tutti quelli, che [illegible] in fauore di Sua Maestà in tempo delle comitij, [illegible] che [illegible] la sua parte, do[illegible] essere liberi, & conseruati senza danno. Il che quanto sinceramente sia stato obseruato, anzi deliberato in tutto in contrario lo dimostrano le seuerissime Constitutioni, (non senza euidente ignominia di Sua Maestà) nouamente date in luce in Varsouia. & lo deplorano mer[illegible] amente quelli, che sono condotti all' ultimo peri[illegible] honore, & fortune loro. Per ultimo hauend[illegible] la Maestà Sua [illegible] ato, che mediante [illegible]

bus præterita hyeme eodem in loco conuentum esset; multa autem sint obstacula & rationes grauissimæ sint quo minùs ipsorum exspectationi satisfieri possit; necessarium Suæ Maiest. visum, vt illæ ipsis significentur. Primò quod posteaquā Sua Maiest. tristi ac luctuoso hoc casu afflicta, visumque esset Poloniæ statibus ac ordinibus vt pacis & tranquillitatis publicæ respectu res & moræ controuersiæ amica transactione componerentur: vbi Cæsarea Romana Maiestas videns rationem totius negotij id requirere, in mandatis suis Commissarijs dederat, vt aut Sua Maiest. ei tractationi interesset, aut vero de omnibus quæ in deliberationem venirent certior fieret antequam quicquam concluderetur, quemadmodum Pragæ antea cum Serenissimis Archiducibus Austriæ deliberatum fuerat, eiusque non dubiam spem ipse Cancellarius fecerat; qua tamen postea frustata sit Sua Maiest. Nam appropinquante commissionis tempore, ea longè inde deducta, & postea multo strictiori custodia, quam ante Kodlouiæ habita fuit. Deinde nullam ipsi concessam facultatem vel minimum de conditionibus in tractatione propositis cognoscendi, neque vllam earum ad ipsius peruenisse notitiam, nisi actis transactis omnibus. Qua in re, quamuis Summi Pontificis Legatus, quemadmodum & Cæsareæ Maiestat s videret & iniquè & duriter cum S. Maiest. agi, nihilominus tamen (quod omnium & iniquissimum & durissimum fuit) nullo a Commissariis Poloniæ obtineri potuit vt causa Electi[illegible] Suæ Maiest. vt pote quæ fundamentum totius controuersiæ esset cognosceretur & pe[illegible] exa minaretur. His etiam accedere, quod tam Sedis Apostolicæ Legato, quam ipsi [illegible] Cæsareæ promissum sit, omnes [illegible] los qui com[illegible] rum tempore & in electione vota in fauorem S[illegible] Maiest. tulerunt, & ab eius steterunt partibus, liberos & extra periculum futuros. Illud autem quam sincerè fuerit seruatum, imò quam manifestò in contrariam eatur sententiam, ex seuerissimis apparere constitutionibus, non sine manifesta Suæ Maiest. ignominia nuper Varsouiæ publicatis: & deplorare illos qui hoc nomine in e[illegible] mo & honoris & fortunarum periculo sunt. Postremo cum S. Maiest. speraret, omnes mediante iuramento tollendas difficultates, [illegible] etiam Serenissimo Rege Sigismundo publico decreto mandante, vt S. Maiest. sine vlla dilatione ad Cæs. Maiest. ditionis limites deduceretur, nouas [illegible] en quotidiè inuentas & excogitatas difficultates, quarum prætextu obligatio aut cautio à Sua Maiest. petita, quæ nisi exhiberetur, non p[illegible] eam Veslitiam excedere. In illam autem [illegible] quamuis S. Maiest. fateatur [illegible]

offerso [illegible] pre[illegible] recusando tutto, & posti subito al[illegible] n' andorno. Hora an[illegible] non e stata l'vltima, & [illegible] negat[illegible] [giu]ramento al Cancelliero [illegible] ate, secondo quella conuentio[illegible] ma dall' auttorità, & ar[illegible] Cancelliero. Il che non sarebbe [illegible] dignità di Sua Maestà, hauendo massime il Cancelliero pienamente detto alla Maestà [illegible] Transonio, che ancorche il Re non cercasse questa cautione, nientedimeno ricercarla lui [illegible] ma lui saria stato sforzato darne conto nel conuento de gli Ordini. Et che anco il Re [illegible] gliere, che ha intorno, sono putti, & percio non mouerlo niente questa risolutione data in principio.

men ta [illegible] eam exigere: non enim Regi, sed sibi ea de re in ordinum conuentu reddendam rationem. Item Regem ipsum, cum omnibus qui circa eum sunt consiliarijs pueros esse, neque se vel minimum [illegible] principio data ab eo resolutione moueri.

DISCORSO

DI QVELLO, CHE DEVE FARE VN CAVALIERE ASSEDIATO IN VNA TERRA.

DISCVRSVS

DE IIS QVÆ STRENVO LOCI ALICVIVS OBSESSI DEFENSORI CVRANDA & facienda sunt.

HO hauuto gran desiderio da due giorni in quà, di mettere in [sc]ritto quello che mi pare douer fare da vn cauaiere, che si troui a guardare vna citta per [illegible] di suo Principe, ma hauendo poc[o] tempo non posso appena fare vn s[chizz]o del disegno, c'ho nella mente, & ad vso de pittori, che per la fretta non potendo vsare colori, per potere in vn' habito mostrare l'idea della sua imaginatiua prendendo vn carbone, vanno schizzando, cosi io all' improuiso [di]co, che il Caualiere debba piu tosto guardare [illegible] b[i]le ma atto à [forti]ficarsi, che vn luo[go] [illegible] perle ra[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] te, tre que[illegible] guardar[illegible] no [illegible] att[illegible] in luo[go] [illegible] art[illegible] [illegible] tere. & [illegible] in molt[illegible] [illegible] pre[illegible] hon[illegible] tutte [illegible] [illegible] carametti grossi, [illegible] [illegible] ce[illegible] & citta per f[illegible] [illegible] o batteree n Artigliarie, sa[illegible] [illegible] menti acc[illegible] in-

MAgno d[illegible] ab [illegible] rebus peritus [illegible] d[esi]derio ea scripto compr[e]hendendi quæ mili[ti] strenuo [illegible] in ob[illegible] [illegible] facienda videntur. Temporæ autem [illegible] vix vmbram aliquam meorum conceptorum in chartas proijcere possum, pictorum more, qu[i] [illegible] temporis exclusi angustia, colores neccessarios & debitos adhibere non possunt, ductis tantum carbone lineamentis i[de]am suæ imaginationis adumbratæ contenti sunt, donec perficiendi operis tempus suppetat. Ita [illegible] & [illegible] lineas saltem ducens, Primo dico [illegible] nem militem debilem potius, sed qui com[illegible] muniri possit, eligere debere locum, quam [illegible] tura aut arte munitus & fortifica[illegible]. Cuius mei d[icti] rationes manifestæ sunt, [illegible] & eas [h]oc loco, nec etiam veterum exem[pla] [illegible]. Nostra autem hac ætate mul[ti] [illegible] maximi momenti loc[a], sed o[illegible] tis, & insignibus insuper facinoribus [illegible] tantam tamen non reportarunt laudem [illegible] qui in locis debilioribus, quos ipsi [illegible] & arte munierunt, vim hostilem & sustinuerunt & propulsarunt

Mili[tem] a[ut]em, qui multis fuit in prælijs, [illegible]

ceri, & cavallieri, cavare, & minare, in fatti d'arme, & Governi poi di città provedere tanto in tempo di guerra, come di pace. A questo dico, ogni impresa che pigli è honorevole, presupponendosi per l'ordinario, che non solo habbia da guardare una città, ma con guardare bene quella, guardi, & difenda altri luoghi, & la Provincia istessa, per parlare chiaro, in questo caso si trova chi havesse à guardare Paliano, facendovi tutto quello si conviene, guardarebbe tutta la campagna, per usare il vocabolo moderno, & Roma istessa. Similmente chi guardasse Caieta, ò Capua, guardarebbe la Provincia, & il capo ch'è Napoli. Et secondo il senso, si cava dall'historie antiche; ch'è degna cosa di Cavaliere torre à difendere un simile luogo, & più, ch'altro de' nominati, per essere il più nobile, & antico luogo, che sia in campagna, che per vocabolo moderno si dice Terra di Lavoro, honorato, & degno nome, & l'altro per haver un fiume navigabile a lato.

Taccio la memoria che si hà, quanto quella città nocesse ad Annibale Cartaginese, quando li fu nimica, & quando li giovasse quando li fu amica, & quanto quella città desse disturbo al corso delle vittorie de la Republica di Roma, mentre le fu nemica, ma solo dirò per laude di essa che fu giudicato da Senatori Romani in quel tempo Capua, essere sito di potersi far emula dell'Imperio Romano, come parimente giudicarono di Cartagine, & di Corinto, non essendo in quel tempo in tale consideratione Bizantio.

Ma per tornare all'officio del Cavaliere, che sia alla custodia di essa Città, per poterla non solo custodire bene, ma fare utile, & servitio alla Città Reale, & a tutta la provincia, non deve voler più numero di Fanti di quello che bisognarebbe, & almeno tre compagnie di cavalli, & copia di tutti gl'instromenti di guerra, & alcune Barche, per fare quello, che l'occasione portasse, & in dar, o riceuere per lo fiume aiuti, genti, & farui ancora qualche fattione. Non parlero, che debba attendere à riparare qual parte della muraglia [illegible] artigliaria, & fortificarla, [illegible] et in modo, che più fosse [illegible], ma tratterò del principale soggetto preposto di sopra, di [illegible] tutta la Provincia, mi pare, che debba far elettione, per quanto si può, tanto de Capi, quanto delle nationi, c'ha d'havere sotto la sua obedienza, per assicurarsi da' tradimenti. Et principalmente deve havere più sorte di spiè, Contadini, Terrazzani, & Soldati; Contadini, & Soldati, per poterli mandare fuori all'essercito nemico, per certificarsi di quello, che si può vedere, & intendere. Terrazzani, per sapere la mente della città, & delli particolari, essendo stata varia, & diversa natura di cervelli ne gli habitanti di quella anticamente.

honore in omnibus expeditionibus tam pedestribus quam equestribus versatus, in magnis cõflictibus, in minoribus velitationib. etiam, in castrorum & urbium violentis expugnationibus, tum obsidionibus, qui tormentis aliisque machinis & instrumentis muros evertere novit, qui aggerib. cursorijs, & maiorib. ad propugnacula accessus moliri possit, qui cuniculos agere; qui tot experimentis edoctus vel in campo vel in civitate, bello vel pace sciat quid conducat: tali dico, omne quod suscipiet munus honorificum erit: hoc autem tanquam ordinario præsupposito, non unam tantum ipsi servanda civitatem, sed illam ita servandam, ut alia ea etiam alia loca, imò tota Provincia [illegible]erur. Ut (exempli gratia) si servandum aut defendendum esset Palianum, si ad omnia ea quæ requiruntur advertat animum, [illegible] simul totum illum tractum, & ipsam quoque Romam. Similiter si cui servanda esset Caieta aut Capua, eò nervos intenderet, ut totam illam [illegible] etiam, [illegible] caput, Neapolim, servaret. [illegible] post [illegible] sum communem etiam ex antiquis percipitur historijs defensionem talis loci magna [illegible] dignam esse & hunc præ omnibus [illegible] quos nominavimus, utpote nobilissimum antiquissimum totius Campaniæ, quæ nunc vulgo Terra laboris, honorato quoq; nomine, [illegible] tur: præter illud quod flumine navigabili [illegible]

Prætereo nunc eam memoriam antiquam [illegible] in hodiernum usq; diem notum est, quantam [illegible] civitas Hannibali Pœno, dum ei contraria [illegible] nocuerit, quantumq; amica profuerit. Vel quantum hæc quoq; civitas cursum Romanarum Victoriarum retardaverit, quamdiu ei Reipublicæ contraria fuit. Sed hoc solum in eius [illegible] dem, iudicatam eo tempore à Senatu Romano Capuam Romani Imperij [illegible] æmulam, quem [illegible] & de [illegible] & de Corintho [illegible] Byzantium quidem [illegible]

[illegible] Ducis aut [illegible] cui custodia civitatis alicuius [illegible] da [illegible] non debet ille maiorem quam par est peditum numerum petere, quibus addendæ ad minimum tres equitum turmæ, item Instrumentorum bellicorum, quantum satis sit, naves insuper ad quasuis occasiones commodæ, præcipuè cum aut commeatus, aut subsidium aut aliud quidpiã aqua aduehendum, aut aliquid etiam contra hostem ea in parte tentandum est. Nihil hic dicam de eius circa muros cura, quam debeat diligenter curare, ut debiliores eius partes quæ tormentorum ictibus expositæ sunt, reparentur [illegible] tur, prout res postulabit: sed de principali [illegible] aliquod dicam meæ delineationis subiecto [illegible] nimirum eius defensio per totam Provinciam [illegible]

Et procedendo [illegible] ragionamento piu oltre, mi pare, che se [illegible] stanno [illegible] Campagna [illegible] alla città, hauendo prima, per quanto sia possibile fatto inutile, & sterile il paese [illegible] con abbrugiare, & tagliare biade & alberi [illegible] facendo ogni sforzo di pigliare qual [illegible] prigione, per hauere notitia de numero [illegible], & di progressi, & de disegni loro [illegible], & questo, quanta vtilita possa apportare non accade dire essendo noto.

Ma i Cavalieri [illegible] trouassero nella Citta, sapendo bene come li nemici allogiano, potrebbe di notte spesso trauagliarli, quando con pochi, e quando con assai, quando ad vn' hora, e quando ad vn' altra, hora con vno stratagema, hor con vn altro hauendo [illegible] prima di poter si ritirar [illegible] parlare piu lungo, perche e [illegible] a [illegible] Caualieri, & soldati veterani per [illegible] & nuoui [illegible] sante volte gli assediati [illegible] superati [illegible], certo, e con [illegible] genze de [illegible] & vigilanti.

Non parlaro della prouisione, che debba hauere di vettouaglie, ma [illegible] deue hauer gran cura a conseruarle, & distribuirle con diligenza, & parcamente a [illegible] habbiano à durare piu di quello [illegible] & che [illegible] nome sia di piu quantita [illegible] che [illegible] in effetto, & siano poche, [illegible] gusta cosa, & [illegible] honor [illegible] puo dar [illegible] pio [illegible] qual e si tenne [illegible] piu di [illegible] che apporto [illegible] dia all' e[illegible] come bene [illegible] & a quelli di dentro [illegible] speranze, & soccorso, ancora che [illegible] Es [illegible] de [illegible] intelligenti, & [illegible] superfluo a dire, che si faccia prouedere di quantita di munitione, di poluere, piombo, corda, & anche munitioni di tutte le sorti d'arme.

Et sopra tutto deue hauere buoni Ministri, Architetti, & anche sarebbe necessario d' hauere vn maestro di gettare artiglierie per il bisogno, non solo di farne, ma di rifar anche quello, che si rompesse. De' Metalli [illegible] facile trouarne per tutto, [illegible]

[illegible] si [illegible] ro, non [illegible] luog, che gli [illegible] guardare, [illegible] lo, & non hauendo [illegible] tempo [illegible] non ritroue [illegible] honorate [illegible] guerre [illegible] ediati [illegible] per [illegible] vettouag [illegible] hora, [illegible] franc [illegible] & [illegible] anni di quelli, che si mostrano [illegible].

tanquam [illegible] meo quidem consilio diligentem & [illegible] circumspectum eum esse oportet, tum in capitum seu officialium, tum etiam nationum quas sub suo ductu habiturus sit electione, vt a fraudibus & proditionibus possit esse securus. Præcipuè autem curandum vt diuersa habeat exploratorum genera, in quibus erunt rustici, milites & ciues, Rustici & milites, quos in hostium mittat castra, vt de omnibus quæ aut videri aut percipi possunt fiat certior. Ciues, vt de totius ciuitatis mente & affectione non sit dubitandum, varia enim & versatilia plerorumque ciuium sunt ingenia.

Et vt in spe [illegible] procedam [illegible], hostili exercitu appropinquante, vtile mihi videtur, si destructis prius omnibus quæ foris sunt, vt nulli ei possint esse vsui demessis frumento & fœno, & arboribus excisis, summa in hoc incumbat cura, vt aliquem capiat, a quo & consilium & numerum, & progressum hostium, quantum quidem fieri potest extorqueat. [illegible] quantum sit allaturum vtilitatis, non est [illegible], tanquam expertis [illegible] referatur.

In vrbe autem existens hostisque ordinem [illegible] hospitatione, tum in excubijs [illegible] frequens nocte [illegible] modis posset esse molestus, aliquando pauc[illegible] quando pluribus, nunc hac nunc illa hora, nunc hoc nunc illo stratagemate adoriens, [illegible] receptu [illegible] etiam de [illegible] nolo longiorem instituere sermonem: [illegible] enim [illegible] omni [illegible] veteranis [illegible] que veteribus nouisque [illegible] exempl[illegible] com[illegible] obsessores ab obsessis [illegible] seruatis [illegible] qui [illegible] diligentibus & vigilantibus [illegible] afferunt.

Non est [illegible] hic [illegible] annonæ aliorumque commeatuum prouisione [illegible] præcipua tamen cura [illegible] quod prætermittendum non est, consistit in conseruatione, diligenti & parca distributione, vt etiam diutius quam putabatur durare possit. [illegible] & hoc non est inutile, vt nimirum nomen maius sit quam copia, de quo non mihi [illegible] sunt consci[illegible]. Cuius rei non potest dari exemplum commodius & [illegible] Senensis obsidionis, quæ [illegible] sex menses, diutius quam [illegible] sustinuit quod tantum in hostili exercitu & [illegible] & tædium augmentum, quantum [illegible] adventuro subsidio, attulit. [illegible] cum intelligentibus res sit, superflua [illegible] nimirum [illegible] plumbi, funalium, aliorumque armorum [illegible] quantitate ratiocinatio.

A[illegible] autem habeat bonos Ministros & [illegible] Architectos, machinatum fabros, neque [illegible] instrumentorum adsint fusores, qui in necessitate vel noua fundant vel vetera & fracta

Per fare dunque honorate fattioni, crederei, che fosse bene à simular paura, di sorte, che li nemici se lo credessere, & quando fossero manco stimati, aspettando qualche eccasione, uscire per assalgare il Càpo di notte à quell' hora, che il giuditio, & l'esperienza insegna. Et soglione simili fattioni riuscire bene, come per molti essempij è visto, & sono poi à quelli, che le fanne una felicità, & riputati miracolosi, non che honoratissimi, & ragioneuolmente perche tali vattorie sono per lo piu inaspettate.

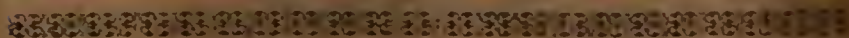
Potrei estendermi piu, è dilucidare meglio questo mio capriccio, ma hauendo da capitare in mano di chi sà meglio fare, ch' io pensare. Mi basta per hora hauere detto fin qui.

fracta reficiant. Metalla facile vbique inueniuntur, si non expressa ad id parata sit & procurata copia.

Sunt & alia quæ ab expertis & cordatis obseruantur Ducibus, nempe certa vigiliarum & excubiarum mutatio, vt nec tribunus aut Capitaneus, nec signifer, nec miles gregarius sciat quo in loco excubandum sit, nisi eo tempore quo ad eum de[illegible] hoc enim modo omnia & intelligentiarum & pro[illegible]nis seu tantur pericula. Vt autem deficiente tempore tandem concludam, Nulla neque in antiquis neque in recentior[illegible]us historijs laud[illegible] [illegible] toriora inuenio patrata facinora, bell[illegible]a, quam illa quæ ab obsessis prou[illegible]nerunt: qui mœnibus & quasi indagine clausi, annonæ afflicti penuria, præsenti quoque tempore ab oculos expugnationis obuersante periculo vndique fit, & à vi, & a [illegible] detrimentis, neque vsquam à proditione securi, multa & excogitant & tentant vt euadant.

Vt autem & ipsis ab hostibus occasio ad egregia detur facinora, crederem non abs re [illegible] tutum, si aliquando simulent obsessi timorem, atque ita vt hostis verum esse [illegible] persuadeat. Vnde plerunque fit securior, daturque occasio, cum minus cogit[illegible], noctu [illegible] hora quam monstrat experientia, irruptionem in castra eius faciendi. Et eiusmodi attentata plerunque solent felicem habere successum, multa hoc testantur exempla, præterquem quod illis qui ea iu effectum producunt & felicitati & hon[illegible], neque immerito, vt enim tales victoriæ inexspectatæ, ita nec absque periculo sunt.

Poteram hæc pertractare fusius & concepta animi mei seu opiniones pluribus declarare sed cum hæc ad eas [illegible] manus quæ melius facere, quam ego cogitare, p[illegible] sufficient ea quæ hactenus dicta sunt.



DISCORSO DEL SIGNOR D. SCIPIONE DI CASTRO SOPRA L ANDATA DELL ARCIDVCA MATTHIA D' AVSTRIA in Fiandra.

DISCVRSVS DOMINI SCIPIONIS DE CASTRO, DE ARCHIDVCIS MATTHIÆ IN BELgium profectione.

Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig. mio osseruandiss.

E Cosa (come dice Vostra Eccellenza) di gran consideratione l'andata del Principe Matthia in Fiandra, e tanto più, che se fosse ce - consentimento dell' Imperatore darebbo gran fomento alla ribellione di queglistati,

Illustrissime & Excellentissime Domine plurimum obseruande.

RES sane, vt Tua dicit Excellentia, magni momenti magnæque considerationis est hæc Principis Matthiæ in Belgium profectio; & tanto magis, quod si ea c[illegible] sensu Imperatoris sit instituta, & magno m[illegible]

[illegible] non poco impedimento alli dissegni del Rè Catolico. Ma [illegible] no si dispiacere che le cose di [illegible] debbano caminare così di piano, [illegible] pr[illegible] amici: percioche lo spogli[are] un Principe [illegible] ten[uto] su empre giudicata [illegible] superiore, ò almeno [illegible] credere, che gli [illegible] je vi come [illegible] debbano [illegible] o ta, prima che stabili[illegible] Fiandra in quel giouanetto; [illegible] Prouincie cadute in graui di[s]or[dini] [illegible] manifesta r[ebell]ione contra del Signo[re] [illegible] le, [illegible] vengono à fa[illegible] ne di [illegible] Principe, che le riordi[ni] [illegible], e gouerni [illegible] che nella perso[na] [illegible] parti di prudenza, & [illegible] lare.

[illegible] ere mantenere il gouerno d'uno Impe[rio] [illegible] & usurpato, bisogna che habbia [illegible] ard[illegible] da mantenerlo, & buona amicitia [illegible], che e lo vogliono; [illegible] io non so come [illegible] accozzeranno insieme nella perso[na] [illegible], il qual se sarà, come dubito, pri[u]o [illegible] non solo non potrà unire, & g[ouernare] [illegible] quelle Prouincie, ma sarà instrumento [illegible] perche un Capo deb[illegible] consi[illegible] alla conf[illegible] erue ad [illegible] n el [illegible] lo nemico, a cui [illegible] ne di troncar [illegible] lo.

Ma per dire [illegible] circa la debole[zza] [illegible] Con[illegible], certo [illegible] per l' et[à] sua [illegible] g[illegible] ar[illegible] dal[illegible] g[illegible] [illegible] da precipitarlo, per [illegible] autorità sarà [da]ta ad un solo, non sarà tollerata da gli altri, e [pri]ncipalmente da quelli, che aranno stati più fa[u]oreuoli a questa sua elettione, i quali certo ecche [illegible] empre [illegible] portunite [illegible] di questo debi[illegible] che [illegible] pagare de[illegible] di questo fortee n[illegible] P[illegible] ato che la [illegible] dima[illegible] cadere ne [illegible] [illegible] tal [illegible] fara [illegible] a in [illegible] ordi[illegible]. [illegible] do [illegible] col disegno de[illegible] priuati. & [illegible] do nel [illegible] potente a fre[nare] [illegible] più [illegible], [illegible] aiutato da tal [illegible].

[illegible] per quel ch' io posso vedere [illegible] amat, e non deboli, non ha[illegible] dare gli Stati

lioni, nec paruũ Catholici Regis consilijs impedimentum datura est. Sed vereor ne ita facile illa Principi succedant, vt ille [illegible] persuadet amicus: quia spoliatio tam potentis Principis, res semper iu[di]cata est longe di[fficilli]ma, nisi vires ab altera parte maiores, aut saltem pares sint. Neque dubito, quin status illi, atque ipse etiam Imperator, si ipse huc se immisceat, multas sint in[ue]nturi difficultates, antequam in Belgij possessione [Pri]ncipem tam iuuenem confirment. Turbat sen[tentia] in Prouincijs, & in manifestam rebellionem c[ontra] Principem suum, qui ad vindictam [illegible] ens, prolapsis, ita vt nouo Electo Principe sit opus, qui eas in ordinem reducat, defendat & [illegible] magn[illegible] & singulares in Prin[cipe] Electo [requ]iruntur & [Pr]udentiæ & Fortitudinis d[ot]es.

Ad [illegible] um [illegible] nouum atque vsurpatum, administrandum, magnæ requiruntur vires, & vicinorum [f]auor & amicitia, vt retineri possit: quæ non video quomodo in huius Principis personam conuenire possint. Et si his destituatur, de quo ego valde dubito, non tantum non pot[eri]t has vel vnire vel gubernare Prouincias, sed potius tanquam earum ruinæ instrumentum erit. Caput e[nim] & viribus & Consilio de[stitutum] [illegible], præter [conf]usionem o[r]dinar[iam] [illegible] suos adaugere ad nihil a[illegible] vt omnes difficultates in [illegible] [illegible] quomodo [illegible] qua vel vnico [illegible].

V[illegible] cam, quod de eius co[n]s[illegible] [illegible]. Certum est quod pr[illegible] piet iuue[illegible] committ[illegible] [illegible] qui [illegible], et [illegible], sed stat ad [illegible] [illegible] pitum via[illegible] [illegible] detur autorita[s] non poterunt [illegible] & illi præcipue qui ad eius elec[tionem] [illegible] mo[illegible] neque dubium [illegible] semper vel huius debiti importuni [illegible] futuri e[xa]ctores. Qui vero putat [illegible] per[illegible] [illegible] nd[illegible] & [illegible] quæ inter h[illegible] est n[illegible] [illegible] m[illegible] gn[illegible] q[illegible] Matth[illegible] est non [illegible] non [illegible] erunt [illegible] loco. B[illegible] [illegible] & [illegible] & communis priuat[illegible] [illegible] autor[illegible] [illegible]

afflitti già dodici anni continui da la voragine della guerra, la quale mentre starà in piedi, farà che stiano per terra l'entrate publiche, i frutti de la Mercatura, cose, che vengono [illegible] mentre l'incendio della guerra abbruccia il paese.

Il Re di Napoli sempre ch[illegible] di render quel Regno con [illegible] Regno, [illegible] andati in r[illegible] peggiori le condi[illegible] quanto che nec[illegible] imitata l' aut[illegible] Capitulatione, c[illegible] percioche [illegible] di cadere ne la m[illegible] tirannide [illegible] pretendono [illegible] quasi [illegible] propria [illegible] [illegible] le cause londe [illegible] ere

Tali furono le Capitulationi con [illegible] fu chiamato alla po[illegible] quel [illegible] il Re Don Pietro d' Aragona, [illegible] necesse possuto mantenersi con al[illegible] con quelle de' Siciliani, sarebbe [illegible] bastantissimi per m[illegible], per non fu mai [illegible]ssibile persuadere [illegible] alterata di [illegible] guerra, che [illegible] da vn Re [illegible] quello di Francia, & al esterminio [illegible] esemplare, che [illegible] DonPietro per mancamento di forze [illegible] stretto à cedere quel R[illegible] Francia.

Le speranze poi de f[illegible] sono fallaci, quanto [illegible] debili [illegible] ner [illegible] [illegible] la speran[illegible] in [illegible] fu [illegible] [illegible] hauerebbono [illegible] superare [illegible] tutte [illegible] mente lo r[illegible] accetta-[illegible] da vna sola par[illegible] imaginar si quanto [illegible] risarebbono [illegible] Sa-[illegible] dunque [illegible] Capitulationi dell' auttori-[illegible] bene [illegible]ata.

[illegible] cederanno sempre [illegible]

Quoad vires, q[illegible] poterant [illegible] vnq[illegible]am, no[illegible] haberi non possunt [illegible] pe[illegible] totos duod[illegible] p[illegible]ere potuer[illegible] tuti [illegible] tur [illegible] [illegible] Regni Re[illegible] [illegible] Reg[illegible] valerent, [illegible] Cap[illegible] Imo erant [illegible] duum [illegible] G[illegible] tum[illegible] Q[illegible] [illegible] m[illegible] quam f[illegible] & [illegible] G[illegible] [illegible] fuisset mors & [illegible] [illegible] mens de[illegible] redacta [illegible] sus [illegible]tur nu[illegible] vicerit [illegible] do hostis præuenir[illegible] Qu[illegible] dem difficultates aliqu[illegible] si omnes illæ Prouinciæ [illegible] vnanimiter recognosce[illegible] Sed [illegible] te recepto, vel qu[illegible] de [illegible] sit sustentationis spes [illegible] ut Principis, vt dictum est [illegible] bus auctoritas eius [illegible] imminutis. Quoad aut[illegible] q[illegible]amque illis sit futurus [illegible] Franciæ & Angliæ Re[illegible] [illegible]

[illegible] due quei Principi, che poco [illegible] potranno dar [illegible] orta tenerli, & manco [illegible] dimenti [illegible] cassa tarli.

Quanto [illegible] no di parere, che si [illegible] da Principi, & dalle R[illegible] Aristocratia, che [illegible] te a, la quale per gli [illegible] pare, che sia meza [illegible] piacerebbe loro vedersi [illegible] re Germano della casa d'Au-[illegible] tanto inuidiata, dico un [illegible] di quella casa, perche se bene è [illegible] lesima famiglia il Rè Catol[illegible] co n ndime-[illegible] re [illegible] agi [illegible], & lontano da pensieri di [illegible] Imperio [illegible] Germania, non è tanto [illegible] [illegible] grandezza, quanto [illegible], che [illegible] Germano [illegible] are al Imperio [illegible] a [illegible] tar-[illegible] a [illegible] dignità nella sua Famiglia.

Par mi dunque [illegible] concludere per tutte le ra[illegible] Principe [illegible], giouanet-[illegible], d[illegible] ole di consiglio, & debo[illegible] nti, & fid[illegible], come sarà il P[illegible] [illegible] g[illegible] Xl[illegible] tra [illegible] [illegible] ar [illegible] di [illegible] aum [illegible] [illegible] Ma quando si tratta di [illegible] ere, & non di [illegible] rebbe [illegible] bre [illegible] la vin [illegible] sicura, perche [illegible] no [illegible] credi [illegible] progressi, che fanno l'armi quando sono adoperate senza la guaina di rispetti, [illegible] ando crude [illegible] seuerità con [illegible] sto, & essemplare humanità con chi si [illegible]. Modi efficaci [illegible] ad a [illegible] are la guer-ra, [illegible] la frangere [illegible] de [illegible] apid [illegible] Rebel-[illegible] no [illegible] h [illegible] [illegible] [illegible] minaccia à sentir [illegible] che può viuere, vuol m[illegible] rire.

Hor [illegible] che il Re Catoli[illegible] per trascurare [illegible] rib[illegible] one, per tollerare tanto danno, & per di[illegible] tanta ingiuria, non mi pare [illegible] mile [illegible] ne di precipitare tutto [illegible] d [illegible] g [illegible] che p[illegible] voler in Fiandra [illegible] [illegible] qui in una guerra pot[illegible], Lor

sunt res in statu, vt parum auxilij ad retinendum dominium ab ipsis exspectari, & minus impedimenti hosti illud aggredienti opponi possit.

Quoad Germaniam, opinor ego, quod quemadmodum grata esset futura Principib & Rebuspublicis eius nationis Aristocratia in Belgio bene constituta, quæ antiquis statuum ordinationib quasi semi fundata videtur: ita valde vereor vt ingrata ipsis sit futura Principis Germani ex Austriaca domo suspecta nidulatio. Principis dico Germani atq; ex illa familia: quia etsi Rex Catholicus ex eadem quoq; sit oriundus, quia tamẽ Hispanus, & longe a cogitationibus Romani Imperij obtinendi remotus, non tam ipsis formidolosum eius ijs in partibus est augmentum, quam illius qui Germanus sit, in Germania viuat, ad Imperij dignitatem aspiret, & demum nouis auctus viribus, ad dignitatem eam in sua familia perpetuandam, plurimum iuuare possit.

Videtur itaque concludi posse, Principem nouum, iuuenem, viribus debilem, consilio debilem, amicis [illegible] potentibus & fidelibus debilissimum, qualis Princeps Mathias erit, in Dominio nouo eoq; vsurpato difficulter sustineri posse, si [illegible] tam potens, qualis hodie Rex Catholicus est, eum aggrediatur, non unius victoriam sperans. Hoc enim modo ipsi belli gerendi mutabitur forma, quæ hactenus in ijs prouincijs seruata est, in qua duo [illegible] Dominij [illegible] legum & a[illegible] cum annis [illegible] duo [illegible] [illegible] [illegible] In [illegible] facti [illegible] ssus, quando a[illegible] sq[illegible] tantur, cru[illegible] seueritate in resistẽtes, a[illegible] tamen exemplari in deditos humanitate [illegible] modi sunt efficacissimi ad bellum finiendum, [illegible] anda vel maxima quæque fœdera & demum frangendam [illegible] torum ob stinationem [illegible] num duces omni [illegible] natiores fiunt, p[illegible] M[illegible] do vero, q[illegible] ocior est ex[illegible] & abiectior [illegible] ne[illegible] quisquam est q[illegible] or [illegible] s vitæ reliqua.

R[illegible] em a[illegible] m C[illegible] sum tantam [illegible] damna [illegible] & iniurias [illegible] mihi videtur verisimile [illegible] quos suos status eidem periculo [illegible]. Verisimile autem est, quod [illegible] vires in Belgium conuertere pos[illegible] & [illegible] gente bellum, cu[illegible]

ch[illegible] sta qui [illegible] in ogni altra parte de' suoi Regni, che possa stare [illegible] sicuro [illegible] vittoria, & hauer donde nodrire esserciti suoi sempre, che sia Signore della campagna, [illegible] credo che si [illegible] ne dubiti. Se altri desiderassero Cap[illegible] di piu matura età, & di piu lunga esperienza [illegible] quel[illegible], che è hoggi il Signor Don Giouanni d'Austria, compensi l'una, & l'altra di queste due cose con la felicità di quel [illegible], con la giustitia della causa, co'l valore di quelle armi, che puo mettere insieme il Re di Spagna poi che la felicità [illegible] la prima e piu ne[illegible] parte, che [illegible] nel Capitano generale [illegible] & quella [illegible] ad ogni al[illegible] [illegible], che [illegible]

La [illegible] della causa riporta per l'ordinario la sentenza in fauore, quando la [illegible] giudi[illegible] [illegible], [illegible] il valore dell' ar[illegible] R[illegible] bbe grande, perche [illegible] ad una [illegible] pagn[illegible] [illegible] mbatt[illegible] non me[illegible] per l'intere[illegible] del suo Prencipe, [illegible] per[illegible] particolare, hauer[illegible] come ogn'altra [illegible] ne, che si riducesse armata per seruitio del Re di Spagna in quegli stati [illegible] [illegible] re vnita, & disperare [illegible] altra [illegible] certo quella ch[illegible] trouando[illegible] da [illegible] [illegible] il be[illegible] del viuere da [illegible].

Quest[illegible] [illegible]

Eccellenza [illegible]

[illegible]

* * *

omnibus Regnorum suorum [illegible] pax [illegible]

An vero de victo [illegible] commeatu ad alendum [illegible] mum Camp[illegible] non puto q[illegible] dem aliqu[illegible], D[illegible] ior[illegible]sque ex[illegible] Austria [illegible] cu[illegible] us [illegible] l an[illegible] qu[illegible] de[illegible]

I[illegible] tertia [illegible] est. Arm[illegible] mæ [illegible] H[illegible] R[illegible] tare, quam [illegible] hæc [illegible] nomen [illegible] dabunt, causas sufficient [illegible] la [illegible] tem via, præter illam qua [illegible] p[illegible] et, videns se hostibus vndique [illegible] ge [illegible] subodi[illegible] rem [illegible] tam, & vitæ bene[illegible] mo[illegible] re solution[illegible]

Hæc sunt [illegible] Dom[illegible] ne quæ[illegible] Principis Matthiæ in [illegible] [illegible]enda oc[illegible] [illegible] n, quod, [illegible] [illegible] deratione [illegible] [illegible]

DISCORSO

DEL MEDESIMO DON SCIPIONE DI CASTRO SOPRA L'ANDATA DEL DVCA D'ALANSON IN Frandra.

DISCVRSVS

EIVSDEM SCIPIONIS DE CASTRO SVPER DVCIS ALENZONII IN BELGIVM profectione.

T[illegible] la dimanda di [illegible] S[illegible] [illegible] primo [illegible] io credo [illegible] Rè [illegible] concorra in quel moui[illegible] d'ar[illegible] dicono [illegible] dal [illegible] [illegible] di Fiandra.

[illegible] qu[illegible] di Fi[illegible]

[illegible] a per [illegible]

[illegible] ch[illegible] fin ad [illegible] questo, [illegible] fe non prudente, [illegible] tanta grandezza nel Re di Spagna, ch[illegible] emulo perpetuo, co'l quale ha continuamente [illegible] delle discordie, & se per[illegible] di ridurre le cose ad Equilibrio col [illegible] di Fiandra. Ma [illegible] termine [illegible] [illegible] tro [illegible] pr[illegible]

[illegible] ragione, [illegible] de[illegible] ca[illegible] credere ch[illegible] R[illegible] Fr[illegible] non [illegible] quel rumore [illegible] A[illegible] nano [illegible]

TRia continet [illegible] Vestrę Dominationis petitio capita. Primum, [illegible] Regem Christianissimum, in hoc armorum motu quem Dux Alenzonius ad Belgarum auxilium parare dicitur, con[illegible]ere.

[illegible] hoc auxilium ab omni[illegible] B[illegible] Prouinciarum stati[illegible] quibusdam exp[illegible]

T[illegible]um [illegible] em quid mihi [illegible] talis [illegible] aut [illegible] ctu[illegible]

[illegible] dico, [illegible] deret [illegible] antecessores [illegible] I. [illegible] Henricum huius patrem [illegible] [illegible] tum [illegible] care posse, [illegible] tam Regis Hispaniæ magni[illegible] perpetuus eius æmulus, ex quo [illegible] causæ texuntur nouæ [illegible] quam in æquili[illegible] Belgio ex[illegible] constituta [illegible] potentia, ad eam [illegible] suæ partem restituendam, [illegible] hostes usurpant recuperandam, [illegible] versum in [illegible] & [illegible] tempore æm[illegible] ma[illegible] velle, nihil aliud esset, [illegible] accel[illegible]te.

[illegible] quæ totum causæ statum [illegible]ctitur, apud me sufficiens est, vt certo sta[illegible] Regem Franciæ nequaquam in hoc [illegible] ad Belgij susceptionem [illegible]

za, concioſiache mi pare duro à credere, che vn Nobile Principe voglia ſcoprirſi tanto ingrato ad vn buono amico, & parente, come gli è ſtato il Rè di Spagna, il quale non ſola hà fatto mercantia de trauagli patiti al preſente dal Re di Francia, e da' ſuoi anteceſſori, ſe bene ci è ſtato inuitato da grandi occaſioni, ma gli hà ſouuenuti con ſi gagliardi, e sè coſtoſi aiuti, come il mondo sà.

Non poſſo credere, che queſto Principe non preueda il danno, che ſia per venirle dalla vittoria di Fiamenghi, li quali hanno la cauſa commune con gli Vgonotti ſuoi nemici. Non poſſo perſuadermi di lo, ch' egli non conſideri quanto poco ſi conuenga allo ſtato del ſuo re[illegible]o, diui[illegible]o, affli[illegible]to, & biſogneſo ſopra modo di quiete, metterlo in nece[illegible] di pigliare vna guerra ſenza cauſa con vn Principe più grande, e più [illegible]tente di lui. Non poſſo imaginarmi, c[illegible] non [illegible] quello [illegible]he gli potrebbe importare il mettere [illegible] armi nelle mani di [illegible] [illegible]he [illegible] maggiore d[illegible] voler hauere, [illegible] di potere a[illegible]ettare il Regno, il quale g[illegible] mo[illegible]rato ſi poco riſpetto, ch' e gito ad vnirſ[illegible] nimici.

N[illegible] fino ad hora ſi vedono talmente [illegible] co'l tra[illegible] [illegible] altro [illegible] per la [illegible] di F[illegible] tanto, da ch[illegible] [illegible] al Duca d'A[illegible] in Francia, ch' in Fiandra [illegible] ſperanza de buoni [illegible]. Ma quando qualche cauſa [illegible] poco [illegible] li riſpetti ſopradetti, & il Re Chr[illegible] leſſe più toſto vna guerra pericol[illegible] neceſ[illegible] [illegible] nerui, & [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]amo, [illegible] [illegible] [illegible]dendo adunque per le ragioni predette non pareami veriſimile, che'l mo[illegible]ento del Duca d' Alanzon ſi faccia col co[illegible]ento del Rè di Francia.

Q[illegible] al mondo [illegible] non h[illegible] ragione alcuna [illegible]tente à perſuadermi, che il Duca d' Alanzon [illegible] communemente da tutti gli Stati di Fiandra, eſſendo incompatibile il Reggimento di due Principi [illegible]guali, come ſarebbono queſto, &

currere. Inter[illegible] tamen & [illegible] opinione me confirmant. Diffi[illegible] credit[u] videtur, tam nobilem [illegible] fu[illegible]turum ingratum [illegible]ga am[illegible], & conſanguineu[m] etiam qualem [illegible] Hiſpaniæ Rex [illegible]auit, qui non ſolum [illegible] nes, nullum [illegible] mentum, ſed [illegible] & ſum[illegible] eum, vt in toto cog[illegible] eſt mundo, adiu[illegible] xilijs.

Neque [illegible] poſſum, hunc [illegible] videre ea damna a[illegible] Belg[illegible] ctoria poſſent [illegible] q[illegible] m H[illegible] gnotis [illegible] poſſum, [illegible] quam [illegible] tem[illegible] ſtatus d[illegible], [illegible] & [illegible] quietis indigo, ſi [illegible] Princip[illegible] maiore & fo[illegible] [illegible]. [illegible] poſſum imag[illegible] eum [illegible] [illegible] [illegible]

N[illegible] [illegible] L[illegible] [illegible] al[illegible], [illegible] [illegible]rent. Neque [illegible] coniectura illorum, [illegible] Regem Franciæ [illegible] bellum expe[illegible], vt [illegible] regnum [illegible] quodammodo ex[illegible]. Hac enim de cauſa aut occaſione Hu[illegible]guenottos omnes, aut ſaltem maiorem ipſorum partem Franciæ ex[illegible] neque vnquam poſtea eò reue[illegible] [illegible] quis ea[illegible] habeat, cogitationes. Scimus enim quam in ſtatu [illegible] bello [illegible] ardentibus [illegible] que nidum ſe[illegible] ha[illegible]at. [illegible] taque ex præm[illegible] rationibus, h[illegible] Duc[illegible] Alenſonij motum, cum conſenſu Franciæ R[illegible] fieri, non eſſe veriſim[illegible].

Quoad ſecund[illegible]m caput [illegible] ha[illegible]

[illegible] ... c quello [illegible] in Fiandra l'armi de [illegible] habbiano forze [illegible], come quello [illegible] d'Oranges & del- [illegible]

[illegible]

[illegible] Duca [illegible]

[illegible] ad Alenzon, & [illegible]

[illegible]

tione [illegible] sufficientem [illegible] cam Ducem Alenzonium ab [illegible] Belgij statibus vocatum, cum Regimen [illegible] cipum æqualium, quale hoc & [illegible] esset, incompatibile [illegible] & [illegible] si [illegible] nitem [illegible] ium [illegible] esse, qui [illegible] compendij causa arma Gallica in Belgium vocet, vt illorum vires in propinquo & in Dominio suo Mons [illegible] habeat: [illegible] potius [illegible] Principem Aurantium, dubius etiam de statu [illegible], quibus male inseruiunt, [illegible] contra se voluntate, quam Hispaniæ Re [illegible] cui [illegible], timeat. Et quamuis o- [illegible] vocat [illegible] in auxilium Galli [illegible] impossibile tamen mihi videtur, eos etiam [illegible] præbere potuisse quorum terræ & ci- [illegible] edibile est, quod quatuor aut [illegible] vicinam [illegible] piant, quæ in [illegible] terræ & per- petuum [illegible] o [illegible] ola & fi- [illegible] a Francia [illegible] & ab hominibus naturaliter etiam [illegible] atque insuper [illegible] po- [illegible] Ad- [illegible] tates re- [illegible] Quinti [illegible] a Terræ [illegible] a Gallis [illegible] fides [illegible] orum [illegible] itaque [illegible] em hanc Ducis Alenzonij in Belgium a [illegible] quibusdam potius quam ab omnibus in genere [illegible] esse.

Quod [illegible] m [illegible] con [illegible] præsupposito pro vero [illegible] con [illegible] in [illegible] Ducis A- [illegible] credibile [illegible] quam lætum [illegible] allaturus [illegible]

[illegible]

uenire, di diuertire, chiudere passi, aprire vettouaglie, & simili cose, spendendo in vn' anno quello che si hauesse à spendere in due, & in tre, perche hauendo tal guerra per fine non la possessione, ma la reconciliatione; questo pende ò dal far sentire bene à i popoli ingannati la forza della guerra, & da quella reputatione, che potrebbe apportare il buon successo d' vna sola fattione d' importanza, cosa facilissima à nascere dalle armi potenti, che può hauere il Rè Catolico, & dalla estrema debolezza, in che si trouano hoggidi gli Stati, de' quali, s' è vero, che facciano marciare Casimero, sarà principalmente per poter fare il raccolto, & non per verno, che habbiano da mantenere lungamente essercito, in campagna. Questo è tutto quello, che vede la debolezza del mio giuditio d' intorno alli tre capi sopradetti.

suo hoc rumore Regem Cath[illegible] ex[illegible] auctit, vt consideratis inconuenientibus quæ ex bel-li protractione oriri possent, & cogitata [illegible] has hos non nisi vi ad sanitatem reduci posse, con[illegible] apud se, bellum vt par est, gerendum esse hoc est, maioribus viribus [illegible] esse aggrediendam [illegible] ctisque duobus exercitibus, altero omnes [illegible] rationes aut in locis expugnandis, aut prælio hostibus affligendis, exequatur, altero ve[illegible] omnia alia parato, hostes vbique præ[illegible] tat, interceptis viis & commeatibus [illegible] tet, atque ita tem[illegible] modo, plures [illegible] anno [illegible] quam aliis duobus [illegible] pœnitendi. Nam [illegible] hoc [illegible] non [illegible] sed reconciliationem pro fine habeat; quæ a[illegible] o dependet, vt decepti incolæ belli incommoda [illegible] sentiant, & [illegible] etiam a re[illegible] quæ [illegible] victori[illegible] vnico [illegible] unius mo[illegible] acquirit: facile ea potentissimis armis, quæ Rex Catholicus in promptu habet, [illegible] debilitate statuum, obtineri poterit. Et quamuis v[illegible] esset, quod [illegible] tur, Casim[illegible] itinere esse, ad receptum potius ille veniret quam ad prælium, neque opus erit v[illegible] tus in Campo detineant. Hæc sunt quæ in hac Iudicij mei debilitate, super tribus [illegible] mihi dicenda visa sunt.

DISCORSO

NEL PASSAGGIO DEL RE DI FRANCIA PER ITALIA AL SVO REGNO DI FRANCIA

DI MONS. TERRACINA, A PAPA GREGORIO XIII

DISCVRSVS

DE FRANCIÆ REGIS PER ITALIAM IN REGNVM SVVM PROFECTIONE DOMINI TERRACINÆ AD GREGORIUM XIII.

Non hebbe principio la deprauata opinione dell' empia setta Vgonotta da causa di Religione, questa non fù mai la sua intentione, o il suo fine, ma si come cominciò, così segue, & come chiaramente si vede, anche s' ingegna di stabilirsi sul' interesse di Stato, manifestando tante horrende crudeltà, si nefandi tradimenti commessi da loro con tanto innocente

Deprauata illa & impia Hugenototum secta, non duxit originē a causa [illegible] nis, neque ea vnquam eius fuit a[illegible] finis aut intentio: sed vt cœpit, ita etiam progressum habuit, & vt clarissimè apparet, [illegible] tus & totius Reipublicæ Christianæ de[illegible] to confirmari & stabiliri satagit, tot horr[illegible] manifestis crudelitatibus, tam perfid[illegible]

sangue sì horribilmente sparso, non hauendo potuto rimuouere mai questi scelerati da sì essecrabile iniquità emendatione di costumi, reformationi de' Sacri Concilij, Modi benigni usati loro dal loro Principe, pace, gratie, perdoni, & doni loro conceduti. Et questo è nato dal non hauere gli stessi capi, & Ministri di questa abomineuole setta, alcuna sorte di pietà, ma per essere veri, & ostinati Atheisti, fermando il menare della vita loro su'l godimento de le grandezze, & delicatezze del mondo, & il fine su l'empia dottrina epicurea, e sa in qualche parte di errante superstitione è figurato, lo fanno solo per attarsi con quella, che tanta libertà permette à chi la segue, la vana aura popolare.

Questa setta così stabilità, che ogni giorno con maggior ardire s'inalza per superar altre, & difficili imprese non s'è persa mai d'animo, nè ha mai allentato l'intentione per infortunij, & bene meritati accidenti, che le siano adosso caduti, il che in tante battaglie perse, in tanta gente, che di loro è stata uccisa, in tante prigionie, & essecutioni fattone, manifestamente si vede, talche senza dubbio si conosce, ne i loro petti essersi radicata vna sì dura impietà, che niun' altra operatione la può rompere, e non la viua forza, sì come essi, & con le forze, & con i tradimenti s'ingegnano di ruinare la Maestà di [illegible] gran Regno [illegible] guasti tre gli ordini buoni, estinguere [illegible] vera [illegible] santa [illegible] religione. Stante [illegible] ferma questa determinatione [illegible] conuiente conchiudere a chi per salute del mondo, & per conseruatione della Santa fede Catolica vuole impiegar l'auttorità, & le [illegible], che sì come d'una dura tauola si trahe chiodo con chiodo [illegible] così [illegible] di necessità superare questi horrendi mostri con le medesime armi, con le quali di ruinare il mondo, si mostrano tanto arditi, & ardenti, conuertendo contro di loro quelle armi temporali, che da Dio sono concedute à tutti gli ordini per difesa di loro stessi, & di Santa Chiesa.

Non è dubbio, che hoggi nel trauagliato Regno di Francia diuenuto vn doloroso Theatro delle miserie humane, si rappresenta vno spettacolo, il quale, se sarà da potenti abbracciato con quella animosa, & risoluta prudenza, che ricerca così abominoso eccesso [illegible] & tradimento [illegible], mettendo in oblio la materna pietà per [illegible] di più [illegible] pietà materna, mescolata con [illegible] dell trauagliato secolo della Sacrosanta [illegible] Religione, & di quello infelicissimo Regno [illegible] che già sparse per tutto l' Oriente le sue potentissime armi per l' essaltatione di Santa fede, & che tante volte hanno contrastato con nimici di Santa Chiesa, le quali armi sono hoggi vilipese, & calpestrate da [illegible] [illegible] sacro nome Reale [illegible] non è dubbio [illegible], che gli errori passati, errori di pietà, & di affetto, si pingheranno con vna, se nell' apparenza crudele,

tionibus ab ipsis commissis, tanto sanguine innocente, tam horribiliter effuso. Neq; potuerunt hi scelerati vnquam à tam execrabile impietate retrahi; nec morum emendatione, nec sacrorum Conciliorum reformatione, nec beneficijs suorum Principum, data pace, concessis gratijs & offensarũ remissione, donisq; insuper ac priuilegijs concessis deliniri. Et hoc ex eo præcipuè nascitur, quod ipsa abominabilis huius sectę capita & Ministri, nihil veræ pietatis habeant, sed vt verè & obstinati Athei hoc saltem agunt, vt vitam delicatam & splendidam ducant, qui vnicus est doctrinę ipsorum Epicureæ finis: & si quid simulatæ pietatis, & errantis superstitionis præferunt, sic hoc in eum saltem finem vt hac, quæ tantam suis sequacibus libertatem permittit, vanam populi auram atque applausum captent.

Secta hæc ita confirmata est, vt indies in maiora audeat erumpere facinora, adeò etiam vt vel difficillima quæq; superet; neq; vnquam animum despondit aut quicquam remisit propter infortunia, & grauia accidentia quib. magno suo merito aliquando fuit afflicta, quod tot prælijs amissis, tot ex eius senatorib. occisis, tot captiuitatibus, tot demum horribilib. contra eam executionib. liquidò apparet. Vnde extra omne dubium est, tam duram & pertinacem ipsorum pectoribus innatam esse malitiam, vt alio modo vinci non possit, quam summa vi adhibita. Quemadmodum & ipsi & vi & fraude Maiest. tanti Regni pessundare, bonas leges in [illegible] cre [illegible] & veram sanctamque religionem extinguere satagunt. Hac itaq; apud ipsos stante & confirmata determinatione, oportet [illegible] & [illegible], cui salus mundi & S. fidei Catholicæ conseruatio cordi est [illegible] & [illegible] ea autoritatem [illegible] non dubitat, quoque [illegible] statuat, quod quemadmodum è duro ligno [illegible] clauo [illegible], ita etiam necessario horrendi [illegible], illis ipsis armis quibus tantam audaciam & ardorem ad mundi ruinam exc[illegible] aggrediendi sunt, conuersis in illos armis illis temporalibus quæ à Deo omnibus statubus, tum ad sui, tum ad Ecclesiæ defensionem concessa sunt.

Nullum est dubium quin hoc tempore in afflictissimo Franciæ Regno, quod quasi iste humanarum miseriarum theatrum factum est, appareat spectaculum, quod si à potentibus ea qua par est animosa & resoluta prudentia reciperetur, & pro ratione tam detestandi excessus & impiæ proditionis, obliti maternæ illius pietatis, pro pietate multo maiore ergo ipsam matrem, cum sensu etiam miseriarum Sacrosanctæ Religionis & infelicissimi illius Regni, quod olim felicissima sua arma pro Sanctæ fidei exaltatione per totum Orientem sparsit tot conflictibus [illegible]

nell' effetto, & nel fine glorioso, & santa sententia, & essecutione da gloriosissimi Re vicini in vn tanto essecrabile caso, con tanta loro laude piamente resoluta, & essercitata.

Non conuiene à gli interessi de stato alla conseruatione de Regni, allo stabilimento della vera Religione, hauere altro fine, che conseruare lo stato, diffendere il Regno, & accrescere la Religione; tutte l'altre considerationi come superflue, & vane, si debbeno vilipendere. Gli huomini grandi come sono tocchi, non si hanno a spegnere dell tutto, & non si debba sperare nella pace fatta per necessita, perche come il bisogno manca, subito ritorna la voglia della guerra.

Ma non è questa la totale eradicatione, che far si conuiene, per estirpare del Regno si maluagia semenza, & ridurlo allo antico splendore, piu crudele nell' aspetto, ma molto piu pietoso remedio nell effetto, e forza di vsarne, portando sempre nel pensiero questo fermo discorso, che meglio e possedere vn Regno guasto, che perderlo, meglio è di correre risichio di esporlo preda à potenti vicini, che lassarlo empiamente vsurpare, & lacerare da crudelissimi suddit i, ribelli di Dio, & del Rè benche non solo non s' hà da temere da potenti vicini, quantunque da chi dissimula, tanto si predichi questo timore, ma da sperare ogni aiuto, & fauore, come al. re volte nelle maggiori necessita si e chiaramente veduto.

Dico, che se bene è potente rimedio l' esseguire vna giusta sen enza contro gli empij, & ribelli, non considerando, che se siane, ma solo questo, che hanno offeso la Diuina, & Real Maestà, come chiaramente apparisce. Restasi non [illegible] n altro rimedio ancora, che porra fine à [illegible] à tanti peric. li, & à questi nefandi aborti dell' idra antica, & è questo

Poi che all' incomprensibili giudicio della diuina bontà è piacciuto chiamare a se ne piu perigol si frangenti del Reame il Rè Carlo IX. di fe e memoria, succede al Regno di Francia il Re di Polonia, il quale appena era habile per l' età di montare à cauallo, che cominciò a sentirsi il peso dell' arme, vestitesi per difesa del Rè suo fratello, & sua, contra à questa abbomineuole setta Magerica, côtro della quale in si tenera età tante gloriose vittorie hà riportato, i gran tempo le sue membre delicate hanno sudato, otto l' elmo di sangue, che niuno pensiero più stimulante essere deue in lui, che per conseruar e la vera Religione, il suo potente Regno, per vendicare tanto sangue, empiamente sparso da suoi soggetti, & le dispietate offese perpetrate, & machinate contro al sangue Reale, con si gran seditione da gli scelerati commessa. Dico che niun piu ardente desiderio, & con ragione deue essere, in [illegible] generoso petto del nuouo Rè, [illegible]

cum Ecclesiæ hostibus congressa, quę hodie contemnuntur, & a vilissimis subiectis, vna cum SacroRegis nomine conculcantur: nullum inquam est dubium, quin omnes præteriti, qui pietatis magis errores fuerunt purgentur aut [illegible]tur, crudeli quidem primo aspectu, sed effectu & fine pia, gloriosa & sancta sententia & execu[illegible]one, Regum viciniorum in tam execrabili casu, tanta cum ipsorum laude pie lata & hactenus obseruata.

In statuum necessitatibus, Regnorum con[illegible]uatione, & veræ Religionis obseruatione non alium oporter propositum habere [illegible] statum conseruare, Regnum defendere, & Religionem propagare, omnesque aliç considerationes tanquam vanæ & viles contemnendæ [illegible] Magni Heroës facilè quidem afficiuntur, sed nō statim succumbunt affe[illegible]ibus; neque [illegible] sperandum est in pace ex necessitate fa[illegible], nam vel ipsi qui eam petierunt, si esset necessitas, bellum repetent.

Et hæc totalis extirpatio quæ necessaria est ad tollenda tam impia & periculosa semina ex illo Regno, vt antiquo suo restituatur splendori, non adeo crudelis erit in aspectu, quin etiam [illegible] quam pij remedii appareat & sentiatur [illegible] Vtendum itaque eo est, sem per animo ha[illegible] sententia; *Melius est regnum lacerum possidere, quam integrum amittere.* & melius est, in periculo esse, vt prædæ exponatur potentioribus vicinis, quam permittere vt impie vsurpetur & laceretur a crudelissimis subditis, qui & in Deum & contra Regem suum Rebelles sunt. Quamuis aliàs quoque potentes vicini non adeò sunt [illegible] timor enim ille esti non de nihilo, dissimulandus tamen est, quam optima quæque a[illegible] sperand[illegible] auxilia, quemadmodum & sæpius in aliis nec[illegible] [illegible]apparuit.

D[illegible] quamuis potens sit remedium, in [illegible] rebelles & impios sententia execu tioni mandetur absque vllo respectu qui aut quales [illegible] sint, hoc saltem considerato, quod Diuinæ & Regalis Maiestatis læsæ rei sunt, vt satis liquido apparet. Superest tamen adhuc aliud, quod tantis miserijs & periculis, tanquam fœcundis in sua damna antiquæ hydræ abortiuis fœtibus, finem imponet, hoc nimirum:

Postea quam incomprehensibile Diuinæ bonitatis Iudicio [illegible] placuit, in periculosi[illegible] Regni tumultibus [illegible] Regem Carolum IX. F M. euocar[illegible] in Franciæ Regno, Poloniæ Rex [illegible] ætatem equum c[illegible] scendere p[illegible] cœpit perferre pondera, iisq[illegible] [illegible] & ad suam defen sion[illegible] abomina[illegible] & M[illegible] geric[illegible] [illegible]

stirpare affatto questo pestilente morbo, che hà attossicato sì gran parte del mondo, mettẽdo da parte quel fraudolente consiglio, & maligna determinatione, che con lo spargere del sangue de' Nobeli, si affiacherà il Regno [illegible] si esporrà preda à chi lo vorrà occupare, come [illegible] i Nobili sedutti (parlo con gratia de' fideli) non cercassero non solo con lo spargimento del sangue de gli altri Nobili, ma con l'esterminatione ancora del sangue de reale, di mandare ad effetto si detestanda conspiratione, & maluagia intentione.

Habbiamo hoggi il potentissimo Rè Filippo armato in Fiandra, il quale non solo contrasta con ribelli di quelle prouincie, ma è come una imminente tempesta alla Piccardia, alla Campagna, & alle altre Prouincie, che da questa setta si perturbassero, ò ne sperassero aiuto.

Habbiamo in mezo al Regno il Duca di Mompensiers, il Principe Delfino, ambidue Principi del sangue. Habbiamo i Duchi di Loreno, & di Guisa, armati per la conseruatione del Regno al Rè di Polonia.

Habbiamo i Parlamenti di Parigi, & di Tolosa, due occhi dell' auttorità Reale. Habbiamo il popolo, il quale se bene hà riceuuto grandissime battiture, l'hà nondimeno considerate, come un rinfrescamento datogli da Dio in memoria della possanza sua, & s'è conseruato pio, & deuoto alla Santa Chiesa, & al suo Rè.

Non conuiene credere, che la Regina madre, la quale tante volte con tanti graui pericoli del Rè, & suoi, & con la imminente destruttione del Regno, hà prouata, che vana cosa sia medicare con le parole quelle profonde ferite, che si hanno a medicare co'l ferro, essercitare la pietà con gli empij, la benignità con i crudeli, & le persuasioni con gli ostinati, voglia ricorrere a quella credenza, che il Regno diuiso, li nimici accarezzati, & i ribelli beneficati, siano il vero rimedio di conseruare il Regno alli figliuoli, & à se l'auttorità. Ella deue essere pure chiara, che i proprij figliuoli procacciano l'abbassamento dell' auttorità, & il fine della vita sua onde fermamente si crede, giudicando la difficoltà per ragione di stato [illegible] penetrare in altri secreti, che [illegible] si debba co'l giuditio uniuersale; che gli prigioni diligentemente si custodiscano, & si sententijno, come è di ragione, & si fauoriscano quelli, che al vero Rè il Regno, à lei la vita, & l'auttorità s'ingegnano di conseruare, & à i sudditi vogliono partorire la quiete.

Intanto il Rè di Polonia chiamato a così grande heredità, trapassando per gli stati dell' Imperatore, & dell' Arciduca, & per Italia, dourà arriuare nel Regno suo, & indi armato da un Reggimento, ò due di Suizzeri, & de gli aiuti de' Duchi di Lorena, & di Guisa, sicuramente penetrare

tam gloriosas reportauit victorias; tamque diu hæc delicata membra sub armis & casside, vel sanguinem sudarunt: vt certum sit, nullam aliam cogitationem eum magis excitare & stimulare posse, quam illæ, de veræ Religionis & Regni sui conseruatione, & de vindicta ob tantum effusum subditorum suorum sanguinem, tot offensas absque vllo respectu commissas, & contra sanguinem Regium machinatas, ab impijs sceleratis & seditiosis hominibus sumenda. Dico iterum nullum ardentius desiderium in forti hoc & generoso pectore noui Regis esse posse, quam hoc, de morbo isto pestilenti, qui tantam mundi partem infecit prorsus exstirpando: seposito fraudulento illo consilio, & maligna determinatione, quod nobilium effuso sanguine Regnum debilitatum, & eius competitorum prædæ expositum iri; quasi vero Nobiles illi seducti, (cum Gratia fidelium dictum hoc sit) non quæsiuerint, vt non tantum reliquorum Nobilium sanguine effuso, sed etiam Regiæ stirpis exterminio, detestandam suam conspirationem, & malignam intentionem in effectum producerent.

Habemus hodie potentissimum Regem Philippum in Belgio, armatum, qui non ibi solum in procinctu stat eum illius Prouinciæ rebellibus, verum etiam vt tempestas quædam Picardiæ, Campaniæ alijsque Prouincijs, si ab hisce sectarijs turbentur, aut ab ijs auxilia exspectent imminet.

Habemus in ipsis Regni penetralibus Ducem Monpenserium, & Principem Delphinum, qui ambo Regij sunt sanguinis Principes. Habemus Lotharingum & Guisium ornatos ad Regni pro Poloniæ rege conseruatione.

Habemus Parisianum & Tolosanum Parlamenta, duos auttoritatis Regiæ oculos. Habemus & vniuersum fere populum, qui quamuis multa pertulerit mala, ijs tamen tanquam à Deo in potentiæ suæ recordationem profectis ita vsus est, vt in pietate, & in deuotione tam erga Sanct. Ecclesiam, quam erga Regem suum constans permanserit.

Neque credibile est Reginam Matrem, quæ toties, tanquam grauibus, tum Regis, tum suis proprijs periculis, etiam proximæ totius Regni destructionis, experta est, quam vanum sit tam profunda vulnera verbis curare velle, quæ ferro secanda sunt, pietatem erga impios, benignitatem erga crudeles exercere, & persuasiones obstinatis adhibere, eò redituram vt credat, Regni diuisionem, hostium benignam tractationem, beneficiorum in rebelles collationem, vera sint media quibus Regnum filijs, & sibi autoritas conseruari possint. Quin hoc potius credat, vel proprios filios eius autoritatis diminutionem, & vitæ finem

nelle viscere del suo Regno, nel qual passaggio credere si deue, che dall' Imperatore interessato per la figliuola, & per l' essaltatione della fede Catolica, douerà riceuere ogni aiuto, & fauore, sperasi, che il giuditio diuino di V. S. abbracciando si potente occasione nel passar suo, vogli a à suo nome far persuadere à quel Re la totale destruttione di questa setta, e promettergli potentissimi aiuti, percioche, se quella si risoluera ad ingagliardire le forze, ch' ella hà in Auignione, con vn Reggimento di Suizzeri, & vn' altro d' Italiani, accompagnati da qualche squadra di caualli, potranno ridurre nel passare per il Delfinato, quella infettissima Prouincia alla totale obedienza di Santa Chiesa, & del Re, sendo massimamente il Principe Delfino armato dall' altra banda della Prouincia, ch' è bagnata dal Rodano, & non essendo in essa o Capitani, o gente, ò Fortezze atte a resistere à tante forze, le genti di Vost. S. senza dissimulatione andaranno à combattere in seruitio di Dio, & non solo libereranno vna volta per sempre il Contado d' Auignone, da si pestifero veneno, ma netteranno ancora l' infettissimo paese di Lenguadocca, & come folgori penetraranno per tutti li paesi Bassi, ne quali la perfida setta vgonotta ha hauuto sempre si gran piede, contro della quale, se i Capitani de' Rè passati non hauessero proceduto si tepidamente in quelle Prouincie, noi non saremmo in questi termini, percioche le forze de' ribelli non vi sono state mai si gagliarde, che non si fossero oppresse, & estirpate, quando si fosse combattuto senza dissimulatione. Et non prima si vederanno l' Insegne Pontificie meschiate con le Reali, che i buoni di quelle Prouincie, che pure sono anco molti, saranno in loro aiuto con l' armi, & con le vettouaglie, le quali da tutte le bande vi potranno concorrere, sendo i porti di Prouenza, & di Lenguadocca in potere de' buoni. Et perche questi renascenti figliuoli della Hidra, non si spengono affatto, conuiene vsare il ferro, & il fuoco, si come essi ancora, & col ferro, & con veleni si sforzano di peruenire al fine di loro nefandi disegni.

Non conuiene più al Re, e à chi seco si congiunge vsare la pietà nella vita, ò facolta degli heretici, anzi incrudelendo nelle persone loro, combattergli a guerra finita, desolare le loro Castella, confiscare le loro giurisdittioni, & beni, mantellare le città, & terre loro deuote, & seguaci, & come rei di Maestà offesa, condennarli nell' vltimo esterminio, & priuare la successione di robba, honori, & dignità; à questo modo si finiranno, & i loro detestandi pensieri, le loro crudeli intraprese, & le continue, & graui spese, che fare conuiene per difendere il Regno, & il Contado d' Auignone.

E' noto ad ogn' vno che l' Erario pontificio è essausto per tante spese fatte negli accidenti passati,

nem cupere. Vnde pensitata difficultate prostatus ratione, absque aliorum secretorum dimensione, credibilius est, ipsam pie se vniuersali iudicio conformaturam: vt nimirum captiui diligenter custodiantur, pro meritis, vt ratio ipsa dictat, iubet Iustitia, condemnentur. Illi vero fauorem expectantur, qui vero Regi Regnum, ipsi vero autoritatem conseruatam, subditis autem quietem sartam tectam volunt.

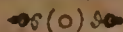
Vocatus interim Poloniæ Rex ad tantam adeundam hæreditatem, per Imperatoris & Archiducum ditiones & per Italiam transiens, ad regni sui limites perueniet, atque inde vno aut duobus Regimentis, vt vocant, Heluetiorum, præter Ducum Lotharingi & Guisij auxilia comitatus, secure vsque ad ipsa Regni penetralia intrabit: quo in itinere, certum est eum insuper ab Imperatore, cuius etiam propter filiam interest, & ad fidei Catholicæ exaltationem, omne auxilium atque fauorem habiturum: Et spes quoque est Sanct. Vest. tam insigni in hoc transitu accepta occasione hoc tentaturam, vt eius nomine Regi huic persuadeatur totalis huius sectæ destructio, promisso etiam aliquo auxilio. Atque hoc modo, si ipsa suas vires quas Auinione habet ad[illegible] Heluetiorum vno, atq; alio Italorum regimento, & aliqua equitum turma augeret; possent in Delphinatus transitu, infectissimam illam Prouinciam ad totalem S. Ecclesiæ & Regis sui obedientiam reducere: Maxime cum & in altero Prouinciæ latere, quod Rhodano alluitur ipse Princeps Delphinus in armis sit. Et cum neque Duces, neque exercitus, neque munitiones in ea sint, quæ tantis viribus resistere possint: Vestræ Sanct. exercitus absq; vlla dissimulatione sub Dei pugnans auxilio, [illegible] progredietur, vt non saltem comitatum Auinionensem a tam pestifero veneno [illegible], sed & infectissimam Languedociam [illegible], atque in[illegible] tanquam fulgur quod[illegible] totum Belgium penetrabunt in qua [illegible]de hæc secta tam diu pedem impune fixit. Et vt verum dicam, si præcedentium Regum Capitanei, non tam frigide in illis Prouincijs rem egissent, non iam in hisce essemus terminis. Vires enim rebellium nunquam in ijs tantæ fuerunt, quin facile opprimi & deleri potuissent, si absque dissimulatione tentatæ fuissent. Iam vero non tam cito Vest. Sanct. Insignia, cum Regijs mixta in campo conspicientur, quam boni, quorum adhuc multi in illis sunt Prouincijs, & armis & commeatu, ipsis se adiungent: eoque facilius vndique accurrere poterunt, quia portas Prouinciæ & Languedociæ, in bonorum sunt potestate. Vt autem hæc renascentia hydræ capita prorsus exscindantur, ferro opus est & igne: quemadmodum & ipsi, ferro igne & venenis nefan-

mal impresa è tanto santa, il fine è tanto santa, il vede, che niuna più vrgente occasione si può à V. Santità mostrare, che questa: per aprire à tempo, & con laude vniuersale i suoi santi Tesori delle gratie, che altre volte si essercitauano per esporre l'oro & l'argento, che se ne traheua, ad essaltatione dello Stato Ecclesiastico, & della santa Fede, nè sia alcuno mai, che non celebri l'intentione, ò il fine di V. Santità, che s'ingegni per tutte le vie di estinguere il crudele incendio, & di liberare vna volta lo Stato Ecclesiastico di tante perturbationi, & da si continue, & graui spese, che hoggidì fare conuiene, per conseruare il Contado d'Auignone, & aiutare gli oppressi. Che gli Alemanni, ò i Cantoni de' Suizzeri heretici habbiano à pigliare l'armi in difesa di questa setta, nè è da temere punto, perche gli Alemanni non si mossero mai, se non persuasi dal Casparo di Coligni, all'hora Armiraglio di Francia, che oltre alle grosse somme de' denari tolti alle Chiese, offeriua loro la depredatione & destruttione del Regno, & delle Chiese, le quali persuasioni hoggi non hanno più luogo ritrouandosi i capitani loro esausti, & prigioni, & vn Rè, che animosamente, e senza dissimulatione anderà all'esterminio di così fatta gente, e gli Suizzeri non s'armeranno mai contra al Regno di Francia.

nefanda sua consilia ad optatum ipsis finem deducere tentarunt.

Neque amplius decorum erit vel Regi, vel ijs qui ipsi se coniungent, vt misericordia adhibeatur, siue in vita siue in facultatibus hæreticorum: sed aucta crudelitate in eorum personas ad internecionem sæuiendum est, desolatis, euersis eorum castris & domicilijs, terris eorum & iurisdictionibus fisco addictis, ciuitatibus mœnijs nudatis, omnibusque eorum sequacibus vt læsæ Maiestatis extremo excidio deuotis, eorumq; successoribus bonis dignitatibus & honoribus omnibus priuatis. Atque hoc modo, detestanda ipsorum consilia, crudelia attentata, continuique labores & sumptus quibus hactenus ad Regni & comitatus Auinionensis defensionem opus fuit, desineãt.

Notum quidem est omnibus, ærarium Pontificium tantis expensis quæ hactenus diuersis in casibus faciendæ fuerunt, exhaustum esse: Interim propositum hoc tam est sanctum, finis tam vtilis, vt nulla S. V. occasio ad aperiendos cum laude Gratiæ suæ Thesauros, qui alias quoque ad id applicati fuerunt, vt inde prouenies aurum & argentum ad Ecclesiastici status exaltationem sanctæque fidei incrementum collocaretur, dari vnquam posset. Neque quisquam erit qui non hanc S. V intentionem & finem, extinctionem nimirum omnimodam tam crudelis incendij, & liberationem Ecclesiæ ex tot perturbationibus, & tam grauibus expensis quib. quotidie ad conseruationem comitatus Auinionensis, & tot misere oppressorum liberationem opus est, summis extollat laudib. Ne autem Germani & Heluetiorum Pagi hæretici, ad huius sectæ defensionem arma moueant, non est quod timeamus. Nunquam enim Germani quicquam mouerunt, nisi à Casparo Colignio tum Franciæ Amiralio, aut classis præfecto, persuasi, qui præter magnam pecuniarum summam Ecclesiæ ablatam, offerebat & totius Regni, & Ecclesiarum præcipue deprędationem: quæ persuasiones locum hodie non habent, capitibus eorum partim exhaustis, partim captiuis. Et rex quoque absque vlla dissimulatione & respectu ad internecionem huius gentis procedet animosior: neque verendum est vt Heluetij vnquam arma contra Franciæ Regnum capiant.




DISCORSO
SOPRA LE COSE DI FRANCIA, ET PARTICOLARMENTE INTORNO A QVEL CHE SEGVISCE PER la venuta del Duca di Nivers in Roma.
CON ALCVNE BELLE, ET GIVDICIOSE CONSIDERATIONI CIRCA LA GVERRA TRA IL RE CATOLICO, ET IL Rè di Nauarra, l'Anno 1594.

DISCVRSVS
SVPER REBVS GALLICIS, ET PRÆCIPVE SVPER HIS, QVÆ POST ROMANAM Ducis de Neuers, profectionem acciderunt.
INSIGNIBVS ET IVDICIOSIS QVIBVSDAM ADditis considerationibus super bello inter Catholicum & Nauarra Reges Anno 1594. gesto.

SE fossero cessate le cause, che indussero à preuedere il progresso delle cose di Nauarra, che si vede, cessarei ancor io di persistere nell' opinione mia, ma perche non mancano quelle, anzi ogni di si fanno più gagliarde à suo fauore, conuiene che io continui nella medesima mia sentenza, & prima d' ogn' altra cosa io protesto, che io non sono, nè fui mai Nauarrista, nè lo stimo legitimo Rè sino che Sua Santità non lo giudichi degno della sua gratia, & in quella lo riceua, ma hò sempre discorso, & trattato come Catolico, & come parmi si debba bene fare, giudicando le cose non secondo le proprie passioni, ò desiderij, ma conforme al ragioneuole, considerando il tempo, la cosa, la natura delle genti, li costumi, & interessi loro.

E però dico, che tosto, ch' io viddi entrare in Frãcia le croci rosse, subito dissi, che molti me ne sono testimonij, che quelle sarebbono la causa della grãdezza di Nauarra, percioche l' odio, che tengono li Francesi contro li Spagnuoli è tale, che non può essere maggiore, & per natura, & per educatione,

SI causæ illæ quibus hactenus ad ominandum quam vidimus rerum Nauarræ [illegible] successum inductus sum cessarent: poteram & ego ab opinione mea desistere: his vero non cessantibus, imò indies in eius fauorem auctis, cogor & ego in eadem permanere sententia. Ante omnia autem protestor, me non esse, neque vnquam fuisse Nauarro addictum, imò nec pro legitimo rege eum habiturum, quamdiu Sua Sanctitas eum indignum sua gratia iudicabit, & donec eum in eam recipiat: Vt & semper tanquam Catholicus tractaui & hisce de rebus ratiocinatus sum vt par est, de rebus iudicans non secundum affectus aut propria desideria, sed secundum rationem consideratis temporum, rerum ipsarum, naturæ populorum, legum, & interessuum circumstantijs.

Atque hinc fateor, quod vt primum rubras in Franciam cruces intrare vidi, dixerim illico, cuius rei multi mihi sunt testes, has Nauarri progressus plurimum promoturas. Tantum est en[illegible]

Gallos

& per continua emulatione, che da gran tempo in qua si nodrisce fra queste Nationi, & quella matina istessa, che venne la nuoua della uscita del Signor Duca di Ghisa fuori di prigione il Signor Cardinale di Verona si ricorda ancora, che quando Sua Signoria Illustrissima me lo disse, io le soggiunsi subito, che quella era la ruina della Lega, per la competenza, che sarebbe nata fra lui, & il Duca d'Vmena alla Corona, & di cio ne hò molti testimonij.

E per dire il vero dicami di gratia Vostra Signoria & tutti quelli Signori, che teneuano altra openione, che la mia, come si poteua sperare buon fine d'una Lega, i capi della quale tendeuano à diuersi fini, essendo, almeno cinque di loro, che aspirauano à quella Corona, & hauendo per opposito quasi tutta la Nobiltà di quel Regno, la quale s'haueua eletto per capo, & haueua per suo fine il fare quel solo Re, come nato di sangue Regio, & à cui per dritta ragione diceuano, che quel Regno si conueniua. Era possibile che alcuno, che hauesse mediocre cognitione de gli huomini di quella Nobiltà volesse inclinarsi ad obedire ad uno di sangue straniero, ouero ad alcuno di casa de' Signori di Ghisa, quali da molti di loro erano riputati non pari, ma inferiori di dignità, di sangue, d'età, & di meriti?

La Francia generalmente non voleua stranieri, & però come fu proposta l'Infante di Spagna, & l'Arciduca Ernesto, tutti li Francesi entrarono in sospetto di maniera di Sua Maestà Catolica, che tutto quello, che haueua fatto fino all'hora per zelo di Religione fu da loro stimato essere proceduto priuatissimi interessi.

Quando il figliuolo del Duca di Lorena andò in Francia, pensando d'essere portato dal Duca d'Vmena, & da gli altri di casa di Ghisa, come capo della casa di Lorena, & che egli si vide essere stato sprezzato, se ne tornò molto mal sodisfatto.

All'hora che Sauoia fu proposto, non parue, che i Francesi, nè il Rè di Spagna lo volessero. Proposto poi Ghisa, Vmena, nè Ghisa, nè li Ministri Regij ai[...]sterono.

Da tu[...] queste attioni non si poteua conoscere manifestamente, che da la discordia della Lega portaua la vittoria di Nauarra. Io sapeuo, che il Duca di Parma non s'era fidato mai del Duca d'Vmena, per sospetto, insieme con tutti quelli della Lega, per certi indicij, ch'egli diceua, d'hauerne[...] come quello, ch'era [...]ente, & valoroso [...]tano, haueua piu vo[...] [...] sua o il suo Re à [...] mandare lui, [...] li s[...] [...]iti in Francia, g[...]dican[...] la fatt[...]a [...] [...]utile, & gettata al [...]ente.

Hor s[...]e per qua[...] [...] s'è fatto

Gallos & Hispanos odium vt maius esse non possit, & a natura, & educatione impressum, & per continuam quoque æmulationem, longo tempore quasi inter has nationes enutritum. Et eo ipso tempore matutino, quo noua allata fuerunt de Guisij Ducis è captiuitate Cardinalis Veronēsis dimissione, meminisse potest illustrissima V.D. cum hoc mihi referret, statim me subiunxisse, illam futuram ligæ ruinam, propter competentiam inter ipsum & Ducem de Vmena, super Corona Francica enata; vt huius multos producere testes possem.

Et vt verum dicam: ostendat D.V. & omnes illi Domini qui diuersam a mea habebant opinionem, quomodo bonus aliquis finis & successus in ea Liga sperari potuerit, cuius capita ad diuersos tendebant fines, quorum quoque ad minimum quinque ad Coronam aspirabant, contrariam habentes interim totam fere eius regni nobilitatem, quæ ipsa sibi suum caput elegerat, eumque vnicum sibi proposuerat finem, nempe, vt illum, tanquam regio prognatum sanguine, & ad quem iusta ratione deuolutum regnum asserebat, Regem faceret? Erat ne possibile vt qui mediocrem saltem huius nationis hominum habuisset cognitionem, sibi persuaderet, illam nobilitatem vnquam eo inclinaturam vt peregrini sanguinis homini se submittat, aut alicui ex Guisiana familia obediat, qui multis eorum non æqualis, sed longè inferior sit, siue sanguinis dignitatem, siue ætatem, siue etiam merita respicias.

Francia in genere nunquam peregrinos voluit. Vnde cum proponeretu[r] Hispaniæ infans cum Archiduce Ernesto: Galli omnes in eam inciderunt suspicionem de Maiestate Catholica, vt omnia quæ hactenus vero fecisse[t] Religionis zelo, à priuatissimis compendijs processisse iudicatent.

Lotharingiæ Ducis in Galliam profectus, à Duce de Vmena alijsque domus Guisianæ procetibus se vt caput Lotharingicæ domus receptum iri sperans, contemptui se habitum videns, magna inde cum indignatione rediji.

Cum Sabaud[u]s proponeretur, satis apparebat neque Gallos, neque Hispaniæ Regem eum velle. Proposi[t]o Guisio Vmena, nec Guisius, nec Regi[j] ministri assen[s]i[.] voluerunt.

Et ex omnibus istis actionibus, annon manifeste cognosci poterat, discordiam ligæ Nau[a]rrio victoriam parituram? Sciebam Parmensem Ducem, Vmenam cum omnib. illis qui se ligæ addicebant semper habuisse suspectum, propter clara quædam malæ fidei indicia, quæ apud se habere se di[ceba]t. Vnde etiam tanquam prudens & egregius b[e]l[li] Dux sæpius regē suum dehortatus est, ne [v]el [...], vel alium quenquam in Galliam [c]um

c[...]

ogni sforzo contra di Nauarra da Papi, dal Rè di Spagna, da Lorena, dal Duca di Sauoia, & non solo non s'è fatto nulla, ma egli è sempre andato crescendo di forze, & d'auttorità, che cosa si crede, che si possa sperare di buono contra di lui per l'auuenire, che si troua hormai quasi al possesso della maggior parte di Francia? Io non credo già, che Nauarra sia per essere pacifico Rè in Francia, mentre che il Rè di Spagna vorrà trauagliarlo, ma credo bene, che Sua Maestà Catolica non sia per cacciarlo di Francia, nè d'alcuna delle Prouincie, che gli obediscono hora, & che più tosto che alcuna di quelle, che Vostra Signoria commemora nella sua Lettera, che sono à deuotione delli Signori dell'vnione, siano per ritornare sotto la Corona di Francia, & che non sarà in potere di quelli Signori, che fin'hora l'haueranno hauute in gouerno, di ritenerle, percioche li popoli sono stracchi, nè vogliono più la guerra, nè possono tollerare li presidij di gente straniere, & senza quelli non sono bastanti a difendersi quelli Principi, che hoggi li gouernano. Et il condurui Spagnuoli è medicamento contrario alla infermità loro, che sentirli nominare solo, tutti li Francesi s'ammutinano contra di loro, & li Signori di Ghisa hanno perduto il credito appresso quelli popoli, poiche gli hanno introdotto nel Regno.

E benche il nome, e la causa della Religione, & l'auttorità Pontificia habbia ritenuto quelli popoli in fede fin'hora, nondimeno, poiche Nauarra con tante dimostrationi publiche fà professione di Catolico, si leua quel pretesto quanto à loro, percioche à l[illegible] giova di credere, ch'egli sia vero Catolico per lo gran desiderio, & bisogno, c'hanno della pace, & di vedersi liberati dalla guerra, & da soldati stranieri.

Et perche Vostra Signoria mi tocca il punto della venuta del Signor Duca di Niuers, ma il mio giuditio non giunge à penetrare la vera radice, donde siano nati gli [illegible] della sua venuta, [illegible] la dico, ch'ella hà da sapere, [illegible] predissi ad alcuni Signori di palazzo de più int[illegible] di Sua Santità l'inconueniente, che produrria non la venuta di quel Duca, ma il modo, co'l quale si trattaua seco, percioche con tutto, che l'intentione di Sua Santità fosse santa, & pia, & fondata ancorche cō molta [illegible] per scarico di sua Beatitudine con alcun atto mite, & di benignità mostrar si placabile verso Nauarra, benche ascoltasse il Duca con molta benignità, nondimeno perche nel negotio pertinente a Nauarra si mostrò austerissima quāto dire si possa, & prohibì à Cardinali il visitarlo, & essere visitati da lui, nè auuenne, che Sua Eccellenza si ridusse à tale, che à fatica gli artigiani ardiuano andare in casa sua à portargli cose da vendere, & quando andaua à palazzo, non

exercitu mitteret, & sumptum & laborem inutilem, & tanquam in ventum proiectum indicans.

Cum autem hactenus omnibus contra Nauarrum à Papis, à Rege Hispaniæ, à Lotharingo, à Sabaudo tentatis, non solum nullum operæ precium factum sit, verum etiam ipse semper & viribus, & autoritate indies creuerit: quid boni in posterum contra eum sperari posse putabimus, cum iam maiorē Franciæ partem possideat? Non equidem credo Nauarrum longa in Franciæ possessione pace fruiturum, quamdiu eum Hispaniæ Rex infestare volet: credo autem Maiest. Catholicam non fore sufficientem, vt eum vel ex Francia, vel ex vnica earum Prouinciarum quæ nunc ei obediunt, expellat; imo potius aliquos ex ijs quarum V. S. mentionem facit, & quæ nunc Vnionis Dominis subsunt, ad Franciæ Coronam redituras, neque in potestate eorum qui hactenus eas texerunt futurum, vt eas retineant. Defessi enim sunt subditi, & bellorum pertæsi, [illegible] peregrinorum amplius præsidia, sine quibus [illegible] se defendere non possunt qui eas regunt, perferre volunt. Si vero Hispanos adducere tenta[illegible] illi medicinam modo prorsus adhibe[illegible] contrariam; quorum vel solo audito nomine, om[illegible] contra insurgent Galli. Et ipsi quoque [illegible] mnem ideo apud ipsos ami[illegible] fidem quod Hispanos introducendi autores fu[illegible].

Et quamuis causa Religionis & Pontificis autoritas populos illos vsq; adhuc in fide retinuit, attamen, cum tot demonstrationibus Nauarrus Catholicum se esse publicè profitea[illegible], sublatus est hic, quoad ipsos prætextus: & ipsis vtile est credere verè eum Catho[illegible] esse, propter magnum pacis & desiderium & necessitatem, vt a belli oneribus, & per[illegible] militum liberentur insolentia.

Cum autem D. V. mentionem quoq; faciat aduentus Ducis [illegible] Neuers, cuius quidem veram ca[illegible] & radicem præcipuam, vnde & eius effectu[illegible] indagare non possum, dico tamen, quod & V. D. scire velim, prædixisse me aliquibus [illegible]alatij proceribus Suæque Sanct. intimis, varia producturum hunc aduentum inconuenientia, non quidem ab aduentu ipso, sed à modo quo cum Duce agetur oriunda. Nam quamuis S. Sanct. intentio non nisi bona ac pia sit, atq; insuper firmis rationibus pro S. B. exoneratione fundata, qua vt actu aliquo mitiori & benigniore se Nauarro placabilem ostenderet Ducem quidem ipsum placidissimè audiuerit, in negotio autem Nauarri speciali, quantum dici potest, difficillimam se præbuit, prohibitione etiam Cardinalibus facta ne ipsum visitarent, neque ab ipso visitari se paterentur: vnde & hoc successit vt difficulter etiam opifices ad Ducem admissi sunt, [illegible]

venalia

fu alcun' Italiano, ... compagnasse mai.

Questa rigidezza dunque ... da Sua Santità, non volere mai, che je li popoli di Francia si fossero volta à suo volere, & l'hauessero voluto Re, & poi fosse riuscito mal Re, & heretico, si potesse imputare a lei, perche se ... fosse dimostrata d'assentire all'assolutione, & per conseguente cagione di quel disordine, & di non hauerne scropulo di conscienza appresso Dio, produsse effetto contrario alla pia mente di lei, percioche si trouauano da sessanta giouani Nobili Francesi delle Prouincie di molte famiglie di Francia, le quali seguiuano il Duca douunque andaua, questi giouani haueuano parenti, loro fratelli, Padri, & Zy, & simili così dalla parte di Nauarra, come da quella Lega, essendo il solito loro in Francia in queste guerre ciuili di compartirsi a quel modo, per hauere da ciascuna delle parti per loro, chi intercedesse nelle loro occasioni.

Questi giouani sentirono tanto à male di vedere così sprezzata la natione loro & vn Principe di quella qualità, che fremeuano i denti quanto dire si possa, & non conoscendo quest' affronto da Sua Santità, ma dall'opera del Signor Duca di Sessa, il quale diceuano, che con varij modi procuraua di rendere questa ambasciata inutile, abietta, & vilipesa, ... in Francia a suoi amici, & parenti ... di ... & sdegni, li quali hauendo conosciuto ... antico contra Sua Maestà Catolica, & la ... Spagnuola, hanno fatto ... non ... della Religione, ma publica, pertinente all' honore, & dignità della Natione & della Corona di Francia, la quale non vogliono patire ... ne perda ... priuato, & sia inferiore di dignità, si bene di potenza di quella di Spagna. Et quando Sua Santità hauesse lasciato discutere la causa del Re ... il Duca di Niuers hauesse potuto informare questi Signori Cardinali, se bene gli hauesse poi mandati via con la negatiua, li Francesi non si sariano ... tanto offesi, & hauriano ... detto, che Sua Santità per le ... al parere de Cardinali non ... Nauarra, ... maggior ...

Ma ... Sua Santità ... & chegli Spagnuoli ... lati di loro se ne ... oltre modo sdegnati & quindi è nata l'vnione de' Francesi della Lega con Nauarra, riuolgendo hora l'animo tutto alla vendetta, e certamente puosi dubitare fra pochi giorni ... la ruina della casa di Ghisa, ... S... ri, ... à rendere obedienza ... abbandonati da gli amici, & seguaci loro astretti andare profughi in Fiandra, ò in

venalia ipsi sua opera obsecebant, & cum in Palatium iret, nemo ex Italis conspectus est, qui ipsum comitaretur.

Hæc inquam austeritas qua tunc S. Sanct. vsa est, huc saltem respiciens, ne, si subiecti in ipsius Nauarri voluntatem consensissent, eumq; regem fecissent, ille vero impius Rex aut hæretieus fieret; S. Sanct. imputari posset, quod tanta facilitate & ascensu in absolutione demonstrata, quasi nullus conscientiæ coram Deo scrupulus huic rei inesset, tot confusionibus ansam aliquam præbuisset, effectum piæ eius menti contrarium sortita est. Fuerunt enim in eius comitatu sexaginta Nobiles Iuuenes ex diuersis Franciæ & familijs & Prouincijs oriundi, qui eum quocunque ibat comitabantur. Habebant hi suos parentes, fratres, patres, & auos, tam in Nauarri, quam in Ligæ partibus, secundum morem gentis quæ in eiusmodi ciuilibus dissidijs vtriusque partis ita compartiebantur addictos, vt quæque factio aut pars suos haberet qui datis occasionibus intercederent, neque vlla ab altera præueniretur.

Hi inquam iuuenes tam ægrè tulerunt suam nationem ita despectui, & Principem eius inter suos qualitatis contemptui habitum, vt dentib. mirum in modum infrenderent: neque putantes hoc à S. Sanct. sed à Duce Sessano prouenire, de quo dicebant, quod varijs modis procurauerit vt hæc Legatio inutilis abiecta & contempta redderetur ... literas ad parentes suos querimonijs & indignationibus plenas scripserunt. Qui quoque agnito antiquo M... Catholicæ Hispanæq; nationis in se odio, suis persuaserunt causam non amplius esse vel Religionis, vel Regis sui priuatam, sed publicam, atq; ad honorem dignitatemque totius Nationis ... Franciæ Coronæ pertinentem, quam ... priuari, & quamuis forte viribus, at non dignitate inferiorem haberi, pati debeant. Si autem Sua Sanct. causæ Regis discussionem admisisset ... Dux de Neuers Dominos illos Cardinales plenius informare potuisset: quamuis postea re infecta & absolutione negata fuisset ... non adeo hoc fuissent Galli offensi, ... S. Sanct. propter Iustas causas a Cardinalibus adductas, non expedire putasse vt ipsorum rex absolueretur: atque ideo tem maiori cum patientia ... issent.

Sed iam existimantes S. Sanct. aliorum persuasionibus huc esse inductam, seque ab Hispanis derisui habitos, vltra modum indignati sunt; atq; hinc nata est eorum qui Ligæ antea addicti erant cum Nauarro vnio, omnium simul animis ad vindictam propensis. Et certe in dubio est, an non breui ab hinc tempore visuri simus domus Guisianæ ruinam, nisi & hi Domini regi reconcilientur ad eius sese submittentes obedientiam. Alias

Spagna, come fece il Duca di Borbone già al tempo del Rè Francesco I.

E certo troppo graue errore hanno fatto li Ministri Regij à voler fare tutto il fondamento solo sopra la casa di Ghisa, sprezzando tutti gli altri Principi, & officiali della corona, i quali non poteuano patire, che essi Signori di Ghisa fossero soli rispettati, come arbitri delle cose di quel Regno. Ma più graue errore è stato poi quello di quelli della Lega di essere così diuisi tra loro, come sono stati, frutto quasi di tutte le Leghe a lungo andare.

Quello che debbe hora seguire Deus scit, ma chiara cosa è, che il Papa non può fare più di quello che hà fatto, & il persistere lungamente nella Beneditione di non benedire Nauarra, non può apportare altro che la total disunione, & disperatione di quel Regno da questa Santa Fede, percioche essendo quei Principi Prelati, & popoli risoluti di volerlo per Rè, & tenendolo essi per Catolico, conuerrà per necessità, che ne segua vna delle due cose, ouero che Sua Santità lo riceua in gratia con tutti coloro, che lo seguono, ouero si correrà pericolo, che essi si leuino illegitimamente dall' obedienza di S. Santità, la quale se vorrà rimediare à questo disordine, conuerrà, che intimi vn Concilio Generale, come hanno fatto tutti gli antecessori suoi in simili casi.

Ma si deue sperare nella molta prudenza di Sua Santità, & nello spirito Santo che lo gouerna, & che li suggerisce deliberationi degne di se, & conformi al bisogno della Santa Chiesa. Quanto all' armi hò già tocco di sopra, la poca speranza, che si possa hauere in quelle.

A questo s' aggiunge, che Sua Maestà Catolica hauendo vna crudel guerra in Frandra, nò hà Capitano di gran nome, & valore, ne genti in pronto, & quelle ogni tratto ammutinate, perche li denari, che vengono di Spagna sono rubbate con così poca discretione da S[illegible] rio, Sua Maestà Cat[illegible] età graue di [illegible] giouanetto, & [illegible] la guerra per [illegible] Consiglio di Spagna [illegible] di Francia per [illegible] giudicano [illegible] niciosa alla Spagna, [illegible] dinari, [illegible] inculta [illegible] mancamento d'huomini, & che [illegible] ueri di tutti gli altri Stati, & R[illegible] Corona. Et le cose di Portugal[illegible] o, & il Cardinale d' Austria, che hà il [illegible] ern, vorrebbe aiutare le cose di Vngaria, & [illegible] tra questa difficoltà, & l' ordinaria tardità de quella Natione, non si vede che impresa heroica si [illegible] a aspettare, & non facendosi vno sforzo straordinario, & ben grande, non è da sperare di vedersi progresso di momento contra Francesi.

[illegible] Nau[illegible] bell[illegible] ò, & risoluto nel [illegible] altitudine di Ca[illegible]-

[illegible]lias enim ab omnibus, & amicis & fautoribus relicti cogentur vel in Belgium, vel in Hispaniam profugere, vt & olim Francisci I. tempore Duci Borbonio accidit.

Et vt verum dicam, magnum commiserunt Regij illi ministri errorem, quod totum fundamentum in sola Guisiana familia posuerunt, reliquis interim Principibus & Coronæ officialibus prætentis, qui ferre non poterãt solos Guisios, tanquam omnium eius Regni rerum arbitros respectari. Grauior autem postea ab ipsa Liga error commissus est, quod ipsi se in tot partes diuiserunt. Qui plerunque est ligarum aut eius[illegible] dem fœderum euentus, cum in longum eorum protrahitur executio.

Quæ autem sequentur, nouit Deus. Certum vero est Papam nihil facere posse, quam quod iam fecit. & si diutius in illa cunctatione in Nauarri benedictione persistat, nihil aliud por[illegible] illa adferre, quam totalem illius regni a Sancta fide separationem. Cum enim illi Principes, prælati, & reliqui subditi, vnanimi consensu Regem e[illegible] velint, atque pro Catholico habeant, duo[illegible] tetum sequi necesse est, nimirum vt [illegible] ipsum cum omnib. qui ab eius sun[illegible] tibus, in gratiam recipiat, aut [illegible] mnes ab obedientia Suæ S. rec[illegible] malo obuiam ire velit, nece[illegible] instituere concilium, vt & an[illegible]cessores eius in [illegible] mi[illegible]bus fecerunt casibus.

Optima autem spes est in Suæ S[illegible] Prudentia, & qui eam r[illegible] it spiritu [illegible] consilia suggerit quæ Sanct. [illegible] fidei [illegible] suæ vtili[illegible] & conf[illegible]. Quod a[illegible] perium iam attigi, qu[illegible] futurum auxil[illegible].

His accedit quod [illegible] Belgio [illegible] um habe[illegible] po[illegible] [illegible] omptos, cum & [illegible] habet quoti[illegible] ones moueant [illegible] de[illegible] pecuniæ, quæ tam impudenter a[illegible] officialibus interuertitur, vt nihil ad summum vituperium, etiam Regiæ Maiest. desit. Adde & quod Maiestas Catholica ætate grauis, filius vero iuuenis, & hoc adhuc tempore ad bellum p[illegible]rum idoneus. Consilium Hispaniæ nequaquam in Francicum bellum inclinat, illi enim Consiliarij Hispaniæ eam perniciosam iudicant. Pecunias enim eam exhauriret, alias etiam propter hominum defectum fere incultam, & reliquarum totius eius Regni ditionum g[illegible]nationem turbaret. Fluctuant insuper res [illegible] & Cardinalis Austriacus mallet res i[illegible] In [illegible] has itaque diffi[illegible] [illegible]

[illegible] à condurre esserciti. & è seguito da più di 5000. Gentilhuomini tutti à loro spese, fa la guerra in casa, oue hà tutti i popoli nimici de' soldati stranieri, se spēde diecimila scudi, bisogna, che il Rè di Spagna ne speda centomila, & egli in quindeci giorni mette gli esserciti suoi insieme, & li gira in quella parte d[el R]egno doue bisogna. Il Re di Spagna ha le sue [fo]rze tāto lōtane, e distrutte, che spēde à tre dop[pi] più, & in molti mesi nō può cōdurre gli esserciti suoi contra il nimico, & quādo vi giungono, ne manca sempre poco meno della metà, & quelli che restano sono stanchi, & afflitti, & gēte nuoua, & gli esserciti suoi sēza nobiltà, fa la guerra in casa d'altri cō il nimico pot[en]te in casa propria, & li suoi popoli non bene affetti, cōbatte con l'armi del nimico, & con le vettouaglie, & non hà ritirata sicura, se per [s]orte vorrà penetrare dentro assai nella [F]rancia, e stará su le frontiere consumará molto tempo con graue [spe]sa, & con poco frutto.

Si che mi pare vedere, [c]he Sua Maestà Catolica sia più [po]sto su'l disauantaggio che altrimēte benche sia potentissimo, & grandissimo Rè, ma nella guerra pr[ese]nte di Francia, se la potenza sua non vi sarà adoperata d'altra maniera di quello si è fatto d[a ce]rto tēpo in quà, crederò, che farà poco guadagno, & piaccia à Di[o], che non lasci del suo.

Il D[uc]a di Lorena se ne starà a [v]edere [illegible] perche n[on] [illegible] ogn' anno lo stato dal passaggio de' [illegible] non [illegible] poiche ha veduto, che [illegible] quelli della [Le]ga ne li Ministri R[egij] hanno [illegible] la pre[illegible] ne [illegible] & [illegible] quando si poteua, & [illegible]

Il Duca di Sauoia [illegible] mala sodisfattione & dubita, [che] cont[in]uando la guerra, lo stato non deuenga preda o de' Francesi, o de' Spagnuoli, che s'annidano nelle Fortezze, donde poi il cauargli sia per riuscire difficile, ne può da se più resistere alla guerra, non hauendo denari, & li popoli afflitti, & stanchi.

Sua Santità non vuole muouere li denari dal castello per questa causa, riputandoli come gettati al vento, come furono quelli seicento mila scudi, che vi spese Gregorio XIV & ha [illegible] per [illegible] l'Imperatore contra il Tur[co] & a difendere lo [st]ato Ecclesiastico [illegible], per li quali ha di continuo [u]na gro[ss]a [sp]esa, [illegible] di fare li denari in modo, che ad [illegible] bisogno se ne troui [illegible]

Gli altri Principi così di Germania come d'Italia, non solo non saranno fauoreuoli à Sua Maestà Catolica, ma più tosto alcuni di loro contrarij, per non lasciar crescere la sua potenza di souerchio in queste pa[rti], che se riuolgesse le sue forze contra il Tur[co] [illegible] tutti l'aiutarebbeno, & potrebbe sperare più grandi & più gloriosi acquisti, percioche se si [illegible] fauorire hora la prospera fortuna dell'

nus hac in parte exspectari aut sperari possit. Nisi enim magno atque extraordinario impetu rem aggrediatur, non exspectandus est aliquis contra Gallos profectus.

Rex Nauarrus bellicosus & resolutus, aut ad arma promptus, ipse in exercitu est, habet Capitaneos, ad ducendos exercitus idoneos; comitatus 5000. Nobilibus qui suis militant sumptibus: bellum domi gerit, vbi omnes subiecti extraneis militibus infensi sunt: vbi decem expendit coronatorum millia, Hispanorum Regi centum erunt millia consumenda: quindecim dierum tempore, exercitus suos colligere potest, eosque in quas opus est regni partes, deducere: Regis autem Hispaniæ vires tam sunt dissitæ, & disiunctæ, vt triplo maiores ipsi sumptus faciendi sint, neque in multorum mensium spatio, exercitū contra hostem educere potest: eoque perductis, paulò minus quam dimidia plerunq; numeri pars reperitur: & qui supersunt, defessi, afflicti & nouitij sunt. Exercitus sunt absque nobilitate: in alieno bellum gerit, cum hoste qui in propria domo fortis est. habet milites non adeo bene affectos, pugnat cum armis, & commeatibus hostilibus, neque vsquam ei receptus securus est, si forte in interna regni penetrandum sit. si autem in limitibus hæreat, multum consumendum ei temporis, cum grauib. insuper sumptibus, absque vlla tamen fructu.

Adeo vt mihi videatur Maiest. Catholicam semper deteriore futuram conditione, quamuis alias potentissimam. Nisi enim in Gall[ic]o hoc bello potentiam [su]am aliter quam hactenus applicauerit, credo parum ipsum fructum [illegible] & faxit Deus, ne de suo [illegible] quicquam [illegible] cogatur.

Dux interim Lotharingus otiosus quasi sedebit spectator [illegible] cum quia non admodum lætatur quod singulis annis eius [di]tiones a transeuntibus Germanicis [illegible] affligantur, tum etiam quod iam [illegible] magnum ideo ad ipsum peruenturum emolumentum. Vidit enim, quod nec illi qui Ligæ sunt a[ddi]cti, neq; Regij etiam ministri prætensionem & de[illegible] sua, cum possent, & tempus [illegible] iuuare voluerunt.

Sabaudiæ Dux æque male affectus est, cui insuper [illegible] continuato bello, ditio sua vel Gallorum, vel Hispanorum præda fiat, vtrique enim in munitionibus suis nidulant, vnde postea difficulter expelli poterunt, neque ipse pro se pecunia destitutus, & subditis exhaustis & afflictis, bello resistere potest.

Sua Sanctitas & ipsa hac ob causam pecunias è castello porrigere non vult, ne in ventum proiectæ videantur, sicut illa sexcenta

Imperatore contra il Turco, & per mare, & per Terra si potrebbe sperare di cacciarlo d'Europa, & fatto questo potrà Sua Maestà Catolica veramente sperare di più facilmente aspirare alla Monarchia, perche rimarebbe senza competente, & di tanto lunga mano superiore à gli altri Potentati d'Europa, che ageuole cosa gli sarebbe di dare leggi à sua voglia.

Così piaccia à Dio d'inspirarla, perche temo più l'armi Turchesche, come più spauentose alla Christianità, che le Francesi. Ne bisogna temere gli Vgonotti di Francia, che sono così deboli, & li Catolici in tanto numero, & potenti tanto, che quando bene il Rè volesse essere diuerso da quello che hora fa professione non potrebbe fare cosa alcuna, come hà detto più volte il Duca di Niuers, perche sin quando egli si partì di Francia, erano se non tre, ouero, quattro Heretici, che interueniuano nel consiglio del Rè, & li Catolici erano più di 60. & hora con questi, che vi sono aggiunti, tanto più sarà gagliarda la parte de' Catolici; & se il Turco vincesse, per disgratia nostra, atterrarà non solo li popoli, le città, ma tutta la nobiltà, le leggi, & in fine la Religione, & ogni cosa metterà al fondo.

Questo è quanto me occorre per hora dire à Vostra Signoria molto Illustre, più tosto per obedirla, che perche conosca d'hauer detto cosa, che non possa molto più facilmente essere ponderata dalla prudenza di lei, & di cotesti Signori, che sono più pratici, & conoscono meglio gli humori Francesi, che non faccio io. Et con questo le bacio le mani raccommandandomi alla sua gratia.

coronatorum millia, quæ Gregorius XIV. expendit. & satis habet quod agat, vt Imperatori contra Turcam auxilio sit, & Ecclesiasticum statum a proscriptis defendat, quibus in rebus magnos facit quotannis sumptus: neque interim adeò profundendas putat pecunias, vt aliquando in necessitate verenda sit penuria.

Reliqui Principes tam Germani quam Itali Maiest. Catholicam non solum nullo prosequentur fauore, sed potius verendum, ne aliqui ei sint fure[illegible] cõtrar[illegible] ne nimium eius excrescat hisce in partibus potentia. Si vero arma viresq; [illegible]as contra Turcam moueret & omnes haberet auxilio, & maiores, & la[illegible] b[illegible]iores posset sperare progressus. Quia si [illegible]c tempore Imperatoris Fortunam contra Turcam terra mari[illegible]; iuuare aut conatari vellet, spes esset eum breui tempore tota Europa expulsum iri. Quo fa[illegible] posset Maiest. Cæs. verior spes fieri ad Monarchiam. Remaneret enim absque comp[illegible]titore & tanto omnibus reliquis Europę Principibus superior, vt paulatim absque impedimento omnibus Leges dare posset.

Precor DEVM vt hoc inspiret. Turcarum enim magis quam Francorum arma timeo [illegible] Christianis terribiliora. Neque est quod G[illegible] Huguenotti timeantur, qui tam sunt deb[illegible] econtra Catholici tanto sint numero, [illegible] tentes, vt quamuis aliquid diuersum tentaret a eo quod nun[illegible] profitetur, nihil posset effic[illegible] ipse Dux de Neuers sæpius confe[illegible] est [illegible] nim il e Francia discederet, tres aut quatu[illegible] erant Huguenoti qui Re[illegible] adhi[illegible] [illegible] Catholi[illegible]rum plu[illegible] quam [illegible]ginta: quibus hisce adiunctis, tanto f[illegible]es, quo maiores erunt Cath[illegible] Turca victor sit, non [illegible]m populos & [illegible]s, [illegible] & totam nobilitatem [illegible] omnia reliqua funditus euertet.

Hæc [illegible] quæ I[illegible] V.D hac v[illegible] [illegible]cenda occurrebant, m[illegible]s vt ei o[illegible] tem quicquam me [illegible]ctum q[illegible] Prud[illegible] & [illegible]s Do[illegible], q[illegible] [illegible]us [illegible]us me[illegible]ue [illegible] s Galli[illegible]us ha[illegible] co[illegible]nitos quam [illegible]go, & [illegible] Atque hisce V.D. manus exo[illegible] commendans

DE.

DICHIARATIONE DELLA VOLONTA DEL RE CHRISTIANISS. CIRCA LA RISSOLVTIONE della guerra contra il Rè di Spagna,

FATTA IN PARIGI ALL' XVII. GENARO l' Anno 1595.

DECLARATIO VOLVNTATIS REGIS CHRISTIANISSIMI CIRCA RESOLVTIONEM DE BELLO CONTRA Hispaniæ Regem.

FACTA PARISIIS XVII. IANVARII, Anno 1595.

Non vi è alcuno di questo Regno, nè altri, che possa ignorare, che il Re di Spagna non hauendo potuto rapire, & distruggere affatto c[illegible] guerra aperta la Frãcia, la quale sempre sotto la protettione d' Iddio è stata defesa dalli [illegible] Rè suoi antecessori dalli loro buoni, & fedeli sudditi, non habbia suscitato an[illegible] nutrito in essa le diuisioni, & partialità, le quali poco manco, che non l' hanno ast[illegible], & hora ancora la trauagliano per l' odio [illegible]uo, & ambitione hanno cresciuto di tal maniera, che non solo egli hà spese infinite, & grosse somme di danari perso, & consumato il meglio delle sue genti, & li suoi più potenti esserciti, ma anco hà abbandonato li suoi proprii paesi, & negotii, come ancora sotto pretesto di [illegible] hà hauuto ardire di violentare aperta[illegible] la [illegible]elta de[illegible] Francesi verso li suoi legiti[illegible] [illegible] à da tutte le [illegible] nationi del mondo sempre laudata, con gran[illegible] marauig[illegible] procurando inge[illegible]stamente, & [illegible] corona per [illegible] & per li suoi le [illegible] tato di fare [illegible] dop[illegible] la morte de[illegible] [illegible]ando à che Di[illegible] [illegible] cont[illegible] [illegible] Regno de [illegible] Anno [illegible] Franc[illegible]

Nemo neque in hoc Regno neq; alibi est qui possit ignorare quod Hispaniæ Rex, cum non posset aperto bello [illegible] apete aut saltem destruere [illegible]iam [illegible] hactenus sub Dei protectione, a Regibus suis [illegible] bonorum atq; fidelium suorum [illegible] sam, non solum suscitar[illegible] sed etiam [illegible] diuisiones & factiones, qu[illegible] parum abfuit quin ad extrema fuerit perducta . hod[illegible] que ea[illegible] adhuc, ipsius odio & ambitione instigatæ eam affligunt. Qua in re non solum magnam consumpsit pecuniarum summam, amisit meliorem exercituum suorum partem, verum proprias suas reliquit regiones, suaque negotia: imò & sub [illegible] prætextu vim fidelitati Francorum erga legitimos & supremos suos Principes apertam inferre ausus est tentare, fidelitati inquam hactenus ad[illegible] nationibus etiam [illegible] [illegible] hanc coronam [illegible] procu[illegible]. Atque hæc quidem statim post [illegible] Fran[illegible] II. cui Devs requiem det, [illegible] tea semper variis mediis con[illegible] Regum nostrorum a[illegible]rens. Sed maxime vltimis hisce nostris annis Regis [illegible] Henrici III. Christianissimæ memoriæ, [illegible] 8. impietatem & nefa[illegible] [illegible] suam de[illegible]. Eo enim tempore, cum Cal[illegible] gau[illegible] [illegible] S. Maiest. [illegible]

uano per la gratia di Dio pacificamente la pietà, giustitia, & bontà di Sua Maestà con la totale, & perfetta quiete, la quale Sua Maestà andaua tuttavia stabilendo, & sforzando di giorno in giorno per il loro riposo; con arte fraudolente & sotto falsi, & diuersi pretesti s' ha empito il Regno di fuoco, di sangue, anzi d' una infelicissima dessolatione, inquietando li Catolici l' uno con l' altro, & contra il piu religioso Principe, che sia mai stato per auanti, doue v [illegible] guita l' infelice morte, il sangue del quale resta sempre sparso ne' medesimi Francesi si come tutti gli homicidij, robbamenti, assassinamenti, ruine, trauagli, che habbiamo patito dopoi, sotto liquali saria restata sepolta la Francia [illegible] sarebbono affogati in questo naufraggio tutti li Francesi senza la special gratia d' Iddio, il quale non ha mai abbandonato, dando al nostro Re di defendere animosamente la giustitia della sua causa con la nostra libertà ben retta con continui honori, & di distruggere gl' ingiusti pensieri del detto Re di Spagna, & di [illegible] suoi adherenti con la loro vergogna, & confusione, a talche la Francia può sperare hora di ricuperare la sua primiera felicità [illegible] aiuto d' Iddio, & sotto l' obedienza, fedeltà, che Sua M[aestà] adoperando i medesimi mezi, & rimedij che [illegible] no fatto per auanti li Rè suoi antecessori per la difesa del Regno contra li suoi antichi nemici. Le quali ragioni essendo state maturamente considerate, & hauendo S. M. considerati [illegible] della nostra santa, & Apostolica Romana Religione, & reputatione sua, & la protettione de suoi sudditi, più che quella della propria sua persona, che egli hà spesse volte, & liberamente di [illegible] nelli pericoli, & ancora e prontissimo di [illegible] arle per l' auuenire, & piu considerato [illegible] conuersione, bontà, & patienza da cinque [illegible] in [illegible] no il presente per [illegible] tutta la Christianità, & che [illegible] dere dalla di[illegible] ne del R[e] di Spa[gna] [illegible] suto ancora a[illegible] questo Re[gno] [illegible] C[illegible] stinacer [illegible] li Cat[illegible] protet[illegible] tra quali [illegible] suoi [illegible] giorni [illegible] di crudeltà continuando ogni violen[illegible] loro in diuerse bande, pigliando le [illegible] acer[illegible] prigioni, ammotinando li suoi sudditi, [illegible] ndo pagare le gabelle, & datij, in somma [illegible] sando tutti quegli atti crudeli, che può fare un nemico giurato fino alla morte. Quindi è nato, ch' è stata procurata per via d' assassinamenti, & d' altri infami, & detestabili mezi la morte di S. M. come alli giorni passati s' è visto, anzi sarebbe interuenuto peggio per la grãde disgratia della Frãcia, se Iddio vero protettore del Rè non hauesse mi-

integra quiete, quam ipsius Maiest. indies magis magisque stabilire satagebat: arte fraudulenta, ac diuersis falsisq; prætextubus, regnum hoc igne ac sanguine imò infelicissima desolatione repleuit, Catholicos in se inuicem concitans, imò & contra pientissimum atque religiosissimum Principem qui antehac vnquam fuit, vnde & infelix eiusdem mors secuta est: cuius sanguis adhuc inter ipsos Francos dispersus manet, præter innumera homicidia, furta, latrocinia aliaque mala ab ipsis passa sub quibus nomen Gall. cum iam dudum sepultũ ipsiq; omnes extincti fuissent, n[is]i speciali eos Deus conseruasset gratia; qui nunquam eos reliquit, datis concessisq; insuper Regibus nostris pluribus & honoribus & victorijs, quib. hostium cogitata & consilia euersa sunt, Hispaniæ Rege cum suis affectis semper cum ignominia confusis: ita vt Franc[i] in posterum [s]perare p[o]ssi[nt] [illegible] le antiquam felicitatem ad D[ei] [illegible], S. M [illegible] medi[i]s quib. eius antecessores hactenus vsi [su]nt, fidelitate nimirum & obedie[ntia] subditorum adiecta, recuperaturam. Quibus rationibus mat[ure] consideratis, habita etiam Sanctæ nostræ Apostolicæ Romanæ r[eli]gionis, rep[utatio]nis pro[priæ], & protectionis demum subditorum [illegible] tione, quæ M. S. magis quam propria [illegible] est, quam sæpius multis vari[i]sque [illegible] riculis exposuit, atque in posterum [illegible] pnere prompta parataq; est, considerata insuper eius conuersione, b[onit]ate, patienti[a], quinqu[e] ab hinc annis demonstrata [illegible] muni quod tot[i] orbi Christ[ian]o [illegible] non a [illegible] quam a[illegible] H[is]paniæ [illegible] bitione [illegible] quandi[illegible] in hoc R[egno] [illegible] suam M. C[illegible] & [illegible] tum [illegible] nes, [illegible] hostibus, quibus [illegible] ad mortem vsque a Regis Hi[spaniæ] [illegible] affliguntur, cum non posset satisfacere per sicarios, aliaq; scelerata detestandaque me[di]a S. M. [e] medio tollere tentauit, vt pauci[s] ab hinc dieb. apparuit, & successisset quoq; ad summam Franciæ calamitatem, nisi Deus vnicus verusq; Regum protector ictum illum horrendum è manu etiam Galli intentatum, miraculose excepisset ac diuertisse[t], factumq; illud detestabile a spiritu inhumano atque monstro potius quam homine contra M. S. impulso detexisset. His omnibus rationibus coacta S. M. omnibus notum vult, quod, cum diutius honori atq; officio S[uæ] protectionis subditis, in specie autem Cambr[esii] nis debitæ, deesse non possit, quemadmodu[m] uera deesset, si progressum tam [illegible] tatorum [illegible]

[illegible] nente riparato il colpo spauenteuole fatto da mani d'un Francese, atto horribile, & mostruoso, ma spinto da uno spirito inhumano, contra la persona di S. M. la quale per tutte le sopradette ragioni fa sapere ad ogn' uno non volendo più lungamente mancare all' honor suo, & alla protettione, che deue alli suoi subditi, & in particolare ad essi Cambresi [illegible] come man [illegible] arebbe tolerando, & dissimulando più lungamente li progressi di cotesti [illegible] elerati [illegible] & attioni, vedendo parimente [illegible] hanno fatto quelli de Artois, [illegible] [illegible] con grande rammarico, & dispiacere li [illegible] M [illegible] gli auuertimenti [illegible] ch' essa ha voluto darli con [illegible] lettere [illegible] olerli occorrere, & [illegible] [illegible] detti S, a [illegible] gnuoli [illegible] con [illegible] il danno [illegible] ha [illegible], & [illegible] la guerra aperta per terra, & per mare [illegible] det. Re di Spagna alli suoi [illegible] loro delle [illegible] M & li suoi [illegible] [illegible] hanno fatto li suoi Reantecessori in simili occasioni, con salda speranza, che Iddio, il quale conosce l' intrinseco del suo cuore, l' equità della causa li continuerà il suo diuin fauore, benedirà, & prospererà le sue giuste Armi con lo aiuto de suoi fedeli, subditi, & vassalli, & seruitori [illegible] per [illegible] la guerra per mare, [illegible] Re di Spagna, alli suoi paesi [illegible] adherenti come nemici della [illegible] Et per questo effetto commanda [illegible] assaltino, [illegible] che uno sotto la [illegible] contributioni, [illegible] & seruitori, [illegible] fanno, & faranno quelli di S. M. [illegible] prohibito, & [illegible] con la presente [illegible] pratica [illegible] & intelligenza & Lega con il detto Re di Spagna, [illegible] adherenti [illegible] subditi [illegible] della forca.

[illegible] da questa hora [illegible]

[illegible]

filiorum atque actionum toll[illegible] aut dissimularet: Videns etiam S. M. neq[illegible] aguo dolore, quam Attoisij atque Hanualt[illegible] suas admonitiones, qui[illegible] etiam ad [illegible] mis-sio cont[illegible] bel[illegible] ad Hi[illegible] minus in ipsos quam in subditos suos m[illegible] contempserint: bellum terra marique in post[illegible] perpetuum gerere decreuit, contra Regem Hispaniæ, eius subditos & vasallos, & contra eius regiones ac terras, quas le ab iniurijs & offensis qui[illegible] Sua M. cum eius subditi ab Hispanis affe[illegible] vindicet: quemadmodum & eius Maiest[illegible] cessores in similibus occasionibus fuerunt: Firma in Deo, qui intimos cordis S. M. cognouit re[illegible] sus, atque causæ æquitate con[illegible] ta spe, quod Diuino suo ei adsit fauore, ac benedictione, iustaque eius arma secundabit, vt mediante fidelium [illegible] orum subditorum auxilio, terra marique prospere cum Rege Hispaniæ, eius terris ac regionibus, subditis, & vasallis & dependentibus, tanquam publicis & [illegible] & [illegible] hostibus [illegible] gerat. Mandat itaque suis subditis atque exercitibus, vt summa vi terras Regi Hispano subiectas aggrediantur, impugnent, expugnent, ciuitates atque munitiones, contributiones ab ijs exigant, captiuos ducant, pretia imponant, in summa eius it[illegible] actent, vt & hactenus ab ipsi tractati fuerunt, & vt hodierno adhuc die S. M. subditi ab ipsis tractantur. Prohibet etiã atque interdicit pr[illegible] omnia [illegible] commercia tractatus atque [illegible] cum prædicto Hispaniæ Rege, cuiusque m[illegible] suo [illegible] periculo pœna: [illegible] ab hac hora, omnis generis lice[illegible] ante hac vel a [illegible] vel a locum [illegible] que [illegible] concessos, [illegible] tos [illegible] [illegible] huius publicat[illegible] die, [illegible] eorum habeatur ratio. Qu[illegible] publicationem infestis tubis & publicis per omnes Regni d[illegible] & limites proclamationibus S. M. fieri iubet, ne quisquam ignorantiæ excusationem prætendere possit, eamque omnes sub pœna inobedientibus debita, obseruent.

[illegible] la quale [illegible] commandato esser fatta à suono di trombetta [illegible] & gre [illegible] Prouincie [illegible] Regno, accioche niuno possa pretendere scusa de ignoranza, anzi [illegible] habbia ad osseruare sotto pena de disobedienza.

[illegible]

FER.

PERSVASIONE
A PAPA CLEMENTE VIII. D' ANDARE IN FRANCIA PER ACCOMMODARE LE GVERRE DI quel Regno l' Anno 1592.

PERSVASIO
AD PAPAM CLEMENTEM VIII. VT IN GALLIAM AD COMPONENDA ILLIVS REGNI BELLA PROFICISCATUR, Anno 1592.

Dall'hora in quà, Beatissimo Padre, che la Santità Vostra fu assunta a questo sublime grado del Ponteficato, si concepì da tutti quelli, c' haueuano osseruato il corso della passata sua vita, sempre integra, sempre religiosa, & sempre zelante dell' honore di Dio à che n' haueuano in qualche modo hauuto notitia, vna ferma speranza, ch' ella douesse fare appunto di quelle opere, che noi veggiamo, ch' ella fa, cioè, osseruare vn incorrotta giustitia con ogni distintamente punire li tristi, premiare li buoni, prouedere de' cibi corporali, & spirituali al suo popolo, correggere li deprauati costumi, & rimettere il culto Diuino, che o per m[illegible] per le troppo frequenti [illegible] de [illegible] predecessori, haueua [illegible] nel suo splendore [illegible] pere, che [illegible] [illegible] ne R[illegible] [illegible] [illegible] auendo non solo [illegible] nugato, ma anco essor[illegible] mente à Principi, Prelati, Signori, [illegible] o, a congregarsi per eleggere [illegible] & di effetti Christianissimo, oltra a [illegible] d. denari, che conforme alla possibe[illegible] [illegible] & pare [illegible] altre attio[illegible] le quali sono state, & sono tutte [illegible] momento, per aiutare, & solleuare di miserie quell' afflitto Regno, & quasi distrutto,

AB ea ipsa hora Beatissime Pater, qua sanctitas Vest. ad sublimem hunc [illegible] tus gradum eleuata fuit, certa [illegible] qui cursum præteritæ eius v[illegible] integræ, semper religiosæ, & sem[illegible] diuino zelo flagrantis, obseruat[illegible] qualemcunque notitiam habuer[illegible] aff[illegible] [illegible] ipsa, in qui[illegible] nunc occupa[illegible] facta iam, o[illegible] [illegible] Iustitia, puni[illegible] [illegible] præmio aff[illegible] & co[illegible] [illegible] uatis mor[illegible] no [illegible] [illegible] præcipue [illegible] ætate [illegible] ebantur, erat [illegible] effectu causam Ca[illegible] in Francia amplecteretur: præcipuè [illegible] ale sit, vnde vel maxima vtili[illegible] & [illegible], & summum quoque damnum si negligatur toti Christiano orbi prouenire possit. Cui omnium exspectationi Tua Sanct. hactenus feliciter respondit, declarato non solum Legato, sed etiam ipsis Principibus, Prælatis, Dominis & ciuitatibus illis Regni specia[illegible] exhortatis vt pro nouo eligendo Rege, qui & nomine & re ipsa Christianissimus sit, comitia agant præ[illegible] p[illegible] niarum etiam auxilium, quod pro facultatibus suis, quantunque potuit, e[illegible] [illegible] mil[illegible] bus actubus, quos b[illegible] euitatis h[illegible] o[illegible] studio, qui omnes & [illegible] & [illegible] unt maxim[illegible] menti, ad afflictum i[illegible] ud & fere iam c[illegible]

[illegible] pur[illegible] & ridutto nel suo primo splendore, po[illegible] com[illegible] ad altri tem[illegible] stato la base, [illegible] egno di questa [illegible]lima [illegible].

Vna [illegible] a per [illegible] nto di tutte l'altre resta da de[illegible] are in qu[illegible] parte [illegible] are dalla somma prude[illegible] a [illegible] tre di Vostra Santità, la qua[illegible] a [illegible] passare personalmente in [illegible] are, [illegible] adeo habbiati eruato a [illegible] che sono stati. [illegible] be co[illegible] tar[illegible] quest[illegible] turbulent[illegible] e, cioè, dalla morte de [illegible] due Pri[illegible] di Ghisa, ch'il già Re Henri[illegible] o si di[illegible] tarò [illegible] opertamente di volersi lassiare per successore Henrico di Borbone [illegible] chiamato Rè di Nauarra, [illegible] dalla morte di esso Re Henrico, o erano [illegible] cari[illegible] d'anni, ouero [illegible] aggrauati d'[illegible] firmità.

E[illegible] vero [illegible] Clemente VII. non ri[illegible] u[illegible] di passare [illegible] no [illegible] Mar[illegible] sa, per a[illegible] e veramente tempo ra[illegible] Paolo III. [illegible] a [illegible] za pure per operare co[illegible] mondane, qu[illegible] to p[illegible] amente deue Clemente VIII. metter[illegible] ad vna tal peregrinatione per[illegible] o a di tan[illegible] ma[illegible] r [illegible] no di quelle, quanto [illegible] e il bene [illegible] a e il particolare, & il bene de[illegible] nima [illegible] ed[illegible] r[illegible] o.

[illegible] li p[illegible] tersi monda[illegible] & gl'in[illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] Eugenio [illegible] per inuitare i Prin[illegible] ori di Francia a muouere l'armi [illegible] a [illegible] h[illegible] pr[illegible] tione con que[illegible] a[illegible] ua di ricuperare vna [illegible] per dutta cioè, Palestina, [illegible] d' all[illegible] tanar [illegible] urchi d[illegible] n[illegible] stri confini, ma al pre[illegible] ente si tratta di leuare dalle fauci di Caluino [illegible] il più pernicioso heretico, che mai sia stato [illegible] vn Regno più grande di quaranta Palestine, il quale è posto nel cuore della C[illegible] ianità, & contiguo all'Italia.

Pio [illegible] di questo nome, si tra[illegible] ferì à Mantoa, n[illegible] per [illegible] per muouere [illegible] Prencipi, & p[illegible] alia [illegible] ra il Turco, [illegible] co mi[illegible] A[illegible] on cer[illegible] [illegible] de[illegible] Et [illegible] ra, [illegible] ttana d[illegible] nemi[illegible] Romano.

Che d[illegible] uerà dunque fare V[illegible] tra, che [illegible] tratta di difendere vn Re[illegible] nemico co[illegible] acerbo [illegible] a[illegible] d[illegible] Drago, [illegible] ta[illegible]

P[illegible] memoria [illegible] tutto il mondo [illegible] part[illegible] Beatitudine [illegible] tanta [illegible]

illud Regnum in miserijs suis subleuandum, vt tandem repurgatum atq; ad a[illegible] m suum reductum splendorem, possit, quemadmodum & antehac semper fuit, huius sanctæ sedis, & basis & sustentaculum esse.

Vnicum autem tanquam omnium reliquorum condimentum hac in parte, a summa Prudentia & singulari pietate V.S. exspectatur, nimirum, vt ipsa [illegible] in propria persona ad iter in Franciam ac[illegible] at, quod a Deo ipso V.S. reseruatum videtur: cum omnes illi Pontifices, qui a turbarum harum init[illegible] o, a morte nimirum amborum Principum Gu[illegible] iorum, qua præsens hic Rex satis declarauit [illegible] Henricum Borbonium, qui Nauarræ Rex dicitur, successorem v[illegible] el a morte prædicti Regis Henrici fuerunt, aut annorum pondere, aut mor[illegible] rum onere impe[illegible] [illegible] em hanc perficere non pot[illegible] t.

Et vero [illegible] Clemens VII. non recusauit etiam M[illegible] am vsq; [illegible] ic[illegible] tu re mere temporali; Paulus III. Nizz[illegible] m vsque [illegible] ressus est ad [illegible] s mundanas saltem curandas: [illegible] to promptius Clemens VIII. huic se pe[illegible] eg[illegible] [illegible] o maiori, quanto vniuersalia pa[illegible] ularibus, [illegible] a animæ corporis bonis, ma[illegible] sunt?

R[illegible] ctis autem omnibus mundanis cogitatio[illegible] ibus, ac priuatis compendijs, quibus qui talem [illegible] cum quantum quidem fieri potest renũ[illegible] conuenit; nullum est dubium, quin S. [illegible] meminer[illegible] [illegible] an[illegible] o leg[illegible] sse, quod Vrbanus II. & E[illegible] II [illegible] unt iter, [illegible] Principes [illegible] Franciæ D[illegible] a [illegible] n [illegible] a [illegible] lx[illegible] T[illegible] a [illegible] p[illegible] Sed nunc b[illegible] vt C[illegible] qui vnquam [illegible] tici, fauci[illegible] us [illegible] v[illegible] lqi ad [illegible] tra Pala maius, [illegible] qu[illegible] Christia[illegible] si [illegible] stræque It[illegible] [illegible]

Pius [illegible] n[illegible] s I[illegible] m v[illegible] f[illegible] us e[illegible] n[illegible] m in finem [illegible] Turca[illegible] mo[illegible] q[illegible] ssi, ea [illegible] m[illegible] bell[illegible] a[illegible] nc[illegible] tom[illegible]

[illegible] mpo[illegible] v[illegible] defensio[illegible] m[illegible] qui [illegible] nis [illegible] at v[illegible] a [illegible]

[illegible] huius memori[illegible] mundus, [illegible]

[illegible] giona di [illegible] lere, percioche sì, [illegible] la religione & la pi[e]tà [illegible] sono ancora spenti, anzi viuono più che mai, nelli magnanimi, & [religio]si petti degl' Italiani, & perciò [c]he tutti questi condurranno con essoloro [illegible] inquieti spiriti de loro Stati, che tali appunto [illegible] per l ordinario si danno all' studio de[ll'] [illegible], [resterà]nno per conseguenza in pace [illegible].

Ma [illegible] dere, che tutti li Principi & [Si]gnori [illegible] deranno, o verranno à seruirla [illegible] almente [illegible] si deue sperare, che delli vassal[li] [illegible] Chiesa nuno si rimarrà anzi faranno a gara, [illegible] potrà mostrarsi piu parato, o comparire meglio in arnese, & massime li Baroni, & Caualli[eri] Romani si come quelli, che essendo più [illegible] [illegible] non potranno schiffare senza ma[cchi]a di reputat[ione], pero non basterà a [illegible] la speranza [de'] premij, Di maniera, che [illegible] lo stato suo, & questa C[ittà] particolarmente in tranquillità, & di piu anco in tanta maggior abbondanza quanto importa il numero di quelli, che la seguiteranno, che sarà grande.

[I]o aggiungerei appresso, che Vostra Beatitudine [i]n questa andata, con[s]eguendo il fine, apporterà molta gloria al suo nome & per auuentura alla [illegible], ma perche io [illegible] spoglia di terren[i], & carnali [affett]i, & tutt' inten[t]a alle [c]ose spirituali, & al [illegible], io vien[go] [illegible].

Ma [illegible], ch alcuno potria cercare di persuader[le] [illegible] andare, [illegible] color che non [illegible] endo [illegible] a. [illegible] fusse per perdere di reputatione. Queste [illegible], Beatissimo Padre, deurono hauer li Principi secolari, ma non conuiene a la Santità Vostra, la cui reputatione non consiste che nell' opinione del zelo, & della Carità.

Riuolgomi hora a mostrare, che questo viaggio non sarà frustratorio, ne difficile, le quali due cose potriano forse alienarla da così fatta risolutione.

Potrebbe parere vana perauuentura questa andata, perche il Rè si può eleggere senza di lei, o perche forse sarà eletto auanti, ch' ella sia in ordine per [illegible] narsi, tuttauia non è così, imperoche se bene [illegible] alla [elettio]ne d' un Rè senza la pre[senza] [illegible], [illegible] ancora vero, & [illegible] per [illegible] dice che si verrà con m[agg]ior [illegible] sarà presente, [illegible] la [illegible]. & [illegible] mo, che il negotio [illegible] importanza, che non si deue lasciar [illegible] ro, perdo[n]imi Vostra Beatitudine questa licenza di par[lare] alcuna fatica per farlo [illegible], massime che tentandos[i] & non riuscendo [illegible] più difficile, per[cio]che s' in[asp]riranno [illegible] & si alien[er]anno gli animi de' Principi [illegible].

gnanimis atq; religiosis Italorum pectorib. Qui & ipsi secum educent inquietiora ditionum suarum ingenia, qui plerunq; armorum amant strepitus: pace hoc modo domi rel[i]cta.

Et si quis credere noller, omnes Principes aut Dominos vel in propria persona, vel per suos eam prosecuturos: certa tamen spes, nullum ex Ecclesiæ vasallis domi remansurum, sed vel certatim accurrent, atque inter se contendent quis prior & paratior in armis haberi debeat: & præcipue Barones, & Equites Romani, vtpote qui piæ al[i]js S.V. oculis expositi, non poterunt absq; ignominiæ aliqua nota tergiuersari, si præmiorum spes non sit ad eos excitandos sufficiens. Relinqueret itaque V. S. totam suam ditionem, & hanc præcipue ciuitatem in tranquilla quiete, & insuper etiam, in tanto maiore rerum abundantia, quanto maior erit eorum numerus, qui eam comitabuntur: qui proculdubio magnus erit.

His etiam adderem, quod V. B. hac profectione feliciter succedeute, magnam nomini suo, & fortassis toti suæ familiæ, pararet gloriā: sed quia video eam omnes mundanos affectus ac carnales passiones prorsus ex[ui]sse, totamque & rebus spiritualibus, & publicæ saluti inhærentem, nolo de his sermonem in[stituer]e.

Sed video posse etiam inueniri, qui S. V. velit persuadere, vt domi maneat, ne profectione fini [illegible] ste succedente, eius quodammodo immi[n]uatur reputatio. Sed Beatissime Pater, noueris tales respectus Principibus quidem secularibus, non autem Vest. S. cuius omnis reputatio non in alia re, quam in zel[o] & C[harit]at[is] opinione [co]nsiste[r]e.

E[x]itaque euertor [illegible] [pro]fectionem [illegible] [illegible] tum, nam hæc sunt præcipua, quæ animum eius ab ea abducere aut alienare possent.

Vana atque inanis forte videri posset: quia vel poterit eligi Rex, absque S. V. præsentia, vel forte iam erit electus antequam ea sedeat in viam. Sed hæc non sunt timenda. Quamuis enim verum sit ad electionem perueniri posse a[b]sque S. V. præsentia [illegible] tamen [illegible] est, & vel [illegible] is ex superi[or]ibus rationibus est obuium, maiorem hac in re futuram facilitatem ea præsente quam [absente]: & [illegible] hanc tanti esse momenti [illegible] condonet rogo S. V. hanc loquendi [illegible] tem [illegible] prætendi [illegible] labor possit, propter quem intermitti debeat, sed vrgendus etiam successu: maxime quia si tentas, neque [suc]cedat, res multo sit difficilior. Recrudescet enim vulnus, & principum animi magis erga seinuicem exasperabuntur.

Vulnus hoc Franciæ hoc tempore tam est periculosum, vt supremi Chirurgi requirat manum

Questa piaga della Francia è fatta hormai tanto pericolosa, c hà bisogno d' essere curata da [illegible] cirurgo, & non bastano, così Dio volesse, che bastassero gli ordinary.

Ma ancora che fusse eletto questo R[illegible] prima d' essere Vostra Beatitudine in ordine [illegible] animo, non sarà però frustratoria l' an[illegible]a sua, percioche seruira per publicar[illegible] Concilio di Trento in quel Regno, & per farne [illegible]n Nationale, ad effetto di riformare le [illegible] di quella Natione, & prouedere a gli abusi [illegible] al[illegible] ne hauerà introdotti la licen[illegible]a, [illegible]he porta seco la guerra de la Chiesa Galli[illegible], che se Vostra Beatitudine ha tanta cura [illegible] Chiesa di Roma, come noi veggiamo ch[illegible], non deue hauerla minore, essendo padrone, & Pastore vniuersale dell' altre, & specialmente [illegible] Gallicana, la quale è così principal membr[illegible]

[illegible]tra, che abboccandosi la S. V. con quel tal Rè, che sarà eletto, essendo da lui riuerita nel modo, che [illegible]onuiene, rinfre[illegible]hera la memoria dell' ossequio, c[illegible] d[illegible]ono li maggiori Principi, & Monarchi al Sua P. & sarà ri[illegible]ndere l' auttorità di questa Sant[illegible]ma Sede, il che non suole auuenire così spesso.

Aggiungesi [illegible]ando, ch ella potrà facilmente indurre [illegible] R[illegible] a c[illegible] [illegible]oles, & co'l Rè Catolico e[illegible] Pr[illegible] Christiani per l' impr[illegible]d In[illegible]terra & contro il Turco [illegible]ltra ch ella [illegible]e nel viaggio di [illegible]are anco molte Chie[illegible] d' italia, partendo andare, & parte nel ritorno, che sarà pure conform[illegible] all' inst[illegible]uto suo, & a quella pia impresa in c[illegible], & m[illegible]amente preme[illegible]ante.

Ma si come questo viaggio non può e[illegible] frustratorio, in maniera che perc[illegible]a [illegible] così mi pare, che non [illegible] tale [illegible] che debba sb[illegible] [illegible] no farlo stimare d[illegible] [illegible] [illegible]uità, la lungh[illegible] & la [illegible]

Ma della [illegible] può essere pic[illegible] [illegible] non sarà [illegible] [illegible] la quale [illegible] [illegible] Cardi[illegible] Principi, Signori & Gentilhuo[illegible]mo con lei. Et [illegible] la spe[illegible]à do[illegible]dere [illegible] molto la [illegible] po[illegible] [illegible] questo a[illegible] che l'opera porta il pre[illegible] e non mancheranno Principi in It[illegible], & fuor[illegible] che gli daranne ai[illegible] oltra quell[illegible] che volend[illegible] potrà ca[illegible]

[illegible] Clemente VIII la [illegible] che n[illegible] andasse due [illegible] Bologna, & [illegible]

neque ordinaria [illegible] Deus v[illegible]la proficiant.

Veruntamen, de no[illegible] Regem [illegible] qua[illegible] V. B. [illegible] accincta in electionem noui [illegible] fera eius erit profectio. In hoc enim [illegible] in illo Regno Con[illegible] Triden[illegible] [illegible] tur: atque vt na[illegible] aliquod con[illegible] quo mores eius [illegible] emendentur, & [illegible] bus, si aliqui in E[illegible] Gallicana sint, qu[illegible] lorum produxerit [illegible] cumque V. B. [illegible] Ecclesiæ Romanæ, [illegible] tum videmus [illegible] huius [illegible] rem non debet [illegible] Pastor & Dominus aut Patr[illegible] omn[illegible] [illegible]quarum, & præ[illegible] Gallicanæ, vt membri etiam principalis.

Præterea S. Vest. in propria persona [illegible] nouo electo Rege, qua par est, [illegible] renouabitur memoria obsequij, q[illegible] Principes & Monarchæ erga Sanctam Se[illegible] obligati; atque [illegible] modo [illegible]dor[illegible] tur. Ad quam rem non sæpe [illegible]

Adde & hoc, quod V. B. facile p[illegible] persuadere, vt fœdus secum, cum Rege C[illegible]co & alijs Principibus ineat, tam c[illegible] quam contra Turcam. Præterquam [illegible] profectione, tum in reditu, occasio[illegible] multas etiam in ipsa Italia visita[illegible] tam pio, quam peculiari S. V. [illegible] conueniens erit.

Quemadmodum an[illegible] ho[illegible] teste [illegible] ita & nec tam diffi[illegible] sibi vi[illegible] a[illegible] Nam [illegible] [illegible] non opus e[illegible] [illegible]rum. Erit enim [illegible] alijsq. Principibus, Do[illegible] nobilibus, qui eam comitabuntur. Et quamuis sumptus illi vires S. V. longè superarent, non ideo essent timendi, cum operæ sit pretium, neque deerunt Principes tam extra, qu[illegible] Italiam, qui tam quantum quidem [illegible] iuuabunt: præter decimas etiam Eccl[illegible] quæ non inutiliter hic si V. S. vult collo[illegible] ru[illegible]

[illegible] Clemens VI[illegible] [illegible] am, [illegible] VIII [illegible] [illegible]

a [illegible] à, & [illegible] Clemente VIII. [illegible] in Francia.

Et ragionando [illegible] eta, ancor che V. B. habbia cinquanta [illegible] anni [illegible] tuttauia chiamare [illegible] cendo di cosi [illegible] da & robu[illegible] che pare apparente [illegible] questa per [illegible].

[illegible] a Nizza piu [illegible] tempaurì per l'eta [illegible] che hà quindici anni di [illegible].

[illegible] & [illegible] buon [illegible] to di tal [illegible] che [illegible] mente VII di cinquanta [illegible] della [illegible].

[illegible] ringratia Dio [illegible] Papa [illegible] a infirmità [illegible] pericolo, o di molto [illegible] sperando di douere [illegible] suo santo gouerno, [illegible].

La g[illegible] che suole tal volta Vest. B. [illegible] a metter in consideratione, ma questi non [illegible] a caminare con li suoi piedi [illegible] non pochissime [illegible] & per breuissimi [illegible] Pro [illegible] Mantoua [illegible] An[illegible] da [illegible] A[illegible].

[illegible] amente [illegible] perche [illegible] dunque [illegible] tare, che la S. [illegible] andare in Francia per [illegible] tione.

La lunghezza poi del camino non e da mettere [illegible] molt[illegible] contrasto, percioche per andare a Lione, ch'ella potrà fare termine del suo viaggio, andrà le due terzi per mare su le galere, cioè, da Ciuità vecchia doue s' imbarcherà fino à Sauona, di modo, che [illegible] restaranno da fare per terra più di [illegible] che [illegible] in circa dalla detta [illegible] a quella di [illegible] à [illegible].

[illegible] per [illegible] per [illegible] a [illegible] per [illegible] A[illegible].

quinquagesimum Vest. B. transegerit annum, non [illegible] aetas app[illegible] potest, praecipuè in tam valido ac robusto temper[illegible]ntu, quali Vest. B. fruitur, vt videatur etiam a Deo [illegible] hoc [illegible] sum data, vt tantum laborem suscipiat.

Paulus III. iam septuagesimum [illegible] annum neque tamen propter aetatem sibi metuebat [illegible] Nizzam proficisceretur: Et V. S. si metueret etiam quindecim annis iunior? Sed [illegible] non absque mysterio esse, atque hinc boni successus [illegible] spem. quod quemadmodum Clemens VII. anno aetatis suae quinquagesimo sexto Marsiliam se contulit, ita & Vest. S. in eadem aetate in Franciam proficisceretur.

Quoad [illegible] Deo Itali agūt gratias quod Papam [illegible] largitus est nullis infirmitatibus, aut [illegible] periculosis, obnoxium, sperantes longo [illegible] sancto eius ductu, tempore victuros felices.

Podagrici saltem dolores qui aliquando S. V. infestant allegari possunt [illegible] malum hoc tantum non est [illegible] valde raro detinet, quominus [illegible] possit ambulare pedibus, neque [illegible] Paulus III quamuis hoc malo prorsus debilitatus atq; membris cōtractus esset, tamen Mantuam [illegible] inde An[illegible] propositum etiam in [illegible] mari proficiscendi habens.

P[illegible] V. [illegible] grauiter è calculo laboraret [illegible] conclusera simi[illegible] Vest. B. [illegible] per[illegible].

I[illegible] autem long[illegible] ad [illegible] momenti. Na[illegible] qu[illegible] minus [illegible] duas tertias [illegible] partes mari triremibus [illegible] ita vt non [illegible] aut [illegible] per terram ea facienda supersint, Sauona scil. per Taurinum, Leodium vsque, quorum distantia paulo [illegible] erit quam inter Romam & Bo[illegible].

S[illegible] petest [illegible] vt videamus an tempora an[illegible] tem [illegible] possint [illegible] certum sit V. [illegible] eat [illegible] non [illegible] antequam [illegible] tamen [illegible] si interim ita [illegible] vere promoueri possit [illegible] onem suam atque insti[illegible] pu[illegible] cet, sed etiam al[illegible] os Legatos, aut per nuntios ex[illegible] In [illegible] datis [illegible] electione

M 3 Ha-

ri à agenti, come per espressi corrieri, è particolarmente in Francia per via del Legato, imponendoli però di non allendare punto per tale rispetto di sollicitare la coronatione del Rè che questa fama sola gli darà non picciolo effetto à fauore, de Catolici, & à damno de gli heretici.

Poiche adunque questo viaggio non è, come hò mostrato ne frustratorio, nè difficile, & pero recare molto giouamento alla Religione, alla Sede, all' Italia, allo [illegible] tato Ecclesiastico, & à Roma, accingasi Vostra Be[illegible]titudine à farlo, che Dio benedetto, il [illegible]uale l' ha p[illegible] sta in questo eccelso trono di Maestà e [illegible]ouane [illegible] & sana, & di robusta complession[illegible], in [illegible] fatto tempo, si per quanto io credo ad vn tal eff[illegible]tte, non manchera d' assisterla, & le dara forza, & virtu di sopportare tutti li di[illegible]aggi, ch' ella potesse patire &, da superare tutte le difficultà che le potessero nascere, nel menare a fine vna co[illegible] & così magnanima impresa.

Hęc enim sola fama magno rebus Catholic[illegible] adiumento; hæreticorum vero impedimento [illegible]tura est.

Cum itaque hoc iter neque infructuo[illegible]um ne[illegible] difficile futurum ostenderim, imò quod ma[illegible]na Religioni, sanctæ Sedi, Italiæ, Eccle[illegible] tui, & Romæ quoque hinc speranda sint emolumenta: acc[illegible]ngat se B. V. ad id suscipiendum: Deu[illegible] Opt. Max. qui eam in excel[illegible]o hoc Maiest[illegible] col[illegible]ocauit, ætate, valetudine & complexione [illegible]na, tempore insuper [illegible] vt ego pu[illegible]o, ac[illegible]ommod[illegible]tissimo, ei non deerit, sed virtutem atque robu[illegible] addet, vt omne[illegible] labore[illegible] sufferre, difficultates superare, & ad optatum finem, tam magnani[illegible] suum propositum adducere possit.

[illegible]

DISCORSO

D' VN GENTILHVOMO ITALIANO, NEL QVALE SI DIMOSTRA COME PAPA CLEMENTE VIII. HABBIA VSATO OGNI mezo circa la Benedittione del presente Re di Francia l' Anno 1595.

DISCVRSVS

NOBILIS CVIVSDAM ITALI, IN QVO DEMONSTRATVR PAPAM CLEMENTEM VIII. OMNIA ME[illegible] A[illegible] BE[illegible]DICENdum [illegible]m Anno [illegible]5. [illegible]buisse.

IO [illegible]no stat[illegible] me [illegible] [illegible] noa [illegible] o ui parea, [illegible]are in R[illegible]ma per la [illegible]onsolatione, & [illegible] di quell' a[illegible]ttissimo Regno, poiche [illegible]cendo gran passione nella vostra scrittura, [illegible]aua, che douesse piu t[illegible]sto schernire ogni mia r[illegible] b[illegible]sta, che riceuerla in buona parte, tuttauia hauendoui meglio pensato, ho giudicato, che fosse pi[illegible] tempo di parlare, che di tacere, percioche il silenti[illegible] pres[illegible]pone tutto, o consentimento, & il la[illegible]ciarsi intendere à proposito, molte volte vince col[illegible] che sente altrimente. L' Huomo per la ra-

DI[illegible] apu[illegible] me ipsum, Domine mi, in dubio [illegible], an [illegible]eris tuis responderem, in specie ad ea quæ attingis, de ijs quæ tibi Romæ ad consolationem & quietem afflictissimi Franciæ regni facienda videbuntu[illegible] Magnam enim in scripto tuo perturbationem videns, vere[illegible]ar omne meum responsum lud[illegible]rio potius habitum, quam in bo[illegible]am [illegible]ar[illegible]em [illegible]pretatum iri. Diligentius autem re considerata, loquendi potius quam t[illegible] tempus esse comperi, cum silentium, aut iniur[illegible]am aut conse[illegible]um innuere videatur: & vox aut sententia in tem[illegible]ore prolata, sæpenumero eum qui al[illegible] sent[illegible] vincat. Homo ex ratione, ratio autem ex [illegible]

a[illegible]

g[illegible], & [illegible] a r[illegible]nare, oltre di [illegible] l'amore della Patria, & [illegible] della Religione Catolica vi muoue, come in [illegible] & no sono molto sicuro a dire que[illegible], che forse pensando ui a [illegible] sangue fr[illegible] lo direste, certo che io [illegible] ane credere, [illegible] fsito per [illegible] di vna giusta neutralita, [illegible] quan[illegible] paf[illegible] [illegible] tempo, che veniamo [illegible] mio, di [illegible] ha [illegible] [illegible] mena & altri Principe [illegible] d'aiuto, che di [illegible] [illegible] hauuto con [illegible] communicati [illegible] Prelati [illegible] Legato in Parigi [illegible] Roma [illegible] dmo, che [illegible] Signore [illegible] Legato a latere [illegible] an lalo ad vn Principe [illegible] quale [illegible] tiene [illegible] [illegible] ta Chie'a! Terms il [illegible] Dio, e [illegible] da, e richieda la Beneditione, che hauera, piacendo al Signore, Legato in Francia, & Ambasciatore a Roma con i suoi [illegible] & con le sue precedenze, e con quelle dimostrationi di honore, e di paterna beneuolenza, le quali giustamente conueniuano a suoi antecessori, per la protettione c hanno [illegible] di que[illegible] Santa Sede honorando [illegible] rissimi [illegible] che [illegible] Pa[illegible] Roma, [illegible] [illegible] acire [illegible] Regno [illegible] che venga Niuers, credo al padre [illegible] hauendo ad incontrarlo, li permette la [illegible] dato etiandio da Prelati, [illegible] Ambasciatori, & che [illegible] benche esso Niuers [illegible] a quel partito fusse incorso [illegible] assi[illegible], entre alle capelle, alle indulgenze, nondimeno permette che sia admesso,

agnoscitur. Præterea, [illegible] Pa[illegible], & Catholicæ Religionis studium t[illegible], [illegible] nō certus sum mouit, vt ea diceres quæ [illegible] dicam, sanguine d[illegible] xisses nunquam [illegible] [illegible] iusta quadam neutralitate ass[illegible] [illegible] cti que veris causis atq; rationibus omnium [illegible] [illegible] n, quæ Romæ acta sunt, no[illegible] [illegible] a Christi vicario nec plus zeli erga De[illegible] honorem, n[illegible] plus amoris erga Franciam atq; erga totum Christianum orbem demonstrari potuisse, [illegible] a Papa Clemente VIII. factum & demonstratum est. Veniamus autem ad rem ipsam.

D[illegible] quæso, Domine, quid doles? An forte Papa [illegible] vim progressus v[illegible] impedire [illegible] Nequaquam. Missus est Generalis: sed [illegible] detinuit In Belgio. Quid [illegible] Ni[illegible] S[illegible] Dux [illegible] mena aliique Li[illegible] [illegible] ncipes, auxilium ab [illegible] so petierunt, quis eorum dicere potest se quicquam ab eo accepisse? Q[illegible] Ve[illegible] excōmunicate [illegible] Prælato[illegible] impo[illegible] vt [illegible] Legatum [illegible] M[illegible] [illegible] Regis [illegible] Certum est [illegible] [illegible] eum a die ingressus Regis, [illegible] Roma acc[illegible] Si [illegible] non mandauit vt rediret: [illegible] cum [illegible] potuisset [illegible] Papa Legatum [illegible] Princi[illegible] [illegible] ad De[illegible], petat ac [illegible] habebit [illegible], Deo annuente, [illegible] in [illegible] Ambasciatorem Romæ cum suis titulis, cum suis præcedentijs, & cum illis & honoris & paternæ beneuolentiæ demonstrationibus, quæ iuste suis antecessoribus conueniebant, pro toties suscepta sanctæ huius Sedis protectione, quorum memoria maiori [illegible] us atq; [illegible] privilegiis quam [illegible] rom al orū inter Christianos Principes honorata fuit. Deinde permittit vt Cardinalis God[illegible] us Romā [illegible] & Parisios [illegible] quā Regem [illegible] esse consuetus [illegible] Con[illegible] [illegible] [illegible] Regni [illegible] & [illegible] commendat[illegible] A[illegible] [illegible] dat Duci de Neuers: Credit [illegible] qui ei [illegible] obuiam; permittit ei [illegible] [illegible] Legato [illegible] Fe quamuis quoq; Neuers, quia [illegible] adhæreat Ecclesiasticas quoq; incurrerit censuras; non tamen [illegible] capellis & [illegible] imò & ad sanctissima admittitur sacrame[illegible]

[illegible]

che la Republica di Venetia habbia mandato due Ambasciatori a congratularsi col Rè, & il terzo a far la solita residenza, volete un argomento più chiaro; Hà forsi impedito l'anno passato che li Religiosi non prestassero il giuramento di fedeltà & che non lo riconoscessero per Rè? Ha forsi commandato a superiori de Regulari, una gran parte de quali [illegible] stanno in Roma, che procedessero contra tali Religiosi con censure? Ha per auuentura commandato a Vescoui, che interdiscano le città, le quali l'haueuano conosciuto per tale, certo che non ha detto di no, non ha ne anco detto di si, nè ha scommunicato quelli, i quali cio haueuano fatto prima de gli altri, etiandio publicandolo Rè Christianissimo, & naturale ne i pulpiti della Chiesa di Dio, & che più? Non ha egli anco tolerato quest' anno, che anche i più reformati pregassero per lui, come prima faceuano apponto per quei Re, i quali meritauano come Re Christianissimi l'Intercessione de Santi, o Dio eterno, il vostro Re mando fuori del Regno i Iesuiti, & pure il Papa tolera, dissimula, & si acquieta, se bene di cio se attristasse grandemente.

Io voglio concedere cio, ch'io forsi concedo con qualche scrupulo di conscienza, cioe, che quel padre, che in Parigi appeso alla forca meritasse la morte, si doueua per cio mandare fuori tutta la compagnia [illegible] che la maggior parte [illegible] innocentissima, & non solamente di [illegible] città, ma del Regno, priuandola di quelle entrate quali per Christiana liberalità da [illegible] antenati erano stati donati [illegible] per seruitio de vostri figliuoli con molta pietà [illegible] cacciando del Regno etiandio quei Padri, che [illegible] sono veri Francesi, come se fossero più amici de vostri nemici, che della patria della Religione, & di Dio, con tutto cio il Papa non ha mancato con la sua solita benignità di raccomandare al Cardinal Gondi, al Duca di Niuers, & ad altri la protettione di quei Religiosi tanto benemeriti della fede Catolica.

Se con amica interpretatione si considerano tutte le attioni, che si fanno in cio nel mondo, non è finalmente in Roma il Cardinal di Gioiosa? Non è [illegible] accommodato [illegible] e vero [illegible] protettore della Francia? Et pure ben veduto dal Papa, & da tutti li Cardinali. Ha forsi il Papa [illegible] beneplacito a nuoue ricchezze, io, che m'intendete, [illegible] più non debbo, ne posso dire, in somma non si è il Papa [illegible] allegrato, intendendo buone nuoue del Re, cioe, che vadi alla Messa, che si mostri deuoto, e habbia buone parole, & fin di una piccola Chiesola ch' ordini che si ristorasse, non ne mostri il Papa molta consolatione & contento? si come piange per dir' il vero per quell' Editto, il quale ammette gli heretici, che contrariano con le loro prediche le

Vis prætereà adhuc clarius videre bonam Papæ intentionem?

Considera obsecro, quam non prohibuerit, ne Respublica Veneta duos mitteret Legatos, qui Regi gratularentur, & tertium insuper, qui solitam apud ipsum faceret residentiam. Vis manifestius aliquod optimæ voluntatis indicium? An forte præterito anno impediuit, ne Religiosi fidelitatis ei iuramentum præstarent, aut eum pro Rege agnoscerent? Iniunxitne forte Regularium superioribus, vt contra tales Religiosos censuris procederent? Mandauitne forsan Episcopis vt ciuitates qui pro Rege eum receperant, interdictis [illegible] Certè si non negauit, neq; quicquam etiam adhuc affirmauit, neque excommunicauit eos, qui hoc primi fecerunt, etiam de pulpitis Ecclesiæ Dei, eum verum, naturalem atque legitimum Regem proclamantes. Et quid amplius? An non permisit Papa, vt vel maximè reformati pro eo orarent, eodem modo quo antea solebant pro illis Regibus, qui tanquam Christianissimi meruerunt vt etiam Sancti pro ijs intercederent? Deus Bone! Rex vester Iesuitas eiecit & interim Papa tolerat, dissimulat atque quiescit, quamuis maximè doleret. Concedam, neque forte absque aliquo conscientiæ scrupulo, patrem illum qui [illegible] patibulo affixus est, mortem illam commeruisse. Debebatne ideo tota Societas, cuius maximam ipse scis partem esse innocentissimã, neq; saltem ex illa ciuitate, sed toto Regno eijci, atque insuper illis priuari bonis, quibus ab antecessorib. vestris ex Christiana liberalitate ad instituenda collegia, in quibus liberi vestri, magna cum pietate erudirentur, donati fuerunt? Eiectis etiam vna ex toto [illegible]nquam Regno ijs Patribus, qui vere Franci sunt, ac si hostibus vestris addictiores, quam Patriæ, quam Religioni, quam Deo essent. Nihilominus tamen, non destitit pro solita sua benignitate mandare Cardinali Gondio, Duci de Neuers & alijs, vt protectionem illorum Religiosorum, tanquam, de fide Catholica optimè meritorum, susciperent.

Et si amica cum interpretatione omnes illæ actiones quæ alias in mundo fiunt considerentur: An non etiam Romæ est Cardinalis Ioyosa? an non ille cum Rege in gratiam redijt? & non est ille, vt communis est vox, Franciæ protector? Et tamen Papæ est acceptissimus, & Cardinalibus gratissimus. An forte Papa consensum pro nouis diuitijs habuit venalem! Scio te hæc intelligere, neque amplius nec volo nec possum dicere. In summa, an non gauisus est quam maximè cum bona audiret Papa de Rege, nempe, quod Missæ intersit, quod deuotum se ostendat, quod bona habeat verba, vt etiam paruam mandaret reparari Ecclesiolam, magnum ostendit & summum gaudium:

Religioni, & li Regni, & per tutti quegli altri accidenti, li quali impediscono la pace de' Catolici, & la salute di tutti.

Horsu io m'accorgo, che voi non potete patire quel ragionamento, che fece il Papa in Consistorio al tempo del negotio di Niuers, dimostrādo a Cardinali la mala sodisfattione, c'haueua, ch'alcuni di essi si mostrassero troppo liberamente inclinati alla Benedittione. Io confesso da vero, che questa è forsi la maggiore congiettura, c'habbiate in contrario, ma, se vi piace, andiamo da buoni amici considerando, se à ciò hauesse per auuentura mosso l'animo del Papa qualch' altra ragione.

Noi habbiamo già presupposto, che 'l Papa non poteua senza molto pericol della conscienza, & del honore venire all'atto della Ribenedittione, senza prima vedere quello che ne riuscisse co 'l tempo, certo è, che lo stato delle cose non era all'hora fatto piu fauoreuole al Rè [illegible] se bene era altrimente nell' intentione di m[illegible] di cio che fosse nelle prime audienze dal Duca di Niuers. Hora che poteua fare il Papa, combattuto da diuersi pensieri, & che per le varie inclinationi di Cardinali già si parlaua di questo troppo liberamente, tutti pendeuano dalla sua bocca da permettere materia di scandolo tra essi, ò dichiararsi in tempo non opportuno introducendo la forma prima, che disponesse la materia, certo nò, che si poteua fare dunque? non altro certamente, che imporre come fece obliquamente silentio à Cardinali, & con l'essempio loro à tutti gli altri, i quali troppo temerariamente, non essendo bene informati de' particolari ardiuano di mettere la bocca in Cielo.

Finalmente, non occorre, ch'un Gentilhuomo prudente come voi, pigli gli auspitij infelici dell'andata del Nipote in Spagna, poiche se vi piacerà anco sopra tal particolare di fare vna Christiana reflessione, potrete conoscerete assai chiaramente, che più tosto per questo ne douete sperare ogni bene. Ditemi per vita vostra, che n[illegible] aperia[illegible] tolice non se ne sarebbe contentat[illegible] per [illegible] credo, che lo sapessero anco i ciauat[illegible].

Hora se la c[illegible]ttione era tant[illegible] to chiara [illegible] il [illegible]apa [illegible] hauerne [illegible] dato? Al[illegible] portante [illegible] al[illegible]ente, perciochè [illegible]endo sollecitato da mol[illegible] alla [illegible] dittione, vol[illegible] che 'l Re sa[illegible] auerne, come voi dite, il consenso da [illegible] non conueniua, ma perciochè intendendo [illegible] ragioni, che le veniuano proposte, restasse sodisfatto della sua retta intentione proponendogli auanti gli occhi la calamità della Francia, il pericolo dell' Italia, il detrimento della Religione, lo scandalo del mondo, & in somma gl' imminenti trauagli dell' Vngaria, & della Germania, per la guerra Ottomana.

quemadmodum & econtra plurimum dolet, super illo edicto quo admittur hæretic[illegible]s, qui suis prædicationibus religionem & regna tu[illegible]ant, ac diuersa accidentia mouent, quæ Catholi[illegible]orum quietem, atque omnium salutem impediunt.

Tandem vero sentio te ægerrime f[illegible]re orationem illam quam Papa in Consistorio habuit de Neuersij negotio, qua Cardinali[illegible] declarauit, quā tibi displiceat, quod aliqui nimis libere videa[illegible] ad benedictionē inclinare: Et hanc, fateor, forsan præcipuam esse coniecturæ alienati Papæ ab[illegible] animi causam. [illegible] amic[illegible] quæso perpendam[illegible] forte huius r[illegible] al[illegible]as habere causas potuerit.

Præsupposuimus iam [illegible]apam non absq; magno conscientiæ ac honoris peri[illegible] ad benedictioni[illegible] actum procedere potuisse, [illegible]si prius, quid hi[illegible] sequi posset quodammodo perspectum haberet. Et certum est quod rerum status t[illegible]nc nō era[illegible] Regis parti[illegible] fauorabilior qu[illegible]am[illegible] sentitent quam in prima Neuersij au[illegible]rar. Quid igitur faceret Papa [illegible] diuer[illegible] [illegible]bus curis ac cogitationibus in [illegible]cundum varias Cardinalium in[illegible] na[illegible] [illegible]mones plus satis erāt liberi? omni[illegible] eius dependentibus, admitteret ne [illegible] cuius scandali occasionem? aut [illegible] portuno mentem suam decl[illegible] materiæ dispositionem in[illegible] neq; aq[illegible] Quid igitur faceret? nihil me[illegible]us quam v[illegible] liquum, quod & fecit, Car[illegible] c[illegible]q; exemplo omnibu[illegible] qui n[illegible] mis tenerè ant[illegible] informati [illegible] in cœlum vsque eleua[illegible]ant.

Postremo N[illegible] e [illegible]entem virum qualē te a[illegible] o, n[illegible] tam [illegible] Nepotis in Hi[illegible]an[illegible] lube[illegible] ho[illegible] fa[illegible] n[illegible], [illegible] ma quæ[illegible] h[illegible] quæ [illegible] ret Catho[illegible] h[illegible] te esse contentu[illegible] v[illegible] us notum est.

[illegible] autem contradictio, t[illegible] m erat certa, tamque c[illegible], cur eum eo misisset Papa? Certe possunt aliæ huius rei afferri causæ & præcipuè cum à multis ad benedictionem vrgeretur, voluit [illegible] eum omnium esse conscium, non quod consensi[illegible] tus, vt tu putas, expetat, neque enim hoc c[illegible] niens erit, sed vt intellectis rationibus quæ p[illegible] ponebantur quotidie, ipsi suam quoq; e p[illegible] ret intentionem, ante oculo[illegible] posita [illegible] ciæ [illegible] mitate, Italiæ periculo, R[illegible] [illegible] totius mundi scand[illegible] & in sum[illegible] Vngariæ tum Germaniæ in [illegible]

Præterea ideo ēt ne [illegible] prouisionib. aut don[illegible] respectus fieret, ac [illegible] eius fidei & cautionis [illegible] expecta[illegible]

Di poi hà mandato il Nipote accioche prohibendoli il riceuere prouisioni, ò presenti, non si rendesse sospetto, & si potesse promettere di lui quella relatione candida, & fedele, che conueniua a [illegible] di tanto momento; oltre di ciò, & uaglia il vero, si doueuebbe fare vn' attione così graue, senza darne parte à quel R[illegible] si douerebbe tenere così poco conto d'vn Principe tāto potente, tanto benemerito, tanto Catolico e tanto vtile à questa S. Sede; si douerebbe forsi fare di quelle del cane d'Isopo, lasciare la carne per l'ombra cioè, il certo per l'incerto: mostrare disprezgio di quella Maest. ò poca cura de' suoi interessi, certo, che noi leggiamo, che quel buon padre di famiglia, se bene molto si ralegrò del ritorno del suo smarrito figliuolo, & che ne fece grandissima festa, con tutto ciò non restò di darne conto anco a l'altro figliuolo, di simulando il dispiacere, ch' esso n hauea.

Francia, & Spagna sono figliuoli dilettissimi di questa S. Sede, Regni vgualmente amati, & stimati, di modo, che Francia non deue dolersi, che il Papa voglia bene a Spagna, ne questo deue hauere à male che il Papa ritenghi Francia nella sua gratia facēdo [illegible] se [illegible] piacesse a Dio mol[illegible] allegrezza de [illegible] [illegible]liatio[illegible] d[illegible] [illegible]to R[illegible], com[illegible] di [illegible]gliuolo primogenito [illegible] cari[illegible]mo, c[illegible] [illegible] & [illegible] [illegible] le [illegible] seco [illegible] [illegible] [illegible] no [illegible] ad. gn[illegible] no[illegible] [illegible] A [illegible] d[illegible] a Perona, c[illegible] [illegible] trcue d[illegible] era arriuar qu[illegible] R[illegible] chieda da [illegible]cer[illegible] & ri[illegible] e[illegible] ra piu [illegible] ne, & g[illegible] sara ap[illegible] ta [illegible] p[illegible] rta. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ente mano d' Iddio, [illegible] R[illegible] che sia [illegible] indegno di ricorrere anco al Vicari[illegible] di Dio [illegible] [illegible] suoi antecessori si ricordi di quel san[illegible] ue sparso da e[illegible] con tanta pietà per l'honore di Christo, e per la dignità di questa santa Sede.

Si ricordi di quel santo Rè Lodouico, & di tanti santi Francesi, li quali pregano in Paradiso Dio per la salute sua, & per la difesa della sua vita, & per la quiete di tutt' quel Regno, benemerito finalmente per la gran Religione la quale con Christianissimo [illegible] [illegible]dimo[illegible] [illegible] n volerlo riconoscer per Re, [illegible] non doppo la sua conuersione. [illegible] [illegible] est[illegible] [illegible] [illegible] argomento [illegible] [illegible] bedi[illegible] memorabile con eterna gloria a tutta la posterità.

Se adunque li sudditi, come voi m' assicurate, lo vogliono quasi tutti, i Catolici lo chiedono, & il bisogno della Religione lo ricerca, perche non credete, che anco il Papa si possa disporre a volerlo? Il quale sopra tutti deue desiderare la salute di quell' anima, & la grandezza di quel Regno per seruitio del Christianesimo, & per l'honore di Santa Chiesa [illegible] puo dubitare, che il Papa non desideri più tosto la gloria del Rebenedirlo, che il pericolo

qualis in tanti re momenti requiritur. Adde etiam, & obtineat veritas, an tam grauis susciperetur actio, eo inconsulto Rege. Adeone esset Princeps tam potens, tam bene meritus, tam Catholicus, & Sanctæ Sedi tam vtilis contemnendus? Imitandus ne ille esset Æsopi canis, qui vmbram pro corpore, hoc est incertum pro certo petebat, atque ita illam Maiestatem contemnemus, aut certe demonstrabimus nulla nos eius cura tangi? Certe pater ille Euangelicus, quamuis maximo perfusus gaudio super filij pœnitentis reditu, non tamen intermisit, & alteri filio sui facti rationem reddere, dissimulata etiam inuidia qua is laborabat.

Francia & Hispania sunt Sanct Sedis dilectissimi filij, Regna æqualiter amata, & honore habita: ita vt Franci [illegible] non debeat ægrè ferre, si Papam bene Hispaniæ velle sentiat: neque Hispania inuidere debeat, si Papa Franciam in gratia retinere studeat, atque adeò si publicò in eius Regis, tanquam primogeniti filij reconciliatione exhilaretur gaudio, qui mortuus (faxit Deus) reuiuiscat, & qui amissus redeat. Hoc itaque modo si [illegible] iusta lance ponderes, cuique suum pondus dare poteris.

Veniat, veniat, Dominemi, Dominus de la Perone, qui [illegible] hic erit: & petat Rex seriò, & voti [illegible] compos, vel porta ei aperta: humiliet se sub potenti Dei manu, neque cogitet turpe [illegible] [illegible] ad Christi Vicarium recurrat. Suos imitetur antecessores: meminerit sanguinis eius, quem tanta cum pietate pro Christi honore & Sanctæ huius Sedis dignitate pro fuderunt.

Meminerit Sancti illius Regis Ludouici, totq; Sanct[illegible] Francorum, qui in cœlis pro ipsius salute, & pro quiete totius Regni intercedunt. Meminerit etiam Regni ipsius tam de Religione bene meriti, quam vel in hoc Christianissimo demonstrauit exemplo, quod non nisi post conuersionem, eum pro rege agnoscere voluit, data ipsi ad memorabilem obedientiam, & eius gloriam apud posteros, occasione.

Si [illegible]que, vt affirmas, omnes eum iam subditi Regem volunt, Catholici expetunt, Religionis [illegible] flagitat necessitas, quid obstat, quo minus credas & Papam vt velit idem, disponi posse? Eum inquam, qui super omnia illius animæ salutem istiusque Regni, semper ad Christianismi amplificationem, Sanctæque Ecclesiæ honorem propensi, augmentum quærere debebat? Quis [illegible] dubitare poterit, Papam, magis quærere gloriam, eius à se recepti, quam amissi, periculum? Neminem certe esse puto. Sed magnam [illegible] machina, non nisi magno labore, & lente moueri potest.

di perderlo? certo niuno, nè si può muouere vna gran machina, se non con molta fatica, & pian piano.

Che finalmente il Papa faccia, come voi dite, troppo il Spagnuolo, sono concetti, che spargono i vostri, & nostri nemici, cioè, gli heretici, & i politici, i quali vorebbono impedire per loro interesse la reconciliatione di quel Regno con la Chiesa. Et d'vn Papa di vita tanto innocente, che sempre effunde orationi & lacrime innanzi à Dio per la salute del mondo, si può dunque credere che lo mouino simili leggierezze?

Deh fuggano da voi, Signor mio, tali pensieri. Per concludere perche mi pare hauer trapassato il termine della lettera, stiamo su'l saldo, sè il Re vuole essere Catolico, Sua Santità l'hauerà à caro, & lo desidera sommamente, ma seppon vuole, si che non piaccia à Dio, non sarà già conueniente, che si parta da Roma, & venga in Francia à pregarlo.

Questo è il centro di tutto questo negotio, in cui io desiderio grandemente, che vi fermiate, lasciando à gli empij, che si reggano per la circonferenza, poiche il buon Catolico, il quale hà fermo il piede sopra fondamento così stabile, come è Christo durerà in eterno, & essi saranno come poluere nell' aere raggirati dal vento.

Papam demum, nimis, vt con[illegible] ad partes Hispanicas inclinare. Opini[illegible] & o[illegible]tiones sunt a vestris & a nostris sparsæ [illegible] hæreticis nempe & quibusdam politicis, qui proprij compendij caussa mallent hanc R[illegible] cum Ecclesia recon[illegible]liationem imp[illegible] De Papa autem tam innocente & pio, qui semper & preces & lachrymas pro hominum totiusq; mundi salute ad Deum fundit, fi[illegible] ne potest, vt rebus tam leuibus eum mou[illegible] credatur?

Absint obsecro a te, cogitationes tales. Concludo tandem, q[illegible]s epistolæ modum atque terminos supergressus certum esse: quod [illegible] ex vester, si velit esse Catholicus, Suæ Sanct. sit futurus acceptissimus, neque aliud ea habeat in votis. Sin minus autem quod auertat Deus non conueniens erit vt Roma ad eum rogandum in Franciam proficiscatur.

Centrum hoc est totius hu[illegible]us negotij, cui optarem vt insisteres, rel[illegible]s impijs qui sea[illegible] circumferentiam volutant. Bonus enim Catholicus tam firmo nixus fundamento Christo [illegible] licet, æternum perman[illegible] illi vero [illegible] puluis à vento dissipabuntur.

DISCORSO
SOPRA I MOTINI DI FRANCIA.

DISCVRSVS
SVPER FRANCIÆ MOTIBVS.

Il poco mio sapere, & il non esser [illegible] chè tanto delle [illegible] di Francia [illegible] da dirne, [illegible] pure [illegible] piaccia à chi mi puo assolutamente mandare, ne dir quello che me [illegible] per guadagnarne la gratia sua, la [illegible] della facilità d'obedire, che per [illegible] di dire cosa che meriti consideratione alcuna.

Nelli tumulti di Francia tre rispetti mi paiono di considerare. Il primo della Fede; Il secondo dello Stato; il Terzo della guerra alla quale le diuisioni vi si sono ridotte & perche in questo vltimo, è accompagnato quello della Fede, & dello Stato an-

Parua mea rerum cognitio, atq; minor adhuc de rebus Francicis informatio, retinere me poterant, ne de ijs vel minimum disserere auderem. Sed quoniam ita [illegible] visum est, qui absolute mihi præcipere & mandare potest, ea, quæ occurrunt paucis edisseram, potius vt ei rem gratam faciam, laudemque mihi facilis obedientiæ parem, quam vt rem consideratu dignam me dicturum sperem.

In Franciæ tumultibus, tres mihi respectus videntur considerandi. Primus, Fidei. Secundus, Status. Tertius, belli, in quod hæ dissiones [illegible] dum exarserunt. Cum autem in [illegible] extremo h[illegible] fide[illegible]

tera [illegible] & pero dicendosi d [illegible] [illegible] erra degli altri parimente à dire mi basterà [illegible] questo parlare.

Et la prima cosa bisogna considerare, che nome di guerra se le debbe dare, ò esterna, ò ciuile, di poi ridurla alla specie, & vltimamente di essa, & del modo, & douer [illegible] ragionare. Et ripigliando per ordine il primo cap. se vogliamo guardare alla diuersità dell' opinioni circa la fede, ch' almeno in apparenza l'ha m[illegible]a, & che la fomenta, si puo chiamare piu che [illegible]erna, come se proprio fosse fra Christiani, e Turchi, Giudei, & Christiani. Ma se vogliamo considerare i fautori, & i seguaci di essa, tanto dall' vna quanto dall' altra parte, fino à qui si puo dire ciuile, o piu propriamente me[illegible]olando queste sue qualità insieme con armi ciuili e sterna per il [illegible] di diuersi opinione di fede. E adunque e[illegible] ecrab[illegible] [illegible] esterna, & crudele come ciuile. Da [illegible] ne[illegible], che la specie sua e [illegible] desi[illegible]amente [illegible] quinta specie, ma mista di tutte quattro le specie simplici delle guerre ordinarie. Perche in parte tiene dell' offensiua, in parte della d[illegible]ensiua, con participatione della peruersiua & de la diuer[illegible]a, come regolarmente sono le guerre ci[illegible] onde viene[illegible] [illegible] modo, & douere di essa.

Due, che la [illegible] prima importanza consiste per la parte del Re in mantenere la reputatione del nome, & Maestà Reale & auttorità del Parlamento, dependendo da questo gran credito [illegible] on [illegible] tr[illegible]poli, & Prouincie di que[illegible] Regno, & [illegible] n le esterni della parte sua. Per ilche si riprende tanto Pompeo che ne tenne contro a Cesare si poco conto, che senza [illegible] tentare in alcun m[illegible] la fortuna si partì da Roma, come dall' altro canto si loda tanto Cesare, di essersi messo a tanto sbaraglio per acquistarsela, vnde illud. iacta est alea: In questo si giuoca il tutto, & si vede [illegible] l' effetto grande, che ne [illegible]egui, che sparso il nome che Roma, & il Senato era con Cesare, fino alle nationi longinque mutarono fantasia, ò almeno se ne stettero per all'hora di mezzo, se bene per prima s' erano per Pompeo dechiarate.

La [illegible]nda è d' hauere la reputatione della campagna, [illegible] per beneficio d' vna vittoria d' vna giornata [illegible] [illegible] superiorità di forze [illegible] anco [illegible] a per questo [illegible] [illegible] o pare, [illegible] a dalla parte del Re.

La terza di stabilire il progresso d[illegible] [illegible] guerra, & risoluere le sa per la parte de Re andare trattenendo, [illegible] sperare nel corso del temp[illegible], ouero di venire al[illegible] [illegible]timatione. Et perche [illegible] la parte del Re per[illegible] [illegible] [illegible] pare che [illegible] l' [illegible] [illegible] m[illegible] [illegible] [illegible]sta superiorità di [illegible] [illegible] [illegible] dal concorso degli al[illegible] [illegible] di [illegible] da gli altri Potentati [illegible] no destinati a certo tempo, dop-

fides, & status quoque concurrant, ita vt in illius discussione, horum mentio facienda veniat, sufficiet, si præcipuus de eo instituatur sermo.

Primo autem considerandu[illegible], quo nomine hoc bellum nominandum sit: nempe an externi, an vero ciuilis: Deinde reducendum illud erit ad suam speciem: & demum de eius modo & re[illegible] sitis differendum. Et vt ordine a primo incipiamus capite: si diuersas respiciamus opiniones [illegible] [illegible] fidem, cuius præcipue saltem prætextu cœpit, & fouet[illegible] adhuc: plus etiam quam externa nominari posset, tanquam proprie inter Christianos & Turcas, aut inter [illegible]udæos & Christianos exorta. Si autem [illegible]us [illegible]idgam[illegible] fautores, sequaces & motores, ta[illegible] ab vna quam ab altera parte, hactenus ciui[illegible]e, aut mixtum, commissis duabus illis qualitatibus, quasi armis ciuilibus externum, propter diue[illegible] fidei opinionem dici potest. Execrabile itaque est tanquam externum, crud[illegible]le verò tanquam ciuile. Hinc quoque fit, vt etiam eius species quinta quædam [illegible] [illegible] in qua reliquæ quatuor bellorum sim[illegible] & [illegible]narium species commissæ sunt. [illegible] enim o[illegible]ensiuum, partim defensi[illegible]um est [illegible] aliqu[illegible] [illegible] per[illegible] [illegible]uentiuo, & aliquid rursus, de diuersiuo habens.

Primum aut summum eius à Regijs partibus momentum in eo consistit, vt Regi[illegible] nominis reputatione[illegible] atque Ma[illegible] ac Parlamenti autoritatem sustineat, a qui[illegible] omnis Regis ipsius tam apud [illegible]os [illegible] Regni prouinci[illegible], quam a[illegible] [illegible] pender

Ha[illegible] de ca[illegible] valde repr[illegible] Pompeius, q[illegible] in be[illegible]o contra [illegible] [illegible] neglexe[illegible], a[illegible] [illegible] Roma recess[illegible]. [illegible] contra vero l[illegible] Cæ[illegible] [illegible] a qui[illegible] hu[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vt Roma[illegible] [illegible] [illegible] con[illegible]ciliar[illegible]: vnde & [illegible] *iacta [illegible] alea.* In hoc enim omnis vertitur ca[illegible]o, vt ex admirabili illo effectu apparuit. Q[illegible] [illegible] enim [illegible] sparsus est Vrbem Romam, atque Senatum a Cæ[illegible] esse partibus: etiam remotæ nationes animos mutarunt, aut saltem in medio [illegible] neutralitate subs[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] partes publicè [illegible] fuissent.

Secu[illegible] est [illegible] exercitus Campique habeat p[illegible], aut [illegible] cuius victoriæ beneficio, aut [illegible] exercitus robore. Quemadmodum & hoc [illegible] [illegible] videtur esse pa[illegible]tibus.

Terti[illegible] progressus bell[illegible] [illegible]. De[illegible] Regis con[illegible] sit partibus, vt bellum p[illegible]ottahatur, spe aliqua in temporis cursu re[illegible] verò necessum sit, vt ad eius propere[illegible] [illegible] [illegible] rationibus videat[illegible] Re[illegible] [illegible] conducibilius, vt bellum finiatur, maxime vero, cum hæc virium superioritas vi-

 dea-

po il quale mancheranno, ò di loro proprietà non [illegible] perdurare molto, resta di venire al modo da [illegible] per conseguire tale vltimatione per vera ragione di guerra, ponendosene però la principale speranza nell' aiuto diuino.

Et dico (venendo al particolare da me ricercato) che non è punto il douere, andarli a porre à Orliens, anzi che non si potrebbe fare il maggior errore per molte raggioni, & fra l' altre, perche Orliens è piazza grossa, & gagliarda, tramezzata da vn grosso fiume, munita [illegible] di presidio, & di capi, & in somma [illegible] gli auuersarij fanno ogni lor pianta, [illegible] verrà per [illegible] tutte le forze del R[illegible] po[illegible] disegnare della espugnatione p[illegible] [illegible] mamente per lo gagliardo pr[illegible] per hauer [illegible] commodi & buone [illegible] la reputatione [illegible] ampagna, poiche con dieci milia di dentro, [illegible] terra occupata di fuora tutta la gente della parte del R[illegible] che l resto delle forze dell' al[illegible] parte potra [illegible] & erompere altroue, & far progresso & in tal caso non li mancheranno capi, & [illegible] viene à con[illegible] à questa [illegible] il tempo [illegible] de gli altri aiuti, & si [illegible] al [illegible] di [illegible] & [illegible] & prou[illegible] narij [illegible] altri luoghi oltre [illegible] stabilire, & [illegible] pr[illegible] le con Germani, & cō [illegible] zzeri, & [illegible] come gia auuenne à Genouesi à San Firenze in Corsica, doue Monsignor di Termes con grande sua lode li consumò, & stracco, & in ogni euento haueua in tanto San Bonifacio, & surrogato Aiazzo. Et in somma altro non vuole la parte auuersaria, che questo.

Et però il douer era cacciarli prima [illegible] di campagna, & sforzarli a ridursi [illegible] in quelle piazze, che essi di[illegible] gnauano [illegible] tener, [illegible] così ristretti poi in po[illegible] hauerà [illegible] guentemente a fare l[illegible] di e[illegible] per lo primo che fusse stato il [illegible] di capi, ò di altre p[illegible] altre simili oc[illegible] & da [illegible] alla debellatione, [illegible] seguita gran ripu[illegible] no, che qua[illegible] d [illegible] & era a[illegible] certa & [illegible] a potentati au[illegible] arij, o di cons[illegible] a [illegible] rrere, si sbigottiua la parte auuersaria [illegible] accua[illegible] all' acquisto delle altre [illegible] piazze, [illegible] ssimamente inuitandouisi, o con gran [illegible] nita, [illegible] perdono, o spauentandoci [illegible] gran crudeltà, & ruina della prima: o si tiraua il nimico a giornata. Nel qual caso io spererei di proporre tanti belli auuertimenti, che si andarebbe quasi a vna certa vittoria.

Et s' intende pure, che Roano, & Lione sono poco prouiste, onde fac[illegible] mente si potranno assediere & [illegible] spugnare. Orliens poi, che rimanetia nelle

deatur ab auxiliorum concursu tam militum quā pecuniarum a Christianis Principibus submissarum dependere, quæ aut ad certum se extendunt tempus, eoque elapso cessatura sunt. aut etiam per se ipsa non diu possunt durare: superest vt de modo consulteтur, quomodo ex certis artis militaris rationibus br[illegible] ad optatum finem perduci possit: præcipua semper spe in Diuino auxilio collocata. Dico autem, vt ad particularia veniam, non esse consultum, vt obsidione cingatur Aurelia. Summus enim hoc modo quod mul[illegible] is certum est rationib. committetur error. Inter al[illegible] os, quod Aurelia magna est [illegible] uitas, & fortis, quā magnus quoq. per fluit amnis, bene munita, & a præsidio insi[illegible], & optimis ducib. custodita, in qua, vt summatiē dicam, hostes omnes aut præcipuas suas reposuerunt vires: ita vt ad eam obsidē dam omni[illegible] Regis opus erit vi[illegible] parua interim profectus in eius expugnation[illegible] pe, cu[illegible] validum [illegible] ea si[illegible] præsidium, sintq, ei re[illegible] ep[illegible] s [illegible] & cōmodi. E[illegible] hoc insuper modo amitteretu[illegible] reputatio, cū decem millib. obsessi, t[illegible] possint retinere atq; sustinere exe[illegible] ci[illegible] ta[illegible] terim absq, vllo impedimēto aduersa[illegible] possint colligere vires, aliund[illegible] gredi, qua in re neq, opportu[illegible] desti[illegible] en[illegible] Inter[illegible] m v. co[illegible] tempus, dab[illegible] utq. hosti lo[illegible] e m[illegible] atq; sibi prouidere possit præter[illegible] ea quæ cu[illegible] Germanis Helueti[illegible] & An[illegible] tum conc[illegible] atq, fi[illegible] ma[illegible] ssent. Qu[illegible] nuensib. in [illegible] or[illegible] S. F[illegible] en[illegible] a Dom[illegible] T[illegible] me[illegible] u[illegible] o[illegible] pti a[illegible] s partibus hab[illegible] bat S. [illegible] cu[illegible] n [illegible] oga[illegible] at N[illegible] ex[illegible] am [illegible] ad [illegible] qua[illegible] x[illegible] citus in A[illegible] erat.

H[illegible] at, vt [illegible] nium [illegible] o ad m[illegible] re[illegible] [illegible] ocis, quos sibi defen[illegible] [illegible] Atq. is hoc modo paucis in [illegible], potuisset p[illegible] o talis eligi expugnādus qui præ[illegible] lijs suisset debilior, aut præsidio, aut duc[illegible]. aut munitionib. aut etiam incolarum humorib[illegible]: hincq; facto debellationis principio, magni fieret victoria Regis partib. momenti, nec minor forte reputatio ei accederet, quā si Aureliam expugnasset. Facilius quoq; succederet ac certior esset victoria, data insuper auxiliari[illegible] us Principibus occasione, ea continuandi auxilia, aut hoste retrito, via ad aliorum locorum expugnationem pararetur, præ[illegible] ipuè si magna benignitate & certa spe veniæ partim inuitarentur, partim verò in[illegible] gni crudelitate certoque excidij timore perce[illegible] rentur: aut hostis ad conflictum alliceretur. Qu[illegible]

in[illegible]

viscere del Regno) con fatti, & gente che solo bastasse à scemarli le vettouaglie & prohibire i rinfrescamenti, serrandosi fac[illegible] troua al suo fine, non si potendo città si piena & si grande mantener lungo tempo con assedio intorno, benche largo, & poche se ne trouano [illegible] arriuino al piu [illegible] anno, come poco fa [illegible] in Siena, ma con tali buoni principij & progressi [illegible] aperto la via alle diuisioni [illegible] fra loro.

Ma [illegible] forse à quest' hora la parte [illegible] andata [illegible] Orliens, o [illegible] dichiarata [illegible] di modo, che non [illegible] douere di [illegible] non si potendo fare senza [illegible]. Dico quest' i disputana [illegible] Marcello [illegible] denti quella opp[illegible] di tempo [illegible] partir [illegible] con due es[illegible] intero al presidio solo, [illegible] era dentro d'Annibale, & de Capitani. Marcello era di contraria opinione, allegando che molto bene era da pensarle prima, ma [illegible] ragione volena, che ne vedessino il fine, per la gran [illegible] [illegible] imperfette le sue imprese à [illegible] Capitani di guerra [illegible] partito di [illegible] quale dall [illegible] grandi[illegible] com in vna mia [illegible] della prima parte di [illegible] sopra il primo libro della terza Deca di Liuio, [illegible] Stampato [illegible] detto appresso. Et fu il modo di Cesare questo, che destinato il suo viaggio con l'essercito in Spagna contro à Petreio, & Afranio, per batterle [illegible] quel[illegible] del [illegible] d'hauer [illegible] Pompeo d'Italia [illegible] arriuato a Marsiglia, & serrate, gli da quella città le porte, & pero bisognando fermarsi, per non dare ardire al [illegible] altre di fare il medesimo, co la impunità de la prima, & volendo per debitamente stringerla, co disegno di viuo, & preciso sfor[illegible] impe[illegible] tutto l'essercito, si risolue di lasciarla [illegible] arte della sua gente, & [illegible] [illegible] & [illegible] Mar[illegible] tre [illegible] [illegible] Mar[illegible] Et [illegible] intr[illegible] sarebbe per la parte del Re quando [illegible] impre[illegible] in ogni ca[illegible] [illegible] [illegible] mila fanti, & co[illegible] al[illegible] correre, & impedire le vettouaglie [illegible] menti & impat[illegible] con tale forti [illegible] dalla banda donde entra in Orle-

in re sperarem me tales posse dare instructiones, vt certa ferè esse posset victoria.

Rothomagum autem ac Leo[illegible]m, non adeò bene munita dicuntur, vnde facile & obsidione cingi, & expugnari poterunt. Quoad Aureliam deinde, quæ in Regni sita est visceribus, & habitatoribus & militibus plena, facile ea in potestatem redigi posset, impeditis saltem vel e longinquo ad victum necessarijs. Magnæ enim eiusmodi ciuitates ac populosæ non diu talem obsidionem sustinere aut tollerare possunt, paucæque repe[illegible]ntur quæ annum, ad summum perdurarunt. Q[illegible]ma[illegible]m non ita nuper in Siē[illegible] [illegible] Præterquam quod talibus princ[illegible] [illegible]usque progressibus, ad diui[illegible] & [illegible] hostes pararetur via.

Sed d[illegible] forte [illegible] quis [illegible]rum hoc esse consilium: Iam enim Regius exercitus aut Aureliam v[illegible]lus proficiscitur [illegible] [illegible] eò profi[illegible]endum, ita vt [illegible] hoc [illegible] gerendi mo[illegible] mutari nec [illegible] [illegible] absque d[illegible] decore aut etiam pe[illegible] rurum. Tal[illegible] olim inter [illegible] M[illegible]num, & Marcellum Consules Romanos in Casilini obsidione p[illegible]oposita [illegible] cum Fabius Maximus, videns expugn[illegible]onem d[illegible] futuram, mul[illegible] postulaturam [illegible], abitum meditabatur [illegible] vid[illegible]batur, si duo exercitus [illegible] a præsidio Hannibalis [illegible] Marcellus autē contrariæ erat opinionis [illegible]cebatque. Hoc prius fuisse considerandum, [illegible] Cum autem iam [illegible] consequ[illegible] esse vt finē exspectent. Magno enim honori egregi[illegible] belli du[illegible] esse si cæpt[illegible] ad finem per[illegible] de[illegible] vero si de[illegible]stant. Cæsar autem mediam ingressus viam, quæstionem hanc optime decidit, quæ alias magnis ab vtraque parte erat [illegible] difficul[illegible]bus, vt in opusculo meo Discursuum supra primum librum tertiæ Decadis Liuij, typis excuso demonstraui. Rem autem ita aggressus est Cæsar: Destinato in Hispaniam contra Petreium & Afranium [illegible] exercitu itinere, vt & eos famam [illegible] ex Italiæ Pompeij [illegible] debella[illegible], M[illegible] exclusus [illegible] aliq[illegible], ne & alijs ciuitatibus, visa h[illegible] impunitate idem aud[illegible] daretur occasio [illegible] quamuis primo tot[illegible] constituisset a[illegible] exercitum [illegible] vt vi eam ad officium reduceret: tandem tamen consult[illegible] castris atque munitionibus eam cingere, re[illegible] ibi ali[illegible] [illegible] erat, exercitus parte ac [illegible] conficere. Atque hoc modo Massiliam [illegible] quæ parua inter[illegible] mora in man[illegible] [illegible] terrore [illegible]cusso, vt nemo [illegible] in posterum q[illegible]

ues

cni, & col resto seguitare à cuperare paese, & dell' altre piazze principali di mano in man: poi attendere a smembrare le più deboli, che vetrebbe anco a mettere in confuso tanto più le prattiche dell' altra parte con Germani & Suizzeri, & alli Germani, & Suizzeri, che si pigliassero usare ogni benignità, etiandi di lasciarli fino l armi, rimandandoueli con fede di no tornare piu contro à quella Corona, che si verrebbe anco a risuegliare la loro deuotione verso essa, & il medesimo fare con gli altri ancora, come vso Cesare con Pompeiani, che cosi li rese facilissimi à credere alle sue vittorie, oue Pompeo scorticandoi Cesariani li fece ostinatissimi nel combattere, etiandio le centinaia contro à migliaia. Questo è quanto con tanta breuità di tempo hò potuto considerare circa questo soggetto, rimettendomi però.

aret eius remorari auderet. Ita etiam cum Aurelia agi possit, nempe si spes non esset eius breui expugnandæ, (declarato nimirum & incepto obsidionis proposito) in omnem euentum tutum atque securum esset consilium, vt tribus aut quatuor cincta munitionibus, ad quarum defensionem decem aut duodecim millia peditum ac aliquot equitum cohortes sufficerent, quæ vndique victualia præcluderent, occupata etiam superiore qua vrbem a labitur fluuij parte, cum reliquo exercitu progrediatur ad reliquorum locorum occupationem, vt eos paulatim in potestatem redigat, initio semper a debilioribus facto. Atque hoc modo etiam impediet alterius partis cum Germanis & Heluetijs [fœ]dera: præcipue si etiam is qui ex his nationibus in Regij exercitus potestatem deuenerint se benigniorem præbuerit, dimissis videlicet incolumibus, cum armis, saltem, astrictis iuramento, de nunquam contra eam Coronam redeundo. Quo insuper etiam medio antiqua forte illa erga Coronam hanc ex[c]ita[bit]ur deuotio, ad quam & ipsi & alij in posterum redeant. Ad Cæsaris exemplum qui hoc mod[o] [...] tere in suas pertraxit partes, cum Pompeius econtra seuerius tractatos Cæsarianos ob[stinatio]res redderet vt etiam centum Cæ[sari]ani, mille se Pompeianis opponerent. Atq[ue] h[æc] [sunt] q[u]æ in tanta temporis angustia consid[e]rare potui. De cætero me prudentio[r]um [...] iudicio.

INSTRVTTIONE DATA DAL CARDINAL FARNESE A N. N. MANDATO A CIVITA VECCHIA, AL Signor D. Giouanni d'Austria, quando passo di la con l'Armata.

INSTRVCTIO A CARDINALI FARNESIO DATA N. N. AD DON IOHANNEM DE AVSTRIA CVM CIVITATEM Veterem Classe præteruheheretur, misso.

ANdarete a Ciuità vecchia, & vi aspettare il Serenissimo Don Giouanni d'Austria, fin che le galere arriuano, eccetto, che fossero passate, ouero non fossero per toccare altrimenti quel porto, ve ne tornerete subito, secondo che n' hauerete auiso.

Voi haurete tre lettere credentiali, vna per lo Signor Don Giouanni: l' altra per lo Principe d' Vrbino, & la terza per Alessandro nostro Nipote,

AD ciuitatem proficisceris veterem atque ibi exspectabis Serenissimum Don Ioannem de Austria, donec eò cum suis aduenerint triremibus. Et si illæ fortassis iam præterierunt, aut ad eum portum non sunt peruenturæ, statim ad nos, vbi hoc intellexeris, te dibis.

Tres habebis tabulas credentiales: vnam pro Domino Iohanne, alteram pro Duce Vrbin[i] tertiam

& di più faranno à Ciuità vecchia alcuni rinfrescamenti, che hauerà cura di condurli Cesare, nostro spenditore, quali ripartirete fra sua Altezza, & quei nostri Nepoti, secondo che da noi hauete inteso, ricordandoui di dire à Sua Altezza, che da noi se gli offeriscono, non tanto per rinfrescamento, quanto per tributo.

Farete capo ad Alessandro nostro Nipote, con dire, che noi vi mandiamo à vederlo, & darli il buon viaggio, & che hauete commissione da noi di fare riuerenza al Serenissimo Signor Don Giouanni, al quale volemo, che lui v'introduca.

Introdotto da Sua Altezza, doppo fattegli riuerenza, & basciatogli le mani in nome nostro, & presentatoli la lettera Credentiale, che per lei vi diamo, … ngerete che il debito, & desiderio nostro sarebbe … personalmente, si come haueressimo gia fatto senza considerare il pericolo della mutatione d'aria, che si fa da Caprarola à Ciuità vecchia in questi tempi, se fossimo stati sicuri della venuta dell'Altezza Sua in quel porto, perche veramente non potriamo dire quanto ci saressimo rallegrati à riueder l'effigie del gloriosissimo Imperatore Carlo V. padre di sua Altezza in lei, & molto piu di vederla in cosi fresca & tenera età … caminar di … al … della gloria paterna, parendoci che non … parti… lare d… prouidenza diuina … nelle mani di … la ma… mai … vista in mare, della … de' Christiani, doue tutta la Nobiltà del Christianesimo la seguita & tutti gli occhi de' Fedeli sono volti in lei, aspettando vedere, che per sua mano si finisca di estinguere, & … giogare la tirannide de infideli, gia più volte battuta & percossa dalle forze, & valore dell'immortal memoria di suo Padre. Alla qual santa impresa noi l'accompagnaremo con l'orationi, poiche non c'è lecito di trouarci di presenza à seruirla, come in altri tempi nella nostra giouentù ci trouammo appresso dell'Imperatore suo Padre. Però assai gran consolatione hauemo, che Alessandro, & il Principe d'Urbino nostri Nepoti la seruono, e sotto la sua protettione comincino a militare, & siamo sicuri doue mancherà loro … supliranno con l'ardente desiderio, che in essi è di seruire a Sua Altezza, & alla Maestà del Re Catolico, unico Signore & Protettore nostro. Et in questa sentenza accompagnarete le migliori parole che saprete. Questo basti per lo primo ingresso.

Cercarete poi hauer Audienza priuata prima, che partiate, & in quella ringratiarete principalmente sua Altezza de fauori fatti al Signor Mutio Mattei, mandato da noi à farli riuerenza in Genoua, & che delle offerte fatteci, noi ne facciamo quel maggior capitale, che si deue, venendo da

tertiam pro Alexandro nostro nepote. Erunt & præterea in ciuitate Veteri quædam subsidia a Cæsare nostro dispensatore eo deducta, quæ inter Suam Celsitudinē, & nostros ibi nepotes partieris, quemadmodum à nobis intellexisti, memor vt E. C. dicas, non tam pro honorario quam, pro tributo ea offerri.

Primo autem Alexandrum Nepotem nostrum conuenies, cui dices, te à nobis missum, vt nostro eum salutes nomine, ac fœlix faustumq; hoc iter preceris Addito & hoc, quod in mandatis habes à nobis, vt Ser. Don Iohanni de Austria nostro nomine reuerentiam exhibeas, ac petere me, vt ipse tibi accessum ad eum impetret, atq; introducat.

Introductus autem ad E. C. facta reuerentia, manibusq; eius nostro nomine osculatis, oblatis demq; litteris quas ad eam damus credētialibus: significabis ei, debitum quidē nostrū, vt & summum desiderium fuisse vt E. C. in propria persona accederemus, quod & fecissemus nullo periculo ab aëris mutatione quali inter Capreolam & veterem ciuitatem est, hoc præsertim tempore, habita ratione, si de aduentu E. C. in illo portu fuissemus certi. Nullo enim modo dici potest quanto perfusi fuissemus gaudio, visa Gloriosissimi C. E. Patris Imp. videl. Caroli V. in ea effigie, & tanto magis … qu… iam Iuuenili ætate, eam conspexisse nunc paternæ gloriæ vestigijs insistentem: ea … nobis concepta opinione, non absque Diuinæ prouidentiæ adminiculo esse, quod potentissima & instructissima classis, quæ vnquam a Christianis in mare deducta est, tam absoluta cum potestate E. C. tradita sit, … qua … Christiana … sequatur nobilitas, atq; omnium fidelium oculi … in eam sunt … hoc vni cum expectantes, vt aliquando videant infidelium tyrannidem sub ipsius manibus subiectam & finitam, quemadmodum sæpius ante hac ab E. ius parente piæ æternæque memoriæ, percussa & concussa fuit. Quo in Sancto proposito nos eam nostris comitabimur precibus, cum nō datum sit nobis vt præsentia nostra ei adesse possimus, vt ante hac in nostra iuuentute Imp. E. C. patrē secuti sumus. Summæ autem nobis consolationi esse quod Alexander & Dux Vrbini … nunc eis … atq; … ipsius auspicijs militiam ingrediantur. De quibus etiam certi sumus, quod … deficiat, supplebunt ardenti … desiderio, quod in ipsis esse scimus, vt tum C. E. tum Regi Catholici M. inseruiant tanquam vnico & nostro & ipsorum Domino ac Protectori. Hæc ei propones additis in hanc sententiam verbis quanto potes & ornatissimis & appositissimis. Et hæc … pro optimo ingressu ac congressu sufficient.

Deinde curabis vt Audientiam habeas ante vel tuum vel ipsius discessum. In … C

vn tanto Principe, & che co'l mezo di Sua Altezza si spera vincere molte difficoltà, & non esser inutile servitore in qual si voglia fortuna, [illegible] tarsi in maniera che all'A[illegible] Sua non [illegible] dispiacere di haverci favorito.

Sapemo bene, ch alcuni [illegible] d'Italia vniti con ministri di Sua Maestà, val[illegible] del Re Catolico cercano d[illegible] animo per lo quale quando si haverà [illegible] a can[illegible] per mezi creati, noi non ci [illegible] ponere al trastella, che la Maestà [illegible] tome ne ancor il fine d'ogni n[illegible] per esser ordinato ad altro, che al servitio di Dio, & a quello di Sua Maestà Cat[illegible].

Que[illegible] Ministri accecano nelle passioni proprie po[illegible] nendo [illegible] servitio del loro Principe a propry commodi, ne noi [illegible] d'haver loro fatto altro [illegible] piacere, si per la natura nostra, si per esser essi al servitio di quella Maestà [illegible] ringratio Dio, che come giusto Giudice, habbia messo [illegible] nore all'Altezza Sua di pigliare il patrocinio nostro, nel quale con ogni affettione la [illegible] si degni perseverare, assicurandosi, che per tal mezo debba Sua Maestà restare chiara della deuotione nostra, & della via, per la quale questi tali caminano.

N[illegible] vogliamo nominarli, [illegible] pendo, che dagli andamenti haverà potuto l'Altezza Sua, ch'è pru[illegible] [illegible] ma [illegible] orgere il buon animo di ciascuno. Pregarete poi a Sua Altezza il buon viaggio & perche vada con l'animo tuttavia più risoluto à non fare vana l'opinione, che vniversalmente si ha d'vna nobilissima vittoria per le [illegible] vogliamo con [illegible] la libertà, che [illegible] nostra, & l'obligo che tenemo [illegible] lica, & per la confidenza, che [illegible] Altezza [illegible] stra in no[illegible] le accennarete al[illegible] [illegible] come [illegible] [illegible] [illegible] ec[illegible]

L[illegible] a bat[illegible] non si [illegible] senza il [illegible] in questo ca[illegible] l'Armata, e [illegible] hauer [illegible] in acqua [illegible] & la [illegible] poi e giuste le de[illegible] mo fare be loro, il confer[illegible] Terra ferma, & se all[illegible] [illegible] il Re Catolico [illegible] tante ma[illegible] con le ragioni, che Sua

agas gratias pro fauoribus Mutio Matthæi demonstratis, qui a nobis vt ei reuerentiam Genuæ exhiberet, missus fuerat, addito quod promotiones eius faciamus, vt par est, maximi, vtpote a tanto Principe factas, cuius nutu atq; medio, omnes difficultates facile superari queant: neque me futurum in quacunque fortuna seruum aut clientem, sed ita me gesturum vt E.C. nunquam in [illegible] collati fauoris pœniteat.

Satis cognitum atque perspectum habemus aliquos esse Italiæ Principes qui vna cum Suæ Maiest. ministris, nomine etiam Regis Catholici interposito, hoc agant, vt viam nobis præcludant [illegible] qua cum [illegible] medijs sit [illegible] nd[illegible], [illegible] aliam nos eligere posse stellam quam ipsam S. M. quemadmodum neque finis omnium nostrarum acquisitionum, non ad alium tēdat finem, quam ad Dei, & Catholicæ Maiest. seruitium.

Ministri illi suis affectibus ita [illegible] vt propriis commodis fide[illegible] [illegible] d[illegible]tatem postponant. Neque nos a[illegible] quam quod ipsis omnia præstit[illegible] o[illegible] ex in[illegible]atione nostra & prope[illegible] naturali, tum etiam quia in Eius M[illegible] Deo autem ago gratias, quod [illegible] dex, animum E.C. inspirau[illegible] ret Patrocinium: in quo, q[illegible] gamus vt perseuerare dign[illegible] q[illegible] modo S. M. & nostram de[illegible] nem, & qua illi ingre[illegible]ntur viam cognoscet.

Nominare eos nolumus, hoc [illegible] quod E. C. p[illegible] qua [illegible] actionibus, qu[illegible] [illegible] Pr[illegible] E. C. [illegible] ad ra[illegible] aut [illegible] pinion[illegible] d[illegible] no[illegible] a v[illegible] fide ct[illegible] Maiest. [illegible] in [illegible] ac [illegible] fiducia, quam E. C. in nobis collo[illegible], cu[illegible] ces [illegible] aliquas [illegible], quas ei [illegible] præuidemus, ne E. C. eas expauescat, aut sufficienter p[illegible], vel quod quidem vellent triumphum hunc e[illegible] bus eripiant, qui ei post talem victoriam, & in hoc, & in futuro sæculo paratus est: quod p[illegible] [illegible] cui Princeps non minus [illegible] & Pius, quam Gene[illegible] debet.

Prior est, non esse omnino certos [illegible] præ[illegible] venturos. Sunt enim [illegible] R[illegible] cæ[illegible] assueti & [illegible] lo[illegible] aut inuit[illegible] ce[illegible] certi: maxim[illegible] si [illegible] siderato, quod [illegible] an[illegible] etiam [illegible] vna omnia [illegible]

Maestà tiene in [illegible] *luoghi* [illegible] *ferma, spettanti al dominio di Milano* [illegible] *e, o almeno essi penserebbero* [illegible] *per* [illegible] *à recuperarle.*

Alla Maestà Catholica non manca chi dica [illegible] *perdere gli apportarebb* [illegible] *luoghi suoi maritimi, &* [illegible] *guadagno non molto gra* [illegible] *quali desiderano vedere* [illegible] *de' Principi bilanciate, ac-* [illegible] *gno delle persone loro* [illegible] *apriranno à qualche colorato attac* [illegible] *per ritardare, che questa gloria della* [illegible] *non* [illegible] *persona di Sua Altezza, perch* [illegible] *ella si farebbe tanto auan* [illegible] *ariano immediatamente* [illegible]

[illegible]

vbi maior est ipsorum potentia, habent, & insuper pecunijs & militibus simul destitutis difficile erit, ea & quæ in terra firma possident, conseruare. Econtra vero, si uostra classis vi[illegible]am reportet, verendum ipsis esset ne Rex Catholicus tantis viribus auctus, eaque accepta oc[illegible] cogitaret de Iuribus suis, quę m[illegible] in locis terræ firmæ ad Mediolani Dominium pertinentia habet, vt recuperandis.

Neque & alij deerunt qui M. Catholicæ persuadere conentur, conflictum si succumbat, magnum in locis maritimis allaturum damnum: econtra verò si vincat, non adeo magnum futurum [illegible]lumentum. Atque hoc modo, ministri [illegible], qui plerunque malunt vires Principum in quouis esse æquali [illegible] vt eorum semper indigeant [illegible] quem inuenient prætextum atq. [illegible] quo impediant, ne victoriæ huius gloria ad E. Cels. pe[illegible], ne ea obtenta eò vsque E. C. progrediatur, vt omnes [illegible] Ministri [illegible]

[illegible]

Il Papa [illegible] *desidera &* [illegible] *re* [illegible] *ale* [illegible] *tanto* [illegible] *per* [illegible] *de* [illegible] *haver* [illegible] *pensiero* [illegible] *sia per havere la* [illegible] *che* [illegible] *l'Armata* [illegible] *be* [illegible] *ancor* [illegible] *per forze* [illegible] *ben arma-* [illegible] *maneggiare* [illegible] *& simulare* [illegible] *nostra al incontro con gli archibugi* [illegible] *altro fattione & prima hann* [illegible] *che que* [illegible] *& con le pauesate si* [illegible] *oltre le pezzi di ferro. Le sei Galleazze* [illegible] *conducendo Sua Altezza per antiguardia* [illegible] *che* [illegible] *mettere in disordine, & confusione tutta* [illegible] *Turchesca.*

[illegible] *e, che sua Altezza attenda à* [illegible] *one* [illegible] *per sona sua* [illegible] *a* [illegible] *ama* [illegible] *gloria di* [illegible] *Cattaro* [illegible] *che deue* [illegible] *lare in queste* [illegible] *anco ne* [illegible] *orationi di questo santo* [illegible] *& tutta la Chiesa Santa* [illegible] *Dio sia per* [illegible] *questa santa impresa, & non accetti* [illegible] *di* [illegible] *combat-* [illegible] *ambascia. &* [illegible] *come* [illegible] *Dio &* [illegible] *re di Sua Al-* [illegible] *la vittoria fruttuosa.* [illegible] *le* [illegible] *nando le nemiche* [illegible] *le*

S[illegible] emus, qui [illegible] que d[illegible] & videtur Sa[illegible] præuidere [illegible] etiam E. Cels. excitatam [illegible] tam [illegible] quam ad Dei gloriam, & [illegible] ad [illegible] ad salutem Christiano [illegible] Neque [illegible] aliud [illegible] aut mente concipere po[illegible] quam quod E. C. [illegible] sit re-p[illegible], præ omnibus [illegible] vnquam [illegible] hominum memoria in mari obtentæ fu[illegible] in hac classe non solum [illegible] maiorum tum [illegible] sed p[illegible] si numerus sed [illegible] E[illegible] N[illegible] quod [illegible] ab [illegible] aliqua[illegible] Illi enim v[illegible], & coacti in [illegible] en-dunt, præ[illegible] quod non tam bene instructi, neque ad [illegible] vsum assueti sunt [illegible] saltem ac [illegible] ces absque vlla fere defensione v[illegible]. Nostri vero [illegible] & [illegible] & [illegible] sunt, dum [illegible] dunt, [illegible] agilis, tum etiam [illegible] onerariæ naue quis E. C. in fronte ducet, optimo [illegible] ad hostium [illegible] in ordinem [illegible]dum, ac totam classem T[illegible] dis[illegible]endam.

[illegible] pretium itaque est, [illegible] E. C. eam præte[illegible] occasionem tam illustre augmentum [illegible] in [illegible] Patris sui, in propria [illegible] quæ etiam ad summi honoris [illegible] præ omnibus, quibuscunque belli D[illegible] Habebit præter vires illas vi-

 sibi-

coste d'Africa, non è dubbio, che si farà Signore di tutti i porti di Oriente. Ricordandosi dall'altra parte, che li Venetiani si trouano molto esausti, & vedendo, che la Lega non li profitasse, saria facile cosa, che s'attaccassero ad ogni conditione di pace, & di tregua.

Il Papa stà in mal termine di sanità, tranagliato da dolori di pietra. & se questo santo vecchio muore, saria difficile à sostentare la Lega, perche sotto altro Pontefice non tutte le parti così vnitamente considerarano, & altro Papa potria hauere altri pensieri.

Concluderete finalmente, con supplicare Sua Altezza si degni tutto accettare in buona parte, come cose dette da vn suo seruitore, auido bene della salute, & grandezza publica della Christianità, & di Santa Chiesa, ma non meno di quella di Sua Altezza.

Non raccommandiamo noi all' Altezza Sua, nè il Principe d'Vrbino, nè Alessandro nostri Nepoti, ma più tosto douemo mostrare segno di molta riuerenza, & humilmente ringratiarla delli fauori, & gratie, che fa continuamente all' vno, & all' altro.

Però non poteте lasciare di supplicarla, ch' essendo questi due giouani soli nelle case loro l'Altezza Sua si compiaccia di tenerli appresso la persona sua, nè comporti, che si mettino ad ogni pericolo.

Il caso successo à Genoua tra Alessandro, & il Principe di Fiorenza, dubitiamo, che non habbia turbato la mente di Sua Altezza, però la supplichiamo à restar seruita nell' occasioni, con l'auttorità sua soppere questa, & ogn'altra mala od[illegible] [illegible], che vi potesse nascere, così per far gratia a casa nostra, come ancora, perche pare con[illegible] alla grandezza dell' Altezza sua, che [illegible] pi d'Italia siano vniti al suo seruitio.

Per lo P[illegible]ipe d' V[illegible]bino.

V Isitarete il Principe d[illegible]o in nome nostro rallegrandoui [illegible] & [illegible] sua sanità, & del [illegible] amare, second[illegible] tes, & del buo[illegible] tez[illegible]a di D[illegible] G[illegible] [illegible] alcuna d[illegible] dro, & [illegible] ara la [illegible] pu[illegible] tas[illegible] d[illegible] altro, li preghamo a stare [illegible] nut[illegible] d[illegible] re luogo a maligni, i quali cercano di [illegible] in discordia, & sus[illegible]tare fra loro vna [illegible]mulat[illegible]ne, ma con l'vnione del sangue fia[illegible] [illegible] tarco in amore, si a[illegible]o del continue in[illegible] [illegible] che fra [illegible] si aportato [illegible]crobba, ne seruitio, ne altra comodità, che oltre ne faranno laudati, & daranno contento a noi, ne riporteranno ancora essi maggior comodo, & faranno stare indietro

sibiles, etiam a sua parte pieces quibus co[illegible] Sancti[illegible]us lenis, totiusq. Sanc[illegible] Ecclesiæ: ne[illegible] vereatur vt Deus tam sanctum opus destruat atque relinquat. Caueat insuper E. C. ne quod [illegible] admittat consilium, quo prelium dissuadeatur, sed si fieri potest, confligat, & si vincat, vt in Dei [illegible] ramus auxilio Eiusq. Cels. fortitudine, co[illegible] & victoria vtendum, procedat vlterius: vbi [illegible] hostium vexilla per Africæ trahantur l[illegible] erit dubium quin omnes Orientis portus in suam redigat potestatem. Meminerit etiam Venetos valde esse exhaustos, & nisi ex hoc fœ[illegible] aliquid emolumenti persenserint, facile fieri posse vt quauis occasione ad pacem aut saltem ad in[illegible] cias inclinent.

Papa non admodum prospera est valetudine, calculi doloribus afflictus: & si hic moriatur sen[illegible], difficulter poterit fœdus hoc sustentari. N[illegible]m [illegible] fieri potest, vt sub alio Pontifice omnes [illegible] mitet consentiant partes. Et quis scit [illegible] Papa alias quoq; habiturus sit cogi[illegible].

Concludes tandem, rogans E. C. vt [illegible] meliorem interpretetur partem, [illegible] atq; cliente non minus salutis pu[illegible] norum Sanctæq; Ecclesiæ, quam E[illegible] atq; prosperitatis auido profe[illegible].

Non commendamus E. C. ne[illegible] pem neq. Alexandrum nostr[illegible] tius tenemur omnem dem[illegible] eiq; qua possumus humil[illegible] gratias, pro fauorib. vtriq; hactenus [illegible] monstr[illegible].

Intermittere a[illegible] non posse, quin eam rogemus, cum d[illegible] entes [illegible] in suis superstint fami[illegible]s vt E. [illegible]pe se [illegible]te, neq. pe[illegible] u[illegible] exponant e[illegible] u[illegible] nili quodam ardor[illegible].

V[illegible] qui C[illegible] [illegible] Al[illegible] [illegible] c[illegible] [illegible] a[illegible] qu[illegible]q. oc[illegible] tat [illegible] hanc & omnes a[illegible] posi[illegible] nt [illegible] commotiones, [illegible]stra gratiam eius sentiat. quam q[illegible] E. Cels. magnitudini conueniens videtur, [illegible]t omnes Italiæ Principes sub ipsius seruitio vniti sint.

Pro Vrbini Principe.

VRbini visitabis Principem, meoq. nomine Eccellentię S. gratulaberis ei de prospera valetudine bonoq[illegible] quo omnium [illegible] amorem concil[illegible] quem a[illegible] odũ de Mutio Matthæi intellexi[illegible] d[illegible]q. h[illegible] [illegible] apud Cels. [illegible]on Ioannis est [illegible] nulla [illegible] sit differ[illegible] inter S. E. & Alexandrum, atque vtriusque & sanitas & reputatio [illegible] ex æqu[illegible] & chara & curæ sit, rogare nos [illegible] ipsi[illegible] se v[illegible] ti

atque

quelli che pensano di disunirli, & quello istesso ufficio, che fate con Sua Eccellenza [illegible] hò dato commissione, che facciate con Alessandro ancora, e fatelo veramente con ogni efficacia.

Di più pregarete Sua Eccellenza ad hauere consideratione che [illegible] persona sua stà la [illegible] [illegible] non voglia mettersi ad ogni [illegible] con la persona del Generale, [illegible] aspetta a Principe d'honore, [illegible] con fattione di soldato privato, [illegible] animoso, & forte.

Per lo Principe di Parma

AD Alessandro darete conto di quanto haue- [illegible] Altezza, & di quelle, ch' [illegible] acciò informato del tutto. Poi [illegible] che tra lui, & il Principe [illegible] viuone [illegible] in questo, di [illegible] medesimo, [illegible] haurete [illegible] Principe d'Vrbino

[illegible] che [illegible] Genoua [illegible] il Principe di Fiorenza, so bene, per [illegible] quando il Principe di Fiorenza entrò a far riuerenza al Serenissimo Signor Don Giouanni, a tutti gli altri, [illegible] erano con [illegible] Alessandro [illegible] il Signor Don Giouanni, passando innanzi senza dire niente al Principe di Fiorenza.

Con tutto ciò lui sa le male [illegible] passate, & che noi andiamo cercando per ogni via di superarle.

Ci dispiace ancor il passaggio fatto per Genoua armato, con tanta gente, che sono cose da giouani, messi su da persone, ch' hanno mediocre piacere del buono stato dell' vno & dell' altro.

Confesso bene, ch' io tengo memoria di quelli, che con tanta prontezza si sono mostrati nostri amoreuoli & ricordo ancora à lui, che faccia il medesimo.

[illegible] farsi amare da ogn' huomo, fauorir [illegible] a [illegible] auuertendo di non offendere [illegible] de' suoi seruitori, [illegible] preda di [illegible] di nissuno, che non comporti [illegible] creda tanto al primo auuiso, [illegible] per l' altra parte, si come ancora non ha [illegible] non crederli assolutamente [illegible] altri di darli auuisi, & [illegible]

Non [illegible] deliberationi ansiose, ne corra in furia, che 'l tempo è bene spesso miglior mi-

atq; [illegible] sint, neque mai [illegible] discordiæ ex quadam æmulatione tenten[illegible], aures præbeant: sed cum sanguinis [illegible] coniungantur etiam amore. Semper simul [illegible] neque diuisio sit inter eos, siue bonorum, siue [illegible], siue aliarum quarumuis commoditatum, [illegible] re præter omnium laudem, & nos [illegible] & ipsi præcipuum colligent fructum, atque eos [illegible] qui discordias inter ipsos serere [illegible]. Ac hoc ipsum quod cum Sua E. agis, mandatum quoque esse dicito, vt & cum Alexandro agas, vt & vere atque instanter facies.

Deinde & S. E rogabis vt cogitet, quod ipsa solus [illegible] domus ac fam[illegible] surculus, ne itaque se omnib. exponat periculis. Sufficiat vt apud supremum exercitus Ducem sit, ibique ea faciat quæ ad honorato exspectantur [illegible] neque ipsum decere, vt in gregariorum militum operib. animosi atque fortis laudem affectet.

Ad Principem Parmensem

ALexandro referes quid [illegible] E Cel. [illegible] quidq; [illegible] vt de om[illegible] [illegible] Deinde [illegible] optamus vt inter ipsum & Vrbini Ducem sit vt sanguinis ita & voluntatum [illegible] in id itaque incumbat, [illegible] hac in re nos gaudio sit: eademque ipsi referes, quæ Vrbini Princi[illegible] dixisti.

Nos [illegible] ea quæ inter ipsum & Florentiæ [illegible] acciderunt, quamuis secundum [illegible] non adeò culpari possit, quod Florentiæ Princeps ad Reuer Ser. Don Ioanni [illegible] ea q; [illegible] ad omnes qui aderant, præter [illegible] solum, quasi eum non [illegible] honoris grauate [illegible], ipse exeunte Don Iohanne cum subsecutus, nullum ad Florentiæ Principem [illegible] fecerit.

Re[illegible] præteritarum exulcerationum, & quam [illegible] laboremus vt omnibus modis eas & [illegible] & [illegible].

Displicuit insuper nobis iter illud per Genuam cum tanto comitatu. Iuuenum illud erat, ab ijs qui non ade[illegible] magnam ex bono vtrius statu voluptatem capiunt, instigatorum.

Fateor quidem me eo[illegible] esse memorem, qui tanta [illegible] titudine nostri testati sunt studium, eumq[illegible] [illegible] faciat.

Vt ho[illegible] vt om[illegible] sibi amorem conciliet. Bon[illegible] [illegible] prosequatur: suos domesticos atq. [illegible] honesti & conuenienti termi[illegible]: hoc [illegible] caueat ne quenquam ex magni[illegible] pro[illegible] seruorum off[illegible] Ne omnib. aut cuiquam [illegible] in prædâ det. Ne eos apud se te[illegible] offent[illegible] dedecori. Ne cuiquã [illegible] credat: quin etiam alteri parti [illegible] autem seruat illibatam. Neque tamen [illegible] aperte demonstret quod ei non credat,

[illegible] di noi, à far quello, che noi non sapemo fa- [illegible].

Alla sua Tauola siano soldati vecchi, & Caualieri di honore, & cerchi di ragionare, & d'intendere sempre cose di guerra, con quelli, & da quelli, che gli possono insegnare.

Fauorisca i soldati, massime i vecchi, aiuti, doni, & souuenga, quando vede altri hauere bisogno, visiti soldati ammalati, & mandi gli qualche ristorò, ingegnisi sapere il nome di tutti, & per le proprio nome salutarli.

Vna certa piaceuolezza nel trattare con tutti, mostrando per [illegible] venga da natura, & non da arte.

Conserui la grauità, massime con i Spagnuoli, ma con Italiani vadila mescolando con vna certa [illegible] lanza soldatesca. Porti riuerenza à [illegible] Altezza, & à gli altri Generali della Lega vn certo rispetto.

Nè consigli, & altri lueghi, & attioni publiche, doue si tocchi di parlare vadi sempre examinato, con hauere scritto il suo parere, & parlic [illegible] desita, rimettendosi sempre al giuditio di [illegible] Altezza, & de piu prattici, & procuri quanto [illegible] piu, di abbr[illegible] que[illegible] opinione, alla quale vedera Sua A[illegible] inclinare, [illegible] [illegible] lo [illegible] abbando[illegible] il suo par[illegible] [illegible] modestia, & [illegible] & [illegible].

A[illegible] il giuoco, & sapemo di quanto [illegible] cagione, però desideramo che [illegible] [illegible] quasi vn Elemento [illegible] per [illegible] d' altri passatem[illegible] [illegible] giuoca. Ci [illegible] l' att[illegible] Pompeo Colonna del donatiuo [illegible] guadagnatili per[illegible] tali nen giuoc[illegible] accio il dono non g[illegible] perdita.

La lib[illegible] mendi [illegible] ta, non dia [illegible] altre il [illegible] [illegible] diamo [illegible] quest[illegible] co[illegible]

[illegible] la persona [illegible] tutto gi[illegible], co- [illegible] attere [illegible] animi a tut- [illegible], ne corra ad ogni rumore, metten [illegible] tutti i sbaragli come vn fantaccino da tre [illegible] bisogna dare [illegible] & [illegible] la reputatione di coraggio- [illegible] con tutto ciò da piu biasimo, che laude mettersi a pericoli manifesti senza vrgente [illegible] causa, & li mettiamo in consideratione la casa

ne alij quoque qui necessario [illegible] informationes & instructiones, auertantur.

Ne in deliberationibus nimis sit scrupulosus aut anxius, neque nimium etiam præceps. Tempus enim quandoque tanquam melior nobis minister, ea perficit, quæ nos perficere non possumus.

Mensæ suæ adhibeat milites veteranos [illegible] honoratos: de rebus militaribus plerunque [illegible] ipsis sit sermo, cum ijs præcipuè a quibus aliquid ad [illegible] discere potest.

Fauore milites prosequatur, præcipuè veteranos, donis atque subsidijs iuuet, cum in necessitate eos videt [illegible] ægrotos inuisat [illegible] leuet, recreet, omnium nomina scire curet [illegible] etiam, vt proprio quemque nomine salutare possit.

In congressibus certam quandam [illegible] benignitatem & comitatem, ver[illegible] [illegible] fictam [illegible] naturalis vid[illegible]

Grauitatem conseruet, maxim[illegible] nis. Cum Italis autem certa & [illegible] confrat[illegible] mixta sit.

In consilijs, aliisque in locis & [illegible] blicis, circum[illegible] vtatur [illegible] suam semper in [illegible] scripto [illegible] desitia, semper S. C [illegible] atq, exercitatiorum [illegible]. Qua[illegible] tum [illegible] pot[illegible] [illegible] nem, in quam S C [illegible]. Et [illegible] te [illegible] al [illegible] faciat hoc cum [illegible] & [illegible] vn- [illegible] primu[illegible]

L[illegible] nobis ge- [illegible] actio, donatio [illegible] [illegible] atorum, quos In- [illegible]. S[illegible] e amplius cum tali- [illegible] in maius damnum, [illegible] tam cedat.

Liberalitatem commendamus quidem, sed caue ne in vitium conuertatur proximum, prodigalitatem videlicet. Præter enim damnum quod ex eo oritur, comes ei plerunque et iam est infamia, & opinio, quasi omnes superare v[illegible] Meminerit itaque multos se habere & æquales & superiores, quibus non vsque adeo ea res [illegible] bit, & quorum hoc modo in se & od[illegible] & [illegible] diam [illegible] [illegible] tabit.

Commendamus nos ei personæ [illegible] propter excessus qui admittuntur, [illegible] etiam propter pericula in conflictu [illegible]

nostra, la quale [illegible] sapemo quant[illegible] per l'ardire del Duca Horati[illegible].

Et perche il mare portabene [illegible] doue l'huomo non [illegible] no bene spesso ca[illegible] opinati [illegible] sempre [illegible] doppie, & auantaggio e di [illegible], che fà bisogno.

S[illegible] una [illegible] da darne [illegible], & mandi [illegible] huomo pratico [illegible] et esprimere [illegible] giudichiamo atto Pietr[illegible] R[illegible]

[illegible] a buon viaggio & serua Sua Al[illegible], in un instante serue Sua Maestà Cat[illegible] ca, N[illegible], & [illegible] faccia que[illegible] uffi[illegible] per n[illegible] giudi[illegible] pin opportuni.

occasiones sit arn. [illegible] Ne ad omnes accurrat rumores aut tumultus [illegible] us se immiscens concursib. tanquã ex insima [illegible] Quam-uis enim, & signa edenda fortis atq[illegible] animi, vituperio tamen proprius est [illegible] manifesto absq; vrgente necessit[illegible] expona[illegible] [illegible]lo. Recordetur domus nostræ, in qua scim[illegible] quantum amiserit, per Ducis Horatij animositatem.

Et q[illegible]m mare aliquando homines eò deportat, quo non volunt, aut alij ibi occurrunt casus [illegible], duplam semper procuret prou[illegible] [illegible], ac semper de pl[illegible]us in euentum, quam [illegible] necessitario, sibi prospiciat.

Cum aliquid expediet, ne differat eius relationem, Romamque mit[illegible] at hominem & calamo & lingu[illegible], qu[illegible] ordine referet. I[illegible] ad hoc munus puto Petrum Richardi Spolcranum

Nau[illegible]et & profici[illegible]catur feliciter. Eius Celsitudini fide[illegible]ter seruiat, & simul Suæ Maiestati C[illegible] & [illegible] nostræ inse[illegible]uiens: & suo tempore ea nobis præster officia, quæ opportuniora iudi[illegible]

BILANCIO DELL' ENTRATE, ET VSCITE DI TVTTO LO STATO DELL' ECCELLENTISSIMO SIGNOR Duca d'Vrbino.

ENTRATA D' VRBINO.

COMPVTVS REDITVVM ET EXPENSARVM TOTIVS DVCATVS VRBINI.

Colt[illegible] ordinarie Scudi	[illegible]098.48	Receptæ [illegible] ordinariæ. Coronat.	3098.48
C[illegible] de[illegible] her[illegible]a.	245.12	Recepta ex herbis cor.	245 12
C[illegible] a de[illegible] Tauol[illegible]to	[illegible].50	[illegible] ex Ta[illegible]o[illegible]to	[illegible]
P[illegible]	[illegible]	[illegible]eposit[illegible] mercium	500
Banco de Macel[illegible]	[illegible]	T[illegible] M[illegible]	800
Passo de la [illegible]	[illegible]	T[illegible]	[illegible]9
Entrata de g[illegible] al[illegible]giamenti [illegible]	[illegible]	R[illegible] ex [illegible]spitiis Vrbini	339 9
Augumento della moneta [illegible]	[illegible]	[illegible] pret[illegible]	414.14
A[illegible]to dell' [illegible]steria d[illegible]	24	L[illegible]	24
Somma [illegible]udi	[illegible]6.1[illegible]	Summa cor.	5016.12

Vscita d' Vrbino.		*Expensa Vrbini.*	
Salario d' [illegible] scudi	1[illegible]47.19	[illegible] in V[illegible] cor.	1047.19
Spesa d [illegible]ne	572 4[illegible]	E[illegible]arum	[illegible]0

Ex[illegible]

Spesa d'incanti per il Dacio venduto	16.55	Expensæ in auctione venditi vectigalis	16.55
Spesa degli alloggiamenti	199.42	Expensæ hospitiorum	199.42
Spesa diuersa	198.54	Expensæ diuersæ	198.54
Spesa della conserua	68.33	Expensæ conseruæ	60.33
Spesa della biada	923.21	Expensæ frumenti	92[illegible].21
Assignamento del Sig. Conte Giulio da Tiene	200	Assignatio Comitis Iulij da Tiena	200
Assignamento dell' Armarolo di Casteld.	19	Assignatio armamentarij Casteld.	19
Somma Scudi	3241.24	Summa cor.	3241.24

Entrata di Pesaro. — *Reditus Pesari.*

Dacio della Mercantia, e Doana Scud.	1226.19	Vectigal ex mercibus cor.	1226.[illegible]9
Dacio d[illegible] Mac[illegible]ar[illegible]	1350	Vectigal laniorum	1350
Pesa del grano al Molino, & Dacio della grassa.	1136.20	Frumenti ad molaturam ponderatio & Vecti[illegible]al ex adipe coron.	1136.20
Dacio del nolo delle case, & Molino tricolo.	399.24	Vectigal ex locatione domuum & Molat[illegible] colæ	[illegible]
Dacio della colta forastiera	14[illegible].7	Vectigal ex recepta externa	[illegible]
Tratta del vino per mare, & per terra	49.34	Prouentus ex vino, per mare & per terram	49.[illegible]4
Dacio del vino a spina	3[illegible].32	Vectigal vini Speriæ	[illegible]
Dacio della stadierà della Mercantia	53.20	Vectigal ex statera mercium	[illegible].10
Dacio della bolla, & cencio, feccia	97.[illegible]5	Vectigal ex bulla, cencio & fece	[illegible]
Dacio del Mediro quarti	58.10	Vectigal Mediriquarti	[illegible]
Tratta di grano, & legumi	273.14	Prouentus ex grano & legum[illegible]	[illegible]
Gabbellette per datij che si vendono	24.56	Prouentus ex venditis ve[illegible]	[illegible]
Pa[illegible]aggi d[illegible] pa[illegible]aggieri	220.19	Ex peregrinorum transitu	[illegible]
L' Dannedate	251.42	Dannedatum	[illegible]
Dacio de fichi, & frutti tratto quel che và alla mercantia	509.41	Vectigal ex ficubus & f[illegible]ib.[illegible]	50[illegible].41
Terzaria, che paga il contado	725.3	Tertiaria e villis	[illegible]25.3
Paga de' fanti	325.35	St[illegible]pendia peditum	32[illegible]5
Mezo grado della frasca	113.52	Ex [illegible]luarum prouentu	153.52
Imbotta del grano	584.53	R[illegible]cept[illegible]	5[illegible]4.13
Imbotta del vino	193.45	R[illegible]pt[illegible] vini	193.45
Affitto dell' hostarie, e lettere della Po[illegible]a	3[illegible]9	Locatio hosp[illegible]m & [illegible]	309
Augmento della moneta sopra il Sale	336.[illegible]	Au[illegible]	[illegible]6.[illegible]
Entrate di botteghe fatte per la fiera	15	Re[illegible]s ex [illegible]ndi na[illegible]	15
Somma Scudi	[illegible].16	[illegible]	[illegible]49 16

V[illegible] di Pe[illegible]o. — [illegible]

Salario di Pesar[illegible]	[illegible]	[illegible] P[illegible]onato [illegible]	1692.43
Spesa diu[illegible]a	[illegible]	[illegible]pensæ [illegible]uersæ	60.2
Salario d[illegible]a [illegible]	271.5	[illegible]pensæ in cataractam	271.5
Spe[illegible] Dac[illegible] vendute	6.31	Expensæ in venditione Datiorum	6.55
Spe[illegible] di [illegible]	55.8	Expensæ in Eleemosynas	58.8
S[illegible]	228.23	Expensæ frumenti	228.23
[illegible]	588	Expensæ in peditum stipendia	588
[illegible]o di Madama Eccellentissima	3200	Assignatio Ducissæ Illustrissimæ	3200
[illegible]namento del Samperolo	25	Assignatio Samperolij	29
[illegible]gnamento al Preuosto di Pesaro	50	Assignatio lictorum præpositi	50
A[illegible]gnamento de' Reuer. Padri di S. Bartolo	40	Assig. Reuer. patrum S. Bartholomæi	40
Somma Scudi	6217.12	Summa cor.	6217.12

Entrata d'Augubbio. — *Reditus Eugubij.*

Gabbella della mercantia Scudi	1181.15	Vectigal ex mercibus cor.	118[illegible]5

Vecti[illegible]

Gabella della carne	749.24	Vectigal ex carnibus	749.24
Gabbella del macinato	265.45	Vectigal ex molatrinis & farina	265.45
Gabbella del vino	13[illegible].33	Vectigal ex vino	130.33
Gabbella de' Dannedaio	102.30	Vectigal ex Dannedaro	101.30
Gabbella [illegible]	2[illegible].49	Vectigal ex Cencis	212.49
Gabbella [illegible]	[illegible]	Vectigal ex mensuris	35.5
Gabbella [illegible] de' fiorini	6[illegible].5	Vectigal ex damno florini	66.5
Gab[illegible]	54.22	Vectigal ex bulla	54.22
Composi[illegible] Hosterie di Londa	2.27	Compositio Hospitiorum Londæ	2.27
Compositione di paglia, legne a danari	[illegible]	Compositio de stramine & lignis	31
B[illegible] grano, & vino per Leuante & per Ponente	[illegible]3.28	Vectigal ex grano & vino tam in Orientem quam Occident. portando	1953.28
[illegible]rano, vino vua, & pagliose	436.20	Ex [illegible]no, vino vua, & paleoso	436.20
N[illegible] due [illegible] di Costacciara	[illegible]	Locatio duarum Costacciaræ ferricinarum	55
Augumento della moneta sopra il Sale	327.47	Augmentum precij salis	327.47
Somma Scudi	5[illegible]	Summa cor.	5784.10

Vscita d'Ag[illegible]o. — *Expensa Eugubij.*

Salariati d'Agubbio Scudi	129.54	Salaria Eugubij cor.	129.54
A[illegible] del Signor Falcucci in Roma	570	Assignatio Domini Falcutij Romæ	570
Assegnamento del Signor Gabriele in Roma	250	Assignatio Domini Gabrielis Romæ	250
Assegnamento del Capitan Valerio Corumo	300	Assignatio Capitanei Valerij Coruini	300
Censo che si paga a Madonna Lugretia Barona	96	Census Dominæ Lucretiæ Baronæ	96
C[illegible] si paga a[illegible] heredi del Ansideo	221.49	Census hæredibus Ansidei soluendus	221.49
C[illegible] a Madonna Attalenta	317.14	Census Dominæ Attalentæ soluendus	317.14
[illegible] Datij vend[illegible]	167.39	Expensæ offertarum pro venditis Datijs	167.39
[illegible]	217.23	Expensæ Eleemosynarum	217.23
S[illegible] per [illegible] la ferrera di Costacciara	26 28	Expensæ in [illegible] ferricina Costacciaræ.	26 28
Spese [illegible]	115.30	Ex[illegible]	115.30
Spesa di strada, contata col contado	135.43	E[illegible] G[illegible] villis recipiendi	135.43
Censo di Santa Maria di Campit[illegible]	4	Census S. Mariæ de Campi[illegible]a	4
Somma Scudi	[illegible]40	Summa cor.	365[illegible].40

Entrata di Cagli. — *Reditus Cagli.*

Gabbella, & fumi della città Scudi	449.19	Vectigalia & ignes in ciuitate	449.19
Gabbella, Dacio, & fumi del contado	1248.2	Vectigalia & ignes in villis	1248.2
Gabbella del passo	495.33	Vectigal transitus	495.33
Gabbella del vino	31[illegible].6	Vectigal vini	31[illegible].6
Gabbella del Ri[illegible]osso	15[illegible].29	Vectigal Ri[illegible]	15[illegible].29
Gabbella [illegible]	5.35	Vectigal piscium	5.35
G[illegible]	11[illegible]9	Vectig[illegible]	11[illegible]9
G[illegible]	8	Vectigal C[illegible]	8
Cap[illegible] del cinulo	63.46	Ca[illegible]	63.46
Affitto del Monte de Caualli	4[illegible]	L[illegible] equorum	47
Datij che si mettono in quarto	90.48	Vectigalia quæ in quartas diuiduntur	9[illegible].48
Augumento della moneta sopra il Sale	98.19	Augmentum preti[illegible]	[illegible].19
Somma Scudi	2986.18	Summa cor.	2986.18

Vscita di Cagli. — *Expensa Cagli.*

Salariati di Cagli Scudi	556.33	Salaria Cagli cor.	556.33
Spesa [illegible] Elemosine	1[illegible]8	Expensæ Eleemosynarum	108
Spesa di Cancelleria, & Datij rimesse in Quarto	131	Expensæ Cancellariæ, & vectigalia in quartas diuisa	131

Spesa diuersa fatta in Cagli	94.20
Assignamento di Madama Eccel.	1400
Somma scudi	2289.53

Expensæ diuersæ	94 20
Assiguatio Ducissæ Illustrissimæ	1400
Summa cor.	2289.53

Entrata di Fossambrone.

Prouisione ordinaria	*scudi* 750
Dannedato	150.20
Affitto dell' Hosteria della posta	36
Noli di Case, & Botteghe	75.13
Tratta de' grani	428
Augumento della moneta sopra il Sale	84.10
Somma scudi	1523.4

Reditus Fossambronij.

Prouisio ordinaria cor.	570
Dannedatum	150.20
Locatio hospitij Veredi seu Postæ	36
Locationes domuum & tabernarum mercatorum	75.13
Prouentus ex granis	428
Augmentum p[illegible] salis	84.10
Summa cor	[illegible]3.4

Vscita di Fossambrone.

Salariati in Fossambrone	304 1
Spesa d' Elemosine	58.31
Sbasso del nuouo Territorio di Montefeltro	24.30
Spesa straordinaria di Cancellaria	176
Spesa per il Giardino, & canneto	13.11
Spesa del barco	58.12
Spesa diuersa	180
Assignamento del Cardinale Panetio	20
Spesa di biada	156.59
Somma scudi	913

Expensæ Fossambronij.

Salaria Fossambronij	3[illegible]
Expensæ Eleemosynarum	[illegible]
Sbassus noui te[illegible]torij Montis [illegible]	2[illegible]
Expensæ extraord[illegible]riæ Cancellariæ	[illegible]
Expensæ in hortum & aru[illegible]netum	[illegible]
Expensæ in na[illegible]em vectoriam	[illegible]
Expensæ diuersæ	[illegible]
Assignatio Cardinalis Panetij	[illegible]
Expensæ in grana	[illegible]
Summa [illegible]	[illegible]

Entrata di Castel durante.

Prouisione ordinaria	*scudi* 718.25
Bocche di Samoli	27.20
Passaggio di Samoli	27.40
Capisoldi del ciuile	29.14
Augumento della moneta sopra il Sale	17.35
Somma scudi	855 [illegible]

Reditus Cast[illegible]an[illegible].

Prouisio ordinaria cor.	718 25
Fauces Samoli	27.[illegible]
Transitus Sam[illegible]	[illegible]
Capisoldi ciuilis	29.14
Augme[illegible]	[illegible]
Summa [illegible]	[illegible]

Vscita di Castel d[illegible]nte.

Salariati in Castel durante	*scudi* [illegible]14.40
Spesa diuersa	[illegible]
Spesa del barco	8[illegible]
Spesa di [illegible]	[illegible]
Spesa [illegible]	[illegible]
Spesa di [illegible]	[illegible]
Spesa di [illegible]bri	12.16
Spesa [illegible]	[illegible]
[illegible] di Madama Eccel.	200
Somma scudi	946.34

E[illegible]

Salaria Cast[illegible]	[illegible]14 40
[illegible]	[illegible].52
[illegible]n[illegible]m ve[illegible]m	[illegible]9.17
[illegible]æ	25.[illegible]
[illegible]æ Eleemos[illegible]arum	15.23
Expensæ in chartam, cer[illegible]m & libros	12.16
Expensæ frumentariæ	[illegible]
Assignatio Ducissæ Illustrissimæ	2[illegible]0
Summa cor.	[illegible]46.34

Vscita di Sant' Angiolo in uado.

Salariati in Sant' Angolo	*scudi* 111
Spesa d' Elemosina	2.2
Spesa diuersa	37.32
Spesa d' esenti	8.12
Spesa di biada	3.27
Assignamento di Madama Eccel.	100

Expensa Sanct. Angeli.

Salaria in Sanct. Angelo	111
Expensæ Eleemosynariæ	2 2
Expensæ diuersæ	[illegible]
Expensæ exemptorum	8.12
Expensæ frumentariæ	3.27
Assignatio Ducissæ Illustrissimæ	1[illegible]

A [illegible]

Assignamento del Sig. Giulio Fregoso	50
Somma scudi	302.13

Assignatio Domini Iul. Fregosi	50
Summa cor.	302.13

Entrata di Montefeltro.

Prouisione ordinaria *scudi*	1259.21
Gabbelle	21.41
L'appalto dell'oua	31.15
Augmento della moneta sopra il Sale	134.45
Somma scudi	144.72

Reditus Montis Feltri.

Prouisio ordinaria cor.	1259.21
Vectigalia	21.41
Locatio oui	31.15
Augmentum pretij Salis	134.45
Summa cor.	144.72

Vscita di Montefeltro.

Salariati in Montefeltro *scudi*	361.21
Spesa d'Elemosina	8.15
Spesa per carta, cera, & libri	19.42
Spesa d'esenti	59.55
Spesa della paga de' fanti	690.15
Spesa diuersa	830.14
Somma scudi	1329.52

Expensa Montis Feltri.

Salaria Montis Feltri	362.21
Expensæ Eleemosynariæ	8.15
Exp. in Chartas, ceram & libros	19.42
Expensæ exemptorum	59.55
Exp. in solutionem custodum	690.15
Expensæ diuersæ	830.14
Summa cor.	1329.52

Entrata di Sinigaglia.

Passo tratto con i Dacij, che vanno assieme scudi	[illegible]152
Dacio del [illegible] spina	460
Dacio del vino per mare & per terra trattone la spesa [illegible]to	145.51
Dacio della Dogana	160
A[illegible] del ciuile	110.30
Guardie & [illegible]	389
Compositioni Caualli	13.20
Affitto [illegible]	500
Augmento della moneta sopra il Sale	116.54
Nolo del forno, che poi è stato venduto	62
Nolo di vna casa confiscata	2
Nolo d'vn Magazzino	7
Nolo d'vn'altra casa	6
Tratta di grano, & legumi	9474.[illegible]
Tratta di pane cauato à minuto	1[illegible]9.[illegible]
Entrata del porto per conto del grosso	436.11
Entrata che riscuote del Dacio del vino per mare, & per terra	1163.39
Regalia di Cancellaria	23
Affitto delle terre del[illegible]	100
Somma scudi	1[illegible]4.5

Reditus Sinigallia.

Portoria, prouentus & vectigalia simul	155.2
Vectigal vini alpina	460
Vectigal vini tam per mare quam per terram vecti, absque portus sumptib.	145.51
Vectigal Doganæ	160
Locatio p[illegible]uorum & Capisoldium	110.30
Vigiliæ & excubiæ	389
Compositione equorum	13.10
[illegible]	500
Augmentum pretij Salis	116.54
Locatio furni postea [illegible]	62
Locatio domus confiscatæ	2
Locatio promptuarij	7
Locatio alterius domus	6
Prouentus frumenti & leguminum	9474.16
Prouentus ex pane minutim vendito	119.11
Reditus portus in genere	436.11
Reditus eiusdem ex vectigalibus vini terra marique vecti	1163.30
Regalia Cancellariæ	23
Locatio terrarum salinarum	2[illegible]0
Summa	1[illegible]4.5

Vscita di Sinigaglia.

Salariati in Sinigaglia	869.41
Spese diuerse	237.7
Guardie, & sentinelle	767.6
Spesa d'Elemosine	10
Spese d'incanti per Dacij venduti	79.45
Assignamento di Madama Ecc.	1100
Assignamento del Signor Giulio Cesare Mamiani	200

Expensa Sinigallia.

Salaria Sinigalliæ	869.45
Expensæ diuersæ	237.7
Vigiliæ & excubiæ	767.6
Expensæ Eleemosynariæ	10
Expensæ in augmento vectigalium venditorum	79.45
Assignatio Ducissæ Illust.	1100
Assignatio Iul. Cæs. Mamiani	200

Spesa de salariati del Porto	82	Expensæ in portus salaria	82
Spesa per il Porto	376.27	Expensæ portus	176.27
Somma Scudi	3722.10	Summa cor.	3722.10

Entrata della Pergola.		*Reditus Pergolæ.*	
Prouisione ordinaria Scudi	208.20	Prouisio ordinaria	208.20
Ragaglia della Cancellaria	24	Regalia Cancellariæ	24
Argumento della moneta sopra il Sale	81.16	Augmentum pretij salis	81.16
Tratta de' grani	193.37	Prouentus ex granis	193.37
Sommano l'entrate della Pergola	507.13	Summa cor.	507.13

Vscita [illegible] Pergola.		*Expensa Pergolæ.*	
Salariati nella Pergola	76	Salaria Pergolæ	76
Spesa per carta	4.12	Expensæ in chartam	4.12
Spesa ordinaria	11.9	Expensæ ordinariæ	11.9
Somma Scudi	92.21	Summa cor.	92.21

Entrata di Mondaccio.		*Reditus Mondaccij.*	
Prouisione ordinaria	208	Prouisio ordinaria	208
Licentia di vendere, & comprare	7.35	Licentia emendi & vendendi	7.35
Tratta de' grani	129.23	Prouentus ex granis	129.23
Dannedato	8.23	Darmedatum	[illegible]
Capisoldi del ciuile	52	Capisoldi ciuilis	52
Entrata d'abolitioni	59	Reditus abolitionum	59
Ragaglia della Cancellaria	24	Regalia Cancellariæ	24
Passo del Metro	5	Transitus Metri	5
Datio della cenciaria	30	Vectigal Cenciariæ	30
Somma Scudi	445 20	Summa cor.	445 20

Vscita di Mondaccio.		*Expensa [illegible]*	
Salariati in Mondaccio	60	Salaria M[illegible]	60
Spesa per carta, cera, & libri	20 9	E[illegible]	20 9
Sbasso per cauallaria, & per robbe, che la Camera possiede d'Andrea Spinacci	11.49	St[illegible]	11.49
Spese diuerse	[illegible]	D[illegible]	[illegible] 9
Somma Scudi	124.58	Summa cor.	124.58

Ent[illegible] O[illegible]		*Re[illegible] Orciani.*	
Prouisione ordinaria	37	Pro[illegible]naria	37
Licentia di [illegible]prare	2	Licentia vendendi & emendi	2
Entrata d'[illegible]	13	Reditus abolitionum	13
Capi[illegible]	24	Capisoldi Ciuilis	24
Tra[illegible]	3.57	Prouentus ex granis	3.57
Da[illegible]aria.	13	Vectigal Cenciariæ	13
Arg[illegible]ento della moneta sopra il sale	32	Augmentum pretij salis	32
Somma Scudi	113.51	Summa cor.	113.51

Vscita d'Orciano.		*Expensa Orciani.*	
Salariati in Orciano	24	Salaria Orciani	24
Spesa carta, & libri	1.17	Expensæ in chartam & libros	1.17

Expen-

Spesa estraordinaria	25.5
Somma [illegible]	[illegible].28

Entrata di Barchio.

Prouisione ordinaria	[illegible]
Entrata [illegible] abolitione	46
Tratta di grani	7.20
Licentia di vendere, & comprare	3.10
Capisoldi del ciuile	18.[illegible]
Dannodato	9.[illegible]
Datio della Commenda	[illegible].32
Somma Scudi	10[illegible].3

Vscita di Barchio.

Spese per carta, cera, & libri Scudi	4.[illegible]

Entrata di Mondolfo.

Prouisione ordinaria Scudi	60
Tratta de grani	26.[illegible]
Per pagare di nuouo alcuni officiali	1[illegible].[illegible]1
Somma Scudi	98.49

Vscita di Mondolfo.

Spese diuerse	7.40
Spese per orzo comprato	46.45
Somma Scudi	53.55

Entrata di San Gostanzo.

Prouisione ordinaria Scudi	60
Per pagare di nuouo alcuni officiali	2[illegible].4[illegible]
Capisoldi del ciuile	27.[illegible]
Tratta de grani	[illegible].10
Somma Scudi	1[illegible].[illegible]

Vscita di San Gostanzo.

Spesa de Salariati in San Gostanzo Scudi	12
Spesa estraordinaria	1.45
Spesa dell'orzo comprato	40.9
Somma Scudi	53.54

Entrata del Vicariato delle Fratte.

Prouisione ordinaria Scudi	65.30
Pagamento [illegible] officiali	26.18
Tratta de grani	17.18
Capisoldi del ciuile	6.13
Licentia di vendere, & comprare	3.12
Dannodato	3.12
Somma Scudi	121.4

Vscita delle Fratte.

Salario del Commissario di Mondauio Scudi. 12.30

Spesa estraordinaria	2.47
Somma Scudi	15.17

Expensæ extraordinariæ	25.5
Summa cor.	39.28

Reditus Barchij.

Prouisio ordinaria	[illegible]
Reditus abolitionum	46
Prouentus grani	7.20
Licentia emendi & vendendi	3.30
Capisoldi de ciuili	18.30
Dannodatum	9.23
Vectigal Cenciariæ	8.32
Summa cor.	103.3

Expensæ Barchij.

Expensæ pro cera charta & libris	4.5

Reditus Mondolphi.

Prouisio ordinaria cor.	60
Prouentus ex grani	26.57
Pro nouis aliquot officialibus	11.51
Summa cor.	98.48

Expensæ Mondolphi.

Expensæ diuersæ	7.40
Expensæ in hordeo empto	46.45
Summa cor.	53.55

Reditus San Constantij.

Prouisio ordinaria	60
Pro nouis aliquot officialibus [illegible]	23.42
Capisoldi de ciuili	[illegible].[illegible]5
Prouentus ex granis	[illegible].10
Summa cor.	1[illegible].[illegible]7

Expensæ San Constantij.

Salaria Sancti Constantij	12
Expensæ extraordinariæ	1.45
Expensæ in empto hordeo	40.9
Summa cor.	53.54

Reditus Vicariatus delle Fratte.

Prouisio ordinaria cor.	65
Pro nouis officialibus	26.18
Prouentus ex granis	17.18
Capisoldi de ciuili	6.13
Licentia vendendi & emendi	3.12
Dannodatum	3.12
Summa cor.	121.4

Expensæ delle Fratte.

Salaria Commissarij Mondauij cor.	12.30
Expensæ extraordinariæ	2.47
Summa cor.	15.[illegible]7

Entrata del Vicariato di Montesecco.

Prouisione ordinaria	*scudi* 70.38
Pagar di nuouo alcuni officiali	28.6
Capisoldi al ciuile	8.40
Licentia di vendere, & comprare	28
Tratta de' grani	37.48
	Somma scudi 145.40

Vscita del detto Vicariato di Montesecco.

Salariati al Procurator [illegible]	*scudi* 12
S[illegible] per [illegible]arta, cera, & libri	21
S[illegible] [illegible] ordinaria	11.51
	Somma scudi 44.51

Entrata della Carda.

Prouisione ordinaria	*scudi* 35
Capisoldi del ciuile	3.45
Dannedato	2.40
Gabella ordinaria	90
	Somma scudi 41.55

Vscita della Carda.

Salariati al [illegible]	*scudi* 16
Spe[illegible] per carta, c[illegible] & libri	*scudi* 1
	Somma scudi 17

E[illegible]trata de' Fenegli.

Prouisione ordinaria	*scudi* [illegible]5

E[illegible]trata della Tassa degli Hebre[illegible]

Ta[illegible] degli Hebrei	*[illegible]udi* 53

Entrata [illegible] Poggio di Berni.

Il Dannedato	*scudi* [illegible].42
Cap[illegible]oldi del ciuile	[illegible]
Bocche del [illegible]ale	[illegible]
Colte de fora [illegible]	[illegible]
Tratta de grani	[illegible]
Colte d[illegible] terri[illegible]	[illegible]
	[illegible]

V[illegible]

Salar[illegible]	*scudi* 30
[illegible] fatta per quest' anno	228
	Somma scudi 258

En[illegible]ata della [illegible]abrica.

Vrbino paga	*scudi* 800
Pesaro	1000
Augubbio	800
Sinigaglia	500
Montefeltro	600

Reditus Vicariatus Montis Sicci.

Prouisio ordinaria	70.38
Pro nouis officialibus soluendis	28.6
Capisold. del ciuile	8.40
Licentia vendendi & emendi	28
Prouentus ex granis	37.48
	Summa cor. 145.40

Expensa Vicariatus Montis Sicci.

Salaria, Procuratori fisci cor.	12
Exp. in Chartam, ceram & libros	21
Expensæ extraordinariæ	11.51
	Summa cor. 44.51

Reditus Carda.

Prouisio ordinaria cor.	[illegible]
Capisoldi del ciuile	[illegible]
Dannadato	[illegible]
Vectigal ordinarium	[illegible]
	Summa [illegible]

Expensa Carda.

Salaria Capitaneo co[illegible]	16
Expensæ in ceram, ch[illegible]	[illegible]
	[illegible]

Reditus [illegible].

Prouisio ordinaria [illegible]or	[illegible]

Reditus ex taxa Iudæorum.

Taxa Iudæo[illegible]	[illegible]

Red[illegible]

Da[illegible]	[illegible]
Ca[illegible]	[illegible].9
[illegible]	19
[illegible]	6
[illegible]	581.42
[illegible]	4.18
	Summa cor. [illegible]

Expensa collis Berniorum.

Salaria	30
Expensæ diuersæ pro hoc anno factæ	248
	Summa cor. 258

Red[illegible]s Fabrica.

Vrbinum deponit coro[illegible]os	[illegible]
Pesarum	1000
Eugubium	[illegible]
Sinigallia	[illegible]
Monsfeltrius	[illegible]

M[illegible]

Masca	482.45
Carda	17.15
Cagli	350
Fossambrone	500
Pergola	[illegible]
Fronzoli	25
Mondauio	261
Tauoleto	100
Lascerbara	25
[illegible]	25
Mondolfo	50
Sang [illegible]anzo	[illegible]o

Somma scudi 5736

V[illegible]ta della Fab[illegible]a.

[illegible] *scudi* 276
Per r[illegible] Le[illegible] & Maio[illegible] scudi 52.34
Spe[illegible] al Sig. Conte [illegible] scudi 150
Spe[illegible] al M[illegible]derati d' Arimino 70
[illegible] al [illegible] Conte [illegible]antonelli 80
P[illegible] uni sbassi in diuersi [illegible] 133
Somma scudi 86[illegible]4

Entrata della Salara.

Raguoglia [illegible] salara di Genaro per tutto il mese d' Aprile, la terza parte, scudi 500 [illegible] 1666.40
D[illegible] ari per[illegible] de Tesoriero da Ma[illegible] per tutto [illegible] he in quel tempo [illegible] la [illegible] a per [illegible]nto della Camera [illegible]3.41
Somma scudi [illegible]0[illegible].40

V[illegible] della Salara.

Ragaglie al Signor Aurelio Fregoso scudi 66.40
A[illegible]gnamẽto del Sig. Giouanni [illegible]omasi scudi 300
A[illegible]gnamento del Capitan della guardia di Pesaro scudi 144
Assignamento alla Madre Suora Giulia 72
S[illegible] per la casa 115
S[illegible] si dà per Elemosina
P[illegible] per [illegible] salara [illegible] a qual hora si sa per [illegible] [illegible]2
[illegible] [illegible]9.[illegible]0

[illegible]

Affitto dell[illegible] anno [illegible] 610

Entrata d[illegible]i.

[illegible] Contado d'V[illegible] scudi 225
[illegible] P[illegible]glie, che dona il Contado di P[illegible]
P[illegible] Contado d' Augubbio 2[illegible]
L[illegible] Contado scudi 50
Legne, che d[illegible] Contado di Cagli scudi 20

Masca	481.45
Carda	17.15
Cagli	350
Fossambronium	500
Pergola	[illegible]
F[illegible]um	25
Mon[illegible]auium	261
Tauoletum	100
La[illegible]rbara	25
M[illegible]us	25
Mondolfus	50
Sanco[illegible]tan[illegible]m	50

Summa cor. 5736

Expensæ Fabricæ.

Diuersa salaria 376
Ad reparat[illegible] Sanct. Leonis & Maiolum expensi cor. 52.34
Census [illegible] Comiti Fabio 150
C[illegible] Mo[illegible] Ari[illegible] 70
Census Comit. Santi[illegible] 80
Pro qu[illegible] 133
Sum[illegible]cor. 8[illegible]

Reditus Salinarum.

Pro tertia parte anni a Ianuario vsque ad finem Ap[illegible] sunt coronati [illegible] ad finem autem anni co[illegible] 1666.40
P[illegible] quæ [illegible] sunt à Maio, vsq; ad finem Decem[illegible] tempore incipient [illegible] Cam[illegible] rationibus ascen[illegible] 3[illegible]41
Summa cor. [illegible]7.40

Expensæ Sal[illegible].

Dom[illegible] cor. 66.40
Assignatio Domini Io[illegible]nnis T[illegible]omasij 3[illegible]
Assignatio Capitanei custo[illegible] 144
Assignatio Matri Sororis Iul[illegible] 72
Pro sale domestico 115
Sale Eleemosynario
Pensiones pro capitali Salinarum cum Sal pro camera coq[illegible]ur 23 12
Summa cor 3[illegible]9 40

Re[illegible] ex Montibus.

Locatio montium pro vno anno cor. 610

Reditus Donatiuorum.

Stram[illegible] Villis Vrbinat[illegible] datum æstimatur co[illegible] 225
[illegible]n Ligna, stramen è villis [illegible]esari 120
S[illegible] Eugubini 27
E[illegible] 50
Ligna ex v[illegible] 20

Legne & paglie, che dona il Contado di Foſſambrone ſcudi 67

Vſcita d'donatiui.

Le contraſcritte robbe ſi ſono loggiate in caſa, oltra quelle, che ſi comprate *ſcudi* 1109

Entrata de' Molini da grani.

Peſaro dà d'Entrata	*ſome* 770
Vrbino	*ſome* 278
Cagli	*ſome* 50
Foſſambrone molini di Ragioli	*ſome* 71
La Cerbara	*ſome* 222
	Sono in tutto 1391

Le [illegible] ome 1391. fanno alla miſura di Sinigaglia [illegible] 1171. a L. [illegible] la ſoma ſi valutano [illegible] 4084

Vſcita de' Molini da grano.

Aſſignamento di Madama Eccellentiſſima ſome	[illegible]0
Affitto di Circiano à M. Fabio Abbati ſome	22
Molinari per loro ſalarij	*ſome* [illegible]0
Decima al Parochiano di S. Leonardo	*ſome* 5
Per far aſſottigliare i ferri de' molini	*ſome* 3
Ad Orfeo Giuliani per l'ottimo del [illegible] ue terreno ſome 2	
Spe[illegible]a per molini d'Vrbino	*ſome* 47
E[illegible]mo[illegible]ne alle Monache di ſanta Chiara d'Vrbino	*ſome nu.* 58
Speſe per i m[illegible] di Cagli	*ſome* 27
Elim[illegible]e al[illegible] frati di San Bernardino d'Vrbino ſome 4	
Al Capellano della Capella di Sua Eccel. in Cagli ſome 3	
Speſa per i molini di Ragioli	*ſome* 1[illegible]
Grani logratip[illegible] la caſa in Vrbino, Peſaro, Foſſambrone, Sinigaglia, [illegible]lduranti [illegible] luoghi	[illegible]2
	[illegible] *tutt*[illegible] 1010

Le ſudette ſome 10[illegible] [illegible] gaglia ome 8[illegible] [illegible] ma, che in tutt[illegible] [illegible]4[illegible]

Entrata [illegible]

Peſaro d[illegible]	[illegible]*um.* 272
Vrbino	2[illegible]8
[illegible]	47
[illegible]	13
Cagli	22
[illegible]*ne*	61
[illegible]*urante*	28
[illegible]*chio*	9
[illegible]*o*	19
Sa[illegible]lanze	19
Il Poggio di Berni	9

Ligna & ſtramen è rure Foſſambronio 67

Hæc omnia in aula Principis reſeruantur, vbi etiam conſumuntur emptis inſuper adhuc aliis pro coronatis 1109

Reditus ex Frumentorum aut granorum molendinis.

Peſarum pendit pro molendinis Somas, eſt certum menſuræ nomen	770
Vrbinum	278
Caglium	50
Foſſambronium, & Ragiolium	71
Cerbara	222
Sunt ſimul Somæ	13[illegible]

Faciunt hæ Sinigalliana menſura mellæ Somas 1171. æſtimatæ 4684. Coronatis.

Expenſa in molendina.

Aſſignatio Duciſſæ Illuſtriſſimæ Som	[illegible]10
Locatio Circiani M. Fabio Ab[illegible] S[illegible]n.	2[illegible]
Pro molitorum ſalarijs So[illegible]	10[illegible]
Decimæ Parocho S. Leonhar[illegible]	5
Pro acuendis ferramentis [illegible] S[illegible]	3
Orpheo Iuliani Som	2
Expenſæ in molendin[illegible]ni Som	47
Eleemoſynæ Monachabus Sanctæ Claræ Vrbini Som. 58	
Ex[illegible] Molendina Caglij Som.	27
Ele[illegible]moſ[illegible] ſanct[illegible]rdini Vrbini Som.	4
Capellano Cape[illegible]o Som.	3
Ex[illegible]nſæ [illegible]	[illegible]
Frum[illegible] P[illegible] [illegible]	[illegible]2
S[illegible]m[illegible] Somæ	[illegible]20

F[illegible]am S[illegible]nigallianam Somas [illegible]

Æ[illegible] 4[illegible]natis pro Soma faciunt coronatis 3440

Tabula Factorum de accepto hordeo.

Peſarum dat ſomas	272
Vrbinum	280
Eugubium	47
Cantianum	13
Caglium	22
Foſſambronium	61
Caſtelduranteum	28
Caſtelouecchium	9
Mondolfum	19
Saucoſtrantium	19
Collis Berniorum	9

La Torre Feltresca 12
Il sopradetto Orzo si [illegible] scudi 1650

Turris Feltresca 12
Æstimantur hæ omnes hordei somæ coronatis 1650

Spelta.

Pesaro dà some	num. 1?3
Vrbino da some	131
Augubbio	26
Cagli	15
Fossambrone	24
Casteldurante	43

La sopradetta spelta si stima scudi 1024

Spelta.

Pesarum dat somas	113
Vrbinum	131
Eugubium	16
Caglium	15
Fossambronium	24
Castelduranium	43

Spelta hæc æstimatur cor. 1024

Vscite de Fattori per conto d'Orzo.

Orzo dispensato per la stalla in Pesaro some num. 372	
Orzo al Capocaccia somn	6
Orzo da Car della Corte some	3
Orzo dispensato a minuto in Augubbio	num. 3
Orzo dispensato in Canthiano à minuto	num. 4
Orzo dispensato a Fossambrone	num. 7
Orzo dispensato in Vrbino	num. 125 e mez.
Orzo dispensato in Cagli	num 2
Orzo, che si dà al Fattore pel Poggio	nu. 6
Orzo, che si da al Fattore di Cas. el vecchio	nu. 9. e mez.
Orzo dispensato à minuto	num. 1
Orzo dispensato [illegible]	num. 10
Sono num. 729	
Il sopradetto Orzo si valuta	scudi 1650

Tabula Factorum de hordeo expenso.

Dispensatæ pro stabulo in Pesaro somæ	372
Capocaccio datæ somæ	6
Pro vectura aulæ somæ	3
Minutim dispensatum Eugubij som.	3
In Cantiano minutim dispensatæ som.	4
In Fossambronio somæ	7
Dispensatæ in Vrbino som. ducent. vigintiquinque cum dim.	
In Castrio somæ	2
Hordeum datum factori Castelvecchij nouem cum dim	
Minutim dispensatum som.	1
In Sinigallia dispensatæ som.	50

Sunt simul som. 729 Æstimantur cor. 1615

Spelta.

Alla stalla in Pesaro some	nu. 278
Al Capocaccia	nu. 6
Alli santi d'Vbaldo in Augubbio	nu. 7
Dispensata in Cagli	num. 2
Dispensata in Augubbio	num. 1
Dispensata in Fossambrone	nu 34
Dispensata in Vrbino	num. 33
Dispensata in Casteldurante	num. 40

Detta Spelta si valuta scudi 384

Spelta dispensata.

In stabulo Pesarano somæ	2?8
Capocaccio somæ	6
[illegible] Eugubij	27
Cagli	2
Eugubij	1
Fossambronij	34
Vrbini	133
Castelduraorio	41

Æstimatur hæc spelta coron. 584

Entrata della Torre Feltresca.

Grano some	num. 4?1
Fava some	15. e mez.
Cicerchia some	7. e meza
Orzo some	1? e meza
Cece some	5
Lana libre	444
Formaggio	num. 1174
Lino mannelle	num. 161
Venditioni di bestiami per la parte di Sua Eccellenza scudi 25	
Vino some	nu. 295
Acquato some	nu 99

Redditus Turris Feltresca.

In frumento somæ	401
Fabis somæ	quindecim cum dim.
Cicerculis som.	septem cum dim.
Hordeo somæ	decem cum dim.
Ciceris somæ	5
In Lana lib.	444
In Caseis	num. 1174
In Lino manipulos	161
Ex venditione animalium pro parte Sua Eccel. coron. 25	
Vini somæ	295

Carne porcina libre — *num.* 400

La sudetta entrata si valuta scudi 1581

Vscita della Torre Feltresca.

Grano per nolo delle fosse some — *num.* 1
Faua per seminare some — *num.* 3 *e mez.*
Cicerchia per seminare — *nu.* 1 *e mez.*
Orzo per seminare some — *num.* 1 *e mez.*

La sudetta vscita si valuta scudi 61

Entrate del CastelVecchio.

Grano alla misura di Sinigaglia some — *numero* 655
Faue some — 39
Orzo some — 21
Cicerchia some — 9
Cece some — 1
Piselli some — 2
Moco some — 1
Lino libre — 50
Vino some — 428
Piccioni venduti — 4
Per il quarto della vendita de' bestiami — *scudi* 50
Fitto dell' Hostaria scudi — 10
Tratta de' grani — *scudi* 36

La sudetta entrata si stima scudi 3977

Vscita di CastelVecchio.

Grano al Fattore per suo vitto some — *numero* [illegible] *e meza*
Orzo per il cauallo del Fattore some — *num.* 8
Vino per il Fattore some — 27
Salario, & companatico al Fattore — *scudi* 12.40
Salario al Garzone del Fattore — *scudi* [illegible] 40
Al Vic. per suo companatico — *scud.* 2

La sopradetta spesa si valuta scudi [illegible]0

Entrata delle Sterpete.

Grano alla misura di Sinigaglia some — *nu.* [illegible]
Faua some — *nu.* 9
Cicerchia some — *nu.* 1
Vino some — *nu.* 147
Grano de gli affittuarij di Montepeloso — *nu.* 22
Grano per l'affitto del molino — *nu.* 33
Olio de numero 186 libr. 14. l'vna numero [illegible]6
Olio per il guadagno del molino — *num.* 486
Lino — *nu.* 475
Formaggi — *nu.* 975
Lana libre — *num.* 161
Vendita de' bestiami — *scudi* 80

La sopradetta entrata si stima scudi 1993

Carnis porcinæ lib. — 4[illegible]0

Hi omnes reditus æstimantur cor. 1581

Expensa Turris Feltresch[illegible].

Frumenti pro locatione fossarum — fomæ [illegible]
Fabarum ad seminandum — fom. tres cum dim.
Cicerculorum ad seminandum — fo. vna cum dim.
Hordeum ad seminandum — fom. vna cum di[illegible]
Expensæ hæ æstimantur cor. 61

Reditus Castelli Veteris, CastelVecchio dicti.

Frumenti ad mensuram Sinigallianam — somæ 655
Fabarum — som. 39
Hordei — 21
Cicerculorum — 9
Cicerum — 1
Pisorum — 2
Lini lib. — 5[illegible]
Vini — [illegible] 428
Pro quarta parte pretij in vend[illegible] cor. 50
Locatio diuersorij — [illegible]0
Prouentus ex granis — [illegible]6

Reditus hi æstimantur cor. [illegible]977

Expensa Castelli Veteris.

Factori dantur ad suos vsus frum[illegible] quinque cum dim.
Hordei pro fact[illegible] — som. 8
Vini pro factore — somæ 27
Salarium fact[illegible]ris — [illegible]
Salarium [illegible] — [illegible]
V[illegible] pro [illegible] — cor. 2

Æ[illegible] hæ expensæ cor. 130

R[illegible] Sterpetarum.

[illegible] ad mensuram Sinigallianam — somæ 13[illegible]
Fabarum — 9
Cicerculorum — 1
Vini — 147
Frumenti à locatoribus Montispelosi — 22
Frumenti pro locatione Molendini — 3[illegible]
Olei pari Vtres 186. quorum quisq; 14. libras continet — 18[illegible]
Olei pro Lucro molitionis — 486
Lini libræ — 4[illegible]5
Casei numero — 9[illegible]5
Lanæ libræ — 167
Ex venditione animalium — cor. [illegible]0

Hi reditus æstimantur 9[illegible]

Expen-

Vscita delle Sterpete.

Vino per il Fattore some num. 18
Grano per vitto del Fattore some num. 3
Orzo per il cauallo del Fattore some num. 5
Spelta per il companatico al Fattore s. 18
Salario al Garzone del Fattore scud. 6 e mezo
La sopradetta spesa si valuta scudi 112

Expensæ Sterpetarum.

Vini pro factore somæ 18
Frumenti pro victu factoris som. 3
Hordei pro eius equo 5
Spelta pro obsonio factoris somæ 18
Salarium famuli factoris cor. 6
Æstimantur hæ expensæ ad cor. 112.

Due Moline di Fossambrone.

Grano alla misura di Sinigaglia some numero 232
Valchiere della Valsmia some num. 193
Valchiera di panni, & mesilani some num. 64
La sopradetta somma si valuta scudi 1184

Duo molendina Fossambronij.

Frumenti ad Sinigallianam mensuram somæ 232
Item somæ 193
Item somæ 64
Æstimantur hi reditus cor. 1184

Vscita delli sopradetti Molini.

Molinari, che si tengono à salario, & pesatori in tutto scudi 336
Salario a chi attende alla Valchiera scudi 9

Expensa horum molendinorum.

Molitores salarijs conducti, & ponderatores: his dantur cor. 336
Salarium eius qui Valachieræ præest cor. 9

Entrata del Poggio di Berni.

Grano some	num. 149
Orzo some	7
Spelta some	1
Vino some	107
Faua some	9
Cece some	1
Riso some	4
Noce some	1
Lupini some	1
Cicerchia soma	meza
Oglio libre	1578
Line cappie	19
Canepa	num. 18
Lana libre	160
Formaggi	824
Frutte de' bestiami	120

La sudetta entrata si valuta scudi 971

Reditus Collis Bernij.

Frumenti somæ	149
Hordei somæ	7
Speltæ som.	1
Vini som.	107
Fabarum	9
Cicerum	1
Risi, vel Orizi somæ	4
Nucum	1
Lupinorum	1
Cicercu'orum somæ	media
Olei libræ	1578
Lini manipuli	19
Canabis man.	18
Lanæ lib.	160
Casei	nu. 824
Prouentus ex animalibus	cor 120

Æstimatur hi reditus 971. cor.

Vscita del Poggio di Berni.

Grano per seminare some num. 22. e meza
Grano per vitto del Vicario some 2
Orzo per il cauallo del Fattore some 4
Vino per il Fattore some num. 12
La sopradetta somma si valuta scudi 115

Expensa Collis Bernij.

Frumenti ad seminandum somæ vig. duæ cum dim.
Frumenti pro victu vicarij som. 2
Hordei pro equo factoris somæ 4
Vini pro factore somæ 12
Expensæ hæ æstimantur 115. cor.

Entrata di Mirafiore.

Grano some num 15
Orzo some num. 2
Spelta some [illegible] 1

Reditus Miraflorii.

Frumenti somæ 15
Hordei somæ 2
Speltæ soma 1

Vino	*num.* 112	Vini somæ	112
Faua	*nu.* 3	Fabarum somæ	3
Lino manne	*nu.* 23	Lini manipuli	23
Cicerchia	*nu.* 2. *e mezza*	Cicer[illegible]ulorum somæ	duæ cum dim.
Nolo della fornace da mattoni	*scudi* 10	Locatio fornacis lateraris	cor. 10
Paglia	*scudi* 18	Stramen pro coronatis	28
Fassine	*scudi* 10	Fasces pro cor.	10
Affitto dell'horto	*scudi* 24	Locatio horti cor.	24
Fieno	*scudi* 40	Fœnum pro cor.	40
Carne salata	*scudi* 7	Carnes sale conditæ pro cor.	7
La sudetta somma si valuta in tutto per tutto	*scudi* 360	Æstimati hi sunt [illegible] cor.	3[illegible]0

Vscita di Mirafiore.

Expensæ Mirafloris.

Grano per vitto del Fattore some	*nu.* 4	Frumenti pro victu Factoris som.	4
Grano per la decima some	*num.* 3	Frumenti pro decima somæ	3
Grano per assottigliare i ferri some	*num* 91	Frumenti pro acuendis ferramentis somæ	91
Vino al Fattore some	*nu.* 12	Vini pro factore somæ	12
Acquaticcio al fattore some	*nu.* 2		
Salario, & companatico al Fattore	*scudi* 40	Salarium & obsonium factoris cor.	40
Salario al suo Garzone	*scudi* 8	Salarium famulo cor.	8
Per pennacchi vn'anno per l'altro	*scudi* 40	Pro pennacijs annuatim cor.	40
La sopradetta spesa si stima	*scudi* 147	Æstimantur hæ expensæ cor	[illegible]

Spese diuerse estratte dallibro della Cancellaria, & pagate dal Tesoriere Ducale, nelle quali non vi sono comprese le spese, c'hanno fatto i Camerlenghi, & Depositarij dello Stato.

Expensæ diuersæ ex rationibus Cancellariæ [illegible] à Ducali quæstore persoluta, in quibus non [illegible] comptus comprehensi, quos Camerarij aut Subquæstores, & depositarij fecerunt.

Spese d'esenti	*scudi* 95.43	Expensæ exemptorum cor.	95.43
Spesa d'vini comprati in Pesaro, & à Sinigaglia montano	155.25	Expensæ pro vino Pesari & Singallij empto ascendunt ad cor.	1[illegible].25
Spesa di nolo di casa, che la Corte paga alla famiglia	486	Expensæ pro locatione domus pro familia a[illegible] cor. 486	
Spesa per paglia, & fieno comprate	604.30	Pro stramine & fœ[illegible] m[illegible]o cor.	604.30
Spesa per legne comprate	847.41	Pro lignis [illegible]	847.41
Spesa di porto di lettere	94.[illegible]4	Pro li[illegible]arum [illegible] cor.	[illegible]4
Spese de' debiti mentre, che sua Eccel. era Principe 1031.50		Expensæ de[illegible] S. E. Princ[illegible] at [illegible] 1031.[illegible]	
Spesa del nolo della barca per i grani mandati in Venetia	1[illegible]	Pro loca[illegible] a Venetias de[illegible]	1[illegible]1.16
Spesa delle monitioni di Rocca	1[illegible]8	Pro munition[illegible] cor	108.[illegible]8
Spesa de' debiti vecchi	[illegible]4	[illegible]	147.54
Spesa in far accommodar i [illegible]	[illegible]	[illegible]parand[illegible] cor.	18.12
Spesa per comprar mac[illegible]	[illegible]	[illegible]s molaribus [illegible]endis	61
Spesa del censo, che si pa[illegible] Pietro	[illegible]7[illegible]9	Pro censu qui Romæ in die S. Petri soluitur cor. 2907.59	
Spesa per [illegible] compr[illegible]	*scudi* [illegible]97.19	Pro equis emptis cor.	39[illegible]9
Spesa d'annuale	116.45	Expensæ annuales	116.45
Spesa per le [illegible]he	65.8	Expensæ pro longis nauibus	65.8
Spesa [illegible] in denari	518.32	Expensæ stabuli in pecunia	518.32
S[illegible]atiui	1105.20	Expensæ donatiuorum	1105.20
Spe[illegible]ghe per la Fiera	7.39	Expensæ in tabernas nundinarias	7.39
Spe[illegible]ggi	1580	Expensæ itinerum	158[illegible]
Spesa del Gardarobba	580.5	Expensæ pro Vestiario	5[illegible]5
Spesa della fabrica à Pesaro, è Fossambrone, Castelduranate, & Sinigaglia	1335.25	Expensæ in fabricam Pesari, Fossambronij Castelduran[illegible] & Sinigallij	[illegible]

Expe-

Spesa d[illegible]	381
Spesa del m[illegible]o dell[illegible]	39.44
Spesa per la casa di Roma	[illegible]44
Spesa per i companatic di casa	562[illegible].41
Spesa de salariati di casa	693[illegible].4[illegible]
Spesa del ce[illegible] H[illegible]aria ch[illegible] era del S[illegible] Rainiero	282.15
Spe[illegible]traordinar.a	[illegible]
Spesa diuersa	835.[illegible]
S[illegible] d[illegible] Imperiale	45.5
Spe[illegible] vestimenti	1084.25
S[illegible] per il porto di Pesaro	564.[illegible]4
S[illegible] della Cancelleria per carta, cera, libri, & inchiostro	111.2
[illegible]esa per la paga de' Caualleri	2500
Ass[illegible]am[illegible]o al[illegible] E[illegible]ccellent[illegible]ima [illegible]ignora Du[illegible]c[illegible]a[illegible] udi 60[illegible] di Pao[illegible] Papali a dieci per scudo, & oltra questo per l'auuenire haurà d'hauer[illegible] per N[illegible]ular[illegible] [illegible]0[illegible]. & per la pos[illegible]sione d'[illegible]rbino scudi 30. in tutto	6541.30
D[illegible] a[illegible]gnamento quest' anno s' è pagato à con[illegible]o d[illegible] auanzi [illegible]cchi in tutto, & per tutto [illegible]	

Sommano scudi 4[illegible]177

Expensæ in [illegible]	381
Ex[illegible] in mo[illegible]atrina olearia	3[illegible].44
Exp. pro domo Romæ	5[illegible].44
Exp. pro o[illegible]sonio domestico	5[illegible]23.43
Exp. in salarijs domesticorum	6[illegible]32.48
Exp. pro censu Diuersorij Do[illegible] Raineri	282.15
E[illegible] extraord.nariæ	223.21
Exp diuersæ	835.31
E[illegible]p. imperialis	45.5
Exp [illegible]ro v[illegible]stibus	1084.25
E[illegible] in portu P[illegible]sari	564.54
Exp. Cancellariæ pro charta, cera, libris & atramento	111.2
Exp. in st[illegible] pen[illegible] c[illegible]m	2500
Assi[illegible]natio ad Duci[illegible]am Illust 6000. numeratis decem Paul[illegible]nis papalibus pro coronato : & præter hos habitu[illegible]a [illegible]uoque est ad Nouila[illegible]ain co[illegible]o[illegible]os 50[illegible]. & pro possessione Vrbini coronati 3[illegible]. Erunt simul coronati	6545. 3[illegible]
Assi[illegible]arto[illegible]æ p[illegible]ta est, computatis veteribus perceptis ne[illegible]	2045

Hæ expensæ [illegible]unctæ faciunt 41177. coron.

Somm[illegible] di[illegible]lo St[illegible]o in entrate generali, ch[illegible] si [illegible]uo[illegible]one da[illegible] Depositarij, & Cameri[illegible]ghi de' luoghi.

[illegible]no	*scudi* 5016.12
Pesar[illegible]	8849.16
Augubbio	5784.[illegible]0
Cagli	2988.18
Fossambrone	1525[illegible]43
Castelducante	8[illegible]5.12
Sant' Angelo	2[illegible]1.14
Montefeltro	1323.52
Sinigaglia	3722.10
Pergola	92.21
M[illegible]ndauio	124.58
Orciano	339.28
Barch[illegible]	4.5
[illegible]	[illegible]1 55
[illegible]	33[illegible]4
[illegible] Fratte[illegible]	[illegible]
[illegible]	2[illegible]6
C[illegible]	17
Finigli	
Poggio di Berno	258

Sommano 2329320

Summa totius Dominij redituum in genere qui exiguntur à Camerarijs & depositarijs cuiusque loci.

Vrbinum pend. [illegible]on	5016.12
P[illegible]n	8849.16
Eugi[illegible]n	5784.10
Ca[illegible]	2988.18
Fo[illegible]m	152[illegible] 43
Cast[illegible]du[illegible]m	855.12
Sanct[illegible] An[illegible]n	281.34
Monst[illegible]us	1323.52
Sinigal[illegible]ia	3722.10
Pergola	92.21
Mondauium	124.58
Orcianum	339.28
Barchium	4.5
Mondolfum	51.55
Sanconst[illegible]ntium	51 54
Vicariatus Fractarum	15.1[illegible]
Vi[illegible]ar[illegible]at[illegible]s Monti[illegible]	26.[illegible]6
Ca[illegible]	17
Fini[illegible]ium	
Collis [illegible]us	258

Summa cor. 2329320.

[illegible] di quelle entrate, che [illegible]cu[illegible]tono in [illegible]a[illegible]ta robba, parte in danari.

Reditus qui partim in pecunia, partim in materialibus percipiuntur.

Entrate di p[illegible] vino, & legne, che ogni

Stramen[illegible] vinum, & [illegible]gna quæ S. Excellentiæ Illu-

anno si dona à Sua Eccellenza Illustriss. scudi 1109

Molini di grano, Vrbino, Pesaro, Cagli, Fossambrone, & Cerbara 4684

Orzo, che riscuotono le fattorie 1650

Spelta, che riscuotono le fattorie 1024

Entrata della Terra Feltresca 3912

Entrata delle sterpete 1093

Due altri molini di Fossambrone 1184

Entrata del Poggio di Berni 971

Entrata di Mirafiore 366

Somma scudi 19133

Spese per quelle entrate, che si riscuotono in tanta robba, poste a danari.

Paglia, & legne, che si danno in dono, si sono legrate 1109

Molini da grano Vrbino, Pesaro, Cagli, Fossambrone, & Cerbara 3440

Orzo 1650

Spelta 584

Torre Feltresca 16

Casteluecchio 130

Sterpete 112

Due molini di Fossambrone 345

Poggio di Berni 115

Mirafiore 147

Somma le sopradette spese 7693

Sommano l' Entrate, che riscuotono i Camerlenghi, & Depositary, ascendono alla somma, come appare in questo 39674.[illegible]4

Entrata della tassa de gli Hebrei 953

Entrata della fabrica 5736

Entrata della salara 5407.40

Entrata dello affitto delle montagne 6[illegible]

Somma 523[illegible]1 34

Entrata de' Malefiçy [illegible] 11897 *de quali* [illegible] *ne cauano scudi* [illegible] *che non si po*[illegible] *riscuotere, e non dell' anno* 1580. *che restano* 7804

Entrata di comp[illegible] 2349. *de*[illegible] *ne cauano* [illegible] *che non* [illegible] *ri, uotere, se non dell' anno* 158[illegible] *che restano scudi* 16[illegible]4

Entrata [illegible] *hanno in tanta robba, le quali si sono pagate a danari* *scudi* 19533

[illegible]*mmano scudi* 81:52.34

Somma dell' vscite, che pagano i Camerlenghi, & i Depositary ascendono alla somma come appare in questo libro detto di sopra sc. 23191.20

Spese diuerse, che si sono fatte oltra le spese, che hanno fatto i Camerlenghi & i Depositary, sono *scudi* 41177.55

La fabrica d' vscita 86[illegible].34

Illustrissimæ quotannis exhibentur, æstimatur cor. 1109

Reditus ex molendinis Vrbini, Pesari, Cagli, Fossambronij & Cerbaræ 4684

Hordeum quod Factoriæ recipiunt 1650

Spelta 1024

Reditus Terræ Feltreschæ 3922

Reditus Sterpetarum 1093

Duo alia molendina Fossambronij 11[illegible]4

Reditus Collis Bernij 971

Reditus Miraflotis 366

Summa cor. 19[illegible]33

Expensa quæ super his reditibus fiunt, vel in pecunia, vel in materialibus.

Stramen, ligna & vinum, consumuntur 1109

In molendina Vrbini, Pesari, Cagli, Fossambronij, & Cerbaræ expenduntur coron. 3400

Hordeum consumitur 16[illegible]0

De spelta consum. 5[illegible]4

In Turrem Foltrescam 16

In Castelvecchium [illegible]0

Sterpetum 112

Duo molendina Fossam[illegible]onij 345

Collem Bernium 1[illegible]

Miraflorem 147

Summa itaque expensarum cor. 7693

Summa redituum quos recipiunt Camerarij & Depositar[illegible] a[illegible]cendit, vt supe[illegible]us apparet ad cor. 96[illegible]4.[illegible]4

Reditus ex [illegible]ax[illegible] Hebræorum 953

Red[illegible] fa[illegible]æ 5736

Re[illegible]itus Sa[illegible]nar[illegible] 540[illegible] 4[illegible]

Ex locati[illegible] 610

Summa [illegible] 523[illegible]1 [illegible]

Re[illegible]itus ex ma[illegible]s [illegible]n 1189[illegible] de quibus su[illegible] qui ab anno 1580. exigi non [illegible]unt, supersunt itaque coron. [illegible]8[illegible]4

Re[illegible]us ex compositionibus 2349. de quibus subducendi 7[illegible]5. qui ab anno 1580. non sunt exacti, supersunt itaque hic coron. 1634

Reditus qui partim in materialibus, partim in pecunia recipiuntur coronar. 19533

Summa cor. 81352.34

Summa omnium expensarum à Camerarijs & Depositarijs persolutarum ascendit ad Coronatos vt superius apparet 23191 20

Diuersæ aliæ expensæ a Camerarijs & Depositarijs factæ sunt cot. 41177.55

Expensæ in fabricam 861.34

In Salinas 3179.20

Expen-

La salara hà d'uscita 3179.40
Vscita di robbe, che s'hanno in tanta robba in tutto solo 7653

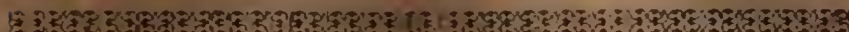
Sommano scudi 26205.39

Qui non v'è la prouisione del Maschi in Spagna, Sua Eccellenza Illustrissima vuole ogni anno per se scudi 5000

Expensæ in reditus qui in materialibus partim, partim vero in pecunijs, vt superius dictum est percipiuntur 7693

Summa cor. 26205.19

In his comprehensa est prouisio Masch in Hispania. Et eius Eccel Illust. quotannis pro se exigit cor. 5000



ENTRATE DELLA CHIESA, CON LE PROVISIONI, CHE PAGA N.S. A CARDINALI, NVNTII, ALLI SVIZZERI, ET ALTRI DELLA SVA guardia, al Castellano, & à gli altri di Castel Sant'Angelo, & à quelli della Famiglia di Sua Santità. Et primà,

REDITVS ECCLLESIÆ CVM PROVISIONIBVS CARDINALIVM, NVNTIORVM, HELVETIORVM, ALIORVMQVE STIPATORVM ET CORPORIS CVstodum, Castellani Sanct. Angeli & alijs, item S S. domesticorum.

LE Doane di Roma si sogliono appaltare à chi più offerisce, per noue anni, cioè per la quantità di scudi trêtacinque mila l'anno in circa, & cauando tutte le regaglie con l'augumento le fraudi, che si fanno altre robbe, & vini frãchi, che hanno gli Ambasciatori, & luoghi pij, & altri Priuilegij restara in d... ne della Reuerenda Camera finito l'appalto per tutto que tempo scudi 17000

La ... om... uole appaltare al piu offerente ... e, ... ndo tutte le regaglie, ... auanza ... anno ... la Camera scudi 8960

La Gabbella ... per rub... della ma... del grano di Roma fu eretto in Monte da Papa Giulio III. & poi applicati fino alla somma di scudi 21333 a ragione sette & mezo per cento non vacabile, & poi ridotto a sette da Pio V. & assegnati alli ministri della fabrica ... & datone il gouerno al popolo Romano ... la sopra intendenza di vno de Sig. Chierici di Camera importa scudi 16000

VEctigalia Romę elocari solent plurimum offerenti, ad nouennium pro triginta quinque Coronatorum millibus quotannis persoluendis: de quibus, subductis omnibus regalibus, augmentis, fraudibus quæ committi solent. vinis a vectigalibus immunibus Legatorum, & locorum piorum, alijsque priuilegijs Reuerendæ inferuntur, finito locationis tempore, cameræ cor. 17000

Salinæ Romanæ elocantur quoq; plurimum offerenti ad septennium, & subductis omnibus regalibus & expensis redeũt ad Cameram quotannis cor. 8960

Impositio ... rum Carolinorum pro frumentis Romę ... nc, in montem perpetuum a Iulio III. reposita, & postea ampliata vsq; ad cor. 21333 . de quibus soluendi quotannis septem cor. ... m dimidio, quia Pio V. ad septem sunt reducti qui prouentus Fabricæ Ministris est assignatus, eiusq; administratio populo Romano commissa, ita tamen vt vnus ex Camerę officialibus ei præsit. Infert cor. 16000

Impo-

Della Gabella del quatrino della carne di Roma ne e stato fatto un monte n.n vacabile estinguibile a ragione di sette per cento dal popolo Romano, & li frutti vanno à Montisti, & per l' [illegible] tintione di esso Monte scudi 20000

L' impositioni di giulii quatro per botte concessa al popolo Romano per applicarsi al sudetto Monte li frutti vannoa Montisti, & per estintione di esso Monte Scudi 3000

La gabella del quatrino della carne à lib dello Stato Ecclesiastico, eccetto Roma, Bologna, Camerino, & Beneuento si suole affittare scudi 60. mila l' anno, ma per le spese, & altre regaglie auanza per la Camera ogni anno in circa Scudi 5000

Il magistrato delle poste di Roma, & di tutto lo Stato Ecclesiastico si suole affittare scudi 5000. de' [illegible] tte le spese, & ricompense resta per la Camera Scudi [illegible]000

Le lumiere de [illegible] olfa altre volte erano appal. are à M. Tobia Palauicin' per Scudi 64500. l' anno de quali paga Scudi 6500. alli fabricat ri d' alumi, il resto alli officiali Montisti, & a diuersi, con le regaglie de Signori Camerali, onde per la Camera n n auanza [illegible] alcuna, anzi manchetia.

Il Monte delle lumiere si affitta scudi 3000. l' anno 3000

Li censi di San Pietro importano l' anno Scudi 31000. & si riscuotono ogn' anno nella festa di questo glorioso Apostolo San Pietro [illegible] di 31000

Li Cleri composti per le spoglie pagano o[illegible] anno per S. Pietro [illegible]0

Il Quarto de Frati Regolar. imp[illegible] a per [illegible] un anno scudi 30662. de quali ne p[illegible] ano [illegible] 14960. al Monte Naui[illegible] de [illegible] vanno estinguendo, [illegible] al [illegible] Pio delle recuper[illegible] la [illegible] dunque n[illegible] al [illegible]

Il sussidio Trien[illegible] 00. mila d o[illegible] mo, de quali [illegible] san [illegible] per le fabric[illegible] per le fabr[illegible] 1[illegible]0. per[illegible] adi [illegible], & al Monte Co[illegible] al [illegible] nor Gio Giorgio Cesarini, [illegible] per gratie diuer[illegible]. & scudi 457 si[illegible] per la prouisione del Thesoriero paga ogni me[illegible] scudi 4000. simili al Depositario, & in fine dell' anno il resto scudi 49358

Il sussidio Triennale di Romagna importa scudi 37807. d' oro in oro, de' quali non se ne riscuotono scudi 2223. d oro in oro priuilegiati Venetiani graciati, & altri simili scudi 223. si

Impositio quadrantis in libra carnis Romæ [illegible] montem perpetuum reposita, pro septem pro Centa ciuibus Romanis persoluendis: quorum fructus ad Monrista pro eius montis extinctione redeunt coron. 20000

Impositio quatuor Iuliorum pro amph[illegible] populo Romano concessa, eidem monti ap[illegible] cata, ad eius extinctionem in urg[illegible] ad cor[illegible] 3000

Impositio quadrantis in lib carnis status Ec[illegible] siastici, exceptis Roma, Bologna, Cameri[illegible] & Beneuento, elocari solet pro sexaginta [illegible] ronatorum millibus: de quibus [illegible] pensis a[illegible] que regalibus, redeunt ad Ca[illegible] ram cor. 5[illegible]

Præposit[illegible] a Veredorum Romæ a[illegible] tot[illegible] Ecclesiastici elocari solet pro [illegible] tis, de quibus subductis expensis & [illegible] sationis Cameræ remanent co[illegible] 2000

Tolfanæ aluminis fodinæ elocatæ [illegible] Domino Tobiæ Palauicino p[illegible] natis annuis, de quibus [illegible] cor. 36 o o re[illegible] quæm M[illegible] præter regalia D[illegible] venihil [illegible] ad Cameram [illegible] mò sæp[illegible] us vr fuit [illegible]

Mons aluminum locatur pro coronatis annuis 3000

Census [illegible] Petri [illegible] rg[illegible] ad 31[illegible] coronatorum [illegible] quæ [illegible] sto Petri re[illegible] pr[illegible] [illegible]0

C[illegible] p[illegible] quotannis [illegible]

Qu[illegible] [illegible] nihil ad Camera[illegible]

[illegible] n[illegible] nnale March[illegible] insurgit ad coronatorum au[illegible] eorum millia, numeratis vndecim Iulijs pro coronato, quotannis. De quibus subductis 4[illegible]0. pro fa[illegible] Annonæ & 1000. pro fabrica murorum [illegible] & 1160. pro muris ciuitatis nouæ: & Monti Cosero Domino Georgio Cæsarini venditi coron. Et cor. 25. pro diuersis gratijs aut donis & coron. 457. pro Quæstoris prouisione: pendit depositario singulis mensibus 4[illegible] cor. & annuatim cor. 49358

Subsidium triennale Romaniæ insurgit ad coronatos 378[illegible] aureos de quibus [illegible] cend[illegible] 2223. priuilegiati & Venetorum: item 223. qui relinquuntur Quæstori Prouinciæ,

la [illegible] al Thesoriere della [illegible] per la guardia dell' Illust. Legato, [illegible] e nel [illegible]ento, & altri scudi 4[illegible] al Collegio dell[illegible] [illegible]rice di Camera per li tre aggiunti, & Scudi 103 [illegible]o, che riscuote detto sussidio triennal[illegible] [illegible]na prouisione, & porto di denari in Roma [illegible] Camera scudi 29758

Il [illegible] dell' Vmbria, & Perugia scudi 397[illegible] [illegible] undici per scudo de' quali non [illegible] terre gratiate, & scudi 4[illegible] [illegible] al Thesoriero di Perugia [illegible] 948 [illegible] per supplere alli pagamenti della [illegible] [illegible]aria, ma per l'auuenire se hauerà anno la maggior parte, & scudi 190 per li prouisionati, & porto di denari, al quale prouisionato è solito lasciarsi scudi 200. l'anno resta per la Camera scudi 13076

Il sussidio Triennale di Campagna Latio Maritime, & [illegible] nel anno scudi 1650. tassate le terre [illegible] scudi 20[illegible]8. de oro scudi 1048 che l'anno [illegible] furono ridotti dal predetto Papa in [illegible] [illegible] scudi, l'anno 15[illegible]1. furono rid[illegible] da Papa Pio V. a scudi 1555[illegible] d'oro che la [illegible] [illegible] che non [illegible] [illegible]uotono per la impossibi[illegible] & essentioni, & scudi 120 p[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] denari [illegible] 4643. [illegible] [illegible] [illegible]

Le ta[illegible] [illegible] della Mar[illegible] importa [illegible] [illegible] forniti [illegible] [illegible] detta Thes[illegible]aria scudi 7221

La Ta[illegible] de caualli del Patrimonio importa scudi 9[illegible] che è data in assignamento per [illegible] di 967. al medesimo appaltatore d[illegible] [illegible] & Thesoriere del Patrimonio, & il resto si riscuote scudi 978

La tassa de caualli morti di Romagna importa scudi [illegible]27 di moneta, de quali si pagano parte per ricompensa delli molini di Rauena, e parte al Collegio di Monte Pauone vacabile di modo [illegible] [illegible] alla Camera [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Tiuoli [illegible] [illegible] concess[illegible] [illegible] [illegible] Ferrara, & [illegible] si da [illegible] al Depositario scudi 200

L' Augumento del studio triennale della Marca in luogo della carne porcina esti[illegible] importa scudi [illegible]4. à giulij vndici per scudo, & ne leuano [illegible] [illegible]o[illegible] per [illegible] onerosa, & scudi [illegible]4. per [illegible] [illegible] re, & porto de denari resta [illegible] scudi 9842

Il detto [illegible] della Prouincia di Romagna importa [illegible] 512. d[illegible] ro, se ne leuano scudi

cia, pro custodia Illust. Legati, qui de ijs rationes reddit: & 5400. collegio [illegible] Clericorum Cameræ, pro tribus adiunctis: & [illegible]. Quæstori qui dictum hoc subsidium colligit, pro sua prouisione, & pecuniarum Romam deportatione Supersunt itaque coronati 29758

Subsidium triennale Vmbriæ ascendit ad coronatos 39707. numeratis vndecim Iulijs pro coronato, de quibus subducuntur 741. gratia eoru quibusdam terris concessa: item 948. qui quotannis Perugiæ quæstori numerantur, ad supplementum solutionis quæsturæ. in posterum vero horum quoque maior pars recipietur: & 190. pro prouisionariis, & deportatione pecuniarum, de quibus prouisionato cedunt 200. remanent itaq. Cameræ coronati 13076

Subsidium triennale Campaniæ Maritimæ Latij, & Sabinæ quotannis ascendit ad coronatos, 156[illegible]. his addita terrarum taxa fiunt coronati aurei [illegible]4[illegible] qui anno 15[illegible]1. a prædicto Papa ad co[illegible]natos [illegible] [illegible] ducti sunt. Anno vero 1571. a Sixto V. ad 555[illegible] coronatos aure[illegible] redacti [illegible] de qu[illegible] [illegible] [illegible] qui propter impossibilitatem & exemptiones non exiguntur. & 12[illegible] pro exactoribus & pecuniæ deportatione, supersunt coronati aurei 4643. vt bonæ monetæ ad Camera[illegible] [illegible] circiter cor. 156[illegible]2

Taxa, quam [illegible] Caualli morti, Marchiæ [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] Quæ [illegible] Prouinciæ Quæst[illegible] assig[illegible] quam eius quæsturæ [illegible] cor. 7221

Taxa eadem, Patrimonij est coronatorum 978. de qu[illegible] assignatione 967. relict sunt L[illegible] [illegible]tori vectigalium & quæsturarum [illegible] Patrimo[illegible], reliquum exigitur [illegible] cor. 978

Ita[illegible] Romandiolæ ascendit ad cor [illegible]27. bonæ monetæ: quorum pars in compensationem impenditur pro molendinis Rauennatibus: & pars cedit Collegio Montis Pauo vacabilis: ita vt ad Cameram saltem redeant, qui ex quæstura Romaniæ percipiantur cor. circiter 800

Tiuolum seu Tibur cu[illegible] annuum dat annuum cor. 200. qui olim Ca[illegible] Ferrar. concessi fuerunt: hodie vero Depositario numerantur cor. 200

A[illegible] [illegible] triennalis Marchiæ [illegible] [illegible] [illegible] loco ex[illegible] ad cor 101[illegible]4. numeratis vndecim Iulijs pro coronato [illegible] de quibus subducuntur cor. 202. pro causa [illegible], & 114 pro exactore, & pecuniarum vectura. Supersunt itaque Cameræ cor. 9842

Dictum augmentum Prouinciæ Romaniæ est coron 6[illegible]12. in auro: de quibus subducuntur, [illegible] Terræ quæ minus soluunt in sub[illegible] [illegible] & [illegible]3. pro prouisione exactoris & pecuniarum vectura, vt ad Cameram [illegible] [illegible] cor. 6[illegible]15

114. per le terre, che pagano meno al sussidio triennale, & scudi 73. per la prouisione del riscuotitore, & porto di denari resta per la Camera, scudi 6325

Il detto augumento della Prouincia del Patrimonio è di scudi 2828. simili, se ne leuano scudi 305. per le terre, che non pagano sussidio, & scudi 100. per il riscuotitore, & porto di denari scudi 2423

La Theseraria della Marca insieme con le tasse di caualli morti di essa Prouincia si suole appaltare scudi 62015

La Thesoraria di Romagna si suole affittare scudi 359[illegible] di giuly diece per scudo, & per il gouerno di e[illegible]a Prouincia, & regaglie de' Signori della Camera Apostolica, & al Depositario di Nostro Signore resta scudi 1270. che resta per la Camera scudi 327

N' hauerà il Thesoriero di Romagna da pagare per la Camera per il soprauanzo dell' Legatione mentre non ci era Legato in detta Prouincia, che dal sussidio triennale si sono pagati scudi 2720. & scudi 2000. per prouisione del Legato, & scudi 3360. per la guardia, & scudi 2220 per il bol. che sono scudi .030[illegible]. de quali se leuano scudi 1700 per prouisione del Vicelegato, & scudi 1068. per la guardia, resta per la Camera scudi 5532

La Doana, & Thesoraria del patrimonio si suole appaltare per scudi 6377 & perche ci entrano molt[illegible] regaglie, & spese resta poco per la Camera scudi 6377

La Thesoraria di Camerino si suole appaltare per 24500 per noue anni, ma per molti pagamenti, che si fanno resta pochissimo per la Camera scudi 24500

La Theseraria di Perugia dell' Vmbria, & le ta[illegible] de caualli morti di detta Prouincia si [illegible] appaltare, per anni noue per [illegible]udi [illegible]o [illegible] per le molte regaglie, & [illegible]amenti poco [illegible] ter della Camera [illegible]

La The[illegible]raria d[illegible] per a[illegible] cinque [illegible] regag[illegible] per la Camera [illegible]di [illegible]4

La Theseraria [illegible] rende scudi 10[illegible]. & [illegible] poco per la Camera [illegible] scudi 1[illegible]00

La [illegible] N[illegible] ala tiene M. Nicolò Spi[illegible] e fece alla Camera è per te[illegible] de[illegible] Entrate della Communita non [illegible] alcuno in Camera.

La Theseraria di Cascia fu venduta del mese d' Aprile 1571. ad vn certo Gioseppe Geronimi da Fo[illegible]igni, che non sborsò alla Camera scudi 500 d' oro in oro, & in Camera non se ne hà conto alcuno.

Dictum augmentum prouinciæ Pat[illegible] cor. 2482. in [illegible] quibus subd[illegible] terris quæ nullum pend[illegible] & [illegible] pro exactore, & pe[illegible] Cam[illegible]æ manent cor. 24[illegible]

Quæstura Mar[illegible] vna c[illegible] q[illegible] Caballoru[illegible] prouinc[illegible] cari solet pro cor. [illegible]

Quæstura Romaniæ elocari solet pro cor. [illegible] numeratis decem Iulijs pro [illegible]ronato, a qu[illegible] subductis pro gubernatione Prouinciæ [illegible] Regalibus Cameralium & depositario [illegible] manent Cameræ cor [illegible]

Tenetur etiam Romaniæ quæstor Came[illegible] metare residuum Legationis [illegible] Prouincia Legatus non fuit, pro q[illegible] dio triennali soluti sunt cor 2[illegible] & [illegible] Legati prouisione: & 336[illegible] pro [illegible] 2220. pro Bol. qui [illegible] quibus subductis 170[illegible] pro [illegible] celegati, & 1068 pro custod[illegible] Cameræ cor. 5532

Vectigal & quæstura Patrim[illegible] co. 6377. Sed quia mul[illegible] regalia, & variæ expe[illegible] Cameræ infertur [illegible]

Quæstura Camerin[illegible] pro cor. 24500. S[illegible]d qu[illegible] tur, parum [illegible] ad Cameram redit 24[illegible]

Quæstura Perusiæ [illegible] & taxa Caballorum mortuorum [illegible] Prouinciæ elocari so[illegible] per nouenniu[illegible] subducen[illegible] & a[illegible] rum quo[illegible] Cam[illegible] o

Quæstura [illegible] pro cor [illegible] [illegible] 4

Q[illegible] an [illegible] [illegible]0

S[illegible] ad Ca[illegible] [illegible]0

[illegible]ura [illegible] No[illegible] M. Nicolaus Spinelli in po[illegible] pro exposita pro Came[illegible]a pecu[illegible]a: & quonia de eius redit[illegible] cõmunitati r[illegible]one reddit, ad n[illegible] tenetur Cameræ rationes.

Quæstura Casciæ anno 1571. mense Aprili vendita est cuidam Iosepho Hieronymi Folignano, pro 500. Coronatis aureis Cameræ persolutis: vnde nec huius in Camera habetur ratio.

Quæstura Beneuenti tenetur M. Æm[illegible] Pe[illegible]ti, ex cuius prouentibus [illegible] 454. Cu[illegible] 428. in diuersis salarijs [illegible] mũtur 768. gubernato[illegible], & [illegible] cedunt, ita vt parum [illegible] ad Cam[illegible]

Vectigal Spoleti, M. Baptistæ Blanchi Spo[illegible] per septennium loc[illegible] est pro 426 [illegible] natis annuis: de qu[illegible]us quæst[illegible] Perusino [illegible]

La Thesoraria di Beneuento [illegible] da M. Emilio Perotti pagandone scudi 454 alli cubicularij, & scudi 418 per salary, & diuerse spese, & scudi 768. al Gouernatore, & scudi [illegible] a lui Thesoriero, pero resta pochissimo alla Camera.

La gabbella di [illegible]poleti fu appaltata à M. Batista Bian[illegible] da Spoleti per anni sette, pagandone l'anno scudi 426[illegible] de' quali ne paga scudi 781. al Th[illegible]riero di Perugia, & scudi 1260. al gouernat[illegible] di Spoleti, resta per la Camera scud. 2119

La Doana di An[illegible]na appaltata al Collegio del Monte pio de' [illegible] recuperati per scudi 3500. l'anno, & al Collegio assignate, & di piu la tratta di 100. some di grano, le quali quando non si leuano pagano loro alla Camera scudi 1000. per ciascuno anno, & [illegible] 7 per le regaglie de' [illegible] della Camera *scudi* 3500

La Doana di An[illegible]arag[illegible] di Ciuita nuoua si suole appaltare per anni cinque per [illegible] l'anno con il carico di pagare alli Secretary Apostolici scudi [illegible]7. & alle monache di Viterbo scudi 17[illegible] per la Camera *scudi* [illegible]

L'affitto di Bieda si suole affittare per cinque anni [illegible] scudi [illegible]080 l'anno, quali si pagano al Depositario *scudi* [illegible]8[illegible]

Il C[illegible] di [illegible] rendeua l'anno a[illegible] Camera [illegible] & fu venduto [illegible] Paol[illegible] ad [illegible] [illegible]

La [illegible] de' quattrini [illegible] libra di carne di Bologna [illegible] anno [illegible] assignata al Monte [illegible] di Bologna scudi [illegible]

Il [illegible] per scudi [illegible]. fu assignato al [illegible] Monte [illegible] augumento si ragiona [illegible] importa [illegible] anno si sono a[illegible] offi[illegible] scudi 9900

L'impositione di tali[illegible] altre volte a M. Rutilio Alberini, & hoggi [illegible] riscossi importano scudi [illegible]0. in Camera scud. [illegible]0

Il censo di Riete altre volte fu impegnato a Gio. Batista da Serena per scudi 4[illegible] & dipoi l'haueua il figliuolo di Pietro Paulo Mignanelli frutta l'anno *scudi* 816

Le [illegible] di Ri[illegible] [illegible] vendere scudi [illegible] l'anno [illegible] à M. Francesco de la [illegible] da M. [illegible]rolam[illegible] [illegible]

Le minute della [illegible] rendono l'anno scudi 1[illegible] quasi tutte assignati a gli officiali, & famigliari di N. S. *scudi* [illegible]00

Delli frutti del Monte della Religione auanza l'anno per la Camera *scudi* 16358

Altre volte il Dacio del vino di Bologna era appaltato à M. Virginio Ghisilieri per scudi [illegible] l'anno *scudi* [illegible]

La D[illegible]aria di Fano sopra li ma[illegible] assignati dal [illegible] della Marca ci restano le tratte

& Gubernatori Spoletano 1260. cedunt. Restant Cameræ 2119

Vectigal Anconæ elocatum est Monti pio recuperatorum pro cor. 3500. annuis, qui collegio assignantur: & 100. Somis frumenti, & quando hæ somæ non soluuntur, penduntur Cameræ pro ijs 1000. cor. pro quolibet anno. & cor. 179. pro Regalibus Dominorum Cameralium cor. 3500

Vectigal Ancaragi & ciuitatis nouæ elocari solet per quinquennium pro coron. 1300. annuis, cum onere cor. 117. Secretarijs Apostolicis soluendorum, & Monialibus Viterbi. 173. supersunt Cameræ 1010

Vectigal Biedæ elocari solet per quinquennium pro cor. 1080. qui Depositario numerātur 1080

Casale Magrotti reddebat quotannis Cameræ coron. 9240. a Paulo IV Hospitali S. Spiritus venditum. 9240

Impositio quadrantis in lib. carnis Boloniæ, ascēdit annuatim ad coron. 6030. qui Monti Augmenti Bolognæ assignantur cor. 6030

Subsidium triennale Boloniæ assignatum est dicto monti pro cor. 9900 & fertur assurgere ad coronatorum quinquaginta millia quotann[illegible] totum autem offici[illegible] libus assignatur 9900

Impositio Talorum affocatitiorum olim oppignorata M. Rutilio Albertini, sed hodie liberata infert Cameræ cor. [illegible]

Census Rietenus olim Ioanni Baptistæ de Serena oppignoratus pro coron. 400. postea Petri Pauli Mignanelli filio concessus profert Cameræ cor. 8[illegible]6

Locationes Ripæ vendebantur olim pro 250. coronatis: quondam oppignorati M. Frau[illegible] de [illegible]nte, & demum possessi a M. Hieronymo C[illegible]olo [illegible]

Minutæ Cancellariæ reddunt quotannis coron. 10[illegible]00. qui fere omnes officialibus, & Papæ domesticis assignantur 10000

De fructibus Montis Religionis cedunt Cameræ quotannis cor 16358

Vectigal vini Boloniæ locatum fuit olim M. Virginio Ghisilieri pro cor. 6[illegible]cis 6[illegible]0

De depositaria Fani super Maleficijs quæstori Marc[illegible] assignatis supersunt prouent[illegible] quorum habenda ratio, & circiter 100. coronatos annuos [illegible] 100

Terræ [illegible] aquarum clauibus & diuersionib. pendebant olim annuos cor 140

Locatio salis Sclauoniæ profert annuatim coronatos [illegible] [illegible]50

[illegible] Montis [illegible] extinguibilis percipiuntur quotannis cor. 3[illegible]

De resid[illegible] Montis Auinionensis recipiuntur quota[illegible] cor. 616

che se ne deue hauer conto, & se sono importar l'anno *scudi* 100

Li terreni seccati delle chiane altre volte pagauano scudi 140 l'anno *scudi* 140

L'appalto della Fabrica dell'alume importa l'anno *scudi* 200

L'appalto de' Sali di Schiauonia importa l'anno [illegible] c. d'oro in oro *scudi* [illegible]

Delli frutti del Monte Pio, che si ha da estinguere, se ne caua l'anno *scudi* 1350

Del sopràuanzo del Monte di Auignone se ne cauanno l'anno *scudi* 610

Entrate incerte della Sede Apostolica.

Li due primi anni di Papa Sisto hanno fruttato scudi 130000

La Collettaria di Spagna si ragiona un' anno per l'altro di frutti *scudi* 400[illegible]0

La Collettaria di Portogallo frutta un' anno per l'altro *scudi* [illegible]

La Collettaria d'Italia frutta un' anno per l'altro *scudi* 120[illegible]0

Le Tratte de' grani del Patrimonio della Marca di Romagna hanno fruttato a ragione d'anno per anno *scudi* 30000

Li residui del Monte Vacabile hanno fruttato un' anno per l'altro *scudi* 1000

Li frutti de' Monti vacabili fruttano l'anno in circa *scudi* 7500

Le francationi de' beni Ecclesiastici sogliano fruttar l'anno *scudi* 3500

La depositaria di Bologna frutta l'anno da scudi 4000. quali restano in detta città scudi 4[illegible]

Il Datariato, suol fruttare l'anno *scudi* [illegible]

Nota delle Prouisioni, che da N. [illegible] e à Cardinali.

A Gl' Illust. Cardinali prouisionati [illegible] B. [illegible] l'anno *scudi* 1320

Et à chi più, & à chi manco.

E solito darsi al Signor M[illegible] per [illegible] spese ordinarie [illegible]

E al Sig. M[illegible] *scudi* 2[illegible]

Et per la [illegible] *scudi* 200

Per le [illegible] *scudi* 1[illegible]20

Per le [illegible] l'anno, [illegible] *scudi* 1350

P[illegible] di N. S. ogni tre [illegible]o *scudi* 352

[illegible] sua Secretaria l'anno scudi [illegible]

T[illegible] della Capella di N. S. Hanno l'anno [illegible] sua prouisione *scudi* 4656

Ai [illegible] per cera della Capella per uso del Papa l'anno *scudi* 1500

In[illegible] Sedis Apostolicæ.

Duo primi anni Papæ Sixti p[illegible]lerunt coronatos 130[illegible]

Collectaria Hispa[illegible]æ æstimatur a[illegible]atim circiter coronatis 4[illegible]0

Collectaria Lu[illegible]an[illegible]æ profe[illegible] a[illegible]nuatim plus minusue, coronatos 2[illegible]0

Prouentus frumenti [illegible]imonij, M[illegible] & Romaniæ tulerunt an[illegible] 3000

Resi[illegible]ua Monti[illegible] vaca[illegible]s tulerunt annuatim circiter coron 1[illegible]

Fructus Montium vacabilium ferunt annu[illegible] circiter cor 7[illegible]

Libertates bonorum Ecclesia[illegible]icorum f[illegible] annuatim circiter [illegible]0

Depositaria Boloniæ fert quotan[illegible] co[illegible] 4000 qui in illa manent ciuitate 4[illegible]0

Datariatus plerunque fert q[illegible] anni[illegible] 68. 50.

Nota Prouisionum à Papa Car[illegible] dandarum.

Cardinalibus a S.B. pro[illegible] nis coronati [illegible]0

Quibusdam plus, & a[illegible]s m[illegible]

S. B. Domus præfecto aut Oe[illegible] quotannis ad [illegible] suas [illegible] 6000

Eidem pro a[illegible]or [illegible]

Et pro reuo[illegible] [illegible]

Pro vest[illegible] 1[illegible]20

Pro [illegible] 1[illegible]

P[illegible] an[illegible] [illegible]

S[illegible] Cancellaria [illegible] quotannis co[illegible] n. 82

Cantores Capellæ Papæ [illegible] prouisione coronatos [illegible]

Aromatario penduntur quotannis pro cera [illegible] capella Papæ coronati [illegible]0

Eidem pro cera ad candela[illegible]antur quotannis coronati 1[illegible]

Pro pannis viridibus 24[illegible]

Pro expensis diei Iouis a[illegible] c[illegible]r. [illegible]0

Pro Palmis aut ramis olearum 27[illegible]

Pro rosa aurea quæ alicui donatur 24[illegible]

Pro gladio, cingulo, & pileo, margarit[illegible] to cor. 1[illegible]

Pro

Per cera della candelora *[illegible]*
Per li panni verdi *scudi 240*
Per le spe[illegible]e del Giouedi Santo *[illegible] 250*
Per le palme d'oliua *scudi [illegible]70*
Per la rosa d'oro, che si dona *scudi 24[illegible]*
Per la spada, centura, & capello ricamato di perle *scudi 3[illegible]*
Per li paly di [illegible]ccato per il Saluatore, & la Madonna con la [illegible]ura *scudi 3000*
P[illegible] tende di Corpus Domini, & insieme per l'apparato suo *scudi 250*
Pr[illegible]ioni de cubiculary, & scudieri il mese scudi 2[illegible]
Archiuisti il mese *scudi 25*

Pro[illegible]ioni de Nu[illegible] Apostolici, & pr[illegible]

Al Nuntio dell'Imp. il mese *scudi 230*
Al Nuntio in Francia il mese *scudi 145*
Al Nunt[illegible] in Venetia il mese *scudi 230*
Al Nuntio di Sa[illegible]ia il mese *scudi 115*
Al Nuntio Apostolico al Duca di Toscana scudi 57
Al Nuntio di Germania il mese *scudi 115*
Al Nuntio in Polonia il mese *scudi 230*
Al Nu[illegible]o alli Princ[illegible]i di Germania *scudi 130*
Al Nuntio di Napoli.
Al Nuntio di Spagna.

Guardia di N.S.

Al Capitano generale della guardia di N.S. l'anno scudi 2400
Al suo luogotenente l'anno *scudi 639*
Alla guardia de caualli, & celate *scudi [illegible]77*
Alli Suizzeri l'anno *scudi 1[illegible]9[illegible]2*
Alli detti per vestimenti *scudi 2600*
Alli detti per barette, & penachi *scudi 200*
Per bandiere, & stendardi grandi, & piccoli scudi 1000
A caualli per donatiui a Natale, & ad altri scudi 2[illegible]

Pro palli[illegible] b[illegible]osericis auro intertextis, pro Saluatore & Matre virgine 3000
Pro tentorijs Corporis Domini, & eius apparatu 250
Stipendia cubiculariorum & scutariorum, quorum cuique in mense dantur cor. [illegible]
Ijs qui in archiuis sunt dantur singulis mensi[illegible] coronati [illegible]

Prouisiones Nuntiorum Apostolicorum.

Nuntio qui apud Imperatorem residet dantur singulis mensibus cor. 230
Nuntio qui in Francia residet dantur singulis mensibus cor. 145
Nuntio Veneto 230
Nuntio Sabaudo 115
Nuntio ad Ducem Hetruriæ 57
Nuntio Germaniæ 115
Nuntio Poloniæ 230
Nuntio apud Germaniæ Principes 130
Nuntio Neapolitano.
Nuntio Hispaniæ.

Stipatorum, seu S. B. corporis custodum stipendia.

Stipatorum præfecto dantur annui cor. 2400
Huius Legato vel locum tenenti 639
Custodi equorum & cassidum 1077
H[illegible]s quotannis dantur cor. 10932
Iisdem pro vestibus 2600
Iisdem pro pileis & pennacijs 200
Pro insignibus maioribus & minoribus 1000
Equitibus pro donatiuis in festo Natiuitatis & alijs 2000
Heluetijs d[illegible]tur etiam, pro equis, quando Sua Beatitudo Roma spatiatum egreditur coronati 250

Per le [illegible] a Caualli Suizzeri quando nostro Signore va fuori di Roma à spasso *scudi 250*




IL SVCCESSO DELLA MORTE DELLI CARAFFI.

RELATIO DE SVCCESSV MORTIS CARAFFARUM.

L'Anno 1562. al primo di Marzo fu fatto Consistorio per le cose delli Caraffi, & il Consistorio durò dalle 17. hore fino ad un' hora di notte, il quale tempo si spese solamente à leggere la sostanza del processo, & Sua Santità sententiò in cedula il caso loro Mercore di notte poi che fu alli cinque del detto, venendo la Crobbia il Barigello con alquanti delli suoi alle 4. hore andò in Castello di doue ne cauò il Duca con gli altri due, & li còdusse in Torre di Nona in questa maniera. Prima pigliò il Conte d'Aliffa, & il Signor Don Leonardo, & li menò fin' alla salita del Mas[illegible]io, & la gl[illegible]io, quali senza temere, anzi di buona voglia restarono dicendo Orationi, & ne andò poi al Duca, col quale si dolse di douer essere quello, che gli facesse tale ambasciata, & mètre si sentaua, & confortaua, disse il Duca, non importa, andiamo andiamo pure, che io [illegible] a mutare la morte con la vita, & tosi presto da [illegible] stesso prese in mano vn Crocifisso d'argento, [illegible] facella accesa, & di buonissima voglia si au[illegible] in[illegible]zi senza timore al uno & and[illegible], [illegible] due, che aspettauano su la [illegible] quali [illegible] dutisi, non con lamenti andando ala morte ma con allegrezza teneram[illegible] tarono [illegible] fossero in gra[illegible] Di[illegible] tre insieme, [illegible] me di [illegible] Barige[illegible] Camera[illegible] uano qu[illegible], guardia, & seru[illegible], che [illegible] hora il Barigello disse, à me [illegible] apritepure, aperta la porta ent[illegible] al rumore suegliatosi il Caraffa, si leuò à [illegible] sopra [illegible] to, & vedendo il Barigello disse [illegible] Capitano, che volete, all hora gli disse il Barigello molte parole, scusandosi, & dolendosi si come haueua poco auanti fatto co'l Duca, Finalmète disse, io Signor vi faccio tutta quella gratia, che m'è concessa farui, ch'è di darui tempo vn' hora solamente ad acconciare le fatti v[illegible] stri, che più per la commissione che m'è data non potere viuere.

ANNO 1562. Calendis Martijs ha[illegible] est Consistorium in causa Ca[illegible] durauitque illud ab hora 17. v[illegible] ue ad h[illegible] ram primam noctis, q[illegible] [illegible]ctione processuum consum[illegible] & [illegible] Sanct. sententiam tulit ex [illegible]cripto [illegible] tam diei Mercurii sequentis. D[illegible] ti hora quarta matutina, [illegible] cum aliquot lictoribus Ca[illegible]um [illegible] Ducem & reliquos duos in [illegible] Nonæ deduxit, eo quo[illegible] sumptum Comitem [illegible] hardum dedu[illegible] eos reliquit, al[illegible] mo[illegible] intentos. Postea ad Ducē quoq; cum v[illegible] xit, quod tale e[illegible] nq. ipsum cōsolari ve[illegible] est, eam [illegible] mort[illegible] ma[illegible] atq; [illegible] ad p[illegible] m gaudio [illegible], se inuicē al[illegible]arunt. [illegible] in via preces fundētes [illegible] est deducuntur. Ijs autē [illegible] prædictus lictorū præfectus vna cū carnifice in Castellum, rectaq; properans Caraffæ cubiculū, in[illegible] et custodib. & vigilib. qui dormire eū dicebant, neq; iam molestandum ingressus. Ad strepitum aūt Caraffa excitatus, lecto se attollens viso hoc præfecto, eū hisce verbi[illegible] allocutus est: Bene, Capitanee, quid vis? Cui Ca[illegible] taneus multis respōdit verbis vt antea apud [illegible] excusāsse quod tale ei cogeretur adferre nun[illegible] tandem v[illegible]ta concludit: Domine quantū possum tibi faci[illegible] gratiam, habeo [illegible] in mandatis, vt h[illegible] saltē ad disponēda tua negotia tibi concedā, quod summū est quo adhuc viuere potes. Ad hæc Caraffa absq; vlla mutatione aut pauoris sign[illegible]

dat in

all' hora il [illegible] senza mai mutar [illegible], è mostrare timore [illegible] mostrò [illegible] quale gli fu dal Barigello dato [illegible] legato, & [illegible] non disse altro [illegible] non, [illegible] Filippo, o Papa Pio non [illegible] spettaua questo [illegible] da voi. Il Barigello disse, [illegible] gnor [illegible] mise le calze, & il [illegible] mettere il Mantello [illegible] non porta [illegible] disse il Barigello, no [illegible] gnore [illegible] questa gratia, perche [illegible] egli, da temi [illegible] dato [illegible] velluto nero. Mi [illegible] si [illegible] mettere la [illegible] da Cardinale in capo [illegible] il Barigello, anzi ho espresso [illegible] portarla à N. S. & percio gli fu dato un [illegible] di panno da Cardinale, ma un altro [illegible] disse il Barigello, [illegible] le [illegible] all' hora [illegible] uno [illegible] le mani, disse [illegible] per le [illegible] Barigello, non è tempo [illegible] ho menato meco [illegible] sacerdote [illegible] il [illegible] confessione [illegible] tempo [illegible] Barigello [illegible] ormai [illegible] che [illegible] hora d'un gran [illegible] era [illegible] il Cardinale [illegible] hora [illegible] di dire li Sette Salmi [illegible] Barigello [illegible]

Detti [illegible] un' altra volta [illegible] un pezzo [illegible] Nostra Donna, e pregò che la [illegible] sedere sopra una sedia, [illegible] che le manette nō [illegible] braccio al Barigello, è disse, non [illegible] qui, & [illegible] fu all' [illegible] lenzuolo [illegible] portato [illegible] & sepolto, benche [illegible] anno trasportato [illegible] sepolto con gli altri.

Finito [illegible] Barigello tornò à terre di Nona

datum sibi ostendi petit, quo accepto atq; lecto, hæc statim protulit verba: O Rex Philippe, O Papa Pie, hoc nunquam à vobis exspectau[illegible] Præfecto hortante vt vestes sibi indueret, caligas atq; [illegible] induit: cui cum stola Cardinalitiam [illegible] vellet, obstitit præfectus, inquiēs: Domine nō amplius hac potes vti dignitate, degradatus n. es: ad quę ipse, bene est, date itaq; aliud [illegible]. [illegible] itaq; est ex pāno serico nigro, quod & induit, atq; pileum Cardinalitiū capiti imponere voluit: [illegible] & hic impeditus a præposito, qui expressam se [illegible] ad Papā deferendi commissionem habere dicebat. Dictum itaq; est, illud Quo facto dixit præpositus [illegible] mandato vt manicas sibi induāt [illegible] respondit, induc[illegible] [illegible] confessionib. etat, vocaretur. Cui præpositus nō opus esse respondit, adesse n. à se adductum sacerdotem virum bonū, qui hoc munus suppleat [illegible] Bene est, accedat. i[illegible] hoc modo [illegible] est Protracta [illegible] confessione atq; tempore [illegible] præfectus [illegible] expediret [illegible] & ego ha[illegible] in parte [illegible] iudum [illegible] elapsum [illegible] Caraffa [illegible] quatuor saltem [illegible] quod & ipse dicebat [illegible] adiungens iam iam adesse finem. Finita autē confessione petiit vt potius ipsi daretur, tantum [illegible] quo septē psalmos pœnitentiales recitaret [illegible] Hic dicit [illegible] in ea [illegible] maduersam mutationē [illegible] hęreret. Recitatis aūt eos [illegible] in genua procumbēs.

[illegible] B. V. [illegible] complexus, [illegible] ex sororibus suis daretur. Tandem in sella [illegible] & digitos [illegible] manus [illegible] apprehensa præpositi brachio, ne me relinquas, inquit, sed mane, & si aliud non habes quod a me petas, [illegible] quod [illegible] mandatis habes Introducitur [illegible] cui nutu significauit præpositus vt [illegible] eum ei in oculos al[illegible] quātum induceret. quod cum [illegible] sensisset, non [illegible], inquit Capitaneus [illegible] suum officiū. At [illegible] laqueo collo [illegible] quoties in [illegible] fieri solet, [illegible] nullo [illegible] stranguatus est [illegible] humo [illegible] ipsa nocte ad M[illegible] translatum, vt ibi [illegible]

His ita perfectis, rediit prædictus Lictorū capitaneus ad Nonæ turrim, vbi toto illo interlapso tempore [illegible] historiam Passionis Domini Nostri Iesu Christi recitauerat, vt Capitaneus,

exue-

[illegible]e doueua essere vna, & più hore di notte, doue in tutto questo mezo tempo il Duca haueua raccontato appunto tutta la passione di N. S. Giesu Christo, & vi arriuò all'hora, che vi c[illegible]aua le parole, che disse Christo in Croce, & diceua quella Sitio, doue disse di molte cose, & a[illegible]a fin[illegible] di[illegible]endo consummatum est, disse andiamo Capitano, andiamo, che gli è hora, così s'auiò giu nel Cortiletto con grandissimo animo, & andando disse, aspettate, ch'io voglio dire il Credo, che m'era scordato, & lo disse. In questo tempo di mezo, che stettero in Torre di Nona, oltre le altre cose il Duca scrisse due lettere, vna al figliuolo molto prudente, & [illegible]stiana, & piena di belli documenti, vn'altra alla sorella, dandoli auiso, che andaua alla morte, & confortandoli à patienza, & perche con sue lettere gli haueua fatto dare alcune [illegible] d'vn Vescouo morto, con dire, che così haueua ordinato il Papa, gli diceua non essere vero, che il Papa hauesse dato, ne saputo quell'ordine, & che però di quel modo, che poteua, nel termine, che si ritrouaua, haueua voluto scaricarsi di quel peso, & lo lasciaua à lei: [illegible]e ancora in quel tempo medesimo alcuni ricordi d'altre cose sue. Spedito à questo modo dimandò q[illegible]llo che f[illegible]e del Cardinale suo fratello, & r[illegible], che ne era bene, ne laudò, & r[illegible]ratio Iddio.

Quand[illegible] vedendo il supplicio parue, che alqu[illegible]e, e pure con grandissimo animo, & infinita patienza lo sopportò, & così mise il collo sul ceppo, & il simile fecero gli altri due, donde gli astanti lacrimauano. Nel morire fu come potete comprendere primo il già Cardinale, poi il Duca, il Conte di Aliffa, & il Signor Don Leonardo. All'hora che fu finito il tutto furano portati in Ponte con parecchie torze, il Duca di Paliano sopra vna Bara col capo tronco [illegible] con lui erano in terra sopra tapeti a man de[illegible] Conte, & dalla sinistra [illegible]n L[illegible]nardo ne[illegible] m[illegible]simo modo, & co[illegible]e [illegible] hore, poi furono p[illegible] Compagnia d[illegible]a [illegible]a. [illegible] collato, & q[illegible] rono portati al [illegible] fine delle [illegible]

[illegible], Marzo 1562.

[illegible]e prolatis verb[illegible], & [illegible] enit: de quo mul[illegible]a fecit verba, & [illegible]m ad consummatum est peruenisset, [illegible]os conue[illegible]sus, eamus, eamu[illegible] dixit, tempus [illegible], atque ita ad locum suppl[illegible] del[illegible] [illegible]etus [illegible] ut [illegible]otis dato signo. Intereun[illegible] [illegible]m [illegible]te, dixit, vt & Symbolum [illegible]e [illegible]n Ap[illegible]um, [illegible]uius [illegible] e eram oblitus, ac [illegible]e [illegible]it ordine. Eo autem tempore q[illegible]o [illegible]e hac[illegible] inter alia duas scripsit epistolas: [illegible] fi[illegible]o, [illegible]dentia & Christiana pietate [illegible] doctrina plenam; ad sororem alteram, quam [illegible] suo statu a[illegible] q[illegible]d [illegible]am ad mortem accingeretur certiorem fac[illegible]at; ad [illegible]ita etiam ad patientiam adhortatione. Et quia per literas s[illegible]as c[illegible] Episcopi mortui spolia ipsi dari curauerat, [illegible] id Papæ fieret mandato, indicauit [illegible] verum, nec Papam id sciuisse, ne[illegible] atque quod hac vice, in [illegible]que qu[illegible]us e[illegible]nis, vellet conscientiam suam [illegible]xonerata[illegible] que ei impositum. Memoriales q[illegible] tempore de alijs suis rebus sc[illegible]pt[illegible] expedit[illegible]s, quæsiuit quid de [illegible] actum esset, & accept[illegible] agi, Deo egit gratias.

Cum ad locum p[illegible] spe̋cto, vide[illegible]atur al[illegible]m [illegible]o magno animo & in[illegible]d pert[illegible] ac [illegible]ollum cippo su[illegible] Q[illegible] ru[illegible]t, non [illegible] c v[illegible] an[illegible]n l[illegible]. In morte primus fuit vt ex [illegible] Cardinal[illegible] A-l[illegible]:& [illegible] L[illegible] autem p[illegible]n [illegible] bus d[illegible]x [illegible] p[illegible] r[illegible]h[illegible] [illegible]e ad ho[illegible]ea a [illegible]cie-t[illegible]se, [illegible] Iohannis de-[illegible]nt[illegible] v[illegible] ad noctem ren-[illegible] Mineruam del[illegible]ti, ibiq; se-[illegible] sunt. Hic vitæ eorum finis fuit.

Data Romæ III. Nonas Martias.

LET-

LETTERA, CHE SCRISSE IL SIGNOR DVCA DI PALLIANO A SVO FIGLIVOLO.

EPISTOLA DVCIS PALLIANI ad filium suum.

CAro amato, e benedetto figliuolo, Iddio glorioso vi doni la sua gratia, & quella santa, & vera benedittione, che la S. Diuina M. suol dare alli suoi eletti, sia sempre laudato il nome di Giesu Christo N. S. queste credo saranno le vltime lettere, parole di ricordi, che vi potrò dare in questa [illegible] ta prego il Signore, che siano tali quali vn buon padre deue dare ad vn'vnico, & diletto figliuolo. La prima, e più necessaria cosa parmi douerui ricordare, che sopra tutte le vostre attio[illegible] di [illegible] re debbiate [illegible] e con [illegible] rus [illegible] ro [illegible] ruo di Dio, amando a [illegible] [illegible] a Maria, & [illegible] odusfatti ne, [illegible] ta [illegible] rmetti [illegible] grandezze, honori, [illegible] mondo, per offendere il vostro Creatore, e Redentore. [illegible] questo necessario principio seguirete a fare tutto il vostro bene, & honoratamente, & perche appresso Iddio [illegible] ha da esser fedele al Prencipe, che la sua Diuina M. ne ha dato per padrone, seruirete sempre con la fede la Maestà del Re Catolico, facendo tutto quello che a buono, & honorato Caualliero Christiano è obligato, & fuggite il peccato, siate inimico delli vitij. Dilettateui delle buone, & honeste compagnie, confessateui spesso, frequentate li santissimi Sacramenti, i quali sono la vera medicina dell'anima, & quelli, che cō essi [illegible] amazzano il peccato, sono grati à Iddio [illegible] te pie [illegible] ere, & [illegible] alcune [illegible] opere [illegible] pur [illegible] otio non vi dando [illegible] in [illegible] d'acquistare qual [illegible] mo [illegible] farsi ad ogni Gentil [illegible] mo [illegible] signori che gouernano vassalli, & anche per poter godere le dolcissimi frutti della [illegible] quali [illegible] no ottimi per l'anima, & per il [illegible] quello si deue, potrete [illegible] io, & trouarete [illegible] Desidero, che voi [illegible] anim [illegible] quello [illegible] te, & che no [illegible] da putto, ma da huomo

CHare dilecte, ac benedicte fili, det tibi Deus suam Gratiam & sanctam illam veramq; Benedictionem quam Diuina eius Maiestas electis suis dare consueuit. Sit nomen Domini nostri Iesu Christi semper laudatum. [illegible] runt hæ, credo, vltimæ meæ literæ, & monita quæ in hac vita [illegible] date potero. Deum precor vt talia sint, qualia pius pater vnico ac dilecto filio dare debeat. Primum autem atq; præcipuum mihi [illegible] det [illegible] monitum, vt in omnibus vitæ tuæ actio[illegible] vnicum hoc [illegible] ures, imò & toto corde eiusq; affectib. in id incumbas, vt verus fidelisque Dei [illegible] neq; [illegible] voluptatibus, honoribus, a [illegible] caducis [illegible] paratis vt [illegible] eatorem ac [illegible] tuum offendas. Hoc necessario posito principio omnia tua negotia, [illegible] prosperitate atq; hono[illegible] s. Et quoniam [illegible] Deum requiritur [illegible] delitas erga Princi[illegible] m quem [illegible] M. præposuit, deuita quoq [illegible] C [illegible] M. [illegible] omnia ea [illegible] a [illegible] fi [illegible] Christi [illegible] peccat[illegible] m [illegible] Delectare [illegible] nelliq [illegible] tis. Confitere [illegible], & S. S. Sacramenta frequenta, [illegible] animæ [illegible] medicinæ: & qui [illegible] a [illegible] ta atq; prauos affectus in [illegible] Deo grati sunt atque accepti. Aliorum compatere miseriis, atq; in piis operib. te semper exerce. Otium quantum potes fuge, neq; tamen [illegible] de [illegible] oris [illegible] us dec[illegible] dedas exe[illegible]. Lit[illegible] vt aliquā ibi earum acquiras [illegible] m [illegible] maxime vero illi qui [illegible] et [illegible] æ [illegible] Im [illegible] mis [illegible] scripturæ [illegible] gaudere [illegible] corpori [illegible] animæ optime [illegible] tum [illegible] est [illegible] de [illegible] vt [illegible] omnia [illegible] mere [illegible] lamenta. Desidero vt hunc [illegible] tis [illegible] no [illegible] animo [illegible] fi [illegible] m [illegible] in deli[illegible]

prudentissimo, & non guardate à quello, che la carne vi diletta, la tenerezza di vostro padre, ò altre ciancie del mondo, & fate pure questa conclusione, che quanto viene è tutto per voler del grande Iddio, il quale con la sua infinita sapienza gouerna l'vniuerso mondo, & a me pare certo, che m'vsi grandissima misericordia a toglermi più presto per questa strada, che per altra ordinaria, & ne lo ringratio sempre, & insinueamente, che così douerete fare voi: Piacciali per commutare questa vita con l'altra eterna, & vera & lasciare la falsa, & bugiarda. Non vi turbate punto di quello, che vi sarà detto, [illegible] ri[illegible]ruto, dite pure ad ogni vno, mio padre è morto, bene perche Iddio benedetto gli ha fatta grandissima gratia, & spero, che gli hauerà saluata, & datogli miglior vita, con queste fede io muoro, & voi douete viuere, nè mai fate altra dimostratione. Figliuolo mio, vi restano molti trauagli, & angustie di creditori, me ne doglio, vorrei lasciarui distrigato non posso più. Parmi necessario, che vi douiate accompagnare honoratamente, & prendere moglie con il parere de gli vostri vicini, come del Signor Marchese vostro zio, il Cardinale di Napoli, & il Signor Duca di Matalone, alli quali vi raccommando. Procurate di accompagnare vostra sorella, & di Paolo fate quello, che Iddio v'inspirerà. Tutte due vi raccommando pur assai, pensate di restare il loro padre, li seruitori parimente vi raccomandi assai, pregoui di sodi fare quelli de' suoi seruitij, che haueranno d'hauere, sgrauate in questo l'anima vostra, & la conscientia dell'anima mia, li vassalli amateli, honoratelì, & accarezzateli, & non toccate mai l'honore delle Donne, & state casto, & continente quanto potete, che questa è vna gran virtù, & cosa gratissima alla Maestà d'Iddio. Mo[illegible] lari haueret da dirui, ma il tempo manca, & mentre vado alla morte [illegible] buon seruo d'Iddio, egli [illegible] vi conseruerà nella [illegible] detto figliuolo mio [illegible] che Isaac benedi[illegible] Iacob, & sian[illegible] more, & am[illegible]

L'vltimo [illegible] di Marzo [illegible]

[illegible] Duca di Palliano.

tenerum patris amorem, neque [illegible] quilias: Sed certo statue, quæcunque [illegible] prudenti summi Dei gubernari vo[illegible] niuersum hunc mundum infinita [illegible] entia. Quoad me autem, maxima [illegible] vti videtur misericordia, vt hac via potius m[illegible] quam ordinaria adducar [illegible] vnde & [illegible] tuas ago gratias: quemadmodum & te facere [illegible] uenit. Det saltem vt constanter hanc falsam & [illegible] ceptricem, cum vera & æterna commutem [illegible] vel minimum turberis iis quę tibi vel dicentur [illegible] scriptis referentur, sed omnibus responde [illegible] meus bene obiit, maxima suffultus Dei Gratia & spero quod animam saluatit, atq; ad meliorem [illegible] tam transtulerit. In hac fide moriar ego: tu [illegible] viue, neque vnquam aliter te [illegible] Multæ tibi difficultates, fili mi, & [illegible] persunt a creditoribus, de quibus d[illegible] te ab iis extricatum, sed nihil vo[illegible] Consultum mihi videtur vt [illegible] Matrimonio, in eoque con[illegible] am[illegible] propinquorum, videlicet Ma[illegible] Cardinalis Neapolitani, & D[illegible] M[illegible] bus te commendo, s[illegible] collocetur. De Paula ta[illegible] vtramque tibi quam [illegible] cogites te ipsarum [illegible] patrem [illegible] tibi itidem famulos, & [illegible] seruitijs, vt par est, satisfacias, & [illegible] hoc modo exon[illegible] m Q[illegible] los & subditos [illegible] ho[illegible] & amice habeto. Caue ne [illegible] non: sed astus a[illegible] est [illegible] & D[illegible] [illegible] gratia. Be[illegible] [illegible] edict one qua [illegible] electum suum filium [illegible] [illegible] atq; felices vitæ tuæ dies in [illegible] & [illegible]re.

Vltimo fallacis huius vitæ meæ die, qui fuit Martij quintus, anno 1562. hora quinta nocturna.

Pater tuus Dux Palliani.

LA

LA CORONATIONE DEL RE CHRISTIANISSIMO DI FRANCIA.

CORONATIO CHRISTIANISSIMI Franciæ Regis.

LA Coronatione, & Consecratione del Rè Christianissimo si fa in cotal modo Quando s'incorona il nuouo Rè, Sua Maestà accompagnata da i molti Signori [illegible] alla [illegible] di Rems doue si conserua la Santa Ampolla [illegible] glio, che fu vnto Clodoueo Primo Re di Francia, arriuato, che è alla Città entra nel Duomo [illegible] principale [illegible] per mano dell' Arciue[illegible] si fanno [illegible] erimonie, che la Coronatione, & Consecratione [illegible] entri in Chiesa, vanno due C[illegible] R[illegible] al palazzo & tenendo lo [illegible] l'altro l'altro braccio [illegible] cantando [illegible] orationi, a [illegible] arriuati [illegible] cantano, & li due Cardinali l[illegible] presentano al [illegible] ouo, il quale [illegible] dal' acqua [illegible] poi il Rè [illegible] al suo luogo, & tutti [illegible] mano in mano.

E [illegible] il Rè di sopra [illegible] d'argento [illegible] fino a terra [illegible] habito, come Frateschi [illegible] strette, nel petto del quale, & ne la [illegible] mezo braccio d'apertura serrata con [illegible] in capo vna beretta di veluto negro con vna per na [illegible] conpunt[illegible] d'oro, in [illegible] le [illegible], & calzi [illegible] in man [illegible] guanti biarchi senza odore, [illegible]

[illegible]

COronatio ac consecratio Regis Christianissimi sequenti fit modo. Cum nouus inaugurandus est Rex, E. Maiestas magno splendido[illegible]; comitatu Principum ac Dominorum ad Remen[illegible] proficiscitur ciuitatem, vbi ampulla asseruatur cum eo [illegible]o, quo Clodouæus primus Franciæ Rex inunctus est. Eo cum ventum est, templum ciuitatis primarium ingreditur, vbi ab Archiepiscopo omnes peraguntur cæremoniæ, Coronationis nimirum, & consecrationis. Antequam autem eò veniunt, duo ei ob[illegible] in palatium [illegible] Cardinales, quæ [illegible] um, aim[illegible] eius [illegible] udentes latera, vsq; a[illegible] templum a[illegible] unt, de[illegible] via cer[illegible] quibusdam [illegible] us. E[illegible] templum ingresso incipiunt qu[illegible] Canon[illegible]. Cardinales autem A[illegible] um præsentant, qui eum aqua a[illegible] pergit lustr[illegible]. Post a Rex a[illegible] quem & reliqui [illegible] loco & ord[illegible] e sequuntur.

Rex oblonga & vsque ad imos pedes d[illegible] te v[illegible] ex argento [illegible] a talari tunica, Sacerdotum tunicis simili, [illegible] qua strictioribus, quales monachorum sol[illegible], vest[illegible] tus est, ex serico [illegible] facti, relicta & in pectore & in d[illegible] apertura [illegible] & clauduntur. In capite [illegible] eum ex serico [illegible]

[illegible]

leua da dosso la prima veste d' argento li guanti, & le scarpe, & l' Arciuescouo detta vna oratione sopra del Re, ordina, che gli siano poste le calze regali di veluto morello tutto coperte di fior di [illegible] oro. il Rè sie de sopra vna [illegible] portata per questo effecto, per ordine dell' Arciuescouo gli vengono messi gli speroni, & poi se gli leuano, poi [illegible] benedisce la spada, & la cintura dal' Ar[illegible]ouo & da lui viene cinta al fianco al Re & sfoderata la gliela pone in mano, dicendo: A[cci]pe gladium, & altre parole, che [seguon]o il R[illegible], & pone la spada cosi ignuda [sop]ra l' altare, & ritorna ad ingenocchiarsi l' Ar[civ]escouo vn' altra volta la ripiglia, & ritorna in mano a Sua Maestà, poi la da al [S]ignor Contestabile, hauendo l' Arciue[sc]ouo dette alcune orationi, Sua Maestà si leua il [illegible] col fodro, & lo fa rimettere sopra l' altare, poi l' Arciuescouo fa oratione & si caua in tanto l' oglio dall' Ampolla, cantando il choro, & il Re in[si]eme con l' Arciuescouo dauanti l' altare chini a terra con bassa voce le Litanie.

Ciò finito, si leua il Re, & dauanti l' Arciuescouo si mette in ginocchioni, qual sedendo dice molte orationi, & lo benedice.

Finite le orationi, li fa portare sopra d' vna patena il Crisma, che hà preparato mescolato con vn poco di licore della [s]an[t]a Ampolla, se gli apre poi la veste cremesina, che ha in dosso nel petto, & nel mezo delle spalle, & da ambedue i lati calata giù tanto, che le spalle, il petto, & le braccia fino al cubito restano scoperte, & in quelle parti Sua Maestà resta con vna camiscia con apertura in ogni luogo, doue con la santa Vntione, deue essere toccata, l' Arciuescouo si fà appresso Sua Maestà, & toccato il dito grosso nella patena della Cresm[a] [illegible] licore dell' Ampolla vnge Sua Mae[st]à [f]ac[endo] il segno della Croce prima nel capo, p[illegible], poi da dietro nel mezo delle spalle & [illegible] [illegible], dicendo [illegible] sanctificat[illegible] in nomine P[illegible] [Spiri]tus Sancti, Amen: [illegible] canta

Finita l[illegible] altre orat[illegible] Ar[illegible] aura [illegible] or di [illegible] che cantano l' Epistola [illegible] quelle li fa mettere il [illegible] con le fior di [illegible] [illegible] are del Grand Ordi[ne] [illegible] di B[illegible], poi co[n] l' Oglio Santo [illegible] de Crema [illegible] le mani [illegible], [Vn]gantur manus istæ de Oleo [s]anctificato, vnde [vn]cti fuerunt Reges, & Prophetæ, & sicut [vnx]it Samuel Dauid in Regem, &c. Il Re in cotal

vestibus, atque ita duobus comitat[us] E[pisc]o[pis], quorum alter Euangelium, alter Ep[istolam] [illegible] tat, ad altare progreditur.

Vbi stan[te] aqua lustrali circumst[illegible] rege coram ipso in genua procumb[illegible] P[illegible] autem quibusdam ceremoni[is], [illegible] altare sist[i]tur, [illegible] superiore [illegible] tea, chirothecis itidem & calceis exut[i]s, A[rchiepi]scopus super eo orationē dicit: postea i[illegible] bialibus induatur reg[iis], ex serico aureis [illegible] texto fului coloris c[illegible] rege in sede [illegible] lata sedente. Hinc Archiepis[c]op[us] man[illegible] ria ei aptantur, quæ statim rursus [illegible] stea gladiu[m] & [illegible] in [illegible] Archiepiscopo [illegible] erantur, accipie Archiepiscopus Re[illegible] extractumq. gladium ei dat in manum [illegible] cipe gladiū &c. Rex autem ac[c]epto [illegible] surgit, eumq. ita nudum a[ltari] imp[illegible] genua [c]oram Archiepiscopo proc[illegible] ptum ab altari gladium, e[illegible] qui receptum Cōnest[abili] [illegible] tradit. Post recitatis ab Arch[illegible] precibus, Maiestas Sua de[illegible] vagina gladij, al[illegible] quoq[illegible] pus hinc ad preces redi[illegible] pulla sumitur, ca[illegible] n Rex & Archiepisc[opus] ante alta[r]e pro[cum]bentes submissa voce [illegible]untur.

Finitis ijs surgit Rex & [illegible] ante A[rc]hiepiscopum in genua p[roc]umbit. Archiepiscopus autem sedens [illegible] benedi[cit].

A[illegible], ad[illegible] C[illegible] quod [illegible] [illegible] paratum est, at[illegible] sc[illegible] ra, ad [illegible] rite [illegible] [illegible] Archie[illegible] hi ma[illegible] te, deinde in [illegible] neros, & demum [illegible] icis si[illegible] uo cum [v]nungit ad fin[illegible] Vngo t[e] in regem de oleo sanctifi[cato in] nomine Patris, Filij & Spiritus Sancti, Amen. Dum hæc fiunt, cant[at] Chorus

Hisce ita peractis, Archie[pi]scopus rursu[s ad] preces redit: dum rex reductis vestib[us] rursus, [illegible] induitur: quib[us] p[o]st [illegible] Archiep[illegible] duæ aliæ vestes superinduuntur, aliis similes, qu[illegible] Sacerdotes dum Euange[li]a & Epist[o]las le[illegible] tuntur. [A]mbæ hæ ex serico [illegible] a[illegible] [illegible] facta sun[t] & dem[illegible] pe[r]inijcitur pal[l]ium ex eo[d]em [s]eri[co] [illegible] [illegible] lilijs intertexto, cui post [illegible] Archi[episc]opus te[illegible] quem Magni ordi[ni]s [illegible] & to[illegible] n Britannicam adaptat. Postea eodem C[illegible]

[illegible]

modo [illegible] mani [illegible] al pet-to, & co[illegible] Arc[illegible] e una oratione p[illegible] benedetti[illegible] Ar-ciue[illegible] dicendo l' [illegible] Domine [illegible] manus, &c. [illegible] detto. Ar[illegible] [illegible] d' oro [illegible] [illegible] [illegible] pone nel [illegible] [illegible] Accipe annu[illegible] [illegible] &c. [illegible] Arciue-[illegible] mano ma[illegible] dicendo, Ac[illegible] [illegible] Re[illegible] &c. quando [illegible] [illegible] &c. [illegible] [illegible] al quale [illegible] [illegible] ad uno ad uno li [illegible] loro da[illegible] [illegible] la [illegible] [illegible] Corona.

[illegible] Arciuescouo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] mano [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sostengono [illegible] [illegible] molte [illegible] quali [illegible] La pongono in ca-[illegible] [illegible] l' A[illegible] Coro-[illegible] gloria, & [illegible] quali paro. e con [illegible] benedicendo il Re con [illegible] imprecando[illegible] prosperi[illegible], Fe-de, & [illegible].

Fin[illegible] benedittioni, & coronatione [illegible] Maestà con tutti gli ordini, [illegible] insieme con tutti gli altri Pala[illegible] nel [illegible] alto, & nell[illegible] Regale, [illegible] sedere. & co[illegible] tutti al suo luogo [illegible] dicen-do in tanto l' Arciue[illegible] alcune Preci[illegible] quali fi-nite [illegible] cantata dalla cape[illegible] Salm[illegible] Te Deum lau-damus, [illegible] l' Arciue[illegible] dire un' oration[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] d' ar[illegible].

[illegible] cerimonia l' A[illegible] [illegible] santa [illegible], ne [illegible] [illegible]

c[illegible] oleo ex Ampulla [illegible] commixto, manus e-ius [illegible] [illegible] gantur manus istę de oleo [illegible] [illegible] uncti fuerūt Reges & [illegible], & sicut [illegible] Samuel Da[illegible] Re-[illegible]m, &c. R[illegible] autem manus ita[illegible] as [illegible] ac [illegible] [illegible] ita [illegible] Archiepi-[illegible]pus oratiunculam dixit postea chirotecas ab A[illegible] quoq; consecratis eas [illegible] ad-[illegible] Archiepiscopo hęc verba Circunda Domi-[illegible] &c. [illegible] magno annulo a[illegible], cui [illegible] pretiosus Rubinus insertus est, eoque [illegible] precatiuncula quadam, quarto eum Regi [illegible] digito dicens: Accipe annulū si-gnaculum [illegible] &c Postea daro etiam [illegible] sceptro, [illegible] dextram Iustitię virga, di-[illegible] Acc[illegible] Re[illegible] potestatis insigne: & ad [illegible] &c. multis quoq; [illegible] ad eam [illegible] verbis Po-[illegible] Regni [illegible] ascenso iuxta A[illegible] omnes [illegible] vo-car[illegible] [illegible] legens, a[illegible] & ip[illegible] R[illegible] qu[illegible] gen[illegible] [illegible], ac-c[illegible]. A[illegible] Arche-pis[illegible]us coronam a[illegible] manibus in altum leuat ac [illegible] ostendit populo, postea eam Palati-ni Franciæ [illegible] eam manu contin-gentes [illegible] caput [illegible] eleuatam tenent, [illegible] opo pre[illegible] consecre-[illegible] Q[illegible] S. M. omnes si-mul [illegible] Ar[illegible]po Coro[illegible] te [illegible] corona Gloriæ &c. qui[illegible] multas ac d[illegible] ad [illegible] Regi [illegible] cen[illegible] [illegible] felicitatem, [illegible] fi-dem & religionem precatus.

I[illegible] bene[illegible] & C[illegible] cer[illegible] Sua Maiestas cum [illegible] ordini-bus & i[illegible] Archiepiscopo, & Palatinis in alto & Re[illegible] collocar[illegible] ac[illegible] reli-qui [illegible] suum qu[illegible] locum occ[illegible] Ar-chiepiscopo interim aliquas precas recitante. Quibus finitis a [illegible]apella Te Deum laudamu[illegible] a-nit [illegible] quo cant[illegible] finito Ar[illegible]episcopus ru[illegible] [illegible] Post [illegible] throno sedente. Ar[illegible] us [illegible] coronauit, detracta mitra, [illegible] que cum [illegible] populum [illegible] [illegible] Capella *Viuat Rex in æternum* [illegible] &c [illegible] [illegible] & tym-[illegible] populus [illegible] clangore [illegible] & tym [illegible] & [illegible]. *Viuat Rex:* d[illegible] magn[illegible] [illegible] us [illegible] Fe[illegible] undique a[illegible] ac [illegible]nteos nummos in astantem spargunt popu-lum.

 His

gati da gli Paladini, & Ministri principali di S. M. ad offerire all'altare, & l'offerta è vn vaso pieno di vino, due gran pani l'vno dorato, & l'altro argentato, & vna borsa con tredeci Scudi d'oro, poi bacia la Pace per lo Reuer. Cardinal di Loreno tolta dall' Arciuescouo col bacio della bocca, & tutti gli altri Paladini di Francia vno doppo l'altro nel istesso modo vanno a pigliarla da Sua M. Christianissima; Il che finito S. M. và a riceuere il Santissimo Sacramento di mano del detto Arciuescouo, poi se ne va a sedere suo alla benedittione, & finita la messa S. M. spogliata delle veste Regali di veluto, si ... d'vn altra veste piu leggiera, & ... mano dell' arciuescouo vna corona ... piccola della prima, precedendo la Corte, & ... ministri suoi nell'istesso modo, che entrò in Chiesa, se ne ritorna à Palazzo, doue con pompa, & festa si desina in publico banchetto à porta aperta

His ita absolutis festiuitatibus Archiepiscopus Missam canit: neq; aliud deinde fit, nisi quod post offertorium Rex solemniter a Palatinis & præcipuis aulæ suæ Officialibus comitatus dona sua Altari offert, vas nimirum vino repletum, duos magnos panes quorum alter auro, alter argento inductus est, & sacculum in quo ... decim Coronati aurei. Postea osculatur Pacem a Reuer. Cardinali Lotharingiæ iussu Archiepiscopi porrectam: quam deinde, eodem modo omnes Palatini suo quisque ordine a Maiest. Christianissima accipiunt. Postremò Sua M. S.S. Sacramentum è manibus Archiepiscopi ... cipit, atque ad suum reditlocum, ibiq. ... donec benedictio ... Missa autem ... M.S. exutis Regijs illis vestibus ... tur, imposita quoque capiti minore ... rona: atque ita præcedentibus aul... & ... ministris, eodem ordine quo ... tium redit, vbi magno apparatu publicè, apertis portis, prandium sumitur.

ORATIONE DE GLI AMBASCIATORI DELLA REPVBLICA DE GRISONI. L'ANNO 1603. A DIE 21. Settembre.

ORATIO REIPVBLICÆ RHÆTORVM LEGATI ANNO 1603. DIE 21. Septembris habita.

SErenissimo ... Colle... Cara ... quel ... ca... da vna ... hanno in... Republiche, percioche questa ... la cara, noi sempre ... la spada in mano ... l'habbiamo conseruata, ... sempre di viuer in ... santa & honesta pace, dalla qual ogni bene dipende, si come all'incontro ... ogni ruina, ... la pace, che à ... alle volte ha preso l'armi, ... per conseruar quella cara libertà, ... Re ... celeste già tanto tempo l

S... nostræ R... ... em, ac illustrissi... ... um, ... it amor, magnaq; ... temporibus ante ... confede... tione alijque mo... ... runt. Atq ... occasio, similitudine & correlatione quadam quæ inter duas has ce Excellas Respublicas fuit, qua libertatem, vel ipsa vita chariorem etiam armis conseruare studuimus, hæc ... habentes in votis, vt in Sancta ac honesta pace qua omnia bona ... bel... omnia mala ... viuere ... Et cui vnquam pax ... quam ... Serenitati ... cam ... Rex ... uaret Atque ex hoc ... sto sanctoque pacis ...

hà constituita Et da quest [illegible] amo desiderio di P. [illegible] ato, che non solo [illegible] conseruata la [illegible] enza [illegible] Princip [illegible] con neutral [illegible] & co la [illegible] [illegible] arbitra della pace & cor [illegible] dia altrui.

[illegible] o an [illegible] ato ancor nutrendo in noi per [illegible] animi, & ordini nostri [illegible] [illegible] c' hanno procurato con o [illegible] di disturbare questa bu [illegible] na [illegible] & deuiarci da qu [illegible] [illegible] ta co [illegible] tanto temp [illegible] co vari [illegible] egectata, ma sem [illegible] da varij artis [illegible] altrui [illegible] ata, hor, ch' è piacciuto all' omnipotent [illegible] Dio col mezo del prudentissimo suo Secretario il S [illegible] adauan, che si habbia stabilita, & [illegible] mo, & con [illegible] ioni, che nelli Capit [illegible] rati [illegible] no, [illegible] stata [illegible] ta. [illegible] egr [illegible] no hanno sentito l Il lu [illegible] & il popolo nostro tutto [illegible] no di loro di venire persona [illegible] lo alla Seren. Vostr. pron [illegible] amen [illegible] , ma [illegible] one [illegible] a tanta m [illegible] itudine di popolo fare co [illegible] go [illegible] mui ignori, qua [illegible] dar [illegible] contento, [illegible] me [illegible] queta [illegible] ato. Et [illegible] co [illegible] ma [illegible] noi [illegible] auere [illegible] & am [illegible] nque [illegible] a E [illegible] con [illegible] a si rend [illegible] tutto il M [illegible]

Ac [illegible] que V [illegible] puro & intero affetto deli [illegible] ra [illegible] a Re [illegible] l amicitia della quale non solo n [illegible] egnata, ma con ogni studio desiderata da più E [illegible] Regi, & Domnati del Mondo. Rengratiamo al supremo Regnatore del Cielo che doppo tanti, & varij ac [illegible] , & alu [illegible] di [illegible] à finalmente, & con [illegible] bi [illegible] Ri [illegible] atia [illegible] [illegible] ram [illegible] le [illegible] io [illegible] a [illegible] a Diuina M [illegible].

rio ho [illegible] natum [illegible] st, vt non [illegible] maiorum vicinorum [illegible] aequ fuerit, [illegible] ad [illegible] pacis & concordiæ gloriam [illegible]

[illegible] imus aūt hic in dies in nob [illegible] st [illegible] geniorum quoq; ac Legu [illegible] nem [illegible] q, conueniētiam: neglectis illorum stud [illegible] js. qui [illegible] na in id incubuerunt [illegible] & [illegible] nostram hanc affectionem turbarēt, atque [illegible] idera [illegible] hac, tantoq; tempore, tam v [illegible] s [illegible] tent [illegible] , sed va [illegible] js al [illegible] artificijs [illegible] pedita, auer [illegible] rent. Nunc autem postquam [illegible] Opt. Max placuit, [illegible] mediante prudentissimo Vestro Secret [illegible] o Dom [illegible] anne Baptista Paduano ijs mo [illegible] is ac con [illegible] us constituta ac confirmata sit, quæ in Arti [illegible] confœderationis legant [illegible] fuit Illust [illegible] Dominorum ac tot [illegible] populi gau [illegible] m, vt [illegible] ngulis permissum esset vt Vest. id [illegible] nitati [illegible] facerent, omnes procul [illegible] in cum [illegible] accurrissent. Quoniam aut [illegible] tanta mu [illegible] dini hoc [illegible] ane erat [illegible] Illust [illegible] mei Domini aliq [illegible] os qui mecum [illegible] nomine, h [illegible] c vobis [illegible] gnificent [illegible] um, [illegible] q [illegible] e hoc [illegible] ceruo [illegible] tractatus & conditione quæ hactenus propositæ & acceptæ fuerunt, in [illegible] men [illegible] verum [illegible] grates [illegible] dere [illegible] q; acc prius, quam [illegible] cum Ex [illegible] Re [illegible] a. quæ singu [illegible] a Sa [illegible] a & I [illegible] a [illegible] xemplo [illegible] st, [illegible] am [illegible] ere [illegible]

Ac [illegible] o Vest. S [illegible] Excel-læ nostr [illegible] Reip [illegible] ma-io [illegible] & [illegible] n [illegible] & [illegible] e-rata ac quæ [illegible] ag [illegible] g [illegible] antea [illegible] varie [illegible] ciden-tia, tanta [illegible] con [illegible] fit G [illegible] quod [illegible] d [illegible] sub [illegible] Vest [illegible] gu [illegible] natione, quæ hac [illegible] acti [illegible] omnibus reliquis [illegible] perfectionem [illegible] ac de- [illegible] st [illegible] omni [illegible] s o casio- [illegible] vt ad cou- [illegible] status a Dom [illegible] esse [illegible] nus [illegible] co [illegible] m [illegible] & confirmata est, vt nostram [illegible] tatem, [illegible] & ipse eam, [illegible] fa-uo [illegible] & [illegible] ad [illegible] a [illegible] æ Ma [illegible] statis honorem & gloriam stabilire digne-tur.

ONDE

ONDE DERIVI IL NOME D' ASSASSINO,

ET QVAI SIENO STATI I POPOLI Assaßini.

VNDE NOMEN ASSASSINORVM DERIVATVM RELAtio.

DEll' historia degli Assassini, ò degli Assissini, che nell' vno, & nell' altro modo sono chiamati, non hò veduto Auttore, che tratti così fondatamente, che si possa ben' assicurarsene, [illegible] vno Scrittore Spagnuolo nominato Luis del Marmol prattichissimo delle cose de' Maomettani per [illegible] cresciuto [illegible] hiaue fra di loro otto anni da poiche [illegible] fatto prigione, militando sotto l' Imperatore Carlo V l' anno 1535. nella presa di Tunisi, scriuendo dello stato dell' Africa per la quale egli andò molto vagando nella sua seruitù diceco e ben ordinate, & degne d' esserlette con molte particolarità curio, e di progressi della setta Maomettana, nella quale dice, che gli Assassini furono come soldati religiosi, e che quelli [illegible] principio da vn Arabo, che [illegible] chiamar Algaydin, il qual nome significa e mestimolo risuegliatore della legge. C[illegible] il Marmol, che com[illegible] la sua dott[illegible] la Persia, & che [illegible] che si chiamauano [illegible] tione Arriano [illegible] nendoli tra li fiumi [illegible] sti li seguaci [illegible] altri E[illegible] ma dagli A[illegible] che voleua dire huomini pr[illegible] a morte per la fede.

Do[illegible] Algaydin cominciarono li d[illegible] ordine [illegible] Capo, qu[illegible] costume Arabo chiamauano Xe[illegible] ol dir vecchio, & da poiche costoro da [illegible] confini della Persia acquistando ogni di maggior credito, vennero à porre la sede nella Soria, nella Prouincia di Trio, che fù l' antica Fenicia, oue possedeuano sin a dieci Castella col paese d' intorno, & fabricarono il falso paradiso di deli-

DE Assassinorum aut Assissinorum [illegible] que enim indigeta[illegible] nom[illegible] ria, non vidi autore[illegible] & fundament[illegible] certi ex eius relatio[illegible] tem Hispanus est L[illegible] ne in rebus Turc[illegible] ctennalem apud eo[illegible] tutem, captus anno 1535. sub Carolo V Imperatore militans, in Tuneti oppugna[illegible], qui de rebus Afr[illegible] bens, multa dicit [illegible] lectu sunt [illegible] nissima, & tanto cert[illegible] in A[illegible] ana [illegible] captiuitate ple[illegible] in-super [illegible] nae [illegible] A[illegible] in [illegible] R[illegible] am suam [illegible] nasse parti[illegible] qui A[illegible] eni dicuntur, quo[illegible] in G[illegible] Alexandri Magni facit [illegible] em, inter fluuios In[illegible] & Co[illegible] hen eos [illegible] duxisse, vnde sectæ nomen Assassinorum datum. Ab aliis autem Estina, sed ab Arabis Gahis, hoc est, homines ad mortem pro fide prompti, dicti sunt.

Post Algidini sectæ fundatoris mortem, cœperunt eius discipuli magno aucti numero, caput aut principem sibi eligere, quem pro Arabum more Xequen, hoc est, Seniorem vocarun[illegible] paulatim finibus suis egressi, auctaque potentia, tandem in Syria fixerunt sedem, in Tyri Prouincia, quæ antiquis Phœnicia dicta fuit. Hic ad decem castella cum circumiacente regione pos[illegible] dent. Atque hic fabricato in altissimo & inex[illegible]

pu[illegible]

[illegible] chi era il fondamento della loro Setta, come si dirà poco dapoi in vn monte alto con fortezza inespugnabile, che chiamauano Tigado, gli Italiani cominciarono nominare il Principe loro il vecchio della montagna se ben ritrouo, che li Scrittori di quel temp[illegible] lo nominauano Sesmoncio, perche egli era come vn gran mastro di Religione. Et oltre lo Stato del suo dominio haueua diuersi conuenti nelle Città principali, & vno più celebre degli altri in Dam[illegible] con tanto accrescimento di potenza, [illegible]he met[illegible] a[illegible]n[illegible]eme fino à sessanta mila s[illegible]a[illegible] de[illegible] ispia fieri, & indiauolati di tutta l'Asia, da quali riceuerono li Christiani di quelle parti grauissimi danni.

H[illegible]r questa Setta di falsi religiosi haueua per pr[illegible]ipal [illegible] l obedienza con ogni disprezzo d[illegible] vita, [illegible]er[illegible] dal ma[illegible]stro loro, che con quello [illegible] salute dell anime, massime s'ammazzauano alcun Principe Christiano, ò altro huomo grande [illegible]mico de' Maomettani. Per quest[illegible] adeuauano alcuni gioueni pigliandoli di [illegible]dici in quattordici anni, & quando il Principe faceua proua dell obedienza loro in cose mi[illegible] [illegible] ritrouaua pront[illegible] [illegible]an.i poi d'assopiar[illegible] [illegible].n[illegible]sua potione, che [illegible]aceua lungamente dormire, [illegible] portare di[illegible] nel palazzo, che era fatto a similit[illegible]di[illegible] del parad[illegible] o di Macometto, oue non [illegible] al rimenti entrar mai persona, [illegible]ben[illegible] [illegible] qui daua loro à godersi tutte le [illegible] d'ogni sorte di carnalita, n[illegible] si vedeua al[illegible]o [illegible] oro, le cose pretiosissime con perpetua mu[illegible] a di Donzelle & fiumi, & fonti di vino, di me[illegible] [illegible]latte, & d acque odorifere, nelle quali dolcezze, poich' erano stati li giouani due, o tre, ò piu giorni, alla misura del loro merito, & poich' erano persuasi, che quella f[illegible]sse parte della beatitudine promessa da Macometo à suoi credenti, veniuano di nuouo assopiati, & riportati al luogo di prima, senza che potessero sapere, nè come, nè doue fossero stati, ne [illegible] quei piaceri fossero stati g[illegible]d[illegible]ti da loro in Cielo, o in terra, in corpo, ò in spirito, [illegible] le gli restaua impressa la memoria di quel grã d[illegible]to & [illegible] opinione, [illegible] egl[illegible] guadagnasse piu durat[illegible] [illegible] te vna [illegible]gab[illegible] [illegible]edienza al suo Pri[illegible]cipe, che percio era [illegible]o vero d[illegible]endente da Macome[illegible]o, vero Pr[illegible]a, & [illegible] lui illuminato.

Con questa ingannéuole credenza arriuò quella infelice militia à così alto grado d' obedienza, che gli essempi, quali si raccontano delli nostri religiosi Christiani rimangono molto adietro, non per mancamento di volonta pronta, & risoluta, ma per la maggior discrettione di chi commandaua. Qualunque volta voleua il Vecchi[illegible] ammazzare, o P[illegible]n[illegible]ipe Christiano, ò altro Signore, che fusse an[illegible] [illegible]p[illegible]to lontano ne daua il carico ad vno

gnabili monte, falso suo deliciarum paradiso, qui præcipuum quasi sectæ, vt postea dicemus, fundamentum est, quem ipsi Tigadum nominarunt, Principes sui in eo collocarunt domi[illegible]um, vnde ab Italis illac iter facientibus Princeps, aut Senex Montis dictus est: quamuis etiam inueniam eum ab illorum temporum scriptoribus Sesmoncium nominatum, quia magnus Religionis putabatur Magister. Præter illud autem suum Dominium, habebat etiam in præcipuis ciuitatibus diuersos conuentus: quorum celeberrimus erat Damas[illegible], atque in tantam excreuit potentiam, vt audacissimorum ac ferocissimorum totius Asiæ hominũ exercitum sexaginta millium, in campum producere posset, a quibus Christiani qui in illis habitant regionibus, magnis affliguntur damnis.

Hęc verò falsorum Religiosorum secta, pro obiecto habuit obedientiam cum summo vitæ cõtemptu, a suo persuasi Mag[illegible]stro, quod hoc modo saluti animæ ipsorum consulatur, præcipuè si Principem al[illegible]quem Christianum, aut alias magnum aliquem sectæ Mahumetanæ hostem occiderint. In huue etiam finem educantur ab anno quartodecimo aut duodecimo etiam aliquot iuuenes, quorum in rebus minoris momẽti probata obediẽtia, iisque promptis repertis: solet eos Princeps suo quodam sopire poculo, atque ita dormientes palatio suo inferre, quod ad similitudinem Paradi[illegible] Mahometi fabricatum est, neque quisq[illegible]am eò i[illegible]tromit[illegible]tur, vt rur[illegible]um exire inde liceat. Hic omnibus quę e[illegible] cogitari possunt, fruuntu[illegible] iuuenes [illegible] delicijs ac carnis voluptatibus: Hic fœminæ formosæ, hic fluui suaue susurrantes, hic omnia auro ac rebus pretiosissimis repleta, hic fontes vino & melle scatutientes, hic aquę odoriferæ, & omnes ad voluptatem illecebræ. In eo statu relinquuntur duobus aut tribus diebus, pro suo merito, persuasi semper eam esse beatitudinis eius partem, quam Mahumeth fid[illegible]ibus suis promisit, tandem rursus eadem potione sopiuntur, atque ad priorem locum deportautur [illegible]ij vel vbi fuerint, vel quid sibi acciderit, an voluptatibus [illegible]his in cœlo, an vero in terra, an corpore, an spi[illegible]tu in Ectasin rapto gauisi sint: impressa tal[illegible] manente de[illegible] [illegible]arum memoria, cum opinione, longiores eas exspectari, mediante irrefragab[illegible]i erga Pri[illegible]cipem suum obedientia: qui & hinc sibi maiorem conciliabat autoritatem, tanquam à Mahumete descendens, & Propheta verus, ab ipso i[illegible]umiuatus.

Hac fraude ac deceptorum opinione ad tantum infelix hæc militia asceu[illegible] fastigium, ac tal[illegible] obedientiam, vt exempla illa quæ de nostris recitantur Religiosis Christianis longo post se interuallo relinquant: non quod prompta desit obediendi voluntas, sed quod non ea semper iu-

due ò più de' suoi, li quali con animo disperato, & senza pensiero alcuno della morte, anzi certi, & forsi desiderosi di morire, essequiuano l' impresa.

Scriue Gio. Battista Fulgoso, che passando vna volta ne' tempi delle guerre di Terra Santa il Conte di Ciampagna da Tiro in Antiochia con saluo condotto, venne nel camino honorato dal Vecchio della montagna nelle sue Terre, & discorrendosi vn giorno mentre si caualcaua di quell' instituto di tieca obedienza, volendo il Vecchio farli vedere qualche saggio chiamò per nome vno de' suoi, che staua sopra vn' alta Torre, il quale di subito si precipitò, & [illegible] piedi morto, & fracassato, il che turbò fortemente il Conte, onde con fatica ot tenne, che non si facesse simil proua in altri, per non hauer à vedere si fiero spettacolo.

Ne' medesimi tempi delle guerre sacre mandò il Vecchio à visitare per suo Ambasciatori il Rè Lodouico di Francia santo cō certe offerte di cortesia, querelandosi seco de' danni, che riceueua da' Caualliere di San Giouanni, & da' Templari con dire, che egli facilmente haueria mandato ad ammazzarli li loro gran mastri, ma che se n' asteneua per non esser quelli officij hereditarij, ma elettiui, oue morto vno se ne creaua subito vn' altro, perciò à lui non metteuà conto di perdere gli huomini suoi senza frutto, la quale fù per auuentura astuta cautela del Barbaro per auuertire il Rè di portarli rispetto, poiche non era il suo carico elettiuo.

Dalle operationi di costoro, & dalle insidie, che tendeuano à quelli, che da loro veniuano spesso ammazzati, credesi, c' hauesse origine il nome d' assassinamento, & di assassini, se bene altri hanno voluto deriuarlo dalla voce Latina, ad, & saxo, ma come da quella ben si deduce assalto, & assaltare, così pare, che malamente [illegible] venire da là il nome d' assassino [illegible] assassinamento, & più tosto m' in durrei à credere, che [illegible] da' sassi, ò perche [illegible] ascondessero li malfattori, ò perche co [illegible] offendessero li viandanti ma perche questa voce presso gli antichi Scrittori Italiani si troua rare volte [illegible] ata, o non mai, più [illegible] onde pare, che da questi pop li assassini si chiamassero cose quelli, che gli vsurpauano ne gli ammazzamenti insidiosi, si come da gli antichi furono chiamati questi con proprio vocabolo Cilici tutti li Corsari per hauere la Cilicia prodotti li primi, & li più famosi in quell' arte, e come modernamente si chiamano Ceretani tutti quelli, che tantano in bāco, ò li bagatellieri, per attendere più di tutti gli altri à tal mestiero quelli di Cerreto, che è vna terra della Sede Apostolica nelle montagne di Norsa, & però fanno errore quelli che li chiamano, ò gli scriuono ciarlatani, credendo, che il nome prouenga dalla professione di ciarlare, ò di vendere le ciancie.

bentium sit, qualis requirebatur discretio. Quandocunq; itaq, hic Senior aliquem Principē Christianum, aut alium quempiam volebat occisum, duobus aut plurib. ex suis id imponebat, qui absq, vlla retergiuersatione nullo etiā retenti mortis terrore, quam vel vltrò expetebant vt ijs fruerentur delitijs, rē exequebantur. Scribit Iohannes Baptista Fulgosius, quod [illegible] ampaniæ Comes, belli Sacri tempore, Tyro Antiochiam versus, cū saluo conductu proficiscens, in itinere, ab hoc Montium Seniore hospitio exceptus sit, ibiq, inter equitandū suborto de cęcæ illius obedientię instituto, [illegible] ne, cū vellet senior eius aliquod edere [illegible] cuidam ex suis nomine vocato [illegible] turre se præcipitem daret, qui illicò dicto [illegible] pedes eorum mortuus ac contritus de [illegible] facto Comes maximopere pe[illegible] potuit, instituit, ne simile experimentum [illegible] ceret, ipseq, tam horribilis facti sp[illegible]

Eodem belli Sacri tempore Senior [illegible] cum Regem Franciæ, certis & cohonestatis [illegible] nerib. per Legatum inuisit, de damnis que [illegible] Equitib. S. Iohannis & Templarijs accip[illegible] querens: quib hoc & addebat, potuisse [illegible] mandare vtā suis eorū occiderentur præpositi, sed non curare id se, quia officia illa non sint hæreditaria, verum electitia, vbi vno mortuo statim alius subrogetur: neque se suos libenter absq; fructu perdere. Quæ forte astuta Barbari cautela fuit, qua sui timorem Regi [illegible] te voluit, vtpote cuius officium non esset in Electione.

Ex horum factis atq; insidijs, quibus eos quos occidere volebant, excip[illegible]ant, p[illegible] nomen Assassinorum atq, assassinamentorum [illegible] rum quamuis alij a Latinis id deducere [illegible] nuntur ab ad & saxo. Sed [illegible] Assassinus inde deduci potest [illegible] et [illegible] & affectata Assassini de[illegible] Quin [illegible] rius a Saxis deriuandum putarem [illegible] in saxis & inter montium rupes se malef[illegible] abscondant aut quod Saxis prætereuntes viatores [illegible] dant. Cum autem hæ voces rarò aut nunquam fere apud antiquos scriptores Italos reperiantur, [illegible] illius videtur eos nomen hoc ab Assassinis populis [illegible] nutuatos, quo eos nominarunt qui pretio ad homicidia se prostituunt. Quemadmodum etiam olim prædones omnes Cilices vocabantur, quod Cilicia primos habuisset: & hoc tempore apud Italos Cerretani vocantur omnes illi circum[illegible] nei medici qui nugas suas & [illegible] expolitas magno clamore vendunt, quia plerumque è Ceretro, quæ Sedis Apostolicæ regio [illegible] in Norsæ montibus, illi prouenium, qui [illegible] mercaturæ sunt ded[illegible] Neq absque errore [illegible] busdam vocantur Ciarlatani, deducto nomine ab Italico Ciarlare, id est nugas vendere.

Ne-

Di questa generatione d' Assassini non mi ricordo hauer letto chi faccia mentione, se non intorno à quei tempi, che si comincio la guerra sacra, nè saprei dire se all' hora, ò prima essi si trasportassero dalla Persia alla Soria, come Auoltori al presagio delle battaglie, che doueuano seguire, ò se l' Diauolo ve li facesse venire per seruirsi di quei suoi ministri in tante occasioni, che per mano loro si fecero.

Vna cosa non è da tralasciare nel discorso di questa gente ribalda degna di registrarsi nelle memorie, per considerare l' enorme colpa de' mali religiosi, & il castigo, che sopraueanne loro à tempo. Scriuesi, che nell' anno 1171. si trouaua Signore degli Assassini un' huomo amico delle lettere, & dotato d' eccellente giudicio, il quale paragonando la falsità della sua Setta alla verità della legge Euangelica, cominciò ad abbominare la superstitione, nella quale viueua, & a scoprire con prudenza, & destrezza alli suoi le falsità, nelli quali andauano ingannati disponendoli ad abbracciare la vera fede di Christo, onde quando li parue d' hauer ridotto il negotio à buon termine, mandò un suo ambasciatore nominato Boadelle, huomo accorto & fedele al Rè Almerigo di Gierusaleme, offerendoli conuersione, amicitia, & Lega perpetua con questa sola conditione, che lo facesse libero della taglia, ò tributo, che li Caualieri Templari con la superiorità d' alcune fortezze tenute in quei confini riscoteuano da' suoi sudditi, per lasciarli lauorare li terreni, il quale auiso fu accettato da' Christiani con quell' allegrezza, che si può credere confidando di poter anco con questi aiuti meglio resistere à Saladino il quale hauendo già vcciso il Califfa dell' Egitto, & fattosi patrone di tutto quello Stato non pensaua ad altro, ne trauagliaua in altro, che di voler cacciare li Christiani da tutta la Soria, onde per leuare ogni difficoltà il Rè offerse a' Templari di pagar loro del suo proprio dodici mila scudi annui, che cauauano dagli assassini, & con questo rimandò ben espedito l' ambasciatore al suo Prencipe. Ma il demonio inuidioso di così felice successo, entrò nel petto a' Templari, li quali senza rispetto del saluocondotto Regio, nè della causa di Dio, & della Christianità, che si trattaua, imboscati alcuni de' suoi tra Tripoli, & il paese del Vecchio, quiui vccisero Boadelle presente un Gentilhuomo principale della Corte del Re, ch' andaua seco, & per sicurezza, & per conclusione del negotio. La quale sceleratezza quando altro demerito non hauessero mai hauuto li Templari, hauendo priuata la Christianità di tante, & così mature sperãza potè bene esser bastato a prouocare la giustitia di Dio, acciò venisse dopo qualche tempo destrutta totalmente quella caualleria ne restasse sopra la terra con titolo di custode, e difensore del sacro

Neminem inuenio, qui huius Assassinorum generationis faciat mentionem, nisi ab ijs temporibus, quibus belli Sacri factum est initium: neque certò affirmare possum an illo primum tempore, an vero autem Persia relicta in Syria pedem fixerint, tanquam vultures futurorum præliorum præsagos, an vero diabolus eos inuitauerit, vt eorum in tantis homicidijs, quæ per ipsos patrata sunt opera vti posset.

Vnum hoc est in historia de scelerata hac gente notatu dignum, neque omittendum ad considerationem faciens enormis malorum religiosorum criminis & Diuinæ vindictæ, qua suo tempore oppressi fuerunt. Scribitur quod anno 1171. factus sit Assassinorum Dominus homo quidam literis deditus, ac singulari iudicio ornatus, qui sectæ suę falsitatem cum Euangelica veritate cõferens, superstitionem in qua hactenus vixerat, abominari cœpit, suisque magna cum prudentia & dexteritate, errores quibus decepti erant detexit, ad Christianorum fidem amplectendam eos exhortans: ac postquam sensit rem ad bonos deductam terminos, Legatum Bondellum nomine, hominem prudentem & fidelem ad Almericũ Hierosolymorum regem misit, conuersionem ac amicitiam ei suam offerens, hac tamen conditione vt tributo eum, quod equites Templarij qui munitiones aliquot in eius confinijs habebant, quotannis a subditis suis exigebant, vt agros suos colere possent, liberaret.

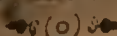
Quo nuntio lætus rex, eo quo credi potest gaudio eum suscepit, sperans insuper horum auxilio, melius Schaladino, qui occiso Ægypti Califfa, & tota eius ditione sibi subiecta, iam cogitabat de Christianis tota Syria pellendis, resisti posse. Vt igitur omnis tolleretur difficultas, ex suis prouentibus Templarijs obtulit duodecim Coronatorum millia, quæ illi ab Assassinis accipiebant, quotannis persoluendi: atque ita Legatum ad suum Principem re prospere [illegible] lætum remisit. Sed Diabolus tam felicem successum fidelibus inuidens, pectora Templariorum insedit, vt nullo habito, vel salui conductus Regij, vel causæ Dei, vel honoris & augmenti Christianorum, quorum intererat, respectu, obsessis inter Tripolim & Senioris terra itineribus, Legatum Bondellum ex insidijs, in præsentia præcipui cuiusdam Regis aulici, qui eum ad maiorem securitatem & negotij confirmationem comitabatur, obtruncarent. Quod scelus si nullum aliud Templariorum fuisset, quam hoc quo rem Christianam tanta ac tam opportuna spe priuarunt, satis erat ad Diuinam contra se vindictam prouocandam, qua paulo interiecto tempore totus ordo extirpatus est, qui sub titulo defensionis Sacri templi, templum,

Tempio l'ordine, c' haueua così vituperosamente tradito il Tempio, la Terra santa, & la Chiesa di Dio. Quell' assassinamento così enorme vsato contro l' Ambasciatore del Principe de gli Assassini assassino la vicina speranza della conuersione di coloro, che per ciò pigliando peggior concetto de' Christiani restarono ne' suoi abbomineuoli riti, se bene il Re si discolpò quanto potè con essi loro, & con la promessa del castigo de' malfattori diuerti le maggior furie à che s' accingeuano, ma non potè già persuaderli più ad abbracciar la vera fede, ch' era già loro fatta odiosa per la mala fede vsata col suo Ambasciatore. Restarono dunque gli Assassini co'l loro primiero instituto, & co la perpetua mala volontà verso i Christiani fino all' anno 1258. che Aone Tartaro fratello di Magone Gran Cham del Cattaio mandato con essercito potentissimo à distruggere tutti li Principi Ottomani, doppo vinta in pochi mesi la Persia, prese la fortezza di Tigado, ch' era reputata inespugnabile, onde Haiton Armenno scriue, che vi tenne l' assedio sett' anni continui: altri dicono, che nella conquista di Tigado si consumarono dicisett' anni, se ben li più affermano, che questo lungo assedio fu sopra Samarcanda, non sopra Tigado, ma sia stato come si voglia, se fu di dicisette anni sarà il più lungo, di che si faccia mentione in historie antiche, ò moderne, basta sapere, che in fine li difensori si resero per mancamento di vesti, non di vettouaglie, & fu spianato il luogo, & estinta quella maledetta razza, che non restò nel mondo altro, che il nome infame, senza che di loro progenie si ricordi, ond' egli habbia hauuto origine.

Anzi li Macomettani tennero sempre quella setta per heretica, & doppo ch' ella fu destrutta, il paese della loro primiera origine fù chiamato Mulehet, che vuol dire paese d' heretici, ò di malefici, perche molti credeuano, che quella fosse arte di Negromantia per le gran cose, che faceuano, & per la fama mirabile, che si spargeua di quel Paradiso.

plum, terram sanctam, & totam Dei Ecclesiam tam nefariè prodidit. Hoc tam enorme Assassinio in Assassinorũ Principis Legato perpetrato optima quæ de ipsorum cõuersione spes fuerat, assassinata est. Nam illi pessima de Christianis concepta opinione in abominanda sua superstitione & ritibus suis permanserunt. Et quamuis Rex se quantum quidem posset, excusaret, promissa etiam sceleratorum exemplari punitione, ac hoc modo maiorem furiam atque vindictam ad quam se accingebant auertisset: nõ tamen obtinere potuit, vt veram fidem amplecterentur, quæ ipsis propter maleseruatam cum Legato suo fidem exosa erat. Permanserunt itaq; Assassini in pristino suo instituto, & in mala illa in Christianos affectione, vsque ad annum 1258. quo Halo Tartarus Magonis Magni Tartarorum Chami aut Principis frater cum potentissimo ad destruendum regnũ Ottomanicum missus, deuicta paucis mensibus tota Persia, Tigadum Assassinorum domicilium ac munitionem, inexpugnabilem hactenus æstimatam vi cæpit. Haiton Armenius scribit, septem continuis annis eam fuisse obsessam. Alij dicunt septendecim annos in eius expugnatione consumptos fuisse, quamuis alij sint qui dicant, hãc tam longam ac diuturnam obsidionem non ad Tigadum, sed ad Samarcandam fuisse. Vt vt autem sit, si ea septendecim annos durauit obsidio, certe omnium longissima erit, quorum vel in antiquis vel in recentioribus mentio fit historijs. Et satis est, sciri quod defensores tandem deditionem fecerint, non victualium sed vestium coacti penuria, locus autem expugnatus, solo æquatus, & sceleratum hoc hominum genus ita deletum est, vt nihil nisi infame hoc nomen in mundo supersit, cuius etiam prælaci, pleriq; ignorant originem.

Ipsi quoque Mahumetani hanc sectam semper pro hæretica habuerunt: & post ipsius destructionem, terra & regio vnde primò egressa est, Mulehet, hoc est hæreticorum aut maleficorum regio dicta est. Plerique enim persuasum habebant, magicis ea quæ mirabilia ac ipsis acciderunt, fieri artibus.





DIS-

DISCORSO
INTORNO LA GVERRA DI FIANDRA.

DISCVRSVS
SVPER BELLO FLANDRICO.

Come vuole V. S. Illustrissima ch' io possa accertare con fondato pronostico ne gli auuenimenti del mondo, & particolarmente nel negotio di Fiandra, che hà per tanti anni ingannata l' opinione de' più, anzi, se oltre la propria debolezza del mio giudicio viuo homai il terz' anno posso dire fuori del mondo oue nõ arriua de' segreti de' Principi, ò d' altre simili facende notitia, se non molto confusa, ò tarda? tuttauia perche mi conuiene peccare più tosto in ogn' altra parte, che in quella della debita obedienza verso V. S. Illustriss. dirò liberamente quello, che m' occore, come ella commanda.

Se' l nuouo Re di Spagna persiste nell' essecutione de gli ordini del Padre intorno al maritaggio della Infante sua sorella, & alla dote destinatale, come V. S. Illustrissima presuppone, molte ragioni douerrano fare credere, che si potesse homai vedere il fine della lunga guerra di Fiandra, poiche la parte d' essa, che restò obediente alla Corona di Spagna già si è accordata di voler riconoscere per Patroni l' Archiduca, & l' Infanta sua sposa, & l' Hollanda, & la Zelanda col resto de' ribelli doueria homai essere stracca da' lunghi trauagli, e poiche tre cose hanno sempre preteso, l' vna la libertà della religione, l' altra la conseruatione de' priuilegi, e la terza di sottarsi dal gouerno de' Spagnuoli à loro odiosi, pare che adesso possano sperare d' ottenere facilmente tutti questi antichi desiderij, sendo verisimile, che l' Arciduca se ben pieno di pietà, & di zelo, voglia, poiche la forza in tanti anni non è riuscita, prouare altra strada di guadagnare l' obedienza, & d' auanzare anco in materia di religione, nella quale si farà forse più frutto con le prediche, di quello che s' è fatto con la spada, onde non li sarà impossibile trouare qualche temperamento, che sodisfaccia alla Santità di N. S. & salui la sua conscienza, si come senza dubbio offerirà largamente conseruatione de priuilegi, & sicurezza di non

Quomodo volet aut sperabit Dominatio Vest. Illust. vt certo quodam prognostico de rebus mundi, præcipuè vero de rebus Belgicis, in quibus vel sapientissimorum ac Prudentissimorum errarunt hactenus opiniones, dissseram, cum præter ingenij mei tenuitatem ac Iudicij imbecillitatem, tertium iam annum extra mundum, vt vere dicere possum, viuam, ibi nimirum locorum, quo nulla Principum secreta, aut alia eiusmodi negotia, nisi valde confusa, aut serò etiam veniunt? Attamen cum in alio potius me peccare conueniat, quam in hoc quod obedientiam Illustrissimæ V. D. concernit, dicam libere, vt iubet ea, ea quæ mihi occurrunt.

Si nouus Hispaniæ Rex persistat in executione mandati Paterni quoad coniugium Infantis, suæ Sororis, & dotem promissam, vt V. D. Illust. præsupponit: multæ erunt rationes quibus persuaderi posset, breui nos visuros longi illius in Belgio, belli finem: cum ea pars quę in Hispanicę Coronę mansit obedientia iam assensum præbuerit, & professa sit, se Archiducem ac Infantam eius sponsam, pro legitimis Dominis ac Patronis agnituram. Hollandia vero & Zelandia, cum reliquis rebellibus, tam defessa esse deberet à tam longis belli laboribus. Et cum tria præcipuè prætenderint capita, quorum primum libertas Religionis, secundum conseruatio priuilegiorum, tertiũ liberatio ab Hispanorum, ipsis exosorum dominio: videtur facile eos omnia antiqua desideria obtinere posse. Verisimile enim est, Archiducem quamuis pietate & zelo plenum, cum vi tot iam annis nihil profectum sit, altam tentaturum viam, qua eos ad obedientiam reducat, & ipsam quoq; religionem promoueat: in qua fortassis plus concionibus proficiet quam hactenus gladio factum est: vnde nec difficile erit aliquod inuenire temperamentum, quo etiam Papæ satisfiat, & propriam insuper saluet conscientiam, si nimirum vt

impiegare Spagnuoli in carico alcuno. Con tutto ciò anco per questo capto rimangono molte contrarietà da considerare, & principalmente, che la guerra suol rincrescere à quelli, li quali ne patiscono danni, e pericoli, & per essa impoueriscono, ma quelli, che ne cauano utile, sogliono amarla, & desiderare, che duri, dalla qual sola causa credo io, che sia deriuata l'ostinatione così lunga di quei ribelli, & mi ricordo hauerlo detto à bocca quindici anni sonno quand' ero in Ispagna, al Rè, che sen' è andato al Cielo, à cui così persuaso da chi conosceua quanto questo importaua, ne lasciai anco scrittura. Perche e chiara cosa, che gli Hollandesi, & Z[illegible] hanno nodrita quella lunga guerra con gran loro vantaggio à spese di S. Maestà medesima per [illegible] modi, che sariano lunghi à raccontare, & n' hanno da più cauati commodi infiniti publici, & priuati, di che se ne vedono manifesti segni, poiche molte Città, e massime Hamsterdam sono accresciute mirabilmente d' edificij, di popolo, di splendore, e di potenza, & gli habitanti son ripieni di ricchezze, hauendo non solo vendute le entrate loro, ci e con[illegible] sono più in caße, & buttiri, che in altro a pre[illegible] straordinary, & altri con la vicinanza de' numerosi eserciti, ma tranne anco frutto dell' industria, che esercitano in cuocere ceruose, in fare telerie di varie sorti, & nella pescaggione d' utile incredibile. Ma quel, che più importa il guadagno della mercantia, che soleua diuidersi fra molt' altri popoli della Fiandra, e quasi diriuato tutto in loro soli, onde con gran numero di naui hanno frequentata la nauigatione di Danzich, Lubecca, Hamburge de[illegible] altre terre Osterlinghe, cauandone il frumento, il cenere, il mele, la cera, le tele, le funi, la pece, il legno, e il ferro, infinite vettouaglie, e mill' altre merci d' inestimabil valore, & portandole sicuramente in Ispagna, oue non so se la necessità, ò qualche occulto consiglio rendeua loro non solo sicuro, ma anco fauorito il commercio, e riportando poi di là i sali, le lane, i [illegible] & [illegible] rie ricche, dell' Indie [illegible] altre merci [illegible] moltiplicauano il guadagno [illegible] de [illegible] qua[illegible] si trouano di presente [illegible] oggeno, ch altri possa leuarla loro da [illegible] la pace, ne della guerra hanno punto di paura, fidandosi nel li siti fortissimi, & in[illegible] trabili [illegible] proprie Case, nelle quali non [illegible] mai [illegible] tire quelle miserie, che suol seco portar la guerra, & meno le aspetaranno hora, che penseranno di douer hauer da fare col solo Arciduca Alberto, Principe nuouo, & poco munito di tutte le cose necessarie ad una tale impresa, onde temeranno meno, & insuperbiranno più. Nel qual proposito mi ricordo sentir discorre un Padrone di naue d' Hamsterdam, huomo accorto, & che interueniua ne' consigli di quel gouerno, il quale mi' affermaua, che quando tutto il resto de' paesi

non dubito benignè promittat & priuilegiorum conseruationem, & securos eos faciat de nullo Hispano ad officia promouendo. Veruntamen omnibus hisce præsuppositis, multa adhuc manent in contrariam partem considetanda. Præcipue autem quod bella ijs solent esse grauia, qui damna inde ac pericula persentiscunt, quibus ad paupertatem rediguntur. Qui verò commoda ex ijs sentiunt, nihil amant ac desiderant, quam ve vel diutissimè protrahatur. Atque hinc puto esse illam rebellium obstinationem exortam. Et memini me coram, ante quindecim annos c[illegible] in Hispania esse, ipsi Regi qui vita defunct[illegible] dixisse, cui etiam persuaso ab ijs qu[illegible] bant, quanti ea res esset momenti, mentem meam in scripto reliqui. Certum enim est Hollandos & Zelandos magno suo emolumento bellum hoc nutriuisse, ipsis etiam S Maiestatis sumptibus, talibus modis, qui hoc loco nimis longi essent relatu. Certe plurima inde & publicè, & priuatim tulerunt commoda: v[illegible] manifesta apparent eorum signa, cum multæ ciuitates & Amsterodamum præcipuè mir[illegible]ter excreuerint, & ædificijs & habitatoribus, splendore & [illegible]entia, habitatoribus omnibus fere diui[illegible] tis, vt qui non saltem reditus suos, qui p[illegible]que in caseis ac butyro consistunt, propter exercituum vicinitatem, c[illegible] ac extraordinarijs pretijs vendiderunt, sed & [illegible]ximos fructus ex industria percipiunt, quam exercent in ceruisia coquenda, in varijs lanificijs, & in piscatione, aliisque rebus quæ vel m[illegible] sunt vtilitatis. Et quod maximum est lucrum [illegible] mercatura, quod olim in multos [illegible] populos a[illegible] ciuitates diuidebatur, ad [illegible] deuolutum est. Vnde m[illegible] gnonarium numero nauigation in Dantiscum, [illegible] am [illegible] Hamburgum ac ad alias regiones [illegible] as frequent[illegible]ut, ex quibus frum[illegible], cineres, pannos, funes, pi[illegible] ru[illegible] & innumera [illegible] victualia, mil[illegible] maxi[illegible] pre[illegible] merces reportant: quas [illegible] a[illegible] que periculo in Hispaniam deferunt, v[illegible] nescio an necessitas, aut aliud aliquod occultum consilium securum a[illegible] fauorabile reddidit commercium. Hinc rursus sales, lanas, saccharum, ac vel ex ipsis Indijs allata aliaque pretiosiora euehunt mercimonia, lucro in infinitum fere adaucto, quo ad præsens adhuc tempus inesciati sunt, neque quenquam vident, qui eum auertere possit, nisi pacem. Belli apud ipsos [illegible] minimus quidem timor, litoribus suis fortissimis ac domibus suis inaccessis confisi, in quibus nunquam eas senserunt miserias quas bellum secum adferre solet: & minus eas nunc exspectabunt aut verebuntur, cum putabunt rem sibi cum solo Archiduce Principe nouo,

& re-

basti si passi esse Hollanda [illegible] Hamsterdà solo vorria la guerra, intendendo all'hora di douerla hauere co'l Rè di Spagna, pensi V. S. Illustr. ciò che dir vuno hora d'vn Arciduca Alberto. Nè creda [illegible], che si debba fare poca impressione ne gli animi di quella gente facile ad apprendere quel, che let vna h[illegible] certa opinione diuulgata, che tra il Re, & l'Arciduca non passi tutta quella buona intelligenza, che conuerria, & che per ciò S. Maestà se pure le cederà quei Stati per obedire al Re, & mantenere le proprie promesse, non sia per volerne poi altro pensiero, nel qual caso certo S. Altezza di certo fatica a mantenere la parte, che di presente obedisce, non che potesse pensare a domar il resto. Ne la Regina d'Inghilterra per assicurare la quiete di Casa sua trouerà mai altra strada più certa di quella, che l'è ben riuscita tanti anni di lungo, onde sia [illegible] do à b[illegible] cca piena, ò di nascosto nutrirà l'incendio a suo potere nè la spesa sgomentarà gli Hollandesi hormai auezzi per tant'anni, & che la cauano largamente da guadagni: cercati di sopra, oltre che quelli, da quali dipendono le deliberationi non contribuiscono tanto quanto auanzano nel maneggio durando il contrasto.

E però vero, che così presso la Regina, come presso a li Stati rubelli potria anco giouare l'opinione di sopra accennata d'amore non perfetto tra li due Cognati, & la speranza di rimettere in piedi vn Principato, che in progresso di tempo possa fare de gli effetti, che faceuano gia li Principi della casa di Borgogna in sollenamento di quelli, che si sentiuero assaltati da più potenti. Le quali considerationi mi somministrano tanti argomenti da temere, & da sperare, che appena m'accorgo io stesso quali presagliano, & forse staria dritta la bilancia, se vn'altro pensiero esterno non le desse quasi il crollo.

Vado essaminando gli accrescimenti di Stati, & di potenza aggregati da trecent'anni in quà con vn perpetuo felicissimo flusso nella Serenissima Casa d'Austria, & veggo alla pietà, giustitia, & clemenza di quella Augustissima prosapia da Dio benedittioni tali, [illegible] tiche hormai [illegible] te del mondo [illegible] nza [illegible], dalla qual [illegible] stimato anco molto di quel, che [illegible] sei Principi fossero caminati sempre del medesimo passo Rodolfo Conte di Habspurg, che fu il primo Imp. di questa Casa, riconoscendo tutta la grandezza sua dalla potente mano di Dio, & [illegible] serenissimo prossimo, che quella si pagasse [illegible] vn atto di vera fede, & [illegible] soprauiugne alla [illegible] vn parocho, che portaua ad vn' infermo il Santissimo Sacramento à piedi, & voleua

& rebus ad talem expe[illegible] nus instructo, esse: vnde [illegible] bunt, & magis inflabuntur. M[illegible] nam is quendam Amsterodamen[illegible] quiearum intererat [illegible], [illegible] hac de re differentem, qui affirmabat, quamuis omnes Belgię Prouinciæ pacem acceptarent, Hollandiam tamen, vel Amsterodamum solam bella paci prælaturam, intelligens si cum Rege Hispaniæ id gerendum esset. Cogitet nunc D. V. Ill. quid nunc sint de Ar[illegible]ce, Alberto dicturi. Nec credas paruam futuram impressionem, quam populi illi ad sua commoda facile in animis suis sentient ex certa opinione publice iam diuulgata, de non tam bona [illegible] Regem & Ducem Albertum intelligentia acconcordia, quam par erat: atque hinc, quamuis Sua Maiest. eis ditiones illas cedat, vt Patri obediat, suisque proprijs promissis satisfaciat, facile tamen posse mutare sententiam: quo in casu eius Celsitudo satis tueniret [illegible] partem [illegible] obedientem in officio co[illegible] quo [illegible] cogitaret. Nec Angliæ Regina, vt somnus suæ quietem conseruet, non inueniet ucc commodiorem neque certiorem viam, quam eam qua tot annorum decursu feliciter est ingressa, vnde vel plenis buccis inflans, vel secretis auxilijs quantum poterit, incendium hoc nutriet. Nec sumptus vnquam deste[illegible]nt Hollandos, qui tot annis ijs assueuerunt, & magna lucra [illegible] superius dictis occasionibus pe[illegible] quam quod illi, à quorum c[illegible] & [illegible] bellum dependet, non tantum ex[illegible] quantum ex cōtributione recipiunt.

Et verum quidem insuper est, quod iam apud ipsam Reginam, quam apud Status rebelles illa ipsa opinio superius tacta, non admodum conuenire inter duos affines, & spem talem hic restituti posse Principatum, qui temporis progressu effectus Principum domus Burgundiæ similes produceret, in ijs subleuandis qui à potentiore vim patiuntur, aliquid adferre posset nostris partibus adiumenti: sed tot mihi hæ considerationes, & timendorum & sperandorum [illegible] ministrant argumenta, vt nesciam [illegible] veitam, aut quæ præua[illegible] & forte in æquilibrio manerem, nisi alia, ac externa cogitatione impeditur.

Procedo in examine augmenti Dominiorum ac ditionum, a trecentis ab hinc annis perpetuo quodam felicitatis ac prosperitatis fluxu in Serenissi. Austriæ domo conspecti: ac inuenio, pietati Iustitiæ ac Clementiæ huius Augustissimæ iam hęà Dio tales concessas benedictiones, vt absque sanguinis effusione, absque magnis bellorum tumultibus, & absque magnis laboribus

sgu[illegible]zarlo con qualche pericolo oue egli smontò, & collocato il Sacerdote sopra il suo cauallo, lo seguì humilmente à piedi. Imitaronlo nella pietà, & fede i successori suoi, & Dio diede loro le prosperità, che sono a tutti note, onde se gli sottoposero infinite Prouincie, senza hauer [illegible] dire hauuto mai à sfoderare la spada.

Et mostrò Sua Diuina Maest. i profondi giuditij suoi, che di quello, che procurarono d'acquistare per forza poco, ò niente gli successe, & se presero non ritennero, come mostrano euidentemente, per lasciare l'historie più vecc[illegible], le imprese di Massimiliano primo [illegible]pra la Italia, quelle di Carolo [illegible]to sopra la Germania, sopra la Francia, & sopra l'A[illegible]a, & quelle di Filippo II. sopra l'Inghilterra & [illegible]opra la Francia, misterij, che veramente [illegible]perano l'intelligenza degli huomini. Basta, sapeua Dio la maniera, con che voleua sublimare la gra[illegible]dezza di questa Casa, & sapeua à suo modo prouederla di mo[illegible] le dotate, ne permetteua, che riuscisse altro cammino, se ben nell'aprire per lei un nuouo mondo si compiacque di lasciar succedere in quello ciò, che importaua al [illegible]o [illegible]anto seruitio, & alla propa[illegible]atio[illegible] della sua vera f[illegible]de.

[illegible]a da' [illegible]mpi de[illegible] Imperatore Massimiliano I[illegible] [illegible]ic à [illegible] [illegible]ora pr[illegible]o si [illegible]no manifestate al[illegible], [illegible] d[illegible] [illegible]lenta del Signore degni di molta [illegible]dati[illegible]ne, & che doueriano cauare dagli altrui [illegible]ori [illegible] [illegible]ondi [illegible], & amaro lagrime, perche [illegible] Diuin[illegible] [illegible]aestà ha più volte lasciate maturar[illegible] [illegible]spiche, & tal hora tagliare anco la messe, ma [illegible] mai permi[illegible]o, che si portino à casa i manip[illegible]. Rid[illegible] [illegible] Vostra Sua Illustris[illegible]ma in memoria tut[illegible] li succe[illegible] delle tre elettioni di Polonia, u[illegible] dopp[illegible] l'altro, & contemplerà in quelli profondi segre[illegible] del ben[illegible] [illegible] di colu[illegible], ch'è Signore di tutti [illegible] R[illegible]gni, & più nella seconda, che nell'altre, perche all'hora si può dire, che Ma[illegible]milano Imperatore non l[illegible]bbe il Regno, p[illegible] [illegible]on lo vol[illegible] [illegible] ma noi potemo dire [illegible] D[illegible] Sua [illegible]stà Cesar[illegible] a el[illegible]a da[illegible] [illegible] era [illegible]na, era potente, era [illegible] [illegible]muouersi, & [illegible] Re[illegible] Stefano Ba[illegible] [illegible] di Transiluania, che v[illegible] [illegible]cento caual[illegible], & si sa, [illegible] Arc[illegible]oue di [illegible]na primate del R[illegible], [illegible] a una ora[illegible]ione ab[illegible]ata, con la quale [illegible] apparecchiaua chieder [illegible] [illegible] Imperatore d'hauergli contradet[illegible] [illegible]onarlo senza altro s'egli veniua in t[illegible] [illegible] tutti credeuano. Seguita poi la morte [illegible] R[illegible] [illegible]fano, le speranze dell'Arciduca Massimiliano, figliuolo del medesimo Imperatore, successero con quella maniera, che non si può commemorare s[illegible]nza doglia, ne in cosa, che pareua così, o[illegible]cura, & così franca si guadagnò altro, che vn seme

bus aut difficultatibus, in manus eius maior mũdi pars deuenerit: ita nimirum ordinante Diuina Prouidentia, a qua etiam multum de eo quod superest, ei destinatum videtur, si Principes eius eodem semper incessissent gradu. Rodolphus Comes Habspurgensis, qui primus ex hac familia fuit Imperator, omnem suam magnitudinem à potenti Dei manu se accepisse confitebatur, ac alij etiam certo statuebant hoc modo eius à Deo fuisse compensatam pietatem. Factum cert[illegible] hoc erat veræ fidei ac deuotionis, cum nimirum iuxta fluuium quendam non ita magnum obuium habuisset parochum Sacrum Eucharistiæ Sacramentum ad ęgrotum deferentem, cum ill[illegible] pedes aliquo cum periculo vadum quæreret quo tran[illegible]iret, equo descendit cui parochum insed[illegible] [illegible]sit, eumque pedes per fluuium secutus est. H[illegible]c & in pietate, & in fide secuti sunt succe[illegible]so[illegible]es: vnde & Deus eos in tanta prosperitate, vt omnes sciunt, euexit, totque eis subdidi[illegible] Prouincias a[illegible]sq[illegible] vllo vel sanguine vel puluere

In hoc vero Diuina M. abstrusa sua ostendit iudicia, quod in ijs quæ vi acqu[illegible]rere tentarunt, parum, aut nihil ipsis successit, & si q[illegible]d o[illegible]ue-runt, nõ diu retinuerũt. Manifesto ho[illegible], vt antiquiores prætere[illegible]m[illegible]s h[illegible]stor[illegible]as [illegible] M[illegible]ximil[illegible]ani I. Italica, Caroli V. Germanica, Francia, Africa, & Philippi II. A[illegible]l[illegible]cana, & Ga[illegible]ica, expeditionibus. My[illegible]ster[illegible]a certè sunt, omnem captum humanum superantia. Nimirum, sc[illegible]ebat Deus, quibus hanc domum med[illegible]js extollere vellet, ac pro suo con[illegible]io dotata eis conci[illegible]iauit coniugia, neque permisi[illegible] v[illegible] a[illegible]o q[illegible]am e[illegible] [illegible]ederet modo. Et quam[illegible] nouum [illegible]erè ei aperuit mundum, non tamen [illegible] succes-sus, quam [illegible] [illegible]am & veræ fidei propagationem [illegible]

A[illegible] [illegible]item M[illegible] I. in hodier-n[illegible] [illegible] d[illegible] a[illegible]a vo[illegible]is Diuinæ appa[illegible] quæ vel pro[illegible]und[illegible]ssima cordium [illegible]ama[illegible]ssimas lachrymas in a[illegible]js ex[illegible] S[illegible]as enim Diu[illegible]a M[illegible] sępius ma[illegible] e[illegible] messem etiam dedit, verum nunquã [illegible] vt in horrea portarentur manipuli. Reducat Illust. V.D. in memoriam omnes [illegible]los triũ Electionem Polonicarum successus, atq; ordine eos consideret: procul omni dubio contemplabitur profunda beneplaciti secreta illius, qui omniũ Regnorum est Dominus. In secunda ve[illegible] magis q[illegible]am in alijs. Poterat enim tum quidem dici Maximilianum non [illegible]u[illegible]sse regem, quia noluerat Deus Erat Imp. S. M. electa a maiori procerum Regni parte, erat in vicinia, e[illegible]t potens, so[illegible]icitabatur etiam suæ partis instantia, sed moueri nõ potuit, atque [illegible]rmisit v[illegible]a Stephano Battorio, tunc Transiluaniæ P[illegible]incipe aut Vaiuoda, reg[illegible]n

sui

di discordie tra fratelli, un consumamento di molti thesori, & la prigionia d'un tal Prencipe per mano di priuato Caualliere.

Tra questi medesimi tempi sparì un'altra non minore, nè meno fondata speranza che non sò se sarà prima venuta à notitia di V. S. Illustrissima. Haueua il Battore ne' tempi, ch'egli regnò in Polonia mal trattati i Moscouiti, tolt'a loro la Liuonia, che si può dire un Regno il Ducato di Plescouia, & altro, nè poteua coprire l'animo suo, che aspiraua à cose maggiori, alle quali s'andaua preparando mentre duraua la tregua conclusa tra quei Prencipi con l'auttorità della Sede Apostolica. Li Moscouiti battuti da tante perdite, impauriti dal valore, & dalla felicità del nemico si trouauano à mal partito, essendo in quei giorni morto Basilio loro Prencipe, e succeduto Theodoro giouanetto di poco ingegno, & di niuna esperienza, onde per assicurare il Dominio, machinarono i Boiari (che così si chiamano i Baroni di quell'Imperio, a' quali apparteneua la cura, e la tutela del giouene) d'assicurare lo Stato col metterlo in mano della casa d'Austria, con la quale hanno antiche confederationi, & buona amicitia, & con imprigionare, ò altrimenti leuare di mezo l'incauto Prencipe. La cosa si trattaua con la debita segretezza in Praga, oue io mi trouaua in quel tempo, & pareua ridotta à termini di certa conclusione, quando venne l'auiso della morte del Re Stefano, la quale rasserenò tutti quelli, che non sapeuano altro, che la mala volontà, & le male opere, ch'egli haueua mostrato sempre verso l'Imperatore, & la casa d'Austria, ma dalla bocca del Barone Trausenso vecchio Presidente del Consiglio secreto, & Signore prudentissimo, uscì concetto, che diede ad altri da fantasticare, cioè che quella era una pessima nuoua per la Serenissima Casa d'Austria, il senso d'un tal huomo eccitò l'altrui curiosità, & il tempo manifestò il trattato soprascritto dal quale si ritirarono li Moscouiti tosto, che con la morte del Rè Stefano cessò lo spauento loro.

Poco doppo queste accidente occorse l'andata del Arciduca Mattias in Fiandra, il quale nel risoluersi di pigliare impresa tale, & di farsi Capo de' ribelli contra un tale, & tanto Prencipe, come era il Rè Filippo, & suo Zio, fece credere al mondo di non essersi mosso senza speranze solide, & ben mature, massime sapendosi, che tutto s'era intrapeso con maneggio lungo, & con pesati consigli. L'effito mostrò però il contrario, & riuscì in niente così quel pensiero, come l'altro, che si risuegliò, ò pure si sognò poco dapoi con più leggieri fondamenti delle nozze, & Regno d'Inghilterra.

Sopra le quali materie mi ricordo sentir discorrere in Roma fra Sig. di molta prudenza, & pietà, & che un gran Cardinale, il quale all'hora sedeua

sibi quasi è manibus eriperetur, qui vix quingentis equis in illud ingressus est. Et certum est in Archiepiscopi Gneznani Regni Primatis domo inuentam esse descriptam orationem, qua veniam ab imperatore petere constituerat quod ei contradixisset, & paratum se profitebatur ad eum absque vlla tergiuersatione coronandum, si modo in tempore adesset, quemadmodũ omnes spectabant. Succedente deinde morte Regis Stephani: Spes Maximiliani Archiducis, eiusdem Imp. filij ita successit, vt vix absq; lachrymis commemorari possit: neque in re quæ tam videbatur secura atque libera, nullum aliud fuit lucrum, quam discordiarum in fratres semen, magnorum thesaurorum profusio, & tanti Principis sub priuato equite captiuitas.

Iisdem fere annis euanuit & alia spes, quæ nec minor nec debilior fuerat. Nescio autem, an ea ad D. Vest. Illust. notitiam peruenerit. Battorius ille dum in Polonia fuit Muscouitas sic satis hostiliter tractauerat, ablata iis Liuonia, quæ Regnum dici poterat: item Ducatu Plescouiæ, aliisque locis, neque obscura animi sui ad maiora aspirantis erant signa ad quæ etiam se durantibus autoritate Sedis Apostolicæ inter illos Principes inducijs. Moscouitę tanta iactura atq; iniuria perculsi, hostis autem alacritatem ac fortunã veriti, rebus suis timebant, defuncto præcipuè ipsorum Principe Basilio, cui successerat Theodorus Iuuenis non admodum felicis ingenij, ac absque vlla experientia. Habito itaque Boiari (sic vocant regni Proceres, quibus & gubernatio & Principis tutela commissa erat) inter se consilio, ad suæ ditionis securitatem, è re esse concludunt, vt Domui Austriacæ cum qua vetera ipsis essent fœdera ac certa amicitia, ea deferatur, seruato interim in bona custodia incauto Principe, aut è medio sublato.

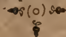
Res hæc, quo par erat silentio, tractabatur Pragæ, vbi & ego tunc eram: eoque perducta videbatur, vt certa de conclusione spes affulgeret: cum adferuntur nuntij de morte Stephani, qui omni liberarunt metu illos, qui antea nihil nisi malam illius Regis voluntatem, hostilibus quoque erga Austriacam domum comitatam præsagiebant. Ex ore autem Baronis Trausensis Secretioris consilij præsidis Senis longa experientia prudentissimi audita est prorsus contraria sententia: esse nimirum nuncium illum Ser. Austriacę domui pessimum. Quæ senis vox aliorum quidem excitauit curiositatem, sed tempus eius sensum declarauit, Moscouitis scilicet, quorum timor morte Battorij cessauerat, à tractatione illa recedentib.

Paulò postea secuta est Archiducis Matthię in Belgium profectio, qui ad illam resolutionem in tali negotio, quo se caput rebellium, contra talem

al timone, disse. Patres comederunt vuas acerbas, & dentes filiorum obstupescunt: ma io veramente di tante male venture, & di si manifesti segni della volontà di Dio verso i figliuoli, non vorrei peccare dando la colpa al Padre. Ma quando con queste passate historie congiungo l' vltimo successo di Transiluania, veggo, che questa è vna radice secca, la quale particella dell' humore antico produce di quando in quando fiori mirabili, ma disperde poi i frutti, & considero, che non solo tra la spica, & la mano, ma tra la mano, & la bocca, anzi tra i denti, & la gola si frapone impedimento sopranaturale, nè senza confondermi posso indagare le cause di questi accidenti, & di mille altri. Stupisco quando penso à chi hà voluto Dio, che tocchi l' infamia d' hauere perduto Giauarino, & à chi la gloria d' hauerlo ricuperato, onde mi stringo nelle spalle, & dico, Iudicia Dei abyssus multa, & concludo, ch' essendo l' Augustissima casa d' Austria diuisa in due Colonelli, l' vno de' quali domina in Ispagna, l' altro in Alemagna, douemo desiderare, che' l Ser. Arciduca Alberto, Principe, che viene lodato di perfetta religione, d' ingegno eleuato, & di molto valore, porti seco in Fiandra i spiriti, & la fortuna (se così è lecito di dire) di Spagna, & non quella d' Alemagna, & prego l' omnipotente Dio, che à Sua Altezza conceda gratia di pacificare, & godere tranquillamente quei paesi, per ridurli tutti con l' essempio della sua propria pietà, & con prudenza, al conoscimento della vera fede, & del vero culto, come più conuiene alla salute di quelle anime, alla quiete, & gloria di Sua Altezza, & al seruitio di S. Diuina M. dalla quale pregando à V. Sig. Illust. il colmo di tutte le felicità lascio lei ambigua di quel, ch' io stesso non presumo d' intendere, nè ardisco indouinare, & le bacio la mano.

tantumq; Principem Regem nempe Philippum, & Patruum insuper suum, non putabatur nisi certissima & solidissima spe, neque absque maturissima deliberatione permotus: ac tanto magis, quod compertum esset non ex abrupto, sed certis consilijs longa tractatione pensitatis rem tantam suscipi. Sed contrarium prod[illegible]t exitus, & in ventos abijt hæc cogitatio, æqu[illegible] ac illa, quæ paulo post ex leuioribus fundamentis aut orta aut somniata est, de regno & nuptijs Anglicanis.

Memini me super hac materia Romæ audire disserentes magnæ & prudentiæ & pietatis viros: inter quos & præcipuæ autoritatis Cardinalis qui ad Gubernaculum tum sedebat, hæc tandem protulit verba: Patres comed[illegible]runt v[illegible]as acerbas, & dentes filiorum obstupescu[illegible]. Ego vero in hoc peccare nollem, vt tot aduer[s]orum casuum, & tam manifestorum mutatæ erga filios voluntatis signorum, culpam in Patre[m] conferrem. Sed cum præteritas has histor[i]as [c]um postremo in Transiluania successu confero, video radicem hanc siccam esse, quæ aliquid adhuc antiqui humoris retinens, flores quandoque protrudit admirabiles, absque tamen fructibus. Atque hoc considero, quod non saltem inter spicam & manum, sed etiam inter manum & os, imò inter dentes & fauces supernaturalia sæpius intercidere impedimenta. Neque vt verum fatear, absque confusione horum aliorumque accidentiũ possum inuestigare causas. Obstupesco quando cogito ad quem voluerit Deus peruenire amissi Iauarini infamiam, aut ad quẽ recuperati gloria. Cogito itaq; adductis h[umeris dicere Iu]dicia Dei abyssus multa, ac t[a]ndem concludere optandum esse, vt cum [A]ugu[st]i[ss]imæ Domus Austriacæ duo sint colonell[i, quor]um alt[er] in H[is]pania, alter vero in Germania dominat[u]r, Serenis. Archidux Albe[rt]us, [P]rincep[s] ob Religionis perfectionem, ingenij celsitudinem, magnamque fortitudinem laudatus, Spiritus [se]cum & fortunam adferat in Belgium, si ita dicere licet, non German[i]æ, sed Hispaniæ: Ac omnipotentem Deum precor, vt E. Cels. ea adsit gratia, qua re[gi]ones illas pacatas reddere, ijsq; in tranquillitate gaudere possit, vt propriæ eius pietatis exemplo, & qua par est prudentia, ad veræ fidei veræque cultus perueniant cognitionem, quantum ad salutem illarum animarum, ad gloriam S. C. & ad Diuinæ M. seruitium opus est. Huic demum Illust. Vest. Dominationem commendo, in dubio eam relinquens de eo quod me non intelligere ingenuè fateor, neque ominari audeo.





DELL' AVREA CHERSONESO, HOGGIDI REGNO DI *Malacca.*

DE AVREA CHERSONESO *QVÆ HODIE* REGNVM MALACCÆ DICITVR.

Quella, che gli antiche chiamarono Aurea Chersoneso è vna penisola del mar d'India verso la China, il cui capo nominato hoggidi Sincapura stando dirimpetto al capo di Cornorino detto da gli antichi Coro, rinchiude nel mezo quel famoso sino Gangetico, che da' moderni si chiama il golfo di Bengalla dal nome d'vn gran Regno posto nel più alto recesso d'esso golfo. A questa penisola stà vicina l'isola Somatra, la quale crederono gli antichi, che non fosse distaccata da terra ferma, & forse fu ella à qualche tempo congiunta, ma poi diuisa dalla furia del mare, come credano alcuni, che sia anco interuenuto dell'isola de Ceilan vicina all'altro promontorio di Comorino delle quali due Isole, è discrepanza fra gli historici, se questa, ò quella sia la Taprobana, i vecchi Scrittori tutti pensarono, che ella fosse Somatra, ma li moderni con grauissime ragioni trouano, che sia Ceilano, oue da molti anco è stato tenuto, che fosse il Paradiso Terrestre, & si và hoggidi à visitare con molta diuottione vna sepultura, posta su la cima d'vn monte, oue dicono esser riposto il nostro primo Padre Adamo, ma questo non fa al nostro proposito alqualeritornando, dico, che si ponno anco esser ingannati quelli, che crederono Somatra stare vnita al continente, come s'inganno Annibale di Sicilia, & questo dico, perche se Somatra fosse stata penisola si potria credere, che ella, & non Malacca fosse l'Aurea Chersoneso (come alcuni hanno pure tenuto, massime che più abbonda d'oro Somatra, che Malacca quanto alle minere. Ma discorrendo di questa materia secondo lo stato presente del mondo, & secondo egli si troua stare già, molti secoli aderendo anco all'opinione de gli antichi, e del medesimo Tolomeo, potemo dire indubitatamente, che Malacca, & non altro sia l'Aurea Chersoneso, la

Quam veteres olim Auream nominarunt Chersonesum, peninsula est in mari Indico, versus Chinam, cuius promontorium hodie Sincepura dicitur, è regione Promontorij Cornorini, quod Corum veteres nominarunt, in quorum medio famosus ille Gangeticus olim, nunc vero Bengalæ sinus, à magno Regno quod in intimo eius iacet recessu, dictus includitur. Huic Peninsulæ vicina est Sumatra, quam veteres non putarunt à terra separatam: & forte olim ei coniūcta, postea vero maris impetu ab ea reuulsa fuit, quemadmodum & aliqui de Ceilana insula Promontorio Comorino vicina, putant. Ac de his duabus insulis discrepantia est inter historicos, an nimirum hæc vel illa Taprobana sit. Veteres putarunt eam esse quæ Sumatra dicitur: recentiores vero certis ac grauissimis rationibus demonstrant Ceilanæ illud vetus nomē deberi. In qua etiam multi statuerunt, deliciarum illum Paradisum olim fuisse: atque in hodiernum vsque diem magna ibi deuotione visitatur in altissimi montis cacumine positum sepulchrum, in quo primum humani generis patrem Adamum conditum dicunt. Nihi autem cum hæc ad nostrum propositum faciant: eo rediens dico, posse & illos falli, qui credunt Sumatram continenti iunctam, quemadmodum & Annibal de Sicilia decept⁹ fuit: quod ideo dico, quia si Sumatra peninsula fuisset, credi poterat eam Auream esse Chersonesum, & non Malaccam, vt & aliqui putarūt, & maximè cum Sumatra auro ditior quam Malacca, quoad fodinas, esset. Si autem hac de re secundum statum mundi præsentem, ac eum qui multis ante fuit seculis, adhærentes etiam veterū opinionibus, ipsi etiam Ptolomæo, iudicare volemus, indubitanter affirmabimus Malaccam verè, & non aliam, esse Auream Chersonesum: Quæ

quale stà tutta attorniata dal mare, eccetto che alla parte di Tramontana, oue confina col Regno di Sian, o di Saban, come altri lo nominano, oue è l'Ismo, con che ella stà appiccata al continente, della larghezza del quale non ritrouo certa relatione, ma credo bene, che sia molto più largo, che quello della Taurica, del quale hauemo parlato, ò quello della Morea, del quale parlaremo dopoi, si come l'istesso Regno di Malacca auanza di gran lunga il circuito delle sopradette Prouincie, & per me giudico, che circondi più di mille cinquecento miglia.

Il paese è però anzi sterile, che nò, fa poco grano, poche legne, & poche carni, ma il sito lo fa essere abbondantissimo di tutte le cose. Alla parte d'Oriente hà l'Isole Filippine, & le Molucche, & l'Arcipelago di San Lazaro, d'onde si portano le pretiose spetterie con altre merci ricchissimi, la China, che per greco, tramontana l'è discosta cinquecento leghe vi traffica di continuo, portando musco, reubarbaro, perle, stagno porcellane, sete, & drappi eccellenti, come damaschi, rasi, broccati, ferro, salnitro, lauori di mano infiniti, come scrittory, ventagli dorati da donne, & altre bagatelle, in cambio delle quali essi riportano pepe, zafferano, panni di lana, coralli, cinaprio, & argento viuo. Verso il mezo di doppo alcune picciole Isole ha la Giaua magiore, la quale manda copia di riso, d'animali quadrupedi, & volatili, d'aglio, & di cipolle, & d'arme di finissimo acciaio, la vicina Somatra dà grani diuersi, orzo spetialmente, miglio, & riso, & auolio in gran quantità, sandalo bianco, camphura, ò canfora, come la chiamano volgarmente, ch'è vna specie di resina vtilissima a vary medicamenti, pepe, gengero, cassia, & bombasio fino in gran quantità, le quali merci bisogna, che la Somatra mandi à smaltire altroue, perche con essa pochi mercanti vogliono commercio, parte per la barbaria della gente, che sia fra se stessa in continue guerre, e [illegible] *do le regioni maritime in poter de' Maomettani* [illegible] *l'hanno occupate, & le mediteranee* [illegible] *da Gentili, parte anco, per la ma*[illegible] *dell'aria* [illegible] *da molti fiumi, & paludi* [illegible] *che generano humidità grande mortifera a' forestieri.*

Ha Malacca di più per le parti occidentali commercio continuo con li Regni di Malabar, e di Bissagnar, di Bengalla, & d'altri, & per Setentrione con quello di Pegu di modo che quella è tenuta per vna delle principali scale di tutto il mondo, & habitata da mercanti ricchissimi, Christiani, Giudei, Arabi, Gentili, onde viene à farsi vn miscuglio di sceleratissime genti inchinando le ricchezze, [illegible] *aria, & la morbidezza alli piaceri, & alle* [illegible]*, si che il popolo tutto attende alla musica,* [illegible] *giardini,* [illegible] *gli amori, & si bene sono le*

vndique mari cingitur, excepta parte eius Aquilonari, qua Regnum Siam aut Siban contingit, vbi Isthmus est, quo continenti iungitur. De cuius latitudine nihil certi inuenio. Puto tamen multo latiorem esse, quam ille qui in Taurica est Chersoneso, de quo alibi verba fecimus, aut ille qui in M[illegible]rea est, de quo postea dicemus, quemadmodum & ipsum Malaccæ Regnum multo maius & latius est, quam vila ha[illegible] Prouinciarum, vt pote quæ meo quidem iudicio vltra mille quingenta [illegible] in circuitu habet. Regio quoad se sterilis, parum [illegible]menti, lignorum ac carnium parum producens, prop[illegible] tamen opportunitatem omnium rerum abundantia gaudet. Ab Occidente habet Insulas Philippinas, Moluccas, & Archipelagum S. La[illegible] q[illegible] aromata aliæq; merces pretiosæ huc deferuntur Aquilonem versus est [illegible]ina quingētis hinc Leucis dissita, vnde etiam cōtinua sempe[illegible] mercia, ablatis hinc Mosco, Rhebar[illegible] bus, stanno, Procellana, bysso, pannis optimis ac excellentibus, puta Damascenis, sericis, auro textis, ferro, nitro, diuersis manuum laboribus, puta scriptorijs, ventilabris quibus mulieres delicatę vtūtur deauratis ac alijs artificum quisquilijs, quorū permutationes accipiunt piper, [illegible] crocū, lintea, corallum, minium, & argentum viuum. Versus meridiem præter paruas aliquot insulas habet Iauam Maiorem, quæ Orizum, quadrupedia, volatilia, allium, cæpa & arma ex purissimo chalybe mittit. Vicina Sumatra dat frumenta diuersa, præcipuè autem orizum, milium & hordeum, item magnam Eboris copiam, Santal[illegible]m album, camphoram, quę resinæ species est ad varia medicamenta vtilis, item piper, gingiber, cassiam, gossipium tenuissimum in magna quam copia. A[illegible] merces Sumatra alibi distrahere co[illegible] quia pauci ad eā mercatores cōue[illegible]nt, partim propter incolarū Barbariem, qui continuis inter se [illegible] lādiā[illegible] bellis, Mahumetanis maritimas, mediterraneas vero gentilibus occupantibus: partim etiam propter aeris malignitatem, a multis paludibus e quib. pestiferi oriuntur, præcipue peregrinis humores, causaram.

Habet & Malacca a partibus Occidentalibus continuum cum regnis Malabar, Bissignar, Bengala & alijs cōmercium: & a septentrione cum regno Pegu: ita vt merito pro summo totius orbis haberi possit Emporio, à mercatorib. habitata ditissimis, Christianis, Iudæis, Arabibus, Ethnicis, vnde & magna vel sceleratissimorum [illegible] hominū est copia, diuitijs, aere, & natura loc[illegible] ad omnes voluptates & luxurias eos inuita[illegible]: ita vt omnes musicæ, balneis, hortis, & amo[illegible]: & quamuis tam viri quā mulieres co[illegible] naribus latis ac p[illegible], oculis pa[illegible]

donne, & gli huomini oliuastri con nasi schiaz-zati, occhi piccoli, sono nondimeno molto politi, & grandi ingannatori.

Alcuni hanno scritto, che la Città di Malacca sia stata per l'opportunità del sito fabricata cento cinquanta anni, o poco più dalli Rè della China, ma s'ingannano doppiamente, prima perche i Rè della China non diste ero mai tanto oltre il loro imperio, & molto meno in quel tempo, che s'erano essi di fresco sottratti dal giogo de' Tartari, & haueuano per ventura il poter conseruare il suo, non che pensare à quel d'altri, secondo vna inerte, perche non pare verisimile, che luogo così opportuno cominciasse sì tardo ad habitarsi, & contradicono l'historie, che descriuono popolatione, & mercato in quella medesima positione, anzi quella, che Tolomeo chiama Tacola si tien per fermo, sia Malacca, la quale è cittá grandissima, diuisa per mezo da vn fiume largo, & congiunto con vn ponte superbo, hà però le case per la maggior parte di legno coperte secondo l'vso dell'India di foglie di palma. Questa era capo della Prouincia, & in essa vi risedeua vn Gouernatore, per lo Re de Sian, ò di Sian, come altri lo nominano, da che credo nascesse l'equiuoco, che dissi di sopra di quei, che scriuono, che Malacca fosse sotto i Re della China, che si chiamano Sini, & coloro intesero per Sian, ch'è Regno grande, & potente posto tra Malacca, & Pegù, e hà la sua residenza in Vdia città celebre, dalla quale riferiscono, che in ogni bisogno caua il suo Rè cinquanta mila huomini da guerra.

Hora nel tempo, che Portughesi arriuarono à quei Mari, s'haueua, con tirannide, assolutamente vsurpato il Regno di Malacca vn'Arabo nominato Mamudi, il quale con l'astutia, & con la forza non solo s'era fatto assoluto Sig. di quel paese, ma hauendo vinto il Rè di Sian, di cui egli era prima ministro in battaglia se l'haueua fatto tributario, & arricchito delle giuste gabelle di quella [illegible], s'era fatto odioso a' paesani, & sospetto a' Prencipi vicini, onde essendo arriuato in quel porto Diego Secheria con alcune naui Porthoghesi pensò Mamudio prima di stabilire la fortuna [illegible] amicitia, ma [illegible] dotto [illegible] Arabi, & di Giudei, [illegible] delle prosperità de' Christiani, risolse confederato inganno d'ammazzare il Secheria con tutti li Portughesi, & [illegible] e non gli riuscì pienamente il dissegno, restarono però morti intorno à trenta Portughesi, & altre tanti prigioni, la quale sceleratezza, [illegible] poco dopo grauemente vendicata dal Duca d'Alborchech, che nel Generalato dell'India s'acquistò nome di Magno, il quale ricuperò i prigioni [illegible] in diuerse battaglie, lo ferì, lo fugò, & lo fece morire di rabbia, & vnpiuron. isso-

men sunt politi & ciuiles, ac deceptores insignes.

Scripserunt aliqui ciuitatem Malaccam propter loci opportunitatem ante centum quinquaginta annos aut paulo plures à Chinæ regibus ædificatam fuisse, sed falluntur illi dupliciter. Primo quia Chinæ Reges nunquam fines suos eò vsque extendere conati sunt, & multo minus, cum ita recenter iugum Tartarorum excussissent, satisque putabant se felices, si sua conseruare possent, nedum & de alieno acquirendo cogitarent. Secundo, quod non videatur verisimile tam opportunum locum tam serò habitari cœptum. Adde quod & contrarium dicunt historiæ veteres, quæ magnos conuentus, magnosq; mercatus in illis partib. iam olim fuisse testantur. Et quẽ Ptolomæus Taculã vocat, pro certo habetur Malaccã esse. Est autem ciuitas maxima, lato in medio diuisa flumine, qui superbo est instratus ponte. Domus eius maiori ex parte secundum loci consuetudinem Indiarum folijs tectæ sunt. Fuit hæc Prouincia caput, in qua residebat Gubernator pro Rege Sahani aut Siani, vt alij regnum illud nominant. Vnde ego errorem cuius superius memini, natum puto, eorum qui Malaccam sub Regibus Chinæ fuisse scripserunt. Dicebatur n. illud olim Sina, pro quo hi Sian regnũ acceperũt: quod regnum quoq; est potentissimũ, inter Malaccã & Pegu sitũ, cuius regia est in celebri ciuitate Vdia, ex qua dicunt ad quẽuis necessitatẽ regẽ quinquaginta bellatorũ millia educere posse.

Eo autem tempore, quo primum Lusitani in ea penetrarunt maria, Mamodius quidam Arabs per vim ac tyrannidem regnum Malaccæ sibi subiecerat, ac non solum eius se Dominum, verum etiam ipsum regem Siani, cuius antea fuerat vasallus, vi ac fraude victum sibi tributarium fecerat, vnde elatus ac vectigalib. illius Emporij ditatus, incolis exosus, & vicinis Principib. formidolosus ac suspectus erat. Hinc delato in eum portum Didaco Secheria cum aliquot nauibus Lusitanis, primo fortunam suam illarum amicitia stabilire posse; verum seductus postea malignis Arabum ac Iudæorum felicitati ac prosperitati Christianorum semper inuidentium consilijs, scelerata fraude Secherium cum omnibus Lusitanis occidere tentauit. Et quamuis non prorsus successit, perierunt tamen circiter triginta Lusitani, ac totidem capti. Quod scelus postea Dux Alonquerquius, qui in Indiarum Generalatu Magni sibi acquisiuit nomen, vindicta graui vltus est, liberatis captiuis, ac ipso Mamudio aliquot prælijs victo, vulneratoque in fugam acto, & tandẽ ex desperationem rabie mori coacto. Qui et Malaccã in potestatem redacta, insignẽ in ea munitionẽ [illegible]

lutamente di Malacca, fabricandoui una buona fortezza, doppo la quale si muni anco la citta con muraglie, & con fosse, la quale abbraccia di recinto piu di dieci miglia, assicura a' Spagnuoli, a' quali tocca hora di godere il frutto delle marauigliose imprese de Portughesi, il traffico delle Moluche, & da in quelle parti riputatione, & utile importante. La conquista del Duca d' Alburchech, se ben mi ricordo, cadde intorno all'anno M D X.

Il Promontorio, ch' hora si chiama Sincapura non trouo, come fosse nominato da gli antichi, nè Tolomeo lo dice, ma forse lo denominauano dalla Prouincia, del fiume similmente che passa per Malacca, non ritrouo memoria presso alcuno Scrittore, hò ben inteso, che vicino a Malacca entra in mare la fiumara di Gaza con bocca larga più di quindici miglia. Tolomeo mette altri vocaboli di città, & di fiumi nella medesima penisola, che non s'accordano con li moderni, nè occorre recitarli, perche ciascuno potra vederli nell' Auttore.

Ma oltre il mercato di Malacca, che presso lui è Tacola, egli pone anco quello di Labana, che sarà perauuentura nella parte Orientale della penisola presso l'Istmo, la città hora detta Sian, ò Sion, dal nome del Regno, che si chiama anco Saban, come s'è detto di sopra. & così può essere, che à questi tempi si chiamasse medesimamente la città, la quale era gia pochi anni sottoposta al Rè del Pegù, che la conquistò trent' anni sono, ò poco più, & si rese tributario tutto quel gran Regno, hauendo adoperato nell' impresa vn' essercito, che recitando il successo saria vergogna à quel di Serse, col Pegu haueuano molto commercio li Portughesi di Malacca, & nella vecchia città nominata pure Pegù, attaccata alla nuoua del medesimo nome, nella quale risede il Rè, habitauano essi, & vi teneuano le sue mercantie con molta sicurezza, & con molte immunità, senza impedimento alcuno intorno alla Religione, la quale nè anco si prohibisce d' accettare a paesani, perche quei popoli credono, con qualunque fede si salui chi opera giustamente, volendo in somma, che la salute dipenda dall' opere, nò dalla fede. Ma in questi vltimi tempi, cioè, poco innanzi all' anno 1600 sono accadute nel Regno di Pegù tante nouità, & tante destruttioni, che pare, che tutto resti desolato, nè si possa credere, che in molti anni, ò secoli, s' habbia à ridurre al suo primiero stato, ma non è hora tempo di raccontare quelle historie veramente marauigliose, e strane.

circuitu habet muro ac fossa cinxit: qua in hodiernum adhuc diem Hispani securi Lusitanicarum expeditionum fructu ac commercio in Moluccis gaudent. Expeditio hæc Ducis Albuquerquij incidit si bene memini in annum M D X. vel circiter, magno Lusitanorum ac Hispanorum in illis regionibus commodo.

Promontorium quod hodie Sincaputa dicitur non inuenio quo olim nomine fuerit nominatū, neq; illud prodidit Ptolomæus. Fluuij quoq; qui Malaccam vt dixi diuidit, nullum apud quenquā scriptorum inuenio mentionem. Hoc quidem legitur quod prope Malaccam Torrens Gazæ vltra quindecim milliaria latis faucib. in mare ruat. sed nihil præterea. Ptolomæus alia post in ipsa hac Peninsula ciuitatum ac fluuiorum nomina, quæ cum recentioribus non conueniunt: nec opus est ea huc recensere, cum apud autorem ipsum legi possint.

Præter autem Malaccæ Emporium, quod ipse Taculam nominat, meminit etiam alterius in vicinia siti, quod Labanam appellat. Ea forte erit ciuitas in parte Orientali peninsulæ iuxta Isthmum sita, quæ hodie Siam aut Sion, a Regni nomine, dicitur. Vocatur etiam Regnum hoc, vt superius diximus, Saban, vnde etiam fieri potest, vt & ciuitas antea ita dicta sit. Subiecta hæc erat Regi Peguano, qui eam ante triginta, aut paulò plures, annos sui iuris fecerat, toto etiam illo quamuis magno Regno tributario facto. In qua expeditione tali est vsus exercitu, cuius si recitaretur successus, Xerxis copias confunderet. Lusitani Malaccenses autem frequentia cum Peguanis habebant commercia, ac in veteri ciuitate Pegu, quæ nouæ eiusdem nominis adhærebat, in qua rex ipse sedem fixerat, habitabant, atque merces suas magna securitate, & plurimis immunitatibus distribuebant: atque nullo circa religionem impedimento, a qua ne incolæ etiam recipienda prohibentur, persuasis illis populis, quenq; in religione sua saluari, dummodo iuste viuat: ac hoc in summa statuentibus, salutē nimirum ab operib. & non à fide dependere. Vltimis vero hisce temporibus, paulò scil. ante annum 1600. tantę in hoc Regno Peguano inciderunt mutationes, tantæq; deuastationes, vt videatur prorsus desolatum esse, neq; credibile, vt multis ab hinc annis in pristinum suum statum restitui possit. Sed has historias vere nouas ac mirabiles, non est nunc recitandi locus.

RI-

RISPOSTE DEL RE CHRIstianiss.

DATE ALLI SIGNORI DELLA CORTE DEL PARLAMENTO, SOPRA LA RESTITVTIONE DELLA Compagnia di Giesù in Francia.

RESPONSA REGIS CHRISTIANISSIMI Ad PARLAMENTI CVRIAM SVPER SOCIETAtis Iesu Restitutione.

IO gradisco la sollecitudine, la quald hauete, & della mia persona, & del mio stato, benche pochissime voi hauete saputo nell' vno, e meno nell' altro. Io hò tutti i vostri concetti è ceruelli nel mio, ma voi non hauete il mio nè vostri.

Voi m' hauete proposte le difficoltà, le quali vi paiono grandi, & considerabili, & non hauere saputo considerare, che tutto ciò, che detto hauete è stato da me pensato, & considerato per lo spatio già di otto, ò noue anni.

Voi fate delli intelligenti in materia di Stato, & nondimeno no voi non ve n' entendere più di quello ch' io mi intenda à fare il raporto d' vn processo.

Voglio dunque che voi sappiate in quello, che hauete detto del colloquio Parigi, che se tutti fossero portati così bene come fecero vno, ò due Gesuiti, i quali molto, opp rtunamente vi si trouarono, le cose sarebbono andate molto meglio per li Catolici, si che anco all' hora fu conosciuta non la loro ambitione, ma la loro sufficienza, & resto attonito in pensare, sopra che voi fondate la vostra opinione di ambitione in persone, le quali recusano le dignità, & le Prelature, quando loro sono apparecchiate, le quali persone fanno voto di non aspirarui mai, nè altra cosa pretendono in questo mondo che di, eruire senza recompensa à tutti quelli, i quali vogliono seruitio da loro.

Che se questo nome di Gesuita vi dispiace, per qual cagione non riprendete quei, che si chiamano

GRatam vestram habeo curam, qua de mea persona ac de mea ditione & statu meo estis solliciti, quam perparum tam de vno, quā de alio perceperitis. Omnes ego vestras cogitationes atq; cuncta vestra concepta iam dudum in meo complector cerebro, vos autem mea in vestro non comprehendistis.

Proposuistis mihi difficultates, vestra opinione magnas, nec contemnendas: nec tamen considerasti, quod omnia quæ dixistis, iam dudum à me per totum nouennium & cogitata & considerata fuerunt.

Magnam præ vobis fertis in Politicis rebus scientiam, cum tamen non plus in ijs intelligatis, quam ego in processuum intelligo relationibus.

Volo itaque vt sciatis, quoad ea quæ de Parisiensi dixistis colloquio, quod, si omnes tam benè se in eo gessissent ac vnus atque alter Iesuitarum, qui valde opportunè ibi comparuerunt, Catholicorum res multo meliori fuissent in loco: atque adeò vt vel tunc etiam cognita sit ipsorum, non ambitio, sed sufficientia. Et miror quodnam vestrę opinionis habeatis fundamentum, cum ambitionis accusatis eas personas, quę omnes dignitates vel prælaturas vel vltro oblatas recusant, facto etiam nunquam ad eas aspirandi voto, neq; aliud quærentes in hoc mundo, quam vt omnib. qui ipsorum indigent opera gratis ac absque vlla compensatione inseruire liceat.

Si Iesuitæ hoc nomen adeò vobis displicet, quare

religiosi della Trinità? & se voi stimate questi così buoni, come quei della Campagnia di Giesù, perche nō dite voi, che le vostre figliuole sono così buone religiose, come quelle, che sono chiamate figlie di Dio in Parigi. & che voi sete altrettanto dell'Ordine dello Spirito S. quanto i miei Caualieri del detto Ordin, quanto à me vorrei più tosto esser nominato Gesuita, che Giacopino, ò Agostino.

La Sorbona poi, della quale voi parlate, se gli hà biasimati è stato per diffetto di conoscerli, & la l'antica Sorbona non ne hà voluto per gelosia, che haueua di loro, la nuoua studia frà essi, & se ne loda.

Se non sono stati insino al presente in Francia, se non per toleranza, iddio ci riseruaua questa gloria, la quale io reputo gratia, di stabilirgli, se non erano in Francia, se non per modo di prouisione.

Essi vi saranno hormai per Editto. & per arresto, la volontà de miei predecessori gli riceuette la mia volontà è di stabilirgli.

L'Vniuersità è stata altro contraria, ma questo è stato per ciò, che faceuano meglio, che gli altri, di che era testimonio l'affluenza de' Scolari, la quale era nel lor Collegio, & perche non erano incorporati in detta Vniuersità. Ma hora non li ricuseranno, perciòche io comandarò, che siano riceuuti, & quanto al rimetterli, voi sarete costretti à dimandarmelo.

Voi dite, che nel vostro Parlamento i più dotti non hanno punto imparato sotto la Compagnia di Giesù, se i più dotti sono i più vecchiè vero, perciòche haueuano studiato prima, che i Giesuiti fussero conosciuti in Francia, ma io hò vdito dire, che gli altri non ne parlano in tal modo, & specialmente molti de vostri. Anzi vediamo, che per le loro absenze la vostra Vniuersità è stata deserta, & che gli vanno lontano, non ostante i vostri arresti anco fuori del Regno.

Il chiamarli Compag[illegible]ia di facciosi, perche seguirono la Lega, questo è stato l[illegible]iuria [illegible] pi, essi credeuano di far ben[illegible]uro [illegible] ganna[illegible], come molti altri, & [illegible] a [illegible] che la medesima loro, congiun[illegible] con la gr[illegible] la quale gli farò, me gli aff[illegible] [illegible] altrettanto ò più della Lega.

Voi dite, che tirano à se i figliuoli, quali sono di buon' ingegno, & che eleggono i migliori, di che io gli hò in tanta maggiore stima. Non facciamo noi ancora la scelta de' migliori soldati per la guerra? & se i fauori non hauessero luogo fra voi altri, riceuereste voi alcuno, il quale non fusse degno della vostra Compagnia, & di sedere nel parlamento, s'essi vi prouedessero di Precettori, ò di Predicatori ignoranti, voi ve ne burlareste, essi hanno belli spiriti, à voi li riprendete?

quare & illos non reprehenditis qui Trinitatis se religiosos nominant? Et si eos æquè bonos ac Societatem Iesu putatis, quare non etiam dicitis filias tam bonas esse religiosas, ac illas quæ Parisijs Filiæ Dei nominantur, ac vos ipsos æque ordinis Spiritus S. esse, ac equites meos, qui eum ordinem publicè profitentur. Quoad me, malim ego Iesuita nominari, quam Iacobinum aut Augustinianum.

Quoad Sorbonam de qua vos dicitis, qu[illegible]d eos damnauerit, factum illud est ex ignorant[illegible]a, & quod eos non satis cognouerat. Certe si vetus [illegible]la Sorbona eos repudiauit ex quadam erga eos Zelotypia, noua hæc inter eos studijs in[illegible] [illegible]ibi gratulatur.

Si hactenus in Francia non fuerunt, n[illegible] per tolerantiam & conniuentiam cogit[illegible] ud[illegible] est Deum hanc nobis reseruasse gloriam, qu[illegible]m ego [illegible]io singulari accipio gratia, vt eos in Fra[illegible] in qua saltem per modum fuerunt prouisionis, stabiliamus ac confirmemus.

Erunt itaque in posterum h[illegible]c per Edictum aut Arrestum. Consensus meorum antecessoru[illegible] & voluntas eos suscepit, mea est vt co[illegible]firmentur.

Academia eis fuit con[illegible]aria [illegible] sed inuidia id factum, quia in instruenda iuuentute [illegible] erant & diligentiores quam a[illegible]j, quod statim ex affluentia Scholariorū, qui in ipsorum erant collegio apparuit: & quia dictę Vniuersitati non erāt incorporati. Nunc vero non eos recusabunt amplius: Ego enim, vt recipiantu[illegible] mādabo. Et quoad eorum restitutionē[illegible] vo[illegible] ipsi cogemini, vt etiam a me p[illegible]atis.

Diciti[illegible] quod ill[illegible] qui in vestro Parlamento sunt doctissimi, nihil a I[illegible] did[illegible] [illegible]int: quod verū fatebor [illegible] Seniores sunt, e[illegible]am fuit [illegible]ctiores: [illegible] na [illegible] unt antequam Iesu[illegible] a n[illegible]m[illegible] esset cognitum. A[illegible] q[illegible] [illegible]elicet, non in [illegible] & præc[illegible]pue vestrum al[illegible]quo. [illegible], [illegible] ipsorum absentia, vt etiam v[illegible] m fer[illegible] deser[illegible]am fuisse, mul[illegible]s eos, vel co[illegible] [illegible]estra e[illegible]icta, etiam e[illegible]t a Franciam sequ[illegible]s

[illegible]ocatis eos factiosorum Societatem, quia Ligæ secuti sunt partes. Sed non ipsorum, verū temporum ea fuit iniuria. Credebant se rectè facere: & cum multis alijs decepti sunt. Sed certus sum, quod ipsorum medicina, cum gratia, qua eos complectar coniuncta, mihi eos, quam Ligæ deuinctiores reddet.

Dicitis, quod filios vestros aut Regni, qui melioris ac felicioris sunt ingenij ad se alliciant, optimosque eligant. Sed ideo tanti maioris eos facio. An non & eos optimos quosque ad prælia eligimus milites? Et nisi vel inter vos aliquando

fauo-

Quanto à i beni temporali, che voi dite, è vna calonnia, essi non haueuano in tutta la Frãcia più di dodici, ò quindeci mila scudi di entrata in tutto, & io che della loro entrata si sono trattenuti à Burges, ò à Lione sette, ò otto Regenti, & vi erano essi in numero di trecento, e quaranta, & quando vi fosse qualche inconueniente in questo fatto io gli hò prouisto per lo mio Editto.

Il voto di obedienza, che essi fanno al Papa, non gli obligherà d'auantaggio, ò più à seguire i stranieri di quello, che il giuramento di fedeltà, il quale mi faranno, ne prenderanno impresa alcuna contra il loro Principe naturale. Ma il voto che fanno al Papa non è per tutte le cose, percioche lo fanno quando il Papa volesse mandarli à conuertire gl' infedeli, & in effetto si vede, che per mezo loro Dio hà conuertito l' Indie, & tanti paesi heretici. & questo è, che io spesse volte hò detto se lo Spagnuolo se n'è seruito, perche non se ne seruirà la Francia? siamo noi forse di peggiore conditione de gli altri, la Spagna è ella più amabile della Francia? & s'ella lo è à i suoi, per quale causa non sarà la Francia à gli altri?

Voi dite, che entrano, come possono così fanno anco gli altri, & io medesimo sono entrato nel mio Regno nel modo, che io hò potuto. Ma bisogna credere, & confermare, che la loro patienza è grande, & quanto à me io l' ammiro. Percioche con patienza, & buona vita vengono à fine d'ogni cosa. Ne io gli stimo meno, ne pre[...]o me sono in minore credito, perche siano grandi osseruatori del loro instituto. Questo è quello che gli manterrà. Così io non hò cangiato in cosa alcuna delle Regole loro, anzi voglio conseruarli in esse, che s' io hauerò limitato alcune conditioni, le quali non piacessero à stranieri, è meglio che i stranieri piglino la legge da noi, che se noi la prendessimo da loro, & che si sia, io sono d' accordo con i miei sudditi.

Che gli Ecclesiastici si formalizino contro al Giesuito, fu sempre, che l' ignoranza hebbe in odio la scienza, & io hò osseruato che quando io comenciai à parlare di ristabilirli, due sorti di persone si opposero particolarmente, gli Vgonotti, & quelli Ecclesiastici, i quali viuono male, & questo è quello, che mi hà fatto stimarli d' auantaggio.

Quanto all' opinione, la quale hanno del Papa, io so, che ehe lo rispettano molto, così fò ancor' io, ma voi non dite, che in Roma, & altroue si portano rettissimamente in questo, in ogni caso io m' assicuro, che non dicono cosa alcuna d' auantaggio circa l' auttorità del Papa, che fanno gli altri, & credo, che quando si vorrà formare il processo delle loro opinioni, bisognarà farlo à quelle della Chiesa Catolica.

Quanto alla dottrina di mancipare gli Ecclesiastici della mia obedienza, di insegnare la giouen-

fauores locum haberent, an vnquam talem in vestrum reciperetis consessum, qui eo esset indign⁹? Si illi vobis præceptores aut cõcionatores darent ignorantes: rideretis ac contemneretis. Nunc vero cum optima quærunt quæ vobis proponant ingenia, eos reprehenditis, accusatis.

Quoad bona temporalia quæ dicitis, Calumnia est. Ipsorum per totam Franciam reditus non excedebant duodecim aut quindecim Coronatorum millia & tamen scio his ipsis aut Burgis aut Leodij septem aut octo regentes, præter ipsos qui treceni & quadraginta erant numero sustentatos. Et si aliquid hic esset periculi: iam meo edicto illi obuium itum est.

Votum illud obedientiæ quod Papæ præstiterunt, non astringet eos magis ad sequendum peregrinum, quam fidelitatis quo mihi obstringentur iuramentum, neq; vnquam quicquam contra Principem suum naturalem suscipient. Votum autem quod Papæ faciunt non ad quæuis se extendit, sed huc saltem, si Papa eos ad conuertendo infideles mittere velit. Et re ipsa apparet, quomodo DEVS Indias, ac tot hæreticorum regiones conuerterit. Atque hoc est quod dixi sæpius: Si Hispanus ijs est vsus, quare non vtetur etiam ijs Francia? Forte ne peioris sumus conditionis quam alij? Erit ne Hispania amabilior quam Francia? Et si illa suorum tangitur cura, cur non etiam de alijs erit Francia sollicita?

Dicitis quod quocunque possunt modo ingressum in Regna aut regiones tentant. Faciunt hoc & alij, Ipse ego quæcunque potui modo in meum ingressum mihi paraui regnum. Sed certum est ac comprobatum, magnam illorum esse patientiam. Ego sane eam admiror. Patientia enim & vitæ pietate omnia vel difficillima superant. Neque minoris eos facio, quod tam constantes sunt institutorum suorum obseruatores. Hoc illud est quod eos conseruabit. Neque ego quicquam in ipsorum mutaui regulis: quin imò volo vt in ijs permaneant: Et si aliquas limitauero conditiones, quæ peregrinis minus sunt placituræ: satius erit vt illi Leges a nobis accipiant quam vt nos eas ab ipsis patiamur nobis imponi. Et demum quicquid illud sit, ego cum subditis meis pacem volo.

Quod Ecclesiasticis cum Iesuitis non conueniat: Non nouum est, semper enim scientiæ inimica fuit ignorantia. Ac obseruaui quod cum de ijs restituendis mentionem facerem, duo statim apparuerint hominum genera, qui summis se opposuerunt conatibus: Huguenotti videlicet, ac illi ex Ecclesiasticis, qui de mala vita erant propemodum infames. Atque hinc maiori semper apud me fuerint in pretio.

tù ad uccidere i Rè, bisogna vedere da vna parte ciò, che essi dicono, & s'è vero che così insegnino la giouentù. Vna cosa mi fa credere, che questo non sia vero, cioè, sono trent'anni, è più, che essi insegnano la giouentù in Francia, & cento mila scolari sono vsciti da i loro Collegii, persone d'ogni conditione hanno viuuto fra loro, & con loro. Piglino vno di questo gran numero, il quale sostenti d'hauere vdito, che essi vsino tale linguagio, ne altro che si auuicinià quello che loro viene opposto. Di più ci sono Ministri degli vgonotti, i quali Ministri hanno molti anni viuuto fra li Gesuiti, piglisi da essi informatione della vita de' Gesuiti, è da presumere, che ne diranno il peggio, che potranno quando non per altro, al meno per iscusarsi d'esserne vsciti. Hor io sò, che questo si è fatto, & da loro si è hauuta questa risposta, che quanto à i costumi de' Gesuiti non v'è cosa, di che possa dirsi, alcun male, e quanto alla dottrina, che ciascun' assai la conosce. In Somma poche persone vorranno farsi soggetti à questa proua, e bisogna bene, che la conscienza sia sicura quando ella si rimette al dire del suo auuersario.

Quanto à Barriero, che voleua uccidermi, tanto è tanto lungi, che vn Gesuita l'habbia confessato si come voi dite, che all'incontro io fui auuisato da vn Gesuita, che tale cosa ordina, & vn' altro Gesuita disse à Barriero, ch'egli sarebbe dannato s'ossasse d'intraprendere tal fatto.

Quanto à Castello, i tormenti non poterono mai cauarli alcuna accusatione contra Varanda ò qual si voglia altro Gesuita, & se la cosa non fosse così, perche gli haureste voi risparmiati, ne puniti, poiche erano nelle vostre mani? & vn' altro che fù giustitiato, fù sopra vn' altro soggetto, il qual si dice esserci trouato ne' suoi scritti, ma quando così fosse, che vn Gesuita hauesse fatto il colpo, è gli bisogno, che tutti gli Apostoli patiscano per vn Giuda, ò che io sodisfaccia per tutti i latrocinii, & per tutti i falli, quali per l'auuenire saranno commessi da quei, che sono stati miei soldati? Iddio all'hora volse humiliarmi, & saluarmi, & gli ne rendo gratie, egli m'insegna, che io perdoni l'offese, & io lo fò volentieri per amor suo anzi ogni giorno io prego per i miei nemici, tanto è lungi, che io voglia ricordarmene, come voi m'inuitate à farlo poco Christianamente. Io non gradisco punto questo da voi, tutti habbiamo bisogno della gratia di Dio.

Per la dispensa necessaria al matrimonio di mia sorella. Sua Santità l'hà finalmente accordata, & sò che i Padri Gesuiti sono stati fauoreuoli per noi, che se vn Spagnuolo Gesuita è Cardinale, m'aiutò ad ottenere la beneditione dal nostro Santo Padre, quando io mi feci Catolico, perche volete voi mettere in sospetto i Francesi miei naturali

Quoad opinionem quam de Papa habere dicũtur: Scio sane quod in magno apud ipsos sit respectu, vt & apud me est: sed non dicitis, quod & Romæ & alibi optimè se hac in parte gerunt. Ac in omnem euentum certus sum, quod nihil amplius de Papę dicant autoritate, quam alij: Et credo si propter hanc opinionem sint in ius vocandi, vocandam etiam totam Ecclesiam Catholicam.

Quoad ipsorum doctrinam de Ecclesiasticis ab autoritate Regia emancipandis, & quod Iuuentutem ad Reges occidendos instituant: Ab vna parte videndum est quid dicant, & an verum sit quod ita iuuẽtutem instituant. Vnum est quo ne verum hoc esse credam impedior: nempe, iam triginta vel plures esse annos, quibus iuuentutem in Francia instituerunt, & vltra centum scholasticorum esse millia, qui ex ipsorum processerunt collegijs, omnisq; generis homines ac conditionis cum ipsis vixerunt. Ex hoc autem tanto numero, vnum mihi ostendite, qui dicat ac sustineat, vnquam se tales ex ipsis audiuisse sermones, aut alios etiam qui huc quocunque modo detorqueri possint. Sunt & præterea vel inter ipsos Huguenottos multi ministri, qui etiam inter Iesuitas vixerunt. Ab istis sumatur informatio de Iesuitarum vita. Certè præsumitur ipsos pessima quæq; dicturos, si non aliam ob causam, sanè ob hanc, vt iustas recessus sui videãtur habere causas: Scio autem hoc esse factum, & ab ijs ita responsum, quod quoad mores vitamq; Iesuitarum nihil esse, de quo mali aliquid dici possit: & quoad doctrinam, omnibus satis illam esse notam. In summa, pauci erunt qui huic probationi subijci desiderabunt. Et securam illam oportet esse conscientiam, quæ vel ad hostium prouocat testimonium.

Quoad Barrerium qui me occidere voluit: tantum abest vt Iesuita eius, quemadmodũ vos dicitis, confessionem audiuerit, vt econtrario potius ego à Iesuita fuerim admonitus de periculo: ac alius etiam Iesuita Barrerio dixerit, damnandum eum esse si tale auderet suscipere facinus.

Quoad Castellum, ne sæuissima quidem tormenta aliquam contra Varandam accusationem exprimere potuerunt: neque contra alium quenquam Iesuitam. Et si res ita se habebat, quare ijs pepercistis, nec puniuistis, cum in vestris essent manibus? Si alius quidam ad mortem damnatus fuit, alia eius fuit culpa, quæ in scriptis eius inuẽta dicitur. Et quamuis ita fuisset, vt Iesuita quispiam ictum illum perfecisset: necesse ne erit, vt propter vnum Iudam, reliqui omnes Apostoli patiantur infamiam? aut vt ego pro omnibus latrocinijs aut sceleribus à meis militibus patratis satisfaciam? Voluit tunc Deus me humiliare & saluare, cui etiam gratias ago. Docet ille me, vt of-

fensas

sudditi? Io saprò da essi ciò che io giudicherò douer sapere, nè loro communicherò se non quello, ch' io vorò. Lasciatemi il maneggio, & la condotta di questa Compagnia Io sono stato il maestro, & il gouernatore di più difficili, e malageuoli à giudare. Per tanto vbidite alla mia volontà.

Queste cose dette da Sua Maestà, ella si ritirò alla Capella di Borbona per vdire Vespero, & non vi era ancor giunto, che andò per tutta la Corte la fama delle marauigliose risposte date dal Rè à Signori della Corte del Parlamento dei Gesuiti, di modo che il Padre Cottone ne riceueua gli applausi, & le congratulationi da ogni banda, il che fece che egli andò à gettarsi à piedi di Sua Maestà, & à ringratiarla a nome di tutta la Cōpagnia di Giesù Doppo il qual fatto dettesi dal Rè buonissime parole, cominciò di nuouo à rattare co'l Padre Cottone del modo di empire la Francia, & ponere in ogni buona Città Gesuiti, la onde del bero di fondare alquanti nouiciati, e promouere questo negotio con ogni mezo, come necessario allo Stato, & salute del Regno.

Hora per conto delle istabilimento della Compagnia il Re continuo subito, & per via di Monsignor di Varone, & del Signor Cancelliere di solecitare il Parlamento accio che venisse per ogni mod' alla conclusione, ne si mostrassero più ostinati contro la volontà di Sua M. per lo che i Sig. Marcone è Seruino produssero vna Scrittura, la quale conteneua certe modificationi strane, come sarebbe, che i Gesuiti non riconoscessero il loro Generale in Italia, & che fossero amessi in Francia per modo di prouisione, & altre impertinenze della medesima farina, e perche molto contendeuano sotto pretesto del bene del Regno, & del seruitio del Rè, Sua Maestà, la quale ne fu auuertita ordinò, che per la commune sodisfattione di tutti il Signor Cācelliere chiamarebbe il Signore Sellerii, il Signore di Castelnouo, il Presidente Gianino, il Signor di Mesce, & il Signor di Villeroi per vdire le loro grauezze, & seconde rimistranze, fù adunque il tutto essaminato, & determinato, che sotto pena della priuatione de i loro officii tacessero, & pigliassero le loro conclusioni conforme alla volontà del Rè, & percioche si partirono mal contenti Sua Maestà gli fece chiamare il giorno seguente, & era l'vltimo giorno dell' anno 1603. & la vigilia della Circōsione di Nostro Signore festa della Compagnia di Giesù assignando loro per tre diuersi messaggieri, che venissero à lui due hore auanti il mezo giorno Essi dunque vennero, ma vn' hora più tarda dell' assegnata.

Arriuando finalmente, il Re vsti del suo cammermo, & in presenza di dieci, ò dodici li riprese agramente per la loro prosontione, & di subbidiēza, rimprouerando le loro imperfettioni naturali, &

fensas condonem: facio lubens eius amore: imò quotidie pro inimicis meis oro, tantum abest vt ego offensarum meminisse velim, quod vos parum Christianè expetere video: neque mihi à vobis gratum est: Omnes enim Dei egemus gratia.

In dispensatione necessaria ad Sororis meæ cōiugium, in quam demum S. Sanctitas consensit, scio quod Patres Iesuitæ nobis fuerint fauorabiles. Et si Hispanus, Iesuita & Cardinalis, in obtinenda benedictione cum Catholicus fierem, mihi fuit auxilio, quare vultis mihi naturales meos subditos reddere suspectos? Ex ipsis sciam quæcunque scitu necessaria iudicauero: nec ipsis communicabo nisi quæ voluero. Mihi huius societatis ductum permittite, meus sit iste labor: difficiliora & laboriosiora aliquoties felicites confeci negotia. Vos saltem interim meæ acquiescite voluntati.

Hisce dictis S. M se in Capellam Borboniam ad vesperas audiendas recepit: neque eò adhuc peruenerat cum rumor per totam sparsus est aulam, de mirabilibus responsis à Rege Parlamento curiæ super Iesuitarum negotio datis: Vnde & ab omnibus partibus Patri Cottoni applaudebatur, ita vt hisce & applausib. & congratulationib. excitatus, ad pedes Regis deuolutus, ei totius Societatis nomine gratias egerit. Quo benignè recepto cœpit Rex de nouo, cum ipso Patre Cottone agere, quomodo tota Francia Iesuitis repleri, ac iis in optimis quibusque ciuitatibus collocari possent. Vnde etiam deliberatum fuit de aliquot nouitiatibus fundandis, eoq; negotio tanquam ad publicam Regni salutem necessario omnibus modis promouendo.

Ceterum instirit Rex summa diligentia, vt negotium hoc de Iesuitarum stabilimento atque confirmatione perficeretur: ac Parlamentum per Mons. de Varron, & Dominum Cancellarium admonuit, vt absque vlla tergiuersatione ad conclusionem properarent, neque se amplius contra Maiest. S. voluntatem obstinatos præberet. Protulerunt itaque Dominus Marcouius & Seruinus scriptum, in quo aliquot miræ modificationes aut limitationes continebantur, videlicet, ne Iesuitæ in Francia, recognoscerent Generalem Societatis in Italia: Vt se admissos in Franciam faterentur per modum prouisionis, atque alias huius farinæ impertinentias: & cum multis contenderent sub prætextu vtilitatis Regni, & S. Maiest. seruitij, Sua M certior de omnibus facta, ordinauit, vt ad communem omnium satisfactionem Cancellarius aduocaret Dominum Sellerij, Dominum Castelnouum, Præsidem Ianninum, Dominum de Messe, & Dominum de Villeroy, ac illorum audirentur grauamina & secundæ admonitiones. Omnibus itaque bene examinatis

acquistate, le quali assai sono note à ciascuno, dicendo loro, che haueuano in lui libri, ma che non haueuano anchora bene studiato in quello dell' esperienza, ne in quello della obbidienza, & che pero Sua Maestà riseruaua à se quello dell' esperienza, lasciando loro il secondo del l' obbidienza. Dipoi volgendosi al Sig Seruino particolarmente gli disse; Voi fate dell accorto circa il proporre, che i Giesuiti non riconoscano il loro Generali in Italia, & doue hauete voi appreso à bell' [illegible], che ci sia corpo senza capo, ne Compagnia senza Capitano, cinque, ò sei capi d' ordini i quali noi habbiamo in Francia, sono particolarmente riconosciuti da i loro Generali, e da medesimi Spagnuoli. Voi dite poi, che i Giesuiti non sono stati riceuuti se non per modo di prouisione, questo e vero, ma questa è vna gratia, la quale è piaciuta a Dio di farmi, riseruandomi, perche, io li stabilisca, & ristabilisca, tutto in vn medesimo tempo, acciochè mi siano tanto piu obligati & affettionati.

Il Signor Seruino replicò, che tutto quello, che egli haueua fatto in questo, era per seruitio di Sua Maestà, e pero chiamaua in testimonio il Cielo, & la terra di non hauere hauuto altro disegno, saluo la propria famiglia del Rè, al che il Rè non fu tardo à rispondere, si come suole, dicendo, se voi non hauete maneggiato meglio i miei affari di quello, che fatto hauete quei della casa vostra, essi sarebbono male riusciti, poiche non haueto potuto hauere riposo con due mogli, e co' l figliuolo, che Dio vi haueua donato.

Hor doppo altre cose, le quali sarebbe lungo il dire, il Re gli disse, hoggi e mercordi, e dimani è giouedi, se hoggi non hauerete preso le vostre conclusioni, domani non sarete più miei officiali, & se quei della corte del Parlamento v' incitaranno, ch' io faccia rimborsare il danaro à coloro, i quali hanno cõperato i loro officij, & nel luogo di quei, che da me gli hanno, io ne sostituerò altri, i quali mi saranno piu vtili, & vbbidienti, che non sete voi altri.

Parti il Signore Seruino infocato dicendo, che sarebbe secondo la sua conscienza, li disse il Re, se se voi hauete la conscienza al genoua mostratela, perciochè io non sforzo alcuno fra tanto l' vno, e l' altro si ritirarono. Ne però il Re termino la sua colera perciochè per vn' hora dapoi non cessò di lamentarsi dell' insolenza de' detti officiali, & trouandosi il Padre Cotton e per accidente, volse scusare specialmente il Signore Procuratore Generale, dicendo di lui à Sua Maestà, che gli era stato costretto per il bene della pace di temporegiare con i suoi compagni & che disse il Re. Non deue egli viuere, è temporeggiare piu tosto meco, che non i suoi compagni? Io male gli gradisco, perche non douendo egli dimandare altro che il loro parere, & non seguire le loro conclusioni, non hà

ac ponderatis, conclusum tandem fuit, vt sub pœna remotionis ab officijs, silerent, conclusionesque suas ad Regis voluntatem conformarent. Discesserunt itaque tunc non adeò bene contenti. Sequenti die qui vltimus erat anni 1603. & vigilia Circumcisionis Domini nostri Iesu Christi, quem etiam Societas festum celebrat, Sua M. eos reuocari iubet, assignata ijs per tres diuersos nuntios hora nimium ante meridiem secunda. Venerunt itaque, sed tota hora serius quam constitutum fuerat.

Aduenientibus tandem Rex è suo conclaui egressus, in decem aut duodecim aulicorum præsentia acriter in eos inuehitur, propter ipsorum præsumptionem & inobedientiam, naturales eis obijciens imperfectiones, inueterataq; odia, quæ omnibus satis essent nota: ac habere ipsos multos libros, sed quod neq; in experientiæ, neq; in obedientiæ libris quicquã studuissent. [illegible] autem suam experientiæ [illegible] librum sibi reseruare, ipsis vero obedientiæ librum commendare. Hinc in specie ad Dominum Seruinum conuersa, ita eum allocuta est: Magnam tu præ te fers circumspectionẽ in eo quod proponis, ne Iesuitæ suũ in Italia Generalem recognoscant: sed vbi vnquam, o lepidũ caput, didicisti corpus esse sine capite posse? Exercitum sine Duce? Quinq; aut sex ordinum quorũ capita, aut superiores in nostra habemus Francia ab omnib. vel ab ipsis etiam agnoscuntur Hispanis. Dicis deinde Iesuitas nunquam in Franciã fuisse receptos, nisi per modum prouisionis. Verum hoc est: hęc autem peculiaris est Dei erga me gratia, qui mihi eorum stabilitionem, ac cõsummationem, pro suo beneplacito reseruauit, vt mihi tanto magis teneantur obligati & obstricti.

Respondit ad hæc Dominus Seruinus, quod omnia quæ hactenus fecisset hac in parte, pro seruitio S. M. facta sint, aduocato & cœlo & terra in testimonium, nihil vnquam se respexisse aliud quam Regis regniq; incolumitatem: Vbi Rex, vt solet, non fuit ad respondendum tardus, dicens: si mea negotia non melius aut felicius tractasti, quam tua propria: male profecto mecum actum est, qui pacem domi tuæ cum duabus vxoribus & filio quem Deus tibi dedit vnico seruare non potuisti.

Post multa tandem alia, quorum relatio hic nimis longa erat futura, Rex dixit: Hodie Mercurij est dies, cras Iouis erit: nisi hodie conclusionem feceritis, cras mei non amplius eritis officiales. Et si Parlamenti assessores petent vt illis qui officia sua redemerunt, pretia sua reddam, faciam, atque eorum loco qui à me ea habent, alios substituam, qui mihi vtiliores ac dicto audientiores sint quam vos.

Discessit ita Seruinus, nec sine stomacho di-

voluto farne niente quantunque io l'hauessi auuertito.

Queste parole furono di tale energia, che il medesimo giorno doppo desinare il parlamẽto si ragunò, e prese conclusione. Il Sig Cancelliere volse vederla in scritto, & gli parue, che di piu S M mandasse al Sig di Metz, accio che si trouasse il giorno seguẽte, quando quei de la Corte intrassero in Parlamẽto, & qui assistesse alla verificatione dell' Editto, il che fu fatto il secondo giorno dell'ann. 1604. co'l quale siamo puramento, & semper lucemente stabiliti secondo la volonta del Re, non volse, che si ponesse la la clausula della violenza, per espressissimo commãdamento di S. M. Nel punto di questa verificatione sopraueniuero due potenti calunnie dalla parte de gli Ugonotti, l'una fu per mezo d'un' Apostata già Frate Francescano, il quale si è confessato per tale, & il quale, secondo il suo dire, vene in posta da Cartres per auuertire il Rè, come e un certo Giesuita venuta di Perpignano per amazzare il Rè, dicendo, che egli lo conosceua di vista.

Questa noua fu portata al Rè un doppo pranso, nel quale si staua in Camera per un catarro, hauẽdo il Padre Cottone sole vicine al Capezzale del suo letto, verso il quale voltãdosi, e sorridendo gle disse, puo essere, che voi siate quello, che sete qui per fare il colpo, e sopra questo proposito si stese sopra l'insolenza delle false inuentioni, e rumori che vãno spargẽdosi per lo suo Regno, & de' rimedii, de' quali voleua porli, & in quell hora diede ordine, che il detto Apostata fosse condotte al' Signore di Velleroi, dal Sig. della force, che haueua portato tal noua, il qual Apostata fù visto, & dipoi posto nelle mani del Bargello, gli arcieri, ò sbirri del quale lo menarono à passeggiare per Parigi per veder se sarebbe riscatare il suo pretcso Giesuita. Il buon'huomo commciò a dire, che non vorrebbe gia sostentare pertinacemente, che fusse un Giesuita, ma che lo stimaua tale perciochè lo haueua veduto caminare in una maniera modesta, & fa quanto può per mezo de gli Ugonotti, acciochè lo lascino andare libero, & ritornarsene al suo paese. L'altra calonnia fu, che d'Inghilterra fusse detto al Rè, come il Padre Cottone haueua mandato lettere a' Catolici d'Inghilterra essortatorie à tutti di assicurarse, che il Re di Francia sarebbe loro protettore cotra qual si voglia persona al che rispose la Maestà Sua, ch' ella non lo credeua niente, e ch' egli conosceua il Padre Cottone huomo auueduto, & prudente dando ordine, che il suo Ambasciatore lo facesse intendere da sua parte al Re d'Inghilterra.

Ma dall' altra parte come la diuina prouidenza va sempre facendo cadere opportunamente i mezi, onde si eseguisca cio che hà preordinato, volse Iddio, che il Signor Contestabile di Castiglia in quei giorni passasse per Parigi, & essendo seco uno

cens, facturum se quod suauisset Conscientia: cui si tu, Si conscientiam habes Huguenottam, ostẽde. Neque ego quenquam cogam. Interim vterq; recessit. Non tamen ita Regis ira cessauit, sed per integram ferè horam postea conquestus est de hac officialium suorum insolentia: cum forte Pater Cottonus superueniens, in specie procuratorem Generalem excusare volens, ad Maiestatem suam dixit, coactum ipsum fuisse ad temporizandum vt pacem cum sociis seruare posset: cui subito rex subiunxit annon debebat potius mecũ pacem quærere ac temporizare quam cum sociis? Malam habeat a me gratiam, quod saltem iussus ipsorum quærere sententias, neque eorum sequi conclusiones astrictus, nihil tamẽ, quamuis monitus, in mei gratiam facere voluit.

Verba hæc tantæ fuere vim efficaciæ, vt eodem die post meridiem, congregato Parlamento conclusio facta sit. Dominus autem Cancellarius eam in scripto videre voluit, cui insuper cõsultum visum est, si Sua M. Domino de Metz mandaret vt ipse die insequente Parlamenti curiam ingredientibus assessoribus adesset, ac verificationi edicti interesset: quod & secundo anni 1604. die factum est. Quo pure ac simpliciter instituti ac cõfirmati sumus secundum Regis voluntatem, qui expresso mandato prohibuit ne vlla clausula aut mentio de violentia adijceretur. In puncto autem huius verificationis, potentes duę ab Huguenottorum parte superuenerunt calumniæ. Prior allata est ab Apostata qui olim monachum se Franciscanum fuisse confessus, summa festinatione se è Chartres, ciuitate, venire dixit, vt Regem moneat venire e Perpiniano Iesuitam, quem ipse de facie nosset, vt Regem occideret.

Allatum hoc nuncium Regi post prandium in cubiculo suo, ac lecto decumbenti, cui solus Pater Cottoneus ad lecti caput assidebat, ad quem conuersus ac subridens dixit: forte tu ille es qui nunc ades, vt ictum perficias. Multa deinde verba fecit de insolentiis ac falsis inuentionibus aut rumoribus in regno suo spargi solitis, & quomodo eis obuiam ire constituerit. Mandauit itaq. statim vt Apostata ille ad Dominum de Villeroy, a Domino de la Force, qui nuntium attulerat, deduceretur: quo & ibi auditus ac postea lictorum prefecto traditus est: a cuius famulitio ac lictoribus per ciuitatem circumductus est an forte Iesuitam illum obuiam ostendere posset. Ibi bonus ille vir, varia quærens subterfugia, aït: non velle aut posse se pertinaciter sustinere esse illum reuera Iesuitam, sed saltem a se pro Iesuita habitum ex corporis motumque qua illi solent ad modestiam compositione, de cætero quantum potest per Huguenottos procurat ac instat, vt ex eorum liberetur manibus, atque ad

de' Padri Spagnuoli della Compagnia di Giesù, questo Padre desideroso di vedero la faccia del Rè di Francia per hauerne vdito il zelo, che mostraua di hauere verso la Religione Catolica, & verso e nostri, fù introdotto dal Padre Cottone à Sua Maestà, la quale fra l'altre interrogationi dimandandogli quanti Gesuiti erano in Spagna rispose, che poteuano essere da tre mila, e cinquecento, cōprendendoui quei del Perù. Io vorrei, disse il Rè, che fussero altrettanti in Francia, & così doppo altri discorsi lo rimando, come fece la Regina, pieno di contentezza, e d ammiratione, non potendo per lungo tempo satiarsi di ragionare, dicendo al Padre Cottone; O quantum beneficium contulisti Societati.

Hora sarebbe lungo à dire cio che'l Re hà fatto per cominciare a far aprire il Collegio ch' egli fà nel la Floccha presso il paese d' Angio, i nostri, che vi andarono, come furono dal Rè accarezzati, il disegno, che da se stesso ha preso, che nella Chiesa, la quale fa fabricare sia sepolto il suo cuore, & quello della Regina, con vna sepoltura Regia in mezo il choro. Il Seminario de' Scolari, à quali assegna fondatione, l vniuersità, che vuole ereggerui, la quale sia tutta gouernata da nostri. Il maritare ogn anno numero di donzelle vergini, vn nouitiato della Compagnia, la somma delle quali entratte ascendera insino à vinti mila scudi l anno. Ha poi benignamēte ascoltato le suppliche di varie città del regno, che gli dimandano collegio de' nostri.

Et nell'accidento della ferita data al Padre Cottone, s'e mostrato tanto pieno di carità verso di farlo medicare pa' suoi istessi Medici, & cibare della sua propria tauola, non volendo pure, che si andasse ad altre spettarie, che alla sua, perche nō seguisse qualche altro danno, ch' è stato di grādissima merauiglia. I bandi poi, le taglie, & le diligenze vsate da S. M per trouare il malfattore il commune pensiero, ma Dio hà voluto, che il Padre Cottone miracolosamente habbia ricourata la sanità, nè hauendo mai hauuto febre, è che la ferità non toccò ne' tendoni, nè l' instromento della voce, si che il terzodecimo giorno dipoi predicò al Rè, & segui di predicare. Il Rè hà fatto venire vn' altro Predicatore de' nostri à Parigi, nominato il Padre Gauterio, ch' è di Turino, ma per lunga tempo Predicatore in Francese nell' istesso Regno, accioche questo solleui le fatiche del P. Cottone, ch' era da diuerse Chiese richiesto ad ogn' hora, volendolo riseruare S. M per Predicatore di se stesso. Del Collegio Poi nostr. di Parigi à che hà gran disegno il Re d' aumentarlo con altri Collegij. Le cose sono tali, che s' hà occasione di lodare infinitamente Dio, di pregare intentamente per questo Rè Christianissimo, è tutti i suoi, & di conoscere veramēte, che Deus est maior cordi e nostro ipsi soli gloria.

suos ipsi tedite liceat. Altera calumnia fuit, qua Regi nuntiabatur, Patrem Cottoneum ad Catholicos in Angliam dedisse literas exhortatorias, bonum haberent animum, Franciæ enim Regem eorum futurum protectorem, cōtra quamcunq; personam. Ad quam tamen respondit Rex, non posse se hoc credere, vtpote qui Patrem Cottoneum prudentiorem sciret: dato insuper Legato suo apud Angliæ Regem mandato, vt hac de re ipsum certiorem faceret.

Ab altera vero parte, quemadmodum Diuina Prudentia media illa quibus aliquid efficere præordinauit, opportunè dirigit vt ipsi inseruiant: voluit Deus vt Castiliæ Conte[s]tabilis per Parisiensem transiret ciuitatem, qui in suo comitatu Hispanum quendam huius Societatis Patrē habebat. Is Franciæ Regem de cuius deuotione ac erga fidem Catholicam zelo, & nostros amore multa inaudierat, coram videre desiderans, a Patre Cottoneo ad suam Maiest. est introductus à qua, inter alia, interrogatus quot essent in Hispania Iesuitæ, respondit numerari eorum posse tria millia & quingentos, comprehensis vna etiam Peruuianis. Ad quæ Re[x]: Vtinam & tot in Francia essent. Atque ita eum post varios sermones habitos dimisit, vt & Regina, gaudio & admiratione plenum, quo longo post tempore vix satiari potuit, aliquoties ad Patrem Cottoneum dicens: O quantum beneficium contulisti Societati.

Cæterum longum esset si omnia referre vellemus, quæ fecit Rex, vt Collegium quod Floccha, in Andegauensis territorij limitibus extrui curauerat, aperiretur: item quomodo nostri qui eo proficiscebantur à Rege sint honorifice suscepti: de proposito quoque Regis, vt in templo, quod ipsius exstruitur sumptibus, cor suum ac Reginæ, in Chori eius medio in splendido ac Regio sepulchro condatur.

Item de scholasticorum seminario, quorum ipse assignat stipendia: item de vniuersitate quā ibi vult constitutam, atq; à nostris gubernatam. Item propositum Regis de elocandis quotannis ad certum numerum, virginib. Item de Nouitiatu in Campania instituendo, cuius reditus ad viginti coronatorum annuorum millia ascendant. Petbenignè postea audiuit diuersarum Regni ciuitatum libellos supplices, quæ nostrorum apud se collegia erigi petebant.

In casu verò Patris Cottonei vulnerati, admirabilis fuit Regis in eo visitando & curando charitas. Suos ad eum misit medicos, neque ab alijs eum curari voluit: de propria eum cibauit mensa, nec ad aliud quam suum iri voluit pharmacopolium, semper veritus ne aliud oriretur, aut intercederet periculum. Proclamationes postea ac pretio-

pretiorum in caput autoris constiturorum, vt is inueniri tanto facilius posset, communem hominum opinionem longè excedunt. Sed Deo placuit vt Pater Cottoneus pristinæ non absq; miraculo restitutus sit sanitati, absque vlla vnquam febri: nec vulnus ad neruos, aut ad vocis instrumenta peruenit, ita vt decimo tertio post die ad conciones redierit, easque deinceps absque impedimento habuerit. Vocauit Rex alium ex nostris Concionatorum Parisios, Patrem Gaurerium nominatum, qui diu eo munere lingua Gallica in hoc Regno functus est, qui Patrem Cottonem aliquantum subleuaret. Illa enim a diuersis experebatur Ecclesijs, & volebat eum Rex apud se retinere. Quoad Collegium nostrum Parisianum, quod Rex etiam alijs Collegijs augere constituit, res ita procedunt, vt magna sit occasio Deum laudandi, atque summis votis pro hoc Rege Christianissimo & omnibus suis rogandi: Et demum cognoscendi, *quod Deus est maior corde nostro*. Ipsi soli gloria.

DE BRINDESI, DELLE VARIE BEVANDE, CHE S' VSANO NEL MONDO,

ET D' ALTRE MATERIE, CHE S' adoprano per rallegare i spiriti, & conciliare il sonno.

DE COMPOTATIONIBVS, PROPINATIONIBVS AC VARIIS POTVVM IN mundo vsitatorum generibus:

Ac DE ALIIS MATERIIS, QVIBVS EXHILARANTVR spiritus, & quibus somnus conciliatur.

La parola Brindese è veramente Tedesca, ma trapiantata hormai si può dire in tutte le lingue d' Europa, & con essa si soleua formare vn termine non d' inuito vitioso di beuitori, ma di pietà, & di religione, ch' è poi stato corrotto co 'l mal' vso, ma in fatti è argomento dell' antica deuotione de' Tedeschi, che tuttauia riluce anco dentro à maledetti mescolamenti dell' heresie, poiche nè Catolici, nè heretici, costumano di pigliare ristoro di cibo, ò di vino senza prima benedirlo, e però quando hanno il bichiere in mano sogliono offerirlo ad vn' amico, dicendo, Ich vellam pringen, *ouero* pringerants, *che significa ve le presento, ò ve lo voglio presentare, & quello risponde*, Gott zenges, *cioè, Dio lo benedica, onde si vede chiaramente, che questo non era altro, che vna richiesta di benedittione, che tra gli huomini pij di quella natione ancora s' vsa nella me-*

Vox hæc Brindes Germanica quidem est origine, sed iam transplantata, aut translata, in omnibus fere linguis Europæ in vsus est. Neque ea fiebat vitiosa potorum inuitatio, sed pium ac religiosum quippiam in se comprehendebat. Erat enim reuera argumentum antiquæ Germanorum deuotionis, quæ etiamnum inter perniciosas hæresium mixturas remansit illibata, qua ne ipsi quidem heretici, vel cibum vel potum capiunt, absq; benedictione. Cum itaque cyatum in manu habent, antequam ori eum admoueant, amico eum offerunt dicentes, Ich bring dirs/ quasi dicant, tibi eum offero, cui ille respondet, GOTT gesegne dirs/ hoc est, Benedicat tibi DEVS. Vnde apparet hanc ceremoniam ad nullum alium tetendisse finem, quam ad benedictionis requisitionem: quæ adhuc inter eius nationis homines pios in vsu est: quamuis ab helluo-

desima maniera, se bene altri l'hanno conuertita in prouocatione, o disfida dissoluta, perche non rispondono Gott zenges, mag gar haus, che vuol dire tutto fuori, & interpretaper vn' obligo di corrispondere ad egtale misura. Ce' l quale s' attacca poi l' contrasto di vnuersi l'vn l'altro beuendo, come in duello d' honore, & ne seguono l' imbriachezze enormi, nelle quali si perde gran parte di que[...] gente, & degenera dall' antica virtù, alla qua[...] verisimile, c' hauesse per fine d' eccitarla, [...] augerirla, non di destruerla, ch' introdusse l' [...] del molto bere, acciò essendo la natione di [...] natura mite, & pigra, si destasse col vino à ma[...] valore m[...]tare, come l' insegna Platone, ricordando all' incontro, che quelle genti, le quali hauessero più del crudele, & del fiero, si facciano asse nere dal vino, & s[...] ammaestrino nella Musica.

Ma non sapendosi la significatione della parola Brindes, li f[...] interpretano semplicemente per inuito di bere, così intende il Tal[...]no il far Brindesi, co[...] lo Spagnuolo quando dice Brindare, & così il Francese, il quale costuma però più vn certo inuito allegro di bere insieme [...], dicendo, A lon Mons[...], q[...] asi andiamo di compagnia, ò beuiamo [...], ma lo Schiauone celebra le sue sdrauizze, che è il diminutiuo di sanità, perche costuma di beuere in sanità di questo, & di quello, & l'innoca, attendendo intanto col disordine alla destruttione della sua propria salute, il quale vso non è merauiglia, che sia venuto in quelle parti da[...] vicina Grecia, c' hà hauuto il vanto ne' suoi tempi [...] nationi, se ben non so quale Prouinci[...] sia stata sempre libera, ma forse nuna più dell' Italia, se l'Historie, & le Comedie ci rappre[...]ano le costumi veri de luoghi, & de' tempi, venendo [...] da Plauto, & da Terentio introdurre sempre [...] i Gre[...] imbriachi, per biasmare il vitio l[...]ro, [...] Roma, che non lo ammette.

Et si come tutti stimano vitio, & peccato [...] il corrompere l' intelletto, & la ragione [...] rendosi simile ad animale irrationale [...] copia di vino, così il seruirsi di quello, come di medicamento eccellente per discacciare la melancolia dell' animo, per essilarare, & per fare anco l'huomo ardito, & risoluto, non può meritare biasimo, ma perche non tutte le Prouincie hanno copia di vino, sarà cosa curiosa sapere di quali materie principalmente si seruono ò per cauarsi la sete, ò anco per discacciare la melancolia, & acquistare vigore quelli, che mancano di vino.

Tutte le nationi, & tutti gli huomini del mondo per natura cercano qualche antidoto spirituale, ò corporale contra la mestitia, & qualche rimedio contra le afflittioni, il quale da huomini giuditiosi,

luonibus in prouocationem ad bibend[...]m sit c[...]uersa, qui non respondent Gott gesegne / sed gar auß / hoc est, ad imum vsque: atque habetur pro obligatione ad respondendum, aut potius epotandum eadem qua propinatum fuerat mensura. Atq; hoc modo se inuicem postea superare contendunt, tanquam in honoris duello, hinc ebrietas, qua magna eius gentis perit pars, aut saltem ab antiqua auorum virtute degenerat. Quos verisimile est se inuicem quoq; ad bibendum in[...]tasse, non ad destruendum, sed ad excitandum animi vigorem: atq; hinc intro ductum largius [...]bendi morem, vt natio per se mitis & pigra exc[...]taretur ad maiorem fortitudinem militarem. V[...] & [...]lato docuit: admonens etiam ec[...] [...] nationes ferociores ac crudeliores, a vin[...] [...]cantur, & eius loco musica demulce[...]tur.

Peregrini autem qui dictionis [...]tionem ignorant, eam pro simplici ad biben[...] inuitatione habent. Hoc modo intelligunt Ita[...] suum far Brindesi, Hispani suum B[...], Galli suum Brins, quamuis hi hilariorem ad [...]tationem inuitandi habeant morem [...] vnus sublato ciatho reliquos omnes, hac [...]oce, O[...]us Messieurs, allons allons, ad [...]uitat. Sclauones suum [...] ad sanitatulam, consueuerunt en[...] [...]ius, aut alterius sanitatem bibere, quo interim, vt & inter ali[...] fit, suam ipsorum sanitatem in periculum adducunt. Nec mirum est eam consuetudinem ex vicina Græcia, quæ semper primas, hac in te, in suis tul[...] [...]pra[...]nuisse: quamuis ne[...] quæ [...] [...] Italia olim al[...]quanto lon[...] [...], si historijs ac co[...] [...]tum gentium te[...]bus c[...] [...] apud Plauto & Terent[...] [...] Græcos [...] [...]rum reprehendant & hac in[...] R[...]anos ver[...] de continentia [...].

[...]q[...]admodum apud omnes habetur pro vitio, & [...] peccato, si quis nimia vini ingurgitatione & san[...]tatem & ingenium lædat, rationem & intellectum impediat, vt infra brutum aliquod animal censeri possit [...]ita reuera laudabile est si quis vino ita vti sciat, vt animum exhilaret, ac corporis vires recreet, tanquam medicamento appositissimo, ad pellendam melancholiam, & corporis sanitatem conseruandam. Cum autem non omnes Prouinciæ vinum habeant, aut producant, operæ pretium fecerimus, si doceamus, quibus materijs, vel ad sedandam sitim, vel ad hilaritatem illæ vtantur quæ, vino carent.

Omnes nationes, ac homines in toto terrarum orbe, naturali quodam instinctu, aliquod quæ-

& grani vien usato con misura, ma dalla gente bassa fuori di misura, & senza misura corrompendo l'intelletto, come si vede appunto farsi del vino fra noi, & fra tutte le genti, che l adoprano con vituperio di quelli, ch' eccedono, se ben fra la natione Tedesca non si da cosi a biasimo, nè anco à Prencipi, nè a [illegible] huomini di qualunque dignita, l' imbriaccatura, anzi ella [illegible] in certo modo di lode, ne pare, che s' attribuisca poco honore ad uno quando si dica, ch' [illegible] puo bevere molto vino, & contenersi nondimeno ne suoi termini senza commettere leggierezza, & senza parlare quello, che si deve tacere. & io medesimo ho conosciuto Prēcipe grande in Alemagna, che nell elettione, de' Consiglieri, o altri Ministri di governo teneva particolare conto di questa conditione la quale mi pare, che anco fra Greci [illegible] a singolar virtu, leggendosi in Senofonte, [illegible] ando [illegible] e conciliarsi l' amicitia de Greci, [illegible] mostrare di meritare più, che Artaserse suo fratello, allego fra l' altre doti, ne, ch' egli poteva bevere piu del fratello senza lasciarsi vincere dal vino. Il quale vitio cred' io, che tra Greci [illegible] hora pigliasse maggior radice quando Alessandro Magno [illegible] mostro tanto m[illegible] che prima anco pre[illegible] che bevevano, onde si [illegible] in vigesimo [illegible] creppare [illegible] fino a [illegible] huomini [illegible] del bere nel qual [illegible] anc[illegible] che [illegible] pre[illegible] & [illegible] ad imitaren. Pr[illegible] parena à Greci [illegible] Alessandro Magno [illegible] pati [illegible] quanto [illegible] no di m[illegible] matra [illegible] Francesi [illegible] gnuoli, & In[illegible] parti più costumate di Germania, ma [illegible] ne io sono vissuto [illegible] lungamente [illegible] huomini di co[illegible] beuono, loro bisogno, & [illegible] trapassano per [illegible] volta per buona compagnia perdono [illegible] se [illegible] troppo dediti al vino s' hanno perdu[illegible]

Galeno scrive haver veduto in alcuni luoghi d' Egitto mandarsi in volta doppo la cena à cõvitati una certa polvere di [illegible] & [illegible] do [illegible] che [illegible] propriet[illegible] di rallegrare [illegible] dava [illegible] ne accio la [illegible] che [illegible] Galeno, & [illegible] maraui[illegible] Egittij no perferissero a quella polvere di [illegible] gusto il vino che di sua natura letifica il cuore de gli huomini.

Et certamēte segl' Egittij si vātano d' essere stati li primi a ritrovare nõ solo l' Astrologia, ma anco la Theologia co'l falso culto delli Dei, che pur tal qual era da loro trapassò poi nella Grecia, & dalla Grecia nell Italia, & indi si dilato per tutte le parti del Mondo [illegible] ando [illegible] li nomi delli suoi Iside, & Osiride, & altri vani Dei ne' vocaboli, che piu ag-

runt vel spirituale vel corporale contra mœstitiam antidotum, ac aliquod contra affectiones remedium, quo homines graues atq; iudicio præditi, certo vtuntur temperamento aut mensura: plebs vero ignara intemperanter eo abutitur, nec sine suo damno & malo. Id quod inter nos etiam, in vino apparet, vt & inter omnes alias nationes, quæ eo vtuntur, vituperatis illis qui debitum ac iustum temperamentum excedunt. Quāuis inter Germanos non ita vitio vertatur, ne quidem Principibus, aut in quauis alia dignitate constitutis, si aliquando ebrij sint. Imo certam quandam laudem mereri videntur: neque paruo honori ducitur, si de quopiam dicatur, quod multum possit ferre vini, & absque vllo leuitatis aut mentationis indicio nihil eorum proferre, quæ tacenda erant. Et ipse in Germania præcipuum cognoui Principem, qui in consiliariorum, aliorumque officialium electione huius conditionis præcipuam habebat rationem. Quam etiam à Græcis pro quadam virtute habitam video; teferente Xenophonte, quod, cum Cyrus Græcorum sibi vellet conciliare amicitiam, eaque se digniorem esse, quam fratrem Artaxerxem ostenderet, inter alias suas dotes ac virtutes, & hanc annumerauerit, quod plus vini ferre possit quam frater, neq; ab eo vincatur, vt rationis et frenum excutiat. Atque hoc vitium postea maiores apud Græcos radices egisse puto, cum Alexandrum Magnum ei ita deditum viderunt, ac vt præmia etiam plurimum bibentibus proponeret: vnde vno die quadraginta homines vino nimio disrupti, [illegible] in quos & ille qui præmium acceperat periit. Et quemadmodum solitis ad exemplum trahuntur Principum vitia, quam eorum virtutes, putarunt Græci qui adeo de Alexandro gloriantur, honori esse quod iam addita argumentum si inter pocula [illegible] nua eius tectatet facta Inter Italos autem, Gallos, Hispanos, Anglos, & in ipsa quoque cultiori Germania maxime in illis partibus in quibus ego diutius vixi, illi qui in aliqua sunt autoritate, ebrietatem quātum possunt deuitant, neque plus bibunt quam ipsorum fert natura. Et si aliquando limites sodalitii inuitati transgrediuntur, multum ipsis de reputatione decedit. Et ipsi quoq; plebei nimium vino dediti pro inhonestis ac propemodum infamibus habentur.

Scribit Galenus vidisse se in aliquibus Ægypti locis, post cœnam puluisculum quendam inuitatis proponi: & quidnam ille sibi vellet, aut ad quid distribueretur interrogantī, sibi responsum fuisse vires illam habere spiritus recreandi, atque in hunc finem dari, vt ita conuiuium tanto esset hilarior. Ridet autem hic Galenus Ægyptios admiratus quod insipido illi puluerisi,

gradirono [illegible] re Prom[illegible] ponno ben[illegible] [illegible] [illegible] dagatore de[illegible] cose del C[illegible] tosto de[illegible] I[illegible] [illegible], ma ver[illegible] gro[illegible] [illegible] sessori de frutti della terra. E[illegible] [illegible] de [illegible] Egittij furono li primi a conoscere il vino [illegible] nato tra l[illegible] ro Bac[illegible] o inuentore del vino. R[illegible] che inue[illegible] tore d[illegible] vino, e primo pia[illegible] de[illegible] Vigna fu Noe, il quale doueua [illegible] hauer hauuta notitia di quell' arte innanzi [illegible], se ben non conobbe a bast[illegible] [illegible], perche [illegible] imbriac[illegible], & [illegible] di Cham suo figliuolo, che [illegible] [illegible] & mostro a fratelli la verg[illegible] [illegible] adre, ma a[illegible] o animalito con arte diabol[illegible] [illegible] hauer letto in buon[illegible] [illegible] Bero[illegible] [illegible] te[illegible] are, & [illegible] a frate[illegible] d[illegible] hauerlo fat[illegible] che toccasse loro maggior p[illegible] her[illegible] paterna, qua[illegible], che potesse [illegible] spatio a[illegible] [illegible] ingordigia, hauend[illegible] tra loro à diuidere il mondo tutto.

Ma quello, che gli antichi crederono, ò finsero di Bacco passa in questa maniera, poi che trattandosi di bere conuiene, intender[illegible] [illegible] historie, o la fauola. Dicono alcuni, che Bacc[illegible] fu[illegible] [illegible]eramente Egittio, nato de[illegible] gran [illegible] che quiui inse-g[illegible] [illegible], ma altri referiscono, che [illegible] [illegible] in Casa d' vn [illegible] d[illegible] [illegible] ricenuto con humanis[illegible] [illegible] rallegrare l' albergatore co'l dar[illegible] [illegible] del vino, che port[illegible] seco, il quale co'l [illegible] stupire il Bifolco, che l' interrogo oue haue[illegible] trouata quell' acqua purpurea, [illegible] to gusto passaua dal palato ne[illegible] vene, [illegible] B[illegible] to per mercede del cortese A[illegible] [illegible] la vite, & gl' i[illegible] egno il modo d[illegible] [illegible] onde si gloriano li Tirij, che da [illegible] pagata nel mondo l' arte di far il [illegible] [illegible] sieme co' [illegible] suoi [illegible] andaua[illegible] [illegible] [illegible] C[illegible] in Eu[illegible] [illegible]

Ma io non sono [illegible] so Bacco, a chi da [illegible] attribuita l[illegible] egli prima in T[illegible] to il mede[illegible] tua, oue[illegible] po[illegible] per il [illegible] & [illegible] andauano pr[illegible] & del [illegible] m[illegible] molti Scrit-[illegible] Bacco, [illegible] però hanno fa-[illegible] [illegible] mo con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sidoni, [illegible] [illegible] Hercole, & d[illegible] non [illegible] no pr[illegible] gli antichi, che ben [illegible]

n[illegible] vinum, q[illegible] h[illegible] at

N[illegible] Cum enim [illegible] esse [illegible] tores non [illegible] [illegible] ac [illegible] quod [illegible] Græc[illegible] q[illegible] tus [illegible] terrarum [illegible] nutau[illegible] Ita s ac [illegible] s nom[illegible] ius, p[illegible] ciæ plac[illegible] di [illegible] tu[illegible] vetum [illegible] dicere vel[illegible] sed vete[illegible] pertos in [illegible] terræ cognition[illegible] i[illegible] super[illegible] Ægyptios quoq; [illegible] [illegible] ntores, [illegible] Bacchus apud ip[illegible] spon[illegible] vini inuentor[illegible] pla[illegible] Noam, qui [illegible] teu[illegible] [illegible] ante d[illegible] non [illegible] co[illegible] am habu[illegible] a[illegible] p[illegible] ui Chami o[illegible] non [illegible] eum habuit d[illegible] cum d[illegible] & [illegible] ostendit ve[illegible] bonum quendam au[illegible] testa[illegible] etiam B[illegible] uit [illegible] ne plures [illegible] contessus dicatur [illegible] imminueretur [illegible] in[illegible], c[illegible] b[illegible] in[illegible]

Ill[illegible] vero q[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] q[illegible] tanta [illegible] vena[illegible] [illegible] atis munus vi-[illegible] [illegible] cu[illegible] tuiam & [illegible] rimend[illegible] mo-dom olt[illegible] e fer[illegible] nt. Hi[illegible] [illegible] T[illegible] ni vsum a[illegible] [illegible] los repertu[illegible] [illegible] tum terra[illegible] orbem [illegible] cum Sidon[illegible] [illegible] in Europam, & A[illegible] [illegible]

E[illegible] o autem [illegible] Centi[illegible] iumant qui[illegible] v[illegible] in The[illegible] Æ[illegible] pti[illegible] cens, [illegible] A[illegible] m[illegible] A[illegible] Ægyptu[illegible] [illegible]

vi[illegible]

nomi [illegible] *ritò,* [illegible] *nda-* [illegible] *Reipublicæ* [illegible] *historiæ per* [illegible] *primo* [illegible] *Alcumena,* [illegible] *Varrone* [illegible]

[illegible]

vi[illegible]tans, quemadmodu[illegible] & a[illegible]as sæpius f[illegible]isse, dicitur, in itinere homini[illegible]us a suo semine descendentibus, aut nepoti[illegible]us, vini v[illegible]um & culturam ostenderit, vna cum frumenti & [illegible] & [illegible]se, quæ etiam a multis scriptoribus Ba[illegible]o attri[illegible]tur: cui postea fabulam de Cerere & Neo[illegible]to[illegible]um mill[illegible] alijs poetici[illegible] fictio[illegible]ibus & inue[illegible]us ridiculis subiūxerunt. Hæc mihi opinio [illegible]or, eum recordor nomina h[illegible] [illegible]uis, Hercul[illegible]s, & Bacchi veteribus non f[illegible]isse [illegible] propria, sed si bene cōsideres, offi[illegible]orum [illegible]n tatum titulos, vt in Beroso videre est. [illegible] Im[illegible]eriorum aut Regnorum funda[illegible] [illegible] Saturni, hoc est, perfecti prose[illegible]es [illegible] humani, atq; horum primo[illegible] [illegible] pius [illegible]cebantur Ioues, Ne[illegible]tes v[illegible] H[illegible]cules, si fortes essent, ac populos [illegible] ent. Atque hinc orta est [illegible] confusio, propter multos S[illegible] Ioues, mul[illegible]osq; Hercules, qui [illegible] vi[illegible], quod Ci[illegible] Her[illegible] non parum tamen [illegible] u[illegible], q[illegible] tre[illegible] q[illegible] in[illegible] Or[illegible] lte[illegible] omnium [illegible]ertimus fuit Acceus [illegible]us, cui Græci omnia reliquorum [illegible] Item Var[illegible]o au[illegible] Ioues, & si quisque suum [illegible] m[illegible] ne[illegible]le est [illegible] quoque [illegible] qu[illegible]os deuora[illegible] q[illegible] me[illegible] eleriunt ta[illegible] A[illegible] multo n[illegible] dio [illegible] aut [illegible] nomina. [illegible] q[illegible] S[illegible]ni, [illegible] quo[illegible] q[illegible]od Re[illegible] cu[illegible], q[illegible] or[illegible] ext[illegible] los aliquos [illegible] A[illegible] s videlicet, [illegible] propter propriam [illegible] a[illegible] enim, [illegible] [illegible] artes. [illegible] Ap[illegible] ca[illegible] & Sol[illegible] eundem [illegible] my[illegible]

[illegible] & [illegible]is [illegible] nomin[illegible] io[illegible] etiam res ad vitam hu[illegible]mana [illegible] panem, vinum [illegible] mul[illegible] quo[illegible] hoc honorati [illegible] in [illegible] inuento[illegible]. Et quamuis

fine delle facende. Per le quali cagioni fu anco Osiride cognominato Bacco, & cosi l'altro Dionisio Thebano, & anco vn figliuolo di Deucalione, & di Pirra nato doppo il diluuio di Tessaglia, il quale medesimamente si legge hauere insegnato molte cose intorno alle vigne, & all'agricoltura, & di quelle ch' appartenena al culto de gli Dei. Ma il primo a chi fosse dato queste nome per la causa detta, fu senza dubbio Noe, & egli fu quello, che ritrouo primieramente il vino nella Prouinciana Magiana in quella parte del monte Tauro, che fu detta Caucaso, oue si scriue, che n[illegible]no state seruatiche di tanta grossezza, che appena due huomini ponno abbracciarle. Et in quei contorni il Ponte Moro, sù il quale fabrico Noè la città di N[illegible]a, che diede origine al nome di Rinisio, a tante fauole, e tanti fa[illegible]i sacrificij.

Ma prima, che passiamo più oltre vi voglio anco aprire [illegible] questo proposito vn'altra consideratione mia intorno a Noe, & à Cham suo figliuolo, quale v'hò detto, che fu chiamato Saturno Egittio, & che ammalio suo Padre, accio non potesse generare più figliuoli, di qua dunque credo io fosse cauata la fauola antichissima, che Saturno, cioè, Cham, tagliasse le testicoli à Celo suo Padre, che fu Noe, & le gettasse nel mare, de quali, & dalla spuma del mare fingono poi che nascesse Venere Aphrodita Dea dell' amore, & della lascmia, forse perche all' hora separandosi Cham da suo Padre si diede occasione alli maggiori peccati, & à piu nefande libidini, mescolandosi cosi fauole con historie, secondo il costume della bugiarda Grecia.

Et se fosse proposto per quesito onde auenga, che se gli Egittij furono tra' primi ad apprendere [illegible]so delle vigne, le curassero però meno de gli altri, direi, che la bontà dell' acqua del Nilo credo, c[illegible] bia sempre fatto curar meno il vino [illegible] quell' acqua viene preferita a tutt[illegible] del mondo dice Achille Statio Al[illegible] ferma Galeno che [illegible] fresca senza noc[illegible] sij non temono [illegible] che Pescenni[illegible] prouerò all[illegible] ena-no il vino, [illegible] vinum quaritis [illegible] cuano tanto la bont[illegible] tenere suori de[illegible] d'acqua, con la qua[illegible] ergenar[illegible] al zando le [illegible] gratie a Dio, che gli [illegible] beneficio, oltre di [illegible] del grano, & l'essere il terre[illegible] piu a[illegible] quello, che alle vigne, [illegible] o [illegible] fruttificano oue la terra s'allaga, fac[illegible] meno curare il vino poi che con grano, o con orzo, & con l' acqua c[illegible]

scio, Noam etiam Cœlum nominatum, [illegible] vocabantur Saturnorum, aut R[illegible]no[illegible] totum patres, vnde & Cham Ægyptius [illegible] dictus est. non tamen negari pot[illegible] [illegible] iam Bacchum dici potuisse, vt [illegible] ac cœlestium mystæ totum Magistrum [illegible] admodum & antiquitas eum vocaui[illegible] la[illegible] quo nihil aliud quam vinum in [illegible] h[illegible]bant, eique templa Al[illegible]a & [illegible] uit, duas ei tribuens facies, quarum vna [illegible] tera retro respiciebat, ho[illegible] significan[illegible], q[illegible] tet[illegible]s mundi fin[illegible]m, & Noui initium [illegible] rum autem facierum alteran. S[illegible] uenis effingebant, atque ideo [illegible] cœptis sui principium [illegible]onum [illegible] ret finem. Fui[illegible] & [illegible]s [illegible] c[illegible]ūs O[illegible] minatus, atque alt[illegible] itide[illegible]n [illegible] nus, præterea etiam vnus [illegible] Pir[illegible]hæ post Thessaliæ [illegible] quo legitur, quod mu[illegible] [illegible] tutam, & ad cultum DEORV[illegible] cuerit. Primus autem cui h[illegible] nomen [illegible] procul omni dubio Noe [illegible] as in Prouincia Ma[illegible]an[illegible] Ta[illegible]s parte quæ Caucasus [illegible] d[illegible] cunt vites siluestres [illegible] tudinem, vt vix duo [illegible] o[illegible]es [illegible]a [illegible]s eas amplecti possint. In [illegible] regionibus est etiam Pons Morus, in quo N[illegible] N[illegible]am ci[illegible]tatem condidit, vnd[illegible] n[illegible]s [illegible] o[illegible]que fabular[illegible] ac [illegible] orum [illegible]n fuit.

Sed ant[illegible] a[illegible]m m[illegible] in h[illegible] ta-tionem [illegible] lu[illegible]s d[illegible] n[illegible]s [illegible] s, hoc [illegible] oc [illegible]cide-[illegible] mare proiece[illegible] è quo[illegible] a [illegible] ex ma[illegible]ima enerem Aphrodi[illegible] amorum ac l[illegible] Deam [illegible]tam hoc [illegible], propterea forte, quod Cham [illegible] patre omnibus se peccatis [illegible] nefand[illegible] us totum dederit. commi[illegible] mendac[illegible] Græcæ more, fabulis [illegible]um ve[illegible]

Si quis autem, vt ad [illegible] deamus quærat, vnde [illegible], qu[illegible] inter primos fuerint qui vini, [illegible] rint co[illegible] ition in[illegible] [illegible]minoris la[illegible]ant, q[illegible]m [illegible] respon[illegible]em, quod q[illegible]æ [illegible]em a salubritat[illegible]m n ca[illegible] e p[illegible] vi[illegible]o sint s[illegible] dicit. Præ[illegible] o[illegible]us abijs quæ in toto sunt m[illegible]o, si Achilli Statio

Al-

perfetta gli Egitty [illegible] amamente [illegible] opinione [illegible] l' insegna [illegible] medesimo B[illegible] co [illegible] No [illegible] discomporre il loro Z[illegible], onde [illegible] di tutte le ceruose, ma chi volesse narrare le [illegible] tutte del' acqua del Nilo, hauerìa da ragionare i giorni interi, perche non solo e di molta [illegible] la beuo, ma ferne anco per [illegible] le dico li terreni [illegible] animali [illegible] tono [illegible] le Donne medesime [illegible] acqua del Nilo [illegible] che le donne in Egitto partori[illegible] o due, e tre, ma quattro [illegible] figliuoli in vn parto

Ma [illegible] gli Egitty di celebrare le [illegible] acqua [illegible] di bramare fanciul[illegible] nel Timeo di Pla[illegible] delli Dei [illegible] la R[illegible] con la crea[illegible] doppo [illegible] tengono [illegible] gli huomini grandi [illegible] di Belo [illegible] Nembroth [illegible] Tempio in Babilonia [illegible] della Torre di [illegible] adorata nel mondo, & che da quella [illegible] origine l' Idolatria, almen dopo [illegible] Tertulliano [illegible] l' Idolatria, il che nega Cirillo Alessandrino [illegible] origine da Belo poco pru di [illegible] diluuio, se ben Cirillo lo [illegible] da gli Egitty [illegible] Caldei [illegible] nuoue [illegible] magia [illegible] nell arti [illegible] altri piu [illegible] Autori [illegible] essendo accaduto, che dopò [illegible] de gli huomini, l'ha-

Alexand[illegible] Q[illegible] etiam affirmare videtur Galenus, qui [illegible] N[illegible] aquam dulcem & frigidam [illegible] ideo Ægyptios non [illegible] Vnde etiam legitur Pescennius Niger Romani exercitus Dux, militibus suis cum ijs [illegible] obijcit quod vinum [illegible] se dari, cum ait, Nilum habetis, & [illegible] Immo tanti faciebant Ægyptij aquæ [illegible] tem [illegible] repletas [illegible] & [illegible] in cœlum manibus Deo gratias agebat [illegible] Credo præterea [illegible] & solum ad terendum [illegible] neum, quæ etiam ne[illegible] expolita, minus [illegible] de vino [illegible] cum ex frumento, hordeo præcipue, & aqua Nili tam bona & salu[illegible] eodem forte [illegible] zithum suum coquere [illegible] postea [illegible] suam [illegible] aquæ [illegible] aliquot [illegible] Non [illegible] sed etiam ad fœcundandus [illegible] Quod autem de agris dico: animalia etiam, & fœminæ [illegible] entes fœcundæ fiunt. Et [illegible] quod Ægyptiæ [illegible] duos aut tres, sed & [illegible] fœtus vno partu edant.

N[illegible] contenti [illegible] Ægyptij aquæ suæ [illegible] laudandis, vnde & [illegible] omnes [illegible] nant, vt in Timæo [illegible] sibi quoque primum [illegible] Extra omne autem est [illegible] Adamo nata, & [illegible] ores vsque ad Noam, at [illegible] que posteros propagata fuerit [illegible] modo re[illegible] carnis. Non [illegible] in parte iactam [illegible] quos [illegible] Herculis [illegible] a Belo, qui [illegible] ille filius Ne[illegible] ipsum N[illegible] propter [illegible] Babylonius cognominatus [illegible] a scriptoribus etiam Ioui Belo [illegible] illud Babylonis templum, fundamento turris Nimrothi

bitatione più frequente della terra, non so per qual occulto giudicio della diuina prouidenza resto in poco popolo, & in angusto paese la cognitione della verità, & tutto l'resto del mondo nelle tenebre, & in vna profonda ignoranza de le cose del Cielo, [illegible] rimase campo largo al demonio insidiatore dell' anime di [illegible] gl'inganni suoi, & introdurre nelle menti [illegible] per mezo di certe [illegible] perditione, accompagnate [illegible] maraui-gli fi, & sopra [illegible] per Dei, e questa adoratione [illegible] la quale [illegible] hauer ha [illegible] principio [illegible] Egitto, come lo [illegible] Mercurio Trimeg[illegible] allegato [illegible] da Sant' Agostino, ne [illegible] della C[illegible] Dio con queste parole, che [illegible] en notate per piu rispetti. Maiores [illegible] uenerunt artem, qua efficerent Deos, cui inuenta adiunxerunt virtutem de mundi natura conue-nientem, eamque miscentes, quoniam animas facere non poterant, euocantes [illegible] Dæmo[illegible], vel angelorum [illegible] indiderunt [illegible] diuinis [illegible], & [illegible]

[illegible]

[illegible] nelle [illegible] per hauere [illegible] nocatione, della [illegible] Trimeg[illegible] su di Magia, si [illegible] vedere [illegible] mente insegnata da [illegible] re il suo credito, & [illegible] tali arti, che p[illegible] stretto a [illegible] auidissima [illegible] si doueua a [illegible] bandita [illegible] gisto nel [illegible]. non potuit [illegible] quidquid que [illegible] orreat quo [illegible] Sant' [illegible] de gl'in-[illegible] ch'egli sia stato [illegible] hauer insegnata arte [illegible] ingerdo, e [illegible] mercantia.

Doueua [illegible] bene il Trimegisto, anco [illegible] ondo il lume della Filosofia naturale, col quale [illegible] pur Iamblico à specularlo, che mun'

super instructum, dedicatum [illegible] ta erat statua, quadraginta pedes [illegible] & mille talentorum pondere, quæ prima [illegible] se, quæ in mundo adorata fuerit, & quod [illegible] dololatria postea originem traxerit, quod [illegible] pora post diluuium attinet. Si enim, ve[illegible] Tertulliani opinio, etiam ante diluuium [illegible] in vsu fuit. Quod tamen negat [illegible] dinus, affirmans [illegible] Belo, paul[illegible] [illegible] a Diluuio annis, cœpert. Cyril[illegible] belum nomin[illegible] est qui [illegible] Belus [illegible] quo & alij postea [illegible] aut alia idola co[illegible] vt [illegible] Beelphegor, [illegible] quorum nomina [illegible] literis Ægypti secu[illegible] rum opinionem religionem [illegible] eam a C[illegible] quibus fu[illegible] qua [illegible] nde multis inuentis [illegible] [illegible], e magia [illegible] quas & [illegible] ac alij autores [illegible] dicerunt [illegible] [illegible] multiplicat [illegible] [illegible] animat [illegible] des suas [illegible] Deo [illegible] & [illegible] [illegible] conne-[illegible] animas facere [illegible] potuerunt [illegible] animas Dæmonū, vel a[illegible]. Sed his ac Diuinis myste[illegible] & [illegible] endi & male vires [illegible] ere potu[illegible] ent.

Verba hæc Trimegisti quæ in e[illegible] untur Asclepio, multam [illegible] a con[illegible] & [illegible] videri potest ar[illegible] quam [illegible] inuentam dicit, n[illegible] sed Deos faciendi. Quam [illegible] artem [illegible] Trimegistus fatetur, ex [illegible] Deorum, eorum[illegible] Et reuera nihil er[illegible] [illegible] niorum lud[illegible] re, quo in statuas [illegible]

arte [illegible] a numi [illegible] infernali [illegible] concorrono [illegible] ente, [illegible] che [illegible] abbiamo [illegible] Iamblico [illegible] conforme [illegible] alla [illegible] natura humana [illegible] pensamento, [illegible] opere divine [illegible] per [illegible] uino [illegible] che [illegible] la malitia [illegible] di riuelare a gli [illegible] le qual [illegible] forme [illegible] gli oracoli [illegible] trattato [illegible] credo [illegible] Demoni [illegible] che [illegible] errore indarno [illegible] per [illegible] acqua [illegible] per natura, e per arte [illegible] acqua [illegible] Ethiopia [illegible] Diodoro [illegible] e non [illegible] coperta, ma [illegible] Hermo- [illegible] Dio [illegible] in Palestina [illegible] la medesima natura

abijs res[illegible] ac [illegible]ent. Imo illa ipsa euocatio de qua T[illegible] o[illegible]untur, magica fuit, certe ab ipso ma[illegible] o[illegible] monstrata, vt [illegible] aliqua [illegible]tem, ipsisq. persuaderet [illegible] debantur, cogi posse, vt ea [illegible] q[illegible] vltro [illegible]bat, vt sibi diuinum D[illegible] q[illegible] creaturæ [illegible]i ac e cœlo eiectæ de[illegible] acqui[illegible] Lo- [illegible]n. Nam vt dicit Augustin[illegible]s [illegible] t. D[illegible] N[illegible]n potuit [illegible] nisi Dæmoni[illegible] docent[illegible]us di[illegible], quid quisque illorum appetat, [illegible] x[illegible]tre[illegible] q[illegible] nuitet[illegible] numine vel coga- [illegible]u[illegible] Q[illegible] hoc [illegible]nouit Augustinus, Dæmonem [illegible] incantationum docto- [illegible]m. Se[illegible] doctorem gratuitum [illegible] quo[illegible] art[illegible] m[illegible]am docuerit absq. suo em[illegible]nento. [illegible]mis [illegible] [illegible]atus, ac carò ni- [illegible]as in[illegible]es ve[illegible]

Debebat hoc ex lumine etiam naturali scire T[illegible]e[illegible]u[illegible], vt hinc a[illegible] hoc [illegible] Iamblicl[illegible] n[illegible] siue cœlest[illegible], siue in [illegible] m[illegible], [illegible] [illegible]d[illegible] a[illegible]bc[illegible] v[illegible] non c[illegible]stos, [illegible] qu[illegible]de re habemus etiam a Iamblicho [illegible]ntentiam fidei Christianæ valde conformem, q[illegible]a[illegible] Natura humana ne cogitationi quidem [illegible]s diuinas assequi potest, nedum vt res diuinas [illegible] a[illegible]que ipsi Dijs; tam enim in se ipsa d[illegible] c[illegible]llis est, vt n[illegible] d[illegible] super ei aliqua l[illegible]inis Diuini portiun[illegible]ula intun[illegible]atur, nequa- [illegible] d[illegible] n[illegible] cont[illegible]ationi na- [illegible] a[illegible]q[illegible] a[illegible]m etiam [illegible] nullam vit- [illegible] d[illegible]mon[illegible]s præ[illegible] pe[illegible] ni[illegible] [illegible] am ætern[illegible] q[illegible] [illegible]um eorum in [illegible]æn[illegible] n[illegible] Et [illegible]amuis ipsi conantur reuelare homin[illegible] [illegible]es [illegible] qu[illegible] lig[illegible]i aut cogi poss[illegible]t, [illegible]em q[illegible] ffi[illegible] ura[illegible] d[illegible]lectentur, & vsq. ad inate[illegible] formas [illegible]earum effigierum aut statuarum e qu[illegible] oracula sua r[illegible]d[illegible]nt[illegible] que[illegible]a[illegible]dum [illegible] statur Rufinus in suo de ora[illegible]ulis tractatu, cui etiam quatenus Diaboli fraudes detegit, & cũ Augustini Doctrina concordat: no[illegible] m[illegible]n & hic vel homines, vel ipsi quicquam possunt homines absq; D[illegible] permissione. Sed extra o[illegible]cas. [illegible]it iq. te[illegible]am [illegible] igre[illegible] [illegible]ico q[illegible] st[illegible] am fluant riui ac fluu[illegible] quoa[illegible]edan[illegible]am [illegible] n[illegible] [illegible]tea- [illegible] na[illegible]a[illegible] vt [illegible] au[illegible] q[illegible] on[illegible] [illegible] u[illegible]u[illegible]tu, vel [illegible] m q[illegible] in q[illegible] n[illegible]tura a[illegible] rte funt a[illegible]stem[illegible]. P[illegible]ræte[illegible] ll[illegible] s q[illegible] a[illegible] [illegible] [illegible] n[illegible]lux o[illegible]a [illegible] o p[illegible]o[illegible]in[illegible] aut vinum in que angu[illegible] suffoca- [illegible] postea [illegible]num abho[illegible]te[illegible]. Præter [illegible]s, [illegible] hæc v[illegible]a est, & qu[illegible] vel ua- [illegible] a[illegible] [illegible]aula [illegible] abstinent, omnes [illegible]li q[illegible] n[illegible] pa[illegible] q[illegible]a[illegible]d[illegible]nt[illegible] p[illegible] e[illegible] d[illegible] sapore: nisi forte talis [illegible] qual[illegible] m[illegible]e- [illegible]

si diceua anco essere il fiume Lixefio in Tracia, alla riua del quale spesso si trouauano li passaggieri addormentati, & imbriachi, ma s'hoggidi riferuassero quei fiumi il medesimo sapore, credo certo, che saria quel paese habitato piu di qual si voglia altro del mondo. Et forse è fauoloso anco quel che ne dissegli antichi. E ben vero, & l'hò veduto io stesso piu volte, che alla sopradetta Città di Confluenza si porta ordinariamente vn acqua naturale, & si vende su la piazza ogni giorno, la quale ha non sò che d'agro, che piace al palato, specialmente d'estate, & mescolata col vino fa effetto grato. Di questa sorte d'acque ne sono dell'altre per Germania, ma la piu famosa è quella di Spà nel Vescouato di Lieggi, oue sono bagni celebri, ma quell'acqua si beue con gusto, & con beneficio. Vn altra acqua acetosa si troua vicino à Roma, & viene desiderata da molti la state, & di simili credo, che moltissime se ne trouino nel mondo. Ma lasciando di parlare dell'acque, habbiamo noi già detto innanzi, chi fosse l'inuentore del vino, & che niente ostante secondo l'opinione de Poeti, ò de fauoleggiatori antichi egli fu quel Bacco, che fingono essere nato di Gioue, & di Semele, ma vn altro piu antico, che dicono essere stato Zio di Gioue, & essere stato chiamato Dionisio, o Ogige, ch'io stimo essere stato Noè, come dissi. Ne si accordano male li tempi, perche se questo Gioue fu Belo, secondo che diceua poco innanzi, egli fu, o Nipote, ò Pronipote di Noè, & si sà, come ho detto di sopra, ch'egli visse intorno à dugento anni doppo il diluuio.

Ma sia come si voglia, al medesimo, che si [illegible] dica per inuentore del vino, ne dà similmente [illegible] anto d'hauere trouata la ceruosa, [illegible] tra nationi [illegible] la piu prima de gli Egittij, che [illegible] me diceua poco innanzi, la chiamarano [illegible] hora li Tedeschi li F[illegible] li Poloni, & l'altre [illegible] ro non sopportano [illegible] imitan[illegible] Orzo, o altra [illegible] poli, con che [illegible] no, veramente [illegible] trouano diuer[illegible] Sassonica è mo[illegible]bre, onde [illegible]liono mandarne quei Duchi in dono à [illegible] Principi vicini, & lontani in gran quantita [illegible] di color d'oro, mareggia al quanto, & imbriaca grauemente, piu bianche, piu l[illegible] meno amare [illegible] quelle di Fiandra, & di Boemia, quella d'Inghilterra è quasi simile alla Sassonica, ma [illegible]na se ne fa quiui piu potente, & fumosa, [illegible] chiamano doppia birra, la quale costumano di portare nelle lunghe nauigationi specialmente verso Settentrione, perche è beuanda molto cara a' Moscouiti, à Ruteni, & altre vicine

scribit, aut somniat potius, Diodorus, in certa quadam Æthiopiæ palude, quæ vel [illegible] num & sapore & effectibus referat: aut qualis fons [illegible] quē memini ipse nuper a rusticis [illegible] **Mensstein** ad Mosellam, in Archiep[illegible] uirensi repertum, magno cum gaudio Co[illegible] tis referentibus quod nouo miraculo [illegible] fonte a Deo donati essent, imò etiam, q[illegible] sibus suis attulerant propinantib. Sed d[illegible] fons ille disparuit aut exsiccatus est, & [illegible] quod ex magno dolio, quod in castro ad [illegible] tionem seruabatur, & forte aut cariet[illegible] aut alias ruptum fuerat, profluxisset [illegible] illud fuit gaudium. Sed & Vitruuius [illegible] phlagonia fuisse fontem, qui non [illegible] sed & virtute vinum æquaret. Cu[illegible] ræ dicitur fuisse Luxesius T[illegible] ius ripa viatores sæpius ebrij & [illegible] ti sint. Sed si ille hodie eundem h[illegible] putarem ego totas illas regiones [illegible] capturas neq. vllam mundi plagam [illegible] rem futuram. Vereor autem vt [illegible] bulæ. Verum autem est [illegible] pius, naturalem quo[illegible] entia foro vendi aq[illegible] state præcipue ha[illegible] tam, gratius [illegible] d reddere m. E[illegible] Germania passim inueniuntur fonte[illegible] famosi[illegible] nus [illegible] Spa[illegible] si, vi[illegible] nom[illegible] Episcopatu Leo[illegible] ensi [illegible] celeb[illegible] mæ, & [illegible] aqua [illegible] illa tum prop[illegible] [illegible] stendi- [illegible] nt patruum, Dionysum aut Ogygem nominatū, quem ego Noam, vt dixi, puto. Neq. male conueniunt tempora, si enim his Iupiter fuit Belus, sicut paulo ante dictū est, nepotem aut Pronepotem Noæ fuisse oportet, & scitur vixisse eum, vt & superius dixi, ducentos annos, vel circiter, post diluuium.

Vtut autem id sit, illi ipsi qui vinum inuenit, tribuitur etiam cereuisiæ inuentio: nec legitur vllam aliam nationem ea ante Ægyptios vsam esse, qui, vt superius quoque meminimus, Zithum cam appellarunt. Iam vero Germani, Belgæ, Angli, Bohemi, Poloni, ac alij populi Septentrionales, quorum terræ vinum non ferunt aut in quib. vuæ non satis maturescunt, illam [illegible] em imitatur, macerato nimirum frumento, hordeo autē præcipue,

genti, le quali non solo godono di quella fumosità, ma beuono anco con questo l'acqua di vita, & se n'empiono non meno, che li Tedeschi di vino leggiero. La ceruosa d'Hamburg è celebre, & di delicato sapore, la quale da pochi anni adietro s'ha cominciato portare, & desiderare da molti per delitie nel tempo di state in Roma. Nel remanente di Germania ella si fa più nera & più torbida, di sapore anco meno grato. La Prussia fa vna ceruosa oscura, è crassa c'hà corpo poco meno, che il mele, alla quale attribuiscono colore la sanità senza Medici, che poco li curano, ò niente in quella Prouincia. La VVesfalia viene prouerbiata per lo suo pane nero, lardo rancido, ceruosa acida, la quale conseruano però i VVesfali per molti anni, & si pregiano tal volta di celebrare nozze con ceruosa coetanea alla sposa. Anco nella Dalmatia, ò nella Schiauonia leggiamo essere stata anticamente in vso la ceruosa se volemo credere ad Amiano Marcellino, il quale dice, che Valente Imperatore nell'assedio di Calcidonia veniua da gli assediati villaneggiato, chiamandolo Sabacario. Est autem Sabaia dice egli ex hordeo, vel frumento in liquorem conuersus pauperrimus in Illyrico potus. Hora l'Illirico comprendasi ne' suoi confini quanto si vuole [illegible] la Sabaia, per essersi ite introducendo, & moltiplicando le viti, onde si cauano vini eccellenti, che più gustano à' Paesani, ne intende il vocabolo, il cui suono nè anco si accorda punto alle voci Illiriche, ond io m' induco à credere, che la parola fosse più tosto Frigia, oue Bacco fu cognominato Sabatio dall' inuentione di simile beuanda, se bene altri scriuono, che cotale cognome deriui da vna parola Greca, ch' essi medesimi non intendono, ma dicono, che in Frigia ella significa baccatione, ò imbriaccamento.

La Lituania, & la Moscouia vsa più il Medone, che la ceruosa, il quale si compone di mele, & acqua, ne sò se v' entrino altre materie, & lo raffina con la lunghezza del tempo in modo, che acquista odore, & sapore esquisito da paragonare alla maluasia ancora, & io confesso essermi ingannato nell' odo l' odore, & nel gusto, stimando maluasia vn medone, che mi fu presentato insieme cõ alcuni fiaschi di vino in vn mio passaggio dal Senato di Dinchespul Città franca di Sueuia mantenuta in mezo all' heresie sempre Catolica che porta vanto di comporre excellentemente simile beuanda, ne mi marauiglio, perche il medesimo si legge dell' hidromele de gli antichi, ch' era appunto il medone chiamato anco acqua mulsa, che si faceua di mele, & acqua, & acquistaua con l' età sapore di vino, come dice Plinio, & come si vede interuenire parimete al mele semplice, quãdo inuecchia ma gli antichi mescolauão anco il vino co' l mele, & questo si chiamaua mulso, & e quello à cui at-

cipuè, additoq; lupulo potum faciunt & palatui gratum & corpori salubrem, quo vini defectum compensant. Huius autem diuersæ sunt species & sapore & effectis differentes.

Saxonica cereuisia celebris admodum est, mittuntque eam regionis Duces, ad circumuicinos Principes honorariam, ac magna quoque in quantitate in alijs regionibus vicinis diuenditur. Aurei est coloris, saporis subamariusculi, grati tamen, ac grauiter inebriat. In Belgio ac Bohemia minus amara dilutior ac leuior est. In Anglia Saxonicæ ferè similis est: Sed coquitur etiam ibi, quæ fortior ac fumosior est quam duplam cereuisiam vocant, quam in longinquis nauigationibus in peregrinas deportant regiones, Septentrionales præcipue, est enim Moscouitis, Ruthenis, alijsque earum regionum populis potus gratissimus, qui ea fumositate non saltem gaudent, sed etiam aquam vitæ, aut vinum distillatum insuper magna in quantitate bibunt, eoque se non minus ac Germani vino repleant. Hamburgensis cereuisia celebris quoque est, saporisque delicati quæ etiam paucis ab hinc annis æstiuo tempore Romam vsque deportari, ac ibi in delicijs haberi cœpit. In reliquis Germaniæ partibus, & nigrior & crassior ac simul minus grato fit sapore. Borussia cereuisiam peculiarem facit nigram crassamq; ad mellis fere consistentiam, cui magnam tribuunt salubritatem, eaque fere omnibus explosis medicinis, pro præcipuo habent medicamento. Westphalia tribus dotibus celebris est, pane scilicet atro, lardo rancido, & acida cereuisia, quam tamen multos asseruant annos, laudique ducunt si nuptias cum cereuisia sponsæ coætanea celebrent. In Dalmatia aut Sclauonia legimus etiam cereuisiam olim in vsu fuisse, si Ammiano Marcellino credimus, referenti, Valentem Imperatorem in Chalcidoniæ obsidione ab obsessis Sabaiarium per conuitium aut ludibrium vocatum, vbi hæc addit. Est autem Sabaia ex hordeo vel frumento in liquorem conuersus paupertinus in Illyrico potus. In Illyrico autem quamuis latè se extendat non amplius in vsu est ille potus, multiplicatis in eo vitibus, ex quibus optima vina colligunt, quibus incolæ magis delectantur. Imò ne nomen amplius Sabaiæ ipsis notũ est, quod nec Illyrico idiomati conuenit: vnde ego puto neq; Illyricum illud nomen fuisse, sed Phrygium potius, vbi Bacchus ab inuentione similis cuiusdam potus Sabatius cognominatus fuit: quamuis alij sint qui Græcam eius faciant originem, quam tamen nec exprimunt nec intelligunt, hoc saltem dicentes, quod ea in Phrygia Bacchationem aut tumultuantem ebrietatem significet.

Lituania & Moscouia, Medone seu hydromele,

tribuiua Pollione Romolo li suoi cent' anni, rispondendo ad Augusto, Intus mulso, foris oleo. Osimele si chiamaua poi il mescolamento d' aceto co'l mele, ma questo èra più tosto medicamento, che beuanda. Hor tornando al nostro Medone dico, che in Casa delli Radzuili, che sono Signori principali nella Lituania se ne conserua di cent' anni, e più in botti grandissime, & non solo di questo, ma dell' acqua vita (come dissi poco fa) beuono li Moscouiti, & li Tartari in tanta copia, come altroue si fà di leggierissimi vini, ò di ceruose, nè sò come non s' abbrucciano li fegati, si bene li Tartari, & massime quelli delle Horde beuono più communemente il latte, & più volontieri d' ognaltro quello di caualla, secondo il loro costume antichissimo, onde Herodoto nel quarto libro insegna anco il modo, con che essi molgeuano le caualle, & come preparauano quel latte, adoprando in tal ministerio schiaui accecati à quali cauauano essi gli occhi, & ne nodriuano grandissima moltitudine, non perche ciechi fossero più atti all' officio, ma acioche ciechi fossero meno atti alla fuga, facendo nè più, nè meno l' officio. Et hora nella Corte Cambalù, il latte di caualla si tiene per delitie, & si lambica anco in acqua vita, per questo hà d' ordinario quella gente l' ossamenta grosse, & la pelle scolorita, hauendo il latte particolar virtù di nodrire l' ossa, come la ceruosa d' ingrossare in nerui, & augumentare la carne per virtù del grano, ma il vino accresce il sangue, risueglia di spiriti, viuifica il colore, è rende l' huomo più forte, & più patiente alle fatiche, preso però moderatamente.

Gli Maomettani, à quali la legge dura in questo. & tutta carnale nel resto, prohibisce il vino, soleuano à guisa di bestie doppo essersi empiti d' vna menestraccia di riso, ò di qualche pezzo di carne di castrone, che più oltre non arriuauano le loro delitie leuarsi di terra (oue pur come bestie, sedendo sui calcagne mangiano) & andare à bere l' acqua pura, & cosi fanno hoggidì quei, che non ponno far di meno, & la maggior parte de soldati nelle guerre, ne hanno (& me ne marauiglio introdotto l' vso della ceruosa, ma quei c' hanno il modo si seruono d' altre varie beuande, la più notabile è il Tzerbet, che noi chiamiamo Serbetto, che si compone di sugo di limoni, (quale di Candia, di Cipro, di Soria, & di Rodi si porta à Constantinopoli à questo effetto in gran copia) & di zuccaro con ambra, ò muschio, & è cosa delicata, ma di costo, però non vsata se non da ricchi, gli altri la fanno con vua passa, acqua, & altri mescolano poco mele in molt' acqua, & quello beuono: costumano etiandio li poueri di far bollire le carobbe, ò guainelle, che si chiamino, dalle quali piglia pur l' acqua non sò che di sapore, che credo riesca

magis quam cereuisia vtitur, quod ex melle & aqua conficiunt, ac nescio an alias quoque eis addant materias, ac temporis diuturnitate ita deputant aut defœcant, vt suauissimum ac Maluatico vino similem acquirat odorem, & saporem exquisitissimum: Et fateor me ipsum aliquando & odore & sapore fuisse deceptum, vt Maluaticum vinum esse putarem, cum mihi etiam in Germania, Dinkelspielum liberam ciuitatem transeunti, ab vrbis Senatu, honoris causa, aliquot eius oblatæ essent amphoræ. Mansit ea ciuitas in hæresium medio semper Catholica, ac nomen haber quod optimum hydromel ibi conficiatur. Sed neq; nouum hoc. Apud antiquos enim aqua mulsa si Plinio credimus, in vsu fuit: quæ nihil aliud erat, quam medo aut hydromel, ex aqua enim & melle conficiebatur, & temporis decursu vini saporem acquirebat. Quin imò ipsum mel inueteratum liquidius fit, ac saporē talem acquirit. Veteres etiam vinū cum melle miscebant, mulsumq; vocabant: atq; hic ille potus est, aut medicamentum potius cui Pollio Romulus, vitæ suæ vsque ad centesimum annum productionem, acceptam ferebat, Augusto respondens, Intus mulso, foris oleo. Habebant & Oximel, id est, acetum cum melle mixtum, sed medicina potius, quam potus erat. Medonis centum aut plurium annorum in Radziuiliorum domo, quæ principalis Lituaniæ familia est magna asseruantur dolia, similiter etiam aquę vitæ, vt paulo ante dixi, quam Moscouitæ ac Tartari, tanta bibunt copia, vt mirum sit, quod totum hepar illo calore aut igne non absumatur. Quamuis Tartari plerique, Hordani præcipuè, lacte plurimum pro potu vtantur, atque omnibus alijs equinum pro veteri sua consuetudine præferunt. Et ostendit Herodotus lib. 4. quomodo equas mulgebant, & lac illud præparabāt, adhibitis ad hoc ministerij seruis quibus oculos eruerant, eorumq; maximam alebant copiam, nō quod ad munus hoc essent idoniores, sed ne fugere possent, & semper manerent operi intenti. Hodierno etiam die in aula Gambuiana lac caballinum in delitijs habetur, ac distillatur etiam, extracta inde aqua vitæ. Hinc fit quod populi hi plerunq, ossa habeant crassiora & robustiora, cutem luridam. Nutrit enim lac ossa, quemadmodū cereuisia ex frumenti virtute & neruos roborat & carnes auget, vinum autem sanguinem accrescit, spiritus recreat, colorem exhilarat, hominem ad labores roborat, si tamen temperanter & modicè sumatur. Mahumetani quibus lex hac in parte dura, in reliquis vero nimis ad omnes voluptates indulgens, vinum prohibet, solebant postquam se bestiarum more orizi pulmento aut carnibus veruecinis, neq; enim vlterius eorum procedebant delitiæ, implessent, de terra in qua pro[pr]iis

talis

poco meglio di quella, di che si seruono tal' hora li pouerissimi in Fiandra, quando non ponno hauer altro facendo in essa bollire la semola. Ma li Turchi si dispensano homai così communemente al vino, che non se n' astiene, se non chi nonne può hauere, & cominciano in qualche luogo piantare anco delle vigne, specialmente la costa di Barberia, oue gli habitatori dell' Atlante minore beuono cōmunemente la sapa, ò il mosto cotto, come noi lo chiamiamo, parendo loro così di non violare la legge, astenendosi da quel che propriamente è vino, & valendosi del succo dell' vua con altro nome, ma la maggior parte dell' Africa più osseruante dello Alcorano, condisce anch' ella le sue beuande parte col mele, parte con dattili. Basta che il fine c' hebbe Macometto di prohibire il vino à suoi per legge, acio nell' imprese non hauesse obligo di condursene dietro gran carriaggi, & insieme si rendesse più facile la prouisione delle necessarie vettouaglie non occupando la terra con vigne ma riserbandola tutta per le sementi, per li pascoli, & per le selue (ben che altri scriuano, che Macometto ordinasse così per adherire al senso de gli Arabi suoi, li quali essendo in paese caldo, gustauano più dell' acqua fresca, che d' ogni altra beuanda) vien hora à poco distruggendosi, come s' introduce anco ne' cibi l' vso grande, & per conseguenza si guasta la virtù militare, & gli huomini si fanno amici de gli agi, & delle commodità, ma tornando à proposito. La costa di Guinea, & le vicine parti (che dalli Scrittori Arabi sono chiamate la Bassa Ethiopia) non hauendo vso di vigne sono proueduti dal Cielo, & dalla natura d' vn' altra sorte di beuanda si può dire miracolosa, hanno quiui vna specie di Palma, che non fa dattili, ma è à loro di maggior frutto, perche ferendo l' tronco con due, ò tre colpi d' accetta in qualunque tempo dell' anno, ne distilla vn liquore in tanta copia, che da ogni arbore se non cauano tra dì, & notte due boccali. Questa riferiscono essere beuanda delicata di colore, & sapor grato, & la chiamano Mingol, il primo giorno è dolce come mosto, ma và poi lasciando il dolce, & è più sana il terzo, & quarto giorno ma conseruandosi più in lungo diuenta aceto, imbriaca grauemente però si costuma di mescolarui l'acqua.

Nell' alta Ethiopia poi, oue è l' Imperio de gli Abissini si vsa pur qualche poco di vino, che non si vendemia però, se non in seruitio del Rè, de' Satrapi, & de' sacrificij, stimandosi licore da non communicarlo alla plebe, nel resto si costuma pur il medone che diuenta inuecchiando ottimo da comparare (come s' è detto) alla maluasia, & la compositione de' dattilli, ma più, & massime ne' luoghi montuosi vsano vna beuanda di pomi agri simile alla Cidra, che si fa in Biscaglia, & in altre parti d' Europa.

talis insidebant, surgere, atq; ad proximum simul fluuiū, vt pecudes quę aquatum ducuntur, accurrere, ibique sitim leuare: Et hodie etiamnum hoc faciunt illi qui aliter non possunt, & maior in expeditionibus militum pars, neque vllum adhuc, quod tamen miror, habent cereuisię vsum. Illi vero qui sunt ditiores, alijs quoq. vtuntur potubus, inter quos Tzerbettum præcipuè in delicijs habent, quod è Candia, Cypro-Syria & Rhodo, magna Constantinopolim adfertur copia. Fit autem e succo limoniorum, addito zacharo, ambra, & moscho: estq; potus sic satis suauis & delicatus, sed carò constans, vnde non nisi diuitibus in vsu: alij autem ex vua passa & aqua, addito etiam ab aliquibus aliquantulo melle: alij vero aliquantulo melle multa aqua diluto potionem faciūt. Pauperes paleas coquunt, à quibus aqua nescio quem acquirit saporem, quam vix meliorem puto futuram illa, in qua pauperrimi in Belgio, cum aliud non habeant, aliquando furfures coquunt, eamq, postea bibunt. Turcæ autem hodie tam probè de vini prohibitione dispensare norunt, vt non abstineant, nisi prorsus eo destituti. In quibusdam etiam locis vineas plantare cœperunt, præcipuè autem in Barbariæ partibus maritimis, in quibus, Atlantis minoris incolæ sapum, id est mustum coctum bibunt, putantes hoc modo non violari legem, cum eo quod proprie vinum est abstineāt, vuatum succo sub alio nomine vtentes. Maior autem Aphricæ pars Alcorani obseruātior, potum suum melle & dactilis condit. Finis vero propter quem Mahometh vinum suis prohibuit, non fuit alius, quam ne cogerentur in expeditionibus tot eius vecturis onerare exercitum, tum vt agris à vineis vacuis, tantò plus loci ad frumenta seminanda ad pascua & siluas supersit, eiusque maior habeatur vbique pro annona copia: quamuis etiam scribant aliqui factum hoc à Mahumeto vt Arabum suorum sensui se magis accommodaret, qui calidam habitantes regionem frigida contēti, eam omnibus alijs potubus præferebant. Sed in ventos iam abijt illa temperantia, tam in cibo quam in potu, vnde & militaris illa disciplina paulatim apud ipsos dissoluitur, omnibus otio & ventri deditis Sed ad propositum redeamus. In Guinea & vicinis eius littoribus, quæ Æthiopia inferior ab Arabibus dicuntur scriptoribus, cum vino careant, alium eis natura præparauit potum, certè miraculosum. Palmæ enim ibi habent speciem, quæ dactilos quidem non fert, & tamen maioris eis est prouentus. Nam quocunq; anni tempore securi truncum eius per corticem feriunt, tantū liquoris inde distillat copia vt vni' noctis ac diei spacio circiter duas amphoras colligant. Hunc potum præbere dicunt & sapore & colore gratissimum, quem Mingol sua lingua vocant. Primo

Gli Ethiopi detti Macrobii beueuano già del fonte celebrate da Herodoto, nel quale anco si lauauano, & ne riusciuano odorati, come di viola, nè ad altro attribuiuano la lunghezza della vita loro; ma dalli moderni non hò sentita mentione di questo fonte, nè se li Traglodite, pur Ethiopi vsino ancora il succo di garofano, ò quello d'altro fiore più odorato, come scriue Diodor. Siculo, che gia faceuano L'India, così Orientale, come Occidentale s'aiutaua similmente parte col mele, parte co' dattili, & col succo della coca, ò noce, che chiamano d'India, la quale quei dell' Isola di Diu mescolano con riso, dattili, & vua secca, componendo di tutte queste materie beuanda assai grata al gusto, ma nociua allo stomaco, perche abbruccia.

Altri di quelle parti più communemente vsauano il maizo alterato à guisa di ceruosa prima, che si piantassero le vigne, & così si fa hoggidì, oue elle non allignano, & la China con altre vicine Prouincie caua il suo bere commune dal riso, se ben però la China hà diuerse altre beuande, tra quali è celebre quella, che cauano dall' arbore. Maguei, che da loro tante vtilità, vino, aceto mele, filo, agucchie, funi, tegole, oltre i legnami per case, ò per naui; ma più stimata beuanda è però quella della palma, che in quelle parti si compone con varietà di colori, & di sapori così eccellenti, che gli Europei la paragonano al vino.

Hanno li Chini di più vn' altra beuanda anco di maggior pregio di quella composta d' alcune herbe medicinali, & cordiali, che si beue calda anco senza sete, & non essa si sogliono honorare li forestieri, perche conferisce molto alla sanità, & rallegra mirabilmente il cuore, ne sò, se questa sia la Cia de' Giapponesi, ma mi par verisimile, che si fusse simile à questa, & la beuanda, che scriue Plinio essere stata anticamente vsata di Spagnuoli ne' solenni conuiti, & nelle feste, quale si chiamaua la beuanda delle cene sebe; mai di questo non si fa nulla in Ispagna, perche l' eccellenza de' vini hà dato bando à tutte l' altre inuentioni. Tornando dunque a Chini, dico, ch' essi hanno di più vn' altra beuanda sacra, che adoprano nella confirmatione delle promesse, & contratti, & vale sopra ogni giuramento, ma non hò potuto intendere de ch'ella si faccia, ne come si chiami, se bene hò desiderato saperlo, ricordandomi hauer letto anco d' vn fiume in Bithinia, chiamato da alcuni Alio, da altri Oloca, il quale se veniua beuuto da chi hauesse giurato il falso, era opinione, che li mettesse subito in petto vn' ardore & incendio insopportabile, il che stimo io pro più tosto fauoloso.

Ma alla Prouincia di Malabar, oue stà Goa, alli Regni di Calicut, & di Narsinga, & ad altri di quel contorno stilla da rami troncati la noce Indiana vn succo pretiosissimo, che quando è fresco, ò

die dulcis est, vt mustum, sed tertio demum die salubrior est, & si diutius asseruetur acescit. Inebriat etiam grauiter, vnde & aqua eum diluere solent.

In Æthiopia, vbi Abyssinum est Imperium, vtuntur aliquantulo vino, sed quod non vindemiatur, nisi in vsum Regis, satraparum & Sacrificiorum, ac habetur pro liquore, qui plebi non debeat communicari. De cætero habent quoque Medonem, qui temporis successu fit optimus, ita vt, quemadmodum & superius diximus, vino Maluatico conferri possit: præter compositionem quandam è dactilis: In montanis autem locis potum faciunt ex pomis acidis, Cidræ fere quæ in Biscaia ac alijs fit Europæ locis similem.

Æthiopes, qui Macrobij dicuntur, bibebant olim ex fonte illo tam apud Herodotum celebri, ac in eo se quoque abluebant, odorem violæ similem inde referentes, cui vitæ suæ longitudinem acceptam ferebant. Recentiorum autem nullum inuenio qui aliquam huius fontis faciat mentionem, neq; scitur etiam an Troglodytæ, qui Æthiopes etiam sunt, vtantur adhuc succo caryophillorum, aut aliorum florum odoratiorum, sicut olim apud Diodorum Siculum vsi leguntur. India tam Orientalis quã Occidentalis, partim melle, partim dactilis, partim etiam liquore ex Cocco, (nux Indica est) ad condiendum potum vtuntur. Et illi qui in Diu insula habitãt, succum hunc cum Orizo dactilis & vua passa miscent, atq; hinc potum faciunt, gratum quidem palatui, sed stomacho nocentem, adurentis enim est qualitatis.

Alij in illis partibus plerunq; vtebantur maizo seu frumento Saracenico, macerato vt superius de cereuisia diximus, antequam vineas plantare didicissent: & hoc adhuc hodie potu vtuntur, vbi vites non proueniunt. China & vicinæ ei Prouinciæ potum suum ex orizo conficiunt. Habet autẽ China potus diuersos, inter quos celebrior est, quem ex arbore Maquei eliciunt, ex qua etiam alia diuersa commoda: nam præter vinum, etiam acetum, mel, fila, acus, funes, tegulas & ligna & ad domus & ad naues fabricãdas ea præbet. Præcipuus autem in ijs regionibus potus est, qui vt superius quoque diximus è palma effluit, cui diuersos & colores & sapores dant, quibus proximè ad Europæorum accedit vina.

Habent & Chini alium quendam potum pretiosiorem, ex herbis medicis ac cordialibus compositum, qui calidus, et absq; siti bibitur. Hoc peregrinos excipere ac cohonestare solent, vt multum ad sanitatem conferente, ac cor mirabiliter exhilarante. Nescio an Cia hic sit Iaponẽsium: Et verisimile est, potum hunc illi similem fuisse, quem Plinius olim apud Hispanos in solemnibus

cen-

mosto, si chiama sura, poi defecato, & riposato si chiama otraqua, & fula, ò fiore, quando lo distillano in acqua vita, alla quale diuenta simile in tutte le sue conditioni anco nell' ardere posta sopra vn panno lino senza abbrucciare il panno: del suo succo si fa medesimamente aceto, & tutta l'India Orientale tiene questa beuanda per delicata, come veramente riferiscono ella essere, & credo, che così sia in difetto però di vino.

Molto stimata è similmente vn altra potione, che s'vsa nell'Isole Filippine, & si compone specialmente in Bouneo, oue concorrono perciò molti mercanti, quali la comprano, o la barrattano con diuerse merci, ma non sò certo di che si faccia sò bene, che la chiamano Tampoi, si come l'Isole Moluche ricche di garofoli, ma pouere si può dire d'ogni altra cosa necessaria al vitto humano dal medesimo arbore, di cui io non sò il nome della medolla del quale fanno il pane, che serue anco per biscotto a marinari, & si chiama il loro linguagio Sago, cauano insieme incidendo à tempo li rami vn licore, che dicono essere saporitissimi, & molto salubre, che essi chiamano Tuaca, di colore bianco, & chiaro, & nel Pegù per mancamento di vino si beue vn'acqua stillata da vn' arbore detto Anippa, che gusta anco à' forestieri, ma non conferisce a tutti. In somma l'acqua naturale si lascia volentieri alle bestie, & tutti gli huomini per ordinario la fuggono, quando ponno hauer altro, anco con pomi, con le cornole, & peri, con le susine, & con le cirase ella s'altera in molti luoghi, oue si ha copia di simili frutti per non beuerla pura, e sino con li pezzi di pane ammuffito hanno trouato gli Ollandesi nel loro vltimo viaggio alla nuoua Zembla, che compongono là sua beuāda li Lapponi sudditi al Moscouito, & la chiamano Quas. Co' fiori del Cithiso mi ricordo anco hauer letto, che faceuano soaue beuāda li Pittoni popoli, che possedeuano vn Regno tra l'Inghilterra, & la Scotia, & teneuano l'arte di cōporla secreta fra di loro per legge, & per religione, di maniera, che quando fu vinta, & esterminata quella natione, & discacciata dall'Isola di Britania, o d'Inghilterra, si perde insieme la ricetta, nè si trouò mai più chi cōponesse in beuanda li fiori del Cithiso, che in quelle parti si seminaua all'hora à questo effetto in cāpi larghi, & poiche quel fiore è così grato alle api, & abbonda di succo dolce, è verisimile, che se ne componesse anco potione, la quale fusse delicatà, si come del loto arbusto celebre presso Poeti, che fingono in esso essersi conuertita vna Ninfa, che fuggiua da Priapo, cauano alcuni popoli dell' Africa il mangiera, & il beuere li quali per ciò sono stati chiamati Lotofagi, se bene la pianta in Africa si chiamaua Celse, & le sue bacche dicono essere simili à quelle del mirto, ma d'eccellente sapore. Soli li Gripponesi di quanti

conuiuijs & festis in vsu fuisse scribit, quem cœnarum Scebatum potum nominabant. Sed huius nulla amplius in Hispania mentio, vbi vini excellentia omnibus reliquis potubus indixit exilium. Ad Chinos autem redeo, qui præter hanc, etiam aliam potionem habent sacram, qua in cōfirmatione pactorum ac promissionum, tanquam re sacra quæ omnia superet iuramenta, vtuntur. Non autem hactenus intelligere potui, ex quib. fiat materijs, vel quomodo apud ipsos nominetur, quamuis id plurimum desiderauerim. Memini alias me legisse, in Bithynia fluuium esse, ab aliquibus Oleum, ab alijs autem Olocam vocatum, de quo opinio erat, quod si periurus quispiam ex eo bibisset, in pectore eius ardorem inextinguibilem excitaret. Quod tamen ego fabulosum puto.

In Prouincia Malabar, in qua Goa est, item in Regno Calicuthi & Narsingæ & alijs vicinis regionibus, ex trūcatis nucis Indicæ ramis distillat succus pretiosissimus, qui cum recens & musto similis Sura dicitur, cum vero defæcatus ac purus est Otraqua, & fula aut flos vocatur, cum ad modum aquę vitę distillatus est, cui etiam non absimilis in omnibus fit conditionibus, etiam in ea quod panno super infusus ardeat admoto lumine aut igne absque panni damno. Ex hoc succo etiam fit acetum: Ac in tota India Orientali habetur pro potione delicatissima, & ego non dubito quin ita sit, sed in vini defectu.

Magno præterea habetur etiam in pretio, potus quidam cuius in Philippinis Insulis frequens est vsus, quem præcipue faciunt in Buonco, multique eo commeant mercatores, qui eum emunt, aut alijs mercibus permutant. Non autem pro certo compertum habeo ex qua fiat materia. Tampei ab incolis dictum scio. Moluccæ insulæ, ditissimæ cariophillis, destitutæ verò omnibus ferè alijs ad victum necessitatibus, arborem habent, cuius mihi nomen est ignotum, ex cuius medulla panem conficiunt, qui etiam nautis biscocti sui loco est, quod sua lingua Sagum vocant. Ex eadem arbore, incisis certo tempore ramis liquorem eliciunt, quem gustu gratissimum & saluberrimum dicunt, Tuacam eum nominant. Colore est albo, & clarus. In Peguano Regno, vini defectu liquorem bibunt ex Anippa arbore stillantem, peregrinis etiam gratum, sed non omnibus conducentum. In summa, aqua libenter bestijs relinquitur, ac omnes eam, quantum possunt, fugiunt homines, aut aliquem ei saporem inducere satagūt, saltem, si nihil sit aliud, pomis, piris, corneolis, cerasis prunis, aut similib. fructibus, ad id vtentes, ne puram bibant. Et pane etiam mucido didicerunt Hollandi in postrema sua versus Nouam Sem-

popoli sappiamo hoggidì ancora costumano l'acqua semplice, & quello, ch'è peggio calda, come già soleuano vsarla gli Africani, & in specie li Cartaginesi contra l'istessa conditione naturale della sete, che è appetito di freddo, & d'humido, pure vedemo, che così anco altre nationi antiche si dilettarano di beuere caldo. Terentio introdusse in Scena vn seruo Greco imbriaco, che nega d'hauer beuuto, & conuinto dall'imbrachezza si defende pure di non hauer beuuto, ma sorbito à poco à poco, perche il vino era troppo bollente; leggemo similmente in Cornelio Tacito, che à Britannico fu dato il veleno nell'acqua fresca, poiche s'era fatta la credenza col vino, ch'egli volse poi temperare con acqua perch'era troppo caldo, ò bollente, ma à di nostri non si sà d'altra gente, che beua caldo, se non della Giapponese, oue però li più ricchi mescolano per delitie nell'acqua vna certa poluere d'herba stimata da loro tanto, che li grandi la compongono di propria mano, chiamando il licore, che ne cauano Cia, & tengono gli stromenti necessarij à questo nelli vltimi penetrali delle case in conto del più pretioso thesoro, che possedano, & lo mostrano à forestieri con pompa, appretiandosi certi tripodi di ferro vecchio, & rugginoso per memoria dell'artefice, ò dell'antico Padrone migliaia, & migliaia di scudi, ch'altroue non valeriano quattro quattrini, da che io mi sono più volte indotto à marauiglia della vanità degli huomini, che danno prezzo enorme per sola fantasia à cose di niun valore, come molti fanno alle medaglie, alle gioie, & à qualche pezzo di pietra vecchia.

In Colonia hò veduto stimare certi bicchieri di vetro grosso, di forma goffa, ch'essi chiamano vetri Romani, & contendono, che fossero portati da Roma ne' tempi, che vi fu fondata la Colonia, ò pure soffiati in quella prima età, onde se ne honorano assai le case, che li possedono, & nel diuidere le heredità li contrapongono a vasi d'argento dorati, si come sono stimati sauij quelli, che li sanno discernere dalli moderni adulterati alle medesime forme per ingordigia del guadagno, come si fa appunto delle Medaglie in Italia.

Le beuande sopranominate in vniuersale fuori di quelle, che si fanno da' poueri con pomi, susine, cornole, e frutti simili frigidi, ponno hauer forza d'imbriacare con la copia, ma non già di rallegrare, anzi quelle imbriaccature per lo più riescono melancoliche per i fiumi, & vapori crassi, che mandano al ceruello, anzi San Gieronimo dichiarando la voce Hebrea Sicera, & Beda, che lo seguita, tengono, che anco la Cidra di Biscaglia, cioè, la beuanda de' pomi imbriachi, il che potria esser vero secondo il significato Tedesco, oue l'imbriaco si dice voll' cioè, pleno, ma poiche siamo in questo proposito, si deue sapere, che la parola sicera non è d'al-

blam nauigatione à Lapponib qui Moscho sunt subiecti, potionem suam condire, quam incolæ illæ Quas vocant. Memini me quoque legisse Pictones qui inter Angliam & Scotiam habitabant, ex cythisi floribus suauem olim confecisse potionem, cuius artem secretam tenuerunt, certa ad hoc deuincti lege ac religione: vnde ijs postea victis atque expulsis, eius conficiendi modus & potus etiam ipse cessauit: neq; quisquam amplius inuentus est, qui ex ijs floribus potum componere posset. Seminabatur autem eos in vsus in apertis ac latissimis campis. Et cum flos ille apibus sit gratissimus, & dulci succo repletus, verisimile est potionem ex illo cōfectam fuisse suauem: quemadmodum & de Lotho, arbusto apud Poetas celebri, ob nimpham quæ Priapum fugiens in illud conuersa fuit, aliqui Africæ populi & cibum & potum sibi parant, vnde & Lothophagi dicūtur. Quamuis planta illa Celte ab Afris vocetur, & baccæ eius myrtho similes & saporis sint excellētissimi. Soli Iaponenses ex omnibus quos cognitos habemus populis in hodiernum adhuc diem vsque aqua vtuntur simplici, & quod peius est, calida etiam: vt olim Africani ferè omnes solebant populi, & præcipue Carthaginenses: contra ipsam sitis naturam, quę humidi ac frigidi est appetitus. Videmus autem & alios hoc in more habuisse populos, qui calido delectati sunt potu. Terentius Græcum in scenam producit seruulum ebrium, qui se bibisse negat, & conuictus, se excusat, quod non biberit sed tantum sorbillarit, quod vinum nimis fuisset calidum. Legimus etiam in Cornelio Tacito Britannico venenum in aqua frigida datum, qua facta prægustatione, quia calidum nimis erat vinum, id temperauerat. Hisce autem temporibus nulli amplius noti sunt populi qui calido delectantur potu, præter Iaponenses: Apud quos illi qui ditissimi sunt, certum quendam puluerem quem in summis habēt delicijs, aquæ miscent. Tanti eum faciunt puluerem, vt magnates proprijs eum conficiant manibus, ex herba cuius liquorem Ciam vocant: ac instrumenta quibus ad hoc vtuntur opus, tanquam pretiosum thesaurum in reconditis domus custodiunt recessibus, magnaq; cum pompa aduenis ostendunt: quemadmodum & veterem aliquando ferreum ac rubigine saltem non prorsus consumptum, propter artificem aut veterum dominum multis coronatorum æstimant millibus, qui apud nos ne tribus quidem putaretur obolis dignus. Et miram quandoq; subit hominum stultitiam ac vanitatem, quæ tanta ex opinione rebus nihili imponit pretia: quam etiam apud nos in gemmis, iocalijs, ac alijs eiusmodi rebus videre est.

Coloniæ vidi aliquos ciathos ex crasso vitro, forma

tuna particolare beuanda, ma significa materia atta ad imbriacare, ò si di formento, ò di mele, ò di dattili, ò d'altro.

Ma tornando al cominciato proposito dico, che oue manca il vino, ò l'altre beuande atte à questo si sono in diversi paesi inuentate altre materie, che essilarano, & insieme conciliano il sonno. Se hauessimo noi l'arte del comporre la beuanda, che dice Homero essere stata data da Helena à Telemaco, per farlo scordare le cause del suo pianto, la quale scriue Diodoro, che componeua nella gran Thebe d'Egitto, oue le Donne ne faceuano particolare professione, & era atta à leuare ogni causa d'ira, & di dolore, questa seruirebbe senza dubio à prolungare la vita degli huomini, non che ad introdurre semplicemente ne gli animi l'hilarità, se ben Plutarco nel suo primo Simposiaco tiene, che la compositione di Helena chiamata hepente fosse più tosto la dolcezza della fauella, & l'oratione accommodata artificiosamente, per leuare da gli altrui animi la melancolia, & questa sarebbe l'arte, che professaua Antifore Rettore Athenese il quale scrisse vn'Opera del sanare le infirmità dell'animo, & aperta vna bottega, ò scola in Corintho oue teneua fuori vna tauoletta, nell'quale era scritto, che in quella casa staua vn Medico, il quale guariua le passioni dell'animo, & molti vi concorreua, & partiuano consolati.

Scriue Herodoto, che li Massageti vicini al fiume Arasse vsauano del frutto d'vn'arbore, ch'egli non nomina, ma dice, che soleuano gettarlo nel fuoco mentre essi sedeuano d'intorno à scaldarsi, è che l fumo di quel frutto gli imbriacaua tanto più grauemente, quanto maggior quantità se ne riceueua con allegria, & con gli effetti, che produce il buon vino appresso li Greci, onde si leuauano tutti festosi à saltare, & ballare. Alcuni Greci, come scriue Plutarco nel luogo sopra allegato, costumauano per natural effetto d'allegria di mescolare nel vino la buglossa, & altri d'irrigare la stanza co l succo di verbena, & d'adianto, che deue essere il capiluenere mescolato con l'acqua, credendo, che queste cose aggiungesse causa di hilarità ne' conuiti.

Altri anticamente vsarono di magiare doppo la cena i semi di papauero bianco conditi co'l mele, ch'inducono sonno allegro, & insieme la lattuca, come racconta Alessandro d'Alessandro, & lo mostra l'esperienza. Hoggidì vsano li Genouesi assai il papauero con coperta di zuccaro in rimedio delle vigilie causate dall'aria sottile di quella Città.

Li Turchi, & vna gran parte del mondo, cioè, l'Asia tutta, l'India Orientale, & gli Africani vsano à questo effetto l'Opio, che è vna gomma, o lagrima del papauero inciso, il quale si semina

forma informi, conflatos, quos Romana vocabant pocula, ac è Roma olim cum colonia eo deduceretur, allatos contendebant, aut saltem in antiqua illa ætate factos, vnde & magno eos sibi honori esse putant qui eos possident. In hæreditatum diuisionibus, argenteis deauratis poculis eos æquiparant. Ac sapientes illi æstimantur, qui ea ab adulteratis, quæ auaritia & lucri cupido, eadem introduxit forma, quemadmodum etiam de Medalijs & nummismatibus antiquis in Italia fit, probè discernere possunt.

Omnes illæ potiones de quibus mentio hactenus facta est, ijs tamen exceptis quæ à pauperibus, ex pomis, piris, cerasis, prunis aut alijs eiusmodi fiunt fructibus, habent inebriandi vim, ex copia, sed non exhilarandi. Nam ebrietas ex illis proueniens, plerunque melancholica est, propter crassos fumos & vapores qui cerebrum infestant. Et quamuis Diuus Hieronymus quem etiam Beda sequitur in vocis Sicera interpretatione, putent etiam Cidram Biscaianam ac potus etiam illos ex pomis &c. inebriare, putarem ego verum id esse secundum vocis Germanicæ interpretationem, in qua ebrius voll / id est plenus dicitur. Sed quoniam huc iam deuenimus, notandum est, vocem Sicera, non particularem aliquã, sed omnes illas significare potiones quæ inebriant, siue ex frumento, siue ex melle, siue ex dactilis, aut alijs etiam conficiantur fructibus.

Sed ad propositum nostrum redeamus. Vbicunq; vinum desit, aliæ ad hilaritatem & somnũ etiam conciliandum, ab hominibus inuentæ sunt potiones. Si autem & illam sciremus præparare, quam Homerus ab Helena Telemacho propinatam dicit, vt omnium dolorum & eorum occasionem obliuisceretur, aut quã Diodorus in magna illa Ægyptia Thebe componi dicit, vbi mulieres particularem eius faciebant professionem, qua omnem dolorum ac irarum inducebant obliuionem: putarem ego illam non saltem ad hilaritatem, sed & ad vitæ prolongationem facturam plurimum. Quamuis Plutarchus in primo Symposiacon, dicat, quod compositio illa Helenæ, quam Hepentem vocat, dulcis illa potius ac suauis fuerit eius oratio, artificiose ad id accommodata, vt omnem animi sedaret perturbationem. Et hæc forte ars fuit Antiphoris Rhetoris Atheniensis, qui opus inscripsit, de sanandis animi infirmitatibus: & in Corintho aperta officina aut schola tabellam proposuit, qua significabat, in illa domo medicũ esse, qui animi passiones sanare posset. Vnde multi eò confluebant, omnes consolati inde redeuntes.

Scribit Herodotus Massagetas qui ad Araxem fluuium habitant fructu cuiusdam arboris, quam ipse nominat, ad hilaritatem excitari. Eum enim

per tiò in quelle parti in grandissima quantità, & quasi tutti se non seruono, ma gli huomini discreti, & modesti ne pigliano due, ò tre grani, & con quelli rallegrano el cuore, altri non contendandosi della mediocrità, ne pigliano più copia, & se si imbriacan, ò si stor discono vscendo fuori di se, & questo è stimato vitio, & gli huomini biasmati, come presso noi quelli, che sono troppo dediti al vino. Ma vn mirabile effetto s' osserua dell' opio, quasi sopranaturale, & lo c nfessano quei, che l' vsano, dicendo, che non solo leua loro i pensieri mesti, & empie i cuori di letitia, ma gli accresce anco forza per resistere alla fatica, ò per ristorarsi dalla stracchezza. Molto maggior cagione porge pero di marauiglia il vedere, che in Europa non ardiscono di concedere li medici l' opio, se non ben fermentato, & corretto, nè in maggior dosa, che di cinque grani, come sanno ne' trocissi di carabe, nel filonio, & in simili, altrimenti temeriano d' ammazzare l huomo, come s' è veduto in molte sperienze, la doue le nationi, adette ne pigliano diece, venti, trenta, quaranta, fino à sessanta grani, senza fermento, ò correttione alcuna, nè sentono nocumento, anzi giouamento. Nè si può dire, che questo venga dall' vso, perche anco quelli, che non sono soliti di mangiarlo, nè hanno modo di comprarlo ordinariamente quando se ne trouano il commodo, & se ne sentono il bisogno, ò per fatica instante, ò per istracchezza di fatica passata, ne pigliano all' ingrosso, come hò detto, & se ne trouano bene non solo in Asia, ò in Africa, ma anco in Europa, perche hò vdito, che questo si vede spesso in Lisbona. & in Siuiglia. Vn' altra cosa dirò in questo proposito non meno mirabile, che quelli, li quali sono auezzi di lunga mano à molto opio sono sforzati poi di continuarlo sotto pericolo della vita, perche se lo lasciano, ò se si trouano in luogo, oue li manchi la prouisione per vn sol giorno, muorono con la spuma nella bocca, con accidenti come di mal caduco, ò di goccia, ma quelli, che vogliono dismetterlo hanno ritrouato per rimedio d' imbriacarsi con vino generoso, prima ogni giorno pir qualche settimane, poi ogni due giorni, poi ogni tre, poi ogni quattro, & così di mano in mano fino che in pochi mesi s' assicurano di lasciar l' opio senza detrimento della vita.

Vsano similmente li Turchi ma questa pare cosa riseruata solo à quei religiosi, che presso loro si chiamano Morabiti, quali sono Heremiti del Diauolo, d' vna certa herba, ch' essi chiamano Hassis, che li caua di ceruello, rendendoli come imbriachi, & pieni d vna straordinaria allegria, ma bisogna credere, che l' herba non sia commune, nè si troui se non con gran fatica, & molto prezzo, perche non s' intende, che sia in vso presso altri, se pure per vna vana superstitione ella non si lascia à quei soli falsi

in ignem proijciebant, cui ipsi interim assidebãt ac se calefaciebant, fumo eius fructus tanto magis inebriati, quanto maiori cum gaudio & alacritate eum recipiebant, tandemq; ad tripudia & choreas assurgebant lasciuientes, ac si optimum Græcorum vinum potassent. Græcorum aliqui, vt Plutarchus loco supeti' citato scribit, buglossam propter naturalem eius effectũ, vino inijcere solebãt, alij vero succo Verbenę & Adianthi, quod forte Capillum Veneris est, aquæ mixto locum conspergebant, in quo conuiuia agebant, putantes hoc modo hilaritatem inter cõuiuas excitari.

Solebãt alij post cœnam papauer album melle conditum sumere, quod somnum ficut & lactuca inducit lætum, vt Alexander ab Alexandro, & ipsa testatur experientia. Genuenses hodie multo vtuntur papauere Sacchato condito, ad vigilantum, quas aeris efficit in illa ciuitate subtilitas, remedium.

Turcæ, & magna prætetea mundi pars, tota nimirum Asia, India Orientalis. & Africani opio in hunc vtuntur finem. Est autem gummi aut lachryma, quæ ex papauere inciso profluit. Ac seminatur ad hos vsus papauer in magna copia, illis in regionibus, quia omnes fere eo vtũtur. Prudentiores duo aut tria ad summum sumũt grana in pondere, atq; hoc cordis hilaritatem excitant: alij autem mediocritate hac non contenti, maiorem deuorant dosin, qua inebriantur & obstupescunt, ac omni sensu destituuntur: vnde & vitio illis vertitur, quemadmodum apud nos, si quis nimio se vino oneret. Mirabilem autem hunc ac fere supernaturalem Opij effectum persentiscunt, & fatentur illi qui eo vti assueuerũt, quod non tantum omnes tristiores pellat cogitationes, & corda lætitia complet, sed vires etiam auget, vt laboribus resistat, atque a lassitudine præseruentur. Et mirabilius hoc est, cum videamus in Europa medicos non admittere Opij vsum, nisi optime fermentati atq; correcti: neq; eius maiorem dare dosin, quam quinq; ad summum granorum, quemadmodum fit in trochiscis Carabis, in Philonio & aliis similibus, periculum enim esset ne occideretur is qui aliter sumeret, quod & experientia comprobauit, vbi tamen dicti hi populi, absq; vllo fermento, aut correctione vlla sumant vltra quadraginta vsq; ad sexaginta grana, neq; vllum fit periculum, imò magnum inde cõmodum sentiunt. Nec dici potest fieri hoc propter assuetudinem, cum & illi qui non assueti sunt, neque media habent quibus id sibi semper patent, si data opertunitate, aut flagitante necessitate propter aliquem instantem laborem aut lassitudinem ex præterito, contingat, vt largius eo vtantur, vt dictum est, nihil inde sentiant incommodi, vtilitatis autem plurimum, non saltem

religiosi, à quali serue ella anco d'incitamento, & rinforzamento alle bestiali carnalità.

Vna cosa di miglior mercato & più commune, la quale altera, caua gli huomini fuor di se, nè li lascia pensare alle sue miserie.

Si legge, che nella costa di Ghuinea, & di Meleghete, & in diuerse parti dell' Indie Orientali costumano gli huomini bassi, & gli schiaui con farsi entrare per lo naso il fumo del Tabacco, chiamato in Roma herba santa croce, in Venetia herba regina, la quale in questo modo fà effetti strauagantissimi, & pieni di marauiglia, perche imbriaca, rallegra, ristora, & rinforza, & composta in altro modo sostenta l'huomo per qualche giorno in mancamento di cibo, ò di vino, & odo, che l'vsanza se n'è portata in Portogallo, oue si mette cura, che gli schiaui negri non possano hauere alle mani simile herba, perche l'vsano per le cagioni commemorate di sopra auidamente.

Nobilissima compositione per tali effetti sopra tutte l'altre è quella, che si ritroua presso diuersi Rè delle Indie Orientali, Cambaia, Narsinga, Calicut, & altri, quale dicono comporsi con ingredienti di molto prezzo, onde non se ne ponno seruire se non li Rè, & gran Signori, chiamano la Banguè, & affermano, ch'ella non solo infonde letitia, ma rappresenta all'imaginatione specialmente nel sogno le cose, che più si desiderano, onde à chi guerreggia pare di pigliare le Città, di vincere le battaglie, di menar prigioni li nemici, & di trionfare, à chi ama pare di godere la cosa amata, & à chi desidera ricchezze, di possedere i monti d'oro, hauendo quell'elettuario questa occulta proprietà d'accommodarsi all'effetto, ò alla passione, che predomina chi lo piglia, ma la sua sostanza principale si caua da vna pianta detta Bangue, simile al canape, nè sò se forse il medesimo canape presso noi bastasse à produrre alcuno de' simili effetti, mi ricordo bene hauer letto in Herodoto nel quarto, che alcuni popoli della Scithia vsauano per vn tal fine i semi del canapa, accendendoli con certe pietre focate, & mettendoli sotto i capelli, onde ne deriuaua, dice egli, suffumigio superiore ad alcunò di quelli de' Greci, all'odor del quale li Scithi stupefatti eiulauano, & questo seruiua loro per bagno. Queste sono le parole di Herodoto d'assai oscuro intendimento, ma chi sà, che ad alcuna sorte di vccelli, che si tengono in gabbia, quando si vuol far loro sentire amore fuor di stagione si dà à mangiare il seme di canape, potrà credere, che in esso sia qualche occulta virtù, si come l'odore suo acutissimo promette qualche straordinaria operatione, & si potria con poca fatica farne esperienza, ma tornando al Banque dico, che il suo succo produce (per quanto riferiscono) quasi li medesimi effetti, che si sono detti dell'opio, & del Tabacco, l'vso de quali s'introdusse princi-

rem in Asia aut Africa, sed etiam in Europa. Audio enim sæpius hoc fieri in Vlissipona & Hispali Hispaniæ ciuitatibus.

Aliud hic addam, quod non minus videbitur atq; illa, mirabile: Quod nimirum illi qui diu eo consueuerunt vti, coguntur etiam sub vitæ periculo eius vsum continuare. Si enim intermittant, aut eo in loco sint vbi vnius saltem diei spacio destituantur, moriuntur spuma ex ore, vt Epilepticis aut apoplecticis euenire solet, profluente. Sed illi qui remittere volunt, pro remedio hoc habēt, vt vino se generoso inebriēt, primo quotidie, per aliquot septimanas, deinde duobus, hinc tribus, quatuor interiectis, atq; ita paulatim post paucos menses, opium, absq; detrimento ac vitæ periculo relinquere audent.

Vtuntur etiam Turcæ, quod tamen solis illis religiosis putatur reseruatum puto, qui apud ipsos Morabili dicuntur, qui diaboli sunt Eremitę, certa quadam herba quam Hassin vocant, quæ sensum ipsis adimit, & tanquam ebrios extraordinaria quadam replet hilaritate. Sed verisimile est, herbam illam non esse communem, aut non nisi magno labore inueniri, aut pretio comparari: nō enim auditur quenquam præter hos ea vti, nisi fortè vana quædam superstitio omnes ab ea alios arceat præter falsos hos religiosos, qui ea quoq; ad Venerem excitantur.

Vlliori autem, quod dicam, constat pretio, & vsitatius est, quo homines exhilarantur & omniū suarum miseriarum obliuiscuntur. Tradunt historiæ, in Guineæ & Melegetæ, alijsq; Indiæ Orientalis regionibus inferioris conditionis homines ac seruos fumum herbæ, quam ipsi Tabaccū, Romani Sanctæ Crucis herbam, Veneti herbam Reginam vocant, per nates attrahere, qui admirabiles in ijs effectus operetur. Nam inebriat, exhilarat, restaurat & corroborat: atque alio modo assumptus hominē per aliquot dies omni alio deficiente cibo sustentat. Et audio eius vsum quoq; ad Lusitanos Vlissipone peruenisse, & cauere eos ne seruis nigris eius fiat copia, qui eius propter dictos effectus sunt cupidissimi.

Super omnes alias potionum compositiones quæ in hunc sunt directæ finem, nobilissima & pretiosissima illa est qua diuersi aliqui Orientalis Indiæ Reges, Calicuthi nimirum, Cambaię, Narsingæ atq; alij vtuntur, cuius ingredientia magni quoq; dicunt esse pretij, ita vt non nisi a Regibus & magnatibus parari possit. Banguen eam vocāt, atq; affirmant eam non solum lætitiam infundere, sed etiam læta facere insomnia, in quibus ea repræsententur, quę maximè desiderantur: vt, qui bellum gerit, videatur sibi expugnare ciuitates, hostes captiuos ducere, triumphos agere: qui in amore est, amato frui, qui diuitias cupit aureos

Aa possi-

palmente fra li soldati, acciò dormissero senza pensiero, & potessero resistere alle fatiche, & à trauagli, & diuentassero fieri, & crudeli per tutti gli accidenti, che porta la guerra, al quale fine Numantini nel memorabile assedio de Romani quando si volsero risoluere d'ammazzare li propry figliuoli, & se stessi, & d'ardere la Città con tutte le cose di prezzo, deuorarono prima gran copia di carne mal cotta, e poi s'imbriacarono d'vna beuanda vsata fra di loro detta Celia, con la quale indurarono l'animo à quella tanto barbara, & atroce crudeltà, così se ben mi ricordo si legge presso à Lucio Floro, & qualche altro, ma Paolo Diacono dice chiaramente, che la Celia era beuanda fatta di formento, & che si chiamaua Celia dal calore, descriuendola appunto come la ceruosa, & egli riferisce le proprie parole di Paolo Orosio, al quale poiche fu Spagnuolo, bisogna credere, che parlasse con fondamento di cose della sua propria Patria, se ben non sò come egli cauì l'etimologia di Celia dal calore, ne se la parola era Latina, ò propria d'Numantini, sia come si voglia, quel cibo di carne mal cotta, & la beuanda della Celia si prese per imbriacarsi in modo, che si potesse senza sentimento esseguire quella fiera, & inhumana determinatione.

Vn tal essempio s'intese, che imitarono vltimamente li Scocchi in sognare quando si risoluerono di amazzare il Commissario Rabatta valoroso Caualliero, che seueramente castigasse le loro sceleraggini, ond'essi essendosi prima imbriaccate con l'acqua di vita infuriati corsero alla sua stanza lo fecero in pezzi con tutti quelli, ch'erano seco, & si disse, che sino le Donne beuerono del suo sangue, & li morsicarono il cuore.

Marsttenando pure al Bangue. Li Rè dell'India se gliono cò esso honorare gli hosti loro per farli hauere la notte allegra, mentre godono almeno in sogno le cose più bramate. Ne potrà alcuno marauigliarsi di queste, il quale habbia letto la compositione, & gli effetti del Chiffi de gli Egitty, che era solo odoramento, e suffumigio, co'l quale incensauano il Sole quando tramontaua, perche in altre hore con altre materie l'incensauano parte per deuotione, parte per sanità, cioè, con la resina la mattina à buon'hora, con la mirra nel mezo dì, & col Chiffi nella sera, con che haueuano intentione di risoluere la melancolia contratta nelle facende del giorno, euacuare la mente di pensieri mesti, & conciliare sogni allegri, per essere la forza sua tale, che senza imbriacare alteraua gli spiriti, rilassaua l'animo, & purgaua la facoltà imaginatrice, & atta à riceuere i sogni di maniera, che ne seguiuano poi apparitioni piaceuoli, & grate. Ma non prouiamo noi il medesimo in diuerse sorti de profumi ordinary ogni giorno, che riceuendoli per lo naso fanno nel cerebro alcune impressioni atte

possidere montes. Habet enim electuarium hoc illam proprietatem occultam, vt se accommodet affectib. & passionib. in eo qui id sumit prædominantibus. Præcipua autem eius substantia, quædam est, quam Banguen vocant, canabi simili: & nescio an forte etiam canabis apud nos, tales produceret effectus. Memini me apud Herodotum libr. 4. legisse, quosdam Scythiæ populos canabis semine in hunc finem vsos, certis nimirum lapidibus igne candentibus illud incendentes, ac fumum naribus aut toto capite excipientes: vnde (dicit ille) prouenit fumigium omnes Græcorum suffitus superans, cuius odore Scythæ stupefacti eiulatus edebant: & balnei eis erat loco. Verba hæc fere sunt Herodoti, sic satis obscura. Sed quis sit, an forte, quemadmodum aliquibus auibus quæ in cauea tenentur inclusæ, canabis proponitur semen, vt tempore insolito in Venerem accendantur, occulta etiam alia vis huic semini insit, sicut & odor eius acutus, extraordinariam aliquam operationem promittere videtur. Paruo certe labore eius fieri posset experimentum. Sed ad Banquem nostram redeamus: Succum eius eosdem ferè dicunt producere effectus, quos de Opio superius recensuimus, & de Tabacco: quorum vsus præcipuè apud milites est introductus, vt absq; cura aut metu dormire possunt, & hinc ad prælia tanto essent alacriores, ad labores fortiores, & ad pericula atq; omnia alia accidentia animosiores ac ferociores. Hunc autem in finem Numantini in memorabili illa à Romanis obsidione, cum apud se statuissent vxores ac liberos occidere, ac deinde totam ciuitatem secum incēdio absumere, prius magnam carnium malè coctarum copiam deuorarunt, ac postea potione, quam Cęliam ipsi vocabant vsq; ad ebrietatem se repleuerunt, quò animum ad tam barbaram & atrocem crudelitatem indurarent. De Cælia autem hac potione, quamuis apud Lucium Florum diuersum quidpiā legatur, dicit tamen Paulus Diaconus, eam è frumento factam, ac Cæliam dictā, propter calorem: eamq; iisdem ferè terminis cum ceruisia describit: ac propria Pauli Orosij refert verba, qui Hispanus cum sit, credibile est, eum de patriæ suæ rebus cum fundamento aliquo scribere. Quamuis nesciam quomodo Cæliæ Etymologiam a Calore deducat, aut an nomen hoc fuerit Numantinorum proprium, an vero Latinum, aut aliunde forsitan deriuatum. Vt vt autē sit, esus illè carnium semicrudarum, & Cælia potus, eo respiciebat, vt absq; vllo ferè sensu, crudelem ac inhumanam illam determinationem ac sententiam exequi possent.

Simile exemplum audiuimus nuper de .. . qui cōstituissent Commissarium Rabbatum stren. & equitem qui seuerius ipsorum castigabat scelera,

oc..

à conciliare sonno placido? io per me sò in questo proposito quali sono le materie, che giouano à me, credo però, che secondo la diuersità delle complessioni non tutte seruano à tutti, ma non fa il medesimo, se ben non con tanta efficacia ne' corpi ben organizati la Musica? Onde i Pittagorici vsauano innanzi di mettersi à dormire di quietare le passioni dell' animo contratte ne gl' affari del giorno col suono della lira, & Saul nell' essagitationi della sua mente trouaua nel suono della Citara di Dauid mirabil refrigerio, come si legge, che in molt' altri la musica hà sedate le passioni più vehementi dell' animo, disponendolo à quiete, & riposo soaue, onde li Lacedemoni l' vsauano anco nella guerra, & nelle battaglie per temperare l' ira di combattenti, acciò trasportati da quella non obedissero meno à commandamenti de' Capitani, ò à gli ordini militari, & io mi ricordo, che in Roma essendo stato ferito vn Gentilhuomo in vn ginocchio, mentre egli sedeua nel cocchio, & morendo di quella ferita con còtinui spasimi, molti religiosi s'affaticarono indarno di disporlo à perdono, & à penitenza, che ostinatissimo gridaua vendetta, & voleua morire con quel pensiero diabolico, fin tanto che vn Padre Capuccino ordino, che con la Musica s' andasse acquetando quella passione, & poi nell' animo mollificato impresse le persuasioni necessarie alla salute. Et se ben si può attribuire parte di quell' effetto alle orationi di quel buon religioso, & d' altri, nientedimeno anco la Musica basta per se stessa à mettere freno, & regola in furie simili, nè accade portarne altra raggione, ò altro essempio, douendosi tener per fermo, che chi sapesse trouar musica proportionata al temperamento, & alla complessione di ciascuno, ne conseguiria gli effetti, che s' osseruano in Puglia sopra quelli, che sono morsicati dalla Tarantola, & cauaria da quella sola, così per leuare la melanconia, & l' affanno della mente, come per indurre sonno placidissimo frutto forse maggiore, & più certo, che non si caua dall' opio, dall' Haxis, dal fumo del Tabacco, dal Bangue, ò dal Ciffi, se ben in questo vltimo pare, che vi fosse qualche occulta virtù, & sopranaturale, come d' incantamento perche mentre si componeua andauano li Sacerdoti recitando alcuni versi sacri, ò magici. Ma chi considera bene gli ingredienti di quella compositione, che erano sedici, come li descriue Plutarco, credo, che di sua propria natura li ritrouerà attiui gran parte à produrre gli effetti sopradetti, non solo nel fumo, co'l quale veniua ad alterarsi l' aria, che poi communicaua à corpi vna equabil temperatura, ma anco nella beuanda, nella quale costumauano pure di mescolare il medesimo Chiffi liquefatto con l' istessa intentione di rallegrare gli spiriti: Anzi io vado credendo similmente, che la poluere, della quale dissi

occidere, vino adusto ebrij, ac furijs acti ad ipsius accurrerunt ædes, ipsumque cum omnibus qui cum eo erant obtruncarunt, & dicitur tanta actos rabie, vt etiam fœminæ eius potarint sanguinem, ac dentibus cor eius morsicarint.

Sed rursus ad Banguen. Solent hanc Reges Indiæ hospitibus ac aduenis propinare, vt noctem transigerent lætam, dum vel in somno rebus plurimum desideratis gauderent. Neque cuiquam hoc mirum videbitur, qui de compositione & operationibus Chiffi Ægyptiorum aliquid inaudiuerit, aut legerit. Odoramentum hoc saltem, aut suffumigium erat, quod Soli offerebant occidenti, alijs enim diei partibus, alia habebant quæ accendebant, siue deuotionis, siue sanitatis causa, scilicet summo mane, resinam, meridie, myrrham, & vesperi quam diximus Chiffan, hac nimirum intentione, vt omnem melancholiam ex totius diei laboribus contractam resoluerent, mentem grauioribus cogitationibus exonerarent, & somnia sibi læta conciliarent. Vis enim eius talis erat, vt absque stupore aut ebrietate spiritus alteraret, animum laxabat, & imaginatricem facultatem repurgaret, & aptam redderet ad somnia recipienda: ita vt iocundæ inde apparerent imagines & gratæ, sed an non idem experimur in alijs diuersis fumigationum aut suffituum generibus, etiam ordinarijs quibus vtimur ferè quotidie quæ per nares receptæ, in cerebro impressiones faciunt ad placidum conciliandum somnum aptas? Quoad hoc scio ego quibus delecter, aut quæ me iuuent, forte in tanta complexionum diuersitate non omnibus æquè profutura. Et non facit idem in bene constitutis corporibus musica, quamuis non tanta cum efficacia. Solebant hinc Pythagorici, antequam se cubitum reciperent, contractas ex diei laboribus animi passiones liræ sonitu expellere. Et Saulus in suis exagitationibus singulare & miraculosum in Dauidis Cythara inueniebat solatium: quemadmodum & de alijs legitur, quorum vel vehementissimas animi perturbationes sedauit musica, ac ad suauem eos disposuit quietem. Lacedæmonij ea quoque vtebantur in bello, & in ipsis conflictibus, vt pugnantes in iras accenderent, atque interim ita temperarent, nedum nimis feruerent, ducibus suis minus essent obtemperantes. Et memini Romæ nobilem quendam accepto in genu vulnere, cum in rheda sua sederet morti proximus, continuis etiam fere spasmis periculum augentibus, religiosi quidam frustra laborabant, vt ipsum ad condonandum, & ad pœnitentiam disponerent, semper vindictam inclamantem, ac in diabolica illa obstinatione mori volentem, donec tandem Capucinus

di sopra essersi meravigliato Galeno, non potesse esser altro, che il Chiffi, poiche era tanto celebre, & tenuto in Egitto per cosa così pretiosa, & santa. Odo, che gli Arabi hoggidì ancora compongono il Chiffi nè sò perche non sia venuto voglia ad alcuno, ò Principe, ò medico di farne esperienza in Europa, poiche non sono difficili da trouare le specie, che v' entrano, almeno per veder proua di così stupendi effetti.

Vn altra confettione, ma di differente virtù s' vsa in Barbaria, & specialmente in Tunisi, oue ella si vende anco à nostri tempi publicamente nelle speciarie, ma non à buon mercato, & hà pure proprietà di far giubilare il cuore, & d' indurre sogni piaceuoli, & grati, ma la sua forza consiste specialmente nelle cose Veneree, alle quali non solo dispone, ma anco rinforza, & la chiamano lasis, nè saprei ben dire se questa si componga della medesima herba, che vsano li Morabiti, che dissi di sopra, poiche le voci sono conformi, & hò veduto ne' Scrittori Spagnuoli scritta vna, & l' altra con l' aspiratione, si come pare, che sieno di simiglianti virtù, poiche la Setta d' Morabiti doppo certi anni di finta penitenza, & di vita solitaria, con la quale professano d' auanzarsi di merito col Cielo, & di non poterlo poi perdere più per accidente veruno, s' vsurpa licenza per tutti li piaceri, & dishonestà della carne, & per ciò vsa di sostentare, & rinuigorire le forze naturali con simili maledetti medicamenti, per potersi gloriare di quelche si vantaua il suo falsò institutore Maoma, cioè d' esser valente sopra tutti gli altri ne gli abbracciamenti Venerei, & d' hauer in vna notte comprese dieci vergini, cedendo in ciò ad Hercole solo, che in vna notte dicono, ò fauoleggiano, ingrauidare le cinquanta figliuole di Tespio.

quidam Pater adueniens ordinauit vt adhibita suaui musica animus ille deliniretur, quo facto, a qu animo eius sedato necessarias postea ad salutem persuasiones illi impressit. Et quamuis hoc etiam ex parte religiosi illius precibus ac aliorum tribui possit: sufficiens tamen etiam per se est Musica, ad cohibendas & alienandas eiusmodi furias. Neq; aliis puto opus esse rationib. aut exemplis, cum certum esse debeat, eundem in omnibus futurum effectum, si semper Musica ad cuiusq, captum ac complexionem proportionata inueniri posset: quod in Apulia in iis qui a Tarantula icti sunt, comprobatur. Neq, dubito quin illa sola tum in tollenda melancholia, & mentis tristitia, tum in somno placido inducēdo, plus efficeretur, maiorq; ac certior perciperetur fructus, quam ex Opio, Haxi, Tabacci fumo, Bangue, aut etiam Chiffi. Quamuis in hoc postremo occulta & supernaturalis quædam, aut magica quædam videatur esse vis: quia dum id conficiebatur, sacerdotes circuibant magica quædam obmurmurantes carmina. Si quis autem bene considerat sedecim quæ describit Plutarchus in hanc compositionem ingredientia, is magna ex parte, credo, ad producendos tales effectus per se accōmoda atq; apta inueniet, non saltem in fumo, quo aer altetabatur, qui postea corporibus æquabilem quandam temperaturam communicabat, sed etiam in potu, cui Chiffi hoc immiscere solebant liquefactum, eo fine vt spiritus exhilararet. Imò puto ego puluerem illum, quem superius dixi Galenum esse admiratum, nihil aliud fuisse, quā hoc Chiffi, quia tanti æstimatum & pro re tam Sancta ab Ægyptijs habitum dicit. Audio etiam Arabes hodie adhuc Chiffi componere, nec scio quare neque Principi neque medico alicui in Europa adhuc in mentem venerit, vt aliquod eius experimentum caperent: præcipuè cum species ingredientes non sint inuentu difficiles.

Alia confectio sed effectu diuerso in Barbaria in vsu est, in Tunetana præcipuè regione, vbi etiam nostris temporibus publicè in pharmacopolijs, non tamen vili pretio, venditur: cuius proprietates etiam quidem sunt, vt cor exhilaret, iocunda & grata insomnia conciliet, sed præcipua eius vis & efficacia in rebus consistit Venereis, ad quas non saltem disponit sed & roborat. Lasin eam vocant. Neq: dicere possem an ex eadem componatur herba, qua Morabitæ, quorum superius mentionem feci, vtuntur, cum voces ferè concordent: ac vtramq, viderim ab Hispanis scriptoribus cum aspiratione scriptam. Quemadmodum etiam nec virtutes dissimiles sunt: cum Morabitarum secta, post certos fictæ pœnitentiæ annos, & vitæ solitariæ, qua cœlum se mereri profitentur, atq; ita nullo postea accidente, aut peccato amittere illud possint, omnibus se dedat voluptatibus & spurcitijs: ac vt ijs sufficiant eiusmodi maledictis vtuntur medicamentis: quibus ad exemplum institutoris sui Mahometi gloriantur qui se ad amplexus Venereos esse omnibus viris valentiorem iactabant: atque vna nocte decem compressisse virgines: soli in hoc Herculi cedens, de quo fabulantur poetæ, quod vna nocte quinquaginta Thespij filias grauidas fecerit.

DON-

DONDE SIA DERIVATO IL NOME DI CINGARO.

DE CINGARORVM, SEV STELLIONVM QVI SVB ÆGYPTIORVM NOMINE PER TOTAM VAGANTVR EVROPAM, origine.

LI Cingari dicono d'essere Egittij, e così sono in effetto quelli, che sono veramente Cingari, anzi da molti vengono communemente, così per la Grecia, come per la Dalmatia chiamati Cingari tutti gli Egittij, che sono Christiani, se bene alcuni credono, che le razze loro antichissime venissero di Persia, & altri pigliandola più di lontano, che deriuino da Chaus figliuolo di Cham, & che le prime habitationi loro sieno state tra l'Egitto, & l'Ethiopia. Ma questa gente vagabonda, che si vede viuere di latrocinij, & di furberie per Italia, & per altre Prouincie d'Europa non è però ella altrimenti Egittia, nè parla la lingua d'Egitto, se bene tra loro ne sono spesso alcuni di quelle parti, ò descendenti da altri venuti di là, & questi parlano, & intendono la lingua Egittia, ma gli altri si seruono d'una sua propria lingua furbesca, composta affine di non essere intesa dalla gente. Et sono essi per lo più Masnada di Canaglia ridotta insieme da diuersi paesi per viuere in libertà, ò per fuggire la pena de' delitti commessi in un paese, trasferendosi in un'altro.

Si vedono per la Grecia, & per la Dalmatia diuerse famiglie di Cingari d'Egitto pur vagabondi senza casa, senza tetto, & senza luogo permanente, li quali si guadagnano il viuere con industria faticosa, & quasi tutti sono lauoranti di ferro, viuono sotto certe loro tende meschinamente, mettendo però studio particolare in essere ben vestiti essi, & le Donne loro. Et se bene s'annidano in qualche luogo, comprano terreni, & vigne, nondimeno non s'imparentano con quelli del paese, perche li paesani non se ne fidano, & gli hanno per furbi, & per vili, ancorche in quelle parti viuono Christianamente, nè rubbano, ò truffano, anzi in alcuni di loro, hò osseruato spesso bontà ciuile straordinaria, & obedienza lodeuole verso i precetti della

HAbentur plerunq; Cingari pro Ægyptijs, vt & reuera sunt illi qui verè Cingari sunt: imò & quibusdam in locis, vt in Græcia ac Dalmatia omnes in genere Ægyptij qui Christiani sunt hoc appellantur nomine. Putant aliqui è Persia eos prodijsse: alij longius eorum quærunt originem, nimirum à Chaus Chami filio, ac dicunt primam illorum habitationẽ inter Ægyptum & Æthiopiam fuisse. Illa autem colluuies quam per Italiam atq; alias Europæ prouincias vagantem, ac latrocinijs, furtis & dolis viuentem cernimus, Ægyptia non est, neq; etiam lingua vtitur Ægyptia. Sunt tamen aliquando etiam tales inter eos, qui aut ex illis partibus veniãt, aut ab ijs qui inde venerunt, originem ducant, & hi loquuntur lingua Ægyptia, aut saltem eam intelligunt: reliqui vero propria sua vtuntur lingua, inter eos in hunc finem inuenta ac composita, vt ab alijs non intelligantur. Et sunt hi plerunq; hominum ex diuersis regionibus nequissimorum colluuies, qui in hoc conueniunt, vt in libertate viuant, aut pœnas delictorum effugiant.

Vagantur & per Græciam & Dalmatiam diuersæ Cingarorum Ægyptiorum familiæ, absque domo, aut tecto, aut certo aliquo loco, qui labore ac industria victum quærunt, ac omnes fere fabri sunt ferrarij: viuunt sub tentorijs misere, hoc saltem curantes vt & ipsi ac eorum vxores honeste vestiti procedant. Et quamuis alibi aliquando sedem figant, agris ac vineis emptis, non tamen cõiugia cum locorum incolis ineunt, ab illis nimirum contempti ac pro vilibus ac dolosis habiti, quamuis etiam illis in locis vitam ducant Christianam, absq; furtis atque fraudibus: ac ipse aliquando in quibusdam expertus sum bonitatem quandam extraordinariam, & laudabilem ad præcepta Ecclesiæ obedientiam. Horum etiam vxores, quamuis non omnes, consueuerunt petenti-

Citesa. Vsano però le Donne anco di questi, ma non communemente d' andar dicendo la ventura su segni della mano alla gente semplice. A molti di questi ho dimandato io la causa, perche si chiamano Cingari, nè me l' hanno saputa riferire, dicendo solo, che Dio hà dato loro quel nome, come à ciascuna natione il suo. Par bene, c' habbino qualche malédittione, ò per quel che si ragiona nel volgo, che li progenitori loro negassero l' albergo alla Beata Vergine, quando col Saluatore nostro se ne fuggì nell' Egitto, ò per altro perche non si fermano lungamente in vn' istesso luogo, ma trasportano hor quà, hor là le sue tende essendo opinione, che oue si fermano à di lungo nascano vermi, & si generi puzza insopportabile, siche io attribuirei più tosto à cagione naturale.

Giouanni Goropio scriue, ch' essi sono così nominati da vn vecello chimat. Cingolo, ò Cinglo, che alcuni credono essere le Mottacilla, da noi detta squassacoda, ouer. la torquilla, che noi chiamamo torcicollo, è che il nome sia stato loro attribuito dalla perpetua inquietudine per essere vagabondi. Io credo, che conuengono piu loro la natura del torcicollo, & per li suoi giuochi di mano, è di lingua, con li quali ingannano li mal' accorti, & s' ingrassano di quel d' altri, come el torcicollo co' suoi scherzi, cauando fuori la lingua ad essa, & inghiottele formiche, ingrassandosene notabilmente, oltre, che il torcicolo è anco vecello in vso adoprato dalle streghe, nelle fattucchierie, per le quali portano mala fama molte femine di Cingari. Et s' io fossi assicurato, che questo nome fosse loro stato dato da Greci, la etimologia non mi dispiacerebbe, ma perche non lo sò, ne trouo chi me l' insegni ne sto in dubbio.

In Egitto & in Soria non si sente questo nome di Cingaro, se ben và intorno vna ragunanza di gente, che così si chiamano Rezuini, che sono per lo più Arabi, & hanno vn loro Prencipe, ne mai stanno fermi in vn luogo, ne mai entrano in terra murata per tema di qualche castigo, ma ouunque arriuano spiegano vna moltitudine di tende, & di padiglioni tutti neri, onde li paesani la chiamano la città nera. Il Prencipe fa professione di Capo di religione nella setta Maomettana, & li suoi di religiosi, & sotto questo titolo riscuotono le decime dà popoli, che le contribuiscono, ò per diuotione, ò per paura assai prontamente, il numero di questa Città instabile suol' essere di vintimila persone, le quali vestono appunto come li Cingari, & sono faticosissimi così gli huomini, come le Donne, & non meno queste, che quelli si mostrano atto alle fattioni militari, onde molti prattici credono, che per esser costoro nimicissimi di Turchi, stimati da loro per heretici, ò per bastardi, potessero in qualche occasione causare moto.

bus & simplicibus ex manuum lineis, futura prædicere. Ex multis autem horum quæsiui quare Cingari dicantur, sed nullam aliam nominis potuerunt adferre rationem, quam quod nomē hoc ipsis forte a Deo, vt & reliquis omnibus populis, indictū esset. Apparet certe alicui eos subesse maledictioni, aut ob negatum, vt vulgi sermo est, B. V. cum filio suo, mundi saluatore Ægyptum peragranti, hospitium, aut ob aliud aliquod peccatum: non enim diu vno in loco manere possunt, sed tentoria sua huc atq; illuc transferunt. Ac cōmunis est opinio, quod vbicunq; morentur, vermes ac fętor exoriantur intollerabiles. Quod ego causis attribuerem naturalibus.

Scribit Iohannes Goropius nomen hoc ipsos habere ab aue, quæ Cingolus aut Cinglus dicitur, quam aliqui Notacillam esse putant, quam ita Squassacodam vocant: ac datum ipsis hoc nomen, quod nunquam quiescant, sed semper vagentur. Et naturam ipsorum Torquillę magis cōuenire putarem, propter manuum ipsorum agilitatem, & linguæ volubilitatem, quib. minus cautos decipiunt, ac eorum pinguescunt spolijs, quēadmodum auis hæc lingua sua formicas decipit ac ijs deuoratis pinguescit: præterquam quod auis quoque est qua plurimum in fascinis vtuntur striges, quo nomine etiam pleræq; Cingarorum fœminę sunt infames. Et si a Græcis putarem hoc ipsis inditum nomen, Etymologia hæc mihi non displiceret: sed cum neminem habeam qui certò id me doceat, in dubio hæreo.

In Ægypto & Syria, hoc nomen non auditur, neque etiam cognitum est, quamuis etiam talis ibi hominum vagetur colluuies, quos Rezuinos vocant Sunt hi vt plurimum Arabes, suumq; habent Principem, nec vllo in loco pedem figunt, neque vnquam locum muro clausum ingrediuntur, punitionis forte alicuius formidine: sed quocunque veniunt, magno numero tentoria, eaque nigra explicant, vnde & Nigra ciuitas dicuntur. Princeps ipsorum caput se esse profitetur religionis Mahometanæ, ac religiosi eius sub hoc titulo decimas à rusticis exigunt, qui eas aut ex deuotione, aut metus periculo satis prompte exhibent. Numerus eiusmodi Nigræ & inconstantis ciuitatis solet esse, circiter viginti millium capitum, qui eodem modo quo Cingari vestiuntur. Sunt homines laboriosissimi & tam mulieres quā viri ad bellum aptæ: vnde & quidam rerum periti, putant, cum Turci eos summo prosequantur odio, pro hæreticis atque nothis habitos, facilè aliqua data occasione motum aliquem ab ijs cieri posse.

A nobile quodam fide digno intellexi, quod cum is in Syria esset, ac iuxta Damascum mobilem hanc ac Nigram ciuitatem extendi vidisset,

vt

In mesi già da vn Gentil'huomo degno di fede, che trouandosi egli in Soria vide disstendere questa Città negra di Rezuini presso Damasco, & come prudente Signore si risolse di mandar à visitare quel Principe per intendere qualche cosa de' pensieri suoi & lo presentò di diversi rinfrescamenti, che à lui furono cari, & in cambio mandò in dono vn cauallo, hauendo prima fatta vedere à gli huomini à lui mandati la sua Republica mobile con diuersi ragionamenti, che tutti mostrauano il suo mal talento contra Turchi, hauendo insino detto, che si marauigliaua, come le Signori Venitiani così prudenti, & così potenti, hauessero lasciato crescere tanto le forze de' bastardi, intendendo per loro li Turchi. Ma chi crede, che di questa razza di Rezuini sieno li Cingari, s' ingannano, per mia opinione, perche se ben conformano in alcune maniere del viuere, & nel vestire, nondimeno è chiara cosa, che quelli sono Maomettani, oue li Cingari sono Christiani.

vt erat vir prudens ac rerum cognoscendarum cupidus, aliquos ex suo comitatu miserat, qui principem hunc suo visitarét nomine, additis etiam quibusdam muneribus, vt & aliquid de ipsius intentione ac proposito certi intelligeret; quibus ille amice receptis, equum ei in donum remisit, ostensa prius legatis hisce mobili sua republica, multis insuper additis sermonibus, quibus indignationem suam contra Turcas satis declarabat: ac tandem mirari se dicebat, quod Veneti tam prudentes ac potentes, in tantum nothos hoc, Turcas intelligens, excrescere permisissent. Qui hos Rezuinos Cingaros esse putant, meo quidem iudicio falluntur: quamuis enim in multis, in victu ac in vestitu conueniant, certum tamen est illos Mahumetanos, hos autem Christianos esse.

AL SERVITIO DEL SIG. DVCA GVGLIELMO.

IN SERVITIO SERENISSIMI DVCIS GVILHELMI sunt.

VN Maggior domo Maggiore.	SVpremus oeconomiæ præfectus.
Quattro Consiglieri secreti.	Quatuor Consiliarij secreti.
Vn Cancelliere.	Cancellarius vnus.
Vn Marescalle.	Marescallus vnus.
Vn Cauallerizzo Maggiore.	Supremus equorum præfectus.
Vn Presidente del Consiglio.	Consilij Præses vnus.
Quattro Consiglieri della Camera.	Quatuor Cameræ consiliarij
Circa cento, e cinquanta Consiglieri in tutto lo Stato.	Centum quinquaginta consiliarij aut circiter per totam ditionem.
Diecinoue Gentil' huomini della Camera.	Decem & nouem Cameræ nobiles.
Vn Capitano della Guardia, & suo Luogotenente.	Dux custodiæ aut stiparorum cum suo Locumtenente.
Otto Coppieri.	Octo pincernæ.
Cinque Trinciants.	Quinque Præfectores.
Dieci Scudieri.	Decem Scutarij.
Sei Gentil' huomini della casa.	Sex nobiles domestici.
Vn Mastro della Caccia.	Venatorum Præfectus vnus.

Coquo-

Vn Mastro di Cucina.
Vn Secretario della Camera.
Dodici altri Secretarij.
Dodeci aiutanti di Camera.
Vn Capitano della munitione.
Quattro Dottori di Medicina.
Sedici Paggi, & il suo Maestro.
Vn Credentiere Maggiore.
Vn Cantinaro Maggiore.
Vn Pescatore Maggiore.
Vn Macellaro Maggiore.
Vn Fornaro Maggiore.
Circa trecento Cacciatori.
Dieci Capellani Sacerdoti.
Altri dieci Chierici.
Circa quaranta Musici.
Vn Soprastante della Biada.
Circa quaranta persone seruono alla stalla con li Cocchieri
Vn Soprastante della Razza.
Vn Giardiniero Maggiore.
Tra Pittori, Stuccatori, Architetti sono da cinquanta persone.
Vn Bibliotecario.
La Guardia è di trentasei Alabardieri, & vinti Arcieri.
Circa cinquanta Cuochi, è dodici Staffieri, & quattro Corrieri.

Coquorum præfectus vnus.
Cameræ Secretarius vnus.
Duodecim alij Secretarij.
Duodecim adiutores Cameræ.
Capitaneus munitionis vnus.
Quatuor Doctores Medicinæ.
Sedecim pueri nobiles cum suo præceptore.
Frægustatorum Præfectus aut supremus.
Cellarius supremus.
Piscatorum præfectus.
Laniorum præfectus.
Pistorum præfectus.
Trecenti, aut circiter venatores.
Decem Capellani Sacerdotes.
Alij decem Clerici.
Quadraginta, vel circiter, musici.
Frumentorum curator.
In stabulo inseruiunt circiter quadraginta personæ, vna cum Rhedarijs.
Pabuli procurator vnus.
Hortorum præfectus vnus.
Pictorum, Phrygiorum, Architectorum, sunt circiter quinquaginta personæ.
Bibliothecarius.
In corporis custodia sunt, triginta sex Satellophori, & viginti arcigeri.
Circiter quinquaginta coci, duodecim pedites, & quatuor cursores.

Gli Salarij.

Il Maggiordomo Maggiore della Prouincia, & Maestro di Camera hà di prouisione ordinaria dalla Camera Ducale Fiorini 1000

Oltre di questo hà Officij, come gouerni, & altri presso li Signori della Prouincia, & di Sua Altezza, che gli rendono l'anno F.6000

Hà di piu la spesa per dieci caualli, & dieci seruitori, che importano l'huomo, & cauallo l'anno F.1200

Li Consiglieri secreti hanno di prouisione ordinaria l'anno F.600

Ciascuno di loro hà qualche gouerno, & altre entrate, che gli rendono in circa F.1000

Et oltre di questo hanno prouisione dalli Signori della Prouincia F.800

Et hanno la spesa per sei caualli, & altrettanti seruitori F.720

Il Cancelliere hà l'istesso, che i Consiglieri secreti, & di piu hà riceuuto in dono una Secretaria.

Il Mareschiale hà di prouisione Fiorini 400

Et della Lega di Londsperch come Colonello Fiorini 600

Salaria.

Totius Prouinciæ supremus oeconomiæ præfectus, & Cameræ præpositus pro ordinaria prouisione e Cameta Ducali habet quotannis florenos 1000

Habet & præterea alia officia, & apud alios etiam Prouinciæ Dominos è quibus quotannis percipit flor.6000

Habet vlterius expensas pro decem equis ac totidem famulis, quorum quisque cum equo, æstimatur quotannis flor.1200

Consiliarij secreti habent quisque pro annua prouisione flor 600

Habet & quisque aliud aliquod officium, ex quo ad 1000. flor. vel circiter percipit flor. 1000

Habent etiam insuper aliam à Prouinciæ Dominis prouisionem ad flor.800

Item & expensas pro sex equis, & totidem famulis ad flor. 720

Cancellarius eandem habet cum Consiliarijs secretis prouisionem, atque insuper data ei est in domum Secretaria.

Marescallus habet pro prouisione florenos 400

Et ex Liga Londspergica tanquam Collonellus flor.600

Habet

Ha di più la spesa in Corte per se, per sette seruitori, & sette caualli F.1100
Il Caualleri zzo Maggiore hà di prouisione Fiorini 500
Hà la spesa per sei seruitori, & altrettanti caualli F.720
Il Presidente del Consiglio Ducale hà di prouisione F.600
Et di più la spesa per cinque seruitori, & sei caualli F.720
Li Consiglieri della Camera hanno di prouisione F.500
Et hanno gouerni, che gli rendono almeno per vno F.500
Et la spesa per tre seruitori, & tre caualli F.360
Gli altri Consiglieri hanno indifferente prouisione, & spesa l'vno nell'altro costano à Sua A. l'anno F.400
Et molti di loro hanno de' gouerni, che gli vagliono F.400. in 500
Gli Gentil'huomini della Camera non hanno altra prouisione ordinaria, saluo, che la spesa per due seruitori, & tre caualli, ch' importa l'anno F.360
Il Capitano della guardia hà di prouisione Fiorini 600
Et della Lega come Colonello di Fanteria Fiorini 400
Et la spesa per due seruitori, & tre caualli Fiorini 360
Il suo Luogotenente hà di prouisione F.200
Et la spesa per vn seruitore, & due caualli F.120
Li Coppieri hanno l'istesso, c' hanno i Camerieri F.360
Li Trincianti, Scudieri, & altri Gentil'huomini della Casa hanno la spesa per se, per vn seruitore, & due caualli F.240
Il Capitanio della Caccia hà di prouisione ordinaria F.400
Et hà tutte le pelli de gli animali, che s'ammazzano.
Hà vn gouerno, che gli rende F.800
Et hà la spesa per sei caualli, & altrettanti seruitori F.720
Il Maestro di Cucina hà di prouisione ordinaria F.400
Hà vn gouerno di F.700
Et la spesa per quattro caualli, & altrettanti seruitori F.480
Et di più le mancie de' forestieri, che vn' anno nell' altro gli renderanno F.400
Il Secretario della Camera hà di prouisione Fiorini 400
Et la spesa per vn seruitore, & due caualli Fiorini 240

Habet expensas in aula pro se, septem famulis ac totidem equis flor.1100
Supremus equorum præfectus habet pro prouisione flor.500
Item expensas pro sex famulis ac totidem equis flor.720
Ducalis Consilij Præses habet pro prouisione floren.600
Item expensas pro quinque famulis & sex equis flor.720
Consiliarij Cameræ habent pro prouisione flor.500
Habent & alia officia, ex quibus quisque ad flor. 500. percipiunt flor.500
Item expensas pro tribus famulis ac totidem equis flor.360
Reliqui consiliarij differentes habent prouisiones & expensas, ita tamen vt vno ad alterum numerato, in singulos Sua Cels. ad flor. 400. expendat flor.400
Multi quoque ex his alia insuper habent officia, ex quibus ad 400. aut 500. floren. annuos percipiunt.
Cameræ Nobiles non aliam habent prouisionem ordinariam, quam expensas pro duobus famulis & tribus equis, quæ quotannis ad 360 flor. ascendunt flor.360
Custodum præfectus habet pro prouisione flor. 600
Et de Liga tanquam Collonellus peditum fl. 400
Item expensas pro duobus famulis & trib. equis flor.360
Huius Locumtenens habet pro prouisione flor. 200
Et expensas pro vno famulo & duobus equis floren.120
Pincernæ eandem cum Camerarijs habent prouisionem flor.360
Præfectores, Scutarij, atq; alij nobiles domestici, expensas habẽt pro se, famulo vno, & pro duobus equis flor.240
Venatorum præfectus habet pro ordinaria prouisione flor.400
Item omnium quæ capiuntur animalium pelles
Item aliud officium ex quo annuos percipit flor. 800
Item expensas pro sex equis, ac totidem famulis flor.720
Coquorum præfectus habet pro prouisione flor. 400
Habet & aliud officium ex quo annuos percipit flor.700
Item expensas pro quatuor equis ac totidem seruis flor.480
Percipit quoque ex peregrinorum donationib. ac hono-

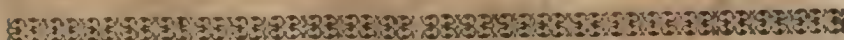
Et hà vn gouerno di valuta di F. 300
Gli altri Secretarij vno nell' altro banno di prouisione F.200
Et la spesa per vn seruitore, & vn cauallo Fiorini 180
Gli aiutanti di Camera hanno di prouisione l'vno F.50
Però ve ne sono anco di quelli c' hanno Fiorini 200
Et la spesa per loro, & vn seruitore, & alcuni tengono vn cauallo nella stalla di S. Altezza.
Il Capitanio di monitione hà di prouisione Fiorini 500
Et hà per la spesa in danari F.300
Bombardieri, & altri bisogni per il suo officio sono di spesa ordinaria à Sua Altezza Fiorini 2000
Gli Dottori di Medicina hanno di prouisione Fiorini 400
Et la spesa per vn seruitore, è due caualli Fiorini 180
Vno de' quali hà hauuto in fino vna Secretaria, che gli rende F.400
Il Credentiere Maggiore hà di prouisione Fiorini 200
Et la spesa per se, vn seruitore, & vn cauallo Fiorini 200
Gli altri Credentieri sotto di lui, che sono otto non hanno meno di F.50. & la spesa.
Il Cantinaro, Pescatore, Macellaro, & Fornaro maggiori hanno di prouisione chi più, chi meno, ma vno nell' altro F.100
Et quelli, che sono sotto di loro chi più chi meno.
Li Cacciatori hanno tutti qualche cosa di prouisione oltre la spesa.
Li Capellani Chierici, & Musici hanno indifferète prouisione, ma si sà bene che la Capella costa à S. Altezza F. 25 m.
Il Soprastante della biada hà di prouisione Fiorini 200
Et la spesa per due caualli, vn seruitore, & per se F.240
Li Cocchieri, & seruitori di stella hanno differente prouisione.
Il soprastante della razza hà di prouisione Fiorini 500
Et tiene ancor lui da otto seruitori, che tutti hanno qualche cosa di prouisione oltre la spesa.
Il Giardiniero Maggiore hà di prouisione Fiorini 100
Li Pittori, Stuccatori, & Architetti hanno tutti grosse, ma differenti, & incognite prouisioni
Il Bibliotecario hà di prouisione F.160
Et la spesa per se, & vn seruitore, che monta altri F.100

honorarijs, vno in alterum numerato anno, circiter flor.400
Cameræ Secretarius habet quotannis flor. 400
Et expensas pro famulo & duobus equis florenos 240
Habet & aliud officium ex quo percipit floren. 100
Reliqui Secretarij, vno ad alterum numerato, habent circiter 300
Et expensas pro seruo & equo 180
Cameræ adiutores habent quisque flor.50
Sunt tamen & aliqui qui ad 200. quotannis percipiunt flor.200
Et expensas pro se & famulo, & aliqui etiam equum in Ducis habent stabulo.
Munitionis Præfectus habet pro ordinaria prouisione flor.500
Et pro expensis in pecunia numerata flor.300
In tormentorum Magistros atque alia ad id officium pertinentia expendit Sua Cels. quotannis ordinariè flor.2000
Medicinæ Doctores habent pro ordinaria prouisione flor.400
Et expensas pro famulo & duobus equis floren. 180
Habuit & vnus ex his Secretariam ex qua ad 400. flor. percipit flor.400
Prægustator supremus habet pro ordinaria prouisione flor.200
Et expensas pro se, famulo & equo flor.200
Reliqui prægustatores qui ei subsunt, quorum octo sunt, non minus quam 50. flor. habent præter expensas.
Cellarius, Piscator, Lanius, & Pistor supremus, habent alius alio maiorem atq; minorem prouisionem: sed vno ad alterum numerato, perueniunt singuli ad flor. centum flor.100
Qui vero sub his sunt, suas quoque habent maiores vel minores pro cuiusque qualitate prouisiones.
Venatores omnes sua quisque habent præter victum stipendia.
Capellani Clerici ac Musici differentia habent salaria, & scitur totam capellam S. Cels. circiter 25. millibus flor. constare.
Frumentorum procurator pro sua habet prouisione flor.200
Victum pro se, duobus equis, & famulo florenos 240
Rhedarij & stabularij differentem habent prouisionem.
Pabuli procurator pro sua habet prouisione floren. 500
Habet etiam ad octo famulos, quorum quisque præter victum aliquid habet stipendij
Hortorum præpositus in salario habet flor.100

Picto-

La Guardia d'Alabardieri, & Arcieri hà di prouisione ogni mese per vno F.8
Et vn vestito per vno, & di più li Arcieri hanno la spesa.
Li Cuochi, Staffieri, & Corrieri hanno i differente prouisione.

Pictores, Phrygiones, Architecti, magna ac differentia habent salaria, & incognita.
Bibliothecarius pro sua habet prouisione florenos 100
Et victum pro se, & pro famulo flor.100
Custodes tam satellophori quam sagittarij habet quisque singulis mensibus flor.8
Et amictum singuli, ac præterea arcigeri habent victum.
Coci, pedites, ac cursores differentes habent prouisiones.



DISCORSO NEL QVALE SI DIMOSTRA CON BEN FONDATE RAGIONI, COME L'ARMI DI SPAGNA SI doucrebbono riuolgersi all'impresa d'Africa.

DISSERTATIO QVA CERTIS FIRMISQVE RATIONIBVS DEMONSTRATVR, QVOMODO ARMA HISPANICA AD EXPEDITIONEM Africanam conuerti debeant.

Subito che si senti qui l'auiso della morte del Rè di Spagna (che viue in luogo di maggior gloria) & innanzi, che m'arriuasse il commandamento di Vostra Signoria Illustrissima, cominciai à pensare sopra quei spiriti, che più conueniua instillare nel petto del nuouo Rè in questi principij, che l'anticipate impressioni potranno seruir di regola nel gouerno di tanto Imperio per molti anni: è la prima consideratione in che io mi fermassi fu appunto, che alla Santità di Nostro Signore per la paterna, & vniuersale cura sua appartenesse d'interporui à tempo l'auttorità, & la prudenza de' suoi consigli. Quando poi intesi la mente di Sua Beatitudine intorno al passaggio della Serenissima Regina, & allo sponsalitio da celebrarsi in Ferrara, reputai che l'occasione fosse stata incontrata con sapientissimo giuditio, affine di guadagnare la volontà del Rè con vna tal dimostratione d'amore, & d'honore per poterli poi persuadere quelle cose, che più importano alla gran-

Quamprimum audiui nuncium de Hispaniæ Regis decessu (qui nunc in meliori viuat gloria) & antequam mihi à Dominatione Vest. Illust. allatum esset mandatum, de nouis iam cœperam cogitare spiritibus, qui pectori Noui illius Regis, in nouis hisce principijs, erant infundendi, vbi anticipatæ impressiones pro regula esse poterant in tanti imperij per multos annos gubernatione. Prima autem in qua substiti consideratio hæc ipsa fuit, esse nimirum Suę Sanctitatis, vt pro paterna sua ac vniuersali cura, maturè suam autoritatem, & cōsiliorum suorum interponat prudentiam. Cum vero postea S. Beat. intellexi mentem circa profectionem Serenis. Reginæ, & circa sponsalitia in Ferrara celebranda: putaui occasioni huic sapientissimum occurrisse iudicium, vt Regis voluntas tali amoris & honoris demonstratione eo induceretur, quo ea sibi persuaderi paterentur, quę tum ad suam Magnitudinem, tum ad totius Christia-

dezza sua propria, al beneficio della Christianità, & alla gloria di Dio con la propagatione della vera fede.

Et poiche Vostra Signoria Illust. m'ordina di dire ciò, ch' io sento in questo proposito, obedirò al meglio, che posso, poiche la prosentione vien ricorperta dal commandamento, & gli altri diffetti saranno facilmente scusati da lei la quale sà che viuendo io homai il terz anno lontano dalle Corti, vengo necessariamente à mancare della notitia di molte cose, alle quali conueneria appoggiare le presenti considerationi, onde reggendomi io dietro alle conoscenze vecchie, m'interuerrà facilmente come al Cieco abbacinato, il quale per certe lungo vso suol caminare, se ben tentone per le strade note assai sicuramente, ma se vi troua attrauersato qualche muro, ò intoppo di nuouo, v' vrta dentro col mostaccio, & cade per terra, eccitando il riso di tutta la brigata, ma ridasi, chi vuole della mia cecità, à me basta, che Vost. Sig. Illust. in quella medesima riconosca la prontezza, & vna appunto cieca obedienza.

Verrei dunque per venir tosto al proposito, che sapessimo se'l nuouo Rè hà lette l' attioni d' suoi maggiori, ò se si è posto cura in referirle tal volta à Sua Maestà di proposito, perche se questo non s' è fatto importeria molto, che si facesse, ma con giuditio, & con maniera accorta, dichiarandole per lasciar l' historie più vecchie, le imprese di Ferdinando Catolico, che finì di cacciare i Mori fuor di Spagna, acquistò Granata, & molti altri Regni, è fermò il piede in Barbaria, & sotto di lui per particolar priuilegio in pago della sua pietà si fece il primo scoprimento del nuoue mondo: & doppo questo discorrendole sopra l' opere gloriose di Carlo V. che proseguerra contro gli heretici d' Alemagna, & li domò, difese l' Vngheria tante volte da Turchi in modo, che si può dir certo, che per suo merito si sieno conseruate quelle reliquie, mediante le quali si procede hora con la gratia di Dio alla recuperatione di quel Regno, il medesimo prese anco Tunisi, & restituito il Regno con grandezza d' animo rara all' antico Patrone, benche barbaro, li tenne però con la Goleta il piede su la gola, & se lo fece tributario, come fece parimente tributario il Rè di Tremisen nella medesima Barbaria, che cacciato di Stato da Barbarossa vi fu rimesso con le forze del medesimo Imp. obligandolo pure à tributo, che fu poi ricusato da successori suoi, se ben si ritennero & tengono hoggidì li Spagnuoli in quel Regno le Città, & Porti fortificati d' Oran, & di Mozaquibir molto prima acquistati.

Doppo questo consiglierei, che si venisse à mostrargli le proue marauigliose d' Portoghesi, & in specie dell Rè Giouanni, & Emanuel, & degli altri, c' hebbero tante vittorie in Africa, t' insignori-

nissimi beneficium, ad Dei honorem, & veræ fidei propugnationem maximi erant futura momenti.

Et cum D. vest. Illustriss. iubeat, vt dicam quid hac in re sentiam, quantum potero, obediam, hac fretus spe, quod præsumptio tegetur mandato, ac reliqui defectus facilem inuenient excusationem apud eam, vtpote quæ sciat, quod tertium iã annum longè ab aula remotus viuens, necessario, multarum rerum cognitione, quibus præsentes considerationes inniti deberet, destituar: vnde veteribus saltem cognitionibus suffulto, tacite mihi eueniri poterit quod cæcis vsu venire solet, qui notas quidem per consuetudinem vias, ipsione etiam præuio, perteptare potest absque periculo, sed si nouum ei occurrat interseptum, naso in id impingit, aut cadens astantibus mouet risum. Rideat autem meam cæcitatem, qui volet, satis mihi erit si D. V. Illust. in ea ipsa meam agnoscat promptitudinem & obedientiam vere cæcam.

Vt itaque citò ad propositum perueniam, scire vellem, an nouus hic Rex maiorum suorum acta aut res gestas legerit, aut an forte in hoc aliqua fuerit cura, vt ea per occasionem E. Maiest. proponerentur. Si enim hoc factum non est: magni ego putarem futurum momenti, vt fieret adhuc. Sed cum iudicio, & debita adhibita prudentia: Repetitis videlicet, vt veteres prætereantur historiæ, Ferdinandi Catholici expeditionibus, qui tandem Mauros Hispania expulit, Granatam acquisiuit, cum multis alijs regnis & pedem etiam in Barbaria fixit. Sub quo etiam ad compensandam insignem eius pietatem, detectionis noui mundi factum est initium. Deinde etiam proponenda erunt illustria Caroli V. facta, qui eum Germaniæ hæreticis bellum gessit, eosque perdomuit: Vngariam toties contra Turcas defendit, vt vere dici possint hæ quę supersunt reliquiæ, ab ipso conseruatæ, per quas hodie, Dei adiuuante Gratia, ad recuperationem proceditur totius illius Regni. Idem quoq; Tunetum cœpit, regnumque illud rara animi magnitudine veteri restituit Domino, quamuis Barbaro, ac ei Goleta, quam sibi seruauit, imposita, tributarium factum in officio continuit. Quemadmodum & in eadem Barbaria Regem Tremisensem, à Barbarossa regno pulsum, à se autem suisque viribus in antiquam sedem restitutum, ad pendendum tributum obligauit. Quod postea quidem eius negarunt successores: sed interim in hodiernum vsque diem retinent Hispani in illo regno ciuitates munitissimas, Oranum scilicet, & Mosaquibrium, iam dudum ac olim vi acquisitas.

Vellem etiã postea ei proponi admirabiles Lusitanorum expeditiones: Præcipuè autem regum Iohannis, Emanuelis & aliorum, qui post tot tantasque in Africa victorias, totum sibi Ghineæ tra-

rono della Costa di Ghinea, & della nauigatione del Mare, Barbarico, & Indico, sottomettendosi a tributo tanti Rè, & piantando in parti remotissime, oue appena si sentiua memoria del Vangelo, la vera fede di Christo. In ciascuna di queste Historie ci è campo larghissimo per infiammare l' animo d' vn Re giouene à spiriti di gloriosa emulatione quando si mostri in fine, che in Sua Maestà sola hà voluto la diuina prouidenza congiungere le descendenze di Castiglia, di Aragona & di Portogallo, & vnire tante forze, & così larghi Stati, quanti doppò l principio del mondo non si sono mai veduti sotto l' obedienza di vn solo Prencipe, & che perciò volendo corrispondere à beneficij riceuuti da Dio, & all' aspettatione del mondo, che lo vede giouene, di prospera sanità, cinto di buoni Capitani di guerra, & proueduto di tutte le cose necessarie per qualunque grand' impresa, non basta che gli agguagli la virtù dei Re di Castiglia, gli acquisti di quei d' Aragona, e le magnanime imprese de' Portoghesi, ma hauendo in se solo aggregate le forze, & la potenza di tutti quelli, conuiene che pensi di far solo più di quel, che fecero tutti gli altri insieme, sperando il l' auere sempre in fauor suo l' aiuto di quello, che non senza causa hà voluto ristringere sotto l' obedienza sua ample, & innumerabili Prouincie in questo hemispero, & nell' altro di maniera, che come disse vn Poeta medemo (cosa di che non si puote giamai gloriare Prencipe alcuno) non gli tramonta mai il Sole, ma sempre riluce sopra gli stati suoi.

Con queste, ò simili promesse loderei, che s' andasse disponendo l' animo suo, & che si facesse poi constare a sua Maestà, che non le conuiene stare lungamente in otio hauendolo il Padre con la sua gran prudenza lasciato in termine di potersi eleggere per se stesso qualunque impresa più le aggradisca senza, che si truoui impegnata in guerra alcuna necessaria offensiua, ò difensiua. In che si vede chiaramente esserui concorsa la volontà di Dio, affine di offerirle così vn cāpo più aperto alla gloria, poiche pare, che le cose cominciate da altri si trattino sempre con minor feruore, & se ne riferisca ogni felice successo al primo Auttore. Di qua si potranno cauare argumenti per mostrare a Sua Maestà, che deue tosto procurare di mettersi nel mondo in credito eguale alla sua potenza, perche quale ella se lo acquisterà in quei principij tale sarà la misura della sua riputatione, & il publico grido per molti anni, poiche gli huomini hanno non solo nelle memorie, ma ne gli occhi gli essempi freschi per considerare, che vn Prencipe valoroso, & sauio, viene tenuto grande, & molto stimato etiandio con vno Stato picciolo, ouero mediocre, si come all' incontro qualunque grandezza di Dominio opprime col peso, più tosto, che essalti con le forze

ctum subiecerunt, ac nauigationis per Mare Barbaricum & Indicum se fecerunt Dominos: subiectis & tributarijs factis tot Regibus, ac fidem de Christo in tam remotis mundi partibus, vbi nulla vnquam eius fuerat memoria Euangelij, plantarunt. In harum historiarum qualibet appositissimæ sunt rationes quib. iuuenis Nostriq; Regis animus ad generosam æmulationē inflammari possit, si præcipue etiam in fine demonstretur, quomodo diuina Prouidentia in sola vnaq; E.M cōiunxerit successiones ac vires Castiliç, Arragoniç, & Lusitaniæ, ac tanta, tamque spatiosa Dominia, quanta ab orbis initio nunquam sub vnius Principis obedientia visa sunt Atq; vt tot à Deo acceptis beneficijs respondeat, totiusq; mundi exspectationi, cum iuuenis sit, in sanitate & valetudine prospera, bonis belli ducib. abundans, ac omnibus vel ad maximam aliquā expeditionem necessarijs instructus, satisfaciet, nō sufficere, vt virtutes Regum Castiliæ, victorias Aragoniæ Regum, aut magnanima Lusitaniæ Regum trophæa æquet: sed quemadmodum in se solo, omnes horum vires, omnisque potentia congregata atq; vnita est, ita etiam ipsi cogitandum, vt sola ipsa maiora, quam illa simul, opera perficiat. Ea insuper spe ac certa fiducia, habiturum se semper suis a partibus auxilium illius, qui non sine causa sub E. Maiest. obedientia tam amplas ac innumerabiles fere ditiones ac Prouincias, in vtroq. hemisphęrio voluit subiectas, vt merito vereq; poeta ille (de quo nullus vnquam Princeps potuit gloriari) dixerit, nunquam ei Solem occidere, sed semper super eius Dominijs illucere.

Hisce ac similibus rationibus ac promissis, laudarem, si eius animus paulatim disponeretur, ac deinde procuraretur vt ei constaret, non conuenire S.M. vt longo in otio obtorpescat, quam Pater pro sua prudentia eo in statu reliquerit, vt pro se ipsa talem eligere possit expeditionem, quę magis arrideat, aut commodior ei videatur, dum nullo neq; ad defensione neq; ad offensionum necessario sit impedita bello. In quo etiam clare appareat Diuinam quoque concurrere voluntatem, vt ei tam patens ad gloriam aperiatur campus, cum certum sit, res ab alijs cœptas semper minori tractari cum feruore, & omnem gloriam ac successum plerunque ad primum referri autorem. Hinc argumenta desumi poterunt, quibus Maiest. Eius persuadeatur, tempus iam esse vt nomen sibi in mundo paret, cum eius potentia conueniens: quale enim in hisce acquiret principijs tale publica fama multos per annos, per totum feret terrarum orbem. Habebunt enim homines non solum in memoria, sed etiam ante oculos recentia versant exempla, è quibus vident Principem magnanimum ac sapientem etiam in paruo aut

huomo neghitoso, & da poco, come è il presente Rè de Turchi per non addurre altri essempi.

Nel discorrere poi quale impresa si offerisce di presente à Sua Maestà più commoda, più secura, più vtile, & più gloriosa molti potranno dire il parere suo, & addurui bellissime ragioni, che io non intendo di riferire, nè di confutare dinanzi à Vost. Sua Illustrissima, che le deue sentire, ogni giorno da huomini prudenti, & più versati di me, le dirò solo, che l'impresa d'Inghilterra, che da molti verrà proposta, & anteposta all'altre, à me non può piacere, perche quando considero le cose passate, non mi pare, che ella piaccia à Dio, poiche non hà permesso, che riesca quando fu tentata con tante forze, con tanti apparecchi, con tante orationi, oltre che io temerei, che di quà non pullulassero tosto nuoui dispareri, & pericolose diffidenze co' Francesi, il che metteria di nuouo sotto sopra tutta la Christianità, & confonderia le maggiori speranze. Hò contra questo consiglio altre ragioni, & massime questa che hauendo bisogno l'impresa di gagliardi, & lunghi apparecchi, il tempo, che scorresse di mezo daria occasione d'inuidia, & diminuirebbe la reputatione, & se in fine l'opra non riuscisse, la quale, & dalla natura, & da varij accidenti del mondo è resa difficile, l'euento raffredderebbe l'animo del nuouo Rè, & gli scemerebbe molto la dignità presso gli altri. Ma poniamo che ne riuscisse anco felicemente ella sarebbe nondimeno nella Christianità più tosto d'inuidia, che di gloria, & occuparebbe per lungo tempo le forze, & gli consigli tutti di Sua Maestà à stabilire l'acquisto, & acquistare gli animi di gente aliena dal gouerno de forestieri, che se bene vi hanno regnato spesse volte, non hanno però mai potuto fondare la quiete, se non nell'esterminio de' paesani.

L'impresa, ò le imprese che passano per la mia fantasia sono tali, che vi si può mettere subito la mano, in modo, che si senta il tuono, & si vegga il baleno in vn momento, & sono di certissima gloria, d'vtile incomparabile, & di seruitio grande di Dio, commode, & per quanto si può humanamente discorrere sicure, lontane dall'inuidia tanto, che l'inuidia medesima non ritrouerìa, che dirui contro. Et perche dico imprese, & intendo di proporre più d'vna in vn medesimo tempo, parlerò prima della più vicina, più nota, & che più importa, poi ne toccarò vn altra, ò due, ma tali, che non s'impediranno tra di loro, ne vna occuperà le forze dell'altra, & tutte tenderanno alla ruina del Turco.

La prima impresa dunque vorrei, che fosse in Barbaria, ò sopra Algieri, ò sopra Tunisi secondo che portasse l'occasione, con pensiero d'occupare tutta quella Costa, perche sempre l'acquisto d'vn

mediocri dominio, magni faciendum, quemadmodum econtra quamuis magnum aut potens Imperium hominem ignauum & timidum pondere suo potius opprimat, quam viribus extollat, vt in præsente Turcarum Imperatore, vt alia prætereamus exempla, videre est.

In disquisitione, quæ nam expeditio ad præsens tempus S.M. commodior, securior, vtilior, & gloriosior esset futura, multi quidem suas dicent sententias, quarum etiam afferent rationes probabiles, quas hic nec referre, nec refutare mei est instituti, neq; etiam D. V. Illust. opus habet, quæ illas quotidie ab hominibus prudentibus, & in rebus magis meliusue quam ego expertis audiet. Hoc saltem dicam, expeditionem nimirum Anglicanam, quæ a multis proponetur, ac omnibus alijs præferenda videbitur, mihi placere non posse. Cum enim præterita considero, apparet etiam non ipsi placere Deo, qui non permisit, vt succederet, cum tanta vi, tanto apparatu, ac tot tantisq; tentaretur precibus. Præterquam etiam quod timeo, ne diuersæ hinc pullularent opiniones, & periculosæ suspiciones inter Gallos, vnde Christianus orbis de nouo turbari, & spes meliores confundi possent. Habeo & alias quas huic consilio opponam rationes, & hanc præcipuè, quod hoc negotium longum ac potentem requirat apparatum, ac tempus intercedens, aliquam posset excitare inuidiam, ac eorum quorum interest reputationem imminueret: & si forte res demum non succederet, quam & natura & varia accidentia reddent, procul dubio, difficilem, feruor ille noui Regis languescet, & multum quoq; de eius honore & dignitate decedet. Et posito etiam successu felicissimo, inuidiæ potius Christianis quam gloriæ esset, ac occupandæ diu forent & vires & consilia S. M. vt acquisitio hæc stabiliretur, ac eo res deduceretur, vt animi illi ab omni peregrino imperio alieni quiescerent. Difficulter enim in tali occasione fundatur quies, nisi inquilinorum exterminio.

Expeditio autem, aut expeditiones de quibus ego cogito, tales sunt, vt quamprimum manus eis adhiberi possit atq; ita, vt earum sonus ac motus, vno eodemq; audiri & videri posset momento: sunt etiam gloriæ certissimæ, vtilitatis incomparabilis, & maximi insuper ad cultum Diuinum momenti. Commodæ, etiam humana videre aut dicere potest ratio, securæ, adeò præterea ab inuidia remotæ, vt vel ipsa inuidia nihil habeat quod contradicat. Quoniam autem expeditiones dico, atq; hoc intelligo plures vno eodemq; tempore suscipiendas: primò de ea verba faciam quæ vicinior atque notior, & quæ præcipui momenti est. Postea etiam de alia, aut alijs dicam, quæ tales erunt, vt se inuicem non impediant, nec

vna

luogo somministra forze, & commodità per gli progressi. & in questo modo Prencipi anco di poco Stato hanno in diversi tempi acquistati larghissime Imperij, & così si sono fabricate tutte le potenze, che altri ha mai tentato d'occupare con l'armi, così di picciol principio allargarono i Tartari il suo Dominio, così crebbero gli Arabi, ò i Saraceni, & così gli Turchi, & così non altrimenti si fondarono le più antiche Monarchie, & quella di Roma in specie. Per cominciare una tale impresa, ò sopra Tunisi, ouero sopra Algieri io non reputo necessarie maggiori forze di quelle, che il Rè di Spagna può metter insieme in pochi giorni, senza che se ne senta romore alcuno, poiche potremo essere sicuri, che stando le cose de Turchi, come stanno, non solo non si hauerà da temere d'armata, che si faccia incontro, ma nè anco, che di là si porti à gli assediati alcun soccorso: congiungendosi dunque alle galere ordinarie di Sua Maestà quelle, che con qualche secreta, & celere diligenza si potranno metter in ordine di nuouo, & quelle insieme della Sede Apostolica, della Repub. di Genoua, del Duca di Sauoia, del Gran Duca di Toscana, & de' Maltesi, dissimulando quanto più si può il consiglio, vna tal armata spinta d'improuiso sopra la Barbaria in opportuna stagione con buoni ordini di vettouaglie, & di monitioni, che di Sicilia, & Sardegna, di Maiorica, & d'altre vicine parti si potranno portare senza impedimento à tutte l'hore, farà con la gratia di Dio tutti li progressi, che vorrà, nè trouerà, se non ingannano le relationi, che s'hanno da quelle parti, contrasto alcuno insuperabile. Che potrà fare Amurath Rais Corsaro di pochi vasselli, se non ritirarsi in porti sicuro? in Algieri il figliuolo del Cicala giouane inesperto, e stordito nella instabilità della fortuna del Padre, eleggerà forse à primi romori più tosto una mediocre conditione fra Christiani, che voler seguitare speranze vaste, ma precipitose fra Turchi, nè forse, chi vedesse ben il cuore à suo Padre egli tocca di presente altro pensiero, & chi sà, che con li termini insoliti vsati questi mesi adietro in Sicilia, egli non cerchi d'aprire adito alla trattatione? So ben io che li Turchi Musulmani, cioè, nati, & non rinegati (con alcuno de quali hò parlato qui) ne sospicano, & interpretano male il non hauer egli fatto in questa sortita danno alcuno à Christiani anzi trattato cortesemente, & con li ministri Veneti, & con quei di Spagna, onde alcuni tengono, che li rinnegati, che sono molti, & potenti, siene per cauare di qua nuoui argomenti da batterlo, & profondarlo, il che non sarà forse indarno venuto mi hora in taglio.

Ma tornando à proposito penserei, che con l'assaltare la Barbaria si potessero anco mouere gli Arabi, c'habitano in numero grandissimo la par-

vna alterius vires imminuet, atq; omnes ad Turcarum ruinam tendant.

Primam itaque expeditionem fieri vellem in Barbariam, aut contra Algierium, aut cõtra Thunetum, prout se offeret occasio, eo etiam animo atq; proposito, vt tota illa occupetur regio. Semper enim vnius loci acquisitio vires subministrat, ac commoditatem vlterius procedendi. Atq; hoc modo paruorum etiam dominiorum Principes, diuersis temporibus magna sibi subiecerunt Imperia: hoc etiam modo possessiones eorum quæ armis acquisita sunt, stabiliuntur. Ita à paruis initijs Dominia sua extenderunt Tartari. Ita Arabes aut Saraceni, ita Turcæ, in eam quam videmus creuerunt potentiam. Ita, & non aliter vel antiquissimæ fundatæ sunt Monarchiæ, & Romana præcipuè. Vt autem talis vel contra Algierium vel contra Thunetum suscipiatur expeditio, non puto maioribus quam ijs, quas Sua M. subito ac absq; tumultu colligere posset, opus esse viribus, cum simus securi, quod Turcarum ita stantibus rebus, non solum nulla timenda erit classis quæ impedimento nobis sit, sed ne quidem verendum sit, ne aliquid inde obsessis veniat subsidij. Adiectis itaq; ad ordinarias S. M. triremes ijs etiam secreta aliqua celeritate & diligentia instaurari de nouo possent, quibus & Sedis Apostolicæ, Reipublicæ Genuensis, Sabaudiæ Ducis, Magni Hetruriæ Ducis, & denique Melitensium naues se coniungerent, dissimulato quantum fieri posset consilio, donec tandem ex improuiso, classis ea Barbariam loco & tempore opportuno, victualibus ac reliquis munibus, quæ vndique ex Sicilia Sardinia Maiorca & alijs locis aduehi commode possunt probè curatis, aggrediatur: nullum esset dubium, quin Diuina adiuuante gratia exspectatissimos faceret progressus, neque vllum inueniret, si relationes quæ ex illis habentur partib. falsæ non sunt, quicquam obstaculi, quod facili labore superari non posset. Quid enim faciat Amurath Rais, paucarum nauium prædo, nisi vt in tutum se recipiat? In Algierio Cicalæ filius, iuuenis inexpertus, ac insuper paternæ fortunæ inconstantia obstupescens, primo forte rumore audito mediocrem aliquam inter Christianos potius eliget, quam vt vastas, sed cum præcipitij periculo coniunctas inter Turcas exspectationes sequatur imò patris iam ante satis perspecto animo fortassis nunc etiam de eo cogitat. Et quis scit an non insolitis illis quibus præteritis mensibus in Sicilia vsus est terminis nou vltrò quærat aliquem facere ad tractationem aditum? Scio equidem quod Musulmanni hoc est genuini, nec abnegati Turcæ, cum quorum aliquibus hic ipse locutus sum, suspicantur nescio quid, ac male interpretantur, quod in illa excursione nullum Christianis dederit

te più mediterranea dell Africa, cioè, la Numidia, ò Biledulgerid, come hoggidì la chiamano, & molti ancora di quà dal monte Atlante nelle Barbaria stessa ad infestare, & forse occupare le parti à loro vicine, ò per la nimicitia naturale, che tengono con Turchi, dà quali riceuono danni continui ò per la loro ordinaria professione di rubbare, basta che di questi almeno non si potriano valere i nimici, perche non si conducono se non grossi stipendij, nè si rinchiudono dentro a muraglie, anzi adoprati in simili difese fanno spesso più danno à gli amici, che alli nimici. Hauerei ben qualche dubbio del Seriffo, ò Rè di Fez, accresciuto di forze con l' vnione di Marocco, & con altri più nuoui acquisti, il quale stando nel mezo fra Turchi, & fra Spagnuoli, fonda le speranze del suo mantenimento nella bilancia, a potenza de gli vni, & de gli altri, temendo di rimanere preda à quelli, che preualessere, onde osseruando egli le perdite de' Turchi comincierà di ragione ingelosirsi delle cose proprie. Et è quella vna natione sagacissima & accorta al possibile, però nell' istesso commciare dell impresa ma non prima, loderei, che s ordisse seco qualche trattatione inuitandolo a fare dalla sua banda i fatti suoi, assaltando il Regno di Tremisen, ò altro a lui commodo senza discoprire però seco altro dissegno, che di disfare i nidi de Corsari, che sempre infestano i lidi d' Italia, & di Spagna, & l' Isole di Sua Maestà, & questo saria necessario fargli imprimere con arte, acciò il fine, che si deue hauere di più generosi acquisti non insospettisse lui maggiormente innanzi tempo, perche quando poi si sia fatto qualche gagliardo progresso haurà di gratia a viuere in pace, poiche lo Stato suo, il quale è anco cosi grande, che possa far paura, viene anco di presente ad esser circondato dalle forze di Spagna, & per l' Oceano, & per lo Mediterraneo oltre le vicine fortezze, che già si tengono da Sua Maestà Catholica nel' Africa sopra lo stretto di Gibilterra, Centa, & Sangu, & sopra l' Oceano Atlantico verso Larachia Masugan Terra forte fabricata altri tempi, cioè, nell' anno 1558. da Portoghesi quando si risolsero d' abbandonare Safi Azamor, & Arzilla, tolte à Mori, & possedute da loro molti anni, ma difficilissime da mantenere, & da soccorrere, & di spesa troppo grande, & queste sono le piazze appartenente alla Corona di Portogallo, si come per la Corona di Castiglia si tengono su la medesima Costa di Barbaria più verso Leuãte nel Regno di Tremisen Masaquibir, & Oran con fortezze, & Porti opportunissimi, essendo quello di Mazaquibir il maggiore più commodo di tutta la Barbaria, come significa il medesimo nome, & in oltre nel medesimo Regno di Fez la Città celebre di Melilla, & il Pegnon di Velez fortezza inespugnabile, li quali luoghi ponno seruire come di freno se non di giogo ad

derit damnum, imò quod perbenigne & Venetorum & Hispanorum ministros habuerit. Atq; vel hinc opinantur aliqui, inimicos eius qui multi sunt ac potentes, noua ad eum accusandum ac pessundandum argumenta capturos: Quod etiam forte hoc loco non frustra aut absque fructu mihi in mentem incidit.

Sed vt ad institutum redeam, putarem ego tali Barbariæ aggressu, reliquos etiam Arabas, qui loca Africę mediterranea, videlicet Numidiam aut Biledulgerid, vt hodie eam vocant, magno numero incolunt, & multos etiam ab hac montis Athlantis parte in ipsa Barbaria habitantes commoueri posse, vt loca sibi vicina ac commoda aut ex naturali odio quod in Turcas gerunt odio, vt à quibus continuis afficiuntur damnis, aut ordinaria sua furandi aut prædandi sua excitati professione, aggrediantur. Aut si horum nihil fiat, satis certe erit, quod hostibus hi nullo sunt futuri vsui. Non enim conducuntur nisi stipendijs maximis, neq; muris se includi patiuntur, sed ad eiusmodi defensionem vocati, amicis plerunq; maiora adferunt damna, quam hostibus. Dubitarem quidem aliquantum de Seriffo, aut Rege Fezano viribus accessu Marocci alijsq; nouis acquisitis aucto, qui cum medius sit inter Turcas & Hispanos, omnem suæ sustentationis spem in vtriusq; partis virium æquilibrio collocat, hoc timens, ne videlicet præda fiat fortioris: Atque hinc Turcarum sentiens partem deteriorem, certa impulsus ratione, de seipso cogitare incipiet. Est autem natio hæc sagacissima ac circumspectissima, suaderem itaque, vt in ipso expeditionis exordio, nec prius, aliqua cum ipso inciperetur tractatio, inuitato eo, vt a sua parte suum curaret negotium, ac regnũ Tremisense aut aliud, prout ipsi commodũ videbitur, inuadat. Neq, interim aliud ipsi detegendum, quam hoc de pellendis ex nidis suis prędonib qui littora Italiæ Hispaniæ ac S. M insulas infestant, consilium. Atq; hoc ei summo artificio erit necessario imprimendum, ne vlla ei maiorum acquisitionum suboriatur, ante tempus, suspicio.

Facto autem postea egregio aliquo progressu, pro gratia reputabit si pacem obtineat eo, quod ipsius Dominium, quod alias etiam non tantum est, vt magnopere timeri debeat, nunc etiam armis Hispanicis terra circumdatum videat marique, præter vicina castra quæ S. M. Catholica in Africa, in freto Herculis quod Gibraltar nominant, Ceutam, Sanga, & ad Oceanum Athlanticũ Larachiam versus, Masugam videlicet ciuitatem munitam, quam olim anno 1558. Lusitani ędificarunt, cum Safi Amazor & Arzillam Maceris ablatas ac diu occupatas, sed retentu difficiles, tum propter sumptuum magnitudinem, tum etiam auxiliorum difficultatem relinquere constituissent,

esso Rè di Fez, il quale se bene rimase superiore nell' infausta battaglia contro il Rè Sebastiano di Portogallo, si sà però che venisua dubbioso al cimento, & che tentò prima di diuertire quell' assalto con ogni studio anco con offerta di lasciarui qualche cosa del suo. Tuttauia per questa causa, & per altre loderei, che la prima inuasione si facesse sopra Tunisi per essere più lontana dà confini di Fez, più vicina alla Sicilia, la quale spingendosi in quella parte verso la Barbaria vi lascia di mezo vn passo di Mare così stretto, che se pure si tentasse di farvenire à gli assaltati qualche soccorso di Leuante saria quiui più facile l' impedirlo, oltre che per proseguire poi le imprese faccio gran conto del Porto di Tunisi, del quale manca Algieri, che tiene vna spiaggia molto fortuneuole, & pericolosa, come tre volte hanno con disauenture, & naufragij lagrimosi pruouato in diuersi tēpi l' armate di Spagna, se bene doppo che li Turchi tirarono il Molo dalla Città d' Algieri alla vicina Isola, oue staua la fortezza del Pegnon, che Barbarossa tolse à Spagnuoli, pare che vi sia alquanto più sicuro ricetto, non è però facile l'entrata, quando ella viene cōtrastata, ma il Porto di Tunisi non può così essere impedito: onde quello daria poi molte più commodità per lo acquisto del resto, le quali non si cauariano eguali, commenciando d' Algieri, pure quest' ordine s' haueria à pigliare secondo le occasioni, che si scoprissero sul fatto, basta, che si cominciasse da luogo insigne, & che nel tempo medesimo da vasselli più speditti si facessero tentare, & trauagliare luoghi minori, come Tripoli, Brigia, Bona, Biserta, & simili, che sono frequentissimi, & quasi infiniti. Io mi trouauo in Ispagna in tempo, che 'l Gran Duca Francesco di Toscana, per mezo d' Aluigi Douara suo Ambasciatore fece proporre al Rè Filippo morto, che volendo prestargli le sue Galere haueria fatta à spese sue, & con rischio della vita propria l' impresa d' Algieri, contentandosi, se lo conquistaua di riconoscerlo in Vassallaggio dalla Corona di Spagna, & che à lui per compensa si dessero in tal caso Porto Hercole, & Orbetello col Monte Argentaro, il quale partito non fu accettato da S. M. Catolica, & delle cause si discorreua in Corte, & fuor di Corte, oue ne peruenne notitia, in diuerse maniere, ma io tenni sempre per fermo, che Sua Maestà non volesse leuare a se stessa, ò à posteri suoi quell' oggetto di gloria, col quale sapeua douersi guadagnare mille beneditioni dalla Spagna, & dall' Italia, le quali Prouincie ogn' anno sono visitate dalli Corsari di quelle bande con danno grandissimo, & con perdita di molt anime non senza qualche nota di quelli, à quali tocca di prouederui: La quale cosa hà dato sempre in Ispagna tanta fastidio, che quand' io v' ero, senti, che si trattaua di prohibire il riscatto de' Schiaui, essendosi discorso, che

sent, possidet. Atq; hæc sunt loca quæ ad Lusitaniæ Coronam pertinent. Sed sunt & alia in eodem Barbariæ tractu versus Orientem ad Castiliæ coronam pertinentia, atq; in ipso Tremisensi regno iacentia videl. Masaquibirum & Oranum, munitiones & portus oportunissimi, præcipuè Masaquiuirius, qui totius Barbariæ & maximus & cōmodissim⁹ dicitur, quemadmodum & ipsum nomen indicat. Sunt & præterea in ipso quoq; Regno Fezano celebris illa ciuitas, Melilla, & Rupes Velezia, munitio inexpugnabilis, quę cum in Hispanorum sint potestate, pro freno, imò iugo Regi Fezano esse possunt, ne quicquam contra eos tentare audeat. Qui quamuis in infausto illo prælio contra Lusitaniæ Regem Sebastianum superior fuit, certum tamen est vel tum etiam dubium enim in certamen descendisse, atque omnibus quæsiuisse modis, omnique in hoc incubuisse studio, vt conflictum declinaret, paratum etiam de suo aliquid relinquere. Hac itaque de causa mallem vt prima inuasio supra Thunetum fieret, quia longius à Fezani Regni remotum est finibus, ac Siciliæ vicinius quæ ab illis partibus versus Siciliam se extendens, fretum relinquit adeo angustum, vt quamuis ex Oriente aliquod obsessis submitteretur auxilium, facile illo in loco impediri aut retineri posset. Præterquam quod etiam ad expeditionis prosecutionem magni portum Thunetanum momenti esse existimo. Destituitur enim ea commoditate Algerium, cuius sinus & tempestatibus expositus, & periculosus est, quemadmodum tertiò iam, magno suo malo, & lachrymoso naufragio, diuersis temporibus Hispanicæ hoc classes expertæ sunt. Attamen posteaquam Turcæ portum à ciuitate Algeria versus proximam deduxerunt insulam, in qua munitio, (Pegnon id est rupem illi vocant) est quam Barbarossa Hispanis abstulit, receptus videtur aliquanto securior nec tamen ingressus facilior, si aliquis se opponat. Portus autē Thunetanus non ita facile impediri potest: atque hinc plures ad reliqui acquisitionem commoditates haberi possunt, quam ex Algeriano, si inde initium fieret. In eo tamen illæ occasiones quas res ipsa offeret, considerandæ præcipuè erunt. In quibus hoc satis erit, si initium fiat a loco aliquo insigniore; atque eodem tempore expeditioribus nauibus etiam infirmiora tententur loca, vtpote, Tripolis, Brigia, Bona, Bisetta, & similia, quorum multa ac innumerabilia ferè ibi sunt.

In Hispania tunc etiam cum Magnus Hetturiæ Dux Franciscus per Legatum suum Aluigium Douaram Regi Philippo demortuo hanc proponendam curauit conditionem, si n[illegible] Philippus ipsi suas concedat tri[illegible]

quello utile non haueriano i Corsari hauuto me- [illegible] a [illegible]are le loro Fuste, ò Galeote, ma il consiglio [illegible] giatato come contrario alla pietà, & insieme al buon nome di Prencipe Catolico, onde si può considerare quanto gran gloria, & quanto gran frut- [illegible] rinaria da quest' altro rimedio magnanimo, & degno della potenza d'un tanto Rè.

L[illegible] prese di Barbaria sono state di tanta glo- [illegible] ante speranze alli Re di Castiglia, & à quei di Portogallo, che con una santa, & lodeuole emulatione hanno spesso hauuto à contrastare tra di loro, come fecero delle nauigationi delle Indie sopra la ragione di proseguirle, & finalmente nell' anno 1508. seguì accordo, & riparlamento tra quelle Corone con ordine che à Castigliani toccassero le conquiste de Zesuan verso Leuante, & à Portoghesi la Cecuta verso Ponente, ma hora è questo, & quelle appartengono al solo Rè di Spagna, & da [illegible] solo si aspetta, che liberi la Christianità dalle continue, & quasi fatali mine di quei Corsari.

Non voglio entrare à discorrere d' altre consequenze mirabili, che ne deriuarano, perche facilmente occorreranno per se stesse à chi sarà prattico dello Stato del mondo, & versato nell' historie, dirò solo, che questo fatto senza altra trattatione tireria una tacita Lega tra Principi Christiani, perche quando si vedessero gli Spagnuoli appoderati d' alcuno de' sopradetti luoghi, & disposti à maggiori progressi, basteria, che con l' auttorità di Nostro Signore si trattasse una reciproca obligatione di continuare la guerra per tant' anni, & che 'l confine di ciascuno fosse quello, che la natura gli hà posto più vicino, cioè, à Spagnuoli il tratto delle Barbaria, & di mano in mano le congiunte Prouincie fin all' Egitto, la Soria, & quel di più, che concedesse la gratia de' Cieli, & à Signori Venitiani le opposte riuiere del Adriatico congiunte allo Stato loro, & da loro altre volte dominato, cioè l' Albania, la Morea, Negroponte, Salonichi con l' Isole dell' Arcipelago, & ciò che in quelle parti si potesse ritogliere dalle mani de' Barbari. Si come all' incontro s' hauería à dare i suoi confini terrestri all' Imperatore, al Rè di Polonia, & al Prencipe di Transiluania, sopra li quali non mi stendo, perche non è di mio proposito, ma io crederei, che questo solo douesse bastare à far risoluere tutti di saltare in campagna, & massimamente li Signori Venitiani, ne alcuno verria esser ultimo a far la legna dell' arbore caduto, il quale poiche si vede crollare fuor del suo costume si può ben anco credere che con simili urti si faria totalmente andar per terra.

A questo proposito seruirà più di quel che si crede un consiglio, che di mio ricordo fù trattato in Roma con Monsignor di Peron in tempo che egli concludeua l' assolutione, & la ribenedittione del

pubus, etiam cum vitæ periculo tentaturum Algerianam expeditionem: quæ si succedat contẽturum se futurum, vt tanquam Coronæ Hispanicæ feudum eam teneat, datis ipsi in compẽsationem Portu Herculis, Orbetello & Monte Argentario. Quæ conditio a S. M. Catholica non fuit accepta: ac de causis tam in aula quam extra eam, vbicunque eius rei incidit mentio varie d[i]sceptatum est. Ego autem semper pro certo habui, S. M. neq; se neque posteros suos eo gloriæ obiecto voluisse priuare, quo sciebat se mille Benedictiones aliquando promeritutam tum ab Hispania, tum ab Italia, vtpote quæ quotannis ab earum partium prædonibus magno suo damno, ac multarum animarum periculo, neq; absque eorum qui impedire debebant notatione, infestantur. Tantum hoc in Hispania aliquando mouit fastidium, vt cum ego ibi essem, audiuerim tractati de redemptionis seruorum prohibitione, sub hoc prætextu, quod absq; eo fructu prædones illi naues suas instaurare non possent. Sed fuit hoc improbarum consilium, tanquam pietati contrarium, & nomini boni ac Catholici Principis indecorum. Vnde perpendi potest, quanta gloria, quantusq; fructus ex magnanimo hoc remedio, & tanti Regis potentia digno exspectandus foret.

Tanti fuerunt expeditiones in Barbariam apud Reges Castiliæ & Lusitaniæ momenti, tantæque gloriæ, vt etiam sancta quadam æmulatione inter se quemadmodum & de Indicis nauigationibus contenderint, cui illæ præcipuè deberentur, donec tandem anno 1508 inter ambas illas Coronas conuentum est, vt Castiliensis esset ictis acquisitiones a Zesuan versus Orientem, Lusitani vero Ceuta versus Occidentem. Hodie autem vtræq; in Regis Hispaniæ sunt potestate, ac ab ipso exspectatur, vt Christianos a continuis illis, & fere fatalibus prædonum terroribus liberet.

Nihil hic de alijs dicam consequentijs admirandis, quæ hinc quoque prouenient, facilè enim illæ per se ipsas occurrent homini vel parum saltem in rebus mundi ac historijs versato. Hoc saltem addam, quod hæc expeditio etiam absq; vlla fere alia tractatione, tacitam quandam inter omnes Christianos Principes confœderationem produceret. Quamprimum enim appareret Hispanos sibi prædictorum locorum aliquem subiecisse, atq; ad vlteriores progressus paratos, posset facile, S. Sanct. intercedẽ[te] autoritate, mutua vndique sanciri obligatio, vt bellum hoc per tot annos continuaretur, donec quisque arma sua ad eos deduxisset terminos, quos natura proximos cuiq. constituisset. Nimirum Hispani per totum illum tractum Barbariæ, ac inde per adiacentes prouincias vsque ad Ægyptum, Syriam, & si quid Deus præterea concedat. Respublica Veneta per-

oppo-

Rè di Francia, il quale lo trouò buono, & molto migliore si potrebbe egli giudicare à questi tempi, che sono assai cambiati dallo Stato dall' hora. Perche si discorreua, ch' il Rè Christianissimo per suoi rispetti durando la guerra con Ispagna non voleua dichiararsi aperto nemico del Turco, poteua nondimeno con vn sol cenno far correre nell' Arcipelago qualche numero de' Vasselli Bertoni in forma di Corsari, che depredassero, & portassero quelle ruine, che sogliono, di questi tali Vasselli se ne veggono ne mari della Grecia alcuni ogn' anno, & sono così arditi, & così securi, che non temono incontro di sorte alcuna, & sono essi temuti da tutti, ne le galere se gli accostano, nè altri vasselli armati, in somma sono stimati inuincibili, & pare che ne anco possa loro contro il mare, ò 'l vento, onde se ne comparisse qualche buon numero, metterebbono tutto a fuoco & fiamma senza trouare resistenza, & priuarebbono il Turco di tutti li commodi che caua dalla Grecia, di modo, che Constantinopoli verrebbe ad affamarsi presso al mancamento, che sente per la perdita della Valachia, è della Moldauia, le riuolte delle quali Prouincie hò vdito far conto da huomo prattico con riferire anco opinioni d' altri, che diminuiscono le rendite dell' Ottomano per due millioni d' oro, rispetto all' interrotto cōmercio de fiumi, & de' Porti del mare maggiore con perdita delle Gabelle, oltre la spesa che và in assicurare li vicini luoghi da simile solleuatione, & oltre il patimento di vettouaglie, che ne deriua à Constantinopoli, nè minori accidenti porteria forse massime in corpo già oppresso da altri mali questa inuasione, che dico dell' Arcipelago. nè quãto à me, secondo lo Stato presente delle cose del mōdo, iò vedere causa per la quale il Rè Christianissimo à compiacenza di Nostro Signore non deuesse concorrere volontieri in vn simil fatto anco apertamente, non intendendo io ciò, che Sua Maestà possa mai ò sperare, ò temere dal Turco, poiche in sì lunghi trauagli suoi con quante instanze habbia mai saputo fare insieme con la Regina d' Inghilterra non hà ottenuto in tempo alcuno sorte veruna d' aiuto, nè distaccandosi affatto da quella amicitia, alla quale molti imputano gran parte degli infortunij lunghi della Francia, veggo cio ch' ella ne possa temere essendo tanto lontana coi confini suoi di mare, & di terra. E ben vero che potrebbe addurre Sua Maestà, che non le mette conto entrare in simil ballo, poiche non può sperarne guadagno non giouandole in tanta lontananza l' acquistare quel che non si potria facilmente ritenere, ma non saria però poco acquisto il rinouare in Oriente la memoria dell' antico valore de' Franchi ancora non solo celebre, ma anco temuto, ne poca gloria l' aiutarà destruere il commune nimico della Christianità, che l' ha per tanti anni tenuta

oppositas Adriatico mari plagas ipsorum ditioni coniunctas, nempe Albaniam Moream, Nigropontum, Salonichium, cum insulis quæ in Archipelago sunt, & omnibus quæ ab illa parte è Barbarorum potestate extorqueri possent. Atque ita ab alia parte sui quoque Imperatori Romani, Regi Poloniæ, & Transiluaniæ Principi, sui in continenti possent assignari termini, super quibus hic non me extendam vlterius, neque nostri hoc est instituti: Satis est, quod omnes facile inducerent in animum, vt vndique ac ab omnibus partibus in campum prosilirent, præcipuè vero Veneti, nec quisquam vellet esse postremus, qui ex cadente arbore ligna colligeret, quæ eum præter solitum nutare incipiat, credibile est talibus impulsibus prorsus posse sterni atque exscindi.

Huic instituto plus quam credi posset consilium, quod aliquando Romæ cum Domino de Biton tractatum memini, eo tempore, quo absolutio & Rebenedictio Galliarum Regis ibi concludebatur: ac quemadmodum bonum putabatur, ita hoc præcipuè tempore, quo & ipsi valde mutati sunt, vtilissimum ac appositissimum esset. Dicebat autem Regem Christianissimum, sui quidem respectu, quamdiu sibi cum Hispano bellum esset, non se apertum Turcarum hostem declarare velle, posse tamen vel nutu saltem certum numerum leuium nauium ad prædonum morem in Archipelagum emittere, quæ excursionib. & cursibus suis ea inferrent hostibus damna, eosq; metus ijs incuterent, qui à nobis desiderari possent. Talium autē nauium quotannis aliquot in Græciæ conspiciuntur mari, quæ adeò sunt audaces, adeoque securæ, vt nullarum aliarum occursum timeant, cum tamen ipsæ ab omnibus timeantur, neque triremes ipsas aggredi aut exspectare audeant, neq etiam aliæ naues armatæ. In summa, putantur inuincibiles: neque mare, neque ventus ipsis nocere posse videntur. Si itaque harum bonus compararetur numerus, omnia igne ac flammis replerent, absque vllo impedimento, ac Turcam omnibus quæ è Græcia percipit, priuarent commodis, adeò vt etiam ipsi Constantinopoli penuriam inducerent post Walachiæ & Moldauiæ defectionem, qua vt ab experto audiui, collatis etiam aliorum opinionibus, reditus Ottomanni duobus auri millionibus diminuti sunt, propter interrupta commercia fluminum ac portuum maris maioris ac vectigalium cessationem, præter sumptus qui in vicinis locis faciendi sunt, vt in officio retineantur, & victualiorum defectum qui iam Constantinopoli sentitur. Nec minora forsan accidentia afferret, maximè in corpore iam alijs malis oppresso hæc quam dico Archipelagi inuasio. Quoad me autem, nullam ego, secundum præsentem rerum mundanarum sta-

oppressa. nè poco merito il liberare molti fedeli dalla seruitù de' Barbari, oltre che sul opra stessa si potriano presentar occasioni d'altri fatti immortali, come saria il ricuperare l'Isola di Rodi, & restituirla à Caualliers di Malta per fargli di nuouo in quelle parti campioni, & antemurali contro gli nemici della Croce, la quale impresa da huomini intendenti non saria stimata difficile da essequirsi con gli soli Vasselli sudetti quando fossero distratte le forze de Turchi ne modi diuisati di sopra. si come si presenteriano al sicuro altre commodità di frutto, & di gloria immortale.

Ma in vna simil facenda vna cosa s'haueria da auuertire diligentemente, che nella speditione di tali Vasselli Bertoni si ponessero ordini buoni, che portassero rispetto a Christiani, & à gli amici, perche quella gente è in credito di non hauere punto di risguardo ad altro, che alla preda, però saria necessario metterui vn Capo d'autorità, & far bene imprimere ne gl' animi, che non si douesse hauer fine solo di preda, ma d'indebolire il nimico, & di sottrarre dal giogo suo la gente battezzata, la quale non ardiria di riccorrere à Vessilli della Croce, nè di concorrere con consigli, auisi, & aiuti, quando si vedesse trattar male al pari delli medesimi infedeli. Et di questo bisogneria bene assicurarsi, perche altrimenti non se ne caueria il beneficio, che si pretende. Et tanto basti intorno alla principale impresa, la quale porteria seco anco maggior gloria per essere stata dall'immortale memoria dell' Imperatore Carlo Quinto altre volte tentata indarno, & desiderata per le ragioni toccate di sopra, & prima di lui dal Rè Ferdinando Catolico, il quale si come haueua cacciati gli Arabi fuor di Spagna, così pensaua di hauere a snidargli Africa, ò almeno dalla Barbaria tanto opportuna, & tanto importuna alla Spagna, & però vi fece gli felici acquisti delle sudette piazze, che non senza qualche gran mistero della diuina prouidenza si sono in tutte le riuolutioni del mondo conseruate hormai più di cento anni alla Corona di Castiglia come si haria potuto conseruare Tripoli. se quella non fosse stata tenuta Caualleria di Malta. che lo seppero mal diffendere. Questo certo saria vn cauar al Turco le penne Maestre, sapendosi che la Barbaria gli sommministra sempre gli migliori Vasselli, & gli miggiori huomini della sua armata. Ma chi volesse discorrere sopra i progressi, che si potriano poi fare, bisogneria empirne molti fogli, basta dire in vna parola, che con l'acquisto d'vna, o due piazze della Barbaria si guadagnariano forze, & commodità per occupare in breue il rimanente di quella Prouincia, & per insignorirsi facilmente d'Alessandria, anzi dell' Egitto tutto, & della Seria Prouincie, che sono state in tutti gli tempi premio d'vna sola battaglia, & d'vna sola vittoria per

tum, video causam propter quam Rex Christianissimus non deberet in hoc facto a S. Sanct. requisitus etiam apertè libenter concurrere: neque intelligo, quid Sua Maiestas a Turca vel sperare vel timere possit, cum in diuturnis suis necessitatibus, quamuis etiam vna cum Angliæ Regina instanter petierit, nullum vnquam ab eo qualecunque auxilium obtinuerit. Et quid timebit iam illi amicitiæ renuntians, cui multi maximã Franciæ miseriarum partem attribuunt? Nihil ego video quod timere vt dixi possit, cum tam longe ab eius finibus terra mariq; sit remotus. Verum quidem est posse S. M. pro sua excusatione inferre, nõ esse quod se huic immisceat fabulæ, ex qua nihil ad ipsum perueniat commodi; neq; multum se in tanta distantia iuuari, eorum acquisitione locorum, quæ difficulter posteà retinere posset: Sed neq; parum hoc esset, si in Oriente antiqua Franciæ virtutis renouaretur memoria, quæ non saltem adhuc celebris est, sed etiam ijs in locis timetur. Neq; paruam merebitur gloriam, si in destructione communis Christianorum hostis auxiliatricem adhibeat manum: neq; etiam paruum erit meritum si magnum fidelium numerum à Barbarorum misera seruitute liberet, præterquã quod in ipso opere multæ sè offerre possunt occasiones, quibus immortalem sibi pararet gloriam: puta Rhodi recuperationem, ac eius restitutionem equitib. Melitensibus, vt noui denuo in illis partibus contra Crucis Dominicæ hostes propugnatores constituerentur. Atq; hoc institutum hominib. rerum gnaris, non videbitur ita difficile, quin solis hisce nauib. perfici facile possit, præcipuè quãdo vires Turcarum superi' dicto modo in diuersas partes distractæ essent, vbi etiam aliæ se offerent, vt dixi, occasiones, ad maiores commoditates, & nominis immortalitatem consequendam.

Sed in tali negotio, vnum hoc singulari diligẽtia curãdum esset, vt nimirum in talium nauium expeditione, optimus seruaretur ordo ac disciplina exactissima, qua Christianis & amicis pareretur. Dicuntur n. homines illi, nullum aliud quam prædæ habere propositum. Necessario itaque illi Dux strenuus cum autoritate ipsis esset præponẽdus: atq; hoc ipsorum animis sedulo imprimendum, non videl. ad prædam, sed præcipuè ad hostem debilitãdum, ac baptizatos ab ipsius iugo liberãdos, qui alias ad crucis vexilla accurrere, neque consilijs expeditionem aut auxilijs suis iuuare audebunt, si videant se eodem quo hostes tractari modo videant, eos emitti. Ac de hoc oporteret esse quam certissimos, non enim alias id perciperetur, quod prætenditur beneficium.

Atq; hæc de prima expeditione dixisse sufficiat, quæ tãto maiorem secum adferret gloriam, quod olim ab immortalis memoriæ Imp. Carolo V frustra

non hauere fortezze reali, & per essere habitate da gente vile, & seruile, la quale fa poco conto di cambiare Patrone. & hora è trattata di modo che non crede potere peggiorare.

Ma veniamo alla seconda impresa, sopra la quale conueneria far lunghe permesse affine di farsi ben intendere, ma perche 'l tempo non serue hora, & sò che V. S. Illustrissima hà notitia di molte cose, su le quali s' hà da fondare questo pensiero, & di molte altre potrà farsi informare da huomini prattici per veder meglio il fondamento di quel, che propongo, senza cominciare piu da alto dico, che Sua Maestà Catholica nel medesimo tempo, che mette mano à questa impresa potria affine di distrahere le forze del nimico, & di rendere se stessa più tremenda far entrare l' armata sua dell' Indie, ò ordinaria, o con qualche poco di rinforzo nel Mar Rosso con ordine, che si valesse de l' occasione in assaltare, o i Lidi dell' Arabia, che sono alla parte Orientale, ò quelli dell' Ethiopia, che sono nell' opposta di Ponente tutti hoggidi soggetti a Maomettani, & da gli huomini, che versano in quelle parti potria Sua Maestà essere informata delle persone, & de gli humori di diuersi Rè Arabi, c' habitano quelle Coste. Quel d' Adel, ò di Zeilan, che domina nel confine dell' Ethiopia il Promontorio, che dà Latini fu chiamato Aromata, & hora si chiama Guardafu all' entrata di detto Mar Rosso, è assai potente, & suol essere amico de' Turchi, & reputato vn gran Campione della Setta Maomettana per le guerre continue, c' hà con Christiani Ethiopi per gli ricchi doni, che manda spesso alla Mequa. L' altro d' Ademo opposto à questo, che possede l' estrema parte dell' Arabia felice, oue ella riguarda due Mari, cioè, l' Oceano Barbarico, & il Mar Rosso è come sono tutti gli altri Prencipi dell' Arabia per natura nimico de Turchi, perche sono tutti mal trattati, & tolerano di malissima voglia quel giogo, pero s' haueria à tirare qualche sollevatione, che per opinione d' huomini versati saria facile, quãdo si mostrasse loro qualche speranza di ricuperare la libertà con aiuti presenti, & con l' auiso, che l' Ottomano fosse in altre parte trauagliat con forze maggiori intanto l' armata potria andare scorrendo quel mare, oue sono l' Isole di Camaran, & di Mazua opportune alla preda, & quella di Suaquen alquanto piu forte, & sono frequentissime le Città degli Arabi, se ben murate doppo che li Portoghesi cominciarono solcar quei mari, tuttauia poco forti, & poco atte alla resistenza, come sono Zebit, Medina, Gida, & Mecca, oue è il Sepolcro del Seduttore Macometo, quale si legge, che per quella strada dissegnò a tempo de' nostri Padri il Duca d' Alburquech Generale in quei mari di destruere con vna subita correrria per leuar dal mondo quell' abbominatione. Segui-

stra tentata, ac ante ipsum à Cath[illegible] Rege Ferdinando desiderata fuit: qui quemadmodum Arabes tota Hispania expulerat: Ita etiam spetabat se aliquando eos etiam ex Africa, aut saltẽ ex Barbaria Hispaniæ tam opportuna eiecturum. Atque hinc felix illa superius nominatorũ locorum acquisitio, quę non absq; magno Diuinę prouidentiæ mysterio, in omnibus mundi reuolutionib. & mortib. vltra centum annos Castiliensi Coronæ salua tecta conseruata sunt, quemadmodum & Tripolis conseruari poterat, si Melitensib. equitibus, qui eam defendere non poterant, non fuisset commissa. Hoc certè modo Turcis præcipuæ extraherentur pennæ, cum certum sit Barbariam ipsi optimas subministrare naues, ac promptissimos præbere classiarios. Si quis autem de progressibus qui ijs in partib. fieri possent differere vellet: nę illi multa essent implẽda folia. Sed hoc sufficit, quod vno aut duob. expugnatis Barbariæ locis, magnæ acquirerẽtur vires, ac mi[illegible]tes commoditates, ad totam illam prouinciam breui tempore occupãdam, & demum etiam Alexandriam, imo Ægyptum totam, ac Syriam subiugandas: quæ omnes Prouinciæ sæpè vnius victorię fuerunt præmium, vtpote quę nullas habent munitiones, ac ab abiectis & seruilibus habitantur hominibus, qui Dominorum mutationem non adeò timent, & hoc tempore ita tractantur, vt peius non possint.

Veniamus nunc ad secundam expeditionem, de qua multa erant præmittenda, vt rectè intelligeremur, sed cum tempus non suppetat, ac sciam multarum D. V. Ill. habere rerum super quibus hæ fundandę sunt considerationes, notitiã, & de alijs ab expertis informari possit, vt eorũ quæ propono fundamẽta melius possit percipere, absq; longioribus ambagibus dico, posse M. S. Catholicam eodẽ tempore quo huius expeditionis fiet initium, vt hostium distrahantur vires, atq; maior omnib. sui incutiatur terror, ordinariam suam classem Indicam, aut etiam paulò auctam, in mare Rubrum immittere, cum mandatis vt quacunq; data vtatur occasione Arabiæ littora quę versus Orientem sunt inuadat, aut Æthiopiæ quæ ijs versus occidẽtem sunt opposita, omnia a Mahumetanis habitata. Vbi ẽt ab eorum locorum incolis S. M. informari posset de Arabicorum Regũ qui eas inhabitant plagas personis & humorib. Adelis Rex qui in confinijs regnat Æthiopiæ apud Promontoriũ qu[illegible]d olim a Latinis Aromata, nunc verò Guardafu dictum est, in ipso Maris Rubri ingressu sic satis est potens soletq; Turcis esse amicus, & habetur pro magno sectæ Mahumetanæ propugnatore, propter continua quę cum Æthiopib. Christianis gerit bella, & splendida quæ ad Mechã sæpius mittit dona. Alter verò ei oppositus Ademi Rex, extremam Arabiæ Felicis partem possidens,

Cc 3 vbi

tando quel camino potria l' armata arriuare al Suezo Città dell' Egitto posta in fronte di detto Mar Rosso in luogo piano, & arenoso, ou'ella crebbe, & fiori mentre v' era il mercato celebro delle spettarie, & dell' altre merci dell' Indie, quale leuato già da Portoghesi fu causa di dispolare la Città, la quale ha porto capacissimo, oue soleuano hauer i Turchi qualche vassello reliquie di quelli, che su la schena de Cameli faceuano portar via per opporsi à Portoghesi, de' quali è verisimile, che hora ò poco vi rimanga, ò niente, perche doppo varij tentatiui sempre infelicissimamente riusciti, furono sforzati li Turchi di cedere il possesso di quella nauigatione, & il dominio assoluto di quei mari à Porthogesi, onde è cosa chiara, & indubitata, che per poca armata, che si mettesse à quell' opra, non si potria temere d' incontro alcuno, ma si metteriano bene li Turchi in grandissimo scompiglio per tema, che non se gli facesse ribellare l' Arabia tutta, che sanno essergli nimica, & che al rumore non si mouesse, anco il Re d' Ethiopia, com' è verisimile che sarebbe al primo inuito per ricuperare li luoghi di quel mare Arabico, & l' Isola Mazua tolteli pochi anni sono dà medesimi Turchi, ma molto più temeriano, che con l' occupatione facilissima di Suezo non si sbarcassero genti per assalire dietro alle spalle l' Egitto disarmato da quella parte, & che non si dissegnasse di far congiungere queste forze con quelle, che dalla Barbaria potessero distendersi sino in Alessandria, & l' altre parti maritime dell' Egitto, dalle quale fin à Suezo, & al Mar Rosso, non è internallo più che di sessanta miglia. Onde si potria in vn tempo medesimo causare vna solleuatione de gli Arabi d' Africa, di quelli del Gimen, & insieme anco delli Christiani d' Egitto, che sono numerosissimi, & si può facilmente giudicare, che gran moto, & che gran terrore metteria vna simile speditione anco di poche naui, ma tanto maggiore quanta si sentisse più grossa l' armata, & più pronista, nè in questo, come propositi occuperiano punto quelle forze, le quali hauessero da seruire alla prima impresa.

Quando il Re Filippo II. vltimamente morte cominciò hauer in mano il gouerno de' suoi Stati anco viuendo l' Imperatore Carlo V. suo Padre trouandosi in Inghilterra l'anno 15. 5. & trattando nel Consiglio del modo di continuare la guerra contra Francia, ordinò d' assaltarla da tre parti, & nominò tre Capitani Generali, il Duca di Sauoia in Fiandra, il Duca d' Alua in Italia, & il Duca dell' Infantalgo in Ispagna con dissegno (come dico) di assalire la Francia da tre parti, & cominciò il ragionamento, che quiui fece dicendo, che fino à quell' hora l' Imperatore suo Padre haueua fatto tranquillas, cioè, solletico al Re di Francia, ma ch' egli nell' auuenire haueua à farla in

vbi duo maria, Oceanum scilicet Barbaricum & Mare Rubrum, respicit, vt & omnes fere alij Arabiæ Principes, Turcis est hostis, omnes enim male ab ipsis tractantur, & iniquissimo iugum illud ferunt animo: Vnde tentandum esset, num & ipsi ad sumenda arma incitari possent: quod facile obtineretur, quando per homines rerum expertes, aliqua ipsis recuperandæ libertatis spes fieret, præsentibus hisce auxilijs ac certi fierent Turcarum Imp. ab altera parte maiorib. viribus aggressum Classis interim illud posset percurrere mare, in quo insulæ sunt Camaran & Mezua, prædis opportunæ: Et Suaquensis aliquantò fortior. Sunt & ibi Arabum ciuitates frequentissimæ, muris quidem cinctæ ab eo tempore quo Lusitani ea cœperūt sulcare maria, sed non adeò fortes & ad defensionem aptæ, vt sunt: Zebit, Medina, Gida, & Mecha, in qua seductoris Mahumethi est sepulchrū, quod Patrum nostrorum temporibus Dux Albaquerquius supremus classium pet ea maria præfectus subita incursione demoliri voluisse legitur, vt illa abominatio è mundo tolleretur. In hoc itinere posset & classis ad Suezzum appellere, Ægypti ciuitatem, è regione Maris Rubri, in loco pleno & arenoso sitam: quæ in immensum olim creuit, cum magnus ibi esset aromatum ac aliarum mercium mercatus, quo postea a Lusitanis aliò translato, & ciuitas ipsa imminuta est. Habet hæc portum capacissimum, vbi & Turcæ aliquot solebant habere naues ex illarum reliquijs, quas vt se Lusitanis opponerent Camelorum eò dorsis intulerunt: quorum, verisimile est paucas nunc, aut nullas amplius superesse. Nam post varios conatus quorum successus semper infelix fuit, coacti tandem sunt Turcæ Lusitanis nauigationem illā ac totius illius maris absolutum dominium cedere. Vnde certum ac indubitatum est, quod vel parua classis nihil ibi inueniret, quod ipsi esset timendum, & magnos tamen fibi et Turcas eieret motus, timentes ne hac occasione tota rebellaret Arabia, quam sciunt sibi non adeò esse amicam, & ne ad hunc rumorem Ægypti quoque Rex se moueat, vt verisimile eum est prima inuitatum occasione facturum, vt loca illa in sinu Arabico recuperet, vna cum Mazua insula, ipsi paucis ab hinc annis à Turcis ablata Et maximè timendum ipsis esset, ne Suēsso, quod facile est occupato, excensionem classiarij faciant, ac Ægyptum, inermem à tergo adoriantur & ne illa vires cum ijs quæ à parte Barbariæ se vsq; ad Alexandriam atq; alias Ægypti partes maritimas, à quibus Suezum & mare Rubrum non nisi sexaginta milliarib. distat, possent extēdere, cōiunguntur Vnde & eodē tēpore motus inter Africæ Arabes cieri posset, vt & inter Gimenenses, & Ægypti Christianos, qui magno sunt numero. Et vel quilibet; in summa, iudi-

altra maniera, concetti, che si sparsero subito per il mondo, è diedero presagio d'vna grandezza d'animo incomparabile. Hor le forze del Rè presente sono molto maggiori, nè l'animo deue esser minore, però hauendo io proposto due parti, dalle quali si può con facilità, & con larghissime speranze assaltare il Turco, propongo anco la terza, la quale se ben non promitte tanti frutti, può però portare al nemico grauissimi danni, & confonderlo maggiormente, & à Sua Maestà Catholica porterà minore spesa, & minore impaccio, perche in questa parte non s'hauerà quasi à guerreggiare, ma ad eccitare altri, che guerreggiassero in luoghi opportunissimi contro li medesimi Turchi, il che à mio giuditio si potria fare, se Sua Maestà facesse passare alcune naui (pur di quelle che si mandano all'India) all'altra parte dell'Arabia nel sino Persico, che chiamano hoggidì Elcatif, ò mare di Mesedin prouedute d'artiglierie, & di buoni Capi da guerra facendo prima offerire al Soffi per la via d'Ormus, che stà all'entrata di detto mare, che se vuol assalire Bagadad, ò altra piazza di quel contorno hauerà da esse naui tutti gli aiuti possibili, massime d'artiglierie, de' quali egli hà specialmente bisogno, & seco si potria accordare di non dare indarno quei soccorsi, ma d'hauer in premio aiuti per occupare, ò Balsara, ch'è su'l detto mare Persico alla fece dell'Eufrate, & è mercato celebre, & saria à Spagnuoli, opportunissimo per molti rispetti, ò altre Città di quella contrada, ma se per qualche cagione li Persiani non volessero. O vero non potessero muouersi, ò pure non fosse giudicato espediente l'inuitargli, per non hauer poco dapoi à temerli, si potria all'altra parte del medesimo Sino eccitare gli Arabi, che già erano in moto appunto verso la Balsera, & verso Bagadad, dalle quali piazze non li diuide altro che'l medesimo fiume Eufrate, ond'è verisimile, che con vn simile aiuto, mentre l'Ottomano si tenesse occupato in altre parti fariano qualche facenda memoranda.

Quando la Santità di Nostro Signore mandò il Vecchietti in Ispagna, acciò per questa strada, ch'io tocco egli fosse inuiato in Persia con l'offerte accennate d'artigliaria, & d'armi, non piacque alli Spagnuoli il partito, allegando, che si per simile strada si venisse ad accrescere la potenza del Persiano non saria egli meno fiero nemico de' Christiani, che si sia hora il Turco, & questo credo, che sentano li Spagnuoli appunto per rispetto d'Ormus, ch'era Regno tributario di quella Corona, & hora si può dire soggiogato da Portoghesi, senza, che Persiani ne li facessero mai alcuno contrasto, ond essi ponno hauere più dubbio d'essere vn giorno trauagliati da Persiani in quella parte remota, che dà Turchi in altro luogo, per questo si può temere, che nè anco di presente inchinariano ad aggrandire il

iudicare potest quantos terrores vel paucæ aliquot naues ijs inferre locis possent: qui eo fierent maiores, quanto classis maior & instructior esset. Neque in hoc vel minimum occuparentur vires illæ, quæ, vt dixi ad primam expeditionem destinatæ essent.

Cum Rex Philippus II. viuente adhuc Imperatore Carolo V. patre suo, Regnorum ac ditionum suarum aggrederetur administrationem ac Gubernationem: ac in Anglia anno 1555. existens, in consilio deliberaret de bello in Francia continuando, constituit eam a tribus inuadere partibus, nominatis etiam tribus expeditionum Ducibus: nimirum Duce Sabaudiæ, qui à Belgio, Duce Albano, qui ab Italia, & Duce Infantasgi, qui ab Hispania, eam aggrederentur, vt a tribus illis, vt dixi, partibus eodem infestaretur tempore. Propositum autem suum hisce in consilio declarauit verbis, nimirum, Patrem suum hactenus saltem cum Galliæ Rege lusisse, vt eum sollicitum faceret, se autem aliter in posterum rem aggressurum. Quæ verba illico per totum mundum sparsa, magnam apud omnes de Rege ac heroicis ipsius spiritibus exspectationem excitarunt. Nunc autem præsentis Regis vires, maiores cum sint, non minores ipse quoque debet habere spiritus. Vnde duabus propositis partibus, à quibus Turcas magna facilitate, & maiori spe inuadere possit, tertiam nunc etiam propono. Quæ quamuis non tantos promittit fructus, damno tamen hostem afficiet maximo, omnia ferè eius confundens, & Catholicæ Suæ Maiest. minori erit sumptui, & impedimento quoque minori. Nullum enim hic erit gerendum bellum, sed alij tantum ad id excitandi, vt locis opportunis Turcas aggrediantur. Fieri autem hoc, meo quidem iudicio posset, si S. Maiestas præter illas quæ ordinariò in Indias excurrunt, alias etiam aliquot naues, ad alterum Arabiæ latus, in sinum Persicum, quam hodie Elcatif, aut Mare Mesidin, tormentis & bonis ducibus instructas mittat, monito prius Sophi per viam Ormuzi, quod in ingressu dicti maris situm est, quod, si Bagadad, aut alium eius plagæ locum inuadere velit, ab hisce nauibus omne sit habiturus auxilium, & tormentorum præcipuè, quibus maximè indigeat. Et posset etiam cum ipso ita conueniri, vt illa auxilia non prorsus essent gratuita, sed vt in eorum compensationem, ipse eis auxilio esset, ad Belsaram, ciuitatem in faucibus Euphratis sitam, propter mercatum celebrem Hispanis opportunissimam, aut alias in eo tractu ciuitates occupandas. Si vero ille moueri non posset, aut non expedire videretur vt ille ad commune bellum inuitaretur, ne & ille postea quoque timendus esset: possent ab altera eiusdem Sinus

parte,

Sessi da quella banda, se ben questa cautela potria riuscir vn giorno come quella d' Etio Patritio Romano, che non volse finir d' estinguere Attila, & gli Hunni, quando n' haueua il commodo, per altri suoi rispetti, & poi se ne pentì amaramente, & con quel consiglio troppo cauto rouinò se stesso, & il mondo. Tuttauia se gli Spagnuoli stessero appuntati in questo, sariano nondimeno sicuri di non hauere quiui ostaculo alcuno d' armata, ne meno d' esserciti terrestri, & potriano, com' hò detto, valersi dell' occasione dall' altro canto dell' Arabia, la quale è posta fra detti due Mari, Rosso & Persico, & gli Arabi per le cause accennate di sopra non saranno mai inuitati indarno alle riuolte quando si mostri loro ogni picciola speranza, o di libertà, ò di preda. Et chi vuol vedere quanto fidano, ò diffidano di loro i Turchi, consideri, che almeno la terza parte dello Stato loro è habitato da Arabi, & quelli sono in numero grandissimo moltiplicando mirabilmente non solo nella propria Patria, ma anco nell' altrui, ouunque s' annidano, & se bene mancano di disciplina militare statiaria, sono però stimati megliori de' Tartari più disciplinabili, più ciuili, & di più spirito, nondimeno non si sente mai, che ne gli esserciti Turcheschi, che in altro tempo soleuano assoldarli, se n' ammetta hora pur vna minima squadra, ne che alcuno s' impieghi, ò in seruitio della Porta, o in carico di qualunque sorte, se per rispetto delle scienze non seruisse alcuno per auuentura, o di Medico, ò di Giudice, ò di Sacerdote nella sua abbomineuol Setta, il che bisogna, che necessariamente nasca da diffidenza, & generi diffidenza. Et per questa cagione, in tutti li tre partiti da me proposti ho ricordato, che si tentino gli Arabi. Quelli, c' hanno moltiplicato nell' Africa sono in parte soggetti à Tremisens, parte liberi. Et questi habitano le valli, & le campagne in certe ragunanze, che chiamano Aduares simili alle Horde de Tartari, se bene possedono anco Città, & Castelli molti, ne mai sentono moto di guerra, che non saltino in campagna alla speranza delle prede, delle spoglie, & de stipendij. Ma quelli, c' habitano l' Arabia sono contro lor voglia soggetti à Turchi, il che par loro tanto più intolerabile, quanto si stimano più nobili, & più sapienti di quelli, à chi sono sforzati di seruire, & si conoscono fondatori di quella Religione, sul pretesto della quale i Turchi hanno accresciuto l' imperio, abbassando la potenza, & conculcando la fama loro.

Se alla Santità di Nostro Signore parerà di persuadere Sua Maestà Catolica, & s' ella si lascierà persuadere d' assalire in questo modo il commune nimico da tre parti in vna volta, par quasi impossibile, che con la diuina gratia non sia per riuscire con vna gloria immortale, & con vn' obligo eterno,

parte excitari Arabes, qui iam dudum omnem exspectant occasionem, vt Balseram & Bagadad aggrediantur, à quibus saltem Euphrate separantur. Et verisimile est, eos tali adiutos auxilio, Turcis alibi occupatis, magnum operæ precium facturos.

Cum Sua Sanct. Vecchiettum in Hispaniam mitteret, vt hac qua dixi via, in Persiam deduceretur, ad tale Persis tormentorum & armorum offerendum auxilium: non placuit Hispanis consilium, veritis, ne hoc modo, aucta Persiani potentia, non minus quam Turcæ, Christianis hostis fieret formidabilis. Atque hoc puto Hispanos sensisse, respectu Ormuzi, quod illi Coronæ olim tributarium, Lusitani sub suam redegerunt potestatem, neque Persiani hactenus quicquam ad recuperandum tentarunt: atque hinc ille timor, ne Persiani, si fortiores fiant, ipsis aliquando de hac ciuitate litem moueant, aut ipsis in locis ita remotis negotium facessant. Et de Turcis quoque verendum est, ne & ipsi iam eo inclinant, vt Sophianum illis in partibus in hunc finem, viribus auctum velint. Quamuis consilium illud ipsis succedere posset, vt olim Ætio Patritio Romano successit, qui cum posset Attilam & Hunnos, propter particulares suos aliquos respectus, delere noluit. Sed postea sero eum pœnituit, & consilio eo nimis cauto se ipsum, & totum ferè terrarum orbem pessundedit. Quamuis autem Hispani in hac adhuc maneant sententia, non tamen ab altera parte, timenda ipsis erit nec classis nec terrestris aliquis, qui se ipsis opponat, exercitus. Possent itaque occasione illa ab altera, vt diximus, Arabiæ parte inter duo Maria, Rubrum scilicet & Persicū sitæ, vti: vbi nec Arabes, propter superius dictas rationes, vnquam frustra inuitabuntur ad rebellandū, si vel minimam saltem aut libertatis, aut prædæ spem videant. Et si quis videre cupiat quantum ipsis aut fidant aut diffidant Turcæ: consideret illud quod tertia ad minimum totius eorum ditionis pars ab Arabibus habitatur, atque illi maximo sint numero, cum plurimum etiam extra patriam suam augeantur: & quamuis disciplina militari stataria careant, meliores tamen habeantur milites, quam Tartari, vtpote qui mitiores, ciuiliores ac ingeniosiores sint: nō tamen vlla eorum vnquam est habita ratio, neque in exercitibus Turcicis ad stipendia admittuntur, nisi forte aliquando parua quædam turma: neque vllus in Porta aliquo fungitur officio, nisi forte particularis quispiam, qui propter Medicinam aut alias scientias admittitur, aut iudex aut in abominabili illa secta sacerdos. quod & à diffidentia oriri, ac diffidentiam generare necesse est. Atque hac de causa, in tribus hisce quæ proposui consilijs,

semper

che ne la habbia la Christianità tutta, che è stata tanti anni di lungo afflitta, & lacerata dalla rabbiosa crudeltà di questi cani. Ma quando paresse anco di tralasciare l'ultima delle proposte, o anco la seconda, & attendere o à due, o ad una sola per poterui meglio applicare i pensieri, & le forze, in ogni modo se n'hauria à sperare felicissimo fine, ne mai fu tempo più opportuno, ne l'inimico più intimorito, più vile, & più consumato, però chi la lascia passare l'occasione potria dapoi desiderarla lungamente in vano.

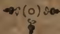
Accetti Vostra Signoria Illustrissima benignamente, quel che si è potuto cauare da una bottega chiusa, & abbandonata oue li vasi non conseruano se non certi fondacci delle materie vecchie, hauendo il botticaio già dismesso il mestiere, onde potria anco essere, che la compositione sapesse da rancido, o di guasto, baciole per fine, &c.

semper Arabum feci mentionem, ac monui illos esse tentandos. Illi qui in Africa multiplicati sunt, partim Regi Tremiseno subditi, partim liberi sunt. Achi in conuallibus & campis habitant, in certis congregationibus quas Aduares nominant, Tartarorum hordis similes, quamuis etiam ciuitates aliquas & multa Castella possideant. Hi nunquam vel minimum audiunt belli motum, quin in campum, aut prædatum, aut stipendiorum cupidine prosiliant.

Illi vero qui in Arabia habitant, contra suam voluntatem Turcis subiecti sunt: quod tanto ipsis videtur intollerabilius, quanto se nobiliores, ac sapientiores putant, illis, quibus obedire coguntur, prætterquam quod se eius religionis fundatores iactant, sub cuius prætextu Turcæ suum imperium in tantum accreuerunt, imminuta interim ipsorum potentia, ac fama prorsus conculcata.

Si S. Sanctitas Maiestati Catholicæ persuadeat, atque hæc sibi persuaderi sinat, vt communem hostem, eodem tempore, ita tribus in locis aggrediatur: impossibile videtur, quin Diuina adiuuante Gratia, eum sortiatur effectum, qui immortalem ei adferat gloriam, & perpetuam totius Christiani orbis obligationem, qui tam diu canum horum crudelitate ac rabie laceratus fuit. Et si postrema, cuius feci mentionem, videretur omittenda, imò & secunda etiam, vt aut duæ, aut vna saltem susciperetur, vt ei cogitationes & vires tanto essent vnitiores: in omnem tamen euenium, felicissimus esset sperandus successus. Neq; enim tempus magis fuit opportunum, neq; vnquam hostis meticulosior, abiectior, & debilior fuit. Qui vero occasionem prætermittit, poterit eam forte postea, sed frustra, desiderare.

Accipiat D. Vestra Illustrissima benigne, hoc quod è clausa & relicta officina, cuius vasa nihil aliud continent, quam veterum materiarum reliquias, & cuius dominus iamdudum reliquit officium, vnde & hoc fieri posset, vt ipsius confectiones rancidæ essent, ac corruptæ, prodire potest.



DEL PELOPONESO HOGGI detto Morea,

OVE SI TRATTA, CHE ANCO LE PROVINCIE, ET LE CITTA HANNO LE SVE MVTATIONI, ET LI SVOI periodi, come hanno tutte le cose create.

DE PELOPONESO, QVÆ HODIE MOREA dicitur,

VBI PROVINCIAS ET CIVITATES, VT ET OMNES ALIAS RES CREATAS, SVAS HABERE MVTATIONES ET PERIODOS, ostenditur.

E Chersoneso, ò penisola della Morea, & molto più celebre nell' Historie, che non è la Taurica, la Cimbrica, ò l' Aurea, ma gli antichi in luogo di Chersoneso la chiamano Peloponeso da Pelope Frigio, figliuolo di Tantalo, che secondo l' Historie, ò le fauole, hauendo vinto con inganni Enomao Rè de gli Elidi, & presa Hippodamia sua figliuola per moglie hebbe parte di detta penisola in dote, & acquistò il resto con l' arme, dando le il nome di Peloponeso, la quale prima si chiamaua Apia dalla copia dell' Apio herba nota, & che fu tenuta quasi sacrata da quella gente, ò Pelasgia da popoli, & poi Argo, & Argo Acaica da gli Achei, che con Pelope vennero alla conquista. Hora mo si chiama Morea dalla quantità de gl' arbori mori, de quali si fa la seta. Circonda [illegible] la penisola intorno à cinquecento et cinquanta [illegible] entrare [illegible] del mare, che sono [illegible] penetranti. La forma viene assemigliata a una foglia di Platano: l' Istmo, che la congiunge alla terra ferma, si chiama Essamilo dalla larghezza sua, ch' è di sei miglia, se ben si tiene communemente, che sia alquanto minore, cioè, poco più di cinque.

Non habbiamo in tutte le Historie memoria di Prouincia così picciola, e habbia hauute in se forze

CHersonesus aut Peninsula Morea, multo celebrior est in historijs, quam aut Taurica, aut Aurea. Veteres autem pro Chersoneso Peloponesum eam dixerunt, a Pelope Phrygio, Tantali filio, qui, vt tradunt historiæ, vel fabulæ potius, Enomao Elidensium Rege fraude victo, ac filia eius vxore ducta, huius Peninsulæ partem in dotem accepit, ac reliquum deinde armis subegit, dato ei Poleponesi nomine, cum antea Apia, ab Apio herba, quæ ab incolis tanquam sacra habita est, aut post a Pelasgia ab habitatoribus, & Argo, aut Argo Acacia ab Achæis, qui cum Pelope ad expeditionem venerant, dicta esset. Hoc tempore Morea dicitur, à mororum arborum, ex quibus viuunt bombyces, qui bissum producunt, multitudine. Habet in circuitu circiter quingenta & quinquaginta milliaria, absque marium sinubus qui etiam magnos & profundos circuitus habent. Forma eius Platani folio similis est. Isthmus quo continenti iungitur Hexamilos dicitur, a sua latitudine, qua sex milliaria complectitur quamuis minor ac paulò plus quam quinque miliaria, a plerisq; contineri putetur.

De nulla in omnib. historijs Prouincia fit mentio, quæ, parua cum sit, maiores in se vires aut potentiores & celebriores principatus habuerit: adeo

etiam

maggiori, Principati più potenti, & più celebri, di modo, che quando si mira lo spacio del paese, & si leggono le armate vscite di la, le varie imprese fatte in diversi tempi, de quali sono pieni tutti gli Autori Greci, ma in specie Senofonte, Tucidide, & Pausania, appena se gli presta fede Fioriuano dentro a questo angusto recinto nel medesimo tempo le famose Republiche de gli Elei de Messeny, de Lacedemoni, degli Argiui, de Corinthy, de Liuony, & de gli Achei che questi erano quei, che habitauano la marina intorno la penisola, commenciando dalla parte Occidentale, dalla quale era Elida, & Messenia, dal mezo giorno Sparta, da Oriente, Argo, & Corinto, da Tramontana Liuone, & Achaia, ma nel mezo della penisola staua l Arcadia, che con la sua amenità hà dato occasione à tante fauole de Poeti

Mentre stette la Grecia in piedi, & in fiorirono anco tutti questi Potentati, & hor in seruitio della Patria commune contro Barbari, hor per dilatare li propry confini & distendere l Imperio, hor per intestine discordie contro se stessi fecero notabili imprese, & mostraro o valore, & con figlio incredi[illegible] Ma potenti, & celebri più de gli al[illegible] furono gli Spartani [illegible] contendendo co[illegible] con gli Athenesi del Principato de la Grecia, che [illegible] dinerse [illegible] fattioni, & lacero se stessa, [illegible] si debile alla resistenza a forze straniere onde e ben si difese quanto si puote, cadde tuttauia in fine in seruitù de Romani, a quali fece principal contrasto la Morea, & più de gli altri gli Achei, che haueuano vna Republica di dodici Città quasi simile à quella de' Suizzeri, alla quale s erano poi aggregati molti altri popoli, vedendo, che altroue non rimanoua più speranza di difendere la libertà, sotto il comando di Roma restò poi la Morea con tutta la Grecia fin' alla diuisione, che si fece d Imperio Orientale & Occidentale, che all' hora la Grecia fu posta sotto l' Orientale, nella declinatione del quale stò poi, reda di questo, & di quello diuidendosi in minute parti fino che venne tutta in potere de' Turchi, contro quali si mantenne nondimeno la Morea anco doppo la perdita di Costantinopoli, del quale Imperio solue essere per innanzi membro principale, che si daua, ò fratello, ò figliuolo dell' Imperatore con titolo di Despotato, ò si riteneua sotto il medesimo Dominio dell Imperatore come ella era sotto Costantino, che fu l' vltimo Imperatore Christiano di Costantinopoli, morto da Turchi nella difesa della Città l' anno 1453. ma li Despoti anco prima di questa perdita, vedendo crescere nella Grecia la potenza de' Turchi per assicurare la Morea imitando l' antico consiglio de Greci, che nell' inuasione memoranda di Serse chiusero l' Ismo con muraglia forte, rinouarono la medesima opera, che

etiam, vt cum angustum eius consideretur spatium, ac cōferuntur cum eo magni qui inde progressi sunt exercitus, magnæq; diuersorum temporum expeditiones, quorum historicorum Græcorum libri, præcipue autem Xenophontis, Thucydidis & Pausaniæ pleni sunt, vix eis possit haberi fides In angusto illo territorio celebres olim floruerunt Respub. Elæorum, Messeniorum, Lacedæmoniorum, Argiuorum, Corinthiorum, Liuoniorum & Achæorum, quæ loca maritima in peninsulæ circuitu habitabant. Ab Occidente enim erat Elis & Messenia, a Meridie Sparta, ab Oriente Argus, & Corinthus, a Septentrione Liuon & Achaia: & in peninsulæ medio erat Achaia, quę sua amœnitate tot poetarum fabulis præbuit occasionem.

Cum floreret ad huc Gręcia, florebant & omnes hæ Respub. & quandoq; pro cōmuni Patriæ contra Barbaros defensione, quandoq; pro dilatandis finibus & imperio extendendo, quandoq; etiam ex intestina discordia & æmulatione, maxima gesserunt bella, in quibus insignem fortitudinem & Prudentiam ostenderunt. Potentissimi autem & celeberrimi præ[illegible]is, fuerunt Spartani, qui cum Atheniensibus obstinatissimis animis de totius Græciæ Principatu certauerunt: ipsa [illegible]rum quoque Græcia hac ipsa de causa in diuersas diuisa factiones, ac ita lacerata & debilitata, vt viribus externis non amplius potuerit resistere. Vnde quamuis se aliquandiu defendit, quantum potuit, tandem tamen Romano iugo colla subdere coacta est. Maximam Romani in Morea inuenerunt resistentiam, ab Achæis præcipuè, qui Rempublicā habebant duodecim ciuitatum, ad Heluetiorum ferè morem, cui & multæ [illegible] ciuitates adhærebant, videntes nullam aliunde libertatis defendendæ spem esse. Sed tandem & Morea sub Romanum est redacta Imperium cum tota reliqua Græcia, vsque ad Imperij in Orientale & Occidentale diuisionem, in cuius quoque declinatione, tunc illius, tunc huius præda, & in minutissimas partes diuisa fuit, donec [illegible] tota in Turcarum deuenit manus. Morea autem & ab eis se defendit, etiam post amissam Constantinopolim, cuius Imperij antea principale fuerat membrum, quod vel fratri vel filio Imperatoris, cum Despotæ titulo dabatur, aut ab eodem regebatur Imperatore, quemadmodum & sub Constantino vltimo Imperatore Christiano a Turcis in ciuitatis defensione anno 1453 occiso, erat. Et Despotæ quoque ante illam cladem Turcarum videntes potentiam in Gręcia crescere, vt Moream ab eis securam redderent, Isthmum, secundum antiquā Græcorum in memoranda illa Xerxis expeditione, muro clauserunt, qui tamen Amurathem retinere non potuit,

no i b [illegible] però à resistere ad Amurathe, il quale gettò per terra il muro, & si fece tributaria la Morea, se bene alcuni anni dapoi l'istesso Costantino Imp. di cui s'è parlato poco innanzi, confidato nella Lega, che s'era fatta de' Principi Christiani contro il Turco, rifece la muraglia, & negò il tributo, ma poco dapoi perdè il Despotato, l'Imperio, & la città, doppo il quale restò nondimeno la Morea ne' Principi della Casa Paleologa alcun tempo contributo di sedici mila Ducati a gli Ottomani, ma non mancando anco in quelle misere reliquie, le dissensioni civili, che haueuano ruinato il resto, conuenne, che cadesse finalmente la Morea. Della quale haueuano li Signori Venitiani acquistata gran parte, & specialmente Corinto, Argo, Modone, Corone, Napoli, & Patras, alcuni delli quali luoghi gli furono venduti da Teodoro Porfirogenito, Despota della Morea, fratello d'Emanuelle Imperatore, & altri acquistarono in altre maniere, & essi stessi sperando pure di difenderla dal Turco, ristorarono di nuouo con grand'animo, & con molta fretta, ma indarno il muro dell'Ismo.

Nella medesima Morea posero anco li piedi i Caualliery di Rodi pure per vendita fatta loro dal medesimo Despota, che li vendè il rimanente del Despotato co'l Dominio di Corinto, & il Ducato di Sparta già dugent'anni in circa à tempi di Bazazethe, contro il quale il Despota diffidaua di poterli difendere, però ricorse a Caualliery, l'arme de' quali erano in quei tempi stimate inuincibili, nella Grecia, & grandemente temute nell'Asia, ma restando poi abbattute le forze de' Turchi da Tamerlano, che leuò Baiazethe dall'assedio di Costantinopoli, e lo menò seco prigione, ritornò il medesimo Despota al possesso delle cose sue, perche li popoli non haueuano voluto riceuere li Caualliery di Rodi, persuasi così dal Vescouo di Sparta Greco odiatore acerrimo del nome Latino. Ma in fine cosi meritando lo scisma, & gli altri peccati de' Greci, cadde la Morea tutta in potere de gli Ottomani co'l rimanente della Grecia, & gli vltimi a mantenersi furono li Signori Venitiani, che fino à di nostri hanno tenuto Modone, Corone, & Napoli, delle quali piazze per tradimento domestico, si spogliarono nella guerra del trentasette. Così sta hora tutta la Grecia in pena della sua ostinatione, & dell[illegible] ma, in [illegible] tù de' Turchi, eccettuato il R[illegible] Corfù, la Zeffalonia, il Z[illegible] la picciola Isola di Zille posta nell[illegible] Arcipelago, remotissima da [illegible] Christiani, conseruata nondimeno [illegible] con notabile diligenza dalla nostra [illegible]

quin eo perruptoac disiecto totam Moream sibi vectigalem fecit. Et quamuis post aliquot annos Constantinus Imperator cuius iam mentionem fecimus, [illegible] foedere quod inter Principes Christianos contra Turcas ictum fuerat [illegible], eundem murum reparasset, & tributum [illegible] paulo tamen post tempore, & despotatum illum & Imperium, & ciuitatem amisit: [illegible] remansit tamen adhuc Morea apud Domus Palaeologae Principes per aliquot annos, sedecim millium Ducatorum tributum Turcarum imp pendens. Sed cum etiam in miseris illis [illegible] ciuiles [illegible] dissensiones quibus reliqua Graecia perierat, necesse tandem fuit, vt & haec tandem [illegible] Morea. Magnam huius partem Resp. Veneta suam fecerat, praesertim autem, Corinthum, Argum, Modonem, Coronem, Neapolim & Patras, quorum ciuitatum aliquę venditae ipsi fuerant a Theodoro Porphyrogenito Moreae Despota, Emanuelis Imperatoris fratre, alias vero alijs acquisiuerat modis: Et sperantes se eas a Turca defendere posse, magno animo & insigni celeritate murum illum, sed frustra, in Isthmo restaurarunt.

In eadem Morea Rhodenses equites etiam pedem fixerunt, per venditionem ipsis ab eodem Despota factam, qui sui despotatus reliquias vna cum Corinthi Dominio, & Spartae Ducatu, [illegible] ducenti iam ferè (sunt anni) vendidit, tempore scilicet Baiazethis, contra quem se eum defendere posse diffidebat. Refugium itaque ad hos habuit equites, quorum a[illegible] a eo tempore in Graecia putabantur inuicta, & [illegible] rem [illegible] alde timebantur Asiam. Sed postea inuictis Turcarum viribus a Thamberlane, qui Baiazetem in Constantinopoleos obsidione [illegible] ac captiuum secum auexit, rediit praedictus Despota ad Dominatus sui possessionem, quia incolae Rhodios equites recipere nolebant persuasi a mirũ [illegible] Episcopo Spartano, homine Graeco, & Latini nominis hoste acerrimo. Sed tandem [illegible] gentibus [illegible] suorum schismatibus & peccatis, [illegible] Morea cum reliqua Graecia in Turcarum potestatem deuenit: Vbi Veneti vltimi fuerunt, & quando [illegible] petuerunt diutissimè restiterunt, ac ad nostra vsq; tempora Modonem, Coronem, & Neapolim retinuerũ: quibus demum per domesticam proditionem in bello quod del trentasette ipsi nominãt, [illegible] tunt. Manet itaq; Graecia in [illegible] stinat [illegible] & schismatis poenam sub Turcarum seruitute: exceptis Regno [illegible] andiae, Corfu, Cephalonia, Zan[illegible], & Zilla parua insula in altissimo [illegible] [illegible] pactib. tacente, & [illegible] ssime ab [illegible] rum confi [illegible] [illegible] custo- [illegible]

ne di tante anime, che gemono sotto 'l giogo Turchesco, [illegible] pure hauer [illegible] un di fine l'ostinatione loro, & la cecità nella quale caminano fuor del lume della vera fede Catolica, à che communemente vengono attribuite le miserie loro veramente degne per altro di gran compassione, poiche è scancellato ogni vestigio dell'antica libertà della Grecia madre delle scienze, & dell'arti, & maestra d'ogni virtù, di modo, che non solo non vi rimane città alcuna libera, ò soggetta a principi di quella natione, ma è perduta la nobiltà, perduto il nome, perduto il valore, & la libertà, ne appena c'è più chi possedda tanto terreno, onde miseramente nodrisca la pouera famigliuola, anzi pare, che sia anco insieme perduto il terreno, poiche nè anco si sente nominare la famosa Athene, ò Thebe, ò Sparta, ò Micene, ò Argo, ò Corintho, che sono ridotte ò in nulla, ò in oscurissimi villaggi priui d'habitationi, & d'habitatori, oue si stà sempre aspettando con cuore palpitante i rigorosi ministri, che leuino sù rudica, non dico le ricchezze, la pouertà, ò la necessità, ma li proprij figliuoli, per condurli all'infami serragli, oue perdono non solo la memoria de parenti, & della patria, ma l'istessa fede di Christo, nella quale sola consiste la salute delle anime.

Ma tornando al nostro proposito in questa così celebrata Morea, nella quale fiorirono le sette sopra nominate Republiche così potenti, rimangono hora alcune poche terricciuole sù lidi del mare, & su Porti, ma priue d'ogni magnificenza, c'è qualche [illegible] per la difesa della marina, come in Patrasso, in Modone, in Corone, in Napoli, in Nauarino con certa scala di mercantia in Patras, ma nel resto si vede bene, che la Prouincia è soggetta à Padrone, che non potendo custodire tutto quello ch'[illegible] la fine a Terra con la destruttione.

Et veramente è cosa degna di profonda consideratione come pare, che per qualche occulto consiglio della diuina prouidenza, così la grandezza de gl'Imperij, & de Regni, come anco la felicità delle Prouincie non si fermi sempre in un solo luogo, ma si vadi trasportando hora in questa parte, hora in quella, come si è veduto delle Monarchie d'Oriente d'Assirij, di Medi, di Persi, di Macedoni, & di Romani, che l'una di tempo in tempo haueua dato luogo all'altra. Et così l'Imperio doppo essere stato certo tempo in Italia, passò prima a Costantinopoli, & poi si trasportò in Alemagna, oue di presente si mantiene, che così pare, che si possa dire anco della Grecia, & della Morea specialmente, & che la celebrità di quella Prouincia sia hora trapassata nell'Italia.

[illegible] Monarchie, & [illegible] che poi [illegible] Romano [illegible] [illegible] [illegible]

tot animarum sub Turtico iugo gementiū meditatur, si modo illæ obstinationi suæ finem imponant, & a cæcitate illa, in qua extra veræ Catholicæ fidei lumen hactenus ambularunt, [illegible] cedant, cui ab omnibus, ipsorum miseriæ, vere compassione dignæ, attribuuntur. Quod nim [illegible] deleta sint omnia vestigia veteris libertatis Græciæ, scientiarum & artium matris, magistræ omnium virtutum, ita vt nulla amplius supersit libera ciuitas, aut suæ nationis Principi subiecta, imò perijt nobilitas, perijt nomen, perijt existimatio, & perijt libertas, & cum vix vllus sit qui tantum terræ possideat vt [illegible] ex ea familiolam alere possit, videtur & ipsum perijsse solū, ne nomine quidem amplius Celebrium Athenarum, Illustris Spartæ, Argi, Mycenarum, aut Corinthi, superstite, locis aut prorsus deuastatis, aut in obscurissimas villas aut despectissimos pagos, & domib. & habitatorib. vacuas redactis, vbi tremulo & palpitante corde singulis momentis exspectandus durus [illegible] mandati executor, qui è domo eripiat nō diuitias, non paupertatem, supellectilem, sed charissima liberos, pignora, vt infami includantur Serralio aut claustro, vbi & parentum, patriæ imo & ipsius in Christum fidei, in qua vnica ipsorum consistebat salus amittant memoriam.

Sed vt ad nostrum redeamus propositū. in hac tam celebri olim Morea, in qua septem illæ superius nominatæ floruerunt Respublicæ, tam potentes, supersunt adhuc quædam in maris littoribus & portubus villulæ aut oppidula omni honore & ornatu destituta, aliqua item præsidiola, quibus littora defendantur, vt in Patris, in Modone, Corone, Neapoli, & Nauarino, cum paruo aliquo mercatu in Patris: de cætero interim satis apparet totam Prouinciam a tali possideri Domino, qui cum integram, quemadmodum & pleraque alia, custodire non possit, destructione ac deuastatione eam retinere in officio satagit.

Deinde est & hoc profundissima cōsideratione dignum, quemadmodum & occultum quoddam Diuinæ in eo prouidentiæ apparet consilium, q̄ tā Imperiorū ac Regnorum magnificentia, quam etiam aliarum Prouinciarum felicitas, non semper in vno eodemq; permanet loco, sed modo in hāc, modo in illam trāsferatur partem, quemadmodū vel ab ipsa Monarchiarū origine [illegible] est quomodo Assyriorum, Medorum & Persarum, Macedonum, & Romanorum, semper [illegible] successerint Ita & Imperiū Romanum postquam ad certum tempus in Italia fuit, in Orientem ac Constantinopolim primum deinde in Germaniam, vbi etiamnunc [illegible] [illegible] [illegible] & Græcia & [illegible] de M[illegible] [illegible] [illegible]

in modo da Dio, c'habbia à mantenersi eternamente in vna sola Prouincia, è che Sua Diuina Maestà dalla vicissitudine, & da certo scambiamento delle cose faceua maggiormente rilucere la sua sapienza.

Che le Città medesimamente, & le Prouincie haueuano in certo modo li periodi suoi naturali, che haueuano tutte l'altre cose create, cioè, nascimento, accrescimento, stato & declinatione, onde si vedeuano in ogni parte del mondo abbandonare Città, ch'erano prima state fioritissime, & celebrissime, & di molte s'è perduto anco il nome, & d'alcune la notitia del luogo, oue erano poste. Dica in gratia alcuno, oue sono le cento Città nominate di Candia, chi è prattico in quel Regno afferma non vedersi vestigy, se non di pochissime. Delle tanto frequenti dell'Egitto anco bene riuolgendo l'Historie non si trouerà il nome di trecento, nell'Asia si vedono in più luoghi cadaueri di grandissime Città, & specialmente su le riue dell'Eufrate, ne è chi sappia pure recitare il nome, così giacciono quelle della Grecia, tane delle fiere, & nidi delle ciuette. Anzi forsi per questo, & per assicurarsi da simile naturale declinamento credo, c'habbiano [illegible] molte Città di riuouarsi, trasportandosi d'vn luogo all'altro, & la[s]ciando, come serpente la scorza vecchia. Cosi fece Roma che dall'habitatione de monti si ridusse al piano, così la gran Babilonia, così Zara per mescolare le cose picciole con le grandi, mostra il suo antico sito, che si chiama Zara vecchia, così Lesina, così Ragusi, & così quasi tutte le principali Città di quella Costa maritima Illirica, oue negli antichi siti non si vede altro, che muraglie ruinose, ò ridotte d'alcuni pochi villani.

L'è ben vero, che sono priuilegiate alcune Città per non sò qual occulto giudicio di Dio ad essere sempre grandi, & sempre potenti, e ben in questo può hauer gran parte l'opportunità del sito, la bontà dell'aria, & la copia delle vettouaglie, ma [illegible] modo c'[illegible] qualche ragione [illegible] naturale, [illegible] può con[si]derare di Roma [illegible] principij dunque [illegible] capo di [illegible] Monarchia, quando comma[illegible] prima [illegible] fine [illegible] così largo Domi[nio] [illegible] altra [illegible] se ben non man[illegible] Città forse anco da preferire [illegible] di chi dominaua à Roma [illegible] allontano la suprema [illegible] che non fossero prima disposte [illegible] [maggior]mente inalzarsi in essa la spirituale. Il che quantunque con differenti termini si può anco considerare in Costantinopoli, se ben à parte [illegible] la sia stata eletta homai per tanti secoli [per] Sede di gl'Imperatori, credo, che gran parte, & molto maggiore, che in Roma habbino hauuto

perio Romano successerunt, testantur satis, nullam sublimitatem ita a Deo esse ordinatam, vt semper in eadem maneat Prouincia: sed vel ex ipsis istis mutationibus ac vicissitudinibus Diuinæ S. M. maximè relucere sapientiam.

Idem etiam apparet in Prouincijs & ciuitatibus, quæ certas quoque suas, ac naturales habuerunt ac habent adhuc periodos, vt & omnes reliquæ res creatæ, quæ vt oriuntur, crescunt & ad summum perueniunt, ita & rursus declinant, donec prorsus tandem deficiant. Hinc tot occurrunt in huius orbis [illegible] ciuitates re[d]actæ, ac ad nihilum ferè, aut prorsus etiam, [illegible] quæ olim florentissimæ ac celeberrimæ fuerunt, mutatum nomen [illegible] & plurium etiam, ne nomen quidem amplius superest, neque locus scitur in quo fuerunt. Vbi quæso sunt centum illæ magni nominis ciuitates in Candia? Qui [illegible] [ver]sati sunt regno, referunt, non nisi pauci[ss]imarum saltem hodie superesse vestigia. In tanta Ægypti ciuitatum frequentia, quæ ex histo[ricis] [illegible] [co]gnoscitur monumentis, vix trecentarũ supe[rs]unt nomina. In Asia, nihil ferè videas, quam magnarum vrbium ruinas & cadauera, in Euphrate [præ]cipuè ripis tam olim populosis, vbi nu[llus] non est, qui vel nomina saltem meminerit. Græcæ [ve]l[ut] ciuitates hodie iacent ferarum cauernæ, & noctuarum nidi. Imo etiam quasdam ciuitates inuenias, quę vt naturalem illam declinarent vicissitudinem, magna cura se renouarunt, atque de priore loco in alium transtulerunt, reli[ct]is tamen, vt solent serpentes in pri[or]i loco, veteribus exuuijs. Fecit hoc Roma, quæ e Montanis in campestria & planitiem migrauit. Fecit idem Babylon. Et si magnis parua con[p]onere licet, fecit hoc Zara, quæ veterem suum locum Zarum veterem dictum ostendit. Fecit hoc Lesina, Ragusium, & præcipuè [o]mnes aliæ, in [illegible] maritimis ciuitates, vbi in veterum locis nihil amplius [sup]erest quam ruina quædam a paucis rusticis habitata.

Verum quidem est aliquas esse ciuitates, nescio quo [occ]ulto Dei iudicio, ita priuilegiatas, vt semper magnas, potentes ac florentes sint, quamuis etiam multum ad hæc faciat situs opportunitas, aetis temperatura, & rerum ad victum necessariarum copia, negari tamen non potest, esse & aliam causam naturalem, vt in Roma videre licet, quæ vel ab ipsis suis incunabulis magni Imperij ac Monarchiæ demum futurum se caput ostendit: primò a Regibus, deinde à plebe & demum ab Imperatoribus gubernata: nec tamen in tanto Dominio, vnquam alium potuerunt illi el gere habitationis locum, quum non deessent aliæ ciuitates, quæ aut commoditate, aut saltem pro Dominantis voluntate ei præferri possent, nec tempora-

le doti della natura. Si può considerare, che non senza qualche gran cura, & particolarissima del Cielo sia nata, accresciuta, & mantenuta la marauigliosa Città di Venetia, che doppo tant' secoli non dà segno alcuno di inuecchiare, ma anzi di stare tuttauia in continui incrementi. Nè io attribuisco questo tanto à prudenza di gouerno humano se ben lo reputo prudentissimo quanto à gratia diuina con... ...speranza alla pietà, & religione immutabile di quei Signori & de suoi popoli. Nè giudicarà altrimenti chi considerarà l'ordinaria età di tutte Republiche antiche, & moderne, & i disordini, che sogliono naturalmente in esse occorrere, lasciandosi le straniere. Et le antiche che tutte ... poco durabili, & facci specchio chi vuole di quelle d'Italia, delle quali ...rimangono in piedi se non Genoua, & Lucca. & questa Dio sà come, Fiorenza può dire d'esser felice doppo che serue poiche seppe così mal usare la libertà, che fece spessissimo correre le strade del sangue Cittadino delle continue discordie de Nobili de' Cittadini, & della plebe, che non erano per finire se non con l'esterminio, e non gli hauesse proueduto l'eterno Dio di buoni Medici all'incontro Venetia non hà patite riuolte intestine se non rare, & deboli, ne è stata mai tocca da armi forastiere, onde meritamente porta il nome di vergine, priuilegio concedutole dal Cielo à poche Città, se ne vanta Colonia, & ... miracolo, essendo oue ella è, cioè, in paese ... pieno di guerre, & essendo ella Città ... fortezza senza Dominio, & senza publiche ricchezze ... medesimo si vantaua Anuersa almeno di non hauer mai prouato, saccomano, ma in queste vltime guerre è pure stata violata, con tutto ciò che tà come successe quel fatto, vede, ch' ella non patì di gran lunga quello, che hauerian partito ogni altra Città meno cara al Cielo in caso tale.

Questo medesimo, che si dice delle Città si può dire anco delle Prouincie, non sempre fioriscono, non sempre regnano le medesime. L'Egitto auanzò di felicità tutte l'altre regioni del mondo, hebbe ricchezze immense, ch' indussero li Rè à spese incredibili di piramidi, d'obelisci, d'horti pensili, & d'obelisci, d'horti pensili, & d'altre tali stupende fabriche ... per non ... annumerare ... hebbe vn popolo, ... può dire infinito, & con tutto ciò à fertilità mirabile della terra, souueniua ... bisogni hor dell'Africa, hor dell'Asia, hor dell'Europa, & sempre della Grecia, & dell'Italia, hebbe ... Città, ch' Eusebio Auttore grauissimo ... che però non pare verisimile, ... l'Egitto ... hauesse ... Città, che ... mondo, & ... legge, che ... tempo, che la Prouincia ... dal suo antico splendore, ...

potestas ab ea recessit potestas, donec res eo essent in loco, vt alia, nempe spiritualis, scilicet, in ea eleuaretur. Id quod etiam, quamuis terminis multum differentibus de Constantinopoli dici potest, quamuis naturæ dotes huic multo plus, ad tantam eminentiam, vt & ipsa in Imperij Sedem per aliquot secula sit electa, quam Romæ attulisse momenti videantur. Dici idem etiam potest de Venetiarum ciuitate, quæ non absque singulari ac specialissima Dei cura cœpit, creuit, ac in hodiernum vsque diem per tot secula sustentata est, absque vllo senectutis aut vetustatis incommodo, imò vt in continuo semper maneat augmento. Neque ego hoc tam Gubernationis prudentiæ (quam sua priuatè hic nolo laude) quam Diuinæ gratiæ forte pietati & religioni ... tam Magistratuum quam subditorum concessæ ascribendum sentio. Neque aliter iudicabit, qui ordinariam & antiquarum & recentiorum rerumpublicarum ætates considerabit, vna cum diuersis casibus & motibus qui in ... euenire solent. Relictis autem antiquis & peregrinis, quarum pleræque breui durarunt tempore, Italiæ saltem inspiciantur ciuitates, è quibus non nisi Genua & Luca adhuc integræ ac in pedibus, vt dicunt, sunt. (& scit Deus quo modo.) Florentia felicem se dicere potest, ab eo tempore quo seruire cœpit, qui tam male libertate vsa est, vt in continuis suis inter nobiles, ciues, & plebem discordijs sæpius ciuilis sanguis per plateas defluxerit, neque nisi exterminio aliquo finiri poterant, si æternus ille Deus de bonis Medicis illis non prospexisset. Veneta econtra ciuitas, nullos nisi raros eosque debiles sensit motus intestinos, neque vnquam peregrinis tentata est bellis, vnde merito virginis fert nomen, talique gaudet priuilegio, quod paucis ciuitatibus concessum est. Colonia idem quoque profitetur, quod si situm eius consideres & locum, admodum videtur mirum, sita videlicet in loco, continuis fere bellis afflicto, ciuitas ampla, sed cui non respondent munitiones, sine Dominio, & sine publicis diuitijs. idem quoque profitebatur Antuerpia, aut Item quod nunquam hostilem passa esset deprædationem: verum in vltimis his ... bellis violata fuit, & tamen qui successum ... sciunt, vident etiam quod ne id quidem passa ... quod alias ... in nus Deo charis ... fuisset.

Id ipsum quod de ciuitatibus ... est etiam de Prouincijs dici potest: non enim ... semper florent, neque semper eædem regnum obtinent. Ægyptus omnes alias totius terrarum orbis regiones ... tate præ... immensas habuit ... quæ ... Reges ad incredibiles ... pyramides, obeliscos, ... tos pensiles ... stupenda ædificia, ... *suam-*

Città, cosa presso di me tanto credibile, quanto il detto d'Eusebio, argomenti però certissimi quantunque a tutto non si presti fede della felicità di quel paese, nel quale nel medesimo tempo fioriuano insieme le Scienze, le Arti & la Religione, se così si deuono nominare le loro falsissime, & vanissime superstitioni, le quali però di là si diffusero in tutto il mondo.

Hor doue sono queste grandezze dell Egitto? sono conuertite in miserie & desolationi? Della gran Thebe, c'haueua cento porte, di Memphi, di Copto, di Panopoli, di Diospoli, di Sione, di Barbasi, di mill altre, appena si vedono le ruine, ò si sà dissegnare il sito. Alessandria ritiene il nome, & per la gran commodità della mercantia alcune poche più tosto botteghe, ò magazeni, che case. Il Cairo Città nata di nuouo, che crebbe in fretta come la Zucca, tosto declinò essendo hora ridotta, più tosto a forma di varij Vilaggi sbandati, che di vna Città, se ben è Capo della Prouincia, e della residenza del Bassà.

Herede di tal felicità Egittiaca si può dire veramente che fosse la Grecia che di là apprese le scienze & la falsa religione, & hora è ridotta nello stato calamitoso, che s'è detto poco innanzi.

L'Italia se bene sotto l'Imperio de' Romani assorbi le ricchezze, & le grandezze, si può dire di tutte l'altre Prouincie all'hora note, non fu però della da paragonare mai, ò all'Egitto, ò alla Grecia perche seruiua, come il resto del mondo alla Signoria de' Romani, onde s'ingrandiua Roma sola, e tutti gl'altri si teneuano bassi, ne le altre Città suddite fioriuano, come cominciarono fare dopo la caduta di quell'Imperio con l'erettione de molti Prencipati, onde si mise studio in ornare, & amplificare non vna sola Città, ma molte, come interuiene, oue si gode libertà, & pace, ouero oue regnano Prencipi buoni & legitimi pastori de' popoli, & affettionati a i suoi sudditi. Per me non credo però mai, che l'Italia sia arriuata a segno di poterla paragonare alla Grecia, quanto alla felicità di se stessa, al numero [illegible] rominanza delle Città, alla [illegible] de popoli, alla celebrità de spettacoli, & della [illegible] alla magnificenza delle fabriche publiche, [illegible] dottrina degli huomini all'eccellenza de gl'artefici, & a mill'altre conditioni simili [illegible] della celebrità, & la prosperità; Ne in tutta Grecia fu membro più principale, che la Morea la quale si chiamaua la rocca della Grecia, nè che producesse maggiori huomini, & più segnalati, se bene è fuori di essa la famosa Athene, ma però molto vicina. Nella Morea però furono le sette Potentati commemorati di sopra, che tutti in vn tempo faceuano stimare le lore forze, il che non può essere senza gran merauiglia in

sumptus, cum nescirent vbi pecunias suas exponerent. Habebat incolas fere innumerabiles, præter admirandam fertilitatem, qua nunc Africæ, nunc Asiæ, nunc Europæ, Græciæ autem semper, & Italiæ succurrebat necessitatibus. Tot habebat ciuitates, vt Eusebius autor [illegible] vix verisimiliter de ea dixerit [illegible] Ægyptum solam plures habere ciuitates, quam totum terrarum orbem reliquum. Et legitur quod Amasis Regis tempore, quo multum ea de antiquo suo splendore remiserat, adhuc viginti ciuitatum millia habuerit: quod apud me tam est [illegible], quam superius Eusebij [illegible]. Argumentum [illegible] est, quamuis non [illegible] possit fides, eius regionis [illegible] in qua etiã eodem tempore simul florebant scientiæ, vigebant artes, & religio, si potius falsissimum eorum ac superstitiosum Deorum [illegible] cultum ita nominare licet, quemadmodum hoc nomine in totum fere mundum dispersus est.

Vbi autem nunc illa Ægypti magnificentia? annon egregiè in miserias & desolationes cõuersa est? Vbi Thebe, centum portarum ciuitas? vix eius supersunt ruinæ, vt & Memphis, Copti, Panopoleos, Diospoleos, Sionis, Barbasti, & aliarum quarum vix locum reperias. Alexandria nomen retinet, & propter magnam commercio rum opportunitatem, aliquot adhuc officinas potius & mercatorum tabernas, quam domos habet. Cairus noua ciuitas est, quæ celeriter, vt cucurbita creuit, sed & eadem decreuit celeritate, vt hodie aliquot distractis pagis aut villis, similior, quam ciuitati, quamuis caput sit prouinciæ & Bassæ domicilium.

Ægyptiæ felicitatis Græcia vere poterat dicere [illegible] & scientias & religionem, quamuis falsam didicit. Nunc autem in miserum illum statum, e quo superius mentionem fecimus, redacta est.

Italia, quamuis sub Romano Imperio omnes reliquarum prouinciarum quotquot erant cognitæ, diuitias & magnificẽtias absorbuerit, non tamen vnquam vel Ægypto vel Græciæ comparanda fuit, vtporè quæ æque ac aliæ Romano inseruijt Imperio, vnde sola Roma crescebat quotidie, reliquæ verò prouinciæ omnes decrescebant. Neque etiam aliæ ciuitates in eo erant flore, ad quam postea diminuto Imperio prouenerunt, cum multorum Principatuum institutione, non de vna, vt antea, sed de multis alijs ciuitatibus exornandis, cogitari cœptum est, quemadmodum fieri solet ijs in locis, vbi [illegible] pace & libertate sub bonis ac legitimis Principibus, & gregis amantibus pastoribus gaudet. Quoad me autem, credere non possum, Italiam vnquam eò ascendisse, vt cum Græcia conferri posset, dico

quoad

Provincia così picciola ristretta (come s'è detto) fra lo spacio di cinquecento miglia, ò poco più.

Alcuni hanno voluto comparare lo antico splendore della Morea allo stato florido della Fiandra, cioè, della Belgica, & delli paesi bassi, li quali se bene sono di maggior circuito quasi del doppio considerando però, che non hanno il mare, se non da una banda sola, & che quello occupa anco co' suoi seni parte dello spatio detto, & che essi sono situati in regione fredda, che manca di vini, & di molt' altre commodità necessarie al viver humano certo non deve parer poco, che siano ascesi à quello stato di felicità, che si legge, & che si tocca con mano, anco doppo sì lunga guerra, mantenuta con le proprie forze, & con pochi aiuti de' forestieri hormai poco meno di quaranta anni contra il maggiore Monarca del mondo anco, che da molti anni in quà la maggior parte delle diecisette Provincie, ch' in essa si contano stia dalla banda del Rè, & sostenga la guerra si può dir l' Hollanda, & la Zelanda sola. Questo paese è grande poco più della quinta parte d' Italia, & può circondar intorno ad ottocento miglia non comprendendo gli Stati di Cleves, ne alcuni altri, che non sono della medesima ragione, se bene contigui, & con contratti dentro. Al quale spatio si contengono più di trecento Terre murate, trà quali sono molte Città principali da paragonare, se non alle prime d' Italia, che sono poche, almeno à quelle della seconda Classe, che forse non arriveranno al numero di queste, che dico di Fiandra come sono Anversa, Bruscelles, Lovanio, Bolduc, Gant, Bruggia, Malenes, Cambrai, Tornai, Mastrich, Amsterdam, Vtrech, Midelburg, & tante altre oltre le quali & altre Terre murate sono poi di più dugento luoghi non cinti di muraglia, ma per la loro grandezza, & altre conditioni privilegiati al pari delle Terre murate, & appresso con numero infinito li gran Villaggi de' quali io non hò veduta Provincia alcuna, che ne habbia di più grandi, più politi, ò più popolari, & piene d' Arti & di Mercantie, di Monastery, di Chiese Collegiate, di Palazzi, & di honorati tempi, con Campanili, con Horologi, & con Politia tale, che nè anco si vede in molte Città d' Italia, & di questi tali Villaggi grandi, & piccoli se ne contano sino à dieci, ò dodici mila. Et è vero, che in tutto il paese fioriscono anco le lettere, & l' arti a meraviglia, onde è da stupire, che in sì lunga guerra v' habbino anco luogo quelle esquisitezze, che sogliono essere frutti della lunga pace. Tutto il mondo è pieno degli arazzi di Fiandra, delle Telerie fine, delle pitture vaghissime d' ogni sorte, di libri, che quivi si stampano, & si compongono ogni giorno con nuovi parti lodevoli d' ingegno,

quoad propriam felicitatem, ad numerum & excellentiam ciuitatum, ad incolarum frequētiam, ad spectaculorum celebritatem, ad festorum, ad fabricarum publicarum magnificentiam, ad hominum eruditorum copiam, ad artificum perfectionem, & mille alias similes conditiones, è quibus & celebritas, & prosperitas acquiritur. In Græcia autem nullum erat membrum celebrius, quam de qua agimus, Morea, quæ ideo etiam Græciæ castrum dicebatur, neque vsquam homines fuerunt insigniores. Et quamuis etiam extra eam, in vicinia tamen, florerent Athenæ, in Morea tamen septem superius nominati floruerunt Potentatus, quorum vbique vires timebantur. Quod non absque summo potuit esse miraculo in tam parua prouincia, quingentis, aut paulo pluribus, vt dictum est milliaribus inclusa.

Statum autē ditionum Belgicarum Prouinciarum cum adhuc in suo essent flore, aliqui cū Morea comparare voluerunt, quæ etsi duplo maiorem fere habeant circuitum, considerato tamen, quod saltem ab vno latere mari alluantur, atque hoc etiam aliquam prædicti spatij partem in sinubus suis comprehendant, & quod in plaga sitæ sint frigida, vino multisque alijs vitæ subsidijs destitutæ, parum certè videri non debet, quod ad hoc felicitatis culmen ascenderunt, quod non saltem legitur, sed & ipsa experientia ac manibus tangitur: Imò etiam post tam diuturnum, quod proprijs gesserunt viribus, paucis peregrinorum auxilijs, ad quadragesimum fere annum, cum Principe omnium qui in mundo sunt potentissimo, qui insuper multos iam annos maximam septendecim quæ in ea regione numerantur, Prouinciarum partem habet in potestate, ita vt vere dici possit H[illegible]lan[illegible]iam ac Zel[illegible]diam solas [illegible] facere. Magnitudo huius re[illegible]oni[illegible] quintam Ita[illegible]æ partem paulò superat, ac circiter octingenta milliaria in circuitu habere potest, non comprehensa in his Cliuensi ditione, nec alijs quibusdam terris, quæ contiguæ quidem ei sunt, & sua ibi habent commercia sed nō ad eam peru[illegible] Hoc in spatio vltra trecentas numerant vr[illegible]es muris clausas inter quas etiam mul[illegible] [illegible]ates sunt præcipuæ, quæ si non primis Italiæ ciuitati[illegible]us, quar[illegible]m paucæ sunt, saltem cum secu[illegible]ndis quarum forte non [illegible]oterunt in Italia m[illegible] ò comparati possunt: vt sunt Antuerpia, Bruxel[illegible]a, Louanium, Bosc[illegible]d[illegible]s, Gandau[illegible]m, Brug[illegible]a, Mechlinia, Cameracum, Tornacum, Traiectum, Amsterodam[illegible]m, V[illegible]traiectum, Middelburg[illegible]m, atq; aliæ plurimæ Sunt & præterea vltra ducentas alias communitates, quæ muris quidem non sunt cinctæ, sed tamen propter magnitudinem atque alias conditiones omnibus quibus clausæ vrbes gaudent priuilegijs. His accedit numerus ferè in-

come se si vivesse in vn' otio profondissimo, & specialmente ne' study di Cosmographia, & Geografia escono ogni giorno da quelle parti opere eccellenti, come hauemo veduto il Theatro dell' Ortelio, le Tauole di Gerardo Mercatore, lo Specchio del mondo lo Specchio Nauale di Luca Aurigario, le Tauole di Pietro Planco, li quali Auttori hanno smaccata l' antichità, dando a credere quanto poco intendessero di simile professione quei, ch' allhora erano piu stimati, & che fino à questo secolo sono stati tenuti in pregio, ma con tutto questo, si come io non posso agguagliare alle grandezze dell' Egitto quelle della Grecia, nè à queste quelle dell' Italia quanto alle cose sopranarrate, così non mi pare, che conuenga il paragone della Fiandra con l' Italia, se bene in vero mentre ella è stata sotto li quattro Principi della casa di Borgogna, che risedeuano in essa, non si può dire se non che sia stata molto riguardeuole per diuerse conditioni si come hoggidì per le forze maritime non è forse Potentato in Christianità, che le tenga vantaggio. Ma siamo entrati in materia fuor del nostro proposito, & tale, che non se n' vscirìa in molti giorni.

***

finitus, magnorum pagorum [illegible] neque [illegible] regionem vidi, quæ plures, maiores [illegible] politiores, artificibus, mercatoribus. Mor[illegible] Ecclesijs Collegiatis, palatijs, templis ma[illegible] is, turribus, horologijs, campanis insti[illegible] habeat: ac tali gubernatos politia, qualem [illegible] multis Italiæ ciuitatibus nō inuenias. H[illegible] n pagorum, tam maiorum quam minorum, a duodecim numerantur mi[illegible]a. Et insuper per totam regionem etiam florent literæ a[illegible]rales ad miraculum vsque, quemadmodum & vete admirandum est: quod [illegible] armorum strepitus, con[illegible] hæ sint tanquam in longa aliqua pace [illegible]. Totus rep[illegible]us est mundus Belgicus tex[illegible] [illegible]teis tenu[illegible] spi-cturis elegantissimis omnis generis, li[illegible] exquisitissimis qui ibi scribuntur, & prælo [illegible] unciuntur quotidie, semper nouis fœ[illegible] ingeniorum prodeuntibus partubus, ac si in profundissimo ibi viueretur otio, præcipue autem in studijs Cosmographicis, & Geographicis, in quibus excellentissima inde habemus opera, puta Theatrum Ortelij, Tabulas Gerardi Mercatoris, speculum mundi, speculum nauale Lucæ Aurigarij, tabulas Petri Planci, atque alia aliorum autorum opera, ex quibus apparet, quā parum vel in maximo olim habiti pretio scriptores in hisce professionibus [illegible] [illegible]rum tamen, quemadmodum Ægypti magnificentijs Græciam æquare non possum, neque huic Italiam, quantum ad ea quæ enarrauimus attinet, ita etiam non videtur conueniens vt Belgium [illegible] æquetur. Quamuis, vt verum dicam, cum adhuc quatuor Principibus e Burgundiaca domo subesset, dici aliud non possit, quam quod propter multas diuersasque dotes & conditiones valde fuerit respectabilis. Quemadmodum & in hodiernum vsque diem, quoad vires maritimas, forte nullus est inter Christianos Principes, qui hisce præferri possit. Sed materiam hanc præter nostrum ingressi sumus propositum, ac talem quæ nisi abrumpatur, multorum dierum requireret laborem.



TRATTATO DE' TARTARI PRECOPENSI, DE' CHERSONESI, ET DE' BOSFORI.

TRACTATVS DE TARTARIS PRÆCOPENSIBVS Chersonesijs & Bosphorijs.

La Taurica Chersoneso Prouincia, che à guisa d' vna foglia d' arbore stà attaccata co 'l piede al continente della Scithia, & s' allarga con vn ala per la palude Meotide, & con l' altra, & con la cima si distende dentro al

Taurica Chersone[illegible], arbo[illegible]lio similis est quod pediculo [illegible] continenti iungitur, ac al[illegible] in paludem Meotidem, alteram ver[illegible] vna cum extremitate aut cuspide, in Mare maius extendit. Veter[illegible]

Gaza-

mare maggiore, fu da gli antichi chiamata Gazaria celebre per la fertilità, & per le pescaggioni, & stette lungo tempo sotto vary Patroni, che si chiamauano Princi i Bosforani con confusa forma di gouerno, fino che li Tauri popoli della Scithia l'occuparono, & le portarono il nome di Taurica, à quali la tolse poi Mitridate Eupatore Rè di Ponto, & la congiunse co' l rimanente di quel vasto Imperio, ch' egli Procuraua d accrescere con simili acquisti per rendersi più potente contro Romani, à quali dissegnaua di far guerra. ma non fece altro, che accelerare la propria ruina, perche fu debellato da Romani, & per le non solo Taurica, & Bosforo e gli altri nuoui acquisti, ma anco il proprio Regno di Ponto, doppo le quali vittorie li Romani instituirono nuoui Rè in quelle parti, & gli intitolarono pure Rè del Bosforo.

Nelle diuisioni dell' Imperio quelle Prouincie furono poi unite all' Orientale, & nella dichiaratione di questo occuparono i Genouesi, che all' hora fioriuano con le loro armate la maggiore, è migliore parte della Taurica. & condussero nuoua Colonia in Theodosia, hoggi detta Caffa possedendo quasi tutta la parte maritima di quella Prouincia, nella quale entrarono doppo li Tartari intorno l' anno 125 ma non discacciarono li Genouesi, se ben li fecero mo'ti danni, & poi accordarono in tenerli presenti a adi tributo, occupando i Tartari tutto il rimanente, cosi à lidi della palude Meotide & del mar Maggiore, come fra terra li campi fertili, & fuori della penisola quella parte di Scithia, che chiamano Crimea fino a monti Riffei.

In questo tratto dunque habitano hora l' Tartari Precopensi, che dominano in lice paese per lungo, & per largo distendendosi Tanai, termine dell' Europa, verso Oriente, & oltre al Boristhene verso Occidente, oue confinano co' Valacchi & sono quelli medesimi, che con frequenti correrie infestano, & guastano la Polonia per la parte di Podolia, & di Rossia, si come portano si danni, e ruine grandissime alla Moscouia, con la quale confinano per la parte di Tramontana, ma da' mezo giorno hanno su la gola li Turchi che possedeno hora la maggiore, & miglior portione della Taurica, è principalmente Caffa Colonia, come hò detto de Genouesi, che fu loro poi tolta da quel medesimo Maometto, il quale occupo Constantinopoli, l' anno 1425. nel qual tempo li Genouesi hauendo già perduta Pera, & ogni commodità di soccorrere per mare quelle piazze, vi mandarono per terra sino d' Italia alcune troppe di caualli con cura, & ardire memorabile, & mirabile, c' haueria per la spesa, & per li pericoli di si lungo viaggio potuto sgomentare i più grandi Rè del mondo, ma in ogni modo non bastarono à resistere alla potenza, & fe-

Gazariam eam dixerunt, ac celebris fuit tum propter soli vbertatem, tum etiam propter piscationes. Longo tempore sub varijs fuit Dominis, qui Principes Bosphorani vocabantur, ac cõfusa fuit regiminis forma, donec eam Tauri, Scythiæ populi, occuparunt, ac Tauricam eam nomiuarunt. Mithridates postea Rex Põti, hos deuicit, ac prouinciam vasto suo adiecit imperio, vt qui einsmodi acquisitionibus, vt tanto potentior esset contra Romanos quos etiam bello aggredi ausus est, in quo tamen nihil fecit aliud, quam quod propriam sibi accelerauit ruinam. A Romanis enim victis, non Tauricam saltem & Bosphorum cum alijs suis nouis acquisitis, sed & Pontum regnum suum proprium, amisit. Et post hanc victoriam, Romani nouos in hisce partibus constituerunt reges, quos Bosphori Reges appellarunt.

In Imperij diuisione prouinciæ hæ Orienti adscriptæ sunt, quo nomine etiam Genuenses, qui tunc in flore erant, maiorem ac meliorem Tauricæ partem classibus suis occuparunt nouamque coloniam Theodosiam, quæ hodie Caffa dicitur deduxerunt, ac totam ferè maritimam Prouinciæ partem possederunt. Anno postea 1250. Tartari vi eam ingressi, Genuenses quidem nõ protsus expulerunt, quamuis maximis eos affecerint damnis, donec in dona quæ iam tributorum loco consentire coacti sunt, Tartaris reliquum, tam in Paludis Meotidis & Maris Maiotis littoribus, quam in cõtinenti, campis scil. fertilissimis, ac etiam extra peninsulam, eam Scythiæ partem, quæ Crimæa dicitur, vsque ad Montes Riphęos possidentibus.

In hoc itaque tractu nunc Tartari Præcopenses habitant, qui magnam atque amplam tam in longitudine, quam in latitudine regionem possident, ac dominium suum, vsque ad Tanaim Europæ terminum versus Orientem, & vltra Boristhenem versus Occidentem extendunt, vbi Polonorum contingunt limites, ac illi ipsi sunt, qui frequentibus suis excursionibus Poloniæ a partibus Podoliæ & Rosciæ sunt infesti, quemadmodũ & Moscouiæ quam ad Septentrionem contingunt, multa damna inferunt. A Meridie Turcas sibi habent imminentes, qui maximam ac meliorem nunc Tauricæ partem possident, & præcipuè Caffam Genuensium, vt dixi, coloniam, quam Mahometh ille, qui anno 1425. Constantinopolim cœpit, ipsis extorsit. Vbi Genuenses amissa Pera atque omni alia commoditate subsidij ad illorum locorum defensionem, submittendi, terrestri itinere ex Italia aliquot equitum turmas, tã cura tamque memorabili simul & mirabili alacritate, tantisq; sumptibus, vt vel maximum totius mundi Principem, præter tam longi itineris pericula, detinere potuissent, nequaquam ta

licita di Maometto, il quale ridusse anco in quei tempi li medesimi Tartari Precopensi poco meno, che in seruitù, obligandoli à seguire le sue insigne con debolissimi stipendij ovunque li chiamasse, nè d'altri Tartari s'è mai seruita la casa Ottomana, & di questi nessi si valse Selin contro Baiazet suo Padre, essendosi apparentato con loro. E vero, che questi quando sono astretti ad vscire in maggior numero, sogliono chiamare in compagnia li Nochaiensi, li quali habitano oltre il Tanai ne' primi confini dell'Asia, & sono numerosissimi, essendosi dedotte dall'Horda loro capitale fino a settanta Colonie, ma li Turchi non ne conducono mai il numero che potriano per tema di non esser poi soggiogati da loro, nè li Precopensi per se stessi sogliono cauare dallo Stato proprio più di trenta in quaranta mila soldati a cauallo, che à piedi non militano i quali quando sono assoldati dal Turco non riceuono più d'un Sultanino per testa in tutto l'anno, nel resto hanno da aiutar si con la preda.

Viuono questi sotto vn Rè, che si chiama secondo'l costume loro Can, ò Czar, & la famiglia Regia si chiama Cherei sono gente di spirito, & di valore più cauti de gli altri Tartari vicini, la Città loro Regia era anticamente quella che essi chiamano Solgati, & altri Crim sopra la Taurica, & però alcuni Historici chiamano questi Tartari Crimensi si come la Prouincia fuor dell'Ismo della Taurica si chiama Crimea, il quale vocabolo significa fortezza, come dicono gli Historici Polonj, ma io credo più tosto che'l vocabolo sia antico, & questo sia l'Emporio del quale fa mentione Herodoto, & lo chiama Cremni dichiarandolo, id est, Prærupta, & le de crime nella propria positura, oue sità hora Crimi. Ma dapoi che questa natione fermò il piede nella Taurica, trasferì la residenza in quella nella Città di Bauasarai, che sta appunto nel centro della Taurica sotto a [illegible], che scorrendo d'Oriente in Occidente la diuidono quasi in due parti eguali, restando hora à Turchi la migliore, che mira verso mezo giorno, & l'altra volta à Tramontana a i Tartari, li quali hanno però altre Terre nella stessa penisola, come Cerchiarde, Cremo, Surgati, [illegible] detta Precopia, & fuori della [illegible] fin alla riua del Boristene Nigr[illegible] luoghi di poco nome [illegible] hanno ancora Orcicouia, oue [illegible] Principi per le commodità del [illegible] presso ai confini di Polonia, & [illegible] terreste.

[illegible] Tartari anco di quà dal Boristhene [illegible] in questa parte su la riua del Mar [illegible] la Città d'Orzachouia, dalla quale si denomina vna squadra loro & oltre a questi habitano anco in Moncastro, che [illegible] in tutte le Terre di Moldauia

men & potentiæ & felicitati Mahometis resistere potuerunt. Eodem hic tempore Tartaros Procopenses saltem non in seruitutem redegit, coactos vt ipsius signa, quocunque etiam vocaren[tur] vel minimis stipendiis [illegible] aliis vnquam est familia Ottomanica, quam [illegible] Tartaris, ac his ipsis Baiaz[illegible] contra Patrem, contracta cum ipsis affinitate vsus est. Verum quidem est, quod, cum maiori cogūtur exire numero, Nochaienses in [illegible] qui vltra Tanaim, in proximis [illegible] habitant, ac numerosissimi sunt, [illegible] da vsque ad septuaginta colonias deduxerunt: sed tamen Turcæ nunquam eum quem possent educunt numerum, veriti ne vim aliquando ab ipsis patiantur, neq; etiam Procopenses ex suo territorio plures quā triginta aut quadraginta, ad summum, equitum, nam pedites non militant, educunt, qui non amplius quam vnicum Sultanium, (monetæ genus est) pro toto anno, in stipendio accipiunt, cætera rapto aut ex præda quærere coacti.

Sub suo hi viuunt Rege, qui pro more Chan aut Czar, dicitur. Familia autem Regia Cherei vocatur. Ingeniosi sunt & animosiores sunt quam reliqui in vicinia Tartari Regia ipsorum ciuitates olim Solgati, ab aliis autem Crin dicebatur in superiori Taurica sita, vnde & illi populi ab aliquibus Historicis Crimenses quemadmodum & illa extra Isthmum Prouincia Taurica Crimæa quod vt Polonorum dicunt Historicæ munitionem significat, vocatur. Sed ego antiquius illud puto esse nomen, atque illud esse Emporium, cuius Herodotus meminit Cremni illud vocans, ac nomen explicans dicit: Id est Prærupta, atque ita descripsit, vt propriè situi in quo Crimi est conueniat. Postquam autem hæc natio pedem in Taurica fixit, regiam quoque sedem eò, ac in ciuitatem B[illegible] transtulit, quæ in Tauricæ editulho [illegible] montibus tacet, qui ab Oriente versus Occidentem excursi, totam eam regionem in duas partes ferè æquales diuidunt, quarum optimam versus Meridiem nimirum hodie Turcæ possident, altera Septentrionali scilicet, Tartaris relicta. Habent autem & alias ciuitates in peninsula [illegible], nempe Cherchiarden, Cremum, Surgati Taffre, hodie Procopiam dictam: extra vero Peninsulam vsque ad Boristhenis ripas, habent Nigropolin & alias, nullius tamen momenti ciuitates. E[illegible] vltra Boristhenem est Orcicouia, in qua P[illegible] tunque propter Maris commoditatem, & quod Poloniæ sit vicinior, & ad ex[illegible] habitat.

Nomen Precopen[illegible] Prezecop ipsorum lingua [illegible]

a

molti Tartari, ma quelli attendono alla agricoltura, & mercantie, onde vengono da essere meno militari, ne riconoscono il Precopense, ma ò il Turco, ò il Principe di Moldauia, nè quelli d' Oczachouia sono tanti, che possino per loro medesimi intraprendere correria lontana importante, perche non si può di loro sentire di momento, se prima non s'ode, che gli altri habbino passato il Boristhene, ma tra questi d'Oczachouia, di Bialegrad, & altri di quel contorni, quelli, che sono inquieti, & amano la preda, si congiungono volentieri co' Cosacchi, & con essi loro vanno alla busca, one si torna meglio, hor contra Turchi, hor contra Christiani. Et li Turchi ancora spesse volte vagliono dell'altre squadre di questi (ali per dar credito à gli eserciti loro, & metter terrore co'l nome quando non ponno hauere de Precopensi, come hanno fatto più d'vna volta in queste guerre d'Vngheria, nelle quali se elle andaranno in lungo forse non si vedranno più Precopensi, essendo tra essi, & li Turchi entrata diffidenza grande, perche doue quel Principe congiungendosi con gli eserciti Turchesche soleua obedire à commandamenti del Generale Ottomano, hora pretende maggioranza ogni volta, che non si troua il Gran Signore in persona, & si tiene su'l rispondere, tenendo quel ch'interuiene à molti altri che troppo si fidano nella Barbarie Turca, onde in qualche [illegible]uatione di quell Imperio non pare, ch'egli sia per essere de gli vltimi à riuoltarsi.

Il nome di Precopensi è deriuato da vn taglio, ò fossa, perche Prezecop nella loro lingua significa fossa. alcuni credono, che questo taglio, ò questa fossa sia fatta nell'Ismo della Taurica, che l habbimo ridotta in isola, ma si come non hò trouato chi m'informi questo esser vero, così non so dirui, che fossa sia quella, con la quale hanno guadagnato il nome, & se fu fatta per qualche fortificatione, ò pur per far colare al'acque, & bonificare il paese, perche non mi sono abbattuto in chi sappia certificarmene, se ben ho hauuto desiderio d'intenderlo, non potendomi indurre à credere, che questa fosse quella, con la quale scriue Herodoto nel quarto libro, che ritornando gli Scythi dalla lunga [illegible]one dell' Asia, & dalla Media, hauendo ritrouate le mogli loro maritate, per tedio di tanta dimora, ne' schiaui, & generata da quelle vna numerosa giouentù, hebbero à guerreggiare con [illegible], la quale per sua difesa haueua tirata da monti Taurici vna larga fossa fin alla palude Meotide, perche dal nome della presente fossa, mi persuado che quella fosse fattura delli medesimi Tartari [illegible]menti non [illegible] come da opera cosi [illegible] ad essere essi cognominati, pure [illegible] non essere in quella Pro-

autem aliqui fossam [illegible] Tauricæ Isthmo [illegible]ctam, eo nimirum [illegible], vt insulam e[illegible] fecerent. Sed cum nemo sit, qui id pro certo doceat, non possum & ego dicere, quæ aut qualis ea fossa fuerit, a qua nomen hoc desump[serint], an nimium ad fortificationem aut munitionem, an vero ad irrigandum [illegible] ducta [illegible] neque quisquam mihi hactenus, quamuis diligenter inquirenti occurrit, qui certi quid hac de re attulerit. Neque ego etiam adduci possum vt credam eam hanc esse fossam, cuius Herodotus libr. 4. meminit: quod nimirum Scythis a longa & diuturna Asiæ & Mediæ expeditione redeuntibus, ac vxoribus tantæ absentiæ tædio seruis [illegible] coniugio iunctis, ex quibus numerosam [illegible] iuuentutem susceperant, inuentis, bello eam ad[illegible] fuit, in quo hæc ad sui defensionem a Tauricis montibus, vsque ad paludem Meotidem latam fossam duxerit: Nam si nomen ipsis hinc d[illegible], necesse erit vt ipsorum ea Tartarorum opus fuerit, alias enim nescio quomodo ab eo antiquo o[illegible] cognominari ita possint. Verum si sit qui me informet, nullam aliam in ea Prouincia esse fossam notabilem, quam hanc a Scytharum nothis ductam, allex[illegible] forte. In medio autem relinquo, hoc saltem addens, quod fossa hæc a seruorum qui cæci [illegible]que erant filijs ac Scytharum nothis ducta Oriza nominata fuerit, forsan a fine: Ideo enim a Montibus Tauricis qui in Scythia erant, e qua ille egressi sunt qui Chersoneso de qua nunc agimus, nomen dederunt, vsque ad paludem Meotidem eam deduxerunt, vt ea regione, quæ Chersonesus non erat, dominum redeuntes dominos excluderent.

Chersonesus, aut Cherronesus, eodem enim modo scribitur, Græca vox est, & peninsulam significat, hoc est, regionem totam fere aqua circundatam. Veneti corrupte Polonesiam vocant quod nomen nou à [illegible]ò, sic Padum dicunt,) deriuatum vt putant aliqui, sed à voce Peninsula corrupta deductum.

Sunt & aliæ Prouinciæ præter Tauricam, quæ Chersonesi dicuntur, nempe [illegible] & Aurea & aliæ similes, quarum aliæ ali[illegible] celebriores: vnò est & quæ particularem [illegible] olim nomine, quæ nunc Galipolis dicitur, inter Galipolim & sinum Can[illegible] Græcia duæ quoque similes reperiuntur peninsula in Sinua Solonichiano, quarum alteram Acanthin, eiusque Isthmum Acanthion vocarunt: altera hodie Capur sancti Gregorij dicitur. Extra Græciam tota Africa peninsula est, neque amplius [illegible] sexaginta [illegible] in latitudinem continenti [illegible]

uuncia altra fossa nominabile, che l' antica de' Scithi bastardi, entrarei forse anch' io in quella opinione, che lascio fra tanto libera à chi la vuole, & aggiungo questo solo, che la fossa cauata da quei bastardi figliuoli de' serui ciechi fu da loro nominata Oriza, & per me credo considerato il fine, perche la fecero, che la deriuassero dà monti della Taurica, che sono in Scithia, dà quali vscirono quelli, che diedero il nome alla Chersoneso, di cui hora parliamo noi, conducendola alla palude Meotide per rinchiudere fuori del paese, che non era la Chersoneso, li propry Patroni, li quali tornauano à casa.

Chersoneso, ò Cherroneso, che nell' vno, & nell' altro modo si scriue, & si pronuncia e parola Greca composta, & vuol dire penisola cioè, quasi Isola, ouero poi, e circondato quasi tutto dall' acque, che i Venitiani corrottamente chiamano Polesene, la qual parola non cred' io, che deriui dal Pò, come alcuni pensano, ma dalla voce Penisola.

Oltre quella Prouincia di sopra nominata, cioè, Taurica, vi sono la Cimbrica, & l' Aurea, & altre tali nel mondo, & alcune piu celebri, anzi vna, che con proprio nome fu chiamata da Greci Cherroneso, c' hora si chiama Galipoli, & e posta tra lo stretto di Galipoli, & il Golfo di Candia, & nell' istessa Grecia due altre simili Penisole si trouano appunto nell' entrare il Golfo di Salonichi, vna delle quali chiamarono Athos, l' altra fino Acantineo, l' altra è dunque si chiama hora Capo di Sã Giorgio. Fuor della Grecia l' Africa tutta è Penisola, che si attacca con la terra ferma con più di sessanta miglia di spatio. La Morea, che gli antichi chiamarono Peloponeso è della medesima conditione di grandezza, & di forma assai simile alla Taurica. Penisola e similmente la Scandia, o Scãdinauia, che si diffonde, che quella, la quale contiene li Regni di Suetia, Noruegia, parte di quel di Dania con la Bodnia, & la Finmarchia, & s' estende fino al mar glaciale, dal quale, & dal Sino Bodnico, o Finnico stà separata con breue spatio di terra. Penisola è ancora il Perù, ò l' America Peruuiana, cioe, tutta quella parte del mondo nuouo, che stà circondata intorno dal mare del Nort, & mare del Sur, & si diuide dal continente di mezo giorno con lo stretto di Magallanes, & attaccata verso Tramontana con vn piccolo braccio di terra, come si può vedere nelle carte del Mercatore, & di altri, & poco discosto da questa si vede verso il Sino Messicano vn' altra Penisola, che è la Prouincia di Iucatan. Hora di alcune di queste Penisole, & particolarmente della Taurica, Cimbrica, & Aurea diro qualche cosa, o delle piu notabili, o di quelle, che mi souueniranno. Et perche la Taurica ha dato occasione al ragionamento di lei diro prima alcune poche co-

Isthmo. Morea quoque quam veteres Peloponesum vocarunt, peninsula est, & forma & magnitudine Tauricæ ferè similis. Peninsula itidem est Scandia, aut Scandinauia dicta, quæ Regna Suetiæ, Noruegiæ, & Daniæ partem, cum Bodnia & Finmarchia continet, ac vsq; ad mare glaciale, à quo & sinu Bodnico aut Finnico paruo separatur terræ spatio, extenditur. Peninsula quoq; est Peru, aut America Peruuiana, hoc est tota illa Noui mundi pars, quę vndiq; Mari Septentrionali quod Mare del Nort, & Mari Meridionali, quod Mare del Zur nautæ vocant, alluitur: ac versus Meridiem freto Magellanico à continente separatur, versus Septentrionem autem paruo Isthmo eidem iungitur, vt in Tabula Mercatoris & aliorum, videre est. Hinc paulò vlterius occurrit alia peninsula: versus sinum Mexicanum, quæ Iucatan Prouincia dicitur. De harum autem peninsularum aliquibus, præcipuè autem de Taurica, Cimbrica, & Aurea, proferam ea, quæ notabiliora sunt, aut saltem ea quæ in mentem mihi venerint. Et quia Taurica huic dissertationi præcipuè occasionem præbuit, pauca quædam, præter ea quæ superius dicta sunt, de ea adijciam.

Hæc a scriptoribus vocatur aliquando Taurica, aliquando vero Scythia, à recentioribus autem Gazaria dicitur. In circuitu habet circa quinquaginta milliaria. In altero latere Occidentem versus alia est parua peninsula, quam proprio nomine Cherrouesum vocant, in cuius superiore parte ciuitas est antiqua eodem nomine celebris. Solebat esse prouincia valde populosa, ac circiter triginta in ea ciuitates fuisse memorantur; Quod factum est propter magnam omnium ad victū necessariorum ibidē copiam, mari pisces & vicina Scythia, vinum vero & frumenta ipsa terra in magna abundantia fert. Fertilissima enim ferme totorum illorum est, vnde & habitatores eius agricolas ad victum Scytharum qui Nomades, id est pastores dicuntur, frumentis etiã Mithridatis tempore multum pendebant. Et testantur historiæ quod Græci aliquando pauerint, quemadmodum & hodie magna copia Constantinopolim deportatur. Præcipuæ autem merces, quæ ab illis prouenium partibus, sunt sal, mel, quod subamarum est, & cæra. Frequentes enim ibi sunt siluæ in quibus apes aluearia sua condunt. Item pisces sale conditi, qui tum in mari maiori, tum in palude Meotide maxima capiuntur copia. Atq; hinc frequens Caffæ erat mercatus dum in Genuensium fuit potestate, sed tamen Tanę ad Tanais faucis sitæ vbi in paludē Meotidem se exonerat, frequentior fuerit; Eò enim & aromata quæ ab Indicis maribus ad Indum fluuium, hinc ad Oxũ, vnde ad Mare Caspium, atque inde rursus ab Oriente Occidentem versus vsq; ad Citracanũ ab

Aliis

se, che restano oltre quello, che s'è detto di sopra.

Questa viene chiamata da Scrittori hor Taurica, hor Scithia & da moderni Gazaria, & è di circuito intorno a cinquecento miglia, ha nella parte sua Occidentale vn altra picciola Penisola, che propriamente chiamauano Cherroneso con vna Città sopra antica, & celebre dal medesimo nome, la Prouincia soleua essere molto popolata, & si troua memoria fino di trenta sue Città, il che deriuaua dalla copia delle cose del viuere, dando quel mare pesce infinito, & la vicina Scithia carne in gran quantità, vini la propria terra, & formenti in abbondanza, perch'ella è tutta, come hò detto, fertile di grano. onde gli habitatori si chiamauano agricoltori à differenza delli vicini Scithi ch erano Nomadi, cioè pastori, però di grano pagauano essi il tributo à Mitridate, & si legge nell'Historie, che spesse volte proueddero la Grecia nè suoi bisogni, come di presente, e non conduce di là molta copia à Costantinopoli, ma le principali mercantie, che si portano da quelle bande sono il Sale, il mele, & la cera (il mele è amareggia) però per li bossi, che sono frequenti nel paese, è li pesci salati, che & nell'istesso mare maggiore, & nella palude Meotide si pegliano in grandissima copia, onde mentre, che Genouesi la possederono era molto frequête il mercato di Caffa, se ben più quel della Tana, ch'è alla foce del Tanai, oue egli entra nella palude Meotide, perche à quella piazza si portauano anco le speciarie ne tempi, ch'elle dalli mari dell'India si conduceuano al fiume Indo, & da quello poi all'Oxo, che le portaua al mare Caspio, per lo quale nauigandolo per tutta la sua lunghezza da Leuante à Ponente s'arriuaua à Citracan, ò Astracan, che per questo era in quei tempi Emporio famoso, & era delli Tartari Astracanensi, hor'è dell'Imperio di Mosconiti alla foce della Volga, ch'essi chiamano Rha, dal qual luogo si portauano poi al Tanai cô la Carouana, & quindi veniuano dalle naui dè Venetiani, & de Genouesi tradotte in Italia, & diuise per altre Prouincie, nel qual tempo li Venetiani teneuano li loro Consoli, & haueuano altri Gentilhuomini per occasione del traffico cosi in Caffa, come nella Tana, ma adesso la speciaria fa diuersissimo camino, come l'hà variato molte volte forse per diuino giuditio, che non vuole lasciar godere sempre tante ricchezze da vn sol popolo, ma compartirle hor'à questo, hor a quello, accio tutti ne godano. Horda questa parte oltre li grani, & altre merci si portano à Costantinopoli, come hò detto, pesci salati di varie sorti infiniti, che di là poi si spargono per la Grecia, & per le vicine parti e per l'Italia, storioni, palamide, botarghe grandi coperte di cera, che le picciole vengono d'altre parti, cioè, dal Golfo di Sarta vicino à Corfu,

Astracanum celeberrimum eius temporis Tartarorum Astracanensium emporium, hodie Mosconitis, ad Volgæ fauces situm ac Rha dictum, vnde demum Tanam Carouanis deportabantur, atq; Venetorum & Genuensium nauibus in Italiam delata, in alias quoque Prouincias distrahebantur.

Illis temporibus Veneti suos consules atque alios nobiles propter commercia illa tam in Caffa quam in Tana habebant. Nostro autem hoc tempore, longè diuerso itinere aromata illa deuehuntur, neque forte absque insigni Diuinæ Prouidentiæ consilio, quæ non vult, vt vnus idemque populus tantis semper gaudeat diuitijs sed per eiusmodi vicissitudines ita eas repartitur vt omnes ijs frui possint. Præter autem frumenta aliasque merces Constantinopolim etiam deportantur pisces sale confecti atq; omnis generis salsamenta, quæ per totam inde sparguntur Græciam, ac loca ei vicina, vsq; ad Italiam etiam, vt sunt sturiones, Palamides, & Botarghæ maiores, quæ cæra inducuntur: minores autem aliunde veniunt, nempe è sinu Sartauo, propè Corfu. & è Boiana prope Albaniæ Scutarium, ac alijs

Nulla autem amplius vel Caffam, vel Tanam Italica commeant nauigia, neque etiam aliorum populorum Christianorum, ne se indiscretę Turcarum Barbariei exponant. Veniunt autem aliquando Genuam Caffanæ naues, vectores quoq; se a Genuensibus descendere profitentur, cæterū tamen, & morum & linguæ & religionis Patriæ obliti, maxima sua propria culpa, cum vix centū & quinquaginta annos sub Turcarum fuerint potestate. Audio interim esse homines sic satis ciuiles, forte propter Italicam originem, aut etiam cœli inclinationem aliquam. Sub sexto enim habitant climate, in regione frigidiuscula, quę quāuis vites ferat, ac vuas ad maturitatem producat, brumæ tamen tempore terra operiendæ sunt. quemadmodum & in maiore Germaniæ parte fieri solet.

Isthmus autem, aut angustum illud solum, è quo peninsula hæc a continente dependet, Strabo dicit, ab aliquibus, octuaginta in latitudinem putari milliaribus, ac scripsit ipse, superius nominatum Mithridatem Eupatorem muro ſū clausisse. Sed credo etiam in hoc spatio numerandum lacum, qui paludis Meotidis pars est atque in ipso Isthmo restagnat, in quem per angustum canalē ingreditur. Atque terræ illius spatium multo erit angustius, ac folij, cui & Tauricam assimilanimus, pediculo persimile: quod & ab Incolis, cum Itali sua ibi adhuc haberent commercia, zuccola vocabatur. Quod nomen nescio an ab Italis mutuarint qui cucurbitam Zuccam dicunt, quasi cucurbitæ folio esset similis, an vero barbara sit, ac aliud

quid-

dalla Boiana presso à Scutari d' Albania, & d' altri luoghi.

Non vanno però più à Caffa, nè meno alla Tana vasselli alcuni Italiani, nè d' altri popoli Christiani, per non esporsi alla poca discrettione, ò alla molta barbarie de' Turchi, vengono bene tal volta à Genoua naui di quei di Caffa, che si riconoscono discendenti da Genouesi, scordati però non solo de' costumi, & della lingua della Patria, ma della religione ancora, in che hanno gran colpa, poiche non sono più di cento venticinque anni, che caderono in seruitù de' Turchi, odo però, che la gente è assai ciuile non solo per l' origine Italiana, ma anco rispetto al Cielo, perche habitano sotto il sesto Clima, la regione è tuttauia fredda, la quale se bene tolera le viti, & matura l' vue, conuiene nondimeno coprirle il verno sotto la terra, come si fa nella maggior parte di Germania.

L' Istmo, ò lo stretto, che separa questa Prouincia dal conti[nente], dice Strabone, che da alcuni era tenuto, che fosse di ottanta miglia in circa, & egli stesso scrisse, che il so pranominato Eupatore Mitridate lo chiuse con vna muraglia, ma io credo, che in conto di questo spatio mettono vn lago, ch' è parte della palude Meotide su'l detto Istmo, entrandoui per vno angusto canale, onde si trouerà essere molto minore lo spatio di terra, ch' è come il piede della foglia, alla quale assomigliamo la Taurica, & questo piede da paesani nel tempo, che vi pratticauano gl' Italiani era chiamato appunto Zuccala, la quale parola, non so però se fosse composta dall' italiano, & deriuata dalla foglia di zucca, ò pure si fosse barbara, & hauesso altro significato. Vna cosa osserno Strab[one] nella descrittione di questo paese, la quale se bene fuori del n[ostr]o proposito, non [...] male, che [...] per altri rispetti. Narra egli, che il primo il quale occup[ò] il Dominio del Bosforo, & dei parti della Taurica si chiamò Parisade, & cui successori tennero quella Signoria molti anni, in tanto, che, otto ad vn' altro Parisade [...] perde & cade [...] mano di Mitridate, questo accidente [...] osseruato anco in altri Regni, & Imperi [...] hanno hauuto fine [...] Principe del medesimo [...] fondo.

L' Imperio di Roma comincio in Augusto, finì in Augusto.

Il Regno de Goti in Italia hebbe per fondatore Alarico, & in Alarico s' estinse.

L' Imperio di Costantinopoli comincio da Costantino figliuolo di Sant' Helena, & sotto Costantino figliuolo di Helena, ma non santa fu occupato da Turchi.

Piaccia all' onnipotēte Dio, che vediamo anco finire in Maometto & la Tirannide Moresca, c' hebbe pur origine dal falso Maometto, & che per tanti inditij, & prenostichi vedemo essere vicina alla

quidpiam significet. Hoc autē obseruauit S[tra]bo, in huius regionis descriptione quod, quamuis extra nostrum sit propositum, non tamen incommodè hoc ins[eri]tur loco [...] primum qui Bosphori huius [...] Dominium Parisadem fuisse nominatum, cuius posteri multis postea seculis in eo regnarunt, donec tandem sub eiusdem nominis postremo in Mithridatis potestatem deuenit. Quod & in aliis regnis obseruatum est, quæ in eodem quo cœperunt nomine tandem defierunt.

Imperium Romanum in Augusto cœpit: in Augusto aut Augu[stu]lo de[fecit].

Gothorum in Italia Regnum ab Alarico fundatum, in alio Alarico extinctum est.

Constantinopolitanum Christianorum Imperium in Constantino S. Helenæ filio initium habuit: sub alio Constantino, etiam Helenæ, sed non Sanctæ, filio finem sortitum est.

Faxit Deus Omnipotens vt etiam ali[q]uando in Mahumethe & sectam & [...] cam finiri videamus, quemadmodum & in Mahumethe cœperunt, & multis indi[c]ijs in occasum vergere videntur. Et hęc quoad Tau[r]icam hersonesum sufficiant.

Operæ pretium nunc erit vt & de Bosphoro aliquid dicamus. Non autem hoc Prouinciæ nomen est, nisi valdè impropriè sumatur, sed angustiam significat, per quam mare, ex vno in al[ter]ū perfluit litum: neque hoc nomine plures quam hę duę, Thracia nimirum & Cimmeria appellatę sunt, vt altera Bosphor[us] Thracius, altera Cimmerius di[c]atur. Imò nomen ho[c] [...] vna ad aliam translatum aut [...] est. Fabulosus enim ille Io [...] mutatæ è Thracia in opposita Asiæ l[i]t[or]a [...] nomen [...] angustiæ dedit, vt [...] orus diceretur, tanquam bo[ui]s transitus, atque hinc [...] alteri quoque angusti[æ] [...] inditū est, vt Bosphor[us] [...] eretur, per quam palus Meotis [...] Mare maius [...] onetat, quemadmodum & [pe]r Thracium Ma[i]us mare, in Mediterraneum [...] ur. Ambobus hisce Bosphoris Europa ab Asia separatur: atque hi & Tanais, Don nunc dictus, veri eius sunt termini. Distaut autem quingentis, inter se, milliaribus. Thracius vbi angustissimus est, eam habet latitudinem, vt canum latratus, & gallorum cantus ab [...] altera audiantur ripa, imò & distinctæ hominum voces, cum venti quiescunt. Hic Thracius [...] Cimmeri[us] a proximis vocatur Prouincijs. Thracius ab vno latere habet Constantinopolim, ab altero vero Chalcedoniam, hodie Scutarim dictam. Bithyniæ hæc ciuitas est, à Megarensibus olim ædificata, vnde ab oraculo tanquam cæci derisi sunt, quod tam felicem Constantinopoleos

situm

caduta. Et quest ... ci basti quanto alla Taurica Cher[s]oneso.

Sarà bene però il ... , ere, che Bosforo non è nome di Prouincia, se non molto impropriamente preso, ma significa ... n angustia, per la quale entrano li mari vno nell' altro, ne con questo nome sono stati chiamati, se non li due ... e, Tracio, & Cimmerio, anzi dall' vno ha preso il nome l' altro, perche la fauola di Io donzella, che conuertita in Vacca passò dà lidi della Tracia pre ... o Costantinopoli à gli opposti della Asia, diede nome à quello stretto di Bosforo, quasi passaggio del Bue, ò passaggio della Vacca, onde si comunicò poi per similitudine il medesimo nome all' altro stretto, che chiamano Cimmerio, per lo quale si scarica la palude Meotide nel mare Maggiore, come per lo Tracio passa l' istesso mare Maggiore nel Mediterraneo. Hanno questa similitudine fra di loro, che amendue diuidono l' Europa da l' Asia, & essi, & il Tanai hora detto Don, sono il suo vero confine, sono lontani l' vno dall altro cinquecento miglia, la larghezza del Tracio ... oue egli è più stretto è intorno à mezo miglia, di maniera, che s' odono dall' vna ripa all' altra ... i latrati de cani, il cantare de' Galli, & quando il vento non repugna anco le voci distinte degli huomini, chiamasi quello ... o Tracio & quello Cimmerio ... dalle Pro ... e loro vicine, il Tracio hà dall vna parte C ... nopoli, dall' altra Calcedonia, hoggi detta Scutari, ... nella Bittinia, & fu fabricata da Megar ... si, spezzati per ciechi dall Oracolo perche in tanta vicinanza non haueuano saputo eleggere ... sito di Costantinopoli tanto felice, oue l altro mancaua ... di ogni commodità per le cause che si possono leggere in Polibio, che sariano lunghe à narrare, & non facili ad intendere.

Questo Bosforo odo da chi l' ha veduto, essere lungo dalla Propontide fino al mar maggiore intorno à venti miglia, & ritrouarsi hora tutto ripieno dall' vna, & l' altra riua di Palazzi, & di giardini, se bene il terreno è di sua natura arenoso, & sterile, onde conuiene molto aiutarlo con l industria, ma la grandezza dell' imperio Ottomano, & le ricchezze di quella Corte hanno fatto forza alla natura, e ben gran causa di quelle tante fabriche, & frequenti habitationi si dà alla Tirannide del gouerno, nel quale chi a ogni poco di robba è sottoposto alle estorsioni de Ministri, & pero chi puo si conduce volontier. ad habitare vicino alla Reggia di Costantinopoli, oue ... procede pure con vn poco piu di giu... stia ... o ... do, onde ... quello ... nopoli, & ... d' vna ...

situm nec elegerint nec viderint: vbi hic omnibus carebat commoditatibus, propter rationes quas recitat Polybius, quæ hic & nimis longæ relatu, nec ita faciles intellectu sunt.

Hunc Bosphorum audio ab ijs qui viderunt à Propontide vsque ad Mare Maius, ad viginti extendi milliaria: ac nunc ab vtraque ripa sumptuosis palatijs & hortis amœnissimus esse ornatum, quamuis solum sua natura sterile ac arenosum sit, vnde magna h... opus erat industria. Sed Imperij Ottomannici magnitudo, atque eius aulæ diuitiæ naturam superarunt: quamuis maxima tantarum fabricarum causa, & frequentium illarum habitationum, gubernationis iniquitati attribui possit. Nam qui ibi vel minimum possidere putatur, continuis ministrorum extorsionibus expositus est: vnde etiam qui aliquid habent, quantum possunt procurant vt Portæ aut aulæ vicini habitant, vbi aliquanto meliore viuitur & proceditur iustitia, aut saltem aliquo eius meliore respectu. Vnde & ille qui ex hac Constantinopoleos, eiusque pomœriorum dilatatione & augmento, quo totam potius Prouinciam habitatam, quam ciuitatem refert, potentiæ ac magnitudinis Imperij argumenta deducunt, falli possunt. Quin imò timoris potius & debilitatis hoc certissimum est signum. Est enim tanquam concursus aliquis sanguinis ex memb... remotior... us ad cor, quo vel ipsum aliquando suffocatur ... tanquam lien, quod quanto magis in corpore humano crescit, tanto reliqua decrescunt membra. Et huic solebat Constantinus Imperator fiscum comparare Principum.

Bosphorum hunc Darius Xerxis pater contra Græcos exercitum mouens instrauit. Xerxes autem He... espontum, qui hodie Fretum Galipoleos vocatur vbi Dardanellæ nunc sunt, ponte iūxit. Hic autem non vocatur Bosphorus, quamuis inter ipsas Dardanellas, castra in vtraque ripa posita, quæ veteres Sestum & Abydum dixerunt, nō habeat maiorem, quàm v... ius militaris latitudinem, paulatim tamen postea in amplius distenditur spatium.

Bosphorus Cimerius qui ab Italis vulgo Vospero, ant Boeca di S Gioanni di ... itur, quod attinet, putat Strabo nomen boca C... m... sortitum esse. Sed ego falli eum arbitror, Cimmer... enim nomen multo antiquius & ab Home... temporibus cognitum fuit. T... tacio hic latior est: in aliquibus enim locis ripæ latius quàm milliari inter se dist... in aliqu... bus etiam vsque ad duo etiam & vltr... In longitudine autem, qua (vt dixi) Europam ab Asia separat, ad ... eptuaginta se extendit m... In q... a me ... fuit, si non hallucinantur il... ... se profitentur, Polybium & qui eum ... necessario insigniter errasse credēdum

 est.

mancamento, perche è come vn concorso di sangue verso il cuore, che abbandona li membri lontani, & opprime, ò affoga con la copia il cuore istesso, ò meglio si può compararlo alla milza, la quale non s'ingrossa mai, che tutti gli altri membri non s'estenuino, & tale diceua Costantino imperatore essere il fisco de' Prencipi.

In questo Bosforo gettò il ponte Dario padre di Serse quando condusse le genti contro la Grecia, ma Serse lo gettò sul l'Hellespõto c'hora si chiama stretto di Gallipoli, oue sono li Dardanelli.

Questo però non si chiama Bosforo, perche se bene nell' entrata di essi Dardanelli, che gli antichi chiamano Sesto, & Abido, non è più largo d'vn miglio, si và però stendendo poi dapoi in più ampio spatio.

Hora il Bosforo Cimmerio, che si chiama volgarmente da nostri Vospero, ò la Bocca di San Giouanni, crede Strabone, che guadagnasse quel nome di Cimbri, ma io credo, che s'inganni, perche è molto più antico il nome della Cimmeria, & del Bosforo Cimmerio, che non è quel de' Cimbri nell' Historie Latine, ò Greche, perche de' Cimmerij si fa mentione sino da Homero. Questo Bosforo è più largo del Tracio, perche in alcune parti è lontana vna riua dall' altra più d'vn miglio, & in alcuna più di due, ma anco in lungo si estende, diuidendo (come hò detto) l'Europa dall' Asia intorno à sessanta miglia, nelle quali mostro, se non s'ingannano quelli, che riferiscono di vista, bisogna dire, ch' errasse di gran lunga Polibio, & quelli, che l' hanno seguitato, & rende vaghissimo spettacolo della natura, hauẽdo su l'vno, & l'altro lido molte Città, che presso gli antichi erano famose, & in specie quella, ch' essi chiamarono Panticapea, ò Bosforo propriamente, oue era mercato celebre, & hoggidì si chiama da gli Italiani Vospero, dà paesani Cherz situato nella parte d'Europa, cioè nella Taurica appunto nel mezo del detto canale, dal quale diedero il nome alla Città, se bene [illegible] propri Bosforani, erano gli habitatori dell' altra parte del canale, li quali come [illegible] l'Imperio anco [illegible] la Taurica, [illegible] portarono insieme il nome di [illegible] natione, ma quelli, che anticamente si chiamauano Bosfori credo, che sieno hoggidì la Circassi, Zic[illegible] [illegible] Tartari, ma Christiani, se bene di setta Greca huomini, che non attendono ad altro, [illegible] rubbarie.

[illegible] Bosforo Cimmerio, come anco le parti vicine della Palude Meotide si congelano il verno così, [illegible] che non solo vi si camina, si caualca, & si conducono carrette, ma vi passano anco gli esserciti, anzi si legge nell' Historie, che Mitridate nel medesimo luogo vinse la state [illegible] Bosfori in Battaglia nauale, oue gli haueano [illegible] il verno con la Caualleria, onde presso a Romani [illegible] com[illegible]

est. Spectaculum autem præbet amœnissimum, multis in vtraq; ripa orna[illegible] ciuitatibus, quæ celebres apud veteres fuerũt, & præcipuè illa, quam Panticapean, aut Bosphorum in specie nominarunt, in qua frequens erat mercatus. Ital[illegible] Vospetum, Incolæ autem Cher[illegible] eam vocant. In Europę latere sita est, nimirum in Taurica, in ipso canalis medio, a quo ciuitati nomen [illegible] est. quamuis veri Bosphorani [illegible] qui ab altera canalis parte habita[illegible] qui [illegible] Imperio suo vsq; in Tauricam [illegible] nomen etiam suæ eò intulerunt nati[illegible] Sed [illegible] Bosphoranos dictos [illegible] Circassos, aut Zicchos vocamus, homines a Tar[illegible] originem, sed professione Christianos, ritu autem Græcos, de cætero autem nulli rei nisi furtis & latrocinijs intentos.

Bosphorus hic Cimmerius, quemadmodum & vicinę paludis Meotidis partes, hyberno tempore ita congelantur ac indurescũt frigore, vt non solum equos & carros onustos, sed ẽt integros ferant exercitus. Imò de Mithridate tradunt historię, quod Bosphoranos eodem in loco æstate prælio nauali vicerit, quo hyeme eos equestri superauerat. Vnde ẽt apud Romanos in prouerbium cessit frigus Cimmerium, vt omnes regiones frigidiores Cimmerias vocarent. Nondum n. magis versus Septẽtrionem iacentes regiones, neq; Noruegiam, minus ẽt Scricfinniam, aut Finmarchiam, aut Gronlandiã, aut nouam Zemblam cognouerant. Quãuis credibile sit ipsos Islandiã Insulam vidisse, quę circiter viginti gradib. Cimeria Septentrionalior est, ac eam Thylen dixisse. Sed illi qui aliquanto melius in historiarum lectione sunt versati, hanc facile reijcient opinionem, quamuis e[illegible] inmanẽ. Non enim Islandiam, sed Scandiam hoc nominarunt modo, quam in expeditioni[illegible] Anglicanis detexerunt: neq; vnquam ad Islandiam, vel ad mille vsq; milliaria accesserunt. Atque hæc sunt quæ de Bosphoro Thracio & Cimerio dicẽda occurrebãt.

Sunt quidem in diuersis mun[illegible] partib. & aliæ eiusmodi angustiæ, sed neq; hoc notatæ nomine, neq; tam celebres, excepto freto Magellanico, admirabili naturę opere, de quo forte al[illegible]qua dicẽda erunt, cũ de Peruuiana peninsula tractabim[illegible] [illegible]perius quoq; Hellesponti feci mentionem, q[illegible] freturn Gallipolitanum dicitur, vbi duo sunt Castella quæ Dardanella vocantur. A[illegible] quoq; [illegible] eiusmodi angustia, in sinus Lepans[illegible] ẽt duo sunt eodem nomine Cast[illegible] Taurica de qua superius e[illegible]imus [illegible] est in Isth[illegible]o, quod è palu[illegible] M[illegible] cum extenditur, quam Bu[illegible] fluuiu[illegible] Riphæis descendens, [illegible] est apud historicos me[illegible] S[illegible]gni quid[illegible] [illegible] qui, & S[illegible] Putrem,

Sapr[illegible]

prouerbio il freddo della Cimmeria, di modo, che chiamauano Cimmeria ogni regione fredda, perche non conosceuano le parti più Settentrionali, nè haueuano notitia della Norugia, non che della Scrifsinia, della Finmarchia, della Grolanda, ò della nuoua Zembla, & se ben si crede, che vedessero l'isola d'Islandia, ch'e più Settentrionale della Cimmeria intorno à venti gradi, & che quella chiamassero vltima Thile. Gli più versati nelle historie, conoscono pero non esser vera quella opinione, se ben commune, ma che i Romani per vltima Thule nominarono la Scandia quale fu da loro scoperta nelle imprese, che faceuano in Inghilterra, ma all'Irlanda nō pare, che s'accostassero mai nè anco per mille miglia. Et questo è quello, che m'occorre dire intorno a Bosfori, Tracio, & Cimmerio.

E ben vero, che in diuerse parti del mondo sono alcuni altri simili stretti di mare, ma di questo nome nò, nè così celebri, eccettuato lo stretto di Magallanes, ch'è vna della più mirabili opere della natura, del quale occorrerà forse dire alcuna cosa quando discorrerò della Penisola del Perù. Di sopra nominai anche l'Hellesponto, ò stretto di Gallipoli, oue sono li due castelli nominati li Dardanelli. Vn'altro vi n'è anco all'entrata del Golfo di Lepanto, oue sono similmente duoi castelli come prima detti Dardanelli, ma nell'istessa Taurica, della quale hauemo parlato di sopra appunto nell'Ismo, del quale ragionai, c'è vn simile stretto, che passa dalla palude Meotide ad vno stagno, ò lago quale vi forma il fiume Euge, che discende dà mōti Riffei, ma di questo stretto non fanno mentione gli Historici, dello stagno sì, nominandolo Strabone Lago Putro, ò Sapra, che vuol dir il medesimo, il qual nome deue esser deriuato dall'effetto, cioe dalla putredine dell'acqua, altri lo chiamano Brice, nel qual luogo pare che Strabone intenda, che lauatone il detto lago Putre, l'ismo non rimanga più largo di cinque miglia. Ne dubito, che non possano essere (come diceua hora in cosi immensi spatij di mare, ò di terra altri stretti di simil qualità, ma non certo eguali à questi, nè si famosi, si come oue non sono arriuati li Greci meno può esser arriuato il vocabolo di Bosforo, ch'è loro proprio non solo quanto alla voce, ma anco quanto alla Fauola, che lo produsse, ma essi non lo communicarono ad altro stretto, che al Cimmerio per le cōformità, c'hà col Tracio, come v'hò esplicato innanzi, & douete sapere, che così nella Taurica, come nella Cimmeria, & Bosforo habitauano li Greci, & quasi tutte le Città erano fabricate da loro, & colonie loro, come si conosce dà nomi antichi, c'hora sono Barbarizati.

Se mò questi stessi siano stati così ordinati ab initio dal gran fabricatore del mondo, ò doppo qual che corso d'anni la natura gli habbia aperti con

Sapram, quod idem est nominat, ab effectu scil. & ob putredinem aquæ. Alij Bricen vocant. Et videtur innuere ibidem Strabo, quod lacu illo putre non numerato, Isthmus non amplius quam quinq; milliaria in latitudine habeat. Neq; dubito quin in tā immensis terræ marisq; spatijs, plures, vt dixi, aliç eiusmodi angustiç inueniātur, sed his neq; similes, neq; tam celebres, neq; etiam hoc notatas nomine, cū quo Græci non peruenerint, neq; etiam nomen tale peruenire potuerit. Græcum n. illud est, & voce & historia siue fabula, q ipsi nulli aliç angustiç aut freto indiderunt quā hisce duob. Cimmerio videl. & Thracio: atq; illi, propter eam quam cum hoc habet similitudinem. Et sciendum Græcos & in Taurica, & in Cimmeria ac Bosphoro habitasse: ac omnes fere ciuitates ab ipsis, & eorum Colonijs ædificatas esse, vel ex nominibus quanquam ad Barbarismum inflexis, certum est.

An autem ab initio ab vniuersæ huius fabricæ autore & Creatore Deo ita factæ ac ordinatæ: an vero, post aliquem annorum decursum natura vi sibi viam faciēs eas aperuerit, vt nimio se exoneraret pondere, neque ego dicere possum, neque quemquam pro certo affirmaturum puto: sed cōiecturis hic agendum est.

Et reuera qui mundi positionem considerat, ac Scythiç altitudinem perpendit, a qua tot in paludem Meotidem descendūt fluuij, facile is credet, quod, cum ea tantam aquarum copiam ac colluuiem retinere non possit, ideo præcipuè quod & ipsa paulò sit altior, neq; adeò profunda sit, naturali ponderis sui violētia, viam sibi per eas partes, in quibus minus vel a montu[illegible] la taxis, vel ab aliqua altitudine insuperabili impedimenti fuit, inundationibus per loca subiecta de[illegible]ens aperuerit: impetum etiam [illegible]gen[illegible] [illegible]um fluminū, qui è diuersis regionibus & loci[illegible] eam illabuntur, decursu, ac in ijsdem partibus cōc[illegible]u. Ita etiam, quod Borysth[illegible] [illegible], Danu[illegible]o qui a partib. occidentalib. præcipuus est, ac alijs ferè infinitis, à circumiacentib. Asiæ regionibus, in Mare Maius, aut Mare Nigrū, vt nunc vocant, Veteres Pontū Euxinum, aut Auxenum, id est, inhospitalem aut innauigabilem dixerūt [illegible] fluentibus hoc nimio pondere grauatū, ac toto eius impl[illegible]o spacio, exitum sibi per Bosphorū Thracium fecerit: ac postea rursus Propontide quam Mar de Marmora hodie vocant, impleta, per Hellespont[illegible] aut fretum Gallipoleos, in loca se inferiora effud[illegible]: vbi nouis rursus restagnātib aquis, nouum mare effecerit, quod Adriaticum aut Mediterraneū vocant. Quo etiam repler[illegible] ac multis maximis aucto fluuijs, ne littora sibi opposita inundaret, viam sibi vi ac celeri decursu in Siciliam & Africam aperuerit: quç cum satis ampla non esset, perrupto etiam eo impedimento, Siciliam etiā ab Italia sepa-

qualche violenza per discaricarsi del souerchio peso, ne io lo sò dire, ne altri lo potria affermare, se non per via di discorso.

Et veramente chi considera lo stato del mondo, & vede l'altezza della Scithia, dalle quale calano tanti fiumi nella palude Meotide, potrà facilmente credere, che non potendo ella ritenere in se si gran copia d'acque, massime hauendo anch essa il terreno alto, & p. co fondo s'habbia fatta con la propria forza vna porta in quella parte, oue cō meno contrasto de' monti di pietre, ò d'altezza insuperabile s'hà potuto aprire il passo, & così mandando poi in regione piu basso, aiutando l'opera gli altri fiumi, che da diuerse bande s'incontrauano à sgorgare nel medesimo spatio, come Boristhene, Tiro, Danubio principale dalla parte d'Occidente, & altri infiniti dalle circonstanti regioni dell'Asia si venisse à comporre mar Maggiore, ò mar negro, che lo chiamano hora, come gli antichi lo chiamarono Ponto Eussino, ò Ausseno, cioe, inhospitale, ò impratticabile, & che questo poi nel medesimo modo, & per la medesima cagione doppo hauero riempito d'acque tutto lo spatio, s'habbia fatto l'esito per lo Bosforo Tracio, & poi riempita, che fu la Propontide, hora chiamano mar di Marmora per l'Hellesponto, ò stretti Gallipoli, allargando le parti più basse, & generando nuouo mare, chiamato Adriatico, ò Mediterraneo, il quale similmente accresciuto da grandissimi fiumi, & affrettandosi naturalmente, per non annegare la terra opposta si s'habbia anch'egli aperta la strada tra la Sicilia, & l'Africa, & non parendoli quella assai larga habbia anco rotto con violenza l'impedimento, che lo trattenena, distaccando la Sicilia dall'Italia per correre piu liberamente per quelle due porte ad vniuersi con l'Oceano. Doppo hauersi spianato veniamo per l'vltimo passo alle colonne d'Hercole, c'hora chiamano stretto di Gibelterra, che vogliono pure alcuni sia apertura fatta per forza d'acque il che se fosse vero, ch'io non ve lo dico, se non per congiettura ragioneuole si come la palude Meotide fu da gli antichi chiamata madre del Mar Maggiore così egli si potria dir padre del Mediterraneo. Et questa mia opinione si fa verisimile dal vederli per esperienza co la palude Meotide per lo Bosforo Cimmerio, come il mare Maggiore per lo Tracio, corro... antemente... & portano infinita piu d'acque, le quali non ritornano in loro con reflusso.

Hor per... ancora qualche cosa di piu della palude Meotide, la moderni la chiama mare della Tana, mare delle Zabacche, ò Ciabaco di quest'vltimo nome... la causa, il primo fermano, che deriuo... popoli di quella contrada detti Meoti, l'altro deriua dal fiume Tanai, che sbocca in quella con due grandissime bocche,

rauerit, vt per duo illa ostia ... ius ... ... proturrere, eiquæ se iungere posset. Hac tamen qua... li facta coniectura, ventum ... ad Columnas Herculis, aut Fretum Herculeum quod hodie Stretto di Gibraltar vocant. De quo ... certo affirmant, quod ex aquæ impetu ... vi sibi fecerit, quod ipse ueneit. Id ... equidem affirmare non ausim, sed ... rantum innixus rationibus, dicerem, quod quemadmodum Palus Meotis veteribus Matris appellabatur mater, ita & Mediterranei mare pater dici possit. Atque hæc mea opinio eo fit verisimilior, quod experientia doceat, tam paludem Meotidem per Bosphorum Cimmerium, quam Mare Maius per Thracium semper absq; intermissione fluere, ac immensam aquarum copiam prouoluere, quæ nullo eo refluxu redeunt.

Dicamus etiam aliquid de Palude Meotide. Vocatur illa à recentioribus Mare Tanę, aut Mare Zabacharum, aut Mare Ciabaci, de cuius nominis Etymo aut origine nihil habeo quod dicam. De primo autem dicunt, deductum illud esse ab eius regionis populis qui Meotes olim dicebantur. Secundum à Tanai fluuio habet, qui magnis duobus ostijs in paludem effunditur, ita vt ab eo solo ea fieri putetur Paulus quidem dicitur quasi stagnans aliquis esset lacus & limo opletus: sed reuera mare potius est, quod à mihi in circuitu habet milliaria, quamuis Iornandus Gottus centum & quadraginta saltem, qui procul dubio mani... est, as est error, ... tribuat. Multas habet in circuitu ciuitates populosas. Romani ... m eius habuere notitiam, nisi post Mithridatica bella. Tota, iterunque hyeme congelatur, ea saltem excepta parte quam Tanaus suo ... mouet ne concrescat, quemadmodum & ipse solis ex omnibus eius regionis fluminibus, propter ... iam rapiditate frigore non constringitur. C... antem quod Paulus dicitur, est quia adeò est humilis vt non nisi scaphis & minoribus nauigijs nauigari possit, neq; enim tempore Polybij, vt ipse scribit, in maxima altitudine vltra quinque cubitos habebat, Iornandus autem octo eum in a... ibus locis habere dicit. Et indicat Polybius temporis progressu minorum eam ... propter magnam arenarum copiam, quā ... ac alij fluuij ... eam decursu suo prouol... ... dem quoq; de Mari Maiore indicat, sed ... in ... neque in illa euidens aliqua apparet mutatio, quamuis Meotis in hodiernum v... que ... nulla ... mora adm... ante Mithridatem, neq; etia... ... eam ... elica nauigia ingressa ... Verum non saltem Palus Meotis, sed etiam ... Mare N... difficilis ac periculosę ... nauigationi ... præter titulum quo Euxinus aut Auxinus, ... est,

& paro, che esso solo la formi, ne produca, se ben ella si chiama palude, che sia qualche stagno fangoso, & angusto, perche ella è veramente piu tosto un mare, & nel suo circuito comprende alquanto piu di mille miglia, se bene Iornande Gotto ne pone solo 144. che deue essere errore, con habitationi di molte Citta, & popoli dall' una, & dall' altra banda, & piu da quella dell' Asia, che da quella dell' Europa. Della non hebbero notitia li Romani, se non doppo, che si sentirono le guerre di Mitridate. S' aggiaccia d' ordinario quasi tutta, eccettuato quello, chel impeto del Tanas difende dal gelo, il quale per la sua rapidità solo di tutti li fiumi di quelle parti non si lascia costringere dal ghiaccio: ma la cagione, perche ella è chiamata palude deriua dalla sua bassezza, perche essa non si nauiga, se non con picciole barchette, hauendo poco fondo, che come, scriue Polibio fino a i suoi tempi non passaua nella maggior altezza cinque o sei braccia, ma Iornande dice fino ad otto, anche Polibio giudicò, che douesse col tempo riempirsi maggiormente, rispetto alla gran quantità d' arena, che vi portano del continuo il Tanas, & altri fiumi, il qual giuditio da anco del mar Maggiore, ma non si vede, che ne questo, ne quella doppo tanti secoli habbino fatto gran mutatione, se bene la Meotide nè anco di presente ammette uso di naui maggiori, nè prima di Mitridate, nè forse da poi si sà, che in essa entrassero mai vasselli da guerra. Ma non solo la palude Meotide, anzi anco l' istesso Mar nero si hebbe per tanto difficile da nauigare, che oltre il titolo d' Auxeno, cioè, d' inhospitale, & impratticabile recitarono gli antichi come per miracolo l' andata di Iasone à Colchi, il quale dalla Morea sin' al Phasi fece cosi breue viaggio, che paragonato all' ardite nauigationi, che s' essercitano à nostri tempi puo parer una burla, & se la naue d' Argo fu per questo riposta in Cielo, che luogo si douerà dare alla naue Vittoria, che circondò tutta la machina del mondo, & a quelle, con le quali il Drago Inglese girò medesimamente il mondo intorno?

est, inhospitalis declaratur Pontus & innauigabilis, veteres etiam pro miraculo habuerint Iasonis in Colchidem qua tam breue confecit iter, è Peloponeso videlicet, vsque ad Phasim nauigationem, quæ cum nostri temporis audacibus nauigationibus collata, ludus aut fabula videbitur. Et si Argon nauem in cœlum transtulerunt veteres, quid Victoriæ naui facient, quæ totam mundi circuiuit machinam, & illis quibus Draco Anglus itidem totum in circuitu mundum perlustrauit?

D E L L'
INONDATIONE DI
ROMA, ET COME LI SI DEBBA
OCCORRERE.

DE ROMÆ INVNDATIONE,
ET QVOMODO EI OCCVRRI
possit.

SE prima non sia concesso quali siano le cause dell' inondationi di Roma, non si può venire ad applicarle li rimedy, perche secondo la diuersità delle cause, così hanno da essere diuersi li remedy, percioche se esse inondationi procedessero, mentre s' incontrano piu fiumi à venire ad un tempo istesso con le piene, vorria una sorte di rimedy, & se fusse vero, che fussero cagionate, che il mare per li venti, non potendo riceuere l' acque, facesse, che il fiume tenga in collo, può ripararsi con altra sorte di rimedy, & con parte anche de gl' istes-

NIsi sciatur quæ Romanæ inundationis sint causæ, non poterunt vlla ei applicari remedia. Nam secundum causarum diuersitatem, diuersa quoque remedia requiruntur. Vt exempli gratia, si illæ inundationes procederent à diuersorum fluuiorum concursu qui eodem tempore pleno ac intumescente alueo simul in Tiberim prouoluerentur, vno opus esset remediorum genere. si vero hinc procederent, quod mari ventis turbato accommodo, aquas hasce non posset recipere, atque illa ita eleuaren-

 tur,

si, le quali haueriano à farsi, mentre esse inondationi auuenissero dall' affrontarsi delle piene. Et esse inondationi non possono essere apportate, se non da vna di esse due cagioni, ò dall' vna, & dall' altra insieme non essendo altro esse inondationi, che l' ingrossarsi questo fiume più di quello, che la capacità del suo alueo può abbracciare, & così esse per la Città, & queste ingossarsi o verà dal superchio dell' acque, che in esso fiume all' hora concorrano, ouero che sia manco acqua, ma non potendo essa sgorgare in mare, così qui in Roma venga à gonfiarsi. Le cause di questa vltima inondatione del 1598. la relatione di [illegible] mandati dalla Santità di N. S. a trouarui le cagioni, & ad inuestigare li rimedij dice, che furono l' istesso Teuere, il Chiari, la Paglia, & la Tregia, & anco alcuni torrenti.

Et mentre ciò sia stato è da credere che questo veramente fusse la causa, che le piene di essi douessero affrontarsi ad vn tempo, & così tutte facessero massa, & venissero ad vna volta, percioche l' acqua, che nelli maggiori il Teuere versa fuori, non deue essere più di quanto sarà l' acqua di essi quattro principali fiumi, & di essi torrenti. Perche Tiberio per medicare totalmente questo male di Roma, commisse, che si facesse in modo, che il Teuere l' inuerno non cres[illegible]se nel' estate venisse à scemare [illegible]o per non debilitare la nauigatione, gia che nõ saria stato di meno danno, che il soffrire l' inondationi; ma che così nell' vna, & nell' altra stagione corresse più che potesse vguale, & perciò conseguire non si voleua se non fare restare la Nera, il Velino, & la Chiana.

Tanto [illegible] non è da tenere, che sia più acqua, che l' inondationi di Roma non è la corrente dei fiume, ma vno spargersi, cioè, vna di[illegible]usione del fiume, perche l' acque, che vengono riuersate fuori dal Teuere, tardano a sgorgare fuori tutto il tempo, che dura il crescere delle piene, si che quell' acqua successiuamente, & accolta, & ritenuta, così gonfiando spande & se non fusse così, ne seguiria, che per guarire Roma vi vorria vn' alueo tanto grande, quanto s' allargo, & al[illegible] tutta la moltit[illegible]dine dell' acque, ch' ando per Roma nella maggioranza della piena. Et tanto maggiormente non è da reputare, che sia più a[illegible]ua, [illegible] questo Autunno il Teuere istesse [illegible]enza e[illegible] conco[illegible]a la piena d' altri fiumi è stato [illegible] fare, che qui all' Orso il fiume sia tra[illegible]ato.

Et med[illegible]mamente dall' incontrarsi delle piene deono [illegible] apportarsi li diluuij dell altre volte, per[illegible] Teuere oltre all hauere il suo principio, non p[illegible] trenta, ouero trentacinque miglia discosto dal Adriatico, raccoglie tutte l' acque di tutta l' Vmbria, di tutta Sabina, & di buona parte della Toscana, & di parte del Latio, talche saria fuori di ragione il credere, che fra tanta moltitudine

tur, alio opus esset remedio, quorum etiam pars vel tunc etiam cum hæ incipiunt inundationes intumescente fluuio adhiberi possunt. Inundationes autem hæ, non nisi ex harum occasionũ altera, aut ex ambabus simul oriuntur: neque etiam aliud sunt fluuij supra id quod eius potest capere alueus, augmentum, atq; hinc per ciuitatem, qua data porta, ruent, effluit. Hoc verò augmentum non aliunde prouenit, quã aut a rapido aliorum fluuiorum cõcursu, aut quamuis minus sit aquarum, cum tamen illę in mare non possint profluere, necesse est vt intumescant ac effluãt vbi humiliores inueniãt ripas. Huius aũt postremę inũdationis quę anno 1598. acci[illegible]t, quantũ ex relatione mandatorum [illegible] Sanct. quib. ad inuestigandas eius causas & inue[illegible]ẽ[illegible]a remedia omnes hortatur, percipere potsũ, causę tribuuntur ipsi Tiberi, Claræ, Aliæ, & Tregiæ fluuijs & quibusdam torrentibus.

Si autem ea fuit causa, credendum est omnes illos fluuios eodem tempore inflatos, ac ita congregatos in Tiberim illapsos fuisse. Aquæ enim quas Tiberis etiam in maxima sua effundi[illegible] [illegible]a æque magnæ esse possunt, ac [illegible] quæ ex præcipuis hisce quatuor fluuijs, & alijs torrentib. colliguntur. Hinc Tiberius vt hoc malo Roma prorsus liberaret, mandauit vt curaretur, ne Tiberis hyeme augeretur, neq; æstate minueretur, [illegible] atq; hoc, ne debilitarentur nauigationes, quod minus attulisset detrimenti, quam si inundationes paterentur) sed quantum fieri posset, vtroq; tempore æquali curreret alueo. Atque hoc vt obtineretur, non aliud erat faciendum, quam vt Nar[illegible]s, Velinus, & Chiana fluuij retinerentur. Neque putandum est ex aquarum [illegible]d fieri cõcursu. Romæ enim inundatio non ex fluuij venit decursu, sed ex eius diffusione. Et aquę quas effundit Tiberis nõ prius excurrunt, quam cum eius repletus est alueus, in quo congregatæ paulatim & vsque ad summum retentæ, tandem inflatæ effunduntur. Quod nisi ita esset, si quis Romæ mede[illegible] vellet, tanto opus haberet alueo, ac tam alto, vt aquæ illæ in maxima illa inflatione, eum egredi non possent. Et tãto minus id aquarum concursui imputãdum est, quod Tiberius Autumno hoc, nullis alijs auctus aquis sufficiens fuerit, vt hic vsq; ad Vrsum erumperit.

Etsi aliorum fluuiorum pleno id fieret concursu, alia quoq; diluuia huic fuissent similia, & sæpius tales pateremur inundationes. Præterquam n. quod Tiberis non vltra triginta, aut triginta & quinq; ab Adriatico mari oritur, aquas etiam ex tota Vmbria, Sabina, bona Hetruriæ parte, ex Latij itidem parte colligit, ita vt inc[illegible]d[illegible]e sit, quod in tanta fluuiorum copia non quandoque aliqui concurrant qui simul au[illegible]i ac plenis alueis in Tiberim defluant. Atque hoc nunc monuisse suffi-

ciat.

di fiumare di quando in quando non se affrontasſero alcuni a venire ad una volta con le piene, & adeſſo baſterà non pure quanta acqua s' è detto per apportare l' inondationi grandi à Roma, ma tanto manco, quanto l' eſſere ſtata atturata la metà de gli archi a Ponte Sant' Angelo, farà rinalzare più il gonfiamento dell' acque, & quanto importi più l' eſſere di preſente si riempito l' alueo.

Ora mentre le cauſe di eſſe inondationi ſia l' incontrarſi delle piene non potemo difenderceme, ſe nó per via di queſti quattro modi.

1. Trattenere *con regolatori quanto acqua il Teuere non poſſa riceuere.*
2. D[illegible] *ſi che indrizzandola altrone ſia riſiuacquatore dell' inondationi.*
3. Ampliare *tanto l' alueo del Teuere in Roma, ſi che baſti.*
4. Fare *in Roma vn' altro alueo, ſi che l' alueo del Teuere & il nouo inſieme baſtino.*

& la cagione

che non poſſiamo ribattere eſſe inondationi, ſe non per via di queſti quattro modi

è che biſogna fare [illegible] che à Roma il Teuere non ci porti tutta l' acqua [illegible] cho nè maggiori rigore verſa fuori,

òpure ſe habbia a p[illegible]rtarla, biſogna fare, che in Roma il tranſito ſia capace aneo per la detta acqua;

& il fare, che non ce la porti, non ſi può ſe non ò con il

1. *TRATTENERLA*, ò
2. *DIVERTIRLA,*

perche ò s' hà da Trattenere, ch' è facendo li regolatori à li fiumi, ouero s' hà da mandare altroue, ch' è il Diuertire.

Il fare poi che il Teuere habbia à potere portare il detto ſoperchio dell' acque non ſi può [illegible] ſe non ò con il

3. *CRESCERE in Roma tanto l' alueo, ò con il*
4. *FARE in Roma vn' altro alueo ſi, che tra l' vno & altro baſtino, perche ò l' ha da [illegible] l' alueo iſteſſo del fiume, o eſſo alueo [illegible] altro di compagnia, & che la [illegible] per ſe ſi [illegible] per ſe ſteſſo, & con altro di compag[illegible], & [illegible] il fare vn altro alueo, ſi che tra l' vno, & l' altro baſtino.*

Et mentre le [illegible] di eſſe inondationi fuſſe il mar[illegible] ma pare, che non poſſa eſſere, perche il Teuere [illegible] aueria a d allagare lungo il lito del ma[illegible] ma, eſſendo di gran lunga più baſſo, & non [illegible] fa[illegible] tuo [illegible], che, [illegible] ripararſi col fare, che [illegible] o fiume vada a mettere in modo in mare, che il mare non [illegible] voltarle il riceuerlo, & potria

ciat: non aquarum ſaltem copiam, ſed etiam decurſum ordinarium inundationem Romæ inducere poſſe, tantoq; maiorem quod Pontis S. Angeli arcubus ad medium vſq; obſtitutis, aquæ neceſſario intume[illegible]nt, & magno erit adiumento quod etiam nunc eius alueus tam ſit repletus.

Si autem inundationis huius cauſa ſit, fluuiorum plenis alueis concurſus, defendere ab ea nos nequaquam poterimus, niſi quatuor hiſce modis

1. *Retinendo*, regulatoribus nimirum quas Tiberis non poteſt recipere aquas.
2. *Diuertendo*, ita vt alio deriuatis aquis, nullum ab inundatione ſit periculum.
3. *Ampliando* ita nimirum Tiberis alueum vt Romæ ſufficiat.
4. *Faciendo* Romæ alium alueum, ita vt conſuetus & nouus ille in ſubito aliquo caſu ſufficiat.

Ratio autem quod hiſce inundationib. non niſi quatuor hiſce modis reſiſtere poſſimus eſt, quod *curandum eſt*, ne Tiberis omnem illam aquam quam in maiori ſuo rigore emittit Romã deferat.

Aut vero ſi aliter fieri non poſſit, curandum eſt, vt tranſitus eius aquæ ſit capax.

Ne autem eam huc deferat, impediri non poteſt, niſi aut *Retinendo* aut *Diuertendo*.

Nam aut retinenda eſt, quod fit ſi regulatores fluuijs opponantur, aut aliò remittenda eſt, quod nos diuertere dicimus.

Si autem velimus vt Tiberis ſuperfluas illas aquas abſq; damno perferat, non aliter id obtineri poteſt quam aut ampliato in ciuitate alueo, aut alio facto, ita vt ad neceſſitatem ſufficiant. Aut enim alueus ipſe ampliatus, aut alter ei additus, aut per ſe, aut iunctim aquarum vim minuet. Vt autem per ſe id faciat, ampliandus eſt: vt iunctim: alius addendus eſt, vt ambo ſufficiant.

Si autem ex maris inflatione oriatur inundatio [illegible] quod mihi non videtur fieri poſſe: tum enim Tiberis primum per maris littora reſtagnaret antequam Romæ excreſceret, multo enim illa ſunt depreſſiora: verum hoc non fit [illegible] ſcribunt aliquí oc[illegible] poſſe, ſi oſtia fluuij quibus ſe in mare exonerat ita conuertantur, ne mare eum impedire poſſit. Deinde primum etiam & ſecundum, quod diximus [illegible] medium commodè applicari poſſet, nimirum ſi curetur, [illegible] plus aquæ in ciuitatem defluat, quam e[illegible] capiat [illegible] alueus.

Dato aũt quod inundatio ſaltẽ fiat ex plenarum eodẽ tẽpore cõcurſu: tunc, quia [illegible] quod prædictorũ remedi[illegible] ſufficeret ad Rom[illegible] ab inundatione liberandã, tot eo[illegible] ſunt [illegible]

[illegible]lmente rimediarsi per via del primo, & secondo rimedio, cioe fare che à Roma allhora con ci venga se non tanta acqua, quanta non possa essere bastante à gonfiarsi tanto, che possa versarsi per la Città.

Hora dato, che le cause siano solamente l'affrontarsi ad vn'istesso tempo piu piene insieme, perche mentre vn solo di essi quattro modi non bastasse à liberare Roma del tutto dall'inondationi, bisogna fare tanto di ciascuno di essi modi, ouero di alcuni di essi, che tutti insieme vengano a supplire. Anzi, perche se bene vn solo di essi quattro modi bastasse nondimeno potria essere manco spesa a fare parte di tutti, ò di alcuni di essi. Bisogna dunque vedere quanto piu parte, si può fare di ciascuno di essi Tanto più perche, se bene manco bastasse la parte, che di ciascuno puo farsi, nondimeno perche haueria cio à farsi per moderare esse inondationi piu, che fusse possibile [illegible] percioche così si leuariano affatto le piccole inondationi e si renderebbono pi[illegible]r le grandi & per diminuirle piu ch'è possibile, bisogna fare quanto più si possa di ciascuno di essi quattro modi, o quanto più si possa di alcuni di essi del modo primo.

TRATTENERE.

Potria cercarsi di ogni fiume, tutte le vicinanze di rincontro di monti, che stiano à petto, che habbiano le spalle sode, & che habbiano le valli à dentro di ampiezza, di capacità sufficiente a tenere in collo quanto tempo bisogni, ouero siano tali, che si facedo anco ad vn medesimo fiume piu ripari [illegible] cioè vno auanti l'altro per guadagnare piu rifugij l'acque che hauessero à fermarsi, potessero trattenersi il tempo, che bisognasse, & facendo appresso bassi li ripari per rendersi sicuri dal pericolo che non minimo, potessero tenersi tanta acqua, che qui a Roma non se ne conducesse, se non quanta il fiume ne puo liberamente smaltire, poi che alhora saria cosa manco empia il [illegible]gare qualche territorio per non volere comportare, che si anneghi Roma, & la sua campagna.

Ma perche hora i colti [illegible] alle montagne [illegible] cosa, li fiumi vengono [illegible] terra. le va[illegible] fiumi s'intorbidano [illegible]amente [illegible] fore d[illegible] terreni, che nel scendere con le [illegible] lauando le terre coltiuate ne lauano, ne sariano ben [illegible]ate, percioche se bene affogassi [illegible] ogni tre anni vna volta, nondimeno per[illegible] forse per l'[illegible] cosi ingrassate potriano seminarsi ogni anno, doue non rendono i frutto, se non vn anno si, & vn no ogni tre anni verrebbono a rendere i frutti due volte.

Et in quanta [illegible] consideratione habbia ad hauersi facendo trattenere l'acque, [illegible] farle trattenere per quanto piu tempo si puo, tanto maggiormente ce si mostra, che Tiberio [illegible] che non [illegible] piu che

vt simul ac iunctim sufficiant [illegible] rus satis esset, fieri tamen posset vt [illegible] primus aut omnes, aut saltem aliquæ eorum partes etiam adhiberentur. Videndum itaque est quid, vel quæ cuiusque modi pars requiri possit. Atque tanto magis, quod quamuis pars ea quæ a quouis modo adhiberetur, minus sufficeret: attamen quia hoc faciendum esset, vt inundationes quantum fieri possit retineantur [illegible] nam [illegible] hoc modo minores aquarum excursiones [illegible] euitarentur, magnæ autem [illegible] & minuantur, quan[illegible] postula[illegible] e modis simul, au[illegible] videndum [illegible] Quoad primum [illegible] nempe ad

RETINENDVM:

Quærenda esset in vicinia commoditas alicuius montis, vel montium etiam [illegible] possent, quorum valles tantæ essent amplitudinis vt aquas e fluuio quantum requireret [illegible] caperent ac retinerent: vel tales etiam vt aliquot possint erumpenti fluuio opponi aggeres, vno nimirum ante alium collocato quibus tanto retineantur tempore, quo periculum inundationis durat. Quo præterito, possunt paulatim, ne & hic periculum sit eruptionis perfodi, eo adhibito iudicio, ne plus aquæ emitterent, quam alueus fluuij commodè perferre potest. Et minus tunc damni esset si agri aliqui inundarent quam vt Roma cum toto suo territorio submergeretur.

Cum autem hodie etiam in montibus omnia fere cultiuentur, ac fluuij qui per valles excurrūt, florem [illegible] locorum cultorum [illegible] cum ra[illegible]ant, non tantum esset [illegible] damni, imò lu[illegible] aliquod adferret. Q[illegible] in singulis trien[illegible] agri [illegible] inundarentur [illegible] hoc non singulis, [illegible] alternis annis [illegible] reddunt, possent sic tertio quoque anno [illegible] aquis ita impinguari, vt [illegible] messis spe [illegible] semper de triennio duobus annis [illegible]rent.

Quanta [illegible] adhibenda [illegible], vt hoc modo quam [illegible]ssime fieri potest, retineantur, Tiberius docuit, qui cum vnicam alteram regionem inuaderet vno eodemque [illegible] propter Narin, etiam Velinum in Terni [illegible]nuit. Et cum vellet vt restagnarent, in valla Reatina id curauit, vt aquæ ibi tanto diutius [illegible]rentur.

Aut curandum vt saltem tam [illegible] retine[illegible] aquæ, donec etiam ex a[illegible] ea a[illegible] possint quæ sufficiant, [illegible] hoc mod[illegible] ab omni par[illegible] auxilium petatur, quemadmodum [illegible] cum iudicio, in lacu P[illegible] per fossam [illegible] mentinam factum est [illegible] aliq[illegible] minuerentur. Ac [illegible] postea muro [illegible]

cla[illegible]

suo paese, & con fare vna spesa sola poteua trattenere oltre alla Nera il Velino ancora ne la Valle di Treni. Et volendo fare ristagnare: nella Valle di Rieti lo fece, accio esse acque hauessero à trattenersi tanto più tempo.

Ouero almeno potessi trattenersi tanto l'acqua, che con il fare insieme quanta più parte si può di ciascuno di tutti gli altri remedij, ogni cosa insieme venisse à supplere, cioè, aiutarsi da ogni banda, si come molto giudiciosamente si è fatto al Lago di Piediluco con il taglio Clementina, per votare di quel tanto il lago, perche essendosi poi riserrato esso taglio con vna muraglia à regolatore, viene à tenere in collo l'escrescenze, che il fiume Velino porta in esso lago.

Il Benio circa il regolare li fiumi hà fatto vna consideratione che si come Cimone per prendere Cione, & Agesipoli tenne per vn pezzo in collo tutta l'acqua del fiume, & poi la rilassò tutta ad vna volta addosso ad esse Città, così mentre auuenisse, che volesse prendere Roma, potria preualersi del medesimo, atturando li vani de i moderatori.

A REGOLARE L'ISTESSO Teuere ad Ori-

Oltre che rimane di sotto la Nera, & l'altre acque, che il Teuere piglia da li in giù, à fare il riparo basso non saria rifugio di sofficiente capacità, che rigorgiteria poco a fare il percotere della grandezza dell'acqua, sforzandolo fracassasse, & sfrinono, che saccorso in più luoghi, si che saria vn esporsi à totale pericolo non di inondare Roma, ma di sommergerla. A fare alto esso riparo, & in modo che fusse affatto sicuro, costeria tanto la medicina, che col danno della desolatione di quel paese caso però che ne rimanesse distrutto, & non beneficato come s'è detto tanto non valeria la sanità, ch'esso riparo haueria ad hauere larghissima scarpa da ogni banda, ouero esso riparo haueria à farsi di pietre, che tutte si concatenassero à coda di rondine l'vn l'altra, ò con ferri tenacemente impiombati, & incastrate ne monti, come stà alle bande delle porte, che hanno la saracinesche, è che vada ad incastrarsi dentro in essi incastri, accio venga à legarsi nel monte, che così non potria essere tirato via se non tutto vnitamente insieme, ch'essendo esse pietre annodate insieme non potriano sinagliarsi, & tutto non potendo andare, se seco non traesse li monti, & durería perpetuamente, che non potria mai esso muraglia muterarsi, nè ci vorria spesa per mantenere.

DEL REGOLARE LA Chiana.

Il Capitano Piero Burelli scriue che essendo la Chiana fiume lentissimo si come Dante, Quanto

clausa: omnia incrementa quę Velinus lacui prædicto infert retineantur.

Monet autem non abs re Benius de fluuiorum regulatione, verendum, ne, (quemadmodum Cimon cum Cionen & Agesipolin ciuitates capere vellet, fluuios aliquandiu retinuit ac postea magno impetu ijs immisit,) si quis Romæ vim inferre vellet, eodem vtatur artificio, moderatorum meatibus obturatis ac postea simul apertis.

DE TIBERI AGGERIBVS, AVT *regulatoribus, vt vocant, claudendo.*

PrætERquam quod Naris ac alij fluuij in inferioribus partibus in Tiberim ingrediuntur parum erit auxilij ab aggeribus inferioribus, qui vi & furia delabentium aquarum facile perrumpentur, quemadmodum multis in locis accidisse legimus: atque ita non inundationis saltem, sed totius submersionis Romæ periculum esset. Et si altum ac sufficientem & securum ei opponere velis aggerem, tanto illud constaret remedium, submerso nimirum & desolato tanto territorio (si vero desolatum id maneret, neque potius, vt superius diximus, aliquid inde caperet commodi) vt sanitatis commoda longè excederet. Magnam enim talis agger requireret latitudinē, aut & lapidibus, vel caudis hirundineis, vel ferreis retinaculis plumbo infusis concatenatis, faciendus esset, ac postea proximis montium rupibus ferreis etiam harpagonibus iungendus, vt immobilis staret, neque cederet nisi sequentibus etiam montibus. Sed & hoc modo omni muro esset durabilior, neq; vlterioribus opus esset ad eum conseruandum sumptibus.

DE CHIANA REGVLANDO, *aut aggere includendo.*

Scribit Capitaneus Petrus Burellius, quod cū Chiana fluuius sit lentissimus, ac per spatiosas fluat valles, si augeatur, statim in amplas illas se diffundat planicies, in quibus cum extraordinariæ illæ aquæ retineantur, superfluum erit, si quis hic aggerem requirat. Et [illegible] insuper Balthasarus Nardius Aretzi Arch presbyter, fluuium hunc Romæ non nocere, q[illegible] a de re in ea operis sui parte, quam mihi ipse ostendit, multa dicit præclare ac optime.

Ea autem pars culpæ quam hic fluuius in Romæ habet diluuijs, non eo modo, quo veteres olim, consideranda est. Olim enim maiores habere debuit aquas, quas lacus Perusinus, in eum se exonerans augebat: Et aquæ illæ quoque quæ nunc Florentiam versus tendunt, Romam olim petebant. Nam si Romani Chianam in Arnum

di là mouer de la Chiana; Si moue il Ciel, che tutti gli altri auanza. Et essendo la sua valle spatiosa, mentre viene con le piene si dilata largamente per quella pianura, onde facendolo da se medesima il tenere in collo le sue acque straordinarie, è superfluo il regolarlo. Et l' Arciprete di Arezzo Baldassaro Nardi scriue, che esso fiume non nuoce à Roma, & in parte di essa Opera, che mi mostrò, dice di buonissime cose.

La sua parte della colpa, che hauerà questo fiume nelli deluuij di Roma non si hà da considerare secondo la consideratione, in che l' haueuano gli antichi, che anticamente doueua essere più acqua, che allhora ci sboccaua il lago di Perugia & l' acqua, che và verso Fiorenza veniua verso Roma, perche se li Romani voleuano mandare la Chiana in Arno, dunque allhora non ci andaua.

DEL MODO SECONDO Diuertire, del diuertire il Teuere istesso.

La detta relatione delli mandati dalla Santità di N. S. à trouare le cause del 1598. oue dice andãmo à Vitorchiano à vedere il rimedio proposto da misere Tiburti Valeriani, che è di volere mettere vna briglia al Teuere, e farlo poi passare nel fiume Marta, cosa giudicata da tutti, chi vi verria le milioni, oltre che non saria di nissuna sicurezza, talche hauendosi à reputare, che questo sito sia donde con difficultà minore possi essere diuertito, dunque esso Teuere non potrà diuertirsi in alcun luogo senza spesa maggiore.

Et de gli fiumi, che mettono nel Teuere vogliono, che non possa diuertirsi altro, che il Teuerone, il quale mentre sia vero (si come dicono) che non può entrare nel Teuere quando sia pieno, tal diuersione non verria a fare profitto, & se cio sia, deue auuenire, che entrando nel Teuere ad angoli retti così vrtando in costa la corrente del Teuere non potrà essere dal flone dell' acqua del Teuere abbracciato.

Et mentre cio non [illegible] quanto da [illegible] diuersione à Roma l' inondat[illegible] diuenissero minori al mio credere saria, che la diuer[illegible]one della straordinaria moderería l' inondatione quanto è la proportione, che hà l' acqua straordinaria, che il Teuerone porta [illegible] maggiore crescente con la somma di tutte l' acque straordinarie, che in potenza potranno dare à R[illegible] tutti [illegible] fiumi, che immediate, [illegible] mediate [illegible] il [illegible] opino il Velino, la Chiana & [illegible]. entrino nel [illegible]euere, dico in potenza, già che non si [illegible] mai tutti in vn tempo il fiumi con l[illegible] piene & la [illegible] uersione dell' ordinaria, perche rest[illegible] del Teuere in tanta parte votato [illegible] co[illegible] sempre verria a prestare questo tanto di alueo

deriuare voluerunt, certum est tunc eò non fluxisse.

DE SECVNDO MODO, NIMIrum de ipso Tiberi auer[illegible]tendo.

In relatione mandatorum S. S[illegible]ct. de [illegible] 1598. inundationis causis inueniẽdis, hæc comprehenduntur verba: Vitorchianum eamus à Domino Tiburtio Valeriano propositum visuri rem[illegible]edi[illegible] nimirum de freno Tiberi inijciendo, atq; in Marthæ fluuium dedu[illegible]cen[illegible]n. Sed magni hęc [illegible] sumptus esset erit, præterquam quod nihil inde securit. [illegible] haberi poterit, quamuis [illegible] videatur esse situ, vt minore difficultate diuerti posset. Nam non, nisi magno impendio Tiberis diuerti potest

Ex alijs autem fluuijs qui in Ti[illegible]erim ingrediuntur, volunt nullum etiam auerti posse quam Tiberonem: De quo, si verum sit quod dicunt, quod non possit in auctum Tiberim ingredi, vana quoq; erit & absque fructu ea auersio. Erit autem verum, si ille angulo recto Tiberim in l[illegible]s feriat, qui auctus altior, eius vndas nequaquam admittit. Et si hoc non ita esset, eius tamen au[illegible]sione non minueretur Romæ inundatio, ni[illegible]pro quantitate aquæ extraordinariæ quam Ti[illegible]ero, in maximo suo augmẽto adferre posset [illegible] vn[illegible] c[illegible]n summa omnium aquarum extraordinariarum, qua[illegible] reliqui fluuij simul potentia, siue immediate, siue mediatè, (vt Tupinus, Velinus, Chiana & alij) in Tiberim ingrediantur, Romam deferre possunt.

Potentia dico: cum nunquam omnes simul fluuij intumescant: Et si ordinaria aliqua iniceretur auersio, Tiberis ea parte leuatus, sem[illegible]er [illegible]ot[illegible]it aliquas extraordinarias recipere aquas ac moderabitur insuper pro sua proportione, omnes aquas extraordinarias, quę ex omnibus fluuijs per Tiberim Romam ingrediuntur: Exceptis tamen Tiberonis, ac ijs quas ipse Tiberis extr[illegible]ordi[illegible]arias aquas habere iam antea posset.

Relatum fuit Papę Sixto V. supra Rietum specum esse, in quo totus Velinus absorberi pos[illegible].

DE TERTIO MODO, NIMIRVM de Tiberis alueo ampliando.

Fieri autem hoc non potest, nisi modis sequentibus, nimirum si alueus,

Aut fiat latior, aut profundior, aut altiores hanc margines vel ripæ.

Quia autem suffi[illegible]rer[illegible] neque sumptus essent nimij, si antiqua alueo Romę restitueretur capacitas & ampl[illegible]tudo [illegible]trum eo

Repu[illegible]gato, &

Titan-

all'acque, che da esso sgorgano fuori, & moderería di piu quanto è la proportione, che hà essa acqua, con tutta l'acqua straordinaria, che in atto tutti li fiumi mediante il Teuere danno à Roma, esclusa però da essa, che in atto danno quante importi la eccettione della detta straordinaria del Teuerene, & eccettuatene anco quanta acqua straordinaria il Teuere può ricevere.

A Papa Sisto fù detto, che sopra a Rieti cè vna cauerna, che se gli seria potuto fare assorbire il Velino.

DEL MODO TERZO AMpliare, l'alueo del Teuere in Roma.

Ciò non può farsi, se non in queste maniere, cioè,

Farlo più largo, farlo più profondo, & farli gli argini alti,

Ma perche assai saria, che la spesa portasse, che si potesse rendere al Teuere in Roma la sua antica ampiezza, cioè,

Ripurgare l'alueo, &

Slargare li ponti di quanto siano meno capaci della cassa del fiume, leuando appresso le fabriche trascorse innanzi, causando esse parimente al fiume angustia lascierò però di dire dello Slargarlo, & Profondarlo, dirò solo del restituirlo in detta ampiezza.

RENDERE IL TREVERE nella profondità in che era con il ripurgarlo.

Già che haueria à farsi per via di machine (& così scriuono, che douea fare Augusto) l'inondationi non potriano esserne rese tanto minori, che non fusse più la spesa à proportione del guadagno, cioè se verbi gratia, per euitare affatto esse inondationi fino à due milioni tornasse à spenderci, & per il ripurgare, l'inondationi non diuenissero quarto minori non porteria la spesa à spenderci mezo milione.

Et il profitto, che il ripurgare opereria può ritrarsi, che oltre ad Augusto lo ripurgò anche Aureliano, & di più li rimise in piedi le ripe, & con tutto ciò all'vna, & l'altra volta seguirono tuttauia grandi l'inondationi.

Ma perche il coltiuarsi hora alle montagne ogni cosa, essendo vn male, che viene sempre à poco a poce riempiendo tuttauia più esso alueo, si come per rispetto di Arno il coltiuare s'è prohibito in alcune parti, così haueria à farsi per rispetto del Teuere, che essa coltiuatione porta giù tanta terra, che particolarmente diuersi luoghi, che non si vedeuano l'vn l'altro, hora per l'essersi abbassati li

Extensis pontibus, quanto breuiores sunt ipso alueo, vbi etiam tollenda essent prominentia ædificia, quibus ille quoque coarctatur: nihil hic dicam de eo Dilatando, aut etiam profundiore faciendo, sed saltem ostendam quomodo antiquæ suæ latitudini restitui possit.

DE REPVRGANDO TIBERI, VT *antiqua ei restituatur profunditas.*

Si machinatum hoc medio esset perficiendum, vt Augustum fecisse dicunt, tanti possent requiri sumptus vt lucrum, vel commodum quod inde exspectaretur, longe superarent. Vt verbi gratia si vt euitarentur inundationes duorum millionum requirerentur expensæ, neque tamen nisi ad quartam partem saltem illæ minuerentur, tũ non tanta esset vtilitas, vt vel medij milli[illegible] sumptus fieret.

Non adeo vtilem autem eius futuram repurgationem, hanc licet conijcere, quod præter Augustum etiam Aurelianus id [illegible], ac insuper ripas restaurasse legitur, & ta[illegible] aquæ vtroque tempore secutæ sunt inundationes.

Quia tamen hoc tempore, vt superius diximus, montana vbiq; coluntur, atque hinc terra pluuijs & torrentib. deuoluta fluuiorum aluei paulatim repleantur: suaderem vt, quemadmodum, hac de causa loca quædam supra Arnum coli prohibita, cultus ille montium ac collium iuxta Tiberim prohiberetur, tanta enim inde deuoluitur terra, vt etiam loca quædam, quæ propter interpositos montes non conspiciebantur, complanatis ferè, aut saltem humiliatis ijs montibus sibi inuicem appareant: vt de Stimigliano & S. Polo, quæ triginta milliaribus supra Romam sita sunt, videre est. Imò ipse vidi, quod cum ante septem annos, de Lippiano, loco in Montis Marchionatu, nihil ferè appareret de Monte prospicientibus, nunc totum appareat.

Et videmus quàm nunc vel ad minimam aliquam pluuiam turbentur fluuij: quod olim non fiebat.

Atq; adeò verendum est, ne temporis successu, hac de causa, nauigatio quoque Romam versus impediatur, aut tollatur prorsus. Atq; audio iam supra Romam alueum ita impeditum, vt naues sæpius vadis inhæreant, ac alibi exonerandæ sint maxima ex parte, vt transire possint.

Eodem quoq; modo, ab hac montium cultura euenire puto, quod Lacus Perusinus & Fucinus aliquoties adeò excreuerint, vt etiam Fucin' ante biennium minaretur eruptionem, quæ procul dubio insecuta fuisset, si quatuor adhuc mensibus, eadem qua cœperat proportione creuisset,

monti si vedono, come Stimigliano, & Santo Polo trenta miglia, qui sopra à Roma, anzi hò veduto, che di Lepiano luogo del Marchesato del Monte, dal Monte sette anni sono non se ne scopriua quasi niente, hora si vede tutto.

Et però li fiumi adesso intorbidano ad ogni poco pioggia, che gli anni adietro non lo faceuano.

Et ciò può farci fortemente temere, che con il tempo sia per perdersi la Nauigatione da Roma ad alto, & mi pare di hauere inteso, che in esso spatio da Roma in sù si sia talmente riempito, che continuamente vi si arrenano delle barche, & in vn luogo acciò possino passare bisogna votarle in buona parte.

Et parimente dal tanto coltiuarsi delle montagne deue auuenire che li laghi di Perugia, è di Fucino si sono gonfiati tanto, che quello di Fucine, due anni sono, minacciaua di vscire, & se fusse seguitato à crescere quattro mesi con la medesima proportione l' haueria fatto, è si saria riuersato nella Valle di Salto, & quello di Perugia si è alzato tanto, che le T[illegible] che il Vescouo di Cortona affittaua à grano [illegible]ca à pesce, percioche la terra portata dalli torrenti, che sboccano in essi laghi deue essere quello, che hà ristretti gli emissarij di essi laghi.

Et la causa istessa hauerà operato effetto così gagliardo, che questo diluuio del 1598. in buona parte (che così dicono) sia stato cagione dell' estersi così esso Teuere riempito, & se bene doueria egli stesso tenersi amplo, poiche à ruminando *&* terendo, *è chiamato* Rumon, *&* Terentum, *si come il Rodano, sì che il Petrarca:*

Rodendo intorno, onde il tuo nome prendi.

anzi, & se bene dalli diluuij li fiumi verranno ripurgati, percioche quando li fiumi vengono grossi, l' acqua, che tocca il fondo del fiume, hauendo tanto più acqua di sopra dunque tanto più peso, tal che così correndo tanto più forte & così hauendo tanto più forza ra, chiera tanto più il fondo del fiume, sì che ne rapiranno delle cose meno greui. nondimeno hora per detta causa, del coltiuarsi alle montagne ogni cosa è più la terra che vi pone, che quello che ne rapisce via.

Et per [illegible] così riempito l' alueo succederà l' vscire, che da [illegible]o diluuio del 1598. in qua fa vn poco il fiume ogni anno, perche se prima per fu lo vscire bisognaua, per così dire, che si affrontassero le piene di quattro fiumi, adesso basterà, che se incontrino le piene di tre fiumi, tal che hormai le piccole inondationi saranno quasi come le mezzane de i tempi auanti, le mezzane come le grandi, &c.

vnde tota Saltus vallis fuisset inundata. Pe[illegible]us autem ita auctus est, vt agri quos olim Episcopus pro frumento elocabat, iam pro piscibus elocentur. Quod hinc fieri certum, quod terra a torrentibus prouoluta eorum obstruantur & obturantur emissoria.

Eandem quoque puto fuisse causam magnæ illius inundationis, quæ anno 1598. accidit, aut saltem multum ad eam fecisse quod Tiberis alueus ita fuerit terra oppletus.

Sunt qui putent Tiberim se ipsum purgare & ampliare posse, atque hinc à Ruminando, & terendo Rumon ac Tarentum dictum quemadmodum & Rhodanum à rodendo: sed quamuis fluuij eiusmodi diluuijs repurgentur, aqua nimirum & quantitate & pondere aucta, ac cursum quoque celeriorem nacta, ea quæ in fundo sunt leuiora secum rapiente: attamen propter montium culturam certum est multo maiorem terræ quantitatem in eius alueum inferri, quam efferri.

Et hanc aluei repletionem, sequitur eruptio, quæ à diluuio illo anni 159[illegible]. quotannis, quamuis non ita magna, apparet. Et cum antea quatuor fluuiorum plenus requireretur, vt ita dicam, concursus, trium iam id efficiet coaugmentatio: atque hoc modo paruæ inundationes, veterum mediocribus, mediocres verò magnis similes erunt.

DE RESTITVENDA TIBERI ANtiqua sua latitudine, extensis nimirum eius pontibus, quanto ipso fluuij alueo sunt breuiores.

Cum propter pontium breuitatem, alueus necessario coarctetur, atque hinc aquæ intumescere cogantur: ita erunt aperiendi, aut dilatandi eius canales, quasi multo mai[illegible]re[illegible] ac plures haberet aquas. Atque hoc modo minores erunt inundationes: quemadmodum & ipsa docet experientia cum antequam arcus pontis S. Angeli, ad mediũ clauderentur, nunquam tantæ fuerunt inundationes, quantæ nunc sunt.

Florentiæ inundationes maxima ex parte augentur propter Pontis Veteris angustiam, vnde fluuius ille inflatior, maiori quoque copia atque impetu aquas effundit.

Cursu fluuij, per Pontem S. Mariæ aliquantum eleuato, atque insuper opposito ei molendino, cum alijs ad id pertinentibus impedito, violento eius ac subito descensu pontem euersus manifestum est.

Et in diluuio quod sub [illegible]aulo IV. accidit, antequam idem pons collaberetur, ripas nondum [illegible] fluuius excesserat, & tamen apud S. Iohannis Florenti-

rentinorum, quamuis nullo minus altæ essent, superabantur: atque hoc modo vel ipso fluuius docuit quæ requireret, aut qualia adhibenda sint remedia.

Posset autem quis dicere, quod, quemadmodum magnæ vrbes muris ac vallis cinguntur, ita & operæ futurum pretium si altis fluuius hic ad duo milliaria cingeretur marginibus.

Ac obturarentur eius exitus, ne per ciuitatem excurrere posset.

Ac suspenderentur aquæ fontanæ.

Et curaretur ne pluuialis aqua aliquod ei adderet augmentum.

Sed fateor, si tales fieri possent, qui tam essent firmi vt nullum euersionis aut perruptionis esset periculum, & si nimij non essent sumptus, non foret de alijs inquirendum remedijs.

RESTITVIRE AL TEVERE la larghezza, che haueua con lo slargare li Ponti di quanto esi siano meno capaci della cassa fiume.

Poiche la strettezza dè Ponti facendo rinalzare il gonfiamento dell'acqua, operarà, che il Teuere correndo con tante cane d'acqua quella inondi come se fusse molto più acqua, l'inondationi verrebbono da ciò fatte tanto minori, anzi dall'istessa esperienza ci si mostra, perciòche innanzi, che fussero seriate la metà dell'arcate à Ponte Santo Angelo esse inondationi non erano così grandi.

L'inondationi di Fiorenza vengono in buona parte augumentate dalla strettezza del Pontevecchio, che fà, che quel fiume così tanto più gonfiando versi fuori con tanto più acqua.

Quanto fusse rinalzata la corrente del fiume dal Ponte S. Maria, & dall'essercesi attrauersato il molino, & per conseguente anco dall'altre cose che esso molino ritiene sbarrando così di quel tanto più la corrente del fiume, dal subitaneo calo, che fece subitamente, che il Ponte ruinò apertamente fu mostrato.

Et nel diluuio sotto Paulo IV. innanzi, che cadesse esso Ponte le ripe del fiume à Ripa non furono souerchiate, & furono superate à S. Giouanni de Fiorentini, che non sono meno alte, sì che dunque il fiume istesso viene in tanta parte ad insegnare li rimedij, che vuole.

Et perche potria dirsi, che si come si cingono di grande muraglia, & terrapieni le Città, tanto forsi porteria la spesa di cingere di argine questo fiume per spatio di due miglia.

Et otturare per allhora le chiauiche, acciò l'acqua del fiume mediante esse non vscisse per la Città.

Et sospendere in quel mentre le fontane.

Et che l'acqua, che pioue nella Città, la quale non haueria allhora esito, non potria farerileuo.

Potria rispondersi, che se il rimedio fusse opportuno, & potessero farsi tanto tenaci, che fussero affatto sicure, è che lo portasse la spesa, è da credere, che non s'anderia inuestigando dietro altri rimedij.



DEL MODO QVARTO Fare in Roma, vn'altro alueo, si che esso alueo, & il fiume istesso bastino.

Se si andasse à riunire col Teuere dentro in Roma l'vno, & l'altro insieme nõ portiano abbracciare più acqua di quanto il Teuere può riceuere dapoi che essi si fussero riuniti, cioè, A B non potriano riceuere più acqua di quãta C ne può smaltire, anzi ciò s'è visto anche col'esperienza, che al Ponte Felice allhora, che fu il diluuio del 1598. erano due aluei, & ciascuno più capace, che qui Ponte S. Angelo, & ci erano manco l'acque, che cõcorrono da quello in giù & con tutto ciò allhora tutto il largo della Valle era inondato.

DE QVARTO MODO, NImirum *de faciendo alio Romæ alueo, qui cum priore ad recipiendas exundantes aquas sufficiat.*

Si duo aluei in ciuitate ita pararentur ac iungerentur, vt omnem simul exundantis Tiberis aquam caperẽt, nihil tamen proficeretur si semper ambo fluerent: neq; exempli gratia, *A* & *B* maiorẽ aquę caperent quantitatem, quam *C* emittere posset. Imò aliud in anni 1598. diluuio apud Pontem Felicẽ apparuit, vbi quamuis duo essent aluei satis capaces, & minores ibi quoq; essent vndæ quæ illac decurrerent, tota tamen Vallis planities inundata fuit.

Si autem alter semper vacuus seruaretur, tantum saltem imminuere inundationem, quantum tanquam

Ma mentre esso altro alueo ordinariamente si tenesse asciutto, opereria tanto, quanta acqua egli come fossa morta potesse capire, gia che come fusse pieno non opereria piu altro.

CONCLVSIONE.

Trouato, che si farà quanto sia l'acqua, che nè maggiori rigori l'euere non può abbracciare. Et parimente inuestigato, si in maggiore parte potesse applicarsi ciascuno delli quattro rimedij, già che ad essi quattro pare, che bisogni capitare. sommato poi, che si fara quanta acqua venisse à Roma, tolta da tutta la parte, che potesse farsi di tutti loro rimedij, verressimo precisamente ad hauere trouato se tal somma bastasse à schifare del tutto esse inondationi, ouero almente in quanta parte supplisse à renderle minori.

Hora si come habbiamo ragionato circa il fare, che questo fiume non hauesse a nuocere, ouero che ci nuocesse manco, che è possibile, cosi ragioniamo circa al fare, che esso fiume ci giouasse piu di quello che fa, anzi, che ci giouasse più che è possibile, che saria il restituirlo nauigabile fino alle foci del Chiasi.

Prima però vediamo se sia vero, che si nauigasse fino al Chiasi

Secondo mentre sia vero, che si nauigasse fino al Chiasi vediamo se in esso spatio fusse nauigabile di sua natura, o l'hauesse fatto nauigabile l'arte.

Terzo, se lo facesse nauigabile l'arte, conche maestria douesse essere fatto.

Quarto, se perche essa nauigatione sia persa.

Primo, il vedere se si nauigasse fin' al Chiasi (che nessuno Autore espressamente lo dice) ci serue, che se non sia vero, che si nauigasse fino al Chiasi, dunque tanto più difficile ci si rende la speranza di farlo nauigabile fino ad esso Chiasi.

Secondo, il vedere se fusse nauigabile di sua natura, ò per opera dell' arte, ci serue, che se era nauigabile di sua natura, & non per opera dell' arte, similmente tanto piu difficile ci si rende la speranza di farlo nauigabile in esso spatio, è conseguentemente se fusse per opera dell' arte tanto piu facile essa speranza ci si rende.

Terzo, dall' andare congietturando la maestria, conche douessero farlo nauigabile ci viene insegnata la maestria, che haueressimo à fare noi.

Quarto, dalle cagioni, per le quali essa nauigatione sia persa similmente ci viene insegnato il modo da rimetterla in piedi, perche rimosse le cause, per le quals è persa, dunque viene ad essere ricuperata.

fossa aliqua sicca caperet: & repletus nullius amplius esset vsus.

CONCLVSIO.

Comperto quantas in maximo suo rigore Tiberis capiat aquas, ac inuestigatis quæ ex his adhiberi possent remedijs, aut quibus eorum partibus, cum ad ea indubitatò recurrendū sit: Subductis deinde rationibus, tum aquarum quæ Romā deferuntur, tum etiam quantum eæ per prædicta remedia imminui possint, facile inuenietur an inundationes prorsus euitari, aut quanta ipsarum parte minores fieri possint.

De cætero quemadmodum hactenus de eo disseruimus, quomodo prouidendum vt fluuius hic nihil, aut quam minimum noceat: ita & nunc videamus quomodo curandum, vt vtilior sit quam fuit hactenus, aut quam fieri potest plurimum iuuet. Obtinebitur autem hoc, si vsque ad Chiasis fauces reddatur nauigabilis.

Primum autem videndum, an verum sit, quod vnquam vsq; ad Chiasin nauigatus fuerit.

Deinde, si verum id comperiatur, videndum an natura, an vero arte nauigabilis factus sit.

Tertio, si arte; inuestigandum, quomodo & qua id factum industria.

Quarto: Considerandum etiam, quare & nauigatio fuerit intermissa

Ad primum quod attinet: nullum inuenio autorem, qui expresse dicat, ad Chiasin vsque nauigatum fuisse: imò sunt qui contrarium scribant. Difficilior itaque erit spes rem vnquam eo deducendi.

Quoad secundum: vtilis est consideratio an natura, aut arte fuerit nauigabilis. Si enim natura, parua erit spes, vt eo in spatio rursus fiat nauigabilis. Si vero arte, spes erit restitui posse.

Quoad tertium ex ipsis coniecturis qua id olim factum esse possit industria, discemus & nos, quæ a nobis adhiberi debeant.

Et demum, ex inuestigatione causarum propter quas nauigatio hæc sit intermissa, ostendetur eam restituendi modus. Illis enim causis sublaris, ipsa recuperabitur.

DELL'

DELL' AFRICA ET DEL SVO Ismo.

DE AFRICA EIVSQVE Isthmo.

Non c'è penisola alcuna in tutta la machina del mondo maggiore dell'Africa, nè che piu propriamēte si possa chiamar tale, se ben per la sua vasta grandezza nō viene quasi cōsiderata come tale, nè nominata per Chersoneso forsi anco, perche ne tēpi, che era in vso simile vocabolo, non s'era nauigato il Capo di buona speranza, ne si sapeua, se'l mar la circondasse da quella parte, ò s'ella fosse pure congiunta con la terra ferma, perche l'antichità mal persuasa pēsando, che per sotto la Zona torrida, non che sotto l'istessa linea dell'Equinottiale non si potesse passare senza abbrucciarsi, non s'arrischiò di tentare quello, che in questo vltimo secolo hanno felicemente tentato i Portoghesi, & altri, onde s'è trouato, che l'Africa sia solamente attaccata alla Terraferma, oue confina con l'Asia, con vn piede, che separa il mare mediterraneo dal mar rosso, nel quale spatio si computano sessāta due miglia, & altri dicono meno, ma Plutarco oltre quella parte, che si nauiga sul Nilo ne computa soli trecento stadij, che fariano trentasette miglia, & mezo, il quale spatio di terra è tra il Cairo, & Suezo, & si faceua d'ordinario in tre giornate con la Carauana della mercantia, che poi da Suezo con le naui si soleua portare non solo alle vicine città dell'Arabia, & dell'Ethiopia, ma a quelle dell'India co guadagno publico, & priuato incredibile, perche nel ritorno caricauano le medesime naui prima, che Portoghesi voltassero altroue quell'importantissimo commercio, le spetiarie, & l'altre preciose merci dell'Indie, che portauano à Suezo. La quale fu da gli antichi chiamata città de gli Heroi, & forse per questo solo traffico crebbe ella à tanta grandezza, & fama, essendo per altro situata in luogo sterilissimo, che per cinquanta miglia intorno non produce frutti di sorte alcuna, & pati(?) carestia d'acqua, nè hà porto sicuro, ma solo spiaggia pericolosa, se ben doppo, che li Portoghesi cominciarono solcare quei mari, messero studio prima li Soldani d'Egitto, che dominauano, &

Nulla in tota hac mundi machina peninsula est Africa maior, neque quæ hoc nomine sit dignior, quamuis propter suam magnitudinem vix talis videatur: ac ne Chersonesus quidem vnquam nominata fuit, nondum cognito bonæ spei Promontorio, cum illud nomen in vsu esset. Nondum enim eo se extendebant huius orbis nauigationes, neque sciebatur an ab altera parte circundaretur mari, an verò continenti iungeretur. Antiquitas enim male persuasa, torridam Zonam propter nimios calores inhabitabilem, ac linem æquinoctialem absq; combustione non posse transiti, tentare nō ausa est, quod nostris seculis Lusitani ac alij, tam feliciter sunt experti. At hinc iam certum est Africam vbi Asiæ contermina est, Isthmo continenti iungi, qui Mediterraneum a Rubro mari separat: quo in spatio a quibusdam sexaginta duorū milliarium, ab aliquibus autem minor dicitur esse latitudo. Plutarchus vero præter eam partem quam Nilus occupat, trecenta talrem numeтat stadia, quæ ad triginta & septem cum dimidio, redeunt milliaria. Est autem hoc spacium inter Cairum & Suezum, quod trium dierum itinere mercatorum Carauanæ permeare solebant: Postea Suezo nauibus deportabantur merces non tantum ad vicinas Arabiæ & Æthiopiæ, sed etiam Indiæ ciuitates incredibili & publico & priuato lucro. In reditu enim, antequam Lusitani ad ea peruenerunt ac commercia illa aliò transtulerunt loca, naues illæ aromatibus aliisq; pretiosis mercibus Indicis onerabātur, quas Suezum reportabant. Quæ ciuitas, olim Heroū ciuitas vocabatur, ac in tantam excreuit magnitudinem, tantumq; splendorem per hæc forte cōmercia. Loco cæterum sita sterili, qui ad quinquaginta in circuitu milliaria, nullos omnino producit fructus. Aquarum insuper alluuionibus subiectæ nec tamē portum habet securum, sed vadum satis periculosum. Tentarūt quidem Æ...

ponno considerare altre ragioni, che non appartengono al presente ragionamento.

Ma io soglio andar pensando tra me stesso le cause, per le quali conquistarono i Turchi con corso così veloce l'Egitto, & all'incontro homai per più di ducent'anni combattono l'Vngheria, nè finiscono d'insignorirsene, anzi hà permesso Dio benedetto, che in quest'ultima guerra se ne sia ricuperata dalle mani loro qualche parte. Attribuirei questo alla religione, s'io facessi gran differẽza tra l'heresia, & il Maumetismo, & pure con tutto questo vel'attribuisco, perche tra molti heretici, c'è pure qualche Catolico, & li Prencipi, sotto il cui nome s'è fatta la guerra tanti anni sono stati sempre Catolici, è la lode veramente si deue al valore della natione Vngara, celebre in tutti gli Historici.

Ma tornando al nostro proposito dico, che li Rè d'Egitto considerando le commodità grandi, c'hauería riceuuto quel popolo, so s'apriua il passo di poter nauigare da vn mare all'altro, mentre fioriua la potenza, & la richezza loro pensarono più volte di tagliare il detto Ismo, & renderlo nauigabile, perche consistendo le immense richezze di quel Regno nelle gabelle, & nelle merci, che si conduceuano dall'Indie Orientali, e dall'Ethiopia, pensarono, che queste sariano molto maggiori cõ la commodità del detto taglio. Strabone dice, che Sesostri fu il primo, che mettesse il pensiero, & la mano à quell'opera, ma Herodoto afferma, che fu Neco figliuolo di Psammenito, & ch'egli cominciò il taglio nella pianura sotto à monti di Mensi, oue sono le lapidicine, ò petriere famose per hauere somministrata materia à fabriche immense, & che per là voleua condurui il Nilo, dissegnando la fossa cõ diuerse girauolte, rispetto al monte Casio, che impediua il camino dritto, oue ella veniua ad essere lũga più di cento venticinque miglia, & larga tanto, che due galere poteuano solcarla al pari, nella qual opra continuò tanto, che si legge essere morti nella fatica sin a cento e ventimila huomini. & poi l'abbandonò, sgomentato dall'oracolo, che predisse nò lui, ma qualche forestiero douer cogliere il frutto di quell'impresa. Non sò mò se questo, cioe Herodoto nomina Neco fosse l'istesso, che da Strabone, & da Plinio è detto Sesostri, ancorche Strabone aggiunge anco, che alcuni haueuano opinione hauere Psammenito figliuolo di Sesostri, & non lui dato principio alla detta fossa, sia come si voglia, questa è la più antica memoria, che sen'habbia, & fu innanti la guerra Troiana, nè l'opra fu condotta à perfettione, hauendola Neco abbandonata per l'oracolo già accennato.

Et certo è da marauigliarsi, che vna così gran potenza, & infinita ricchezza, come era quella de Rè d'Egitto s'impiegasse più tosto in vanissime spese di piramidi, di colossi, & di laberinti, che in que-

pore extinctum ac subiugatum sit, quamuis multę etiam aliæ concurrerint causæ, aliaq; accidentia, quorum consideratio non est huius loci.

Apud me ipsum de causis cogito, propter quas Turcæ tam veloci victoriarũ & cursu & successu totam subegerint Ægyptum, econtra v. vltra ducẽtos tam annos in Vngaria laborarint, neq; eam debellare potuerint: Imò quod Deo adiuuante in vltimis hisce bellis aliqua ẽt pars ex ipsorũ sit recuperata manib. Religioni id ascriberem, si aliquã inter heresiam & Mahumetismum faciendam putarem differentiam: atq; adeò ipsi tamen hoc tribuo. Inter multos enim hæreticos, vel vnus aliquando inuenietur Catholicus. Et principes quorum ductu bellum tot iam per annos gestum est, Catholici semper fuerunt: præterquã quod multũ etiam tribuendum sit nationi Hungaricæ apud omnes historicos propter fortitudinem celebri.

Sed vt ad nostrum redeamus propositum dico, quod Ægypti reges consideratis magnis commoditatibus, quib. fruerentur, si via pararetur, qua ex vno mari in alterum penetrarę ac nauigare possent, sæpius dum adhuc ipsorum in flore esset potentia, ac magnis abundarent diuitijs, de perfodiendo hoc Isthmo cogitarunt, vt nauigari posset, sperantes immensos illos diuitiarum prouentus, vt plurimum ex vectigalibus ac mercibus quæ ab Indijs Orientalibus & Æthiopiæ partibus aduehuntur constant, hac commoditate plurimum augendos. Strabo Sesostrin primum fuisse scribit qui huic operi & animum & manum admouerit. Herodotus vero affirmat Necum Psammeniti filium primum cœpisse in planicie, sub Mensium montibus, vbi celebres illæ sunt latomiæ, è quib. ad immensas illorum Regum fabricas desumpta est materies, ac ducta fossa Nilum ei immittere voluit. Multis hęc fossa propter Casium montem, qui rectum impediebat tramitem, circumducenda fuit anfractibus; Ducta tamen est ad centum & viginti quinque milliaria, eaque latitudine vt duæ triremes simul ea vehi possent: ac tam ei institit operi, vt vltra centum & viginti hominum millia in eo perijsse legantur. Tandem autem destitit oraculo territus, quo non ipsum, sed peregrinum aliquem eius laboris fructum dicebatur percepturum. Non autem scio an hic quem Herodotus Necum dicit, idem ille sit qui à Strabone & Plinio Sesostris nominatur, quamuis etiam Strabo hoc adiungat, quod nimirum aliqui sint qui putent Psammenitum Sesostris filium, & non Sesostrin huius operis primum fuisse autorem. Vt vt autem id sit, antiquissima hæc est quæ hac de re habetur memoria. Factum autem hoc initium ante bellum Troianum, neque ad finem perductum, dehortato nimirum Neco, eo, cujus superius meminimus, oraculo.

sta, dalla quale poteua tanto accrescersi la felicità del Regno, il quale hauerìa da quella nauigatione cauati infiniti tesori, & mille commodità per la sua propria sicurezza, & per dilatare i confini.

Nel qual proposito due cose si ponno considerare, l'vna che se quel taglio fosse stato perfettionato non sarebbe il paese facilmente stato occupato da forestieri, & massime in questo nostro secolo quando Selino lo conquistò, essendo verisimile, che s'el armata, che era nel mar rosso, hauesse potuto per quell alueo venire in soccorso de suoi, non si saria quell' Imperio così miseramente perduto. L'altra c' haueriano sempre gli Egittij dominato il mar Arabico, & Indico, nè sarebbe mai stata disuiata per altro camino la prattica delle speciarie importantissime delle Moluche, & d altre parti.

Doppo li Rè sopranominati tentò anco Dario, che co'l Regno della Persia teneua congiunto l Egitto, il medesimo taglio, & lo condusse fino à certi laghi, che si chiamauano, & erano amari, ma deriuandosi in essi il Nilo mutarono all hora natura, & sapore, onde s' empirono anco di buoni pesci, & doppo Dario il primo Tolomeo de successori d' Alessandro vi messe pur la mano con pensiero di condur l' opera à fine, ma tosto se ne ritirò, chi dice per dubbio di qualche inondatione, essendosi calcolato, che il mar rosso era tre cubiti più alto, che la terra dell' Egitto, il che Plinio tiene per vero, Strabone per falso, chi per tema che il mare entrando nel Nilo venisse à corrōper l'acque, onde ne seguisse non solo mancamento d acqua così eccellente per gli vsi quotidiani, ma anco sterilità nè terreni, che fossero allagati con mescolata salsedine.

Quanto à me tengo quello, che dissi di sopra, quando si trattò del taglio dell' Ismo della Morea, che la natura difenda le fatture sue, è che non permetta l' omnipotente Dio, che si mutino certe cose stabilite nella creatione del mondo per fini reconditi nella sua diuina prouidenza, onde si vede, che dapoi le proue sopradette s'è lasciata l' impresa come impossibile, ò disperata, nè è dubbio, che s'altrimenti fusse doppo che l' Egitto venne in potere degli Ottomani, vi si saria atteso gagliardamente, massime da Solimano figliuolo di Selino Prencipe di gran prudenza, il quale fu medesimamente persuaso, & sollecitato da diuersi Re Maomettani, & massimamente da quel di Cambaia di mandare l' armata nel mar Indico per opporsi à Portoghesi, è non lasciar cadere in mano loro tante ricche gabelle col dominio assoluto de què mari Il quale mandò purè, come haueua fatto Campsone la materia à Suezo oue si fabricò l armata, è s' inuiò all Isola di Dio del medesimo Regno di Cambaia, ma fu ella distrutta da Portoghesi, come erano state l altre, nè dapoi quel tempo si sforzarono più Egittij, ò Turchi d impedire à Portoghesi il corso felicissimo

Etsi ane mirandum est tantam potentiam, tantasq. diuitias, quantæ Ægypti Regum fuerunt, in vana potius pyramidum, collossorum, labyrinthorum, aliorumque eiusmodi inutilium operum ostentatione consumptas, quam in hac tam vtili cura, vtpote a qua regni totius felicitas dependebat. Ex hac enim nauigatione maximi reditus, præter mille commoditates tam ad securitatem, quam ad limitum extensionem prouenire potuerant.

Qua in re duo consideranda veniant. Primum: si hæc Isthmi perfossio ad finem perducta fuisset, non tam facile a peregrinis regnum illud expugnari aut subiugari potuisset: eo præcipue sæculo, quo Selimus in suam id redegit potestatem. Verisimile enim est, non tam faciles hostibus futurū hosti ingressum, si classis quæ in altero erat mari suis per hunc canalem auxilio esse potuisset. Alterum est, quod Ægyptij huius aluei commoditate semper Maris Arabici & Indici fuissent domini, neq; vnquam aromatum distributio ex Moluccis alijsque insulis alio deriuata fuisset.

Post prædictos Ægypti Reges Darius qui etsi ex imperio Ægyptum adiecerat, idem tentauit, fossamq; ab illis cœptam, vsque ad lacus aliquos deduxit, qui & nomine & reipsa amari dicebantur, sed Nilo in eos ingresso, naturam & amaritudinem amiserūt, ac optimis piscibus repleti sunt. Post Darium Ptolomæus Primus ex Magni Alexandri successoribus, manum ei quoq; admouit quasi ad finem perducturus: sed in ipsis substitit principijs: fortè aliquam veritus inundationem: dicebatur enim Mare Rubrum tribus cubitis Ægypto altius esse. Quod Plinius etiam affirmat: negat autem Strabo. Aut forte timens ne mare Nilum ingrediens eius corrumperet aquas, vnde non saltem eius vsu quotidiano tam vtili, quam necessario carendum esset, sed etiam ipsum solum per maris salsedinem sterile fieret.

Ego autem in ea sum opinione, vt & nuper cum de Peloponesi aut Moreæ Isthmi perfossione agerem, dixi, Naturam sua defendere opera: Neq; Deum Omnipotentē permittere, vt aliqua eius in ipsa Creatione pro Diuina sua Prouidentia ordinata opera mutentur: Atq; hinc esse, quod opus hoc toties ab hominibus, neq; absq; consilio cœptum, tamen intermittendum tandem fuerit tanquam impossibile ac deploratum. Neq; vllum est dubium, quin alias fuisset vel à subsequentibus ad finem perductum: & præcipuè postea quam Ægyptus in Turcarum deuenit potestatem, magna illi in hoc incubuissent diligentia: & maximè sub Solimanno Selimi filio, magnæ prudentię Principe, à diuersis etiam Mahumethanis Principibus sollicitato: ac inter alios etiam a Cambaiæ rege, qui etiam instabat, vt classem in Mare Indicum

mitte-

delle loro vittorie, le quali hanno portato à gli Ottomani danni incredibili, perche da gli Stati loro si cauauano le specierie per distribuirle si può dire à tutto il mondo, che per questo andariano ciascun' anno le galere grosse de' Signori Venitiani in Alessandria anco à nostri tempi, & io medesimo mi ricordo hauerle vedute trent' anni sono, mentre con l'Arciuescouo nostro Zio di fel. mem. mi ritrouano in Zara, perche fino à quel tempo s'auenturauano pure i Mercanti Arabi, & Giudei di penetrare con qualche naue à Suezo, ma non sono dapoi stati castigati tanti nella vita, & nella robba, & sono di modo accresciute le guardie de Porthoghesi in tutte le parti, che pochi s'arrischiano, & se pure qualche specieria si porta per quel camino, non è tanta, che serua all'vso del paese, non che se ne possano carica galere grosse. tutto il resto si conduce à Lisbona, & a Siuiglia, & di la si distribuisce in varie parti, onde n'è anco deriuato à Signori Venitiani danno di molto momento. Altro non mi souuiene, che dirui intorno questo Ismo d'Egitto, la grandezza, & copiose ricchezze del qual Regno mi tirano à discorrere alquanto intorno à loro particolari.

L'Egitto per se stesso non è molto grande, perche la sua lunghezza per i lidi del mare mediterraneo è poco piu di cinquecento miglia, & la larghezza non credo, che sia piu di cento, ma li Re dell'Egitto teneuano sotto il suo dominio anco la Soria, la Giudea, parte de l'Ethiopia, parte dell'Arabia, il Regno di Cipro, & molte altre Prouincie. Li thesori maggiori si cauauano però dall'Egitto, ne mi ricorda hauer letto, che ci fossero minere, ma le ricchezze deriuauano in gran parte dalla fertilità mirabile della terra, la quale anticamente (per quanto scriuono Auttori graui) non si araua, ma subito doppo l'inondatione del Nilo si seminaua il grano, & poi si metteuano dentro greggi numerosi di porci, ò di pecore, le quali calpestrando la terra ricopriuano il grano, ne v'era bisogno d'altra fatica, se non di mieterlo, ma da alquante centinaro d'anni in qua non si costumano piu porci, ò pecore, & conuien arare la terra, ma con pochissima fatica. Et li Re all'hora erano Patroni si puo dire di tutto 'l terreno sin dal tempo che la prouidenza di Giosifo fece conseruare il grano per gli anni della sterilita, & della fame, ne quali egli si distribui poi à popolo, che non hauendo con che pagarlo diede in cambio li campi, ma la principal richezza deriuaua però dal commercio sudetto, & dalle gabelle del mar Rosso, & del Mediterraneo, & queste erano tante, che nè tempi di Tolomeo Auleta vltimo di quei Re, & Padre di Cleopatra si fece conto, che se ne cauauano intorno à dodici millioni di scudi, se ben egli era Prencipe da poco, & che gouernaua malissimamente le cose sue, però si dice che Romani

mitteret, qua Lusitanis se opponeret, nec permitteret, vt vectigalia tam magna, eorumq; Marium absolutum Dominium in peregrinorum manerent potestate Et mandauit ille quidem ad Campsonis olim exemplum omnem ex Suezzo materiam, ac instructam classem versus Dium Insulam misit, quæ in ipso quoq; Cambaiæ Regno sita est, sed à Lusitanis & victa & destructa fuit, quemadmodum & aliæ: nec ab eo deinceps tempore, vel Turcæ vel Ægyptij felicissimum Victoriarũ Lusitanicarum impedire cursum tentarunt, quamuis incredibilia Turcæ ab ijs paterentur damna, vtpote è quorum ditionibus aromata, per vniuersum, vt ita dicamus distribuebantur mundũ: ac nostris adhuc temporib. Veneti quotannis, magnas suas Triremes Alexandriam mittebant: ac ipse memini me ante triginta annos videre, cum vna cum Archiepiscopo Patrono nostro piæ memoriæ in Zara essem. Vsque ad ea enim tempora mercatores & Arabes & Iudæi vsq; ad Suezum aliquando penetrare ausi sunt: sed tam egregiè & corpore & fortunis mulctantur, atque insuper à Lusitanis tam diligenter omnes insidentur viæ, vt pauci tantum suo-te periculum in posterũ tentent. Et quamuis aliqua hac via aromata veniãt, non tanta ea sunt, vt vsui regionis sufficiant, nedum vt naues onerari, ac alio trãsportari possint. Reliqua omnia Vlissiponem ac Hispalim deferuntur, vnde postea in varias regiones distribuuntur Atque hinc etiam vel ipsis Veneris non parum infertur detrimenti. Nihil præter hæc occurrunt de Isthmo Ægyptio dicenda. Eius autem regni magnitudo, ac copiosæ diuitiæ, aliquam de ipsis in specie disserendi materiam præbent.

Ægyptus per se, non adeò magna est, tota enim eius longitudo, quæ per Maris Mediterranei littora se extẽdit paulo maior est quingentis milliaribus: latitudinem vero nõ credo centum milliaria excedere. Sed Ægypti regibus suberant etiam Syria, Iudæa, Æthiopiæ & Arabiæ pars, Cyprus vna cum multis alijs prouincijs Maxima autem redituum ac diuitiarum pars, ex sola colligebantur Ægypto: non ex fodinis, quas nullas habet, neque vsquam me legisse memini, aliquas ibi inueniri, verum ex admiranda soli fertilitate, quod olim (vt graues hoc testantur autores) non arabatur, sed statim post Nili inundationem, semina sua proijciebant incolæ, quibus sues postea aut oues immittebant, quæ conculcata ea, terra obtegebant: neq; vllo deinde alio opus erat labore, nisi vt maturata postea demeterent. Verum centenis aliquot ab hinc annis, non amplius vtũtur vel suibus vel ouibus, sed aratro, labore tamen leui. Erant autem olim regis, ab ipsis Iosephi temporibus, qui frumenta in vberibus annis reseruata, sterilibus annis, cum nihil amplius superesset

accrebbero doppo la sua conquista di molto quell' entrate.

Queste ricchezze publiche, & le priuate vtilità, che veniuano in consequenza con la copia delle cose necessarie al viuere prodotte dalla fertilità del terreno, col quale s' accordaua la fertilità delle Donne tale, che in Egitto si teneua per miracolo vedere vna Donna sterile, anzi d' ordinario anco di presente odo, che li parti sono di due è tal volta di tre, di quattro, di sei, fino à sette, ne se non rarissime volte si vedeno sconciature, anzi soprauiuono anco li figliuoli, che nascono in otto mesi, come testifica Aristotele, & Auicenna, attribuendosi questo beneficio all' acqua del Nilo, alla quale soleuano concorrere anco di lontano le Donne forestiere per hauer figliuoli. Queste cagioni dico fecero crescere il numero del popolo in infinito, & delle Città in cõsequenza, nelle quali haueua ad albergare, fin à quella misura poco credibile, c' hauete vdito, trouandosi presso buoni Auttori, che sotto ad Amasi si descrissero venti mila Città, & Terre murate, & Theodoro Siculo afferma di diciotto mila, & questi erano tutte dentro à termini dell' Egitto, onde doueua essere di necessità vna moltitudine infinita di huomini, la qual si può anco congietturare dal numero dè soldati, che si trouauano nel tempo del medesimo Amasi, sotto 'l quale cominciò la guerra di Cambise Rè di Persia, che finì poi sotto suo figliuolo, & ridasse l Egitto in seruitu. Ma per intendere meglio questa facenda bisogna sapere, che in Egitto la gente destinata all' vso della guerra nõ attendeua nè ad agricoltura, nè ad arte di sorte alcuna, il qual costume fu anco de Persiani, de Lidi, de Sciti, & da questi l' impararono li Lacedemonij, & li Corinthij, ma presso gli Egittij non si conosceua altro grado di nobiltà, che quello della militia, la quale era diuisa in due generi, gli vni si chiamauano Calasiffi, gli altri Hermotibij, i quali vocaboli per quel che si vede in Herodoto dinotauano più tosto differenza de luoghi, che d' arte, ò d' armi, & tutti erano combattenti, e questi à tempi d' Amasi come diceua, erano più di quattrocento mila, nè si computaua in essi la gente di mare, onde si può congietturare quanta fosse l' altra moltitudine, che doppo questo tempo essendo il Regno venuto in potere de Persiani, & seguitene dapoi tante mutationi di dominio, & tante guerre, & morti, restò si può dire desolato il paese, onde si fece conto à tẽpi dell' vltimo Tolomeo sopranominato, sotto 'l quale si trouò destrutto l Egitto, che non vi rimaneuano più di sette in otto millioni di persone, & meno di tre mila delle tante Città, che si sono dette di sopra, il qual numero io credo bene, che sotto l' Imperio di Romani, che successero à Tolomei si sminuisse similmente di molto, come anco nelle guerre, che dapoi vi fecero Saraceni, quali nè cacciarono li

incolis quo ea emerent, pro agris vendidit, totius soli domini proprietarij: Interim tamen precipuæ diuitiæ colligebantur ex superius dictis commerciorum per Rubrum & Mediterraneum maria vectigalibus. Atque hæ tantæ erant, vt tempore Ptolomæi Auletæ vltimi Regis ac Cleopatræ patris ad duodecim coronatorum milliones, in annuis reditib. numerati sint, quamuis ipse Princeps esset ignauus, neq. adeo ad rem suam attentus esset: quos postea Romani subacta Ægypto in immensum auxerunt.

Ad has tam publicas quam priuatas, quę ex soli vbertate proueniebant diuitias ac omniũ rerũ ad victũ necessariarum abundantiam, accedit ẽt fæminarum admiranda fœcunditas, ita vt pro miraculo aut monstro haberetur mulier sterilis: imò in hodiernum vsq; diem audio partus plerunque esse gemellorum, sæpius trium, quatuor, sex & vsque ad septem fœtuum: & non nisi rarissimos fieri abortus, & quod etiam octo mensium partus vitales sint, quod alibi raro admodum fieri testatur Aristoteles & Auicenna. Nili autem hoc vndis attribuitur, ad quas etiam è longinquo accurrunt mulieres, vt fœcundæ fiant Atq; hinc etiam & incolarum & ciuitatum, in quib. habitarunt in immensum, & ferè incredibile, excreuit numerus, adeò vt testentur autores quod sub Amasi numerata sint ad viginti ciuitatum & muris clausarum vrbium millia. Theodorus Siculus octodecim numerat millia, quæ omnes intra ipsos Ægypti sunt terminos, in quibus innumerabilem oportet hominum habitasse multitudinem, de qua etiam quodammodo iudicari potest ex incredibili militum numero qui sub eodem Amasi militarũt, sub quo bellum illud Cambysis Persarum Regis, cœpit, quod postea filius eius subacta Ægypto ad finem perduxit. Quod vt melius intelligatur, sciendum illos, qui ad arma destinabantur, nulli alij rei, neq; agriculturæ, neq; opificio qualicunq; fuisse intentos. Qui etiam apud Persas, Lydos, & Scythas fuit, à quibus eum postea mutuati sunt Lacedæmonij & Corinthij. Neq; apud Ægyptios alius erat Nobilitatis gradus, quam militiæ. Diuisa hæc erat in duo genera, vt aliqui Calasitij, aliqui vero Hermotibij dicerentur, quę tamen vocabula, vt ex Herodoto apparet, differentiam potius locorum, quam artium aut armorum denotabant. Omnes autem pugnatores erant atq; horum sub Amasi vt dictum est vltra quadraginta millia pugnabant: non numeratis classiarijs. Vnde conijcere licet quanta reliqua fuerit artificum, mercatorum, agricolarum aliorumq; hominum multitudo. Postea vero Regno à Persis subacto, ac crebris Dominorũ insecutis mutationibus, post tot bella tantasque strages, adeo imminutus est numerus, vt depopulatum ferè dici posset [illegible]

vltimi.

Romani, ma nel governo alquanto più pacifico, che segui dappoi de Califi, & de Soldani i tempi di nuovo il paese, & fiori mirabilmente, odo, che sotto'l dominio tirannico, & barbarico de Mamaluchi si dolevano poi gli Egittij della desolatione, & che'l Regno perdeva l'antica sua gloria, & pure ho inteso da huomini prattici, che doppo estinti li Mamaluchi si fa conto, che sotto gli Ottomani si siano perduti quattro quinti della gente in modo, che non vi rimangono cento huomini, oue ne solevano essere cinquecento, & questo si diceva prima, che la guerra di Persia havesse anco consumato per se di quelle misere reliquie, le quali doppo tante destruttioni sono nondimeno tali, che chi vede hoggidi le Città dell' Egitto, & della Soria, & non intende lo stato delli tempi passati, non vi conosce deminutione. anzi s' induce à credere, che in tutto'l mondo non ci sia paese più frequente di popolo, & pure rispetto all'antica frequenza egli può parere desolato La causa della diminutione deriveva principalmente dall' estorsioni, & crudeltà, ch'usavoli Bassa, & gli altri Governatori, ma non è dubbio, che v' hà gran parte anco il sopradetto mancamẽto del traffico, il quale se fosse restato in piedi, saria impossibile, che non la commodità del guadagno, con l' abbondanza delle cose del vivere con la salubrità dell' aria, che per non patire mutatione, come interviene in altri paesi fa gli huomini sani di lunga vita (onde quello si tiene per lo più salubre paese del mondo) non si fosse anco conservata, se non augumentata la moltitudine de gli habitanti, la quale però s' osserva, che di sua natura và calando, in tutte quelle Provincie, ch essendo solito ad haver le suoi Prencipi naturali, li perdono, è vengono sotto altri potentati governate da ministri, il che cagiona, che sono à gl' acquistatori di poco frutto, come si può considerare particolarmente nell' Egitto, ch era Regno, ò Imperio così potente, nè si conosce però c' habbia accresciuta di molto la potenza à gli Ottomani, doppo che lo possedono, poiche nelle imprese, c' hanno fatto dapoi, non si sono veduti nè maggiori esserciti, nè maggior forze, ma forze minori per le cause, che non si ponno considerare in questo luogo.

vltimi, cuius superius meminimus, tempore, quo Ægyptus in Romanorum deuenit potestatẽ vix ad septem aut octo milliones hominum, & infra tria ciuitatum millia ex tanto numero superfuerunt: qui numerus postea sub Romanorum Imperio proculdubio valde adhuc decreuit: quemadmodum & postea Saracenorum bellis, qui Romanos eiecerunt magis adhuc imminutum, certum est. Postea vero sub quietiore ac moderatiore Califfarum & Soldanorum, quod insecutum est, imperio, de nouo regnum illud mirum in modum florere cœpit. Audio, sub tyrannico ac Barbaro Mamaluccarum Dominio, Ægyptios conquestos desolari regnum ac antiquum amittere splendorem: & tamen etiam audio ab hominibus earũ regionum gnaris, post exactos & extinctos Mamaluccas, sub Turcarum Dominio, putari è quinque incolarum partibus, quatuor esse extinctos, ita vt vbi olim quingenti numerati sint, vix centum nunc possint numerari. Atq; hoc dicitur de ijs temporibus, quæ bellum Persicum, in quo etiam miseræ illæ reliquiæ ferè consumptæ sunt, præcesserunt. Extremæ tamen illæ reliquiæ tales sunt, vt qui post tantas clades ciuitates Ægypti ac Siriæ videat, neq; præteritorum temporum statum nouerit, nullam agnoscat diminutionẽ, imò sibi persuadeat, nullam esse in toto terrarum orbe regionem incolis frequentiorem. Si autem præterita consideres, & cum antiqua conferas multitudine, saltem non prorsus desolatum fatendum est. Diminutionis autem huius præcipua causa est immanis Bassarum aliorumq; Gubernatorum crudelitas, & quotidianæ ferè extorsiones. Sed nullum etiam est dubium quin multum quoq; faciat commerciorum diminutio, quę si in suo mãsissent cursu, impossibile esset, quin lucri commoditate, rerum omnium ad victum necessariarum abundantia, aeris salubritate, qui nullas, vt alibi fieri solet, patitur alterationes, homines sanos & longæuos facit (vnde & pro saluberrima totius orbis habetur regione) non saltem conseruata, sed etiam aucta fuisset incolarum frequẽtia. Manifesto autem apparet, quod vel sua etiam natura per omnes illas prouincias & habitatores, & reliqua omnia in declinatione sint. Proprios enim Dominos habere assueti sunt, quib. amissis alijs subijciuntur, ac ab eorum gubernãtur ministris: vnde acquisitoribus parum adferunt emolumenti, vt in Ægypto speciatim videre est: quę quamuis magnum ac potens fuerit regnum, non tamen eius accessione multum Turcarum auctam potentiam cognoscitur: neque etiam in ijs expeditionibus quas postea susceperunt, neq; maiores exercitus, neque vires etiam maiores apparuerunt: sed potius minores, propter causas, quæ huius nec loci, nec temporis sunt.

DEL NILO,
DELLA SVA ORIGINE, ET DELLE FERTILITA DELL' EGITTO.

DE NILO, EIVSQVE ORIGINE ET ÆGYPTI FERTILITATE.

LO scoprimento dell' origine del Nilo hà insieme manifestata la causa de' suoi accrescimenti, & fatta vedere la cecità, in che caminauano gli antichi intorno all' origine del Nilo, il quale nasce di certo nè monti della Luna, à confini del Regno d' Ethiopia, il che diede causa à chi non lo seppe di maggiore ignoranza, de' quali sono pieni tutti gli Auttori, che n' hanno trattato, Herodotto Diodoro, Strabo, Plinio, & altri, le opinioni de' quali saria vn perdere tempo à volerle recitare, baste sapere, che sù li detti Monti della Luna cadono neui in grandissima copia le quali liquefacendosi nella state causano l' accrescimento del Nilo, come si vede anco altroue, & questa fu opinione anco d' Anassagora, & d' Euripide, se ben non seppero l' origine del Nilo, ma giudicarono, che nõ potesse d' altra causa deriuare quell inondatione, che se ne dica Herodotto, il quale recita questa opinione per teza, & la biasima per modestissima: non parendo a lui possibile, per le cause, ch' allega, ma non vere, non essendo vero, che tutti li fiumi come egli dice, ò presupone corrino più gonfi il Verno, che le state, se ben è vero, che alcuni ritenuti da contrary venti, oue hanno à sboccare nel mare sogliono inondare hora di verno hora di state, ma la maggior parte all hora s' allaga quando le neui si diligeuano nè vicini monti, & noi lo vedemo di continuo nel nostro Mincio, & più nella Piaue, ma in Germania, nel verno li fiumi tutti menano per ordinario poc' acqu, a ma spauentano quando comincia la state, & tal volta nell' Autunno, se le neui cadono innanzi tempo, & poi con la forza del Sole, & de venti Australi si dileguano.

Dall' inondatione del Nilo nasce poi la fertilità dell' Egitto, che tanto dipende da quello, che

INuenta Nili origine, inuentæ quoq; sunt admirabiles hactenus eius incrementi causæ, ac simul detecta hac in parte stupenda veterum cæcitas & ignorantia. Nascitur autem in Æthiopiæ finibus, è montibus qui Lunæ montes dicuntur: vnde ignorantiæ ac fabularum data occasio, quarum omnium ferè veterum historicorum libri pleni sunt. Vide Herodotum, Strabonem, Diodorum Siculum, Plinium & alios, qui hac de re aliquid in scriptis reliquerunt, quorum si recensere opiniones vellem, tempus inutiliter consumendum esset. Certum autem est prædictos montes magnis operiri niuibus, quibus vernis solibus liquescentibus augetur Nilus, vt & in alijs locis & fluuijs videre est. Atque hæc olim fuit Anaxago æ, & Euripidis, quamuis de eius origine nihil compertum haberent, opinio, iudicantium, quicquid dicat Herodotus, non tamen aliunde statuo illam Nili inundationem oriri posse. Recitat autem & hanc opinionem Herodotus, tertio loco, eamque modestissimam nominat: nec tamen ipsi vsque adeo probatur, propter rationes quas ibi adfert, sed non veras. Non enim verum est, quod ipse præsupponit, nimirum, omnes fluuios hibernis temporibus magis intumescere quam æstiuis. Fit autem sæpius, vt aliqui fluuij contrarijs retenti ventis in Mare se exonerare non possint, siue hyeme siue æstate inflati excurrant: maxima tamen eorum pars tum demum excurrit cum in proximis montibus liquefactæ defluunt niues, quod & in nostro Mincio, & magis adhuc in Anaxi. In Germania autem, omnes fere fluuij minores hyeme voluunt vndas, sed periculoso sub veris initium augentur incremento. Aliquando etiam in Autumno, cum niues

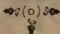
si suo' anco congietturarla à misura del suo accrescimento col quale, & con la corrente del fiume si marauigliauano gli antichi, che non soffiasse insieme vento alcuno, il che io non sò come s'intenda, perche volendomene informare hò udito, che anco quando per la campagna non si sente vento, spira nondimeno ne'l fiume aura seconda, che serue alla nauigatione più celere andandosi con la corrente à piene vele.

Ma della fertilità dell' Egitto, & quanto d'ordinario moltiplichi la semenza, non hò potuto intenderlo di certo, perche chi mi dice ad vn modo, chi ad vn altro, & credo, che la diuersità de luoghi, & de tempi faccia anco incerta la relatione, alcuni dicono trento per vno, altri cinquanta, altri più fino a cento, che sarebbe molto, ma non tanto, che molto più fruttiferi terreni non si trouino al mondo, & massime quel di Babilonia, di Caldea, li quali vengono irrigati dall' Eufrate non per solo beneficio di natura, ma con ingegno, & con fatica, conducendosi l'aqua con fossi, & escauamenti spessi, onde facendola gonfiare si vien' à distendere sopra campi li quali con quella industria rendono ducento, & trecento per vno, se dicono il vero quei, che ne scriuono) è se cosi è, non credo, che sia nel mondo paese che arriui à quella fertilità, & dicono, che le foglie del formento, & dell' orzo sono larghe quattro dita. La Puglia, la Sicilia, che si chiamaua granaro di Romani, quando fa bene stà tra li venti, & trenta, nè meno rendeua il Contado di Zara quando era in mano de Christiani, & così rende hora per quella poca parte, che si coltiua, ma prima era tanta la sua fertilità, anco nel resto che si diceua prouerbio non sapersi, se in quello si cauasse più vino, più mele, più olio, ò più latte, onde tanto più è da deplorare, che sta in mano de Turchi. Fertilissima è Polonia, & in essa specialmente la Prussia, & la Podolia, oue riferiscono, che seminandosi vn' anno dopo larghissima messe se ne caua spesso il secondo anno senza più seminare vna mediocre, onde non è merauiglia, che tanta copia col beneficio de fiumi se ne porti poi à Danzich, che basta à prouederne poi Fiandra Inghilterra, Portogallo, Spagna, & tal volta l'Italia medesima.

niues maturius [illegible] Australibus ventis, & fortis adhuc vicini [illegible]

Ex Nili inundatione Ægypti prouenit fertilitas, quæ adeò ab ea dependet, vt hinc coniectura fieri soleat, quanta sit exspectanda messis. Et pro miraculo tulerunt veteres, quod hoc durante incremento nulli spirabant venti. Quod equidem quomodo intellexerint non scio. Veritatem enim rei inuestigans audio etiam cum ipsis defluentis Nili vndis tales moueri auras, vt naues plenis velis secundo alueo descendant.

De Ægypti autem vbertate, & in specie, quotuplicem reddat fructum, nihil certi hactenus comperi: diuersas enim hac de re audio relationes, neque dubium est, quin & locorum & temporum diuersitas, diuersitatis quoque huius caussam præbeat. Alij autem dicunt trigecuplum, alij quinquagecuplum ferre dicunt: alij vsq; ad centuplum ascendunt, quod multum quidem esset, sed non adeo vt non inueniantur etiam lætiora & feliciora in mundo loca. Vide Babyloniam & Chaldæam, quæ ab Euphrate tum natura, tum arte & labore ductis fossis ac in cāpaua emissis irrigentur, atq; hac industria vsq; ad trecentuplum reddunt: si verum dicunt qui scripserunt. Neque credo, in toto terrarum orbe vllum esse locum qui ad eam accedat fertilitatem: ac dicunt frumenti ac hordei folia quatuor digitos lata esse. Apulia & Sicilia, quæ Romanorum olim dicebantur granaria, vberrimis messibus, ad trigecuplum aut circiter ferunt: nec minus Zaræ Comitatus producere solebat, cum in Christianorum esset potestate: ac ita adhuc fert parua illa eius portio, quæ hodie colitur. Sed tanta olim eius erat, in omnibus quoq; alijs fertilitas, vt quæreretur, an plus vini, mellis & olei, aut plus lactis haberet: vnde tanto est deplorabilius, quod iam è Turcis possideatur. Fertilissima hodie perhibetur esse Polonia, & præcipuè, quæ ei quoq; annumerantur Borussia & Podolia, de quibus fertur, quod vno anno facto semente, post messem vberrimam, mediocris quoque sequenti anno absque vllo alio labore percipiatur. Vnde nec mirum est, quod fluuiorum commoditate tanta Dantiscum frumenti quotannis ferè deferunt copia, vt ad Belgium, Angliam, Lusitaniam, Hispaniam, & ipsam quoque aliquando Italiam alendam sufficiat.



NAR-

NARRATIONE
DELLO STATO DELLA REGINA DI SCOTIA, ET DEL PRENCIPE SVO FIGLIUOLO.

NELLA QVALE SI CONTENGONO LE PERSECVTIONI, E PRIGIONIA D'ESSA REGINA CON LA MORTE DEL RE HENRICO suo marito, & altri trauaglio si accidenti occorsi in esso Regno.

NARRATIO
DE STATV REGINÆ SCOTIÆ, ET IPSIVS FILII, PRINCIPIS.

In qua
REFERVNTVR PERSECVTIO ET CAPTIVITAS REGINÆ, vna cum morte Regis Henrici eius mariti, atque aliæ, quæ in eo Regno occurrerunt difficultates.

MAria Regina di Scotia figliuola di Iacobo V. Rè del medesimo Regno, sette giorni doppo il suo nascimento, successe al padre nel Regno, per il che Henrico VIII. Rè d' Inghilterra, desioso, ch' Eduarlo suo figliuolo la prendesse per moglie misse guerra crudelissima contra gli Scoti, & per spatio di nuoue anni turbò, & inquietò grauemente la Scotia.

Anno MDXLVIII.

Fra questo mezo la Regina, essendo in età di sei anni, oppressa da queste angustie, per consiglio, & ordine d' suoi baroni, fu mandata nella Francia oue alleuata, & nutrita honoratamente nell' età di sedici anni fu promessa per sposa à Francesco II. Delfino, che fu poi Rè di Francia.

Anno itidem MDXLVIII.

Doppo contratto il matrimonio Maria Regina d' Inghilterra, la quale fu moglie di Filippo Rè di Spagna, essendo morta Elisabetta sua sorella, suc-

SVccessit Maria Regina Scotiæ, Regis Iacobi V. filia, patri septimo post natiuitatem die. Vnde Henricus VIII. Angliæ Rex, eam filio Eduardo vxorem cupiens, crudelissimum cum Scotis renuentibus, bellum gessit: ac toto nouennio Scotiam grauissimè turbauit.

Anno MDXLVIII.

Regina interim sextum iam agens ætatis annum, ac hisce pressa angustijs, ex consilio Baronum aut Statuum Regni, in Franciam mittitur, vbi vsque ad sextum supra decimum annum honorificè educata Francisco II Delphino, qui Rex postea fuit, futura sponsa promittitur.

Anno itidem MDLXVIII.

Coniugio eo consumato, ac Maria Angliæ Regina, quæ Philippo Hispanię Regi nupserat, mortua, Elisabetha eius soror ei successit ac Regnum inuasit. Verum Henricus Franciæ Rex Francisci Pater audito quod prædicta Elisabetha Patris sui decte-

esse nel luogo suo, & andò nel Regno, ma Henrico Re di Francia, Padre di Francesco, visto c' hebbe la predetta Elisabetta per decreto, & ordine de padre essere stata priuata del Regno come illegittima, è così l' attione, & ragioni della successione nel Regno d' Inghilterra, essere diuoluta, & appartenere alla Regina di Scotia, come herede più propinqua, comando ch' ella fosse publicata, & publicata, & giurata Regina d' Inghilterra, di Scotia, & d' Ibernia, & volse, che fossero portate, & leuate l' insegne, & ornamenti delli detti Regni à nome suo.

Anno itidem MDLIX.

Per lo che Elisabeta così fu commossa, c' hebbe nel pensiero odij intestini, & si dimostrò apertamẽte nimica alla Francia, & così sperò di potere impedire li loro ordini.

Et per ottenere, & conseguire più facilmente questa cosa, sotto coperta, & velo di Religione eccito, & commosse à seditione alcuni Baroni del Regno di Scotia contra li Francesi: li quali guerregiauano nella Scotia, non mancando loro di spese necessarie, & di cose appartenenti à tal guerra, & ancora mandò molti soldati Inglesi in Scotia, per il valor de quali li Francesi furono astretti, ad abbandonar il Regno, & così fu estinta la Religione Catolica nel Regno, le Chiese, & gli Altari distrutti, ruinati le Monasterij, gli Episcopi, gli Abbati, & finalmente tutti gli altri Religiosi, li quali constantemente confessauano, & diffendeuano la Santa Fede, furono scacciati dalle proprie Sedi, & luoghi, mandati in Esilio, & molti ancora puniti furono, & serrati nelle carceri & sopportarono grauissime ingiurie.

Anno MDLX.

Poi essendo morto Francesco Rè di Francia, di nuouo la Regina ritornò in Scotia, pensando con la sua presentia, & auttorità, potere acquietare, & mitigare li tumulti ciuili, & restituire in parte la Religione Catolica, & li riti di S. Chiesa.

Anno MDLXI.

La qual cosa quando fusse tentata da alcuni Cittadini di Scotia, suoi fautori; Fra li quali era Signano per innanzi detto Iacobo, fratello naturale della Regina, priore di Santo Andrea, & di poi il Conte di Morauia: gli impediuano quelli della Regina d' Inghilterra, & gli donauano dinari, è si affatticauano à tutto loro potere, & conspirarono contra li Baroni, & buoni Cittadini.

Anno MDLXII.

Onde Huntheo Conte fu vcciso da quelli, & il suo figliuolo primogenito condannato nella prigione perpetua, & il secondo figliuolo fu

decreto, regno vt Illegitima esset priuata, atque hinc Regni Angliæ Iura, eiusq; successionem ad Scotiæ Reginam tanquam proximam hæredem esse deuoluta, Angliæ eam, ac Scotiæ & Hiberniæ Reginam proclamari, & subditos in eius verba iurare, nominique eius omnia eius regni insignia & ornamenta conferri iussit.

Anno itidem MDXLIX.

Qua re commota Elisabetha, odium quoddam fatale contra eam animo concepit, ac insuper publicè hostem se Franciæ demonstrauit, omnia tẽtans, quibus mandata & consilia Francorum impediret.

Quod vt facilius obtineret, Barones aliquot Regni Scotiæ, sub religionis prætextu & velo cõtra Gallos commonit, eosq; omnibus rebus ad gerendum bellum necessarijs iuuit: ac insuper Anglos milites in Scotiam eis submisit, quorum virtute Galli tandem Regnum illud relinquere coacti sunt: atq; hoc modo etiam Religio Catholica in eo regno collapsa & extincta est: Templa & Altaria demolita, destructa Monasteria, Episcopi, Abbates & demum omnes Religiosi reliqui, qui Sanctam fidem constanter profitebãtur, sedibus, locisq; moti, in exilium eiecti, aliqui supplicio affecti, aut carceribus inclusi grauissimas iniurias ferre coacti sunt.

Anno MDLX.

Francisco autem Galliarum Rege postea mortuo, Regina in Scotiam redijt, sperans sua presentia & autoritate tumultus illos ciuiles sedari aut mitigari, ac Religionem Catholicam, ritusq; Ecclesiæ Romanæ restitui posse.

Anno MDLXI.

Quod cum à quibusdam regni ciuibus aut subditis, inter quos etiam erat Signanus antea Iacobus dict⁹, ipsius Reginæ frater naturalis S. Andreę Prior, cui se adiunxit Morauiæ Comes tẽtaretur: obstiterunt illi qui a Reginæ Angliæ erant partibus, pecunijs etiam quibusdam delinitis ac toto in hoc incubuerunt conatu, vt seditionem contra Barones, & optimos quosq; regni ciues mouerẽt.

Anno MDLXII.

Atq; in his motibus Comes Hunthæus occubuit, cuius primogenitus ad perpetuos damnatur carceres, secundus vero filius mortis afficitur supplicio, Luderlandiæ comes, bonis eius fisco addictis in exilium pellitur. Item Comites Arauiæ, & Boduellæ, vna cum S. Andreæ Archiepiscopo, alijsq; quibusdam exulare iubentur.

Anno MDLXIII.

Atq; ita Regina hæreticis circundata Baronibus, nihil in posterum in Religionis fauorem experiri a[illegible]

condannato à morte, & il Conte di Luderlandia, confiscati tutti li suoi beni, fu bandito, li Conti ancora di Arauia, & Boduelia, & insieme l' Arciuescouo di S. Andrea, & alcuni altri furono banditi.

Anno MDLXIII.

A talche la Regina sola posta nel mezo de Baroni Heretici non hebbe ardire di nouo tentar cosa alcuna in fauore della Religione.

Anno MDLXIV.

Et così ad arbitrio di Iacobo, & delli altri Heretici fu constretta ad abbandonare ogni cosa.

Anno MDLXV.

Finalmente vedendo la pietossima Regina ruinare tutte le cose del Regno, & li Catolici grauemente essere vessati, nè potere vsare alcuno rimedio, giudicò essere espediente congiungersi in matrimonio con alcuno Principe pio, & Catolice, & con questo modo dare rimedio à tanti mali, & ruine, la onde di commune consenso di tutti li suoi Baroni solennemente si maritò, & collocò in matrimonio con Henrico Stuarto, suo consobrino con la dispensa però di Nostre Sig. Papa Pio IV. Ma la Regina d' Inghilterra molte volte tentò, & s' affaticò per impedire queste nozze, & eccitò all' arme quel Iacobo naturale, è li baroni della sua fattione, & volendo resistere all' impeto di questi, la Regina di Scotia con il marito, con grand' essercito li scacciarono, & li costrinsero à fuggire nell' Inghilterra, oue furono ricenuti benignamente per commissione della Regina.

Ma quello che non poteuano ottenere con forze, & armi, di nuouo tentarono con inganni, & fraudi, imperoche accusarono alla presentia del Rè Hẽrico vn certo Daniel huomo Catolico suo secretario, il quale diceuano hauere concertato insieme con la Regina di dargli la morte, per lo che il predetto Dauid fu occiso dal detto Henrico in presentia della Regina, & essendo ella grauida in Edimburgh fu custodita strettissimamente. Ma poi Henrico il seguente giorno conoscendo la sua colpa, & tanta scelerità dimandò perdono secretamente con grandissime lacrime alla Regina, & ella gratiosamente perdonandoglielo rabbracciò, & ambidue di notte fuggirono dalle mani di quelli huomini, & accortamente entrarono nel Castello Dumbaro.

Anno MDLXVI.

Di nouo hauendo raccolto vn nouo essercito, bandirono Iacobo, & li compagni della sua fattione, & gli autori di quella scelerità, parte in Inghilterra, è parte nelle Isole, di qui nacque, è fu concetto vn grandissimo odio contra Henrico, perche abbandonò li compagni, che furono con lui à quel delitto, & seguitò le parti della Regina d' Inghilterra dimandò perdono per suoi Ambasciatori, la

Anno MDLXIV.

Sed ad Iacobi altorumque hæreticorum arbitrium Regina omnia agere aut relinquere coacta est.

Anno MDLXV.

Videns tandem pientissima Regina omnia regni sui negotia pessum ire, Catholicos grauiter vexari, neque vllum se malis adferre posse remedium, expediens futurum iudicauit, si pio ac Catholico Principi nuberet, cuius medio tot tantisque malis occurreretur: Vnde communi omniũ Baronum suorum consensu Henricum Stuartum Consobrinum suum per Pij IV. dispensationem solemni ritu sibi matrimonio iunxit. Regina autem Anglię omnibus tentatis, quibus nuptias has impediret, Iacobum illum naturalem, vna cum suæ factionis baronibus ad arma concitauit: quorum impetui Regina Scotiæ cum Marito resistere coacta, magno congregato exercitu, eos vicerunt, ac in Angliam profugere coegerunt: vbi Reginæ mandato benignè suscepti fuerunt.

Interim tamen, quod vi & armis obtinere non poterant, dolis ac fraudibus perficere tentarunt. Certum itaque quendam Danielem, hominem Catholicum Regisque Henrici Secretarium, coram eo accusant, quod in mortem eius, vna cum Regina coniurarit: qua accusatione commotus rex prædictum Danielem, in Reginæ etiam præsentia occidit, ac ipsam grauidam Edimburgi in strictissima custodia haberi iussit. Postera autem die Henricus hostium scelus, & suam culpam agnoscens, vberrimis etiam lachrymis apud Reginam secreto deprecatus est, cui & ipsa omnia benignè condonauit, atque eum quam cupidissime amplexa est: Atque insequente nocte clandestina fuga ex illorum se hominum potestate subduxerunt, ac dexteritate quadam Dumbarense castrum ingressi sunt.

Anno MDLXVI.

Nouo hoc anno conscripto exercitu Iacobum cum complicibus, partim in Angliam, partim in Insulas relegarunt: vnde grauissimũ contra Henricum exortum est odium, quod delicti illius socios reliquisset, ac Reginæ partes secutus esset. Sed illi petita per legatos venia Reginam longè clementiorem quam ipsorum commeruerat culpa, experti sunt, omni nimirum remissa offensa. Inter quos præcipuus fuit Northonius, Comes Ruthenij & Tudisagius, qui magnam ediderant stragem. Non tamen ideo quicquam [illegible] cõtra Henricum concepto re[illegible], neque cessarunt donec crude[illegible] illud e[illegible]us in[illegible]te [illegible] [illegible]runt.

Sequenti postea mense I[illegible]io v[illegible] eiusq; die 19 peperit Regina filiu[illegible] Iacobum nunc Principem, magno totius Regni gaudio, quem Caro-

lus

Regina di Scotia fu molto piu più di quello che meritauano in perdonargli, & rimesse loro ogni colpa, ma spetialmente à Nortenio Conte di Ruttenio, & al Tudisagio, li quali hauenano commesso strage grande, ne percio mai deposero quell'odio, concetto contra Henrico, & non cessarono di vendicarsi, sin tanto che crudelmente non li dessero la morte.

Nel seguente mese poi di Giugno, alli XIX. la Regina partori vn figliuolo Iacobo, hora principe di Scotia, con grande allegreza, & desio di tutto il Regno, il quale fu tenuto à battesimo da Carlo Christianissimo Rè di Francia, & da Elisabetta Regina d'Inghilterra, & dal Duca di Sauoia, per mano delli loro Ambasciatori mandati à questo effetto, finite le solennità del sacro Battesimo, di nouo è sollenata da fattiosi vna noua congiura, ò conspiratione, & fatto nouo consiglio per dare la morte ad Henrico, ne cessano sin tanto, che sia esseguito questo suo trattato, il quale fu mandato ad essecutione da Bottuelio Conte con alcuni altri, di modo che Henrico di notte con li suoi fu oppresso & abbrugiato con fuochi artificiali nella casa.

Anno MDLXVII.

Morto Henrico, Bottuelio con consenso delli baroni della sua fattione, & compagni di tal sceleritá, ottenne di hauer per moglie la Regina, all'hora vedoua, il quale di subito con soldati l'assaltò nel viaggio, con gran forza, & essendo ella tra Scelinga & Enelimburgh principali sue Città, la prese, & guidò nel Castello Preumbario, il gouerno del quale era commesso à lui, & la ritenne con alcuni altri suoi baroni per spatio di alquanto tempo, volendo egli, che essa consentisse à tal Matrimonio, Nondimeno li Baroni, non potendo sopportar vna tanta ingiuria, fatta dal principe Bottuelio, con grand essercito l'assaltrono, il quale subito fuggendo passo nell'Isole Accades, dapoi con corso veloce s'affretto in Dania, il quale ritenuto dalla Regina di Dania, fu poi mandato in vn certo Castello, & iui finalmente fini li giorni suoi, Ma la Regina spontaneamente andò dalli baroni, & eglino inhumanamente trattandola, la posero in vn certo Castello fortissimo posto tra il Lago di Leuino, oue le minacciarono molte volte la morte, se prontamente non volesse obedire à loro voti, Finalmente fu sforciata con la propria mano ad alcune lettere sottoscriuere, nelle quali concedeua libera administratione del Regno al suo figliuolo; In questo mezo cōstitui Gouernatore del Rè, & Regno Giacobo fratello Naturale della Regina, ma essa con lacrime, & pianti consentì sforzatamente alle loro dimande, protestandogli però, che reuocarebbe tutto queste cose contrarie alla sua volontà, ogni volta, che le fusse concessa la sua libertà.

lus Christianissimus Franciæ Rex ex Sacro fonte sustulit, vna cum Elisabetha Angliæ Regina, & Sabaudiæ Duce, qui Legatos suos ad hoc miserunt. Finitis autem Baptismi festis solemnitatibus, noua factiosorum coniuratio ac conspiratio, de occidendo Henrico orta est, quæ non cessarunt, donec cruentum suum perfecerunt illi cōsilium. Eius autem executor fuit Comes Bottuelius, cum quibusdam alijs, ita vt Henricus noctu cum suis domi oppressus, & artificialibus ignibus absumptus sit.

Anno MDLXVII.

Mortuo Henrico, Bottuelius communi suę factionis Baronum ac sceleris sociorum consensu, dignus habitus est, qui Reginæ, tunc viduę, frueretur coniugio. Vnde eam subito in itinere, inter Scelingam & Enelimburgum, vrbes præcipuas, magna vi aggressus, captam in Preumbarium castellum, cuius custodia ipsi commissa erat, deduxit, ac ibi aliquamdiu, cum quibusdam Baronib. detinuit, cogere volens vt in illud ipsa consentiret matrimonium. Tantam aūt Principis Bottuelij iniuriam reliqui Barones cum ferre non possent, magno eum ibi exercitu adoriuntur, à quo victus in Accades insulas profugit, atq; illinc veloci cursu in Daniam euasit, vbi à Daniæ Regina in Castello quodam detentus dies suos tandem finiuit. Regina autem cum manifeste à Baronibus dissentiret, inhumanius ab ipsis habita, fortissimo castello in Lacu Leuino sito includitur: vbi sępius intentata ei mors fuit, nisi ipsorum acquiesceret votis. Coacta tandem litteris quibusdam subscripsit, in quib. libera filio Regni administratio concedebatur: Iacobo naturali suo fratre interim & Regis & Regni gubernatore constituto. Lachrymis autem & querelis coactam se testata, protestata est Regina, se quamprimum libertatem nacta fuisset, omnia rescissuram.

His ita peractis Princeps Reginæ filius primo ætatis anno peracto Rex coronatur, Iacobus vero Reginæ frater naturalis, regni assumpsit gubernacula, omnia pro lubitu tractans ac discernens, crudelis præcipuè in Catholicos, & eos quos Reginæ sciebat fauere.

Anno MDLXVIII.

Regina interim cum certis nobilibus de sua agit liberatione, ac eorum opera, non absq; miraculo è carcere liberata, in munitionem Arnilrhonium dictam se recipit, vbi ab vndiq; ad eam cōcurrentibus Baronibus legitima Princeps declaratur, omni quoq; ei promissa obedientia: quorū autoritate omnia in captiuitate acta reuocat atq; rescindit. Iacobus vero Gubernator coacto exercitu, Reginam cum suis defensoribus inuadit, vbi multi in ipsius Reginæ conspectu occisi perierūt:

Dapoi il Principe, figliuolo della Regina, d'età d'un anno fu coronato Rè, & Iacobo Fratello naturale della Regina, solo prese il gouerno del Regno, & tratto tutte le cose à suo modo, & fu crudeli contra li sudditi Catolici, & fideli della Regina.

Anno MDLXVIII.

In questo mezo la Regina con certi nobili trattà il modo di liberarsi, & per opera di quelli, è quasi miraculosamente sprigionata, è subito liberata andò in vna Fortezza, che si dimanda Amilto-nio, & da per tutto vengono li baroni, & l'abbracciano insieme come giusto Principe suo, & le danno ogni obedienza, & per la loro auttorità reuoca, & annulla tutte le cose gia fatte da essa nella prigione. Ma Iacobo Gouernatore, racogliendo l'essercito, assalta la Regina, & li suoi difensori, per lo che molti (vedèdo questo la Regina perirono, & furono uccisi, ma quella per fuggere il suo furore prese il camino verso Inghilterra, in tre le cose sono trattate à questo modo, la Regina d'Inghilterra le mãda lettere, & Ambasciatori, come gia per lo passato haueua mandato, confortandola, & esortandola à patientia, sopportare animosamente tal' infortunio, & la inuita, & esorta à venire nel suo Regno d'Inghilterra, & le promette trattarla carissimamente, & come sorella carnale, & particolarmente vuole, che li suoi sudditi le rendano la debita obedientia. La Regina inuitata da queste belle parole, ma false per se il camino verso Inghilterra ma subito giunta fu posta, & serrata in vn certo Castello, & iui fu custodita con grande diligentia, ne dall' hora in poi potè andare alla presentia della Regina d'Inghilterra. Imperoche ella dissimulo voler mitigare, & placare tutte le cose del Regno di Scotia con gli sui Sudditi, benche secretamente difendesse, & fauorisse la fattione di quelli. Si conuocò il consiglio, si r. dussero, è conuennero li Baroni nell' Inghilterra, tra i quali erano il Duto Norfolie, & altri per la parte della Regina d'Inghilterra, l'Episcopo Rosense, & alcuni altri Ambasciatori di Scotia difendettano le attioni della sua Regina Iacobo il naturale gouernatore, & alcuni altri per difendere la parte delli Cittadini confederati, ne per questo fu conchiuso accordo alcuno, ma si bene ogn'vno gridaua, accusaua, & quanto piu peteua seminaua discordia, gli Ambasciatori si accendono, & cosi doppo molti mesi in Londino si ...etta, & risolue il consiglio, gli Scocesi ritornano alli loro luoghi, solamente l'Episcopo Rosense Ambasciatore della Regina di Scotia à sua instãtia re... & dimor... per spatio di sette anni continui con pericolo d... vita, & perdita di tutti li suoi bens.

A... MDLXIX.

Fra... Regi

& ipsa vt illius euaderet furorem, licet suum Angliam versus inflexit. Nam dum hæc in Scotia agerentur, Angliç Regina, & litteris & legatis missis, eam, vt antea sæpius fecerat consolabatur, ac hortabatur vt casum forti ac constanti ferret animo: & demum inuitat vt ad se in Angliam ... giat, pollicita summo se eam amore, tanquam sororem germanam habituram: monitis etsi ... vt debitam ei præstent obedientiam. Verbis itaq; hisce ac dulcibus promissis, quamuis falsis Scotiç Regina in Angliam tanquam ad Asylum con... git. Sed quamprimum eò peruen..., Castro ... inclusa, magna diligentia custodita, nunquã p... stea in Reginæ præsentiam peruenire potu... t. Simulans interim Angliæ Regina, quasi res Scotiæ vellet cõponere factioni tñ aduersç fauens: concilium Statuum ac Baronum Scotiæ in Angli... euocat. Veniunt itaq; Dux Norfolcius & alij à Reginæ suæ partib. in Angliam, vbi Episcopus Rossensis, cum quibusdam Scotiæ Legatis Reginæ acta & iura defendebãt. Iacobo vero gubernatore confœderatorum partes defendẽte, nihil agitur: sed quaq; parte suas rationes quantis poterat clamorib. allegante, ac aduersarios accusante; tandẽ post aliquot mẽsium altercationes conciliũ Londino dimittitur, & Scoti suas quisq; domos tendunt. Solus Episcopus Rossensis Scotiæ Reginæ Legatus ad eius preces per septem annos co...nuos, neque sine vitæ periculo, ac omnium fortunarum iactura, ibi remansit.

Anno MDLXIX.

Postea concluditur ac Iuratur Reginæ Scotiæ liberatio, ea tamen conditione, vt quoad viueret, nihil citrà Regni gubernationem tentaret, atq; filium suum, cum alijs Scotiæ Baronibus obsides daret, ac insuper cum subditis omnibus iniuriis condonatis, rediret in gratiam. Atq; hisce conuẽtionis capitib. ab vtraq; Regina subscriptum est.

Anno MDLXXI.

Cum autem de huius conuentionis ageretur executione, in contrariã tracta est Angliæ Reginæ sententia à procerib. ac consiliarijs suis, vna cum aduersæ partis Scotiæ Baronib. persuaia regnum suũ hac Reginæ Scotiç liberatione diuersis turbis ac periculis expositum fore, vt quæ fœdera & amicitias cum multis haberet Catholicis Principib. quorum auxilio ipsa regno pelli, ac Scota eius loco institui posset. Quæ de re Angla sæpenumero se Episcopo Rossensi, & Scotiæ Le... excusauit, causata nihil se contra Regi... voluntatem facere posse, ac iniuram ... contra conscientiam à conuentione ... cum eius liberatio Angliæ Re... nulli ...

ne, che fusse liberata la Regina di Scotia, con quella conditione però, che mentre viuesse la Regina d'Inghilterra, ella non tentasse cosa alcunà, circa il Regno, & che li desse il figliuolo, & altri suoi Baroni di Scotia in Ostaggio, & che ancora à li sudditi di Scotia, rimesse tutte l'ingiurie, ritornassero in fauore della Regina, li Capitoli poi della conuentione furono sottoscritti per le mani dell' vna, & dell' altra Regina.

Anno MDLXXI.

Nondimeno quando si parlò di essequire tal conuentione li consiglieri della Regina d'Inghilterra, & li Baroni confederati di Scotia consigliarono, & persuasero il contrario alla Regina d'Inghilterra, perche il suo Regno sarebbe stato turbato, & inquietato, mentre fusse posta in libertà la Regina di Scotia, per hauere amicitia, & pace con molti Principi Catolici, & fedeli, con l'aiuto de' quali potrebbe essere scacciata dal Regno, è la Regina di Scotia s'impatroniria, & intraria in luogo suo. Però la Regina d'Inghilterra molte volte escuso con l'Episcopo Rosense, & con l'Ambasciatore di Scotia, con dire, che non voleua fare cosa alcuna contra il volere delli suoi consiglieri, benche ella diceua fare questo contra la propria volontà, l'honore, & conscientia sua, perche la sua liberatione minacciaua grandissimo pericolo al suo Stato, & cosè concludeua à niun modo poterla liberare, di modo che l'Ambasciatore parte senza conclusione alcuna.

Mentre le cose erano in questi termini, molti tumulti, & romori erano in Inghilterra, & Scotia, li Conti di Hortombria, & Oresturandia, & molti Baroni sperando introdurre la Religione Christiana, prendono l'armi, scriuono Soldati, prendono, & fortificano certi Castelli, & porti maritimi, ma perche videro essere abbandonati da molti Principi, da' quali sperauano aiuto, doppo molti conflitti, & assalti lasciarano l'impresa, & fuggirono con l'essercito in Scotia, doue furono humanamente riceuuti.

Anno MDLXXII.

Ma à Mortombrio Conte, il qual era imprigionato da Mortauio Gouernatore contra ogni humanità fu tagliato il capo, & ottocento Catolici, pure della plebe furono sospesi in Inghilterra. Allhora la Regina d'Inghilterra, mandò vn grand' essercito in Scotia, & dimandò, che le fossero resi il Conte di Oresturandia, & li suoi compagni, quali erano suoi rebelli, & perche li Baroni del Regno di Scotia, & particolarmente li Catolici recusarono volerli restituirli. Fece brucciare trecento ville, & ruino cinquanta Castelli, ancora il Capitano d' Orto[illegible] ne, qual era [illegible] lo, [illegible]

Dum autem hoc in statu res essent, magni & in Anglia & in Scotia tumultus ac motus fuerunt. Comites enim Nortombriæ & Oresturandiæ cum multis alijs Baronibus vt Christianam reducerent Religionem, arma sumunt, milites conscribunt, castella aliquot expugnant, muniunt, & portus aliquos maris capiunt. Sed cum se ab alijs, quos auxilio adfuturos sperarant, vident relictos, post varios conflictus, cœpto desistunt, & cum exercitu in Scotiam profugiunt, vbi humaniter ac amicè suscipiuntur.

Anno MDLXXII.

Notthombrius autem Comes a Mortauio Gubernatore captus, contra omnem humanitatem capite plectitur: & circiter octingenti Catholici in Anglia suspendio perierunt. Misit deinde Angliæ Regina magnum in Scotiam exercitum, petens vt Comes Oresturandiæ cum complicib. ac rebellib. traderetur: quod cum à Scotiæ Baronibus, Catholicis præcipuè, ipsi esset denegatum, trecentos pagos incēdit, ac quinquaginta castella euertit. Captus quoq; fuit [illegible]rtofoliæ Dux, Anglus, qui vtriusq; Regni Baronum consensu, concurrente etiam & Papę & multorum Christianorum Principum assensu Reginæ Scotiæ maritus destinatus fuerat, vt Christianam Religionem ac Ritus Ecclesiæ Catholicæ restitueret. Capti quoque quinquaginta Barones, Comites, ac alij Nobiles in Castello aut Turre Londinensi Et Regina circa seipsam stipatorum auxit numerum. Et Scotæ quoq; maiorem adhibuit custodiam. Rossensis Episcopus, qui hactenus in carcere Londinensi fuerat asseruatus, vna cum multis alijs, in alios carceres detursus est, vbi per totum trie[illegible]m in squalore detentus fuit. Dux autem Ortofoliæ capite pro omnibus luit.

In Scotia interim inter Iacobum Gubernatorem, & multos alios Regni Barones, qui Reginæ partes tuebantur, multi fuerunt conflictus in quibus occubuerūt plurimi, ac ipse inter primos Gubernator Iacobus, cui Leonolius Comes, secundus gubernator suffectus est, ipsa etiam consentiente Regina, qui postea tamen propter crudelitatem, qua nobiles, & præcipuè S. Andreæ Archiepiscopum Regni Primatem vexabat cruci affixus est. Paulo post quoq; alius occisus est, qui Philopotretus dicebatur.

Anno MDLXXIII.

Marias Comes tertio loco in Gubernatorem electus est. Sed conscientiæ tactus stimulis, quod Reginæ occuparet sedem, magno perculsus timore subitanea morte perijt.

Anno MDLXXVIII.

Pre[illegible] Scotia [illegible]

M[illegible] deim Gube[illegible]

[illegible]

& del' altro Regno, così di Scotia, come d' Inghilterra, & insieme concorreua il volere di S. Beatitudine, & di molti Principi Christiani, acciò seguisse matrimonio tra lui, & la Regina di Scotia, à questo fine per introdurre ancora nel Regno li riti, & cerimonie di S. Chiesa. Oltra di questo imprigi nò cinquanta Baroni, & Conti, & altri nobili nel Castello, ouero torre Condiense, similmente pose maggiore guardia, & fece custodire con maggiore custodia la Regina di Scotia, l' Episcopo Rosense, il quale era serrato nella prigione Condiense, con molti altri fu transferito in altre prigioni, & dimorò per spatio di tre anni continui, sopportando quelle pene, & al Duca d' Ortefolia fu tagliato il Capo, è pagò le pene per tutti gli altri.

Ma nella Scotia tra Iacobo Gouernatore è naturale, è molti altri Baroni, li quali difendeuano le ragioni della Regina, erano fatti molti conflitti per li quali molti morirono, trà quali il primo fu Iacobo il Gouernatore nel luogo del quale fu sustituito Lenosio Conte secondo gouernatore, & questo con il consenso della Regina, il quale per esser troppo crudele, è tiranneggiare contra i Nobili, & specialmente contra l' Arciuescouo di S. Andrea uno, de principali del Regno, fu impiccato, non molto doppo fu data la morte ad uno, che per nome si chiamaua Filopotreto.

mense Maio, Regis Baronumq; autoritate ab officio remotus, & in Prouinciam relegatus fuit. Ac Rex iam decimum tertium egressus annum, secūdum Patrias leges Regni suscepit timonem: & Barones aliquot pro curatoribus elegit, ex illis præcipue qui Reginę partes secuti sunt: quorum consilio omnia Regni tractantur negocia. Atque hoc est illud viginti & quatuor Nobilium consilium, quorum aliqui Catholici, aliqui vero perfidæ sectæ addicti sunt.

Rex autem ac tota Regni nobilitas, Reginam maximo prosequuntur amore, ac summo studio, missis etiam nunc Legatis eius procurat liberationem. Certis tamē conditionibus, magno cum Reginæ gaudio & consolatione. Angliæ quoque Regina hoc sentiens in laxiore eam habet custodia: & Scotos verita Legatos subinde eo mittit, hortans vt pacem seruent, & solitam amicitiam, nec peregrinos intra limites admittant milites.

Cum itaq; Principis animus à Reginæ matris voluntate dependeat, optima spes est eam breui liberandam ac Religionem Catholicam in Scotia restituendam, ad quam ipsi quoque Principes indies magis magisque inclinant. Deus omnium virtutum dator rem ad nominis sui gloriam & Ecclesiæ suæ vtilitatem hisce præcipuè turbulentis temporibus, dirigat.

Anno MDLXXIII.

Maria Conte fu posto per terzo Gouernatore, & egli toccato da rimorso di conscientia, perche occupaua la sedia della Regina temendo grandemente morì di morte subitana.

Anno MDLXXVIII.

Il presente Stato di Scotia.

Montonio vltimo Gouernatore di tutti, odioso alli nobili nel mese di Maggio con auttorità del Rè, & Baroni, nel publico consiglio fu priuato, e cassato di tal gouerno, & fu relegato nella Prouincia, ma hora il Rè essendo in età di tredici anni hà preso il gouerno del Regno secondo le leggi della patria, & ha eletto alcuni Baroni per suoi curatori, specialmente delli Baroni della Regina, & egli co'l consiglio loro [illegible] consiglio, & questi sono vintiquattro consiglieri nobili, alcuni de' quali sono Catolici & altri della perfida, setta.

Ma il Rè, & tutti li nobili amano con grande amore la Regina di Scotia, & continuamente il Rè procura, anzi hà ordinato, che siano mandati Ambasciatori per la liberatione della Regina, con certe conditioni però, per lo che la Regina di Scotia hà sentito grande contento, & consolatione, & la Regina d' Inghilterra presentendo questo le lassa maggiore libertà, & temendo gli Scocesi, manda Ambasciatori in Scotia esortandogli, che conseruino la pace, & solita amicitia, & che non riceuano soldati forestieri ne' suoi confini.

Adunque quando l' animo del Principe dipenda dalla volontà della Regina sua madre, è grandissima speranza che ella debba essere liberata, & la Religione di Santa Chiesa sia restituita nella Scotia, perche li Principi di giorno in giorno sono commossi, & incitati ad abbracciarla, la quale cosa Iddio Omnipotente, il qual' è datore di tutte le virtù, & ogni bene fauorisca à gloria sua, & à beneficio grandissimo della Republica Christiana, & commune vtilità di Santa Chiesa, & così Sua Diuina Maestà si degni di concederglị questa gratia, massime in questo turbolentissimo tempo.



NAR-

NARRATIONE
DELLO STATO DELLA REPVBLICA DI GENOVA,

NELLA QVALE SI TRATTA DEL GOVERNO, ET SITO SVO, DELLA GRANDEZZA, RICCHEZZA, ENTRATA, NVMERO DI PERSONE, & delle principali Casate, che in essa si ritrouano, co'l numero dè luoghi, & Stati loro, & finalmente il modo, & ordine, che tengono quei Signori nell'Officio, & Magistrato di San Giorgio, & molte altre degne, & honorate cose.

NARRATIO
DE REIPVBL. GENVENSIS STATU: in qua describitur

EIVS GVBERNATIO, SITVS, MAGNITVDO, DIVITIÆ, reditus, hominum multitudo, precipuæ familiæ, locorum ac statuum ei subditorum numerus, & demum modus atq; ordo qui in officio S. Georgij obseruatur: vna cum multis alijs notatu dignis.

IL Gouerno di Genoua (come si sà) è di Republica così bene stabilito, che difficilmente potrebbe mutare conditione: Hanno Genouesi vent'otto Famiglie, ouero Casate di Nobili, nelle quali sono state incorporate assai del popolo lasciate le loro proprie, & questo hanno fatto, acciò non venisse à partorire (come si stima) alcune discordie, rimanendo d'un' medesimo cognome, & casata, altri nobili, & altri Popolari. Eleggono tra essi vn Duce, il quale dura due anni, doppo il qual tempo entrano due altri Gouernatori, che si domandano li Magnifici, & doppo il tempo di quattro anni cessa loro tal nome, ma quello, ch'esce di Duce, rimane per sempre Procuratore, & è tra quelli sempre honorato, & questi tutti si domandano la Signoria, la qual elegge vn' Podestà forestiero, & Dottore, al quale danno ampla auttorità sopra il crimminale, riseruando loro solamente il gouerno della Città, & dello Stato.

Circa la giustitia quella forma, che in quella

GEnuensis Reipublicæ administratio tam est bene constituta & stabilita, vt vix vlla ei sit timenda mutatio. Habent Genuenses viginti & octo familias nobiles, quibus etiam aliquæ populares, relictis suis proprijs, sunt incorporatę: quod ideo factum est, ne aliqua suboriatur, vt putant, ęmulatio, si eodem familiæ nomine aliqui nobiles, aliqui autem populares haberentur. Ex his Principem eligunt, qui duobus annis in eo manet officio. Quo elapso tempore, duo ei succedunt gubernatores, qui Magnifici dicuntur, quod etiam nomē post quadriennium cessat. Qui autem Dux fuit semper manet Procurator, qui summus præ omnibus alijs est hono[r]. Totus autem ordo Senatorius vocatur Signoria, seu Dominatio. Eligit hęc Prætorem peregrinum & Syndicum cui omnis in criminalibus committitur de[c]iso, Signoriæ, vt vocant, saltem ciuitatis & Reipublicæ administratio reseruata.

Circa iustitię administrationem, tali nunc procedi-

Republica fu data, procede assai bene, & con sodisfattione vniuersale almeno maggiore assai di quella, che s'ha in memoria, che fosse altre volte, come dicono quelli Cittadini, che hanno memoria delli modi, & forme passate, perche questa differenza procede dalle discordie del gouerno, da qui nasce, che venendo à memoria il caso della giustitia, vtile alla Terra, cosi ciuile, come criminale, si confermano, & accendono gli animi de' Cittadini à gustare, & abbracciare questo stato, & forma di Republica, & hauere in odio ogn' altro simile alli passati, ò d'ogn altra forma differente da questo, che non fosse di libertà.

Circa alla forma poi del gouerno fuori di casa, in questo non essendole accaduto (doppo questa forma di Republica) necessità di trattare con altri Potentati, ò Stati, eccetto che co'l Rè Filippo, il quale si è sempre mostrato à loro assai commodo in quelle cose che li sono accadute, & oltra questo non essendole occorse essercitate, ò maneggiare altramente, non si possono promettere, che in ogni caso potesse esser vn numero di persone essercitate in simili gouerni, si hà da sperare, che la necessità debba partorire virtu, & ingegno.

Il proposito vniuersale delli buoni, & ricchi, & etiam di tutti quelli, che sono congregati nel numero descritto in questa Republ. è molto bene cōfirmato nella cōseruatione di quella forma di Republica.

Del Sito.

La Signoria di Genoua è vna Prouincia d' Italia per lo piu montuosa, & è tra il fiume varro, & la Macra, da vn lato hà l' Appenino, & dall' altro il Po, & è giunta con la Toscana, il capo del paese è Genoua posta in molto bel sito.

La lunghezza di Genoua arriua à due miglia poco meno.

La sua larghezza può esser incirca due terzi di miglio.

Il suo circuito è di miglia quasi cinque, & è tutta posta alla radice del monto appresso il mare coperta da Tramontana, & la faccia à mezo giorno è conuenientemente sana, & di buon' aria.

Hà vn porto non tutto naturale, ma da vna parte, doue vien in fuori, hà vna quantità di sassi grandi posti in modo d' vn muro, nondimeno à tēpo di grādissime fortune alcune volte è ruinato dal mare, del che ne segue gran danni alli nauigli, che si trouano nel porto.

Nella città di Genoua si fa conte, che viuono più di cento è trentamila anime, tra forestieri, & huomini della Terra, oltre li Borghi di Leuante, è Ponente, ne' quali sono ancora gran numero di persone, le quali conuersano il dì, & viuono nella Città, & tornano la sera à casa sua, che non sono manco di cinque mila persone.

ceditur forma, vt in genere omnibus ferè satisfiat, aut saltem minus sit querelarum quam olim, antequam hæc, quæ adhuc in recenti est memoria, introduceretur. Quod ipsi fatentur ciues, qui præteritorum adhuc meminerunt. Procedit autem hoc, ex gubernationum differentia: memores enim collapsæ olim ferè Iustitiæ, tam in ciuilibus, quam in criminalib. necessariç, confirmantur eius restitutione, eamq; amplectuntur: ac tali Reipublicæ forma gaudent, omni alia, quæ aut veteri similis, aut libertati contraria sit, odio habita.

Circa administrationem eorum quæ foris occurrunt, cum post hanc introductam Reipublicæ formam nihil ipsis hactenus fuerit cum peregrinis Principib. aut Statibus negotij, (excepto Rege Philippo qui semper se sic satis benignum ac commodum præbuit, in ijs quæ cum eo tractanda fuerunt) cumq; nulla sit data occasio se in eiusmodi casib. exercendi, non quidem sibi promittere possunt, quod ad omnem euentum sint habituri personas sufficientes. Spes tamen est, si aliqua id requirat necessitas, virtutem & ingenium non defuturum.

Propositum autem vniuersale bonorum, diuitum, ac omnium qui in hanc Rempublicam ascripti sunt, optimè ad huius administrationis formæ conseruationem confirmatum est.

De Statu.

Genuensis Dominatio, Italiæ prouincia est, maxima ex parte montuosa, inter Varum & Macram fluuios sita, habens ab vno latere Apenninum montem, & ab altero Padum, ac Hetruriæ est contermina. Regionis caput est Genua pulcherrimo & amœnissimo loco sita.

Ciuitas hæc paulo minus duobus milliaribus in longitudinem extenditur.

Latitudo est circiter duas milliaris tertias partes.

Circuitus est circiter quinque milliarium: tota ad proximi montis iacet radices, a quo versus septentrionem tegitur, versus Meridiem autem mari alluitur. Commodissima est, & aerem habet saluberrimum.

Portum habet, non prorsus naturalem: verum ab ea qua se protendit parte, saxa iacent prægrandia in muri formam erecta, quæ tamen magnis tempestatib. in mare sæpius impelluntur, magno nauium quæ in portu sunt damno, aut saltem periculo.

In ipsa ciuitate, tam inquilinorum quam peregrinorum vltra centum & triginta habitatorum numerantur millia, præter Orientis & Occidentis suburbia in quibus ad quinq; hominum habitare dicuntur millia, qui interdiu in ciuitatem commeant, ac vespera domum redeunt.

Di vna cosa possono laudarsi, & gloriarsi Genouesi, che tali siano contra ogni sorte di Heresia, & etiam ogni minima suspitione nō lasciano passare impunita.

Sono genti naturalmente di pronto ingegno, non solo nella guerra, ma nel viuere commune anco, sono assai trafficante, & prattichi nelle cose di Mercantie.

Si sogliono anco Genouesi molto gloriare due cose, la prima, che habbiano vn monte detto San Giorgo, nel quale sia grandissima somma di denari, & che sia di gran credito, & fede: la seconda, che habbino il Cattino, nel quale mangiò nostro Sig. la notte di Pasqua, il qual è di smeraldo finissimo, & in vero non solo è cosa veramente rara, ma vnica, mostrandolo con grandissime ceremonie, & mai lo portano fuori, se non per qualche grande occasione, la valuta di esto dicono questo, se s'hauesse à pagare a contanti saria grandissima, benche non lo sappiano esprimere.

L'Industria sua è la mercantia, il nauigare, & le arti, & sol questo mantiene il paese.

Vi sono molti Genti'huomini, quali sono Signori di Castelli con grossa entrata, & alcuni di loro tengono Galere per seruitio di Mercantie.

Genouesi sono molto ricchi, & li loro denari trafficano à camby.

La Città abbonda di mare, & da terra di ogni mercantia, & à tutti presta credito, & à tutti attende.

In questo paese si fa ogni arte ogni mercantia & si espediscone cambij d'ogni moneta.

La Riuiera di Ponente e piena di frutti vini, & ogli, per cento miglia di terreno alla marina, tutto in Italia, è participato da mare, & da terra.

La Città di Genoa è forte di muraglie, & di Frōtiere, & alle porte tengono buone guardie, o gli suoi Bellouardi muniti d'Artigliaria, & è circondata da giardini di amene, & dilettevole Ville cō i suoi casamenti, & in alcune parti palazzi, & sono di fuori case più belle, più bene accommodate, che non sono in Genoa come sono in Albano, Bisagrio, Milagno, Marasi, Maltad, Blacherina, Castelletto, Carbonara per terra, Minuta, Montegallo, San Michel, Oregina, Granaruolo, Tassiolo, San Petro d'Arena, Promōtorio, Cornilliano, Sestri, Spegi, & Laquenante, Quarto, Quinto, Nerui, S. Ilario, & molti altri luoghi tutti ameni, & fruttiferi, che danno cibo all'animo, & al viuere humano.

L'officio di San Giorgo è patrone, & Signore dell'Isola di Corsica, che appresso la M. Cesarea s'intitola Regno, & gli manda ogn'anno per il suo Gouernatore Capitanio, è Luogotenente, Podestà, & officiali, come è consueto. Fà il simile in Herezana luogo forte, & di Castelli, & di Presidio, frontiera de' Fiorentini, poi di Castelnuouo,

Vnius autem rei summa Genuensibus debetur laus, quod nimium tales cum sint, summo tamen hæreses persequantur odio, neque minimam etiam earum suspicionem impunitam sinant.

Natura homines sunt promptissimi ingenij, non saltem in rebus bellicis, sed etiam in ijs quæ ad communem vitam pertinent. Ad omnia sic satis habiles, præcipuè autem in commercijs & mercatura versati.

Solent præterea Genuenses de duabus rebus plurimum gloriari. Prima est quod Montem, seu fundum habeant, qui S. Georgij dicitur, in quo maxima sit pecuniarum summa, qui quoque in magno sit Credito & nomine. Secunda est: quod habeant Catinum seu patinam, è qua Dominus noster agnum Paschalem comedit. Est autem è Smaragdo purissimo: ac non solum res est rarissima, sed etiam vnica. Multis eam ostentant cum ceremonijs, neq; vnquam eam proferunt nisi magna aliqua occasione. Precium eius si numerata soluendum esset pecunia, maximum esse dicunt, quamuis illud non exprimant.

Occupatio Genuensium est, in mercatura, in nauigationibus, & in opificijs: atque his saltem tota illa sustentatur regio.

Multi ibi sunt nobiles qui magnis gaudentes redditib. sua sub se habent castella, quorum aliqui et ad mercaturæ vsum proprias habent triremes.

Sunt Genuenses ditissimi, ac plerique pecunijs suis nummulariam exercent.

Terra, mariq; varijs abundat ciuitas mercibus, quibus intenta est, ac omnibus eas credunt.

Omnis generis hic exercentur opificia, varia quoq; sunt commercia, ac omnium monetarum permutationes fiunt.

Versus Occidentem littora varijs fructibus, vino, & oleo abundant, ad centum vsq; milliaria, territorio omni in Italia terra mariq; sito.

Ipsa ciuitas Genua fortibus est clausa muris. Portæ magna custodiuntur diligentia. Propugnacula tormentis optimè sunt instructa, ac munita. Foris hortis amœnis ac iucundissimis villis cum suis habitationibus circundata est. Aliquibus etiam in locis magnifica videntur palatia, ac splendidiores quam in ciuitate, domus nimirum in Albano, Bisagrito, Milano, Maraso, Maltrade, Blacherina, Castelletto, Carbonara, & terram versus, Minuta Montegallo, S. Michaele, Oregina, Granarolo, Tassiolo, S. Petro de Arena, Promontorio, Cornilliano, Sestri, Spegi, Laquenante, Quarto, Quinto, Neruio, S. Hilario, ac multis alijs in locis tam amœnis, quam fructiferis, vt & animum & corpus reficere possint.

Officium S. Georgij Corsicæ insulæ habet dominium, quod apud M. Cæs. Regni titulo decoratum est, ac quotannis suum eo mittit Gubernatorem,

& altre Ville. Et dalla parte di Ponente detto luogo è Sig. della Città di Vintimiglia antichissima, qual hà molte Ville, & Castelli sotto di sè, si troua anco patrone delle Ville di Terzo, & la prima terra di Pieue con diuersi Castelli, & Ville, doue mandano ogn'anno Capitani, Presidenti, & officiali, & questo luogo è abbondantissimo di ogni cosa per il viuer humano.

Questo Magistrato di S. Giorgio si attroua ricco di denari, d'armi, & di consiglio, non hà mai mãcato di souuenire la Republica di denari, & d'argento quanto hà hauuto di bisogno.

La Signoria di Genoua hà gran giurisdittioni, Capitaniati, & Podestarie. Ha la Città di Sauona con tutto il suo Territorio. Hà la Città di Gonma con le Fortezze, & territorio suo. Hà la Città di Nolli. Hà la Giurisdittione della Pietra molto grande, con diuerse Ville. Hà la Città di Albenga, nobile, & antica, con le Giurisdittioni con diuerse Ville. Hà il porto Mauritio, Tagia, Remo, quali hanno molte Ville sotto loro, & la Signoria gli manda officiali ogn'anno.

Hà verso Ponente di Lombardia passato il Giogo Monte, tutta la Valle di Pozzeura, della quale si cauariano due milia huomini armati in fauore della Republica, & tutta quella Valle dura venti miglia. Appresso Genoua, segue Frassano, Veltaggio Gate, Vnada, Rossiglione, & Mouico con suoi Castelli, doue la Signoria manda ogni anno suoi officiali, & sono buone terre, hanno vini, grani, castagne, & legne in quantità, & supplescono alli bisogni della Republica, & di tutta la Città, & non passano trenta miglia lontano dalla Città. Gli luochi della Riuiera di leuante sono molto buoni, & fertili, & non sono minori di quelli di Ponente, & primieramente vien porto Fino, Rapalo molto ricco, & abbondante, Sestri, Monaco, le Cinque doue nascono li vini recenti di Leuante, Portouenere, & la Spetie.

Questo paese è abbondante & d'arme, & di marinarezza, pochi huomini precedono à questi in ogni cosa, confinano parte co'l Pisan parte con Fiorentini, & parte con la Lombardia, & hanno da Genoua al fiume Macra poco manco di cento è cinquanta miglia.

Molti frutti nascono in paese, & di che sorte si voglia, & buoni, & i vini pretiosi, & grandi, & piccoli solamen. la Dea Cerere non vuole farsi gli grate ... star ... per esser stata alleuata in Sicilia. Ma di oglio, & di vino, castelle ... è abbondan ... in Genoua com. per la Riuiera, sì da Leuante, come da Ponente.

Genouesi essendo posti in luogo aridissimo, & che mãca della maggior parte delle cose, che la natura concede per l'vso, & viuere degli habitante, temendo continuamente vna gran pouertà, fatti,

torem, Capitaneum, Legatum, Prætorem, aliosq; officiales consuetos. Idem quoq; facit in Herelana, loco castellis & præsidijs in Florentiæ confinibus, munito. Item in Castro nouo aliisque vicinis prędijs. Versus Occidentem habet sub suo Dominio Vintimilliam ciuitatem ditissimam, quę multas quoq; villas & castella complectitur. Dominatur etiam Tertij villis, quarum pręcipua Pieue est, eiusque territorium, cum diuersis castellis ac pagis, quibus suos mittunt Capitaneos, præsides, ac alios officiales. Estque hic locus omnibus quę ad victum humanum pertinent abundans.

Idem hic S. Georgij Magistratus maximis abundat pecunijs, ... superest armis, atq; consilijs, neq; vnquam Reip. tum pecunijs mutuis, tum alijs rebus, quãtum opus habuit, defuit.

Ipsa Genuensis Respubl. magnas habet iurisdictiones, Ducatus & Præturas. Habet sub se Sauonam ciuitatem, cum toto suo territorio. Habet Gommam ciuitatem, cum munitionibus & toto territorio. Habet Nolam ciuitatem. Habet iurisdictionem Petræ, quæ magna est ac plurimos pagos complectitur. Habet Albengam ciuitatem nobilem atque veterem, cum suis Iurisdictionibus & villis. Habet Portum Mauritium, Tagium, Remum, qui multas sub se quoque habent villas; atque his omnibus suos quotannis mittit Reip. Genuensis officiales.

Versus Occidentem habet in Longobardia, vltra Iugum montem, totam Vallem P... eura..., è qua bis mille armati in fauorem Reip. si aliqua vrgeat necessitas educi possent. Protenditur hæc vallis ad viginti millia ... Post Genuã sunt Frassanum, Voltagium, Gate, Vnada, Rossilionum, & Mouicum, cum suis castellis, quib. itidem quotannis suos Resp. mittit officiales. Horum territoria sunt optima ... ac ... vino, castaneas, & ligna, magna pro... ita vt & Reipublicæ, & toti ciuitati ... neque vltra triginta milliaria ab ea extenduntur.

Quæ in Orientali parte sunt loca, optima quoque sunt ac fertilia, neq; Occidentalibus minora. Primo autem occurrit Portus Finus, Rapalum, dines & abundãs, Sestris, Monacum, Le Cinque, vbi vina quæ Recentia Orientis vocant nascuntur, Portus Veneris, & Species.

Tota regio armis, & naualibus abundat, & paucos inuenias homines qui eos in quacunq; re præcedant. Contermini sunt partim Pisanis, partim Florentinis, parti in Longobardis, ac totum tractum à Genua vsq; ad Macram fluuium, centum ac quinquaginta milliarium possident.

Multi fructus, ac omnis generis in hac nascuntur regione, ac vina tum generosa, tum etiam leuiora. Sola Ceres eam nõn est dignata visitare, forte quia in Sicilia educata fuit. Olei autem & vino-

rum

& sono sollecitissimi, & diligentissimi nelle sue cose di mercantia, la qual li rende ricchi talmente, che si attroua delle famiglie, oltre venti, che passano trecentomila scudi di facoltà per ciascheduna.

Genoua è piena di buoni palazzi, & tutti per la maggior parte alti da tre, & quattro solari, & alcuni di cinque. Ha Chiese molto belle, & strade in molte parti sono eguali, & tutte saleggiate di pietre durissime, che di cuogoli cernui minuti, per lo che quasi sempre sono monde.

Tra gli altri palazzi vi è quello del Prencipe Doria fuori della porta di S. Tomaso, ch'è molto Signorile, & ornato di belle pitture, & soffitati, sono fatti di pietra in volto tutti dipinti. ha belli giardini, con fontane nel mezo di essi, & appresso la marina v'è vn'altro appartamento di stanze nuoue con fontane fino presso la Ripa del mare, fabricato con gran spesa del Prencipe Doria.

Hanno li Borghi loro, quali domandano ville, doue etiam hanno più belli, & commodi palazzi, che nella Città, nelle quali al tempo dell'estate volontieri si trasferiscono per causa delli giardini, c'hanno in quelli, nelli quali nascono bonorissimo frutti.

Entrate ordinarie nella Città non vi sono, saluo che trenta mila scudi l'anno, quali pagano le cimineie à tanto per fuoco, ch'è come vn censo.

L'Entrate poi ordinarie della Republica di Genoua, sono le Dogane, & Gabelle del Sale, & altre Gabelle, & dritti, & di queste entrate fanno le spese ordinarie al palazzo di Genoua, percioche tutte le Terre di Genoua cauano fra loro le sue spese de' suoi officiali, e guardie secondo l'ordine fatto sopra di ciò anticamente così di tutto il territorio Genouese, come della Corsica, qual è al gouerno dell'officio di S. Giorgio.

Le quali entrate ordinarie nelli presenti tempi possono importare la summa di quattrocento mila scudi l'anno, ma tutte queste entrate sono state assignate, & hipotecate al Monte, qual si chiama S. Giorgio, il quale con molto ordine le gouerna, & le dispensa alli partecipi del monte, hauendo sempre l'occhio, & consideratione di tenere qualche fondo di sostantia per quelli bisogni estraordinarij, che possono accadere alla giornata & questo è vn negotio, qual è gouernato con gran diligenza dalli principali Cittadini della Terra, partecipi di quel monte, il qual hà tanto credito che alli bisogni del palazzo per la conseruatione della Republ. prontamente souuiene, & co'l consiglio, e con le leggi di tutto quello, che può, perche non solamente mira à trouar denari, perche questo lo fa à suo piacere sempre, & senza alcuna fatica, & tanti ne trouaria, quanti ne fusse nè priuati, che sono assai, ma hà l'occhio, & consideratione sempre alla conseruatione del credito con li partecipi del Monte, & la cosa

rum muscatellarum magna est copia tum in ciuitate, tum etiam in vtraque eius ripa, Orientali scil. & Occidentali.

Cum autem vrbs ipsa loco arido ac omnib. fere rebus ad victum necessarijs destituto sita sit, ciues paupertiem semper timentes, gnauiter mercaturę incumbunt, qua ita ditescunt, vt plures quam viginti in ea reperiantur familiæ, quarum quæq; vltra trecenta coronatorum millia possident.

Splendidis est vndiq; ornata Palatijs, quorum pleraq; tres aut quatuor, & quædam quinque habēt contignationes. Templa habet affabre facta. Plateæ maxima ex parte sunt æquales, & durissimis lapidibus, ac minutis silicibus stratæ, ita vt plerunque mundæ sint.

Inter palatia est etiam Principis Doriæ ædificium, extra S. Thomæ portam magnificé extructum, excellentissimis picturis ornatum: Contignationibus insuper laqueatis ex lapidibus, & foris vbique etiam depictis. Habet & hortos amœnos, ac fontes in eorum medio salientes. Versus mare alius quoq; est domorum ordo, cum fontibus, qui vsque ad litus maris protenditur, magno sumptu a Principe Doria ædificatus.

Habent Genuenses sua prædia, quę villas dicūt, vbi splendidiora & commodiora visuntur Palatia, quam in ipsa ciuitate, in quibus plerumque propter hortorum amœnitatem æstate habitant.

Reditus huic ciuitati nulli sunt ordinarij, præter trigesies mille coronatos annuos, quos ex caminis & ignibus cuiusq; domus percipiunt.

Deinde etiam vectigalia & impositiones Salis, ac alia iura in reditibus numerantur, ex quib. ordinarios Curiæ aut Palatij Genuensis sumptus faciunt. Reliquæ enim omnes vrbes quæ ipsorum sunt ditionis, officiales suos proprijs suis sumptibus alunt, secundum veteres hac de re in toto illo Dominio constitutiones. Idem quoque fit in Corsica, cui officium S. Georgij præest.

Assurgunt autem hi reditus quotannis vsq; ad quadringenta coronatorum millia, qui assignantur ac hypothecantur Monti D. Georgij, à quo magna prudentia dispensantur ijs qui in dicto mōnte partem habent, hoc semper obseruato, vt fundus aliquis certus ac firmus supersit, ex quo extraordinarijs necessitatibus quæ ex improuiso occurrere possent, subueniāt. Gubernatur autem hoc negotium magna cum circumspectione & cura à præcipuis ciuib', qui partem in monte habent. Tantum autem hic habet creditum, vt vocant, vt præterquam quod vrgente aliqua necessitate consilio & legibus Reipubl. auxilio est, etiam promptis & paratis pecunijs, quamuis [illegible] gnis succurrere possit: ac tantas ab [illegible] cultate inuenire possunt, vt vel [illegible] ris interuallo aurei millionem

sua è in tanta riputatione, che detto officio tr[illegible] uaria à suo piacere in un' istante un' millione d' oro ogn'hora, che volesse, e con due, ò tre al piu per cento, & questo non si fa saluo con fondamento d'ue si habbia a cauar il denaro da Ponente, il che si fa con due modi, ò col crescere qualchecosa sopra le Dogane, Datij, Dretti, & Sale, ò con mancar qualche portione di Ponente per qualche anno alli partecipi di detto luogo, li quali in questo anno sono contentissimi, etiam che hauessero mancato del consueto, sapendo che questo procede da causa necessaria, & fedelmente consigliata.

Le spese ordinarie della Terra il presente sono di seicento fanti, oltra le spese del palazzo sopradetto, li quali assistono alle porte, & al palazzo. Più vi è la spesa ordinaria di quattro Galere per la custodia della Riuiera di Genoua, & altri luoghi. Oltre che per gli ordini antichi debbono esser venticinque corpi di Galere nell' Arzana per armare alli bisogni.

Sono molti crediti nella somma del debito del detto Monte, quali alla giornata crescono, & moltiplicano à beneficio publico con intento di sminuirli Datij, & Gabelle così della mercantia, come delle altre cose, & questi nascono da i natiui, o legati de' priuati Cittadini, che la[illegible] al detto Magistrato di S. Giorgio.

Questa cosa è gouernata benissimo, & ogni dì meglio, & sono piu di ducento anni, che è cominciata, & questi consigli, & deliberati in torno à questo si fanno dalli Signori officiali di S. Giorgio, & non altramente.

Sono nella città diecimilia huomini di fatti ne valorosi, & armati, perche di questi non è persona, che non resti armata, quando che fusse il bisogno, perche ne usciriano molto più, ma di questi [illegible] conto. Similmente diece delle due Riuiere, & molto più oltre, che sono marinari valenti, & molto acc[illegible]rti.

Numero delle principali Casate di Genoua.

Centurioni, Lomellini, Spinoli, Doria, Pallauicini, Cibo, Giustiniani, Teruari, Sauli, l' Arcate, Marini, Cattanei, Negri, S[illegible] Grilli, Imperiali, Promontori, N[illegible]amar, Pinelli, Caluij, Franchi, Italiani, [illegible]

De' quali si fa[illegible] cento del consiglio, un Duce, otto Procuratori, & otto Gouernatori.

Et que[illegible] occorre di dire al presente intorno alle cose de' Signori Genouesi.

cottogare possint, numeratis saltem duobus, aut tribus ad summum pro centum. Et qu[illegible] illis etiam apud priuatos inueniten[illegible], semper tamen huc oculos intendunt, vt [illegible] suum semper conseruent, cum illis qui part[illegible] monte [illegible] hac saltem haotta cont[illegible] ut minimum pecunia [illegible] deceant. Restituuntur autem duo[illegible] pe au[illegible] augmento portoriorum ac vectigalium & salis pretia, aut etiam diminutione aliqua portionis eorum qui partem in monte habent [illegible] non g[illegible]uantur, sc[illegible]entes hoc vigente necess[illegible] mature simul & fideli fi[illegible] con[illegible]

Sumptus ot[illegible] sunt prae[illegible] Curiae aut palatij expensas stipendia sexcentorum peditum, qui tum portas, [illegible] ipsum pa[illegible]tium custodiunt. [illegible] sunt etiam quatuor triremes quae stipendiis ad custodiam fluuij aut Ripae Genuensis & aliorum locorum sustentantur praeter viginti & quinque [illegible] quae secundum veterum leges & consuetudinem in Nauali ad quamuis necessitatem paratas habere debent.

In praedicti montis [illegible] multa sunt [illegible]ta, quae indies crescunt, ac multiplicantur in publicum beneficium, in hunc finem, vt portoria & vectigalia tam mercium, quam al[illegible]um [illegible]nuantur. Atque haec oriuntur ex donationibus, aut legatis priuatorum ciuium, quae praedicto Magistratui S. Georgij relinquuntur.

Pecuniae hae optimè ducentis ab hinc annis administrantur, neque quisquam nisi S. Georgij [illegible]ciales ad consilia & deliberationes haec ad [illegible] pertinentes [illegible]

Ciuium Gen[illegible] numerantur decem millia armatorum [illegible] qu[illegible] habe[illegible] nemo enim hic est qui non op[illegible] armis sit instructus, & ad aliquam necessitatem paratus: sed [illegible] habent [illegible]o.

[illegible] ambabus [illegible]s numerantur decem millia, & p[illegible] qui omnes optimi nautae ac [illegible]

Numerus & nomina [illegible] familiarum Genuensium.

Sunt ibi Centuriones, Lomellini, Spinolae, Doriae, Pallauicini, Cibo, Iustiniani, Teruari, S[illegible], Arcatii, Matini, Cattane[illegible] Nigri, Siluij [illegible] Imperiales, Promontorij, Nigron[illegible] [illegible] [illegible]nelli, Calui, Franc[illegible], Itabom, & Frel[illegible]

E quibus quadringenti eliguntur c[illegible], Dux vnus, octo Procuratores, & octo Gubernatores

Atque haec sunt quae hac vice de Genuensi Dominatu & gubernatione [illegible]cenda occurrebant.

[EL

DELLA CONTROVERSIA CHANNO LE TERRE HANSEATICHE CON LA REGINA D'INGHILTERRA.

DE CONTROVERSIA INTER CIVITATES HANSEATICAS ET ANGLIÆ Reginam.

SI vede quanto è grande la Lega Hanseatica & quanto sieno stimabili le sue forze; tut-tauia credo, che sieno molti in Italia, anco di quelli, che fanno professione di saper molto, li quali non habbino mai udito il suo nome, è pure ella è così vicina, & in paese, oue molti praticano, considerisi quante cose ci deuono esser occulte delle più lontane, & meno importante, & quanto conuenga leggere, & inuestigare à chi desidera sapere, come sia il modo, laquale io stimo, che cauatane la cognitione delle cose sacre sia la più utile, & più dilettevole scienza, che possa dar ornamento ad un Gentil'huomo, perche con questa si reggono tutti gli studii della pace, e della guerra.

Li Priuilegi, che dissi essere stati concessi da Henrico III. Re d'Inghilterra alla Lega Hanseatica furono confirmati, & amplificati dapoi da tredici Re, che li succedettero, conoscendo tutti quanto importasse loro tenersi la Lega amica, e che da quella deriuauano le principali rendite della sua Corona, come stà chiaramente testificato in alcuni di quei priuilegi.

E però vero, che oltre la gabella d'uno per cento ottennero alcuna volta gli Hanseatici in qualche poco d'accrescimento, e di grauezza di più. Ma dapoi che cadde il Regno nella Regina Maria, sorella di sangue, ma non di fede, o di costumi di questa che hoggidì regna, & ch'ella hebbe per marito il Re Filippo di Spagna di sempre gloriosa memoria, non so per cui consiglio, ma senza cercare consenso altrui, & senza altra communicatione inalzata in un subito la gabella a gli Hanseatici dall'uno sino a venti per cen-

QVanta sit Liga aut confœderatio Hanseatica, quantæque eius vires, satis apparet: Indubium tamen est, multos in Italia esse, etiam ex illis qui multam rerum profitentur scientiam, quibus ne nomen quidem eius sit cognitum, quamuis tam sit vicina & in loco in quo tam crebra sunt commercia. Vnde cogitari potest quanta etiam remotiorum & leuiorum debeat esse ignorantia, quantumq; legere ac inuestigare conueniat illum qui rerum mundanarum cognitionem desiderat. Quod ego solis exceptis sacris, præcipuum ac iucundissimũ studium, summumque hominis nobilis ac politici in primis ornamentum puto: vtpote qua omnia belli pacisque continentur ac reguntur negotia.

Prima autem priuilegia ab Henrico III. Angliæ Rege Hanseatico fœderi concessa, à tredecim regibus eius successoribus postea confirmata fuerunt omnibus perpendentibus quanti momenti ipsis esset si Ligam hanc amicam haberent, tanquam a qua præcipui Coronæ suæ prouentent reditus, quemadmodum vel ipsi in quodam priuilegio testantur.

Vt autem ad rem veniamus: Consenserunt quidem aliquando Hanseatici in aliqua præter centesimæ vectigal, minora onera, aut portoriorum incrementa. Posteaquã autem Regnum Maria, eius quæ nunc regnat sanguine quidem, sed non fide & pietate soror, Regis Hispaniæ Philippi gloriosę semper memoriæ vxor, adepta est, nescio quo consilio, absque vllo aliorum consensu aut communicatione, vectigal illud centesimæ vsque ad quintum auctum sit [illegible]

to, il che si può ben credere quanto paruè strano, massime in tempo, che quasi tutto 'l traffico loro consisteua in Londra, poiche l' altre piazze principali del loro commercio erano ò del tutto abbandonato, ò rese meno frequenti. Nouogardia s' era tralasciata del tutto molti anni prima per la tirannide del Moscouito, il quale sdegnato, ch' vn suo subdito, ch' era Parecio in Renalia fosse stato abbrucciato per hauersi carnalmente, o bestialmente mescolato con vna Vacca, e recandosilo ad affronto proprio, & à disperglo della sua natione, imprigiono per vendetta. o per colera tutti gli Hanseatici, che resideuano in Nouogardia, facendone tagliare à pezzi la maggior parte, & arrestandolo insieme le loro mercantie. Et se bene alcuni me si dapoi pentito dell' errore, & accorto del danno, che riceueriano gli suoi Stati col desuiamento di quel commercio liberò li prigioni, & restitui le robbe, non volsero però essi stare più à la instruttione di Prencipe cosi Barbaro, & leuarono quella prattica del tutto, la quale, quando vi fù posta Nouogardia era Citta libera, & si gouernaua in forma di Republica, che poi andò in soggettione del Moscouito. Poco anco si trafficaua più in Berga di Noruegia, dapoi, che il Rè di Danimarca, nello stretto del Sund (che stà sotto il Promontorio Cimbrico tante volte nominato tra Elsenor, & Elsemburg haueua con vna nuoua & sofistica interpretatione accresciuto di molti doppi il Datio, il quale prima era d' vna rosa nobile, che importa intorno à quattro Ducati per Vela, & Vela s' intendeua la Naue, ma il Rè di Dania ordinò, che tanto rose nobile si riscuotessero, quanto erano le Vele in Ciascuna Naue, & poi separatamente, anco per le mercantie, con che restauano troppo aggrauati gli Hanseatici, non potendo far di meno le naui, che vengono da Liuonia, di Prussia, e di Vandalia, che sono propriamente le Osterlinghe situate dentro del Promontorio Cimbrico di non passare per lo stretto sopranominato del Sund, dal quale hà cauato il Rè di Dania gli anni adietro in quel gran concorso di grani infinito tesoro, & caua d' ordinario molto più, che di tutti li Regni, e gli Stati suoi. Il terzo mercato d' Anuersa, oue egli era stato trasferito di Burges l' anno 1566. era medesimamente in gran parte impedito per le guerre di Fiandra, onde la somma del traffico s' era accumulato verso Londra, e però sentì la Regina Maria à conoscere più facilmente quanto grande vtilità le apportarebbe quell' accrescimento.

Alla prima mentione del quale mandarono gli Hanseatici suoi ambasc. lamentandosi dell' innouatione, & supplicando d' esser mantenuti nel

rum & inexspectatum Hanseaticis acciderit, quilibet facile cogitare potest: eo præcipue tempore quo omnia ipsorum commercia Londinum delata essent, aliis eorum locis aut prorsus relictis, aut minus frequentatis. Nouogardia enim iam per aliquot annos relicta erat propter Moscouitæ tyrannidem, qui indignatus, ac ad propriam referens contumeliam, quod ex eius subditis quidam qui horrendo cum vacca coitu se polluerat, ad ignem condemnatus esset, in vindictam omnes Hanseaticos ibi repertos cœpit ac plerosque occidit, & merces eorum arrestauit. Et quamuis postea errorem admissum, ac inde suis ditionibus prouenient damnum sentiens, captiuos in libertatem, & merces restituisset, noluerunt tamen ipsi tam Barbari ac crudelis Principis fidei se committere, sed totum illud commercium reliquerunt. Erat autem Nouogardia, cum primum eo commearent ciuitas libera, quæ ad Reipublicæ formam gubernabatur, sed postea à Moscouita subacta ac in suam potestatem redacta fuit. In Berga etiam Noruegiæ ciuitate commercia ipsorum comminuta sunt, postquã Daniæ Rex in freto Cimbrico, quod ipsi Sund vocant ac inter Elsenoram & Elsenburgum, noua quadam ac sophistica interpretatione portorium valde auxit. Pro vnica enim Rosa nobili, moneta aurea, quæ quatuor æstimatur ducatis argenteis, quæ pro velo pendebatur (veli autem vocabulo nauis intelligebatur) tot tales monetas exegit quot in naue essent vela, ac postea quoque de mercibus seorsim erat soluendum vectigal: vnde nimis grauati Hanseatici ab eo commercio destiterunt. Nec minus facere potuerunt naues, quæ e Liuonia, Borussia & Vandalia veniunt, quæ propriè Osterlinghæ sunt intra Promontorium Cimbricum sitæ, quin vt fretum illud vitarent, neque amplius illac vela facerent. Ex eo autem Portorio Daniæ Rex præteritis annis in magno illo frumentorum commercio immensos percepit thesauros, qui nunc admodum & in hodiernum vsque diem prouentus hinc maiores sunt, quam reliqui ex toto regno prouentus. Tertius autem eorum Mercatus, Antuerpia nimirum, quo Burgensia transtulerunt negotia anno 1566. maxima ex parte impediebatur bellis & motibus Belgicis, vnde maximus eorum neruus Londinum in Angliam conuersus est. Atque hinc animaduertit Regina Maria, quantum sibi ex eo incremento aut vectigalis augmento, lucri accederet.

Ad primum autem eius nuntium, legatos suos ad eam miserunt Hanseatici, qui de hac nouatione conquererentur, peterentque vt in veteribus relinquerentur conuentionibus, quibus & ipsa

Regina

loro antico accordo, quale dalla Regina medeſima nel principio del ſuo gouerno era ſtato confermato ad eſſempio de ſuoi precesſori. Il Rè Filippo, ch' era in quel tempo in Inghilterra s' offerſe mediatore del negotio, & pareua, che foſſo per accommodarlo con qualche temperamento, è che il ſalto ſubitaneo dall' uno alli venti per cento foſſe ſtato fatto con arte, affine di mettere poi in conto di beneficio la diminutione, che ſe ne poteua fare ſin' alli ſette ò otto, ma prima, che ſi concludeſſe paſsò la Regina Maria à miglior vita, & il Rè ſe ne tornò in Iſpagna, onde le coſe reſtarono nell' alteratione, & confuſione cominciata.

Alla preſente Regina ſupplicarono gli Hanſeatici toſto, ch' ella fu poſta in ſedia della confirmatione de' ſui priuilegii, dalla quale furono da principio trattenuti con belle parole, & vane ſperanze, perche intanto eſſendo reſameno frequente la nauigatione de gli Hanſeatici, s' andò trouando per le lane, che ſono la principal mercantia d' Inghilterra, altro compenſo con molto maggior vtilità della Corona, e de' ſuoi popoli. Perche a' due Collegii di mercanti l' vno chiamato di Stapulari, l' altro d' Auenturarii ſi commiſe il negotio in modo che per mano delli primi paſſauano tutte le lane, & delli ſecondi tutti li panni, non ſenza ſoſpetto di Monopolio, & che l' intereſſe principale foſſe della Regina. Quei collegii, ò compagnie di Mercanti credo però, che foſſero inſtituiti molto prima, ne hò trouato l' origine, nè la cauſa di quei nomi, ma vado penſando, che li ſtapularii, ſi chiamaſſero così dallo ſtare fermi nel Regno, & gli Auenturarii dall' andare cercando fuori la ventura, ſia come ſi voglia mentre gli Hanſeatici ſtauano con ſperanza di venire à capo delle loro pretenſioni, e credeuanno di ruinare l' Inghilterra col non frequentare quella nauigatione, diedero occaſione à maggior induſtria, e maggior accreſcimento di ricchezze nel Regno, perche cominciarono li medeſimi Ingleſi à deſtrarſi piu alla marinarezza, nella quale ſono poi riuſciti ſuperiori à gli Hanſeatici, e a tutte l' altre nationi del mondo, tanto per la qualità de' vaſſalli, quanto per l' eſperienza de' marinari, & per l' ardire de' Capitani, onde hauemo ſentiti nominare in queſti vltimi tempi il Drago famoſiſſimo Archipirata, & Riccardo Campouerde ſuo nipote a' quali ha baſtato l' animo di ſcorrere, & depredare più d' vna volta l' Indie Orientali, & Occidentali, & di circondare anco il mondo, come con vna cintura ſi cinge vn' huomo.

E ſe ben poco dapoi per le lamentationi de

Regina in Regni ſui ingreſſu ſubſcripſiſſet, ad anteceſſorum ſuorum imitationem. Et Rex quidem Philippus, offerebat ſe in hoc negotio mediatorem, videbaturque [illegible] id aliquo temperamento compoſiturus, ac putabatur ſubitaneus ille ab vno ad viginti ſaltus, arte inuentus, vt ſuccedens diminutio haberetur pro beneficio, ac vt tanto faciliu[illegible], ad ſeptem aut octo pro centum conſentire[illegible]t, ſed antequam quicquam efficeretur obiit Regina, & re infecta Philippus in Hiſpaniam rediit. Manſititaque negotium eo in ſtatu a[illegible] confuſione.

Quamprimum autem præſens Regina in Regium thronum coll[illegible]ata fuit, adſunt rurſus Hanſeatici, priuilegiorum ſuorum confirmationem petentes. Sed ſpecioſis aliquandiu lactati verbis, promiſſis & ſpe vana. Interea vero diminutis & minus frequentibus illorum nauigationibus, aliud inuentum eſt quoad lanam, quæ præcipua eius regni merx eſt compendium, & coronæ & ſubditis eius longe vtilius. Duobus enim mercatorum collegiis, quorum alterum ſtapulariorum, alterum vero Venturariorum dicebatur, commiſſum eſt negotium, vt illi lanas omnes, hi vero pannos diſtraherent, non abſque monopolii ſuſpicione, cuius præcipuum lucrum ad Reginam perueniret. Puto autem ea mercatorum collegia iam dudum [illegible] inſtituta, non tamen eorum indagare hac[illegible] [illegible] originem, neque cauſam aut ratio[illegible] illorum nominum: verum coniecturam tantum facio, ſtapularios dictos, quod in Regno perpetuo maneat, ac omnes merces recipiant, quod Staepel Belgæ vocant, à quibus nomen mutuati videntur. Venturarii autem dicuntur ideo quod foras profecti auenturas (Gallicum eſt vocabulum) hoc eſt fortunas ſuas quærant. Vt vt autem ſit, dum Hanſeatici ſperant ſe ad finem ſuæ prætenſionis breui peruenturos, ac magno Angliam damno affecturos ſi illam intermittant nauigationem, maiorem in eo regno excitarunt induſtriam, vnde & maius tam commerciorum quam diuitiarum in eo cœpit incrementum. Nam ab eo tempore Angli maiori diligentia & cura in res maritimas ac nauales incubuerunt, atque adeo vt v[illegible] ipſis Hanſeaticis ac aliis nationibus ea in re hodie præferantur, tam nauium commoditate quam nautarum experientia & Capitaneorum animoſitate. Hinc Draconis celeberrimi nauarchæ & Richardi Campiuiridis eius nepotis noſtra ætate audiuimus nomina, qui aliquoties vſque ad Indias O[illegible]ientales excurrere auſi, totum mundum tanquam cingulo circumdederunt.

Hanseatici furono gl' Inglesi l' anno 1568. cacciati fuor della Fiandra, cioè, dalla parte, oue dominaua il Re di Spagna, nondimeno s' industriarono d' annidarsi in altre parti sempre con auantaggio della loro negotiatione, la quale (oltre, che gli rimase sempre libera in Francia, in Olandia, & in Zelandia) instituirono anco in Embden Città opportuniss. nella Frisia Orientale con porto sicuro, & capace, nel quale sbocca il fiume Ecms, oue apportarono à quei Cittadini si fatte commodità, & ricchezze, che quelli d' Hamburg, c' haueuano ricusato di ritenerli nella sua Città, se ben ella èra le principali dell' Hansa, nondimeno comincia orono a desiderarli, e gli diedero luogo di residenza, dal quale poi si sparsero in diuerse parti della Sassonia, & indi in Prussia, hauendo ottenuto residenza in Elbinga. Et tutti questi erano degli Annenturarii, ò Venturieri, & viueuano con le medesime regole mercantili, ma non arriuarono li Venturieri solamente alla Prussia, che col desiderio di reportare ricchezze anco da le più lontane parti, si distesero più oltre, alzandosi verso il Polo sopra la Noruegia, e trapassando quella la Lapponia, doue trouando Coh Città de' Lapponi arriuarono al mare Bianco, al porto di San Nicolò, oue sta la Città di San Michele, da altri chiamata la Città d' Arcangelo, & altre Terre soggetti all' Imperio Moscouitico, alle quali col beneficio de' [illegible] reali Onega, Ruina, & Pinego, & [illegible] nori, che tutti si scaricano in quel seno [illegible] orreno già in parte le mercantie, ch' altre volte soleuano far famoso il mercato della gran Nouogardia, onde ne riportano gl' Inglesi emolumenti notabili. Et già s' è commciato vedere a Venetia ciascun anno almeno vna naue da quelle parti, che vi porta pelli fine, cuori di buoi, seui, pesci salati, mele, cera, & altre merci di molta valuta. Non s' intende però, che il traffico sia fatto per ancora così grande, che metta conto il mandarui molte naui, ouero forse non si fidano gl' Inglesi d' interessarsi con capitale più importante con la barbarie Moscouitica, ouero per auuentura il freddo grande, che vi si pati[illegible]e, per che arriuano sopra gli sessanta gradi verso la Tramontana) non permette che vi si attenda più che tanto.

Hanno però gl' Inglesi con quella nauigatione dato gran danno, & forse anco gelosia al Re di Danimarca, a cui è sottoposta la Noruegia, onde ha pensato più volte allo impedimento ma non ha trouata la strada, ne per via di negocio, ne per via di forza, hauendo già gl' Inglesi acquistato troppo credito, essendouisi radicati, homai per più spatio di quaranta anni.

Ma quel viaggio è stato causa di eccitare in al-

Et quamuis paulo post anno videlicet millesimo quingentesimo sexagesimo octauo, pptet Hanseaticorum querelas, Angli, Belgio, ea nimirũ parte q̃ Hispaniæ Regi suberat, prohibiti, in aliis tamen locis magna industia nidulati conati sunt, ac semper cum suæ negotiationis cõmodo quam etiam (prætetquam quod semper ipsis in Holandia, Zelandia, & in Francia libera mansit,) Embdam Frisiæ Orientalis ciuitatem opportunissimam, portu securo & capace in quem Amisia fluuius se exonerat, vsque extenderunt, tanto ciuium eius fructu & emolumento, vt Hamburgenses ex Hanseaticis non postremi, qui antea eos apud se retinere noluerant, eos vltro inuitarint, dato etiam residentiæ loco, ex quo se deinde in diuersas sparserunt Saxoniæ regiones; ac inde in Borussiam, vbi etiam in Elbingensi ciuitate residentiam habent. Atque hi omnes Venturarii erant, qui hæc exercebant commercia; nec in Borussiam saltem diuitiarum longinquo colligendarum desiderio penetrarunt, sed & longius progressi versus Arcticum polum, prætetnauigata Noruegia, Finmarchia, Thiarmia & Laponia, vsque ad Mare Album & portum S. Nicolai, vbi S. Michaelis est Ciuitas, quam Archangeli vocant, aliasque Moscouitico Imperio subiectas regiones peruenerunt; ad quas magnorum fluuiorum Onegæ, Ruinæ, Pinegæ, & minorum quorundam beneficio, qui omnes in eum se exonerant sinum, deuoluta sunt ea commercia, quibus magna illa Nouogardia quondam celebris erat, magno cum Anglorum lucro. Et iam Venetiis etiam ad minimum vna quotannis visitur nauis, quæ ex illis regionibus adfert pelles pretiosas, boum coria, seuum, salsamenta, mel, ceram, ac alias eiusmodi merces. Non tamen ita auctum esse illud commercium putandum est, vt multis ad id opus sit nauibus, nec forte maioribus se audent Angli cum Moscouitica barbarie miscere contractibus, aut fortassis propter ingentia quæ ibi perferenda essent frigora (vtpote vltra sexaginta gradus versus septentrionem progressi) non diutius ibi hætere audent.

Magno interim damno, (aut forte Zelotypia quadam) Angli Daniæ Regem, cui Noruegia subest, affecerunt: vnde aliquoties eos impedire tentauit, sed neque dehortationibus, neque vi etiam quicquam profecit, nimis enim eorum ibi creuit potentia, & iam vsque ad quadragesimum annum ita confirmati sunt, vt nulla spes sit eos impediri posse.

Excitauit tamen hæc Anglorum nauigatio al[illegible] al[illegible]is

tri uno pensiero di più ardita impresa, cioè, di potere passare per quella via tutto il Mare Tartarico, con arriuare allo stretto d' Anian, che stà tra l' America, & il Cattaio, affine di penetrare con più breue camino alli ricchissimi mercati dell' India, & perturbare tutte le facende de' Spagnuoli, al quale fine fecero gli Hollandesi quattro anni sono un conato memorabile, nauigando oltre la nuoua Zembla fino ad vn' Isola, che chiamarono VVaygath, con parola Illirica, ò Rutenica propria di quel paese, che significhi luogo Vadasile, oue nella terra verso la Tramontana, che staua fino alli sessanta sei gradi, & mezo, non ritrouarono vestigio d huomini, ma in un luogo raccolta grande di Legnami alla riua d' vn fiume, che pareuano tagliati per fabricare qualche armata, ma vinti dal gran freddo, essendo restata la naue, che arriuò tanto oltre circondata dà ghiacci dieci mesi interi, & altre due Conserue diuise in diuerse parti senza sapersene nuoua, si risolsero gli huomini di ritornare al meglio, che poteuano verso la Patria, come fecero superando difficoltà inestimabili, & incredibili, le quali se bene pare, che à loro non habbino troncata affatto la speranza, & che sieno per tentar di nuouo quel passaggio, credo però che à Spagnuoli habbino leuata la paura di poter da quella parte riceuere trauaglio alcuno.

Hor tornando al nostro proposito mentre gl' Inglesi attendeuano à fatti loro, & à dilatare il commercio per le parti vicine, & lontane accorgendosi gli Hanseatici, che in tanto essi veniuano à perdere da tutte le parti, & che seco si procedeua con artificio dannoso, lasciarono di negociare più con la Regina per la confirmatione di priuilegy, & si voltarono verso l' Imp. ad agitare di giustitia, accio essendo eglino membri dell' Imperio non si tolerasse vn tanto pregiuditio, pretendendo, che la Regina fossi tenuta ad osseruare quel che gli suoi maggiori haueuano conceduto non di pura gratia, ma in compensa de' seruitij riceuuti, & de' danari dentti, poiche tra gli quattordici Rè, c' haueuano confirmati quei priuilegij era stato Edoardo IV. col quale haueuano gli Hanseatici hauuta lũga guerra, & in fine intorno all' anno 1460. era fatta la pace in Mastrich, oue il Rè s' era confessato debitore à gli Hanseatici di duecento lire di Sterlinghi, la qual somma fu da loro condonata al Rè con patto, che per sè, & per gli successori suoi promettesse di mantenergli li suddetti priuilegy, la quale cõuentione fu anco approuata in Londra nel parlamẽto di tutti gli Stati, & poi cõ la medesima conditione, che era in forma di cõtratto fu confirmata da Riccardo III. da Henrico VII. Henrico VIII. & dalla medesima Regina Maria che di mano in mano successero ad Edoardo IV. Il che faceua la pretensione tanto più honesta, & giusta.

alijs audacioris cœpti desiderium, nimirum, vt enauigato toto illo Mari Tartarico, ac freto Aniani, quod inter Americam & Cataium est penetrato, breuiore itinere ad ditissimos Indiæ mercatus peruenirent, & omnem ibi Hispanorum negotiationem interturbarent. Quod etiam ante quatuor annos memorabili conatu tentarunt Hollandi, qui Nouam Zemblam præteruecti, ad insulam Waygats, Illyrico aut Ruthenico vocabulo, quod vadabilem significat, peruenerunt. Vbi in continente ad sexaginta gradus cum dimidio versus Septentrionem, nulla hominum inuenerunt vestigia, sed saltem in loco quodam in cuiusdam fluuij ripa, magnam lignorum struem, quasi ad classem fabricãdam paratam. Sed nimio territi frigore, quod per decem menses continuos varia fortuna tulerunt, relicta naui congelata, duabus scaphis incredibilibus superatis difficultatibus, in patriam tandem redierũt. Quo quamuis non deferbuerit ille calor, neque sublata ipsis omnis spes sit propositum illud perficiendi, neque dubium quin de nouo tentaturi id sint: non tamẽ puto Hispanos vsque adeo timere, ne ab illa parte aliquid detrimenti patiantur.

Vt autem ad nostrum redeamus propositum: dum Angli ita suarum rerum satagunt, & commercia sua tam in remotis quam in vicinis locis dilatant; Hanseatici videntes sua vbiq; imminui, ac fraudulenter cum ipsis agi, de priuilegiorum confirmatione cũm Regina agere destiterunt: ac ad Imperatorem conuersi iure agere cœperunt, petentes vt tanquam imperij membra in tanta iniuria defenderentur, teneri Reginam ea seruare, quę eius prædecessores concessissent, non ex mera gratia, sed in compensationem seruitiorum præstitorum, & pecuniarũ mutuò datarum. Nam inter quatuordecim illos Reges, qui ea confirmarunt priuilegia, fuisse Eduardum IV. cum quo Hanseatici diuturnum gesserunt bellum: ac tandem anno 1460 pace Vltraiecti facta, ac Rege se Hanseaticis ducẽtas libras Sterlingas debere fasso: summam tam ipsi remiserunt ea conditione & pacto, vt pro se ac suis successoribus promitteret, eorum priuilegiorum ratam conseruationem. Quę conuentio postea Londini, in omnium Regni statuum conuentu, quem Parlamentum vocant, confirmata fuit. Postea vero eadem conditione, ac in contractus forma a Richardo III. Henrico VII. & ab ipsa Regina Maria, Eduardi IV. successoribus ratificata fuit, quod etiam petitionem tantò honestiorem & iustiorem faciebat.

Atque hoc modo causa hæc agitari cœpta est. Ac Imperator primum amicis & benignis admonitionibus cum Regina egit, intercedens ac monens, ne Hanseaticis id denegaret, quo ... nto

Così dunque s'attaccò il contrasto, & li primi officii dell' Imperatore furono verso la Regina d' essortatione, & amoreuole instanza, che non denegasse à gli Hanseatici quello, che loro veniua di giustitia, à che la Regina rispose vna, & piu volte cortesemente, & con belle parole, scusandosi, che ella non faceua à gli Hanseatici torto veruno, nè innouaua con essi loro alcuna cosa, ma gli lasciaua nello Stato, nel quale li haueua trouati, & nel quale erano stati posti dalla Regina Maria sua sorella come s' è detto di sopra fino dall' anno 1558. Ma continuando ogni dì più le lamentationi della Lega, & sentendosene querele per tutto l' Imperio, la Regina reputandosi offesa di questo, & dell' essere stata denegata da gli Hamburgengensi la prorogatione della residenza de' suoi, in luogo di solleuargli publicò vn nuouo decreto l' an. 1578. per vigor del quale dichiarò, che gli mercanti d' essa Lega si tenessero eguali in tutto à gli altri forestieri senza più memoria di priuilegii, ò d' essentioni, che tutti si riuocarono. & da poi anco con nuoui decreti prohibì à tutti gli forestieri, co' quali andauano inclusi gli Hanseatici il traffico delle Lane nel suo regno, con che s' accrebbero ad essi fuor d' ogni misura gli aggrauii, ne poteuano accordarsi alla procuratione di qualche gagliardo rimedio, perche gia molte Città della Lega sedotte con esca di grossi auanzi, à che s' era dalla Regina atteso con grand' artificio, fauoriuano quella parte, onde le veniuano gli emolumenti certi & la Regina consscia della disunione da lei studiosamente procurata procedeua nella causa sempre più insolentemente e massime doppo che si strinse cō gli Hollandesi, & Zelandesi, & ridusse ne suoi proprii stati le cose maritime à maggior potenza, & riputatione. Tirarono all' incontro li Collegati alla difesa delle pretēsioni loro in questo tempo il Re Catolico, monstrando à Sua Maestà, che per questa via la Regina cauaua il polso, ò il neruo, col quale metteua poi sottosopra il mondo, fomentando i ribelli di Fiandra, assaltando la Spagna, & corseggiando fino nelle Indie, & facendo argumēto dell' vtile, che le poteua deriuare, da quello, che ne' medesimi priuilegii de' Re passati si diceua, che negli emolumenti, che si riceuauano da gl' Hanseatici consisteua la principale rendita della Corona, & questo in tempo, che non si pagaua le gabelle se non ad vno per cento, che doueua dunque esser dapoi, che quell vno per cento crandotto à venti.

Et doppo che il traffico, che soleua diuidersi nelle quattro Piazze narrate di sopra, Nouogardia, Berga, Bruges, & Londra, s' era quasi tutto voltato à Londra sola per le cause accennate. Che il poco conto, che teneua la Regina d' accommodare il negocio, sapendo di poterlo fare a suo gran vantaggio, riducendo la gabella, a sette otto, & forse,

ipsis debebatur iure. Cui Regina aliquoties valde humaniter respondit, excusans se, quod nulla Hanseaticos affecisset iniuria, neque quicquam cum ipsis innouasset, sed in eo statu reliquisset in quo eos inuenisset, ac reliquisset eius soror Maria (vt superius diximus) ab anno 1558. Auctis autem indies Hanseaticorum querimoniis, ita vt per totum ea audirentur Imperium; Regina iis se offensam reputās, propter denegatam suis Hamburgi residentiæ prorogationem, subleuationis loco nouum anno 1578. publicat decretum, quo declarabat confœderationis illius mercatores eodem modo & loco cum omnibus aliis peregrinis habendos, abrogata omni priuilegiorum & exemptionum memoria: Et postea nouis decretis omnibus peregrinis, quibus etiam Hanseatici comprehensi erant, lanæ commercio in suo regno interdixit; quibus illi vltra modum grauati, non poterant inter se conuenire de insigni aliquo adhibendo remedio. Multæ enim huius Ligæ ciuitates, magnis emolumentis inescatæ (quod etiam Regina magno artificio procurauerat) in eam inclinabant partem, vnde certa sua sperabant commoda. Vnde Regina discrepantiam hanc præsentiscens, indies insolentius in ea causa procedebat: & maxime postquam sibi Hollandos & Zelandos fœdere iunxit, atque in propria quoque sua ditione rem naualem potentiorem & celebriorem vidit.

Collegiati ab altera parte ad sui, suarumque prætensionum defensionem Regem Catholicum attraxerunt, monita eius Maiestate, Reginam hoc modo pulsum & neruum sibi parare, quo postea totum hunc mundum turbare, atque omnia in eo inuertere posset, rebelles in Belgio foueret, Hispaniam tentaret, & vsque in Indiam Piraticam exerceret: Lucri & vtilitatis quæ ad eam perueniebat argumento sumpto, ex eo quod in præteritorum Regum priuilegiis dicebatur, nimirum quod præcipui Coronæ reditus consistant in emolumentis, quæ ab Hanseaticis percipiantur: Quod si ita fuisset, cum centesimam saltem penderent, quid nunc sentiendum sit, cum quinta (aut viginti pro centum) exigātur: Quid autem ad eam sit peruenturū, posteaq̄ negotiatio antea in quatuor loca (vt supra diximus) diuisa, Nouogardiā scilicet, Bergam, Brugas & Londinum, nunc omnis Londinum deriuatur. Item quod Reginæ in conciliando hoc negotio remissio, cum tamen maximo suo commodo id facile posset facere, vectigali ad septem aut octo, aut forte etiam ad decem pro centum reducto; cogitandi sufficientem præbeat occasionem vtilius ipsi esse, si ita in medio quod relinquat. Item Regem ad Ligæ defensionem esse obligatum quia multæ ipsius ciuitates in ea comprehenderentur

dieci per cẽto, daua da pensare, che più vtile le tornasse il tenerle così in pendẽte. Che il Re era tenuto à proteggere la Lega, poiche molte delle sue Città si comprẽdeuano in essa. Che col necessitare la Regina all' accordo giusto se le torria parte di quel danaro, che ella abusaua à trauagliare i Prencipi Christiani, è corrompendola seco affatto si verria à priuarla di molte cose necessarie per le sue armate, & per altri bisogni domestici, per che l' Inghilterra manca di Pece, di Canape per le Funi, & per le Vele, di Lino, d' Acciaio, d' Arbori da Naue, di Cera, & di legnami da Fabriche, ne altronde si caua se nõ col beneficio della Vistola per lo Mare Settentrionale con à iuto della medesima Lega. Che oltre di ciò non accettando la Regina honeste conditioni, & rompendosi seco affatto gli Osterlinghi, (che così si chiamano anco io tal volta gli compagni de questa Lega) drizzariano tutte le nauigationi loro verso la Spagna per la parte del Norte, e della Tramontana, senza mettersi nel Canale d' Inghilterra, oue sono costretti di pagare grosse datie, & bene spesse impediti de' loro viaggi, ma lasciando l' Isola à mano sinistra, & circondando l' Orcadi si condurriano in Ispagna, come gia s' era cominciato ad vsare, se ben con più lungo giro però con più frutto.

Il Rè parte mosso dalle sudette ragioni, & parte giudicando suo seruitio d' obligarsi gente così numerosa, & così potente su' l mare, abbracciò la difesa della Lega, & congiunse l' auttorità sua presso à Cesare perche si venisse homai à fine del negocio, & è che onde, che il Re asperasse à farsi creare Protettore della lega in luogo del Gran Maestro di Prussia, come Signore della Fiandra, & per membro dell Imperio, il che poteua in molte maniere tornar in conto de' fatti suoi sì per domare le ribelli della Fiandra, come anco per vendicare l' ingiurie della Regina d' Inghilterra. Anzi io mi sono più volte marauigliato, che quando sua Maestà Catolica risolse d' assaltare l' Inghil. l' anno 1588. con tante forze non interessasse più viuamente in quell' impresa gli Hanseatici, con l' aiuto de' quali parte per la potenza grande c' hanno in mare, parte per la vicinanza, era facile l' inghiottire quell' Isola, sì come non saria perauentura stato difficile il persuadere coloro, poiche in quel tempo stauano appunto alteratissimi contro la Regina, ma credo, che li Spagnuoli si promettessero troppo delle loro proprie forze, che poi restarono per qualche occulto giuditio di Dio confuse.

Hora hauendo gli Osterlinghi congiunta alle pretensioni loro l' autorità del Rè di Spagna, cominciarono riscaldare maggiormente il negocio presso all' Imperatore, & si come per auãti haueuano esposti à sua Maestà Cesarea le sui aggraui in Corte, nel quale tẽpo erano anc. stati cõmunicati

Item, si Regina ad iustum consensum cogeretur: aliqua ei pecuniarum pars tolleretur, quibus ad affligendos principes Christianos abutitur. Aut si ad suas velit Rex transire partes, vt prorsus intermittatur illa nauigatio, Reginam multis rebus necessariis, tam ad classes, quam ad res domesticas, destituendam. Caret enim Anglia pice, Canabe ad faciendos funes nauticas & vela conficienda, caret lino, caret chalybe, caret malis nauticis, cera, & lignis ad omnis generis fabricas & ædificia, nec aliunde ea habere potest, quam Vistulæ beneficio, & Ligæ auxilio, per mare Septentrionale. Item, quod si iustas Regina recuset conditiones, ac Osterlingos (ita nominant huius fœderis socios) manifestè à se alienet, directuros se nauigationes suas in Hispaniam per latus Septentrionale, neq; ingressuros Angliæ canalem, in quo tam grauia cogantur soluere vectigalia, ac sæpenumero in proposito itinere impediantur: sed recta in dextro latere Anglia, ac Orcadibus circũnauigatis in Hispaniam vela facturos, quemadmodum iam cœperint, quamuis aliquanto longiore, attamen vtiliore itinere.

Rex itaque partim his motus rationibus, partim etiam sentiens commodum sibi futurum, si gentem tam populosam & tam in Mari potentem sibi adsciisceret, defensionem fœderis suscepit, ac pro sua autoritate apud Imperatorem intercessit, vt tandem aliquid in hac causa aut negotio cõcluderetur. & putatur rex petiisse vt ipse Magni Borussiæ Magistri loco crearetur protector fœderis, vt qui Belgii Dominus, & Imperii membrum sit. Quod ipsius rebus valde poterat esse accommodum, ac maximi ad Belgas rebelles domandos, ac insuper ad vindicandas ab Angliæ Regina sibi illatas iniurias, momenti. Imo sæpius miratus sum, quod cum Rex Catholicus anno 1588. Angliam tanto apparatu tantisque viribus inuadere statuerit, Hanseaticos non assumpserit, quorum auxilio, partim propter magnam quam in mari habent potentiam, partim propter vicinitatem, facile erat totam eam deglutire insulam: neque puto magno opus fuisse ad persuadendos labore, cum eo tempore in Reginam iratissimi & commotissimi essent. Sed factum id puto, eo quod Hispani nimium sibi de suis promitterent viribus, quæ postea occulto aliquo Dei Iudicio confusæ & dissipatæ fuerunt.

Osterlingi ad suas partes adducto Hispaniæ Rege, atque ipsius autoritate cum suis prætensionibus coniuncta, apud Imperatorem instantius vrgere incipiunt negotium. Et quemadmodum inter sua grauamina in Aula Imperatoris proposuerant, vbi etiam Principum Electorum Commissariis tanquam vniuersum Imperium

all'i commissarij de' Principi Elettori, come causa conueniente, interessi communi di tutto l'Imperio, così si fecero più efficacemente sentire nella publica Dieta di Ratisbona l'anno 1574. oue pareua, che fosse per prendersi qualche opportuna deliberatione, ma li negotij di Polonia, oue in concorrenza dell' Imp. Massimiliano era stato eletto il Rè Stefano Battore, il quale s'andaua già con l'arme mettendo in stato, rubbauano tutto il tempo, & in fine essendone seguita la morte del medesimo Imperatore, tutte le facende restarono irresolute, altrimenti (essendomi io trouato in quella Dieta) intesi da' Ministri principali, che l'Imperatore Massimiliano come quello, ch'era intendentissimo delle cose del mondo, essaminaua assai profondamente l'importanza di questo fatto, & haueua deliberato d'applicarui conueniente remedio. Doppo quel tempo, se ben il negotio s'andaua risuegliando di quando in quando si può però dire più tosto, ch'egli dormisse fino all' altra Dieta Imper. che si tenne in Augusta l'anno 1582. perche all'hora si venne à ferri da douero, & gli Ambasciatori delle Città supplicarono, che non hauendo giouato con la Regina gli officij amoreuoli interposti dall' Imperat. con lettere anco in nome de' Prencipi Elettori si venisse à più gagliarda essecutione, che essi mostrauano esser necessaria per non lasciar espilare la Germania con li Monopolij de gl' Inglesi, che ne portauano fuori grandissime ricchezze, hauendo da pochi anni adietro incarito à doppio, è triplo li panni, & tutti il lauori di lana, oue si fece certo conto all' ingrosso, che poteuano vscire ciascun' anno d'Inghilterra intorno à 200. m. pezze di panno, è che più di tre quarti se ne portauano in Alemagna, se ben parte d'essi si distribuiua poi per Polonia per Danimarca, & per Suetia, del resto parte si smaltiua in Fiandra, poco in Francia, & meno, ò nulla in Ispagna, da che si può congetturare quanto vtile ne deriuasse almen per le gabelle, se non per altro alla Regina in publico, & quanti auanzi ne facessero i suoi in particolare.

Però instauano gl' Osterlinghi che gli Inglesi venturieri, come si chiama il Co[illegible] gi nominato si sbandissero di tutt[illegible] l'Imper[illegible] toti tolo di Monopolisti, & che per publico Decreto Cesareo, & Comitiale si prohibi[illegible] ero [illegible] panni, & ogni altro lauoro di lana d'Ing[illegible]erra, il quale pareua l'vnico remedio per nece[illegible]tare la Regina à condiscendere a partiti ragioneuole, & allegauano, che alla Regina non si faceua ingiuria alcuna, nè se le daua causa giusta di lamentarsi. Prima, perche ella era stata più volte ricercata da Cesare di mantenere gli Han[illegible]eatici nè suoi antichi priuileggij, ne tuia da tal officio haueua [illegible] conto alcuno. Secondo, di nuouo ella era stata auuertita di questo con pretesto, che non si potriano lasciare senza suf-

concernentia fuerunt communicata, ita postea in Comitijs Ratisbonensibus anno 1174 instanter fuerunt repetita. Et spetabatur, opportunam aliquam de ijs suscipiendam deliberationem: verum Polonica negotia, vbi in Electione Maximiliani Imp. concurrebat Stephanus Battoreus, qui iam in armis erat ac regnum paulatim occupabat, tempus præcidebant. & tandem ipsius Imperatoris subsecuta morte, omnia infecta ac in medio relicta sunt. Alias, vt ego ipse cum ijsdem interessem Comitijs a præcipuis M[illegible] nistris intellexi, Imperator vt rerum mundanarum erat expertissimus, quanti res ea esset [illegible]enti satis perspiciens, conuenientem adhibere remedium apud se concluserat. Post ea autem tempora, quamuis subinde aliquantum moueretur ea causa, dormire tamen potius dici potuit, vsq; ad insequentia anni 1582. Augustæ conuocata Imperij Comitia. In ijs enim res serio agi cœpit, petentibus ciuitatum Legatis, vt quoniam hactenus benignis ac amicis Imperatoris ac Principum Electorum intercessionibus nihil apud Reginam obtentum sit, ad rigidiorem procederetur executionem, quam etiam necessariam esse, ne Germania illis Anglorum monopolijs prorsus expiletur. Magnas en[illegible] hinc efferri diuitias, paucis ab hinc annis ad [illegible]plum aut triplum aucto pannorum & omnium lanificiorum pretio: subductis etiam in ge[illegible]re rationibus affirmabant circiter ducenta [illegible] pannorum integrorum ex Anglia exportari, quorum tres quartæ ad minimum in Germaniam deferantur, de quib. aliqu[illegible] per Poloniam, Daniam, & Sueciam distribuantur, quarta vero reliquæ in Belgio & Francia, & pauci, aut nulli potius in Hispania distraherentur, ex quo facil[illegible] sit coniectura, quanta ex vectigalibus saltem, si nihil aliud sit præterea, ad Reginam perueniat, & quan[illegible]crum ipsius hinc faciant subditi.

Instabant itaq; Osterlingi, vt Venturarij Angli, (sic vocabatur eorum collegium) toto Imperio proscriberentur [illegible]nquam Monopolistæ, atque vt publico, tam Cæsaris quam Comitior[illegible] in nomine de[illegible] re opre[illegible] berentur panni ac omnia l[illegible] cia Anglica. Quod vnicum videbatur rem[illegible]tum, quo Regina ad iustas conditiones cogi p[illegible]sset: neq; vllam Reginæ hic fieri iniuriam, de qua iustam conquerendi haberet occasionem. [illegible] imo, quod sæpius ab Imperatore requisita, vt Hanseaticos in antiquis suis priuilegijs man[illegible], nullam tamen eius habuerit rationem. Se[illegible]n[illegible]o, quod de nouo, etiam sub pro[illegible]sta[illegible] ne mo[illegible]ita sit, ciuitates, vt membrum I[illegible] er[illegible] tam no[illegible]le, nō posse absq; auxilio relinqu[illegible] in ip[illegible]us potestate fuerit, vt tal[illegible] scop[illegible] lo[illegible] si[illegible]isset euitaret. Tertio, q prima Oste[illegible] c[illegible] m[illegible] cio[illegible] dixisset, vnde nec ipsa aut iniuriam aut cōqueri debere

fragro le Città, che sono membro così nobile dell' Imperio, onde in mano della Regina era stato di fuggire questo scoglio s'hauesse voluto. Terzo, perche ella era stata la prima à prohibire il commercio à gli Osterlinghi, onde non haueua à marauigliarsi, ò dolersi, se il medesimo interueniua alli suoi in Germania. Quarto, perche anco nel Regno d'Inghilterra c'è prohibitione espressa, che eccettuate le persone del Rè, & della Regina, niune possa per suo vestire usare panno forestiere & che cotal diuieto ben ch' è sempre in arbitrio d'ogni Prencipe, secondo, che giudica beneficio de' suoi sudditi, hauendo così usato di fare, quando le è parso, la Spagna la Francia, la Fiandra, & altre Prouincie, che si gouernano con prudenza sia fatto in preiudicio d'i Germani.

La Regina, c'haueua veduto di lontano venirsi addosso vn tal assalto, & s'era preparata con ogni possibile studio alle difese, principalmẽte hauendo disposti in suo fauore, gli animi di diuersi Prẽcipi dell' Imperio heretici (come si vede p le sue lettere, & risposte, delle quali, & di tutte le scritture pertinenti à queste fatto hebbi io le copie nella sudetta Dieta d'Augusta) insieme haueua procurato, che'l Conte Etzardo, & d'Embden, per fauorire la causa, si contentasse di mandare il suo Cancelliere huomo versato, & dotto alla Dieta, acciò indrizzasse Giorgio Gilpino, che ella vi mandaua per lo medesimo effetto con le prouisioni necessarie. Quiui il Gilpino volẽdo reo farsi attore, presentando anco lunga scrittura, nella quale si sforzò di mostrare, che li mercanti Inglesi venturieri non erano veramente Monopolisti, & che in ciò si faceua grã torto al nome Inglese, & alla medesima Regina. Di più produsse egli testimoni della Città d'Hamburg, & della Città d'Anuersa, che diceuano essere state sempre e nostri reali, & honorati li traffichi de gli Inglesi presso loro, senza sospetto alcuno d'usurerò di Monopolio. Alla quale scrittura risposero con altrettanta lunga diceria gli Ambasciatori delle Città, trà quali era principale il Sudermano sopranominato, & con molte ragioni volsero mantenere, che quelli fossero pure Monopoly, così si battè, & si ribattè dall' una, & l'altra parte con vehemenza, & con amaritudine.

Et quanto al punto della libertà del commercio de gli Osterlinghi con Inghilterra, alla Regina pareua d'offerire molte, quando diceua di volersi agguagliare à suoi proprij sudditi, & che nel resto ella non haueua con essi loro innouata cosa alcuna poiche come gli haueua trouati, così haueua voluto lasciarli, quasi, che ella si stimasse à conscienza rescindere alcun' atto della Regina Maria sua sorella, se ben e non ne lasciò forse in vigore altro che questo. Ma gli Osterlinghi all' incontro si fondauano, che li loro priuilegij, non erano vsciti da fonte

beteret, si & suis in Germania id accidisset. Quarto, quod & in Anglia expresso mandato prohibitum sit, ne quisquam Rege & Regina exceptis, peregrino in vestibus vtatur panno. Quæ quidem prohibitio, quamuis in omnium Principum sit arbitrio, quandocunque eam subditis suis vtilem putant, saltem in Germanorum facta sit præiudicium.

Regina aũt, vel è longinquo eam super se venturam tempestatem sentiens, omnib. se ad defensionẽ præparauerat modis; & dispositis præcipuè, quorundã Principum hereticorũ in suum fauorẽ animis (vt ex ipsius literis & respõsis, quorũ vna cum omnibus ad hanc rem pertinentibus, descriptas in illis comitiis habui copias, videre est) procurauerat insuper vt Comes Etzardus, & Embdensis in causæ huius fauorem Cancellarium suum, hominem doctum ac rerum gerendarum expertem, ad Comitia mitteret, vt Georgium Gilpinum quem ipse ad eundem mittebat finem necessariis instrueret prouisionibus. Ibi Gilpinus pro reo, tanquam actor se gerens prolixum obtulit scriptum, quo demonstrare conabatur, Anglos Mercatores Venturarios nequaquã monopolistas esse, ac magnam Anglico nomini fieri, ac ipsi Reginæ iniuriam. Produxit etiam Hamburgi & Antuerpiæ ciuitatum testimonia, quibus fatebantur, ipsos semper integra & honorifica ipsorum & inuenisse & habuisse commercia, absque vlla fraudis aut monopolii suspicione. Ad quæ eadem fere prolixitate responderunt Ciuitatum Legati, inter quos quidam Sudermannus cognominatus, erat præcipuus atque multis rationibus probare conabantur, mera ea esse monopolia: atque ab vtraque parte disceptabatur non absque vehementia & amaritudine.

Et quantum ad libertatem Osterlingorum cum Anglis commercii attinet, multum sibi Regina ipsis offerre videbatur, si ita eos quemadmodum proprios suos subditos tractaret & quod de cætero nihil cum ipsis innouarit, cum eo in statu eos reliquerit, quo inuenerit, tanquã contra conscientiã se facturũ existimans, si eorũ aliqua, quæ Maria ipsius soror egisset rescinderet. Quamuis forte nullum alium eius actum in vigore reliquit, quam hunc. Osterlingi autem econtra probabant, quod ipsorum priuilegia, non processissent ex pura aliqua gratia, sed ex forma contractus obligatorii, quem Regina propter Ius & honestatem obseruare teneretur.

Post longas tamen altercationes Comitia in Ligæ Hanseaticæ fauorem protulerunt sententiam: Vt nimirum Angli Mercatores toto proscriberentur aut arcerentur Imperio, cum omnibus pannis aliisque lanificiis, sub confiscationis & vitæ periculo. Atque hæc sententia Impera-

di pura gratia, ma in forma di contratto obligatorio, che la Regina per giustitia, & per ogni honestà era tenuta d' osseruare.

In fine doppo essersi lungamente ventilata la cõtrouersia, la Dieta deliberò in fauore della Lega Hanseatica. Che si sbandissero di tutto l' Imperio gli Mercanti Inglesi con tutti li panni, & ogni altro lauoro di Lana sotto pena di confiscatione, & di morte. Il quale parere riferito all' Imperatore fu da S. Maest. Cesarea approuato, & ordinata subito che se ne formasse il Decreto, & si mandasse ad essecutione, la quale non pareua, che potesse più hauere difficultà alcuna.

Ma il Gilpino fecere vedere, che anco nella disperatione si troua speranza, quando si può hauere entratura. Perche doppo essersi differita la publicatione del Decreto sino al fine della Dieta, sollecitandolo di continuo gli Ambasciatori della Città, fu finalmente risposto, che l' Imperatore era venuto à deliberatione di volerne prima darconto alla Regina, facendole intendere, che se non concordaua con sodisfattione de gli Hanseatici, si sarebbe publicato il bando conforme alla mente de tutti gli Prencipi dell' Imperio; Fu opinione, che il Gilpino pagasse le inchiostro di queste vltime lettere ad vn ministro con cinque mila rose nobili, che fariano vinti mila Ducati così tantò può vn mal ministro contro la mente ottima del Prencipe, & d' vna così veneranda raguuanza. Il quale fatto fu tanto amaramente riceuuto da gli Hanseatici, che l' Ambasciatore di Lubecca disse in faccia al Vice Canceliere, che non si ricorrebbe più per simili fatto alla casa d' Austria, & toccò certo motto pungente. che à loro era offerto fauore di Francia. cosi ci fu del contrasto, ma l' ordine non si mutò

Doppo questo la Regina si rise de gli Hanseatici, & forsi anco d altri, attese à disunire le Città fra di loro maggiormente, & non solo fermò la residenza de suoi mercanti in Embden nella Frisia, oue il Conte anco contro li mandati dell Imperatore haueua voluto mãtenerla, ma la rimeso anco in Hamburg con volontà pronta de' Cittadini da poi che se nevidero piãtata vn altra in faccia nella Città di Stada pure Hanseatica, posta di rincontro à sè nell' altra parte dell' Albi. Et la Regina, come se già fosse secura di non poter dall' Imperio aspettare cosa alcuna contraria a suoi dissegne, ma che tutto dependerebbe sempre dal suo proprio volere, & dalla auttorità sua, attese à ristabilire gli suoi traffichi, come à lei parue, & poi non con fine di gratificare ad altri, ma perche così giudicaua appartenere al suo particolar beneficio fece nell' anno 8 . leggere all' Altmano della Gildeballa (così chiamano la loro Curia, ò fondaco di Londra & quello è il titolo del Presidente) vn Decreto, che

tori oblata confirmata à ipso quoque fuit addito statim mandato, vt ad executionem procederetur. Itaque nihil amplius videbatur superesse difficultatis.

Sed ostendit Gilpinus, etiam in desperatione spem superesse, si saltem accedere liceat. Dilata enim decreti publicatione vsque ad Comitiorum finem instantibus Ciuitatum legatis tandem responsum datur, decreuisse Imperatorem, certiorem prius facere Reginam, ac monere, nisi Hanseaticis satisfaceret, vnanimi omnium Imperij Principum consensu proscriptionis sententiam publicandam. Sed opinio & fama fuit, Gilpinum huius posterioris scripti attramentum apud aliquem ex officiarijs quinq; Rosarum nobilium millibus emisse, quæ ad viginti ducatorum argenteorum reuenirent millia. Tantum potest infidus aliquis Minister contra optimi Principis & tam honorati Consilij mentem. Sed factũ hoc tam ægrè tulerunt Hanseatici, vt Lubecensium Legatus Vice Cancellario in faciem dixerit, in talib. negotijs se non amplius ad Domum Austriacam recursuros subindicans simul auxilium sibi è Gallia offerri. Atque hic fuit conflictus, [illegible] interim nihil mutatis.

Risit post hæc Regina Hanseaticos, & forte alios quoq; ac diuidere inter se ciuitates contra nõ solum mercatorum suorum Residẽtiam Embdæ, Frisiæ ciuitate, cuius Comes eam contra Imperij mandatum retinuerat, confirmauit, sed & Hamburgi, magno ciuium consensu restituit, postquã sibi aliam Stadæ ciuitate quoq. Hanseatica quasi in fronte in altera Albis ripa oppositam conspexerunt Et tanquam iam secura, nihil sibi ab Imperij parte timendũm, quod propositum suum impedire posset, sed omnia iam à sua dependerent voluntate, negotiationes suas pro libitu suo instituit. Ac deinde, non vt eniquam gratificaretur, sed quod sibi expedire sentiret, anno 89. Gildebuldæ Altamanno, (titulus est præsidis, & nomen ipsorum curiæ quod Londini est) decretum proposuit, quod Hanseaticis suis Principalibus ac patronis transmitteret, quo continebatur: Reginam ipsis eam concedere gratiam, vt liberè in Anglia negotiari possint, eadem qua naturales sui subditi conditione: hoc est: ijs oneribus, quæ vltimis Reginæ Mariæ, & primis suis temporibus tulerũnt: ea vero Lege, vt sub fide Sigilli totius Hansæ seu Ligæ promittant, se mercatoribus Anglis Hamburgi & Stadæ, & si alio aliquo in loco ipsis commodum videretur, perpetuò liberam concessuros residentiam. Sed non acceptarunt confœderati, imò magis indoluerunt, habito etiam consilio de Hamburgo & Stada fœdere excludendis, quod priuati sui lucri gratia, in tantum

egli doueſſe mandare à notitia de gli Hanſeatici ſuoi Patroni, nel quale ſi conteneua, Che la Regina faceua loro gratia di poter liberamente trafficare in Inghilterra ad egual conditione di tutti li ſudditi ſuoi, cioè, con le grauezze, che erano ſoliti di pagare ne gli vltimi tempi della Regina Maria, & nè primi del ſuo Regno, con patto però, che le Città confederate promettessero prima ſotto la fede del ſigillo commune dell' Hanſa, che laſciariano perpetuamente libera alli Mercanti Ingleſi la reſidenza d' Hamburgh, & di Stada, ò in qual ſi voglia altra, che à loro tornaſſe commoda, il che non ſolo non fu accettato, ma accrebbe il dolore de' Collegati, & trattorono per ciò di ſegregare dalla loro compagnia Stada, & Hamburg, come quelle, che contro l' intereſſe vniuerſale de Compagni, mirando al proprio commodo, haueſſero conſentito in vn sì gran pregiudicio.

Et perche in quel tempo correua la fama di tremendi apparecchi di Spagna contro Inghilterra ſi ſtette aſpettando l' eſito di quell' impreſa, nella quale come hò detto di ſopra mi marauiglio grandemente, che gli Spagnuoli non attendeſſero à tirare in campagna gli Hanſeatici. Ma forſe ſtimarono à maggiore gloria farla da ſe ſteſſi per non hauere à diuidere la preda con altri; L' eſito moſtrò tuttauia, che l' altro conſiglio saria ſtato più vtile, & haueria meglio aſſicurata la partita. Ma la Regina accorgendoſi, che con l' offerta hor hora accennata non tiraua le Città Hanſeatiche all' amicitia ſua, nè alla neutralità, che deſideraua per l' aſſalto, che ſi ſentiua ſopraſtare da Spagna, pochi meſi dapoi, cioè nel meſe d' Ottobre del 1587. (che la prima inſinuatione fu di Maggio del medeſimo anno 87) fece intimare al medeſimo Preſidente della Curia, ò fondaco Hanſeatico, che faceſſe intendere à ſuoi Patroni, che doppo il primo giorno del meſe di Genaro proſſimo non ardeſſero portare verſo Spagna, Portogallo, ò Italia, paſſando lo ſtretto di Gibaltar, nè formenti, nè vettouaglie d' alcuna ſorte, nè arme, nè legni, nè arbori da Naue, nè metalli, nè funi, ò gomene, nè altre materie di guerra ſotto pena d' applicare le robbe al Fiſco, & di procedere contro gli huomini, & contro le Vaſſelli, come parerà alla medeſima Regina.

Doppo il qual Editto ſeguì nel medeſimo anno del 158[illegible]. la perdita memorabile dell' armata di Spagna, che andaua contro Inghilterra con che alla Regina s' accrebbe l' orgoglio, & gli Oſterlinghi venivano priui di quell' vnica ſperanza, onde dapoi non hanno fatto, (che io ſappia) altro gagliardo tentatiuo, & in Germania ſi ſono continuate le reſidenze nel modo ſolito, ò ſia Monopolio, ò non ſia, & l' vſo de' panni Ingleſi con graue alteratione di prezzo, & con perpetui accreſcimenti delle ricchezze d' Inghilterra, onde hanno guadagnato forza li Corſare, c' hanno da poi più inquietata la Spagna, & trauagliate le Indie, eſſendoſi introdotta ordinaria nauigatione, così d' Ingleſi, come d' Hollandeſi verſo l' Indie Orientali, ſpecialmente alla Giaua maggiore, & ad altri mercati di ſpeciarie, onde ſi riportano guadagni groſſiſſimi, li quali poiche ſono

ſtati

tum ſociorum damnum & præiudicium conſecuſiſſent.

Et quia eo tempore de horribili in Angliam apparatu vndiq; rumor increbuerat, eius exſpectabatur ſucceſſus expeditionis. In qua, vt ſuperius dixi, non poſſum ſatis mirari, quod Hiſpani non curarint ſibi iungere Hanſeaticos. Sed laudi ſibi fortè maiori futurum ſperarunt, ſi tantam rem ſoli conficerent, neque præda ipſis cum alijs eſſet diuidenda. Probauit tamen exitus quod alterum conſilium melius, ac tutior fuiſſet executio. Regina autem ſentiens hac oblata conditione Hanſeaticos ſe non in ſuam pertracturam amicitiam, neque ad neutralitatem inducturam, quam tamen deſiderabat, in hac quæ ab Hiſpanis exſpectabatur inuaſione, paucis poſtea menſibus, nempe Octobri anni 1587. (prius enim illud in Maio eiuſdem anni intimatum fuerat) aliud Curiæ Hanſeaticæ præſidi propoſuit decretum, Dominis aut patronis ſuis ſignificandum, nimirum, ne poſt Calendas Ianuarias proximas, enauigato freto Herculeo quod Gibraltar vocant, in Hiſpaniam, Luſitaniam, aut Italiam frumenta, nec qualiacunque Victualia, aut arma, aut ligna, aut nauium malos, nec metalla, aut funes aut alias qualcunq; bello aptas materias deportare auſint, ſub pœna confiſcationis, & executionis proceſſus tam contra homines quam contra naues, prout Reginæ viſum fuerit.

Poſtea anno 1588. inſecuta memorabili ſi illa Claſſis Hiſpanicæ quæ Angliā inuaſura erat ſtrages, vnde Reginæ auctus animus, Oſterlingis econtra vnica illa ſpe, quæ ex Hiſpania affulſerat, priuatis, neque deinceps quicquam, quod ſciam, tentarunt vlterius. Anglorum vero reſidentiæ in Germania, ſiue monopolia & ſint, ſiue non ſint, cōtinuatæ manſerunt, manſit etiam Anglicorum pannorum, quamuis in immenſum aucto pretio, vſus, ingenti Anglicarum diuitiarum cum augmento, quo vſque adeò auctæ ipſorum vires, vt vel Hiſpaniæ & Indijs negotium faceſſere audeant: introducta nimirum iam ordinaria tam Anglorum, quam Batauorum in Indiam Orientalē, & præcipuè in Iauam maiorem, & alios aromatum mercat⁹, nauigatione, vnde maximum percipiunt lucrū, cuius inescati odore & dulcedine, vix vnquam ab ea deſiſtent. Et erit hoc fortaſſis ſummum faciendæ pacis obſtaculum, ſi vnquam ea cum rebellibus Belgis, & cum Angliæ Regina facienda ſit.

stati gustati non si lasciaranno facilmente, & forse questo sarà vno de' più du[illegible] quando ella si sia mai per concludersi con gli Stati ribelli di Fiandra, & con la Regina d' Ing[illegible]

DA QVALI PAESI SIENO VENVTI LI GRANI,

CHE IN QVESTI VLTIMI ANNI DI CARESTIA HANNO SOVVENVTA L' ITALIA, QVALI SIENO LE TERRE OSTERLINGHE, & ciò che sia la Lega Hanseatica.

EX QVIBVS REGIONIBVS PROVENERINT FRVMENTA, QVIBVS VLTIMIS HIsce tribus penuriæ annis Italiæ subuentum,

Item

QVÆ ET QVALES SINT TERRÆ OSTERLINGAE, ET quid sit fœdus, aut liga Hanseatica.

S' Ingannano molti, che stimano, che i grani venuti gli anni adietro per l' Oceano in Italia, siano stati leuati in Inghilterra, perche può bé essere, che siano stati portati da qualche naue Inglesa, ò c' habbiano trouato alcuno porto d' Inghilterra, ma però da altra parte sono venuti, che, l Inghilterra nè semina, nè miete per ordinario quanto à lei basti, perche ritrouando più fruttuosa l arte delle pecore, che quella dell' Agricoltura, s' è molto più riempita di Pastori, che d' Aratori, massime ne tempi di questa Regina, hauendo imparato à cauare dalle lane gli emolumenti grossi, così priuati, come publici, mediante certi Collegij, che quiui si chiamano d' Auenturarij, è Stapularij, (de' quali dirò alcuna cosa di più prima, che si finisca questo ragionamento) hà grãdemente fauorita la pascolatione, aiutata anco dalla natura, & dal sito, oue parte per lo clima, parte per lo mare non si sente mai tanto eccesso di freddo, ò di caldo, che si perdano le verdure delle campagne, se ben vi regnano anco delle neui, massime verso le confini di Scotia, che sono più Settentrionali, ma per l' aria temperata, che spira dal mare tosto si dileguano, nè in tutta l' Isola si trouano lupi, è altri animali destruttori de' greggi,

FAlluntur multi, qui frumenta quæ præt[illegible]ris hisce annis per O[illegible]anum [illegible] Italiam [illegible]portata fuerunt, in Ang[illegible]a creuisse existimant. Fieri [illegible] im potest, vt in Ang[illegible]a naui, aut è portu aliquo Anglico venerint, sed al[illegible]o in loco creuisse necesse est, cum Anglia ordinari[illegible] nec sementem, [illegible]ecm[illegible] quantum [illegible] opus est faciat: Et pec[illegible] etiam [illegible] vtili[illegible] quam agricult[illegible] reperi[illegible]ns, m[illegible] pl[illegible] hab[illegible] pastores, quam arato[illegible]s, huius præ[illegible] ip[illegible] Reginæ tempo[illegible], q[illegible] mag[illegible] mæx Lana, tam publicum quam priuatum l[illegible]crum captans, institutis hac de causa certis collegijs, quæ Venturariorum & Stapularíorum inter ipsos dicuntur, de quibus antequam hunc finiam discursum aliquid dicam, pecuariam magnis fauoribus prosecuta est. Hanc etiam & natura, & situs adiuuant, non enim tum propter ipsum clima, tum etiam propter maris vicinitatem, nunquam tanta sentiuntur frigora, aut tanti etiam æstus, vt gramina in campis ad[illegible]rantur Et quamuis niues ibi quoq; decidant, præcipuè in Scotiæ confinibus quæ magis v[illegible]sus Septentrionem vergunt, attamen propter aeris qui ex mari spirat clementiam, statim liquescunt. Neque in tota insula lupi, aut alia animalia gregib. n[illegible]a repe-

onde pare, ch'essa sia fatta appunto per le pecore.

Per questo costumano anco gl' Inglesi di mangiare molto manco pane, che non fanno l' altre nationi, & per ordinario in vna tauola d' otto, ò dieci persone s' vsa di mettere vn sol pane nel mezo, del quale ciascuno taglia quel poco, che gli aggrada ma più lauora intorno la carne, ma sotto questa Regina, come hò detto s' è anco più dismessa l' Agricoltura, & più introdotta la pecuaria, se ben s' è veduto fuori vn consiglio dato sopra ciò dal Cecilio già suo Tesoriere famosissimo Politico nel quale prediceua douer di quà deriuare la ruina del Regno, per che veniuano a mancare le persone, essendo, ch' vn tratto di paese, il quale per le seminaggioni soleua hauer bisogno di mille lauoratori, si pascolaua hora con meno di cent' huomini, li quali pasciuti di latte, nell' ombre, & nell' otio con la piua alla bocca, ne anco riusciuano atti alla guerra, come quelli, li quali induriti con le fatiche ar la zappa, e cotti al Sole, haueuano a Re passati vinte tante imprese, e di cotal diminutione del popolo cauaua argomenti [illegible] dalla penuria, che si prouoaua nella medesima Città di Londra d' huomini di seruitù, ò nelle case de' Nobili, ò nelle botteghe di artigiani, & Mercanti, & più da quello, che mostraua l' esperienza, quando s' haueua à so[illegible]car tamburro per far gente in seruitio del Regno, ò [illegible] inuiare fuore del Regno. Ond' egli consigliaua, che si prouedesse a questo, & si distribuissero li campi, applicando per la semente quei, che paressero più à proposito, & gli altri per le pasture, ma non fu ascoltato il consiglio, preponderando il guadagno, che si caua dalle lane finissime, & eccellenti sopra tutte l' altre d' Europa, se ben con essi concorron: quelle di Spagna. Per questa ragione, quantunque anticamente l' Inghil[terra] produceua copia grande di grani, co' quali si nodriuano anche gli esserciti de' Romani in diuerse parti di Germania, & di Francia, onde Ammiano Marcellino criue, che Giuliano Apostata fabricò in quelle Prouincie molti granari; nondimeno di presente non solo non auanza Inghilterra per ordinario di formenti da mandare ad altri, ma spesso si serue di forestieri ne' suoi proprii bisogni. Come fa anco la Fiandra, la quale computata vna Prouincia con l' altra non raccoglie quanto le basti per tre mesi a mãgiare, & beuere, perche co' medesimi grani, de' quali fa' pane compone ella anco le sue beuande, nè d' altra sorte ne genera il paese, & così fa anco l' Inghilterra. Si vede dunque chiaramente, che se bene può essere, che anche talu[olta] si c[o]nducano alcuni grani fuori d' Inghilterra, n[o]ndimen[o] nè in essa, nè in Francia, nè in Fiandra nascono tanti grani, che si possano portare, ò alla Spagna, ò all' Italia, ne' suoi maggiori bisogni, ancorche le naui, e li Marinari sieno spesse volte Fiaminghi, ò In-

reperiuntur: vnde apparet ouium pascuis esse accommodatissimam.

Hinc etiam Angli ordinario, multo minus panis, quam aliæ nationes comedunt, neque in mensa cui octo vel decem assident personæ, plus vno pane in medio reponunt, de quo cum quisq; sumit particulam quæ ipsi placet, de cætero carnes magna copia & quasi pro obsonio vorant. Ac sub hac Regina, vt diximus etiam ordinaria antea agricultura imminuta, & aucta est pecuaria, quamuis hac de re consilium Cecilii Magni eius Quæstoris ac celeberrimi Politici euulgatum sit, qui hinc regni prædicebat ruinam prouenturam. Numerum enim hominum hinc imminui, cum in aliqua regionis parte, quæ mille requirebat ad sementem faciēdam laboratores, vix centum opus sit pastoribus, qui in vmbra, & otio lacte pasti, fistulæ suæ assueti, ad arma aut bellica munia minus vtiles sunt quam agricolæ, qui laboribus indurati, sole excocti & ligoni assueti, præcedentibus Regibus multas magnasque victorias acquisiuerunt. Atque ex hac diminutione prouenire Cecilius probabat eam hominum raritatem, quam Londini experirentur, in seruitiis, tam mercatorum, quam nobilium domibus, & in opificum officinis: ac quam res ipsa restaretur, si quando ad tympani sonum conscribendi essent milites, quibus aut in Regno aut foras missis opus esset. Consulebat itaque, vt huic occurreretur periculo, ac vt campi ita distribuerentur, vt illi qui ad sementem commodi sunt agricolis, reliqui vero pastoribus relinquerentur. Verum non placuit consilium hoc, lucro quod ex totius Europæ subtilissimis lanis (quamuis Hispanicæ iis non multum cedant) percipiebatur, præponderante. Hac itaque de causa quamuis Anglia olim magnam produxerit frumenti copiam, qua etiam Romanorum in diuersis Germaniæ & Franciæ partibus alebantur exercitus, vnde & Ammianus Marcellinus scribit, Iulianum Apostatam, multa in iis regionibus ædificasse granaria: nunc tamen non solum ita imminutum est frumentum, vt nullum foras emittere possint, sed ne ipsis quidem plerunque sufficiat, ac peregrino vti necesse habeant: Idem quoque fit in Belgio, in quo vna ad alteram computata prouincia, vix ad trimestrem cibum & potum sufficiens frumentum colligitur. Ex eodem enim grano quo panem, etiam cereuisiam coquunt, neque aliud ea fert regio. Idem quoque fit in Anglia. Certum itaque est, quod etsi aliquando accidat, vt frumentum ex Anglia exportetur, non tamen tantum fit, neque Francia, neq; in Belgio, vt Hispaniæ aut Italiæ in suis necessitatibus succurrere possint, neque inde venire, quamuis & naues & nautæ aliquando aut Angli aut Belgæ

glesi. & dirò come, ma il ragionamento porterà notitia di molte altre cose forse dilettevoli, & forse anco noiose per la sua lunghezza.

La vera minera, oue si caua copia infinita di grani è la città di Danzich in Prussia, li quali non nascono però in essa, ò nel suo Territorio, ma si conducono col beneficio della Vistola, alla cui fece siede la detta Città, non solo dalla vicina fertilissima Prussia, ma si può dire da tutte le parti di Polonia, nascendo la Vistola nell' estrema parte del Regno, oue egli confina con la Slesia, dal quale principio correndo da mezodì à Settentrione con vna gran piegatura, che stendendosi verso la Lituonia parte, che pretēda d' abbracciare in se tutto il Regno, lo attrauersa da vn capo all' altro fino che si scarica nel mare Baltico in quel seno, che da gli historici vien detto Codano, & come la Regione è tutta campestre, & senza sassi, il fiume, che si fa nauigabile ne' suoi medesimi principij, bagna poce, diapoi la Città di Craccouia, & di mano in mano le più celebri del Regno, & col beneficio d' altri fiumi minori, che li pagano tributo, porta all' Oceano tutto quello che soprabonda nel paese con vna commodissima nauigatione non interrotta da cadute, ò da precipitij, come si vede in simili fiumi, nè impedita da alcun' altro intoppo. & tutto si scarica à Danzich, ch' è Emporio frequentissimo, oue ogni cosa si smaltisce, nè per gran douitia, che ne sia, li grani si conducono mai indarno, poiche si come hanno priuilegio quei Cittadini, che niun' altro possa ammassare formenti, se non essi, così sono in oblego di leuarli tutti per li prezzi correnti, che si limitano da' Magistrati à ciò deputati, & la gabella per accordi fatti a' tempi del Rè Stefano Battori si paga al Rè di Polonia leggerissima, che appena si sente da chi compra, ò da chi vende, se bene si dice, che il Rè ne caua più di ducento mila Ducati.

In Danzich sono à questo effetto granari publici & priuati capacissimi, oue si mantengono salui li grani, come anco in altre parti di Germania le decime d' anni senza alcuna corrottione, però è facile riseruarli per li tempi de bisogni, se bene il traffico è così corrente in Danzich, che se ne spaccia continuamente copia incredibile, nè forse supplirebbe à sì grande esito quel che vi manda la Polonia, & la Prussia, se non ve ne somministrasse anco la vicina Liuonia abbondantissima di formento non poca parte.

Perche di Danzich si prouede principalmente la Fiandra, & l' Hollanda in particolare, che ne consuma quantità grande anco con le ceruose, delle quali fa grossa mercantia.

Poi inghilterra ne riceue hor poco, hor molto, conforme alle sue raccolte, & bisogni suoi La Spa-

sint. Vnde autem frumentum id veniat, edissetam, quamuis forte non absque tædio aliquorum propter prolixitatem, certe etiam non absq; fructu & iucunditate.

Vera autem frumentorum fodina, aut præcipuum eorum granarium est Borussorum Dantiscum, non q vel ibi, vel in eius territorio nascantur, sed q Vistulæ ad cuius fauces ciuitas sita est beneficio vndiq; eo deportentur, non solum ex vicinia & ipsa Borussia, regione fertilissima, sed etiam ex tota, vt ita dicam, Polonia, in cuius extremitate, vbi Silesiæ iungitur, Vistula habet originem, & à meridie versus Septentrionem fluens magno se flexu versus Lituaniam extendit, quasi totum regnum amplexura, totum ab vna vsq; ad alterā partem intersecat, ac tandem in mare Balthicum, in eo sinu, quem Codananum historici vocant exoneratur. Et quemadmodum tota regio campestris est, ac nullis impedita montibus aut scopulis, ita fluuius qui ab ipso fonte nauigabilis est, non longe illinc Cracouiam & postea præcipuas regni ciuitates alluit, & aliorum fluuiorum beneficio auctus, omnia totius illius circuitus bona, nauigatione commodissima nullis impedita cataractis & præcipitiis, vt in alijs fit fluuijs, vsq; ad mare defert, quæ omnia Dantisci exponuntur, tanquam in frequentissimo Emporio, in quo omnia distrahuntur, neq; vnquam vel in maxima abundantia, frumenta eo frustra veniūt quia quemadmodum ciues hoc habent priuilegium, vt nemo nisi ipsi frumēta coemere possint: ita etiam omnia quæ apportantur, currente pretio, quod à Magistratibus ad id constitutis ponitur, solutis vectigalibus tempore Regis Stephani Battorii constitutis, emere aut recipere coguntur, neque ea vel ab emente nec à vendente percipiuntur, quamuis vltra ducenta ex iis ad Regem ducatorum perueniant millia.

Dantisci in hunc finem magna tam publica quam priuata sunt granaria, in quib. frumēta asseruantur, quemadmodū in aliis Germaniæ locis decimæ asseruantur, quamuis alias ea negotiatio ibi tam sit frequens, vt magna quotidie detrahatur copia, neque forte sufficeret q è Polonia affertur, nisi etiā vicina Liuonia, frumēto quoq; abundantissima, nō minimā partē suppeditaret.

E Dantisco enim alitur præcipue Belgium & Hollandia præ aliis eius prouinciis, quæ magna absumit quantitatem, etiam in cereuisia conficienda, cuius insignis quoque ibi mercatura est. Anglia deinde quandoq; plus, quandoq; minus hinc recipit, secūdum suam necessitatem & messis felicitatem. Hispania & Lusitania præcipue raro tantam faciunt messem vt ipsis sufficiat, non soli culpa, quod fertilissimum est, nisi aliquando solis exuratur nimiis caloribus, sed hominum

pen[illegible]

gna. & massime Portogallo rare volte raccoglie quanto gli basta, per difetto de gli huomini, non de' terreni, che per se stessi sono fertilissimi, se non sono dannificati dalle siccita, ma ci è mancamento di lauoratori, consumandosi la gente nelle continue guerre forestiere, nelle nauigationi dell' Indie, & ne' numerosi presidii, che si tengono in diuerse Prouincie, anzi in diuersi mondi, onde dalle dette parti aspettano ogn' anno quei Regni le sue prouisioni non solo de' grani, ma di molte altre cose necessarie.

Et se bene il traffico principale si fa in Danzich, sono però molte altre Citta, che attendono al medesimo, & raccolgono per tali fini con la commodita de' fiumi, & de' mari li grani, che possono, & altre merci infinite, tra le quali è celebre al pari di Danzich, a cui ne anco cede di potenza, ò di richezze, la Citta di Lubecca posta di la dal Promontorio Cimbrico nella Prouincia largamente detta Sassonia presso' l Marchesato di Mechelburg all altra parte del quale Promontorio Cimbrico sta poi Hamburg, lontano da Lubecca intorno a dodici leghe per terra, oue per mare se ne nauigano piu di centouanti, conuenendo circondare esso Promontorio Cimbrico posto tra l' una, & l altra. Hamburg si chiama anch' ella Citta Sassonia, se ben è posta piu tosto nel Ducato di Holsatia, ò almeno nel suo confine, & è di grandissimo commercio specialmente de grani, perche in occasione di bisogno se ne portano di Lubecca per terra in gran quantita, ma maggiore è quella, che vi si conduce per l Albi, il quale deriuando da' monte di Boemia sotto la selua Hercinia, facendosi nauigabile subito, che riceue in se la Molta presso a Ceitomarizo Terra pur di Boemia, scende poi al mare trapassando la Misnia, la Turingia, la Lusatia, il Ducato di Sassonia, l' una, & l' altra Marca, la Ducea di Luneburgo, & quella di Bransuich, alcuna delle quali Prouincie egli attrauersa col suo corso, ad altre s' accosta con li frequenti giri & meandri, & di tutte riceue non solo le biade, ma altre molte merci, che vi soprabondano, venendo ad arricchire con esse il celebre mercato di Hamburg.

Ma se ben le tre Citta sudette sono veramente le piu famose, & di maggiore traffico di tutte l' altre di quelle parti, nondimeno non sono sole, anzi hanno tante compagne, che appena si potria esplicarne il numero, nō che descriuere li loro siti. Queste, che sono di la dal Promontorio Cimbrico sino dentro al seno Finnico, che parte la Finlandia, dalla Liuonia, passano col nome di Osterlinghe, cioè Orientali, come Orientale si chiama anco il mare Baltico rispetto alle parti, che di qua dal Promontorio Cimbrico sono più Occidentali, onde sotto questo nome di Osterlinghe si comprendono

penuria & agricolarū defectu, incolis in continuis fere bellis externis, in nauigationibus Indicis, in numerosis præsidiis, quæ in diuersis excubant prouinciis, imo orbibus, plurimum occupatis aut etiam absumptis, quapropter & hæc regna suas prouisiones, & frumentorum & aliarum rerum necessariarum ex prædictis locis exspectant.

Et quamuis præcipuum hoc commerciū Dantisci sit, sunt tamen & multæ aliæ ciuitates, quæ eidem quoq; dant operam, atque in hunc finem, quantum possunt, fluuiorum & marium beneficio, frumētorum aliarumq; mercium colligunt: inter quos neq; celebritate neq; potentia & diuitiis Dantisco cedit Lubeca, vltra Promontorium Cimbricum sita, in Prouincia quæ large sumto nomine Saxonia dicitur. Ab altera dicti Promontorij parte est Hamburgum, à Lubeca circiter duodecim milliaribus terra distans, mari vero vltra centum & viginti milliaribus, ipsum n. Promontorium, quod in medio protenditur circumnauigandum est. Dicitur & Hamburgi territorium Saxonia, quamuis in Holsatiæ potius Ducatu, aut saltem in eius sit confiniis: Et magna ibi quoque est, præcipue in frumentis negotiatio, quæ si requirat necessitas, magna quātitate Lubeca per terram eo deferuntur: sed maxima pars Albi deuehitur, quæ in Bohemiæ montib. sub silua Hercinia orta, ac statim fere nauigabilis recepta in se Molda apud Ceitomarizum Bohemiæ vrbē, per Misniam, Thuringiam, Lusatiam, Saxoniæ Ducatum, vtramq; Marchiam, Ducatum Luneburgensem & Brunsuicensem, quarum prouinciarū aliquas intersecat, aliquas autem frequentibus gyris ac mæandris alluit, ex omnibus frumenta, aliasque plurimas quibus eæ abundant merces, Mercatum Hamburgensem facit celebriorem, & inde in mare se exonerat.

Et quamuis hæ ciuitates præcipue, ac vere maioribus commerciis celebres sint, præ omnibus huius tractus reliquis, non tamen solæ sunt, verum tot habent socias, vt vix nomina quis omnium referat, nedum vt situs earum describat. Illæ autem quæ vltra Cimbricum sitæ sunt Promontorium, vsq; ad sinum Finnicum, qui Finlandiam a Liuonia separat, omnes sub nomine comprehenduntur Osterlingarum, hoc est, Orientalium, quemadmodum & mare Balthicum, respectu earum regionum quæ cis Promontoriū Cimbricum magis Occidentem vergūt, Oriētale dicitur. Vnde sub hoc Osterlingarū nomine sunt ciuitates maritimæ in Suecia, Liuonia, Borussia, Pomerania, Ducatu Megapolitano, vsq; ad Lubecam, non autem Hamburgum, Brema & reliquæ eius tractus ciuitates hoc sumt comprehensæ, multo minus Enkhusa, Harlemum, Amsterodamum aliæq; Frisiæ, Hollandiæ

Mm

propriamente le Città maritime della Suetia, quelle della Liuonia, della Prussia, della Pomerania, della Ducea di Mechelburg fino à Lubecca, ma non così Hamburgo, Brema, & l'altre di quella Costa, & massimamente Embden, Harlem, Hamsterdam, & altre di Frisia, d'Hollanda, & di Zelandia, se ben pare che ab. s ogni volta, che vengono à Genoua, à L. . . . à Roma, ò à Venetia Naue dall'vno, ò dall'altro di questi mari, o anco d'Inghilterra molti di quelli, che si tegono più prattici dicono esser venute Naui Osterlinghe, ò Bertoni, essendo si corrottamente messo questo nome di Bertoni à certe forme di Vasselli rotondi, che vengono da quelle parti, se ben Bertoni propriamente si sogliono chiamare li nauilii, che vengono di Bertagna, & così si potriano anco nominare quei d'Inghilterra, poi che l'vna & l'altra Prouincia si chiama Brittagna, ma chi vuol comprendere sotto vn sol vocabolo tutte le sopradette Città tanto di quà quanto di là, del Promontorio Cimbrico le può & le deu chiamare Hanseatiche, nè farà errore chi vendendo venire Naue da quelle parti dirà essere Naue delle Terre Hanseatiche, ò della Lega Hanseatica, perche sotto à quella si contengono tutte le terre maritime, che dal mezo del fine Finnico descritto di sopra, oue comincia la Liuonia, cioè, dal fiume Narua sino alle voci del Reno sono situata alla Costa Orientale, perche ritenendo l'Occidentale le Terre sottoposte a Regni di Suetia, e di Danimarca, elle non vi sono state comprese, perche essendo questa Lega Hanseatica Germanica, & dependente dall'Imperio Germanico non hà voluto fare compagnia con quelli, le quali non riconoscono il medesimo Imperio.

& Zelandiæ ciuitates: quamuis per abusum si quando ex his, aut etiam ex Anglia, Genuæ, Liuorni, Romæ aut Venetiis appellunt, multi qui se aliquid scire putant, nouas Osterlingas aduenisse, aut Bertonas. Quod corruptum nomen quibusdam rotundis nauibus inditum est, quæ ex illis veniunt regionibus. Propriè autem Britannicæ naues hoc essent appellandæ nomine, ac Anglicæ quoque, cum vtraque Prouincia Britannia dicatur. Si quis autem omnes illas ciuitates tam cis quam vltra dictum Promontorium sitas, vno velit comprehendere nomine Hanseaticas eas vocabit, neque errabit qui naues ex illis partib. venientes Hanseaticarum ciuitatum, aut Fœderis Hanseatici dicat. Sub hoc enim fœdere comprehensæ sunt omnes ciuitates maritimæ, quæ a sinus Finnici medio vbi Liuoniæ initium est, hoc est, a fluuio, vsq; ad Rheni fauces, in Orientali latere sitæ sunt. Quæ vero in Occidētali sunt latere, quia ad Sueciæ ac Daniæ pertinent Regna, non sunt in eo comprehensæ. Fœdus hoc Germanicum cum sit, & ab Imperio Germanico dependent, nullos admittit in societatem, qui Imperium non recognoscant.

DELLA LEGA HANSEATICA,

Historia più particulare.

DE FOEDERE HANSEATICO,

Historia specialior.

Quella lunga Costa, che comincia dal fiume Narua, il quale diuide la Liuonia dalla Russia, & tiene su la sua fine due Città del medesimo nome, vna detta Narua Germanica, l'altra Narua Ruthenica, che altramenti si chiama Suan grod, sino alle foci del Reno, oue egli tra l'Hollandia, & la Zelandia entra in mare, è lo spacio che contiene le Terre Hanseatiche, delle quali dirò prima, che gli huo-

Longus ille tractus à Narua fluuio Liuoniam à Russia diuidēte, in cuius ostio duæ eiusdem nominis sunt ciuitates, [illegible] altera Narua Germanica, [illegible] Ruthenica Narua, alias Suanogrod [illegible], incipit, ac vsque ad Rheni fauces [illegible]tur, vbi inter Holandiam & Zelandiam in mare ingreditur, terras Hanseaticas complectitur. De quibus primum dico, quod vel homines eius negotii peritissimi,

mini prattichissimi di qual negotio, & ministri proprij di quella Lega non m' hanno mai saputo narrare li suoi principij, ne gli hò trouati in alcuno Scrittore, se ben confesso d' hauere hauuta curiosità per molti anni, mentre versaue per la Germania, intorno alla quale Lega hebbi le più esquisite informationi dal Signor Henrico Sudermano di Casa Consolare di Colonia, Dottore, & Gentilhuomo di bellissime lettere, & di gran prattica delle cose del mondo, il quale era sindico riccamente stipendiato dalla medesima Lega, à cui fino all' anno 159[illegible] haueua seruito intorno à quaranta anni, & haueua per lei fatte diuerse Ambasciarie à Gouernatori della Fiandra, sette alla Regina d' Inghilterra, molte a gl' Imperatori, & alle Diete Imperiali.

Hor s' egli, che maneggiaua tutti li negotij, è le scritture della Lega, non ne sapeua i principij, penso, che forse niun' altro si possa vantare de saperli, ò se pure li sanno, che li tengano occulti, acciò l' oscura antichità apporti loro maggiore credito. La più vecchia memoria, ch' essi mostrino è vno priuilegio d' Henrico III. Rè d' Inghilterra concesso loro dell' anno 1206. per vna occasione di questa sorte.

In alcune guerre di quel Rè haueua la Lega Hanseatica condotti aiuti di gran numero di naui con vn patto espresso fatto prima, che qualunque delle sue Naui si guastasse, ò si perdesse, fosse pagata dal Re secondo la stima fatta. Hor hauendo li Collegati prestato ottimo seruitio fino al fine della guerra, che con gli aiuti loro si vinse, & senza loro non saria forse vinta, nel ritornare alle case proprie assaltati da vna crudele tempesta perderono quasi tutti li vasselli, onde secondo li patti richieder no il Rè del ristoro, à cui veniua ad essere graue, & quasi impossibile la somma, però per molti anni non poteron li Collegati venire à pagamento, & infine s' accordarono di donare al Rè la pretensione intera, solo, ch' egli per se, & li suoi posteri s' obligasse à lasciar sempre trafficare gli Hanseatici nel suo Regno, senza mai accrescere li Dacij, che fino all' hora non importauano più d' vn per cento, così per le cose, che vi s' introduceuano, come per quelle, che vi si estraheuano.

Da questo priuilegio cauano essi due considerabili argomenti di maggior antichità, l' vno per le forze grandi, che vi condusse la Lega, la quale se fosse stata di poco tempo non hauria potuto hauerle tali, l' altro per li termini vsati nel medesimo priuilegio, oue il Rè pr[illegible]fessa confermare li Priuilegij de' [illegible] suoi, il qual modo di parlare diceua il Sud[illegible]mano essersi osseruato, che risguarda più oltre, che al padre, all' auo, ò al proauo, i quali nomi si [illegible]auano vsare così ne gli scritti de' Rè di Inghilterra quado si parlaua de' fatti lo[illegible]o, ma la ve-

tissimi, ac ne ipsi quidem proprij Ligæ aut fœderis illius ministri, nunquam mihi Hansę originem eiusq; principia referre potuerint: neq; ego quicquam apud quenquam scriptorem hac de re certi inuenerim, quamuis per multos annos, quibus in Germania commoratus ac versatus sum, curiosus (fateor) indagator fuerim. Præcipuam autem & specialiorem informationem a Domino Henrico Sudermanno, è Consulari Coloniæ familia, Doctore & Nobili optimis litteris & multarum rerum experientia instructissimo, qui sub splendido huius fœderis honorario aut stipendio vsque ad annum 1590. circiter quadraginta annos ei inseruijt, diuersis obitis ad Belgij Gubernatores, septem ad Reginam Angliæ, & multis ad Imperatores & Comitia Imperialia Legationibus.

Si vero hic, qui omnia Ligæ huius tractabat negotia, atque omnia eius scripta habebat in manibus, eius certa principia ignorabat, puto ego neminem fortè esse, qui ea se scire gloriari possit: & si qui sint qui aliquam habeant cognitionem, ea occultent, vt obscuræ antiquitatis prætextu, maiorem ijs autoritatem concilient. Antiquissima quam proferunt memoria est priuilegium ab Henrico III. Angliæ Rege anno 1206. ipsis concessum, hac quam subiungam occasione.

In quibusdam Regis huius bellis, Hanseatici magnum nauium numerum, ei in auxilium adduxerunt, ea prius pacta conditione, vt si quæ nauis aut frangeretur aut amitteretur, eius pretium à rege æqua facta æstimatione restitueretur. Præstito itaque vsque ad belli finem ac Regis victoriam insigni auxilio, sine quo forte non obtinu[illegible]sset, in reditu magna afflicti & disiecti tempestate omnes fere naues perierũt, vnde restaurationem à Rege ex pacto postulant. Cum autem summa ea grauis, ac Rex [illegible]luendo non esset, ac ipsi mu[illegible]tis annis ad solutionem peruenire non potuissent, tandem ita cum rege conueniunt, vt Regi totum illud debitum remittant, obligato econtra Rege pro se & posteris, vt liberum Hanseaticis semper relinquat in Anglia negotiationem, absq; portorij aut vectigalis augmento, quod ea vsq; ad tempo[illegible] centesimam non excedebat, tam in ijs quæ adferebantur quam quæ exportabant.

Ab hoc priuilegio autem duo capiunt insignis antiquitatis argumenta. Prius propter magnas quas confederati adduxerunt vires, quas si nouitium illud fuisset, nondum tantas habere potuissent. Posterius, ex ipsis priuilegij terminis, in quo profitetur Rex se maiorum aut Progenitorũ suorum confirmare Priuilegia: qui loquendi modus (dicebat Sudermannus) non patres saltem, auos, & preauos, sed & ad altius ascendentes secundum Cancellariarum stylum referendus est. Quod ta-

 men

co di progenitori haueua relatione ad ascendenti più lontani, secondo lo stile di quelle Cancellarie, il che non ardiret io però di confermare, che così sia, come mi resta qualche dubbio intorno al medesimo priuilegio di Henrico III. dell' anno 1206. perche si dice, che quando la Lega fu ordinata, ella volendo essere membro dell' Imperio, s' elesse per Protettore vn Principe d' esso Imperio, che fu il gran Maestro di Prussia, dell' Ordine Teutonico, ma si sà, che l' Ordine Teutonico in quel tempo non solo non haueua acquistata la Prussia, ma appena era stato fondato, come può esser noto à chi è mediocremente versato nelle Historie, essendo cosa chiara, che quell' Ordine fù instituito in Tolemaide più di cent' anni doppo li Templari, & gli Hospitalieri di San Giouanni Battista, ci è nell' anno 1190. ma non entrarono li Caualieri suoi nella Prussia prima dell' anno 1212. doppo, che persa Tolemaide, furono cacciati li Christiani fuori di tutta la Terra Santa, perche all' hora pigliando consiglio della loro futura vita li trè Ordini de' Templari, d' Hospitalieri, & di Teutonici, che tutti erano potenti d' huomini, & di ricchezze, li primi doppo hauer depredata la Grecia con grand' auaritia risolsero di ritirarsi a godere le ricche Commende, c' haueuano specialmente in Francia, con che degenerando dal pristino instituto si condussero tosto all' vltima ruina, lasciando vna dubbia fama, ò più tosto certa infamia del nome, & dell' attioni loro, ma con più sauio cõsiglio gli Hospitalieri fastiditi dell' otio di Cipro, oue s' erano ritirati, ricordandosi del voto, & della professione loro risoluerono, come veri Campioni di Christo di cacciarli Pagani fuor di Rodi, & impadronendosene essi, quiui constituirsi scudo, & antemurale à tutta la Christianità come fecero per molt' anni, & come doppo perduto Rodi hanno continuato di fare in Malta con molta gloria. Li Teutonici medesimamente considerando, che niuna cosa potena esserglì più essitiosa, che l' otio, ottennero da Federico Secondo in feudo la Prussia all' hora dominata dà Gentili, & per forza d' armi la conquistarono, riducendola alla fede vera di Christo, & all' obedienza dell' Ordine Teutonico sotto la protettione del sacro Imperio, oue introdussero insieme la lingua Germanica, fabricarono sino à sessantaduo Terre, & Città, & più di settanta Castella, e fortezze con così magnifici edificij publici, & priuati, & tanta frequenza d' arti, & di mercantie, che la Prussia in breue diuenne vna delle più culte Prouincie dell' Alemagna, & molto più sarebbe ella stata se l' inuidia de vicini, & forse la troppa morbidezza de proprij Caualieri non fosse stata cagione di continue guerre fin che in quest' vltimo secolo doppo hauerui regnato l' Ordine Teutonico inter-

men ego pro certo affirmare non ausim: quemadmodum & aliud apud me superest dubium, circa hoc ipsum Henrici III. priuilegiũ anno 1206. concessum. Dicitur enim quod Liga hæc, quamprimum constituta erat, membrum volens esse Imperij protectorem sibi Imperij Principem elegerit, qui fuerit Magnus Ordinis Teutonici in Borussia Magister. Sed certum est quod eo tempore Ordo Teutonicus Borussiam nondum acquisiuerat, imò quod tunc vix adhuc fuerit fundatus, vt illi sciunt qui vel mediocriter saltem in historijs sunt versati. Notum n. est ordinem hunc in Ptolomaide, vltra ducentos annos post Templarios & Hospitalarios S. Iohannis Baptistæ esse institutum: nimirũ anno 1192. Nec in Borussiam esse ingressum ante annũ 1212. quo amissa Ptolomaide Christiani tota Terra sancta eiecti sunt. Nam eo tres illi ordines Templarij scil. Hospitalarij & Teutonici, cum & virib & diuitijs potẽtes essent, de instituenda in futurum vita inito consilio: Templarij quidem post deprędatam magna auaritia Græciam, bellicis sibi in posterũ munijs se subduxerũt, vt splendidis suis Cõmendis, quas plurimas in Francia habebant gauderet. Atque à pristino degenerantes instituto, citò suum inuenerunt exitiũ, dubia post se relicta fama, aut certa infamia potius nominis & actionum suorũ. Hospitalij aũt Sapientiores, otium Cypri, vbi se abdiderant detestati, ac voti professionisq; memores, Gentiles è Rhodo eijciunt, eaq; subacta tanquam Christianorum contra Infideles propugnaculum seruandam sibi desumunt, quod & multis fecerũt annis, donec tandem amissa Rhodo, in Maltham idem facturi concesserunt, vbi adhuc magna cum gloria ꝓ Christianis depugnãt. Teutonici quoq; nihil sibi otio exitiosius esse reputantes Borussia tunc a Gentilibus habitata in feudum a Friderico Imper. obtenta, armorum vi eam in potestatem redigunt, ad veram Christi fidem adducunt, & ordini suo sub Sacri Imperij protectione subijciunt. introducta simul lingua Germanica, & vrbibus sexaginta duabus, Castellis aũt vltra septuaginta extructis, alijsq; tum publicis tum priuatis magnificis ædificijs erectis, artibus, cõmercijs & mercaturis magna frequentia introductis etiã ita excoluerunt, vt iam vna ex cultissimis & celeberrimis sit Germanię Prouincijs, multò futura celebrior, nisi vicinorum inuidia & fortè ẽt nimia equitum ipsorum mollitia, continuis fuisset quassata bellis, donec tandem postremis his temporibus, postquam Ordo circiter trecentos annos ei præfuit Albertus Brandeburgicus Magnus Ordinis Magister, relicta auita & Catholica religione, contra votum & promissam fidem, eam in hęreditarium & profanum Principarum cõuertit, Sigismundo Augusto Poloniæ Regi se submittens. &

cum

ni à trecenti anni la perfida Apostasia d' Alberto Prencipe di Brandeburg Gran Mastro di quell' Ordine con l' abbandonare la vera fede Catolica, & violare le promesse, & li voti suoi non si fosse ingegnato di conuertire in Principato hereditario, e profano quel ch' era sacro, & annesso alla religione, ilche egli fece l' anno 1525. sottomettendosi à Sigismondo Augusto Rè di Polonia, & diuidendo seco quel che non era suo, come si può vedere più particolarmente nella mia descrittione Latina di questa Prouincia, che hora non hò accennate queste cose per altro, che per mostrare con vn tal calculo de tempi, che se la Lega Hanseatica si fondò sotto la protettione de' Gran Maestri di Prussia, non potè ella esser in piedi l' anno 1206. perche in quel tempo non signoreggiauano li Teutonici la Prussia, se ben la conquistaron poco dopoi, nondimeno può esser vero, che la detta Lega sia ancor più vecchia, ma che nè suoi principij, come suol accadere in tutte le cose humane, ella non fosse ridotta à così perfetta forma, perche dal priuilegio d' Henrico III. Rè d' Inghilterra appare chiaramente, che si trouauano all' hora confederate insieme settanta due Città sotto quel nome, ma forse in quel tempo non hebbero Protettore, & l' assunsero dapoi, quando videro accrescere la potenza de' Teutonici, & pensaron di poterne hauer bisogno, perche hanno hauuto per ordinario suo instituto di rinouare la Lega ogni dice anni, & all' hora consultare, & determinare delle publiche occorrenze, riceuere compagni nuoui, ò escludere li vecchi, nelle quali consulte può essere, che doppo qualche tempo si risoluessero di eleggersi vn Protettore, ò di cambiare quel, c' hauessero hauuto prima.

Hor, poiche siamo entrati tant' oltre, la materia ricerca quasi di necessità, che dichiariamo qualch' altra cosa in proposito d' essa Lega, & prima dirò c' hò sentito discorrere diuersamente intorno al nome Hansa, quale alcuni deriuano dalla mano, che in lingua Alemana si dice Hand, volendo, che significhi il vincolo della fede, & dell' vnione, che si figura per le mani congiunte. Il Sudermano teneua, che la parola fosse Gottica, ò Vandalica, che significa ragunanza, ò Concilio, allegando, che in vn monastero in Verda si trouò in quella lingua il testamento nuouo, oue nel luogo, che dice Concilium fecerunt in vnũ staua scritto Hansa in voce di Concilium in vnum, il quale saria argomento maggiore d' antichità, essendo quella lingua dismessa gia molti secoli, ma io m' attengo più volontieri ad vn' altra opinione, c' ho ancotrauata più commune, che questa voce sia composta di due, o tre parole Han der see, che significa presso il mare, essendo vero che quasi tutte le Città della Lega, la quale consiste in trafichi

cum eo diuidens quod suũ non erat, vt in Latina mea eius Prouinciæ descriptione videre est. Factum est hoc año 1525. ac in medium hic adductũ, vt ex hac temporum cõputatione appareat, quod si fœdus Hanseaticũ sub protectione Magni Borussiæ Magistri cœperit, non potuerit id fieri anno 1206. cum eo tempore Ordo Teutonicus in Borussia nondum fuerit, quamuis eã paulo postea acquisiuerit. Fieri tñ etiam potuit, vt fœdus hoc antiquis fuerit, sed quod, vt in reb. humanis fieri solet, nondum ad eam peruenerit perfectionẽ. Nam ex Henrici III. priuilegio clare apparet, septuaginta & duas ciuitates eo tempore in illo fœdere ac sub eo nomine fuisse cõprehensas, quæ fortè tunc protectorem nondum habuerunt, sed assumserũt postea, cum viderunt Teutonicorum vires ita auctas, vt ipsis in aliqua necessitate vsui esse possent. Habuerunt & hoc pro instituto ordinario, vt singulis decennijs fœdus renouarent, ac consultarẽt de omnib. quæ interim occurrebãt, de nouis recipiendis socijs, de veterib. excludendis, ac alijs: in quib. consultationib⁹, fieri iẽt potuit, vt sibi quãuis lõgo post primã institutionẽ tẽpore, Protectorem eligerent, aut eũ quem prius habuerũt mutarent.

Cæterum posteaquam huc vsque processimus, necessariò quasi videtur ipsa requirente materia, vt & alia quædã ad hoc fœdus pertinentia declaremus. Et primum de ipso Hansæ nomine, quod aliqui à vocabulo handt/quod manum apud Germanos significat deductum putant, vt significet fidei vinculum, & vnionis quæ duabus manibus cunctis adumbratur. Sudermannus putabat vocẽ esse Gothicam aut Vandalicam, quæ congregationem aut concilium significaret, allegato quod in Verdensi Monasterio N[illegible]m in ea lingua vidisset Testamentum, in quo vbi ea habentur verba *Concilium fecerunt in vnum*, scriptum erat nomen Hansa, pro verbis *Concilium in vnum*. Quod etiam argumentum esset retrusionis antiquitatis, cum ea lingua iam dudum ac multis ab hinc seculis in vsu esse desierit. Huic autem ego aliam opinionem, quam etiam communiorem video, nimirum vocem hanc ex duabus aut tribus alijs cõpositam, & dici quasi an der See/hoc est, apud, aut ad mare, quemadmodum etiam omnes huius fœderis ciuitates ad mare, aut apud mare ad fluuios nauigabiles sitæ sunt.

Atq; hoc vnum est ex requisitis in illis ciuitatibus, quæ in hoc fœdere comprêhendi volũt, nimirum vt in maris sint littore, aut in fluuiorũ nauigabilium ripa, ea maris vicinitate, vt mutui cõmercij & negotiationis sit commoditas.

Secundum est, vt liberæ sint, ita vt portarũ suarum claues in potestate habeant, & ciuilia exerceant iudicia, quamuis de cætero Principem aliquem superiorem agnoscant. Et hac ratione

plures

& marinarezza sono vicine al mare ò sopra fiumi nauigabili.

Et questa è vna delle conditioni, che si ricercano per le Terre, che hanno à connumerarsi in essa Lega, cioe, che elle sieno appresso il mare, ò sopra fiume nauigabile, ò cosi vicino, che vi sia commodità di traffic.

L' altra è che sieno libere in modo, che in poter loro stiano le Chiaui delle sue porte, & li giudicij Ciuili, che se bene nel rimanente ric. nosciessero la Signoria di qualche Prencipe, non si fa caso, per questo ve ne sono molti della Geldria, della Frisia, dell' Hollandia, & di qualche altra Prouincia, dell' Fiandra, alle quali gli Prencipi loro sogliono particolarmente giurare il mantenimento di quei priuilegij senza li quali elle sariano escluse dalla Lega.

La terza è, che sieno sott' il sourano Dominio dell' Imperio, per questo non si riceuono le Terre di Suetia, ò di Danimarca per altro opportune, perche sono sotto altri Re, che non hanno da fare con l' Imperio: dal quale se bene Danzich è sottratta mediante l' auttorità delli Rè di Pol. ma insieme con alcune altre Città della Prussia, ella si troua pero descritta nell' antiche matricole, & nelle moderne dell' Imperio, & suole essere citata in le altre alle Diete Imperiali, ancorche più volte li Rè di Polonia hanno minacciato di far impiccare gli Noncij, ò Corrieri, che portano simili lettere Citatorie ma parte perche ella mantiene le prerogatiue della sua libertà ancora più di molte altre, parte per essere ella potente, & ricca non si parla d' escluderla, come credo si farebbe s' ella fosse di minore conditione. Settantadue Città di queste conditioni adunque sono quelle, che si collegarono da principio in questa confederatione, otto delle quali per diuerse cause ne vscirono, ma in vece loro se ne accostar. no delle altre, di maniera, che il numero si troua molto augumentato.

Li fini furono di scambieuole difesa in tutte le occorrenze, d' assicurare la libertà delle nauigationi, & de' commercij, & di prohibire, che a Barbari non si conducessero armi, metalli, & altre cose per seruitio di guerra, & però erano ordinate li reuisori ouunque si caricauano le naui. Il che era instituito per la memoria de' danni, che s' erano riceuuti da gli Hunni, li quali s' erano fatta tributaria gran parte di Germania, & in specie la Sassonia maritima, è le vicine contrade, Pomerania, Methelburg, Brandeburg, & altre. Al qual fine era medesimamente prohibito, che non si lasciassero danari à Barbari, ma che anzi per mezo di queste mercantie s' attendesse à cauar da loro quanto oro, ò argento che haueuano, vendendo tutto quello, che si poteua à contanti, & non comparando se non a cambio d' altre merci.

plures in Geldria, Frisia, Hollandia alijsque Belgij Prouincijs, in eo comprehenduntur, quibus proprij sui Principes iuramentum præstant de priuilegijs hisce seruandis, absque quo fœdere hoc essent excludendæ.

Tertium est, vt sub Imperio sint. Ac ideo non recipiuntur Sueticæ ac Daniæ ciuitates, quamuis alias opportunæ, quia alijs subsunt Regibus, quibus nihil est cum Imperio negotij. Et quamuis Dantiscum aliæq; Borussiæ ciuitates, se ab eo separarint, eo quod Poloniæ Regib. subiecerint, admittitur tamen, quia & in antiquis & in recentiorib. Imperij matriculis nomen eius reperitur, & adhuc cum alijs ad comitia Imperialia citatur: quamuis Poloniç Rex nuncijs qui literas illas citatorias adferunt, suspendium sæpius interminatus sit. Et partim quia libertatis suæ prærogatiuas præ multis alijs retinet, partim etiam quia potens & diues est, etiam nunc non agitur de eius exclusione, quod proculdubio fieret si minor eius esset autoritas. Sunt itaq; septuaginta & duæ ciuitates quę trib. hisce gaudentes requisitis, hoc se in principio colligarunt fœdere, é quib. octo, diuersis de causis, ab eo recesserunt, quarum loco plures aliæ successerunt, ita vt numerus hodie multò sit maior.

Finis autem fœderis fuit mutua in occurrente al qua necessitate defensio, nauigationum & cōmerciorum securitas, & inhibitio ne arma, metalla aut cuiusuis generis bellica instrumenta ad barbaros deferantur. Atq; ideo quando naues onerabantur, constituti erãt [illegible] qui eas visitarent. Factum autem hoc erat propter damnorum memoriam, quæ ab Hunnis, qui maximam Germaniæ partem Saxoniam præcipue cum vicinis regionib. Pomerania scilicet, Mekelburgo & Brandeburgo sibi tributariam fecerant, acceperant. In eundem quoq; finem procurabatur ne vllæ barbaris relinquerentur pecuniæ, sed vt quantum fieri posset, hac eorum mercium specie, ijs emungerentur, omnibus quæ ad eos deferebantur præsenti pecunia venditis, & nullis ab ipsis receptis mercibus, quam aliarum permutatione.

Hinc illud adhuc deduci potest, de fœderis huius antiquitate argumentum. Plures enim quam sexcenti & quinquaginta sunt anni, ex quo Germania ab illa Barbarorum seruitute liberata est, à tempore nimirum Henrici qui Auceps cognominatus est, qui omnib. Imperij viribus constanti bello Hunnos adortus, eos Germania expulit, circa annum 937. eosque Vngariæ terminis inclusit, in quib. & manserunt postea, Christiana insuper religione emolliti, quæ paulo antea in Vngaria à Rege Geisa propagari cœperat, ac postea à filio eius Stephano confirmata fuerat. Atq; ita reges illi suo contenti Regno, non amplius alijs præcipue Christianis molesti esse voluerunt.

Cum

Di [illegible] uare argomento più chiaro de [illegible] a Lega poiche sono più di seicento [illegible] i, che fu liberata la Germania di [illegible] di Barbari sino à tempi dell' Imp. H[illegible] nominato l'Vccellatore, il quale congiu[illegible] unite le forze di tutto l'Imperio, ne [illegible] unne intorno all'anno 937. & li ridu[illegible] rmini dell' Vngheria, oue si tennero [illegible] ati anco dalla Christiana religione [illegible] poco innãzi propagarsi in Vngheria del [illegible]. & poi da Stefano Santo suo figliuolo [illegible] enti del su Regno non si messero più [illegible] re gli Stati d'altri, & massime di C[illegible]

Onde p[illegible] o de primi oggetti della Lega fu di proue[illegible] otto coperta d'altre mercantie non si p[illegible] ne à Barbari, ò in qualunque altra m[illegible] cessero loro le commodità di guerreg[illegible] e, che ella fosse fondata intorno a que[illegible] dapoi, & così che ella sia anticha di più di seice[illegible] e, il che non affermo però per vero, ma recito le [illegible] tetture, & lascio, che ciascuno creda quel che li piace, massime, che ne anco questo importa molto all' historia, che noi trattiamo.

Hor che hò detto perche questa Lega si chiami Hansa, quante Città si comprendono in essa, che fu il suo Protettore il Gran Maestro di Prussia, & che ella è antica di più di 400. & forse 600. anni andarò toccando alcune altre conditioni di lei per meglio dichiararla.

E' diuisa la Lega in quattro Quartieri, del primo de' quali è Capo Lubecca, à cui di commune consenso è stata data la preminenza sopra tutte le altre in modo, che col consiglio, & assenso di sei città vicine, ella può sempre congregare in occasione di publici bisogni tutta la Lega, la qual ragunanza si fa sempre nella medesima Città di Lubecca, perche in essa si tiene la Cancellaria, & l' Archiuio, le sei Città à lei vicine, che si chiamano Vandaliche, sono queste. Hamburgo, Rostochio, VVismaria Stralsunda. & Luneburga, appresso le quali risiede la podestà che v' hò detto innanzi, ma nel medesimo Qua[illegible] ero di Lubecca si numerano di più tutte le Citt[illegible] di Pomerania, Stetino, Golnaccia, Gribsualda, [illegible] olberga, Stargarda, Stolpa, Rugenolda, & altre.

Del secondo Quartiero è capo Colonia Città, che di grandezza, di magnificenza, & religione non ha superiore, ne forse eguale in Germania, & in questo si comprendono VVesalia, Embrica, Dusburge con l' altre Città del Ducato di Cleues, & del Contado della Marca, Monasterio, Osnaburga, Tremonia, Lusatio, Herferdia, Padeborna, con l'altre Città di VVestfalia & di Turingia, Neomago, Zutphania, Ruremonda, & altre della

Cum itaque hoc ex præcipuis huius fœderis institutis fuerit, vt sub commerciorum prætextu, nulla ad barbaros deportarentur arma, aut alia bello vtilia, sed potius omnes ijs belligerandi præciderentur commoditates, verisimile est, eam illis cœpisse temporibus, quibus à barbaris periculum fuit, atque ita vltra sexcentos annos durauerit. Quod tamen non ita simpliciter pro vero affirmo, sed coniecturas saltem adfero, liberum cuique relinquens iudicium, & vt credat id quod maximè arridebit. Sed hæc multum faciunt ad historię, quam describimus cognitionem.

Posteaquam nunc dixi quare Liga hæc Hansa dicatur, quot in ea comprehendantur ciuitates, quod Magnus Borussiæ Magister eius fuit protector, & quod vltra quadringentos aut forte sexcentos annos durauit, alias iam eius describam conditiones, vt tanto melius intelligatur historia.

Diuisa est hæc Liga in quatuor membra. Primi caput est Lubeca, cui communi reliquorum consensu hæc concessa est præeminentia, vt consilio & assensu sex ciuitatum vicinarum, in publicis necessitatibus totam Ligam, aut omnes confœderatos conuocare possit. Ac fit ea congregatio in ipsa Lubeca, vt in qua eius est Cancellaria, & archiuum. Sex ciuitates vicinæ quæ Vandalicæ nominantur, sunt Hamburgum, Rostochiũ, Wismaria, Stralsundia, & Luneburgum. In his ea quam dixi, residet potestas. Huic autem membro annumerantur omnes ciuitates Pomeraniæ, Stetinum, Golnauia, Gribsvvalda, Colberga, Stargardia, Stolpa, Rugenolda, & aliæ.

Secundi membri caput est Colonia, ciuitas magnificentia, & magnitudine, & religione nulli in tota Germania nec secunda, nec conferenda. Huic annumeratur Vesalia, Emericum, Dusburgum, ac aliæ Cliuiæ Ducatus ciuitates: ex Marchæ comitatu Monasterium, Osnaburgum, Tremonia, Lusatium, Herferdia, Padeborna, ac aliæ VVestphaliæ & Thuringiæ ciuitates. Item Neomagum, Zutphania, Ruremonda, & aliæ: Item Geldriæ ciuitates, Dauentria, Suola, & Campi in Transisselana, & Groninga cum duabus alijs Frisiæ Occidentalis ciuitatibus.

Brunsuiga tertij membri caput est, cui multæ Saxoniæ & VVestphaliæ ciuitates annumerantur, item Magdeburgum quæ Metropolis & Primas Germaniæ esse solebat, Goslaria, Brema, Hildeshemium, Minda & aliæ. Quartum & vltimum membrum reliquis fortassis & potentia & ciuitatum numero superius est Danticum. Atq; hunc ordinem ita puto factum, secundum temporis quo quæq; ciuitas in confœderationem assumpta est, rationem, quemadmodum & apud

N 2 Hel-

Gheldria, Dauentria, Suuola, & Campinella Transisselana, & Groninga c. & due altre Terre della Frisia Occidentale.

Brunsuigia è capo del terzo Quartiere, & con le fanno molte Città della Sassonia, & della VVestphalia, Magdeburgo, che soleua essere Metropoli, & Primate, d' Alemagna, Goslaria, Brema, Ildesemio, Minda & altre molte.

Il quarto membro, & vltimo se ben forse superiore per potenza, & per numero di Città adherenti è Danzich, il qual ordine credo sia posto secondo la ragione de' tempi, nè quali essi foro entrati nella Lega come si costuma anco presso à Suizzeri. Hora con Danzich si computauano tutte le Città, & Terre della Prussia tutta compresa in essa Lega, le principali sono Mariemburgo, Regiomonte, che essi chiamano Chinuberga, Colmaria, Turonia, Elbinga, & Brunsberga, & fuor della Prussia vengono anco sotto Danzich le tre principali Città della Liuonia, Riga, Dorpato, Reualia, & s' altra in quella Prouincia è collegata nell' Hansa.

Hor questa così gran moltitudine di Città, & Terre è quella, onde si forma la Campagnia Hanseatica, la qual è stata presso a Prencipi Settentrionali di tanta stima, & reputatione, che spesso all' arbitrio di lei si rimetteuano importantissime controuersie di Stato, & quando ella le decideua con la protestatione di congiungere l'arme contro la parte, che ricusasse l' accommodamento, ogn' vno si guardaua di prouocarsela contro, & molti Prencipe la inuitarono con amplissimi priuilegij, à mettere Casa di Traffico nelli Stati loro come fecer prima in Bruges nella Contea di Fiandra, che era emporio celebre, il quale fu poi in quest' vltime guerre trasferito in Anuersa nell' anno 1564 (se non pecco per memoria) oue gli Hanseatici v' hanno Palagio con magazini spaciosi, & d' eccellente fabrica nel modo c' hanno Tedeschi in Venetia il suo fondaco. Secondariamente furono riceuuti in Londra d' Inghilterra, poi in Nouogardia di Russia, & vltimamente in Berga di Noruegia, in ciascuna delle quali quattro piazze fabricarono, come s' è detto, amplissime residenze, che chiamano Contorna, & tra gli altri priuilegi loro era prohibito sotto pena della vita a ciascuno, che non fosse della Lega à trafficare in ques luoghi.

Dalle Terre di questa Lega, & particolarmente da Danzich, da Lubecca, d' Hamburg, & da Brema, & dalle Città di Liuonia sopranominate si caua la quantità maggiore de grani, con li quale si prouede alla Fiandra, all' Inghilterra, à Portogallo, à Spagna, & s' è prouedesto all' Italia questi anni passati della carestia. E però vero, che la maggior parte delle Naui, che lo conducono sono d Hãsterdam, & d' altre Città di Hollandia, & alcu-

Heluetios adhuc moris est. Dantisce autem annumerantur omnes Borussiæ, quæ tota in hoc fœdere comprehensa est, ciuitates, quarum præcipuę sunt Mariæburgum, Mons Regius, quam Königsberg vocant, Cohnaria, Turonia, Elbinga, & Brunsberga. Et extra Borussiam accedunt huc etiam tres præcipuæ ciuitates Liuoniæ, nimirum Riga, Dorparum & Reualia, & si aliquæ in ea regione ad hoc fœdus pertinent.

Hæc itaq; tanta ciuitatum multitudo, fœdere eò colligata est, quod Hanseaticum appellatur, quod in tanta apud Principes Septẽtrionales fuit existimatione ac reputatione, vt aliquando eius arbitrio submitterent & iudicio, vel maximi momenti & status controuersias, & si quando eas decidebant cum protestatione, quod arma sua contra eam partem quæ pacem renueret vellent cum altera coniungere, tum quisq; sibi cauebat ne ea contra se prouocaret. Principes quoq; multi confederatos hosce amplissimis inuitarunt priuilegijs, vt negotiationum suarum curias, in ipsorum ditionibus erigerent, quemadmodum antea Brugis in Flandriæ comitatu fecerant, vnde celebre ibi fuit Emporium, quod postea anno 1564. nisi me fallit memoria. Antuerpiam translatum est, vbi Hanseatici habent Palatium cum officinis & reconditorijs spaciosissimis, excellentis structuræ, quemadmodum & Germani Venetijs suã habent domum aut curiam. Deinde & secundariò Londini in Anglia recepti fuerunt. Postea in Russiæ Nouogardia, & demum in Berga Noruegiæ: ac in omnibus hisce quatuor locis ædificarunt, vt diximus, domus aut residentias splendidissimas, quos Domos Germanicas vocant. Inter alia autem ipsorum priuilegia sub capitis pœna prohibitum erat, ne quisquam qui ex eo fœdere non esset, in ijs locis negotiaretur.

Ex huius Ligæ regionibus, & præcipuè Dantisco, Lubeca, Hamburgo, Brema, & Liuoniæ ciuitatib. superius nominatis, magna frumentorum exportatur quantitas, quib. Belgium, Anglia, Lusitania & Hispania aluntur, & in præteritis penuriæ annis nostræ quoq; Italiæ hinc subuentũ est. Et verum quidem est, quod maxima nauium pars quib. ea vehuntur ab Amsterodamo alijsq; Hollandiæ ciuitatib. aliqua etiam ex Anglia veniant, sed illa Hamburgi, aut etiam Dantisci onerantur, aut Amsterodami ea emunt, quo nauibus Hanseaticis vna cum varijs alijs mercibus numerosis classib. deportantur. Neq; ibi vel momentu temporis perditur: in illis enim magnorum commerciorum ciuitatib. omnia statim distrahuntur. Et quia in Italiam aliquando Belgicis, aliquando Anglicis nauibus deportantur, natus est quorundam error aut opinio, quod Belgica aut Anglia etiam sint frumenta, quamuis vt diximus è Bo-

russia,

ne anco d' Inghilterra, le quali è ſogliono andare à caricarlo in Hamburg, & in Danzich medeſimo, ò lo comprano in Hamſterdam, oue egli vien portato da Vaſſelli de gli Hanſeatici, che vi concorrono con flotte numeroſiſſime, & con diuerſe altre merci, nè perdono punto di tempo, perche in quelle Città di grandiſſime facende tutto ſi ſmaltiſce ſubito, & perche di là l'hanno poi condotto in Italia hor naui di Fiandra, hor naui d' Inghilterra, è nata l'opinione, è l errore, che quei ſiano formenti di Fiandra, ò d' Inghilterra, ſe ben ſono di Pruſſia, di Liuonia, è di Polonia, ò anco di qualch' altra parte d Alemagna, alcuni altri quando veggono tali naui ſogliono ordinariamente dire, che elle ſono Oſterlinghe, che li mercanti ſono Oſterlinghi, & dicono il vero, quando ſono di Lubecca, e di Danzich, & delle vicine contrade, che ſtanno tra' l ſeno Finnico, & il promontorio Cimbrico, perche quella è parte Orientale riſpetto al rimanente di Germania, onde il mare Baltico, & il ſeno Codano ſi chiamano Oſterſee, che ſignifica mare Orientale, ma perche il traffico principale viene dalle ſopradette Città, che ſ no veramente Oſterlinghe, alcuni, chiamano così anco tutte l'altre, che ſono della Lega Hanſeatica, parendo, che il vocabolo ſia più vſitato, & più ſon re, & li Fiaminghi da quali gli Spagnuoli hãno appreſa quella voce, le chiamano così, p che riſpetto à loro ſono tutte Oſterlinghe, cioè, Orientali.

Queſte Città Hanſeatiche ſono bene ſtate ſolite di nauigare in ogni tempo in Iſpagna, oue oltre li grani portano copia infinità d altre merci, & s' accompagno d' ordinario in numeroſa conſerua cõ le naui di Fiandra, portand ui oltre li formenti, quantità grande di pelli, così per fuodre di veſti, come per ſcarpe, & altri biſogni, pece dell' vna. & l' altra ſorte, cioè, liquida. & ſolida, canape, funi, telerie, ferramenta, legnami da fabriche, & da Vaſſelli, lauori d ottone di varie ſorti, panni d' arazzo, pitture infinite, & libri, peſci, & carne ſalate, formaggi, butiri, & mill' altre merci, & ceneri in grandiſſima quantità, all incontro riportano di Portogallo, & di Spagna, cioè, di Liſbona. & di Siuiglia, alli quali Porti ſoglion fare ſcala, Sale, che è la mercantia maggiore, Zuccari, Drogherie dell' Indie, con varie coſe di medicina, & altre curioſità di quelle parti, lane molte, qualche ſeta, Ogli, & Vini, ma in Italia elle non erano ſolite d arriuare, ſe bene da molti anni in quà haueua pur cominciato arriſchiarſene qualche vna con Arenghe, & altri peſci ſalati, ma mi ricordo io, che in Roma s' haueuano per coſa rara le Arenghe, le quali ſi teneuano in qualche bottega di drapperia de' mercanti Fiaminghi, venute per terra con l' altre mercantie, & s' haueuano per delitie, poco dapoi introduſſero di venir ciaſcuno

ruſſia, Liuonia, Polonia, aut etiam alia aliqua Germaniæ regione veniant: alij vero cum audiunt, quod naues illæ plerunque Oſterlingæ dicantur, putant & ipſos mercatores Oſterlingos eſſe, neque falluntur cum illæ Lubeca aut Dantiſco, aut è vicinis regionibus veniant, quæ inter ſinum Firmicum & Cimbricum iacent Promontorium. Orientales enim illæ ſunt, cæterarum Germaniæ prouinciarum reſpectu, vnde & Mare Balthicum & Sinus Codanus Oſt-See/ hoc eſt Mare Orientale vocantur. Et demum quia commercia hæc præcipuè ab his veniunt ciuitatibus, quæ propriè Oſterlingæ ſunt, aliqui omnes reliquas ſub Hanſeatica Liga comprehenſas, eo vocant nomine, ſibi perſuadentes hoc nomen & vſitatius & ſplendidius eſſe. Et Belgę, à quibus & Hiſpani hanc didicerunt vocem, non aliter eas nominant, quia ipſorum etiam reſpectu Oſterlingæ ſeu Orientales ſunt.

Solebant Hanſeaticæ hæ naues omnibus temporibus nauigare in Hiſpaniam, præter frumenta infinitam ferè aliarum mercium copiam eo deferentes, ad maiorem ſecuritatem multis Belgicis comitatæ nauibus, itidem frumentis, pellibus & corijs, tam ad veſtes quam ad calceos, alioſq; vſus, item vtrinſque generis pice, liquida ſcilicet & dura, canabi, funibus, linteis, ferramentis, lignis, laborato ære, pannis, libris, piſcibus & carnibus ſale conditis, caſeo, butyro, & mille alijs mercibus ac cineribus onuſtis. Pro quibus ex Luſitania ac Hiſpania, Vliſſipone nimirum & Hiſpali, qui præcipui portus ſunt in quibus exſcenſionem facere ſolent, Sal, quæ præcipua ibi merx eſt, Zaccharum, Aromata Indica, cum varijs ad medicinam pertinentibus ſpeciebus, alijſq; illarum regionum curioſitatibus, item lanas multas, aliquãtum byſſi, olea & vina exportabant. In Italiam aũt non ſolent venire, quamuis aliquando multis ab hinc annis, aliquæ naues halecibus ac alijs ſalſamentis onuſtæ huc penetrare auſæ fuerint, & memini Romæ admodum raros fuiſſe haleces, ac in pannorum tabernis à Belgis mercatoribus venditos: terra autem illi cum alijs mercibus eo deportabantur, ac in delitijs habebantur. Poſtea vero ſingulis ferè annis, aliquando vna. aliquando verò duæ naues, Genuam, & totidem Liburnum ac Romam totidem venerunt, quæ & haleces adferebant, qui inde per Longobardiam, Hetruriam & Eccleſiæ terras, cum alijs ſalſamentis diſtribuebantur: & tandem etiam Venetias vſq; maiori numero venerunt. Quæ nauigatio ipſis non ſine magno lucro fuit: Exportabant enim ex Italia, alumen, pannos ſericos, auro etiam intertextos, vinum, oleum, vitra, ac alias merces. Atque hinc ſæpius apud meipſum cogitaui, quomodo DEVS

Nn 2 ad-

anno con vna, ò due Naui à Genoua, con altrettante à Liuorno, & altrettante à Roma, onde si distribuiua per Lombardia, per Toscana, & per lo Stato della Chieſa copia grande d' Aronghe, di Salmone, di Cabigliò, & d' altri peſci di quelle parti, ſi come ſi allargarono poi à portare maggior copia à Vinetia, la qual nauigatione tornaua loro bene, poiche in Italia caricauano con molto guadagno alumi, drappi di ſeta, & drapi d' Oro, vini, & Ogli, maioliche, è vetri, ond io hò penſato più volte, che la prouidenza diuina conpaſſionando con la ſua infinita miſericordia le imminẽti calamitoſe ſterilità dell' Italia, andaſſe diſponendo gli animi à queſta nauigatione, acciò nel maggior biſogno pareſſe meno ſtrana, & meno difficile. ſi come predispoſe fertilità di molti anni anco ſtraordinaria in quelle parti acciò trouandoſi come ſi trouarono pieni li granari di Danzich, di Lubecca d' Hamburg, & di altre vicine Città, veniſſe maggior voglia à Patroni di condurli anco lontano, affine di ſmaltirli con vantaggio nel modo appunto, che ella illuminò Gioſeffe à fare abbondante conſerue di grani in Egitto, acciò ſopraueneendo la ſterilità eſtrema di ſette anni, poteſſe di là prouederſene il ſuo diletto popolo.

Mi ricordo, che nel principio di quelle grandi careſtie d' Italia l' anno 1588. à tempo della lunga ſede vacante, nella quale fu creato Papa Gregorio XIV. il Sereniſſ. Signor Duca d' Vrbino, volendo prouedere con la ſua ſolita carità, & diligenza à gl' imminenti biſogni de gli Stati ſuoi mi ſcriſſe in tempo, ch' in veniuo di Fiandra à Roma, ſperando di poterne eſſere ſouuenuto di Bauiera, & ricercandomi ſe quella ſperanza mancaſſe di ricordare à Sua Altezza qualche altra ſtrada, onde poteſſe rimanere ſeruita, alla quale io riſpoſi, che in Bauiera non era poſſibile, poiche altri haueuano anticipato, ma che credeuo, che con qualche gran vantaggio haueria ella potuto mandare à comprarne in Danzich, ò in Hamburg, accordando inſieme la condutta fino in Iſpagna, & mandando poi ella colà ſuoi Vaſſelli per farli portare in Italia, oue non mi imaginauo, nè haueroi creduto, che gli Oſterlinghe, ò gli Hanſeatici ſi riduceſſero d' arriuare con ſuoi proprij Vaſſelli, ſapeuo bene, che ſino in Iſpagna veniuano frequentemente, & l' haueue vedute io medeſimo: ma in Italia, nè anco c' era memoria, che mai vi f ſſero ſtati grani di quelle parti, ſolo dicono, che in Fiorenza nè libri antichi della Republica ſi trouana, che altre volte in penurie ſimili s' erano p r tati formenti da quelle parte.

Onde il gran Duca, che inuigilaua [illegible] de i ſuoi popoli, & al proprio, fu prim[illegible] gl[illegible] à tentare l' impreſa, la quale gli r[illegible] mente, che ſenza danno ſuo a[illegible] gl[illegible]

admiranda ſua Prouidentia, miſeræ ac calamitoſæ Italiæ ſterilitatis miſertus, animos illorum hominum, ad hanc nauigationem paulatim diſpoſuerit, vt in ſumma noſtra neceſſitate minus noua aut difficilis ipſis videretur. Quemadmodum & multos antea in illis regionibus extraordinaria fertilitate lętiſſimos dedit annos, ita vt omnibus Dantiſci, Lubecæ, Hamburgi, aliarumque vicinarum ciuitatum repletis granarijs, maior eſſet nauium patronis voluntas frumenta ſua in remotiores etiam regiones deportare, vt tanto maiori ea diuendant lucro: eodem fere modo, quo Ioſephum illuminauit vt frumenta in lætis illis annis reſeruaret, quibus in extrema ſterilium annorum penuria & tota Ægyptus, & dilectus eius populus ſuſtentari poſſet.

Memini, in principio magnæ illius in Italia anno 1588. penuriæ, cum tandiu etiam ſedes vacaret, donec tandem Gregorius XIV. eligeretur Papa, Sereniſſimum Vrbini Ducem, qui pro ſolita ſua erga ſubditos caritate & cura imminentibus ditionum ſuorum neceſſitatibus proſpectum vellet, ſperans id è Banaria fieri poſſe, ad me cum Romam è Belgio veniſſem, ſcripſiſſe ac rogaſſe vt ſi ea ſpes falleret, aliam Celſitudini Eius ſuggererem aut oſtenderem viam, qua fieri id poſſet. Cui quidem reſpondi: De Bauaria nullam eſſe ſpem, cum alij præueniſſent: Verum credere me quod Dantiſco aut Hamburgo id cōmodius fieri poſſet, ſe eò mittat qui frumentum emant, oſtenſo etiam modo, quo in Hiſpaniam vſq; deportaretur, vnde Eius Celſ. nauibus poſtea in Italiam transferretur. Non enim imaginari poteram, neque credidiſſem Oſterlingos & Hanſeaticos, vnquam induci potuiſſe vt proprijs ſuis nauib. huc venirent. Sciebā quidem ſæpius eos in Hiſpaniam nauigaſſe, ac videram ipſe: ſed de Italia, nulla erat memoria, vnquam frumentum ex illis partib. in ea viſum. Niſi forte Florentiæ id factum, in cuius reipubl. Archiuis reperitur, olim in eiuſmodi neceſſitatibus annonam ex illis regionibus eo allatam. [illegible]nde & Magnus Florentiæ Dux, & proprijs & ſubditorum commodis inuigilans, primus fuit qui id negotium tentauit, atque ea felicitate & ſucceſſu, vt abſque vllo damno aut magno etiam labore, gloriam ſibi pararit immortalem, in ditionibus ſuis procurata abundantia, Bologna ſuſtentata, & Romæ quoque ſubleuatis neceſſitatibus. Atque inſuper, quod maioris forte momenti fuerit, [illegible]onis quoq; ſplendidis, ac ſummis honorib⁹, [illegible] ioues illas ſibi deuinxit, ita vt in ſimilibus aut [illegible] b[illegible]s etiam caſibus, optima quæque officia [illegible] ſperare poſſit. Cuius exemplo multi alij [illegible]iti ſunt. Et Reſpubl. quoque Veneta Secre[illegible] ſuum Ottobonum Dantiſcum, tanquam [illegible] exhauſtam panis fodinam aut venam, ac pluri-

mortale, tenne abbondante il suo Stato, diede da mangiare à Bologna, & prouide anco à bisogni di Roma, & quello, che forse già importa, si fece con ricchi presenti, & con ogni sorte d'honori amiche quelle nationi, dalle quali in maggiori occorrenze potria riceuere importanti seruitii. A quello essempio si mossero molti altri, & la Republica di Vinetia mandò il Secretario Ottobono à Danzich, come alla minera inessausta del pane, & molti mercanti priuati attesero con gran guadagno loro à quello traffico, essendosi fatta la strada così corrente, & facile, & tanto famosa, per l'vtile, che ne ridondaua, che si vedeuano da quelle parti arriuare ogni giorno in Italia Vasselli carichi di grani, & in Roma parlai io con vn Patrone di Naue di Rostocho, che è nel Ducato di Mechelburg, alquanto più là di Lubecca, il quale mi disse d'essere venuto à Roma in sei settimane senza mai pigliare porto altroue, & à mia instanza prese à portare alla medesima Città di Rostoch vn Alunno del Collegio Germanico con sei scudi à sue spese, dicendo, che pigliaua vno scudo per settimana, sperando di tornarsene in tanto tempo, quanto haueua speso venendo.

Nelle quali nauigationi si osseruò vn manifesto miracolo della diuina bontà, che in tanti anni, & in tanta frequenza di Vasselli non si sentì naufragio alcuno, nè danno fatto da Corsari, nè contrarietà de' venti tale, che differendo il viaggio facesse guastare li grani, onde si hebbe causa di dar continue gratie à Sua Diuina Maestà, che s'haueua permessa la sterilità per correttione de' nostri peccati, non volse però lasciarci morir di fame, & preparò il rimedio a' nostri patimenti assai più facile di quello, che mostrò a' fratelli di Gioseffo, a' quali conuenne d'andare fino in Egitto con li Camelli. In quei tempi prouai ancor io frutto dell'amicitia, che teneuo col Sig. Henrico Banhonio Vice Rè di Danimarca, il quale sapendo, che ero in Roma, oue c'era carestia di formento, me ne mandò à donare buona copia per sì lungo camino: Poi che piacque à Dio di far cessare la carestia d'Italia, che l'haueua afflitta cinque anni di lungo, cessò anco la nauigatione per conto di formenti, facendosi calculo da mercanti, che quando non si vendono in Roma à più di dieci scuti il rubbio, che sono come à vndeci Ducati per tre stara de' nostri, non metteua conto portarueli con tanti rischi, ò con le spese de gli assicuramenti. E' però restato assai più frequente di prima il commercio con altre merci, essendosi alle predette aggiunti anco li seui; oltre che hanno cominciato à fare in quelle parti de' Cauiari & dicono voler fare delle bottarghe: Basta, che l'Italia conosce con più fresca notitia il fonte, al quale può ricorrere nelle sue necessità, & così s'hauerà d'andarlo a cercare in Inghilterra, ò in Fiandra, ma passare di lungo in Hamburg, ò in Danzich.

plurimi alii mercatores priuati, animum, magno suo lucro, ad hoc adiecerunt commerciũ, vnde nauigatio illa & via tam trita & communis est, imo & propter emolumentum tam celebris facta est, vt etiam abundarent in Italia omnia, & quotidie fere naues ex illis regionibus appellerẽt frugibus onustæ. Et Romæ quoque ipse cum nauis Rostochiensis, quod in Megapolitano est Ducatu paulo vltra Lubecam situm patrono locutus sum, qui affirmabat se sex septimanis id cõfecisse iter, neque vllum alium ingressum portum, ac totidem eo rediturum sperabat, vnde etiam meo rogatu Collegij Germanici alumnum quendã eo deportandum suscepit suis sumptibus, pro quib. sex coronatos petiit, nimirum coronatum pro septimana.

Atq; in hisce nauigationibus obseruatum est singulare Diuinæ prouidentiæ & bonitatis miraculum, quod nimirum tot annis, ac in tanta nauium frequentia, nulla sit vel naufragium passa, nec à piratis infestata: imo ne contrarios quidẽ sit experta ventos, quibus nauigatione impedita aut protracta fruges corrumpi potuissent. Quapropter etiam continuæ Diuinæ Maiestati sunt reddendæ gratiæ, quod si peccato nostra penuria ac sterilitate illa punire voluit, nõ tamen permisit vt fame periremus nostrisq; malis parauit remedium longe facilius, quam illud quo Iosephi seruauit fratres, quibus vel in Ægyptum cum iumẽtis proficiscendum erat. Sensi & ego eo tempore fructum amicitiæ, quam cum Domino Henrico Banhonio Daniæ vice Rege contraxeram, qui cum me sciret esse Romæ, vbi etiam frugum laborabatur inopia, dono mihi insignem misit per tantum loci interuallum, copiam.

Posteaquam autem Deo placuit inopiæ illi imponere finem, qua per totum quinquennium Italia afflicta fuerat, cessauit etiam illa, quoad fruges, nauigatio computantibus mercatorib. quod nisi pluris quam decem coronatis ipsorum Romæ vendatur mensura, cuius & capacitas & pretium ad vndecim ducatos pro tribus nostratibus mensuris, reueniet, non sit operæpretium, vt tot periculis & sumptibus eo deferantur. Cæterum frequentior tamen est nunc, quam olim, aliis in mercibus negotiatio, ad quas etiam hunc accessit seuum, & omnis generis sallamenta. Satis est, quod nunc Italia recenti edocta experientia fontem sciat, ad quem ipsi in suis necessitati bus sit recurrendum: & vtrum consultius sit in Angliam aut in Belgium, an vero, paulo vlterius Dantiscum aut Hamburgum confugere.

SI TRATTA DI QVELLI, C' HANNO AMBITO D' ESSERE CREAti Protettori della Lega Hanseatica,

Et d' alcune altre cose pertinenti alla medesima Lega.

DE IIS, QVAE LIGAE HANSEATIca protectionem ambierunt,

ac

De aliis quibusdam ad eam Ligam pertinentibus.

NOn è arriuato alla notitia del mondo, che al Protettore della Lega Hanseatica fosse assignato stipendio alcuno, ma si crede bene, che per altra via gli ne deriuassero profitti grandi, & ciò si può argomentare dalla concorrenza di quelli, c' haueuano ambito il carico, se ben può però essere, che la sola riputatione, & la speranza di potersi in ogni bisogno valere di quelle tante forze maritime, hauesse senz' altro potuta stimolare l' altrui ambitione al desiderio di quella carica, la quale era stata data da principio al gran Mastro di Prussia, perch' egli era Prencipe d' Imperio, perche possedeua Porti, e bocche di fiumi, per li quali veniua copia diricchissime merci, e perche era so particolar interesse il mantenere la Lega, poiche da quella si prohibiua che non fossero portate al Moscouito arme, oro, argento, ferro, ò metalli, ond' egli acquistasse più forze per danneggiare la Liuonia, che era del medesimo Ordine Teutonico. Fu poi leuata al Marchese Alberto di Brandeburg, Padre del Duca presente di Prussia, perche egli apostato dalla Religione, & dall' Imperio, facendosi di frate Regolare, come sono li Caualieri Teutonici, Signore Secolare, & Lutherano, & di Principe del Romano Imperio, mẽbro del Regno di Polonia con maritarsi contro 'l suo voto, del qual copulamẽto nacque il presente duca di Prussia, che si troua senza figliuoli masche, per giuditio di Dio d' humore melancholico con rari interualli lucidi.

Et doppo questo fu procurato simil carico dal Rè di Suetia, il quale tenendo parte della Liuonia cõ tãte Piazze opportune al cõmercio su 'l medesimo mare Baltico inuitaua la Lega cõ qual che sperãza di maggiore auanzi, ma non essendo Prẽcipe d' Imperio fu facile la sua esclusione, la quale seruì anco per lo Re di Polonia, che come Patrone della maggior parte della Prussia pretẽdeua il carico quasi

NVlla in mundo nec memoria, nec notitia est, fuisse aliquod Ligæ aut fœderis Hanseatici ordinatum aut constitutum stipendium, quamuis credibile sit, non esse officium illud absque magno aliquo, quod alia via percipiatur emolumento. Quod ex concurrentia eius competitorum aliquo modo iudicari potest: Quamuis etiam vel sola reputatio aut spes auxilii cuiuis a tantis virib. maritimis in aliqua occasione magna esset commoditas, aliquos ad hoc munus ambiendum incitare potuerint. Delatum autem illud a principio fuit Magno Borussiæ Magistro, quod Imperij esset Princeps, qui portus & magnorum fluuiorum alueos in sua haberet potestate, quibus magna diuersarum mercium copia hac illac transportari posset, ac ipsius quoque priuatim interesset, vt fœdus illud ac commercium defenderetur: cum illis quoque caueatur, ne arma, aurum, argentum, ferrum, aut alia metalla ad Moscouitas deportentur, quibus Liuoniæ, quæ ordinis quoque erat Teutonici, vllo modo nocere possit. Sed priuatus tandem eo fuit Albertus Marchio Brandeburgicus, præsentis Borussiæ Ducis pater, quod & religione auita & Imperio relicto, ac ex fratre regulari, quales Teutonici sunt equites, Princeps secularis, ex Romani Imperij Principe, Poloniæ Regni membrum factus: atque insuper etiam contra votum coniugatus. Ex quo coniugio præsens Borussiæ Dux natus, qui absque hæredibus est masculis, & insuper Diuino iudicio humore melancholico ita est afflictus, vt raris saltem interuallis mentis sit compos.

Hoc autem remoto munus illud ambiuit Rex Sueciæ, qui cum Liuoniæ partem, ac tot in mari Balthico loca opportuna commercii, in sua haberet potestate, inuitabat etiam confœderatos, cum spe maioris etiam commoditatis. Verum quia

di sua regione, & il Rè di Dania s'era fatto innãzi, come principe d'Imperio per conto del Ducato d'Holsatia, dal quale s'haueriano forse riceuuti più cõmodi, che da gli altri narrati di sopra mediãte lo stretto, per lo quale sono necessitate di passare tutte le naui, che sono veramẽte Osterlinghe, oltre l'hauere il Rè molte Città, così nel cõtinente della Scãdia, come in quel di Germania, e nell'Isole sue, c'hariano portato alla Lega molte opportunità, con tutto ciò nè anco questo piacque per essere Principe strãniero, se ben dependẽte dall'Imper per vna picciola parte del suo Stato. Per la qual causa ne anco inclinarono nel Re di Spagna, che per gli Stati di Fiadra poteua esser loro molto a proposito, ma non si sà veramẽte che S. Maestà Catolica ricercasse mai quel carico, se ben si è sentito ragionarne. Ma par bene, che per le cose successe à gli Hãseatici mettena cõto di gettarsele in braccio, & di cõgiungersi seco cõtro la Regina d'Inghilterra. Costarono alla Lega ben care le tante repulse, e la lunga irresolutione nell'eleggersi il capo, perche restarono le lorò merci soggette nõ solo à gli aggraui narrati della Regina d'Inghilterra, ma anco alli grossi accrescimẽti di gabelle introdotte nel Sond dal Rè di Danimarca, come fu detto di sopra, oltre che il Rè di Suetia cominciò arrogarsi di vẽdere le licẽze per la nauigatione à quelli, che s'accostauano a Stati suoi, trattando hostilmẽte quei, che nõ le pigliauano cõ dãno grande de mercãti per il che gli Osterlinghi oppressi da tante pesi veniuano tralasciando in gran parte il cõmercio. Et per che s'è discorso, che anche in Francia vi aspirassero, è bene di sapere, che mẽtre più bolliuano li cõtrasti tra la Regina, e la Lega cioè, nell'anno 15[illegible] & 1581. il Duca d'Alanson vnico fratello del Re Henrico di Frãcia (nel quale si estinse la Casa Vallesia) hauẽdo cõ suoi più profondi dissegni presi à fauorire anco cõ la propria persona li ribelli di Fiandra, & passando tra lui, & la Regina d'Inghilterra intorno à ciò manifesto cõcerto ò mosso da lei, ò spinto da suo proprij interessi, mãdò à Lubecca, oue all'hora si teneua publica ragunanza de gli Hãseatici due suoi Ambasciatori, che furono Ioachino de Brandestein, & Filippo di Farenrode, col mezo de quali offerse la persona, & l'opera sua per la protettione delle Città cõfederate, & in spetie per accõmodare la differenza, c'haueuano con la Regina d'Inghilterra, dicendo chiaramẽte, che forse à questo non haueriano ritrouato migliore istromento di lui, & era in tẽpo, che si ragionaua nel mondo del maritaggio, che fosse per seguire tra la lui, & la Regina, ma per occorrere all'oppositione, che si li poteua fare del non essere Principe d'imperio soggiõse, c'haueriano potuto riceuerlo nella Confederatione, & in quella comprendere l'Imperatore & tutti li Prencipi dell'imperio in modo, che non si potesse mai trat-

quia Imperii non erat Princeps, repulsam passus est, quam etiam Poloniæ rex tulit, qui vt maioris Borussiæ partis Dominus, quasi suo quodam iure officium hoc sibi deberi contendebat. Accessit postea Daniæ Rex, qui Ducatus Holsatiæ respectu Princeps Imperii videbatur, & a quo maiora propter angustiam illam quam Sund vocant, exspectari poterant commoda, vtpote qua nauibus propriè Osterlingis necessario transeundum erat: præterquam quod Rex etiam multas haberet ciuitates, tam in Scandiæ continenti, quam in ipsa Germania, ac in eius insulis, quæ magnam fœderi attulissent commoditatem. Sed ne hic placuit, quia Princeps habebatur peregrinus, aut parua saltem ditionis suæ portione ab Imperio dependens. Atque eadem de causa, ne in Regem quidem Hispaniæ inclinari potuerunt, quamuis propter Belgii Dominium, confœderatis potuisset esse vtilissimus. Sed & nec certo scitur an vnquam eius Maiestas Catholica officium hoc ambiuerit, quamuis communi id aliquando fama auditum sit, & ex iis quæ Hanseaticis acciderunt, vtile futurum videtur, si eum sibi deuinxissent, eiusque opera contra Angliæ Reginam vsi essent.

Caro autem confœderatis tot constiterunt repulsæ, ac tam longa de eligendo capiti deliberatio, Nam ipsorum commercia non solum grauibus illis ab Angliæ Regina impositis oneribus subiacebant, verum etiam magno vectigalium in freto Cimbrico, seu Sund, à Daniæ Rege augmento premebantur: præterquam quod & Suetiæ Rex sibi nauigationum licentias (vt vocant) in illis locis, quæ ipsius erant ditionis sibi arrogabat, ac eos qui non redemissent hostiliter tractabat: magno mercatorum detrimento: adeo vt Osterlingi tot pressi oneribus, magnam commerciorum suorum partem relinquere, aut remittere cogerentur.

Et quoniam superius meminimus spem ipsis aliquam è Gallia factam, aut Gallos etiam eo aspirasse notandum est, quod cum disceptatio illa cum Angliæ Regina, anno scilicet octuagesimo, & octuagesimo primo, in maximo esset feruore, Dux Alenconius vnicus Henrici Galliæ Regis, in qua familia Valesia extincta est frater, qui etiam alia occultissima consilia, rebellium Belgarum defensionem in propria persona susceperat, manifesto etiam hac de re inter ipsum & Angliæ Reginam intercedente, aut ab ipsa persuasus, aut proprio commodo motus, Lubecam, vbi tunc Hanseaticorum conuentus erat, Legatos suos misit, Ioachimum scilicet de Brandestein, & Philippum Fatenrode, per quos & personam suam & operam omnem

ad

tare di coſa, che foſſe contro il ſeruitio loro, profeſſando il Duca d' Alanſone di portare ottima volontà, & honore a tutta la natione & nome Germanico. Aggiungendo, ch' egli dal Rè di Francia ſuo fratello cum publico, & inuiolabile decreto ſaria concedere priuilegio perpetuo di trafficare in Francia, e di portare fuori d' eſſa tutte le ſorti di merci, che v' abbondano con ogni vantaggio di prezzo, come l' uino, Sale, guado, pannine, & telerie. Ma le Citta riſpoſero con debiti ringratiamenti, moſtrando di non poter fare altra riſolutione, poiche la controuerſia loro con la Regina era rimeſſa alla futura Dieta imperiale, oue ſperauano d' hauerne a vedere il fine, nè era loro lecito tentare prima altro ricorſo. Et doppo vna tale riſpoſta rimaſero nondimeno in Lubecca li ſudetti due Ambaſciatori per andare guadagnando gli animi, & intanto ſtare ſul' auiſo, affine di valerſi del beneficio del tempo, & di qualche buona congiuntura, ma doppe alcuni meſi l' vn di loro paſsò a miglior vita, l' altro faſtidito della dimora, ſe ne tornò per i fatti ſuoi.

E coſi ſino a queſt' hora la Lega ſta ſenza protettore, e diſcordinata in modo, che poco ritiene del ſuo antico ſplendore, ſtudiando la Regina di tirare a' ſuoi diſſegni alcune delle Città Collegate, & a commouerne altre a diſcordie fra di loro acciò la diſcordia inteſtina laſſi manco ſpatio di penſare alle coſe eſterne.

Et hauendo gli Ingleſi fermata reſidenza in Elbingua haueuano inſtigata quella Citta a contendere con Danzich, valendoſi dell' occaſione del poco buon' animo, che portaua il Rè Stefano Battore alla detta Citta di Danzich, il quale per diminuire la potenza di lei, & abbaſſare inſieme l' orgoglio ſuo concesso a gli Elbingenſi diuerſi priuilegii per tirare la almeno parte del commerci, oue gli Ingleſi furono buoni iſtromenti per li fini del Rè, ma migliori per li ſuoi proprii auanzamenti, co' quali vennero in poco tempo ad impadronirſi delle Caſe principali della Citta, & delle vicine più ſtimate poſſeſſioni, onde accorgendoſi li Polachi, che in breue tempo haueriano meſſo gli Ingleſi accortiſſimi, & vantaggioſiſſimi ne' loro negocii, troppo gran piede nel la Polonia, ne' Comicii tenuti in Varſouia l' anno 1589. che furono li primi del Regnante Sigiſmondo Re di Polonia renouarono vn decreto, che prohibiua a tutti gli ſtranieri di comprare nelli Stati dependenti dalla Corona di Polonia beni immobili di qualunque ſorte ſoliti a poſſederſi da Nobili ſotto pena di perdere li beni, & il prezzo, alla qual pena ſottopoſero anco quelli, che hauendone comprati non li riuendeſſero in termine di tre anni.

La Regina in eſſecutione del Decreto ſuo publicate

ad ciuitatum cōfœderatarum protectionem obtulit facta etiam in ſpecie, de conciliandis quas cum Angliæ Regina habebant differentiis, mentione, addito etiam quod forte nullam quam ſe ad id magis appoſitum habere poſſent inſtrumētum. Erat enim id eo tempore quo vndiq; ſermo ſpargebatur de ipſius cum Angliæ Regina connubio. Et vt obiectioni, quod Imperii Princeps nō eſſet, occurreret: proponebant Legati: Poſſe ipſum in confœderationem recipi in qua & Imperator & omnes Imperii Principes comprehenderētur, vt hoc modo nihil quicquam tractari poſſet quod ipſorum commodis & iuribus obeſſet. De cætero optime ſe erga totam Germanicam nationem eſſe affectum, ac procuraturum vt à Franciæ Rege, ipſius fratre, perpetua & inuiolabilia concederentur priuilegia per totam Franciam commercia ſua exercendi, atque inde rurſus omnes quos Francia ferret opes vili pretio exportandi vinum ſcilicet, ſalem, glaſtum, pannos & lintea. Sed reſponderunt ciuitates: Debitas ſe quidem pro beneficiorum oblatione agere gratias, verum nihil ſe hac de re polliceri poſſe, & cum ipſorum cum Angliæ Regina controuerſia, in proxima comitia reiecta ſit, in quibus deciſionem eius ſperarent, integrum ſibi non eſſe aliunde conquirere auxilia. Poſt quod acceptum reſponſum, Legati nihilominus Lubecæ remanſerunt, vt animos confœderatorum ſibi paulatim deuincirent, ac quamuis data occaſione vtētes, temporis beneficio, aliquam eorum coniunctionem procurarent. Verum poſt aliquos menſes alter ad meliorē vitā tranſlatus eſt, alter vero protractionem temporis pertæſus, ad ſua rediit.

Atque hoc modo Liga hæc vſque in diem hodiernum eſt abſque protectore: atq; hinc ita inordinata, vt parum ei de antiquo ſplendore ſuperſit, Angliæ Regina in hoc intenta, vt ciuitatū confœderatarum aliquas ad ſuas trahat partes, & reliquas inter ſe ipſas ad mutuam diſcordiam incitet, vt inteſtinis impeditæ ſimultatibus, minus de externis conſultare poſſint. Et hinc Angli confirmata ſua Elbingæ reſidentia, ciuitatem eā vt cum Dantiſco in contentionem veniret incitarunt, ea vſi occaſione, quod ſcirent Regem Stephanum Battorium, non adeo bene erga Dantiſcanos affectum, qui vt eius imminueret potentiam & auctoritatem diuerſis conceſſis Elbingēſibus priuilegiis, aliquam ſaltem commercii partē eo deriuare tentabat. Qua in re Angli magno Regi fuerūt adiumēto, ſed interim ſuarū rerum quoq; ſatagentes ita vt paruo interiecto tempore præcipuas in ſuā poteſtatem redigerēt domos, & optimas quaſque poſſeſſiones, donec tandem Poloni animaduerſa ipſorum verſutia, & veriti ne latius pedem ibi exererent ac figerent,

anno

l'anno 1587. contro quelli, che presumessero portar arme, ò vettouaglie in Ispagna, in Portogallo, ò in Italia, el quale prefiggeua il termine del suo diuieto per i primi giorni dell' anno 88. poco doppo l' infelice successo dell' armata di Spagna hauendo la sua armata trouato fino à sessanta Naui sul' istessa foce del Tago, che cariche di diuerse merci stauano per arriuare à Lisbona furono tutte arrestate, & condotte in Londra, & quiui spogliate di tutte le cose, che appartenevano à vittre, à monitioni, ò ad altre prouisioni di guerra, & si può dire di tutto quello, c' haueuano, essendo, che poco dopoi hauendole licentiate, & sentendosi non sò che cose, che in Lubecta fosse per tenersi conuento della Lega con pensieri di vendetta, & di guerra fece di nuouo arrestar le dette naui, liberandone solo alcuno delle minori con danno incredibile de gli Hanseatici, onde fù la Regina sollecitata alla restitutione con varij officij del Rè di Polonia, della Città di Danzich, & d' altre della Lega.

Oue fù degna da considerarsi l' astutia della Regina, che parlando della sua vittoria contro l' armata Spagnuola, & delle grosse spese fatte per molt' anni al Catolico, mostraua, che tutto fosse corso à notabile beneficio del medesimo Rè di Polonia, argomentando, che senza questi impedimenti haueria l' Arciduca Massimiliano suo emulo riceuuto di là maggiori aiuti per inquietarlo nel suo legitimo possesso, onde concludeua esser commune interesse il prohibire, che da gli Hanseatici non riceuesse il Rè di Spagna maggiori aiuti per armarsi di nuouo contro l' vna, ò l' altra Corona, il quale argomento messe forse qualche pulice nella orecchia de Rè, & de' Polacchi. Et poi che venendo poi diuersamente ragionato nel mondo delli tanti arresti, & represaglie fatte dalla Regina, & della ruina d' infiniti mercanti, che ne seguiua, ella diede fuori nell' anno dell' 89. vn manifesto con gran cumulo di ragioni, & di essempi, mediante i quali voleua prouare d' hauer fatto quello, c' haueua fatto con buona giustitia per conseruare gli Stati suoi, ma fosse giustitia, ò ingiustitia, chiara è, che l' Inghilterra nelli detti anni 88. & 89 restò con grandissimi auanzi publici, & priuati, così per l' armata di Spagna, che li caddè quasi tutta in mano, come per le sudette represaglie importantissime.

anno 1589. Comitiis Varsouiensibus qui prima sub Sigismundo Rege fuerunt decretum renouãt quo peregrini probibebantur in Dominiis à Poloniæ Corona dependentibus cuiuscunque generis immobilia emere bona, quæ Nobilium fuissent, aut ab iis possessa, sub pœna amissionis & bonorum, & pretii. Atque huic pœnæ etiam subjiciebantur illi, qui iam empta, non ante triennij lapsum tempus vendidissent.

Deinde Regina in executione decreti sui anno 1587. publicati, contra eos qui arma, aut victualia in Hispaniam, aut Potrugaliam, aut Italiam deportare ausi fuissent, cuius terminum Calendas Ianuarias anni 88. præfixerat, paulo post infelicem Hispanicæ classis successum, repertis in ipsis Tagi faucibus quæ iam Vlissiponam appulsuræ erant circiter Sexaginta nauibus, diuersis mercibus onustis, omnes retinuit, ac Londinum deducendas curauit, vbi omnibus quę ad victum & munitionem aliosque vsus bellicos, pertinebant, imo omnibus quę portabant eas spoliauit. Cum enim paulo post eas dimisisset, & rumores quidam audirentur quasi confœderati eam iniuriam essent vindicaturi, de nouo eas arresto detinuit, dimissis saltem minorib⁹, cum incredibili Hanseaticorum iactura, quæ nec variis Regis Poloniæ admonitionibus, neque Dantisci aliorumque confœderatorum ciuitatum intercessionibus, vnquam resarcita fuit.

Atque notatu digna hac in parte Reginæ fuit astutia, qua Victoriam suam contra Hispaniç Regem efferens, & continens magnasque expensas quas eum multos iam per annos facere coegisset, obtendebat magno id ipsius quoque Poloniç Regis factum esse beneficio, inferens, quod nisi tale fuisset impedimentum, Maximilianus, ipsius æmulus maximas ab Hispania habuisset vires, ad eum in proprio ac legitimo suo possessu inquietandum, ac concludebat tandem, in communem hoc vergere vtilitatem, ne Hispaniæ Rex ab Hanseaticis media atque auxilia accipiat, quibus postea contra vtramque coronam armari possit. Ac hoc modo vel ipsi Regi, & Polonis, pulex in aurem, vt aiunt, immissus est.

Et quia postea per totum mundum sermo esset de tot Arrestis ac inuasionibus à Regina patratis, quibus fere innumeri mercatores peribant & cogebantur deficere, ipsa anno 1589. scriptum publicauit, in quo magno rationũ, & exemplorum cumulo nitebatur probare, quod & iuste & necessario ad Dominii sui conseruationem id fecisset. Verum siue iuste siue iniuste id factum sit: certum est Angliam his annis 88. & 89. videlicet, & publice & priuatim multum ditatam, tum præda ex classe Hispanica, quæ tota fere in ipsius incidit potestatem, tum etiam ex mercium inuasionibus,

CAPVT I.

ORDINI, ET INSTRVTTIONI DELL' IMPERIO ROMANO.

Secondo che fù instituito al tempo, che gli Germani comincior no à possederlo.

DE ORDINE ET CONSTITVTIONE ROMANI IMPERII AB EO TEMPORE, QVO IN GERMANORVM deuenit potestatem.

PRima è da sapere, che al tempo di Carlo Magno, & doppo di lui per alcun tempo, instututione, & elettione d'vno Imperatore consisteua, & era in ampla potestà d'vno Imperatore regnante di eleggere quello, che à lui pareua; Talche eleggendo Sua Maestà vno, gli Prencipi dell' Imperio subito consentiuano à tale elettione; & fu eletto quasi sempre dal Padre lo figliuolo, ouero lo più prossimo parente, che egli haueua; à talche l' Imperio era diuenuto hereditario, saluo se per caso vno Imperatore eleggeua vno, che non fusse atto à tal' carico, & dignità, gli Prencipi contradiceuano, & questo durò per fin' al tempo dell' anno del Signore 993.

Morto poi che fu Otho Secondo, di tal nome, li Romani pro'curauano di ridurre l' Imperio vn' altra volta à loro, & cauarlo delle mani di nationi Forastiere, & fare, che quo sta dignità restasse appresso di lo p. & voleuano eleggere, vn' Imperatore dell' o·dine Senatorio, ouero dalla stirpe di qualche Prencipe Italiano, atto, & degne per simile vfficio, si come pareua loro lecito di fario, perche già anticamente l' Imperatore soleua, & doueua eleggersi in Roma dal Senato; ò veramente fuori di Roma dall' essercito in caso, che venisse à mancare vno Imperatore in vn conflitto, ò altrimente fuori di Roma.

Chr in questo caso era lecito a' soldati & ordini equestri, di eleggere vn' Imperatore Romano, ò Capitano generale, che guidasse loro, & lo ca e necessarie della Republica, d[illegible] douesse, & [illegible] si pretendeuano di fare gli Romani, al tem-

PRimo sciendum est. quod sob Carolo Magno. atque aliquot post ipsum temporibus, ea Romani Imperatoris erat potestas, vt successorem sibi, qui videbatur idoneus eligere posset, ita vt si eius Maiest. aliquem nominasset, rel qui Imperii Principes statim assentirentur. Et plerunque eligebat Pater filium, aut eum qui proximo ipsi iunctus esset sanguine. E ratque hoc modo Imperium quodammodo hæreditarium, nisi talem elegisset Imperator qui ad hoc officium ineptus, aut en honore indignus fuisset, tum enim Principes contradicebant. Ac durauit hæc consuetudo vsque ad Annum Domini 993.

Mortuo autem Otthone II. Romani Imperialem Dignitatem ad se reducere eaque peregrinas nationes priuare volebant electo nim rú Im peratore, ex ordine Sena'orio, aut ex [illegible] Principis Itall familia qui & aptus & tam in offic o dignus esset. Quod & ipsi: licitum videbatur, quia antiquitus Imperator Romæ a Senatu eligi & solebat & debebat aut extra Romam, ab exercitu si quando accid·sset vt Imperator aut in prælio aut alibi extra Romam obi sset. Atque hoc in ca'u, & militibus & Equestri ordini licitum erat, aut Imperatorem aut supremum exercitus eligere ducem, qui & ipsos & res Romanas g bernaret. Hoc itaque mortuo, vt dixi Otthone II R[illegible]ni tentabant, verum Germani, penes [illegible]os iam dudū Imperialis fuerat dignitas [illegible] videntes a[illegible]tari consilia, non fuerunt otiosi, sed [illegible] noui Imperatoris electione Otthonem III Secundi Otthonis filium I[illegible] rem salutar[illegible] Cui etiam statim p[illegible]a obediens a, & ab o[illegible]

po, che morì Otho Secondo; ma gli Germani, che di già non poco tempo l' Imperatoria dignità haueuano possedute, non stettere otiosi, vedendo simili trame, & andamenti, ma sollicitando la elettione elessero Ottone Terzo di quel nome figliuolo d' Ottone Secondo, al qual subito fu data l' obedienza, & da ogni uno fu riceuo stimato per Cesare, & Imperatore, & così auuenne, che l' intento delli Romani restò vano.

S' aggiunge questo, che in quel tempo à punto passò di questa vita Giouanne Pontifice Romano & l' Imperatore Ottone fauoreggiò di tal sorte vn suo Cugino nell' elettione, che fu eletto per Papa, è chiamato Gregorio Quinto. Il che oltra modo dispiacque alli Romani, & posero tale insidie al detto Papa Gregorio, che gli fu forza abbandonare Roma, è ridursi in Germania, appresso l' Imperatore; per laquale absentia li Romani, & il resto del Concistoro elessero vn' altro Papa, quale si chiamò Giouanni Nono Vescouo di Piasenza, per il qual atto si degnò molto l' Imperatore, è fatto vn gagliardo essercito passò in Itaia & assediò Roma, & espugnolla, & fece prigione lo nouo Papa, allo quale fece cauare gli occhi, & tornò nella Sedia il suo Cugino Gregorio Quinto. Reposto dunque in capo de vndeci mesi Gregorio nella Sedia di San Pietro, per degno rispetto. fece con volontà di Ottone vna legge, che per seicento anni ancor dura, che la natione Germana sola douesse l' Imperatore Romano eleggere, il quale tosto ch' eletto fusse il titolo di Cesare, è di Re de' Romani hauesse.

Tolta c' hauesse poi dal Pontefice la Corona, Imperatore si chiamasse, & Augusto: Onde è nato l' vso d' andar à Roma ad incoronarsi.

Ma auanti che Ottone Imperatore publicasse questa ordinatione congregò una Dieta generale nella Germania, nella quale venne tutti li Principi, & Potentati della natione Germanica; alli quali fu proposto dall' Imper. come per auanti sempre erano interuenuti diuersi scandali, & controuersie nella elettione dell' Imperatore, à danno della Germania, per le continue guerre, che per tali cagioni erano succedute. Il che facilmente potrebbe causare la disunione, & estrema ruina dell' Imperio in Germania per hauere eletto sempre per il passato il Padre lo figliuolo, ò altre parenti, più tosto che vn Prencipe atto, & degno per tale carico & dignità.

Però acciò si prouedesse à questa necessità, era ispediente, & salutifera cosa eleggere fra di loro alcuni Prencipi, che per l' auuenire sempre hauessero dal sommo Pontefice ampla podestà

bus pro legitimo Cæsare & Imperatore habitus est, ac Romanorum intentum in ventos abiit.

Huc accessit, quod eodem quoq; tempore obiit Iohannes Pontifex, ac Ottho Imperator cognati sui partes ita promouit, vt is Pontifex crearetur, qui se Gregorium V. nominauit. Quod mirum in modum Romanis displicuit, talibusque Papam Gregorium circumuenerũt aut struxerunt insidiis, vt Romã relinquere ac in Germaniam ad Imperatorem profugere cogeretur. Vnde in eius absentia Romani, ac reliqui Consistoriales alium elegerunt Papam, Iohannẽ scilicet IX. antea Placentiæ Episcopum. Quo indignatus Imperator, magno conscripto exercitu in Italiam proficiscitur, Romamq; aliquandiu obsidione cinctam expugnat, nouum Papam captum, oculis priuat, cognatum suum Gregorium V. in sedem restituit. Restitutus itaq; post nouẽ menses Gregorius Legem cũ Imperatoris consensu tulit, quæ iam per sexcentos obseruata est annos, vt nimirum sola Germanorum natio eligendi Imperatoris ius haberet, qui electus, Cæsaris & Regis Romanorum titulum gereret. Quam primum autem coronam à Papa accepisset, Imperator Augustus vocaretur. Vnde ea orta est cõsuetudo, vt Imperatores Romã ad recipiendam coronationem proficiscerentur.

Ottho autem Imperator, antequam eam Legem publicaret, Comitia in Germania conuocauit, in quibus omnibus Germanicæ nationis Principibus comparentibus, proposuit ipse quantis scandalis & controuersiis hactenus Imperatorum Electio, non absque Germanicæ Nationis præiudicio & damno propter continua hinc exorta bella, fuerit expositũ, vnde facile internum dissidium ac extrema in Germania Imperii ruina sequi posset, patre scil. per filiũ, aut alium ex cognatis aut consanguineis eligente potius, quam Principem ad tantum munus idoneum, aut honoribus illis parem.

Ac vt tanto periculo occurratur expediens ac salutiferũ futurũ, si ipsi inter se aliquot Principes eligant qui à summo Pontifice accepta potestate nominandi Imperatoris ius haberent, cui omnes reliqui assentiri ac obtemperare tenerentur. Et quanto minor ille Electorũ esset numerus, tanto minore controuersia, ac maiore concordia Imperatorem electũ iri. Item quod ipsa dictaret ratio, quod personæ illæ quæ Imperatorem essent electuræ ex ipsius Imperii officialib⁹ essent legendæ, vtpote quibus propter quotidianam Imperii negotiorũ tractationẽ, eius necessitas pro eo in quo sit statu perspectior sit, & facilius Iudicium, qualem requirat personam, vt bene ac feliciter administretur, qui etiam in tali electione diligentius communem Patriæ vtilitatem sint respecturi. Vtili hoc cõsilio ita ab Otthone proposito, omnes

di eleggere l' Imperatore, alla quale elettione di subito ogn' vno douesse consentire: E quando minor numero di essi Elettori fosse, tanto con maggior, esenza controuersia sarebbero d' accordo nell' elettione. E che era cosa ragioneuole, che tali persone, che deueuano eleggere l' Imperatore si douessere scegliere, dall' ordine de gli Vfficiali dell' Imperio, essendo loro, per le quottidiane esercitationi delli negotii Imperiali mol o atti ad intendere lo bisogno, che l' Imperio secondo lo Stato, nel quale si trouasse, di che personaggio hauesse dibisogno, acciò fusse bene amministrato, e tanto meglio potrebbono considerare al beneficio commune nell' elettione dell' Imperatore.

Proposto che fu questo Stile consiglio da Ottone, subito gli Prencipi, & altri Potentati dell' Imperio, approbarono il detto suo. Et in conclusione si ordinò, che solamente sette persone douessero eleggere l' Imperatore, cioè li tre gran Cancellieri dell' Imperio, l' Arciuescouo di Maguntia della Germania, della Prouincia, oltre il Reno, cioè della Gallia Belgica, L' Arciuescouo di Treueri, & quello di Colonia dell' Italia; Et questi sono gl' Elettori Ecclesiastici. Poi il Conte Palatino del Rheno, Siniscalco grande dell' Imperio, il Duca di Sassonia gran Marescalco dell' Imp. & il Marchese di Brandiburgh gran Camerlero dell' Imp. il Rè di Bohemia allhora Duca Credentiero grande dell' Imp. Et questi sono li quattro Elettori secolari, che il Duca di Bohemia fu aggiunto intrauenendo controuersia, è pari numero de gl' Elettori, che esso per supplemento, come se gli tre Elettori eleggessero vno & li tre altri vn' altro; in qual caso doue si accostaua il Duca di Bohemia quello riusciua Imperatore.

Questa institutione fu fatta l' anno del Signore 1001. & il primo Imperatore, che fusse eletto dalli sette Elettori fù Henrico, che fù canonizato per santo, primo Fondatore del Vescouato Bambergense. Furono ancora nella detta Dieta ordinati, & instituiti molti altri personaggi, & Terre per Vfficiali dell' Imperio che conseguentemente alli sette Elettori furono instituiti quattro Duchi dell' Imperio, quattro Conti Prouinciali detti Langraui, quattro Marchesi, quattro Burgraui, quattro Conti della Militia, quattro Conti, quattro Città, quattro Marescalchi, 4. Baroni Franchi, 4. Caualieri, quattro Vilaggi, quattro Villani, quattro Signori in Italia. 4. Monasterii gli Abbati delli quali sono Prencipi, 4. Monte, 4. Borghi, 4. Cacciadori, quattro Vfficiali del Ducato di Sueuia, quattro seruidori dell' Imperio. Nientedimeno queste ordinationi più volte hanno variate, & aggionti si sono dopoi altri ordini, & altri sminuiti, secondo che ha ricercato

Principes [illegible] prob[illegible], & tande n conclusum est septem [illegible]tum Electores esse debere, nimirum tres Imperii Archicancellarios, scilicet Archiepiscopum Mo[illegible]inensem per Germaniam & per Prouinciam vltra Rhenanam, hoc est, per Galliam Belgicam, Archiepiscopū Treuerensem, & per Italiam Coloniensem; atq; hi sūt Electores Ecclesiastici. Deinde Comes Palatin' Rheni Imperii D[illegible] S. [illegible] chimarischalius Imperii, & M[illegible] Bra[illegible]gicus imperii Camerarius. E[illegible] Rex Bohemiæ qui tunc saltem Dux erat, Princeps Imperii. Atq; hi quatuor sunt Electores seculares, adiuncto tribus prioribus Bohæmiæ tunc Duce, nunc autē Rege; vt si quæ esset in electione controuersia, aut si vota essent paria, quod nimitum tres vnum, reliqui autem tres alium nominassent, tunc quibus ille accessisset, & cuius Electionem voto suo auxisset, ille Imperator haberetur.

Constitutio hæc facta fuit anno 1001. ac primus ab Electoribus hoc modo nominatus Imperator, fuit Henricus, in sanctorum relatus numerum, & Bambergensis Episcopatus fundatur. Iisdem autem comitiis aliæ quoque personæ ac vrbes etiam titulis Imperialium officiorū decoratę sunt: nimirum post septem illos Electores, quatuor etiam Duces, Quatuor Comites Prouinciales, quos Landgrauios vocant, quatuor Marchiones, Quatuor Comites Militiæ seu Castrenses, Quatuor Comites, Quatuor Milites, Quatuor Liberi seu Barones: Quatuor Metropoles Quatuor [illegible], Quatuor Rustici, quatuor Comites militares, Quatuor [illegible] Mareschalci, quatuor viculi, Quatuor Domini Italiæ, Quatuor Abbates: Quatuor Montes. Quatuor Burgi, Quatuor Venatores: Quatuor officiales hered[illegible] Ducatus Sueuiæ: Quatuor seruí. Variarunt autem hi ordines aliquoties, ac alii iis subinde fuerunt adinncti, alii vero remoti, pro temporum & opportunitatum occasione. Aucti [illegible]tiam sunt Comitates Comites, Duces ac aliæ dignitates. Ex comitatibus insuper facti sunt Ducatus, vel etiam ex Ducatibus Comitatus, ac interciderunt etiam quędam Ducatuum nomina, vt Ducatus Sueuiæ, Ducatus Limpurgensis, Ducatus Zatingę, & Ducatus Voitlandiæ.

Intra autem trecentos annos inferius des[illegible]pti hi Principes, secundum gradus & dig[illegible] suas in officiis suis constituti, & ad Imperii o[illegible]amentum confirmati sunt.

4. Duces Imperii. Sueuiæ, Brunsuicensis, Bauariæ, & Lotharingiæ.
4. Marchiones Imperii Misniæ, Morauiæ, Badeniæ, Brandeburgi
4. Landgrauii, Thuringiæ, Hassiæ, Lichtenbergæ & Alsatiæ.

cato il tempo, & l'Imperio si ha & si sono aumentati più Contadi. & Conti, & così Ducati. & altre dignità, & di Contadi fatti Ducati, & di Ducati fatti Contadi, & sono perduti più nomi delli Ducati, per cagione di morte, si come il Ducato di Sueuia, & il Duca dell' Impurgh, & il Ducato di Zaringa, & il Ducato di Foytlanda.

Infra trecento anni sono questi infra scritti Potentati dell' Imperio, secondo li gradi, & dignità loro confirmati, & instituiti negli Vfficii loro per l'adornamento dell' Imperio.

4 *Duchi, Sueuia, Braunsuith. Bauiera, & Lorena.*

4. *Marchisi, Misnia, Morauia, Badense, & Brandeburgh.*

4. *Lantgrauii, Turingia, Hessia, Lictemberg, & Alsatia.*

4 *Burgrauii, Maidimburg, Norimberga, Reneck, & Stromburgh.*

4. *Conti, Cleue, Squartemburg, Goritia, Sauoia*

4. *Caualieri, Andalau, Meldingen, Strondech, & Frauenberg.*

4 *Baroni, Franchi, Limpurgh, Trusius. VVestenburg, Alden-Valden.*

4 *Città Franche, Augusta. Aquisgrano, Metz, & Lubech.*

4. *Villaggi, Bamburgo, Seletzstat, Haghanau, & Vlma.*

4 *Contadini, ò Villani di questi luoghi, Colonia, Ratisbona, Constanza, Salzburgh.*

4 *Conti della militia, Flandria, Tyrol, Aldenburgh, Ferratha.*

4. *Mariscalchi, Brapinhein, Gulch, Mesen, & Vintigum.*

4. *Castali, Ingelhein, Aldorff, Lichtenau, & Dechendorff.*

4. *Signori d' Italia. Di Milano, Dela Scala, di Padoua, & della Mirandola.*

4. *Abbati Principi, D. Fulda D. Campidonia, D. VVissenburgen, D. Murbach.*

4. *Monti Munsterberg, Fridbergh delle VVederau, Nurnburg Heidelberg.*

4. *Berghi dell' Imperio, Aldemburg, Maidimburg, Rottemburg, Mechelburgh.*

4. *Caccatori dell' Imperio, Hurn, Vrach, Stromburgh, Mesch presso à Chura.*

4 *Vfficiali del Ducato di Sueuia, Trincero de Vualburg, Credenciero di Padach, Mariscalco di Marchdorff, Camariere di Cremnat.*

4. *Seruidori dell' Imperio, VValdech, Fulchau, Aussbergh, Rainaun.*

E da sapere, che dopoi la morte di Carlo Magno, la Germania si aumentò mirabilmente nelli edifi-

4. Burggrauii a . c com . . . gensis, Norimbergensis, . . . burgensis

4. Comites, Cliuensis, Schwartzenburgensis, Goritiæ, Sabaudiæ.

4. Milites, Andalau, Meldingensis, Strondochensis.

4. Liberi Barones Limpurgensis, Thusensis, VVesterburgensis & Altenvvaldensis.

4. Ciuitates liberæ Augusta, Aquisgranum, Metis, Lubecum.

4. Villæ, Bamberga, Selastadiũ. Haganoa, Vlma.

4. Rustici, Colonia, Ratisbona, Constantia, Salisburgum

4. Comites Militares: Flandriæ, Tirolis, Aldenburgi, Ferratiæ.

4. Mareschalci præcipui, Pappenheim, Iuliacum, Misnia, Vintigum.

4. Viculi, Ingelhain, Altorppium, Lichtenauia, Dechandorff.

4. Domini Italiæ: Mediolanum, Scala, Padua, Miranda.

4. Abbates, Fuldensis, Campidonensis, VVissenburgensis, Murbacensis.

4. Montes, Munsterberg, Fridbergin VVeteraauia, Heidelberga Norinberga.

4. Burgi, Meidenburg, Aldenburg, Rotenburg, Meckelburg.

4. Venatores, Horn, Vrach, Schomburg, Mest, prope Curiam.

4. Officiales hæreditarii Ducatus Sueuiæ, Dapifer, VValdenburg, Pincerna, Radach, Marescalcus, à Maredorff Camerarius, à Kemnat.

4. Serui VValdeck, Hirten a Fulker, Arnsburg, & Rabenau.

Post Caroli Magni mortem Germania mirum in modum aucta est ædificiis ciuitatum, castellorum, villarum & burgorum, ac multa loca inhabitata antea, siluis excisis & complanatis habitationibus referta, ac vndique amœna fuit propter humana commercia quę vbique mirabiliter augebantur. Vnde & Carolus, ac eius postea successores, vt magis magisque exornaretur, præcipuas ciuitates Episcopatubus ornauit splendidis constitutis reditibus, quos deinde alii Principes ac Feudatarii Imperii auxerunt indies, concessis etiam suarum ditionum quibusdam portionibus, pro cuiusque statu, & de Imperio meritis. Hoc tamen semper reseruato, vt Imperiales ciuitates manerent liberę ab omnibus oneribus, neq; Principibus essent subiectæ, sed semper in libertate apud Imperium seruarentur, ac vt tanto essent securiores multis priuilegiis eas condecorarunt, atque adeo vt Priuilegiatæ illæ ciuitates, non saltem Imperii, sed & Liberæ ciuitates appellarentur, & tamen conditione & Imperio Roma-

 no obe-

edificii dell' è Cittadi, Castelli, Rocche, Villaggi & Burghi, & spianate le selue, & l' inhabitabili luoghi si ridusse à tale, che fù piena d' amenità, per le gran commertio humano, che abondò, & s' augumentò mirabilmente. Et esse Carlo, & gli altri Imperatori dopoi, per adornere la Germania, priuilegierno le principali Città, con gli V sonadi, & gli denerno grande intrata, & possessioni, & gli constituiuano Prencipi, & feudatarii d. ll Imperio, aggion sero ancora successiuamente molti Prencipi in Germania, & compartiuano à loro le terreno, se onde e portamenti, & meriti di ciascuno appresso l' Imperio; Solamente fu riseruato sempre, che le Città Imperiali fussere franche di tutti le fondi che douessero dare all. Prencipi; & che non fussere sotte alcuno di loro, ma sempre fussero riseruate in libertà appresso l' Imperio; & per sicurtà le priuilegiorno. & francorno con molti priuilegii, secondo gli costumi loro. Talche le Città priuilegiate, non solamente si chiamorno Città dell' Imperio, ma Città libere, & franche. Intendendesi però essere obedienti all' Imperio Romano, & in società all dette. & à gara di queste Terre franche, cominciarono ancora li Prencipi Ecclesiastici, & Secolari, à fabricare, & augumentare le Città & Castelli con molti degni edificii, che in breue sempe auanzareno d' ornamento, ciuiltà, & bellezza, & ricchezza, & fortezza de gli edificii alcune delle Città franche dell' Imperio.

no obedientes ac in eius fide permanerent. Ad harum ciuitarum æmulationem, cœperunt etiam Principes Ecclesiastici suas augere ciuitates, ac ditiones multis exornare ædificiis & castellis, ita vt paruo interiecto tempore, pulchritudine, diuitiis, munitionibus aliisque ornamantis liberas ciuitates aut æquarent, aut superarent.

C A P. II.

Questi sono li Principi Ecclesiastici dell' Imperio.

VEscoui Maguntia, Treueri, Colonia, Salzpurgh. Herbipoli, Bamberga, Turich. Vermatia, Spira, Argentina, Churia, Augusta, Trento, Brissinon, Brema, Bissanzon, Riga, Eystet, Costanza, Hildesheimensis, Razemburg, Treysinga, Ossemburg, Munsteria, Ratisbona, Parauia, Balea, &c.

Il gran Mastro di Prussia dell' ordine Theutonico.

L' Abbate di Fulda, L' Abbate d' Hirsfeld di Murtzach, di Campidonia, & di Maidemburgh.

Queste sono le Città franche dell' Imperio, che furno priuilegiate al tempo antico, delle quali però molte sono alienate per diuerse vie dall' Imperio. Aquisgrane, Auuersa di Sua Maestà, Augusta, Basilea Canton di Suizzeri, Berna Canton di Suizzeri, Berne. hin, Biberach, Bisanzon di sua Maestà, Bonperch, Bucorn. Botfingen, Campen, Chura sotto Grisons, Colonia. Colmaria, Costanza del Re de' Romani, Deuenser di

C A P V T II.

Imperii Principes Ecclesiastici.

EPiscopi, Moguntinus, Treuirensis, Coloniensis, Salisburgensis, Herbipolensis, Bambergensis, Turiensis, VVormatiensis, Spirensis, Curiensis, Augustanus, Tridentinus, Brissinonensis, Bremensis, Bessanzonensis, Rigensis, Eistertensis, Constantiensis, Hildesheimensis, Razembergensis, Freisingensis, Osnaburgensis, Monasteriensis Ratisbonensis, Patauiæ, Basileensis, &c. Magnus Borussiæ Magister ordinis Teutonici.

Abbas Fuldensis, Hirsfeldensis, Murtzachensis, Campidonensis, Maidenburgensis.

Hæc sunt Liberæ Imperii ciuitates, quæ antiquitus suis gaudebant priuilegiis, quarum tamen multæ, diuersis modis, ab Imperio sunt alienatæ. Aquisgranum, Antuerpia Augusta Basilea, Berna, Heluetiorum pagi, Bernachia, Bibrach, Bisanzon, Bonperch, Buckhorn, Botfingen, Campea, Curia Rhætorum, Colonia Constantia, Dauentria, Dortmund, Dinckelspiel/Durchien Durach, Eger, Erffurdia. Eslinga, Francofurtum ad Mœnum, Francofurtum ad Viatram, Friburgum in VVetteraula, Fridburgum in Briscouia Gelhusa, Genga, Gottinga, Groninga ambæ in Saxonia, Groninga in Frisia, Gemunda, Goslaria, Hagenoa Hala Sueniæ, Hala Sax Hamburgum Hedesfert Ilna Ingelhamium ad Rhenum &c.

Kauffbäwern/Keyserßberg/ Keysers aurera, Kampidonia, Landauia. Lindouia, Lubeca, Lucerna Heluetiorum, Luneburgum, Maideburgum, Memminga, Meltz, Moguntia, Mulhausen, Thuringiæ, Mulhusa Sugouiæ, Nortibusa, Noriberga, Neomaga in Geldria, Neslinga, Odethula, Oberhemium, Offenburgum, Oppenhemium, Pfullersdorff, Rauenburga Ratisbona Rotenburga, ad Tuberam Fl. Torefchin, Rotwell/Reutlinga.

Sant Gallū Heluetiorū, Schaffhusa, Selestadium. Solothurum, Strasburgum seu Argentina, Spira. Schuinfurtum, Treueris, VVeiblinga, Vlma, VVanga, VVerda, Danubii seu Donauerda, VVesalia ad Rhenum VVesalia in Cliuiæ Ducatu VVesflaria in Hassia, VVeihein Sueuia, VVeiseburg, VVimpina, VVormatia, VVichein, Zurich seu Tigurum Heluetiorum.

Harum

Sua Maestà Dottinund Dinchensptbel, Durchesm, Durach del Duca di Iulia, Egher, Erfordia Eslinga, Francfordia del Men fiume. Francfordia del Odera fiume, Fridbergh, nella Vederauia Friburgh in Brisgouia del Re de' Romani Ghelunsen, Genga, Gottinga in Sassonia, Gronenga in Sassonia, Groninga in Frisia di Sua Maestà, Gutunda, Goslaria in Sassonia, Hagenoa, Halla della Sueuia Halla della Sassonia. Hamburg, Heidesfert, Ilna. Inghelem del Conte Palatino del Rheno. Kauffpeuren, Kaysersporgh, Kayserslautern del Conte Palatino del Rheno, Kampidonia, Landoua, Landa, Lubech, Lucera Cantone di Suizzeri, Luneburgh, Maidemburgh, Meminga, Melz, Magunza, Mulhausen in Turingia, Mulhausen in Sugouia, Northausen in Turinga, Norimberga Neumaga del Ducato di Ghelare, Nerlinga, Oderusem, Nobernesm, Offemburga, Opensen del Conte Palatino del Reno, Perfullirdorff, Rauensburga, Ratisbona, Rottemburg, al Tamber fiume, Dorefchin, Rottunebil, Reutlinga.

San Gallo Canton di Suizzeri, Scaphfusen, Canton di Suizzeri, Sletstat, Solotorn, Canton di Suizzeri. Strasburgh, Argentina, Spira, Scunphurt, Tremeri, Vberlinga, Vlma, Vuanga, Vuerdee del Danubio, Tonuersa, Vuesel del Rheno, Vueselin Terra del Ducato di Cleuia, Vetsflar, in Hessia, Vuchil in Sueuia, Vuenserburgh, Vuimpffen, Vuormatia, Yusfein, Turich, Canton di Suizzeri.

Erà queste Città sopranominate sono alcune che dominano da per se, che non danno l'obedienza all' Imperio, come quelle che sono in Heluetia in potere delli Suizzeri, & si anche quelle, che sono alienate dall' Imperio, & impegnate alli Prencipi per l' Imperatori nelli tempi che haueuano necessità del danaro, si come interauenne nell' anno del Signore 1230. che il Rè Guglielmo d' Holandia impegnò la Città di Neumaga al Conte di Gheldria, per venti un mila marche d' argento. Similmente fece il Rè Roberto Conte Palatino quale impegnò à suo figliuolo Conte Palatino Oppenheim, & Inghelein & Kayserlautern, per cento mila fiorini, & questo fu del 1402. Benche alcuni affermano essere seguito in questo modo Eletto che fu Carlo Quarto per Imperatore certo molto, & con grande instanza sempre appresso gli Prencipi che eleggessero lo suo figliuolo Vencislao per Imperatore, & per guadagnarsi la beniuolenza de gli Elettori, promesse à loro gran somma de danari, si come Enea Siluio nell' historia Bohema afferma diffusamente, promesse adunque ad ogni uno de gli Elettori cento mila fiorini & assicuratigli sopra l' entrate d' alcuni luoghi, & Datii delli detti, & perche non hauea altro modo di satisfargli con danari contanti,

Harum ciuitatum quædam sui sunt iuris, nec Imperio amplius subditæ, vt illæ quæ sunt in Heluetia, ac illæ quæ Principibus imperii oppignoratæ ab Imperatoribus pecuniarum indigentibus & non solutis illis debitis ab Imperio alienatæ sunt: quemadmodum accidit anno 1230. quo Holandiæ Rex Guillielmus Neomagum Geldriæ comiti oppigneraauit, pro viginti argenti marcarum millibus. Item Rex Robertus Comes Palatinus, qui filio Comiti Palatino Oppenhemium oppigneraauit, vna cum Keiserslautera, & Ingelhemio pro centum florenorum millibus, quod factum est anno 1402 sunt autem qui sequenti hoc accidisse modo referunt. Carolus Quartus Imperator electus maximopere apud Principes institit vt filium suum VVenceslaum sibi successorem eligerent, ac vt Principum Electorum sibi deuinciret animos, magnam ipsis promisit pecuniæ summam, vt Æneas Siluius in Bohemica sua historia hæc fusius recenset. Cum itaq; cuique Electorum centum florenorum millia policitus esset, iisque locorum quorundam vectigalibus ac reditibus, (aliter enim iis satisfacere non poterat) cauisset, quisque eam retinuit partem quæ ei oppignerata quodammodo erat, atque ita tres hæ ciuitates ad Comitem Palatinum peruenerunt.

Magno hic Imperator damno fuit Imperio, quantos enim corradere potuit thesauros, omnes in Bohemiam retulit, vt eam tanquam regnum suum hæreditarium locupletaret.

VVenceslaus quoque filius Imperiū adeptus, duodeuiginti annis illud retinuit, non minore eius quam Pater, damno, vtpote cui omnia pecuniis essent venalia, feuda titulosq; iis dedit qui plurima offerrent, ac multas ciuitates ab Imperio alienauit. Quod etiam fecit Ludouicus Bauarus, qui aliquas in Longobardia ciuitates pecuniis vendidit, quamuis aliqui dicant factum hoc non à Ludouico, sed a Roberto Imperatore. Vt vt autem id sit, certum est multas Aquilæ detractas plumas, ac quenque in proprios vsus, quantum potuit, conuertisse.

Prædictus VVenceslaus propter auaritiam, & indignam tanto Principe vitam, qua magno cum totius Imperii viuebat dedecore, tandem a Principibus Electoribus, dignitate remotus fuit, omniū reliquorum Principum & Statuum, etiam Romani Pontificis, & totius Germaniæ consensu. Atque ad huius sententiæ publicationem, erectum est tribunal in Campo Brubacensi ad Rhenum in Episcopatu Treuirensi, quo in loco totum conuenit Imperium anno 1400. vigesima Augusti die, ac in eo publicata est ab Archiepiscopo Moguntino VVenceslai ab Imperio remotio, forma sequenti.

Nos Iohannes Archiepiscopus Moguntinus

na [illegible] eduno, che non gli debba [illegible], ne vendere alcuna sorte di tributo o feudo, ne [illegible] ndennatione, ne di [illegible], ne de past [illegible], ne [illegible] gra[illegible]za a questo Imperio appartenente, ma vogliamo che questa intrata si ri [illegible] in tanto, che Iddio ne conceda d'elegere uno Imp[illegible]atore, che sia in beneficio di tutto l'Imperi [illegible] Republica Christiana. Et è notori [illegible] quante v[illegible], & c[illegible] misericordia egli è stato piu volte ammonito [illegible] da gli Elettori publicamente & in privato [illegible] parti[illegible]larmente, dicia[illegible] una dell'ordine no [illegible] ac[illegible] io si rimouesse dalle sue indegni portamenti, [illegible] procedesse si come alla dignità sua era conueniente.

[illegible]arlo Quarto h[illegible] ordinato, & a[illegible]ionte dopo [illegible] ordinationi dell'Imperio, assai pr[illegible] ficue, & degn[illegible] & [illegible]almente ha ordinato, che quando [illegible] ore [illegible] ede [illegible] Ma[illegible], debbe l'Ar[illegible] di Treueri come gran Cancelliero [illegible] dere dirimperio a sua Maestà, & l'Arciue[illegible]uo di Magonza come gran Cancelliere di [illegible], alla destra mano di Sua Maestà & [illegible] Ar[illegible] di Colonia come gran Cancelliero d'Italia a[illegible] ra m[illegible] di Bohemia alla destra del Maguntino, & appresso di lui il Conte Palatino, a la b[illegible] das[illegible] tra appresso l'Arciuescouo di Colonia debba e[illegible] Duca di Sassonia Elettore, & appresso di lui il Marchese di Brandebur[illegible]n. Nella processi ne o[illegible], c[illegible] e si ten[illegible]e [illegible] ordine [illegible] l'Arciue[illegible]ouo di Treueri de[illegible] e auan[illegible] la persona di Sua [illegible]a, & [illegible] lato uno degli Elettori Ec[illegible]ci. Et il [illegible] e di Bohemia [illegible] dell'andare di[illegible] alli Vescoui Elettori, & poi dietro lui l'E[illegible] Duca di Sassonia, con la spada nuda in man[illegible] d[illegible] l'Imperio & alla de[illegible] [illegible] camina [illegible] e Palatino, il qual [illegible] d'oro [illegible] e [illegible] a il m[illegible] [illegible] rio, [illegible] Duca và il Marchese di Brandeburgh col Scetro Imperial[illegible] in ma[illegible]o p[illegible] eg[illegible] di [illegible] Ce[illegible]rea.

Mi par[illegible] ter de[illegible] a [illegible] sfice nza [illegible] mel Imperio Romano peruenne ne[illegible] mani de Germani. Et come furono constituiti gli ordini dell'Imperio, & [illegible] e detto di sopra, come il Ducato di Lorena, Sauoia & il Reame d'Ar[illegible] restorno apre[illegible] gli Germani. Estinta che fu la linea Masculina di Carlo Magno, [illegible] Francesi pretend[illegible] on[illegible] di recu[illegible] ar[illegible], & ritenere l'Imperio appresso di loro, & adduceuano che da Carlo Magno, [illegible] era stat[illegible] ap[illegible] pr[illegible] o di loro, & non considerauano, che Carlo Magno ol[illegible] [illegible] hauessero tenuta la Gallia in[illegible]eme [illegible] on la Germa[illegible] Imp[illegible] [illegible] mpre ca tenuta la residenza in Germania, & [illegible] rand[illegible] [illegible] ermani [illegible] p[illegible] Duca di Sa[illegible]onia Ottone primo il quale [illegible] ua virtu [illegible] potenza ri[illegible] c[illegible] n[illegible] a spada in mano l'Imperio a[illegible] re[illegible] delli Germani, ricuper[illegible] ancor[illegible] [illegible] d'il Rheno, [illegible] ome la Lothori[illegible]gia, & l'Hort della quale la principal Citta [illegible] Metz, & la Brabantia, & [illegible] Borgogna, & [illegible] ogò in Italia i Berengarii li quali con forza voleuano farsi Re de' Romani & resti[illegible] a[illegible] Imper[illegible] la Sicilia, & la Calabria & la Puglia, & la Lombardia. Hebbe nelle [illegible]ue Imprese cosi gran uitt[illegible]rie, ch[illegible] fu chiamato il Mag[illegible]o Ottone, & sopra tut[illegible] i gli altri uittoriosi confini, che [illegible]ce, fu qu[illegible]o di memoria di[illegible] [illegible]imo, qual fece sopra la Ca[illegible]agna grande a pre[illegible] Augusta de Vindeli[illegible], d[illegible]ue disfece il Campo de[illegible] [illegible] un conflitto terribil[illegible] & [illegible] o la Germania da questo popolo, dal quale molto da [illegible] indietro era stata [illegible], & ruinata, & questo basti.

do Imperium Romanum ad Germanos peruenerit, cum quibus ordin[illegible]us constitutum & decoratum sit: præterquam quod & al[illegible] dictum est quomodo Lotharingiæ & Sabaudiæ D[illegible]a[illegible]us, & Regnum Arelatense Germanis cesserint. Cæterum deficiente Caroli Magni linea masculina, Galli etiam vi Imperium recuperare, & apud se retinere tentabant, prætendentes quod a Caroli Magni tempore semper apud ipsos fuisset: nec tamen perpendebant, quod præterquã is natione Germanus fuit, ac eius successores simul Galliam cum Germania in sua habuerunt potestate, ambabus illis Regionibus sub vno eodemque Imperio vnitis: etiam plerunque residentiam suam in Germania habuit. Germani autem Gallorum sentientes consilia, potentissimum Saxoniæ Ducem Ottonem I. imperatorem elegerunt, qui sua virtute, vi atque armata manu Imperium apud Germanos retinuit, ac multas insuper prouincias vltra Rhenum recuperauit, nempe Lotharingiã ditionem Metensem, Brabantiam, Burgundiam, & in ipsa quoque Italia Berengarios, qui Reges Romani etiam per vim dici volebant, [illegible] Siciliam quoque, Calabriam, Apuliam & Longobardiam Imperio restituit. In expeditionibus tanta fuit felicitate, tantasq; obtinuit victorias, vt etiam Magnus Ottho vocaretur. Inter alias autem victorias memorabilissima fuit illa, iuxta Augustam Vindelicorum, vbi terribili prœlio Vngarorum vicit exercitum, ac Germaniam [illegible] populis, quibus longo antea tempore m[illegible]e vexata & destructa fuerat, liberauit.

CAPVT III.

RICORDI IN GENE-RALE,

PER MINISTRI DI PRENCIPI PRESSO AD ALTRI Prencipi, & altre osseruationi per Segretari[illegible]

INSTRVCTIONES GENERALES

Pro ministris Principum, ad alios Principes Legati[illegible] a[illegible] Secretariis.

PRimamente mostrarsi verso li Prencipi, & Popoli colmamente Cattolico, & deuoto Christiano, amatore della giustitia, & del ben publico: & vsar sempre modestia in ogni accione sua, & grauita con li vulgari, & nondimeno farsi modesto, & familiare quanto si può salua dignitate, non solamente con li principali, ma ancora con li mediocri, & massime con quelli che hanno autorita, & familiarita con li Prencipi, & accommodarsi in parte alli costumi del paese, secondo hanno fatto gli altri.

Poi magnificare, & laudare le persone, la potẽtia, il paese, li costumi, & tutte le cose loro, con tal modestia però, che non paia adulatione, & esaltare li fatti, & gesti loro, massime recenti, & aggrãdire la virtu, & fortuna de principali,

Appresso studiare per ogni modo di leuare ogni sospetto, che si possa hauere di se stesso, & far intendere l'ottima dispositione sua verso di loro, si [illegible]ndo le cose passate, s' alcuna ne [illegible]ara, senza dar carico al Patrone, oltre cio quando veda qu[illegible]e indispositione a quello che [illegible] tratta non contrastare troppo gagliardamente [illegible] ancoraché vi fussi ragione euidente, ma [illegible] to[illegible] c[illegible] destrezza far buone in qualche parte le loro ragioni, & cercare diuenire a[illegible] intento [illegible] oper altro mezzo se sara possibile

Quando a[illegible] bi[illegible]gni [illegible] dire, o far cosa al[illegible] [illegible] loro, eusarla di sorte che [illegible] m[illegible]enda [illegible] venire da [illegible] ma da superiori, & [illegible] far la, vedendo, che non piace, giu[illegible] al meg[illegible]io che si puo, & dan[illegible] [illegible] a [illegible] ch[illegible] ano a loro grate, in [illegible] mai in [illegible], ne in mala opi[illegible] [illegible] cone[illegible] Ch[illegible] d[illegible] pure [illegible] eda [illegible] no po[illegible] [illegible] que[illegible], che d[illegible] na [illegible]ia, las[illegible]-

PRimo, probe[illegible] se [illegible] pi[illegible] u[illegible] in e[illegible]ium sub[illegible] s [illegible] & [illegible] ac d[illegible]uotos Ch[illegible] ianos [illegible] iusti[illegible] publici amato[illegible] omnibus ac[illegible]on[illegible]s modesti, [illegible]ata tamen grauitate cum v[illegible] & modesta fami[illegible]ate, quantum [illegible] [illegible]te fieri potest, nõ saltem cum principal[illegible] u[illegible] rum etiam cum mediocribus, maxime vero cum illis qui in aliqua sunt constituti auto[illegible]itate [illegible] Principibus sunt familiariores. A[illegible] o[illegible]m[illegible] se etiam regioni[illegible], in qua sunt m[illegible] [illegible] tellexerint & alios antea fecisse

De[illegible]nde meminerint & [illegible] & po[illegible]n[illegible] Pri[illegible]cipum, [illegible] e[illegible]ionem in [illegible] ordines, ac omnia qu[illegible] extolle[illegible] laudare, & [illegible] ac [illegible] hibita modestia, ne [illegible] a[illegible]lati[illegible] d[illegible] picionem. Lau[illegible]an[illegible] a [illegible] maxime vero re[illegible] a a [illegible] tus [illegible] fortuna c[illegible]m [illegible] al[illegible] is n[illegible] et opera[illegible]

Stu[illegible]u[illegible] et [illegible] e[illegible] ni[illegible] si q[illegible] v[illegible]o lim fuerint, aut d[illegible] no[illegible] a[illegible] toniturio[illegible] ac optima semper erga totam [illegible]ionem p[illegible] da dispositio & affectio. Excusen[illegible] d[illegible]xtr[illegible] olim accidit aduersi[illegible] absq; vllo parr[illegible] Dominorum insimulatione. [illegible] au[illegible] Principes non a[illegible]eo [illegible]en[illegible] adr[illegible] aut petunt dispos[illegible] m[illegible] e[illegible]identibus n[illegible]tur r[illegible] bant, vt cum dexteritate [illegible]s probent & [illegible] a adsua[illegible] nte [illegible] m[illegible]

Si[illegible] m[illegible]st, quo[illegible] e gr[illegible] ex[illegible] a[illegible]

arla cosi per alcuni pochi giorni, aspettando qualche occasione, che essi habbino bisogno, o vero desiderio d'alcun'altra cosa, & all'hora porgere quella con destrezza a chi può aiutare.

Che seccadera che s'ottenga da loro qualche cosa importante, non s'ha da perdere tempo a falla spedire, ma s[illegible]ecitare con gratia, & modestia l'espeditione, & se consiste in promessa sola per le cose future, procurare con gentil modo, che si metta in scritto, & per contrario hauer cura di obligare il Patrone, & se stesso il meno che sia possibile, massime che consiste in [illegible]to.

Poi studiarsi per ogni via hauere spesso auuisi da ogni bãda, & communicare quel che pare debba essere grato d'intendere a maggiori co dar sempre alcuni riccordi amoreuoli, et vtili a loro in tutte le occorrenze, acciochè si comprenda non solo la buona mente, ma etiandio la prudentia, & industria, & che per simili mezzi s'habbia sempre modo o occasione di venire in parlamento coli Prencipi, & con li grandi delle cose a loro grate, & che odono volentieri, se sono buone, & fauoreuoli per alegrarsi, & se son contrarie per prouedere, & per poter fare questo bisogna scriuere, & rispondere [illegible] essi ad ogni banda, & non guardare alla spesa.

Appresso [illegible] gli altri Ambasciatori, si [illegible] voglia [illegible] del tutto, ma cercare piu presto di saper da loro, che lasciarsi cauare del suo, acciochè delle cose grate sia sempre il primo a darr'auuiso, & quando bene non andassero le cose a modo suo, mostrar sempre ad altri buon volto, & non diffidarsi di cosa alcuna, ne hauere mala opinione de Prencipi, & Gouernatori, & quando sarà ricercato di far loro alcun piacere, cercare di [illegible] & stimar piu che si può, & nondimeno far lo con quella maggior prontezza, & liberalità, che sia possibile, in modo che si comprenda, che desidera sopra ogni cosa sodisfargli, & gratificargli.

Far diligenza d'intendere gli andamenti della Corte, & chi ha autorità grande, mediocre, & minore, [illegible] consista, se in reputatione, & honore [illegible] & sodisfare ad ogn'uno secondo il grado [illegible], & guadagnare per amici li domestici di quelli che hanno autorità, & essaltare sempre le cose del Patrone suo, cosi temporale, come spirituale in ogni luogo con modestia però, & destramente, accia che no entri in sospetto, massime con quelli, che potriano nuocere, verso il Patrone.

Sopra ogni altra cosa guardasi di non esser colto in bugia, massimamente in cosa d'importãza, perche à questo modo presto si perderia il credito, & in questo bisogna hauer riguardo di non esp[illegible] cose dubie per certe, ne [illegible] parlar d'altri [illegible] del tutto, ma allegare o estimo-

sed à superioribus ea prouenire: ac inuitos se quidem ea facere quæ sciant non adeo placere posse. Meminerint tamen interim rem ipsam quantum possunt, iustificare facta etiam spe aliarum rerum quæ gratiores sint futuræ: In summa ita se gerant ne suspicioni etiam de se, aut opinioni aduersæ occasionem præbeant.

Si porro videant non posse obtineri ea quæ petunt aut prætendunt, ea qua cœperát via, pauci aliquot diebus quiescant, aliquá exspectantes occasionem qua illi alia aliqua re opus habeant, aut aliquid expetant: ac tum poterunt cum dexteritate apud eos qui iuuare possunt, sua rursus proponere & rogare.

Si accidat vt aliquid quod alicuius sit momenti obtineant, non differenda est executio aut expeditio, sed sollicitanda dextre & modeste. Et si res saltem in promissionibus de futuro consistat, procurandum itidem, vt scripto comprehendatur, ea semper adhibita e contrario cura, vt Dominus quam minimum fieri potest, obligetur.

Curandum quoque est, vt semper vndique noua habeant, e quibus ea quæ gratiora futura putant, maioribus communicent, semper additis quibusdam vtilibus ac iucundis, prout res ipsæ erunt dissertationibus, vt non solum illi cum quibus agunt, bonam ipsorum mentem, sed & prudentiam & industriam percipiant. Sunt autem ea opportunissima media quibus ad Magnatum & Principum peruenitur colloquia, ac si grata ea sint, quæ adferuntur, ipsorum quoque acquiritur beneuolentia, quibus deinde ad alia tractanda datur occasio. Quod vt fieri possit sæpius ad omnia loca mittendæ literæ, neque vllis hac in parte sumptibus parcendum.

Deinde apud alios legatos, quicunque illi sint cauendum, ne omnia sua detegant: quin potius quantum fieri potest, ipsorum expiscentur negotia, quam sua illis communicét: vt de rebus quas acceptas esse futuras putant semper primi de iis ad suos scribere possint. Et quamuis res non vt sperabant procedant, tamen semper hilarem exporrigant frontem, neque de vlla re desperent, ne male quam de Principibus aut Gubernatoribus sentire videantur. Si quando ab ipsis requiratur, vt illis aliqua in re complaceant, magni id quidẽ æstiment, sed faciant tamen, idque ea promptitudine ac liberalitate, vt percipiant illi nihil aliud esse in votis, quam vt ipsis gratificari aliqua in re possint.

Adhibenda quoque est cura, vt aulæ, in qua versantur cognoscant ordinem, qui maioris, aut mediocris, aut minoris etiam in ea sint auctoritatis: in quibus ea consistat, an nimirum in reputatione & honore, an vero in eff[illegible] [illegible] cuique secundum gradum

nio, ouero dire d' hauerlo di buon luogo, quando nõ si può nominare, & anco delle cose, che s' haueranno à dire per parte del patrone, quando siano di sorte, che si dubiti non essere sicure, ouero, che habbiano a variare, parlarne con tanta circonspettione, ch' essi non possino mai dire, d' essere stati ingannati per opra sua, & quando pure per disgratia accadesse in qualche cosa che non si potesse scusare la variatione, scusarla quanto al patrone per tutti li mezzi, & modi, che siano possibili & nondimeno giustificati nel parlare suo di non hauer fatto cattiuo ufficio in essere stato Ministro d' alcuno inganno.

Vltimamente per una conclusione generale nõ sperare mai troppo da quelli con chi s' hà da negotiare, ne anco disperare del tutto di loro per cosa veruna, percioche si mutano facilmente le cose & gli animi secondo l' occorrenza, & spesse volte quello che pare impossibile ad un tempo, diuiene poi molto facile ad altro tempo, & è contrario.

Tutti questi riccordi sono generali ad ogn' occorrenza, circa le cose che s' hanno da trattare ne i paesi doue si negotiera, Ma di quelli termini, che s' hanno da tenere col patrone proprio non se ne parla, perche chi fa le facende meglio le conosce; Habbia solamente riguardo a queste, di non scriuergli mai per certa alcuna cosa di quelli, con chi si negotiera, che non ne habbia testimonio di lettere, ò de huomini, a quali il patrone presti fede, perche m[olt]e volte la variatione loro potrebbe causare indignatione, & mala opinione al patrone, & quando mai non s' hauesse sospetto di fede, s' haueria sinistra opini[o]ne di leggerezza, ò vero di poca prudenza.

Pero sempre sarà lodato di far più che non scriue, si dara buona speranza dou' è ispediente prima che dare la cosa per ferma, E anco mo[lt]o necessario, hauere persone fidate, non [so]lame[n]t[e] presso il patrone, ma etiandio appr[ess]o gli a[l]tri, che possono aiutare, & nuocere, per [li] quali s' intenda spesso ogni c[o]sa, ancora ch[e] pa[ia] [illegible], nan mene verso li [G]randi & C[onsi]glia[ri] d[el] Padrone proprio, ch[e] [illegible] a di far seruere per diuer[s]e [illegible] & da [illegible], che non piano pratic[illegible], & al[illegible] [de]strezza, & fatiga sua [illegible] [s]opra tutt[o] [f]accia, che il patrone intenda, che il Ministro [è] grato alla Corte, & all' inc[o]ntro, che la Corte conosca, ch' egli è grato al patrone, & a cio giouera hauer [illegible] & nuoue da esso, Alche b[iso]gna hauer[e] huomini solleciti appresso di lui, Ado[nque] [illegible] prud[enza] [h]a imparata mai in [illegible] maneggi non creda facilmente [illegible] e non veda le ragioni, auisi di tutto diligentemente hora per hora, sia nel negotiare, &

& [d]ignitatem suam [illegible] ac ant[illegible] [illegible] [illegible] rem qu[illegible] n maiore sunt [illegible] [illegible] sticos [illegible] quoq[ue] deuin[illegible] Do[illegible] in a[illegible] tem suorum [illegible] [se]mper ext[illegible] ant, [illegible] les, siu[e] [illegible] es, [illegible] a tamen mo[illegible] & [illegible] itate, ne in [illegible] at o[illegible] [illegible] qui nocere D[illegible] [illegible] curant

Super om[illegible] [illegible] prehendantur n[illegible] [illegible] c[ui]us sunt m[illegible] [illegible] innem am[illegible] [illegible] hunc finẽ cau[illegible] [illegible] neq, alio[illegible] [illegible] to tale qu[illegible] est [illegible] nia allegent, [illegible] a fi[n]e digni[illegible] [illegible] quæ a l[illegible] omi[illegible] [illegible] sint, vt de eo un[illegible] [illegible] are poss[illegible] tan[illegible] [illegible] nunqua[illegible] di[illegible] [illegible] ceptos Et si qu[illegible] d[illegible] [illegible] at, [illegible] cusari nõ poss[illegible] [illegible] nos quantũ fi[illegible] [illegible] legatos iustificatione di[illegible], ne [illegible] cilie videantur [illegible] o[illegible] emo, [illegible] & h[illegible] [illegible] neralis, ne n[illegible] m[illegible] ũ sibi de iis, [illegible] um qu[illegible] [illegible] in ipsis est polliceantur, neq, de ipsis, in [illegible] que etiam re prorsus desperent [illegible] e-nim om[illegible] m rerum [illegible] ta & an[illegible] [illegible] orum vicissitudo est: sæpius enim [illegible] uersa acc[i]dentia mutã[illegible] [illegible] & sæpi[illegible] impossibile vno videba[illegible] temp[illegible], [illegible] fit facilimum & econtra.

Omnes autem [h]æ admon[illegible] es [illegible] fi[illegible] ac [illegible] loci[s] & [illegible] [illegible] peregrinos a[illegible] endum [illegible] De iis at[illegible] [illegible] a n[illegible] o[illegible] est [illegible] a [illegible] [illegible] m [illegible] m [illegible] quam [illegible] s, [illegible] um q[illegible] us res [illegible] psis [e]st pro certo a-l[iq]uid a[d] P[at]ronos s[u]os s[cri]bant, ni[s]i certo aut [illegible] aut hominum adhibito testimonio [illegible] plenam habere possint fidem. Posse[illegible] m [illegible] eorum variatio in[di]gnationem [illegible] que apud eos op[i]nionem [illegible] tate [illegible] n[illegible] do fide nu[ll]a esset [su]sp[icio] [illegible] men posset de [l]euitate aut i[mpru]dentia iu-dicium.

Sem[per] a[u]tem lau[d]e[illegible] [illegible] ficiet, q[u]am scr[ib]it, & [illegible] nam [illegible] fi[illegible] et, qu[illegible] [illegible] tiet Ne-c[illegible] [illegible] h[ab]eat fi-da[illegible] non sol[illegible] [illegible] verum e[t]i-am apud alios [illegible] [illegible] noc[illegible] possi[illegible]

scriuer[illegible] o c[illegible]aro, & ri[illegible]luto, come bisogna; Distingua bene il tutto, attaccandosi al più certo, & fermo pro[illegible], & non [illegible]fermi più su'l credere. S[illegible] d[illegible]ge[illegible] i[illegible]mo per[illegible]e ogn' hora di perdita di tempo importa vn moto, accia secondo il desiderio de[illegible] patro[illegible] [illegible]ando occasione alcuna di scriuere, [illegible] ben[illegible] a[illegible]uni dicono si debbiano aspettare li [illegible]econdi ragionamenti quali sarà bene a proposito [illegible]empre dir[illegible], & auuisare quali saranno stati pe[illegible]r[illegible] & quali per determinatione. Dare per capi[illegible], M[illegible]moriali in scriptis di quanto negotia[illegible] [illegible] ne' ragionamenti in car[illegible], come [illegible] dicono a b[illegible], si deue mettere in scritto tutt[illegible] [illegible], [illegible] ricerca per vna speditione, non omett[illegible]do nel memoriale al[illegible]un capo principale, & farlo in lingua cognita oue si manda, à fine che sia [illegible]o inte[illegible]o.

Doue [illegible], [illegible]le co[illegible]e vanno strette appresso il Pre[illegible], che n[illegible]otia, [illegible]uo debito è non aspettare d[illegible] e[illegible] [illegible]mm[illegible]nito dal [illegible]uo patrone ad ogni particolarità, anzi da se deue più volte entrare con tal Prencipe in ra[illegible]namento, & auisare il sue patrone di ne di tutto, [illegible]e queste sono le opere, che s' a[illegible]spettano da vn Minist[illegible], & non solo scriuere quello [illegible] [illegible] [illegible]e bene ancora quello si de[illegible]ra, pur' in cio ogni persona saria per sodisfare, [illegible] deue pensare [illegible] & e[illegible] [illegible]m esseguire quanto gli è comm[illegible]o [illegible] [illegible]ubi[illegible]o auuisare, & [illegible]criuere ogni giorno, non [illegible] di quello [illegible] è fatto, o si fa, ma a[illegible]ora de[illegible] [illegible]ni, quali [illegible]ata poca diligenza fa[illegible]ci[illegible]mente [illegible] [illegible]endano, perche auuisare delle cose [illegible] [illegible] pre[illegible]enti, [illegible] della minima parte, che [illegible] [illegible]au[illegible]re[illegible]no, che si mandati appresso ad vn Si[illegible]n[illegible]r[illegible].

E[illegible] [illegible]a [illegible]re alli Patroni quel più lume che [illegible]p[illegible] [illegible]e[illegible] [illegible]e[illegible]uture, ne an[illegible] [illegible]ra sopra questo e da far[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]mma de[illegible] [illegible]o[illegible]e.

[illegible] [illegible] [illegible]g[illegible] [illegible] gran diligenza in [illegible]ere, [illegible] [illegible] [illegible]loo[illegible] n[illegible] di, ma ogn' hora qua[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]re[illegible] [illegible] delle cose, e me passa [illegible] [illegible] habbia mente, che scriuere, di [illegible] [illegible] a che dire doue resti, dare aui[illegible] [illegible] & pi[illegible]ne non [illegible]o de gli auuisi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Auuert[illegible] a[illegible] n[illegible] [illegible] [illegible] a quelle cose, che non è pro[illegible]ano [illegible] [illegible] [illegible] le lettere [illegible]apit[illegible]assero male, come [illegible] [illegible], sempre à pensare ch[illegible] possa esser[illegible]e.

Della materia importan[illegible] [illegible], & mandi [illegible] dupplicati, & q[illegible] [illegible] le le[illegible]te[illegible]no du[illegible] [illegible]era di sopra come [illegible] [illegible] & in cima d[illegible] [illegible] ata di tant[illegible] & [illegible] la du[illegible] [illegible]ngere qual[illegible] [illegible] a di più, [illegible] [illegible]licata fin al tal [illegible]egno.

possunt, per quas sæ[illegible] omnibus fiat certior, etiamsi vulgaria ea tam P[illegible]ono quam aulicis eius videantur. Pioc[illegible] [illegible]am [illegible]a diuersis qui i[illegible]si incogniti videa[illegible]ur, Pat[illegible]nu[illegible] atque al[illegible] etiam, de ipsius dexteritate & [illegible] labore in commendato mu[illegible], l[illegible]t[illegible]as a[illegible] nuncios accipiat. Et super omnia hoc agat, vt Patronus intelligat Ministrum suum in aula gratu acceptumque esse, & econtra aulici quoque [illegible] charum ipsum esse Patrono. Et huc mu[illegible]um faciet, si litteras sæpius & nuncios ab ipso, & apud ipsum hom[illegible]es de se sollicitos habeat. Omnem adhibeat quam vnquam in aliorum negotiorum tractatione sibi comparauit prudentiam. Non fa[illegible]c[illegible] [illegible]redat nisi certæ adhibeantur rationes. De omni[illegible]us in horas quantum fieri potest, Patronũ cer[illegible]orem faciat. In tractati[illegible]ibus negotiorum, ac litteris suis clarus sit & resolutus quantum opus [illegible]st. Bene omnia [illegible]linguat, certiori ac firmiori proposito semper adhærescens, neq; vnquam opinionibus innitatur. In omnibus diligens [illegible] vnius eu[illegible]m horæ iact[illegible]ra aut remissio magni possit esse momenti. Patroni [illegible]ui satisfaciat desiderio, neque vllam scribendi intermittat occas[illegible]: quamuis aliqui putent secundas esse exspectandas conclusiones. In quibus non inutile erit si referantur ea quæ tum in discursibus, tum etiam in determinatione inciderunt. Dabit etiam in scriptis omnium quæ egit, memorialia in certa distincta capita. Non s[illegible]mper conuenit colloquia ac d[illegible] [illegible]rtationes in chartam cõijcere, sicut ore prolatæ fuerint. Omnia quæ ad expeditionem aliquam requiruntur scriptis comprehendenda s[illegible]nt, nullo in memoriali intermisso princ[illegible] [illegible] ac faciendum id lingua a[illegible]t vernacula aut [illegible]ta, vt tanto melius intelligatur.

Si videt res apud Principem cum quo agit in angusto esse, offic[illegible] [illegible]s est, ne exspectet donec a Patrono suo de omnibus particularibus admoneatur, verum [illegible] [illegible] [illegible]piu[illegible] quæsi[illegible] a occasione cum Principe ad colloquia veniat, & Patronum de omnibus certiorem faciat. Atq; hæc sunt o[illegible]era, quæ a tali exspecta[illegible] mi[illegible]istro: vt non solum e[illegible] quæ fiunt quotid[illegible]e scribat quamuis & ho[illegible] [illegible]ecessariam [illegible] [illegible] verum & qui[illegible] [illegible]t [illegible] præstare p[illegible] [illegible]mn[illegible]bus enim n[illegible]um est, quod omn[illegible] illa n[illegible] [illegible]a[illegible]dulo sun[illegible] p[illegible]fici[illegible]nda [illegible] Patronus quo[illegible] [illegible] [illegible]u faci[illegible]s cer[illegible]ior[illegible], sed etiam [illegible] [illegible] saltem ad[illegible]ibita dilig[illegible]ntia facile co[illegible] [illegible]ntur ad Patronum [illegible]eferat. De præte[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] saltem [illegible]ere [illegible] minima pars est eorum, q[illegible]æ a[illegible] [illegible] a[illegible]os Prin[illegible]es misso Legato exspectari po[illegible] [illegible]n[illegible]

[illegible] [illegible]ida autem est Pat[illegible]s quam [illegible] [illegible] [illegible] exa[illegible]issima ratio etiam [illegible] [illegible]us fut[illegible] [illegible]

 [illegible]

Secondo, messe le poste, & che nel mandare della Caualcata non si fa spesa, deue scriuere ogni giorno, senza Mandare per Caualleria à posta, con fare spesa non necessaria che basta mandare per caualcate, & quando è cosa, che meriti piu diligenza, per staffete, & quando la posta manda la bolgetta all' altra posta senza far correre li caualli à staffetta, & quando corrono nelle Caualcate non si fa spesa, perche col salario ordinario, che si da alle poste, sono obligate mandarle, quando la competente massa di pleche, o lettere di Prencipe, ò d' importanza nelle staffette si spende, & se qualche Prencipe, ò Gouernatore ne vuole spedire una, non ha d' hauere altro fastidio, che di fare una poliza al mastro delle poste, che dica N. spedite una staffetta, ò caualcata con queste lettere, & nella coperta del mazzo si mette, parte la staffetta, ò caualcata in tal di, à tant' hore, perche si possa vedere, come seruano con diligenza.

Le lettere siano piene di quello, che puo desiderare il suo patrone non solo di cose presenti, ma i disegni, che si fanno, come, & doue pensa auuisarsi quel Prencipe, che pretende in tale, & tal e sa, come passino gl' affari della pace, come stà il Campo abondante del viuere, che [illegible], che si spera, & cose simili assai, ne [illegible], che non ci sia fatta alcuna deliberatione per ancora perche se ben non può scriuere le ressolutioni non fatte, puo almeno auuisare delle Consulte, che si fanno, delle quali può sapere assai, se ci usarà diligenza, & massime d' affettionati à suo patrone, senza mancare punto all' honore suo, puo hauerne lume, & dalle ragionamenti d' altri, che interuenghino a i Consigli, si può raccogliere sempre qualche cosa a proposito, & ancora quelli, che non son cosi intrinsechi pono darle notitia di molte cose di quello, che si ricerca saper, & d' un' infinita di cose simili.

Si desidera nelle sue lettere qualche Cosmografia cioe qualche particolare descrittione ne i luoghi doue si camina di mano in mano, [illegible] che non se habbia a desiderare [illegible] di quelle, che si conuengano a buo[illegible] negotiatore, non stimando di poco momento il luogo, che tiene, anzi deue pensare ogn' uno, che ha carico fuori presso ad alcun Prencipe, che non vi è ministro, in che richiede piu auuedimento & diligenza, che in lui, come dall' [illegible] suo maneggio penda ogni c[illegible]

Quando [illegible] qualche cosa non deue omettere la causa, [illegible] come si scriue il [illegible] Conte N. è partito per N [illegible] bisogna aggiungere con che speditione sia partito, [illegible] scriue Dio, a quel che ve[illegible] [illegible] qualche [illegible] leuare la sospensione [illegible].

tamen de summa totius negotij ex ea faciendum iudicium.

In negotijs difficilioribus summa est in scribendo requisita alacritas, singulis enim non [illegible] diebus, verum etiā horis noui exspectantur nuntij, de ijs quæ aguntur & quamuis nihil [illegible] quod scribas noui, de ijs tamen quæ in manibus, ac non solum de præsentibus: sed etiam de ijs quæ exspectantur, non solum de ijs quæ aguntur, verum etiam de ijs quæ dicuntur de [illegible] & quæ de futuris spes sit, semper [illegible].

Si qui [illegible] forte in alienas manus literæ [illegible], aut etiam [illegible] intercipiantur [illegible] potest [illegible] quod [illegible] posset præter [illegible] aut per [illegible] usum, ca[illegible], cifris, vt vocant, seu occultis notis [illegible].

De ijs quæ alicuius sunt momenti, [illegible] duplicatæ sunt mittendæ literæ: ac [illegible] ponendus titulus, vt fieri solet [illegible] *D[illegible] talium* [illegible] vel illa die datarum, & [illegible] plicam aliquid inscribet [illegible] quod [illegible] ad [illegible] ndum [illegible], aliquod [illegible] onem [illegible] actum [illegible] faciens [illegible] *Du[illegible]* vsque [illegible] gnum.

Quoad Veredos aut Postas, vt vocant, q[illegible] ordinarijs & constitutis, non [illegible], q[illegible] fiunt sumptus ijs vtetur quotidie, [illegible] opus est vt extraordinarijs expensis Patronum oneret. Si autem aliquid occurrat quod maiorem requirat celeritatem & diligentiā, [illegible] di[illegible] potest qui vno itinere litteras deferat. Si quoq; literarum sarcina [illegible] vno veredo [illegible] um, quod plerunq; fit, transferenda sit non opus est quoq; hac in parte nouis sumptibus, [illegible] enim id Veredorum Magistro ordinario [illegible] re accepto salario. Si vero Princeps aliquis aut Gubernator extraordinarium Veredum expetat, non [illegible] cura, quam vt hoc [illegible] nore schedulam ad [illegible] at Magistrum N. [illegible] au[illegible] [illegible] icul[illegible] pe[illegible] ac [illegible] qua decessit ve[illegible] [illegible] tur, vt appareat quam in eo deferendo fuerit diligens.

In litteris ea præcipuè comprehensa sint, quæ Patronum desiderare sciat: non solum de præsentibus ac ijs quæ aguntur, sed de [illegible] am consil[illegible] capiuntur, & quæ vel ipsius Principis [illegible] sint deliberationes: Exempli gratia, [illegible] citu, quomodo [illegible] tractent [illegible] do se habeat exercitus, an [illegible] quid agatur, quid speretur: ac [illegible] in [illegible] meta. Non se excuset, q[illegible] nil possit, quod nihil in delibera[illegible] tum. Quamuis de resolutionibus no[illegible] nil scribere possit, potest tamen de [illegible] tationibus, quas vel parua adhibita [illegible] facile est cognoscere

Gli auuertimenti del [illegible]ardino sono buonissimi, & specialmente il primo, perche chi vuole ingannare uno, deue prima inganare la persona, per cui mano si passa.

Nelli ne[illegible] tu non dar mai molta speranza, come li Medici fanno nell'infirmità, perche [illegible] il negotio tu ne riceui lode, [illegible] non riesce, non restano [illegible] [illegible] ingarnati.

[illegible] il Prencipe, con chi si negotia, da qual[illegible] [illegible] [illegible] qualche dimãda, opra il tutto [illegible] vedere d' assicurarti di tal cosa [illegible] qualche altra via [illegible] le [illegible].

Chi neg[illegible] Prencipe deue sempre dire la [illegible] perch[illegible] se alle volte si [illegible] credit[illegible].

[illegible] neg[illegible] per vn Prencipe, non deue mai dar torto al suo Prencipe in niuna [illegible] perche ne seguono diuersi inconuenienti.

Nelli ne[illegible] quando si vede, che il Prencipe con argument[illegible] vnol approuare vna [illegible], nella quale pero non [illegible] argomenti concludenti, si [illegible] il mod[illegible] d' argumentare [illegible] V. E. M. mi da ad intendere, che tenga [illegible] contrario.

Similmente per il contrario si puote anco dire, [illegible] questo [illegible] V. E. M. mi dia ragione perche [illegible] che lui non me la dira, ma acioche lei [illegible] bene & poi faccia promissione, & [illegible].

Nelli ne[illegible] non [illegible] curare di far dell'eloquente [illegible], ne di proporre molti par[illegible] [illegible] alcuno [illegible] al tu[illegible] Prencipe.

[illegible] bene [illegible] opra il tutt[illegible] [illegible] perche [illegible] huomo, & [illegible]

[illegible] prende tempo, & non giusto [illegible]

[illegible] d' esser presto [illegible]

[illegible]

lento [illegible]

[illegible] a buon [illegible]

[illegible] a posta, di rado la [illegible] [illegible].

re, maxime si aliqui [illegible] qui bona sunt [illegible] patronum affectione. Imò etiam absque vllo honore periculo aliquid de ijs poter[illegible] e[illegible] egriuorum colloquijs qui consilijs adhibentur, percipere, quod aliquod ipsi lumen adferat. A[illegible] ali qui etiam non adeo sunt intrinseci, multarum rerum possunt vel inscij prudenti dare notitiam, &c.

In [illegible] etiam aliqua requiritur, pro re nata, Cosmographiæ cognitio: si præcipuè particula[illegible] aliquorum locorum aut itineris, quomodo de loco ad locum procedatur, facienda relatio: & curandum ne quicquam in se desideretur eorum quæ a bono ac diligenti negotiante requiruntur. Neque p[illegible] fac[illegible] eum in quo est locum, aut qua est, dignitatem verum cogitet non esse ministrum, in quo plus [illegible] circumspectionis & diligentiæ requiratur quam cui negotium apud alium Principem curandum aut tractandum est cõmissum, ac quod ab eius diligentia & fidelitate felix totius negotij dependeat successus.

Cum de aliqua re scri[illegible], non est omittenda eius causa, aut nomen [illegible]. Exemp[illegible] Comes N. discessit hinc N versus, ac addendum quid, aut quare profectus sit. [illegible] de incertis aliquan[illegible]: Scit Deus quis huius, aut, il[illegible] sit futurus exitus: addendi quoque sunt illius dubitationis rationes.

Guicciardini hac de re admonitiones optimæ sunt: ac prima præ reliquis qui enim fallere aliquem vult, eum prius fa[illegible] oportet, per quem negotium [illegible] [illegible]gendum est.

In ipso negotio, non nimia est faci[illegible], vt medici vel in desperatissimis facere solent morbis.

[illegible] enim succedat, laudem [illegible] sin [illegible] consequeris [illegible] de[illegible] [illegible].

Si de Principe cum quo negotium est, intelligas ipsum aliquid petiturum, [illegible] dexte[illegible] videndum est vt aut [illegible] aut alio modo [illegible] certus sis.

Cum Principe tractaturus semper ve[illegible] [illegible]. In mend[illegible] deprehenso, [illegible] vera [illegible] fides.

Qui [illegible] Principe aliquid agit, nulla in re [illegible]. Diuersa enim [illegible] [illegible] oda.

[illegible] Principem in negotio [illegible] argumenta, ex quibus [illegible] [illegible] ipso [illegible] esse C. [illegible] E. M. [illegible]

Vel [illegible] potest: Non [illegible] hæc di[illegible] quasi [illegible] C[illegible] ac postea [illegible]

Gran destrezza vi si ricerca, quando vn' Ambasciatore in vn medesimo tempo hà da fare qualche querella, & ha da chiedere gratia.

In negotijs arduis, ne nimium [illegible] ad ostentationem studeas: nec nimis [illegible] proponere consilia, Periculum enim est, ne talia tibi excidat verba quæ præiudicium pariant, aut ne [illegible] consiliorum quædam Patrono [illegible] eant.

Qui eiusmodi tractaturus est negotia, super omnia, fidus, diligens, ac integer [illegible], neq. priuata sua quærat compendia: alias enim detecto vitio, omnia deteriora [illegible].

In resolutionibus ne nimium propera, ne temeritatis incurras suspitionem.

In negotiorum tractatione ne affectes expediti famam, præcipitata enim negotia raro succedunt feliciter. Et quamuis lentus aut cunctator dicaris, nihil [illegible] modo quo [illegible] obtineas, exitus enim famam aut nomen dat, ac dexter aut sapiens [illegible] qui rei conficiendæ exspectare nouit occasionem. Econtra [illegible], & fidem & reputationem amittit. Cauendum itaque ne [illegible] sed exspectanda occasio, & temporis habita ratione paulatim ad operam [illegible].

Qui in alicuius rei petitione nimis properat raro [illegible] qui [illegible] exspectare nouit, raro frustratur.

Magna requiritur in Legato dexteritas, cum eodem tempore & querela [illegible] & aliqua petenda gratia est.

CAP. IV.

ALCVNI NOTABILI PER SEGRETARII.

ADMONITIONES ALIQVOT PRO SECRETARIIS.

Quando [illegible] & [illegible] il negotiato, si vuole accennare il dì della data delle prec[illegible], [illegible] e perche via si sono spedite, & per chi manda [illegible] presenti, come l'vltima, penultima, mie furono del primo, & quinto di [illegible] à Mastri di Posti di Bologna per Agenti, [illegible] partiuano per Milano, [illegible] dicendi [illegible] haueno negotiato circa, &c. Con questa [illegible] per l'ordinario, che parte per Roma, mi [illegible] &c.

I Duplicati si fanno per maggior cautela ogni volta, che si dubita, che [illegible] intercette [illegible] per paese di gente sospette, [illegible] quando il viaggio è lungo, [illegible] il portar [illegible] incerto, ò vero quando [illegible] più vie spedir [illegible] spedire, & in questi [illegible] anco alla voce il triplicato.

Quando occorre per qualche negotio referirsi alla [illegible], & mandar [illegible] copia [illegible] di [illegible], & [illegible] fare [illegible] di

IN negotiorum [illegible] Patronus [illegible] præcedentis [illegible] & [illegible] qua [illegible] & [illegible] quinta huius me[illegible] ad Bononiensis Veredariorum Magistros, per Agentes, qui hinc Mediolanum & G[illegible] [illegible] reddidi &c. [illegible] tem, quas cum ordinario qui Romam [illegible] nuncio, C. V. certiorem facio &c.

Du[illegible] ad maiorem [illegible] metus aut [illegible] cum nimirum [illegible] incertus aut etiam [illegible] expediri possunt & [illegible] sunt momenti, adhibenti [illegible] atæ.

Cum in aliqu[illegible] vt alterius cuius

essa nel luogo ordinario, che si costumano di fare ordinariamente i sommarij.

Nelle lettere d'auuisi si deue fare la data nella prima linea à faccia, come auisi di Venetia delli 20. del mese di Genaro 1580.

S'vsa estrema diligenza per riferire le parole formali delle persone, con le quali si negotia.

Per esser in ogni cosa diligente, non si lascia passare Corriere senza scriuere, & se bene non si hà cosa di momento, scriuesi quello, che s'ode.

Fare estratto di quello, che con li spacci viene communicabile, come si costuma di fare in tutte le buone Segretarie.

Communicare li spacci fatti, però gli estrati in buona forma, & leuato quello, che può offendere tal volta la sostanza.

Nel referire le parole d'altri in cose di negotij andar sempre giustificatissimo.

Quando si scriue vna lettera di più fogli non s'infibia l'vn foglio nell'altro, ma si scriuono separatamente, & poi si fanno i numeri delle Carte 1. 2. 3. 4. &c.

Hauendosi sospetto qualche Corriero, & occorrendo scriuere cose importante per esso, s'inganna il Corriero col dare le lettere ad altri, ò fare soprascrittione finti, ò col mandare le lettere ad Amici, & come cosa di nessun momento, lettera neglètta.

Nelle lettere publiche, & de patroni non si fa mai sotto il primo foglio memoria al tal, ma solamente ad Amici, & à persone, che non siano principali, & fa di mano di chi sotto scriue.

Nelle cifre si tira vna linea circumcirca lo scritto, acciò per quella appaia, che non vi è aggionto nulla.

Nelle cifre si mette il giorno al principio del foglio, e [illegible] separatamente.

A [illegible] senza accusare minutamente molte scritture [illegible] tutte in vno istesso spaccio, basta dire, l'ho riceuuto la lettera, con tutte le scritture, che in [illegible].

[illegible] si manda copia d'vna lettera ad altri con [illegible] in luogo di sommario si suol fare, copia di vna lettera de . . . . . de tanti, & & anco nel luogo, doue va la sopra scritta, si replica copia.

E gran peccato quando si manda vna lettera per vn'altra, & per questo si fanno anco i duplicati.

Costumano alcuni hauer sigilli segreti M. D. A. [illegible] a V. S. tutto sotto il sigillo segreto.

E debito de Ministri referire semplicemente quanto negotia, & senza discorsi, ò consigli rimettendo [illegible] alla prudenza de Signori.

Ne [illegible] di stati ogni minima cosa può

cuius innitaris litteris, ac [illegible]as cum tuis inclusas mittas, tum illarum quoque in tuis describes Datum, vt vocant, ac summarium, idque eo in loco vbi summaria ordinariè poni solent.

In nouitarum litteris aut scriptis, & datum & locus vnde ea habeantur pro inscriptione ponenda sunt, vt: Noua è Venetiis de 20. Ianuarij, anni 1580.

Summa adhibeatur diligentia vt ipsa formalia personarum cum quibus negotium est, verba referantur.

Vt in omnibus probetur requisita diligentia, nullus prætermittitur nuntius absque litteris: & si nihil sit quod scribas, saltem ea quæ communis fert fama, recense.

Extrahenda ac describenda sunt ex litteris quę alijs communicari possunt, vt in bonis aut bene institutis Secretarijs moris est.

Extracta ita in bona forma communicantur, aut ipsæ etiam litteræ, occultis tamen ijs quæ offensionem aliquam in re ipsa parere possent.

In aliorum formalium verborum relatione, summa semper adhibenda est integritas.

Cum plurium foliorum scribuntur litteræ, non vnum alteri est inserendum, verum seorsum vnumquodque scribitur, ac postea suus cuiq; inscribitur numerus, vt fol. 1. 2. 3. 4 &c.

Si nuncius occurrat suspectus, & tamen alicuius momenti ipsi sint committendæ litteræ, fallendus est nuntius, ita vt litteræ alteri ipsi tradendæ committantur: aut incognitis characteribus fiat inscriptio, aut ad amicos saltem, tanquam litteræ neglectæ dirigantur.

Publicis & ad Patronos litteris, nunquã in exteriori inuolucro inscribitur ipsorum nomen, sed amicorum saltem, aut talium personarum, quæ non adeò magni sint nominis: ad hoc eius qui subscribit manu fit.

In Cifris linea totũ scriptum circundãdum est, vt appareat nihil ijs esse adiunctum.

In Cifris Datæ dies in folij initio ponitur, ac scribuntur reliqua separatim.

Aliquando absq; peculiari repetitione diuersorum [illegible]ptorum quæ in vno eodemq; erant inclusa fasciculo, sufficit si dicas: Illas accepi [illegible]ras, cum omnibus reliquis quæ erant inclusa scriptis &c.

Cum mittitur copia aliqua litterarum cum alijs, præponitur titulus: Copia epistolæ aut litterarum de . . . . . . illius mensis &c. Ac in superscriptione etiam Copia, ponitur.

Si aliquando vna epistola pro alia mittatur, magnus ibi error committitur. Atq; ideo etiam duplicatæ adhibentur.

Habent a[illegible]qui sigilla secreta: ac tunc ita solent præfari. [illegible] hæc C. V. sub sigillo secreto.

essere di gran momenti, & bisogna sempre refe-rire i ragionamenti, che si fanno anco per il vulgo.

Quando altri s'offerisce à portare, ò mandare tue lettere, in quelle (che per non parere di diffidarti le dei dare) non deui scriuere cosa importante.

Negli auisi allegare gli Autori di quel, che si scriue, per non affermare quelle, che s'ode dirsi diuersamente da diuersi.

Volendo si tenga bene à mente cosa importante, la si vuol mettere nel primo capo del foglio.

Scriuere le cifre in fogli separati accio coloro, che le dicifrano non habbiano anco l'altro della lettera.

Ne i viaggi si da nuoua à Padroni di passo in passo, accio sappiano doue l'huomo si troui, per tutto quello puo occorrere.

Ogni volta, che auanza tempo scriue quello occorre, accio sopragiungendo speditione quello sia pronto.

Quando nelle lettere son Capitoli d'importanza da negotiare, ò da rispondere, tirani segno con la penna per memoria.

Scriuer disteso, senza breuiature, puntato, riuedere diligentemente lo scritto, non radere il foglio, ma più presto cassare, & scriuere di sopra.

Con lettere di negotij & cose publiche, non mescolare particolari, ma occorrendo cosa priuata scriue à parte.

Mandare le copie, ò anco gli originali, riseruandosi le copie di tutte le lettere, che si scriuono, o si riceueno da altri in materia publica.

Et scriuer per non lasciar passar mai Corriere senza tue lettere.

Ministri officium est simpliciter a[illegible]referre, & absque longis discursibus aut ambagibus consilia aut conclusiones Dominorum prudentiæ committere.

In magni momenti resolutionibus, vel minimæ res magnum aliquando adicit pondus: vnde etiam vel vulgi dicta & opiniones referendæ sunt.

Si quis vltro se ad tuas deferendas aut transmittendas afferat litteras, dabis, ne videaris ei diffidere, sed caue ne tales [illegible] cias, quę alicuius sint momenti.

In perscribendis nouitatibus autores earum quæ scribis referes, ne forte videaris ea affirmare quæ a diuersis diuerse quoque referuntur.

Ea quæ notabiliora sunt, semper in primo scribe folio, vt melius retineantur.

Ciffræ in folio separato scribendæ sunt, vt ij qui eos euoluere tentabunt, non habeant etiam ea quæ in litteris comprehenduntur.

In itineribus, ex omnibus locis Patronis scribendum, vt sciant quo in loco, si ferat vsus, te inueniant.

Semper cum tempus est ea scribenda sunt quæ occurrunt, vt si aliqua mittẽdi sẽ offerat occasio ea iam sint in promptu.

Quando si in litteris aliqua sunt capita, de quibus adhuc aut agendum, aut respondendum est, subducta linea, ea ad confirmandam memoriam notabis.

Scribe latè satis, absque abbreuiaturis, ac distinctè. Scripta diligenter relege: si quid erratum ne folia radas, sed potius reijce & denuo describe.

Negotijs aut litteris etiam publicis, ne priuata admisceas, sed ea seorsim, si occurrant, scribe.

Siue Copias, siue Originalia mittas scripta, omnium semper de materia publica tam litterarum acceptarum, quam missarum apud te reserua copias.

Et demum caue ne vllus absque tuis litteris nuntius prætereat.

IN-

CAPVT V.

INSTRVTTIONE

AL SIGNOR GVILIO,

PER ANDARE ALLA CORTE CESAREA del 1549. per la restitutione di Piacenza.

INSTRVCTIO PRO DOMINO Iulio,

CVM ANNO 1549. AD AVLAM CAESAREAM PRO PLACENTIA restitutione mitteretur.

QVel che pare, che si possa, & debbia ricordare al nuntio, oltre quello, che la lettera pienamente dice, & ricorda, si è che persista caldamente nella promessa tante volte fatta, & rinouata da S. M. cioè che lei dechiararebbe subito, & senza dilatione l'animo suo, è nel restituir Piacenza, ò in ricompensa equiualente & à sodisfattione di S. Santità.

Circa quella parte, doue si replica alla risposta data da Sua M. qual allega non possergli opporre lo spoglio, atteso, che lei non è stata l'inuentore, & che la Communità se gli è data, oltre quello che si dice in replica, come s'è detto, se gli può anco aggiungere. Prima, che hauendo loro, cioè detta Communità dato auanti, & di fresco il giuramento di fedeltà alla buona memoria del Duca secondo la forma dell'inuestitura fattagli dalla Sedia Apostolica, & così non solo a lui, ma a suoi successori, & specialmente al Duca Ottauio, compreso, & nominato in detta inuestitura, non poteuano di nuouo dedicarsi, e donarsi ad altri, essendo in questo periurij, &c. & se questo non s'attendesse, gionarebbe poco la sua Maestà l'hauer fatto, & in Spagna & in altri luoghi giurare il Prencipe, per Re futuro, & [illegible] sono a tutti i popoli di leuar [illegible] Prencipi, & ribellarsi, & donarsi ad altri, [illegible] gl[illegible] commercio fra essi Principi, & superiori, potendo li loro popoli liberamente donarsi d'uno all'altro.

Secondariamente perche essendo successo quel [illegible] con quella violenza, & hauendo li Malfattori le arme in mano, & la superiorità, &c. Si presume, & giudica di ragionare manifestamente, che detta [illegible] violenta, ò almeno meticulosa, non p[illegible] il pop. lo contradire, per non esse-

PRæterea quæ expresse in litteris comprehenduntur nuntio in memoriam reuocanda hæc videntur, vt instanter vrgeat iam toties à S. M. factam & renouatam promissionem, nimirum absque vlla dilatione eam animum suum declaraturam de Placentia vel restituenda, aut æquiualenter ad S. Sanctitatis satisfactionem compensanda.

Circa eam autem partem, vbi S. M. alleganti quod spolium sibi obijci non possit, cum ea non prima fecerit quæ hoc inuenerit, & cum ipsa cõmunitas se ei vltro dediderit: præter ea quæ in replica dicuntur, adiungi etiam potest: Primo, quod cum dicta Communitas antea ac de nouo felicis Memoriæ Duci fidelitatis iuramentum præstiterit secundum formam inuestituræ à Sede Apost. ei factam, atq; hinc nõ solũ ipsi verum etiam eius successoribus, & in specie Duci Octauio in prædicta inuestitura comprehenso, & nominato obligata teneatur, non potuisse de nouo se alteri dedere aut donare, absq; periurio. Et nisi hoc consideretur parum effecturam S. M. eo quod & in Hispania & alijs in locis subditos in Principis tanquam futuri Regis nomen ac fidem iurare coegerit. Ac [illegible] dabitur quoq; subditis occasio, qua se a Principum suorum obedientia subducãt, & [illegible] ionem se alteri dedant. Atq; hoc modo omnis Principum & superiorum tolletur autoritas & respectus, & subditi libere eos relinquere, ac alijs se dare aut adhærere poterunt.

Secundario quod cum negotium illud ea successerit violentia, perduellib. & arma in manibus & superioritatem habentibus. non saltem præsumitur, verum etiam manifeste concluditur rationibus, deditionem illam fuisse aut violentam aut saltem meticulosam, cum populus qui in sua non erat

re in loro liberta, Aggiungendo etiam per terzo luogo questo, & ancora come replica, & capo principale, che etiam doppo la morte del detto Duca, il detto popolo, & Communità scrissero à Nostro Signore, & Reuer. Farnese, per Corriere espresso, come non ostante detto caso successo, loro sempre sarebbono stati, & voleuano stare in la deuotione, & obedienza della detta sede Apostolica, dalche ne seguono più effetti, quali tutti togliono la deditione seguita poi (come si pretende) all' Imperio, uno, che auanti, che li malfattori s' impatronissero della Città, si vidde l' animo della Terra essere in perseuerare nell' obedienza della Chiesa, & consequentemente, che la deditione contraria seguita poi, & præsertim incontinenti, doue non si presume mutatione volontaria, fu violenta, & metuculosa, come s' è detto, l' altro, che se pur si dice hauer consideratione alla detta deditione fatta doppo la morte del patrone dal Popolo, sendo prima fatta (come s' è detto) & riconosciuta quella della Chiesa, quella si deue attendere, & deue precedere come anteriore, cum prior in tempore, sit potior in iure, come volgarmente si dice.

Si potria ancora nell' ultima parte, doue se gli allega, hauer la Sede Apostolica recuperato Piacenza più volte, con il consenso, & col mezzo di S. Maestà, & suoi &c. aggiungere, che per questo ne segue non solo tacito, ma espresso consenso, che là Chiesa la possedesse legitimamente, & ne segue manifestamente renuntia ad ogni interesse, che pretendesse d' hauere l' Imperio.

Si potria ancora aggiungere, che etiam in foro conscientiæ, quando ad uno peruiene una cosa tolta da altri, non si può ritenere sotto pretesto, che colui, che la tiene ci habbia attione, perche la ragione sempre presume, che questo si faccia più calunniosamente, & per differire la restitutione, che per voler instruttione, etiam che non sia lui stesso quello, che l' habbia tolto, ma un terzo, perche altramente uno c' hauesse tolto la cosa per impedire la restitutione, la darebbe sempre ad alcun terzo, & quel terzo sotto colore, ò pretesto, che non e stato lui quello, che l' habbia tolta, & che lui ci pretende ragione impedirebbe la restitutione, & così si faria fraude alle leggi, quali dicono, che non si deua niuno leuare di possesso de fatto, & quando è leuato si deue auanti ad ogni cosa restituire.

Che il volersi seruire con Francesi di questo modo, di vedere il medesimo del Piemonte, non solo nõ saria bene, ma faria effetto contrario venendo in lite, & però saria meglio per S. M. venire alla restitutione, che è la più breue, & con l' esempio di Piacenza, potria S. M. entrare con loro à far' il medesimo del Piemonte.

In conclusione, non douete pretermettere di

liberate contradicere neque potuerit, neque ausus fuerit. Adde pro tertio, tanquam replicam, & caput quoddam Principale, quod etiam post dicti Ducis mortem, prædictus populus & Communitas, misso expresso cursore ad Dom. [illegible] nostrum & Reuerendissimum Farnesium scripserit, [illegible] non obstante illo casu ac successu semper [illegible] in obedientia & deuotione Sedis Apostolicæ [illegible] sisse & mansurum constantem. Vnde plures [illegible] quuntur effectus, qui sublecutam po[illegible] qua [illegible] teoditur, Imperio deditionem [illegible] V[illegible] quod antequam perduelles ciuitatem op[illegible] institutum ac animus [illegible] ciuitatis [illegible] in Ecclesiæ obedientia permanere [illegible] consequenter quod deditio postea, præsertim in continenti ab[illegible] voluntariæ mutationis præsumptione [illegible], violenta & metu expressa fuit. Alterum quod quamuis putant deditionem illam post patroni decessum à populo factam, non prorsus reijciendam, attamen cum prius, vt dictum est, facta [illegible] Ecclesiæ recognitio, neque hæc reijcienda erit verum illi præferenda tanquam prior cum secundum veteres prouerbium *Prior tempore potior sit Iure.*

In vltima parte vbi allegatur Sedem Apost. [illegible] quoties Placentiam recuperasse, cum S. M. consensu & auxilio &c. adiungi posset, vel ex hoc sequi, non tacitum sed expressum consensum, quod Ecclesia legitime iustoq; titulo eam possederit [illegible] & manifesta omnium Iurium ac prætensionum quæ ab Imperij parte adferri possent, abdicatio [illegible] sublatio.

Posset etiam insuper inferri, quod vel in foro Conscientiæ, quando res alteri ablata ad tertium peruenit, retineri non possit sub iustæ actionis prætextu. & multis quoque præsumitur rationibus, per calumniam id potius fieri vt restitutio differatur, quam vt certa aliqua habeatur instructio, quamuis non ipse [illegible] qui [illegible] eam abstulerit. Alias certe qui rem alteri auferet, semper eam tertio dabit, vt restitutio impediatur: & [illegible] sub colore & prætextu, quod ipse non abstulerit, & quod ius aliquod in ea habeat, restitutionem de facto impediet, atque ita vel ipsis Legibus fraus fiet, quæ volunt, vt nullus [illegible] possessione priuetur. & si quis priuatus [illegible] et ante omnia restitui debeat.

Quod Gallorum se tuentur [illegible] quos idem in Pedemontio fa[illegible] laudabile non est, [illegible] veniret, ac litem [illegible] effectum: Vnde [illegible] ad restitutionem venire, quæ [illegible] ac Placentiæ exemplo, posse [illegible] Pedemontio [illegible]nere.

I[illegible]

dire a Sua Maestà, con ogni modestia però che sua Santità è resoluta, per tor via ogni occasion di differenza tra sua Maestà, & li suoi di restituir loro Camerino, & ripigliar Parma per la Chiesa, ma che cō la venuta vostra s'è soprasseduto di farlo, & che quando non segua la restitutione, ò la ricompensa di Piacenza, talche n' habbino a restar sodisfatti, In ogn' euento sua Santità disegna lasciar gli seruitori di sua Maestà, & dargli quel, che la può. Ma sopra tutto auuertite di non vi lasciar rimandare in dietro pregno di speranze, & con vna lunga, & qualche altra simile inuentione, che tutto si piglierà per esclusione.

La principal querela qual si farà fatta, ha da essere, che sua Santità mostra pur pure di voler satisfare a sua Maestà in la dimanda, che sa di vedere le ragioni della Chiesa, alche hauete da rispondere nella sostanza scritta a Monsignor di Fano, cioè, che qua non mancano le ragioni validissime di concessioni diuersi Imperatori, & di recognitioni fatte verso la chiesa, per detta Città, & inuestiture di essa in altre persone, ma per non intrare in questo Pelago di discussioni, & dilationi Sua Santità ha volut solo ricordare le cose passate all tempi presenti, vedendole essere tali, che se sua Maestà non s' induce à dargli il debito remedio, mal si può sperare nelle ragioni piu antiche, benche efficacissime.

Et perche sua Maestà potria rispondere, che vuol remediarui, ma che vuol sapere prima se debbe fare la restitutione, come di cosa della Chiesa, ò dell' Imperio Hauerete da replicare, che la ragione vuole, che si restituisca, come à feudatari della Chiesa, però che hauendosi à dare al suo Genero, & suoi Nepoti, non ci sia da intrare in tal dificoltà, poiche in ogni caso vi cede il suo seruitio.

Sarà pur bene al suo luogo, & tempo far motto della querela fatta de Cardinali creandi, con mostrargli quanto s' ingannano in dolersi fuor del vero, & che quando sua Santità vorrà fare promotione, hauerà opportuna consideratione delle persone, che si promoueranno, & di gratificare à chi conuiene.

dicas (cum omni tamen modestia) S. S. constituisse apud se, vt omnis tollatur inter S. M. & suos altercandi occasio, Camerinum restituere, & Parmam Ecclesiæ denuo iungere: sed et visque ad reditum tuum supersederi. Et nisi sequatur satisfactio, aut restitutio, aut talis compensatio, qua S. sancti satisfiat: S. sanctitatem in omnem euentū S. Maiestatis seruitia dimittere ac quantum poterit eis dare constituisse. Memineris autem super omnia, ne admittas, vt multis oneratus promissis, & longæ aliqua dilationis, vt hactenus, inuentione remittaris. Habebuntur enim omnia talia pro exclusione.

Præcipua autem forte quæ opponetur prætensio hæc erit, nimirum, vt S. sanctitas tandē ostendat se velle S. Maiestatis petitioni, qua nimirum flagitat vt Ecclesiæ hac in re iura sibi demōstrentur satisfacere. Ad quam secundum scripti ad Dominum de Fano dati substātiam, nimirum quod hic validissimæ non desint rationes ex diuersorū Imperatorum concessionibus, & Ecclesiæ factis recognitionibus, eiusq; aliarum personarum inuestituris. Verum ad euitandum tot discussionū & dilationum pelagus, S. sanctitatem saltem ea voluisse reuocare in memoriam, quæ nostris adhuc hisce temporibus acta sunt, quæ talia et vita sunt, vt, si sua Majestas non inducatur ad debitū adhibendum remedium, parua de antiquioribus, quamuis efficacissimis spes sit.

Et quia S. Majestas respondere posset, paratam se quidem ad adhibendum remedium, ve nim scire prius velle, vtrum restitutio fieri debeat tanquam rei ad Ecclesiam pertinētis, an vero tanquā rei Imperii: Replicabis rationem ac ius hoc requirere, vt restituatur tanquam Ecclesiæ feudatario, & cum Genero & Nepotibus suis dari debeat, nullam esse debere difficultatem, cum vel sic in eius cedat beneficium.

Non abs re erit si etiam, suo tamen tempore & loco sermonem inicias de creandorum Cardinalium querela, demonstrans in quanto sit errore, & quod absque occasione vlla conquerantur. Cum enim S. sanctitas ad talem promotionem accedet, opportunam ac requisitam eam personarum promouendarum habituram considerationem, atque iis gratificaturam, quibus conueniet, aut quos dignos reperiet

CAPVT VI.

INSTRVTTIONE DATA AL SIG. GIVLIO A PARTE, QVANDO torno all'Imperatore.

JNSTRVCTIO PARTICVLARIS DOMINO IVLIO DATA, CVM AD IMperatorem rediret.

PEr non intrare in liti, non è parso ispediente mandare scritture sopra le ragioni di Piacenza, sapendo che con tutte siano chiarissime, si trouano sempre cauillationi, & però douete guardarui di mostrare la capitolatione fatta da Massimigliano Imperatore con Papa Leone nel 1515 se non in caso, che con mostrarla vedeste, che fusse per seguire tal giustificatione appresso S. Maestà, che resoluta mente ne fusse per succedere la restitutione di Piazenza, ò altro effetto simile, ne se ci hauesse à far supra discussione, ò altra disputa, ò consulta de Ministri di sua Maestà, per dargli risposta à parole, o in scriptis

Et pero in questo douete gouernarui in modo, che e parra, che l'habbiate portate per vostra instruttione, & prima che mostriate la scrittura intera, seruiteui del capitolo, che parla di Piacenza, & quando pure quelli Signori entrassero in sospetto, & volessero vedere la capitolatione intiera, dubitando forse, che lasciaste quella parte, che non fusse a proposito nostro, & che fusse à fauore loro, & che voi vedeste, che il mostrarla interamente dou'essere con qualche frutto, all'hora potrete seruiruene, auuertendo d'hauere della speranza, che vi fusse data in tal caso, piu presto, qualche lume in scritto, che a parole.

Della copia della lettere di Piacenza scritta à nostro Signore doppo il caso del Duca, douete valeruene col confessore, & con tutti gli altri Ministri, che facessero fondamento della deditione fatta da Cittadini di Piacenza a sua Maestà, vedendosi per la lettera espressamente, che quando erano in liberta confessorono, & riconobbero essere sudditi, & obedienti, di S. Santità, & della Santa Chiesa. Il che essendo [illegible] innanzi all' att. fatte dipoi, si debb[e] attendere [illegible] migliore. & piu vero Impero[…] come h[o] dett[o] [illegible] e potete fare di non mostrare [illegible] [illegible] , [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e sara molt[o] meglio, per [illegible] e le cauil-

NE litibus daretur occasio, non visum est consultum vt scripta de rationibus Placentinis mitterentur, cum quamuis clarissima ea sint, non tamen cauillationes deesse sentetimus. Cauebis itaque, ne Capitulationem Maximiliani Imperatoris cum Papa Leone anno 1515. factam producas, nisi putes, productam ita à Cæsarea Maiestate suspiciendam, vt statim Placentiæ restitutio aut alius effectus similis sperari possit, neque alia discussio aut disputatio, aut consultatio Ministrorum S. Majest. antequam aut ore, aut in scriptis respondeant, super ea timenda sit.

Atque hac in re ita te geres, quasi eam non in eum finem, sed saltem ad tuam instructionem attuleris Et priusquam integrum proferas scriptum, eo saltem vteris capitulo, quod de Placentia loquitur: & si poitea in aliquam incidant Domini illi suspicionem, ac capitulationem integrã videre velint [illegible] forrassis vt aliquid sit omissum, quod ipsis inseruire possit [illegible] potes quod integra producta [illegible] possit adferre [illegible] tunc in[t]egram eam ostendes, [illegible] adhi[bi]ta cautela, vt prius conceptæ illius spei certitudinem in scriptis potius, quam in verbis habeas.

Copia literarum Placentia ad S. S. post Du[ci]s obitum scriptarum vteris apud Confessore[m] & omnes reliquos ministros qui deditioni a ciuib. Placentinis S. Majest. factæ tanquam fun[damen]to innitantur, vt clare illis appare[at] [illegible] libertate essent, se S. M. ac Ec[clesiæ] [illegible] confessi sunt. Quod cum ante [illegible] onem factum sit, pro certio[r]e [illegible] ha[be]ndum est. Si vero (vt dictum [illegible] te expedire poss[i]s, vt nullo opus esset [illegible] scripto, ac verb[is] [illegible] rem tran[illegible] [illegible] eludere ernt melius, ad cauillationes [illegible] [I]dem quoque dictum est de Breui super c[illegible] ratione eorum quę

ad Re-

lationi. Il medesimo visi dice del Breue, per conto dell' appuntamento preso delle cose della Religione, del quale non hauere, da seruirui, se non in caso, che le parole scritte nella lettera publica non bastassero ad assicurare Sua Maestà, che non s'innouera cosa alcuna durante la reformatione, &c.

ad Religionem pertinent, quo non vteris, nisi cum videbis verba illa in pu[illegible] [illegible]is literis scripta non sufficere ad S. M. secu[illegible]am reddendam, quod durante reformatione nihil innouabitur.

C A P V T VII.

INSTRVTTIONE A M. GVRONE BERTANO,

MANDATO DA SVA SANTITA ALLA Maestà Cesarea.

Per conto della pace tra lei, & il Rè Christianissimo 1547.

INSTRVCTIO PRO DOMINO GVRONE BERTANO A S. SANCTITATE AD Caes. Maiest. misso:

Super pace inter eam, & Regem Christianissimum anno 1547.

Conoscendosi ogni giorno più quanto sia necessario alla salute publica della Christianità, & al felice successo dell' impresa di Germania lo stabilimento d'vna vera pace, intra la Cesarea Maestà, & il Re Christiani[illegible]mo parue à S. Sãtità, insin' al Mese di Nouembre passato, rinouare la di[illegible]igenza, & instanza fatta da lei altre volte per questo conto, con l'vna parte, & con la altra, & così ordinò à Monsign[illegible]r Verallo, che per [illegible]ua parte ne parlasse, con ogni efficacia à S. Maestà Cesarea, come sua Beatitudine fece etiam di bocca col Signor Gi[illegible]uan di Ve[illegible]a, & Gi[illegible]uan di Mendozza, & d' altra parte nõ pretermi[illegible] [illegible] d[illegible] [illegible]far col Re la medesima diligenza scriuend[illegible] al [illegible]ntio, che [illegible] essortasse, & ri[illegible]caldasse di nouo [illegible] Ma[illegible] [illegible] [illegible]ndo all' Amba[illegible]ciator suo qui in [illegible]ma [illegible] [illegible] [illegible] de[illegible]simo [illegible] [illegible] [illegible]antità. [illegible] qual diligenza [illegible] [illegible] [illegible] risposta, per quell[illegible], che toccala p[illegible] [illegible] Re [illegible] par[illegible] [illegible] sua B. di non aspettar più di darne cont[illegible] alla Maestà Cesarea, al qual [illegible]fficio ha eletta la [illegible]na vostra, come di quello, [illegible] essend[illegible] [illegible] ritrouas[illegible] in Frãcia, come huo[illegible] [illegible] S. S[illegible]ntità nel [illegible]mp[illegible], che tali diligenze si fo[illegible]acte, potrete esseguire tanto meglio quel tale, [illegible] [illegible] commet[illegible] [illegible] il che però hauete da fare in [illegible] di M[illegible]nsignor Verallo, & communicar[illegible] [illegible] tutto con sua Signoria.

Cum indies magis magisq; notorium fiat, quam ad publicam Christianorũ salutem, & felicem Germaniæ expeditionis successum necessaria sit veræ ac sinceræ inter Cæs. M. & Regem Christianissimũ constitutio: Visum est S. S. à præterito Nouemb. diligentiam illam atq; instantiam qua hactenus v[illegible]triumque [illegible] [illegible]llicitauit renouare. Atque hunc in finem [illegible] [illegible]n Verallo in mandatis dedit, vt suo nomine quam posset instante[illegible] [illegible] quemadmodũ & [illegible] [illegible]sa S. B. antea corã cum Do. Ioanne de Vega, & Io[illegible]anne de Mendoza egerat c[illegible]m Cæs. M. agat. Neque ab altera parte intermittit, quin eadẽ quoq. diligentia apud Regem vtat[illegible], per literas admonito Nuntio, vt M. S. adhortetur, ac de nouo ad eius amorem accendat: rogato etiã eius qui hic Romæ est Legato, vt per literas [illegible]dẽ quoq; nomine S. S. fac[illegible]t. Cu[illegible]us diligentiæ cum is secutus sit effectus, [illegible]a R[illegible]e[illegible]is parte respõsum habeamus: expediens S. B. [illegible]m est, si absque vlla dilatione C[illegible]æ[illegible]ar. M. de eo certiorem faceret. Ad quod officium cum S. S. vestram elegerit personã vtpote qui in Francia fuisti cum illæ apud Regem adhiberentur diligentiæ, atq; [illegible]eo tanto me[illegible] [illegible] hoc quod tibi committitur negotium tractare poteris. Facies aut[illegible] hoc vna cum Domino Verallo, atq; prius omnia cum ipso communicabis.

Primum itaque quod e[illegible]ponendum [illegible]rit, [illegible]st

Regem

La prima cosa dunque, qual' hauete a esporre, è come il Re con ogni larghezza, & efficacia di parole, afferma essere parato, a congiungersi, & collegarsi con sua Maestà, con sincera, & perpetua pace in modo, che quanto alla dispositione dell' animo, dalla quale suol dependere la fermezza in osseruanza di quello, che si conclude, Sua Santità si persuade per tutti li segni, & coniettiure, che ne vede, che dalla banda del Re, si dica da douero, & per consequenza, che la Maestà Cesarea habbia da tener conto di questa prontezza d' animo, con la quale il Re non solo ascolta; ma s' offerisce a questo stabilimento di pace tanto necessaria, per la Republica Christiana.

Appresso soggiongerete, che quanto alle conditioni, Sua Santità troua in sostanza, che purche non s' astringa il Re a priuarsi del Piemonte, ogn' altra differenza, sarà facile à risoluersi, monstrandosi assai chiaramente S. Maestà, che come in questo solo non può consentire, che gli sia leuato, vna più tosto è per mettere a rischio tutto il resto, così nell' altre cose è per lasciarsi gouernare, tanto che dismettendosi questo punto della restitutione del Piemonte, rimane il campo largo, non solo di trattare ma etiam disperare, che sua Maestà sia per hauer dal Re tutto quello, che con honestà se gli possa proporre.

Riducendosi per quello, che di sopra hò detto, & che per il presente si può vedere, tutta la difficoltà della pace ad vn Capo solo delle cose del Piemonte & non parendo cosa conueniente, nè alla grandezza dell' animo di sua Maestà, nè alla cura, che ella debbe al mondo, che per vna tal differenza resti in dietro vn tanto bene quanto è questo della pace. Essortarete, & pregarete, a voler con la prudenza, & bontà sua estinguer vna volta questa querela, più tosto che col tenerla accesa ritardare vn commodo così vniuersale, preferendo quello, che più riguarda al seruitio di Dio, & al ben' essere della sua Religione, il che non si dubita, che importi più tosto la pace, che la guerra, ò il pericolo di essa.

Molt' altre ragioni particolari si possono allegare, per le quali Sua Maestà non ha da refiutare la concordia del Re, & senza la restitutione del Piemonte, & intra l' altre che nella tregua di Nizza, & nella pace del 1544. ella gli ha sempre conceduto più di quello, che si ragiona al presente, perche nella tregua si conteneua non solo la retentione del Piemonte, ma etiam di Sauoia, & nella pace se gli daua lo Stato di Milano, in modo, che hauendo sua Maestà in ciascuno delli Capi supradetti fatto il più non deue denegare il manco, essendo

Regem liberalissime affirmare paratũ esse, ad perpetuam ac sinceram Pacem cum sua Maiestati ineundam. Ac quoad animi [illegible] spositionem, a qua firmitudo & obseruantia eorum quæ [illegible] concluduntur dependere solet, sanctitatem suam ex omnibus signis ac coniecturis quæ apparent prorsus persuasum, a Regis parte rem serio agi atque quod consequenter sua Majestas [illegible] us animi promptitudinis rationem habere d[illegible] vtpote qua Rex non solum admittat, verum e[illegible] vltro se offerat ad pacis Christianæ Re[illegible] ta [illegible] cessariæ constitutionem.

Deinde subiungas quoad con[illegible] lones, [illegible] pisse iam suam sanctitatem, [illegible] vt Pedemontium relinquat, om[illegible] a[illegible] rentias facile componi posse. Ac [illegible] are [illegible] uæ Maiestati proponas, quod quemadmodum [illegible] lo, vt nimirum ea priuetur regione, n[illegible] ex consentire, quia potius externa quæuis tentat[illegible] rus sit, ita etiam in reliquis om[illegible] us, futurum tractabilem, adeo vt sep[illegible] hoc de Pedemontii restitutione articulo, apertus de cætero sit campus, non solum ad tractandum, sed etiam [illegible] andum Regem omnia suæ Maiestati c[illegible] rum, quæ ipsi honeste proponi poter[illegible] nt.

Cum itaque ex prædictis, atque ex iis q[illegible] etiamnum manifesto apparent, omnis in constituenda pace difficultas in vno hoc de [illegible] demontio hæreat, nec tamen excelso Maiestatis suæ animo, nec sollicitudini ac curæ quam communis ab ea efflagitat Patria, consentaneum [illegible] deatur, vt propter eam [illegible] [illegible] negligatur, Pacis scilicet beneficium. Hortaberis atque obtestaberis insuper eam [illegible] t pro sua Prudentia ac benignitate extinguat potius eam litem, qua [illegible] ea [illegible] al[illegible] e [illegible] ver-sale ac commune b[illegible] d o-[illegible] n [illegible] us al is [illegible] quod Deo gra-[illegible] s ac [illegible] us enimuero [illegible] pacem p[illegible] ius amet qu[illegible] bellum, au[illegible] tus al[illegible]

Possent [illegible] is in [illegible] lia alia specialis adiungi causæ propter quas sua Maiestas pacem cum Rege auersari non debeat, etiam absque Pedemontii restitutione. Inter alias autem, quod in [illegible] nis induciis ac pace anno [illegible] [illegible] vltro maiora semper con[illegible] [illegible] de quibus nunc sermo est. In [illegible] comprehensa erat non solum [illegible] Sabaudiæ retentio: in [illegible] Mediolanensis status ei conce[illegible] n cum sua Maiestas tunc in v[illegible] quod maius erat concesserit, n[illegible] negare quod minus est; præ[illegible] tempore rationes pacis cont[illegible] e sint vrgentiores ac efficaciores [illegible] quæ [illegible]

prævo-

le cagioni, che ricercano la pace, molto più efficaci, che non erano in quel tempo, si per rispetto delle cose Turchesche, le quali sempre dopoi son' andate in aumento, & si per l' Impresa di Germania, della quale, come senza la pace si stà molto in dubio di quello, che sia per succedere, cosi col mezzo di essa si può hauere ogni certezza di successo conforme al fine, co'l quale s'è messa.

Appresso che il Re ritenga, ò che 'l lassi il Piemonte, può essere stimato da S. Maestà Cesarea, per l' interesse del Duca di Sauoia, ò per honor suo proprio: Quanto al Duca non sono per mancare modi di ricompensarlo, tanto che à questa parte sia satisfatto conuenientemente: Quanto à S. Maestà, è facile à vedere, che oltre alli due essempii passati, la pace etiam in se è per lei honoratissima si per lo stato presente delle cose di S. Maestà, & si per il modo co'l quale la n' hà ricercata, & appresso per tutte l' altre circonstanze, che si ci possono considerare, le quali è superfluo esprimere particolarmente.

In euento che sua Maestà, per non concedere la retentione del Piemonte sia cagione, che la pace non si concluda, oltre alli trauagli, & pericoli, in che si truoua la Christianità, & al dubio, nel quale si mette l' euento dell' Impresa di Germania, si debbe etiam auuertire, che trouandosi il Re di vna parte disperato di poter' essere a' accordo con sua Maestà, & dall' altra sollecitato dalli Protestanti, & non manco forse da Inghilterra, sarà facilissima cosa, che si restringa, con l' vno, & con l' altro, & cosi che aggiunto questa congiuntione di forze al pericolo, che si porta per l' ordinario di quello del Turco, non solo si moltiplicano li mali della Christianità, ma etiam si serra la strada di poter fare dopoi altra concordia col Re. Il qual come nella materia della pace mostra ogni prontezza dal suo canto, cosi si lascia etiam intendere, che escluso da questa speranza, non mancarà di pensare per ogni verso alla sicurtà delle cose sue, con manifesto pericolo di alienarsi dalla Sede Apostolica.

In modo che vedendo S. Santità precipitio da ogni banda, & conoscendo, che senza la pace ogni remedio è vano, ha voluto congiungere questa diligenza all' altre passate, del mandarui à sua Maestà per esponergle quanto di sopra, come anco è paratissima di pigliare ogni fatiga, per far' il medesimo vfficio in persona, & con l' vno, & con l' altro. Però quando à sua Maestà paresse, che con vn' abboccamento simile à quello di Nizza, si potesse far meglio questo trattato della pace, ò almeno col mandare in qualche luogo li Ministri dell' vno, & dell' altro, doue Sua Santità si trouasse presente, ella non solo è disposta di mettersi ad ogni incommodo, & pericolo, ma si reputa-

proponebantur, tum propter res Turcicas qui ab eo tempore semper in augmento fuerunt, tum propter expeditionem Germanicam cuius quemadmodum sine pace valde dubius est successus, ita econtra pace confirmata nullum est dubium quin ad felicem illum finem propter quem suscepta est, perueniatur.

Adhæc siue retineat Pedemontium Rex, siue relinquat, poterit Maiestas Cæsarea apud se reputare fieri id aut in Sabaudiæ Ducis gratiam, aut propter honorem suum proprium. Quoad Sabaudiæ autem Ducem non puto defutura compensationis media, adeo vt hac in parte conuenienter etiam ei satisfiat. Quoad S. Maiestatem facile videre est, quod præter duo superius dicta exempla, pax ei sit, etiam in se, futura honorificentissima, tum pro præsenti S. Maiestatis Statu, tum etiam pro modo qua eam quæsiuit, tū etiam pro omnibus aliis circumstantiis, quarum hoc loco specialis enumeratio superflua esset.

Posito autem casu, quod S. Mai. Pedemontii retentionem concedere nolens, in causa esset, ne pax concluderetur, præ difficultatet ac pericula quibus Remp. Christianam immergeret, & Germanicæ expeditionis dubium euentum, etiam hoc animo perpendendum est, nimirum, quod si Rex ab vna parte de Pace cum sua Mai. ineunda desperet, ab altera vero à Protestantibus, nec minus forte ab Anglia sollicitetur, facile fieri poterit vt se cum vtrisque coniungat. Vnde postea hisce vnitis viribus ad periculum quod ordinarie à Turca imminet accedentibus; res Christiana non solum in peius labetur, verum etiam omnes viæ ad concordiam cum Rege incundam præcisæ erunt. Qui quemadmodum in Pace quærenda omnem a sua parte pollicetur promptitudinem, ita etiam si spe ea excludatur sibi non deerit, omnibus modis rebus suis prospiciens, cum manifesto etiam alienationis a sede Apost. periculo.

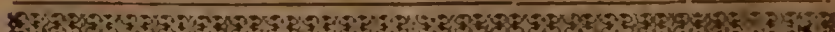
Videns itaque S. Sanct. periculosum ab vtraq; parte præcipitium, ac cognoscens sine hac pace omnia reliqua remedia futura inutilia, præteritis suis curis ac diligentiis hanc quoque adiicere voluit, te ad S. Maiest. mittens, vt ei omnia hæc proponas, & hoc addito, paratissimam S. S esse ad omnes suscipiendos labores, vt in propria persona, idem officium apud vtrunque faciat. Vnde si Maiestati S. videatur per colloquium Nizzano simile pacis hanc tractationem felicius successuram, aut si statim vtrinsq; delegati in locum aliquam mitterentur vbi S. S. præsens esse posset, eam non solum paratam ad labores ac omne periculum verū pro speciali id reputabit Dei Gratia si tali negotio & personam & vitam etiam ipsam impendat. Hoc sane optime cognoscens, quod præter alia & publica & priuata Reipublicę

tura in gratia de Dio, quando per uno effetto tale, ella habbia à spendere la persona, & la vita propria, conoscendo benissimo, che oltre à gli altri mali publici, & priuati, & quali s'aumentaranno ogni giorno in eterno, che la pace non segua, il trauaglio proprio de sua Santità, che ella tiene, & per la professione, ch' à fatto sempre di Padre commune, s' ac.rescer.a di sorte, che ella si trouera in estrema confusione, con danno irreparabile della Christianità.

Ilche è cagione, che con tanto maggiore diligenza douete procurare di chiarirui bene del tratto, che questo officio sia per partorire quanto all' effetto della pace, & quello che all' vltimo se ne possa sperare; perche senza questa certezza è necessario che Sua Santità stia sospesa in tutte le cose, & particolarmente in quelle che 'gli dimandano per conto dell' impresa di Germania, come di cosa, che quanto è più importante, tanto più è collegata, & più depende dalla pre etta, che nessun' altra, &c.

Christianae mala quae aug ntur indies, nisi pax subsequatur dolores S. Sanct profusa p ofessione quam hactenus tanquam Pater commun: sc ipsa demonstrauit, ita crescent, vt ad extremã demum confusionem eam adducent, cum irreparabili rei Christianae damno.

Quamobrem tan o maiori cum diligentia procurabis, vt percipias quem fructum sit allaturum hoc officium, quoad pacis constitutionem, & quid tandem de ea sit spei. Nam abs ue hui s certa cognitione S S. necessario semper de omnibus aliis haerebit in dubio, de iis praecipue quae Germanicam concernunt e peditionem vtpote quae quanto maio is sunt momenti tanto etiam magis huic sunt alligatae ac mag s quam vllae aliae ab ea dependent.



CAPVT VIII.

INSTRVTTIONE PVBLICA PER IL POGGIO MANDATO ALL' IMPERATORE.

INSTRVCTIO PVBLICA PRO POGGIO AD IMPERATOREM Legato.

VEdendo noi l' euidente pericolo, nel quale si troua la Christianità, & massime Italia, per il gran sforzo, che fa contro essa il Turco; & conoscendo che la rottura, & discordia, che è fra la Cesarea Maestà, & il Rè Christianissimo, è causa di tutto questo, male, & di tal rottura, & discordia è causa il Ducato di Milano; & lo stato delle cose non comporta, che in questo si metta più dilatione, deliberiamo senza più altra mora metter fine à questa cosa di Milano, come radice di tutto l' male.

Per tanto direte alla Cesarea Maestà, ch' intendiamo che Sua Maestà metta in opera quello, che sempre hà offerto, cioè dare il detto Ducato di Milano al Duca d' Orliens... genito del Rè Christianissimo, & perche Sua Maestà dice volerdare esso Ducato con debite cautele, & sicurtà, in modo che ne seguiti la quiete d' Italia, & così par che sia honesto.

Direte à Sua Maestà che ci resoluiamo, ch' il Ducato di Milano con tutte le sue pertinenze, che teneua il Duca Francesco Sforza vltimamente

EVidenti cognito Reip. Christianae, maxime vero Italiae periculo, cui tanto apparatu Turca imminet, ac perspecta ex tali illa inter Caesa eam Maiestatẽ, & Regem Christianissim m discordia tanquam praecipua omnium malorum causa, quae vero ex disceptatione super Ducatu Mediolanensi orta sit, atque rerum hoc tristi statu nullam permittente dilationem, conclusimus abs ue vlla alia remora finem disceptationi Mediolanensi tanquam malorum radici, esse imponendum.

Dices itaque Caes. Mai expetere nos, vt S. Maiestas quod semper obtulit, nimirum con edere tam se Ducatum Mediolanensem Duci A...ano ..genito Regis Christianissimi ... Et quia dicit S. Ma est. dat... tam se ...tum, sub debita cautela & secu...ate, ... Italiae ex eo sequatur tranquillitas, qu d & honestum videtu...

Suae Maiestati dicas q...d ...ofecimus vt Ducatus Mediolanen... omn bus suis pertinentiis quas prae... Franciscus Sforza habuit

morto, si dia per Sua Maestà in feudo al detto Duca d' Orleans per se. & suoi figliuoli, & altri descendenti maschi legitimi, & naturale, con patto, & capitoli soliti à mettersi in le inuestiture di simili Feudi.

Item per maggior vincolo d' amicitia, & reintegratione fra essa Cesarea Maestà, & il Re Christianissimo s' habbia à contrahere matrimonio tra detto Duca d' Orliens & la Nepote di sua Cesarea Maestà relitta del quondã Duca Francesco.

Item che sua Cesarea Maestà per sua Cautela, & sicurezza tenga due Fortezze di detto Ducato, à sua elettione, finche sia consumato il matrimonio infra detto Duca d' Orliens, & la detta relitta, & siano adempite per parte del Christianissimo l' altre cose concernenti detto Ducato di Milano, & consumato il matrimonio, & adempite dette altre cose, dette Fortezze si diano al detto Duca d' Orliens.

Item oltre la cautele, & sicurezza di dette due Fortezze, noi prometteremo à sua Cesarea Maestà, che per parte del Christianissimo non s' innouerà cosa alcuna d' Italia, & procuraremo, che i Venetiani ancora promettino il medesimo.

Item che al medesimo tempo che sua Cesarea Maestà consegnera detto Ducato al prefato Duca d' Orliens, il Christianissimo restituisca il Ducato di Sauoia, & tutto quello che hora possiede di quel Duca, & similiter hinc inde si restituisca tutto quello, che dall' vna parte, & l' altra è stato pigliato tanto nel paese di Fiandra quanto altroue, dal di ch' il Christianissimo mosse guerra contra 'l Duca di Sauoia.

Et perche l' istante pericolo del Turco, & la gran necessità, che ci è del Concilio, non patisce dilatione, come s' è detto di sopra, & per questo non si vien cosi à tutte le particolarità, che in questa cosa forse saria necessario venire per leuare ogn' occasione di nuoue discordie in futurum: Direte à Sua Maestà, che inteso da sua Maestà, & dal Rè Christianissimo tali particolari, Noi determinaremo di sorte, che in ogni modo essa haurà causa di star contento, & vedrà che facciamo l' vfficio di Padre commune.

Et perche le cose sono ridotte, come tutto il mondo vede, à termini, che agitur de Summa rerum, Acciò nell' estremo giudicio non ci possa dalla diuina Maestà essere imputato che non habbiamo fatto l' vfficio nostro, poiche tante giustificationi fin qui habbiamo fatte, & adesso facciamo, se alcuno d' essi Principi non vorrà acquiescere alle nostre paterne ordinationi, vsaremo quel resto di potestà, & forze che Dio ci ha date; ne hauremo piu rispetto à loro, che à noi, & la conscienza, & honor nostro, & finalmente concludiamo, che non potremo mancare d' aderirci à chi s' accostera piu al douere, & cose ragioneuoli.

habuit à sua Mai. Duci Aureliano pro ipso, ac filiis, ac aliis descendentibus masculis legitimis & naturalibus in feudum detur, pactis & capitulis qui in eiusmodi Feudorum inuestituris poni solent.

Item, quod vt maius ac confirmatius sit inter Cæs. Mai. & Regem Christianissimum vinculum conciliandum esse inter dictum Ducem Aurelianum, & S. Cæs. Mai. Neptem defuncti Ducis Francisci relictam, coniugium.

Item vt S Cæs Maiest. pro sua securitate, duas, quas volet, in eo Ducatu retineat munitiones, donec coniugium inter dictum Ducem Aurelianum, ac dictam relictam consummatum, & à Christianissimi Regis parte reliquæ conditiones ad Ducatum Mediolanensem pertinentes sint completæ: Consummato autem Matrimonio, ac reliquis impletis, dictæ munitiones Duci Aureliano tradantur.

Item, quod præter dictarum munitionum cautelam & securitatem, nos Cæs Maiest. promittemus, quod a Regis Christianissimi parte nihil in Italia innouabitur, & procurabimus vt & Veneti idem promittant. Item, quod eodem tempore quo Cæs. Mai dictum Ducatum, dicto Duci consignabit, Christianissimus quoque Rex Sabaudiæ Ducatum restituet cum omnibus quæ de eo possidet: Ac similiter hinc inde restituatur, quicquid ab vtraque parte tam in Belgio quam alibi, ab eo die quo Rex Christianissimus bellum contra Sabaudiæ Ducem mouit, inuasum & ablatum est.

Et quia imminens à Turca periculum, ac magna Concilii necessitas, nullam, vt dictum est, patiatur dilationem, atque ideo non omnia examinantur particularia, quę alias examinanda forent vt omnes in futurum nouarum discordiarum tollantur occasiones, S. Mai. dices, quod nos intellectis tam ab ea, quam à Rege Christianissimo illis particularibus, ita ea determinabit, vt omnibus modis S. Mai. acquiescendi habeat occasionem, ac videat vere nos Communis Patris fecisse officium.

Et cum res, vt totus videt mundus, eo sint deductæ vt de summa rerum agatur, ne in extremo Iudicio imputari nobis possit, nos nostrum non fecisse officium, tot iam factis ac faciendis adhuc Iustificationibus, si horum Principum aliquis paternis nostris ordinationibus nolit acquiescere, vtemur de cætero ea, quam Deus nobis concessit potestate, neque maior ipsorum erit apud nos respectus quam nostri & honoris ac conscientiæ, ac finaliter concludimus nos illi adhæsuros, qui propius ad officium ac rationem accedet.

CAPVT IX.

INSTRVTTIONE DATA A MONTE MERLO.

INSTRVCTIO MONTI MERLO DATA,

Monte Merlo, noi Vi mandiamo à Roma per supplicare Nostro Signore di due cose, le quali si come reputiamo necessarie, così speriamo d' impetrarle, da Sua Santità; l' vna è per conto della paga prossima, l' altra, per il deposito de centomila scudi d' Augusta voltati à Mercanti di Corte.

La prima che non ostante che Sua Santità habbia disegno di dare la paga seconda alli quindeci d' Agosto, si degni ridurla alli dieci, & così mandarci danari à tempo, per preuenire alle paghe sempre nel modo, che ci ha promesso, & come più che necessario, ancora per rispetto, che sin' ad hora s' è speso tanto, che li danari, li quali restaranno in mano al Tesoriero non suppliscano.

Secondo mostrarete il conto à Sua Beatitudine, per il ricordo, che Vi sarà dato dal Reuerendissimo Monsignor Tesoriero; in che speriamo, che Sua Santità non debba tenersi mal seruita, per non essere spesi se non con buon giudicio, & à fin di fargli honore. Il dar la paga al giorno sopradetto, è giudicato non solo da Monsignor Reuerendissimo nostro & da me necessario, ma anche dal Sig. Gio. Baptista, & dal Sig. Alessandro, senza il consiglio de quali noi non facciamo, ne faremo cosa alcuna.

Le ragioni, che ci muouono à questo, sono molte, & diuerse, & tra l' altre, che douendo à quel tempo à punto in circa li dieci del Meso comparire al cospetto di Sua Maestà con questo genti, è forza, che habbino danari, hauendo speso fin' hora, & douendo spendere molto piu per il viaggio, che s' ha da fare da me auanti in viuere, & passare con la debita obedientia, senza dar causa à popoli. & per d' onde si passerà, & senza hauer manco dato, per d' onde siamo passati, di alcuna querela, tanto che per la qualità, & natura de soldati Italiani, è merauiglia [illegible] & tutto è procedato dall' autorità di [illegible] dine con gloria sua, & dell' affettione [illegible] spetto

Mons Merle, Romam te mittimus, vt de duabus rebus Dominum nostrum nostro nomine supplex roges quas sicut necessarias putamus, ita etiam facile a S. S. obtinendas speramus. Prior est de proxima stipendiorum solutione, altera est, de centum millium coronatorum Augustæ deposita, ad Aulæ mercatores conuersa.

Quoad priorem & quum S. Sanctitas conclusierit secundam solutionem decima quinta Augusti die depromere, velit eam ad decimã eius mensis, atque ita pecunias nobis in tempore mittere, vt solutiones semper, quemadmodum nobis pollicitra est, præueniantur, quemadmodum etiam summe necessarium est, tum propter magnos sumptus qui hactenus facti sunt, tum quia nummi illi qui apud Quæstorem remanebunt, non sufficient.

Deinde S. Beat ostendes rationes, secundum instructionem quæ a Reuerendissimo Domino Quæstore tibi dabitur, ex quo speramus S. S. visuram quam fideliter ei inseruien[illegible], eum non nisi optimo Iudicio & ad ipsius honorem sumptus facti sint, solutionem autem dicta die fieri, non solum a Domino nostro Reuerendissimo, verum etiam à Domino Iohanne Baptista, & Domino Alexandro, absque quorum consilio nihil fecimus neque faciemus vnquam, necessarium esse iudicatum est.

Erat[illegible] nem quibus ad hoc mouemur, multæ sunt, & [illegible]ersæ. Inter alias autem, quod [illegible]um ea ipsa die debeamus vna cum [illegible] ram S. Mai. comparere, necesse e[illegible] tes pecuni[illegible]s si[illegible] instr[illegible] & a [illegible] d omnes quas habueru[illegible] sunt [illegible] onsumptæ, & plures in posterum [illegible]nt consumendæ in victu sub [illegible] obedientia, ne quac[illegible]que rran [illegible]tur popu[illegible]is de insolentia conquere[illegible] non potest vbi cum necessitate [illegible] minus solu[illegible] rec- nati

ciascuno porta al Cardinale, & à noi, quali però ci siamo ingegnati d'intratenergli, & guidargli con amore, & gli habbiamo dato ferma intentione di pagare la seconda paga al giorno sopradetto dieci d'Agosto, confidando nella bontà, & grandezza dell'animo di Sua Beatitudine, che non ci fusse per mancare: la quale considerando, che tutto s'è fatto con buon fine, & per hauer li soldati tanto più beneuoli, anzi potergli con questo modo condurre Vnitamente così lungo viaggio, com'è questo, in paese alieno; & certo sarebbe stato impossibile altramente.

Per tanto supplicate Sua Santità da parte nostra, à consentire (Vt supra) al prefato giorno, & darci anco il modo del danaro à tempo, non solo d'Vna paga, ma anco di più, per le ragioni, che gia il Reuerendissimo Cardinale ha scritto prima à Monsignor Reuerendissimo Camerlengo, per ricordo di S. Maestà propria, & in questo per esser cosa (come noi Vedemo) di tanta necessità.

Doue, e fare ogni istanza possibile per riportarne presto vetiua risposta, assicurando sua Santità, che ciò importa non solo alla causa presente, ma etiam alla persona mia particolare per lo auuenire, per il credito, & reputatione, che mi acquisto in Vn modo, & dall'altra parte non essequendolo, mi perdo per sempre, che non deue poco muouere Sua Santità, poiche mi ha posto in questo grado & in questa professione, nella quale per me (con la gratia di Dio) mi sforzarò di corrispondere alla grandezza di Sua Santità, & al debito mio. Et dite liberamente, come Nepote, & Seruo di Sua Beatitudine ma come persona lontana, & straniera che voglio esser reputato in questo caso del spender bene i suoi danari, mi sottomette al giudicio di Sua Santità, come sia bene informata di tutto, & pagare del mio tutto quello, che gli paresse male speso, aggiungendo (oltre le sopradette ragioni) altre che vi soccorreranno, secondo c'hauemo ragionato, quali si lasciano per breuità

Che ci s'aggiunge lo stare à dietro Monsignor Reuerendissimo Legato, il quale per la dignità sua, & per la natura, che ha amabile appresso tutti, vien seguitato da molti per semplice affettione, & molti tirano de gli altri, quali tutti non seguiranno me semplicemente, senza qualche particolare commodità, & intentione, che se gli dia, come è questa della paga, qual non è però fuor di ragione, & debito, atteso la spedittione del primo giorno data a Capitani.

Al secondo del deposito, se bene sò che Monsignor Reuerendissimo ha già scritto à Roma interpretatione di Sua Maestà, nondimeno sendo di nuouo à trouarci qui Martino de los [illegible] nome della casa di S. Maestà; &

ner non potest. Quod & hactenus obseruauimus non sine omnium, pro qualitate & natura militum Italorum, admiratione. Verum processit id, ab autoritate S. Beat. ad eius honorem, & ab affectione & respectuum Cardinalis, tum nostri, & hactenus hoc curauimus, vt amore magis quam metu eos retineremus, vnde etiam stipendiorum ipsis solutionem ad prædictam diem Augusti polliciti sumus, sperantes S. Beat. nobis pro sua bonitate & magnanimitate, nobis non defuturam, ac tanto minus, si consideret, omnia hæc in bonum facta finem, vt nimirum milites tanto sint beneuolentiores, imo vt per tam longum iter, quale hoc est, ac in terra insuper peregrina duci possent, quod certe alias impossibile fuisset.

Rogabis itaque S. Sanct. nostro nomine vt assentiatur, ad prædictam diem, ac insuper modum recipiendæ pecuniæ in tempore significet, non saltem ad vnius, sed etiam plurium stipendiorum solutionem, propter rationes, quas Reuerendissimus Cardinalis ad S. Maiestatis admonitionem, Reuerendissimo Domino Quæstori per literas significauit, propter quas etiam nos rem summe necessariam iudicamur.

Instabis quantum poteris vt voti simus compotes S.S. certam faciens, non solum hoc ad præsentem pertinere causam, sed etiam ad meam in specie personam in futurum redundare, propter fidem & reputationem quam hoc modo mihi paro: ab altera vero parte nisi promissis satisfaciam, sempiterna metuenda infamia est. Quod non parum S.S. mouere debet, postea quam ipsa me ad hunc promouit dignitatis gradum ac ad hanc professionem in qua Dei fauente Gratia, omnem dabo operam vt ex pectationi S.S & meo officio satisfaciam. Ac dicas libere, quod non tanquam nepos ac familiaris S. Beat. sed tanquam peregrinus, qualis in hoc negotio expensarum haberi volo, me S. Beat. dummodo bene de omnibus informata sit, submittere Iudicio, & de meo redditurum quiequid illa male collocatum putauerit, adiunctis insuper aliis, quæ occurrent rationibus, quemadmodū inter nos conclusæ sunt, neq; longiore hic opus est repetitione.

Quod adiungitur, vt Reuerendissimum Dominum legatum imitemur, habet is quidem hoc quod propter dignitatem ac naturæ dotem, qua omnes ad sui attrahit amorem, multos sibi habeat deuinctos per simplicem tantum affectionem, qui etiam alios post se trahunt, verum me nec illi nec alii ita simpliciter ac sine particularis alicuius lucri spe & commoditatis intentione sequentur. Non melior itaque est eos deuinciendi occasio, quam hæc de solutione, præterquam etiam quod ipsis secundum expeditionem prima die Capitaneis datam debetur.

mostra toti il bisogno, in che ella si troua di presente, & poi sopragiunti gli auisi di Monsignor Verallo delli vintidue del mese, sopra i quali il Reuerendiss. Cardinal di Trento ci ha fatto grande instanza, che si serua la Maestà sua con tutta la somma di cento mila scudi in vn tratto secondo la necessità, che n'ha: non ho potuto mancare di supplicare Sua Beatitudine, come fo, à volernelo consentire, parendomi, che atteso il procedere di S. M. nell' impresa, come fa di buona gamba, & l' opportunità che con tal mezzo del prefato dinaro si dona al seruitio di essa, Sua Beatitudine possa far ne gratia alla Maestà sua, qual senza essa si veniria essere posta in gran strettezza, & per conseguente hauer occasione di scusare ogni cosa d'accordo, ò d'altro che fusse forzata fare con gli auuersarii, doue per il contrario gratificandola Sua Santità, non ha causa di pensare ad altro, che à proseguire l' Impresa, & restare obligato Sua Santità & alla Casa d' ogni felice successo che habbia, come si spera.

Se hauerà il modo del seruirsi del deposito sopradetto tutto ad vn tratto, scriua questa secondo il disegno del Reuerendissimo Legato, al Thesoriero, che lo sborsi tutto ad vn tratto, si lasci la cura à Sua Maestà ò suoi Ministri d' operare, che i Mercanti li vogliano pagare anticipatamente. il che fariano con qualche guadagno loro senza alcun' interesse di Sua Santità, la quale in questo caso sia supplicata di mandarci facultà ampla, & espressa, Talche non accaschi fare altre repliche, & sia sicura, che in ogni modo s' hauerà quella auuertenza, che si conuiene, oltre quanto à Sua Santità, douendo pagare il deposito, come deue, & vuole, non importa gran fatto, farlo più in vn tratto, che in due o tre seguendone, tante commodo à Sua Maestà, & per il contrario euidentissimo disturbo d' ogni buon successo, che si può sperare dall' Impresa.

Questo si dice in caso, che per lettere di Monsignor Reuerendissimo spedito da Rouere doppo la venuta di mis. Aurelio, Sua Santità non si fusse prima piegata, & resoluta à concedere, che si possino pagare li ottanta trè milia scudi, & anche secondo la rata del deposito in Venetia, & di quello d' Augusta, perche in quel caso non lo volendo alterare, ne ridurre al modo sopradetto, cì ingegnaremo di fare, che Sua Maestà restasse contenta, massime per l' intentione, che il Cardinale ha dato à misser Aurelio, quando lo spedì à Rouere in Trento, non esser recapitato dato quel Mercante, & per questo parendogli la cedula dubiosa, & cauillosa, non s' è voluto partir prima che aspettarci, & trattare di nuouo il negotio in presentia del suo patrone, come s' è fatto

Ne restate di dire, che l' allegare che essendo l' impresa destinata per sei Mesi pesta conseguenza ch'

Quoad alterum de deposito, quamuis sciam Reuerendissimum Dominum iam Romam de S. Maiestatis hac in parte desiderio scripsisse, attamen cum de nouo ad nos rediens Martinus de los Rios nobilis S. Maiestatis domesticus ac S. Maiestatis necessitatem nobis exposuerit, cui superuenerunt Domini Veralli litteræ, in quibus etiam Reuerendissimus Cardinalis Tridentinus plurimum instat, vt S. Maiestati tota illa summa centum millium coronatorum simul aut vno, vt vocant, tractu succurratur, vt in ea qua est subleuetur necessitate intermittere non potui quin S. Beat. obnixe rogarem, vt assentiri velit, ac tanto magis, quod considerato S. Maiestatis in hac expeditione procedendi modo, ex quo apparet, recto ipsam incedere gradu ac pede, ac insuper opportunitate perpensa, mihi videatur S. Beat non posse non S. Maiestati gratificari, (quæ absque eo in magnis est angustiis) atque hoc modo omnem præcidere occasionem aut pacificationem, aut aliae uismodi, ad quæ in necessitate relicta ab aduersariis adigi posset. Et reuera si S. Beat. ei gratificetur de alio non poterit esse sollicita, quam de instituti ac expeditionis prosecutione & successu, ac S. Maiestatem sibi ac toti S. S. familiæ deuinctam tenere, cum gloriæ etiam participatione quę ex felicitate successus ad eā redundabit. Rogabis insuper, vt si fieri possit vt dictū depositū simul aut vno tractu exponatur, scribat secundū Reuerendissimi Legati consilium Quæstori vt simul illud numeret, relicta interim S. Maiestati, aut eius ministris cum procuratione aut tractatione cum Mercatoribus, vt solutionem anticipent, quod si aliquod sentiant emolumentum libenter facient. Ac erit id absque vllo S. S damno, quam obnixi rogatum volumus, vt tali in casu amplam atque expressam nobis concedat facultatem ita vt ne aliæ intercedent remotę secura interim quod à nostra parte debita adhibebitur circumspectio. Adde, quod cum S. Sanctitas depositum illud teneatur soluere, quemadmodum & recepit, non multum intersit, si vno id fiat tractu aut vna in summa, siue in duabus aut tribus, præcipue quum tanta id fiat cum S. Maiestatis commoditate atque à contrario nihil sequi possit quam euidentissimum boni alicuius successus cuius in hac expeditione spes est optima, impedimentum.

Dicitur autem hoc in eum euentum aut casum si forte S. S. literis Reuerendissimi post Domini Aurelii aduentum è Rouere datis, nondum esset deducta, vt octuaginta & tria coronatorum millia illa, numerari concedat etiam secundum ratam depositi Veneti ac Augustani, eo enim in casu absque eius molestia neque huius rei sollicitatione, curabimus vt S. S. contenta maneat, maxime vero ea intentione quam Cardinalis Do-

il deposito si debba pagare à rata, sesta parte ogni mese, friuole: perche n'anno ragione di rispondere a questo come rispondo con più cose. Prima che già tre mesi di questo termine sono spirati, non auanzando tempo di guerreggiar gran fatto più di trè mesi prossimi futuri in quella prouincia, d'onde seguirebbe, che la metà di tutto il deposito, & in specie quello d'Augusta si douesse pagare in vn tratto, non essendo pagato pro rata ia mesi passati, se bene la capitolatione non sia segnata prima; Aggiungendo che quello, che S. Maestà ha procurato per suo maggior commodo, cioè, di prolungare il tempo dell'impresa delli quattro mesi, alli sei, gli tornerà scommodo, per questo conto di pagarsi il deposito alla rata; & confermano di più, che dell'intentione de Sua Maestà è stato sempre interpretato, che il deposito si potesse spendere per tutto nel principio dell'impresa, & non cosi spezzato, ancora che gli articoli questo punto resti ambiguo. Come si sia in supplico à sua Santità, à far per gratia quello, che nõ gli parrà essere tenuto per capitolatione in queste parti chiarissime, poiche la vede quanto questo punto importi alla sostanza dell'impresa, & alla totale sodisfattione di S. Maestà, della quale Sua Santità questa volta oltre all'essequire la buona volontà sua nel seruitio di Dio, & della Religione, potrà del tutto chiarirsi per sempre dell'animo di Sua Maestà, & della gratitudine sua.

Del viaggio nostro darete conto come lo seguitaremo di quà ad Ispurgh in sette giornate, nel qual tempo penso, che haueremo da Sua Maestà commissione espressa di quanto doueremo fare da Ispruch in là, ò d'andarsi in Ratisbona, ò d'aut esser in altro luogo con le genti sue, o pur di guadagnare le Chiusa per forza, pronto à tutti i partiti di fare mio debito.

Delle cose del Concilio, hauendosi discorso qua da Monsign. Reuerendiss. con li Reuerendissimi Legati, rimettetoui alle lettere di Sua Signoria Reuerendiss. quale vederete di portare con voi a Roma, per poterne ancor riportare la risposta.

Quanto all'amonitioni, & ricordi, che voi ci hauete dati per parte di sua Santità, del nostro star concordi col Cardinale, non vi si ricorda altro, eccetto che di questo Sua Santità può stare sicurissima, & non hauer vn pensiero al mondo, perche non ci nascerà mai tra noi disparere alcuno, & voi in parte hauete visto con quant'amore, & osseruanza ci portiamo l'vno verso l'altro, & ci portaremo per l'auenire medesimamente. Andate, & ritornate presto, & sano Che Dio vi guardi.

Ottauio Farnese.

mino Aurelio cum eam Rouera Tridentum mitteret significauit n mirum non esse: eceptum ab eo mercatore, vnde de schedulæ illius integritate dubitans, noluerit ante nostrum aduentum inde recedere, ac negotium hoc eoram patrono suo denuo tractare. Quemadmodum etiam factũ est.

Neq; obliuiscaris monere friuolam esse illam allegationem, quod expeditio hæc ad sex menses destinata, inferat etiam depositum illud pro rata, nimirũ sexta parte quolibet mense esse soluendũ, multis enim rationibus ac modis ad eam respondere potest. Primo, quod iam tres de eo termino menses præterierũt, neq; vltra tres menses quibus operæ pretiũ aliquod his in regionibus perfici possit, vnde sequitur, quod depositi dimidium, ac præcipue Augustan., vno tractu esset soluendum, cum præteritis mensibus pro rata solutũ non sit, quamuis capitulationi illi nõ fuerit prius subscriptũ. Ad hoc accedit, quod id quod S. M. ad suam procurauerat commoditatẽ, vt nimirũ quatuor mensiũ termin⁹ ad sex extenderetur, hac pro mensium rata solutione, in maximam eius redundaret incommoditatem. Affirmant præterea, S. M. pro sua intẽtione tẽ semper ita esse interpretatã, quod depositum illud totum pro ipsi etiam in expeditionis principio, & non ita minutim exponi deberet, quamuis & hoc in articulum punctum ambigit. Vt vt autem sit, S. S. obtestor, vt in particulari hoc negotio ex gratia id faciat aut concedat, ad quod se in capitulatione nõ obligatam putabit, cũ videat quanti hoc ad expeditionis substãtiam, ac ad totalem S. M. satisfactionem, sit momenti, de cuius propenso erga S. S. animo & gratitudine, præter eius bonam in Dei seruitio & Religionis propagatione voluntatem & hac vice S. Sanctitas se certissimam reddere possit.

De nostro itinere etiam rationem S. S. reddes & quomodo id hinc vsq; ad Oenipontem septẽ perficere diebus constituerimus, quo tempore a S. M. expressam commissionem aut instructionem nos habituros spero, quid vltra Oenipontem faciendũ nobis erit, vbi siue Ratisbonã siue alio proficiscendũ, siue etiã Clusa superãda sit, promptũ me paratumq; ad faciendum officium inuenies.

De Concilii rebus cum de iis inter Reuerendissimum, & Reuerendissimos Dominos legatos actum sit, referes te ad Reuerendissimi literas, quas etiam Romam tecum deferes, vt etiam responsum tecum reportes.

Quoad admonitiones & instructiones quas S. S. nominis nobis dedisti, vt nimirum concordes cum Cardinali simus nihil adiiciam, nisi S. S. pro certissimo statuat, neque aliis se ipsam maceret eiusq; rationibus, nullam vnquam inter nõs intercessuram discordiam aut votorum disparitatem. Et ipse aliqua ex parte vidisti, quanto cum amore quantaque obseruantia inter nos viuamus, neque aliter vnquam in posterum erimus. Abito ac cito redito, sanus Deus te seruet.

Octauius Farnesius,

CAPVT X.

INSTRVTTIONE PER ANTONIO

Data in Campo alli 23. d' Ottobre del 1546.

INSTRVCTIO PRO ANTONIO.

Data Castris 23. Octobris anni 1546.

IN primis bacierà i piedi à N. Signore à parte mia, & iscuserà la tardanza della partita con le ragioni, che si sa, & tra l' altre, per non hauer voluto S. Maestà, che prima si negotii, & appunti sopra tutti gli articoli, & capi, che occorrono.

Cioè quanto alla tran[...]tione del Concilio S. Maestà non può consentire che si transferisca in altro luogo, per tutte quelle cause, che si contengono nella scrittura, qual si mandò da Ingholstat, delle quali la somma è, perche li Cattolici si disperiamo della cosa della Religione, & della restitutione loro, & l' audacia, che pigliariano gli Protestanti; & l' occasione, che si darà à quelli, che si sono recuperati, come il Duca Mauritio, & gli altri, di mancare della promessa fatta da loro di stare alla determinatione del Concilio di Trento.

L' altra, che essendosi obligata Sua Maestà nella Dieta di Ratisbona, & nell' altre seguenti, di procurare, che si faccia vn Concilio di Germania, & con giuramento, & sotto scrittione simile, & sigillo di tutti li stati; se l' consentisse mancheria del debito suo, & tutte li stati tanto Protestanti, come Cattolici hauerebbono legitima cagione di mancare ancora loro, il che tutto tenderia in grandissimo danno della Religione, & dell' Impresa presente; Talche li buoni, & Cattolici verrebbero nella disperatione sopradetta, & li mali diuentarsariano più insolenti, & obstinati. Soggiungo à questo, che Sua Maestà ha preso questa impresa per seruitio, & gloria di Dio; ne volendo per conto alcuno dar' occhio à concordia, è forzata dire à Protestanti, che vadino al Concilio, & nelle cose appartenenti alla Religione rimetterglì la, che quando si transferisse, ò sospendesse non lo potria dire, perche lui gli hauerebbe mancato di quello, che gli ha promesso nelle Diete.

Atteso tutte queste ragioni, dice non poterlo consentire, ma che sarà per accommodarsi nel re-

IN primis osculatis meo nomine S. S. pedibus, excusabis quibuscunq; poteris rationibus tardiorem profectionem, inter alias autem & hoc erit, quod nimirum S. M. noluerit, nisi prius de omnibus & actum & conclusum esset articulis qui occurrerunt.

Nempe quoad Concilii translationem, non posse S. M. assentire vt alium in locum transferatur, propter rationes in scripto quod Ingolstadio missum est comprehensas. Earum autem hæc est summa quod à Catholicorum parte de religione, eiusque restitutione sit desperatum, deinde quod crescet Protestantibus audacia, ac dabitur occasio illis qui recuperati sunt, vt Duci Mauritio & aliis promissionem nimirum acquieturos se Concilio Tridentino reuocandi.

Deinde, cum S. M. in Comitiis Ratisbonensibus se obligarit etiam Iuramento, subscriptione & sigillo omnium Imperii Statuum, ad conuocandum in Germania Concilium, si iam consentiret promissam infringeret fidem, ac iustam daret tam Catholicis quam Protestantibus ad idem faciendum occasionem. Quod proculdubio in maximum & religionis & totius negotii redundaret detrimentum; vtpote quo boni & Catholici ad prædictam adigerentur desperationem, mali vero & obstinatiores & insolentiores, redderentur. His adde, quod cum S. M. negotium hoc ad solum Dei susceperit gloriam, neque extra hanc vllam de concordia aliqua mentionem aut vocem admittere velit, cogatur hoc semper Protestantibus inculcare, vt Concilio se sistant, ac in Religionis negotio ei se submittant, quod si alio transferatur, aut suspendatur fieri non posset, cum ipsa Comitiorum prom[...] non [...]set.

Hisce omnibus perponderat[...]onibus dicit, se nequaquam posse ass[...], à cæteris vero omnibus quæ S. S. pro bono publico expeteret, posset facile se subiect[...]urum. Petere autem vt in

ipso

sto, che sua Santità potesse desiderare per beneficio publico, & che nel Concilio vi si procede non quella sollecitudine, & diligenza, che sua Santità vorrà tanto nelli Dogmi quanto ance nella reformatione, & tutti gli articoli, che a S. Santità, & al Concilio istesso parerà.

Et perche sua Santità non pigli ombra che per allegare Sua Maestà le ragioni sopradette voglia impedire l'auttorità di S. Beatitudine di poterlo transferire, dice, che sa molto bene che S. Santità a questo non ha bisogno del suo consenso, ne tampoco lo ricerca per questa, ne sua Maestà vuol presumerlo, che però se le vuol transferire, lo può fare senz' altro Ma come quel membro che è della Chiesa, è tale che habbia nelle mani l'armi, & l'essecutione contra i Protestanti, non può lasciare di ricordare, & rappresentare a Sua Santità gli inconuenienti, & scandali, che ne possono seguire, volendo sua Maestà esserne scusata da Dio, & dal Mondo, & del resto lascia la cura à Sua Beatitudine, confidando, che tutto pesarà con la statera della prudenza, & santo giuditio suo, considerando tutti quel bene, & male che ne potrà seguire, & del resto faccia poi S. Santità quello gli parerà.

Il secondo articolo, di che hà da dar conto, è della pace, sopra la quale s'è fatto molte volte instanza con molta efficacia, con rappresentargli, che questa sarebbe la vera via, & modo di vincere questa santa impresa, & di restituere la Germania alla vera Cattolica Religione, & debellare il Turco, & finalmente restituire all' afflitta Christianità, &c. Al che sempre è stato risposto, che non gli dispiaceua, che se ne parlasse, ma che adesso non era tempo che S. Maestà vi douesse attendere, perche pareua che lo facesse costretto da necessità, in che si troua, Ma che a tempo suo non rifiuta la pratica, anzi dando intentione d'attendere con tutto l'animo, come hanno fatto per il passato, & dicono, che sopra tutto voglion, che si facci con l'auttorità, & col mezzo di sua Beatitudine.

Aggraua ancora questo negotio la Venuta degli huomini di Francia nel Campo di Protestanti, nemici di Sua Maestà, quali l'anno dato non poco a sospettione, & ombra che quel Rè tenga mano con loro gli, & che sia per aiutarli & fauorirgli, anzi che gli habbia seruiti de danari questi di prossimi passati.

Il terzo articolo, di che ha da parlare, & dar conto, concerne questa impresa, & del mantenere di queste genti; in che dicono, che essendo stata sua Maestà persuasa, che questa impresa, & del mantenere di queste genti fusse facile, & da spedirsi in [illegible] intrata con quest' animo ma [illegible] e la troua [illegible] cile, & più [illegible]

ipso Concilio, ea procedatur tam in dogmatum, quam in Reformationis capitibus & omnibus articulis sollicitudine & diligentia, quæ & S. Sanctitate & Concilio digna sit.

Ne autem S.S. putet S. Maiestatem hisce allegatis rationibus autoritatem S. Beatitu. quam in transferendo concilio habeat, impedire velle, dicit ipsa, optime se scire S.S. hac in re suo non habere opus consensu, neque se hoc quærere aut præsumere, posse itaque absque vllo impedimẽto, quo velit id transferre: Verum cum tale quoq; ea sit Ecclesiæ membrum, ac in manibus arma habeat ad executionem contra Protestantes deprompta, non posse intermittere quin S. Sanctitatem de inconuenientibus & scandalis quæ sequi possent, admoneat, ac pericula ob oculos ponat, de quibus Sua Majestas coram Deo & toto mundo excusata esse velit. Curam interim omnẽ S. Beat. relinquens, ea spe quod omnia Prudentię suæ stateta ac maturo iudicio perpendens, quæ bona aut mala hinc sequi possint, factura sit quod optimum sibi videbitur.

Secundus articulus de quo erit reddenda ratio, est de Pace, de qua summa sæpius est hactenus facta instantia, ostenso etiam hanc solam esse medium quo sanctum hoc negotium perfici & in Germania Catholica Religio restitui possit, Turca debellari, & tota demum Respubl. Christiana tam misere afflicta sanari possit. Ad quem semper est responsum, non displicere S. Maiestati eius fieri mentionem, sed nõ posse eam hoc tempore ei esse intentam, ne videatur præsenti, in qua nunc est, necessitate id facere coactam. Verum si alio suoque id fiat tempore, non recusare aliquam tractationem: imo tota eam in pacem intentam esse pectore, quemadmodum & eius ante hac semper fuit amantissima, & super omnia expetere, vt S. Beat. id fiat autoritate ac intercessione.

Difficilius autem hoc reddit negotium Gallorum ad Protestantium S. Majestatis hostium castra accessio, ex quibus non minima suboritur suspicio, Regem ipsorum fauere partibus, ac ipsis auxilia submisisse, imo quod & proximis præteritis diebus pecunias ipsis suppeditauit.

Quoad tertium articulum de quo itidem erit agendum, nimium de ipsa hac expeditione, & exercitus administratione: de quo dicunt M. suam persuasam rem hanc futuram facilem ad cẽ suscipiendam se induci passam esse. Verum cum iam videat longe eam factam esse difficiliorem, quam prius ei proposita fuit, rogare suam Sanctitatem, ne eam relinquere velit, imo vt etiam elapso capitulationis termino, negotium quã diu [illegible], prosequatur: cuius expeditionem sui [illegible] potest ad[illegible]tore diuturnam, non p[illegible]

era stato proposto per il passato, prega Sua Santità, che non voglia abandonarla, ma che passato il termine della capitolatione voglia proseguire ancora fin che durerà l'Impresa, l'espeditione della quale è bene pensa S. Maestà che non possa essere molto lunga, non e però in sua libertà determinarla, se tal hora non volesse fare qualche accordo, qual non farà mai, sperando che S. Santità vada di buon piede, & prosegua con l'aiuto promesso, finche se ne venga al fine, come si persuade, & vuol tenere per certo, che S. S. vedendo la sincerità con la quale S. Maestà procede in essa, sia per fare, & nõ mãcare.

A questo s'è risposto, che non haueuo auttorità in questo di parlare per adesso, ma che come [illegible]tore di S. Maestà, si ricorderia, che s'an lasse co sua Beatitudine con dolcezza, & temperamento, [illegible] come di due in due mesi, ò cosa simile, giudicaua difficile, che S. Santità sia per obligarsi così per sempre & indiffinitamente durante l'impresa. Nel qual proposito non si restò di dire chiaramente, che sua Maestà non daua occasione à sua Beat. e[illegible]n alcun contamento delle cose del concilio, ne della pace, che douesse fare per lei, nondimeno ch'io non mancherò dal canto mio, quando sarò con sua Santità di procurarlo con tutto l'animo, con quella seruitù, & deuotione ch'io tengo a sua Maestà.

men in eius esse libertate vt [illegible] nei [illegible] niat, nisi forte pacem aliqua[illegible] at. Q[illegible]m au[t]em nunquam [illegible]ctura si [illegible] pede, & prom[illegible]a vsq; ad finem, [illegible] te videat. Quemadmodum & sibi persuade[illegible] pro certo hab[illegible] S. [illegible] perata sinceritate [illegible] S. M. in hoc negotio procedit [illegible]sq; [illegible] ne facturam.

Ad hunc autem responsum est, me non habere in mandatis vt ha[illegible] negot[illegible]d vt tanquam S. M. [illegible] mone[illegible] cum S. Beatitudine procedat amice, [illegible] quo agat temperamento [illegible] du[illegible] que elapsis duo[illegible] al[illegible] aliquo D[illegible]culter enim S. S. [illegible] quam [illegible] hoc durab[illegible] ari sinet. Atq; interim [illegible] intermissum quin clare diceretur S. M. nihil præscribere neq; in Concilio neq; in pace pro[illegible]da, vel vt quicquam S. M. pro ipsa faciat. Nihilominus tamen ego, quum apud S. S. ero quanta potero affectione, diligentia & mea erga S. M. deuotione, vt S. M. satisfiat proentabo.

A Vice Cancellarius.



CAPVT XI.

INSTRVTTIONE A VOI CAPITAN SEGAN.

INSTRVCTIO PRO TE CAPINEO SEGAN.

Partirete con ogni diligenza, & anderete alla volta del camino, che intenderete fare verso Monsignor Illustrissimo, Farnese, a cui presentarete le lettere mie di credenza, & bacciatoli le mani in mio nome esporrete il seguente negotio, cioè, che in questo punto tengo lettere di Mons. Reuerendissimo di Trento delli 9. di questo mese di Luglio, per le quali mi auuisa, come per lettere col reggimento d'Ispruch, & del Colonello suo fratello, è auuisato che il Duca di VVitembergh è in camino con 20. mila soldati per venire alla volta di Fiesen, & poi per prendere il passo della Chiusa di Prembergh, chiaue dello Stato di Tirolo, ad effetto di dare impedimento al trãsito delle genti, che d'Italia hanno d'andare in seruitio di S. Maestà in Alemagna, & per questa mi

Summa proficisceris dil[i]gẽtia, ea electa præcip[illegible]ia, quæ quampiimum fieri potest te ad illustriss. Dn Farnesium deducat. Cui literas nostras fiduciarias offeres, & postqua nostro nomine eum salutaueris, negotiũ sequ[e]ns expones: [n]imirum, quod hoc ipso temporis puncto literas a Cardinali Tridẽtino acceperim, quibus significat se ex literis legionis Oe[illegible]tanæ ac Colonelli seu Tri[illegible] fratris [illegible] exisses Duce[m] VVittenbergicum cu[illegible] tũ exercitu Fiesenam versus pr[illegible] vt [illegible]rembergensis angustiæ quæ di[illegible]to[l]ensis clauis est transitum insidea[t], ac ex[illegible]s qui ex Italia ad S. M. seruitium in [G]erm[aniam] proficiscũtur d[e]tineat. Atq; ideo in[illegible]ma instãtia rogatum, vt Hispanos ho[c] e milites Germaniam ve[rsus]

sua

fa grand instāza a voler subito inuiare quest fanteria Spagnuola alla volta de alemagna peruenire all occupatione di quel passo prima de gli inimici, ma perche non posso priuarmi di questi Spagnuoli vecchi fin che arriuino li nuoui, per non lasciare sfornite le Frontiere del Piemonte, & della fanteria che s' aspetta da Spagna, non s' ha nuoua alcuna che sia imparcata, & considerato quanto importi al seruitio di S. Maesta, & dell impresa da farsi in Alemagna ostare al detto impedimēto del pass della Chiusa, che mi e parso di mandar voi in posta, & in diligenza per far intendere a sua Signoria Illustrissima questa necessita, & per supplicarla, & farle instanza, che voglia essere contenta d' ordinare con ogni possibile celerita, che vna bāda di quattro mila fanti, o piu, camini alla volta di detto passo per dar principio far di quei nobili seruitii, che si possono fare, & si spera faranno le genti di sua Santita in questa impresa, come bene lo puo considerare sua Signoria Illustrissima con la sua prudentia, alla quale direte, ch' io ho voluto far intendere quanto occorre con l' vrgentia del bisogno, accioche ella possi prouedersi, come meglio le parera.

Il medesimo farete anco intendere all' Illustr. Signor Duca Ottauio, se l trouarete in Bologna, doue intendemo che sia il Reuerendissimo Cardinal Farnese, & farete, & incitarete sua Eccellenza a mio nome sotto la lettera credentiale, che voi portare.

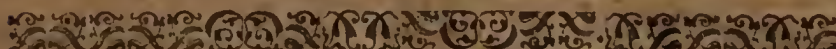
Di Milano li 11. Luglio 546

Ferdinando Gonzago.

sus mittam, vt transitum illam occupēt antequā hostes ad eam perueniant. Quia autem non mihi consultum videatur vt Veteranos hos Hispanos dimittā, donec noui adueniant, ne Pedemontii limites nudos relinquā: & de peditibus qui ex Hispania expectantur nulla adhuc audiantur noua: & considerato demum quanti ad S. M. seruitium & ad Germanicæ expeditionis pgressum sit momētu, ne transitus ille impediatur, misisse vt illust. S. D. de hoc periculo ac necessitate moneas, ac meo nomine instanter roges, vt quanta fieri possit celeritate malo huic occurrat. Fieri autem id commode posse si quatuor milliū & circiter militum turma co mittatur, quæ initium faciat nobilium eorum operum, ac seruitiorum, quæ à S. S. militib. & auxiliis in hac expeditione, exspectantur: quemadmodum & Illustriss. eius Dom pro sua prudentia facile iudicabit. Cui dices me hoc ei significare voluisse, vt pro vrgente necessitate ea prouideat quæ ei necessaria videbuntur.

Idem hoc significabis Duci Octauio, si eū Bononiæ inuenies, vbi etiam Reuerēdissimum Cardinalem Farnesium esse intelleximus: ac C. Eccel. quoq; meo nomine litteris quas fers credentialibus excitabis. Mediolano 12. Iulii 1549.

Ferdinandus Gonzaga.



C A P V T XII.

INSTRVTTIONE A M. BARTOLOMEO CAVALCANTI, MANDATO DA sua Santita al Rè Christianissimo.

JNSTRVCTIO PRO DOMINO BARTHOLOMÆO CAVALCANTI CVM A S.S ad Regem Christianissimum mitteretur.

MAgnifico Signore giudicando S Santita, che per occasione della venuta del Re Christianiss. a Turino, appartenga all' amor paterno, che porta alla Maesta S. mandar la a visitare prima, che torni in Frācia, & pēsando sopra la psona, poiche, per degni rispetti nō può vsare in questo caso, alcuno di noi altri suoi Nepoti, come hauería desiderato, et come reputaua cōueniente, ha fatto elettione di voi, fra tutti i suoi più grati familiari, come quello, che oltre all' essere idoneo

MAgnifice Dn Regis Christianissimi Taurinum aduentus occasione officii sui pro amore suo versus S M. paterno esse putauit S S. vt E. M. antequam in Galliam redeat salutaret: ac de persona deliberans cui hoc muneris demandet, cum propter dignos aliquos respectus nullū ex nobis suis nepotibus quamuis id plurimū expeterat & conueniens putauerat mittere posset, te inter oēs suos familiares elegit, vt pote qui ei maxime videris idoneus, qui propter

per la virtu, & fede vostra, à fare con dignita ogni sorte d'vfficio in suo nome, sua Beatitudine sà ancora, che sua Maestà vi conosce, & vi ama & può tenerui per confidente, onde spera, che questa ambasciata sarà riceuuta tanto piu gratiosamente da sua Maestà.

Attenderete adunque col nome di Dio, vsando quella diligenza nelle poste, che potra comportare la complessione vostra, con debito riguardo della salute.

Con voi portarete vn Breue di N. Sig. credentiale per S. Maestà, però presentandolo con l'assistentia delli Nuntii, accompagnandolo con quelle accommodate parole, che sapete fare, vi ingegnarete di mostrare alla Maestà sua quella sincerita, & paterna affettione, c'hauete facilmente potuto comprendere in sua Beatitudine verso la Maestà sua, & verso la conseruatione, & aumento della sua Corona, aggiungendo la molta fede, che sua Beatitudine tiene con la Maestà sua conforme alla consuetudine de suoi antecessori, si per tenere la protettione dell'autorita della Sede Apostolica, & della Religione, & particolarmente abbracciar la Casa nostra nel modo, che ha sempre fatto segno de voler fare con ogni pieta & potenza. Et tutto questo douete fare nella prima audienza.

Appresso nella seconda audienza gli darete conto delle cose pertinenti al concilio, come passano fin' ad hora, che è in somma, c'hauendo S. Santità mandato à di passati il Vescouo di Fano all' Imper. per risentirsi de modi, che sua Maestà Cesarea haueua tenuto nel promulgare quel suo interim, oltre al non esser l'vfficio dell' Imperatore metter mano à simili materie, hà finalmente doppo molte dispute fatte con quei Ministri espugnato l'oppenione loro di sorte che no sapendo scusarsi sa Maestà con altro, che non la tardità, che allega esser' vsata da sua Beatitudine, in mandare à tèpo li Legati, & le facultà, si è ridotto a dire, che ogni remedio, che à sua Santità parerà di dare alle cose passate, le sarà caro, & lo riceuerà per buono: Anzi ha supplicato à S. Santità per lettere del prefato Vescouo, & per mezzo del suo Ambasciatore qui, che sua beatitudine mandi Legati, & facultà di dispensare in Germania, & che faccia lei la reformatione generale, doue piu le piace, etiam in Roma, che non è per lassare di far conuenir li Prelati di Trento, & anco qualche Tedesco, & far osseruar tutto in Germania, & dounque s'estenderà l'auttorità sua. Et che in questo si faccia vna sospensione del Concilio per sei mesi, soprasedendo il giudicio della translatione, onde considerato sua Beatitudine la forma della accusatione, che fece in se della causa der terminar questa lite per concordia, & non potendo mancar pos di giustitia, & similmente considerati si buoni effetti, che hanno

virtutem & integritatem tuam [illegible] gnitate omnia obeunda [illegible] poteris, præterquam [illegible] M. sis cognitus & [illegible] ager fiducia, ac [s]perat legationem [illegible] M. S [illegible] to futuram acceptiorem.

Ea itaque in Nomine [illegible] quein itinere ac Veredi[s] ea [illegible] permittet complexio, [illegible] aletud[i]nis habita ratione.

Breue Credentiale a S. [illegible] um portabis, quod suæ M. in Nunciorum [illegible] ia, ac quam poteris accommodatis [illegible] prosequeris verbis, quibus M. S. eam demonstrabis sinceritatem & paternam affectionem, quam in S. Beatitudine hactenus erga suam M. & conseruationem atque augmentum eius Coronæ [illegible] sti adiuncta insuper fiducia, quam S. [illegible] reposuit, quod pro maiorum suorum con[suetu]dine sanctæ sedis autoritatem ac Religionem, in specie vero familiam nostram semper [illegible]xura, quemadmodum hactenus & pro pietate & potentia sua facturam se demonstrauit. Atq. hoc in prima propones audientia.

In secunda de rebus ad Concilium spectantibus ages, exponens ea quæ hactenus succ[e]sse [illegible] Quorum hæc est summa, quod misso a S. B. præteritis dieb. Phani Episcopo ad Cæsaream M. qui indicaret dis[pli]cere S.B. modum à Sua M. in [illegible] interim prom[ul]gatione obseruatum, præter quam quod Imperatoris non sit manum eius[m]odi a[d]mouere negotiis: Imperator tandem post multas disputationes ita expugnatus, [illegible] nulla a[li]a ei superesset excusatio, quam quod S.B. Legato[s] & facultates serius misisset, eo redactus est, vt diceret omne remedium quod S.B. ad præ[terit]a [illegible] sarcienda videretur vtile, sibi futurum [gr]atum. Imo quod S. B. per literas prædicti Ep[iscopi] instanter roga[uit], vt Legato[s] cum fac[ultate dis]pensandi in Germaniam mittat: ac vt ipsa Reformationem [ge]neralem vbi pl[a]cuerit instituat, etiam Romæ: se interim non cessaturum d[illegible] & prælati Tridentini, & aliqui forte ex Germ[ani]s etiam eo veniant, ac omnia in Germania [illegible] nibus in locis suæ potestati subie[ctis] ob[illegible]tur. Interim autem aliqua fiat concil[illegible] ses suspensio, ac iudicio de translatio[n]e [illegible] deatur. Et quod hinc S B. consi[illegible] a [illegible] nis forma quam apud se fecerat [illegible] cordia terminaretur, cui etiam [illegible] non possit: perspecto itidem exim[illegible] in plena aliqua informatio tam diu [illegible] ab omnibus desiderata & expe[illegible] & [illegible] pue quod hoc etiá modo magna par[s] ne[illegible] atus Cõcilii euacuetur, sui putat esse officii, ne aliquam duobus hi[s]ce punctis præbeat occasionem, vt nimi[r]um

accusetur

da procedere del[illegible] [illegible]rmatione, de[illegible]ata longo tempo da tutto il mondo, & in[illegible]ec ne [illegible] si viene ad euacuare gran parte del bisogno del Concilio, le pare, che appartenga all'vfficio suo, di non dar causa di questi due punti, d'esser chiamata negligente, ne constituta in mora, con qualche pretesto, & con la [illegible]nsulta di questi Reuerendissimi deputati pensar di mandar suoi Nuntij diretti, à chi della Prouincia di Germania vorrà veramente, & non con fintione ritornare alla fede Cattolica, con quelle facultà, che possa dare con buona conscienza, & senza scandalo, elegendo per Nuntij, persone di dottrina, & di spirito, che si potrà riposare sul'integrità, & fede loro. Et quanto alla reformatione similmente si darà ordine di farla in Roma, con l'interuento de Prelati di tutte le nationi. Le quali due cose communicate qui con questi Ministri di S. Maestà Christianissima, da vna parte non s'è vdita ragione da potere improbare, & dall'altra come gelosi, han mostrato di temere, che non ci sia sotto qualche artificio della parte Imperiale. Ma non parendo à Sua Santità di poter mancare d'abbracciare quell'anime, che pentite del suo errore volessero tornare al gremio della Santa Chiesa, & saluarsi, & similmente condurre questa specie di scisme à vnità, con vna bona & santa reformatione, non crede, che questi due Cappi habbino bisogno di molta consulta, ò deliberatione, per esser necessarij alla sustantia dell'vfficio suo. & però resta il terzo Capo della sospensione del Concilio, ne'quale Sua Santità non piglierà alcuna ressolutione, che prima non sia stato communicato con Sua Maestà Christianissima, come vi commette, che voi facciate per sua parte: intorno à che non pretermettere te d'intendere il parere di Sua Maestà, ingegnandoui però di rappresentar bene l'vtile, & il danno, tanto publico, come particolare di Sua Maest. in l'vna, & l'altra parte. Et quando la sospensione le piaccia, (come fin qui alcuna volta hà mostrato, che gli sarebbe piac[illegible]a, farete ogni debita instanza appresso Sua Maest[illegible], che ordini à suoi Prelati che sono in Bologna, che venghino à Roma, & che ve ne mandi anc[illegible] de [illegible] altri ben'instrutti de bisogni de Dominij, & S[illegible]ati di Sua Maestà, accio vi si possi prouedere opportunamente, & che la Chiesa Gallicana, quale è stata sempre di molta estimatione delle cose della religione nostra, habbia quella parte, che si conuiene per seruitio di Dio, & per la sodisfattione de suoi popoli, in vna reformatione vniuersale della Christianità, come piacendo à Nostro Signore Dio sarà questa etiam con sospendere il giudicio in li detti sei mesi, per non turbare altrimente questi buoni effetti.

accusetur negligentiæ, aut in mora fuisse dicatur absque iusto [illegible]quo prætextu: atque ideò, ex consilio Reuerendissimorum deputatorum cogitat de mittendis suis Nuntijs, ad eos directis qui in Germaniç Prouincia vere & absque fictione ad fidem Catholicam redire cupient, iis instructis facultatibus, quæ bona conscientia & absque scandalo dari poterunt. Electis etiam ad hoc officium talibus personis, quorum doctrinæ, industriæ, fidei & sinceritati acquiesci poterit. Et quoad Reformationem, procuraturam Suam B. vt ea Romæ interuentione omnium nationum Prælatorum fiat. Atque hæc duo communicata quidem Suæ Maiestatis Christianissimæ Ministris. sed ab vna parte nulla audita est ratio, qua improbari ea possent, ab altera vero, tanquam Zelotypia quadam puncti, timere visi sunt, ne aliquod subijs lateat ab Imperatore artificium. Verum Sua Sanctitas persuasa se animabus illis quæ de errore pœnitentes ad Ecclesiæ gremium redire ac saluari cupiunt deesse non posse: ac vna hanc speciem schismatis ad bona ac Sanctæ Reformatione ad vnitatem reduci non putat duo hæc capita longa opus habere consultatione aut deliberatione, cum necessaria ea sint atque ad officij sui substantiam pertineant. Superest itaque tertium caput de Concilij suspensione, in quo Sua Sanctitas nihil concludet, nisi prius cum S. Maiestate Christianissima id communicauerit: quemadmodum & tibi committit, vt eius facias nomine: neque intermittes, quin S. Maiestatis mentem hac de re intelligas, in hoc incumbens, vt & bona & mala siue publica, siue priuata quæ in specie in S. Maiestatem redundabunt exacte ei proponas. Et si suspensionem ei placere videas, quemadmodum hactenus aliquoties præ se tulit, diligenter apud S. Maiestatem instabis, vt curet, vt Prælati eius qui Bolognæ sunt Romam veniant, ac alios insuper de omnibus quæ in S. Maiestatis ditionibus necessaria erunt instructos mittat, vt ipsis opportunè prouideatur, ac Ecclesia Gallicana quæ in rebus Religionem concernentibus, semper facta est maximi, eam quoque habeat partem, quæ & ad Dei honorem, & omnium eius membrorum satisfactione conueniet, ex hac Reformatione generali totius Reipublicæ Christianæ, quales hanc Deo benigne fauente speramus futuram, etiam cum Iudicij per dictos sex menses suspensione, ne alias boni hi effectus turbentur.

De cætero in negotijs publicis ea exequeris, quæ S. Sanctitas tibi commisit.

Præterea non obliuisceris omnibus quibus poteris officijs demereri Beatitudinis S. nomine Abbatiæ S. Victoris possessionem in Reuerendissimi Vrbinatis personam translatam, ostendens præ-

Nel resto delle facende publiche esseguirete quello, che S. Santità vi ha commesso.

Non mancarete ancora di fare in nome di Sua Beatitudine ogni sorte d'ufficio, per il possesso dell' Abbatia di S. Vittore, messa in persona del Reuerendiss. d'Vrbino, mostrando oltre ai meriti di quel Signore, quanto sia per essere grato à Sua Santità, & conforme al giusto, si come anco ne scriuo à Nuntij.

ter alia eius Domini merita, quam id Suę Sanctitati sit acceptum, & quam iustum, quemadmodum etiam ad Nuntios scribo.

***

CAP. XIII.

INSTRVTTIONE A MONSIG. REVERENDIS. SFONDRATO.

INSTRVCTIO PRO REVERENDISSIMO DOMINO SFONDRATO.

Essendo piaciuto à Nostro Signore Iddio, con la morte del quondam Re d'Inghilterra, aprir la strada alla reduttione di quel Regno, all' vnita della Chiesa Cattolica, è parso à S. Santità, non douer mancare, per quanto è in lei ad vn' occasione tale. Et così hà eletto Vostra Signoria Reuerendissima, per Legato alla Maestà Cesarea, alla quale doppo fatte le debite salutationi, per parte di Sua Beatitudine, Vostra Signoria Reuerendissima deue esortarla con ogni efficacia ad vn' opera così santa, & degna di lei, com' è questa.

Conoscendo S. Santità, ch' il più efficace mezzo, che possa vsarsi per questa reduttione è quello di sua Maestà, così per l' auttorità, & forze maggiori, che l' ha da persuadere, & costringere, come per la vicinità delli Stati, & per l' interesse proprio della Cugina, oltre all' obligo particolare, che tiene con la Sede Apostolica, per il modo, & causa della rebellione, & tanto più lo pare, che la debbe essere facile, quanto s' intende, che à Sua Maestà è stata lasciata particolar protettione di quel Regno. Assicurando sua Maestà, che la mente di Sua Beatitudine non è di metter guerra tra lei, & gl' Inglesi, ma solo della reduttione sopradetta, il qual' effetto confida, che si possa non manco procurare col mezzo della concordia, che con quello dell' armi, alle quali quando pure Sua Maestà inclinasse, più tosto, che all' altra, Vostra Signoria Reuerendissima, deue offerirgli vltimamente tutto

Posteaquam Deo placuit, Regis Angliæ decessu viam aperire, quo regnum illud ad Ecclesiæ Catholicæ vnitatem reduceretur: Visum est S. Sanctitati non debere se tantæ occasioni, quantum quidem posset, deesse. Atque hinc Reuerendissimam Vestram elegit Dominat. quam ad Cæsaream Maiestatem Legatum mitteret: vt post debitæ salutationis officia Suæ B nomine, quanta potest efficacia eam ad tam Sanctum, atque ea dignum opus exhorteris.

Agnoscit enim S. Sanct. nullum esse [illegible] um ad hanc reductionem efficacius, quam S Maiestatem tum propter auctoritatem & vires maiores, quas & in persuadendo, & in cogendo adhibere potest, tum propter Ditionum ac Dominiorum vicinitatem, & Cognatæ vnitatem, præter particularem Suæ Maiestatis erga Sedem Apost. in rebellionis occasione, obligationem: ac tanto facilius S. Sanctitati videtur, quod notum sit Regni eius protectionem in specie ad S. Maiestatem pertinere. Testaberis interim [illegible] eam esse S Beat. mentem, vt bellum inter [illegible] Maiestatem & Anglos ferere cupiat [illegible] hoc [illegible] optare, vt prædicta fiat reductio, [illegible] non minus concordia, quam armorum vi [illegible] posse confidat. Et si S. Maiestatem ad [illegible] magis inclinare videas, omnia demum [illegible] afferes auxilia, quæ à S. Sede expectari [illegible] ad hanc reductionem, cui S. Maiestas quoque debeat esse intenta,

quello aiuto, che potrà dare la Sede Apostolica, per la reduttione di quel Regno, alquale Sua M. deue hauer l'occhi non solo per il seruitio, & honor di Dio, ma anco per l'interesse suo particolare, suspendo massime le prattiche, ch'hauanno attorno, tra Inglesi Francesi, & Scozzesi, le quali quando si effettuasser, potriano esser di molta consequenza alle cose di Sua Maestà: ò per vna via, ò per altra, per li questo assunto, di procurar la reduttione di quel Regno.

Appresso conoscendosi ogni giorno più, quanto sia necessario alla salute publica della Christianità, & a le di ogni particolari di Sua Maestà, e sì di Germania, come d'Italia, lo stabilimento d'vna vera pace tra Sua Maestà, & il Re Christianissimo, oltre ai altre diligenze ... per il passato da Sua Beatitudine, le parte debito del luogo, che la tiene, & della professione, che ha sempre fatto di Padre commune, renouare hora la medesima diligenza, & col mezzo di Vostra Signoria Reuerendissima, esortare Sua Maestà à voltar l'animo alla pace, & mettere in effetto quella buona dispositione, che ella vi ha mostrato sempre, con riconoscere N. stro Sign. r Dio di tanti prosperi, & felici successi, che l'è piaciuto di dare à Sua Maestà in Germania, postponendo in questo caso ogni priuato affetto, che ella hauesse, al beneficio publico, accioche il mondo riconoscesse questo tanto beneficio, di mano di Sua Maestà, la quale si deue hora tanto più disponere à questo, quanto tra lei, & il nuouo Re di Francia, non è per ancora successa cosa alcuna d'alteratione, & pare che in certo modo l'inimicitie siano estinte, con la morte del Re passato, & in somma pregare S. Maestà a dare questa consolatione, & allegrezza a S. B. in questi vltimi anni di vita che gli restano, di vedere il mondo in pace.

***

tentia, non solum propter D... & honorem, verum etiam propter ... necessitatem & vtilitatem, maxime verò cum non ... ta ei sint quæ inter Scotos & ... agitantur consilia, quæ si effectum suum sortirentur, magnum ad S. M. momentum adferre possent. Quacunq; autem id fiat via, vnum hoc esto quod curabis, nempe Regni illius reductio.

Deinde cum indies magis magisque appareat, quam ad Publicam totius orbis Christiani salutem, tum etiam in specie ad perficienda Suæ M. tam de Germania, quam de Italia consilia, necessaria sit veræ sinceræque pacis stabilitio inter S. Maiestatem & Regem Christianissimum: S. Beatitudo præter olim adhibitam diligentiam sui putat esse officij ac ad eam quam Patris communis facit professionem pertinere, vt de nouo eam quanta fieri potest diligentia sollicitet, ac per Illustrissimam Vestram Dominatio. S. Maiestatem exhortetur, vt animum ei applicet, ac bonam illam affectionem ac dispositionem quam hactenus præ se tulit in effectum producat: ac agnoscat Deum tot felicium successuum in Germania obtentorum, autorem, in cuius obsequio omnis si quis sit affectus priuatus publico bono sit postponendus. Præterquam quod totius orbis tantum beneficium S. Maiestati acceptum feret. Ac tanto magis nunc S. Maiestas ad Pacem debet esse disposita, quod nihil dum sub nouo hoc Franciæ Rege acciderit quod alterationi alicui causam præbuerit, & certo aliquo modo videatur omnis vetus inimicitia cum præteriti Regis morte exstincta. In summa instabis apud S. Maiestatem vt illam S. Beatitudini det, consolationem, illudque ei concedat gaudium vt his postremis vitæ suæ annis mundum in pace videat.

***

IN-

vniuersalmente quei popoli à diffesa di questa causa, essendo, che senza comparatione maggior' è in quel Regno il numero de Catolici, che di heretici.

Il Papa hà ben ragione d esser ben disposto, & fauoreuole à questa impresa, perche combattendosi per la Religion Cattolica, si combatte per la grādezza di questa santa Sede. Et con tutto, che alli Pontefici il diuentar partiale, scemi l' auttorità, che porta seco il nome di padre, & Pastore vniuersale, non hauera questo dechiarandosi à fauor de Cattolici, contra heretici, & la gionta di vn Papa porta tanta riputatione all' impresa, che senz' altro aiuto si deue stimar molto, maggiormente dando gli aiuti, che promette.

Li Signori Ghisi, & Duca di Sauoia, essendo tanto interessati in questa causa, faranno senza dubio, quanto potranno, & per rispetto de Ghisi, ancora il Duca di Ferrara, ma il principal fondamento bisogna far nel Cattolico.

La lunghezza & difficoltà dell' impresa può nascere dal non hauer il Rè Cattolico vn' essercito pronto di spingere contra Nauarra, se non vuole sfornir la Fiandra.

Delle forze, che si troua Nauarra, le quali potrebbono tuttauia crescere, per gli aiuti di Germania, & d' Inghilterra; Dall' esser il paese essausto, & poco atto à nodrir tanti esserciti almeno fino al nuouo raccolto.

Potrebbe anco essere non solamente difficultosama interrotta l' impresa se pure seguisse, che à Dio non piaccia; la morte del Rè Cattolico, ò qualche notabile vittoria del Rè di Nauarra, & se i Cattolici del Regno insospetiti della natione Spagnuola abborrita naturalmente da Francesi si vnissero con Nauarra, ò d' altri vanissimi accidenti, & sopra tutto della ferma resolutione di Nauarra, di non voler vscir di Stato se non, come si dice, con i piedi innanti, de i pericoli è superfluo discorrere, sapendo quando per l' ordinario siano incerti gli essitè delle guerre.

La via della pace saria molto più sicura, se si trouasse modo di persuadere al Rè di Nauarra, che alla fine egli non potra resistere à tante forze interne & esterne, massime essendo la causa de suoi nemici fauorabile, & la sua odiosa à tutto il mondo, poiche quelli combatteno in diffesa dalla Religion antica, nella quale sono vissuti tanti Prencipi del suo sangue, & tutto quel Regno, & egli degenerando da suoi maggiori, cerca d' introdurre l' opinione di Caluino, mostrando di tener più conto di vn huomo vile, che de tāti Prencipi d' alto lignaggio & di Regal sangue, da quali egli descende, che per questo douerebbe contentarsi di cedere ad vn suo Zio vecchio di sessanta anni, che potra viuere due ò tre anni al più, & cercare in questo mezzo di farsi habile alla successione, potendo per suo disca-

quod eo in Regno Catholicorum numerus absq; comparatione lōgè maior sit quam hæreticorum.

Magnam habet Papa occasionem qua expeditioni huic ac causæ sit quam addictissimus. Dum enim pro Catholica religione pugnatur, vna eademq; opera pro autoritate & potētia S. huius sedis confligitur. Et cum in alijs si Papa se partialem ostendat, multū de sua autoritate & nomine quo se Pastorem & Patrem vocat communem remittat, in hoc negotio nullum est periculum, si se Catholicis contra hęreticos fauere declaret: Vbi Papæ accessio, etiam absq; alio auxilio magnam adfert causæ reputationem, quid igitur fiet vbi promissa accesserint auxilia?

Quoad Guisios & Sabaudiæ Ducem, cum tāti ipsorum intersit, proculdubio suum hac in re facient officium: & propter Guisios accedet & Ferrariæ Dux. Sed præcipuum fundamentum in Rege Catholico positum est.

Expeditionis autem diuturnitas & difficultas ex eo nasci potest, quod Rex Catholicus non habet in promptu sufficientem exercitum, quē Nauarro opponat, nisi Belgium militibus destituere velit.

Deinde, ex ipsius Nauarri viribus, quæ indies quoque Germanorum & Anglorum auxilijs crescent: & quod regio exhausta sit, neq; ad tot exercituum sustentationem saltem vsq; ad nouam messem sufficiat.

Posset etiam non solum difficilior reddi expeditio, verum etiam prorsus interrumpi ac impediri, si, quod Deus auertat, ipsius Regis Catholici mors aut notabilis aliqua Regis Nauarri intercedat victoria, aut si Catholici qui in eo sunt regno, sinistra aliqua de Hispanis, qui naturaliter etiam Gallis sunt exosi, concepta suspicione cum Nauarro in gratiam redeant: aut ex alijs vanissimis accidentibus: & præ omnibus alijs tam firma Nauarri resolutione, de non relinquendo eo statu, nisi cum vita ipsa De periculis, non opus est multa dicere, cum omnibus sit notum quam varij & incerti sint bellorum exitus.

Pacis via multo esset securior, si Nauarro Regi persuaderi posset, quod tantis virib. & externis & internis tandem resistere non poterit, maximè v. cum inimicorum causa fauorabilis, sua vero toti mundo exosa sit. Pugnant enim illi pro auita religione, in qua tot Principes eius vixerunt sanguine, & cui totum deditum fuit Regnum: Ipse vero à Maioribus suis degenerans Caluini introducere vult opiniones, vel hoc testatum faciens, pluris sibi esse vilem illum & abiectum hominem, quam tot altæ prosapiæ ac Regij sanguinis Principes, à quib. ipse descendat. Et quod ideo Patruo seni cui ad summum tres vitæ anni supersint fidē adhibere debeat, ac media quærere, quib. ad suc-

 cessio-

rico far disputar alla sua presenza gli articoli, ne' quali è questa religione diuersa dall' antica, & conuinti di falsità li suoi Maestri, riconoscere l' error suo, & dimandar l' assolutione dal Papa, dal quale potrà sperarla.

Et si potrà mettere in consideratione, che egli necessariamente piglierà vna delle tre vie, o questa di tornare alla Religione Cattolica, o la contraria di fare professione di heresia, per hauer il seguito de gli heretici del Regno, e fuorastieri, o vna di mezzo di farsi Cattolico, con li Cattolici, & l' heretico con li heretici, lasciando ciascuno in libertà della sua conscienza.

Se farà scopertamente professione di heretico, ne seguiranno gli inconuenienti narrati, che essendo molto maggior in Francia, il numero de Cattolici, che di heretici, alla fine si trouerà di sotto, & sarà abbandonato dalli Prencipi del sangue, li quali, come si sa gli hanno promesso fedeltà con conditione, che fra sei mesi venga la confirmatione dal Papa, & à questo effetto è mandato, qui Ambasciatore Monsignor di Lucembergh.

Se pigliarà la via di mezzo, non sarà creduto ne da Cattolici, ne da heretici, ne sarà habile alla successione. Resta dunque la prima via sì la, si come è hodetto, mediante la quale con breue interregno potrà giustamente sperare di succedere.

Per persuaderli anco quest. sarebbe vnico, & ottimo rimedio, dico instrumento, il Duca di Memoransi per esser nemico de Signori Ghisi, & confidente à Nauarra, è Sig. di molta auttorità, hauendo così honorato carico come è il Gouerno di Languedocca, Prouincia tanto Principale in quel Regno, & si hà da credere, che egli impiegarebbe volentieri l'opera sua in questo, per impedire il progresso à Signori Ghisi.

A questa via quantunque difficile, e quasi impossibile, hauerebbe N. Sig. ad inclinare, & impiegare ogni sua industria, & ogni suo potere molto più che à quella della guerra, non solamente per quello, che si conuiene à Prencipe Cattolico, & Padre, & Padrone vniuersale, ma ancora per sicurezza dello Stato suo, & per non dare occasione alcuna, ad vna assoluta Monarchia.

Dourà oltra ciò V. Sig. Illust. pensare continuamente da chi è mandata, & hauere in tutto le sue attioni principal mira, al seruigio del suo Prencipe, & di Santa Chiesa, & con tutto, che gli interessi del Papa, & del Rè Cattolico conuengano in molte cose, & quasi in tutte, v'è però qualche diuersità definita, in che bisogna, che ella stia molto bene auuertita. Perche il Papa deue hauere principal fine la salute, & conseruatione del Regno di Francia nella Religion Cattolica, & nella obedienza di questa Santa Sede, con hauere cassati i concordati, & priuilegi della Chiesa Gallicana,

cessionem habilis fiat. Maximè vero, cum ad conscientiæ suæ exonerationem curare possit, vt in sua præsentia articuli illi discutiantur, vt appareat, quantum ab antiqua religione sint diuersi, & cognito errore, absolutionem à Papa petere, qui non ita durus erit quin facile ab eo sperati possit.

Considerari etiam potest, ipsum necessario vnam è tribus hisce electurum vijs, nimirum, vt aut ad Religionem Catholicam redeat, aut econtrario hæreticum se publicè profiteatur, vt sibi tā inquilinos Regni quam peregrinos hæreticos deuinciat, aut vt media incedat via, & secum Catholicis Catholicum, cum hæreticis verò hæreticum simulans, omnes in Religionis & conscientiæ suæ libertate relinquat.

Si manifestè se hæreticum profiteatur, prædicta ex eo sequentur inconuenientia, nimirum, quod cum maior sit Catholicorum quam hæreticorum numerus: tandem ipsi eris succumbendum, ac relictum se inueniet à Principibus sanguinis, qui fidelitatem ipsi promiserunt, cum conditione, vt notum est, vt intra sextum mensem Confirmatio à Papa veniat. Atq; in hunc finem Dominus Lucemberg hic Legatus est.

Si mediam amplectatur viam, neq; à Catholicis, neq; ab hæreticis ipsi habebitur fides, neq; etiam ad successionem erit habilis. Sola itaq; prima superest, qua mediante breui interregno iustam sperare successionem potest.

Hoc vt ei persuadeatur optimum pro futurū medium aut instrumentum potius Ducem Momorantium, vtpote Guisijs non adeo amicum, cui Nauarrus plurimum tribuat, & demum maxima polleat autoritate, cōmissa ei Languedocē præcipuæ totius Regni Prouinciæ gubernatione. Et credibile est ipsum libenter hanc præstaturum operam, vt Guisiorum progressum tanto melius impedire possit.

In hanc autem viam, quamuis difficilem, & quasi impossibilem, propendere quoque debebat Papa, atque omnem industriam, & potentiā collocare potius, quam ad bellum: non ideo saltem, quod Principi Catholico, atque adeò Patri ac Patrono communi magis conueniat, verum etiam quod ad maiorem tendat & sui & omnium statuum securitatem, ne absolute alicui Monarchiæ detur occasio.

Cogitabit insuper Illust. Vest. D. semper, à quo mittatur, habita in omnibus suis actionibus seruitij sui Principis, & Ecclesiæ ratione. Et quamuis Papæ & Regis Catholici negotia in multis aut in omnibus fere conueniant, est tamen aliqua in finibus diuersitas, qua in re te valdè circumspectum esse conuenit. Habere enim Papa pro fine principali debet, Regni illius salutem & in Re-

che sono stati la rovina di quel Regno, introdurre il Concilio Tridentino, & la Santa Inquisitione, & romper la lega col Turco, & purgare il Regno di heretici, il che potrà succedere facendosi con l'aiuto di Sua S. un Rè vero Cattolico.

Il Rè di Spagna ancor, che per pietà & con buon Zelo non possa, se non hauere, per bene tutte queste cose, tuttauia, come Prencipe temporale dourà hauere per principal oggetto l'assicurare, & ingrandire li suoi Stati, procurando, che in Francia siano potenti persone, che pendano da S. M. compensando le cose in modo, che sempre habbino bisogno di lui, per esser Arbitro, & assoluto Monarca. Et quando il Rè non hauesse questo fine, l'haueranno li suoi Ministri, tenuti à procurare tutti i vantaggi de i loro Padroni.

Questa diuersità de fini è caggione, che le leghe, à guisa di un torrente quel, che non fanno nel primo impeto, non fanno più, scoprendo ciascuno à lungo andare, il fine del compagno diuerso dal suo.

Però hauendosi tanto bisogno di Sua M. che si può dire, che sia auttore, & unico sostegno di questa impresa, & che tutto si faccia con le sue forze, perche le contributioni de gli altri riusciranno se non m'inganno debole assai, & vane; Dourà V. Sign. Illustrissima darli ogni sodisfattione possibile, stando però ferma nel fine, & principal oggetto di S. Santità.

Ne i Ministri ella sà, che si ricercano tre qualità, che siano prudenti, da bene, & amoreuoli, & perche la prudenza, oltre la pratica & perspicacità dell'ingegno, si acquista con lunga esperienza, & maneggi di cose grandi.

Bisognerà che Vost. S. Illustrissi. consideri quali maneggi haurà hauuto ciascuno dei Prelati, che le sono stati dati da Sua S. cioè di cose grandi, & come si siano portati in quelle, & secondo la prudenza, & valore di ciascuno, confidare più, & meno li negotij, che si haueranno da trattare. La bõtà abbraccia le virtù morali, le quali si scoprono per mezzo delle attioni.

Per conoscere adunque la bontà di ciascuno potrà V. S. Illust. andare considerando, se alcuni di loro di auaritia, di ambitione, & leggerezza habbi fatto cosa indegna del suo carico, & pregiuditiato al suo Prencipe, habbi per suo disegno tenuto maneggio con Prencipe di fattione contraria, & riuelati li secreti commessi alla sua fede.

L'amore de' ministri intendo quando desiderano il beneficio, & honor del padrone, sopra ogn'altra cosa, il che non si può sperare da quelli, che hanno dependenza da altri, & habbiano fine diuerso, essendo impossibile in tal caso seruire à due Signori.

Però V. S. Illust. consideri tra se, quali dependo-

in Religione Catholica & Sanct. Sedis obedientia conseruationem, abolitis etiam Ecclesiæ Gallicanæ concessionibus & priuilegijs, quæ hactenus ruinæ Regni illius causa fuerunt. Item Concilij Tridentini & S. Inquisitionis introductionem, fœderis cum Turca abolitionem, & Regni ab hæreticis purgationem: quæ omnia facile succedent, si S. Sanct. auxilio Rex creetur verè Catholicus.

Hispaniæ vero Rex, quamuis pro sua pietate ac Zelo hæc ei displicere non possint, attamen vt Princeps secularis, pro principali fine habebit suarum ditionum securitatem & augmentum: atq; hinc procurabit, vt semper in Gallia sint personæ potentes, quæ à S. M. dependeant, rebus ita dispositis, vt semper eius opera indigeant, ac arbiter & absolutus inter ipsos Monarcha sit.

Et quamuis Rex ipse hunc finem non sibi haberet propositum, habebunt eum tamen eius Ministri, qui omnibus modis Domini sui commoda procurare tenentur.

Hæc finium diuersitas in causa est, quod fœdera, ad torrentium modum, quæ primo non faciũt impetu postea infecta relinquunt, cum temporis progressu quisq; socij sui finem ac intentionem à sua diuersam persentiscat.

Cum autem hoc in negotio tam necessaria S. M. sit opera, vt ipsa vnicus eius autor ac sustentaculum dici possit, cum omnia ipsius perficiantur viribus: (nam contributiones aliorum, nisi fallor, satis debiles, aut etiam prorsus vanæ erunt) omnem quam poteris ei dabis satisfactionem, fini interim & obiecto S. M principali firmiter insistens.

In Ministris tres, vt scis, requiruntur qualitates: vt nimirum sint Prudentes, integri, & Dominorum amantes. Et quia Prudentia præter vsum & ingenij perspicacitatem, experientia quoque & rerum magnarum tractatione acquiritur.

Considerabit Illust. V. D. qualia negotia Prælatorum quisq; qui ei sunt a S. Sanct. adiuncti, tractarit, & quomodo in ijs se gesserit, atque secundum cuiusque prudentiam & dexteritatem, plus minusue eis tractandum committet.

Integritas virtutes complectitur morales, quæ in actionibus elucescunt. Vt autem cuiusque integritatem cognoscas, perpendendum est an quidpiam quis aut per auaritiam, aut ambitionem, aut leuitatem admiserit, quod officio suo indignum fuerit, aut in Principis sui damnum cum factionis contrariæ Principe colluserit, aut secreta fidei suæ commissa reuelarit.

Amorem Ministrorum hunc puto, cum super omnia Dominorum suorum commoda & honores curæ sibi esse testantur. Quod de ijs

no assolutamente da lui , & quali dependono da qualche Prencipe più suo confidente, & così potrà conoscere di chi si potrà fidare, & chi sia veramente amoreuole, & chi nò.

Molte altre cose hauerei per compimento di questo discorso, se la breuità dal tempo lo permettesse, ma conoscendo io la sua prudenza, ho seguitato il mio affetto più, che il suo bisogno, & più tosto ho à dimandar perdono di quanto ho detto, che à far scusa di quel ch' io lascio. Onde facendo per hora qui fine, prego Iddio, che feliciti tutte le sue attioni, per beneficio della Christianita, seruitio di questa Santa Sede, & honore, & gloria di Vost. S. Illustrissima, alla quale humilissimamente baccio le mani. Di Roma li 4. Ottobre 1589.

sperari non potest, qui ab alijs dependent, & diuersos habent fines, cum & hac in parte impossibile sit, vt quis duobus Dominis inseruiat.

Considerabit itaq; Illust. V. D. qui præcipuè & absolute ab ipsa dependeant, & qui magis ad alios inclinant Principes: atq; hoc modo facile cognoscet, cui confidere debeat, & quis verè eius sit amans aut econtra.

Multa erant huic discursui adijcienda, si temporis id permitteret breuitas: verum eum Vestra mihi cognita sit prudentia, affectui magis indulsi, quam Vestræ necessitati: & venia potius erat petenda dictorum, quam omissorum texenda excusatio. Hic itaq; subsistens Deum precor, vt omnes Vestræ actiones secundet, ad orbis Christiani beneficium, S. Sedis seruitium & honorem, & demum ad Vest. D. gloriam, cuius debita humilitate manus osculor. *Roma, 4. Octob. 1589.*

CAPVT XV.

INSTRVTTIONE

DEL PRENCIPE DA PONTE, ALLLI SIGN. AMBASCIATORI CHE VANNO ALLA CORTE CATTOLICA, PER L' ACQVISTO DEL REGNO DI Portogallo.

INSTRVCTIO PRINCIPIS de Ponte

PRO DOMINIS LEGATIS, AD REGIS CATHOLICI AVLAM de Lusitaniæ Regni acquisitione Gratulatum missis.

Nos Nicolaus de Ponte, Dei Gratia Dux Venetiarum.

L' Allgrezza, che hauemo sentito, per il conquisto, che il Serenissimo Rè di Spagna ha vltimamente fatto del Regno di Portogallo, n' ha messo à far elettione di voi diletti Nobili nostri, Vincenzo Tron, & Girolamo Lippamano Caualieri, in Ambasciatori nostri a Sua M. Catolica, confidando di riceuer dalla prudenza, & valor vostro quell' istessa satisfattione, che compitamente hauemo riceuute, per tante altre Ambasciarie, & carichi degnamente essercitati à nome della Republica.

Però vi committemo co'l Senato, che debbiate,

Nos Nicolaus de Ponte, Dei Gratia Venetorum Dux.

Gaudium quod ex Serenissimi Hispaniæ Regis nupera Regni Lusitanici acquisitione sensimus, nos permouit, vt vos Charissimos nostros Nobiles, Vincentium Tron, & Hieronymum Lippamanum, Equites eligeremus Legatos nostros ad Catholicam S. M. de vestra & Prudentia & dexteritate eam nobis promittentes satisfactionem, quam ex tot vestris Legationibus & demandatis vobis muneribus Reipubl. nostræ nomine dignè obitis, hactenus accepimus.

Cōmittimus itaq; vobis, nostro ac Senatus nomine,

col nome di Dio, metterui in camino, per ritrouarui in Genoua à tempo, che possiate riceuer la commodità del passagio in Spagna, della qual (come sapete) ne è stata data buona intentione dal Sign. Giouan Andrea Doria, al quale scriuemo in questo proposito: se non, prenderete quel altro passaggio, che vi si offerirà più pronto, & più sicuro, secondo, che vi parerà meglio, per condurui sicuri, & sani.

Et congiuntiui in Madrid co'l diletto Nobile nostro Gio. Francesco Moresini Ambasciatore, nostro residente à quella Corte, & co'l diletto Nobil nostro Mattio Zane suo successore, che di presente espedimo con voi, communicarete, con loro, questa nostra commissione, come farà l' Ambasciatore Zane quella, che gli hauemo dato

Et se il Rè non sarà ancora ritornato di Portogallo, farete saper il vostro arriuo in quella Città all' Illustriss. & Reuerendiss. Cardinal Granuela, il quale visitarete in nome nostro, presentando gli le nostre lettere credentiali, & fatto l' vfficio di complimento, che concerne l' affection, & osseruanza, che portamo alla Corona di Spagna, dichiararete il contento, che sentimo d' ogni grandezza, & prosperità del Re, & desiderio dell' augumento dell' vna, & dell' altra, & l' assicurarle insieme della beneuolenza, che portano à sua Signoria Illustrissima, & Reuerendissima, & della honoratissima stima, che facemo della sua persona, li soggiongere, che douendo andar à trouar sua Maestà Catolica, hauete voluto fargliele sapere, per far à punto quello, che con sua Signoria Illustriss. & Reuerendiss. si conueniene, & per intendere se sopra di questo lei tenesse ordine alcuno da sua Maestà, regolandoui in ciò secondo quello, che vi dirà il Cardinale.

Ma se altro non v' impedirà, passarete innanzi fin doue il Re si ritrouasse, & quiui gionti con gli altri due prenominati Ambasciatori nostri, notificato prima il vostro arriuo, procurato, & hauuto l' ordine dell' audienza andarete a sua Maestà Cattolica con quella solennità, che in occasione di così fatto vfficio si richiede: & presentare le lettere nostre credentiali, vi rallegrarete prima di hauerla trouata in prospero stato di sanità, come credemo, che auuenirà, & come ne pregamo sempre Dio, apportando la vita di Re così grande, & così prudente quel beneficio al suoi Regni, alli Prencipi suoi amici & à tutta la Christianità che il mondo vniuersalmente conosce Appresso le esponerete, che tenendo la Republica nostra in tal grado di affettione, & di osseruantia la Serenissima Corona di sua Maestà Cattolica, che con ogni studio attende sempre di non esser suprauanzata d' alcun altro Prencipe, subito che hebbe dell' auiso dell' acquisto che ella fece del' Regno di Portogallo, ne sentì grā

mine, vt in Dei nomine vos ad iter accingatis, ita vt Genuę opportuno sitis tempore, ac transitus in Hispaniam inueniatis cōmoditatem, cui' vt scitis Dominus Iohannes Andreas Doria optimum ostendet & spem & intentionē, cui etiam hac de re scribimus. Si autē non veniatis in tempore, aliam quæretis opportunitatem quæ sese vobis aut promptior, aut securior offeret, ac vt vobis videbitur & itineri & sanitati vestræ conducibilius.

Madridi coniungetis vos dilecto nostro Nobili Iohanni Francisco Moresinio, Legato nostro in ea aula residenti, & dilecto Nobili nostro Matthæo Zanæ, eius successori, quem iam vna vobiscum mittimus: quibus hanc nostrām commissionem communicabitis, quemadmodum & Legatus noster Zana de ea faciet, quam ipsi demandauimus.

Et si forte Rex nondum ex Lusitania redierit, aduentum vestrum in eam ciuitatem Illustrissimo & Reuerendissimo Cardinali Granuellano significabitis, eumque nostro visitabitis nomine, oblatis ei literis nostris credentialibus, præstitoque illo honoris officio, secundum nostram affectionem & obseruantiam erga Hispaniæ Coronam, debito: gaudium nostrum ei declarabitis, quod in magnitudine Regis eiusquē prospero ac felici augmento persensimus: ac simul in specie eum certiorem facietis de nostra erga Illustrissimam & Reuerendissimam eius Dignitatem beneuolentia, & summa existimatione in qua eius habemus personam. Quibus deinde subiungetis, quod cum vobis Sua M. Catholica esset conuenienda, voluisse vos prius ea de re eum facere certiorem, tum vt illustrissimæ ac Reuerendissimæ D. debitum præstaretis honorem: tum vt intelligeretur si ea aliquid hac de re à Sua M. haberet in mandatis. Vbi vos geretis secundum ea quæ Cardinalis vobis dicet.

Si vero nihil aliud obstet impedimenti, progrediemini vlterius donec ad Suam M perueniatis. Quo cum veneritis, cum reliquis nostris prædictis Legatis, indicato vestro aduentu, ac procurata audientia, ea quæ in tali occasione & officio par est solennitate M. suam Catholicam accedetis, & oblatis prius literis nostris credentialibus, gratulamini ipsi, de sanitate, in qua speramus vos eum inuenturos, & pro qua nos semper Deum oremus, cum tanti ac tam prudentis Regis sanitas ea & subditis suis, & amicis Principibus adferat bona, quæ toti mundo cognita sunt.

Deinde exponetis, quod cum Respubl nostra in tali obseruantiæ & affectionis gradu serenissimam Hispaniæ Coronam ac suam Majestatem Catholicam semper habuerit, in qua omne suum collocet studium, ne ab vllo separetur Principe

dissima allegrezza, & non interpose tempo a far l'elettione di voi due Ambasciatori nostri, per far questa sua allegrezza palese al mondo, & per più espressamente, & viuamente rappresentarla alla Maestà S. di quello, che si sia potuto fare fin qui, & con le lettere, & con altri mezzi. Pero stimando noi grandemente questo successo felicissimo, & per l'vnione, & accrescimento, che ha fatto sua Maestà del nobilissimo Regno di Portogallo alli altri amplissimi Regni, & Stati suoi, & per tanti notabili effetti, che si sono conosciuti nascer dalla singolar prudenza di S. Maestà Cattolica, se ne rallegra la nostra Republica di vero cuore, & non puro per quel grande, & intimo affetto, che ne porta à desiderar ogni maggior grandezza, & prosperità, mà per quel beneficio, & ornamento ancora, che da questa grãdezza, & suprema gloria di S. Maestà, ne riceue la Christianità tutta, esponendo, & ampliando questo offici con tal forma di parole, che il Rè conosca corrispondere la nostra allegrezza à quella vera, & sincera amicitia, che hauemo sempre tenuto seco, & che si siamo forzati di fargli conoscer, & procuraremo più che mai, conoscendo noi la reciproca affettione, & ottima dispositione del suo animo verso lo Republica nostra.

Posto fine à questo vfficio con quelle repliche, che saranno necessarie, darete luogo (assistendo voi ancora) all' vfficio, che farà l' Ambasciator Moresini nell' appresentar il suo successore, & quello, che farà l' Ambasciator Zane essequendo ciò, che in primo luogo gli hauemo commesso.

Andarete tutti quattro visitar, & far vfficio di complimento in nome nostro con li Serenissimi Prencipe Cattolico, & infante, li quali intendemo ritrouarsi in Madrid, & presentarete loro le lettere nostre credentiali, regolandoui a far questa visita, ò prima ò dopo, che vi trouarete col Rè, secondo che vi consiglierà l' occasione, il che rimettemo al' a prudentia vostra, & non questo solamente, ma le visite di quei Cardinali Prencipe, & altri, che vi occorrerà veder fuor di Corte, & che sarà conueniente di visitare hauendoui dato lettere di credenza anco per gli Cardinali d' Austria, & di Toledo, & per il Duca d' Alua. Et oltra queste ve n' hauemo date per il Gouernator di Milano, per il Cardinal Borromeo, per la Signoria di Genoua, & per il Duca di Sauoia, & di Nemers per valerui di esse, secondo che portarà l' occasione.

Finiti gli officii predetti con la Maestà Sua, & con quelli, che si trouerranno in sua Corte prenderete grata licenza da lei, & tornarete voi due alla Signoria nostra, come farà anco Ambasciator Moresini, al quale ne scriuemo à parte

Per vostre spese vi hauemo deputato ducati cinquecento d' oro per uno al mese, delli quali non sete obligati monstrar conto alcuno, & gia vi ha-

quamprimum nuntium de Regni Lusitaniæ acquisitione accepit summo perfusa gaudio, nulla interposita mora, vos duos Legatos elegerit, quorum opera hoc suum gaudium toti mundo testatum fiat. Quod & vos quantum poteritis S. M. tam literis, quam aliis mediis exponetis. Magni enim felicissimum hunc æstimantes successum, vnionis & acquisitionis nobilissimi Lusitaniæ Regni, eiusq; ad cæteras M. S. ditiones accessionem, præter tot notabiles eius singularis prudẽtiæ, quos hactenus experti sumus effectus, ex intimo sinceri cordis affectu gaudemus, neq; saltẽ eo sensu quo omnia eius Majestati precamur augmenta & prosperitates, sed etiam eo quo totus orbis Christianus omnis generis commoda, & ornamenta ab hoc S. M. augmento & suprema gloria prouenientia sentit ac recipit. Atque hæc verborum ita exponetis & amplificabitis ornamentis, vt Rex gaudium nostrum, sinceræ illi amicitiæ, quam semper cum eo excoluimus respondeat, quam ipsi declarare cogamur, ac magis quam vnquam antehac procurabimus ei probari, agnita reciproca eius optima erga nostram Remp. dispositione & affectione.

Hoc peracto officio, cum necessariis replicis, locum dabitis officio, quod vobis tamen adhuc præsentibus præstabit Legatus noster Moresinus, in suo præsentando successore, atq; illi quod exequetur Zana ea quæ ipsi primo perficienda demandata sunt.

Hinc omnes quatuor simul ea honoris, nostro nomine Principi Catholico & Infanti quos Madridi esse intelligimus, quæ iis debentur præstabitis officia, ac nostras eis afferetis litteras credẽtiales In hac autem visitatione, aut antequã Regem conueniatis aut postea perficienda facietis prout consuluerit occasio. Vestræ enim hoc committimus prudentiæ, atque non saltem hoc, verũ etiam visitationes Principum Cardinalium & aliorum qui extra aulam erunt inuisendi, litteras etiam habentes credentiales ad Austriæ & Toleti Cardinales, & ad Ducem Albanum. Præter has dedimus etiam ad Mediolani Gubernatorem, ad Cardinalem Borromæum, ad Senatum Genuensem, & ad Sabaudiæ & Nemurei Ducem, vt ijs quoq; pro re nata, si se offerat occasio, vtamini.

Finitis omnibus his officijs, cum S. M. & cum ijs quos in eius inuenietis aula, benigna accepta licentia vos duo ad nos redibitis, quod etiam Legatus Moresinus faciet, ad quem in specie hac de re scribimus.

Pro expensis vestris, deputauimus cuiq; quingentos coronatos aureos in singulos menses, de quibus nullam nobis reddetis rationem. Et iam numerari vobis curauimus quatuor Ducatorum aureorum millia pro ambobus, in quatuor men-

sium

uemo fatto dar quattro mille ducati d'oro fra tutti due per souuentione di quattro mesi per caualcature, nolo de muli, & Nauilii, che conducanno le vostre persone, & robbe: quattrocento per uno da Lire sei, e soldi quattro per ducato, & per coperte, & forzieri ducati trenta per vno.

Al Secretario Vostro in dono ducati cento, & al coadiutore ducati cinquanta, a due Corrieri, che vi accompagnaranno ducati trenta per vno,

Sete obligati condur venticinque caualli per vno computati quelli del Secretario, coadiutore, & seruitori loro.

Oltre li sopradetti danari vi hauemo fatto dar ducati trecento da lire sei, e soldi quattro per ducato a buon conto di mancie, che darete à Musici, Sonatori, & altri, li quali deueno andar à conto della Signoria Nostra.

Pero sete obligationi tenerne distinti, & particolar conto da esser per voi presentato al ritorno vostro secondo l' ordinario. Potrete portar a risigo della Signoria Nostra, argenti per il valor di cinque cento ducati per vno, li quali siano prima stimati come è solito nell' officio delle Rason noue.

Data in nostro Ducali Palatio die 3. Martii Inditione 9. 1581.

Brancosius Sec.

fium subuentionem, pro equorum autem mulorum, & nauiũ locatione, quæ vestras & personas & sarcinas deportabunt, pro vno quoque quadringentos, numeratis sex libr. & 4. solidis pro Ducato. Pro tegumentis vero ac aliis necessitatibus cuique triginta.

Secretario vestro dono damus centum Ducatos: Adiutori eius quinquaginta, duobus cursoribus qui vos comitabuntur, cuique triginta.

Viginti & quinque obligati eritis quisque habere equos comprehensis Secretarii, Adiutoris, ac ipsorum seruitiorum equis.

Præter has pecunias numerari quoque curauimus trecentos Ducatos, in musicorum aliorumque donaria, de quibus nobis reddenda erit ratio.

De omnibus autem quisque vestrum in specie suas describet rationes: quæ nobis post vestrum reditum pro consuetudine exhibeantur. Poteritis etiam quisque Senatus nostri periculo vobiscum deportare argenteam supellectilem, ad quingentos vsque Ducatos æstimatam visitatam prius pro consuetudine a nouarum rationum officio.

Datum in Ducali nostro Palatio 3. Martii, Inditione 9. anno 1581.

Brancosius Secr.

Hic deest caput 40. agens de monitis pro ducibus exercituum et est mihi fol. 390. p. 2.

CAP.

CAPVT XVI.

AVVERTIMENTI AL SIG. MARC. ANTONIO COLONNA, quando ando Vice Rè di Sicilia, &c.

Di Don Scipio di Castro.

MONITA PRO DOMINO MARCO ANTONIO COLOMNA, CVM VICE REX in Siciliam proficisceretur.

IL Gouerno di Sicilia è stato fatale à suoi gouernatori dall' anno 1490. fin' all' anno 1571 perche in breue spatio di tempo si sono trouati inuolti in pericolose difficolta, et la maggior parte d' essi ha lasciata in quel Regno sepolta in modo la reputatione, che ne ancò nelle posterita loro ha potuto resorgere mai piu. Del 1490 fù dal Rè Catolico mãdata a quel Gouerno Don Giouãni della Nuzza: il quale fra pochi anni si ridusse a termine che per potersi suiluppare, fu costretto carcerare un figliuolo unico, che haueua, & all' ultimo sententiarlo a morte, se bene poi gli fù donata la vita dal Re, il quale solena dire, que Dõ Iuan de la Nezza de puro necio hauia legado a hazer hechos Romanos. Nõ fu bastante si gran demostratione à reintegrarlo, perche tuttauia fu priuato del carico, con danno, & Iscorno grandissimo.

Successe à costui Don Vgo di Moncada, a cui nel terzo anno del suo gouerno sopranennero si grã di inconuenienti, che dal furore dil popolo fu rinchiuso nel suo Palazz. fu battuto cõl' artigliaria, gli fu ammazzato uno de suoi, che gli era a lato precitato dalle fenestre un altro, et esso a pena hebe tempo di salir sopra un piccolo vassello & fuggirsene a Messina, scoprendosegli cõtro unitamente tutto il Regno, & segnalandosi più d' ogn altro il Conte di Galicana, il quale andè anco all' Imperatore Carlo Quinto, contro di lui, ne si quietò mai, fin che non l' hebbe spinto fuora de Regno.

Fu dopoi Don Vgo mandato à quel Gouerno, il Duca di Monte Leone, il quale non si lascio dietro arte nessuna giudicata conueniente, per tenere il Regno quieto, ma non li fu mai possibile poter maneggiar quel Regno, fin che parti-

AB anno 1490. vsq; ad 1571. Siciliæ gubernatio præfectis suis fatalis fuit. Breui enim tempore periculosis difficultatibus se inuolutos senserunt, & maxima ex parte sepultam ibi adeo reliquerunt suam reputationem, vt ne in posteritate ea quidem vnquã resurgere potuerit.

Anno 1490. à Rege Catholico missus est ad eã Gubernationem Don Iohannes de La Nuzza, qui intra paucos annos eo redactus est necessitatis, vt, quo se ex difficultatibus illis extricaret, vnicum quem habebat filium in carcerem coniicere ac postea capitis damnare coactus fuerit, quem tamen Rex vita donauit, dicere postea solitus, quod Iohannes de La Nazzo, ex puro stulto eo venerit, vt Romanorum iam edat facinora. Neque hac seueritate, quamuis nimia ad eum restituendum sufficiens fuit, sed tandem maximo & pudore & damno ab officio remotus fuit.

Huic successit Don Hugo de Moncada, cui tertio gubernationis suæ anno tanta superuenerunt incommoda, vt a furente populo palatio suo inclusus, tormentis concussus, ita vt vnus è suis qui ipsius astabat lateri occisus, alter è fenestra præcipitatus, ac ipse vix tantum sit nactus temporis vt scapha conscensa Messanam profugere potuerit; toto regno ei vnanimiter contrario, inter reliquos autem Galicanæ Comite, qui compellato quoque Imperatore Carolo V. non quienit, donec eum toto regno expulit.

Post Don Hugonem missus eo est Dux de Monte Leon, qui nullum intermisit artifici-

co'ari Caualieri non si risolsero di uccider, per inimicitie priuate coloro, che impedivano il gouerno publico, che fù con la morte del Squarcialupo, & suoi seguaci: sorgendo poi da altre bande si grandi & importanti disturbi, & pericolo a'l' honor del sopradetto Duca, che vecchio & carico d' infirmità, fù forzato andarsi à giustificare in Spagna, donde non si partì con tutta la sodisfattione, che desideraua, & d' ragione gli si doueua per li suoi seruigi.

Al Duca soprodetto succedette il S. Don Ferrante Gonzaga, contra il quale nel fin del quarto anno del suo gouerno, si comminciarono à scoprire molte fastidiose malignità, perche l' imputauano, che hauisse parte del banco, che in quel tempo haueua aperto in Palermo Lorenzo Mahona fratello di Giouanne Mahona, segretario confidentissimo di quel Signore aggiungendo, che col mezzo di quel banco fraudaua le prouenti delle tratte de frumenti, che participaua nelli banchi della Corte, che intraua ne' partiti che si faceuano per la necessità del Patrimonio, & che gli Vfficii si vendeuano publicamente; le quali malegnità hebbero forza di fargli venir' à dosso la violenta sindicatione di Don Diego di Cardona, Il cui procedere pieno di arroganza, & di poco rispetto, sforzò quel buon Caualiere à far contro di detto Sindicatore, quelli risentimenti, che meritauano li suoi portamenti. & se bene quella sindicatione non impedì l' andata sua. al gouerno di Milano, per la gran necessità, che hebbe l' Imperatore della persona del Signor Don Ferrante doppo la morte del Marchese del Vasto, aperse nondimeno la porta alla seconda sindicatione procuratagli dal Sign. Cardinale di Gran Vela. & essequita da Don Francesco Pacecco, & da don Bernardo di Bolea, la quale sindicatione fù la più accurata, che mai si facesse, & accozzando le cose di Sicilia, con quelle di Milano, hebbe quel fine, che si sa manifesto.

Appresso il Signor Don Ferrante, fù mandato à quel Regno Gio. di Vega, à cui non mancarono difficoltà, & pericoli, subito che comminciò ad intrare ne gli interessi de matrimonii. Pensò costui, che la strada del rigore hauria facilmente dato gli quella quiete, che era mancata à suoi antecessori. Per questa causa entrò tutto terribile nel reggimento, & di prima gionta troncò la testa al Marchese di Pietra Precia, & al Dottor Cauello estimando d' atterrire il Regno, con si fatti principii, onde nissuno fusse stato ardito di muouersi per l' auuenire; ma la natura del gouerno portò altrimente, perche senza nessun rispetto venne à rotto con lui, Andrea Arduino Protettore del Patrimonio; Andò alla Corte contra di lui, procurò, che gli venisse la sindicatione, operò che gli fosse

artificium, quod ad Regni parandam quietem idoneum putaretur, non tamen vnquā voti compos fieri potuit, donec tandem equites aliquot, propter particulares inimicitias, eos qui publicam impediebant gubernationem occiderent, inter quos fuit Squattialupus cum suis complicibus: Verum post a ab aliis partibus alia ingruerunt impedimenta & honoris etiam eius pericula, vt prædictus Dux & senio & morbis grauis ad sui defensionem in Hispaniam proficisci sit coactus, vnde non rediit ea cum satisfactione quam desiderauerat, aut quæ ei pro meritis ac seruitiis debita erat.

Prædicto Duci missus est successor Don Ferrantes aut Ferdinandus Gonzaga, contra quem in quarti Gubernationis suæ Anni fine, multę contra eum fastidiosę malignitates detegi cœperunt. Imputabant enim ei, quod in numularia taberna quam eo tempore in Palermo Laurentius Mahona, Iohannis Mahonæ Gubernatoris huius secretarii fidelissimi frater erexerat, partem haberet ac quod eius medio reditus ex frumentis defraudaret, item quod in aulæ nummularia partem haberet, item quod is se quoque ingereret pactis quæ ex Patrimonii fiebant necessitatibus, & quod officia publice venderentur, quæ malignitates eam habuerunt vim & efficaciam, vt ei violentam Don Diogi di Cardona Syndicationem supe. inducerent Cuius processus arrogantiæ & contemptus plenus. bonum hunc equitem eo adegit, vt merito de eo conquereretur. Et quamuis ea syndicatio eius Mediolanum versus profectionem impedire nō potuit, cū necessaria eius Imperator post Marchionis Vastai mortem indigeret opera, portā tamen viamq; secundæ syndicationi à Cardinali Granuellano ei procuratæ, & à Francisco Paceco & Bernardo de Bolea executę, aperuit. Atque hæc accuratior fuit quam antehac vlla alia, Siculis rebus cum Mediolanensibus commixtis, eumque habuit exitum, qui omnibus est notus.

Post Ferdinandum mittitur ad Siciliam gubernandam Iohannes de Vega, cui quam primum matrimoniorum commoda tractare cœpit, non defuerunt difficultates atq; pericula. Putabat hic seueritatis via, se facile eam paraturum quietem, quam sui frustra quæsiuissent antecessores, atque ideo magno terrore gubernationem aggressus, in ipsius principio Marchionem Petræ Prætiæ capitis damnauit, vna cum Doctore Cauello, sperans se talibus primordiis toti regno terrorem aliquem incussurum, vt nemo postea quicquam contra eum tentare auderet. Verum longe aliter quam sperabat res successit. Nam omni semoto respectu tandem Andreas Arduinus Patrimonii Protector contra eū insurrexit, ac ad aulam profectus, syndicationem contra eum procurauit,

tolta fuori del Regno la causa di Cinina tanto importante, al Marchese di Hieraci, & al Duca de Budona, cosa tanto sentita da Don Gio. di Vega, che non potendo'a dissimulare fù costretto dimandar licenza, & scrisse all' Imp. quella lettera, della quale vanno tante copie per il mondo, acciò, che si vegga il ritrato d' vn' estreme risentimento, che fa vn seruitore, & d' vna estrema patienza, che hebbe vn Patrone, & con questi disgusti & pieno di discontento Giouan di Vega vscì di Sicilia.

Successe à Gio. di Vega il Duca di Medinaceli, il quale sarebbe sempre stato degno d' hauer gouerno, se non hauesse gouernato mai. Questo Sign. era bonissimo Caualiere, pur s' incontrò in due specie d' infortunii, alcuni de' quali naquero dall' infelice impresa, che tentò in Barberia, altri dal puro gouerno ciuile, delli primi non parlo, perche la colpa non fu sua, ma di chi volse adoperarlo in essercitio non inteso da quel Segnore, ma trattando del gouerno del Regno, si come ancora di questo il Duca haueua poca intelligenza, fù costretto à darsi tutto in preda de Ministri pieni di disegni particolari, d' emulationi, & odii fra loro, le discordie & interessi di costoro, che haueano per le mani vn soggetto attissimo ad essere aggirato, le confussero in modo, che si diede occasione al protettore del Patrimonio, di procurare quella sindicatione, che fu commessa al Vescouo di Aliffe, & à Don Giouanni di Mausino, la quale sindicatione si tirò dietro la venuta del Marchese d' Oriolo, con quella potestà cosi grande, che era tutta à depressione del Duca, però sece le carcerationi, i tormenti, le condennationi di tutti gli Consiglieri, più cari, più confederati, & più adoperati di quel Signore. Causò la diuisione del Regno; Nella qual diuisione restando il Duca solo, & abbandonato dalle parte più grande del Baronaggio, non hebbe poi forza d' impedire il Parlamento, che contro l' auttorità sua gli congregò su gli occhi il Marchese d' Oriolo & molto meno puote ouuiare alla determinatione del Regno, che fù di mandare al Re, come mandò in effetto, il Marchese della Fauara, fratello di Ruigomez, alienato gia dal Duca, da cui doueua riconoscere quanto haueua nel mondo, per cause leggierissime l' andata del quale se bene fu in nome per presentare il donatiuo, era in fatto principalmente contro del Duca, alla cui priuatione si venne finalmente con quelli termini, che sono manifesti.

Segui al detto il Signor Don Gratia di Toledo, il quale se bene procurò, d' andar cosi ben' informato de gli humari, & della forma del Reggimento, che non fu necessitato buttarsi in braccio d' altri in su il principio, nondimeno attra-

qua obtinuit vt extra Regnum Cininę causa, Hieraci Marchioni, & Budonæ Duci tolleretur, cuius rei iniquitate ita commotus est Iohannes de Vega, vt eam ferre amplius non potens, dimissionem petere sit coactus, easque ad Imperatorem scripsit litteras quarum exemplaria passim per totum fere circumferuntur orbem, in quibus apparet exemplum extremarum Ministri querelarum, & summæ Domini ac Patroni patientiæ. Atque ita Iohannes de Vega Siciliam reliquit.

Vegæ huic successit Dux Medinæ Cœli. qui omni gubernatione visus fuisset dignus, si nullam vnquam suscepisset. Hic optimus ac integerrimus erat, verum etiam in duo infortuniorum incidit genera, quorum aliqua ex infelici illa quam in Barbariam susceperat expeditionē, aliqua vero ex ipsa ciuili gubernatione orta sunt. De prioribus hic nihil dicam, non enim eius ea fuit culpa, sed eorum qui eius opera in re quam non intelligebat, vti voluerunt.

Sed de sola regni aliquid dicam administratione, cuius vt paruam quoque habebat cognitionem, ita etiam totum se cogebatur in prædam dare ministris, diuersis consiliis deditis æmulationum ac odiorum mutuorum plenis, vbi eorum dissidiis & priuatorum emolumentorum studiis, vtpote subiectum haberent in manibus, ad omnes agitationes aptissimum, eum tandem adeo confuderunt vt Patrimonii Protectori sit data occasio eam procurandi syndicationem, quæ Aliffano Episcopo, ac Don Iohanni Mausino commissa Orioli Marchionem introduxit, cum tanta potestate, vt Dux ea opprimeretur, attraxit carceres ac torturas & condemnationes omnium Consiliariorum ac aliorum qui Duci aut fideliores aut chariores fuerunt, attulit Regni discordiam, in qua Dux solus ac a maxima Nobilitatis parte relictus, nullas deinceps habuit vires quibus se Parlamento opponere posset, quod ei Orioli Marchionem in conspectu opposuit. Et multo minus Regni determinationi resistere potuit quæ erat, vt ad Regem mitteretur, (qui etiam missus est) Fauaræ Marchio, Rui Gomezii frater, leuissimis de causis a Duce iam alienatus, quamuis omnia quæ in mundo habebat ab ipso recognoscere debuisset, cuius profectio titulum quidem præ se ferebat donatiui præsentandi, re autem in rei veritatem contra Ducem erat, ad cuius tandem depositionem iis quę omnibus cogniti sunt terminis, processum & peruentum est.

Huic successit Don Garzias Toletanus, qui quamuis ita de humoribus Siculorum & de Regiminis forma instructus esset, vt nō opus habere etiam in principio, vt se aliorum voluntati & directioni submitteret, interueniente tamen negotio de auri Millione à Messina promissa, male ei

cercfando si il negotio del milion d'oro promesso da Messina, fu causa, che egli cominciasse à star male, con quella Città, & ella con lui. Da questa mala sodisfattione reciproca si vennero à malignare sifattamente gli humori, che con facilità si diede occasione al tumulto, che seguì dopo tra Messinesi, & Spagnuoli, con la morte del Cognato del Signor Vargas, sententiato tanto da Don Gratia, che per essa venne alla severa giustitia d'alcuni, & decapitò Don Raimondo Trimarch senza volergli dare più di 4 hore per termine d'innocentia, ilche fù agramente ripreso dalla Corte: Donde cominciarono à pigliare il filo coloro, che non lo volevano per Vicerè di Sicilia, mostrando ch'era impossibili di aspettare quella Città, che è tanta parte di quel Regno, sincerità di giustitia da Ministro, che si scopertamente era entrato in passione con essa, & con tutti quelli, che la defendevano; Seguendo poi più arditamente l'ardor de gli emuli, come prima Don Gratia scoperse l'inimistà con gli Inquisitori, procurando di limitar loro l'auttorità in molte cose, & di restringere il numero de familiari, de loro Officiali. Questi disturbi tutti si destarono à pena finito il primo anno del suo regimento, ma quello, che diede l'ultimo crollo carico di Vicerè, fù d'arrogarsi assolutamente la determinatione delle cause patrimoniali, & chiudere affatto la porta de pagamenti indifferentemente quasi à ciascuno, ilche se bene faceva quel Signore per servitio del Rè, nondimeno riportato queste andamente alla Corte da molti, & principalmente da Don Gio. Vigliarod; che per altre cause toccante all'Imperio del Mare stava male con Don Gratia, hebbe largo campo di comporre, & di malignare à suo modo, & di fare, che si risolvesse il Consiglio di Spagna, che Don Gratia non poteva più governare in quel Regno, dove desiderò di tornare per un'anno solo, & non gli fù concesso.

Venne ultimamente il Signor Marche di Pescara ardente del servigio del Rè, pieno tutto buona mente, & desideroso sopramodo de trovar forma del governo quieto; conoscendo, che per esser Ministro Italiano, & gionto à quel carico con qualche dificoltà se gli conveniva più che à nissuno de suoi antecessori di procurarla, & perche acciò fare ci bisognavano due cose, innocentia di vita, & intelligentia di governo non solo in lui, ma ancora in quel Ministro che egli s'havesse eletto come instromento per mettere in atto il buon disegno, che haveva nell'animo; Cominciò molto bene à gettare li primi fondamenti per quel che toccava alla persona sua; perche quanto all'innocentia, si spogliò totalmente da ogni disegno,

cum illa ciuitate conuenire cœpit. Atque ex hac animorum auersione, ita etiam reliqui humores deprauati sunt, vt magna cum facilitate ad tumultum quendam peruentum sit, qui postea inter Messanenses & Hispanos exortus est, in quo Vargæ cognatus occubuit, euius morte ita indoluit Garzias, vt ad seueram in quosdam animaduersionem procederet, decollato inter alios Don Raimundo Trimatchio, cui non amplius quam quatuor indulsit ad se præparandum horas, quod admodum toti aulæ displieuit. Atque hinc se iis adiunxerunt fere omnes qui eum pro Vice Rege amplius habere nolebant, impossibile esse dicentes, vt illa ciuitas quæ tanta Regni illius pars sit sinceram Iustitiæ administrationem sperare possit, qui tam manifeste passionibus suis contra eam, & omnes qui eam defenderent, indulgere deprehen'us sit. Deinde audacter æmulorū se opponens detectæ audaciæ. Inquisitoribus quoque se hostem ostendit, limitata in multis ipsorum autoritate, ac familiarium & officialium eorum imminuto numero. Atque hæ turbæ vix primo elapso regiminis eius anno excitatæ sunt. Quod autem extremum eius officio Vice Regis præcipitium attulit, fuit quod absolutam sibi causarum Patrimonialium determinationem arrogabat, atq; ita omnib⁹ indifferenter partā ad solutiones percipiendas occludebat. Quod quāuis ad Regis faciebat vtilitatem attamen cum à multis querelæ ad aulam deferrerentur, & præcipue à Don Iohanne Viliarod cui propter alias causas Maris Imperium concernentes male cum Don Garzia conueniebat, magnum habuit malignandi, & pro suo modo querelas componendi & nectendi campum, vt tandem in Hispanico concluderetur consilio, Don Garziam Regnum illud amplius gubernare non posse, neque ei concessum est, vt saltem vnum ibi adhuc, quod petierat, residere posset annum.

Venit tandem Pescaræ Marchio Regis sui seruitio feruens, ac vltra modum bonæ tranquillæque regiminis formæ inueniendæ cupidus, ac insuper statuens, quod, cum natione sit Italus, nec absque difficultate ad officium illud promotus, maior ab ipso quam vllo antecessorum requireretur diligentia & cura. Et quia duo ad hoc erant necessaria, Innocentia videlicet vitæ, & Regiminis administrandi scientia, non solum in ipso, verum etiam in Ministro, quem tanquam præcipuum ad bonum suum efficiendum propositum erat electurus, optima in principio in iis quæ suam concernebant personam iecit fundamenta. Nam quoad vitæ innocentiam omnibus se prorsus exuit cupiditatibus, neque aliam ex ea potestate quæsiuit

ne volea che quel governo le giovasse ad altro, che à mostrare al mondo, che egli non havea degenerato da suoi maggiori, & che era stato atto agiungere alli carichi di suo Padre, senza volerne altra auttorità, che la sola provisione, con la quale disegnò di vivere, & con l'intrate proprie andarsi spegnando. Comminciò vna specie di vita più conforme à religioso ben regolare, che à Signor che governava. Ascoltava attentissimamente tutti coloro, da quali pensava potergli venire consigli fedeli, prudenti, & amorevoli, & finalmente chiuse quanto à se tutte le porte d'onde fusse potuto intrare la malignità; ma come colui, che si trovava povero di servitori valorosi, quando venne all'elettione del Ministro di confidentia, dichiarò per tale vn' huomo tenuto da lui per intelligente, sincero, & destro nel maneggiare de negotii. Questo fu il primo intoppo, & ben grande, che s'attraversò tra piedi di quel Signore; perciochè il suo Ministro si scoperse subito ignorante, arrogante, inutile, entrò di prima gionta in liti rabbiosissime per suoi interessi, & nudo d'intelligentia presumiva di voler emendare l'ufficio di ciascuno, solo voleva maneggiare la giustitia, solo il patrimonio, & questo con modi così violenti, & pieni di mala creanza, che cominciò incontinente à disordinare tutto l'organo del reggimento, con estremo dolore di tutti gli officiali, vrtando principalmente col conservatore del Patrimonio Pietro Velasquez, huomo havuto dal Re in opinione di sincero, & capace, di governo antico, & solo Ministro Spagnuolo in quel Regno, non conoscendo il servitore ignorante di quanto danno à lui, & di quanto disturbo al suo patrone potevano essere le giuste querele di costui, che subito prese licentia d'andarsene alla Corte.

Haveva il Marchese con la più santa intentione del mondo fatto vn deposito delli danari della Corte, & eletto per Depositario vn Genovese, chiamato Nicolò Gentile, & perche à questo non era concorso il Signor Pietro come Conservatore, ne Andrea Arduino, come Protettore del Patrimonio, hebbe l'vno, & l'altro di questi largo campo di dipingere à loro modo in Corte questa depositaria, & fecero tanto l'vno con la presentia, l'altro con lettere, che adombrato il Rè di questa novità sfegnata senza consulta sua, & mostrandone mala sodisfattione, comandò che senz'altro si levasse subito, & si costringesse molto severamente il Genovese à darne conto, senza voler sopra ciò intendere giustificatione alcuna del Marchese; di quà si diede principio, à chi n'haveva voglia, di far apparire poco sincere tutte l'altre attioni di quel Ministro totalmente in sinistra opinione della Corte, se il Signor Gio. Andrea Doria non l'havesse con gran favore sollevato.

vtilitatem, quam vt toti prodesset mundo, aequa quam se a maiorum suorum degenerasse virtute, ac dignum aptumque esse qui Patri suo in maioribus officiis succederet, nulla alia accepta ex illo officio commoditate, quam ordinaria provisione, qua vivebat contentus, proprios ei reditus adhiciens. Vitam itaque vixit Religioso, eoq; bene Regulari, quam politici regiminis administratori convenientiorem. Diligentissime eos audiebat, à quibus fidelia, prudentia, & pacifica dari sibi posse consilia putabat, & demum omnes malignitati praeclusit vias. De caetero autem, tanquam is qui fidelibus & prudentibus destituebatur ministris, in eo eligendo eum quo Regiminis onus partiri debebat, in talem incidit, quem ipse quidem pro prudente ac rerum gerendarum gnaro habuit, verum euentus prorsus alium comprobavit. Atque hoc primum offendiculum, nec leve fuit, quod huius tanti viri optimis obiectum est consiliis. Minister enim quam primum rebus admotus est ignorantiam, arrogantiam & inutilitatem suam detexit, rabiosissimas in ipsis primordiis lites pro propriis suis emolumentis suscitans, ac destitutus intelligentia, omnium praesumebat emendare officia, solus Iustitiam administrare, solus Patrimonium tractare volebat, atque id modis adeo violentis ac inhumanis, vt statim totam turbaret gubernationem, maximo cum dolore omnium reliquorum officialium. Lis ei fuit praecipua cum Patrimonii Conservatore Petro Velasco, homine à Rege ipso pro sincero, & ad quoduis officiũ idoneo habita, solo in eo Regno Hispanico ministro, neq; intellexit rudis hic ac ignarus servus quanto sibi damno, & Domino suo impedimento, iustae huius viri, qui statim sumpta licentia aulam versus est profectus querelae erant futurae.

Marchio sanctissima qua fieri poterat intentione aulae pecunias deposuerat, electo pro Depositario Genuense quodam, Nicolao Gentili, & quia hoc Domino Petro Conservatore, & Andrea Arduino Protectore Patrimonii inconsultis factum fuerat, ambobus magnus est apertus campus ad Depositariam hanc pro suo modo in Aula depingendam aut potius denigrandam, tantumque fecerit, ille verbis praesens, hic absens, literis, vt Rex novitate hac, absque illorum consilio admissa, sed indignationem permotus, subito tollendã mandarit, & Genuatem illum severissime ad reddendam rationem compellendum, nulla hac de re admissa Marchionis excusatione. Vnde omnibus postea, qui volebant, data est occasio, reliqui Ministri huius in aula iam prorsus despecti ac depressi, nisi eum Dominus Iohannes Andreas Doria favore suo paulum sublevasset, actiones sinistre interpretandi.

Hinc

Di qua nacquero le prime fatighe del Marchese ogn' hora occupato à defendere & à giustificare quelli imputationi, che in nome pungeuano il servitore, & in fatti ferivano lui, à cui se si leua questo errore d' esser sempre stato costante nella buona opinione, che haueua del suo seruitore, non trouerà la emulatione, & la malignità cosa veruna da imputargli in quel gouerno. Ma non si fermò nell' imperfettioni del suo Ministro la mala fortuna di quel buon Cauagliero, perche venne fortazamente ad vrtar con vn' altro scoglio molto più pericoloso del primo; Questo fu il maneggio di quei due maritaggi tanto desiderati, & racomandati da Ruigomez, l' vno per Don Diego de Silua suo Nepote, l' altro per il Conte Ciprentes suo parente & amico strettissimo, non vsando, ne potendo con ragione vsare il Marchese quelle violentie, che per la conclusione di detti maritaggi desideravano, il Conte, & Don Diego si partirono di Sicilia mal sodisfatti, imputando à poca volentà quello, che nasceua da molta ragione, & li debilitarono in tal guisa l' amore di Ruigomez, che quel Signore cominciò tosto à veder ne segnali. A questo s' aggiunse la necessità, che hebbe per li medesimi matrimonii di carcerare con suo gran dolore Don Martin d' Aragona da lui amato come figliuolo, & farsi nemico il Duca di Voglia Lermosa suo Padre; s' aggiunse all' istessa causa la carceratione del Reggente Peuola, alla quale venne anco sforzatamente, per il gran disturbo, che seguiua al negotio, lasciando il maneggio della giustitia senza capo: sopragiunsegli ancora l' occasione dell' inquisitor Berzura per la sua lite, che haueua nella gran Corte, per la qual fu sforzato il Marchese scriuere al Re, che Berzura & lui non poteuano stare in vn medesimo Regno; ma l' intoppo maggiore, & assai più pericoloso fu, che si causò nella mente del Rè alteratione, per il negocio della Monarchia; percioche desiderando quel buono, & Christiano Signore d' emendare alcuni abusi, che si commetteuano nelle cause di detta Monarchia, con molto risentimento del sommo Pontefice, fu al Re figurata la cosa molto diuersamente da quello che era l' intentione, & l' opera del Marchese, onde nacque quel gran romore, che se ne fece in Corte, & quella lettera, che se gli scrisse con parole sì graui, che gli tormentarono l' animo per molti giorni. Tutti questi inconuenienti accaduti à colui, che più d' ogn' altro gli fuggiua, & desideraua la quiete, haueuano disposte le cose in modo, così in Spagna, come in Sicilia, che s' il Marchese fusse ristato viuo, non haueria potuto fuggir quei pericolosi disturbi, & disgusti, che fatalmente vanno conneßi col gouerno di quel Regno.

Hinc primi Marchionis initium habuerunt labores, satagentis, vt eas excusaret imputationes, quæ serui quidem præferebant nomen, herum autem ipsum petebant, qui si ab eo abduci potuisset errore, quo semper in bona illa de seruo suo constans permansit opinione, nec æmulatio, nec ipsa malignitas nihil inuenisset, quod ipsi imputari potuisset. Verum non substitit aduersa huius viri fortuna in serui imperfectionibus, sed & in alium ac periculosiorem denuo offendit scopulum. Fuit hic duorum coniugiorum tam à Ruy Gomezio desideratorum & ipsi commendatorum tractatio. Alterum pro Don Diego de Silua, eius Nepote, alterum pro Comite Ciprentano, eius familiari ac amico intimo, in qua Marchio nec vsus est, nec vti potuit ea violentia quæ ad dicta perficienda coniugia putabatur fuisse necessaria. Vnde Comes & Don Diegus è Sicilia indignabundi profecti, Marchionis negligentiæ aut voluntaris defectui tribuentes, quod multis rationibus fieri aliter non poterat, amorem Ruy Gomezii erga eũ ita debilitarunt, vt etiam alienatũ eius animũ manifestis signis ipsa deprehenderet. His accessit & necessitas, qua propter eadem quoque coniugia, magno cum suo dolore Don Martinum d' Arragona, à se vt filium amatum, carceri includere, & Vogliæ Lermosæ Ducem eius Patrem inimicum sibi facere coactus est. Adiuncta quoque fuit propter eandem causam Regentis Peuolæ incarceratio, ad quam inuitus coactus etiam est, propter summa quæ ex ea sequebantur incommoda Iustitiæ scilicet tribunali absque capite remanente. Accessit itidem priuata inter ipsum & Berzuram Inquisitorem controuersia, qua tandem permotus est Marchio, vt ad Regem scriberet Berzuram & se in eodem regno esse non posse.

Maximum autem, & omnium periculosissimum offendiculum fuit, quod in Monarchiæ negotio ad qua in Regis mente causata est alteratio. Dum enim optimus ac pientissimus vir, aliquos emendare tentat abusus, qui in Monarchiæ negotio, non absque summi Pontificis committebantur offensione, res longe aliter quam ipsius erat intentio in aula depicta fuit, atque hinc nati illi rumores qui per totam aulam spargebantur, & litteræ adeo graues, & pungentibus scriptæ verbis, quæ multos eius animum dies macerarunt.

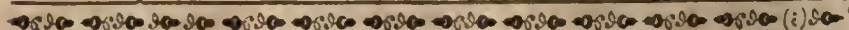
Omnia hæc incommoda illi acciderunt, qui præ omnibus aliis ea fugiebat, quietem desiderans, ac res ita tam in Hispania quam in Sicilia disposuerunt, vt si in viuis mansisset Marchio, non effugisset periculosos illos labores, qui illi regimini quasi fataliter hactenus annexi fuerunt.

Giouan di Vega, il qual faceua professione di battere la Nobiltà, & fauorire la plebe, ma con vna considerata equalità di giustitia, e' habbia la sua proportione; la seconda mostrarsi inclinato all' osseruanza delle loro immunità, la terza, tener con loro non solo grauità, ma anco vna certa specie di fatichezza, con la quale si facciano star lontani, attiò non venghino mai à penetrare cosa veruna di importanza toccante al Reggitore, ò al reggimento; auuertendo principalmente che giamai venghino in cognitione di quelle sbrigliate, che per ogni minima occasione piouono dalla Corte, & particolarmente à Ministri Italiani, perche subito si darebbeno alle maniere dell' insolenza.

Il Duca di Medina, che fù buon Caualiere, & mal reggitore, consultandosi con vn Ministro Siciliano la giustificatione, che doueua fare quando veniuano le sbrigliate sopradette, diede di sua mano li Copi à chi desideraua di sbatterlo.

nomen patet, non tamen eo modo quo Iohannes de Vega hanc quærebat famam, Nobilitatem premens, ac plebem eleuans, sed circumspecta & proportionata Iustitiæ æqualitate. Secundum, ve se ad immunitatum ipsorum obseruantiam propensum demonstret. Tertium, vt non solum grauitatem suam eū ipsis seruet, verum etiam quandam præ se ferat austeritatem, qua ipsos à se remoueat, ne vnquam ad secreta vsque ad Rectorem aut Regimen pertinentia penetrent. Ac summa cura præcaueat, ne reprehensiones illæ, quæ minima aliqua de causa ab Aula veniant, ad ipsorum Italicorum præcipuæ ministrorum peruenitant notitiam, ne subita aliqua ad solitam insolentiam ipsis detur occasio.

Dux Medinæ qui bonus Eques, sed malus Gubernator fuit, eum Siculo Ministro de excusationibus, quas reprehensionibus illis opponere deberet consultans, propria sua manu illi eas tradidit, qui nihil aliud quam eum exagitandi quærebat occasionem.



CAPVT XVIII.

DELLA FORZA DEL PARLAMENTO.

DE VI ET AVTHORITATE PARLAMENTI.

IL Parlamento di Regno ha gran forza di trauagliare vn Vice Re poco destro; in Sicilia non può il Reggitore hauere il donatiuo ordinario, che s' offerisce ogni tre anni, non può ottenere straordinario ne fare rinouatione alcuna toccante al publico, senza il consentimento vniuersale del Regno, il qual consentimento si da per publico parlamento;

Questo concorrono à farlo tre specie di persone, chiamate da loro le tre braccia del Regno, che sono tutti li Prelati, sì di grande, come di picciola intrata, la radunanza di questo si chiama il braccio Ecclesiastico; tutti li Baroni detto il braccio militare; tutte le Terre del Re, delle quali ciascuna manda vn Procuratore, & lo chiamano il braccio demaniale.

Chiamansi costoro per lettere Viceregie, che à giorno statuto debbano ritrouarsi doue è il Vice-Re, & congregati in vn luogo, il Vice Re assiso in alto,

MAgnam habet Parlamentum commoditatem ad Viceregem minus circumspectum vexandum. Non enim vel ordinarium tributum quod singulis datur trienniis, (Donatiuum ipsi vocant) nec extraordinarium recipere potest, aut quicquam in publico innouare sine vniuersali totius Regni consensu, qui publico declaratur Parlamento. In quo tres regni status, quos ipsi Brachia vocant congregantur, nempe, Omnes Prælati tam qui paruos quam qui magnos habent reditus, & hi vocantur Brachium Ecclesiasticum. Deinde omnes Barones, qui Brachium militare dicuntur, & demum ciuitates totius Regni, quarum vna quæque suum mittit procuratorem, ac Brachium Domaniale vocantur.

Conuocantur hi à Vice Rege, qui omnibus congregatis in alto ac Regio sedens solio breuiter proponit causas, ob quas eos euocauerit, & quid ab ipsis requirat. Cuius finito sermone surgit ex Prælatis præcipuus, qui intellectam ab ipsis

dictæ

principalmente li Prelati Spagnuoli, la seconda, perche in vniuersale stanno sempre alle mani col Vice Rè per gli abusi della Monarchia, la terza perche nessuno delli bracci sente la grauezza de donatiui quanto l'ecclesiastico, come quello, che paga di borsa.

Li disturbi di questo braccio sono grandi, & attissimi a far cadere nel regno il Vice Rè in dispregio & dalla Corte fargli venire la sindicatione adosso, & questo braccio non solo è potente da se per il numero, per le ricchezze, per l'opinione della bontà, & per quei rispetti, che si deueno a Prelati ma ancoper essere ordinariamente seguito dal braccio dominiale, come quello, che tal'hora paga di borsa anch' esso, ouero è trauogliato da molta grauezza Gabelle, che si mette da se forzatamente per sodisfare alla sua portione. Talche come compagni nelle grauezze sono anco conformi ne' i pareri, onde hà per costume il dominiale non determinare cosa nessuna in Parlamento fin che non sente doue inclina l'ecclesiastico. Et acciò che questa corrispondenza riesca più stabile, sogliono le Terre del Dominio nell' elettione de Procuratori, che mãdano, far scelta di quelli, che sono fra loro tenuti per più testardi, che maggior interesse patiscono per li donatiui, & che sono affatto lontani d'hauer disegni col Vice Re. Il quale se non remedia, che questi duo bracci stian diuisi in ogni Parlamento, sentirà burasche pericolose per la sua reputatione, & danno se per li suoi confidenti.

Il braccio militare per l'ordinario suol essere dalla parte del Vice Rè, per due cause, prima perche il Baronaggio non sente grauezza alcuna delli donatiui, & se bene i loro Vasalli pagano per essi, si sà che stiano poueri, & non cada mai di mano loro la zappa gia che in questi consiste la ricchezza de Baroni, per la quantità de i terreni lauoratiui, che essi hanno chiamato feudi. Il secondo, per che fra disegna, & timore, ogni Barone ha qualche interesse col Vice Re, se per quello con poca prudentia nõ mostrasse di farne poca stima, & gli tenesse mal sodisfatti, & ancora offesi, come fece Don Vgo di Moncada col Conte di Gelisano, & il Duca di Medina col Duca di Terra Nuoua, perche in tal caso potrebbe aspettare le medesime fini, che hebbero li sopradetti.

Presupongasi adunque il Vice Rè sempre che chiama parlamento straordinario, & anche ordinario quando desidera augmẽto, di hauer due bracci totalmente contrarij, che sono l'ecclesiastico, & il dominiale, & quel de Baroni sempre fauoreuole, se con sinistri modi non se lo perde.

Le vie che s'vsano per ridurre dalla sua l'ecclesiastico, sono cinque, la prima, sforzarsi per tutto il tempo del suo gouerno d'vitare almeno che si può con i Prelati grandi, & di grande auttorità nel Re-

quid sentiant libere proferre, tam contra ipsum, quam contra ipsius confidentes: quod præcipuè faciunt prælati Hispani. Secũda est, quod semper cum Vice Rege in contentione sunt, propter Monarchię abusus. Tertia quod nullum est brachiũ, quod ita sentiat Donatiuorum onera, atq; Ecclesiasticum, vtpote quod ex propriis illa soluit loculis.

Impedimenta quæ ab hoc proueniant brachio magna sunt, adeo vt facile ViceRegem in Regno in contemptum præcipiter agant, ac ab aula syndicationem ei inducant. Et potens quoq; est per se non solum numero, diuitiis & opinionis bonitate reliquisq; respectubus qui Ecclesiasticis debentur, verum etiam quin plerumq; à suis habet partibus brachium Dominiale, vtpote quod etiã aliquando de proprio soluit, aut aliis magnis vectigalium, quæ sibi ipsi imponit, vt habeat vnde soluat, grauatur oneribus: vnde tanquam onerũ atq; laborum socij, in sententiis quoq; conueniunt, ac plerunq; Dominiale brachium nihil vnquam in Parlamento concludit, antequã sentiat in quam partem Ecclesiasticum inclinet. Atq; vt hæc conformitas ac correspõdentia tanto sit firmior, solent ciuitates in Procuratorũ suorũ electione eos quærere qui obstinatiores sunt, & qui plurimum ex donatiuis sentiunt damni, ac qui à ViceRegis affectione aut collusione cum eo sunt quam remotissimi. Et nisi is curet vt duo hęc brachia in omnibus sibi inuicem contraria sint Parlamentis, periculosos suæ reputationi, & confidentibus suis damnosos sentiet turbines.

Militare brachium plerunque à Viceregis stat partibus, propter duas causas. Prima est, quod Baronatus nulla sentit ex Donatiuis onera: & quãuis ipsorũ vasalli pro ipsis contribuant, non multum tamen id est, quod sciatur pauperes eos esse, neq; vnquam fere ligonem è manibus dimittere. Cõsistunt enim Baronũ diuitiæ in agris, quos pro certo censu aut reditu laboratoribus elocant, ac feuda vocant. Secunda est, quod tam in prosperis quam in aduersis Barones omnes tem[illegible] Vice Regis fortuna agi putant, nisi forte im[illegible]dens Vice Rex, eorũ præ se ferens contem[illegible], eos a se abalienet aut etiam offendat, v. [illegible]go de Moncada cum Comite Glisano, & Medinæ Dux, cum Terræ nouæ Duce fecerunt. Quo in casu eadem quoque ipsi exspectanda erit fortuna.

Statuat itaq; ViceRex apud se quotiescunque extraordinarium conuocat Parlamentum, & ordinarium quoque, quando aliquod expetit augmẽtum, habiturum se semper duo brachia prorsus contraria, Ecclesiasticum videlicet & Dominiale: ac militare à suis partibus, nisi & illud imprudentia aliqua à se euertat.

gno, anzi fare stretta amicitia con alcuni di loro; la seconda venire con si honeste, & si ben colorite cause alla dimanda, che facemo parere brutta la negatiua, la terza congregare il parlamento à tempo disagioso, accio si risoluano piu tosto a mãdar procuratore, che à venire, da che più facilmẽte si maneggiano li Procuratori, che li principali; la quarta mettere sempre tragli Eccesiastici la persona del Theoriero del Regno, con li voti delle sedie vacãti, poiche fra gli altri miracoli di Sicilia ci è ancora questo, che i morti vengono in consiglio, votano cõ lunghe dicerie, & pagano anc' essi la parte loro, la quinta, & piu efficace d'ogn' altra è procurare, che interuenga personalmente quel Prelato, che hane i Tribunali del Vice Re qualche lite che gli prema, ò si troui nella Corte del Re qualche memoriale che penda in Consulta, mostrandole il Vice Re, che vuol riconoscere da lui quel seruitio, & far che da lui lo riconosca anco Sua Maestà

Li modi da separare il Dominiale dall' ecclesiastica sono due, il primo col guadagnarsi la prima voce di quello ch' è il Pretore di Palermo, il quale per l' ordinario penderà dal Vice Rè, con ogni poca di destrezza, che s' usi in lui, & il non far quella diligenza, è di tanto pericolo, che si tira seco tutto quel braccio quando comincia colui à fare il Catone.

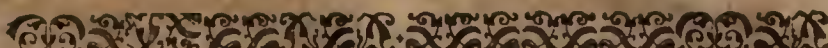
Il Duca di Medina ottenne il soldo di sei Galere di più dell' ordinario, con disegno di farne generale uno de suoi figliuoli, ma perche teneua poco conto di Don Cesar Lanza Pretore di Palermo, all' hora non fu mai possibile poterlo ottenere con tutte l' arti, che usarono in tanto tempo, che durò il parlamento, prolungato solo à fine di vincere queste partito, Il secondo modo è fare, che tutti gli ufficiali confidenti del Vice Re s' ingegnino di hauer Procuratore delle Terre dominiali, & principalmente delle Patrie loro acciò parte col numero, parte l' autorità parte cõ l' amicitia loro, facciano in modo, che il dominiale s' unischi col militare, ne si riduchi già mai il Vice Rè ad aprire il parlamento, se prima non ha fatto in Camera sua il bilancio de i voti sicuri, li quali possono fargli uscire quel che disegna senza disturbo niuno.

Vt autem & Ecclesiasticũ sibi deuinciat quinque procurabit modis. Primo vt quantum fieri potest, toto regiminis sui tempore caueat ne quẽquam ex iis qui in aliqua sit autoritate, offendat, verum potius strictissimam cum iis faciat amicitiam. Secundo vt petitiones suas ita ornare ac cõmendare studeat, vt turpis videatur negatio. Tertio, Parlamẽta difficilioribus plerunq; conuocet tẽporibus, vt & illi Procuratores suos potius mittant quam ipsi veniant, vbi facilior erit cum procuratoribus, quam cum principalib. negotiatio. Quarto, vt inter Ecclesiasticos semper collocet Regni Quæstorem, cum sedium vacantium votis. Inter alia enim Siciliæ miracula vel monstra potius, & hoc est, quod mortui etiam in consiliũ veniunt, longis vota sua referunt ambagibus, ac suam quoq; portionem cõtribuunt. Quinto, qui & reliquis est efficacior, procuret, vt si quis est Ecclesiasticus qui aliquam habeat in ViceRegis tribunali qua prematur pendentem litem, aut in Regis aula aliqua sit decisio quæ adhuc in cõsultatione pendeat, in propria is veniat persona, vbi ViceRex pollicebitur se recognitu um quod præstabit beneficium, aut curaturum etiam vt a sua M. recognoscatur.

Duobus etiam modis Dominiale brachium ab Ecclesiastico separari potest: Primus est, vt prima dicatur sententia ab eo qui Palermi gerit Præturã: qui ordinarie, parua adhibita dexteritate à ViceRege dependebit. Et si ea intermittatur diligẽtia periculum est ne totum illud brachiũ in suam trahat sententiam, si Catonem agere incipiat.

Medinæ Dux, præter ordinarium, sex triremiũ obtinuerat stipendium, quibus filium suum præficere volebat: verum quia Don Cæsarem Lanzã contempsisse videbatur, reuocata ea fuit concessio, neq; postea quibuscunque adhibitis toto illo tempore quo durauit Parlamentum quod in eum solum finem prorogatum fuerat, adhibitis artib. rursus obtineri potuit. Secundus modus est vt omnes Vice Regis officiales fiduciales in hoc incumbant, vt ciuitatum procuratores, ac suæ quisque patriæ, ad Vice Regis traducat partes, atque ita partim numero, partim autoritate, partim amicitia, curent, vt Dominiale brachium Militari coniungatur. Neque vnquam Vice Rex Parlamentum aperiat, nisi prius vota secura perpenderit, quibus institutum suum absque impedimento ad optatum perduci finem possit.

CAP.



CAP. XIX.

DE LE IMMVNITA' DI MESSINA.

DE MESSINÆ IMMVNITATE.

LA Citta di Messina, per la qualita del sitò, per la commodita del Porto, & per le conditioni de gli habitanti, fu sempre chiaue del Regno, stimata molto da Patroni di quell' Isola, a' quali han fatto per l' ordinario segnalati seruigii, cominciando fin da primi tempi de Romani. da quali ottenero immunita grandi seguendo poi successiuamente il medesimo procede con altri Principi di sorte che non vedo, che sia Citta subdita nel mondo che habbia, tanti & tanto importanti priuilegii, quanti n' hà questa, Alche s' aggiunge vna naturale inclinatione de Messinesi al mantenimento di quelli si gagliarda, che sara sempre piu saggio consiglio il credere che giunga all' estremo, che il ridursi a farne esperimento

Dall inosseruanza di questo immunita sogliono quasi cominciare li disturbi de vice Re, come fu in tempo di Ferrante Gonzaga, col pericolo della vita del Marchese di Terra Nuoua padre di questo Duca, in tempo di Don Gratia con la morte di molti Spagnuoli, & del Cognato di Vargas, nel tempo del Marchese di Pescara con lo schiaffo, che si diede à Augustin Riuarola, Arrendator della Dogana del Re, con disegno gia concertato di solleuare tumulto maggiore se l' offeso faceua resentimento.' & quando non succedano simili reuolutioni, certo è che di qua sogliono quasi sempre nascere li primi viaggi, che si comenciano à fare verso la Corte contro il Vice Re, doue tanto esclamano finche sono uditi in qualche parte, per che spendono in queste cose profusamente, Tengono sempre ben sodisfatti li Reggenti, non vanno mai con li soli risentimenti loro, ma racoglino li disconsenti, & le querele di molti per mostrare che hanno molti Compagni ne gli aggrauii, ne manca mai qualche emulo in Corte, che aiuta, & fauorisce con destrezza che si duole, an-

MEssina Ciuitas, tam propter situs qualitatem, tum propter portus commoditatem, tum denique propter ciuium conditionem semper quasi Regni clauis, & magno semper in pretio ab Insulæ Dominis habita est. Quibus etiam ipsa, vel ab ipsis Romanorum temporibus, insignia præstitit seruitia. Vnde etiam magnas obtinuerunt immunitates, quæ postea, temporis successu, sub diuersis Principibus ita sunt auctæ, vt nullam ego in toto terrarum orbe sciam ciuitatem, quæ tantis ac tam opportunis gaudeat priuilegiis. Quibus & hoc accedit, quod naturaliter etiam ciues adeo sunt ad eorum conseruationem inclinati, vt certum sit prudentiusque consilium ad extrema potius deuenire, quam vel minimã eorum experiri imminutionem.

Ex horum obseruandorum studio nasci solẽt pleraque quę Vice Regibus obueniunt impedimenta: quemadmodum Ferdinandi Gonzagæ accidit tempore, etiam cũ vitæ Terræ nouæ Marchionis, huius Ducis patris periculo, tempore item Don Garziæ, cum morte plurium Hispanorum, & Vargæ cognato. Pescaræ Marchionis itidem tempore, Augustino Riuarolæ vectigalium regionum receptori colapho inflicto, ac iam maiori tumultu præparato si is se ad vindictam parasset Et quamuis nulli tales fiant motus, certum tamen est, hinc primas ad Regis aulam deferri contra Vice Regem querelas, vbi tam diu clamitant ac quiritantur, donec tandem ex parte saltem, nullis interum parcentes sumptib. audiantur. Hoc agunt vt Regentes suos semper habeant contentos, neque suis saltem cum querelis aulam adeunt, sed & aliorum colligunt grauamina, vt multos habeant querelarum socios. Neque etiã vnquã aliquis deest in aula æmulus, qui dexteritate aliqua ipsorum promouet causam, qui itidem conqueritur de temporum iniquitatibus, miserorum infortuniis, quod & hic iam

quei giudicij. & gl'istessi non si dogliono d'altri, che dal Vice R., dicendo senza niun rispetto, che s'egli intrasseni [illegible] al trattare della giustitia, come è il obligo suo, quegli inconuenienti non seguirebbono. Queste querele tanto più sono pericolose, quanto più vengon fatte da coloro che hanno buona voce, & quando gridano son' intesi, ne ci è cosa, che più faccia perdere il credito al Reggitore, che la forma di lasciar la giustitia in preda alle passioni degli officiali, se il Vice Re non commette le cause, come faceua il Duca di Medina, ma sospende le speditioni finche habbia tempo d'attenderui cresce n gli negotij in tanto numero, che fanno difficoltà inuincibile, & con tanto dolore delle parti, che il Vice Re si rende odioso, come la morte, ma il peggio è, che se ben si risolue di sottomettere il collo al giogo insopportabile di quella fatiga, non però fugge il pericolo, anzi con l'interuento se lo fa maggiore, perche l'eccellenza della fraude, che in Sicilia suol esser propria d'huomini di paragrafi, è gionta à tanta finezza, che i Giudici non solo non s'astengono di sodisfare alle passiani, & alli disegni, che hanno nelle cause, per la presenza del Vice Rè, ma con le molte arti, che hanno pronte per ingannarlo nell'interuento di quello per poter fraudare più al sicure, & con maggior certezza d'impunità, perche la presenza del Vice Re giustifica il Giudice, da gran reputatione alla sentenza, & fa irremediab.le il danno dell'aggrauanto.

Conciosia, che di rado ardisce la sacra conscienza retrattare vna sententia data con l'interuento del Vice Re, principalmente se nel corso della causa il Vice Re si fusse lasciato vscire di bocca la minor parola del mondo, per la quale si possa conoscere, che egli approua, ouero inclina à quella sentenza, ne basta al Reggitore di dire, in nõ son Dottore mi rimetto à coloro, che il Re mi dà per Giudici; perche se in quel Regno i giudici soli, col Presidente bastassero alla buo[illegible]a, è fedele aministratione della giustitia, n[illegible]n si darebbe quel gran trauaglio dell'interuento così ordinario al Vice Re, il quale n[illegible]n viene mai scusato per allegare ignorantia, giache d[illegible] ueua riconoscerla prima che si stimasse degn[illegible] del carico. Et s[illegible] in [illegible]arte nessuna del mondo lo stile di trattare, con li Giudici da gagliarde occasioni à gli inconuenienti, de quali ragion[illegible], è quello, che s'v[illegible]a in Sicilia, doue [illegible] giudici non hanno altro salari[illegible], che quella mercede, la quale si paga lor[illegible] dalle parti [illegible]er vedere le scritture, & le chiamano le ca[illegible]

Di qu[illegible] vi[illegible] c[illegible]e per lo più colui n[illegible] riporta la sententia [illegible] [illegible] maggior numero di candele [illegible] [illegible] del Giudice acciò possa più [illegible] [illegible] tutte quelle mas[illegible] [illegible] al Vice Re, à cui [illegible] [illegible]corre il biasmo tal[illegible]

& illi qui offenduntur, non de alio quam de Vice Rege conqueruntur, absque vllo dicentes metu, aut respectu, se ea non passuros incommoda si Vice Rex, pro suo officio Iustitiæ administrandæ curam haberet. Atque hæ querelæ tanto sunt periculosiores, quanto maiori à clamosioribus hominibus proferuntur voce, qui facilè & vbique & ab omnibus audiuntur: neque quicquam est quod facilius Regentis aut Gubernatoris autoritatem imminuat, quam suspicio saltem aliqua, quod Iustitiæ administrationem officialium suorum prædæ relinquat. Sin autem causas nulli committat ministro, sed eas suspendat, donec tempus habeat, quod Mediuæ Dux fecit: adeò ea crescunt numero, vt etiam insuperabiles inde oriuntur difficultates, tanto partium dolore ac indignatione, vt Vice Regem morte peius oderint. Et peius est, quod quamuis collum vltro intollerabili illo iugo submittere velit, non tamen periculum effugit: imò eo ipso augetur, ad eam enim subtilitatem peruenit Siculorum tabularum fraus, vt iudices non saltem, non abstineant à passionum & affectuum suorum indulgentia, propter ViceRegis præsentiam, verum etiam multis suis artibus, quibus vel præsentem fallere possunt, securiores fiunt maiorem nacti impunitatem. Eius enim præsentia iustificat & excusat Iudicem, magnam conciliat sententiæ autoritatem, & grauati damnum irreparabile facit.

Raro enim Sacra Conscientia eam audet retractare sententiam, quæ in ViceRegis præsentia lata est, præcipuè si vel minimum ipsi exciderit verbum, ex quò conijci possit, eam ipsi probari. Neque sufficit si dicat se Doctorem non esse, ac illorum acquiescere decretis quos Rex sibi iudices dedit: nam si in eo Regno soli iudices cum suo Præside ad fidelem & legitimam iustitiæ administrationem sufficerent, non opus esset tam laborioso Vice Regis interuentu, quem nulla excusat allegata ignorantia, quam agnoscere debebat antequam illud munus, tanquam eo dignus aggrederetur. Et si in vllo in toto terrarum orbe modus ac stylus cum iudicibus procedendi insignes dat ad ea de quib. agimus inconuenientia occasiones, certè nusquam tantas quam in Sicilia reperies, in qua iudices nulla alia habent stipendia, quam illam mercedem quæ à partibus ipsis soluitur propter scriptorum aut actorum reuisionem, quam ideo quoque Candelas vocant.

Atque hinc fit quod is plerunque fauorabilem à Iudicio reportat sententiam, qui maiorem sub Iudicis oculis accendit candelarum numerum, vt tanto maiore cum subtilitate eas quærere aut inuenire possit laruas & offucias, quibus vel

lira d'interessato, & maluaggio, tal volta di debile, & velabile.

Era biasimato D. Ferrante Gonzaga, perche rare volte interueniua, dicendo che esso era soldato, & non Dottore. Era biasimato D. Gratia, perche non interueniua, occupato da tanti carichi.

Era biasimato Giouan di Vega, perche interueniua, & dell' interuenire biasimauano ancora il Duca di Medina, ma per diuerse cause, Giouan di Vega haueua data la figliuola al Conte di Luna, & pr. curatogli il titolo di Duca di Buiona, Questo per poter viuere conforme al grado, si dispose trauagliare tutti coloro, che si trouauano possedere beni alienati da suoi maggiori.

Trattauansi le cause del Genero innanzi al suocero, con che sincerità di Giudici, chi sa che cosa sono i Giudici ordinarij, può immaginarselo, onde fra pochi giorni spogliò numero grande di persone, tutte nobili, & atte à farsi sentire.

Interueniua questo medesimo Vice Rè alla maggior parte dell' altre cause, & con tanto terribiltà, che atterriti li Giudici, si sforzauano di leggerli nel volto questa sentenza, e hauenano à dare, ne quasi mai fu chi hauesse ardito riuocare sententia data dinanzi à lui. Di qua venne in opinione d'huomo violento, & d'animo tirannico, & si causò la necessità prima di leuargli dalle mani, & mandar fuori del Regno le cause, & vltimamente di leuar lui. L'interuenire alle cause diede biasimo al Duca di Medina, & lo fece venire in opinione d'huomo inhabile à gouerni: poi che per essere continuamente aggirato da Giudici, fau. riua con la presenza l'iniquità di quelli, & causaua danni irreparabili alle parti.

Il rimedio di questi pericoli seccanti alla gran Corte può nascere da sei cause, la prima essere il Vice Re di valore, hauer prudenza, & odorar di l. ntano gli inganni, la seconda, sforzarsi di non hauere nelle cause pur' vna minima ombra d' interesse verisimile, ne per se, ne per li suoi, ne mostrar mai pendenza, ò inclinatione particolare, ne moglie, ò figliuoli si mettino à raccomandar causa nessuna, che penda in giudicio, la terza, darsi nome di rigoroso, alla prima giunta col primo che in qual si voglia modo, tentarà d'ingannarlo, con qualche bugia, acciò l'essemplar demonstratione cõtra quel tale dia spauento vniuersale.

Vsò quest' arte Don Gratia, ricordatagli da chi desideraua il suo seruitio, & gli riusci felicissimamente, perche nella seconda audienza, che diede mando in galera de mandato Regio per 5 anni vn Messinese, che v lse ingannarlo con vna bugia, la qual seuerità causò mille beni, perche mentre stette in quel Regno, nessuna persona d huomini, se gli fece innanzi con girandole, la quarta e mostrare in consiglio, & dounque ne venga occasione quanto

præsentem Vice Regem decipiat, in quem solum totius Regni odium ac vituperium redundat, tanquam aut partialem, aut malignum, aut alio aliquo modo inhabilem.

Reprehendebatur Ferdinandus Gonzaga quod raro Iudicijs interesset, dicens militem se non legum Doctorem esse. Vituperabatur etiam Don Garzias quod tot occupatus oneribus ab ijs se subduceret.

Econtra vero reprehensionem non effugit Don Iohannes de Vega, quamuis ijs interesset. Reprehensus quoque est eandem ob causam Dux Medinæ. Sed diuersæ quoque fuerunt reprehensionum causæ, Iohannes enim de Vega filium suam Lunæ Comiti nuptui dederat, procurato etiam Ducis Buionæ titulo. Hic verò vt secundum suum viuere posset gradum, omnes eos exercere constituit, quos bona aliqua a maioribus suis alienata possidere comperit.

Tractabatur Generi causa coram socero, qua autem id factum sit Iudicum sinceritate, facile imaginari poterit ille qui scit, quid sint aut possint Iudices ordinarij: & res quoque ita successit, vt magnus numerus personarum nobilium, qui etiam iniuriam vindicare possunt, paucis dieb. spoliatus fuerit.

Intererat hic Vice Rex & alijs causis maxima ex parte, ac tanta cum seueritate, vt territi etiam Iudices, sententias non nisi ex scripto recitare auderent: neque quisquam fuit qui sententiam coram ipso latam reuocare auderet. Atque hinc nomen quoque habuit hominis violenti ac tyrannici ingenij. Hinc quoq; sumpta occasio causas ex ipsius eripiendi manibus ac extra regnum exportandi, ac ipsum quoque tandem ab officio remouendi. Vitio versum est Medinę Duci, quod Iudicijs interuenisset ac inhabilis ad gubernationem habitus est, quod iudicibus semper circumdatus, sua præsentia illorum confirmaret iniquitatem, ac partes irreparabilibus damnis grauaret.

Hisce autem malis ex magna Curia pullulantibus, sex modis occurri potest. Primo, si Vice Rex Prudens & circumspectus sit, qui omnes fraudes subodorari possit. Secundo, si summa diligentia caueat ne vel minimam incurrat ex causis quæsitorum emolumentorum suspicionem, nec pro se, nec pro suis, neque vllam vnquam particularem præ se ferat dependentiam aut inclinationem: neque permittat vt vel vxor, vel filij, vel alius quispiam causam aliquam commendet, quæ in Iudicio disceptatur. Tertio, si nomen sibi paret seueritatis, ac in primum qui aliquo eum circumducere mendacio tentet seueriter animaduertat, vt eius exemplo cæteri deterreantur.

Hac

egli si tenghi offeso dalla bugia, & dalla falsità, & quanto severamente sia per gastigarla dovunque la scoprirà, la quinta, tenere in gelosia, & in sospetto così il Presidente, come li Giudici, col comandar tal' hora in cause di grande importantia, che gli portino il processo & farlo vedere, & referir solo da persona intelligente, dando questa fatiga, hora ad uno, & hora ad un' altro, per non dar tanta riputatione ad un solo, & aprire la strada à farlo corrompere: Al qual Dottore bisogna comandare efficacemente, che non publichi d' haver visto, & referito tal processo.

Ne questo ha da essere forastiero, perche non saprà mai conoscere dentro quelle trappole, che sono proprie del Paese, come saprà un paesano, & chi vuol pigliare un ladro, adoperi un ladrone; Auvertendo anco, che il processo non esca mai di Palazzo, ma quivi si tenga in una Camera quel Dottore, sin che l' haurà visto, & referito. La sesta è sforzarsi d' antepore per questo carico persone di buona vita, & di dottrina, se il Paese darà di questi frutti tanto rari per ogni parte, à chi professa quell' essercitio.

Trattansi anco cose di giustitia, da persone, che hanno dal Vice Re grande autorità, secondo l' occasioni, & principalmente in cose criminali, & coloro, che essercitano tal giuridittione sono chiamati Capitani d' arme, ciascuno de quali ha il suo Auditore, se esso non è Dottore.

Questi Capitani sono di tre sorti; La prima è di quelli, che sono deputati alla persecutione de banditi, li quali ordinariamente sogliono essere quattro, con buoni salary, & con tanti soldati Cavalli, & ben pagati anch' essi.

La seconda è di quelli, che il Vice Re deputa ad tempus, per mandargli delegati per mettere in chiaro & gastigare qualche delitto successo.

La terza è quando il medesimo Vice Re manda uno de Patrimonio, & acciò possa esseguire, gli dà potestà di Capitano d' arme.

La quarta, quando per l' occorrenze della guerra da in governo le tre Valli, percioche il regno tutto è diviso in tre Valli; Valdemona, che ha capo Messina, Valdemazzara, che ha per capo Siragosa: In ciascuna di queste Valli si manda un Governore quando è sospetto di guerra, col numero determinato di Fanteria, & di Cavalleria, con molta autorità civile & criminale, chiamansi Capitani d' arme ancora questi Signori ma se sono Grandi, come Duchi, o Prencipi, gli honora il Vice Re, con titolo di Vicary.

Alli Capitani d' arme destinati contro i fuorusciti, diede il Duca di Medina tanta auttorità, che facendo dell' insolenze, rapine, & aggravij grandi, furono la principal causa della sindicatione, che venne, dalla quale tutti furono deposti, & casti-

Hac vsus est arte Gatzias ab eo submonitus qui ipsius honoris & felicitatis erat cupidus: successitque feliciter. In secunda enim quam dedit audientia ad triremes ad quinquennium mandato Regio damnauit Messinensem quendam qui mendacio ipsum circumuenire voluerat. Qua seueritate multa bona constituit. Quamdiu enim in Regno fuit, nullus coram eo cum fraudulentis ambagibus comparere ausus est. Quarto si & in Consilio & vbicunque dabitur occasio, ostendat quam offendatur mendacio, & quanta cum seueritate sit castigaturus si quem in eo deprehendat. Quinto si semper, tam Præsidem quam Iudices excitatos & paratos teneat, ex improuiso aliquando in causis grauioribus ipsis mandet, vt processum aut acta adferant, ac curet vt reuideantur & referantur à persona perita, nunc huic, nunc illi hoc imponens officium, ne nimia vni autoritate conciliata, ad corruptionem detur occasio. Atque illi cui causa referenda dabitur: stricta est facienda inhibitio, ne vllo modo quisquam ab eo intelligat, acta ea sibi esse visa.

Neque hic etiam peregrinus sit: vt qui nullo modo consuetas inter Siculos fraudes cognoscere aut discernere poterit. Facilius autem id faciet inquilinus, quemadmodum qui furem capere vult, fure vtatur necesse est. Insuper & hoc cauendum, ne acta illa Palatio efferantur: Sed in conclaui aliquo includatur ille Doctor, donec ea reuiderit ac retulerit. Sexto si curet vt ad hoc officium applicentur homines qui bonæ sint vitæ & famæ, ac eruditi, si saltem ea Regio tales ferat fructus, alicubi tam raros, inter eos qui hoc profitentur exercitium.

Tractantur etiam res ad Iustitiam pertinentes, a personis, qui particulari ad hoc autoritate, à Vice Rege secundum occasionem, præcipue vero in criminalibus ornantur. Ac illi quia talem exercent Iurisdictionem *Armorum* Capitanei dicuntur, quorum quisque suum habet Auditorem, si ipse non est Doctor aut Legum peritus.

Horum autem Capitaneorum tria sunt genera. Primum eorum est, qui ad proscriptorum persecutionem deputantur, quorum plerunque quatuor sunt, splendidis ornati stipendijs, ac certo equitum numero comitati, qui & ipsi sua habeant sufficientia stipendia.

Secundum est eorum quos Vice Rex ad tempus deputat, vt tanquam delegati aliquod admissum facinus inuestigent ac puniant.

Tertium est quando Vice Rex aliquem ex Patrimonio mittit ad executionem, & vt

eum

particolari soldati al Vice Rè, per recuperare le paghe, se gli risponde, che se gli faccia il suo conto, & stando in questi vniuersali si fuggiranno gli inconuenienti dello nouità.

Ce il Sacro Regio Consiglio, doue interuengono tutti gli vfficiali della gran Corte, & del patrimonio, & tal volta il Mastro di Portulano. Questo si ragiona per cause ardue, quando la Corte sola, ò il solo patrimonio posson esser sospetti, ò quando il Vice Rè vuol procedere con maggior cautela, & giustificatione in qualche particolare cancheroso, quando per l'occasioni della guerra s'ha da fare qualche gagliarda prouisione, & quando il Vice Re vuol buttare qualche causa nel pozzo di San Patritio.

Il Tribunal del Patrimonio ha da tener conto dell'entrate reali, & quanto all'introito, & quanto all'[illegible], l'introito è sempre incerto, per la varietà delle tratte, pur il tempo mio, si calculaua trecento mila scudi, cento mila l'vn anno per l'altro le tratte de frumenti, cento mila il peso, & merce, cento mila Ponti, & fabriche, decime, & tari, insieme con le Dogane, che in Sicilia, chiamano secrette.

Ci sono li straordinarij, come dire confiscationi fatte dalla gran Corte, spoglie di sede vacanti il ritratto della Cruciata, & li donatiui straordinarij.

L'esito, che è maggiore dell'introito quasi sempre consiste in paghe d'vfficiali, di Caualleria, di fanteria, di Galere, di presidij, di debiti, & di mercedi.

Il negocio delle cause patrimoniali è noioso al Vice Re, & apporta qualche pericolo alla sua reputatione, noioso perche le necessità del Re lo costringono ad essere acerbo esattore dei crediti, & mal pagatore de suoi debiti, donde nasce il discontento commune di coloro, c'hanno credito con la Corte, & le querele continue fin'all orecchie del Rè, & bene spesso di tali che sarebbe molto à proposito tenerli ben sodisfatti.

Il pericolo vien solo dal negotio frumentario, che si tratta in Patrimonio, per l'interesse delle tratte, per [illegible] in quelle hanno sempre qualche disegno, gli officiali, & [illegible] di gra[illegible] importanza la resolutione del Vice Re piu in vn modo che all'altro: bisogna adunque che il Vice Re vadi molto bene informato di questo particolare, accio non lo tirino à qualche inconueniente per la nouità sua.

Nel negotio frumentario si deueno auuertire 4. considerationi, che sono la quantità del frumento [illegible]sa, il prezzo, che se gli da, chiamato in Sicilia [illegible]a, in Napoli la voce, le richieste che sono [illegible]quantità dell'ordinario del nuouo an[illegible] [illegible]quantità del frumento che si fa vien'à

minis habeatur informatio. Atque hinc si causa criminalis in magnam Curiam tam sit introducta, atque eius expeditio petatur in audientia, mandabit, vt expediatur, si petitur aliquid quod ad causæ pertineat merita: Respondebitur vt Magna Curia referat. Si casus criminalis iam accidit, ac ad Vice Regem deferantur querelæ, respondetur, vt inquisitio fiat. Si quis summariam & de plano expeditionem petat, in causa ciuili: mandet vt Iudex ciuilis referat, si res est in aperto, & si absque alterius partis præiudicio fieri possit. Si sint credita & debita; Respondeat vt si de debitis constet, soluantur. Si solutionum petantur dilationes, quas ipsi Iudiciarias vocant: mandet vt Iudex Ciuil[illegible]rat. Si requirantur redeundi, hoc est lib[illegible]t licentia exeundi è carcere cum securit[illegible] propter morbum, aut aliud accidens, si timeatur fraus, aut fuga, aut aliud iustitiæ impedimentum: mandet vt Iudex criminalis referat. Si sunt Creditores qui à Rege sibi satisfieri volunt: mandet vt Officium referat. Intelligitur autem hic officium Patrimonij. Eadem quoque respondentur ijs qui tractus particulares petunt. Qui petit solutionem mercedis, aut assignationum saltem particulares milites, aut ad ipsum Vice Regem: vt solutionis fiant compotes mandabit, vt ipsorum inspiciantur rationes ijsque satisfiat. Et si his insistat Vice Rex generalibus, omnia euitabuntur nouitatum inconuenientia.

Est & Sacrum Regium Consilium, in quo omnes Magnæ Curiæ officiales, & Patrimonij, quandoque etiam Portulani Magister, conueniunt. Congregatur hoc in rebus arduis, in quibus aut Magna Curia sola, aut Patrimonium possent esse suspecti, aut cum Vice Rex in suspecta aliqua causa maiori cum cautela & circumspectione vult procedere, aut cum in bellicis motibus subito opus est aut consilio aut auxilio, aut demum cum Vice Rex causam aliquam in S. Patricij puteum vult inijcere.

Patrimonij Tribunal omnes tractat & administrat reditus, ac tam receptorum quam expensorum rationes. Recepta sunt semper incerta, propter tractuum & cōmerciorum varietatem. Meo tempore numerabantur in receptis trecenta coronatorum millia, nimirum centum millia ex frumentorum tractu, quæ etiamnum plerunque recipiuntur, vno in alterum numerato anno: centum millia ex mercium ponderatione, & centum millia ex pontibus & fabricis, decimis, taris, & vectigalibus quæ Secretias in Sicilia vocant.

Sunt etiam reditus extraordinarij, & confiscationes quæ à Magna fiunt Curia, spolia sedium vacantium, retractus Cruciatæ, & Donatiua extraordinaria.

notitia del Vice Re, ò per il reuolo, ò per il calculo del ricolto il reuolo è quando il Vice Re manda Cōmissary, sforzando ciascuno à reuelare i frumenti, doue sempre si commette fraude: il calculo del raccolto è à questo mod, si fa conto che Sicilia semini mille salme di frumento, & all' hora non se ne può estrahere vn granello, perche tanto apunto ne bisogna per il vitto, & per la semenza dell' Isola, se vien al sec ndo modo sarà la quantità di frumento vn milion di salme, & ce ne saranno ducento mila salme da estrahere, se il Vice Re non vorrà tenersene qualche parte per buon rispetto, se fusse il raccolto al terzo modo, il Regno hauria vn milione, & ducento mila salme di frumento, delle [illegible] ne potrebbono estrahere quattrocento m[illegible].

V[illegible] di Sicilia è poco piu d vn rubio di Roma, & cinque tumuli è quasi mezzo della misura di Napoli.

Dalla quantità nasce la meta, cioè il prezzo, il quale vien posto da persone deputate dal Vice Re, di conscienza, & d' intelligenza, & è la seconda consideratione.

La terza delle richieste, che sono di fu ra, delle quali bisogna, che il Vice Re stia molto bene auuisato, prima, che publichi il nuouo imposto. Le richieste son di due sorti, ò deboli, ò gagliarde quando son deboli s' ha da andare molto destramente al nuouo imposto, & accarezzaro, & far mille commedità à Mercanti, acciò venghino ad estrahere, quando le richieste son gagliarde, all' hora si può fare vn' altro conto, ma sempre sarà bene di frenare l' ingordigia, perche sogliono ancora le richieste malamente vsate far grandissimi danni, l' anno del 63. le richieste di fu ra erano ardenti, & si era incaminato il negotio talmente, che si teneua sicura di estrattione di trecento mila salme à tre scudi per salma di nuoua imposta; Parue di giungere quattro tari alle rocchielle. (Sono in Sicilia due sorti di frumenti, forti, & rocchielle, questi s no li migliori, & soglion valere piu. La giunta delli quattro tari sopradetti, fece che il negotio si trasportò subito, parte in Alessadria, parte in Prouenza, con estremo danno della Corte, & de particolari, seguendo l' anno appresso buono, & senza estrattione, fali la maggior pa e de Borghesi, gia che quando non s' estrahe non possono Borghesi pagare debiti dell anno passato, ne trouano danaro per il futuro. E adunque bene moderare la sete nelle richieste gagliarde ancora per assicurar piu l' vtile.

Segue la quarta c nsideratione, che è la quantità dell ordinario, che vuol dire quella grauezza, che sempre segue le tratte senz' altra impositione, la quale bisogna, che si sappia, per poter anco far il disegno del nuo uo imp sto. L' ordinario adunque

Expensæ, quæ plerunqu receptis sunt maiores, fiunt in stipendijs officialium, mi itum, t m equitum quam peditum, triremium, pra[illegible] oru, item in solutione debitorum, & honorariorum quæ gratias vocant.

Causarum Patrimonialium tractatio Vice Regi molesta est, ac cum periculo reputationis eius coniuncta. Molesta autem quia i egis eum necessitates cogunt vt acerbus sit debitorum exactor, & malus creditorum solutor: atq; hinc communes nascuntur eorum qui credita aliqua habent in aula querelæ, quæ etiam ad vsq. Regis aures perueniunt, ac sæpius talium, quos vel vltro demereri debebat.

Venit autem periculum hoc tantum à re frumentaria, quæ in Patrimonio propter tractuum emolumentum tractatur. Semper enim offi iales inde aliquid captant compendij, & maximi est momenti Vice Regis resolutio, si vel in vno vel in altero conniueat. Necessarium itaque est vt is in hoc negotio de omnibus particularibus quam optime informetur, ne per nouitatem aut ignorantiam in aliqua incidat inconuenientia.

Sunt itaque in re frumentaria quatuor notandæ considerationes, nempe, frumenti quod colligitur quantitas, pretium quod ei imponitur, quod Siculi Metam Neapolitani Vocem dicunt, requisitio quæ fit ab exteris, & demum qu titas ordinaria nouæ impositionis. Quant tas frumenti collecti ad Vice Regis venit notiti m aut per reuelationem, aut per messis calculum Reuelationem vocant, quando Vice Rex c mmissarios emittit, qui vnumquemque cogant vt quantum frumenti habeat reconditi fateatur. Verum semper hic fraus admittitur. Messis autem calculus hoc fit modo: Putantur Si [illegible] quo annis mille frumenti Salmas mensuræ nomen est serere: ac tunc ne vnicum quidem granum eduoi aut exteris vendi potest [illegible] antu n enim ad victum & ad sementem ipsi Insulæ necessarium est. Quando ad secundum venitur modum, [illegible] duos Salmorum milliones veniet frumentum [illegible] tunc ducenta Salmorum millia extrahi po erunt nisi Vice Rex certis de causis aliquam d[illegible]at partem. Si ad tertium perueniatur modum [illegible] bebit Regnum Millionem & ducenta m[illegible] menti salmorum, de quibus quadi[illegible] extrahi possunt.

Est autem Siculorum Salmus [illegible] o m[illegible] Rubio (est & hoc mensuræ nomen Roman[illegible] ac quinque tumuli sunt quasi dimidium mensuræ Neap[illegible]itanæ

Pro quantitate imponitur meta, [illegible] pr[illegible] c um quod per personas à Vice Rege depu[illegible]tas im[illegible]o nitur. Eligātur autem tales qui cop[illegible] ext[illegible]nt

è otto tari in circa, di modo, che se il frumento si vende alli Caricatori, tre scudi la salma, il compratore pagara tre scudi, & otto tari, che sono gravezze d' ordinario. Questi otto tari, da vno in fuori, che era de Baroni, & non so, che grani per altre spese, sono stati tutti della Corte, & venduti, oggi sono de particolari, calculandosi à questo modo vn tari è 20. grani di Sicilia, che sono come 20. tornesi di Napoli, ò come quaranta quattrini di Roma, ogni grano di quelli rende da ottocento scudi in circa l' anno della estrattione, pagandosi al Patrone di quel grano, o di quel tornese, ò di quelli duo quattrini, vn grano, ò vero vn tornese ò due quattrini per ogni salma di frumento, che s' estrahe.

Hauute tutte le sopradette considerationi della quantita del frumento, che è nel Regno, del prezzo che ha, delle richieste che son di fuora, di quello, che importa l' ordinario à mettere il nuouo imposto, chiamandosi nuoua impositione, perche ogn' anno si varia, secondo che variano le considerationi, che si sono dette, doue (come hò narrato) il Vice Re corre due pericoli, l' vno, che puo esser vinto dal troppo desiderio di guadagnare al Rè, l' altro essere aggirato da qualche artefficio d' alcun di quell' Officiali, che interuengono in consiglio.

Per il negocio frumentario ciè vn ministro principale, chiamato il Mastro Portulano, il quale ha cura particolare, & altri Portulanesi sotto la sua iurisdittione, se ben esso non li crea, ma vengano fatti dal Vice Re. A costui vanno indrizzate tutte le lettere Vice Regie toccanti all' estrattione de frumenti, & à cose toccanti alla materia frumentaria.

Sono nel regno otto caricatori, cinque principali, & tre di poche facende, li principali sono, Termini, Gorgente, Sciaua, la Grata, & Castellamare, li tre sono Tusa, Terranuoua, & Augusta, à questi Caricatori sono da particolari condotti li formenti, acciò le naui possano pigliarli.

Ogni Caricatore da termini & Gorgente in poi ha il suo Magazziniero, vfficio dato dal Re, & pagato molto bene da chi lo vuole per l' vtile, che danno li crescimenti de grani, li quali sono del Magazziniero, & da grossa sicurtà.

Quella massa ridotta nelli Caricatori, si chiama Cumulo, ne ciè cosa, che bastia far precipitare quel Regno, quanto il venir tocco dal Cumulo dal Vice Re il che fece Don Gratia per la necessità delle Galere, con estremo risentimento di tutti vniuersalmente.

ac huius rei experientiam habeant: quæ secunda est consideratio.

Tertia est requisitionū, quarū opus est vt Vice Rex optimam habeat cognitionem, antequam nouam publicet repositionem. Sunt autem requisitiones aliquando debiles ac frigidæ, aliquādo verò sunt calidissimæ. In frigida requisitione, cum pauci scil. sunt ementes, magna est dexteritate tractanda noua impositio, ac prēsandi sunt mercatores, diuersis ipsis concessis commoditatibus, vt ad extractionem aut emptionem adducantur. Quando vero sunt calidæ ac magno se ingerunt mercatores numero, tunc alia est incedēdum via: sed interim semper est cohibēda nimia cupiditas: è calidis n. etiam requisitionib. grauia possunt oriri damna si sinistre ijs vtatis. Anno 63. requisitiones erant feruidissimę adeò vt trecenta Salmarum millia pro venditis habebantur, numeratis tribus pro salma coronatis. Consultum videbatur in tanta emptorum copia, Rochellarū pretiū quatuor augere taris (sunt enim duæ frumentorum in Sicilia species, nempe fortia, & Rochiellæ quæ meliora sunt & carius vendi solent) qua auctione tota negotiatio subitò mutata, & partim Alexandriam, partim in Prouinciam translata est, summo tum aulæ tum etiam particulatium damno. Sequenti enim anno abundante ac nulla facta extractione, maxima ciuium pars deficere, aut creditoribus fidem infringere coacta est. Cum enim frumenta nulla extrahuntur non habent vnde præteriti anni debita soluant, neque pro futuro pecunias inueniunt. Optimum itaque est vt in feruidis illis requisitionibus cupiditas restringatur, vt publica vtilitas tanto sit securior.

Sequitur quarta consideratio: nimium Ordinarij quantitas, hoc est, consueta impositio quæ semper commercia seu tractus sequitur, absque alio nouo grauamine. Hanc scire oportet, vt secūdum eam in noua te getas impositione. Ordinarium itaq; est, circiter octo tarorum: ita vt si in granarijs salma frumenti trib. vēdatur coronatis emptor tres coronatos & octo taros, ꝓ ordinaria impositione. Hi octo tari, ꝑter vnū qui Baronib. cedebat, cum nescio quib. alijs frumentis propter alias expensas, omnes ad Aulam deferebātur, hodie autem à particularibus venduntur: idq; hac ratione aut hoc calculo. Tarus in Sicilia viginti æstimatur granis, quę sunt circiter viginti Turones Neapolitani aut quadraginta denarij Romani. Vnum quodq; autem granum reddit circiter octingentos coronatos in extractionis anno, Patrono aut Domino eius grani, aut Turonis, aut duorum denariorum, vno grano, aut turone vno, aut duobus nummis pro quaque, quæ extrahitur Salma persolutis

Omnibus hisce habitis considerationibus, nimirum quantitatis frumenti quod in regno reperitur, pretij ei impositi, requisitionum quæ ab exteris fiunt, ordinarij grauaminis, vt noua

impositio: quæ sic dicitur, quia omnibus mutatur annis, pro eius ratione fieri possit, pro dictarum considerationum varietate, duo incurrit Vice Rex pericula, prius, quod facile vinci [illegible] lucri regij augendi cupiditate, posterius quod etiam aliquo officialium qui huic cons[illegible] conueniunt artificio decipi potest.

Negotio huic frumentario præpositus ministret aliquis principalis, qui Magister Portulanus dicitur. Hic specialem eius rei habet curam, ac alios sub se habet Portulanéses, quos tamen nō ipse sed Vice Rex eligit ac ei adiungit. Ad hunc diriguntur omnes Vice Regis litteræ quæ frumenti concernunt extractionem, ac omnia quæ ad rem frumentariam pertinent.

Sunt in Regno octo granaria, quorum quinque sunt principalia, reliqua autem tria non adeo magni momenti. Principalia sunt Terminij, Gorgentis, Sciaccæ, Gratæ, & Castellamaris: minora sunt Tusæ, Terræ nouæ, & Augustæ. Ad hæc granaria deportantur frumenta à particularibus, vt inde naues ijs onerari possint.

Quodque granarium, habet suum reconditorem, quod officium à Rege [illegible], sed non nisi pretio, propter lucrum quod ex frumenti augmentatione prouenit, quod [illegible] cedit, nec contemnendum est.

Massa in granarium relata Cumulus dicitur: neq; quicquam est quo [illegible] cum commoueatur Regnum, quam si Vice Rex ei manum injecere, aut saltem co[illegible] tentet. Quod à Don Garzia factum, propter extremium necessitatem: [illegible] totius regni motu.

CAPVT XX.

DEL SANTO OFFICIO.

DE SANCTO OFFICIO.

I Disturbi, che accadeno nel gouerno di Sicilia per conto della giurisdittione del Santo Officio, & sogliono essere maggiori, & minori, secondo la prudenza, & destrezza del Vice Re, & de Padri Inquisitori, & il remedio consiste nella discrettione loro, equali poiche in tutte le occorrenze hanno potuto conoscere, che alla Maestà del Re Cattolico è stato piu grato colui, il quale nel suo procedere ha vsato maggior modestia, dureranno guardarsi da rottura, & con le voglie conformi operare quello, che conuenga all honore di Dio, & alla salute, quiete, & buono essempio de popoli.

Ne accade dare in questo altra auuertenza.

⁂

MOtus qui in Siciliæ gubernatione propter Sancti officij iurisdictionem accidere solent, aliquando maiores, aliquando vero minores sunt, secundum prudentiam & dexteritatem tā Vice Regis quam Patrum Inquisitorum. Remedium autem consistit in eorum discretione, qui cum in o[illegible] occurrentijs facile intelligere potuerint, [illegible] gi Catholico esse gratissimum, qui ma[illegible] in procedendo modestia, ab omni vi[illegible] cauebunt, ac vnanimi consilio, ea [illegible] honori ac cultui Diuino, saluti & [illegible] populorum conueniunt. N[illegible] opus est admon[illegible].

⁂

DELL'

✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻✻

CAPVT XXI.

DELL ARTEFICIO DE GLI VFFICIALI.

DE OFFICIALIVM ARTIFICIIS.

GLi Vfficiali parte sono biennali, parte à vita. & hanno fra loro fini diuersi, perche gli biennali non mirano ad altro, che à guadagnarsi la gratia del Vice Re, per essere ad pera-te spesso da lui & giungere per suo mezzo gli vfficii, che sono a vita.

Gli vfficiali a vita hanno per fine, di far conoscere, & nel Regno, & nella Corte, che il Reggitore vien retto da loro, che da loro nasce quanto fa di buono, & che erra sempre chi si allontana da essi, & questi, & quelli, per condursi al fine, che pretendono vsano de gli artefitii nociui molto alla reputatione del Vice Re.

Gli artefitii de biennali sono tre, il primo, tener quasi per loro Idolo il Ministro piu confidente, & che ha maggior credito, & autorita col Reggitore, il secondo vendersi con mille stratagemmi per tali Ministri, quali stimano, che li desidera il Vice Re, il terzo transformarsi totalmẽte non solo in quello, che piace al Reggit re, ma in quello anco, che sognano poter gli piacere, modo assai dannosi, perche col primo c. rrompono il Ministro fedele mettendo in voglie, facendolo intrare in disegni, destandole le cupidita, le quali finalmente hanno gran forza ne i petti de gli huomini, cose che non possono andare mai accompagnate col seruitio del Pat- r.e, [illegible] mato, & lacerato sempre, che il suo Ministro fedele comincia scoprire il R[illegible]tore di carto giudi io molto c. rrimo, & po c att a trattar nel mer at del mondo, gia che si faci m nte si riduce à comprare il bronzo per l oro. Col terzo lo tengono sempre lontano dal vero inuolto in vna perpetua adulatione, & mentre studiano di sodisfargli il palato, gli vanno attossicando lo stomaco.

A questi mali sara il rimedio mostrarsi amico del vero, & del giusto, fauorendo c loro, che tratta-u [illegible]eco sinceramente, & mo strandosi acerbo à chi [illegible]a il contrario.

G sar[illegible] i de gli vfficiali a vita sono quattro, fendrare perpetuamente, ma con gran egreto

OFficialium alii sunt biennales, alii perpetui: vnde etiam diuersos sibi habent fines propositos. Biennales enim nihil aliud agunt, quam vt sibi Vice Regis fauorem concilient, vt sæpius ipsorum vtatur opera, & tandem ad perpetuata promoueantur officia.

Perpetui officiales autem hoc agunt, vt nimirum & in Regno & in Aula omnes putent Gubernatorem ab ipsis regi, atque ab ipsis prouenire quicquid faciat boni: & quod erret quotiescunque ipsorum relinquat consilia. Vtrique autem vt ad propositum suum perueniant finem, variis vtuntur artificiis, quæ omnia ad ViceRegis reputationem instingendam tendũt.

Sunt autem triplicia biennalium artificia. Primum vt Ministrum cui plurimum confidit Rector & qui maxima apud eum pollet autoritate, quasi pro Idolo habeant. Secundum, vt mille fraudibus ac strategematibus, pro talibus se vendant ministris, quales Vice Regem expeter[illegible]tant. Tertium vt non saltem in id se transformant totos quod Rectori placiturum sperant, sed etiam in id quod vel somniant ipsi gra[illegible]m esse posse. Qui modi sic satis sunt periculosi. Primo enim corrumpunt ministrum fidelem, cuique ad varia captanda pro cupiditati[illegible]us consilia excitant, in diuersas cupiditates præcipitem agũnt, quæ magnam in humanis pect[illegible]ibus vim habent: & nunquam cum fideli Do nim[illegible]uitio conueniunt: ac semper is vituperatu[illegible], cum minister cui ipse fidit, factis suis demonstrat Dominum non adeo accurati esse Iudic[illegible], neque satis circumspectum vt in mundi negotio ut mercatu, cum tam facile eo reducatur vt æs pro auro emat. Tertio cum semper à veri cognitione abducunt, perpetua inuolutum adulatione, & dum palatum eius oblectant, stomachum veneno inficiunt.

Huic autem malo occurret, si se veri, iustique amantem demonstret, fauore eos prosequens,

 quos

tutte le debolezze di quelle prouiste, che si fanno nella publica, & priuata audienza del Vicere, notar molto cauillosamẽte tutte le prouisioni di giustitia, che fa de mandato Regio, far grandi auuertimenti del procedere de suoi Capitani d'arme, star sempre puntando le attioni del Ministro confidente. Queste sindicationi volano subito alla Corte, per l'intelligenza, che tutti gli vfficiali supradetti si sforzano di tenere con li reggenti, & tal'hora con segreto arteficio, tal' hora scopertamente, secondo il grado, che tiene la reputatione del Vice Re, si spargono per il Regno. Si remedia à queste artificiose malignità prima col farsi patrone di tutta la massa del gouerno, pero in modo, che non si disordini l'organo del regimento, & resti à ciascuno il suo grado facendosi riconoscere non solo per superiore, ma per capace di quella superiorità, con termini maestrosi piu tosto, che imperiosi, secondo con andar cõtraminando li sudetti vfficiali, voglio dire, ingegnarsi di stare molto bene informato delle piu seuere inclinationi, & attioni loro, perche al sicuro si trouera dell humanita piu assai, terzo, sforzarsi da vero, cosi il Reggitore come l confidenti, di non dar occasione alla malignità. Quarto tener nella Corte le spalle secure, con Agenti sagaci, & con tenersi ben guadagnati gl' animi de Reggenti.

Il modo di farsi patrone di tutta la massa del gouerno è voler intendere ogni cosa, & dir liberamẽte, che non vuol sottoscriuere prouista alcuna, laquale non habbia prima molto ben ruminata.

Appresso, hauer li suoi moti contrarii alli moti degli vfficiali predetti, quãdo quelli vogliono fretta, & lui voglia dimora, & cosi per il contrario, nõ gia in modo, che precipiti il negotio, ma di garbo, che l'vniuersale riconosca, che l' Reggitore da & non riceue lo mouimento da nessuno.

Di piu fargli a prima gionta riconoscere l' anticamera, aspettando che siano chiamati, & si discerna differenza tra la Maesta del Capo, & l' vfficio delle membra, commandando pero, che se gli dia loro locò particolare, & con dignita, ilche non s'e potuto fare fin' ad hoggi commodamente, per l' incommodita delle stanze. Hore puo farsi commodamente per l' abondanza di quelle, deputandone vna commune a gli vfficiali del Consiglio, & alli Signori.

quos sinceros reperit, & econtra subdolos illos seueriter excipiens.

Perpetuorum etiam officialium artificia quadruplicia sunt: nimirum primo perpetua at valde secreta sindicatio aut potius exagitatio debilium prouisionum, quæ vel in publica vel priuata Vice Regis fiunt audientia. Deinde notatio cauillosissima omnium Iustitiæ prouisionum, quas facit Mandato Regio. Tertio diligens examinatio omnium processuum & actorum Capitaneorum armorum. Et demum perpetua actionum Ministri fiducialis, aut cui ipse plurimum confidit obseruatio. Et si quid reprehensioni inueniant obnoxium, statim ad aulam defertur, pro ratione intelligẽtia quam omnes hi officiales cum Regentibus habere videri volunt: & aliquando secreto aliquo artificio, aliquando vero palam, secundum eum gradum in quo Vice Regis reputationem vident, per totum disseminant Regnum.

Artificiosis hisce malignitatibus remedium erit, primo si se totius massæ Regiminis Dominũ faciat, ita tamen ne regiminis organum aut harmonia dissipetur, verum vt quisque in suo gradu eum pro superiore non solum agnoscat, verum etiam eius superioritatis capacem existimet, ac hanc de se æstimationem sibi paret, terminis potius Magistralibus, quam imperiosis. Deinde si semper contrarios hisce ministris cuniculos agat: hoc est, si potiores eorum inclinationes & actiones expiscetur: Satis enim ibi humanæ malitiæ inueniet. Tertio si tam Gubernator quam eius confidentes vere in id incumbant, ne cuiquã malignandi dent occasionem. Quarto si secura in aula habeant subsidia, ab Agentibus sagacibus, & si animos Regentium ac superiorum sibi probe deuinctos teneant.

Modus quo se totius Regiminis massæ Dominum faciet hic est, vt omnia scire ac cognoscere velit & libere profiteatur se nulli subscripturum prouisioni, quam non prius quam diligentissime ac optime ponderauerit.

Item si motus suos semper habeat motibus officialium contrarios. Si illi festinationem velint, ipse remoretur, ac econtra non tamen ita vt negotia præcipitentur, verum cum discretione, vt omnes cognoscant Rectorem dare, non recipere motum à quoquam.

Similiter si atrio illos assuescat, in quo exspectent donec vocentur, ac discernatur inter Capitis Maiestatem, ac membrorum officium. Ordinato tamen ipsis loco peculiari, cum aliqua quoque dignitate. Quod hactenus quidem fieri non potuit, propter locorum incommoditatem. Iam vero in tanta conclauium abundantia facile est, vt etiam insuper commune aliquod consilii officialibus ac Dominis deputari possit.

CAPVT XXII.

DELL MANEGGIO DELLA MONARCHIA.

DE MONARCHIÆ TRACTATIONE.

Gran disturbo suol hauere, & dare vn Vice Re, con la Monarchia di Sicilia, perche se non è destro starà sempre inuolto con i Prelati del Regno, si difficulter à il seruigio del Re ne i parlamenti si farà strepito in Roma, & darà occasione à Sommi Pontefici di star male con lui, & poco sodisfatti dal Re.

Monarchia vuol dire Signoria d'vn solo, & perche il Re di Sicilia è Signore del temporale per ragione hereditaria, & gouerna nell spirituale per concessione Apostolica, si dice Monarcha, cioe solo Signore nel suo Regno, & l'autorità concessagli nello spirituale vien chiamata Monarchia molto impropriamente.

Pretende adunque il Re di Sicilia d'esser Legato nato, come successore del Conte Ruggiero in vigore di vna Bolla d'Vrbano secondo.

Sopra la quale è fondata l'auttorità Ecclesiastica, che il Re pretende, & vsa in Sicilia, la qual auttorità suol fare più, & meno strepito, secondo che più, & meno violento è il ministro, che l'essercita.

Il Duca di Medina stette tanto su'l tirato di questo particolare, che carcerò il Conte di Raceuia per hauere impetrata vna scommunica dalla sede Apostolica, & ammalandosi nelle carcere il Conte, nò volse habilitarlo, che si potesse curare in Casa, & lo sforzò a morire in prigione Del che fu tanto seueramente ripreso dalla Corte, che ogn'altro stomaco eccetto il suo haurebbe dimandato licenza.

Il Marchese di Pescara desiderosissimo di leuarsi gli intoppi da piedi, penso di correggere alcuni abusi, ma referita la sua intentione alla Corte diuersamente da quello, che era, non puote farlo, con tutto cio si ottenne, che delli quattro abusi manifesti di quei maneggiar di cause, se n'emendasse.

Li quattro abusi son questi, il primo che le cause andauano alla Monarchia, per viam saltus (com'

Multum negotii habet, ac varia obstacula ViceRex a Siciliæ Monarchia Nisi enim insigni sit præditus dexteritate, semper ipsi cum Prælatis erit digladiandum, vnde & Regis negotia in parlamentis difficiliora fiant & Romæ magnæ audientur querelæ, quibus hoc lucrabitur Vice Rex, vt in mala sit apud Pontificem gratia, neque etiam Regi acceptus.

Significat autem Monarchia vnius Dominium. Cum enim Siciliæ Rex ratione hæreditaria in temporalibus dominetur, & spiritualia etiam administret concessione Apostolica, Monarcha dicitur, hoc est vnicus in suo Regno Dominus. Valde autem impropriè concessa illa in spiritualibus Monarchia dicitur.

Prætendit itaque Siciliæ Rex se natum Legatum, tanquam Comitis Rugerii successorem, vigore cuiusdam Vrbani II Bullæ.

Ac super hanc fundata est illa quam prætendit & exercet Rex in Ecclesiasticis potestas. Quod etiam maiore & minore fit strepitu, prout magis minusue violentus est minister qui eam administrat.

Medinæ Dux huic adeo institit autoritati, vt Raceuiæ Comitem in carcerem coniiceret, quod à Sede Apostolica excommunicationem impetrauerat Et cum ibi in morbum incidisset, noluit eum dimittere aut habilitare, vt domi suæ curaretur aut decumberet, sed in carcere eum mori coegit. Qua de re tam seueriter ab aula fuit reprehensus, vt quiuis alius stomachus, excepto ipsius, digere eam non potens, missionem petiisset.

Pescaræ Marchio summopere desiderans omnia è medio remouere offendicula, de quorundam abusuum cogitabat emendatione, sed eius intentione longe aliter ad aulam relata, nihil profecit, nisi vt ex quatuor abusibus manu-

essi dicono) & non deueno andarci, se non per viã grauaminis. Il secondo, che quando il Prelato per l' inhibitoria, che se gli manda insieme con l' ordine, che transmittat acta, al processo sigillato fa queste soprascritto Sanctissimo ac Beatissimo P. P. Gregorio, XIII. cosa sentita molto per la causa, che se[...]te: il terzo è che il Giudice nominato dal Vice Re per quella, anzi sogliono per il piu nominare persone nude d' ogni sorte di lettere, di modo che la causa spirituale vien interamente giudicata da Giudici temporali: Il quarto, che non si permetto l' appellatione di quelle cause alla Sede Apostolica, dicendo, che la gratia della medesima Sede non sarebbe nulla se ci fusse l' appellatione, & per parere, che il processo mandandosi al Monarcha sia come se si mandasse all' istessa persona del Pontefice fanno quel soprascritto, che ho detto di supra.

Quell' abuso, il quale s' emendo col consentiment del Re in tempo del Marchese egli fu il primo.

Nel resto giouara molto la destrezza, & buon giudicio del Vice Re, il quale tanto piu e necessario, quanto che hoggi si ci attrauersa il negocio della Cruciata, il quale bisogno fau rire per seruitio del Re, ma destramente, perche tal hora l' arrendator di quella cerca impedire l' Indulgentie mandate da Roma, & lo fa insolentissimamente se il Reggitore non lo tempera, di sorte pero, che non faccia strepito in Corte.

Destrezza anco, & Giudicio bisogno nell' essecutione di tutti li rescritti Apostolici, fuggendo il piu che si può gli inconuenienti, & di disgusti tra' l sommo Pontifece, & sua Maesta, principalmente quando il concedere l essecutione non apporta pregiud cio.

manifestis in causarum tractatione emendatetur aliquis.

Quatuor autem illi abusus hi sunt. Primus, quod causæ ad Monarchiam per viam saltus, vt ipsi vocant, deuolnebantut, cum eo deuenire non debebant, nisi pet viam grauaminis. Secundus, quod Prælatus accepta inhibitoria cum mandato, vt Acta transmittat, processui sigilato hanc faciat inscriptionem: Sanctissimo ac Beatissimo P.P. Gregorio XIII quod valde sinistre acceptũ est propter Causam quæ dicetur inferius. Tertius est, quod Iudex à Vice Rege nominatus plerunq; inhabilis est, nominantur enim vt plurimum tales qui literarum prorsus sunt ignari, ita vt causæ spirituales sæpius à Iudicibus iudicentur secularibus. Quartus est, quod ab eo iudicio nulla datur Appellatio ad sedem Apostol. prætendentes quod nulla esset sedis Apostolicæ gratia, si ab ea appellare liceret, hinc vt cũ acta ad Monarcham transmissa, eam habeant speciem, quasi ad summum mittantur Pont. eam quam superius dixi, ei faciunt inscriptionem.

Abusus autem qui Marchionis tempore cum Regis consensu emendatus fuit, ille est quẽ primo loco posui.

De cætero multum in omnibus proderit Vice Regis dexteritas & accuratum iudicium quod tanto magis necessarium est, quanto maiori cum periculo hodie etiam Cruciatæ coincidit negotium cui fauere cogitur propter Regis vtilitatem, verum cum dexteritate, nam eius officialis aliquando etiam indulgentias, quæ Roma veniunt impedire satagit, ac magna id quoque facit insolentia, nisi a Gubernatore non cohierceatur: quod tamen ita faciendum est, ne in aula aliquis audiatur strepitus.

Dexteritate & Iudicio quoque opus est in omnibus rescriptis Apostolicis, vt quantum fieri potest, inconuenientia, & simultates inter Pontificem & Regem euitentur, & præcipue cum executionis permissio absque præiudicio fieri potest.

CAP.

CAP. XXIII.

DELLI INTERESSI DE SERVITORI.

DE MINISTRORVM AC SERVITIORVM COMPENDIIS.

CHe l' interesse proprio metta in pericolo l' honore del Reggitore, non bisogna che si proui, ne con ragioni, ne con essempli; ma deue anco chi gouerna, mirare molto bene il disturbo, che può venirgli per gli interessi de sui seruitori entra con maschera dell' honesto, & non si conosce il male se non quando è passata l' occasione del remedio, come per vn continuo corso di tempi è successo alli Reggitori in Sicilia con li maritaggi de loro seruitori.

Sono grandi le doti, che si danno in quel Regno, ma quasi tutte le doti di quelle Donne, che procurano di maritarsi con li seruitori del Vicere, son più tosto pretensioni che danari; pretensioni dico piene di nemicitie, & de litè mortali; le donne pensano col fauore del Palazzo suilupparsi quanto prima, il forastiero il qual sente quelle gran promisse, tosto trabocca, & l' vno, & l' altro hanno di molti essempie in fargli giudicare che la forza del fauore debba spianare ogni difficoltà. Di qua si da principio a liti rabbiosissime aiutandosi l' huomo di Palazzo con tutti gli artifitii possibili, facendosi sempre scudo della volontà del Patrone lontanissimo ben spesso da tale intentione, & in modo nessuno consapeuole dell' arte de suoi, finche le sbrigliate di Corte non lo fanno capace di quello che passa in casa sua.

Et stanno sempre in tal' opinione le liti de Cortigiani, che se bene hauessero tutte le ragioni del mondo, sono stimati aggraui de parti, torte[?] de Giudici, & impeto di fauore; Ne pensi il Vicere potterci remediare con la neutralità sua, perche tanto è ordinaria alli Giudici biennali di Sicilia venire sempre fauoreuoli alle persone di Palazzo, che basta solo quel nome à fargli torcere ogni diritto, già c' hanno visto molti Dottori, & altre persone giungere à tal segno col fauore cante di Cortegiani, al qual non sarebbero peruenuti giamai per li loro demeriti.

Il Duca di Medina prima quasi che finisse il primo triennio, si vidde in casa cinque suoi serui-

NVlla opus est nec rationum, neque exemplorum probatione quod priuata ministrorum quæsita compendia Rectoris honorem ac reputationem in periculum vocent: Verum is qui gubernationi præest magna diligentia labores & impedimenta quæ à familiarium & seruitiorum eiusmodi emolumentis oriri possunt, considerare debet. Plerunque enim honestatis teguntur larua, neque malum cognoscitur, nisi cum medicinæ præteriit tempus & occasio, quemadmodum continuo quodam temporum cursu Siciliæ Rectoribus, in domesticorum suorum coniugiis accidit.

Magnæ sunt dotes quæ in illo dantur Regno, verum illarum fere omnium dotes, quæ Vice Regum familiarium ambiunt connubia, in prætensionibus potius consistunt, quam in paratis pecuniis. Prætensiones autem dico plenas inimicitiarum & odiorum Fœminæ quidem aulæ fauore se facile iis liberandas putant. Peregrinus autem qui tantas audit promissiones facile capitur. Vtrique varia habent exempla quibus sibi persuadent, fauoris aulici tantam esse vim, vt facile omnes possit superare difficultates. Hinc rabiosissimis litibus datur initium, in quibus aulicus omnibus qui potest, vtitur artificiis, Domini voluntatem vbiqui obtendens, cum tamen is plerunque longissime à tali intentione sit remotus, neque quicquam de suorum sciat artibus, donec increpationibus quæ ab aula superiore veniunt, ea quæ domi suæ fiunt, intelligat.

Est autem & hæc earum litium quas aulici mouent natura, vt quamuis optimo nitantur iure in mala tamen semper sint opinione, ac putentur disceptari cum partis contrariæ iniusto grauamine, Iustitiæ ac Iudicatorum corruptione, & deniq; fauoris impetu. Neque putet Vice Rex se neutralitate sua malo huic posse mederi, tam enim commune est inter Iudices illos biennales vt semper aulicis sint fauorabiles, vt ipsum etiam saltem nomen sufficiat, quo omnia iura susque deq;

tori principali, & trè di essi Vfficiali, maritati, con liti si rabbiose, & piene d' inimicitie, che la sua casa pareua vn' Inferno.

Il suo Cameriero litigaua con la communità della Licata. Il Cameriero del Marchese suo figliuolo Alonzo d' Horca, hoggi Mastro rattionale, litigaua il Contado di San Marco col Conte, che possedeua: li Auditor Ciprentes litigaua la Baronia dell' Alia con chi era in possesso; Il suo Segretario Giouan d' Ortega potentissimo appresso el Duca, litigaua la Baronia di Cerami con Giouan Galiego, che fù il primo, che cominciò à trattare il camino della Corte contro il Vice Rè: Don Pietro Velasquez seruitore confidentissimo & conseruatore del Patrimonio litigaua col Duca di Terra Nuoua, & fù causa principale di mettere il Duca alle mani col Vice Ro, d' onde gli seguirono tanti disturbi, & diseruiti.

Da quel che s' è detto si può considerare, che tempeste continue poteuan' essere nella casa d' vn tal Reggitore, in che stato poteua ritrouarsi la giustitia, come poteua esser trattato il nome, & la reputatione di quel Signore, cosi nel Regno, come nella Corte.

La causa della gran dissensione accaduta fra l' Inquisitor Bezzera, & il Marchese di Pescarà, fu il maritaggio della figliuola d' vn gentil huomo, che litigaua con Bezzera col Camariere del Marchese prefato, chiamato Scipio Manganella. Il matrimonio di Lorcadello fatto con lite si rabbiosa, & piena di tanto strepito, preparò & nel Regno, & nella Corte la materia à futuri disturbi se viuena, & li fece beuere molti calici ben amari mentre visse.

Bisogna adunque, che Vice Re fugga come scogli pericolosi le maritaggi de suoi seruitori, sicuro che non ad altro fine cercarà la Donna Sicilia liti, & inimicitie immortali con poca reputatione del Vice Ro, & con molte querele, che cominciaranno dal priuato, & finiranno nel publico.

habeant, ac tanto mag s, quod multos vident Doctores aliasque personas ad eos hoc modo elatos dignitates, ad quas meritis suis nunquam peruenisset.

Medinæ Dux antequam primum ad finem perduxisset triennium, quinque ex præcipuis suis domesticis, quorum tres in officiis erant, in domo sua coniugatos vidit, cum litibus adeo rabiosis & inimicitiis tam feruidis, vt tota eius domus quasi infernum quoddam esset.

Cameræ ipsius præfectus litigabat cum Licatæ Communitate. Ipsius filius Allonsus Horea, Marchionis quondam Camerarius, nunc vero Magister Rationalis, litem mouit de S. Marci Comitatu, comiti eum possidenti. Auditor Ciprentes litem mouet de Baronia Alia, illi qui in eius est possessione. Eius Secretarius Iohannes d' Ortega, apud Ducem potentissimus, cum Iohanne Galiego qui primus fuit, qui aulam contra Vice Regem adiit, de Ciraminis Baronia litigat Don Petrus Velasceus Minister confidentissimus & Patrimonii conseruator cum Terræ Nouæ Duce litigat, & præcipua causa fuit, qua Dux cum Vice Rege commissus est, vnde postea tot mala ac impedimenta orta sunt.

Ex his quæ dicta sunt facile quis coniecturam faciet quantæ in eius Gubernatoris domo turbæ & tempestates fuerint, quo in statu esse poterat Iustitia, & quomodo & honor & reputatio eius tam in Regno, quam in aula traducta fuerit.

Magnæ illius inter Inquisitorem Berzeram & Pescaræ Marchionem dissensionis causa fuit, coniugium filiæ cuiusdam Nobilis qui litem Berzeræ mouebat, cum Scipione Manganella prædicti Marchionis Camerario. Matrimonium itidem Loreadelli, tot rabiosis inuolutum litibus, & tanto repletum strepitu, præparauerat & in Regno & in aula materiam ad futura si superuixisset inconuenientia, & dum vixit calices aliquot satis amaros eum ebibere coegit.

Fugiat itaque Vice Rex, tanquam periculosissimos scopulos domesticorum suorum coniugia, certus Siculam fœminam non ad alium finem tale matrimonium quærere quam vt lites & inimicitias immortales accendat, cum parua Vice Regis reputatione, multis vero querelis quæ priuatim quidem incipient, verum in publico tandem finiendæ erunt.

CAPVT XXIV.

DELLA SINDICHATIONE, CH'E RICHIESTA DAL REGNO.

DE SYNDICATIONE QVÆ A REGNO REQVIRITVR.

La sindicatione può con ogni ragione chiamarsi la guardia della giustitia, la custodia delle leggi, il remedio de gli aggrauii, il freno de gli vfficiali, l' vniuersal contento de popoli, & l' indice maggiore della santa intentione de Prencipi. Per questo sono tutti inclinati à mandarla spesso & à concederla molto volentieri, quando si dimanda da gli stati; ma perche si buona medicina vien data con le conditioni molto contrarie à quello che si deue per far che operi bene, si causa che per l' ordinario è più dannosa che l' infirmità.

In Sicilia vien la sindicatione, ò mandata dal Re, ò richiesta dal Regno; Nel primo modo è cattiua, nel secondo è pessima perche bisogna necessariamente quando il Re si muoue da sè à mandar sindicatore in qualche stato, che habbia il Gouernatore di quello in opinione, ò di debole, ò d' interessato, ò dell' vno, ò dell' altro; & li Sindicatori, che dalla forma dell' instruttione conoscono la mente del Prencipe, tengono poi modi si fatti di procedere, che sforzano il Reggitore, ò à partire con danni, ò à restare con vergogna.

Quando la sindicatione vien richiesta dal Regno, nasce subito nell' animo del Re qualch' vna dell' opinioni sudette se prima non c'era, & di più si conosca chiaramente in quello stato essergli stato perso il rispetto, & timore, ò con la poca intelligenza, ò con la molta sopportanza de suoi mali vfficiali, offeso talmente l' vniuersale; che ò nessuna, ò pochissima speranza ci resta di diffesa.

Il remedio al primo modo delle sindicationi, che son quelle, che manda il Re, sarà vn solo, cioè per venire contraminando, & sindicando perpetuamente li suoi vfficiali, ma con infinita [illegible] cautela, & secreto, & [illegible]

SYndicatio optima ratione Iustitię Custos dici potest, item Legum custodia, grauaminum remedium, officialium frenum, vniuersi populi gaudium, ac summum indicium Sanctæ Principum intentionis. Atque hinc omnes eo inclinant, vt sæpius eam mittant, & si petatur libenter eam concedant. Quia autem tam bona ac salubris medicina datur cum conditionibus valde diuersis, à bona quam perficere debebat operatione, fit plerunque vt ipso morbo nocentior sit.

In Sicilia Syndicatio aut à Rege vltro mandatur aut à Regno requiritur. In priore modo mala est, in posteriore vero pessima. Nam si Rex vltro mittat syndicationem in aliquod Dominium, procul omni dubio habet eius Gubernatorem aut pro debili, aut pro auaro, aut etiam pro vtroque. Et Syndicatores qui ex instructionis forma Principis mentem facile intelligunt, talibus procedunt modis vt Gubernator aut cedere cogatur aut cum ignominia maneat.

Cum autem syndicatio à Regno petitur, tunc etiam sub prædictorum opinionum aliqua in Regis mente nascitur: præterquam quod hinc etiam cognosci ipsius reputationem collapsam, aut quod sua ignorantia aut nimia malorum officialium tollerantia vniuersos ita offenderit, vt parua aut nulla defensionis aut reconciliationis spes supersit.

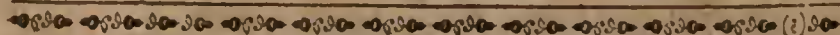
Contra primum modum, eius videlicet quæ à Rege vltro mittitur, vnicũ est remedium, vt nimirum perpetuam ipse Vice Rex suorum officialium syndicationem instituat. Verum summa id fieri debet dexteritate, cautela, & secreto, & si se offerat occasio, superiori suo significet non alia opus esse legum custodia, neque alio pro officialibus freno, nec alio pro grauaminibus iudice, [illegible]

venga l' occasione, far conoscere al suo patrone, che non ci bisogna altra guardia per le leggi, ne altro freno per gli Officiali, ne altro Giudice per gli aggrauiti, che la bontà, & diligenza sua: & so puro con tutto questo qualche secreta malignità hauesse forza da farlo venire, guardisi di venir' à rotta con li Sindicatori, anzi abbracciarli, & fauorirgli di modo, che il modo, che il Vice Rè diuenti patrone della sindicatione, dar loro tutti quelli auuertimenti, che può, mostrargli tutta quella luce, che egli ha, & ridurgli à farne fede alla Corte, perche in tal modo sarà preso dalla mano del Vice Re tutto quello, che si farà di buono in quella sindicatione, & sarà per lui strada piu facile per difendere col suo fauore chi vorrà, & opprimere con la mano d' altri, che disegnerà.

Alla sindicatione, che vien richiesta dal Regno, non ci è remedio nessuno; ma ben puo remediare; che non si richieda prima col pertarsi, di modo, che non offenda l' vniuersale; secondo, che non apra mai Parlamento, che non habbia li voti sicuri, & fauoreuoli à suoi disegni.

secreta aliqua malignitas eas habuisset vires, vt eam ipsi superinduceret, caueat ne syndicatores offendat, sed in omnibus eos ita demereatur, vt ipse syndicationis maneat Dominus, omnes ipse det instructiones, omnem illis quam ipse habet communicet lucem, eoque eos reducat vt fidem eius quoque in aula faciant. Atque hoc modo Vice Regi acceptum feretur, quicquid in ea syndicatione boni peractum fuerit, atque ipse sibi parabit viam qua suo fauore protegat quos volet, & quos sibi contrarios putat, deprimat.

Syndicationi vero à Regno quæsitæ nullum opponi potest remedium. Beneautem prouidere potest ne requiratur primo si ita se gerat, ne vniuersos deinde si nunquam Parlamentum aperiat nisi p ius vota habeat secura, ac proposito suo fauentia.



CAPVT XXV.

DE PROCEDERE DE SIGNORI.

DE DOMINORVM PROCESSV.

E Humore antico de Signori Siciliani procurarsi qualche intelligenza nella Corte del Re questo con qualche fauorito, & quello con segretarij; Colui ch' è conosciuto dal Re, col Re, stesso, ma tutti communemente la sogliono hauere con li Reggenti; Questo fanno per due cause, prima per quelli negotij, che alla giornata potessero accadere nella Corte, l' altra per sodisfare alla naturale inclinatione, che hanno, d' essere Censori perpetui dell' attioni del Vice Re, de suoi confidenti, & de suoi officiali, ne à prohibbire quella censura basta l' innocentia, perche nello scriuere si seruono di qual si voglia rumore, che vada attorno, ilche all' hora fanno piu arditamente, quando s' intende, che il Vice Re sia giunto con qualche difficoltà à quel carico, quando sanno; che ha emuli perpetui, & aiuti deboli in Corte, ne ci tiene Agenti sagaci, & atti à penetrare le malignità che si facessero contro il suo patrone.

Le vie da fuggire questi scogli son trè, la prima star bene con quel Signore, cattratta immediatamente, & ha qualche credito col Re, perche

ANtiqua est Dominorum Siculorum consuetudo, vt semper aliquam in aula Regia intelligentiam habere procurent, alius per aliquem ex aulicis, alius per secretarium, alius vel ipsi Regi cognitus est, sed plerique eam cum Regentibus hoc est, præcipuis ac regni negotiorum administratoribus habere solent. Faciunt autem hoc duas ob causas. Primo propter ea negotia quæ ipsis aliquando in aula perficienda incidere possent. Deinde vt satisfaciant naturali suæ inclinationi, qua perpetui actionum Vice Regis, eius confidentium ac officialium censores esse desiderant. Nec sufficit ad eam prohibendam censuram innocentia, in scribendo enim quemuis arripiunt qui circumfertur rumorem, quod tanto faciunt audacius, cum intelligunt Vice Regem eum aliqua ad officium illud peruenisse difficultate, aut eum sciunt quod perpetuos in aula habeat æmulos neque sufficientes ibi sint ipsius agentes vt malignitates quas contra Dominum ipsorum machinantur subolfaciant.

Tres autem sunt viæ, quibus illi declinantur sco-

basteranno li buoni vfficij di questo solo à far contrapeso di tutto il resto; La seconda, sforzarsi tener buon' intelligentia con li Reggenti, che assistono in Corte. Il Marchese di Pescara s' haueua talmente guadagnato il Reggente Percolla, che gli mandaua dalla Corte in Sicilia le lettere d' Andrea Arduino scritte contro la depositeria, & quando per la partenza di Percolla si mandò à quel carico Cifuentes, procurò con ogni diligenza, si partisse amico; il che successe, cosa tanto più necessaria al Marchese, quanto meno haueua pensato di lasciar' in Corte Agente valoroso, error grande per quelli Ministri, che commandano in capite, per chi commanda in Italia grandissimo per chi gouerna Sicilia.

Io mi ricordo hauermi il Duca di Medina mostrato vna lettera di Ruigomez, doue dicea (riprendendo il Duca) perche non haueua lasciato Agente particolare in Corte, che non sapeua quanto pericoloso fusse à tutta la vita il freddo, che si piglia per le spalle, & per non hauerlo à prouare, mandasse quanto prima persona di confidenza, & geloso dell' honor suo à quella Corte; Per quanto mandò à stanza tale Don Antonio de la Corda, il quale si giocò alla palla l' honore dell' Amico, & del Patrone.

Man quanto à queste i Signori di Sicilia non son hoggidi atti a causare questi disturbi, per esser la più parte giouinetti, & per altri rispetti.

Il Duca di Terranoua, che sempre fu amico di tener tratto col Re in ogni occasione offertagli, hauendo per l' ordinario Agente in Corte, non solo è di sua natura lontanissimo da questa inclinatione vniuersale, perche ne dà sua bocca ne da sua penna esce mai cosa, che tocchi il minor' huomo del mondo; ma tal' hora è stato ripreso d' esser souerchiamente Vfficioso con Reggitori; pur che da quelli non gli sia stata data causa di risentimento perche l' hò visto sempre apparecchiato à non tollerare indignità nessuna. E anche instromente grande sempre à Gouernatori di far loro riuscire quanto desiderauano ne Parlamenti; Si che la buona intelligentia, & amicitia con lui giouerà sempre, &c.

scopuli. Prima vt sibi cum Dominum aut Magnatem deuinciat quem apud Regem immediate in fauore esse senciet, huius enim solius officia sufficient, ad reliquorũ opprimendam malitiam. Secunda, vt curet vt cum Aulæ regentibus bonam habeat intelligentiam. Pescaræ Marchio ita sibi Percollam Regentem deuinxerat, vt in Siciliam vsque ex aula ipsi Andreæ Arduini contra Depositariam scriptas miserit literas & cum post Percollæ discessum Cifuentes ad illud officium vocaretur, omni procurauit diligentia, vt amicus à se discederet, ac successu non caruit amicitia, eo magis necessaria Marchioni, quod minus fuerat sollicitus de fideli aliquo ac solerti Agente in aula relinquendo. Qui magnus est error eorum ministrorum, qui alibi supremum administrare debent imperium, & si præcipue illis est periculosus qui in Italia præsunt, certe iis qui Siciliam administrant periculosissimus est.

Memini litteras mihi à Medinæ Duce monstratas, quas Rui Gomezius scripserat, quibus Ducem reprehendebat, quod particularem aliquem Agentem in aula non reliquisset. hoc addens an nesciret quod tergo recepta frigora per totam deinde sentiantur vitam, & ne ea experiretur quam primum fidelem ac honoris sui amantem aliquam mitteret personam. Misit itaque ad aulam Antonium de la Corda qui pila & amici & Domini lusit honorem.

Verum hoc tempore, non adeo magnum est ab hisce Siciliæ Dominis periculum, tum propter iuuentutem, tum etiam propter alios respectus.

Terræ Nouæ Dux, qui semper sibi propositum habuit, vt Regem sibi quacunque data occasione conciliaret, habens etiam plerunq; ad hoc agentem in aula, non solum à natura longissime ab hac malignandi inclinatione remotus, nam nec ex ore, nec ex calamo eius nullum vnquam auditur vel minimum verbum quo cuiusquam lædatur fama aut reputatio, verum etiam aliquando reprehensionem incurrit, quod nimis sit erga Regentes officiosus, dummodo ab ipsis nulla ei detur auersionis occasio, talem enim eum semper comperi qui nullam ferre se indignam potuerit iniuriam. Est etiam insuper appositissimum instrumentum quo in Parlamentis Gubernator quiduis perficiat atque obtineat, adeo vt eius amicitia plurimum illis prodesse possit.

CAP. XXVI.

AVVERTIMENTI A MONSIG. ANIBALE DI CAPVA,

Quando andò Nuntio à Venetia, & anco quando andò alla Corte Cesarea.

DI M. FRANCESCO PERANDA.

MONITA AD DOMINVM HANNIBALEM CAPVANVM,

Cum Nuntius Venetias, ac ad aulam Imperatoriam proficisceretur.

A M. FRANCISCO PERANDA.

Illustrissimo Signore.

PEr obedire à V. S. Illustriss. non recusò l'occasione, che ella mi da di demostrare, ch'io sò poco, perche giudicio, che ciò sia minor defetto, che non sarebbe il di, obbedirla.

Il primo ragionamento, che V. S. Illustrissima farà al Prencipo, & Signoria di Venetia, hauerà due intentioni, l'Vna a' esponere à S. Serenità l'animo di Nostro Signore, esplicando il fine, & le cause della sua legatione, l'altra di notificare il propreo, & particolare affetto di V. S. Illustriss. Verso quell' Eccellentiss. Dominio. Per la prima basterà di seguire il tenore delle sue commissioni, auuertendo di non altirarlo nella sostanza; Per la seconda sarà in arbitrio suo di far più è meno, & venere la maniera, che piacerà à lei; la qual potrà forse dire, che in qualunche modo Nostro Signore si fusse seruito dell' opera, & persona sua, ella era per riceuerne sempre gratia, si come quell[illegible] ha dedicata se stessa à S. Santità, & all[illegible] Apostolica; ma che essendoli S. Beatitudine degnata di mandarla Nuntio à S. Serenità, ne viene V. S. Illustrissima à riceuere più gratie, & tutte grandi; hauendo ella desiderato qualche opportunità di renouarla

Illustrissime Domine.

VT Illustriss. tuæ Dominat. obediam, non recuso ab ea mihi datam occasionem qua demonstrem, quam parum sciam, minorem enim hunc iudico defectum aut errorem, quam si obedire renuerem. Primus itaq; Illust. vest. Dominat. cum Princ.pe & Veneta Siguoria congressus, duplicem habebit intentionem. Prima vt e us serenitati Papæ animum explicet, finem & causam ei huius Legationis indicans: Altera vt propriam suam affectionem erga Excellentissimum illud Dominium declaret. In Priore sufficer si instructionum suarum sequatur tenorem, hoc diligenter cauens, ne quicquam quoad substantiam mutet In posteriore pro suo facier arbitrio eo obseruato modo qui V. D videbitur commodior. Poterit autem forte inter alia talibus aut similibus vti verbis: Quod nimirum quacunq; in re Papa sua vti voluisset opera & persona, semper ei hoc futurum quam gratissimum. tum quod totam se eius San. consecrarit, tum quod etiam sedi Ap. sit obligata, verum quod eius Beat. eam dignata sit ad eius Nuncium mittere serenitatem, fuisse illud vestræ Illustrissimæ Dominat. longe acceptissimum, vtpote quæ iamdudum aliquam desiderauerit opportunitatem qua

n..o

memoria de la servitù, & devotione, che l' Arcivescovo suo Zio porta à quella Serenissima Republ. allaquale similmente, & V. S. Illustriss. & la Casa sua, sono, & saranno sempre devotissime; oltre che ella conosce, che ha da risedere appresso à Principe di tanta Maestà & grandezza, & Capo d' una Repub. la maggiore, & la più fiorida, & meglio ordinata, che sia nel mondo; Che però doppo il servitio del suo Principe V. S. Illustriss. haverà per principalissimo quello di S. Seren. & che in tutte l' occasioni le presterà ogni riverenza, & ossequio; Il che sì come è disposta di fare in tutte le cose, per quanto le sarà conveniente, & possibile, così lo farà massimamente in conservare il paterno amore, che S. Sant. porta alla Sign. Illustriss. ne mancarà di tutti quelli buoni officii, che si possono aspettare da persona devotissima del nome Venetiano, per mantenere la buona unione & intelligenza, che è, & deve essere trà il Papa, & quella Repub. specialmente che l' uno, & l' altro di queste Prencipi voglion le medesime cose, & quelle medesime hanno da volere per conservatione dell' auttorità loro, & de i loro stati.

Che in far questo V. S. Illustriss. ponerà tutte le sue forze, ingegno, & studio, & vi premerà non meno, che s' ella fosse nata suddita di S. Serenità, non volendo che in questa parte l' Arcivescovo suo Zio le sia punto anteriore per merito d' affettione, & di volontà.

La prudenza di Vostra Sign. Illustrissima sarà moderatrice di quanto se le ricorda, sì come anco dell' usare parole più, & meno efficaci, per guadagnarsi l' amore, & la confidenza di quei Signori; appresso à quali habbia Vostra Sign. Illustrissima per avvertimento precipuo, che le sia per giovare sommamente la gravità.

Loderei, che in questo primo ragionamento Vest. Sign. Illustriss. casertasse con la destrezza, che parerà a lei, qualche honorata mentione dell' Ambasciatore che la Signoria ha in Roma, & potrebbe farlo a luogo delle sue esibitioni, & offerte in un simil modo. sì come hò anco detto, & testificato all' Ambasciatore di V. Ser. residente in Roma il qual merita molta della gratia, per la sodisfattione, che da di se, in trattare con N. Signore, & per la benevolenza universale, che s' è conciliata di tutti i Signori, & Prelati, & Gentilhuomini della Corte.

Gioveranno queste parole V. S. Illustrissima per due fini, l' uno, perche ne sarà ringratiata dai parenti dell' Ambasciatore, che si faranno suoi confidenti, & la serviranno in molti di quelli

memoriam servitutis ac devotionis Archiepiscopi Patrui sui erga serenissimam eam Rempub renovaret, cui etiam Vest. Illust. Dominat ac tota eius domus & familia sint, atque manebunt quam addictissimi: Præterquam quod agnoscat, residendum sibi in posterum fore apud Tantæ Maiestatis atque Magnitudinis Principem, qui Reipublicæ & maximæ, & florentissimæ, quæ in toto habeatur orbe, Caput sit. Ac quod post sui Principis servitium, Illustrissima V. Dominat. suæ Ser. quantum poterit inservire conabitur, omnique data occasione debitam ei præstitura sit reverentiam, & obsequium Quod quemadmodum in omnibus, præstare quantum conveniens & possibile erit, parata sit, ita etiam maxime demonstraturam, in Paterno illo amore S. Sanct. versus Illustrissimum illud Dominium conservando, neque quicquam omissuram officiorum illorum quæ a persona Veneto nomine addictissima expectari possunt, ad retinendam bonam illam unionem & Intelligentiam, quæ inter Papam & Remp. illam esse debeat, præsertim cum uterq. Princeps idem velint, & semper velle debeant si & autoritatem & ditiones suas salvas esse cupiant.

Atque quod in his e omnibus demonstrandis Illust. V. D. omnes suas explicabit vires, omne suum ingenium, omne studium, neq; minus hac in parte futuram solicitam, quam si sub sua serenitate nata eique subdita esset, nec permissura ut ab Archiepiscopo suo Patruo vel affectionis vel voluntatis superetur merito.

Illust. V. D. monita hæc pro sua Prudentia moderabitur, quemadmodum & verb s utetur plus minusue efficacibus, ut sibi amorem & fiduciam illorum Dominorum conciliet; Apud quos hoc pro præcipuo atque vtilissimo habeat præcepto, maximo ei adiumento futuram gravitatem.

Laudarem si in primo hoc congressu Illust vest. D ea qua ei videbitur dexteritate honoratã mentionem interserent Legati quem Dominium illud Romæ habet, ac fieri id commodissime posset eo in loco, vbi sua defert officia addito: Quemadmodum & dixi ac testatus sum Vest. Serenitatis qui Romæ residet Legato, qui magnam meretur gratiam. propter diligentiam & satisfactionẽ quam ostendit, in iis quæ cum Papa tractanda sunt, & propter vniversalem quandam benevolentiam, quam sibi apud omnes Dominos, Prælatos, & nobiles qui in Palatio sunt, conciliavit.

Ad duos fines verba hæc Illust. vest. D. proderunt: Primus est quod magnã inibit apud Legati parentes gratiam, qui magnam in ea collocabunt fiduciam atq; omnes ei dabũt instructiones quæ non ita facile apud alios haberi possunt: Alter est quod sibi etiam ipsum Legatũ devinciet, vt idem ei præstet officium apud S. Sanctitatem, monstra-

ttia u

auuisi che non si possono hauere cosi facilmente da ogn' vno, l'altro perche l' Ambasciatore le restarà obligato del buon' ufficio, & prenderà occasione di ricambiarnela appresso à Sua Santità ad ogni cenno de suoi Signori. Il che reputo che V. S. Illustrissima debbia procurare, & ambire per quel fine, che la stà innanzi.

Et ancora ch' io creda che V. S. Illustrissima habbia visitato l' Ambasciatore predetto & compito con lui à sufficienza, non voglio con tutto ciò rimaner di dirle, che non sarà se non bene, che nel licentiarsi da lui, ella vsi quelle larghe, & affettuose parole, che potrà, in offerirgli per li suoi parenti, & amici cercando d' imprimergli bene nell' animo, che ella se ne và à Venetia, con ressolutione di seruire, & honorare lui in tutte le occorrenze, & ricercarà sopra di ciò, che sua Signoria Clarissima, ne facci loro testimonianza per lettere, pregandola insieme à volergli ben disponere verso la persona di V. S. Illustrissima, accioche essi l' amino, & fauoriscano & riconoscano per amoreuole, con assicurare l' Ambasciatore, che ella non è mai per richiedere cosa, che possa far loro vn minimo pregiuditio, come quella che sa molto ben' sin' à che termine hanno da giungere le sue dimande; & non lasci V. S. Illustrissima di proferire chiaramente queste parole vltime ò altre simili in questo senso, perche l' Ambasciatore le noterà, & farà buon giuditio dell' accorto, & discreto modo del suo procedere. In somma cerchi V. S. Illustrissima di mantenersi per amico l' Ambasciatore, & con lettere, & con dire sempre ben di lui à parenti & amici suoi, non curando si però di fare il medesimo con tutti gli altri, perche nocerebbe à quel gentil huomo, & à se stessa non sarebbe seruitio.

Passato che sarà qualche giorno dopo la prima audienza, V. Sig. Illustrissima pensarà al far qualche visita. Et perche non accade instruerla di come douerà comportarsi con li Prelati, che sono in quella Città, posso però dirle, che ella non hauerà da visitar mai il Prencipe, ne di parlargli à solo à solo. Nè meno bisognerà, che V. Sign. Illustrissima visiti ogni sorte de gentilhuomini, perche il far questo con alcuni non conuerrebbe, come con giouani, ò con persone di non molta auttorità, & ad alcun' altri non piacerebbe, li quali con tutto che siano Senatori, & de primi, nondimeno non vogliono esser visitati per loro particolari rispetti, che per quanto hò potuto osseruare io nel tempo, che prattica in quella Città, sono due; vno è la qualità della vita loro priuata, & non eccedente i termini di certa conditione positiua, & aliena dall' altre vsanze, & pratiche fuor che da quella della sua Patria; l' altro è l' hauere ò fratelli, ò figliuoli Prelati, & posti per la via Ecclesiastica.

etiam à suis. Quod ego præcipue V. D. Illustriss. procurandum, ac ambiendum puto, propter eum quem ipsa sibi propositum habet finem.

Et quamuis Illustrissimam Vestram Dominat. credam Legatum illum visitasse, ac omnia cum eo humanitatis & ciuilitatis perfecisse munia, non tamen hic subsistam, quin dicam, non nisi commodum ac bonum futurum, si ei valedicens, vtatur liberalissimis ac amplissimis, quibus poterit verbis & promissionibus quibus & ipsi, & eius parentibus omnia sua offerat officia, beneque animo eius imprimat, Venetias se proficisci eo cum proposito eum in omnibus occasionibus honorandi, eiusq; parentibus quantum poterit inseruiendi: Et hoc ab ipso petat, vt ipse litteris suos certos faciat, rogans insuper vt eos versus Illust. Vest. D. bene disponat, vt eam ament fauore suo prosequantur, ac eam pro amico recipiant, certum faciet Legatum, nunquam se quicquam aut requisituram aut admissuram, quod ad minimum ipsorum tendat præiudicium, vtpote quæ optime sciat, quousque suæ procedere debeant petitiones. Neqs intermittat Ill. V. D. quin vltima verba hæc clare exprimat, aut alia similia, quæ eum habeant sensum: Notabit enim ea legatus, ac optimam concipiet spem de tam discreto procedendi modo. In summa, hoc agat Illustrissima vestr. D. vt Legati huius amicitiam sibi & litteris, & verbis, bonisque de ipso testimoniis commendationibus apud parentes conciliet, ac idem quoque faciat apud omnes alios, nociturus alias illi, neque ipse quicquam inde recipiet emolumenti.

Aliquot post audientiam hanc primam elapsis diebus cogitabit Illustrissima vest. D. de aliqua instituenda visitatione. Et quia non opus est vt eam instruam, quomodo se cum Prælatis gerere debeat, hoc saltem dicam, ne vnquam Principem solum solus visitet, neque alloquatur. Neque etiam opus erit vt cuiusque sortis ac conditionis nobiles visitet, aliquibus enim ea familiaritas non conueniret, videlicet iunioribus, aut in nulla autoritate constitutis, & aliis non adeo esset accepta. Sunt enim, qui quamuis sint Senatores, ac ex præcipuis, non tamen propter particulares suos respectus eiusmodi gaudent visitationibus. Ac horum respectuum, quantum ego quidem cum in ea versarer ciuitate obseruare potui duo sunt. Prior est, priuatæ ipsorum vitæ qualitas, quæ certos terminos positiuæ cuiusdam conditionis non excedit, ac aliena est ab omnibus aliis consuetudinibus & moribus, solis illis insistens quæ Patriæ suæ proprii sunt. Alter est quod aut filios aut fratres habent Prælatos aut inter Ecclesiasticos annumeratos. Et quemadmodum si hos visites, offenderes, aut propter exiguum domus suæ splendorem, aut propter inueteratam morum simplicitatem:

ita

Et si come il visitare quelli sarebbe un' offendergli ò per lo poco splendore che tengono in casa, ouero per la simplicità de costumi, Cosi visitando quest' altri, si nocerebbe loro non poco nella communicatione de Magistrati, Onde con tutto che non si possa determinar bene la qualità de soggetti, li quali vogli no, & meritano le visite, si può dire nondimeno che tutti siano quelli gentilhuomini i quali tenendo gradi principali ne gli honori della Republica, viuono con piu chiarezza de gli altri, & hanno del Cortegiano, quali sono Iacomo. & Giouanni Soranzo, Paolo Tiepolo, Giouan Michele, Giouan Correro, Leonardo Contarini, & simile altri, & medesimamente Marc' Antonio Barbaro, Michel Soriano, Girolamo Lippomano. In fine V. S. Illustrissima hauerà occasione di conoscere, & giudicare tutti questi in poco tempo, & ne sara ammonita dal suo Segretario, il quale si ricordata benissimo di bello, che soleua fare precedente Legato.

Il gran Cancelliere verra à visitare V. S. Illustriss. & cio sara con occasi ne di negotio. Ricordisi, che questa è persona molto stimata, & grande, & che la da esser trattata con honore, & titolo uguale à quello de i Senatori. & con tutto ciò V. S. Illustr. non anderà mai a trouarlo in Casa è ne gli renderà la cortesia della visita per che non si vsa. Credo bene che potra supplire col mezzo del suo Segretario.

Le visite, che V. S. Illustr. dourà fare, non saranno spesse, ma bastera, che faccia duo volte l' anno, ò con maggiore, ò con minore interpositione di tempo, secondo che le insegnara la consuetudine, se bene i visitati verranno spesso à vederla.

Quando alcuno de sopra nominati, ò altri Senatori grandi verrano in Casa di V. S. Illustriss à fargli riuerenza, ouero a negotiare con lei, sia pronta la sua famiglia ad incontargli per fin' abasso, & essa gli riceua di sopra vicino alle scale, & nel partire che faranno da lei non lasci per nissun modo da accompagnarli per fi' abasso, se però non le sarà fatta [illegible] che resti, con gli altri gentilhuomini di [illegible], & grado, V. S. Illust. pr cedera col giudicio, che e lei, & con quella maniera nobile, di che ella e ma stra.

Habbia vna regola vniuersale, che trattando bene i Prelati della natione, & obligandoseli, si come io che fara, essi per via di parenti le saranno mezzani a gran cose, Con tutto che i parenti con lei, & essa con loro douranno far mostra di giocar largo. Li medesimi Prelati essende ben sodisfatti di V. S. Illustr. le saranno di giouamento col dare buone relationi di lei in Roma

Hò detto, che à V S Illustr è per giouare il tener grauita, della quale i Signori Venetiani fanno

ita quoque si illos visitas, non parum illis noceas in Magistratuum communicatione. Vnde quãuis non ad amussim distingui possit subiectorum qualitas, quæ visitationem aut requirant aut mereantur, in genere tamen hoc respici debet, vt sint nobiles, in præcipuo aliquo honoris gradu in republica constituti. Hi enim maiore in splendore viuunt quam reliqui, ac sunt excultiores vtpote ad aulicos mores propius accedentes. Tales sunt Iacobus & Ioannes Soranzi, Paulus Tiepolus, Ioannes Michaeli, Ioannes Correrus, Leonhardus Contarenus ac plures alii. Item Marcus Antonius Barbarus, Michael Sorianus, Hieronymus Lippomanus, &c. Et vt verbo dicam omnes hos paruo interposito tempore Illustriss. Vestra D. poterit cognoscere ac discernere: ac commode à suo monebitur Secretario, præcedentis Legati actorum adhuc memore.

Visitabit Illustrissimam vestram D. Magnus Cancellarius, atq; hoc faciet negotii alicuius occasione. Meminerit itaq; eam esse personam plurimum æstimatam, atq; ea tractandam honore ijsque titulis, qui Senatoribus dantur. Neque tamen eum Illust. V. D. visitabit vnquam, quia non est moris. Poterit id præstare officij per Secretarium.

Visitationes quas Illustr. V. D. faciet non debent esse crebræ, & sufficiet si bis fiant in anno, aut longiore, aut breuiore interposito tempore, prout se offeret opportunitas & docebit consuetudo: Quamuis visitati sæpius eam inuisent.

Cum ex superius nominatis, aut alius quispiã ex Maioribus Senatoribus ad Illustriss. vestræ D. veniat domum & reuerentiam ei exhibeat, aut aliud aliquod negotium cum ea tractet, parati sint eius familiares qui ei vsque ad inferiores gradus procedant obuiam, ipsa vero eum superius prope gradus excipiat. In abitu vero nullo modo intermittat quin eum vsq; ad gradus inferius comitetur, nisi violentia fere quadam inhibeatur. Cum alijs nobilibus & ætate & dignitate minoribus procedet Illustrissima V. D. secundum eam, qua pollet, prudentiam, eamque cui assueuit, comitatem.

Sit hæc ei regula generalis, quod bene tractet Prælatos, eosq; sibi deuinciat, quod eam facturum scio habebit eos per parentes in maximis rebus commodissimos mediatores. Hoc tamen obseruato, vt parẽtes cũ ipsa, & rursus ipsa cũ parentib. ita se gerant vt nemo quicquam persentiscat. Atq; iidem prælati Illustr. V. D. deuincti, magno ei quoq; erunt adiumento, bonis suis Romæ relationibus.

Dixi Illustr. V. D. multum profuturam grauitatem, cuius etiam Veneti faciunt professionem, magni eam facientes, non tantũ propterea quod

 in per-

essi ancora professione. & stimano molto, non tanto per l'apparenza, che pur conuiene a persone publiche, quanto perche da indicio di virtu d'animo, di saldezza, & prudenza. Hora aggiungo, che il suo esser graue non ha da torle l'affabilità, & dolcezza, che ella è solita d'usare con tutti, perche altrimente sarà reputata altiera, & superba. Parli adunque, & tratti V. S. Illustr. grauemente, & con dignita della sua persona, & quando negotiera in Collegio non si scordi del grado che tiene, & del Prencipe, che ella rappresenta, facendolo nondimeno con mostrar grandissima reuerenza, & presupponga all'hora d'essere alla presenza di qual si voglia gran Re. Tutti ragionamenti, che V. S. Illustr. farà in Signoria, saranno indirizzati al Prencipe, & se bene parlara al Collegio, che è vn corpo di vinticinque membri nondimeno non userà mai di dire altro, che Serenissimo Prencipe, & vostra Serenita.

L'honorare i Gentilhuomini Venetiani secondo la età, & grado loro, non è auuertimento da darsi à V. S. Illust. Sappia nondimeno, che quei Signori amano grandemente l'honore, & il vedere d'essere tenuti in conto, & massime nella loro patria, & molto piu anco trouandosi in Magistrato, & l'honore è a loro tanto piu caro, quanto lo riceuono da persona nobile, & di gran nascimento.

Per l'opposito non essendo honorati, & stimati, se lo prendono ad ingiuria, & sdegnano, & sprezzano, chi non gli honora, come quelli, che per lo piu sogliono esser aliquanto gonfi, & per lo stato, & potenza della Rep. & per la loro incorrotta nobiltà, & liberta, stimandosi essi nobilissimi, & veramente liberi. Oltre alla differenza, che si deue fare tra Gentilhuomini vecchi, & gioua, & li graduati, honorando piu quelli, che questi, si vuol anco fare distinctione tra case, & case, non gia per parlarne, o mostrarla in publico, ma si bene per saperlà, & mostrarla priuatamente.

Le famiglie de Gentilhuomini Venetiani sono diuise in tre ordini, cioe, vecchie, noue, & di mezzo. Le famiglie vecchie sone le piu nobili, & quelle che si reputano da piu dell'altre. Però se bene V. Sign. Illustriss. hauera da honorare tutti i Gentilhuomini in generale, nondimeno pensi di douer honorare molto piu quelli de le famiglie vecchie, ma (si come ho detto) lo fara non in publico, ne in modo che se n'accorgano gl'altri, ma in priuato, & ne i ragionamenti da solo a solo, & questa distintione di Case nuoue, & vecchie sia nel secreto di V. Signor. Illustriss. & mai con li gentilhuomini non ne faccia motto, ne dia pure vn minimo segno d'intenderla, perche offenderebbe con dar opinione d'esser Signor, & Ministro pericoloso, & mal cauto.

in personis publicis ea requiratur, verum etiam quod indicium quoddam sit virtutum animi, vtpote prudentię & constantiæ. Nunc autem dico, quod grauitatis obseruatione nō tolli debeat aut impediri affabilitas ac comitas, qua erga omnes Illustr. V. D. vti cōsueuit: haberetur enim pro homine elato, fastuoso & superbo. Ea itaq; vtatur tam in colloquiis quam in negotiorum tractationibus grauitate, quæ dignitati ac personæ suæ conuenit. Et si in Collegio aliquid erit tractandum, ne obliuiscatur quem habeat gradum, & quem referat Principem, eo tamen hoc faciat modo vt magnam omnibus exhibeat reuerētiam, hoc sibi proponens, ac si in maximi alicuius Regis sit præsentia. Omnes orationes quas Illustr. V. D. faciet in consilio, ad Principem debent esse directæ: & quamuis etiam ipsum alloquatur Collegium, quod viginti quinq; est membrorum corpus, non tamē alio vtetur titulo quam serenissime Princeps: vestra Serenitas, &c.

Non opus vt moneatur Illustr. V. D. de Nobilibus Venetis pro suo quoq; gradu ætate & dignitate honorandis: sciat tamen maxime illos esse honorum amantes & gaudere si in pretio, præcipue vero in patria haberi se videant, ac multo magis si in aliquo sint Magistratu. Ac tanto gratior ipsis est honor, quanto a persona nobiliore & honoratiore ipsis exhibetur.

Econtra si se despectos aut non honoratos videant, pro iniuria id accipiūt, atq; hinc indignatione concepta illos etiam contemnunt qui honorem ipsis denegarunt. Sunt enim paulo inflatiores, tum propter statum suum, tum propter Reip. potentiam, tum etiam propter illibatam & incorruptam nobilitatem & libertatem, qua se vere nobilissimos & liberrimos esse iactant. Præter autem differentiam quæ inter Nobiles veteres, Nouos, & Graduatos obseruanda est, vt illi præ his honorentur: facienda quoque est distinctio inter ipsas familias: non ita vt in publico eius rei vel verbis vel gestibus aliquod detur indicium, sed vt priuatim & sciat, & re ipsa demonstret.

Sunt autem Nobilium Venetorum familiæ in tres ordines diuisæ, nimirum Veteres, Nouas, & Intermedias. Veteres familiæ sunt Nobilissimæ, quæ etiam aliis præferuntur. Hinc quamuis Illustrissimæ V. D. omnes Nobiles in genere sint honorandi, sciat tamen Veteribus maiorem deberi honorem. Quod tamen (vt dixi) non faciet in publico, vt alii id animaduertant, sed priuatim, & in priuatis colloquiis aut congressibus. Et habeat Illustrissima Vestra D. hanc familiarum distinctionem apud se in secreto, neque vnquam apud nobiles mentionem eius faciat, aut minimum se aliquid de ea scire det indicium:

nam

Fra i Prelati della natione, il Patriarca Grimani è il primo, & piu stimato di tutti gli altri, cosi per età, & dignità sua, come perche ha gran parentado, & grandi amici, & è il piu liberale, è splendido di nessun' altro, & quei Signori l'hanno in tanta consideratione, che alcuna volta l'ammettono nel Conseglio de Dieci, à dire il suò parere, sopra le cose importanti al publico, V.S. Illustr. hauera da farne gran Capitale, ma stata attenta a non lasciarsi obligare piu che tanto da quel Signore

Credo che V.S Illustrissima sia noto quello, che gia si negotio in Roma, per Cardinalato del Patriarcha sudetto, & Come, & per quali cause glie ne fu datamente intentione, & poi ne restò escluso.

Credo ancora, che V.S Illustrissima sappia, che la Signoria di Venetia, la quale il raccomando al Papa innanzi al Concilio, & gli procurò questo honore, de libero (dapoi che lo vidde isclusò) di non parlarne mai piu, ne di far mai ufficio per altri, viuente il detto Papa, il qual non cessa, con tutto cio, d' aiutare se stesso, & la causa sua appresso tutti li Nuntii. Pero sara facil cosa, che V.S. illustriss. sia tentata à fare qualche ufficio, per lui, appresso Sua Santità, & venendo il caso, li tentatiui saranno gagliardi, & il resistere vorra destrezza, & moderatione grande: Prendendo V.S. Illust. assunto di far tale ufficio, la Signoria mal sodisfatta, & l' essempio della negatione, che il Patriarcha ha hauuta da gli altri Nuntii, le seruira per argumento di quello, che ha da fare,

Douera V.S. Illustr mostrare à chi le ragionerà di questo, in quanta opinione, & honore sia tenuto da lei quel Prelato, commendandole qualità sue & inalzando li suoi meriti, con mostrare insieme desiderio, & prontezza di seruirlo in tute le cose possibili, pur che la Signoria gliele accenni, & in questo ha da restringersi la risposta.

V.S. Illustrissima non inuitarà mai nessun gentilhuomo Venetiano a mangiare con sè, & specialmente li Senatori. In un caso potra V.S. Illustrisf. farlo, & non dispiacera, & sara alcuna volta accettato l' inuito, & ciò auuirra quando de i Signori si trouasse a negotiar seco in Casa, & fusse vicina l' hora del pranso, per che inuitando quel tale parerebbe ch' ella ne hauesse l occasione, & non vi fusse affettione, ò studio, il che nondimeno le succederà di raro.

Se l' inuitato non recusara di star con lei, ricordisi V.S Illustrisf. che essendo egli Senatore, non dourà ella comportare, che sieda a tauola sotto i Prelati, ma gli dara il luogo superiore ancora che esso lo contrastasse, benche questo si fara con poca fatiga di V.S. Illustriss per che i medesimi Prelati faranno essi l' ufficio, & satisfaranno à quello, che richiede lo stile di quella Patria, & la buona

nam & ipsi offenderentur, & ipsa suspicionem de se moueret imprudentiæ, & simplicitatis.

- Inter nationis Prælatos, primus est Patriarcha Grimani, qui ab omnibus reliquis suspicitur, tam propter ætatem & dignitatem, quam propter magnam parentum & consanguineorum frequentiam. Est etiam pro omnibus aliis liberalis ac splendidus. Et tanto apud illos Dominos est in pretio, vt aliquando illum ad Decemuirorum admittant consilium, vt suam in rebus grauissimis ad Rempubl. pertinentibus, dicat sententiam. Illustrissima igitur V.D. eum magnifaciet, se caueat interim ne vel minimum sed ei obstringat.

Notum Illustrissimæ V.D. esse puto tractatum illum Romæ, de huius patriarchæ Cardinalatu, & quando & quibus de causis ad eum nec sine optima spe aspirarit: ac demum tamen exclusus fuerit.

Credo etiam scire Illustrissimam V. D. quod Veneta Signoria, quia eum Papæ ante concilium commendauerat, ac quantum in ipsa erat, hunc ei honorem procurare satagebat, posteaquam eum exclusum vidit, decreuerit, nullum amplius ea de re faciendum verbum, neque pro proquam viuente hoc Papa intercedendum. Verum ipse non cessat interim quin seipsum iuuet ac causam suam apud Nuntios proponat. Vnde vix euadet Illustrissima Vestra D. quin etiam tentetur, vt apud Papam pro ipso intercedat. Et id si accidat, erunt petitiones instantes, quibus vt resistatur, magna opus erit dexteritate & moderatione. Et si Illustriss. V.D. in se recipiat, Signoriæ decretum & exemplum negatiuarum ab aliis Nuntiis acceptarum, viam ei monstrabunt, qua incedere debeat.

Testatum interim faciet illustrissima Vestra D. omnibus qui hac de re sermonem cum ea facient, quanto in honore & reputatione Patriarcham habeat, commendatis etiam eius qualitatis ac meritis, ac ostenso desiderio & promptitudine sua, ei in omnibus quibus poterit inseruiendi: si modo aliquid hac de re ab ipsa Signoria habeat indicium. Atque in his subsistendum terminis.

Illustrissima Vestra D. nullum vnquam nobilem Venetum, præcipue autem Senatores ad suam inuitabit mensam. Vno tamen in casu id fieri poterit, qui nemini displicebit verum acceptabitur potius, nimirum cum aliquis negotiorum causa in domo eius detentus fuerit, ita vt prandii appropinquet hora: humanitatis enim tunc erit talem apud se retinere velle, neque affectato illud factum stud[io] putabitur Raro tamen & id faciendum e[r]it.

creanza, & decoro. Poco appresso, che si sarà finito il mangiare, toccarà a V.S. Illustrissima di leuarsi da tauola, & dar commodità a quel Senatore di poterse n' andare senza più lungo trattenimento, & partendosi l'accompagnerà, come s'è detto di sopra.

Astengasi V. S. Illustrissima dal mostrarsi cupida de i secreti della Signoria, perche chiuderebbe à se stessa ogni adito di confidenza, & perciò non curi d' astringersi in amicitia con i Segretarii, non lasciando con tutto ciò di far loro honore, & dar segno d' hauerli in molta consideratione, & stima, & sia pur certa, che le cose publiche le saranno fatte intendere, senza che alla vi spenda molt' opera per inuestigarle.

Accadendo, che V.S. Illustriss. sia ricercata di raccommandare a quei Signori alcuna persona, non sicuri di spendere la sua intercessione, se non fara cosa, che le prema da vero. Fugga di raccommandare à Giudici temporali, le persone religiose nelle cause, che s' agitano contra Laici. Non si prenda V. S. Illustrissima a fauorire in quella Città, & dominio l' essecutione d' alcuna sentenza data in Roma, se non hauerà ordine de sua Beat. & possa mostrarlo.

Sia cauta la sua famiglia in dar giudicio de i modi, & vsanze della Città, ne si burli di quelle cose, che appresso a forastieri son reputate degne di riso, in contrario sia facile, & V.S. Illustrissima, & li suoi seruitori in adherirsi alle consuetudini del paese, & particolarmente doue conoscera, che certe maniere, & creanze tenute altroue per buone, siano a quella natione odiose, è ridicole, non sdegnando alle volte di proferire ne suoi parlamenti qualche termine, & locutione propria dell' Idioma Venetiano.

Ancor che il dar laude ad alcuno sogli à guadagnarsi l' amore, & la gratia di colui che si loda, con tutto ciò non comporta ne il costume, nel' humor di Venetia, che vn Nuntio, ouero Ambasciatore laudi quei Gentilhuomini, che sono di auttorità ò alla loro presenza, ò con altri, perche tal sorte di laude non sarebbe accettata in bene. E il vero che appresso i parenti, & amici stretti si può essaltare le attioni, & virtù d' alcuni Senatori: ma non bisogna ingannarsi in far giudicio dell' affettioni di chi ascolta. Et però ogni modo l' andar sobrio, & dir poco è cosa sicura. Ma si come il laudare l' attioni, & qualità de i particolari non si fa senza qualche pericolo, cosi V. S. Illustrissima, & ogni altro deue tenere per certo, che à i Signori Venetiani è gratissimo sopramodo l' intendere le laude della loro Republica, & tutto quello, che può tornare ad honore, & gloria della natione in vniuersale, & massimamente quando si viene

Si ita inuitatus maneat nec recuset, meminerit Illustris. V. D. vt si Senator sit, nullo modo admittat vt infra Prælatos mensæ assideat, sed locum ei dabit superiorem, quamuis renitenti. Nec magno Illustrissimæ Vestræ D. hac in parte opus erit labore: facient enim ipsi Prælati modestiæ hoc officium, ac loci illius consuetudini cum decore & ciuilitate satisfacient. Finito prandio, paruoue interposito tẽpore signum suis dabit vt a mensa surgant vt Senatori detur commoditas, domum redeundi, ne diutius quam par est detineatur: ac in discessu eum vt superius dictum est, comitabitur.

Caueat Illustrissima V. D. ne se secretorum Domini sciendorum cupidum ostẽdat: omnem enim sibi hoc modo confidentiæ aditum præcluderet. Atque ideo ne curet vt cum Secretariis aliquam contrahat amicitiam; nec tamẽ ideo eos honorare obliuiscatur, ac ostendat magno illos apud eum esse in pretio, atq; hoc modo certa sit, multa se secreta percepturam, quamuis non adeo magnam in iis inuestigandis adhibeat diligentiam.

Si forte accidat vt ab ea petatur alicuius personæ apud illos Dominos commendatio, ne curet quamuis illa frustranea sit intercessio, nisi in re sit valde vrgente. Caueat ne iudici temporali commendet personas Ecclesiasticas, in iis caussis quæ contra laicos agitantur. Ne vnquam in illa ciuitate & Dominio Illustrissima V.D. executioni alicuius sententiæ Romæ latæ fauere se ostendat, nisi expressum a sua Beatitudine habeat mandatum, atque id ex scripto ostendere possit.

Cauta sit eius familia in Iudicio suo de moribus ac consuetudinibus ciuitatis manifestando, neque ea rideat quæ peregrinis forte vi[illegible] ntur risu digna. Sit vero econtra tam Illust. [illegible]ssima V D. quam eius familia ea facilitate, vt se moribus ac ritibus illis accommodet, in illis etiam præcipue ritibus qui apud alios in vsu ac laudati, huic autem nationi odiosi aut ridiculi sunt. Neque dedignetur Illustriss. V. D. in suis quandoque colloquiis phrasin aliquam, aut terminum Veneto Idiomati proprium intermiscere.

Quamuis aliquem laudando eius qui laudatur conciliëtur amor & gratia, non tamen id vel consuetudo vel humor fert Venetus vt Nuntius aut Legatus aliquis eos laudet No[illegible]s, neque in faciem, neque apud alios, qui [illegible] qua sunt constituti autoritate, neque tales laudationes in bonam acciperentur partem. Possunt quidem apud parentes ac amicos proximos extolli actiones & virtutes Senatorum, sed interim cauendũ ne fallatur quis in diiudicandis auscultantium affectio-

all' indiuidui di certe cose hauute da l ro per singolari, & proprie: delle quali non partecipi alcun' altra Città, ò Gouerno: si come è la P. situra estraordinaria, & sito di Venetia: il modo cō che è guardata, & la sua sicurezza: & le cause d' essa: le publiche, & le priuate commodità, il sangue patritio, nel quale da mille, & piu anni in qua si conseruano le reliquie della nobiltà Romana, & di molte Case antiche, & primarie d' Italia, & di Europa: l' essernata quella Republica Christiana, senza hauer mai seguitato altra religione, che questa: il gouernarsi con ordini, & leggi proprie nō hauute, ne imposte gli da altri, ma constituitesi da se medesima: l' essersi mantenuta più lungo tempo di qual si voglia altra Republica, che sia mai stata, senza hauer mai ne perduta, ne diminuita la sua liberta, ne riconosciuta altra superiorità, che la propria.

Il temperamento di quel dominio, nel quale concorrono tutte le specie & qualità de g uerni, la maniera del creare li Magistrati, mescolando insieme l' elettione, & la sorte: la forma del giudicare, & la auttorità, & potestà moderata de i Tribunali: la prudenza, & maturità del Senato in deliberare: l' egualità del grado priuato: le forze marittime: le prouisioni, & apparati di guerra, ne i quali la Signoria di Venetia auanza tutti gli altri Potentati della Christianità: il non potersi guerreggiare per Mare, con Casa Ottomana, senza l' armi Venetiane: l' esser chiamata, & tenuta quella Republica scudo, & diffesa, & si come diceua Paolo Terzo, propugnacolo della Christianità: l' espeditione fatta contra Selim, per diffesa del Regno di Cipro: la generosità mostrata in non recusare quel a guerra, la deliberatione fatta di combattere, & il buon conto dato dell' armata Venetiana nella battaglia del mille cinquecento settāta vno, fra li Cocciolari & Lepanto, & per non estendermi piu in lungo, dico, che il magnificare li gesti antichi, & moderni della Republica darà satisfattione incredibile, & molto piu se Vostra Signoria Illust. nominarà la Signoria di Venetia religiosa, & defensatrice dell' auttorità, & Stato Ecclesiastico: adducendo le cose operate da lei à tempo di Federico Secondo, & la negotiatione di proteste fatte per parte sua appresso l' Duca d' Alua, l' vltima guerra di Roma, & quello di più che Vostra Signoria Illustrissima sapra allegare in simil proposito, & per vltimo habbia in memoria, di commendare ad ogni occorrenza il procedere Regio della Signoria negli affari publici, attribuendogli à laude particolare il negotiare saldo, & libero, senza artificio, ò dupplicità, non mascherato, non finto, ma sincero, & del tutto alieno da ogni simulatione, & fallacia

Io non mirarò à discorrere de i Prencipi amati,

affectionibus Et super omnia, sit laudatio sobria, parca, & de rebus certis. Quemadmodum autem laudes particularium vix audiuntur absque periculo aut præiudicio: Ita certò sciat Illust. Vest. D. præ omnibus alijs delectari Dominos Venetos ac in pense ipsis esse gratum si suæ Reipubl. audiant laudes, ac ea quæ ad totius nationis splendorem & gloriam facere videntur: & maximè cum ad indiuidua aliqua peruenitur, quæ ipsi pro singularibus & proprijs habent, & quæ in alijs ciuitatibus aut Rebuspubl. non inueniuntur, vt situs extraordinarius & ferè miraculosus Venetiarum, eius securitas & custodiæ modus, huius causæ, item Commoditates publicæ & priuatæ, Ordo patritius in quo à mille abhinc aut pluribus annis cōseruatæ sunt Romanæ Nobilitatis ac multarum per totam Italiam, imò Europam familiarum reliquię: Item quod Respubl. nata sit Christiana neque vlla vnquam alia religione fuerit contaminata: quod gubernatur legibus proprijs non ab alijs impositis aut acceptis, sed à se ipsa constitutis, quod diutius quam vlla alia Reipubl. illibata mauserit absque vlla libertatis in qua nata est imminutione, neq; vllam superioritatem, quam propriam suam agnouerit.

Item Dominij temperamentum in quo omnes aliæ Regiminum concurrunt species: Magistratus creandi modus, electione cum sorte commixta: Iudicandi forma, Tribunalium autoritas & potestas moderata: Senatus in deliberando Prudentia & maturitas: graduum priuatorum æqualitas: vires maritimæ, Prouisiones & apparatus bellici, in quibus Dominium illud omnes reliquos Christianos Principes superat: Quod mari nullum possit cum Ottomanica domo geri bellum, absque armorum Venetorum adminiculo: quod ea Respublica Scutum & propugnaculum (vt Paulus I.I. dicere solebat) totius orbis Christiani. Item expeditio illa facta contra Selimum pro Cypri defensione: demonstrata generositas in eo quod bellum illud non recusauit: Consilium in congressu aut conflictu, ac optimæ rationes à Classe Veneta anno 1571. in prælio inter Cocciolares & Lepantum redditæ. Et ne longius extendatur oratio, dico quod gestorum tam antiquorum quam recentiorum Reipubl. laudatio omnibus erit quam gratissima: Ac multo magis si Illustris. Vest. D. Rempubl. illa dicit Religiosam, ac status Ecclesiastici, eiusque autoritatis protectricem, adductis eius gestis Friderici II. tempore, ac negotiatione & protestatione ab eius parte facta apud Ducem Albanum: & vltimo bello Romano, ac alijs quæ Illustris. V. D. ad hoc propositum adferre poterit. Et pro supremo ac præcipuo, meminerit Illust. V. D. quacunq; data occasione Regium illius Dominij in publicis negotijs

ouero radiati da quella Republica, perche non sarebbe forse a proposito.

La Signoria di Ragusa, & di Genoua, non hanno intieramente l'amore de' Signori Venetiani, è quali con tutto ciò non portano loro odio, perche non ne tengono m lto conto, ma delle loro disordie, & pericoli sentono dispiacere, perche qualunque d'esse Republiche rouinarà, non è dubio, che colui, che ne restara patrone, hauera tanto maggi r forza, ilche è contrario à quel fine, alquale mira principalmente la Sign. di Venetia, che è che le cose del mondo, & specialmente quelle d'Italia, non prendano alteratione, ma se ne stiano nell' essere, & stato, nel qual si trouano.

Et per questa causa sarebbe loro caro, che li stati, che il Re di Spagna possiede in Italia, fussero diuisi fra quella Maesta, & la Corona Christianissima, accioche la potentia de' Prencipe hauesse il suo contrapeso, & l'vno di loro non sarebbe tanto potente in questa Prouincia, quanto è; Per la qual cosa la Sig. di Venetia desidera sommamente che Roma, & lo Stato Ecclesiastico, & la Santa Sede Apostolica, si conserui, perche oltre al rispetto della Religione, vede quell' Eccellentiss. Dominio, che nella Chiesa, & in lui s'è ristretto tutto quell. di vigore, & spirito di liberta, & di reputatione, che auanza in Italia, & per il Papa, quando si trouasse bisogno, & pericolo, esponerebbono ques Signori tutte le loro fortune, persuasi che ogni danno, che riceuesse S. Santita, fusse per risultare in loro maleficio.

Io son passat fin qui, per accennare à Vost Sig Illustrissima vno de principali obietti, che Venetia habbia nel suo gouerno, & per dirle in consequenza, che ella non doura mai dare indicio di risentire il contrario, ne meno d'essere desiderosa di veder guerra, & tumulti in Italia, ne di giudicare, che simili mouimenti p ssano esser buoni, & vtili, ma piu tosto predicara la tranquillita, & quiete, & di questa si m strara partiale, ingegnand si di far credere, che ella creda cosi, & non altrimente.

Occorre che si come le calamità della Francia sono forse le maggiori di tutta la Christianità, & grauissimi gli accidenti, che turbano tutto quel Regno, c si si parli, & discorri spesso, & molti sono che adducono per cause di tant i mali, l'amicitia, & intelligenza, che i Re di Francia hanno tenuta, & tengono con Casa Ottomana, sopra di che fanno mille discorsi. Io terrei sempre per buon consiglio, il non applaudere à cosi fatti discorsi, non potendosi far questo senza offesa non pur di quel Re, ma dell' Imperatore ancora, & della Signoria.

E anco bene, che V. S. Illustriss. sappia, che nè dise rsi priuati con li Sign ri Venetiani, ò con altri

procedendi modum commendare, particulari ei attributa laude quod negotia sua tractant solidè & libere absq; vllo artificio aut fraude, processus sint non laruati, non ficti, sed sinceri, atq; ab omni simulatione aut fraudulentia alieni.

Non hic mentionem faciam de Principib. qui ab hac Republica aut amantur, aut odio habentur, neq; etiam opus est.

Ragusæ ac Genuę Dominia non adeò Veneris Dominis sunt chara, neq; tamen illa oderunt, quia non ita magni ea faciunt: verum ex ipsorum discordijs & periculis non paruam capiunt molestiam. Nam quacunque ex illis rebuspubl. oppressa, certum est victricem tãto futuram potentiorem, quod fini illi quem Respubl. Veneta pręcipuè spectat est contrarium, nimirum vt res pręcipuè Italiæ in eo quo sunt, statu, absq; vlla alteratione aut mutatione maneant.

Pergratum itaq; ipsis etiam esset, si dominia illa quæ Hispaniæ Rex in Italia possidet, inter eum & Galliæ Regem essent diuisa, vt ipsorum potentia in aliquo esset æquilibrio, neq; tanta esset quanta nunc reperitur. Atque hæc quoq; est causa, propter quam Resp. Veneta tantopere desiderat, vt Roma ac Status Ecclesiasticus conseruetur: nam præter Religionis respectum videt etiam Excellentissimum illud Dominium omnem illum libertatis & reputationis qui in Italia superest vigorem ad se & ad Ecclesiam esse reductum: Et pro Papa si eum in necessitate aut periculo sciret, proculdubio omnes suas vires & fortunas exponerent illi Domini, persuasi quod omne damnum Sanct. S. inflictum, in ipsorum quoq; resultet detrimentum.

Huc vsq; processi vt Illustriss. V. D. ex præcipuis quæ Resp Veneta in suo regimine habet obiectis vnum hęc proponam, vt consequẽter ea moneatur ne vnquam præ se ferat, quasi in contrarium quicquam sentiat: minus vero, quasi bella & tumultus in Italia videre exoptet, aut iudicet eos Italiæ esse posse vtiles: Verum tranquillitatem & quietem semper prædicabat, atque hac in re semper se quasi partialem demonstrabit, hoc agens vt alijs persuasum sit, eam hoc vnicum, neque aliud sentire aut credere

Occurrit etiam, vt, quemadmodum Gallæ calamitates omnibus alijs quæ vnquam inter Christianos fuerunt, maiores sunt, quorum grauissimis accidentib. totum illud conturbatur Regnũ, ita quoq; crebra de ijs incidat mentio & dissertatio: ac multi sunt qui tantorum malorum causam fœderi quod Galliæ Reges cum Ottomanica habent domo tribuunt, ac mille ea super re discursus faciunt. Vbi ego semper consultum duco ne eiusmodi discursibus Illustrissima V. D. applaudat, cum id non tantum absque eius Regis, verum

non dourà dar materia di far pensare, che ella desideri di vedere nuoua lega contra il Turco: saluo se non venisse tempo, che ò la necessità delle cose, ò gli ordini del suo Prencipe le ne dessero campo, ma ma più tosto cadendo in tali propositi, hauerà à far segno, che la Signoria usi molta prudenza, in tenersi amico quel Prencipe, & che in effetto le si conuenga di far così, & habbia V. Signoria in mente questi tre rispetti, per li quali li Signori Venetiani vogliono & pretendono di voler giustificamente la pace col Turco. Il primo è, che tutte l' Isole, & Riuiere, & tutto lo Stato di Mare di essa Signoria confina, & è à fronte con l' Imperio di quel Prencipe, & perciò possono essere facilmente assaltate, & occupare dalle sue forze.

Il secondo è, che Venetia è Città popolatissima più d' ogni altra d' Italia, & non ha Territorio, onde possa nutrirsi, & le sue Isole, & Riuiere, & Città maritime non raccolgono tante vettouaglie che bastino loro per la terza parte dell' anno, però sono in continua necessità di procurarsene da altre parti, per suo alimento, & nessun Prencipe può soccorrergli meglio, ne così abbondantemente, ne con più facilità ne co manco spesa, che il Turco, il quale sa certo, che negando loro le tratte, può in breue tempo affamargli.

Il terzo è, che rompendosi la guerra in Leuante, cessano i traffichi del Mare, & buona parte di quelli di terra, & essendo Venetia Città mercantile, si diminuiscono le facoltà, & ricchezze priuate, con detrimento publico.

A questi rispetti aggiunge l' instituto, & forma della Republ. ordinata alla pace, & sia approuato il consiglio loro in seguirla, & in qualunche modo si venga à parlar del Turco, piacerà loro, che si risponde, che è Prencipe potentissimo, perche il dire così, è un modo di reputare prudenti coloro, che vogliono la pace con lui:

Le ragioni con le quali i Signori Venetiani si sono giustificati col mondo dell' essersi composti col Turco, cõtra le capitolationi della legha, hanno tãta euidenza, & per lo più sono tanto note ad ogn' uno, che il referirle qui sarebbe opera impertinente. Ma quando anco non si sapessero, ò non si credessero, so che douendosi dedurle in proua della giustitia, che si pretende, V. S. illustriss. n' è legitimamente impedita; Impero qualunche volta sia per occorrere, che se ne parli, basterà che ella accenni, che n' è capace, & con destra, e prudente ingenuità, salui se stessa da due contrarij, uno di detrahere alla Maestà del Re, l' altro di non satisfare alla parte di quei Sig. Illustriss.

Finiscono in questa conclusione che ogni Ambasciatore, & Nuntio, deue cercare quanto può d' essere grato al Prencipe, col quale negotia, perche non è dubio, che così fatti Ministri posso-

etiam impetratoris ac Dominij Veneti offensione fieri non possit.

Bonum quoq; erit, vt Illustriss. V. D. sciat cauendum sibi esse, ne in priuatis colloquijs cũ Dominis Venetis, aut alijs etiam vllam illis det occasionem cogitandi, quasi nouum cõtra Turcam fœdus desideret, nisi vel tempus vel Principis sui mandata talem ei necessitatem imponant. Si vero tales aliquando incidant sermones, prætendat magnã Dominiũ hac in parte vti prudentia quod cum sibi Principem amicum seruet: & quod ita facere ipsi conueniat, atque ob oculos sibi ponat tres illos respectus propter quos Domini Veneti recte facere videri volunt, quod pacem cum Turca seruant. Primus autem est, quod omnes insulæ & ripæ, ac tota eorum ditio maritima Imperio Turcico collimitanea est, ea facile ab eius viribus tentari & occupari possunt.

Secundus est, quod Venetiarum ciuitas omnium Italiæ ciuitatum populosissima est, neque tamen habet territorium vnde ali possit. Et in insulis, ripis ac ciuitatibus maritimis tantum victualiorum non colligunt, vt pro tertia saltem anni parte ijs sufficiant: vnde semper aliunde sibi coguntur prospicere, neque vllus interim est Princeps qui melius, abundantius, facilius & minori cum sumptu eis subuenire possit quam Turca, qui insuper certo quoque scit, quod si eis commercia neget, paruo tempore fame ipsis pereundum sit.

Tertius est, quod bello in Oriente moto, maritimæ impediantur negotiationes, ac terrestriũ etiam bona pars: Et cum ciuitas hæc Mercatoria sit, necessario imminuerentur eius reditus & publici & priuati.

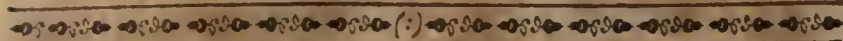
Ad hos accedit respectus etiam ipsa Reipubl. ordinatio ad Pacem facta, ac laudabile eius Dominij consilium in ea conseruanda. Quandocunque itaq; de Turca mentio inciderit, gratum illis erit Dominis, si respondeatur, Principem eum esse potentissimum, hoc enim modo prudentes illi reputantur qui pacem cum eo volunt.

Rationes quibus se Domini Veneti coram toto excusarunt mundo de pace cum Turca contra Ligæ capitulationes facta, tantam habent euidentiam, tamque passim sunt notæ, vt earum hic relatio impertinens esset. Et quamuis etiam non essent cognitæ, aut creditæ, scio tamen quod si de earum iustitia disputandum sit, legitime quoque Illustrissima Vestra Dominatio se excusare possit. Quandocunq; itaq; hac de re occurret sermo, sufficiat si Illustriss. V. D. aliquo modo innuat, quod eam intelligat, & interim prudenti cum dexteritate è duobus contrarijs extricet, ne videl. Maiestati Regiæ detrahat, aut hosce Dominos offendat.

no meglio seruire al Patrone, & condursi per via più facile alli loro disegni.

***

Finem autem facio hac conclusione, quod omnis Legatus aut Nuntius, quantum potest curare debet vt Principi cum quo agendum ipsi est, acceptus sit. Nullum enim est dubium quin tales Ministri Domino melius inseruiant, & consilia sua facilius ad optatum finem perducant.



CAPVT XXVII.

AL MEDESIMO QVANDO ANDO ALLA CORTE CESAREA.

Ad eundem

CVM AD AVLAM PROFICISCERETVR CÆSAREAM.

Illustrissimo Signore.

IO son di parere, che V. Sign. Illustrissima scriua con ogni commodità di messo, auuisando, doue ella ricapiti di luogo in luogo, acciochè si sappia la diligenza, che fa, & la continuatione del suo viaggio. Molto piu adunque dourà scriuere da Fiorenza, doue ha commissione da essequire, lo ricerca ancora la qualità di quel Prencipe, & il risedere appresso di lui Nuntio Apostolico, se non visarà altro da scriuere, che d'hauer salutato, & benedetto à nome di S. Santità, quell' Altezze, la lettera dourà essere breue, toccando in essa l'vfficio fatto, & in che modo quel Prencipe l'haueranno ritenuto, & con che dem stratione d'animo.

Se vi sarà altra cosa notabile, & degna d'auertimento, V. S. Illustrissima hauerà campo da estendersi, non douendo ella tacere al suo Prencipe cosa, che sia di momento, & massime se toccarà immediatamente il seruitio di Sua Beatitudine. Ne importa, che le lettere alcuna volta siano breuissime, non hauendosi à scriuere più di quel che si scriue, che per poco, che possa essere, non scriuendolo sarebbe errore, & creda pur V. S. Illustrissima, che il suo Prencipe hauerà sempre caro d'intendere, com' ella va, & doue si troui di passo in passo, la qual cosa trascurata da alcuni Ministri, ha causato alle volte malissima sodisfattione.

Il variare li principii delle lettere, che ella è per scriuere fin' all arriuo suo alla Corte Cesarea, le

Illustrissime Domine.

EIus ego sum opinionis, vt Illust. V. D. nullam nuncij commoditatem prætermittat, sed cum omnib. scribat, de loco ad locum iter suum describens, vt eius diligentia ac profectionis series cognoscatur. Præcipuè autem e Florentia scribere debebit, vbi ei rst exequenda commissio, præterquam quod Principis illius dignitas requirat qualitas, & quod Nuntius apud eum residead Apostolicus. Si autem nihil aliud sit quod scribat, nisi quod Principem salutauerit, ac S. Sanct. nomine ei benedixerit, breues erunt litteræ, quibus præstitum saltem significet officium, quomodo a Principe & qua animi demonstratione fuerit acceptа.

Si aliud quidpiam occurrat quod scriptu dignum, ampliorem tunc Illust. V. D. habebit sermonem extendendi campum, cum nihil prætermittendum sit, quod alicuius videatur momenti, aut in specie ad S. Beat. seruitium pertineat. Neque oberit si aliquando breuissimæ sint litteræ, cum nihil fere sit quod scribẽdum sit. Quicquid enim id sit, non absq; errore intermittitur. Et certo statuat Principem suum semper gratum habiturum si quotidie etiam intelligat quomodo de passu in passum procedat iter, ac vbi ea sit quod à quibusdam ministris prætermissum non magnam apud Dominos commeruit gratiam.

Principij litterarum, quas in itinere scribet do-

nec

ſarà facile, & come ſi ſia, non è di conſideratione, & nondimeno non le mancarà modo da principiare variamente le lettere, ſe vorrà attendere alle coſe, che le accaderanno per ſtrada, & al più, & meno che ſarà dalla ſua diligenza, ſeruirà anco à Voſtra Signoria Illuſtriſſima, per queſta variatione l'accuſare le lettere ſcritte inanzi, il contenuto d'eſſe, le date, le perſone, à chi ſi conſegnano, & l'occaſioni, che ha di ſpedire, le quali coſe è neceſſario, che da lei ſiano oſſeruate in ſcriuere ordinariamente quelle, che le occorrerà alla giornata, accio che ſi veda di mano in mano quãto ella fa, & le ſue lettere habbino la ſua ſerie continuata.

Ricordiſi Voſt. S. Illuſtriſſima di far dupplicati d ue gli occorrerà di ſcriuere coſa, che importi, ò quando ſcriue per via, ò perſona non ben ſicura, in ſomma il dupplicato è vtile, & ſi deue fare à cautela, perche le lettere ſi poſſ no ſmarrire in diuerſi modi, & quando i dupplicati ſi mandano per vie diuerſe, rieſce meglio, & n' appariſce la prudenza, & ſollecitudine del Miniſtro.

In referire le coſe negotiate con Prencipi, ò loro Miniſtri, ſi vuol recitare il più, che ſi può le loro parole formali, & auuertirne la perſona alla quale ſi ſcriue, con fare di ciò mentione eſpreſſa.

Il modo di referire le parole formali ha da eſſere più toſto retto, che obliquo. Chiamo modo obliquo queſto. Mi riſpoſe S. M. che voleua vſare ogni opera, per impedire, che non ſi trattaſſe la cauſa della Religi ne. &c. M. do retto è queſto. Mi riſpoſe Sua M. io voglio vſare ogn opera per impedire, che non ſi tratti, &c.

Non è anco di minore importanza l' auuiſare la elettione del Prencipe, con chi ſi negotia, & tutti i ſegni, che può dare del ſuo animo, con altre qualità, che accompagnano il ragionamento, come ſono i mouimenti del corpo il girare de gli occhi, la mutatione del volto, la voce alta, ò rimeſſa, la vehemenza del dire, il paſſar ſeccamẽte vna coſa, il parlare oſcuro, & ambiguo, la freddezza delle parole la breuità, il repetere, l' heſitare, l' impuntare, il fermarſi, il recitare parole, che paiono ſtudiate, & finalmente tutti quei modi, che moſtrano la diſpoſitione dell' animo di chi ragiona, & quanto all' effetto, & quanto alla verità, ò ſincerità, ò artefitio, ò altro; Auuiſando il giuditio, che ſi può fare di queſti particolari, i quali ancora, che ſiano principalmente conſiderabili nel negotio, nondimeno ſi debbono anco notare ne i complimenti, doue chi parla vuol alle volte parlare da vero, ò almeno perſuadere, che parli da vero, & perciò ſi vale della maniera ſtraordinaria

La relatione de negotiati vuol eſſere ſemplice, & ſenza intrare in diſcorſi, ò conſigli, narrando le

nec ad aulam Cæſaream perueniat variatio, facilis erit: neque etiam multum intereſt quomodo ea fiat: neque modus aut materia varietatis deerit, ſi ad ea aduertat animum quæ in itinere ei occurrent. Ad hanc etiam faciet ſi præmiſſarum faciat & earum argumenti mentionem, vna cum perſonis quibus datæ, & occaſionibus quibus miſſæ fuerunt. Quæ res ordinariè erunt obſeruandæ in ijs ſcribendis quæ indies accidunt: vt minutim appareat quid agatur, & vt litteræ ſeriem quandam habeant continuatam.

Meminerit Illuſtriſſima Veſtra D. vt ſi aliquid occurrat quod alicuius ſit momenti, duplicatas mittat litteras: aut etiam cum via mittuntur, aut perſona minus ſecura. In ſumma duplicatio hæc vtilis eſt, & fieri debet ad maiorem cautelam. Diuerſis enim modis litteræ intercipiuntur: & ſi duplicatæ diuerſis mittuntur itineribus, certiores ſunt, & de prudentia aut ſollicitudine miniſtri teſtantur.

Eorum quæ acta ſunt relatio, ſiue cum Principibus, ſiue cum ipſorum miniſtris, vt plurimum formalibus ipſorum facienda eſt verbis, quantum quidem fieri poteſt, ac de hac re admonendus expreſſe is ad quem ſcribitur.

Modus autem quo ea referantur ſit rectus potius, quam obliquus. Obliquum dico hunc: Reſpondit Sua Maieſtas, omnem ſe in eo collocaturam operam, ne Religionis cauſa tractetur, &c. Rectus autem hic eſt: Reſpondit Sua M. omnem in eo collocabo operam, ne Religionis cauſa tractetur.

Non eſt parui momenti, ſi ſignificetur etiam Principis electio, cum quo agitur, ac omnia quæ animi ſui ſigna cognoſci aut dari poſſunt, vna cũ alijs qualitatibus, quę in ipſo apparent colloquio, vt ſunt corporis, & oculorum motus, vultus mutatio, vox alta aut remiſſa, in loquendo vehemẽtia, verba ſicca, obſcura, ambigua, frigida, breuitas, repetitio, hæſitatio, ſi punctatim loquatur, ſi ſubſiſtat, ſi verbis vtatur premeditatis. In ſumma, omnia ea ex quibus animus loquẽtis aliquo modo dignoſci poteſt, ac Indicium fieri de effectu, de veritate, de ſinceritate, artificio aut alijs eiuſmodi. Quibus etiam addendum quæ de illis particularibus ſit opinio. Et quamuis principaliter conſideranda ſint in rebus grauioribus, non ſunt tamen etiam contemnenda in alijs, etiam in officioſis illis congreſſibus, in quibus is qui loquitur aut ſeriò loquitur, aut ſerio agere videri vult, ac ideo modis ac geſtibus vtitur extraordinarijs.

Tranſactorum relatio ſimplex eſſe debet, neq; operoſis opus eſt diſſertationibus aut conſilijs, ſed narranda ſunt ſimpliciter quomodo acta ſunt,

cose, come sono passate, essendo in ciò riseruato, & giustificatissim.

Le commissioni, che V. S. Illustriss. ha da Nostro Signore sono ò limitate, ò libere, concludendosi alcuna cosa nelle limitate, non è sempre necessario il referire la causa di quello, che si conclude, ma nelle libere è ben necessario di dire tutto quello, che induce il Ministro à far più una cosa, che un altra, adducendo la ragione del fatto, & facendola euidente quanto più può.

Guardisi V. S. Illustris. dallo scriuere le cose dubie per certe, fidandosi troppo di chi hauerà da trattar con lei.

Guardisi ancora da lo scriuere cosa alcuna per certa fidandosi sopra conclusioni generali, ouero non hauendone ne scrittura, ne testimonianza d' altri, perche l' huomo non persiste sempre in proposito, ma si muta & varia, & non è sempre sincero, & buono si come mostra, & chi si ferma nelle semplici parole d' alcuno si troua ben spesso ingannato.

Non dia maggiore speranza del buon' esito de' negotij di quella, che si conuenga alla prudenza, che è in lei, la quale le insegna à non credere molto, & parlare in modo, che mai non si troui d' essere scorsa tanto oltre, che non possa anco tornare indietro.

Accadendo che Vost. S. Illustrissima habbia d' auuisare alcuna cosa importante, & detta diuersamente, auuerta sempre d' allegare l' autore dell' auuiso.

Sarà bene d' intendere il giuditio, che si farà in quella Corte sopra l' ispeditione di V. S. Illustrissima, & se toccaranno alcun particolare delle commissioni che ha o ance se si dirà, che le sia stato cōmesso quello, che non è, intorno à che dourà inuestigare diligentemente la persona che farà tal giuditio ò discorso.

Gionta che sarà V. S. Illustriss. in quella Corte, non dourà lasciare di scriuere sola partita de ogni Corriere, ò ordinario, ò straordinario, perche facēdo altrimente ne riportarebbe nota di Signore poco accorto, & di Ministro non vigilante ne seruitij del suo Prencipe.

V. S. Illustrissima faccia tener registro di tutte le lettere, che scriuerà.

Legga spesso le sue istruttioni, & le lettere, che ella scriue.

Quando hauerà da scriuere, riueda sempre le lettere scritte innanzi, & quando anderà à negotiare reueda l' istruttioni.

Dopo l' audienze, & negotiationi, sia presta à mettere in scritto le cose negotiate capo per capo.

Tenga scritte le lettere di tutto quello, che negotia, acciò che possa seruirsi commodamente dell' occasioni, che le occorranno da spedire quando però

atque id quantum fieri potest, circumspecte & vere.

Commissiones quas Illustrissima V. D. habet à Papa, sunt aut limitatæ, aut liberæ. Quando in limitatis aliquid concluditur, non semper est necessarium vt conclusi referatur causa. In liberis autem summe necessarium est vt ratio reddatur euidentissima, quare Minister hoc potius quam illud fecerit.

Caueat Illustris. Vest. D. ne vnquam dubia pro certis scribat, nimium illis fidens cum quibus agendum est.

Caueat etiam ne aliquid pro certo scribat cōclusionib. innixa generalibus, aut de quibus non ei sit scriptis aut sufficientib. testimonijs cautum. Homo enim non semper in eodem persistit proposito, sed varius & mutabilis est: neque semper tam est sincerus & bonus, vt foris apparet. Et qui simplicib. fidem habet verbis sæpius se deceptum inuenit.

Ne vnquam maiorem in re dubia spem faciat, quam prudentiæ conuenit, quæ docet non multum credendum, ac ita loquendum, ne eo vsque procedatur, vt non possint etiam verba reuocari.

Si accidat vt aliquid significandum sit in negotio graui, in quo tamen aliqua sit diuersitas meminerit Illustrissima Vest. D. vt semper autorem à quo id habeat, indicet.

Bonum etiam erit si curet vt intelligat Illustris. Vest. D. Iudicium, quod in illa feretur aula super eius expeditione: & num sermo aliquis sit particularis de commissionibus, quas habeat, aut etiam an dicatur ei aliquid commissum, quod commissum non est: ac circa hæc diligenter erit inuestiganda illa persona à qua eiusmodi iudicia & discursus primum prodierunt.

Quamprimum Illustrissima Vest. D. ad aulam peruenerit, non intermittet quin cum omnibus tabellarijs siue ordinarijs, siue extraordinarijs scribat. Si enim aliter faciet, nomen referre inde posset Domini parum circumspecti, & Ministri minus seruitijs Domini sui inuigilantis.

Omnium quas Illustris. Vest. Dignitas scribet litterarum, curabit vt copias, seu descripta exemplaria apud se retineat.

Legat sæpius suas instructiones, & litteras quoque quas scribit.

Cum scribendum erit, semper relegat litteras prius scriptas: & si erit negotiandum reuideat suas instructiones.

Post audientiam & negotiationem, prompta ac diligens sit, ad ea quæ acta sunt, per sua capita scripto concipienda.

Paratas semper habeat litteras de ijs quæ tra-

&c. ...

Vost. S. Illustrissima nòn habbia da spedir lei huomo a posta.

Oltre à quello, che à V. S. Illustriss è stato dato in scritto qui in Roma nelle sue istruttioni, scriua lei tutto quello che N. Sig. ò suoi Ministri le haueranno detto di più à bocca, ò nella sostanza delle cose, ò intorno alle circonstanze, & se ne serua per suasi curezza, & memoria.

Cerchi V. S. Illustrissima di star bene col Nuntio, & se lo faccia amoreuole. Referisca largamente alla fede, & al giuditio suo, & l'honori in publico & in priuato, Mostrarsi partiale alla sua persona, alla Casa, & alla Patria. Esageri meriti, che ha con la Sede Apost. & giustifichi, & accresca le sue speranze.

Questi modi, & rispetti saranno utili in molte cose, ma specialmente à fare, che di quella Corte s' intenda, che Vost. Signoria Illustrissima ha seruito bene, & che si parte di la con buona opinione d' ogn' uno, & con sodisfattione di S. Maestà & de Prencipi.

Dico à V. S. Illustrissima, ch' Io ero di parere, che al ritorno suo dal' Imperatore, ella hauesse à venire istrutta delle qualita di quel Prencipe, dello stato suo, & de gli andamenti della sua Corte, per darne relatione à Sua Santita essendo massimamente l' Imperatore Prencipe nuouo in quel grado.

Ho poi pensato, che Monsignor Illustrissimo Merone hauerà sodisfatto per lei al debito; Nondimeno restarà pur à V. S. Illustrissima di dir qual che cosa, perche i Principi giornalmente si mutano, & massime i giouenni, & S. Maestà Cesarea ha mutato conditione, & non può essere, che in lei non si scuoprino altri pensieri, & non si vedano altri effetti, i quali siano degni della notitia di N. Signore Lasciarà adunque V. S. Illustrissima di referire quelle cose, che toccano alla persona di S. Maestà, come sono l' età, la complessione, la sanità, & altre habitudini del corpo.

Lasciara ancora di referire la docilità, l' ingegno, la disciplina, & quelle inclinationi, che non si sarann mutate in S. M. intenderà i suoi humori circa la guerra, & la pace, amicitie, che vuole, che le sono care, le inimicitie, dalle quali ha intentione di guardarsi, li disegni, & fini suoi, & quello, che è per fare à causa di conseguirli, le difficolta, & impedimenti, che vi conosca, & li loro contrarij.

Quanto si prometta delle sue forze, & de' Prencipi dell' Imperio, & d' altri, & quanto se ne diffidi Quello che è per mancargli, & no, ne i bisogni. Il modo che tiene nel gouernare: in che cosa sia differente il gouerno suo da quello del Padre, & dell' Auo, & in che simili, & perche, & s' è migliore, ò peggiore, & quanto, ceme si consigli, & con

ctantur, vt oblata transmittendi occasione commode vti possit, si proprium ipsa non habeat tabellarium.

Præter ea quæ Illustriss. V. D. hic Romæ in suis instructionibus in scriptis data sunt, notet etiam omnia ea quæ Papa aut eius Ministri ore insuper commendarunt, vel in rerum substantia aut earũ circumstantijs, vt ijs pro sua & securitate & memoria vti possit.

Curet Illustriss. Vest. D. vt bene ei cum Nuntio conueniat, eumq; sibi amicum conciliet. Largiter & fidei & Iudicio eius deferat, eumq; & priuatim & publicè honoret. Mõstret se partialem pro eius persona, familia & Patria, eius de Sede Apostol. merita exaggeret, ac ipsius exspectationes accrescat.

Erunt autem hi respectus & cum eo conuersandi modi ad multa vtiles, præcipue autem vt in illa aula intelligatur Illustriss. V. D. optimè inseruijsse, ac inde cum optima omnium de se opinione, & S. Maiest. ac aliorum Principum gratia recedat.

Dico præterea Illustriss. V. D. mihi videri consultum, vt ea in reditu ab Imperatore, veniat instructa de omnibus Principis illius qualitatibus, de eius statu, de aulæ constitutione, & alijs, vt S. Sanctitati de ijs relationem facere possit, præcipuè cum Princeps ille in eo gradu & officio nouus sit.

Cogitaui quidem postea Dominum Moronem pro ea officio illi iam satisfecisse: veruntamen erit & Illustrissimæ Vestræ D. aliquid dicendũm. Principes enim mutantur in dies, & præcipue iuuenes Et cum Sua Maiestas conditionem mutarit, vix fieri potest, quin aliæ appareant cogitationes, & alij effectus qui Suę Sanct notitia digni sint. Supersedeat itaque Illustriss. V. D. illa referre quæ ad Suæ Maiest. personam pertinent, vt sunt ætas, complexio, sanitas, & aliæ corporis habitudines.

Prætereat etiam docilitatem, ingenium, disciplinam, ac illas inclinationes quæ in S. Maiestate non erunt mutatæ, verum inuestigabit eius humores circa bella & Pacem, amicitias, quas quærit & quæ ipsi sunt chara: inimicitias, à quibus sibi cauendum putat: consilia & fines eius, & quid facturus sit, vt ad eos perueniat, impedimenta item quæ ijs obstent, & quæ remedia adhiberi possent.

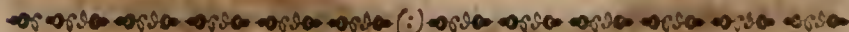
Quid sibi polliceatur de suis viribus, quid exspectet de Imperij Principibus, & quantum ipsis fidat aut diffidat. Quid ei deesse possit in necessitatibus constituto: quã habeat in gubernatione modum, in quib. à Patris & aui gubernandi modis differat, aut similis sit, & quare. & an melior eius sit gubernatio aut peior: quibus vtatur

chi, & come di esseruione al consigliato, come passino le cose della giustitia, quanto sia gratioso, quanto caro à sudditi, quanto amato, & quanto temuto, la prudenza, la sincerità, & l'altre parte dell'animo, le cose, che più gli dilettano, & quali siano in maggior prezzo appresso di S. Maestà, li Ministri, & qual di loro vale più, ò per se, ò per il fauore che ha dal Prencipe, & per qual causa siano più, ò manco fauoriti, & come stiano disposti fra loro, & verso il patrone, & come verso i sudditi, & l'altre natione, & Prencipi quanto siano buoni, quanto giusti, & quanto prudenti, & alla fine in che cosa pecchino, & più, & meno, & in che cosa siano tollerabili, ouero degni di laude; Non parlo della religione di S. Maestà, & de suoi Ministri, ne come, & in che modo si trouino disposti, essa, & loro verso questa S. Sede, & la Corte di Roma & d'Italia, & suoi Prencipi; Immaginandomi che Sua S. sia informatissima di tutto questo. Hauerà V. S. Illustriss. da cercar minutamente, & intendere la differenza, che è tra l'essere di S. M. al presente, & quello che era per il passar fine alla sua esaltatione dell'imperio.

Gli Ambasciatori, & Agenti, che risiedono in quella Corte haueranno spiato à quest'hora tutte le mutationi notabili in S. M. & con poca fatiga R. S. Illustriss. potrà intenderle da alcuno di loro, & perciò sarà à proposito, che ella s'introduca, & s'ad domestichi, & trattenga con simile gente. Rimettendo il resto alla sua prudenza, la quale sa con qual arte, & industria si pigli l'animo delle persone, &c.

tur consilijs, quomodo vtatur, quomodo conclusa executione demandet, quomodo administretur iustitia, quam gratiosus sit apud subditos, quam ametur, aut timeatur, quæ eius sit Prudentia, sinceritas, ac aliæ animi dotes, quibus magis delectetur: qui maiori apud eum sint in pretio Ministri, qui possint plurimum, aut proprio valore aut Principis fauore: quare magis minusue apud ipsum sint accepti, quomodo inter ipsos cõueniat, quomodo erga Dominum, erga subditos, erga alias nationes, & Principes sint affecti, quam sint boni, Iusti, prudentes, & demum in quibus peccent plus minusue, in quibus laude digni, in quibus tollerabiles. Non loquor de Suæ Maiestatis Religione, nec Ministrorum etiam, nec quomodo erga S. Sedem Palatium Romanum, Italiam eiusque Principes sint affecti, apud me enim statuo S. Sanctitatem his de rebus esse plenissimè informatam. Cæterum diligenter inquiret Illustrissima Vestra D. de differentia inter eas quæ nunc in S. M. apparent conditiones, & eas quæ olim fuerunt, antequam in Imperij eueheretur solium.

Obseruarunt autem proculdubio Legati & Agentes qui in illa resident aula omnes in S. Maiestate notabiliores mutationes, vnde absque magno labore ab ipsis expiscari eas poterit Illustriss. V. D. atque in hunc finem vtile quoque erit si aliquam cum ijs conciliet familiaritatem. Reliqua eius committo Prudentiæ vtpote quæ sciat quibus artibus & qua industria animi hominum deliniantur & vinciantur.



CAPVT XXVIII.

INSTRVTTIONE ALL' ILLVSTRISS. SIGNOR PIETRO CAIETANO, QVANDO ANDO IN FIANDRA.

INSTRVCTIO PRO ILLVSTRISS. D. PETRO CAIETANO, CVM IN BELGIVM proficisceretur.

Vostra Signoria Illustrissima seguirà il suo viaggio con gli ordini, & auuertimenti hauuti, & scriuerà da ogni luogo, si come à fatto sin quì, accioche con

Dominatio Vestra Illustriss. suum prosequetur iter, omnibus & monitis & mandatis satis instructa, ac ex omnibus locis dabit litteras, quemadmodum & hactenus

ogni Corriero, che venga a Roma, s'intenda doue à capiti di passo in passo.

Se dal giorno, che V. S. Illustrissima arriuarà al Campo, ò doue si trouerà il Prencipe, fin'a la speditione dell'ordinario per le parti d'Italia, potrà essere più d'una volta col pagatore dell'essercito, douerà cercar di sapere lo stato di questa guerra, & quello che si fa, & che si pensa di fare per seruitio del Re, perche in questo modo potrà con le prime sue lettere dar qualche auuiso delle cose, che passano in quella Prouincia, & sarà di consolatione a questi Signori Illustrissimi, & à lei portarà honore la diligentia. Guardisi nondimeno V. S. Illustrissima di scriuer cosa, la quale in euento che le lettere capitassero male potesse nuocere a lei, o ad altri, & proceda di questo modo fin a tanto, che si concerterà fra noi qualche intendimento di cifra.

Non incresca a V. S. Illustrissima lo scriuere, per che giouerà à se stessa, & seruirà, & sodisfarà a chi deue.

Noti breuemente in un foglio le cose, che ella intenderà, & le verranno in mente per scriuere, & facciane memoriale.

Quando scriue habbia quel foglio innanzi, & venga di mano in mano scriuendo la lettera, & cassando il suo notamento.

Faccia anco la lista delle persone, alle quali hauerà da scriuere di volta, in volta, perche in questo modo non incorrerà in errore di memoria.

Nelle lettere che si douranno mostrare ad altri, non inferisca negotio, ò auuiso ò altra cosa, la quale non sia da mostrarsi.

Le lettere che contengono diuerse cose: si scriuano distintamente per capo, & non si faccia scrittura continuata.

Tengasi copia di quelle lettere, che le pareranno importanti.

Tenga scritte le lettere, ma non le chiuda finche nõ si spedisca il Corriere, perche così non cumulerà materia di scriuere, & potrà aggiungere quando bisogni

Scriuendo ad una persona più lettere, le quali habbiano da leggere con ordine, seguisi nella soprascritta 1. 2. 3. &c. & si pongano ordinariamente nel piego.

Risponda V. S. Illustrissima a tutte le lettere, & dia sodisfattione di se, & non eccettui persona alcuna, ancora che fusse di nessun conto.

Legga, & rilegga più d'una volta le lettere, che ella riceue, segni le parole, & cose notabili. Habbiale innanzi quando risponde, & riuedale, & non si fidi della memoria

Conserui le lettere d'importanza, che à certi tẽpi possono seruire per giustificatione, & cautela.

nus fecit, vt ab omnibus Romam venientibus tabellariis sciamus ad quæ peruenerint loca.

Si ab illo die quo Illustrissima V. D. ad castra peruenerit, aut ad eum locum vbi Princeps erit vsque ad ordinarii nuntii versus Italiam expeditionem, dabitur occasio vt aliquando cum exercitus Quæstore sit, curabit vt ab illo percipiat huius belli statum, quid fiat, & quid faciendum putetur, pro Regis seruitio. Hoc enim modo primis suis literis aliquid poterit significare, de rebus quæ in ea aguntur Prouincia, quibus hi Domini Illustrissimi reuocentur, & ipsa sibi diligentiæ paret laudem. Caueat tamen ea scribere, quæ si forte in alienas litteræ peruenirent manus, aut ipsi aut aliis possent nocere, atque in ea permaneat cautione donec inter nos de aliqua ciffrarum intelligentia conuentum sit.

Ne Illustr. V. D. crebræ pigeat scriptionis, qua & seipsum iuuabit, & iis quibus debet, rem gratam faciet

Notet breuiter in aliqua schedula ea quæ occurrent, ac scribenda putabit, faciet enim hoc ad iuuandam memoriam.

Cum scribet habeat schedulam illam sibi propositam ex qua ordine quæque describet, ac descripta inducta linea notet.

Catalogum insuper faciat personarum ad quas scribendum est, hoc enim modo non facile admittetur error.

Litteris quæ aliis erunt ostendendæ ne ea inserat quibus periculum creari possit, aut quæ aliis non monstrari debeant.

Litteræ quæ diuersas continent materias, distinguantur per capita, & paragraphos nec sit series continuata.

Literarum quæ alicuius videbuntur momenti, reseruet apud se exemplaria.

Literas semper habeat scriptas ac paratas, non tamen eas signet, donec expediendus sit tabellarius. Ita enim non cumulabuntur materiæ, & adiungi poterit si quid noui supercidat.

Si ad aliquem plures dabit literas quæ ordine sint legendæ, suis eas signet notis, scilicet 1. 2. 3. &c. atque eo ordine eas in fasciculo collocet.

Ad omnes respondeat Illustriss. V. D. litteras, atq; omnibus quantum in se est satisfaciat, nullam prætereat personam, quamuis non adeo magni videntur facienda.

Litteras quas ab aliis accipit sæpius legat ac relegat, in iisque ea quæ notabilia sibi res, siue verba notet, easque cum respondebit sibi habeat propositas, ac postea reuideat, neque memoriæ suæ fidat.

Litteras quibus certo aliquo tempore ad sui Iustificationem vti posset diligenter adseruet.

Abbruci quelle, che si conseruano con pericolo.

Si mandera poi a V.S.Illustriss. vna cifra con le sue dechiarationi, & punti da osseruarsi, accioche possa scriuere ogni cosa con sicurezza.

Guadagnisi l'amoreuolezza de Mastri di poste accarezzandoli & presentandoli alcuna volta, perche n'hauera gran seruitio, & particolarmente perche participarāno con lei gli auuisi, che si riceuon da molte parti, & ella sara de primi a sapergli, le faranno intendere di giorno in giorno quādo si spedisce, faranno rispettare li suoi pieghi, & le sue lettere haueranno sicuro, & presto ricapito.

Dell'andata di V.S.Illustriss. in Fiandra, il Signor suo padre scriue alla Maestà del Re, & la lettera è in questo senso, cio è.

Che gia sono 13. anni, che dedico la sua seruitu à quella Maestà con animo di guadagnarsi appresso di lei nome, & merito di seruitore, che sin qui non ha potuto seruirla in altro, che in cose minime. Che sente ogni giorno piu l stimolo della deuotione, & del debito. Che per supplire al defetto dell' occorrenze, manda Pietro suo figliuolo in Fiandra, a fin che serua S. Maestà in quella guerra sotto gli ordini, & obedienza del Prencipe Gouernatore di quelle Prouincie.

Che desidera sopra ogni cosa che alla buona voluntà sua, & di suo figliuolo non manchi occasione, & ventura. Che supplica S. M. ad egnarsi d'ammettere questa resolutione, la qual se mai non douesse giouare ad altro, giouerà almeno a far chiaro, che ne seruigi di S. M. si deposita la persona di suo figliuolo, come pegno della sua fede

Di questo modo V.S. Illustr. dourà parlare & scriuere alli ministri del Rè, accioche con S. Maestà & con loro si scriua, & parli in corrispondenza, & restino persuasi, che ella và per meritare, & seruire.

Il Prencipe come V.S.Illustrissima sa, tien luogo di sua Maestà Catolica in quei Paesi di Fiandra, & comanda all'armi Regie, & ha suprema auttorità & giurisdittione in tutte le cose. Pero ha da presupponere, che volendo seruire al Re, le bisogna seruire al Prencipe, & che seruendo à sua altezza, serue à sua Maestà Cattolica, & perche il seruire, & non satisfare è vn modo di non seruire, risoluasi V. S. illustrissima a fare, che il Prencipe sia seruito da lei a sua satisfattione, & pensi che all'hora restara satisfatto del suo seruitio, quando ella lo seruira bene, con cercare di farsi habile, & intelligente.

Adunque sara necessario, che ponga in cio ogni sua fatiga, & industria, & che impari le cose, che ella non sa, le quali a mio giudicio, sono di due maniere, l'vna pertinente all'essercitio della guerra, l'altra alg sto, & mod particolare di sua Altezza, perche non basta che vn capitan sappia, l'ar-

Quæ non absque periculo custodiuntur, Vulcano tradantur.

Mandabuntur Illust. V.D. Ciffræ cum suis notis ac explicationibus, vt omnia maiori cum securitate scribi possint.

Fauorem sibi Veredorum Magistrorum conciliet, oblatis etiam aliquādo donis, magna enim ab ipsis habebit seruitia, in eo præcipue quod omnes ei communicabunt vndecunq; venientes nouitates, ita vt ea prima sit, quæ illas habeat. ac si quos habebunt nuntios fasciculos Illustriss. V. D. ita habebunt commendatos, vt quam securissime perferantur & tradantur.

Illustriss. V. D. Dominus Parens de vestra in Belgium profectione ad Regiam scribit Maiest. Literarum autem hic est sensus:

Tredecim iam elapsos esse annos, ex quo S.M. sua dedicarit seruitia, eo animo, vt sibi apud eam nomen ac meritum fidelis ministri acquireret: Hactenus vero ei in alio inseruire non potuisse, quam in rebus forte minimis. Quod indies eum stimulum ac deuolutionem erga S.Maies. augeri sentiat. Vt autem opportunitatum suppleat defectum, mittere nunc Petrum filium suum in Belgium, vt ibi S.Maiest. in eo bello sub Imperio & obedientia sub Principe cui earum Prouinciarum gubernatio demandata est, inseruiat.

Cum primis hoc desiderare vt & suæ & filii bonæ voluntati non desit occasio & fortuna. Rogare itaque S.M. vt hoc institutum admittere dignetur, quod si ad nihil aliud proderit, certe ad hoc saltem vtile erit, vt filium suum in seruitio S. M. tanquam fidelitatis obsidem ac fidei pignus depositum habeat.

Hisce terminis vtetur etiam Illustrissima V.D. apud S Maiest. ministros, tum in loquendo, tum etiam in scribendo, ita vt & verba vtrinque sibi inuicem correspondeant, atque tam suæ Maiest. quam ministri sibi prorsus habeant persuasum eam ad seruiendum & promerendum venisse.

Principem scit Illustrissima V. D. Maiestatis Catholicæ in iis Prouinciis esse loco, armis Regiis imperare, ac supremam autoritatem & iurisdictionem in omnibus habere rebus. Vnde hoc statuat, quod si Regi seruire velit, Principi seruiendum sit: & quod S. Celsitud. inseruiens Maiest. Catholicæ inseruiat. Et quoniam seruire & non satisfacere, ingratum est, proponat sibi Illustriss. V.D. vt Principi cum satisfactione inseruiat, atque hoc futurum est, quando bene, prompte ac prudenter seruiet, omnibus etiam propositis modis quibus ad hoc aptior atque habilior fiat.

Erit itaque necessarium, vt omnem in eo collocet laborem atque indust. iam, vt ea discat, quę ignorat. Sunt autem hæc, meo quidem iudicio, duplicia: nimirum aut ad disciplinam militarem

aut

te del guerreggiare, ma conuien anco che sappia, come ha da vsarle, secondo l'humore, & valore, & maniera propria del generale.

Fatto questo presupposito V. S. Illust. cercara da hauer piena informatione della Prouincia di Fiandra & di sapere con chi termina, quanto volge, da qual lato può essere offesa, ò nò, & in quante parti è diuisa, & con che nome, & titolo si chiami ciascuna parte d'essa, che Mare, che Porti, che Mōti, che Fiumi, che Laghi, che stagni, che paludi, ò altri luoghi notabili, le cose di che abonda, & quelle, che le mancano, a chi ne da, & da chi ne riceue.

Et di quelle cose, che produce & non produce il Paese, come animali, frutti della terra, & miniere & oltre a questo, l'arti, & l'industrie. Di più le Città, & massime le principali, quanto siano grādi come ben fabricate, come forti, come populate, come ricche, le famiglie nobili, le facoltà loro, l'haderentie, & dependenze, che hanno, in che reputatione, & credito siano & come fra loro disposte, la natura, & i costumi de gli huomini, à che siano più, & manco atti, & in che cosa sogliono più, & manco occuparsi, la religione, i giudicii, vsanze, & la forma di quel gouerno, l'intrate del Rè in che consistono, se si possono augumentare, & come, & quanto.

Alla notitia di queste cose aggiungerà V. S. Illustrissima i principii, & cause di questa guerra, & quelle, che si pretendono, et le principali, et le secōdarie, come fusse gouernata la Fiandra dal Duca d'Alua, come dal Commendator maggiore di Castiglia, come da Don Giouanni d'Austria, et come hora sia gouernata dal Prencipe.

La diuersità, et similitudine di questi gouerni, gli errori occorsi, et quelli, che si sono corretti, o nò, et come, et perche, le prouisioni vtili, et li consigli, che si sono esseguiti, o nò, con buono, ò con mal successo, le forze dei rebelli, l'aiuto, et fomento, che hanno, et come sia ben fondato, & durabile, la spesa che corre al Re, & onde nasce la lunghezza di questa guerra, se il Re può finirla, ò no, se può, perche differisce, se non può, che aspetta, et all'vltimo quello, che se ne spera, & quello, che se ne teme.

Vsi V. S. Illustrissima ogni diligenza possibile per hauere la pianta delle fortezze piu nominate, & piu importanti della Prouincia, ò siano tenute dal Re, o da suoi rebelli. Intenda i defetti d'ogn vna di loro, come si possono espugnare et defendere, che numero di gente sia necessario per l'offesa, et per la diffesa, che artiglieria, che monitione, che vettouaglie, gli soccorsi, gl'impedimenti, et quelle cose di più, che si possono intendere da gli huomini pratichi, et dispertezza. Le quali osseruationi hauerà [illegible] tare, o sotto al disegno, ò pianta delle fortezze, ouero in altri fogli congiunti.

aut bellicum exercitum, aut ad peculiarem modum eam ad S. Celsitudinis placitum exercendam pertinentia. Non enim sufficit Capitaneo, vt artem sciat militarem, verum etiam requiritur vt sciat, quomodo ea secūdum honores ac valorem aut institutum supremi belli Ducis vti debeat.

Hoc ergo præsupposito, curabit Illustr. V. D. vt plenam habeat informationem de Belgii prouincia, quos habeat limites, quantum habeat in circuitu, a qua parte possit offendi, in quot diuisa sit partes, quo quæq; vocetur pars nomine, quæ maria, quos portus, quos mōtes, quos fluuios, quos lacus, quæ stagna, quas paludes aut alia eiusmodi habeat notabiliora, quibus abūdet rebus, quibus indigeat, quibus det, à quibus recipiat.

Quid ea producat regio, quid non, vt animalia fructus, mineralia, item quæ artes & opificia, qualis industria. Item ciuitates nouerit præcipuas quam sint magnæ, quam bene ædificatæ, quam munitæ, quam habitatæ, quam diuites, quæ familiæ nobiles, quæ eorum facultates, quæ adhærentiæ & dependentiæ, in qua sint reputatione, quomodo inter se affectæ, quæ natura & [illegible] hominum, ad quę apti, ad quę inepti, quibus magis, minusue occupentur rebus. Quæ Religio, quæ Iudicia, quæ consuetudines, quæ forma Regiminis, quos inde Rex habeat reditus, an augeri illi possint, quomodo & quanta eius parte.

Harum rerum notitiæ adiunget Illustr. V. D. huius belli principia, eius causas & prætextus, principales & secundarias, quomodo Belgium a Duce Albano sit gubernatum, quomodo a Commendatore maiore Castiliæ, quomodo a Don Iohanne de Austria, & quomodo nunc gubernetur a Principe. Item quæ inter ea regimina diuersitas, quæ concordantia, qui acciderint errores, qui correcti, qui non, quomodo correcti & quare: Item prouisiones vtiles & consilia quæ executioni mandata, quę non, quo successu siue bono siue malo. Item quæ rebellium [illegible] auxilia & fomenta, quam bene fundatæ ac [illegible] sint Regis qui ad bellum requiruntur su[illegible] vnde nascatur belli prorogatio an [illegible] id sit perducturus finem nec ne. Si possit, quare differat, si non possit, quid expectet, & de[illegible] quid sperandum, quid timendum.

Illustr. V. D. omnem quoq; adhibeat di[illegible] vt icones habeat præcipuarum Prouinciæ [illegible]tionum siue ea a Rege, siue a rebellibus occupētur. Intelligat si qui sunt defectus, quomodo [illegible] pugnari aut defendi possint. Q[illegible] ad offensionem, qui ad defensionem sit necessarius, q̄ tormenta, quæ instrumēta q̄ victualia, q̄ auxilia, q̄ impedimēta ac similia q̄ ab expertis [illegible] cile discūtur. Atq; hæ obseruationes notabuntur aut sub ipsis delineationib. aut charta peculiari

Cum

Ogni arte, & ogni professione, che l'huomo impari, non è altro, che una raccolta di documenti, & regole, che seruono a certo fine, le quali sono trouate, & cauate dalla pratica, & dal discorso. Pero volente V. S. Illustrissima apprendere l'arte della militia, bisogna intenderla da coloro, che la possegga-n in opera, notando i precetti loro, & osseruando le loro attioni.

Sara adunque utile il ragionare da tutte l'hore, non pero con ogni uno, ma con i periti, & intelligenti, sforzandosi V. S. Illustrissima restar ben capace, & chiara di quelle cose, che le dirano, & dell'altre, che sentira ne i ragionamenti; che passoranno alla giornata, sendo cosa credibile che sia per sentirne spesso, ma non sarebbe molt' utile il sentire, & l'intendere, se le cose intese, & sentite, non si disponessero con qualche ordine, & non se ne facesse memorie, Per il che laudarei grandemente, che V. S. Illustrissima si seruisse in cio della penna, & scriuesse i casi, & regole, che hauerà uditi, perche in questo modo verrà a farsi piam piano un ricchissimo suppellettile di propositioni militari.

Il modo, ch'io terrei in far questo sarebbe, hauer molti fogli, ciascuno de quali fusse notato d'una parola significante, ò persona, ò instrumento, ò attione, o altra cosa di guerra, sotto alla qual parola, come à sotto a Capo, & termine generale, verrei scriuendo tutte le massime, detti, opinioni, giudicii, & concetti, ch'io intendessi pertinenti à tali cose, ò attioni, ò istromenti, o persone di guerra come s'io intendessi, che la picca deue esser lunga 16. piedi, & ch'è trouata per tenere lontani i Caualli, riportarei questo detto in un foglio notato di questo nome picca. & s'io udissi, che nel combattere gli archibugi dopoi che hanno discaricato, deuen cedere il luogo ai soldati, che gli stanno alle spalle, & andarsene alla coda dell'istessa fila, collocarei questo detto in un altro foglio notato di questo nome Arc[illegible]re

Il simil farei in uniuersale di tutte le cose, che mi venisser udite, pertinenti à Capitan, Sergente, A[illegible]re, Generale d'essercito, & altri. Similmente a l'artiglieria, a gli archibugi, alle picche, & altre armi da offesa, & diffesa.

Medesimamente alle vettouaglie, munitioni, bagaglie, & cose simili, All'alloggiare, & all'ordinare, al marciare, al combattere, & altre attioni della militia, si come anco all'assedio d'una Citta, al soccorso di essa, alle trincere, mine, & batterie, & altre cosi fatte opere, a quali Capi, & termini generali se ne posson aggiungere molt'altri.

Non bastara con tutto ciò l'intendere, & scriuere, & far memoria di queste cose, se Vostra Signoria Illustrissima non si dilettara anco di vederle porre in opera, & d'essercitarsi in esse, & percio non lasciar a di ritrouarsi à dar mostra, & a

Cum autem omnis ars nihil sit aliud, quam documētorum & regularum ad certum finem tendentium collectio quæ sit tam ex vsu, quam ex discursu, vt Illustris. V. D. artem discat Militarem, necesse erit, vt apud illos eam quærat, qui eam integram possident, notatis ipsorum præceptis, & eorum obseruatis actionibus.

Vtile itaque erit si semper de iis differat, non autem cum quibusuis, sed cum peritis saltem & intelligentibus, ea adhibita diligentia, vt quæcunque dicent bene ac clare percipiat, quemadmodum & alia quæ in quotidianis occurrūt colloquiis, quæ proculdubio varia ad hanc rem producent pertinentia. Quia autem nulla esset neque auditorum neque intellectorum vtilitas, nisi & audita & intellecta certo aliquo concipiantur & disponantur ordine adiuuandum memoriam, laudarem plurimum si Illustrissima V. D. calamo ad hoc vteretur, ac causas & regulas scriberet auditas. Hoc enim modo paulatim ditissimam rerum militarium sibi comparabit supellectilem.

Modus autem quem hac in re seruarem, hic esset. Multa haberem folia, quorum singulis nomē inscriberem significans aut personam, aut instrumentum, aut actionem, aut aliud quippiam bellicum, cui postea tanquam capiti & termino generali omnes subscriberem maximas, dicta, opiniones, iudicia & concepta quæ ad ea putarem pertinentia, siue actiones, siue instrumenta, siue etiam personas bellicas. Vt si audirem hastam debere esse sedecim pedes longam, & inuentam ad excipiendos & remorandos equites, inscriberem ea in folio, cui Capiti Hasta nomen esset. Item si audiuissem sclopetarios dato igne sequentibus dare locum ac se ad sui ordinis finem recipere debere, regulam eam notarem in folio cuius caput & inscriptio esset Sclopetarius.

Idem facerem in omnibus quæ audiuissem rebus, siue ad Capitaneum, siue ad Tribunum, siue ad signiferum, siue ad supremum exercitus Ducē pertinentib. Idem facerem de tormētis, sclopetis hastisq; armis & defensiuis & offensiuis.

Similiter quoq; facerem de victualiis, de munitionibus, de sarcinis & similibus. Item de hospitando, de ordinanda acie, de progrediendo, de confligēdo, ac aliis actionibus militaribus. Item de ciuitate obsidione cingenda, de eius auxiliis, de fossis, de cuniculis, de tormentorum stationibus ac eiusmodi aliis, quibus tanquam generalibus capitibus multa alia addi possunt.

Non autem satis erit si Illustrissima V. D. hoc sciat, intelligat & memoriæ etiam mandet, nisi etiam delectetur si eorum videat exercitia: vnde semper lustrationibus aliisque exercitiis

intererit,

tutte le fattioni, & si sforzerà d'essere sempre de i primi, per vedere il principio, mezzo, & fine di queste operationi, dimandando la ragione di tutto quello, che vedera, & perche si facciano più in vno, che in vn'altro modo, & s'elle si fanno sempre così, & la differenza de luoghi, & de tempi, & s'ingerira ancora essa in dar mano, & aiuto gli vfficiali, & Ministri, quanto però le sarà conceduto di farlo, per suo essercitio, auuertendo in ciò, ch'il troppo desiderio di trauagliar si intorno à si fatte cose, non ritardo, o impedisca l'opera de i Ministri, ouero generi confusione, & disordine, & sopra tutto non turbi l'animo de gli vfficiali, & habbia la volontà, & licenza del Prencipe.

Ricordai à V. S. Illustrissima qui in Roma, il fare i diarii, glielo riccordo di nuono per sua commitie; Potra farsi vn libro da scriuere le cose che occorrono di giorno, in giorno & scriuerà non solamente i successi, ma li modi, & le cause, perche (si come ella sa) ogni fatto hà origine de qualche consiglio, & chi essequisce, serua, ò almeno deue seruare certi termini, & potrà V. S. Illustrissima da tutte queste fatighe dequistare con prestezza i habilità, & valore, che le manca.

De i modi particolari, con i quali hauerà da seruire al Prencipe nei termini della guerra, non saprei dirle altro, se non ch'ella stia attenta ad intendergli, & faccia le sue diligenze con quelli, che ne possono hauer notitia, mettendogli in essecutione.

Conuerrà à V. S. Illustrissima non solo di seruire bene Al Principe in quelle cose, che toccano al seruitio del Rè, ma bisognarà ance che nel procedire gli sodisfaccia, & s'accommodi all'humore & costume di sua Altezza per hauerne l'amore & la gratia sua.

E fama che il Prencipe tenga apunto, & sussiego grande, onde secondo il parere d'alcuni è da credere, che egli sia per vsare con V. S. Illustrissima termini di molta grauità Et perche io sono di parere diuerso da questi, dirò, che il Prencipe sù questo principio, ò l'accarezzarà, ò trattarà, domesticamente con lei, & la fauorirà, & le darà carichi, ò farà il contrario, ouero si metterà per la via di mezzo.

Nel primo caso ricordo à V. Sig. Illustrissima perpetuo tenore d'ossequio, & di reuerenza da seruarsi costantemente in tutte l'attioni sue, & quanto più sarà honorata, & fauorita dal Principe, tanto più hauerà da mostrarsegli reuerente, & modesta, non allentando per nessun modo d'esseguire da ogni parte il suo debito, & non allargandosi in nessuna sorte di libertà, ò licenza.

Nel secondo caso non prenda V. Sign. Illustrissima alteratione, & fugga vgualmente il dissi-

intererit, dabitque operam vt inter primos sit, vt operationum illarum principium, medium & finem videat: Vbi etiam omnium quæ videbit exquiret rationes, & quare hoc potius, quam illo fiant modo: item an semper ita facere conueniat: item obseruabit locorum & temporum differentias. Eo vsque etiam progredietur vt sese ingerat ad iuuandos officiales & ministros, quantum tamen ad proprium suum exercitium concessum erit, ea adhibita cautione, ne dum nimium ipsa laboris est cupida, ministros aut officiales impediat aut remoretur, aut confusioni alicui det occasionem, & ante omnia ne officialium animos turbet, & habeat insuper voluntatem & licentiam Principis.

Monui Illustr. V. D. hic Romæ, vt sua faceret diaria, quod vt perutile rursus moneo. Poterit itaque sibi parare librum, in quo ea quæ occurrunt quotidie describat, ac notabit non solum successus, verum modos & causas propter quas (vt scit) omne factum suam ab aliquo consilio habet originem, & qui exequatur, seruat, aut saltem seruare certos terminos debebat. Hisce medijs Illustrissima V. D. facile sibi eam comparabit habilitatem & dexteritatem qua ad omnia opus habere posset.

De particularibus modis, quibus in re bellica Principi inseruiendum erit, aliud monere hic non possum, nisi vt curet vt eos intelligat, atque diligenter apud illos inquirat, qui eorum habent notitiam cum ad executionem est perueniendum.

Necesse quoque erit vt Illust. V. D. non solum bene inseruiat Principi, in iis quæ ad Regis pertinent seruitium, verum etiam vt in procedendo ei satisfaciat, ac se eius humoribus ac ingenio accommodet, vt eius sibi gratiam & amorem conciliet.

Fama est Principem valde esse grauem & autoritatis suæ tenacem, vnde secundum aliquorum opinionem credibile est, eum cum Illust. V. D. terminis vsurum insigniter grauibus. Ego autem diuersæ ab his opinionis, puto Principem in hoc principio aut magna erga ea vsurum benignitate, aut familiariter eam excipiet ac fauore eam prosequetur, datis etiam officiis, aut faciet contrarium, aut media aliqua incedet via.

In primo casu hortor Illustrissimam V. D. ad perpetuum tenorem obsequii & reuerentiæ in omnibus suis actionibus obseruandum, & quanto maiorem à Principe percipiet honorem & fauorem, tanto maiorem rependat reuerentiam & modestiam, neque vllo modo differat omnem debiti sui ac officii executionem, neque vlla vel libertate vel licentia ab eo recedens.

In secundo casu ne timeat Illust. V. D. neque

darsi, & l'hauere à sdegno, serua come conuiene, & mostri nel seruire volontà, & saldezza, non turbandosi d'alcuno accidente, che per auuentura gli potesse causare disgusto alcuno.

Consideri, che l'altezza del Prencipe ò è in lui da natura, ouer nasce da voler proprio stimando sua Altezza, che tie le sia necessario di fare, & per la qualità del negotio, & governo che ha perche sostiene in Fiandra l'auttorità, & persona del Rè, dal qual possia no anco persuaderci, che habbia ordine da far così.

L'vno, & l'altro di questi auuertimenti fanno chiaro V. Signoria Illustrissima il modo, che ella deue tenere nel terzo ca o.

E il Prencipe animoso, & alcuno lo stimano più arrischiato di quello che si ricchieda à persona, che tenga sopra di se tanto carico, appoggiandosi in lui la reputatione del Rè, & la sicurezza di quanto sua Maestà possiede, & pretende in Fiandra, onde fù ripreso da lei quando rimase ferito à Tornai, per essersi messo (come fante priuato) à combattere la fossa della fortezza con quel pericolo, che ogn' vno sà; Per questo à ma il Prencipe gli huomini risoluti, & arditi, & gli stima, & ne fa gran conto.

Non gi[illegible]ca sua Altezza, nè à dadi, nè à carte, & è da credere, che coloro, che le sono più simili, debbiano conseguentemente essergli più in gratia.

L'altre cose che sono fo. ondo l'animo, & l'humore del Prencipe, si doueranno sapere da coloro che l'hanno in prattica, & in questo, V. S. Illustrissima farà la sua diligenza.

Se bene sarà Officio, & debito suo, di seruire, & assistere alla persona del Prencipe, sappia nondimeno, che la troppa assiduità nuoce, & genera fastidio, perche mette il superiore in seruitù, & gli porta impedimento, & incommodo, però s'informar si bene, come il Prencipe dispensi il tempo, & à che hora negotia, & quando vuol esser solo, & quando vuol compagnia, & trattenimento, & da chi, acciòche studiando lei di piacergli, non l'importuni, & molesti.

Parli poco V. S. Illustrissima alla presenza del Prencipe, & parli solo di quel che sa, & con occasione.

Vada premeditata al parlare à sua Altezza, & vada ben risoluta, & in ordine di quanto hauerà da dirlo.

Ne ragionamenti, che passeranno presente il Prencipe, ò ragioni sua Altezza, ò altri, Mostri V. S. Illustrissima attentione, altrimente farà parere, che non prezzi, ne chi ragiona, ne chi ascolta, mostri ancora d'essere capace di quelle cose, delle quali si ragiona, per generare buona opinione della sua accortezza, & ingegno.

Similmente dia segno di sentimento, & affet-

vllum aut diffidentiæ aut auersionis det signum: Verum seruiat vt decet, & promptam impense præ se ferat voluntatem & constantiam, q[ue] a nullis turbetur accedentibus, quæ animi aliquam auersionem producere possent.

Consideret, quod illa Principis elatio, aut ei sit naturalis, aut ex eius nascitur voluntate, pertinaci eius Cels. eam sibi esse necessariam, tum propter negotii & regiminis sibi commissi qualitatem; tum quid in Belgio personam & aut[ori]tatem Regis sustinet, à quo etiam forte expressum vt ita se gerat habet mandatum.

Ex vtroque autem hoc monito intelliget Illust. V. D. quomodo se in tertio geret casu.

Princeps est animosus, ac à quibusdam putatur audentior quam ea eum decet personam, quæ tantum in se receperat onus, vtpote cui incumbat Regis reputatio, & securitas totius eius in Belgio possessionis & prætensionis, vnde etiam à S. M. reprehensus fuit, cum tanquam gregarius miles, Tornaci in munitionis eo quo scitur pugnans periculo, vulneratus esset. Amat itaque homines manu promptos & audentes, eosq. magno habet in honore & pretio.

Non ludit E. Cels. neque alea neque chartis, & credibile est, etiam hac in parte, qui ei sunt similiores, etiam esse gratiores.

Reliquas animi dotes & honores Principis sciet illi qui cum eo conuersantur familiarius, & hac in parte curabit etiam Illust. V. D. ne sibi desit.

Quamuis hoc requirat officium ac debitum, vt seruiat ac Personæ Principis assistat, sciat tamen Illust. V. D. nimiam assiduitatem nocere ac fastidium generare, seruitutem enim superiori imponit, & non est absque eius impedimento. Curabit itaque vt se at quomodo Princeps tempu dispensare soleat, qua hora negotia tractet, quando solus esse velit, & quando conuersationem & colloquia expetat, & a quibus, ne dum ei placere studet, importunus ei & molestus fiat.

In Principis præsentia pauca loquatur Illust. V. D. ac saltem de iis quæ cognita habet, neque absque occasione.

Præmeditata cum E. Cels. loquatur, & certa de iis quæ ordine dicere consti[tuit].

In dissertationibus quæ in Principis fient præsentia, siue Princeps, siue alius quispiam loquatur attentionem Illust. V. D. præ se ferat, videbitur alias & loquentem & auscultantem contemnere. Ostendat etiam se ea quæ dicuntur intelligere, vt bonam de se & ingenii solertia alii de ea concipiant opinionem.

Signa itidem det quibus appareat eam afficii iis quæ intelligat, vt sentiant & alii placere ei aut displicere ea, quæ placere aut displicere debeant.

In hisce demonstrationibus longe absit ab af-

fecta-

to sopra quello, che intenderà, acciò che si veda, che le piaccia, ò dispiaccia quello, che veramente ci hà da piacere, ò da dispiacere.

In far queste demostrationi sia lontana da ogni apparenza d'artefici, & facciale col silentio.

Alla presenza di sua Altezza non comparisca V. S. Illustrissima ne melanconica, ne sopra pensiero, perche la mestitia, & le astrattioni offendono le persone grandi, le quali attribuiscono à poca riuerenza che l'huomo stia presente col corpo, & lontano da loro con l'animo.

Le cose che le dirà il Prencipe stiano appresso di lei, & sentendole da altri, se ne mostri nuoua, & sia sempre l'ultima à ragionarne.

Non mancaranno di quelli, che per loro priuato interesse, ò d'amici, richiederanno da Vostra Sign. Illustrissima la sua intercessione appresso il Prencipe, le ricordo, che non sia facile à compiacergli, perche ottenendo gratie da sua Altezza, le metterà à suo conto, & non l'ottenendo crederà che V. S. Illustrissima resti mal sodisfatta della repulsa, & per ogni modo il pregare ogni dì per altri, gli potrebbe portar molestia.

Bisognarà rispondere piaceuolmente à coloro à i quali V. S. Illust. negarà l'intercedere, & valersi di qualche scusa giustificata, per far che partano da lei contenti.

Intercedendo per altri, che à mio giudicio conuerrà accettare di raro, le cose, che V. S. Illust. dimanderà siano giuste, & degne di lei, & conueniente al tempo, & non insolite à concedersi, & congiunto se sarà possibile col seruitio di sua Maestà, & honore del Prencipe.

Le persone per le quali intercederà, non siano odiose, ne di mal nome.

Prima che si risolua d'impetrar gratia ò fauore alcuno per altri, veda, & intenda bene, se la persona che la ricercarà dal suo mezzo hà competitore, & chi è, & se'l competitore è portato, ò da gran personaggio, ò da qualche seruitore del Rè, ò di sue Altezza.

Ottenendo V. S. Illust. la gratia, mostri di farne gran stima, non ottenendola mostri di restar sodisfatta & lo faccia ben credere al Prencipe.

Se il Prencipe commettere à V. S. Illustrissima alcun seruigio, pigli ella le sue commissioni distinte, & le reciti, & replichi à Sua Altezza, ne si parta da lei in dubio, & se saranno, ò lunghe, ò molte, ò importanti, habbiale con le loro dechiarationi in scritto, & risoluasi di grauare più tosto sua Altezza, che di mettersi à risico di far errore.

Nelle fattioni publiche non curi grado, ne precedenza, & mettasi à far d'ogni cosa, tenga ogni luogo per honorato, & ogn' opera per degna di se, & esseguisca alla presenza del Prencipe, come alla

fectatione & artificio, sed curandum vt fiant quasi in silentio.

In Principis præsentia caueat ne aut melancholica aut cogitabunda compareat, mæstitia enim & abstractionibus eiusmodi offenduntur Principes, atque pro contemptu reputant, si corpore quispiam coram ipsis adsit animo vero absit.

Quæcunq; ei dixerit Princeps apud se reseruet, & si ab aliis ea audiat noua ac inaudita sibi esse similet, ac semper postrema sit quæ de iis disserat.

Non deerunt qui aut pro se ipsis, aut pro amicis ab Illust. V. D. requirent apud Principem intercessionem: Moueo ne sit ad hoc facilis. Si enim aliquid ab eius Cels. obtineat, sibi ea volet attribui, sin minus, putabit Illust. V. D. propter repulsam alieniore esse animo: Atque omni modo cauendum est, ne quotidianæ pro aliis intercessiones, molestiam & fastidium pariant.

Benigne autem iis est respondendum quibus negatur intercessio, iustis repulsæ adductis rationibus, vt contenti ab ea recedant.

Si vero aliquando pro aliis intercedet, quod meo iudicio, faciendũ erit raro, videbit vt ea quæ petet iusta sint, se digna & tempori conuenientia, nec insolita, & coniuncta, si fieri potest, cum S. M. seruitio, & Principis honore.

Personę, pro quibus intercedet, ne sint odiosæ, aut mali nominis.

Antequam pro aliquo intercedat, inquirat diligenter, an ea persona q̃ eius requirit intercessionem, habeat competitorẽ quis illa sit, & an competitor à sua parte habeat aut Magnatẽ aliquem aut aliquem vel ex Regis vel S. Cels. ministris.

Quando Princeps Illust. V. D. committet, habeat commissiones suas distinctas, atq; eas coram S. Cels. repetat, neque in dubio ab ea recedat, & si longæ erunt, aut multæ aut alicuius momenti, curet vt eas cum suis declarationibus in scriptis habeat, ac statuat S. Cels. potius grauandam, quam vt se erroris exponat periculo.

In publicis factionibus, nec gradum nec præcedentiam curet, & ad omnia sit parata, omnẽ locum pro honorato, ac omnia opera se digna existimans: Et si quid in Principis est exequendũ præsentia, ita se gerat ac si corã ipso esset Rege, & si in Principis absentia, cogitet se sub S. Cels. versari oculis. Si accidat vt aliquis qui in mala sit apud Principem gratia, aut qui animo ab ipso sit alieniore, ad Illust. V. D. veniat mœrorem suum apud eam effusurus: audiat eũ semel, ostendens se eius dolere vicem, bonum ei addat animum, iniuriam quam prætendit, minuat, Principẽ excuset, atque eum ad silentium & patientiam hortetur. Cauta autẽ sit in offerenda talibus sua opera, aut in dando consilio raro enim eiusmodi homines verũ dicere solẽt, & suos quoq. aliquando habẽt defect°,

presenza del Rè, & in absenza del Prencipe come sotto l'occhio di sua Altezza.

Accadendo che alcuno sia in disgratia del Prencipe, ò mal sodisfatto di sua Altezza, venga à sfogarsi con V. Sign. Illustrissima, ascoltilo per vna volta, & mostri di compatirgli, dia gli buon' animo, tende, & no scusi il Prencipe, esortando tal persona à tacere, & hauer patienza.

Sopratutto vada cauta in offerirsele, & in dar consiglio, perche così fatti huomini non sogliono dir sempre il vero, & alle volte sono pieni di gran difetti, & noi non sappiamo, ne quel che militi contro di loro, ne quel che portino contra noi in segreto.

S'è detto che Vost. Sign. Illustrissima parli poco alla presenza del Prencipe, replico, ch'ella faccia il medesimo alla presenza d'ogn'vno, perche il tacere è opera di gran virtù & ci salua da errori infiniti, ma taccia V. S. Illustrissima in modo, che si conosca, ch'è prudenza.

La maggior parte di quello, che parlerà, sia interrogare, & rispondere, & sia nell'interrogationi opportuna, & modesta, & nelle risposte breue, & sensata.

Interroghi chi sà più di lei, perche così metterà in opera di quei ricordi, che seruono all'imparare.

Non racconti, non discorra, non contrasti, & non dia sentenze.

Dica bene d'ogn'vno, & massime di coloro, che son cari à sua Altezza.

Non biasimi alcuno se non è più che necessario, & biasimi l'opera, & non la persona.

Parli honoratamente di tutte le nationi, & sappia quello, che è proprio d'ogn'vna & quello che ogn'vna ambisce & presume.

Ordini à seruitori, che tenghino la lingua à se, & non sparlino di nessuno, perche si suol attribuire al patrone quello, che dice la sua famiglia.

Del Papa, & de suoi dica bene, & mostri satisfattione & rispetto.

Creda, che sarà auuertita, & notata in tutte quello, che ella dirà, & operarà, & non dubiti, che gli esserciti non siano pieni di spie, & che il Prencipe esse non sia per tener adosso; Per tanto accettarà in buona parte quello, che le diranno i suoi seruitori amoreuoli, & darà loro animo d'auuertirla per suo seruitio.

Pratichi con ogn'vno, ma principalmente con gli huomini di bontà, & di valore, perche questi le insegnaranno, & daranno buon nome, con gli altri praticherà per non offendergli, & per non hauergli nemici.

Sarà stimata prudente, accommodandosi all'humore d'ogn'vno, & praticando con gli Italiani all'Italiana, & con gli Spagnuoli alla Spa-

neq; semper scire possumus aut quid contra ipsos militat, vel quid ipsi secreto contra nos machinentur.

Dictum est pauca Illust. V. Dom. in Principis præsentia esse loquenda, nunc autem iterum d co idem etiam apud omnes faciendum. Tacere enim magnæ virtutis putatur opus, & ab infinitis erroribus ac periculis seruat immunem. Ita tamen taceat vt nō ignorantiæ, verū Prudentiæ tribuatur.

Maxima eorum quæ loquatur pars, sit in interrogando & respondendo. In interrogationibus autem sit opportuna & modesta, in responsionibus autem breuis ac perspicua.

Eos qui plura quam ipsa sciunt interroget, hoc modo enim ea in effectum producat monita, quę ad discendum inseruiunt.

Nihil narret, non discurrat, non contradicat, neque etiam sententias ferat.

De omnibus loquatur bene, de iis autem maxime quos S. Cels. charos sciet.

Neminem vituperet, nisi sit summe necessarium, & tunc facta potius quam personam accuset.

De omnibus nationibus honorifice loquatur, ac cuiusque proprietates norit, & quid quæque ambiat aut præsumat.

Seruis suis mandet vt linguam compescant, neque quenquam traducant. Domino enim tribuitur quicquid serui aut familiares loquantur.

De Papa eiusq; adhærentibus loquatur honorifice, ac amorem & honorem ei s præ se ferat.

Certo sciat omnia eius & dicta & facta obseruari ac notari, neque dubitet totum exercitum plenum esse exploratoribus, & fieri etiam posse vt vel ipse eos submittat Princeps. In bonam itaque ea accipiet partem qui ei ab amicis dicantur, atque animum etiam ipsis addit, vt eam de iis quæ ad suam pertinent vtilitatem moueant.

Cum omnibus conuersetur sed præcipue cum bonis & egregiis, ab his enim discet & bonum acquiret nomen, cum aliis vero versabitur, ne eos offendat, aut hostes faciat.

Prudens existimabitur si cuiq; se norit accommodare humori, cum Italis Italico, cum Hispanis Hispanico, cum Belgis Belgico viuens more, ac norit huius nationes homines ad credendum faciles, suspiciosos, rerum nouarum amantes, & parum fideles esse. Loquuntur & bibunt satis, corporis incommoda difficulter tolerant, nec animi passionibus resistere possunt.

Omnibus se præbeat humanum, & præcipue Principis ministris. Super omnia eorum sibi conciliet amicitiam qui in fauore sunt Principis siue Domini illi sint sibi ministri, siue etiam priuati, & omnes vel minimos habeat in precio, memor quo suo tempore vnus homi pro mille esse potest hominibus, & præcipue in bellorum casibus.

Autes

gnola, & con Fiamenghi alla Fiamengha, & auuerta che gli huomini questa natione sin faciliſſimi à credere, ſoſpettoſi, amatori di nouità & poco grati. Parlano, & beuono aſſai, & reggeno difficilmente a diſagi del corpo, & non manco alle paſſioni dell' animo.

Tratti V. Sign. Illuſtriſſima corteſemente con tutti, & ſpecialmente con ſeruitori del Prencipe. Sopra tutto procuri l' amicitia de fauoriti, & di tutti i Signori, & Miniſtri, & priuati, che ſono cari & in buona opinione di ſua Altezza, & ſtimi qual ſi voglia perſona quantunque baſſa ricordandoſi, che à luogo, & tempo vn huomo può valer mile. & maſſime nell' occorrenze di guerra.

Non dia orecchia à coloro, che riportano i fatti d' altri, & ne fanno profeſſione, nè à queſti, che per talmezzo s' ingegnaranno d' intrargli in gratia, & faccia le tanto più ſe ſaranno reportatori di coſe brutte, & ſe toccheranno Signori grandi, ouero la perſona del Prencipe, nel qual caſo dourà V. S. Illuſtriſſima non ſolamente vdirgli mal volontieri, ma ributargli & far ſe li leuar dinanzi.

A quelli, che conuerſaranno con lei non dica il male, che altri le dirà di loro, ò almeno taccia l' autore, accioche per ſua colpa non naſca odio doue non è, ò effendeui non s' accenda più, & ella non ſia notata di leggerezza.

Se alcun emulo, ò inuido cercarà di detrahere & pregiudicherà à V. S. Illuſtriſſima in ſecreto, conoſcalo, & non s' inganni, offerui i ſuoi andamenti, & finga di non accorgerſi. Principalmente attenda à portarſi bene, & ſiagli ſuperiori in queſto, trattengaſi in honorarlo, ſia con lui ſpeſſo, vincalo di corteſia, & co aſutandolo.

A chi gli è amico, & lo ſerue, faccia ſeruitie & carezze, & à quelli apunto, che ſanno, che forſe aiutaſſe il ſuo mal animo.

In ſomma fugga ogn' occaſione di romperla, & venendo à rottura, vedaſi sia V. S. Illuſtriſſima neceſſità, & giuſtitia, & in lui mancamento, & anco colpa.

Con perſone ſimili, & con ogn' altra, che gli fuſſe manifeſto nimico, intendaſi ſempre bene quando ſi trattarà di ſeruire al Re, ò al Prencipe, & deponga per ſeruitio di ſua Maeſtà, & di ſua Altezza ogni paſſione, & rancore priuato, & poſto ancora, che tal perſona, ò per non ſapere, ò per nò potere, ò per altra cauſa torreſſe riſico di far error in pregiuditio del Rè, ò del Prencipe, non comporti V. S. Illuſtriſſima per alcun modo, che l' error ſegua, con tutto che al ſuo emulo, ò inuido ne fuſſe per incontrare la diſgratia di ſua Maeſtà, ò di ſua Altezza, ma diagli mano, & l' aiuti, come ſe' l pericolo fuſſe commune.

Autes ne illis præbeat qui aliorum traducunt facta, multo minus iis qui vel hoc modo Illuſt. V. D. captabunt gratiam, maxime autem eum res fœdas teferent, aut quæ magnos, aut Principis quoque perſonam concernant, quos non ſaltem inuita audiet, verum etiam eum ſtomacho a ſe repellet.

Iis qui cum ea conuerſabuntur, non referat ea quæ ab aliis, de ipſis, dicuntur mala, aut ſal em autor s ſileat nomen, ne ſua culpa naſcatur odium vbi non erat, aut ſi ſit, ne accendatur amplius ac ipſa leuitatis incurrat notam.

Si aliquis ſit æmulus aut inuidus qui ſecrete Illuſt. V. D detrahat, curabit vt eum cognoſcat, neque fallatur, cumque obſeruet, & ſimulet nihil de eius ſe percepiſſe malignitate. Sed interim & hoc curet vt bene ſe gerat ne vlla ei detur occaſio, de cæter[illegible]m benignitate ſuperet, hono et, ſæpius cum [illegible] ſit, atque ita vel vincat vel confutet, aut potius confundat.

Amicis illius qui aliquid ei præſtant officium aut obſequium, ſit & ipſa benigna & amica, atque ill s imprimis quos ſciet malum iuuare animum.

Fugiat in ſumma, ne in apertam cum eo erumpat inimicitiam, niſi ſumma eam vrgeat neceſſitas, atq; tunc curet, vt à ſua parte nota ſit iuſtitia, ab ipſius vero, & culpa & malign tas notoria ſit.

Cum ſimilibus perſonis, ac omnibus qui manifeſtam cum ea profitebuntur inimicitiam, meminerit, vt eum de Principis aut Regis agetur ſeruitio, omnes priuati ſeponantur affect', & quamuis talis perſona aut per ignorantiam, aut impotentiam, aut aliam einsmodi occaſionem in periculo eſſet alicuius in Regis aut Principis præiudicium committendi erroris, nullo Illuſt. V. D fecat vt error committatur quamuis inuidus ille eo In Principis aut Regis incurreret indignationem, verum manum illi præbeat auxiliatricem, ac ſi commune illud eſſet periculum.

Neceſſaria eſt omnibus ſimulatio, maxime vero in exercitu, & in aula, non autem omnis diſſimulatio, aut pars aut terminus eſt Prudentiæ. Fit autem ea tacendo, propter has cauſas, nimirum:

Ne id publicetur quod noſtræ ab aliis commiſſum eſt fidei.

Ne in apertum aliquod producatur factum, ex cuius notitia ſcandalum oriri poſſet.

Ne talis manifeſtetur intentio, quæ manifeſtata ſuum non conſequeretur finem.

Ne alii videant nos alicui' cognoſcere defect', aut malú eius facinus. Solent enim defectuoſi ac culpabiles eos odiſſe quos ſe noſſe intelligunt.

Ne videamur aliorú cognoſcere cogitationes, aut malú qué contra nos gerunt animú, aut cõtra eos etiam quos amamus, aut vero bonam affectio: em quam contra eos gerunt qui nobis ſunt inimici.

La dissimulatione è necessaria ad ogn'vno, massime ne gli esserciti, & nelle Corti. ma non ogni dissimulatione è parte ò termine di prudenza, & si fa per il più col tacere. & per queste cause, cioè.

Per non publicar quello, che altri commesse alla nostra fede.

Per non mettere in luce vn fatto, dalla notitia del quale ne possa succedere scandalo.

Per non scoprire vn'intentione, che scoperta non conseguirebbe il suo fine.

Per non dar'a vedere che noi conosciamo i difetti d'alcuno, ouero qualche mala sua opera, perche gli huomini difettosi & colpeuoli quando son conosciuti per tali odiano chi li conosce.

Per non mostrare, che vediamo i pensieri d'altri, ò il mal animo, che altri hanno contra noi, ò contro quelli che noi amiamo, ouero i buon'animi, che altri porta à coloro, che sono nostri nemici.

Per non far segno, che noi sappiamo vn'offesa fattaci, ò che noi ce la reputiamo à offesa, ò che li stimiamo, ò tanto.

Per non metterci in necessità, ò operare in danno & ruina nostra di contendere, ò rispondere, quando non lo richieda, ò la cosa, ò la persona, ò il luogo, ò il tempo.

In fine per non far danno, ò vergogna à noi stessi, ò ad altri.

Per tutte le dette cause il dissimulare col tacere è stimato buono, & non si riprende, & se ben pare cosa durissima il far ciò con gli amici, non dicendo loro quelle cose che dette sarebbero di loro seruitio, nondimeno ne i casi già presupposti la ragione vuole che non si manchi al maggiore rispetto, & che non facciamo à noi stessi peggio.

Ma, succede alle volte, che ci bisogna anco dissimulare col parlare, & questo accade quando siamo necessitati à rispondere, perche dimandandoci alcuno, se vn fatto stà, ò non stà così, & quello che si deliberi, ò che si pensi, non è al proposito il dissimulare col silentio, ma bisogna, che si dissimuli con la risposta, & questa dissimulatione ricerca più artificio, perche il parlare non si può fuggire, & noi vogliamo saluarci così dal pericolo di dir la bugia, sì come da quello di dire il vero.

Sono alcuni che in tal caso vsano la dissimulatione, ò col troncare il ragionamento, & saltare in altro, ma questo ò non riesce, ò non basta sempre. Altri dicono di non sapere, & questo è errore, per che negano la verità, & dicono quello che non è. La risposta adunque hà da esser simile alla ritirata che si fa senza fuggire, & senza combattere, salue le robbe, & le persone, & si vogliono osseruare tre cose in rispondere, non negare il vero, non dir quello che non si deue, &

Ne videamur offensas sentire, aut pro offensis habere, aut etiam eas magni facere.

Ne nobis ipsis aliquam imponamus periculi necessitatem, aut contendendo aut respondendo, cum tamen neque res, neque persona, neque locus, neque tempus tanti sint momenti.

Et demum, ne vel nobis ipsis, vel aliis damnum inferamus.

Propter omnes has causas dissimulatio illa, quę tacendo fit bona existimatur, nec reprehenditur, Et quamuis vel inter amicos durissimũ videatur, ea tacere quæ dicta aliquid iis afferre possent emolumenti, in prædictis tamen casibus, ipsa requirit ratio vt maiori cedatur respectui, leniusq; eligatur malum, ne nobis noceamus ipsis

Accidit autẽ etiam aliquando, vt vel in loquendo aliquid sit dissimulandum. Quod fit quando ad respondendum cogimur, cum nimirum vel de facto aliquo, vel cõsilio quęritur, an ita sit nec ne, tunc enim nõ fieri potest, vt silendo dissimulamus, sed si periculum sit in expressa responsione, dissimulate respondendũ est. Et hic artificium requiritur, non enim euitari responsio est, atq; ita tamẽ respondendum est, vt & periculum mentiendi, & illud quod ex dicta veritate oriri posset euitemus.

Sunt qui tali in casu ita dissimulant, vt propositum abrumpant sermonem, ac ad alium transiliant, verum nec semper succedit, neq; sufficit. Alii respondent, se nescire, verum & hic vitium est, veritatem enim negant, & quod non est dicunt. Sit itaq; responsi militari receptui similis, in quo receditur & absq; fuga & absq; pugna, saluis & personis & impedimentis. Atq; hic tria potissimum obseruanda sunt, ne verum negetur, ne quid dicatur quod dici non debebat, ac vt animus interrogantis in primis suis relinquatur terminis, Ac tanto magis laudatur talis responsio, quanto ea fit cautius. Quamuis aliquando etiam licitum sit, vt is qui interrogat impertinentię notetur. Quod etiam vel tecte vel aperte fit personarum & circumstantiarum qualitate.

Permittitur etiam dissimulatio quæ externis fit gestibus aut aliis apparentiis, quando nimirum propter prædictas rationes non putamus tutum, vt aut lætitiam aut mœstitiam, aut spem aut metum, aut alium affectum demonstremus, aut cum ea sentire ac videre, quæ nec videmus nec sentimus videri volumus. & demum quod sciamus, tractemus, quæ reuera scimus, tractamus & volumus.

Et sciat Illust. V. D. dissimulationem in tota vita humana, omnibusq; eius actionibus esse tanquã medicorũ antidota aut præseruatiua. Quemadmodum enim nos à veneno aut contagio aliisque malis præseruamur, ita & dissimulatione à multis præseruamur fraudibus, erroribus & infinitis fere periculis.

lassar ne suoi primi termini l' animo di chi dimanda. & si lauda tanto più la risposta quanto più è riseruata nel modo, benche alcuna volta sia lecito di notare chi dimanda d' impertinenza, & si fa o copertamente, ò alla scoperta. secondo le rispetti delle persone, & le qualità delle circonstanze.

Si permette anco il dissimulare con esteriori apparenze, & con opere, & quando per le ragioni, & siti predetti ci astenemo dal dimostrare, o mestitia, o speranza, ò timore, ò altro affetto che sia in noi, & di più dal far credere, che noi vediamo le cose, chi noi vedemo, & che noi sentiamo le cose, che noi sentimo, & finalmente che noi sappiamo, ò tra. tiamo, ò vogliamo quelle, che non sapemo, trattiamo, o vogliamo.

Et sappia Vostra Signoria Illustrissima, che in tutto il viuere dell' huomo, & in tutte le sue operationi & negotii il dissimulare è non manco vtile di quello, che siano nella medicina gli antidoti, & la cura preseruatiua, perche come queste cose ci difendono dal veleno, & da molte male cose, la dissimulatione ci salua molti inganni, & errori, & da infinite cose nocive.

Sappia ancora che la dissimulatione non bene vsata, scuopre, & fa effetto contrario all' intentione & bisogno. Et però veda V. S. Illustrissima che quando ella tacerà con la lingua, non parli con i mouimenti del viso, & con gli altri gesti della persona, & stia auertita quando dissimularà col parlare, di non dichiarare se medesima per tali mezzi intorno à quello, che hà da restare in dubbio. Et in vltimo dissimulando con l' opere, & con l' apparenze di fuori, faccialo compestamente, & con destrezza, & non incorra nel troppo.

Ma nelle cose, che noi facciamo, la fortuna hà gran parte, & nell' arme tiene il suo principal dominio. Però attenda Vostra Signoria Illustrissima all' occasioni, le quali sono materia, & commodità d' operare, & fanno possibili le cose, che non poteuano farsi prima, & facili le difficili, & secure le pericolose, & buone, & vtili le dannose, & cattiue.

Pongasi adunque animo di trattenersi all' occasioni, & d' aspettarle, & non preuenirle, & non faccia come coloro, che impatienti del loro desiderio, piglian à noia il tempo, & volendo anticipare, l' opportunità, tentano la mala sorte, & precipitano.

Et dato che non venendo l' occasione Vostra Signoria Illustrissima si disponesse. cercarla, cerchila prudentemente, & con modo perche le forzate, & mendicate non sono per lo più ne felici ne commode.

Venuta, ouero trouata l' occasione, Vostra

Sciat interim etiam quod intempestiua dissimulatio plerunq; ignorantiam decegit aut etiam finem vtentis intentione sortitur contrarium. Caueat itaque Illust. V. D. ne cum lingua taceat, loquatur aut gestibus vitu, aut aliis personæ motibus ac ne cum vel loquendo dissimulet, seipsam aliis modis prodat. Et demum cum operibus & externis dissimulandū est apparentiis, fiat id composite & cum dexteritate, vt ne quid nimis.

In iis autem quæ facimus magnam habet vim Fortuna ac in armis rebusque bellicis præcipuum eius est dominium. Occasiones itaq; Illust. V. D. quibus rerum agendarū materia & commoditas præbetur aucupabitur. moueoiet enim his impossibilia quæ videbantur prius, facilia, periculosa secura, & damno propinqua vtilia fieri.

Animum itaq; aduertat, vt occasionib⁹ insistat, eas expectet non præueniat, neque illos imitetur qui moræ ac desideriorum suorum impatientes, & temporis pertæsi dum opportunitates præuenire volunt aduersam tentant sortem, & periculo se exponunt.

Et dato. quod occasione se vltro non offerente, quærenda ea sit, tunc eam Illust. V D prudenter quærat, ac certo obseruato modo. coacta enim & mendicata nec felix nec commoda est.

Præsentem aut inuentam Illust. V D agnoscat. Et quamuis eius cognitio difficilis sit (res enim est quæ nec formam habet nec videri potest,) attamen cum adsit ab intellectu comprehenditur, dummodo is accidentibus inuigilet, atque ad finem suum intentus sit.

Et quia non omnes occasiones commodæ sunt, vtatur Illust. V.D. Iudicio quo res in[illegible]ie conferat & conuenient ad extimarac dis[illegible]ri net.

Facto Iudicio occasionem illico & absque dilatione apprehendat, momento enim tēporis & venit & præterit ac nisi inuitans accipiatur, elabitur.

Sit Illust V D. in exequendo, circumspecta, & imperterrita qui enim timet parum efficit, & qui inconsiderate agit, plus facit quam par est, vnde diuersa oriuntur pericula.

Duo in executione reprehenduntur, alterum est imperfectio cum non vsq; ad finem ea perducitur & qui hoc facit non terminat apprehensum occasionem cum vtilitate. Alterū est imprudentia: Generat enim bene apprehēsa & exercita occasio, aliquando aliam meliorē, & qui hāc secundā non agnoscit, nō diiudicat, neq; ea vtitur, rempublicam magno defraudat bono, & seipsum gloria.

Vltimum autem ac primum quod Illust. V D à me commendatur monitum sit hoc, omnium, vt cum per ciuitates & pagos erit proficiscendū aut hospitandum etiam, siue amicorū siue hostiū, in quibus vis & armorum dominabitur furia, curet vel sui propter Dei honorem à templis abstineant

Signoria Illustrissima la conosca, & benche il conoscerla sia difficile per esser cosa, che non si vede, & che non hà forma, nondimeno in comparire viên compresa dall' intelletto; pur che vigili à gli accidenti, & stia attento al suo fine.

Et perche non tutte le occasioni che vengano son' à proposito, usi Vostra Signoria Illustrissima, il giuditio, il quale misura, & paragona le cose, & discerne, & determina la conuenienza.

Fatto il giuditio, prenda Vostra Signoria Illustrissima l' occasione, & sia presta à prenderla, perche la fortuna và, & viene con i momenti del tempo, & quell' instito che ci fa hora, se hora non è accettato da noi, poco appresso è nulla.

In essequire sia Vostra Signoria Illustrissima considerata, & ardita, perche chi teme fa manco, & chi non considera fà più che non gli conuiene, & questa è origine d' ogni piricolo.

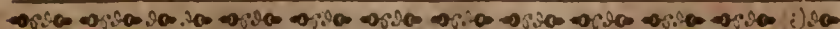
Due cose sì à l' altro si reprendeno nell' essequire, l' vna è essequire imperfettamente, non conducendo l' opera à fine, & l' huomo che facesi non termina con vtilità l' occasione, che h. presa, l' altra è, che tal' hora vn' occasione ben presa, & ben' essequita genera vn' altra occasione migliore, & chi non conosce questa seconda, ò non la giudica, ò non la piglia, defrauda il publico di gran seruitio, & se stesso di maggior gloria.

In vltimo, & primo di tutti gli auuertimenti che io hò da dari à Vostra Signoria Illustrissima è, che douendo ella capitare in Villaggi, & Terre amiche, & nemiche, doue l' armi, & la forza haueranno supremo arbitrio, faccia per la reuerenza di Dio, che li suoi s' astenghino dalle Chiese, & da i Monasterii, rispettino le persone Ecclesiastiche, & non tocchino le cose sacre.

In ogni guerra sarebbe errore grande il non farlo, mà in questa assai più, trattandosi la causa della religione, & la giustitia del Rè Catolico. Et conuiene à Vostra Signoria Illustrissima il far questo più che à molt' altri, per esser lei suddita Santa Chiesa, & di casa, che hà Cardinali. & Prelati, & che non solo è benemerita della Sede Apostolica, mà che dalla medesima Sede Apostolica riconosce beneficii, & grandezza. Il Signor Iddio la benedirà & le concederà tanto della sua gratia, quanto ella il temerà, & l' honorerà, & lo mostrarà nelle sue operationi, &c.

& monas[illegible] [illegible] [illegible]iasticas personas respiciant, [illegible] [illegible] non contingant.

In omn[illegible] be[illegible] [illegible] error esset magnus, si non fieret, & in hoc maximus, vt in quo Religionis causa, & Regis Catholici iura defenduntur. Atque hoc ab Illustrissima V. Dom. magis requiretur quam ab vllo alio, vtpote Ecclesiæ subdita & è tali familia, quæ Cardinales & Prælatos habeat, & quæ non saltem de Sede Apostolica sit benemerita, verum etiam ab ea suum incrementum & omnia beneficia recognoscat. Deus ei benedicat tantum ei Gratiæ cor cedet, quantum ea ipsum timebit & honorabit, idque operibus suis demonstrabit.



CAPVT XXIX.

DISCORSO, SEV RELATIONE DEL CLARISSIMO SIG. GIROLAMO LIPPOMANO RITORNATO Ambasciatore del Serenissimo di Sauoia.

DISSERTATIO ET RELATIO CLARISSIMI VIRI HIERONYMI LIPPOMANI, CVM A SERENISSIMO Sabaudiæ Duce Legatus rediret.

Re fù padre di Vigberto questo di Luthelfo, questo d' Ottone di Sassonia Padre d' Herrico Imperatore, al quale successero li tre Imperatori Otteni, & Ottone Duca

Rex fuit Pater Vigberti, hic Luthelfi, hic rursus Othonis Saxonis, patris Henrici Imperatoris, cui tres Otthones Imperatores successerunt, & Otho Saxoniæ Dux,

di Sassonia, il quale fu padre di Beroldo di Sassonia mandato dal l'ultimo Imperatore Ottone suo Zio in soccorso di Bossone Rè d' Arles contra li Genouesi nell' anno 998 & per segnale gli fu dato dall' Imperatore l' Aquila doppia, ritenuta lungamento da suoi successori Costui doppo l'hauere come Venturiere, & come gran Capitano trauagliato assai in molte guerre, morì priuato in Moriana lasciando un figliuolo nominato Vberto, che fu dal dette Ottone Imperatore, in ricompensa di cio c' hauea fatto il padre inuestito primo Conte di Moriana, & hebbe Sauoia, Susa, & una parte del Piemonte.

Fù padre d' Amandeo, d' Vmberto Terzo, & di quel Tomaso, che nell' anno 1201. tra l' altre sue honoratissime attioni richiesto da questa Sereniss. Signoria subito venne al soccorso con quattro mila Caualli, & otto mila Fanti contra i Turchi, & con lui venne Baldouino Conte di Fiandra. Herico Conte di S. Paolo, & Bonifacio Marchese di Monferrato, & fu causa, che Zara tornò sotto questo Sereniss. Dominio. & che Candia non fu ceduta & venduta. Di esso Tomaso nacque Amadeo Padre di Bonifacio al quale successe Pietro di Filippo, che lasciò lo stato ad Amadeo Quarto figliuolo di Tomaso Secondo suo fratello Questo Amadeo chiamato il Grande, per la grandezza de' suoi gesti, tra l' altre segnalatissime imprese l' anno 1310. andò con molte Naui, & Galere al soccorso di Rodi, & con l' aiuto della Republ. Venetiana liberò dall' assedio de Turchi, & rimase salua quell' Isola nelle mani de Caualieri Hospitalarii, i quali in memoria gli donarono lo scudo, & arma della Croce bianca con le quattro lettere F. E. R. T. note ad ogn' uno, il che come Religioso accettò volentieri in luogo dell' antiche aquile, & Caualli Sassonici, per consenso, & consiglio di Herrico Imperatore suo Cognato, che nell' istesso tempo lo fece primo Conte dell' Imperio, & al suo ritorno per confederatione perpetua con Venetiani volse questo Senato, che il Serenissimo M. Marino Giorgi all' hora Duce gli donasse l' ali vittoriose, & segno di San Marco, per aggiungere al suo Cimiero, il qual San Marco alato è tenuto in molta stima dell' Altezza sua, come si vede, che non essendo stato usato di portarlo sopra tutte l' armi fatte fin' hora, ha voluto che si faccia in bronzo ad una grandissima arma, che ha fatto fare da mettersi sopra la porta Reale della sua famosa Città di Turino, & da questo dono della nostra Republ era alla notitia di coloro solamente, che legeuano le Croniche di quoi tempi, hora sarà saputo da ogn' uno chiaramente.

Del sopradetto Amadeo nacquero dui figliuoli, Edoardo il primo, che morì senza figliuoli maschi. il secondo fu Aimone, che fu Padre di A-

Dux, qui pater fuit Beroldi Saxonis, ab vltimo Imperatore Otthone patruo suo anno 998. in auxilium Bossonis Regis Arelatensis contra Genuenses missi, data ei in signum duplici aquila, quã successores eius diu retinuerunt. Hic posteaquã suam persequẽs fortunã tanquam egregius bello dux multis in prælijs diu multumq; laborasset in Moriana priuatus obiit, relicto Vberto filio qui ab Otthone Imperatore in paternorum laborum compensationem primus Morianæ Comes creatus est, data ei Sabaudia, Susa & Pedemontii parte.

Fuit hic pater Amadei, Vmberti tertii, ac illius Thomæ qui inter alia egregia facta ad huius Serenissimæ Reipub petitionem anno 1201. contra Turcam ei auxilio venit, cum quatuor equitum & octo peditum millibus. Venerunt vna cum eo Baldouinus Flandriæ Comes, Henricus Comes S. Pauli, & Bonifacius Montisferrati Marchio, quorum auxilio Zara ad Seren. hoc rediit Dominium, & Candia quoque retenta est. Ex hoc Thoma natus est Amadeus Bonifacii pater, cui successit Petrus Philippi, qui Statum ac Dominium illud reliquit Amadeo Quarto Thomæ Secundi, fratris sui filio. Hic Amadeus Magnus propter magna ac egregia sua facta sic dictus, inter alias celeberrimas expeditiones anno 1310. multis nauibus & triremibus, vna cum Republ. Veneta Rhodiis auxilio venit, insulamque à Turcarum obsidione liberauit, vt salua ea in Hospitalariorum Equitũ maneret potestate, qui in huius rei memoriam scutum & insignia eius cruce alba & quatuor hisce literis F. E. R. T. quæ omnibus notæ sunt exornarunt. Quod & ipse tanquam Religiosus accepit, libens omissis antiquis Aquilis & equis Saxonicis consentiente etiam & consulente Imperatore eius Cognato, à quo eodem quoque tempore Primus Imperii Comes factus est. In reditu autem eius, ad perpetuandam cum eo confœderationem voluit Inclytus Venetorum Senatus, vt à Serenissimo M. Mariano Georgio tunc Duce darentur ei victoriosæ alæ & S. Marci signum, quæ cassidi eius, aut insignibus adiicerentur. Atque ille S. Marcus Alatus etiamnum magno à S. Celsitud. habetur in honore, quod ex eo apparet, quod cum hactenus nunquam eo in omnibus suis insignibus vti consueuerint, voluit S. Celsitud. vt ex ære fierent, ac magnis insignibus quæ supra præcipuam Turini portam collocauit imponerentur. Huius autem doni nostræ Reipubl. memoria saltem ap[...] eos qui Chronica euoluent, hodie autem [...]d omnes renouata est.

Ex prædicto Amadeo duo nati sunt filii. Primus Eduardus qui absque liberis masculis de-

madeo Quinto, detto il Conte verde, il qual primo di tutti instituì l'ordine dell' Annuntiata l'anno 1347. nel Mese di Marzo, perche seguito quello d' Inghilterra della Giarattiera l'anno 1349. quello del Tosone di Borgogna l'anno 1429. & quello di San Michele di Francia l'anno 1469. i quali ordini tutti di Caualleria ha tutti nella persona sua il Duca viuente, il che puo fare per esser capo d'ordine. E anco gran Mastro della Religione de Santi Mauritio, & Lazzaro, come più à basso dirò più particolarmente. Il detto Amadeo liberò Giouanni suo Cugino Germano, figliuolo d' Andronico Imperatore di Costantinopoli, & Giouanna di Sauoia sua Zia dalle mani del Re de Bulgari, & fu dall' Imperatore Carlo Quarto creato Vicario perpetuo dell' Imperio lui, & sucessori, & poco dopo l'anno 1461 fu mediatore, & arbitrà Venetiani, & Genouesi nelle differenze, che vertiuano à quei tempi, & nel trattato gli fu rimessa di commune accordo l'Isola di Tenedo, che tenne lungamente contra la potenza de' Turchi. Termino anco li confini di questa Città, & delli Signori di Padoua, con questo facendo partir dall' assedio di Treuiso Francesco Carrara, e liberò un Iacopo de Caualli Venetiano ch' era dentro Gouernatore.

Di lui nacque Amadeo Sesto cognominato il Riccon, & di quello venne Amadeo Settimo, il quale essendo homo di benigna natura, & amato uniuersalmente da soldati, & dai vicini, hebbe per deditione voluntaria de i popoli il Ducato d' Agosta, & hauendo anco l' antico Ducato di Chialbes, fece erigere la Sauoia in Ducato alli 9. di Febraro 1416. per Sigismondo Imperatore in Ciamberi, nel quel tempo questa Serenissima Sig. fece grandi fauori ad Amadeo di Sauoia, Principe d' Achaia, & della Imerea, & con l'aiuto d' essa Sign. hebbe il possesso di esso Principato. Negli Archiuii che ho detto di sopra, si ritroua una lettera Ducale in questo proposito scritta col nome del Ser. M. Antonio Veniero all' hora Duce, la quale contiene questa formal sostanza, che gli dariano tutti gli aiuti possibili à darsi contra le pratiche, & insulti del Turco, & altri, per l' antica amicitia che questa Rep. haueua sempre hauuta con la casa di Sauoia & dell' anno 1391. alli 7. di Luglio si fece una perpetua confederatione tra la Signoria di Venetia, & Amadeo Principe d' Achaia, & promette la Signoria aiutarlo cotra il Despotto Theodoro Paleologo figliuolo di Giouanni Imperatore, il quale hauea occupato la Città d' Argelli, & si vede con qual cuore desiderauano questi nostri Padri, ch' quel Principato non andasse in altre mani che della casa di Sauoia, quando nell' anno 1392. alli 7. d' Agosto la Sign. restrineua ad esso Amadeo ghressa, & tutti li Principi si merauigliauano,

cessit. Secundus fuit Anno, Amadei Quinti, qui Comes viridis dictus est, ac primus Annunciatæ ordinem instituit anno 1347. mense Martio, Quem secutus Giarretteriæ ordo in Anglia anno 1349. ac Aurei Velleris in Burgundia anno 1472. & S. Michaelis in Francia anno 1469. quos Equitatus ordines omnes habet viuens hodie Dux, forte quia ipse vnius ordinis est Caput. Est & insuper Magister Religionis S. Mauritii & Lazari, quemadmodum inferius dicam pluribus. Prædictus hic Amadeus liberauit Iohannem Consobrinum suum, Andronici Imperatoris Constantinopolitani filium, & Iohannam Amitam suam è Bulgarorum Regis manibus. Creatus quoque fuit ab Imperatore Carolo IV. perpetuus Imperii vicarius, vna cum successoribus suis. Et paucis postea elapsis annis, videlicet anno 1461. Mediator fuit & arbiter inter Venetos & Genuenses in illius temporis controuersiis: atque eo in tractatu communi consensu remissa ei fuit Tenedus Insula, quam diu contra Turcarum potentiam defendit. Limites hic quoque huius ciuitatis & Pauduani Dominii terminauit: quo etiam a Treuisii obsidione Franciscum Carrarum recedere coegit, liberato Iacobo de Cauallis Veneto, qui eam ciuitatem gubernabat.

Ex hoc natus est Amadeus Sesius Riccon cognominatus, à quo postea Amadeus Septimus natus est, qui cum homo esset benignæ naturæ, atque hinc tam à militibus quam a vicinis amaretur, voluntaria subditorum deditione Augustæ Ducatum accepit, ac antiquum Chialbæ Ducatum adhuc obtinens, Sabaudiam in Ducatum 9. Februarii anno 1416. sub Imperatore Sigismundo in Ciamberio orbe erigi curauit. Eo ipso quoq; tempore Sereniss. hoc Dominium magno fauore hunc Amadeum prosecuta est, ac dictus Achaiæ & Imereæ Princeps, eius auxilio, huius Principatus possessionem nactus est.

In archiuis quorum superius memini, litteræ inueniuntur Ducales nomine Sereniss. M. Antonii Venieri, tunc Ducis inscriptæ, in quibus hæc formalis continetur substantia: Præstiturum cum omnia quæ possit auxilia contra vim & incursiones Turcarum ac aliorum, propter veterem amicitiam quam Respublica hæc semper cum Sabaudica Domo habuit. Et anno 1391. die septimo Iulii perpetua facta est confœderatio inter Dominium Venetum & Amadeum Achaiæ Principem: ac promittit Dominium auxilia contra Despotam Theodorum Palæologum Iohannis Imperatoris filium, qui Argellam ciuitatem occupauerat. Apparet insuper quanto cum affectu Patres nostri desiderauerint, vt Principatus hic non ad alias per-

perche non s'affrettaua d'andare al suo Principato, dicendogli che altri vi mettaria la mano supra, offerendogli ogni aiuto.

Si vede per lettere Ducali, sendo Duce à quel tempo il Ser. M. Thomaso Mozzenighi esser continuata l'amicitia con Lodouico di Sauoia d'Achaia fratello d'Amadeo, le quali lettere scritte l'anno 1414. pregauano esso Lodouico a dar aiuto al Marchese da Este fatto pregione per li Marchesi di Ceua Doppo con altre lettere delli Ottobre in esso anno la Signoria lo ringratiaua, che à contemplation sua l'hauesse fatto liberare. Di piu questa Republica fece segretissima Lega, gionti li Fiorentini, con quel Amadeo Settimo Duca di Sauoia contro Filippo Duca di Milano l'anno 1416. alli 11. Luglio, & per lo contrario, com'è ancora in essere, & è stato detto da me, si vede, che il Duca di Sauoia era in obligo di dare tre mila huomini d'arme, & mille Fanti. Leggesi poi, che venne con molto piu gente, la qual vnita con la nostra fece battaglia a Causana presso a Cremona. Fù poi trattata la pace l'anno .427. alli 6. d'Aprile fù conclusa, per la quale il Duca di Milano, quieto subito alli Signori Venetiani Brescia, & Bergamo & al Duca di Sauoia quieto, & remisse la Citta di Vercelli, pigliando per moglie Maria figliuola d'esso Amadeo, con d te di cento mila ducati. Si ritroua essersi preseruati in questa Lega, quando Sigismondo Imperatore, per sue lettere dato à Norimberga alli 20. d'Aprile 1431 scriueua al Duca Amadeo, che si leuasse da quella Lega, & pigliasse l'armi contro di noi, como occupatori di Padoua Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, & altre terre dell'Imperatore. Esso Amadeo si scusò, ne volse per modo alcuno rompere la Lega, anzi ricercò di pacificatione il seguente anno, che fu del 1432 & nel 1433. il medesimo Amadeo accommodo le differenze che trà Venetiani & il duca di Milano erano, perche difendeuano il Marchese di Monferrato loro confederato. Nel anno 14 4. Molti credeuano, che questa Lega si disunisse per pratiche di Francia, & di Borgogna, nondimeno fu sempre trattenuta, come ancora hoggi si puo vedere per vna dechiaratione posta alli 8. d'Ottobre del medesimo anno, della Ser. Sign. dal qual tempo in poi il detto Amadeo lasciò le cose mondane, & si fece Heremita, con alcuni suoi Caualieri, rimettendo il Ducato à Lodouico suo figliuolo, viuendosene, in vn luogo detto Ripaglia fin l'anno 1440. che dal Concilio di Basilea alli sei di Gennaro fu per la fama della sua vita eletto Papa, & detto Felice Quinto, che resse noue anni il Pontificato: il quale renuntiò l'anno del 1449. del mese de Aprile, di che ne fu molto laudato, & percio honorato molto grandemente dal Concilio di Cosena, & ritornato all'Eremo mori santo.

venire, quam ad Domus Sabaudicæ manus, cū anno 1392. die 7. Augusti Dominium hoc ad Amadeum rescriberet, mirari se cum aliis etiam Principibus quod non properaret ad Principatus sui possessionem, & verendum ne alius forte manum ei iniiciat: omni etiam ei promisso auxilio.

Apparet ex literis Ducalibus, tempore Serenis. M. Thomæ Mozzenighi continuatam eam fuisse amicitiam cum Ludouico Sabaudo Achaiæ principe, Amadei fratre: quæ anno 1414. scriptæ prædictum Ludouicum rogabant, vt Marchioni Estensi suppetias ferret a Ceuæ Marchionibus capto. Postea litteris eodem anno die octauo Octobr. scriptis, gratias ei nostrum egit Dominium, quod propter suam intercessionem eum liberandum curarit. Fecit præterea hæc Respublica vna cum Florentinis secretissimum fœdus cum Amadeo Septimo Sabaudiæ Duce contra Philippum Mediolani Ducem, anno 1416. die 11. Iulii: atque econtra, quemadmodum adhuc obseruatur, vt superius a me dictum est, Sabaudiæ Dux tenebatur tria millia equitum cataphractorum & mille pedites date. Et legitur postea quod maiore aduenerit militum numero, qui nostris iuncti, ordines instruxerunt in Causana prope Cremonam. Sed anno 1427. die sexto Augusti tractata & conclusa pax fuit, qua Mediolani Dux Dominio Veneto Brescia'n & Bergamum reliquit, Sabaudiæ vero Duci Vercellis cessit, in vxorem accepta Maria ipsius Amadei filia cum centum millium Ducatorum dote.

In hoc fœdere perstitisse adhuc reperiuntur tempore Sigismundi imperatoris, qui anno millesimo quadringentesimo trigesimo primo, die vigesimo Aprilis, Norimberga ad Amadeum scripsit, vt ab eo recederet fœdere, ac arma contra nos, tanquam Paduæ, Vincentiæ, Veronæ, Bresciæ, Bergami aliarumque Imperii terrarum occupatores sumeret. Verum excusauit se Amadeus, neque vllo modo fœdus illud infringere voluit: sed compositionem aut pacificationem sequenti anno qui fuit 1432. quæsiuit. Anno autem millesimo quadringentesimo trigesimo tertio idem ille Amadeus dissidium quod inter Venetos & Mediolanum erat Ducem composuit. Propterea quod illi Montisferrati Marchionem sibi confœderatum defendissent. Anno autem 1434. multi putabant Franciæ ac Burgundiæ machinationibus fœdus illud soluendum: verum sustentatum illud tamen remansit declaratione 8. Octobris eiusdem anni à Serenissi. ho. Dominio facta. A quo tempore Amadeus hic mundanis relictis cum aliquot suis

 equi-

Detto Ladouico suo figliuolo dopo peruenuto al maneggio de lo stato volse anch' egli far nuoua confederatione con questa Republica, & Fiorentini, l'anno 1442. che fù sempre stabile, & constante alla diffesa dell' uno, & l'altro, & impedì, che Renato Duca di Lorena non passo li monti per venire da Francesco Sforza contra Republica (& non si sarebbe mosso senza l aiuto di Carlo Re di Francia, all' hora nemico à Venetiani, & fauoreuole à Sforza) ma senza danno, & guasto del paese di Sauoia. Et sempre piu affettionato esso Duca alla nostra Republica, rinouo la Lega con noi, & con Alfonso Re d' Aragona, & il Marchese di Monferrato l' anno 1451 alli diecisette d' Aprile, per far guerra contra Francesco Sforza Conte di Cotignola, che si nominaua Duca di Milano compromissione di partir la Vittoria,

Morto Ladouico gli successe Amadeo Ottano, cognominato il Santo, per la integrita della sua vita confirmata da molti miracoli. questo Amadeo Duca di Sauoia nell' anno 1464. alli sei d' Agosto fece vna strettissima Lega con la Signoria per dieci anni, & piu oltre poi come l' hauesse voluto, con patto di tenere a communi spese in tempo di pace quattromila Caualli, & mille cinquecento Fanti. & in tempo di guerra ottomila Caualli, & tre mila Fanti, con pena cento mila ducati contra il primo, che rompesse la Lega nel qual contratto si vedono molti grandi honori che la Signor. faceua a quel Duca, & alla sua moglie, che era Iolanda primogenita di Francia, trà quali è d' honorar li fin' a quel tempo con titolo non solo di celsitudine, ma di sublimita ancora. Hebbe il detto tra Masci, & Femine diecisette fratelli, tra quali fu Lodouico secondogenito che gli successe, al quale successe Philiberto Primo suo nipote, & figliuolo d' Amadeo il Santo & a lui Carlo suo fratello, & al detto Carlo Gio. suo figliuolo, al quale successe Filippo secondo figliuolo di Ludouico Primo, poi Filiberto Secondo figliuolo di Filippo, & Carlo Secondo suo fratello Padre del Duca viuente, quarantesimo Principe di questa casa, pigliando l' origine sua dalla casa di Sassonia, ma di Sauoia ventesimo Sesto, cioe 16 Conti, & dieci Duchi, nello spatio di cinquecento sessanta anni.

Tutti questi Principi, si come sono stati valorosi & amoreuoli à questa Republica, cosi pare che l' Altezza sua dell' affettione d' ogni vno di loro, insieme con lo stato che possiede, sia stato hereditario il che con il testimonio di tanti suoi maggiori, a me non e parso di tacere. che quelle cose, che possano accrescere la buona volontà dei Principi non si deueno tenere nascoste: come vfficio di buon Ministro non è per ogni cosa, benche friuola, far nascer mala volonta tra loro.

equitibus Eremita factus, atque in Eremo in loco qui Ripalia dicebatur vixit vsque ad annum 1440. à quo a Concilio Basiliensi sexta di Ianuarii propter vitæ famam Papa electus Felix Quintus dictus, Pontificatum nouem annos rexit, ac postea anno nimirum 1449. mense Aprili magna cum laude eundem resignauit ac in Eremum reuersus Sanctus obiit. Ducatum autem filio Ludouico reliquit.

Hic posteaquam ad Ducatus peruenit administrationem, confœderationem illam cum hac Republica & Florentinis renouare voluit, anno 1441. ac semper in ea constans permansit ad vtrorumque defensionem, impedito etiam Renato Lotharingiæ Duce ne transitis montibus Francisco Sfortiæ contra hanc Rempublicam (qui forte absque Caroli Franciæ Regis Venetis offensi, & Sfortiæ fauentis instigatione nihil tentasset) auxilio venire posset, eoque absque damno & Sabaudiæ etiam incommodo retrocedere coacto. Atque hic Dux magis magisque erga nostram Rempublicam amicus, fœdus nobiscum cum Alphonso Arragoniæ Rege & Montisferrati Marchione renouauit anno 1451. die 17. Aprilis, vt bellum Francisco Sfortiæ Cotignolæ Comiti, qui se Mediolani nominabat Ducem inferretur, cum pacto, vt inter se victoriam diuiderent.

Mortuo Ludouico successit Amadeus Octauus cognominatus Sanctus propter vitæ integritatem multis miraculis confirmatam. Hic Amadeus Sabaudiç Dux anno millesimo quadringentesimo sexagesimo quarto, die sexto August. strictissimum cum hoc Dominio percussit fœdus ad decennium, ac postea vlterius si placuisset: cui hæc erat inserta conditio, vt pacis tempore quatuor equitum millia, & mille quingentos pedites communibus alerent sumptibus: tempore autem belli, octo equitum & tria peditum millia, centum millium ducatorum mulcta ei imposita, qui primus hoc fœdus violasset. Quo in contractu liquido apparet, quantis honoribus Dominium nostrum hunc Ducem ac vxorem eius Iolantam Franciæ Primogenitam affecerit, inter quos etiam hic fuit, quod vsque ad ea tempora, non solum Celsitudinis, verum etiam Sublimitatis titulo honorarunt. Habuit is tum mares tum fœminas septende[illegible] fratres inter quos Ludouicus Secundogenitus ei successit. Huic autem Philibertus Primus, eius nepos & S. Amadei filius: atq; huic rursus, Carolus [illegible] frater, Carolo vero, filius Ioannes, cui successit Philippus II. Ludouici Primi filius: postea Philibertus Secundus, Philippi filius, & Carolus [illegible] frater.

patre

Et per finir di parlare di questa casa dirò due cose segnalatissime, & degne di memoria, l'una è, che si troua per antiche scritture, che ogni uno delli Principi di Sauoia hanno fatta qualche giornata à bandiere spiegate, & molti di loro trè, è quattro, si come io potrei nominarli particolarmente. L'altra e, che si come in tante battaglie, & guerre hanno hauuto diuerse Leghe, & confederationi, come hò detto in parte, con questa Rep. così mai nō si ritroua che habbino hauuto guerra insieme in niun tempo, ne uniti con altri, ne separati il che essendo affirmato à Nizza alla presenza mia il Signor Duca con allegra faccia disse, Questo mi è carissimo d'hauere inteso, & si può tener dunque per fermo, che sia data dal Cielo questa indissolubile amicitia.

Mà per non allontanarmi dalla breuità, che mi ho proposto, Vostra Serenità sappia anco da me che lo stato del Signor Duca di Sauoia puo essere circa trecento miglia di lunghezza delle nostre, principiando da i confini del Cōtado di Borgogna, & Brescia, venendo fin al fiume Sesia sopra Vercelli, & di larghezza 160. ------ pigliando dal Monte San Bernardo da capo de la Val d' Agusta fin' al mar di Nizza. Et è di tal forma, che circonda nouecento miglia Paese acquistate dà suoi antecessori con i debite termini, cioè col tempo, & col valore, come hanno anco per le medesime vie acquistate i titoli, & auttorita.

Tutto questo paese insieme confina da Leuante con lo Stato di Milano, & Monferrato: Da Ponente la Riuiera de la Sona gli dà il termine, & la franca Contea; Verso il mezzo giorno ha la Prouenza, il Delfinato: & piu à basso i Genonesi, & il Contado di Nizza è bagnato dal mar Mediterraneo, & finalmente confina da Tramontana con li cantoni di Suizzeri, di Berna, & Friburgo.

Nel mezzo delli confini se bene vi sono diuerse Prouincie, io nondimeno per lasciarmi piu chiaramente intendere diuiderò tutto in due sole parti, seguitando in ciò la natura, che così per monti la diuisero, cioè in Sauoia, & in Piemonte. Nella Sauoia nobilissima Prouincia che altre volte fu Regno, includendo quello, che è tramonte, & di la da monti, come Tarantaide, Moriana, Brescia, il Ducato di Chiables, la Baronia di Raud, di Gazz, & chiamandola tutta Sauoia, ha cinque Vescouadi, cioè Tarantide, Mauriana Beley, Geneura, & Losana, de' quali hà la nominati. ne per antichi priuilegij, & essendo vltimamente morto l'Arciuescouo di Tarantaide, che è Arciuescouato, die de quella Chiesa all' Ambasciatore qui residente, il quale è molto amato da sua Altezza, hauendola anco seruito lungamente, & honoratamente, ne restarò di dire con questa occasione, che

pater eius Ducis qui nunc viuit, Quadragesimi huius Domus Principis, qui originem suam deducunt è Domo Saxonica: Vigesimus sextus autem eorum qui Sabaudiam obtinuerunt. inter quos sedecim fuerunt Comites, & decem Duces, quingentorum & sexaginta annorum spacio.

Quemadmodum autem omnes illi Principes, vt fortes & huius Reipubl. amicissimi fuerunt, ita & hunc Præsentem tum ditionis totius, tum etiam affectionum erga nos hæredem, atque adeò vtrumque hæreditarium esse certum est: Quod ego recitatis tot maiorum eius testimonijs prætetire non debui, cum illa quæ bonam Principum possint augere affectionem occultari non debeant, quemadmodum nec boni Ministri officium est, vt quacunque de causa, quamuis friuola malæ inter eos voluntatis occasionem præbeat.

Et vt tandem finiam institutum hac de re sermonem, duo adhuc addam præclarissima & notatu dignissima capita. Prius est, quod in vetustis reperitur scriptis, quod omnes hactenus Sabaudiæ Principes explicatis signis in bello pugnarunt, & multi non semel tantum, sed bis vel ter & sæpius etiam, quemadmodum illi nominatim referri possent. Posterius est, quod quemadmodum in tot bellis ac prælijs, tot diuersis colligati fuerunt nobiscum fœderibus, ita nusquam reperitur quod vnquam vel soli, vel alijs confœderati bellum nobiscum gesserit. Quod cum Nizzæ in huius Ducis affirmaretur præsentia, summo perfusus gaudio dixit: Hoc mihi intellectu iucundissimum est, neque vllum est dubium, quin hæc indissolubilis amicitia de cœlo sit.

Ne autem ab ea quam mihi proposui breuitate, recedam, sciat Vestra Seren. à me quod Ducis Sabaudiæ ditio circa trecenta nostratia in longum protendatur milliaria, initio facta à Burgundiæ Comitatu, & Brescia, vsque ad Sesiam fluuium supra Vercellas: In latitudine autem habet circiter 160. ------ initio à Monte Sancti Bernhardi facto atque à Valle Augusta vsque ad mare Nizzanum, ac tali est forma vt in circuitu nongenta habeat milliaria. Terra omnis debitis terminis à Maioribus acquisita, nimirum tempore & strenuitate, quibus etiam præclaros titulos ad summam sibi pararunt autoritatem.

Habet versus Orientem terminum Ducatum Mediolanensem & Montisferrati Marchionatum. Versus Occidentem Sona fluuius, & Francus Comitatus eam terminant. Versus Meridiem habet Prouinciam, Delphinatum, & inferius, Genuenses & Nizzanum Comitatum quem ma-

per quello ch'io sò, ha sempre seruito honoratamente, & con rispetto verso la Serenità V. & tutta questa Serenissima Republica, dalla quale certo merita d'essere grandemente amato, & stimato.

Ha di la da monti trè Fortezze, l'una Bergo in Bressa, à frontiere de Lionesi, & de la Borgogna, & è d'importanza, nella quale vi stanno continuamente 300. soldati, l'altra è Mömigliano, che di guardia ordinaria ne ha intorno à cento: la terza è la Nuntiata, vicina à Romegli, ma per quãto intendo, disegna per maggior sicurezza di quella parte far altro forte sù'l fiume, oue hauerebbe piu auantaggio per ogni rispetto.

E hal stata la Sauoia da cinquecento mila anime. Teneua diuerse compagnie di Caualieri, pur Sauciardi, che riusciuano brauamente per il continuo essercitio, in che stauano tutto l'anno in presidio della Bressa, & in Ciamberi, ma vltimamente li cassò tutti, tornandogli di piu commodo assai auanzar quel denaro, per spenderlo con maggior profitto in tempo di guerra, come dirò poi.

La nobilità è in grandissimo numero per l'infinita copia di Feudi, che vi sono molti di questi attendon al mestiero dell'armi, massime con l'occasione delle guerre di Francia, stanno sotto due Gouernatori, l'uno di Bressa, che è il Conte di Pandeuo, Cancelliere dell'ordine de la Nuntiata, huomo valoroso, & stimato assai vniuersalmente, l'altro ha Monsignor di Bucchiet, Cancelliere anc'egli de la Nuntiata, amato grandemente da quei popoli. In questo Bucchiet si vede vn bell'essempio di remuneratione, à chi serue bene, & fedelmente il suo Prencipe, perche s'è guadagnato quel gouerno con principio d'humil seruitio, essendo sempre stato à parte d'ogni fortuna del Duca suo Signore. Sotto il qual gouerno, che è grande assai, & di molta importanza, vi è il Senato, che risiede in Ciamberi, Metropoli di quella Prouincia, & serue à tutto il paese di la da monti, con amministratione, & priuilegio di cose ciuili, & criminali, & di stato ancora, ma di questo non se n'impacciano punto, volendo il Signor Duca maneggiarlo da se stesso per lo piu, onde loro tanto ne sanno, quanto egli vuole che sappiano.

Ma per non star tanto di la da monti, & per osseruare la debita misura della breuità vengo al Piamonte; Il quale possiamo chiamare tutto il contrario de la Sauoia. Percioche doue quella è montuosa, & aspra questo è la maggior parte in piano, & diletteuole, di modo che non meno è bello per la vaghezza di sito, che buono, & fruttuoso per la fertilità de i campi. Et se non fusse il sommouistrare, che fa de grani alla Sauoia, a Sviz-

te alluit Mediterraneum. Versus Septentrionem demum limites habet Heluetiorum pagos, Bernates & Friburgum

In horum confiniorum medio quamuis multæ diuersæque comprehendantur prouinciæ, tamen vt tanto intelligar melius, omnes in duas saltem partes diuidam, naturam in eo secutus, quæ eam ita per montes diuisit, in Sabaudiam nimirum & Pedemontium. In Sabaudia, nobilissima prouincia quæ Regnum quondam fuit, ea comprehensa parte quæ intra & vltra montes sita est, vt Tarantaide Moriana, Brescia, Chabliorum Ducatu, Raudi Baronatu, Gazz, quam totam Sabaudiam appello, quinque habet Episcopatus, nimirum Tarantaidem, Maurianam, Beleyam, Geneuam, & Lausannam, quorum ipse Dux antiquis Priuilegijs nominationem habet: & cum nuper Tarantaidis Archiepiscopus diem obijsset, Ecclesiam illam Legato suo hic residenti dedit, vtpote Suæ Celsitudini charissimo, propter longa ac honorificentissima seruitia: de quo etiam lubens ea dico quæ mihi cognita sunt, quod nimirum magna ei fidelitate & respectu etiam versus Vestram Serenitatem & totam hanc Serenissimam seruijt Rempublicam a qua etiam plurimum amari & honorari meruit.

Tres habet ab altera montium parte munitiones, nimirum Bressiæ burgum aut castrum, in Leodiensium & Burgundiæ confinijs, in qua trecenti semper sunt ad eius custodiam milites. Alterum est Montmillianum, ad cuius custodiam circiter centum adhibentur excubitores, Tertium est Nuntiata, prope Romelliam. At vt audio, ad maiorem eius partis securitatem aliam constituit ædificare, in ipso fluuio, ex qua maiorem proculdubio habebit commoditatem.

Habitatur Sabaudia à pluribus quam quingentis animarum millibus. Habere solebat diuersas equitum turmas, optime instructas ac continuè in præsidio Bressiæ & Ciamberij exercitatas, verum omnes nuper dimisit, maiore ex ea pecunia percepta commoditate vt maiori cum fructu belli tempore, vt postea dicemus, collocetur.

Magnus est Nobilitatis numerus, propter feudorum multitudinem, ex qua multi armorum vacant exercitio, bellorum Gallicorum occasione. Duobus subsunt gubernatoribus, quorum alter est Brisciæ gubernator, Comes scilicet Pandeuanus, Nuntiatæ Ordinis Cancellarius, homo Strenuus & magnæ apud omnes autoritatis. Alter vero est Dominus de Buchiet, qui etia Nuntiatæ Cancellarius est populis illis longe charissimus. In hoc Buchieto, videre licet insignem remunerationis erga eos qui Principi suo bene ac fide-

zeri, & alle volte à Genouesi, in esso vi sarebbe il miglior viuere del mondo, ma questi vicini ne cauano quantita cosi grande, che molte volte ne viene à patire, & doue è solito di pagarsi il frumento vno scudo, & mezzo, ò due al più il sacco, valo, come fece il secondo anno, che mi trouai la, fin' al mio partire, trè, & qualche volta quattro scudi il sacco.

Nel Piemonte includerò il Ducato d' Agosta il quale contiene in se numero grande di Castella, & feudi, posseduti da gentil' huomini non molto ricchi ogni vn in particolare, ma tutti insieme richissimi, & nobilissimi. Vi includerò il Vercellese, il Canauese, il Contado di Nizza, & chiamandolo tutto Piamonte, V. Ser. intendera, che in esso ha il Sig. Duca sette Città cioè Agosta, che fu edificata da Cesare Augusto, & cosi nominata da lui, la quale, non è gia forte, ma ha bene le piu belle mura che si possa vedere, ne per sicurezza di quella parte vi son altri presidij, se non Baid, & Monguit, la seconda è Vercelli, oue dopo che fu leuato il Presidio de Spagnuoli ha tenuto S. Altezza alcuni pochi prouisionati, la terza è Inurea, oue stanno ancor d' ordinario soldati in Presidio, la quarta Aste; Mondouì la quinta, Nizza la sesta, & la settima Turino, che per esser Arciuescouando, & doue per lo più la Corte fa residenza, metto vltima, per poter parlare d' essa piu commodamente. Asti trà queste è Città, che ha molto garbo per fabriche, per grandezza di circuito, ne dell' altre 4. Città vi è cosa di molta importanza, da recitar alle SS. VV. Eccell.^me solamente di Nizza, & di Turino dirò alcune par le.

Nizza è posta à i confini della Prouenza, & per se stessa è p p la a h nestamente, di gente cosi fedele, & cosi ardente verso il Duca, suo Signore, che egli stesso non saprebbe che più desiderare. E luogo posto alla Marina, per spalla ha monti strettissimi, & asprissimi, per fianco il fiume Varò, che diuide l'Italia da Francia, & ha sotto di se tãto terreno, che à gran fatica è produttor del viuere de gli habitanti, & se in alcuna cosa abonda, è di vini cosi grandi, che à quei, che non sono auuezzi, & li beuono, sono mortali. Et la mia casa per trè volte ch' io sono stato la ne puo far larga fede, che sempre me ne sono morti, & ammalati diuersi per questa causa solamente. Questo Contado è pouero, & la Città anco ta, onde d' ordinario vi si patisce carestia, il che intendo quando nõ si troua che mangiare, che quando si troua la robba per danari, non si puo chiamar mancamento, per lo che quando la corte vi si ferma due soli mesi, basta à poner o mezzo in assedio, ma perche sono gli huomini di quella natione di spirito, & d' ingegno viuace, si puo esser sicuro, che tosto acquisteranno qualche danaro col mezzo del traffico, che

fideliter inseruiunt exemplum. Ad eam dum peruenit dignitatem ex humili, sed fidelit seruitio, in omni fortuna suum comitatus Principem. Sub hoc Regimine, quod satis est magni momenti plurimi comprehensus quoque est Senatus qui in Ciambery, eius Prouinciæ metropoli residet, ac toti illi Regionis vltra montes præest, administratione Iustitiæ tam in ciuilibus quam in criminalibus, etiam ad Status tationes pertinentibus: quamuis in his non adeo occupentur, Duce ea sibi soli reseruante, neque illis plura communicante, quam eos scire volt.

Ne autem nimium me vltra montes detineam, debita breuitatis obseruata mensura ad Pedemontium venio, quam regionem Sabaudiæ prorsus contrariam dicere licet: cum enim illa tota montibus sit repleta, hæc maxima ex parte plana & amœna est, ac non minus situum venustate iocunda, quam glebæ vbertate frugifera. Et nisi tantam frumenti copiam Sabaudiæ, Heluetijs, & aliquando etiam Genuensibus præberet, magna in ea esset abundantia. Vicini autem hi tantam inde extrahunt quantitatem, vt ipsis sæpius incolis sit patienda penuria: & cum olim coronato & dimidio distrahi soleret frumenti mensura, aut duobus ad plurimum, iam tribus, quandoque etiam quatuor vendatur coronatis.

Pedemontio includam Augustæ Ducatum, qui magnum castellorum & feudorum complectitur numerum, qui a pluribus possidentur nobilibus, priuatim quidem non adeò locupletibus, iunctim verò & nobilissimis & ditissimis. Huic etiam adiungam Vercellensem, Canauensem & Nizzanum comitatus, qui omnes ad Pedemontium pertinent. Habet in his Dux septem ciuitates, nempe Augustam, ab Augusto Cæsare ædificatam & ab ipso ita denominatam: quę non adeo quidem munita est, verum pulcherrimis quæ videri possunt est exornata muris, neq; alia ad eius partis defensionem sunt præsidia, quam Baiadanum & Monguitanum.

Secunda est Vercellę, vbi dimisso Hispanorum præsidio paucos aliquos S. Celsitud. habet prouisionatos. Tertia est Inurea, in qua etiam aliquos habet præsidiarios. Quarta est Aste. Quinta Mondoui, Sexta Nizza, & Septima Taurinum, quam quia Archiepiscopatum habet, ac plerunque Princeps in ea resideat, vltimo loco nominaui, vt tanto commodius de ea differere possim. Aste ciuitas pulcherrima inter has est tum propter ædificiorum splendorem, tum propter circuitus magnitudinem. De alijs autem nihil habeo quod tanti sit momenti, vt eius recitatione Seren. Vestras diutius detineam.

De

tissima, come quella, nella quale la corte vi si ferma quasi tutto l' anno, il che nasce per il passo grandissimo, che ha di Spagna, Francia, & Italia, incredibile presso à chi non l' ha veduto, onde il Duca, ch' è diligentissimo in sapere li negotij del mondo, parte per questo, & parte per esser quasi nel centro del Piamonte, vi risiede, & così vi ha fisso il pensiero, che pare hauer posto ogni sua industria in farlo fortissimo, perche vi ha fatto vna Citta della di Cinque baluardi, e sì bella, & di tanta spesa, che forse ne maggiore, ne vguale si potrebbe dire oue fusse. E lasciando da parte i bellissimi segreti, & tanti strumenti da guerra, parmi di dire alle SS. VV. Eccellentissime vna cosa notabile, che è d' vn pozzo, che essa Cittadella hà nel mezzo fatto in molto tempo, & con gran spesa, nel quale possono andare cinquecento, & mille caualli, & piu, à beuere d' vn' acqua sortiua, senza impedirsi l' vn l' altr nel calare, ne manco nell' ascendere. Tiene à guardia di essa ordinariamente, o ... oldati Paesani ben pagati, & Gouernatore n' è quell' istesso, ch' è Gouernatore di Turino, soldato, & Capitano con la fortuna del Sig. Duca in tutte le guerre passate, detto il Signore Gioseppe Caresana, molto affettionato à questa Republica, & con tutto che di lui se ne fidi il Sign. Duca quanto si possa, non è però, che quasi ogni giorno non ... egli stesso passeggiand. ò dentro, ò fuori, & b... ess' sopra le fabriche, che tuttauia vi fa fare d' alcune case matte di fuori, con la quale diligenza sua nel riuederla, fa conoscere benissimo quanto l' habbia cara, anzi dice continuamente ch' è tutta sua, perche non contento di spendere il danaro, ha anco voluto disegnarla, & farla fare à m... do su..., & tenendola per bella, & cara figlia, parto del suo ingegno, & fatta delle sue intrato, attende continuamente ad abbellirla, & farla à mod suo più perfetta, con ogni industria, & sapere.

Oltre i Presidij, che ho detto di sopra, tiene à Cinas cinquanta soldati, à Cuni cento, à Villa... quaranta, & così in molti altri luoghi, che non sono immediate Frontiere, come Chieri, Fossano, Beniu, Villa-Franca di Piemonte, & Suerna nella Valle di Angrogna. Tiene anco alcuni soldati à Chaors, & à Susa, così ricercando l hauer vicini potenti, & l' animo che ha di star sicuro in casa.

In Piemonte vi è vn' altro Senato simile à quello che hò detto di Sauoia, il quale nel Criminale, & Ciuile giudica le cause tutte, & è continuamente in grandissime occupationi, perche ogni Terra, ò Castello de lo stato ha vn Giudice, sia ò posto dal Duca, ò dal Feudatario del luogo, basta che la prima cognitione va à lui, la seconda al Senato, la terza al Duca, che la rimette poi al consilio di Stato. Capo di esso, & di quello di Sauoia, è il Gran can-

cum vxoribus & liberis ibi habitant: eiusque est gubernator Dominus de Riuiera præcipuę nobilitatis vir.

Versus Orientem est Villa Franca etiam in maris littore sita, in sinu qui portum facit cuiuscunque classis capacem. Atque inter vtrumque ædificauit Dux in altissimo ac asperrimo monte paruum aliud castellum, quod Montem Albanum vocauit, ad maiorem vtriusque securitatem, & ex quo ambobus auxilium præberi possit.

Sita autem est Villa Franca infra Nizzam, & quemadmodum pauperes saltem habet incolas, ita etiam non adeò magna est. Sed castellum eius verè inexpugnabile dici potest, cum situm sit in rupe scalpro saltem excauata, ac insuper optimo exstructum ordine, centum in ijs collocatis præsidiarijs qui sicut & Nizzaui, ex duodecim illis Coronatorum millibus, quæ in hunc finem Duci ab Hispaniæ Rege super Mediolanensi Ducatu assignati numerantur, stipendia sua accipiunt: Quia autem illi non sufficiunt, addit E. Celsitud. quotannis tria millia. Ædificat in eo portu stationem Dux, in qua præter ipsius triremes etiam peregrinorum naues tutò collocari poterunt.

Superest, vt de Turino dicam, quæ ciuitas populosissima est, vt in qua totum fere per annum Ducis est aula, idque propter frequentissimum transitum, ex Hispania, Gallia & Italia, qui ijs qui eum non viderunt incredibilis videbitur: vnde & Dux qui rerum mundanarum cupidissimus est indagator, partim propter hanc causam, partim verò quia in Pedemontij est quasi centro, non saltem ibi frequentius residet, verum etiam in eo defixas omnes suas habet cogitationes, omnemque collocat industriam vt eam quantum fieri potest, muniat. Exstruxit enim in ea castrum, quinque munitum propugnaculis, tam affabrè factum tamque sumptuosum, vt dubitem an maius, aut æquale vspiam inueniatur. Et vt appositissima eius & secreta, & instrumentorum bellicorum sileam apparatum, notatu dignissimum Seren. Vest. saltem referam, de puteo nimirum qui in eius est medio, opere antiquo, & non sine magnis facto sumptibus, in quem quingenti, aut mille, aut plures etiam equi aquatum descendunt, qui neque in descendendo neque in ascendendo se inuicem impediant. In eius custodia habet plerunque trecentos præsidiarios inquilinos optimis stipendijs conductos: éstque eius Gubernator is qui ipsam ciuitatem gubernat, miles ac Dux belli egregius omnium fortunarum Ducis in bellis præteritis particeps, Iosephus Caresana dictus, ipsi etiam Reipublicæ percharus.

celliere, che serue di quà, & di là da Monti: sopra il quale si appoggia gran parte di tutto il gouerno, anzi s'egli fusse più attiuo, si potrebbe chiamare secondo Duca: ma perche non può far tanto, il Duca si serue di molt'altri, cioè di Consiglieri di Referendarij, & di huomini di robba corta ancora come di Monsign. di Leyni, che se bene è Caualiere, & Marinaro, è però ancora Dottore, & nelle cose più importanti nō saprei dire chi fusse più adoperato di lui, & in vero lo merita, così per il suo valore, come per la lunga, & fedelissima seruitù sua.

Ma poi ch'io ho detto della Città, de i Presidij, delle Fortezze, & del Gouerno, sarà bene ch'io venga all'vniuersale di Piemonte, seruendomi come di vn principio delle forze del Sig. Duca.

E il Piemonte habitato da settecento mile anime & ogni giorno col mezzo de la pace il numero si va facendo maggiore: Questa gente non è già vile: perche vi si ne di buoni soldati tra loro: ma all'incontro parlando generalmente, pochissime sono le arti meccaniche, & non solamente di queste non n'hanno, ma d'hauerne non si curano, bastandogli di poter viuere: il che dal Popolazzo, & dalla gente plebea vien fatto ad imitatione di gentilhuomini, i quali non hāno alcuna sorte di commercio, come che per il commodo del Pò potessero farsi di molti traffichi, & per lo Stato di Milano, & per tante principali Città, che sono sopra esso, & per questa Città ancora, ma questi non se ne curano, & lasciano che i Forastieri con mezzo di tele, canapi, lane, & di alcune poche sete, s'arrichischino in modo, che si può dire, che quanti i Mercatanti guadagnano per tal via, tanto gli sia liberamente donato da Piamontesi, potendo essi se volessero guadagnarlo. Ne in fatti hanno altro pensiero, che di hauer la caneua ben munita, & d'attendere al mangiare, al beuere, & alli piaceri, & credami la Sublimità vostra, che non n'è artefice tanto basso, che non voglia mangiare saluaticine, & ogn'altra pretiosa viuanda, che tanto vale à dire: che quanto hanno, & quanto posso hauere spendon nel viuere ne i piaceri, & nelle feste, cosa così contraria alla grandezza dell'animo del Duca, ch'egli stesso si duole alcuna volta, che non siano più industriosi, non mancando di metter loro innanzi ogni sorte di mercatantia, & di partito. Fà cauare aque dotti, & vsa ogni opera per risuegliarli ma poi doue mancano in questa parte, supplisceno nell'obedienza al suo Principe, & nella bontà della vita, perche sono così semplici, di sangue così ben composto, che parte per l'inclinatione naturale, parte per la tema, c'hanno del Fisco, viuono così amoreuoli, che mai, ò rarissime volte si sente ammazzarsi, ne ferirsi nessuno, & se in ogni parte viuono con questo rispetto, maggiormente

Et quamuis Dux ei optime fidat, nullus tamen præterit dies quin vel foris vel intus id visitet, eiusque sæpenumero fabricas eius, stationum præcipuè, quas Casamattas vocant, quas insuper ibi exterius faciendas curat, conscendit. Atque hac visitationum diligentia demonstrat quā charum illud ei sit castellum, ac vel ipse quotidie totum id suum esse dicit: neque hoc contentus quod pecunias in eo consumpsit, etiam proprijs id delineauit manibus, ac suo modo extruere voluit, idque pro chara filia, è suis nata reditibus, ac felicis ingenij sui partu habens, magis magisq; indies omni studio ac industria ad maiorem perducere perfectionem, ac omnibus modis exornare satagit.

Præter hæc quæ dicta sunt præsidia, habet etiam in Ciuas quinquaginta, in Cunio, centum, & in Villanoua quadraginta præsidiarios, similiter etiam multis alijs in locis non limitaneis, vt Chieri, Fossano, [illegible]entis, Villa Franca. Pedemontij, & Suerna in valle Angrognana. Habet insuper milites aliquot in Cahors & Susa, potentia id vicinorum, & Suæ Serenitatis cura id requirentibus.

Est & alius in Pedemontio Senatus, illi de quo in Sabaudia diximus, similis, quæ omnium causarum & ciuilium & criminalium habet decisionem, ac semper est occupatissimus. In omnibus enim alijs locis qui Iudices habent, siue à Duce siue à feudatario constitutos, satis est si ad eos prima causæ veniat cognitio, secunda autem ad hunc deuoluitur Senatum, vnde demum ad Ducem peruenit, qui eam ad Status remittit consilium. Huius atque illius quod in Sabaudia est, Magnus Cancellarius cuius iurisdictio cis & vltra montes se extēdit, caput est. vtpote in quem magna totius gubernationis pars inclinat: imò si paulò maiorem haberet potestatem, alter Dux vocari poterat. Verum limitata ea est, Duce etiam multos alios rebus gerendis adhibente, Consiliarios nimirum, Referendarios, & militares etiam, qualis est Mons. de Leyni, qui quamuis Equestris est ordinis ac insuper etiam Nauta egregius: est tamen etiam Doctor: & nescio an in rebus grauioribus quisquam sit qui magis quam ille adhibeatur, & maiore sit in respectu, vt & tum propter strenuitatem, tum propter fidelitatem dignus est.

Posteaquam nunc de Ciuitatibus, præsidijs, munitionibus & gubernatione dixi: non abs re erit, vt & in genere de Pedemontio aliquid dicam initio à Ducis viribus facto.

Habitatur Pedemontium plus quam septingentis animarum millibus, qui numerus, pacis beneficio augetur indies. Non sunt timidi, ve-

rum

stanno quietissimi nel luogo di Chiesa, & di Corte, & ancorche gli huomini siano flegmatici, fuori di casa potriescono buon soldati, come s'è veduto dall' ottima riuscita c' hanno fatta nella passato guerra della Republica quelli, che si sono impiegati contra il Turco, che sono stati molti. E segno, che ritengono ancora delle guerre, che per tanti anni hanno hauute nelle proprie case. Ne si gli può dare altre oppositioni, se non che quanto sono obedienti, & coraggiosi, tanto più sono molli, & meno sofferenti al patir fame, & sete: il che da altr. non nasce, che da essere mal' auezzi, & con troppa abbondanza nodriti. & se bene il valore dell' armi, & la delicatezza pareno contrarij, non sono però in tanto, che ciò, che io dico non sia veduto verissimo di questa gente.

Ha il Duca vintimila, & più huomini di cernide, armati, parte in corsaletti, & picche, & parte con archibugi, i quali compartitisi sotto Capitani, & quelli sotto Colonnelli, stanno in continuo essercitio, facendo à tempi debiti le sue mostre, & perche quando il Signore Duca fa viaggio, & capita à qual si voglia terra, quelli della terra, & là d' intorno da i loro Capitani sono radunati, & in ordinanza armati, fatti vedere à Sua Altezza, io che continuamente l' hò seguitata, hò hauuto occasione di vedere di essa militie una gran parte, & così bene mi sono riuscite, ch' io per me giudicai, che fussero bastanti ad ogni fattione.

Li Castelli del Piemonte sono più d' ottocento, la più parte posti in Feudi: & i gentilhuomini feudatarij per voce ordinaria dicesi essere circa settemila: & certo ch' io credo siano tanti, o poco meno. li quali se essequissero quanto hanno in oblig. sarebbe Sua Altezza un potentissimo Principe: & per questo gli ho voluti ponere quì, dove parlo delle forze: Si come nella Sauoia teneua sei Compagnie di Caualleggieri in presidio, come ho detto di sopra, così di quà da' monti n' haueua sette, ancora esse di cinquanta l' una, che due mesi per vno vanno in presidio solamente di Turino. Hora le ha reformate, & ridotte à trenta Caualli. Hà anco cassat la Compagnia di 64. huomini d' arme, della quale Sua Altezza n' era Capitano.

Per guardia della persona sua ha 54. Arcieri à Cauallo, armati alla leggiera, i quali quando il Duca va à piedi, vi vanno ancora essi, & portano un coltellaccio antico sopra un' asta in forma d' Alabarda, & Capitano d' essi n' è Monsignor di Cauors della casa di Sauoia: Caualliere dell' ordine, ma disceso di lunga mano da Bastardi. Ha poi venti quattro Archibugieri à piedi, & dodeci Alabardieri, che è quanta guardia tiene per la sua persona.

Ha tre galere, che prima che si trouassero alla giornata del 1571. sotto lo Stendardo di Vostra Serenità, si poteuano chiamare delle buone, che fossero in l' Mare. Nella qual giornata (oltre che

rum boni inter eos inueniuntur milites. E contra vero paucissimi sunt qui opificia exercent mechanica, neque ea curant tenui contenti victu, qua in re plebs nobilitatem imitatur, quæ nullis prorsus vtitur commercijs, quamuis magnam eorum per Padum haberet commoditatem, tum etiam propter Mediolanensis ditionis multarumq; ciuitatum vicinitatem. Verum ipsi hæc nihil curant, permittuntq; vt exteri linteis suis, lanis, canabe, & pauco quod inferunt bisso supra modum ditescant, atque adeò, vt dono eas diuitias à Pedemontanis accipere dici possint, cum eas, si vellent ipsi inter se retinere & lucrari possent. Verum nullum aliud habent studium, quã vt cellis bene instructis habeant, vnde cutem curẽt & genio indulgeant. Et, credant mihi VV. SS. nullus est ibi opifex, tam vilis qui non venaticis atque alijs delicijs victitare quærat: hoc est, quantum possunt, & quicquid habent in delicijs & voluptatibus consumunt: quod Magnanimo illi Duci adeò displicet, vt multoties cõqueratur, quod quamuis varia ipsis proponat media, nullo tamen eorum possit excitare industriam. Aquæductus aliquos effodiendos curat, vt vel labore expergiscantur, verũ frustra. Quod tamen hac in parte ipsis deest, in alia suppletur, nimirum in obediẽtia erga Principem, & in vitæ quadam bonitate aut simplicitate. Tam enim sunt simplices, & sanguinis tam sedati, vt tum propter naturalem inclinationem, tum etiam propter fisci timorem vix rixæ, nedum vulnera aut homicidia inter ipsos audiantur. Et cum omnibus in locis tam viuãt quieti, tum maxime id fit in locis Ecclesiæ & aulæ vicinis. Et quamuis homines sint domi flegmatici, foris tamen optimi sunt milites, vt & optima eorum opera nuper in huius Reipubl. bello contra Turcam apparuit. Est autem hoc signum quod adhuc de bellis illis quæ olim intra suos habuerunt fines multum animositatis retineant: neque quicquam hic desideratur, quam quanto sunt & obedientiores & manu promptiores: tanto etiam ad ferendam famem & sitim sunt molliores. Quod nõ aliunde nascitur, quam quod in nimia enutriti abundantia, defectum cui assueti non sunt, ferre non possunt. & quamuis armorum strenuitas, atq. hæc mollities, videantur contrariæ, non tamen adeo à se inuicem sunt remotæ, vt quod de hac dixi gente, non sit verissimum.

Habet etiam Dux vltra viginti hominum electorum millia, quorum pars thoracibus, pars lanceis, & pars sclopetis sunt armati, qui sub suos diuisi tam Colonellos, quam

ne fu tagliata una tutta à pezzi, senza che si salvasse pur' un soldato, o Galeotte) l' altre patirono tanto, ch' erano quando le viddi quattro mesi doppo ritornate, così mal in essere, che mi parevano nõ essere quelle, che andarono, perche à fatiga puotero menarsi da Savona à Nizza, passaggio di meno di cento miglia: & per gionta gli entro poi così fatta malattia nella ciurma, che quanti ne rimetteuano, tanti ne moriuano, & pochissimi restorno vivi di quelli Schiaui, che dopo la battaglia le dono il General Veniero: ma la terza volta, che sono ritornate in quelle parti, l' hò vedute benissimo ad ordine, massime due d' esse, che sono asignate alla Religione con quaranta Caualieri che nauigano, & nauigheranno sopra ogni una di esse

Di tutte queste n' è Capitano Monsignor di Leyni Caualiere da me nominato di sopra, il quale qui mi darebbe larga materia di dire, se nõ che ha dato così gran testimonio del valor suo, & della buona volontà, che ha verso questa Republica con la morte di molti gentilhuomini, & Caualieri del suo parentado, & due della Casa di Savoia, & finalmente col proprio sangue, che ne da piu chiaro segno di ciò, ch' io ne sapessi mai dire: pur' io nõ posso mancare d' affermare à Vost. Serenità, che questo Signore, & per le dette cause, & per l' honesta mentione, che fa sempre di questo Stato, & per gli vfficij, che mi giurò, & intese da altri hauer fatto in l' armata per beneficio publico, & per altri rispetti, che per breuità tacio, è, & hora, & sempre meriteuole della gratia sua.

Disegnaua S. Altezza di ridurre queste al numero di dieci, ma perche le voleua tutte sotto lo stendardo di Savoia, non s' è potuto accordare col Rè Cattolico, non volendo massime, che fussero obligate: hora di nuouo ha egli ressoluto d' hauerne sei con occasione d' esser gran Mastro della Religione di San Lazzaro: & se mai ne furono di fornite, & famose, queste lo saranno, perche con esse nauigherãno molti Caualieri, per obligo spetiale, che gli è stato imposto: come ho detto, che haueuano dato principio di fare prontissimamente. Questa Religione hereditaria hora della casa di Savoia: ha da essere con un poco di tempo in molta reputatione, & stima: poiche è nelle mani di un Principe tanto honorato, & stimato per tutte, & per essere piu antica, che quella di Malta: Cõ molte Commende, che per tutta la Christianità si recuperanno in buona parte. oltra il patrimonio fattole da Sua A. di 15. mila scudi d' intrata, con tutti i iuspatronati dello Stato, che le son asignati: non è dubbio che come habbia grosse rendite molti Sign principali non siano per intrarui, si come sin' hora hà fatto nepoti di Pontefici, diuersi fratelli di Cardinali, & altri principali gentilhuomini, & essendone capo il Duca di Savoia, il quale

Capitaneos quotidie exercentur, ac statis temporibus lustrantur. Et si quando Dux in itineribus suis ad quempiam perueniat locum, adsunt hi sub suis Capitaneis armati, & se quasi in acie Eius Celsitudini ostendunt. Ego autem E. Cels. vbique sum secutus maximam huius militiæ vidi partem, tam bene instructam, vt eam ad omnia bellica perficienda munia idoneam existimem.

Sunt in Pedemontio vltra Octingenta Castella, quorum maxima pars inter feuda numerantur ac nobilium feudatariorum dicuntur circiter septem esse millia. Atque credo equidem tot esse, aut certè paulò minus, qui si obligationis suæ semper essent memores, potentissimus esset Sua Celsitudo Princeps. Atque ideo eorum hoc loco quo de viribus eius egi, mentionem facere volui. Quemadmodum in Sabaudia, vt dixi, sex habebat olim leuium equorum turmas in præsidijs, ita & ab hac montium parte septem habet, quarum quæque quinquaginta olim erat virorum, qui per vices in Turini erant præsidio, nunc vero sunt reformatæ, atque ad triginta equos reductæ. Dimisit etiam turmam, [illegible]. equitum cataphractorum, quorum Eius Celsitudo erat Capitaneus.

Habet S. Cels. ad corporis custodiam 54. sagittarios equites leuiter armatos, qui cum Dux pedes incedit etiam pedites ingrediuntur atque antiqui operis sarissam lato ferro gerunt, horum Capitaneus est Dominus de Cauors ex familia Sabaudica, equestris quoque ordinis, vetum spurio antiquitus descendens sanguine. Habet insuper 24. sclopetarios pedites, & duodecim stipatores quoq; sarissophoros, Atq; hæc est ipsius Ducis stipatio, aut corporis custodia.

Habet & tres triremes, quæ antequam in illa expeditione anno 1571. sub V. stræ Ser. en militarunt ductu inter optimas, quæ vnquam mare sulcarunt numerari poterant: verum p[illegible]quam quod vna in illo conflictu periit [illegible] ita vt ne vnus quidem superesset epibata aut miles etiam, reliquæ adeo quassatæ redierunt vt quanto etiam post eam fortunam, quo eas vidi mense, vix illæ esse videbantur: difficuliter enim à Savona Nizzam vsque perduci potuerunt, itinere centum milliarium minore: ac insuper etiam tam grauis eas inuasit morbus, vt quoscunque ijs impo suissent, morerentur, & pauci ex illis remanerent mancipijs q[illegible] Supremus belli Dux post conflictum d[illegible] Tertia autem vice qua ad eas red[illegible] partes, optime eas vidi instructas, præcipue earum duas Religioni dedicatas, cum quadraginta equitibus qui in qualibet nauigant, ac semper nauigabunt in posterum.

Harum

ni attende con ogni spirito, perche tutti principali d'Italia li hanno promesso ogni fauore & aiuto, per recuperare le commende occupate.

Il Re di Francia il medesimo: Spagna per quelle di Neapoli, & Milano in qualche parte per quelle di Spagna ancora.

Fa il Duca due habitationi per Caualieri, vna in Nizza per quelli, che nauigheranno, & l'altra in Turino, per quelli che seguitaranno la Corte, & dà le spese à tutti cosi in Mare, come in Terra.

Portano vna Croce verde profilata di bianco, & vna piccolo nel mezzo bianca profilata di verde aggiunta nuouamente, per la Religione di S. Mauritio, come credo che le S.S.V.V. Excellentiss. haueranno veduto. Gli oblighi loro sono questi Obedienza al gran Mastro, charità verso li poueri & massime leprosi, digiunare vna volta la settimana, & dire ogni giorno alcuni Salmi, con solenne giuramento di castità, almeno coniugale: di maniera, che tutte le donne di Piemonte procurano, che i loro mariti entrino in questa Religione, parendole d'essere tanto più sicure con questo secondo obligo, della fede de i loro consorti.

Fanno le sue proue di quattro quarti di nobiltà, & cosi de vita, & moribus, in che vuole il Sig. Duca, che si vsi molta diligenza, & cura, per mettere la cosa in reputatione. Quest'ordine di Caualieri, si come fara la corte sempre numerosa di gente, cosi è stato causa di fargli auanzare ogni anno dieci mila scudi, hauendo licentiate tutti li Colonelli, & Capitani trattenuti.

Ho adunque detto le forze di Terra, & di Mare, che ha questo Principe, & nondimeno restami il più importante, & quello, in che ogni Principe doueria potersi largamente fidare, di che parlerò hora breuemente. Ha il Sig. Duca di Sauoia d'entrata ordinaria, & straordinaria scudi cinquecento mila cioè.

Gabella del sale scudi 50000.

Datio di Susa scudi vintiquatro mila.

Tratta Foranea scudi diciottomila.

Altre gabelle, compreso il Datio di Villa Franca scudi 15 mila.

Ordinario antico insieme con li Baliaggi scudi 70. mila.

Tasse ordinarie in Piemonte, con mutatione di sali de là da monti in datio ordinario perpetuo scudi ducento sessantatre mila.

Confiscationi di beni, condanne, augumenti di datii, compositioni di delitti taglia belli, che son' huomini, che non possono disporre dei loro beni, se non con accordo di dar tanto al Prencipe ad arbitrio di sua Altezza, tributo di Giudei, & altre simili cose scudi cinquanta mila.

Somma in tutto scudi cinquecento mila.

Delle spese non si può parlare cosi certamente,

Harum omnium Capitaneus est Dominus de Leyni Eques à me superius nominatus, qui amplam mihi hoc loco daret occasionem, nisi ipse & fortitudinem suam & erga hanc Rempub. propensionem morte plusquam Equestris ordinis ex sua familia, & Sabaudia, atq; insuper proprio suo sanguine clarius testatus esset, quam ego referre possum. Non tamen intermittere possum, quin hoc V. Serenitati tester atque affirmem hunc virum, & propter dictas causas, & propter honestissimam quam semper de hac re facit mentionem, & propter officia quæ (& ipse mihi affirmauit ac ab aliis intellexi) in eo conflictu publice præstitit, & demum propter alios, quos hic breuitatis studio omitto, respectus, & nuc & semper V. S. gratia & fauore esse dignissimum.

Constituerat S. Cels. hunc triremium numerũ vsq; ad L. [illegible] augere: quia autem eas omnes sub Sabaudiæ volebat educere insignibus, non potuit Rex Catholicus assentiri, præcipue cum liberas eas, & absq; vlla volebat esse obligatione. Iam de nouo constituit sex instruere, ea occasione, quod Religionis S. Lazari sit Magister. Et si vnquam aliquæ fuerunt bene instructæ & celebres, hæ procul dubio palmam ferent. Multi n. in his nauigabũt equites speciali ipsis imposita obligatione, quã etiam, vt superius memini, promptissime exequi cœperunt. Religio hæc Sabaudicæ domui hæreditaria, paruo ab hinc tempore magnam acquiret reputationẽ, cum in manu sit Principis tam honorati & apud omnes æstimati, tum etiam Melitensi sit antiquior, vna cũ multis commodis quæ per totum sparsa Christianũ orbem facile recuperabuntur: præter patrimonium 15. millium coronatorum reditus, & omnium ei assignatorum locorum patronatus iuribus. Neq; vilum est dubium quin, vt magnos habet reditus ita & multi magnates eum sint ingressuri. Quod & hactenus aliquot Pontificum fecerunt nepotes, diuersi Cardinalium fratres, aliiq; nobiles viri præcipuæ viri. Et Capiti eius, Sabaudiæ nimirum Duci, qui omnem in eo augendo & promouẽdo collocat industriam, omnes Italiæ Principes & fauorem & auxilium ad occupatas recuperandas commendas, sunt polliciti.

Idem quoq; fecit Rex Franciæ: Hispaniæ itidem, ad eas quæ in regno sunt Neapolitano, & Mediolani Ducatu, ac insuper etiam illarum parte quæ in Hispania sunt.

Duas præparat Dux habitationes pro huius ordinis Equitibus, alteram in ciuitate Nizzana, pro iis quibus imposita est nauigatio: alteram in Turino, pro iis qui aulam sequuntur, atq; omnes ipse alit, tam mari, quam terræ destinatos.

Crucem gerunt viridem albo circundatã limbo, in cuius medio parua quoq; crux alba est, vi-

perche si vanno tuttauia reformãdo. Pur dirò nello stato, in che le lasciai al partir mio di quella Corte, credendo fallar poco, hauendo le hauute da i proprii libri de Tessorieri; Et prima nella militia scudi dieci mila. Nella casa scudi sessanta mila A Madama Serenissima scudi vinti mila. Nelle Galere scudi 22. mila. A Monsignor il Duca di Niuer suo Cugino scudi 14. mila. Stipendii à officiali di quà, & di là da Monti, Senati, Camere, & altri scudi 0. mila. Ambasciatori computati gli straordinarii scudi 6. mila. Donatiui scudi 12. mila. Correri, & staffette scudi 10. mila. Per minuti piaceri del Duca scudi 10. mila.

Somma in tutto scudi 380 mila.

Il soprapiù fin à 509 mila, potrà da qui innanzi sua Altezza auanzarlo.

Et perche in qualche tempo p trebbe esser di beneficio l' intendere le ragioni, che ha sopra altri Stati, dirò che.

Il Sign. Duca di Sauoia pretende sopra Gineura, c n molte belle rag ni; perche quelli nemici di Dio siri bellorno al Duca Carlo l' anno 1535. come ogn uno può sapere, & tra esse rag ni ne dirò alc.ine, enza replica, la prima che si trouano dichiarationi Imperiali, nelle quali è specificato, che se bene i Vescoui di Gineura erano Signori in Temp. rale, & in Spirituale, & si chiamauano Principi d' Imperio, che però hauesser. do riconoscere per superiore il Duca di Sauoia, & suoi successori, & che gli douess o giurare fedelta. come si troua in atti de i Vescoui, che hanno fatto fin' all anno . fin' al qual tempo in Gineura si batteuano monete con li nomi, & figure de Duchi de Sau ia. Oltra di questo fin al detto tempo fu sempre osseruato, che i Duchi potessero d' ogni quantunque graue delitto far gratia, come meglio gli piaceua; & i Vescoui nele Communità, nelli casi, in che haueuano c gni ione, non poteuano ne pronunciare, ne far essequire sentenza, che prima non i hauessero mostrata al magistrato deputato dal Duca, accioch vede sse se gli parena giusta, & se voleua publicarla, o far gratia al delinquẽte, come di sopra.

Poi nell' anno 1519. quelli di Gineura haueuano fatta lega cõ Friburgh Cantone di Suizzeri, & il Duca in Contradittione por Giudici Arbitri hebbe sentenza in fauore, cioè chala lega era nulla senza il consenso suo & medesimamente tutti gli altri Cantoni dechiarar no c ntra Friburgh, che pur voleua sostentare essa lega, & cosi fu disunita, & per non raccontare tant' altre chiarezze di questa ragione, basteria quasi questa sola, che il Duca Carlo Padre di questo andò con Madama Beatrice sua moglie diuerse volte in Gineura, & ogni volta gli app esentauano le chiaui della Città, & faceuano molt' altre demostrationi solite

ridi limbo circuodata est, quæ nuper ei est addita, propter S. Mauritii Religionem, ac V.V.S.S. visam puto. Votum ipsorum seu obligatio est obedientia Magno ordinis Magistro: Charitas erga pauperes, & præcipue Leprosos, Ieiunium quod semel singulis agebant septimanis Recitatio aliqoot Psalmorum quotidiana, & demom solenoe castitatis ad minimuin coniugalis iuramentom adeo vt omnes Pedemontanæ fœminæ eupiant, vt mariti hunc ordinem ingrediantur, sperantes se de ipsorum fide hoc etiam secundo voto obstrictorum tanto futuras certiores.

Nobilitatem suam a quattor probant auis, ac tam vitæ quam morum bonum oporret vt habeant testimonium: qua io re Dux obseruator est diligeotissimos, vt tanto maiorem ordini concilier aotoritatem. Hic autem equitum ordo, quẽadmodum aulam reddidit frequentiorem, ita & io causa fuit, vt decem coronatorum millibos eius augerentur reditus, dimissis nimirum qui in ea sustentabantur Colonellis & Capitaneis.

Dixi hactenus de viribus tam terrestribus quã maritimis huius principis. Veruntamen præcipuom adhuc superest, idq; in qua omnes principes in primis suam collocare soleut fiduciam: de quo nunc breuiter quoque dicam. Habet princeps in reditibus tam ordinariis, quam extraordinariis quingenta coronatorum millia, Nimirum, è salis vectigali quinquaginta millia.

E Susæ portorio viginti quatuor millia.

Ex peregrinorũ cõmerciis octodecim millia.

Ex aliis vectigalibus, comprehenso etiam Villæfrancæ portorio, viginti quinque millia

Ex ordinario antiquo vna cum iurisdictionibos septuaginta millia.

Ex taxa ordinaria in Pedemontio & salis vltra montes translatione, vectigal ordinarium ac perpetuum est coronatorum duceotorum & sexaginta trium milium.

Ex bonorum confi ationibus, mulctis, vectigalium augmentis, delictorum compositionibus Tagliabelis, sic vocant eos homines qui de bonis suis non possoot disponere, nisi ex Principis arbitrio ac soluto certo permissionis pretio) Iudæorum tributis, ac aliis similibus rebus quinquagiota millia. Summa omnium est quingeotorum coronatorum millium.

De expensis non ita certa iniri potest ratio, cũ illæ adhuc quotidie reformentur: dicam tamen aliquid de eo quo eas in discessu reliqui statu, ac puto me in paucis aberraturum, ea quæ dicam è quæstorum habens libris. Et primum, in militia expenduntur decem coronatorum millia In œconomia sexaginta millia Sereniss. Principissæ, viginti millia. In triremes viginti duo millia. Duci de Neuers Principis consobrino, quatuordecim millia.

farsi a Prencipi supremi, come molti, & moltissi ricordan hauer veduto.

Su'l Marchesate di Saluzzo caduto nella Corona di Francia per mancamento de gli heredi pretende il Duca come feudo della Casa di Sauoia, come si vede da gli homagii, & fedeltà fatta da quei Marchesi, in buona forma dall'anno 1351 fin' al 1537 & dalle reduttioni de detti Marchesi fatta sotto la mano del Duca Carlo Primo in questo nome, per non hauere detto Marchese voluto prestare la debita fedeltà, & homagio, sendo poi relassato ad instantia del Re Christianiss. con promessa del Marchese di star a ragione, & fra tanto di lasciare l'armi di Sauoia sopra le Terre principali. Et fanno ancora molti ricorsi hauuti dalli sudditi di esso Marchese sotto i Conti, & poi i Duchi di Sauoia, come a superiori d'essi feudi, per aggrauii pretenduti da Marchesi detti & loro Vfficiali, & le prouisioni fatte da gli Vfficiali Comitali, & Ducali, esseguite, & osseruate

Pretende sopra il Monferrato per tre Capi, il primo perche fu promesso in dote ad vn Duca di Sauoia, sempre che mancasse la linea masculina de Paleologhi, de quali n'è estinta la Casa, il secondo perche gli promessero per essa dote cento mila scudi che non sono stati mai pagati, & la conditione era, che non pagandosi in tanto tempo, gli fussi dato il Monferrato, Terzo, perche il Marchese d'esso essendo in guerra col Duca di Milano che gli prese il Monferrato, il Duca di Sauoia di quel tempo con essercito formato, & tutto à sue spese, lo ritorno in stato, onde esso Marchese in gratitudine di cio, si fece suo perpetuo feudatario, pigliando il possesso da esso Duca di Sauoia & giurandoli l'obedienza, poi trattandosi la causa di quella lite appresso l'Imperatore Carlo V. sua Maestà ruppe la conditione, che mancando i maschi de Paleologhi venisse il Marchesato in Casa di Sauoia: & non hauuta consideratione al altre due cause di pretensione, perche i rispetti di stato lo persuadeuano à cosi fare, sendo la Duchessa di Mantoua, figliuola dell'vltimo Marchese, disse, Si filia, ergo heres. Et questa fu in somma la sentenza del possessorio: la quale l'Imperatore presente promesso di dare compitamente del possessorio, & del petitorio, & spera il Signor Duca, che la ragione sua come giustissima debba preualere, anchora che la Duchessa di Mantoua sia sorella di sua Maestà Cesarea.

Pretende ancora, sopra l'Achaia, perche Filippo di Sauoia figliuolo di Tomaso Terzo (come hò detto nella Geneologia de questa Casa Serenis.) hebbe per moglie vna figliuola del Prencipe d'Achaia nominato Giambo, per lo quale matrimonio fece guerra con il Despoto della Grecia, & con li

millia. In officialium ciuilium & vltra montes stipendia, Senatuum & Cameratum honoraria quinquaginta millia. In Donatiua duodecim millia. In Cursores, tabularios & veredos, decem millia. In minutas Principis recreationes decem millia.

Summa omnium est, trecenta & octuaginta coronatorum millia.

Quod de quingentis millibus superest poterit in posterum a sua Celsitudine in ærarium reponi.

Et quia aliquando vtilis esse poterit, prætensionum & rationum Principis ad alias ditiones cognitio, dico:

Quod Seren. sua iustas habeat & optimas prætensionis super Geneua rationes. Eius enim ciues anno millesimo quingentesimo trigesimo quinto, vt omnibus notum est contra Ducem Carolum rebellarunt. Ex his autem rationibus aliquas adferam quibus contradici non potest. Prima est, quod Imperiales sint declarationes, in quibus in specie dicitur, vt quamuis Geneuenses Episcopi in temporalibus quoq; dominentur æque ac in Spiritualibus, & Imperii dicantur Principes, recognoscant tamen Sabaudiæ Ducem eiusque successores pro superioribus, eique fidelitatem iurent. Atque hoc in ipsorum Episcoporum Actis obseruatum reperitur, vsque ad annum 1530 vsque ad quem etiam monetæ cum imagine & inscriptione Sabaudiæ Ducis cusæ fuerunt. Præterea vsque ad ea tempora semper obseruatum fuit, quod Duces Sabaudiæ etiam in grauissimis delictis gratiam concedere, ac lubitu suo dispensare potuerint, & quod tam Episcopi quam communitates, in illis etiam casibus, in quibus ipsi cognitionem habebant, sententiam ferre neque executioni eam demandare non potuerint, nisi primum eam Magistratui a Duce deputato eam ostenderint, vt videret an iusta esset, & an eam vellet publicare, aut vero, an gratiam, vt superius dictum est, delicti facere vellet.

Deinde anno 1519. Geneuenses cum Friburgensibus, qui Heluetiorum pagus est, fœdus pepigerunt, cui a Duce est contradictum, ac ab Iudicibus arbitris lata est sententia in eius fauorem nimirum, nullum illud esse fœdus absque Ducis consensu: & reliqui etiam omnes Heluetiorum pagi contra Friburgenses qui fœdus ratum esse volebant, pronuntiarunt, atq; ita dissolutum illud fuit Et vt alia manifesta sileam iura hoc solum debebat sufficere, quod Dux Carolus, huius Ducis pater, cum Beatrice vxore sæpius Geneuam ingressus est, & quotiescunq; id factum, oblatæ ei fuerunt ciuitatis claues, ac multæ aliæ factæ demonstrationes quæ Principibus superioribus fieri consueuerunt, quod multi se vidisse adhuc recordabuntur.

Super

suoi soggetti, li quali tutti vinti, & superati, lo lasciarono poi Patrone libero, & assoluto nel suo Paese. & hebbe vn figliuolo, che fu Prencipe d' Achaia nominato Giambo, & questo hebbe Amadeo suo figliuolo, che successe per terzo Prencipe, il quale morendo senza figliuoli maschi, successe Ludouico suo fratello, che non hebbe figliuoli, & volendo succedere vna Regina di Sicilia, pretendendo il feudo esser caduto in lei, cesse le ragioni al Gran Maestro di Rodi, poi venne il Turco, & se n' impadroni.

Et se non che io mi rimetto à tutti gli altri, che forse piu copiosamente hanno parlato de le sudette pretensioni, direi, che pretendeua ancora supra il Regno di Cipro, ma per nō ridire cosa di poco frutto, & per non rinfrescar la piaga à V Seren. & alle S. S. V. V. Eccellentissime, & à medesimo, per lo sfenturato successo di quel misero Regno, che non si può senza grand' amaritudine raccordare, mi risoluo in questo proposito di dire, che non pure sua Altezza in nium tempo si lasciò mai intendere di pretenderui sopra, ma anzi disse vn giorno alla libera, che quando hauesse hauuto quel Regno nelle mani, l' haurebbe data à Signori Venetiani, non essendoui altro Potentato al Mondo per poterlo meglio guardare, & che non hauend lo potuto far lora manco altri l' haurebbe fatto.

Fin qui ho detto à bastanza dell' origine, dello Stato, dell' intrate, & della spesa del Sign. Duca di Sauoia, verro hora à qualche particolare della persona sua.

Nacque nel 1528 alli 8. di Luglio, & visse vn tempo mal complessionato, vestito da Fratino, & perche haueua molti fratelli maggiori, Papa Clemente VII promesse in Bologna al Duca Carlo suo Padre, quando andò alla coronatione di Carlo V. di far questo figliuolo Cardinale, mà essendo Morti gli altri fratelli, egli è peruenuto à lo Stato con quel habito di religione nell' intrinseco che gli era stato destinato, & che essendo vestite da Fratino portaua di fuori.

Nel principio delle guerre la Duchessa sua Madre si ritirò con questo figliuolo a Nizza, & il ppo esserci stata 7. anni continui, si partì 5 giorni soli inanti, che l' armata Turcasca andasse a saccheggiarla & abbrucciarla, che fu del 1543 & non sapendosi, ne pur potēdosi immaginare che i Turchi andassero la, fu segno della buona fortuna, che accompagna l Alt S poiche andando poco dopo in era di 15. anni à trouare l' Imp Carlo suo Zio in Alemagna, ne riporto quelli honori, che sanno le S. S V. V. Eccel acquistati col suo proprio valore col quale in fine merito che gli fusser reso lo Stato. ch' era diuiso trà le due Maestà.

Quiui hebbe il primo vfficio, & carico in guerra,

Super Saluzzi Marchionatū, ad Franciæ Coronam propter hæredum defectum, deuoluto, ius quoque prætendit Dux, tanquam Sabaudicæ domus feudo, vt ex homagiis & fidelitatis appa · ter iuramentis, ab illis Marchionib. ab anno 1151. vsq; ad 1470 ab ipsis Marchionib. præstitis apparet. item ex reductione Marchionum facta sub manu Garoli Primi huius nominis Ducis, quia prædictus Marchio homagium debitum præstare recusauerat: qui tamen postea ad Regis Christianiss. intercessionem relaxatus est promittente Marchione se Duci obediturum, ac interim præcipuas ciuitates in Sabaudiæ Ducis potestate relicturum. Multi preterea inueniuntur recursus a Marchionis subditis, ad Sabaudiæ Comites & postea Duces tanquam superiores facti propter grauamina, aut à Marchionibus, aut eorum officialibus illata, vna cum officialium & Comitalium & Ducalium prouisionibus exsecutis & obseruatis.

Ius quoque prætendit super Montis Ferrati Marchionatu tribus de causis. Prima est quod in Dotem Sabaudiæ Duci sit promissus, quamprimum Palæologorum linea masculina defecisset, quotū iam tota extincta est familia. Secūda est, quod pro illa Dote Sabaudiæ Duci centum sint promissa coronatorum millia, addita hac conditione, quod nisi certo statutoq; illa soluerentur tempore, Monsferratus ei daretur. Verum neq; pecunia numerata, neque Monsferratus traditus est. Tertia est, quod Marchio cum Mediolani Duce bellum gerens & Monteferrato exutus, a Sabaudiæ Duce, propriis sumptibus conscripto & formato exercitu sit restitutus: vnde & Marchio pro debita gratitudine perpetuum se eius fecit feudatarium, possessionem a Duce accipiens, obedientiam ei quoque iurauit. Postea vero cum & lis coram Imperatore Carolo V. duceretur, sustulit sua Maiestas conditionem illam de Marchionatus ad Sabaudicam domum reuolutione, si masculina Palæologorum defecisset linea, nec aliis duabus consideratis causis prætensionis, suadentibus ita Status respectibus, quod Mantuæ Ducissa vltimi Marchionis esset filia, dixit: Si filia, ergo hæres. Atque hæc in summa erat possessorii sententia, quam præsens Imperator tam de petitorio quam de possessorio ferre promisit. Ac sperat Dux ius suum tanquam æquissimum præualiturum, quamuis Mantua Ducissa Cæsareæ Maiestatis sit soror.

Ius quoque prætendit super Achaia, quia Philippus Sabaudiæ, Thomæ Tertii filius (vt superius in huius familiæ Genealogia dictum est) Principi Achaiæ Gambo dicti, filiam vxorem habuit, pro quo coniugio cum Græciæ

Despoto

sendo stat' detto Imp. fatto Generale de lo squadrone di Sua Maestà contra gli Archibugietti quando fu preso il Duca di Sassonia.

Finita la qual guerra, venne in Piemonte, & fu fatto Generale delle genti d'arme con Don Ferrante Gonzaga, passò di poi col Principe di Spagna di Spagna, & restò in Barcellona, a provedere che il prior di Capua Strozzi non mandasse ad effetto di far credere, che le ventisette Galere di Francia, che haueua seco, fussero del Doria, & sotto quest' ombra di accareggiare, & pigliare essa Barcellona, che senza l' avvertezza sua era al sicuro, se non presa, almeno saccheggiata.

Fu fatto medesimamente dal detto Imperatore Generale della Battaglia, & di tutta la Cavalleria Fiamenga quando andò sotto Metz;

Di là à poco i Fiamenghi lo dimandarono per loro Governatore, & da Sua Maestà Cesarea gli fu prontamente concesso, & governò quei popoli con molta prudenza, & valore, facendolo anco Capitano de tutti loro, col quale prese Edim, che fece spianare, facendo poi riedificare due miglia lontano dal primo in miglior sito, aggiungendoui le quattro lettere della sua impresa, che ho detto di sopra, [illegible] facendolo chiamare, come si chiama ancor hoggi [illegible], nella presa del qual luogo, dando in ciò saggio della sua [illegible] pietà verso Dio, & le cose sue, che maggior potesse fare qual si voglia gran Capitano, hauendo prima fatto serbare nelle Chiese le Donne, vecchi, & figliuoli con guardia di soldati, & a quel modo salvate quelle pouere anime con le cose sacre.

Ritornato poi d' Inghilterra, doue fu ad abbracciarle mano alla Regina Maria, fece quella gloriosissima giornata di San Quintino il dì di San Lorenzo, che fu apunto hoggi sedici anni, dalla vittoria della qua e si può dir veramente, che risultasse a pace tra le due Maestà, che tuttavia dura. Et perche di tutte le sudette operationi ne sono le histor. di quei tempi piene, & ogni vno se non l'hà vedute, può facilmente leggierle, non posserò più oltre, ba tando mi quello che ho detto, per dimostrare, che hauendo tanto trauagliato, & pur si troua ancora gagliardo, & [illegible].

E di statura mediocre, & di complessione collerica, & adusta. Due indispositioni gli danno alcuna volta vn poco di fastidio, il catarro, & la renella, mà fuor di questo è molto sano, camina il giorno quanto è lungo, & la notte dorme pochissimo. E tutto neruo, con poca carne, & ha, negli occhi & in tutti i mouimenti del corpo vna grauità, che quasi eccede l' humanità. in tutte le attioni sue, hà vna merauigliosa grauità & grandezza. & veramente par nato à signoreggiare; Ruta non solamente Italiano, ma Francese, &

Despoto eiusque subditis bellum gessit, qui victi ac superati postea pro absoluto eius Regionis eum agnouerunt Domino. Habuit etiam is filium, qui Achaiæ fuit Princeps Gambo nominatum, cui Amadeus filius pro tertio Principe successit. Qui absque liberis masculis decedens Ludouicum fratrem babuit successorem, cui cum etiam absque liberis mortuo Siciliæ Regina vellet succedere feudum prætendens ad se reuolutum, ius suum in Magnum Rhodi Magistrum transtulit, verum Turca superueniens sibi eum principatum subiecit.

Et nisi iis starem qui copiosius de hisce disseruerunt prætensionibus, iura quoque eius in Cypri Regnum producerem, ne autem hic talia repetam, ex quibus nullus capi possit fructus. & ne V.V. Seren. ac mihi ipsi vulnus refricem, propter infelicem illius Regni successum, cuius absque dolore non possumus meminisse, hoc saltem hic referre constitui, quod E. Cels. nullo vnquam tempore vllam prætermiserit prætensionem, verum etiam libere aliquando professam, quod, si vnquam illud Regnum ad suas peruenisset manus Veneto illud daturus esset Dominio, neque alium se in toto mundo scire Potentatum qui melius id defendere ac conseruare possit: Et si hic id facere non potuisset, multo minus ab alio quouis id exspectari posse.

Satis hactenus de Origine, de statu, de reditibus, & expensis Sabaudiæ Ducis disserui, progrediar nunc ad particularia quædam eius personam concernentia.

Natus est anno 1520. die Iulii, ac aliquandiu cum aduersa conflictatus est valetudine, monachali quoque vtē habitu Et quia multos habebat fratres natu maiores: Papa Clemens VII. Duci Carolo eius Patri ad Caroli V. Coronationem profici centi Bononiæ promisit facturum e hunc eius filium Cardinalem. Verum omnibus illis fratribus defunctis ad Ditionis huius peruenit possessionem, eo intrinsecus religionis vestitus habitu, qui ei fuerat destinatus, & quem foris monachorum vestitus more portauerat.

In bellorum otio [illegible] mater, cum hoc filio se Nizzam contulit vbi postquam per septem continuos fuisset annos, quinque saltem diebus antequam ea a Turcica classe eu veniente diriperetur & igni defœdaretur, quod factum est anno 1543. Et cum nihil timeretur, ac nec quisquā sibi quidem imaginaretur Turcas eo venturos, signum id fuit ac omen bonæ Fortunæ quæ eius Cels. erat comitatura. Cum enim quindecim annorum esset, ac Patruum suum Imperatorem Carolum in Germania inuisseret, eos inde retulit honores, quas V.V. S. S. sciunt propria strenuitate acquisitos, meritus etiam vt status illi de qui-

Spagnolo, così bene, che par nato in mezzo à ogni una di queste Prouincie, intendendo, & parlando ancora il Thedesco, & Fiamengo benissimo, che sono in tutto sei lengue. Il che è ben gran cosa in vn huomo, ma maggiore in vno, che sia Principe.

Queste parti Serenissimo Principe sono accompagnate con vn' animo pieno di religione, come hò detto, & in tutto conforme à quello, che dimostra, perche lasciando da parte, che sia liberalissimo, & che conosca che i doni riceuuti da Dio si deueno conferire à commodo & giouamento de gli altri huomini, è anco giusto, & così vuole, che sia compartita la giustitia al pouero, come al ricco, & per questo accetta di sua mano tutte le suppliche che gli vengano porte.

Non è sitibondo di sangue, & và molto lento nel condannare, ò far condannare à morte e malfattori, & inclina piùtosto alla pena temporale, imitando in questo il buon Musico, che conoscendo le corde del suo instromento dissonanti, non di subito tirandole le spezza, ò rompe, mà pian piano alzandole, & abbassandole le riduce alla debita armonia.

Fà grandissima professione della sua parola, & mi hà detto diuerse volte, che più presto perderebbe lo Stato, & la vita, che mancare della sua parola.

E anco tanto magnanimo, & mostra di stimare così poco e suoi Ministri, che di rado ammette i suoi Consigli, il che fa ancora perche la maggior parte di loro dependono chi da Francia, chi da Spagna, & per me giudico, che fa bene a tenerli bassi come fa.

E finalmente sua Altezza sauio, & prudentissimo Principe, & negotia le cose sue più importanti egli stesso, onde in ogni cosa, sommamente auuertito, così nelli ragionamenti come nel silentio, perche conosce tal' essere la malignità de' tempi, che non meno pericoloso è il tacere, che il parlare, atteso che vn tacere quando bisogna parlare, & parlare quando bisogna tacere, hà spesse posto i Principi in sospitione di mala volontà, & in grandissimi pericoli, oltra che vedono per essempio, che vno, che corre, non può fermarsi per appunto oue disegna, mà bisogna che trascorra vn poco, così chi parla molto dice spesso quello, che non si conuiene, & per questo parla di ordinario poco, dico poco d'ordinario, perche moltissime volte che mi [illegible]aua d' ire à caccia con lui, & che ci occorreua di star insieme non pure i giorni continui, mà l' inuerno fin le cinque hore di notte, io l' hò ritrouato il più affabel Principe, & il più libero con me Ambasciatore di Vostra Serenità, che dir si possa: ragionaua confidentissimamente, & i'

bus inter Ambas Maiestates erat con[...] [...], restitueretur.

Hic primum adeptus est bel[l]icum o[...] ab Imperatore expeditionis contra Lu[ther]anos in qua Saxoniæ Dux captus est, supremus Dux.

Eo finito bel[l]o in Pedemontium venit, vbi v[n]a cum Ferdinando G[o]nzaga exercitui præfectus est. Ac postea cum Hispaniæ Principe in Hispaniam nauigauit Barcelonæ ver[...] [...], cauens ne Capuæ Prior sub eo prætextu qu[o]d [...] & septem Galliciæ, quas secum habe[b]at [...], Dotiæ essent ciuitatem eam caperet & [...] peteret, quod absque ipsius cura & diligentia ei successisset, vt si eam non cœpisset, saltem d[...].

Factus quoque est ab eodem Imperatore cum ad Metensem proficisceretur obsidionem supremus exercitus & equitatus Belgici Dux. Paulo autem ab hoc tempore, à Belgis petitus Gubernator, & prompte ipsis ab Imperatore concessus, magna populos eos rexit prudentia, ac valore.

Factus etiam eius exercitus Dux qui Edim ciuitatem cœpit. eam prorsus [...]uauit & duobus inde mill[i]aribus aliam eo nomine [ed]ificauit addit[i]s quatuor Emblemati[bus] sui[s] litteris, quam superius memini, vt Edimfert diceretur, quod nomen in hodiernum vsque diem retinet. In ciuitatis autem eius expugnatione, quum omn[i]a militum dedisset prædæ. eam demonstrauit tum erga Deum, tum erga res Diuinas pietatem, vt maior vel a maximo quoque Capitaneo requiri non posset: In templa congregatis antea omnia fœminis senibus, & pueris. a[d]ditis insuper [...] [...] à vi essent militum custodiis, vt in [...] illæ [...] cum rebus sacris seruarentur.

Ex Anglia postea rediens, quo ad Reginam Mariam salutandam profectus fuerat, [...] duxit memorabili illo ad S. Quintinum die Laurentii prælio, è cuius victoria [...] dici potest ortam illam esse pacem quæ hodie adhuc inter ambas illas Maiestates durat. Et quoniam omnium harum actionum plenæ sunt historiæ, ita vt qui eas non vidit legere facile possit, non progrediar vlterius, dictis hisce contentus, è quibus apparet quod & semper in laboribus fuerit, ac ad [...] ad alios perferendos & strenuus & sufficiens sit.

Statura est mediocri, complexione [c]holerica & adusta.

Duobus aliquando affligitur morbis, catharro nimirum & calculo, de cætero, [vale]tudine est integerrima. Totum diem occupatus, noctu somni est parcissimi. Totus n[...] est, pauca carne, ac tam in oculis, quam [...]tius [...]

grus

affaticaua per dimostrare l' affetto dell' animo, & cuor suo: discorreua molte cose meco prudentissimamente ne gl' accidenti della guerra della Sublimità Vostra col Turco, concludendo bene spesso, che il voler cercare d' offendere così potente nemico senza l' vnione di tutti i Principi Christiani, non era altro che volere (come si suol dire) pescare con lo amo d' oro, cioè mettere à manifesto pericolo il molto per acquistare il poco.

Viue il S. g. Duca nell' istessa forma, che fà l' Imperatore, & il Rè di Spagna, facendosi seruire alla Borgognona, & in luogo di gentil' huomini della bocca, & della camera, che haueua, ad esso non vuol seruirsi, nè à tauola, nè alla camera, se non de Cauaglieri di S. Lazzaro, & Mauritio, il che introdusse principalmente per indurre i suoi gentil' huomini à pigliar tutti la Croce, come vanno facendo.

Quando è in Turino, mangia qualche volta con lui il Principe suo figliuolo, del quale parlerò più à basso, & mentre stà a tauola, alcuna volta si fà leggere sommarii d' historie, delle quali n' hà grandissimo gusto, & anzi che hà questa buona parte, di sollenare i virtuosi, & particolarmente letterati, in mio tempo si facea leggere le Morali d' Aristotele, ma in ogni tempo attende con vehemente applicatione d' animo alle matematiche, & quando ha finito di dar' audienza, & l' altre sue attioni ordinarie, si retira à lauorare manualmente con alcuni artefici, che trattiene in ogni sorte possibile d' arte, & per lo più s' affatica di mettere in atto qualche modello de disegni di Fortezze, de secreti, di fuochi artificiati, d' artigliaria, & altri stromenti da guerra, ò cose tali, & per concludere questa parte, dico, che à tutte le cose attende, & pare che à tutte sia nato, così di tutte s' intende, & ne parla quando vuole, & ciascuna pare che sia sua propria.

Disegna come il Prencipe sia in età, di rimettergli il gouerno de lo Stato, & lui ritirarsi à Nizza, doue fa fabricare tuttauia vn bel Palazzo, & altre stanze per i Caualieri di San Lazzaro, & Mauritio, con i quali disegna di viuere quieto in quell' aria, che meglio gli conferisce, & con la commodità del mare, che molto gli piace.

Ha l' Altezza sua per moglie la Serenis. Madama Margherita di Francia, che fù figliuola del già Rè Francisco I. sorella del già Rè Henrico, & Amita del Rè viuente Christianiss. di Francia, & di Polonia. Di questa Dama veramente Serenissima per molto ch' io dicessi, confesso liberamente, ch' io direi poco di quello ch' merita, per le sue degne, & singulari virtù merità certo d' esser honorata, & riuerita da ogn' vno, si come è adorata da tutto lo stato suo, & tenuta in grandissima stima dalla Maestà Christianissima, &

poris motibus gratiam quandam habet, quæ hominem fere excedit. In omnibus suis actionibus admirandam habet grauitatem, & magnanimitatem, vt vere ad dominandum dicas natum. Loquitur non solum Italice, verum etiam Gallice ac Hispanice, idque tam prompte & expedite, vt in iis Prouinciis natus videatur.

Intelligit etiam ac loquitur tum Germanicum tum Belgicum sermonem, vt cum materna sex calleat linguas, quod in priuato magnum, in Principe vero maximum est.

Sunt hæ dotes Serenissime Princeps insigni cum pie ate ac animo Religioso coniunctæ, & vt dixi sibi semper simili: Vt enim sciam quod liberalissimus est, agnoscens quod dona sibi a Deo concessa ad communem vtilitatem conferri debeant: Iustus etiam est, ac Iustitiam ex æquo tam pauperi quam diuiti vult administratam, & vel suis manibus omnes qui adferuntur supplices libellos suscipit.

Non est sanguinis sitiens, ac lenissimus est in maleficiis capitis damnandis, ad mitiores semper inclinans pœnas, bonos hac in re imitatus Musicos, qui quam sui instrumenti cordam sentiunt dissonare, non eam statim violenta intensione disrumpunt, verum paulatim eam aut tendunt, aut demittunt, donec eam ad optatam perducant harmoniam.

Magnus est verborum ac promissionum suarum obseruator, ac sæpius apud me protestatus est, vitam se potius ac Ditionem suam amissuram, quam verbis & promissis defuturum.

Est insuper tam Magnanimus & tam ab eo alienus vt si ministrorum suorum exponat potestati, vt etiam raro ipsorum admittat consilia, quod ideo facit præcipue, quod aliquos a Francia, aliquos etiam a Hispania dependere sciat. Et meo quidem iudicio, recte facit quod eos ita intra terminos contineat.

Est demum R. Cels. Prudens & circumspecta, atque ipsa grauiora sua tractat negotia, magna semper vtens circumspectione, tam in colloquiis, quam in silentio. Agnoscit enim, tantam horum temporum esse malignitatem, vt non minus sit periculosum tacere, quam loqui, perspecto quod silentium cum esset loquendum, & locutio cum erat silendum, Principes sæpius in male affecti animi suspicionem induxit, ac maximis periculis exposuit. Præterquam, quod & ipsa testatur experientia, quod quemadmodum ille qui impetuoso rapitur cursu, non eo quo constituit, potest subsistere puncto, sed illud prætereuehitur, ita qui in loquendo præceps est, sæpius ea dicat quæ non conueniant. Vnde & ipsa ordinarie pauca loquitur.

particolarmente dalla Sereniss. Regina Madre. Fà sempre à tutti, fà grandissime elemosine ad Hospitali, & à poveri. Non è luogo in Piemonte, dove sia stata quando il Signor Duca andava pigliando il possesso, che non faccia nutrire più figliuoli poveri. Et in Turino ni fa continuamente nutrire [illegible]. Ogn' afflitto, & sconsolato ricorre all' Altezza sua, la qual & col donare, & col raccomandare à giustitia, & à gratia, solleva ogn' uno, & consola ogn' un mo travagliato, al che fare hà il volere, & il potere uniti insieme, son' o grandemente amata dal Signor Duca, il quale si può ben dire con verità, che non li niega mai cosa, che ella gli chieggia.

Questa Dama fù da principio della sua età, tirandosi fuora dell' ordinario dell' altre Donne, sotto la disciplina di così gran Padre, atteso, & hora più che mai attende alle lettere, & parla ottimamente delle cose di Stato, & ogni giorno ella anc a parte dal Signor Duca si fà leggere historie, delle quale si serve ni tra gli ornamenti con mirabil giudicio. E molto informata de gli ordini, & governi di questa Republ.a, stimata, & honorata tanto da lei, ch' per l' ordinario trattando alcuna cosa col Duca suo marito, ò con Ministri, gli adduce l' essempio della Serenità V. Ragionando questa Principessa molte volte meco, à me pare d' haver scoperto fin' all' intimo del cuor suo il desiderio, che tiene del bene, & grandezza di questo Stato, & quando mi licentiai, mi pregò strettamente à farne ogni largo testimonio alla Sig. Vostra Eccellentissima.

Hà da spendere ogn' anno 60. in 70. mila scudi, 20. mila gliene dà il Signor Duca, & il resto cava del suo Ducato di Bery in Francia, che possiede mentre vive. & come che li 70. mila scudi ad una Principessa, à cui non aspettano certe sorti di spese, paiono molti, nondimeno alla grandezza del suo animo, & alla spesa sopra à che tiene di Gentilhuomini, & Dame, & al non [illegible] andare [illegible], grande, ò picciolo, in Francia senza una collana d' oro, & allo spesare quanti Signori Francesi passano in Italia per lo stato suo, & dotando grossissimamente le sue Damigelle quando si maritano, tutti arebbe d' avere mille volte tanto.

Ama sua Altezza così singolarmente Carlo Emanuello Principe suo figliuolo, ch' è quasi fuor dell' humanità il comprenderlo, & in esso è tutto il contento suo, che dove a gli infermi si danno le medicine per guarire il male, questo bene spesso è moderato per prevenire ad [illegible], & per conservare la sanità, il che è bene non [illegible] volte dai Medici laudato, massime in [illegible]. Tuttavia così piace a Madama alla quale non pare di poter far tanto, che basti, & superi [illegible]

Ordinarie autem dico, quia multoties [illegible] venatione inuitatus in quibus [illegible] saepe totos dies, verum etiam hyberne tem[illegible] te vsque ad quintam vesp[illegible], eum comperi affabilissimum, ac liberalissimum mecum V. Seren. Legato Principem, qui vsquam dicat aut inueniri potuisset. Magna mecum colloquebatur fiducia huc omnes suo intendit ingenii neruos, vt animi sui erga S. V. affectionem declararet. Magna aliquando cum prudentia mecum de bello V. S. cum Turca accidentibus disserebat, saepius concludens, quod iam potentem hostem vel [illegible] offend[illegible] absque rei quorum Principum Christianorum voione & auxilio, aureo sit piscari hamo, vt dici solet hoc est, in ultum manifesto exponere periculo, vt parum acquiratur.

Viuit Dux eodem modo & ordine quo olim Imperator, & Hispaniae Rex, Burgundico ritu sibi interuiri volens, ac loco nobilium qui ipsi & in mensa & in Camera astabant, [illegible] non [illegible] mittit crucesquam ordinis S. Lazari, & Mauritii Equites. Quod [illegible] hunc praecipue introduxit finem, vt omnibus suis aulicis persuaderet, vt crucem, quod & faciunt, assumerent

Cum in Turino est, Principem, filium suum de quo inferius loquar aliquando mensae suae adhibet: Et mensae assidens aliquando historiarum summaria perlegi curat, quae magna cum voluptate audit habet & haue inter alias dotes. vt virtuti ac praecipue litteris de[illegible] libenter subleuet accitea se habeat, vnde & ab his sibi aliquando Aristotelis Ethica praelegi cupit. Reliquo vero tempore magno studio Mathematicis incumbit scientiis, ac huius audientiis, aliusque ordinationibus actionibus, ad diuersos quo[illegible] se confert artifices ac manum ipse eorum admouet operibus, vt plurimum autem, aliquam de [illegible] munitio[illegible] aut aliqua rimatur secreta ignium artific[illegible] aut tormentorum, aut aliorum instrumentorum bellicorum. Et vt tandem [illegible] dam partem dico, quod omnibus [illegible] ciis & exercitiis, ac ad omnia videtur natus, quemadmodum & omnia fere intelligit, ac de omnibus ita disserit, qu[illegible] pr[illegible]pria.

Co[illegible]tuit [illegible] em filium quam primum ad idoneam peruenerit aetatem, rerum praeficere gubernaculis, ac ip[illegible] Nizza [illegible] cedere, vbi [illegible] extrui curat palatium, ac alias habitationes pro S. Lazari & S. Mauritii Equitibus, [illegible] bur quietam decreuit in posterum [illegible] tam, in aere illo [illegible] gratissimo, & [illegible] maris commodi [illegible]

Vxorem habet S. Cels. Dominam Margaretham Franciae R[illegible] F[illegible] defuncti sororem, & prae [illegible] eius [illegible] Fran-

Aragone, perche è solo, & di cosi raro spirito, & grande aspettatione, che dimostra esser vero figliuolo di cosi gran Padre, & già non hauendo più di 12. anni, si vede vna marauigliosa agilità de gli essercitii dell' armi & in ogn' altra attione del corpo. E' alleuato sopra tutto nel timore di Dio, poi nelli studii, & gia parla, & scriue in diuerse lingue, & quando gli vien parlato, si dimostra gratioso nelle risposte, & tra l' altre sue belle parti non può sentire dir male d' alcuno, nè nominare il nome di Dio in vano & ha vna compagnia di huomini d' arme del Re Christianissimo, della quale n' è Luogotenente il Commendator Birago valorosissimo Signore.

Ha il Duca vna figliuola naturale maritata nel Marchese d' Este, li quali sono tutti doi di tanta bontà, & valore, che sono generalmente stimati, & honorati in tutta la Corte, & amati assai da sua Altezza. Hà anco vn figliuolo naturale di sette anni, che è stato tenuto nascoso fin due mesi fà, che fù menato in Turino, il quale per essere d' vna marauigliosa aspettatione è amato grandemente da sua Altezza, & tenuto con guardia, & spesa, disegnando farlo grande, & ricco, & che siguita le vestigia del Gran Bastardo di Sauoia Conte di Tenda.

Vengo hora alle dependenze, & alli parentadi di questa Casa Serenissima, i quali abbracciano tutta la Christianità senza fallo, che è pur bella cosa, mà più bella, che dalla maggior parte delle nationi è stimato il Duca confidente, perche con la Germania è stimato Thedesco essendo della Casa di Sauoia, con Portoghesi Portughese, per essere stata sua Madre de i Rè di Portogallo sorella della Madre del Re Filippo, & per essere stato tanto tempo in Spagna, & per essergli stati dati tanti carichi detti in parte di opera, dalla felice memoria di Carlo Quinto, si può dire Spagnuolo; i Francesi poi si credono il medesimo, si per i parentadi vecchi, come per li renouati con la moglie, che ha, & più ancora per la restitutione, che gli fecero de lo stato nel mezzo della pace, & del matrimonio di loro Altezze. Mà tutti al fermo s' ingannano, perche egli è nato Italiano, Padrone d' uno stato la maggiore, & miglior parte d' Italia, & per Italiano vuole la ragione, & vuol lui, che sia tenuto, tutto via è stimato, honorato, amato dalle nationi & sà [illegible] trattenere, parlando le loro lingue, & con gli humori d' ogn' vno accomodarsi. Ma perche queste cose sono Generali & non bastano, dirò de li particolari, cioè [illegible] in tutti i potentati, credendo che [illegible] li buoni [illegible] si conosceuano alla voce senza [illegible] a [illegible], così da parlare si possa in [illegible] quali stanno gli animi nostri: [illegible] gli accidenti, & lo stato delle cose

Franciæ & Poloniæ [illegible]. De hac Domina vero Serenissima, quamuis [illegible] ingenue pauca & [illegible] eius meritis, propter singulares [illegible] tute, quæ me [illegible] omnibus [illegible] modum etiam apud omnes [illegible] est honore, & in magna tum apud M. Christ. [illegible] apud Seren. Reginam Matrem est existimatione. De omnibus bene mereri studet, omnibus bene faciens.

Magnas erpendit Eleemosynas in Hospitalia & pauperes. Nullus est in [illegible] in quo eum Dux possessionem capere ipsam [illegible] habens, non plerosque pauperum [illegible] suis sumptibus educari curare. Et in Turino semper aluntur quam plurimi. Omnes afflicti ac mœrentes ad S. Cell. confugiunt, quæ omnes & [illegible] & commendationibus suis sublevat & consolatur, quemadmodum & velle & posse semper promptum habet. Amatur etiam [illegible] à [illegible] quo vere dici potest quod nullam vnquam ei petitionem denegauit.

Domina hæc a tenera ætate aliarum virginum ordinaria [illegible] quens studia sub tanti Patris disciplina literis incubuit ac etiam nunc si vnquam alias, serio iis inuigilat, ac optime de rebus ad Rempublicam pertinentibus disserit. Quotidie sibi etiam seorsim historias prælegi curat, quas etiam in colloquiis mirabili eum iudicio allegat. Optime de huius nostræ Reip. gubernatione instructa est, quam etiam tanto prosequitur honore, vt etiam, si quando eum Duce [illegible], aut eius ministris colloquatur, V. Seren. eis proponat exempla. Sæpius cum hac Principe colloquutus, videor mihi in [illegible] animum atque affectionem erga nostram Remp. eius [illegible] tatem & prosperitatem pe[illegible]: Et cum ab ea recederem summopere me rogauit, vt eius apud vos testis essem.

Habet ad suos faciendos sumptus circiter sexaginta aut septuaginta Coronatorum millia, quorum viginti ei quotannis a Duce marito dantur, reliqua ipsa ex suo Ducatu de Bery in Francia, recipit. Et quamuis [illegible] fœmina pro Principe fœmina, quæ non alios habet [illegible] sumptus, videtur nimia, nihilominus tamen pro [illegible] magnanimitate, ac peculiaribus quos in Nobiles tam viros [illegible] præterquam quod nemini, siue magnum siue paruum à se in [illegible] em [illegible] aureo torque dimittat neque quisquam ex Gallica Nobilitate per Italiam ipsiusque [illegible] indonatus ac [illegible] transeat, ac insuper tam amplas dotes virginibus [illegible] quando nubunt constituat, [illegible] digna e[illegible]

Amat E. Cels. tam tenere Carolum Emanuelem,

fanno anco palesare le volontà, & i disegni del Principe.

Principiarò adunque con la S. di N. Sig. alla quale, come capo di S. Chiesa, porta quella debita, riuerenza, & osseruanza, che si conuiene al Vicario di Christo in terra da ogni Principe Christiano & se bene ad ogni Pontefice hà prestato sempre l'istessa obedienza, à questo però porta vn' affettione particolare, con la quale quando era Cardinale l'hà fauorito in ogni occasione, & quel poco, che ha potuto anco alla elettione del Pontificato, hauendo sua Altezza Serenis. dato ordine à suoi Cardinali sudditi, & confederati, che questo tra gli altri cercassero di mettere in quella santa sede, come non è dubio essi con ogni suo potere hauer fatto, percioche tra gli altri legasi il Reuerendis. Cardinal Bobba in arriuando à Roma, andò alla casa dell'allhora Reuerendiss. Buoncompagno, & ad alta voce gli disse Monsig. Illustr. qui vengo tutto espresso per farui con ogni mio potere Papa, & così disse anco Ferrero. Onde lasciando da parte il merito, che haueua, conosce sua Santità in qualche parte il fauor del Duca di Sauoia esser gli stato tanta grandezza gioueuole, & se n'è mostrato fin' hora riconoscitore, hauendo gratificato, & donato assai à detti Bobba, & Ferrero, ma più all' Altezza sua alla quale, lasciando da parte altri suoi amoreuoli scritti, hà donato la Religione di San Lazzaro in concorrenza di molti Principi, permettendo che sua Altezza gli dia quella riforma che gli ha data, facendola tutta vna con quella di S. Mauritio al grande i colori, & la Croce, come ho detto di sopra. Ne questo solo segno ti è dalla molta affettione del Sommo Pontefice verso il Sig. Duca: si potrebbe dire, che vi à maggiori stati, quando à pena era di venuto capo di Santa Chiesa, che temendosi per le [illegible] uationi di Fiandra di qualche innouatione trà Francia, & Spagna, trà i quali stati è la Sauoia, & il Piemonte, che Sua Santità motu proprio mandò ad affermare à sua Altezza, che non haurebbe abbandonata la causa in tutto quello, che potrebbe. Nè può dubitare quanto da S. Santità sia bene amato quel Principe niuno de coloro, che sanno le dette cose, & hanno veduto volere, che il Sign. Iacobo Buoncompagno, quando voleua andar su l'armata, nauigasse sopra le galere di Sauoia, potendo lasciarlo andare col Signor Marc' Antonio Colonna, sopra le galere della Chiesa, massime facendone perciò gagliarda instanza il Duca di Fiorenza, nè meno può dubitare in quanta stima di valoroso, & intendente lo tenga, chi sà che destinato il Cardinal Orsino Legato in Francia, lo mandò prima à Turino à pig[illegible] consiglio dal Duca di ciò che haueua da trattare, ne v[illegible] era d'vi (oltre a consigl[illegible]) ciò

lem, Principem, vt vix credibile sit, in eoq; omne suum reposuit gaudium, omnemque cu[illegible]m, adeo vt eũ ægrotis dari soleant medicinæ v[t] à morbis liberentur, huic sæpius propinantur medicinæ, vt morbo eiusque suspicioni præueniatur. Quod quam uis non semper à medicis laudetur, max[i]me illa ætate, ita tamen S. Cels. placet, neq; se quantum opus esset facere posse putat. Neque ego eius improbare possum institutum. Solus enim est, & tam rari ingenii, tantæque exspectationis, vt omnibus appareat, tanti eum Patris esse filium. Et quamuis non plures habeat quam duodecim ætatis annos, admirabilis tamen in eo in armorum exercitio, aliisque corporis actionibus agilitas. Educatus est ante omnia in Dei timore, deinde etiam in studiis, in quibus ita profecit, vt iam diuersis lingui[s] & loquatur & scribat. Et si quis eum alloquatur, in responsionibus gratiosus est, ac inter pulcherrimas eius dotes & hæc non minima est, quod non potest audire si quis male de alio loquatur, aut Dei nomen in vanum assumat. Habet sub se loricatorum equitum turmam Regis Christianissimi, ac suo loco Legatum Commendatorem Biragum virum strenuissimum.

Habet Dux filiam naturalem Marchioni Estensi nuptam, qui ambo tantæ sunt bonitatis, & valoris, vt in tota aula fiant maximi, ac S. Cels. sint charissimi. Habet & filium naturalem septendecim iam annorum, qui vsque ad secundum abhinc mensem quo Turinum deductus est, secreto habitus fuit. qui quia summæ est exspectationis plurimum à sua Cels. diligitur. Magnos in eo facit sumptus adhibitis etiam corporis custodibus constit[u]it eum magnum ac ditem facere, vt vestigiis Magni Sabaudiæ Nothi Comitis nimirum Tendæ vestigiis insistere p[o]ssit.

Venio nunc ad dependentias ac huius Serenissimæ domus parentelas aut affinitates, quibus totum fere Christianũ complectitur orbem, quod sane pulchrum est, pulcherrimum vero, quod à maiore nationum parte Ducis quædam sibi vindicatur proprietas. In Germania enim Germanus est, propter Germanicã Sabaudicæ domus originẽ. Apud Lusitanos Lusitanus est, quia mater eius è Lusitaniæ descendit Regibus, ac Regis Philippi matris soror sit. Et quia tanto tempore in Hispania fuit tantosque à Carolo V. vt superius meminimus, adeptus est honores, Hispanus etiam dici poterit. Vendicant eum sibi Galli, tum propter veteres affinitates, tum propter renouatas iam, in ea quam habet vxore, & demum propter ditionis restitutionem in præterita pacificatione & S. S. C. C. coniugio factam & confirmatam. Si verum autem quæras, falsunt tibi omnes: Natus enim Italus est, Ditionis Dominus, cuius

optima

[illegible] ricordasse il Legato sudetto, di [illegible] Re Christianissimo, per non intrare in [illegible] materia lunga, & fastidiosa, lontana dal mio proposito, basta che molti di V.V. SS. Eccellentissime [illegible] erano a quel tempo in Consiglio di Dieci, si deuono ricordare ciò ch'io scrissi. Con il Papa adunque sta bene, & il Papa stà medesimamente bene con lui, come staranno per ogni ragione tutti gl'altri, perche lo stato, che il Duca possiede, si può chiamare Baluardo d'Italia. La quiete della quale douendo essere à cuore principalmente à santi Pontefici, & volendola difendere dalle perturbationi, quando i Francesi fussero di esse desiderosi, non si potria con altro maggior mezzo farlo, che sommministrando forze à Duchi di Sauoia. Poi deueno i Pontefici pigliar cura particolare dei Duchi di Sauoia, i quali sono stati in ogni tempo Cattolici, & zelantissimi dell'honor di Dio, & particolarmente questo, che in pace degli altri, nō ha chi lo superi di giustitia, di bontà, di valore, ne di Religione: della quale io veramente l'horitrouato il più ardente, che altr'huomo, che conoscessi mai. E ben vero, che non sarebbe stato bisogno, che si fusse mostrato sempre meno obediente della S. Sede Apostolica, di quello, che ha fatto, così per la vicinità, che hà con Francia, come per la Città di Geneura Madre, & ricettaco i demoniaci Heretici & per la copia d'Vgenotti, che viuendo secretamente di là da monti, con l'essempio del Prencipe conuengono star caste à loro dispetto.

Con l'Imperatore è molto unito il Signor Duca, & se gli sente molto obligato, per diuersi fauori riceuuti da S. Maestà Cesarea pieni d'honore, & di [illegible]fidenza: d'honore, per hauergli fatto diuer[illegible] volte di sua mano, & particolarmente quando entrò nell'Imperio, dandogli del Serenissimo & dell'Altezza: di confidenza poi per hauerlo fatto Giudice Arbitro d'alcune dissensioni de Feudi d'Italia, & oltre cose simili; poi che Sua Maestà ma[illegible]no da un tempo in qua, ha dimostrato part[illegible] nella conseruatione, & grandezza di [illegible] Sauoia. Questa buona volontà và continuando dall'una parte, & dall'altra, ne cessa [illegible] Altezza d'andarla fa[illegible] maggiore, con l'intentione à sua Maestà di fare, che il Prencipe suo figliuolo pigli per moglie una delle sue figliuole, & questo matrimonio è da molti tenuto sicuro, se bene qualche Prencipe d'Italia, dice altro, che le nozze con le figliuole dell'Imperatore vagliono poco, & costano molto.

[illegible] si comprende, che sua Altezza desideraria [illegible] più una figliuola di Spagna [illegible] ne [illegible] la cosa in negotio; ma la

optima [illegible] Italia est, ac [illegible] & [illegible] & [illegible] etiam vt pro sua [illegible]atur [illegible] n [illegible] m ac amatur ab om[illegible] [illegible] qui d[illegible] omnibus, cum [illegible] & ipse p[illegible] nuer[illegible] earum loquen[illegible] ac humor[illegible] sese [illegible] accommodans. Quia autem hæc generalia [illegible], nec sufficientia, particularia quædam recensebo, nimirum, quo in loco sit apud omnes alios Principes ac Potentatu[illegible] credens, quod quemadmodum homines ex voce etiam non vi a facie se inuicem agnoscunt, ita etiam ex ipso sermone magna ex parte animi dotes agnoscantur, præterquam quod rerum status & accidentia ali[illegible] ando voluntates & actiones Principum manifestant.

Initium itaque a Papa faciam, cui tanquam Ecclesiæ capite eam de[illegible] Reuerentiam & obseruantiam quæ ei ab omnibus Principibus Christianis debetur. Et quamuis [illegible] ob [illegible] Pontificibus semper p[illegible] erga hunc tamen peculiaris eius est affectio, quam etiam cum Cardinalis adhuc esset, in omnibus demum stat[illegible] occasionibus, atque in paruo [illegible] quo potuit in eius a[illegible] Pontificatum electione, Cardinalibus S. Cels. subditis dato mandato, & confœderatis rogatis, vt eum in S. illam sedem collocandum curarent, quemadmodum & credibile est, eos omnes ad hoc intendisse [illegible] quod ex eo apparet, quod Reu. Card. Bobba Romam veniens, in ædibus Reu. Boncompagni equo descendit, [illegible] proferens voce: Illustrissime Domine expresse huc venio, vt quantum possum te Papam faciam. Idem quoque dixit Fe[illegible]us. Vnde, vt [illegible] mittam me [illegible], agnoscit etiam S. Sanct. Sabaudiæ Ducis fauorem, [illegible] ad eam [illegible] benignitatem p[illegible] neque in[illegible] ratam [illegible] in Bobba & Ferrero remunerandi ostendit. Imo etiam erga S. Celsitudinem gratum suum animum testata est, cum, vt breuia amoris & beneuolentiæ plenissima [illegible] Religionem S. L[illegible] ei præ multis aliis Principibus competi[illegible] bus donauit, concessa etiam potestate, vt eam ad eum modum, quo nunc est, reformaret [illegible] que cum S. Ma[illegible] [illegible] supra dixi, coniungeret. Neque hoc solum est S. Pontificis erga S. Cels. affectionis optim[illegible] gnum, verum illud maius est, quod cum [illegible] ad Ecclesiæ peruenisse gubernacula, ac eo tempore propter Belgicos motus aliqua [illegible] Galliam & Hispaniam timeretur [illegible], quæ Sabaudiæ ac Pedemontio in medio iacet [illegible] damno [illegible] esset, S. Sanctitas [illegible] proprio misit qui S. Cels. [illegible] quibus potuisset, eius causam [illegible]. Nequaquam de summo Pontificis erga [illegible]

Regina Christianissima fin dell' anno prossimo passato fece vn gagliardo officio, perche si desistesse dalla prattica di questo matrimonio, perche hauendo inteso, che da Don Giorgio Manrique all' hora agente del Duca in Spagna era stata posta [illegible] innanzi [illegible] che il Re di Spagna non poteua [illegible] suo figliuolo, se non vna [illegible] primo Figlio dell' Imperatore, & l' [illegible] Monsig. d' Angiò, sendo che all' hora detta Regina Christianissima teneua il matrimonio di Madama Margherita quasi per fatto con [illegible] togallo, & haueua anco scritto alla Santa memoria di Pio V. che s' offeriua di fare, che suo figliuolo [illegible] aspettaria a maritarsi finche la figliuola fusse [illegible], sempre però, che sua Maestà Catolica hauesse voluto dargli in dote, se non tutta la Fiandra, almeno la Franca Contea, che è vna parte di essa, & diceua essa Regina, che lo faceua per procurare la quiete tra Christiani: il contrario di questo, che poi erano molti altri d' autorità [illegible] Re suo figliuolo, parlando dell' Ammiraglio, & simili, & che s' offeriua poi di fare, che l' Imperatore al sicuro darebbe vna delle sue figliuole al suddetto Prencipe, gle fu risposto da loro Altezze di modo, che puote ben conoscere, che più inclinaua à Spagna, che all' Imperatore, ma poi sono successi accidenti tanto contrarij, & diuersi, che hanno affatto sturbato i pensieri, così quelli di Sua Maestà, come quelli di loro Altezza. Vedemmo Margherita maritata al Re di Nauarra, in luogo del Re di Portogallo, il qual negotio, come si crede, fu sturbato da Sebastiano [illegible]. Vedemmo il Re Christianissimo inclinato alla pace con [illegible] [illegible] leuando passare l' occasione di Fiandra, [illegible] Re Catolico, per [illegible] & amico: Vedemmo Monsig. d' Angiò eletto Re di Polonia, & vedemmo per l' vltimo vna figliuola nata in Francia, mandata, come si può credere dalla mano di Dio, perche sia destinata [illegible] al Re di Spagna per [illegible] le Corone, [illegible] che Monsignor d' Angiò haueße [illegible] tato fatto, [illegible] anni a maritarsi; quando per [illegible] (come ho detto) sua Maestà gli haueße voluto dare all' hora vna delle sue figliuole per moglie, [illegible] per dote, quello che non harebbe mai fatto, & che daua al Duca di Sauoia [illegible] speranza d' hauer la seconda figliuola, per lo Prencipe suo figliuolo. Hora [illegible] vno [illegible] delle due figliuole essere come promesse, la maggiore al [illegible] Re di Bohemia [illegible] dell' Imperatore & la seconda al Re di Portogallo, non si vede qual altra [illegible] essere meglio d' esso Signor Prencipe, se non la [illegible] figliuola dell' Imperatore.

Al quale [illegible] [illegible] hi [illegible]

amore [illegible] [illegible] Dominum a [illegible] Benedictum [illegible] cum in classe nauigaret, Sabaudicas eunteen [illegible] triremes cum vna cum Domino Marco Antonio Colomna in Ecclesiæ triremibus nauigare potuisset, maximeque tantam Ducis Flor[illegible] [illegible] iactam. Quanta autem Pontificis de S. Cels. Prudentia sit opinio, ex eo appatet, quod cum Cardinalem [illegible] in Galliam Legatum mitteret, prius Turinum eum ab egauit vt de iis quæ ibi tractanda essent cum Duce deliberaret, neque dicam nunc præter consulta, quod [illegible] Legato suggesserit Regi Christianissimo proponendum, ne in longam ac tædiosam incidem ac longe a meo proposito remotam incidam materiam: Statis [illegible] quod multi ex SS. VV. qui tunc Decemuirorum interfuerunt Consilio non possunt non meminisse, quid [illegible] Certum [illegible] est & Ducis cum Papa & Papæ cum Duce optime conuenire, quemadmodum & certis rationibus de reliquis Italiæ Principibus certo statuendum est, eum ea quam Dux possidet regione Italiæ dici posse propugnaculum, cuius quies vt [illegible] bus præcipue debet esse curæ, ita nullum est opportunius ad eam conseruandam, si Galli forte eam turbatam vellent, quam si Sabaudiæ Ducum tollerentur vires. Decet etiam Pontifices peculiarem Ducum Sabaudiæ habere curam, vtpote qui semper Catholici & honoris Diuini studiosissimi fuerunt, & hic præcipue qui (cum re [illegible] quorum sit dictum pace) non habet qui eum Iustitia, bonitate, pietate & Religione superet, in qua cum ardentiorem reperi quam vllum vnquam vidi hominem. Verum qu[illegible] demeriti non debuisse eum vnquam sedis Ap. minus teuera [illegible] quam hactenus fuit tum propter Franciæ vicinitatem, tum propter Geneuam [illegible] hæreticorum [illegible] Hu[illegible] guenoti [illegible] copiam, qui [illegible] montes [illegible] habitant, vt & [illegible] Principis exemplo vel inuitum officio contineantur.

Imperatori est coniunctissimus, eique propter diuersos fauores quos a S. M. honore & [illegible] plenos accepit ob igatissimus. Honore [illegible] pius propria ei scripsit manu, & in specie [illegible] eum primum Imperio inauguratus est, [illegible] iam beten tatis & Celsitudinis titul[illegible] [illegible] vero, quod aliquoties cum [illegible] Italię feruidis dissensionibus ac a [illegible] sibus Iudicem & Arbitrum constituit, [illegible] quod S. M. præcipue aliquo [illegible] [illegible] Sabaudicæ domus augment[illegible] & conseruatione ostendit partialitatem. Bona [illegible] voluntas & affecti[illegible] ab [illegible] [illegible] dies, nec cessat etiam D[illegible] [illegible]

doli in vn medeſimo tempo in Turino i Clariſſimi Signori Michele, & Tiepolo, che Andauano, mandati da Voſtra Sublimità Ambaſciatori vno in Francia, & l'altro in Spagna, & hauendo voluto il Signor Duca, che deſinaſſero ſeco, ſendo caduti in queſto propoſito di maritare il Signor Prencipe, dicendo il Clariſſimo Michele, che vna figlia dell' Imperatore, ſi chiamaua la principeſſa di Piemonte, riſpoſi io all' hora, ben la piglierà, ſe gli darà inſieme con altro, volendo intendere del Monferrato ilche pareua che non diſpiaceſſe à S. Altezz. ne ſaria gran coſa, che Sua Maeſtà Ceſarea potendo gli difficilmente fare altra dote. ſi riſolueſſe à dar la ſentenza per Sauoia, hauendone maſſime quelle ragioni, che hanno poco di ſopra inteſo le Signorie v. ſtre Eccellentiſſ. ilche ſe coſi fuſſe, non è molto l ntano dal veriſimile, che Francia, & Spagna, de' quali parlerò horà, laſciaſſero quando il Duca di Mantoua non lo voleſſe credere, che il Duca di Sauoia, ſe lo pigliaſſe, como farebbe in poche hore, non eſſendoui proportione di forze, ne Fortezze d imp rtanza, che metteſſe tempo di mezzo, anzi ſono i popoli (per quello che io n' hò ſempre inteſo) piu inclinati à Sauoia, che a Montaua: Ilche ſe dourà eſſere, non ſarà mai di qui a gran tempo, hauendo piu volte il Duca, & Madama (ragionando meco) dette che mariteriano il Principe quanto prima, & per finire la conſideratione dell' intelligenza tra l' Imperatore, & S. Altezza, concludo, che Ceſare per dar la figliuola, & il Duca per hauere il Marcheſato, l' vno, & l' altro c. n queſti diſſegni s' intendeuano inſieme.

Di Francia, & Spagna parlerò vnitamente, & dirò le ragioni dell' vna, & l' altra parte, laſciando alla Seren. Voſtra il giudicare in occaſione di guerra, quando il Duca non poteſſe piu mantenerſi neutrale a chi fuſſe per accoſtarſi di lorò Maeſtà. & dirò a punto quelle medeſime conſiderationi, che gli Agenti di queſti due gran Rè, che reſiedono in quella Corte, ragionando meco a parte ogn' vno di loro, mi diceua, cercando pur di perſuadermi a credere, che il Duca fuſſe per accorſtarſi al ſuo Rè, le quali coſe deueno eſſer tenute ſegretiſſime per quei prudenti riſpetti, che ben le de none eſſer noti.

Tral' altre ragioni, che quello di Francia mi diceua, che ſua Altezza, non s' vnirebbe mai con Spagna, erano principalmente queſte, perche metterebbe tutto lo Stato in pericolo, & che particolarmente la Sauoia in poco tempo ſaria perduta, perche le fortezze, che vi ſono non baſteriano, per impedire vn groſſo eſſercito, che vi paſſaſſe a Lena, anci non eſſendo ſpalleggiate da gente in Campagna, finalmente verriano a caſcare ſenza potere aſpettare ſoccorſo dalli Stati del Re

confirmare, incerti etiam apud S. M. mentione de filiarum eius vna Principi filio ſuo nuptui danda. Quod coniugium a multis pro rato habetur. quamuis Italiæ quidam Princeps dicere ſoleat, quod nuptiæ cum Imperatorum filiabus magni ſint ſumptus & emolumenti minimi. Facile etiā intelligitur ſuam Celſ. Hiſpani Regiam prælaturā neque magno erit opus negotio. Verum Regina Chriſtianiſſima ab anno præterito inſignem eſt exorſa telam, vt ab huius coniugii deſiſteretur tractatione. Cum enim intellexiſſet, quod negotium hoc à Domino Georgio Manquez, Ducis in Hiſpania Agente aliquouſque eſſet promotū: ne Rex Hiſpaniæ alias iniret de filiabus ſuis elocandis rationes, quam vnius cum Archiduce Imperatoris filio Primogenito, alterius vero cum Domino Andegauenſi, cōiugium Dominæ Margaritæ cum Luſitano pro concluſo tunc habens, ad Pium V. ſcripſit, facturam ſe (atque hoc ei obtuliſſe) vt filius ſuus expectaret donec S. M. filia nubilis eſſet, ea tamen ſemper conditione, ſi S. M. Catholica ei in dotem dare voluiſſet ſi non totum Belgium, ſaltem Francam Conteam, quæ eius eſt pars. Atque hoc ſe facere dicebat, vt quietem Chriſtiano pararet orbi, contra id quod multi alii qui in magna eſſent apud filium autoritate machinarentur. Admirallium alioſque ei ſimiles innuens. Oblata etiam ſua opera, qua ſe affectuſam ſpondebat, vt Imperator prædicto Principi vnam ex filiabus ſuis nuptui daret. Verum è Celſ. hæc intelligens ita ei reſpondit, vt ex eo ſatis appareret magis ſe, vt diximus, in Hiſpaniam, quā ad Imperatorem inclinatam Poſtea vero tam diuerſa & contraria ſucceſſerunt accidentia, quibus omnes illæ cogitationes tam apud Imperatorem quam apud S. Celſ. turbatæ ſunt. Ac videmus etiam Margaritham præ Luſitano, Nauarro nuptam, Gallis id Hiſpanis qui ſua turbarint cōſilia acceptum fere ntibus. Videmus Regem Chriſtianiſſ. poſt tātas turbas in Regno ſuo ad Pacem inclinare, prætereitis Belgii occaſionibus, ac Regi Catholico aliquādiu fraterna promiſſa amicitia. Videmus Andegauenſem, electū Poloniæ Regē. Videmus demū filiā in Francia natā ad hoc a Deo proculdubio datā, vt Hiſpaniæ Regi ſponſa deſtinetur, ad maiorē eatū coronatū vnionē abſq; ſeptēnii aut octenii Andegauēſis exſpectatione. Et quāuis, vt dictum eſt, S. M. vnam ei ex filiab nuptui dare voluiſſet, cū alicuius Ditionis dote quod vix vnq̄ feciſſet, atq; ſpem feciſſet Sabaudiæ Duci de altera pro Principe eius filio obtinēda. attamē cū nunc omnes ſciant filias eas promiſſas, maiorem natu, videlicet, electo Bohemiæ Regi Imperatoris filio, ac alteram Luſitaniæ Regi, nullam aliam video quæ huius Principis poſſit vxor eſſe, niſi dictam Imperatoris filiam.

la Terre, che Francia gli tiene, & diceua anco del Marchesato di Saluzzo, sopra del quale pretende, come ho medesimamente detto nelle pretensioni, & à questo modo sarebbono i Francesi se acceati del tutto di la da monti: di che il Re Cattolico restarebbe contentissimo, non hauendo bisogno di maggior più in Italia, ne per passo, ne per altro rispetto, potendosi molto bene contentare d' hauere il Duca di Sauoia per amico, & confidente, più tosto, che altro Principe maggiore: & che sua Altezza hauerebbe maggiore stato, che non è la Sauoia, più vnito, tutto di qua da monti, & maggior sicurezza di quiete, perche il Rè Cattolico non ha pretensi ne alcuna nelli Stati del Duca, & il Christianissimo pretende sopra diuerse piazza onde diceua quando s' vnisse con Francia, Francia non si contentando d' hauere il Paese amico, vorrebbe hauerlo suddito, per hauer più gran Stato, & più gran piede in Italia, come desidera molto per poter andare à suo piacere, nello Stato di Milano. Ma si come il Duca fa ogni cosa per mantenersi c nfidente, & buon parente dell' vno, & l altro delle l ro Maestà, sperando pure d' hauer vn giorno Striglano, & Pinarolo, & di leuare d' Aste, & di Sant Ià, li presidij Spagnuoli così va da valoroso, & prudente Principe, p rtando (come si suol dire) il tempo innanzi, con fortificarsi ogni giorno più in casa, regolando, & accrescendo del continuo le sue forze, per l' opinione mia, si come sarà bene atto a defenderst duon pezzo neutrale, così quand non fusse rispettato, ma offeso da vna parte, & che volesse accostarsi all' altra. Credanmi le S S. V. V Eccellentissime, che darebbe il pesi alla bilancia, oue piegasse, perche oltre l' auttorità, & reputatione della sua persona, potrebbe poi dare più di mille Caualli pagati, & altretanti almeno de Feudatarij, & volendo fare vn gran sforzo, darebbe anco quasi vinti mila Fanti del Piemonte solamente. Non dubiti alcun, che queste cose non siano conosciute, & considirate dall' vno, & l altro delli due Re, lo conoscono certo, & ne fanno grandissima stima.

Per ogni maniera possibile si dimostra, il Re di Spagna grato al Duca di Sauoia, ne sarrebbe dimandare Sua Altezza cosa, che non si potesse sperare d ottenere, se non fusse la difficoltà di qualche Ministro, ma con tutto questo nella Religione di S. Lazzaro hauerà come gran Mastro la dispensatione delle Comende del Regno di Neapoli, & de lo Stato di Milano, tanta è la stimo che quella Maestà fa di sua Altezza, alla quale, perche il mondo lo conoscesse, destinò già Don Francesco d' Alua per Ambasciator suo ordinario, che non volendo il Duca accettare per rispetto della precedenza con Francia, che ne voleua mandare vn altro ando poi a resedere press) sua Maestà Christia-

& facile fieri posset, vt prius amitteret Dux regionem, quam ipsorum iuuaretur auxiliis, a Burgundiæ comitatu parum est quod exspectari possit, Belgium longe est remorum, atque in hisce turbis adhuc incertum est, quid ea fieri possit. Et a Mediolanensi Ducatu impossibile esset exercitum adducere per montes steriles, contra inimicum potentem, & transituum Dominum.

In Pedemontio quoque habendus esset exercitus, in quo Francia propter Saluzzi Marchionatus commoditatem magno esset damno inimica, amica vero maximo beneficio: quemadmodum & in Sabaudia, è Francia propter vicinitatem magna est subsidiorum commoditas, neq; verendum est, vt transitus impediantur, cum diuersa sint itinera quibus è Francia ad hoc montium latus peruenire possit. Hisce adijciebat insuper Seren. Ducissæ respectum, quæ vt circumspecta & prudens, ac Franca etiam, semper apud Ducem instabit, eique persuadebit, vt huic se adiungat parti, cum promissione, omnia ei hinc cōtra quęcunque qui eum offendere vellet, parata futura auxilia, allegata etiam defunctæ Ducissæ exemplo, quæ cum, vt Hispana, Duci marito persuasisset vt Gallis transitum negaret, in causa fuit quod rotam amisit regionem.

Considerabat deinde, quod subditi etiam, Sabaudi præcipue Hispanis sint infensissimi, atque ideo in Franciam propensiores futuros, vtpote quorum amicitia ipsis commodior, & absq; tumultus aut motus sit periculo.

Ab altera vero parte Hispaniæ Legatus, multis ac insignibus rationibus disserebat, quod quemadmodum omnes Principes eorum magis appetant amicitiam, a quibus plurimum sperant auxilii, ita & Sabaudiæ Ducem proculdubio facturum, cum certum sit Regem Catholicum multis modis ei Christ anissimo esse commodiorem, tum ad defendendum, tum etiam ad conseruandum Sabaudiæ Ducis Dominium, quod Mediolanensi Ducatui quasi propugnaculo est. Et quod Sabaudia non posset dici amissa, nisi eo quoque amisso: posse enim præueniri hostem transituum, si non omnium, certe præcipuorum occupatione, & tempus quoque requiri ad munitionum expugnationem. Præterea, si amica Burgundia non sufficeret, esse etiam cum Sua Cels. confœderatos Heluetiorum Pagos, qui tum ex fœderis obligatione, tum etiam proprii periculi metu, non permittent vt Franciæ Rex tanto Sabaudiæ Duce maior tam ipsis fiat vicinus. Considerabat deinde, Pedemontii maioris esse apud Ducem momenti quam Sabaudiæ ipsius conseruationem, maxime cum vt dixi, spes sit de recipiendo ab Imperatore Montisferrati Marchionatu.

nissima, la quale dice di ferma intentione di dare le commende, che sono in Francia di questa Religione, non cessando tuttauia per ogni possibile di gratificare ancora esso il Duca di Sauoia, come vltimamente n' habbiamo veduto molti segni, l' vno per volerlo per solo compare al battesimo de la figliuola con honorare l' Ambasciator suo come Ambasciatore di Rè. V n' altro d' hauergli prestato vna Galera contra il Turco, che fù poi rimandata subito hauuta la nuoua della pace de la Sublimità v stra, & molti altri di maggiore importanza, che non è qui tempo di raccontargli. Hor sù questi segni sono tutti buoni per il Duca di Sauoia, & possono far credere, che quando venisse guerra, l' vna & l' altra Maestà gli hauerebbe rispetto, passando anco con gli esserciti senza fargli danno, per non farlo diuenire di neutrale nemico.

Mi spedirò anco de i Principi d' Italia, per potere libero d ogn' altra cosa, considerare i rispetti, & intelligenze di quel Duca con questa Republica.

Il Sig Duca di Fiorenza mostra di fare gran stima, & di portar gran rispetto al Sign. Duca di Sauoia, honorandolo nelle mansioni, & nelle lettere con titolo di Seren. & d' Altezza, quelle, che Sauoia non fa con Fi renza, & fa ogni cosa per mostrarsi affettionatissimo à Sauoia, hauendo gli concesse tutte le comēde di S. Lazzaro, che erano nello Stato suo, & datone di esse il possesso a Caualieri prontissimamente, ilche è stato certamente da sua Altezza molto gratamente sentito.

Ferrara tiene assai stretta amicitia, & parentado con Sauoia, & per quāto si comprende dall' demostrationi apparenti, poiche si tengono l' vno et l' altro Ambasciatore rdinario, deuesi ancora credere, che nell' intrinseco vi sia buona volonta, si per lo parētado, che ha con Madama Serenissima, che è Germana di sangue del Signor Duca di Ferrara, come perche S. Altezza si c ntento di dare per moglie vna sua figliuola naturale al Sig Filippo da Este, pur Parente, se bene lontano, di Ferrara facēdolo Marchese di Creuacor. Vi s' aggiunge la prontezza, con che esso Duca di Ferrara, ha permesso, che il Duca, come Gran Mastro, di S. Lazzaro disponga, de le Comende del suo Stato.

Con Parma vi è stata in ogni tempo buona intelligenza, cōsiderato, che Madama di Parma sia parente per Carlo V con S. Altezza, & la Principessa medesimamente parente, per esser del sangue di Portogallo: ma hora considero vn rispetto di più che è la prontezza, con che esso Duca ha concesso ancora egli le Comende dello Stato suo.

Vrbino ha fatto altrettando nel proposito delle comēde, & resta obligatissimo a Sua Altezza, che ne i turbuli di quelle sue Terre sollenate, gli offerse due mila fanti pagati, per quattro mesi gratis,

chionatu. Item quos spes esset de ciuitatum quas Francia occupasset restitutione, ac de ipso quoque Saluzzi Marchionatu, super quo absq; hoc, vt & superius dixi, suas habet Dux prætensiones. Ac demum hoc modo Gallos prorsus vltra montes remouendos, quod Regi Catholico, vt commodissimum, ita & gratissimum esset futurum; vt qui meliori cōmoditate in Italia non indigeret, neque propter transitum, neque propter alium quempiam respectum, hoc solo contentus, si nimirum Sabaudiæ Ducem amicum habeat ac confidentem potius, quam alium Principem Maiorem. Item q̄ E. Celsi. maiorem esset habitura ditionem, quietem ac securitatem maiorem ab hac montium parte, cum Rex Catholicus nihil super eius Dominio prætendit: E contra vero Christianissimus super diuersis iam eius prætensiones habeat locis: ac dicebat insuper, si se cum Francia confœderasset, Regem non contentum futurum ditionis eius amicitia, verum eius etiam quæsiturum subiectionem, vt maiorem in Italia potentiam habeat, quemadmodum & plurimum desiderat, vt Mediolanensi statui fiat propinquior. Quemadmodum autem Dux omnia faciat, vt vtriusque Majest sibi fauorem ac fiduciam retineat, ea spe quod aliquando Siurilanum & Pinarolum sit recepturus, & quod ex Asta & S. la Hispanica deducentur præsidia: ita etiam tanquam circumspectus ac prudens Princeps, tempore vtitur, domi se magis magisque indies muniens ac vires suas reformans & augens, adeo vt quemadmodum meo iudicio, diu se in neutralitate detinere, ita etiam si absque respectu offensus ab vna parte, ad alteram accedere vellet: Credāt mihi V. V. S. S. magnum illum parti illi allaturum pondus. Præter enim personæ suæ autoritatem & reputationem, vltra mille [illegible] stipendiis posset adducere equites, ac totidem [illegible] ad minimum. Et si magna esset infer[illegible]nda vis: daret insuper etiam ex solo Pedemontio viginti peditum millia. Neque vllum est dubium quin vterque Rex hoc sciat ac consideret optimè & magnam quoque eius habe[illegible] rationem.

Omnibus quibus potest mod[illegible]s Hispaniæ Rex gratum se Sabaudiæ Duci ostendit, neque quicquam è Celsitudine ab eo posset petere, quod nō quam facillime obtineat, nisi forte aliqua ministri alicuius se interponat difficultas. Nihil tamen impediet quo minus tanquam Religionis S. Lazari Magister habebit Commendarum, quæ in Neapolitano sunt Regno, & Mediolanensi Ducatu, dispensationem, quanta est apud Suam Majest. Suæ Celsitudinis existimatio: Ad quam etiam, vt toti ea mundo nota esset, Don Franciscum Albanum pro Legato suo ordinatto destinauerat, & cum Dux eū propter Franciæ

præ-

in luogo di 30. mila scudi, che gli haueua richiesto in prestito.

Con Mantoua tiene quell' amicitia, che si suol tenere con litiganti di cose di momento, & è stato buono, che in quello Stato non vi siano state Commende, perche poteuano causare maggiore disgusto.

Ma per finir questa parte, della quale ho parlato così à lungo, come forse più importante à questa Republica di qualche altro dico, che il Duca di Sauoia sarà certo à mio giuditio sempre mai neutrale, finche potrà, & se bene le sue forze non sono tali, che in vna lunghissima guerra potesse mantenere quei tanti presidij, che gli formo l' armo passato si potranno dimeno sostenere se si gouernano li Stati con prudenza, come fa la Serenità vostra, & il Sig. Duca di Sauoia.

Nelle sollevationi di Frandra, quando si nostro ressoluto di volersi far rispettare da ogni vno, & di star à vedere l' occasioni che portassero i tempi, perche saranno almeno tante, che basteranno per trattenere otto, ò dieci principali piazze ben munite, nelle quelli quando non potesse sostenere tutto lo Stato, si retirarebbe. Et se bene le ville, le terre aperte, & il paese hauesse qualche danno, questo poi sarebbe il manco, perche doue passano soldati, se bene ancora amici, non è dubbio, che ma fanno vtile alcuno & se in tante, & tante guerre passate, che hanno fatte Francesi, & Spagnuoli in Italia, i Conti, & Duci di Sauoia, non hanno mai perduto il suo Stato, se non quest' vltima volta, & questa per quei rispetti, che sono detti, & che io lo tocchi di sopra, perche non potria ancora di hora innanzi, conseruarsi? & massimamente al presente che vi è vn Principe tanto stimato da tutti, con buone forze, & fortezze nel suo paese

Col Re di Portogallo sta benissimo, si per essergli il Duca parente, per la madre, come per la molta stima, che fa quel Re della sua persona, il quale volendo formare vna militia, de paesani del suo Regno, mandò l' anno passato à pregare Sua Altezza, che gli mandasse persona atta à questo carico: laquale gli mandò quattro Capitani, & vn Colonello molto atto à questo seruitio, & doppo creato Gran Mastro della Religione di S. Mauritio & Lazzaro, ha mandato vn suo gentilhuomo à dargliene anto.

Della Regina d' Inghilterra dirò ancora alcune poche parole, perciò che si come fu molto vicino inausi, che seguisse la pare, il matrimonio tra lei, & il Signor Duca, che fu fatto fin' al contratto, & destinato vn gentilhuomo, che andasse à sposarla, così hora & per la vita sua, & per la lontananza de Paesi, non vi è alcuna sorte d' amicitia.

Di Polonia non si può dir altro se non che vi

præcedentiam quæ alium mittere volebat recipere nollet, in Franciam alijt, ac apud S. Maiestatem Christianissimam resedit: cui quidem S. M. certa monstrabat indicia de concedendis Religionis huius quæ in Francia sunt commendis; Verum interim etiam non interim fit quin omnibus quibus potuit modis Duci Sabaudiæ gratificaretur, cuius rei nuper multa vidimus signa. Primò quod eum solum Compatrem aut testem filiæ Baptismo adhibuit, honorato eius Legato, ac si Regis alicuius Legatus esset. Item quod & Triremem contra Turcam concessit mutuo, quã & remisit ad primum de pace à V. sublimitate factã nuntium. Sunt & alia momenti maioris quorum relatio non est huius temporis. Hæc omnia bona sunt pro Sabaudiæ Duce signa, quibus credi potest, quod vterque Rex si bellum alteri moueret, cum sit respectutus, ac per eius ditiones cum exercitu absque ipsius damno transitutus, ne ex neutrali hostem eum faciat.

De principibus quoq; Italiæ paucis me expediam, vt ab omnibus alijs libet, tanto melius respectus & intelligentias huius Ducis cum hac nostra Republ. considerare possimus.

Florentiæ Dux magnum præ se fert Sabaudiæ Ducis existimationem, & respectum, in mansionibus eum & in literis Serenitatis & Celsitudinis titulis honorans, (quos tamen ipse cum Florentino non obseruat,) & omnia facit, vt se ei quam amicissimum testetur concessis etiam omnibus, quæ in sua sunt ditione S. Lazari Commendis, earum possessione eius Equitibus quam promptissime data, quod & E. Cels. magni habuit beneficij loco.

Habet & Ferrara strictissimam cum Sabaudiæ amicitiam, & familiaritatem, quantum ex apparentissimis comprehendi potest demonstrationibus, cum ordinarios vtrinq; suos habeant Legatos, & credibile est, internam quoque voluntatem & affectionem inter ipsos esse optimam, tum propter affinitatem, quam per Dominam Serenissimam, vt ex germano Ferrariæ Ducis sanguine habet natam, tum etiam, quod in coniugium filiæ suæ naturalis cum Philippo Estense Ferraræ quamuis longiuscule sanguine iuncto, consensit, Creuarceris eum etiam Marchionem faciens. Hic accedit etiam promptitudo illa, qua Ferrariæ Dux Sabaudiæ Duci, omnium suæ ditionis Commendas, tanquam magno eius Religionis Magistro concessit.

Cum Parma semper optime ei conuenit, quod Domina de Parma per Carolum Quintum ei sit sanguine coniuncta, an ipse quoque Princeps tanquam ex Lusitanico sanguine nata. Nunc vero & alium vlteriorem considero respectum, nimirum promptitudinem, qua &

sara optima intelligenza, per lo parentado stretto, & per lo rispetto di Madama Serenissima, la quale ama Sua Maestà, tenerissimamente, & nel partir mio loro Altezze vi hanno mandato vn' Ambasciatore per rallegarsi dell' elettione sua al Regno.

Con il Principi d' Alemagna, tiene il Duca molta amicitia, stimando, che in qualche tempo gli possa esser vtile, & pr fitto, & massime con l' Elettore di Sassonia, per essere della medesima casa, & Principale tra gli altri Elettori, visitandosi bene spesso l' vn l' altro con gentilhuomini & presenti.

Tiene Sua Altezza con Suizzeri buona confidenza, & lega, & massime con i Cantoni Cattolici, con obligo di dan loro ordinariamente, tratta di certa quantità de grani, & in tempo di guerra à diffesa 300. Caualli, & essi medesimamente à diffesa otto mila fanti, cioè cinque mila Bernesi, & tre mila Valesiani, & alcuni pezzi d' artiglaria, per quanto da segreta via ho potuto intendere: questa buona intelligenza con Suizzeri sarà sempre di reputatione al Duca, & lo dimostra l' essempio delle cose passate? Perche fin che il Duca Carlo suo Padre hebbe lega con Suizzeri, stette sempre pacifico nello Stato suo, vetta, che l' hebbe non pagandoli le pensioni & conseguentemente curando poco la loro amicitia, alla venuta del Re Francesco perde subito lo Stato di Sauoia, non sola non essend diffesa da Suizzeri ma presa in buona parte da loro dicendo di voler pagarsi de credit vecchi.

Parlerò hora dell' animo & volontà dell' Altezza sua, verso vostra Serenità, & dirò, che tre sono le cause, che possen far conoscere la buona volontà, & mala d' vn prencipe verso l' altro: la prima e le parole, & la ragiona menti: La seconda l' opinione, & la prontezza in adoperarsi in seruitio dell' altr nell' occorenze: La terza, & vltima più importante è il rispetto di stato, & l' vtile, & il beneficio, che può apportare à l' vno, & à l' altro vna mutua, & reciproca amicitia. Et si come la prima delle parole è per congiettura, & per conseguenza fallace: così, la seconda dell' opinione è assai più pr. babile, & demonstratiua: Mala terza è verissima, senza opposit ione alcuna: massime in quei Principi, che geuero in quei gran sospetti di rottura.

Per tutte le sudette cause parmi di poter largamente affermare, che S. A. ama, & honora questa Seren. Republica, & che tenga vn desiderio ardentissimo de la conseruatione, & essaltatione di essa, come nolo dimo. Ira se volemo considerarl per la prima dalle parole, alle quali ben si può prestar fede, essendo da gli effetti giustificate, oltra che vengano da vn Principe di così nobil natura, che lo sa

ab hoc suæ ditionis Commendæ ei sunt gratæ cessæ.

Vrbinas idem quoque fecit, quoad Commendas, ac maxime se Eius Cels. obligatum fatetur, quod in turbis illis, ac motibus suæ ditionis, duo millia peditum sub suis stipendijs per quatuor menses ei promisit gratis, triginta coronatorum millium loco, quos mutuato ab ipso petierat.

Cum Mantuano eam habet amicitiam, quæ inter litigantes, de re aliqua graui esse solet, ac bonum est, quod in ea ditione nullæ sint Commendæ, quæ maiorem forte altercationem produ-ductæ erant.

Vt autem & hanc partem finiam, in qua prolixior aliquanto fui, vt quæ forte huic Reipubl. maioris sit futura momenti, quam vlla alia, dico Sabaudiæ Ducem, meo quidem iudicio, semper futurum, dum poterit, neutralem. Et quamuis vires eius non sint tales, vt in diuturno bello tanta ea præsidia, quę præterito formauit anno sustinere possit, sustineri tamen quilibet impetus potest, cum dominia ea gubernantur prudentia qua V. Serenitas, & ipse quoque Sabaudiæ Dux suas gubernauit.

In Belgij enim motibus, in quibus sibi ab vtraque parte aliquem volebat parare respectum. Ad minimum enim tantæ erunt vt ad octo, aut decem loca præcipua conseruanda sufficiant, quibus etsi non posset totam seruare ditionem, saltem aliquam eius conseruaret partem: Et quamuis pagi aliaque loca aperta vim aliquam aut damnum paterentur, non adeo magnum id putandum esset, cum quacunque milites, siue hostes, siue amici transeunt, nulla ex ijs expectanda sit vtilitas. Et si in tot bellis inter Gallos ac Hispanos, in Italia gestis, nec Comites, nec Duces Sabaudiæ, suas amiserunt ditiones, nisi vltimo hoc, idq; propter certos respectus, quos superius commemoraui, cum non possent & in posterũ conseruari, hoc præcipue tempore sub Duce tantæ apud omnes existimationis, eoque tantis viribus ac tot munitionibus roborato?

Cum Lusitaniæ Rege ei conuenit optime, tum propter affinitatem per matrẽ, tum propter magnam, qua apud Regem est reputationem. Qui cum anno præterito subditos suos in armis exercere, ac eorum vsu instruere cuperet, misit ad Ducem rogatum, vt virum sibi ad hoc munus idoneum mitteret. Vnde Dux quatuor eo misit Capitaneos, ac Colonellum ad hoc opus aptissimum. Et posteaquam magnus Religionis Sanct. Mauritij & Lazari, creatus esset Magister, misit etiam ad Regem nobilem quendam, qui hoc ei nunciaret.

De Angliæ quoque Regina pauca sunt, quæ dicam, quemadmodum cum pacis tempore con-

inclinatissimo piu tosto à tacere, che à dir bugia, & certo che i ragionamenti non si basta, imaginarli, ne piu ancore doli, ne più affettuosi, de quali per mie lettere n'ho scritto pienamente, percio dirò questo solo di consideratione, che diverse volte S. A. mi ha detto, & massime nel mio partire, queste formali parole. Sappiate Signor Ambasciatore, che fin quãdo io ero come privato, & che vedevo i grandi honori, che mi facevano quei vostri Eccellentissimi Signori, & i gagliardi vfficy, con che procuravano ch'io tornassi in Stato, io promessi à dio di non essere mai ingrato à tanta cortesia, & d'essere sempre pronto à mettere quanto havesse in servitio di quella Serenissima Republica, la quale potra sempre promettersi di me qual si voglia cosa, che stia in mio potere, & cio di volta in volta mi diceva cõ tanto affetto, che sovente gli viddi gli occhi pregni di lacrime, & particolarmente tiene memoria de gli honori & favori, che la sublimità vostra sendo Ambasciatore à Carlo V. gli ha fatti, & mi ha affermato più volte, che vuole un giorno tornare à Venetia, per visitarla havendo poi anco voto d'andare à Loreto.

Della seconda ragione, ch'è l'opinione & prontezza, che hanno i Principi di compiacere l'un l'altro, di S. Altezza posso dire il medesimo: perche l'ho ritrovato così facile nel negotiare, & così pronto nel compiacere, che non mi ha mai negato cosa, ch'io gli habbia à ricercato, per nome di Vost. Serenità, che stato sia in poter suo di farla, anzi che molte volte ha superato le mie dimande, tra quali fu, per dir anche qualche particolare, quando mãdando io in questa Città gran somma di seuo per l'armata, da spalmar Galere, & opponendosi i Sindici di Turino, & d'altre Terre di Piemonte, dicendo, che ne patirebbe grandemente il Paese, per il mancamento delle candele, & di seuo, per altri servity. Il Signor Duca, non solo mi liberò da quel contrasto, ma di più volse di essi seui donare liberamente i suoi daty, pagando di sua borsa coloro, che tengono le Gabelle à fitto, come all'hora avvisai: Così parlandogli per una semplice sospensione, d'una causa criminale d'importanza, dove il Fisco veniva à guadagnare assai, ad instanza di un Fistone Bresciano, che supplicò la Seren. Vostra, & che da lei ottenne una lettera, che mi comandava favorirlo, essendo egli sopra comito in armata: Cõmesse S. A. al Gran Cancelliere, che facesse quanto io volevo, & doppo da se stesso ordinò, che mai più se ne parlasse, dicendo, quelli, che sono favoriti dalla Ser. Republ. di Venetia, saranno ancora favoriti dal Duca di Savoia.

Ha dato sempre ogni favore possibile à i soldati & Capitani, che venivano di Francia, per venirsene alla guerra in Levante, & dal suo Stato ha sempre lasciato cavare quella somma di soldati,

coniugij cum ea tr[...]io eo vsq; processum ar. & iam electus esset Dux is paranymphus, qui confirmationem nuptiarum reciperet: ita nũc propter religionem & locorum distantiam nulla fere est inter eam & Ducem amicitia.

De Polonia nihil dici potest aliud, nisi quod optima expectetur intelligentia, tum propter strictissimam affinitatem, tum propter Serenissimum Principem, quæ E. M. summo amore prosequitur, ac in meo discessu misit S. Cels. Legatũ, qui S. M. de illi in Regem electione gratularetur.

Magnum cum Germaniæ Principibus colit Dux amicitiam, sperans eam sibi aliquando posse vtilem esse, maxime cum Saxoniæ Electore, tanquam ex eadem oriundus, domo, & quod Electorum sit præcipuus. Hanc autem subinde missis Legatis & donis renouant vterque.

Cum Heluetijs quoque est in fœdere, maxime cum pagis Catholicis, cum obligatione promissionis, vt certam frumẽti quantitatem ordinarie ipsis cedat, & si ad sui defensionem opus habeant, vt trecentos eis submittat equos. Econtra vero ipsi, si Duci aliqua incumbat necessitas, octo peditum millia submittant: nimirũ Bernates quinq; & Valesani tria, cum aliquot tormentis quantum secreto intelligere potui. Hæc cum Heluetijs cõfederatio magnam parit Duci reputationẽ quod etiam ex prœteritorum temporum apparet exemplis, quamdiu enim Dux Carolus, huius Ducis Pater in fœdere cum Heluetijs fuit, tam diu ditionem suam in pace possidere ac retinere potuit, eo autem fracto, neq; amplius eorum curans amicitiam, aduentu Regis Francisci paruo tempore Sabaudiæ amisit statum, non solum ab Heluetijs non defensum, verum etiam maxima ex parte occupatum, dicentib. quod vetera eo modo sibi ipsis persoluerent credita.

Iam demum de eius erga V. Seren. animo atq; affectione loquar, ac dicam, hos esse modos, ex quibus bona, aut mala, inter principes dignoscitur. Primo ex verbis, & colloquijs: Secundo, ex opinione & promptitudine in mutuis officijs. Tertio, (quod plurimum ad statum pertinet) ex vtilitate, quæ ab hac mutua amicitia prouenire vtrinque potest. Et quemadmodum primus est in coniectura, & per consequens, fallax, ita & secundus est in opinione, quæ sic satis demonstrari & probari potest. Tertius vero absq; vlla contradictione certissimus est, in ijs præcipue Principibus, quorum ditiones magnis inimicitiarum sunt expositæ suspicionibus.

Ex omnibus hisce modis videor mihi certissime affirmare posse, suam Cels. hanc Ser. Rempubl. amare ac honorare, & ardentissimo desiderio eius cupere conseruationem, & exaltationẽ, quemadmodum primo videbimus, si eius primum

che da me gli era ricercata, in tempo, che tutti i Principi d' Italia, hauean prohibito il leuare pur vn' huomo, da suoi Stati, concesse le galere che haueua l' anno della giornata, le quali comandate da Monsignor di Leyni fecero honoratissimo seruitio: se bene con tal suo danno, che l' anno seguente disarmate nel Porto di Villa Franca, astringendo Sua Altezza à negarle al Re di Spagna, che à dimano argliele, fa il primo, poi alla Seren. Vostra, & doppo anco al Pontefice, & io, che le ho vedute, & prima, & doppo, sono buon testimonio, ch' erano inhabili al nauigare, anzi, che il terzo anno poi Monsignor di Leyni mi disse, che ancora sentiua della giornata: & mi giurò presente il Duca, che quella battaglia gli costò venti mila scudi. Moltre altre cose potrei dire in questo secondo Capo, se non fusse il terzo, che è di stato, piu vtile & benefico, sopra il quale come in saldissima base ci douenno fermare.

Non è gran rispetto l' amore, & la stima della Serenita Vostra, verso quel Signor Duca, à far che i Rè di Francia, & di Spagna stiano con lui? potendo questi due gran Re, ogn' vno à parte persuadere a se stessi, che questa Republica si, come ha fatto atto tanti vfficy, per fargli rendere lo Stato, cosi per conseruargliele l' aiutasse, & soccorresse anco di qualche forze publiche, ò secrete per mantenergliel'o. Non essendoui dubio, che non dourebbe piacere à qual si voglia Principe Italiano, & manco d' ogni altro, alla Signoria di Venetia, che niuna di queste Corone s' impatronisse di quello Stato, & se cosi è, come non è altrimente, non c' è vtile, & di beneficio alle cose di quel Duca, & nostre ancora, che quella maesta, per questo Capo maggi re lo rispettino; Parimente per gli honori & fauori, che riceue dalla Serenita Vostra, & per riceuere ogni giorno più non solo di parole, & titoli, ma di fatti ancora se ne venisse l' occasione. Il Signor Duca di Sauoia terra adunque sempre, per questo, & per infiniti altri rispetti, ch' io non dico, come cosa superflua, la Serenita Vostra gratificata, & sara dignissimo, à mio giudicio, d' ogni continuatione di quella buona volontà, che questo Serenissimo Stato gli porta, come Sua Altezza sa benissimo, sendo Sua Maesta vsate di dire, che questa amicitia non patisce alcuna mutatione, come quella de gli altri principi, perche è Republica ben regolata, che con estrema prudentia regge, & gouerna: la quale reciprocamente per rispetto di Stato vogliono tutti i Sauij che debba cercare quanto può di conseruare i Duchi di Sauoia, & tenergli in stima, per fargli stimare da gli altri: poiche è ostacolo si può dire del perta d' Italia: & stando male

mum considerare velimus verba, quibus merito præstatur fides, cum etiam factis sint confirmata. Præterquam quod a tam generoso, ac nobilis naturæ sint prolata Principe, qui tacebit potius, quam fictum aut falsum quid proferat, & reuera neque benigniora, neque amiciora imaginari quis potest colloquia, quam ea de quibus meis in literis, & sæpe & prolixe scripsi. Ibi saltem, tanquam considerationis præcipuæ dicam, quod S. Cels. sæpius, & maxime in meo discessu his ad me sit vsa verbis formalibus.

Scias D. Legate, quod cum priuatus adhuc essem, magnosque eos viderem honores mihi ab Excellentissimis viris Dominis oblatos, ac insigniora eorum auxilia, quibus procurarunt, vt in meum restituerer statum, Deo promiserim, me nunquam pro tanto beneficio futurum ingratum, verum omnia mea in Serenifs. Reipubl. seruitio expositurum. Ac poterit illa sibi omnia, quæ in mea erunt potestate, de me polliceri. Atque hæc aliquando tanto cum affectu protulit, vt sæpius etiam lachrymas ex oculis ei viderim erumpentes, præcipue autem eorum semper facit mentionem honorum, & fauorum, quibus Vest. sublimitas, cum eum ad Carolum Quintum Legatus proficisceretur, prosecuta est, ac sæpius affirmauit, aliquando se Venetias rediturum, eamque inuisurum, cum absq; hoc votum fecisset Loretum proficiscendi.

De secundo modo, aut ratione, nimirum de opinione & promptitudine Principum ad mutua officia, idem quoque de Sua Celsitud. dicere, ac affirmare possum, tam enim eum in negotiando facilem, tam in officijs promptam inueni, vt nullam mihi vnquam Vestræ Serenitatis nomine factam petitionem denegauerit, si modo in eius fuisset potestate, imò, quod multoties meas superarit petitiones. Inter quæ, vt aliquod in specie proferam exemplum, hoc numerandum, quod cum nuper magnam feni mitterem quantitatem, quo triremes illinerentur, ac Turinenses se mihi opponerent Syndici, vna cum alijs Pedemontanis, opponentes magnam eius in ijs regionibus, tam ad candelas conficiendas, quam ad alios vsus fore penuriam, Dux non saltem ea me liberauit contradictione, verum etiam mihi solita de ijs remisit vectigalia, de suo ea soluens, ijs, quibus ea elocata fuerant: quod certo tum comperi. Item cum apud eum pro simplici cuiusdam sic satis magni momenti causæ criminalis suspensione, ex qua magnum quoque erat fisco accessurum lucrum, intercederem ad instantiam Fisconis cuiusdam Bresciani, qui Vestræ Serenitatis supplex literas obtinuerat, quibus mihi demandabatur, vt ei adessem.

tamen

lui per innouatione d'Heretici, come à quei confini si sente qualche principio, ò per altro accidente, ben non potria, senza il rimanento d'Italia.

Vtilita & da li stati di questo Prencipe, se ne può largamente promettere questa Republica, che le più principali sono, soldati, grani fin'al numero di cento cinquanta mila stara Vinitiani di formento ogni anno, quando qui ne fusse gran bisogno, legnami perfettissimi per Gallere & naui, animali per mangiare, come boui, & vitelli in quantità, canaue, tele, seui, & cose simili, delle quale questa Città ne cauerebbe vn beneficio notabile quando per condurlo si potesse in qualche maniera accommodare con i Datieri delli Prencipi de pò, il che non saria difficile, perche doue hora delle dette robbe non vi è gran commercio, quando si menasse sarebbe dalli detti Datiari tanto più auanzato, massime se si contentassero d'accordarsi modestamente, del che n'habbiamo spesso ragionato il Signor Duca, & io & lo scrissi anco in consiglio di dieci, perche s'operasse, che il Pontefice ricercasse à i detti Principi la condotta libera, come di cose concernenti al beneficio vniuersale della lega, & se bene non s'è tentato in questo mio partire mi ha detto S. A. ch'io affermi à Vostra Ser. che egli sarà il primo à lasciare estrahere tutte le dette robbe senza pagamento di datio alcuno, per dar'essempio à gli altri, ma di più mi disse che quando anco gli altri non lo voglino fare, ch'egli ne più, ne meno vuole, che di niuna sorte di robbe che farà bisogno à questo stato, paghino niuno suo datio, volendogli pagare della sua borsa, come ha fatto in mio tempo in segno maggiore della sua affettione verso la republica.

Ma per concludere, Serenissimo Principe, dico, che nello spatio di tre anni, che è stata la mia Ambasciaria, me sono trouato con quel prencipe in diuersi accidenti di questo Stato, nel Principio in vn dubbio Stato di pace, ò di guerra aperta, & sanguinosa, in vna perdita del misero Regno di Cipro, & in tante & tante male nuoue, che ogni giorno veniuano, poi in vna così grande & segnalata vittoria contra il Turco, & finalmente in vna pace, nella quale à prima faccia molti restauano mal sotisfatti, ma il Signor Duca di Sauoia l'ho sempre ritrouato in vn fermo termine à parte d'ogni fortuna di questo Stato, & pieno di desiderio de la grandezza, & essaltatione di questa Republ. preseruata, & custodita dalla mano di Dio Nostro Signore, anzi dirò di più, che quanto più erano i trauagli, & le perdite maggiori di questo stato, tanto più ero straordinariamente honorato, & fauorito da quel prencipe, dando con questo chiarissimo segno della prudenza, & ottimo animo suo.

Lasciai mio successore à quella Corte il Clarissimo M. Francesco Molino, il quale, per la bontà, & valor suo, & per l'affabilità della sua natura,

tamen classis V. Ser. officiali, mandauit S. C. Magno Cancellario, vt petitioni meæ satisfaceret, ac paulo postea prohibuit, ne quicquam amplius in ea ageretur, addens quod qui à Seren. Venetorum iuuentur Republ. sibi quoq; iuuandi essent.

Omni semper fauore prosecutus est & Capitaneos & milites qui è Francia ad Orientalia proficiscebantur bella, atq; ex sua quoq; ditione milites conscribi passus est quod petieram, cum Italiæ principes, ne vnum quidem ex suis ditionibus educi volebant. Triremes nobis concessit quas eo anno habebat, quæ Domini Leynij ductu egregiam nobis in expeditione præstiterunt operam: quamuis magno suo detrimēto, adeo, vt anno sequenti quasi inermes in Villæ Francæ porta retinendæ fuerunt, atque eas Hispaniæ Regi qui primus petierat deinde & Vest. Seren. & demum ipsi Pontifici, Dux denegare coactus sit. Atque ipsa ego, qui eas, & ante, & post reditum vidi, certò testari possim eas ad nauigationem fuisse inutiles: imò ipse Leynius tertio post anno mihi retulit, eas adhuc eum sentire laborem, & præsente Duce sanctè confirmauit, eam expeditionem pluribus quam viginti coronatorum constare millibus. Multa præterea de secundo possem dicere capite aut modo, nisi etiam de tertio qui magis ad Politicam pertinet, ac maioris est momenti, & cui tanquam firmissimæ basi inniti possumus, dicendum esset.

Annon magna ex Ser. Vest. amicitia ad Ducem prouenit vtilitas, cum vestra præcipuè opera Galliæ & Hispaniæ Reges, ipsi quoq; sint amici, cum ambo illi potentissimi Reges sibi certò persuadere possint, hanc Rempubl. quemadmodum omnia proposuerit ac tentarit media, vt ei sua restitueretur ditio, ita etiam vt conseruetur omnib. eum vt publicis & priuatis adiuturam auxilijs. Nullum enim est dubium quin omnes Italiæ Principes ac præcipuè Remp. Venetam egrè laturos, si horum Regum aliquis hanc sibi ditionem subijciat. Quæ cum ita sint, annon & Ducis & nostris rebus etiam est consultissimum, vt hac de causa Reges illum quamuis longè superiores, suspiciant? Idem quoque sentiendum est de honoribus & fauoribus quos à Vest. Ser. quotidie non verbis solum & titulis verum etiam factis recipit ac recipiet vlterius si vlla sese offerat occasio. Habebit itaq; Dux propter hoc alios respectus quamplurimos, quos hic recensere superfluum puto, Vest. S. magno in honore, ac gratum se quantum poterit ostendet. Ac meo quidem iudicio ea Ser. Vest. in bona hac voluntate continuatione erit dignissimus. Nora quoq; S. Cels. hæc Seren. Reip. erga se affectio, ac solita est dicere, amicitiam hanc nulli esse mutationi expositam, vt aliorum Principum solent esse amicitiæ: cum optimè ac maxima cum

Hhh Pru-

& per tant' altre honoratissime qualità, supplirà di gran lunga à quanto hauerò io mancato, & quello che lo fa tanto più grato è l' essere di lunga tempo conosciuto, & consequentemente amato da loro Altezze, & da tutta quella Corte, perche à tempo del Clarissimo Ambasciator Correro vi stette molti mesi, & se in alcun luogo del mondo l' huomo ha occasione d' imparare assai l' ha sopra tutte l' altre nella Corte di Sauoia: come sanno le SS. VV. Eccellentissime, in parte, che lo possiamo chiamare termine di principali prouincie d' ciò è Italia & Francia, conuiene che per necessità del suo sito vi concorrano quelle nationi, & così di Spagna ancora, oltre molt' altre sorti di gente, come Thedeschi & Suizzeri, delli quali è tutta composta quella Corte, di sorte che si come nell' altra s' impara solamente vna lingua, & la maniera d' vna sola natione principalmente, così la è di bisogno trattare, & hauere commercio con tutti, in che è anco necessario molta destrezza, occorrendo alle volte, che volendo farsi amico dell' vna, si casca in diffidenza dell' altra. Però conuiene sforzarsi l' huomo publico, & che tratta con tutti, d' esser molto circonspetto, & con il non credere leggiermente ogni cosa, & con il non diffidare sempre di ciascuno tenere i negotij in modo nella bilancia, che si possa seruire bene la Serenità Vostra, come mi rendo certo, che farà il Clarissimo Molino in tutte le cose, il quale non ho mancato di informare, più per fare il debito mio, che per bisogno che ne fusse.

Di me medesimo Serenissimo Prencipe, & Eccellentissimi Signori, non mi pare, che mi conuenga dire altro, se non che ho operato sempre con ardente desiderio del beneficio, & reputatione di questa Seren. Republica, & con quella desterità, che conuiene all' huomo publico, & per gratia, di Dio, mi è venuta fatta, non solo di conseruare, ma come mi sono chiaramente accorto nel corso della mia legatione, d' agumentare l' amore, & buona inclinatione & volontà di quel Principe verso di questo Stato, il quale mi pare di potere affermare, che sia fatto vn solo non lo Stato di Sauoia.

Molti honori & fauori hò riceuuto da loro Altezza, come Ambasciatore di Vostra Serenità, che lungo saria raccontargli tutti, tuttauia ne dirò alcuni, se bene le mie lettere ne sono piene, & il Clarissimo Ambasciatore Molino scrisse, an quanti fauori ero partito da Turino, & con quanta dignità di questa Serenissima Republica.

Prudentia hæc regatur Respubl. Atque ea quoq; certis rationibus quantum potest operam dare debet, vt Sabandiæ Duces conseruentur, atque ab alijs suspiciantur, vtpote qui claustra ac portas Italiæ tenere ac custodire dici possunt. Et si ipsi male sit, siue propter hæreticos siue propter alia accidentia, reliquæ certe Italiæ beue esse non potest.

Vtilitatem sibi ex Principis huius ditione, Respubl nostra polliceri poterit maximam, propter varia quæ ex ea recipiet commoda. Præcipua autem sunt, milites, frumenta ad centum & quinquaginta mensurarum Venetarum millia quotannis, si aliqua vrgeret necessitas, item ligna optima ad triremes fabricandas: item animalia ad cibum, vt boues, vitulos ac similia, item canabem, lintea, seuum, atque eiusmodi alia, è quibus magnum esset huic ciuitati emolumentum, si in eorum vectura aliqua cum Padi Principum publicanis possit initi commoditatis ratiò. Quod non adeò futurum difficile puto, quia paruum earum rerum quod hodie est commercium, à publicanis illis multum augeretur, si honesto aliquo contenti essent vectigali. Qua de re sæpè inter Ducem & me facta est mentio, & scripsi aliquoties ad Decemuirorum consilium, vt Pontificem admonerent, vt liberam ab illis Principibus peteret vecturam, tanquam rerum ad commune totius fœderis pertinentium vtilitatem. Et quamuis tentatum hoc noudum sit, promisit tamen dux in meo discessu, primum se futurum, qui illas educi sineret merces absque vllo vectigali, vt alijs exemplo sit: & quamuis alij eum non velint imitari, se nihilominus de nullis mercibus quæ ad huius Reipubl. vsus exportabuntur vectigalia dari passurum, imò de suo ea soluturum, quod & factum meo tempore, in certissimum affectionis eius erga nostram Rempubl. testimonium.

Vt autem concludam, Serenissime Princeps dicam quod trium illo annorum spatio, quo in hac fui Legatione, in diuersis fui cum eo Principe huius Reipubl. casibus. Primo in dubio pacis bellique cum Turca statu, deinde in bello aperto & crudelissimo, in misera Regni Cypri amissione, ac in tot tantisque contrarijs nuntijs quæ adferebantur quotidie: In tanta ac notabili de Turca Victoria, & demum in pace, ad cuius primum aspectum multi ad indignationem fuerunt commoti: In Duce vero eundem semper perspexi animum, nullaque Status nostri fortuna mutatum, sed semper eius exaltationis ac magnitudinis à DEO hactenus custoditæ cupidum: Imò dicam quanto maiora huic Reipubl. incumbebant pericula, ac detrimenta, tanto maiore me Princeps etiam extraordinarie prosequebatur honore & fauore: atque hoc ipso & Prudentiæ & suæ erga nos affectionis manifestum dabat indicium.

Reliqu

Reliqui in ea aula successorem Clarissimum virum Dominum Franciscum Molinum qui pro sua bonitate, valore, affabilitate sua naturali, alijsque egregijs animi dotibus, largissime ea quæ à me omissa sunt, compensabit. Et quod eum tanto ibi faciet acceptiorem, est quod iam dudum S. Cels. cognitus, atque hinc charior toti est futurus aulæ, vt qui multos ibi menses fuit cum Correro Legato. Et si in toto locus est terrarum orbe, in quo aliquid discendi sit occasio, certe præ omnibus alijs hæc est aula, in tali vt VV. SS. sciunt parte sita, vt præcipuarum Europæ Prouinciarum terminus meritò dici possit: Italiæ nimirum Franciæ ac Hispaniæ etiam, quarum incolæ ibi necessariò concurrunt, præter alias quoque nationes Germanos videlicet & Heluetios, è quibus aula hæc præcipuè constat: ita vt quemadmodum in alijs vna saltem addiscitur lingua, atq; vnius saltem nationis percipiuntur mores, ita hic cum omnibus instituenda est conuersatio. Qua in re magna quoque opus est dexteritate, ac sæpius accidit vt qui vnius quærat amicitiam, in alterius incidat diffidentiam ac suspicionem. Vnde multa opus est viro, qui in publico est officio, & cui cum plurib est commercium, circumspectione ne cuiuis facile credat, nec tamen omnibus diffidat, ac hocmodo omnes in æquilibrio teneat, vt Dominis suis bene inseruiat: quod & Clariss. Molinum facturum confido, cui admonitionibus non defui, magis vt meo satisfacerem debito, quam vt meorum monitorum eum indigere putarem.

De meipso Ser. Princeps, & vos Excellentiss. D. non puto conuenire vt dicam aliud, quam quod semper ardentissimo studio beneficio ac reputationi huius Ser. Reip. inuigilarim: eaq; dexteritate quæ virum publicum decebat, per Dei mihi concessam gratiam non solum conseruasse verum etiam, quod clarissimè in Legationis meæ cursu percepi, auxisse amorem & beneuolentiam illius Principis versus hunc statum, quem mihi affirmare posse videor, vnum eundemque cum Sabaudia esse.

Multos ab illius Celsitudine tanquam Vest. Seren. Legatus percepi honores, quos hic recensere nimis longum esset, quamuis litteræ meæ ijs sint plenæ. & ipse quoque Legatus Molinus scripsit, quanto fauore, quantaque cum huius Reipubl. dignitate, Turino discesserim.

❧(o)☙

CAP. XXX.

TRATTATO IN MATERIA DI FORTEZZE.

TRACTATVS DE FORTIFICATIONVM MATERIA.

Macaroneam hic amice ac Candide lector, non ægrè feres, vtpote ferè necessariam. Si n. Romanorum in nouis huius temporis munitionib. adhibeas vocabula, impropria erunt, neq; sufficienter intellecta. Adde qnod & multa hic occurrunt, quæ apud antiquos non fuerunt in vsu, vt Scarpæ, cortinæ trencheę, casamettæ, canomatiæ, &c. Quæ si Latina facere velis, aut tædiosis opus erit circumscriptionibus, aut nomina protsus noua erunt inuenienda, ne ipsis quidem Latinis absque nomenclatore intellecta. Satius itaque duxi, vsitata, ac tanquam artis vocabula, Macaroniço more ad Larinas saltem inflectere terminationes: ne dum nimis scrupulose ac otnatè dicere conar, & oleum & operam perdam, à nemine interim intellectus.

LE fortezze si fanno in diuersi modi, si come diuersi sono li siti, perche in terra piana, oue s' ha commodita di piazza, & che il nemico ha anco maggior forza d' offendere, vi vogliono fortezze reali, con li membri tutti proportionati à tal realta: tanto più essendo di terra buona, della quale il nemico potrà valersi mirabilmente cosa che in monte il sasso fa le fortezze più forti, & il nemico non ha piazza d' accamparsi, nè terra da coprirsi, nelli quali luoghi sarà escusato, quando non si vsi tanta realtà di diffesa, perche anco meno è l' offesa. Onde due saranno li modi da fortificare.

Primo quando si hauerà à piantar fortezza tutta da nuouo in luogo piano, oue non s' habbi obligo à dirupi à monti, à fiumi, à valli, à mari, à paludi, à stagni, à laghi, ò fabriche vecchie, & l' altro è, quando si hauerà obligo ad una della sopradette cose. Perche discorrendo sopra quelle, che sono libere, si hauerà risguardo al bisogno del suo

DIuersis modis fiunt munitiones aut fortificationes, pro situum nimitum diuersitate: in planicie enim, vbi loci est commoditas, in qua etiam hostis maiorem habet offendendi opportunitatem, maiori ædificandæ sunt cura ac circumspectione aut proportione ad omnes necessitates respondente. Præcipuè si terra sit bona ac firma, quæ magno quoque vsui est hosti. In saxosis verò montibus, ipse situs muniendi necessitatem minuit, nec hostis ad castrorum metationem locum, neque terram qua se cooperiat inuenit. Non itaque tam operosa ibi opus erit defensione, cum tanta non sit timenda offensio. Duo itaque erunt fortificationum modi.

Primus cum de nouo prorsus erigenda erit munitio, in loco plano vbi nullus sit montium, fluuiorum, vallium, paludum, stagnorũ lacuum, aut veterum ædificiorum habendus respectus. Alter

Prencipe, et alle forze, che stanno per offenderla; & però rappresentato quanto siano le forme, acciò che da quelle ogni giudicioso possi eleggerne la più proportionata al suo bisogno.

La minor forma adunque è in tre baloardi fatta sopra un triangolo, & così susseguentemente dal quattro al cinque, fino al diece, & dodici, benche à i tempi presenti non si ritrova chi voglia piantar così gran machina, perche quanto al potere si potrebbe far fortezze di dieci dotto, & vinti baloardi, ma hauendo risguardo al primo oggetto suo, che è di far che pochi possino resistere a molti, con il farle così grandi veniressimo a cascar diretto contrario alla prima proposta nostra: perche oltre la gran spesa, che andarebbe a far una fortezza di vinti baloardi, vi vorrebbe anco un grosso presidio per guardarla in tempo di pace, & tempo di guerra non si potrebbe calare à un essercito per difenderla, perche in tanto circuito in molti luoghi il nemico ci offenderebbe, il qual essercito in campagna sarebbe bastante da tentar la fortuna della battaglia, & però si limiterà la maggior fortezza, che possi bisognar a' tempi presenti de' Principi Christiani di baloardi dieci, ne si è ritrouate fin' hora, che se ne habbi fatta alcuna simile tutta in un tempo da alcun Prencipe Nicosia eccettuata, la qual era di undici baloardi, & se alcun mi dirà, che sia stato fortificato Anuersa, dico, che non è circuita tutta di muraglie nuove, & che dal principi della sua fortificatione fin' al fine è passato 60. anni.

Li Borghi di Roma sono fortificati ancora di nuovo, ma non tutti. La Città nuova del Sol del Gran Duca di Toscana nell' Elba, Bergamo, Borgo San Donino, Candia, & Casal di Monferrato, none alcuno, che passa dieci baloardi, che sono fortezze, che circuiscono molto, & ben ch' io habbia detto, che se ne possi far di tre, non laudarò per che si faccino, ne di quattro, se non per gran necessità farle di cinque, perche riescono gli angoli tanto acuti, che hanno del diffettoso.

Darò adunque una Regola generale, che tanto servirà per queste fortezze di Piano, quanto per quelle di Monte, le quali sono differente da queste: perche si come le piane sono in necessità di abbracciar con la sua fortificatione tutta la circonferenza, così in queste, che hanno risguardo ad alcun sito, che le fa forti, si fortificara solo quella parte, che hauera di bisogno, parlando di fortificar alla reale, perche il rendersi sicuro dalle parti di mare, ò di Dirupi con muraglia semplice, & fianchetti ogni uno lo sapra fare, & ogni cosa bastarà.

La regola adunque generale di tutte due queste sorte di fortificationi è, che ogni tramito di due cento passa Venetiani, ove si ha bisogno di fortifi-

vero econtra vbi ad harum rerum aliquam est obligatio. In liberis autem necessitatis Principis, & virium quarum timetur offensio, est habenda ratio. Ostendam itaque quot earum sint formæ, è quibus quisque pro suo ingenio eam eliget, quæ magis ipsi videbitur commoda ac necessaria.

Minima itaque forma est, trium propugnaculorum (balnardea in posterum vocabimus) in triangulo dispositorum ac deinceps, quatuor, quinque vsque ad decem vel dundecim. Quamuis hisce temporibus vix quisquam inueniatur qui tantam cupiat erigere machinam. Nam quoad possibilitatem, etiam octodecim vel viginti fieri possent baloarda: Si vero præcipuum fortificationis obiectum respicias, nimirum vt pauci multis possint resistere: tanta moles huic è diametro erit contraria. Præter enim intolerabiles fere sumptus, qui ad viginti Baloardorum fortificationem requirerentur, magnis etiam, vel pacis tēpore, opus esset præsidiis ad eius custodiam, & ingruente bello, iusto opus esset exercitu: In tam magno enim circuitu vndique esset timenda ab hoste offensio, ita vt qui ei resistere deberent, sufficientes essent qui vel in aperto campo Martis aleam tentare possent. Limitabitur itaque maxima quæ inter Principes Christianos hisce temporibus fieri possit munitio, decem ad summam baloardis: neque vlla adhuc inuentus est qui eo vsq; peruenerint, sola excepta Nicosia quæ vndecim balnarda habuit. Et si quis obiiciat, Antuerpiam in isto esse circuitu munitam: respondeo, non vna id factum vice, neque nouis eam circundatam mœnibus, verum ab eius fortificationis initio, vsque ad ejus absolutionem sexaginta interfluxisse annos.

Romana suburbia etiam de nouo munita sunt, verum non omnia. Sola noua ciuitas quam Magnus Hetruriæ Dux in Elba ædificauit, item Bergamum, Burgum S. Domini, Candia, & Mōtisferrati Casale, magnos habent circuitus, non autem vlla est quæ decem baloarda superet. Dixi trium posse fieri baloardorum munitionem, non tamen probo vt tam fiant paruæ, ac ne quatuor quidem, quinque admittam quidem, sed non nisi in maxima necessitate: nam anguli nimis fiunt acuti, ac defectuosi.

Regulam itaque dabo generalem, cuius tam in planitie, quam in montibus erit vsus, quamuis magna alias inter vtrunque situū sit differentia. Quemadmodum in planicie, tota circumferentia in fortificatione est includenda, ita in montibus semper est aliqua situs cōmoditas qua naturaliter etiam muniuntur, atque illa saltem pars est fortificanda quæ hostili accessui est expo-

care vn si disegni di far vn baloardo, ò per dir meglio due mezzi baloardi vn per capo, & quando sarà quattrocento passa in circa si farà due mezzi baloardi, & vn baloard nel mezzo, & in seicento passa si fara due baloardi nel mezzo, & così si gira aumentando il numero de i Baloardi, intendendosi similmente delle fortezze in piano, le quali quando circuiranno mille passa entrando il ducento cinque volte nei mille, si dissegnarà di far cinque baloardi, la sesta mille ducento passa, la settima mille e quattrocento, & così susseguentemente, ilche hò facilitato con il disegno, che sarà qui annesso, con che si vedra le forme da trè fino a sette, co li suoi diametri, & angoli, & scale fatte.

Ma hora passarò a più particolari hauendo discorso assai assufficientemente sopra Generalita, che sarà con dissegnar la fortificatione d' vn tramito di ducento passa, specificando, che quando calasse di quindeci, ò venti passa in strettezza di sito non importarebbe, & quando anco crescesse quaranta, ò cinquanta passa non si farebbe più baloardi, che li due mezzi detti, vero è, che quando arriuasse à i trecento si potrebbe dissegnar nel mezzo di farui vn baloardo, & quando fosse meno ducento bisognarebbe venire à vn straordinario di far vna tanaglia, vna forbice, ò vn Pontone, intendendo parlar di queste necessità in luoghi di monti, & però io dissegnarò come hà da gir fatta Realmente, lasciando la cura chi hauerà tal carico di essequire si como li concedera il site, oue hauerà d' accostarsi a più suo potere alla regola, li darò, & qui incomincio

Si tirarà vna linea supra la carta, che la intenderemo per il sito da fortificare, & vna disse naremo da vna parte del foglio, la qual si diuiderà in ducente passa, ò per sciuar tanta fatica in decene, la quale ci seruirà per misura, d' ogni nostra attione, & questa si chiamara scala, & fatta questo si pigliara il sesto, & alli capi della linea nostra, che hauemo da fortificare, gli assegnaremo vintiotto passa per capo, si che sumando ambi li capi, sara cinquantasei passa, leuati dall ducento, tanto che restara cento quarantaquattro passa di netto della linea ò spatio, & sopra ogn' vno di questi vintisei passa se gli ponera la squadra d' angolo retto, la cui gamba vna gira sopra la detta linea, & l' altra dissegnara la nostra intentione, che sara vna linea perpendicolare, co'l compasso si taglierà il soprabondante di trenta passa, & fatto cio si diuiderà li cento quarantaquattro passa restati di mezzo, ò interposti in tre parti, si che ogni parte sara quarantaotto passa, & pigliando la riga alli due terzi di detta Cortina, che così si nomina, che sara alli quarantaotto duplicati, facendo nonantasei passa, & si drizzerà all' estremità di quella linea perpendicolare fatta di trenta passa, tanto che oltra

sita. Loquor autem de vera ac reali fortificatione: nam cuilibet notum esse puto, quomodo præcipitia, aut loca maritima simplicibus muris ac defensionibus quas flancos vocant, muniantur, & quiduis fere sufficiat.

Regula itaq; generalis ad omnes hos muniendi modos pertinens hæc esto. Ad omnem distantiam ducentorũ passuum Venetorum vnũ adhibeatur Baloardũ, aut vt clarius dicam, duo media ita vt ab vtraq; extremitate mediũ sit baloardũ: si vero sit quadringẽtorum passuum; tum in medio erit baloardum integrum ac dimidium in quaq; extremitate, in sexcentis duo erunt baloarda in medio: atq; ita augebitur baloardorũ numerus, p distantiæ aut tramitis ratione. Quod intelligendum etiam in ijs munitionib. quæ in planitie fiãt vt si totus circuitus sit mille passuũ, vbi quinquies ducenti sunt, quinque fiant baloardi, si mille ducentorum, sex, & mille quadringentorum, septem: atque ita deinceps, quod facilius intelligetur inspecta delineatione quæ hic annectenda erat, omnium formarum, à trium baloardorum munitione vsque ad septem, cum suis diametris angulis, & mensuratarum scalis.

Nunc vero cum satis de generalibus dixerim, progrediar ad specialiora, proposito ducentorũ passuum tramite aut distantia fortificanda, in qua quamuis propter situs angustiam quindecim aut viginti passus essent minus, nihil interesset, aut si etiam quadraginta aut quinquaginta superessent, non tamen pluribus opus esset baloardis, quam duobus dimidiis in extremitatibus collocatis Si vero ad trecentos extenderetur, faciendum esset baloardum in medio. Sin autem aliquantò minor esset distantia, ad extraordinarium tum esset perueniendum, vt nimirum aut forceps aut forpex, aut Ponto fieret, vt plerunque in locis montosis eiusmodi angustiæ & necessitates occurrunt. Delineabo autem quomodo ea perfecte fieri debent, architecto aut illi cui structura demandata erit relicta cura & iudicio, vt omnia exequatur pro situs ratione, quantum poterit ad regulam quam ei præscribam accedens proxime. Atque hic initium faciam.

In charta ducatur linea, quam situm esse dicemus muniendum: aliam autem ducemus in aliquo eiusdem folii latere, quam in ducentas partes æquales, seu passus diuidemus, aut ad minuendum laborem, in denos, qua pro mensura in omni nostra vtemur actione, eamque scalam dicemus. Postea sumpto in manus circulo in quaque lineæ fortificandæ extremitate notabis viginti octo passus, vt ambæ simul quinquaginta & sex passus habeant, quibus à ducentis subductis quadraginta quatuor passus supererunt. Supra cuiusque extremitatis notatos viginti sex

passus,

quelli si diffegnarà la fronte del Baloardo, che venirà longa seconda il sito, & l'incrocciatura dell' altro baloardo.

Dipoi sopra la linea delli trenta passa fatta della squadra, che dicemo, quale si nominarà fianco, & spalla vicina alla Cortina, ne cauaremo passa dieci, & si tirarà vna linea che guardarà la fronte a mezzo dell' altro baloardo per longhezza di otto passa, che si nominarà dritto d' orecchione, sopra il qual dritto pur si ponerà la squadra, & l' altra gamba volgerà verso il lato della fronte, si che la intersecarà, & segnato a canto a quella si trouerà la metà d' essa, che sarà centro per far il tondo dell' orecchione principiando da vna parte sopra la linea sopradetta di otto passa chiamata il dritto dell' orecchione, & terminando dall' altra alla fronte del baloardo con il compasso, ilche fatto si farà altretanto all altro baloard.

Si cauarà poi Paralello, ouero equi distante dalle fronti d baloardi vinticinque passa la larghezza della fossa, pigliando tal larghezza alla punta del baloardo, & incontro all' orecchione lasciando, che vada a incrocciare a mezzo la Cortina tanto discosto quanto darà l' occasione d' vn baloard all' altro, & questo è il modo diffegnato in fondamento solo d' vna fortificatione di ducento passo.

Resta, ch' io dichi gli accidenti straordinarii, che sogliono sforzar gl' huomini a far nuoui membri & perche habbiamo sin hora detto, che questi membri, che saranno posti sopra alcun angulo si chiamaranno baloardi, occorrerà tal' hora di fortificar vn tramito dritto di trenta passa, e quattrocento, il quale si come habiamo discorso di sopra si diffenderà con più di due mezzi baloardi, & si conuenerà dalla giusta metà cauar vna diffesa, che non hauerà angolo la quale in due modi si potrà fare, vno con fargli vn Caualiero, che diffenda la fronte delli baloardi, liquali s' intenderanno poter le sue diffese cauarsi dal detto Caualiero, che per la longhezza de i suoi tiri non dubitando d' acutezza si cauarà benissimo da mezzo la Cortina perche quell' orche ho detto di sopra di cauar dalli due terzi, si dice che quando si cauasse dalla metà, che gli angoli delli baloardi venirebbono acuti, & perciò diffettosi: pur in fortezza grande si concede che siano cauati dalla metà delle Cortine che si guadagnarebbe, che da vn medesimo luogo si cauarebbono due diffese, ma più a basso si diranno le ragioni, & continouando il nostro discorso, dico, che in vna lunghezza si cauarebbe anco vna diffesa da vn mẽbro, che vscisse in fuori, come baloardo, ma non chiamato baloardo, ma si dirà Piatta forma, perche non nasce sopra angolo, ò se pure ne è, è insensibile, le quali Piatte

passus, pone quadrantem rectangulum, cuius alterum latus dictam lineam contingat, alterum autem nostram intentionem designet, lineam nimirum perpendicularem, a qua quod triginta passus superat cilindro resecabitur. Hoc facto, centum & quadraginta reliqui lineæ passus qui in medio sunt, in tres diuidentur partes, ita vt quæque quadraginta & octo passus contineat: ac a duobus tertiis huius Cortinæ, sic enim nominamus murum intermedium, hoc est duplicatis quadraginta octo, aut nonaginta sex passibus ducta linea, versus perpendicularem illam cuius supra meminimus triginta passuum, vsque ad eius extremitatem, frontem ostendet baloardi quod pro situs ratione, & alterius baloardi intersecatione se extendet.

Postea a triginta passuum linea quam superius diximus a quadrante rectangulo faciendam, non autem perpendiculari, sed illa quæ in Cortina aut ei proxima est, quam spallam seu humerum baloardi & flancum dicemus, decem rescindemus passus: ac inde ducta linea, quæ alterius baloardi mediam respiciat frontem, ac se ad octuaginta extendat passus (rectum eam auris dicemus) Huic imponemus rursus quadrantem, altero eius latere versus frontem ita inclinato, vt eam intersecet vsque ad eius medium, vbi centrum signabit è quo auris ducebatur rotunditas, facto initio a superius dicta octo passuum linea quam auris rectum nominamus, ac terminato in baloardi fronte circulo. Ita etiam de altero faciendum baloardo.

Postea in paralelo aut æqua distantia a baloardorum frontibus viginti quinque passuum erit fossæ latitudo, sumpta a latitudine ab ipsis baloardum apicibus, cuius externam ripam Contrascarpam dicemus, iuxta aures versus cortinæ medium promineat, ea latitudine quam vnius ab altero baloardo distantia permittat. Atque hæc est delineatio fundamenti tantum, ducentorum passuum fortificationis.

Superest vt de extraordinariis dicam accidentibus, quibus aliquando ad noua inuenienda cogimur membra. Quemadmodum autem diximus, quando membra illa quæ super aliquo sunt posita angulo sunt defendenda, ita etiam monstrandum quid agendum si forte talis occurrat distantia recta, quæ quadringentorum & triginta passuum sit: in qua vt superius diximus duo media baloarda ad defensionem non sufficient. Ac tunc ex eius meditullio producenda est defensio, quæ angulum non habeat Fiet autem hæc duobus modis, nimirum erecto aggere alto quadrato, quem Cauaglierum vocant Itali, quasi equitem dicerent, propter eius supra vallum

eminentiam

forme sono di due sorte, & forsi di tre, una angolare, la qual riceue diffesa ogni fronte del suo baloardo, & l'altra è, che sia con la fronte piana come quella di Corfù, che è diffesa per Cortina come le Cortine, & la terza è chiamata Piatta forma rouersua, come è quella di Candia, la quale è pur diffesa da due fianchi e ma lei ne ha un solo.

V'è un altra maniera di fortificatione in siti stretti, oue s'accosta un baloardo all' altro lasciando pochissima Cortina in mezzo, & quella chiamata tanaglia

Vi è un' altra diffesa per le luoghi strettissimi, che non ha sito di Cortina, il ch' si conuien cauar due difese vicinissime l' una all' altra, & queste si nominarono Forbice.

E anco una diffesa pur per luoghi ristretti, oue habbino qualche diffesa ritirata, & sicura dalli lati, & in tal caso si fara un membro in mezzo, che si chiamarà Pontone.

Sin qui si ha discorso delle fortezze in Pianta intendedosi disegnate sù le fondamenta, hora dire me dell ordine, che si tiene dell' alzarsi, & il primo auuertimento sara questo, & notabilissimo, che ogni misura data, che si potrebbe a giongere s' intenda nel piano della campagna, perche error grãdissimo sarebbe, chi volesse tener tal misura n' elle fondamenta, perche le scarpe nell' alzarsi ristringeranno tanto le piazze, che si restarebbe ingannati, però come hò detto si dissegnarà la Fortezza sopra il piana della campagna, & si come si girà abbassando nella profondita della fossa, così si potrà far nascere la scarpa di mano in mano, auuertendo, che della terra che si cauara della fossa non s' habbia lasciar portar pur una cesta di fuori, ma tutta dentro, perche il far le contrascarpe di terra artificiosa, & portata, da commodità al nemico di tagliar quelle per accostarsi sotto la fortezza. Alcuno mi dira poi che ancor che noi non lediamo della terra, lui si valerà di quella, che è di fuori, a che si risponde, che per il più oue sono buone terre, sono anco siti bassi, con che l' acqua è molto vicina. si che conuiend si fondar il nemico per coprirsi dalla fortezza si ritroua l' acqua di facile.

Et cauato che si hauera la fossa, & lasciato che si hauera la scarpa al terren, la qual sarà d' ogni quattro piedi vno, & profundarosi trentacinque sotto il piano della Campagna, si fara la sua muraglia, ò per dir meglio Camisa, che habbia scarpra dentro, & di fuori, appoggiata al terreno quanto più sottil si possi fare, il che non si fa per altro, se non per mantenimento del tempo, perche del resto sarebbe più forte di terreno, auuertendo, che in piano la fossa vuol essere più bassa sotto la Cortina che verso la contrascarpa passa uno, & due e mezzo. & se pure si volesse lasciar auan-

eminentiam, à quo vtræque baloardorum frontes defendantur, quod è Cortinæ medio fiet optime, neque verendum vt nimia vtrinque distantia ictus faciet inanes. Quod enim superius de duobus tertiis dictum est, de ijs intelligẽdum fortificationibus, in quibus defensio è medijs baloardorum procedit angulis, ac ipsa baloarda nimis fierent acuta ac defectuosa. In magnis autem munitionibus conceditur, vt defensio è media sumatur cortina, vbi hæc est commoditas, quod nimirum ex vno eodemque loco, duplex haberi potest defensio, cuius rei postea ostendemus rationes. Deinde in nimia aliqua distantia, desumi quoq; poterit defensio ab aliquo membro, quod ad baloardi modum aliquantum promineat, nõ autem reuera baloardum est, (plattam formam, aut planam vocant) quia non ex angulo nascitur, & si aliquam habeat, est tamen fere insensibilis. Harum autem planarum formarum duæ sunt, aut tres forte species: vna angularis, quæ ab omni sui baloardis fronte defensionem habet: altera est fronte plana & cortinæ simili, quæ etiam sicut ipsa cortina defenditur; tertia plana forma inuetsa dici potest, qualis est Candiana, quæ à duobus defenditur flanchis aut lateribus, cum ipsa tamẽ vnum tantum habeat.

Est & alia fortificationis spe, ies, cuius est vsus in locis angustis, cum baloarda sibi inuicem vicina locantur, parua interposita cortina, atque hanc forcipem nominant.

Alia quoque est pro locis angustissimis, quæ nullam habet cortinam, in qua duæ defensiones sibi inuicem sunt quasi coniunctæ in forficis formam, vnde & ei nomen est.

Est & insuper alia defensio pro locis angustis, in quibus aliqua est defensio abscondita & a lateribus secura: Atque tunc fit membrum in medio quod Pontonem vocamus.

Hactenus saltem de fundo saltem aut fundamenti delineatione dilleruimus: dicemus nunc etiam quomodo ac quo ordine fit in erectione ac eleuatione p. ocedendum. Primum autem ac præcipuum quod hac in parte summa diligentia notandum, est quod omnis mensura quæ datæ adiungi potest, intelligenda est de campi planicie. Magnum enim admitteret errorem qui in fundamentis eam obseruare vellet, vbi inter eleuandum scorpæ ita loca constringent, vt multum ipsis de debita mensura deesset. Delineabitur itaq; sicut dixi munitio in Campi planitie & quemadmodum paulatim in fossam descenderet ita quoque paulatim enascetur scarpa: Hac adhibita cautione, ne vel minimum eius terræ quæ è fossa effoditur, deportetur foras, sed tota in ea retineatur munitione. Nam, si ex artificiosa aut aggesta terra fiant contrascarpæ, magna

datur

car vn passo di muraglia sopra la contrascarpa, non sarebbe ne anco molto errore, perche per quello hò detto sin' hora non auanzarebbe muraglia sopra la contrascarpa, el che così essendo il nemico ne anco non la potrebbe battere, & sopra la detta muraglia si alzarà di terreno alto passa quattro, con scarpa di poco meno di quanto è l' altezza, auertendo, che questo terreno con la sua scarpa non vuole essere principiato sopra la medesma sumità della muraglia, perche ruinando quella, il terreno gli andarebbe dietro, ma si principiara quattro piedi lontano, si che restarà vn interuallo, con che le Ronde si potranno seruire per circuire la fortezza facendoli vn parapettino di muro sottilissimo. Et venuto nell' altezza di quattro passa del terreno, detto di sopra, secondo li siti si farà restar la sumità sua, perche se sarà in Monte, & che Monti maggiori possino offendere le Piazze, bisogna che le superficie dei Parapetti siano alte di fuori, & basse dentro, & il nemico sarà basso di fuori, la superficie dell' alzato di terreno, che nominaremo Parapetto sarà bassa di fuori, & alta di dentro, tanto che si possa veder la contrascarpa di fuori, & piano della Campagna, & la grossezza di detto Parapetto ha da essere più di venti due piedi almeno, perche il meno, che penetra vn tiro d' artigliaria rinforzata sarà dodeci, & quindeci piedi nel terreno, onde conueniriebbe restar alcuna grossezza ancora.

Si auertira anco di far meno speroni, che si potrà nelle fortezze, & farli solo doue s' è necessitato sostener terreni portati, perche li naturali staranno sù da per loro, & la raggione, che li speroni non siano buoni, è perche la materia sassosa ruinata dal nemico fa sempre scala, & poi non colligandosi loro bene per il terreno sempre l' acqua penetra tra l' vno & l' altro, & pur quando habbino ad esser fatti, vogliono esser fatti à coda di Rondine, tra' quali s' includa il terreno, che battuta la muraglia habbia à restar ancora in piedi quella senza vscir da vn sperone all' altro.

La piazze de i baloardi vogliono essere tanto basse verso le sue gole, che li soldati in battaglia con le sue picche alzate non possono essere visti, dalle, quali si va assalendo commodamente verso li Parapetti tanto che il Parapetto li habbia à coprire sempre, à canto al quale si farà vna banchetta larga tre piedi, & alta quattro piedi il Parapetto sopra quella, si che il soldato possa salire sopra quella banchetta per offendere con il suo archibuso, ò con la sua Picca, & poi possi calare per iscaricare, & dar campo à gli altri.

Alli fianchi si farà le canoniere longhe di tromba sette, & otto pasi, & il viaggio doue passarà la balla bastarà occupi vn piede, & mezo, ò due al più perche mezo piede occupa la balla di cin-

datur hosti commoditas vt ea perfossa, ad ipsam munitionem accedat propius. Dicet autem aliquis, quod quamuis ea hosti non præparetur terra, non tamen ei in campo terra deerit. Verum respondeo, quod plerunque vbi bona ac firma est terra, ibi etiam situs sunt humiliores & aquæ vicinæ, ita vt si hostis aliquanto se velit dimittere, vt à munitionis defensoribus sit tectus, aquam statim inueniat.

Excauata fossa, ac relicto cliuo in ripa, Scarpam dicunt; sufficiente, nimirum vt ex quatuor in altitudinem pedibus, vno propendeat, atque triginta pedibus infra planiciem egesta humo, murus faciendus est quem camisam vocant, qui ab vtraque sufficientem habeat scarpam, ita vt suo pondere in sua basi stet immobilis, qui etiam quam minimum fieri potest vallum contingat. Fit autem hoc non aliam ob causam quam ne vallum in tempestatibus defluat, alias certum est melius fore si tota moles è terra constaret. Sciendum quoque est quod in loco plano profundior debet esse fossa sub cortina, integro passu aut sesqui aut duobus etiam passibus quam versus contrascarpam, neque magnus esset error, si contrascarpæ murus vnum supra terram promineret passum, quamuis secundum eam quam hactenus dedi instructioné melius esset si nihil supra contrascarpam promineret, nec eum tunc hostis concutere posset. Supra hunc autem murum terra ad quatuor passus eleuabitur tanta cum scarpa, quanta eius est altitudo. Obseruandum autem ne scarpa hæc statim ab ipso incipiat muro, ne illo cadente, omnis quoque vna sequatur terra, verum initium faciendum est quatuor pedum à dicto muro distantia, relicto illo spacio quo vigiliæ ambulatione, Rondas vocant, illac transire possint, tenui muro pro antepectorali aut parapetto tecti. Congesta autem terra ad quatuor passuum altitudinem, superficies eius pro situs ratione ordinabitur. In monte enim, vbi locus ex superiori aliqua montis altitudine infestari potest, parapettorum superficies foris alta, intus vero humilior fieri debet. Si vero hostis in loco humiliore est foris, parapetti superficies foris quoq; humilis erit ac dependens, intus vero alta, vt ex ea externa tantum contrascarpa & campi planicies videri possit. Parapetti autem crassities sit ad minimum vltra viginti & duos pedes. Tormentum enim roboratum ad duodecim aut quindecim pedes terram perforat, præter quos aliquo etiam est opus spacio.

Prouidendum est etiam vt quam paucissimi in munitionibus fiant sperones, ac saltem iis in locis vbi aggesta terra retinenda est, cum naturalis absque eiusmodi adminiculis suo maneat in loco. Ratio autem qua sperones non iudico bonos,

quanta con il suo diametro, & un piede ò un piede, & mezo rimanghi d'avanzo. avuertendo, che quanto più le canoniere si tengono coperte dalla contrascarpa, tanto più saranno sicure drizzandole alla fronte dell'opposito baloardo. le quali se bene non lo diffendono tutto è meglio tenendosi ritirati otto passa punta. & alte dieci piedi dal fondo della fossa, alle quali Canoniere si far li denti dal lato della Cortina sempre, perche il nemico stando di fuori offende sempre la parte della Cortina più che quella dell'orecchione, & similmente quando si faranno coperte il volto, si farà più basso verso la Cortina che verso l'orecchione, si darà poi otto passa, & dieci di riculata all'artiglieria vicina alle Canoniere, & dieci passa à canto à queste vi vorrà di strada per gire nel baloardo, si che tra le Canoniere, & la piazza dell'artiglieria, & questa strada detta vi vogliono vintiotto passa, che furono levati alla prima dalla Cortina per far la gola del baloardo, che è quanto intendo dire in questa materia, restandomi solo repilogar brevemente quanto habbiamo discorso.

Adunque si farà da fianco à punta passi ducento.

La ragione è che essendo più vicino il nemico dalla contrascarpa potrebbe offendere le nostre Canoniere con forza gagliarda, che così discosto non lo potrà fare, & che la facesse di cento cinquanta passi si sarebbe i baloardi tanto più spessi, che sarebbe spesa in farli, guardarli, & difenderli, & il farli a trecento passa l'artiglieria nostra non harebbe forza di fracassare le traverse, che facessero gli nemici.

Per gola del baloardo si cavarà vintisei passa discosto da mezzo del detto.

La raggione è come s'è detto, che otto ne vagliono di tromba per le Canoniere, dieci di riculata li pezzi, & dieci per la strada de gir nel baloardo à rifrescar li stanchi combattitori, & loro nell'altro mezzo baloardo haueranno dieci passa da uscire.

La spalla & Fianco far di trenta passa, perche dieci nel fianco, & vinti nell'orecchione, auertendo che tutte le muraglie vogliano à scarpa, eccetto che il dritto dell'orecchione, che và à piombo, perche se quello havesse scarpa, & la scarpa della ponta del baloardo opposito aprirebbono la via al nemico d'imboccarle Canoniere.

La sopra delle Canoniere dalla parte di fuori vuole esser alta vinti piedi di fianco della fossa, & vuole havere piedi nove di discaduta da di dentro, & di fuori, vero è che la fossa vuole essere più bassa sotto le Canoniere, che in altro luogo più d'un passa, & quasi due per levarsi dalle scalate.

hæc est, quod materia eorum saxosa ab hoste concussa scalam & gradus ei præbet quibus ad ruinam perforati muri ascendat. Deinde cum non tam bene aptari possint, quin aqua inter eos & vallum penetret. Et cum faciendi sunt, ad caudæ hirundinis eæ fiant formam, ita vt vallum iis includatur, & quamuis quatiatur murus, tutei sperones tamen erectus maneat.

Baloardorum area versus eorum fauces aut ingressus, ita sit depressa, vt in ea subiectu defensores erectas etiam portantes hastas ab hoste qui foris est videri non possint. Atque hinc procedent commode vt hosti in parapettis resistant, ita tamen vt semper interim a parapettis tegantur. In quem finem ad ipsius parapetti latus banchetta erit, aut via paulo elatior tres pedes lata, quæ tanquam scamnum erit, (vnde quoque hoc etiam inditum est nomen) in quod pugnatori siue subpetiis sine hastis ascendent, ac suo peracto munere descendent, vt & alii habeant pugnandi locum.

In lateribus tormentorum facienda sunt ostia, Canonieras dicemus, quorum canalis septem aut octo protendetur passibus, extremitas autem qua globus erumpit, sufficiet si sesquiped. in aut duos ad summum lata sit. Globus enim quinquaginta librarum pedem tantum in suo habet diametro, & satis erit si pes aut sesquipes ad respirationem ei supersit. Notandum etiam, quod quanto melius canonieræ à Contrascarpa teguntur, tanto quoque sunt securiores, cum versus frontem oppositi baloardi diriguntur, & non prorsus ab iis defendantur, bonum erit vt octo passibus à baloardi mucrone remotæ sint. Altæ autem sint ad decem pedes, supra fossæ fundum. In cortinæ latere apud canonieras erit murus quasi dentatus, vt hostis globi in cortina detineantur, neque ad canonieras resiliant, neque aures baloardi offendant. Et quando prorsus tectæ requirentur, tunc ad cortinas potius quam ad aures retrahendæ erunt. Dabuntur insuper singulis octo aut decem passus, ad tormentorum tum recessionem tum etiam onerationem: post quos etiam aliis decem passibus opus est, in viam qua in baloardum est ingressus, ita vt in Canonieras, & locum in quo ipsa sunt tormenta, & hanc quam diximus viam diuidantur illi viginti & octo passus, quos superius è cortinæ linea sustulimus, vt sufficiens esset in baloardum ingressus. Atque hæc sunt quæ de proposita materia dicenda putaui. Superest vt succincte quæ dicta sunt repetam.

Tota linea defensiua à flancho vsque ad suam extremitatem non vltra ducentos extendetur passus. Ratio, quia si breuior sit, poterit hostis ex propinquo nostras offendere canonieras si vsque ad contrascarpam veniat, quod in illa di-

stantia

La fossa larga passa vinticinque, & profonda cinque, ò sei passa: in monte pendendo verso la contrascarpa va passo più bassa, cosa che in piano vuole il contrario.

La raggione è che se fosse più larga il nemico batterebbe la muraglia più à basso. & se fosse più stretta sarebbe più facile da impire.

Che la muraglia non sia meno alta di trentacinque piedi, & quella sotto il piano della Campagna, & che il Parapetti siano fatti di buon terreno, & grossi almeno cinque passa, & al più sei. Si fà vna fossa piccola nella fossa grande, che si nomina Cunetta, la quale troua l' acqua viua, & si caua dodeci passa lontano dalla muraglia, & quindeci piedi larga & quindeci profonda, & più per assicurarsi da mine sotterance, & il muretto, che andarà dalla parte del baloardo gira cinque piedi più alto dell' altro dell' altra parte.

Nella contrascarpa si cauarà scale da vscir fuori, ò banchette.

Vi girà la strada coperta due passa discosto dall' orlo della fossa, & alta piedi dieci di buon terreno.

stantia non tam fac le obtinebit. Si autem lineam eam facias, centum & quinquaginta passuum, pluribus opus erit baloardis, quibus tum faciendis tum custodiendis, tum etiam def.ndendis maiori esset opus sumptu Si vero trecentorum facias passuum, verendum est ne nostris tormentis transuersas hostis quibus se tegit munitiones disiicere possimus.

Pro faucibus aut ingressu baloardi retinebit viginti sex passuum spacium ab eius med.o. Ratio. quia vt d ctum est, octo requiruntur pro Canonieratum canali, decem pro tormentorum motu, & decem pro via qua in baloardum ingrediantur qui lassis succurrent, lassi vero in altera eius dimidia parte alios decem habebunt passus, quibus exeunt.

Latus erit triginta passuum, cum decem pro flancho, & viginti pro aure opus sit. Vbi & hoc notandum quod omnes muri in cliuum, (quod etiam scarpam vocant) sint erigendi, excepto antis recto, qui perpendicularis semper esse debet: Si enim & hic scarpa esset, posset hostis ab oppositi baloardi scarpa nostras offendere Canonieras.

Superior Canonieræ pars viginti pedes foris supra fossæ latus sit alta, atque tam foris quam intus nouem pedes dependeat. Ac debet insuper fossa sub Canoniera integro passu quam alibi esse profundior, vel duobus etiam, ne hostis eam facile possit conscendere.

Sit fossa viginti quinque passus lata, & profunda quinque aut sex: In montis etiam decliuo, versus contrascarpam sit vno passu profundior, in planicie vero contrarium obseruandum est. Ratio, quia si fossæ sint latiores, poterit hostis muros ab inferiore quatere parte: Si autem angustior, facilius implebitur.

Murus ne sit triginta quinque pedibus humilior, atque sub ipsa campi planicie. Sint & antepectora alia è bona terra, ad minimum quinque, & ad summum sex passus crassa. In magna fossa facienda quoque est alia parua, quam Cunettam vocant, quæ vsque ad aquæ viuæ descendit venas. Fit autem ea duodecim à muro passibus, quindecim pedes lata, & totidem aut plures etiam profunda, cuius hic est vsus, vt à cuniculis sit securitas. Murus à baloardi parte quinque pedibus erit altior quam ab alia.

In contrascarpam excauabuntur gradus quibus in eam ascendatur, aut scamna siue banchettæ iis adaptabuntur.

Via tecta duobus passibus à fossæ ripa erit remota, decem pedes alta, ex bona terra congesta.

CAPVT XXXI.

TRATTATO DELLE VARIE OPINIONE,

Circa l'uso delle fortezze, ò introduttione de Colonie, ò mantenimento continuo di esserciti per custodia delli Stati.

TRACTATVS DE VARIIS OPINIONIBVS,

Circa munitionum usum, Coloniarum deductionem, & exercituum ad ditionum conseruationem conscriptionem.

Tutti i Prencipi cercano molto diligentemente di conseruarsi non solo li Stati loro, ma anche l'altre Prouincie, che hauranno conquistate, osseruando quello che può permettere la stagione, l'humore de i Popoli, & i loro modi. ma perciochè alcuni d'essi tengono in ciò camino differente l'uno dall'altro, & che da questa differenza procede ancho il bene, & il male, io giudico necessario di dirne qualche cosa per forma di discorso. Io lascierò adunque da parte qual forma sia osseruata da ciascuno nel gouerno del suo Imperio, & Prinsipato. & mi regolerò à diuidere in tre punti principali tutto quello che si può dire, ò allegare sopra questo soggetto. In primo luogo adunque parleremo delle Colonie, appresso delle Fortezze, & doppo de gli Esserciti intrattenuti per guardia de i paesi.

La Colonia è stata uno de i modi che li antichi hanno più facilmente osseruato, & anche hoggidì è in uso per ritenere i popoli soggiogati sotto la mano del nuouo dominio. Quelli adunque che approbauano questa maniera di conseruare per via delle colonie, dauano le terre conquistate à i loro soggetti naturali, distribuendogliele vgualmente secondo i loro meriti, facendo ancho conto ch'era un rendere habitabile il paese acquistato di nuoui huomini, da' quali rapporterebbono la diuotione, & debito, ch' hanno i Vasalli verso il loro Sig. & Prencipe supremo.

I Greci l'usarono prima, & doppo essi i Ro-

Omnes Principes magna in hoc incumbunt diligentia, vt non solum suas conseruent ditiones, verum etiam alias prouincias quas acquisiuerunt, omnia illa obseruantes, quæ aut loci & temporis opportunitas, aut populorum natura & mores permittunt. Quia autē in hac re alii alia incedūt via, vnde etiam aut bona aut mala procedunt, vtile iudicaui si per discursus formam aliquid etiam hac de re dicam. Præteriens autem qua forma quisq; suum Dominium, Imperium & Principatum rexerit, omnia quæ in hoc subiecto dici possunt, tribus capitibus complecti conabor. Ac primo dicam de Coloniis, deinde de munitionibus, & demum de exercitibus, qui ad regionum adhibentur custodiam.

Coloniarum deductio modus est facilior quo Veteres vsi sunt & nostro quoque tempore Principes vtuntur, vt subiugatos populos sub nouo dominio retineant. Atque illi qui hunc approbabant modum, terras acquisitas propriis suis dabant subditis, æqualiter inter ipsos pro cuiusque merito diuisas, existimantes quod terras illas nouis darent hominibus, à quibus eam quoque reciperent obedientiam ac deuotionem, quæ a Vasallis, supremo Domino aut Principi debetur.

Græci primi eo sunt vsi, quos imitati sunt Romani. Verum non est hic modus tam certus ac securus, vt à multis putatur, duas enim secum trahit consequentias, valde periculosas. Prior, (lo-

quor

mani, ma questa maniera di sicurezza non è così lodata come potrebbono stimare alcuni, percioche si tira dietro due conseguenze molto pericoloso. La prima è (parlando à i Principi) che leuando i beni à quelli, che ne sono patroni naturali per diuiderli à i loro soggetti, ciò non apporta in fine à lui, & à i suoi, che vn odio immortale con vn perpetuo desiderio di vendetta, & di racquistare la sua libertà, perche ancor che quelli, che sono così spogliati delle loro facoltà siano in picciolo numero rispetto alla Colonia, è però da credere c' habbino molti parenti, & amici interessati nella miseria d' alcuni, & che non ce ne bisognano, che tre ò quattro, che habbino cuore per commouere & sollcuare tutto il resto: Se sarà stimato diffi cile almeno è cosa naturale diuentare prudente per la calamità d' altri, & temere, & prouedere per non cadere in pericolo, ò in peggiore inconuenienti de i nostri vicini, l' apprensione della quale calamità ci fa spesso volte riputare il male maggiore che non è, medesimamente quando le attioni del Principe, che acquista sono più fondate sù la forza, che sù la ragione, come sono ordinariamente, il più delle volte le ribellioni, & commotioni de i popoli, & delle Città auengono non solo per l' oltraggio fatto à tutta vna communità, ma ben per l' ingiuria, c' hauranno riceuuta alcuni particolari, che si saranno ribellati. Sia come si voglia, simili piaghe apportano sempre la ruina vniuersale del publico: nel quale proposito si può addurre in gioco Roderico Re di Spagna, il quale hauendo pigliata, & sforzzata Cuba figliuola del Conte Giuliano, l' indignità dell' atto penetrò così nel cuore di tutti gli altri Signori del paese, che ciascuno reputò sua l' offesa. Et hauendo per ciò pigliato l' armi per accompagnare la vendetta del Padre, fecero ancho peggio, perche diedero l' entrata à i Mori nello stato, che fecero morire il loro Rè, & di mano in mano viddero saccheggiare la loro Prouincia per proseguire la vendetta d' vn atto così in famo essequito dall' appetito disordinato di chi douea riprenderne, & castigare gli altri.

L' altra incommodità che riceuono quelli che vogliono appoggiare lo stabilimento della loro fortuna sù le colonie è che per successione di tempo gli huomini che sono così transferiti dal loro paese in vn' altro nuouamente conquistato s' accommodano al clima, à gli humori, & complessioni, & all' istessa intentione di conseruatione, che possono hauere quelli tra i quali sono andati ad habitare, & hauendoui portato le facoltà loro, generati, ò condotti figliuoli fanno per l' auenire più stima del paese doue è stabilita la Colonia, che del paese naturale di doue sono stati rimossi: imitando in ciò la maniera de gli arbori, quali ripiantati in

quor de Principibus) quod hæc bonorum a veris & naturalibus dominis ablatio, ac inter suo diuisio, nihil aliud & ipsi Principi & subditis eiam adfert, quam immortale odium cum perpetuo vindictæ & acquirendæ libertatis coniunctum desiderio. Et quamuis illi qui ita bonis sunt exuti, siut numero pauci si, cum nouis conferantur colonis, credibile tamen est, eos multos habere parentes & amicos, quibus ea calamitas est cordi, & tribus saltem aut quatuor ad seditionem opus sit qui reliquos resumpto animo commouaant. Nam quamuis difficile putetur, naturale tamen est, vt aliena pericula prudentiam acuant, & prouidere doceant homines, ne in eadem aut maiora quoque incidant, quorum apprehensio calamitatem plerunque maiorem videri facit, quam reuera est, & præcipue cum Principis acquirentis actiones vi magis nituntur quam ratione, vt plerunque in tali casu fieri solet.

Plurimæ siue ciuitatum siue populorum seditiones originem habent non à vi in genere toti Communitati illata, verum ab iniuria quam aliqui priuati sunt passi, qui commoti alios quoque ad suas attraxerunt partes. Vt vt autem sit, eiusmodi vulnera semper publicam apportant ruinam. Qua in re exemplum capi potest Roderici Hispaniæ Regis qui cum Cubam Comitis Iuliani filiam per vim compressisset, rei indignitate adeo sunt commoti omnes Regni Principes, vt quisque se offensum duceret. Ac sumptis armis vt Patris iuuarent vindictam, maius peiusque addiderunt dato nimirum Mauris in Regnum ingressu, à quibus & Regem occisum & totam regionem prædæ expositam viderunt.

Altera incommoditas in quam illi incurrunt, qui fortunam suam nouis coloniis stabilire volunt, est, quod temporis successu, homines illi qui è sua regione sunt translati in aliam vi acquisitam, sese ad clima, ad humores & complexiones, ac ad ipsam conseruationis intentionem, quam naturales & inquilini haberent, & translatis eo facultatibus suis, deductis eo, ac generatis ibi liberis, maioris faciunt alienam terram quam propriam, arbores in hoc imitantes, quæ alio translatæ & naturam & gustum mutant. Quod coloniis tanto euenit facilius quo longius à prima sua origine sunt remotæ. Quod quam sit verum, appatet in vicinis etiam Italiæ coloniis, quæ secundi Punici belli tempore nullo potuerunt adduci modo, vt Romæ primæ suę matri, in necessitatibus constitutæ, subuenirent.

Lusitani vt ab his inconuenientibus essent securi, alia ad Indiarum conseruationem vsi sunt, certiore & tollerabiliore coloniarum specie, nimirum translatis eo suis colonis non vna vice sed paulatim & diuersis vicibus, pro necessitate no-

altro solo mutano natura, & gusto. Cosa che tanto più facilmente auiene alle Colonie, quando si ritrouano molto allontanate dalla loro prima origine Che sia vero, non si è veduto che l'istesse colonie vicine all' Italia nell' tempo della seconda guerra Punica, non vollero in maniera alcuna contribuire alle necessità della Città di Roma loro madre originaria?

I Portoghesi essendosi guardate da questi inconuenienti, hanno per assicurarsi dell' Indie praticata vna maniera di colonie molto più sicura, & tolerabile. Che è, che transferiscono quei delle loro colonie non tutti in vna volta, ma poco à poco per diuerse carauane, secondo è di bisogno per habitare e nuoui paesi ch' essi vanno scoprendo. Non però per popolarli intieramente, anzi sole scone che vi si ritrouano bene, nel qual caso multiplicano, & così à poco empiono la Colonia. Goa è la meglio fornita di tutte quale ch' essi hanno stabilite, doue contrattono parentele con gli originarij pigliando. ò dando delle loro figliuole in matrimonio, & si vniscono gli vni con gli altri meglio che possono. A questo modo, ch' è come ho detto più dolce restano senza violenza assicurati dalla buona volontà de i primi habitanti, i quali diuengono ricchi di gran trafichi, & doti che questi Indiani gli contribuiscono. Di questa maniera multiplicano quasi senza ch' alcuno s' accorga, & vi si fa vna gran moltitudine di popolo, che assigura il nome, & la Sign Portoghesa. D' anno in anno rinforzano questa forma di germinare, che serue loro di fortezza tra i popoli, che si rendono soggetti, & nelle Prouincie che vogliono rendere habitabili, & domestiche à i costumi loro, & Signoria.

Il tempo, & l'esperienza fa facilmente conoscere. che molto più toleranza, & sicurezza è in questa forma di colonie, che non nell' altre, che per inanzi sono state pratticate Perche da queste gli habitanti naturali non sono spinti fuori delle cose loro, ma in contrario tenuti e conseruati, & tanto più fortificati in pacifico godimento de i beni loro, oltre l' vnione, & mescolamento del sangue, che addolcisce, ritiene, & rinforza l'affettione così de gli originarij come delle colonie.

I Castigliani fanno il simile nell' Indie, che sono nell' Occidente. Quel che io ritrouo più notabile in questo fatto, è che gli vni, & gli altri non si contentano di stabilire le colonie, ma di piu conuertiscono gli Indiani instruendogli nella Fede Cattolica, & Christiana à gloria di Dio, & di loro stessi. Questa è cosa, che il Rè di Spagna hà posta in essecutione, & la continoua con zelo Apostolico co'l mezo de i Giesuisti, & altri ordini di Religiosi, che vi hà fatti stabilire. Perche non potendo empire tanti, & così grandi paesi,

uarum, quas deregebant, regionum, neq; in eum finem vt statim habitentur totæ. sed prout ibi valent ac regioni & climati assuescere possunt, atque hoc modo complentur coloniæ.

Goa omnium qu s constituerunt frequentissima est, vbi cum incolis affinitates contrahunt, ac se cum iis quantum possunt coniungunt. Atque hoc modo qui sub prætextu etiam procedit amicitiæ, absque vlla violentia de bona inquilinorum voluntate fiunt securi, ditescentes insuper tam commerciis. quam magnis quas cum ipsis matrimonia tractantes, dotibus. Crescunt etiam & augentur ita etiam vt animaduertentibus naturalibus incolis & nomen & dominium Lusitanicum magis magisque confirmetur. Quotannis germinandi hanc formam corroborant, quæ ipsis tanquam munitio quædam est inter eos populos, ac in iis prouinciis, quas habitare ac ad suos mores assuefacere suoque dominio subiicere volunt.

Et tempus & experientia clarissime docent, multo maiorem in hac Coloniarum forma esse & tollerantiam & securitatem, quam in aliis quæ ante ea tempora fuerunt in vsu Hac enim inquilini, non suis eiiciuntur bonis, verum econtra in iis conseruantur, ac confirmantur etiam in pacifica facultatum suarum possessione, præter sanguinis commixtionem quæ emollit & adauget mutuam affectionem ab vtraque parte.

Castellani idem quoq; faciunt in Indiis Occidentalibus. Notabilissimū autem est quod vtriq; non contenti eo quod Colonias suas confirmant, verum etiam conuertere & in Christiana Religione instituere satagunt, quo tam Dei quam ipsorum augeatur gloria Hoc autem primo à Rege Hispaniæ agi cœptum est, ac in hodiernum adhuc diem continuatur tam Iesuitarum quam aliorum Religiosorum eo missorum opera. Cum enim adeo magnas illas regiones Hispanis aut Lusitanis replere possit, hoc tamen ea incolarum conuersione & baptismo inquilinorum obtiner, vt fere & Hispani & Lusitani fiant.

Tractata nunc Coloniarum forma, & quomodo illæ Principi acquirenti possint esse vsui, veniendum nunc est ad secundum modum quo siue veteres siue nouæ ditiones in officio retineantur. Media autem hic à diuersis adhibentur diuersa: Christiani tamen plerunque munitionibus & castellis vtuntur, tanquā freno quam potentissimo ad cohercendos eos a quibus aliquid timetur periculi. Ac ibi eriguntur armamentaria omnibus armorum generibus aliisque belli instrumentis repleta, ibi collocantur lectissimi milites in præsidiis, ibi muniuntur proximi limites, cōstituuntur Gubernatores aliiq; officiales pro voluntate Principis, vt omnia sub obedientia retineantur.

Ve-

tomi, per quelli d'huomini di natione Spagnuola, ò Portoghesi, fanno non dimeno con questa conuersione, & battesimo, che questi popoli diuengano come Portoghesi, & Spagnuoli. Hauendo trattato della forma delle colonie, & come possono giouare al Prencipe, che acquista: sarà tempo di venire alla seconda maniera che ha d'assicurare uno Stato, i modi sono diuersi, ma i Christiani s'aiutano molto famigliarmente di quello delle fortezze, perciochè pare che sia freno potente per mantenere le Prouincie antiche, & anche le acquistate nouamente. Iui è doue si drizzano i magazini per le munitioni, & altri preparatiui per la guerra, doue si mettono numero di soldati eletti per guardare le piazze: se ne fortificano dell'altre alle frontiere, si mettono Gouernatori, & Officiali fatti di sua mano per conseruare tutte le cose sotto l'obedienza del vittorioso. E però cosa che il Macchiauello ricusa, & ributta come inutile, ma perche sono ragioni, ò opinioni così friuole, & deboli, che si rompeno così facilmente come le tele di ragno, io non mi fermerò à confutarle d'auantaggio, & dirò solamente, che Alfonso Rè di Napoli Prencipe di giuditio, & all'auttorità del quale si ha da credere, ha sempre stimato questa prattica di fortificationi molto necessaria, & vtile, massimamente in paese nouamente acquistato in luogo di lasciarlo aperto, & conseguentemente soggetto à ingiuria, & ribellione. I portamenti per questa consideratione di Francesco Sforza Duca di Milano, dell'Imperatore Carlo Quinto, & di tanti altri Prencipi, & Capitani c'hanno acquistata riputatione, & fama tra gli huomini, sono tali, che notandoli bene, si burlerà appresso dell'opinione del Macchiauello. Et in effetto senza passare più oltre, non habbiamo noi Francesi, i quali non si curarono di fabricare Cittadelle nell'Isola di Sicilia? doppo hauerla acquistata la perdettero anche tosto con miserabile occisione fattane da gli habitanti. Et in contrario diuenuti per tal accidente sauij, quando si sono posti à fare Fortezze dalla banda dell'Italia, non è stato mai possibile faruele partire, che per la pace. I Mamaluchi (ch'erano in questo medesimo errore di non fare fondamento nelle Fortezze) si viddero in meno di due giorni per le mani di Selim priuati la maggior parte della vita, dello stato, & della loro gran possanza. I Spagnuoli volendo alquanto adherire à questa opinione, & gratificare i Fiamenghi, che pensauono pacificare, con questa moderatione, rimessero nelle loro mani le piazze forti del paese.

Il che non così tosto hebbero esseguito, che si ritrouarono scacciati quasi di tutto il basso paese. Et ancora che tutti questi essempi non siano che troppo sufficienti per

Verum hic modus tanquam inutilis à M[illegible] ch[illegible] ue l[illegible] reiicitur. Cum a[illegible] t[illegible] me[illegible] [illegible] arones [illegible] u opiniones [illegible] am sunt [illegible] ac debiles [illegible] [illegible] quam a[illegible] tum [illegible] e[illegible] dissolua tur, i[illegible] n[illegible] n o[illegible] rabor [illegible] c[illegible] arum [illegible] tiationi. Et hoc [illegible] quod Alphonsus Rex Neapolitanus, [illegible] ludicii Princeps, cuius uocis sufficere possit autoritas hunc fortificationum modum, vt vtilissimum, ita & maxime necessarium semper existimauit, præcipue in regione de nouo acquisita, quæ non relinquenda sit tanquam aperta ac iniuriæ aut rebellioni exposita. Præterea etiam praxis Francisci Sfortiæ Mediolani Ducis, & Caroli V. Imperatoris aliorumque Principum & Ducum qui magnum sibi hac re inter homines pararunt nomen, talis est, vt qui eam recte inspiciat, Machiauelli opinionem facile explodat. Et vere, vt reliquorum præterea exempla, an non vidimus Gallos hac omissa cura acquisitam Siciliam cito rursus, etiam cum suorum internecione amisisse qua clade edocti ac sapientiores facti munitiones in Italiæ partibus erexerunt, quibus nullo alio pelli potuerunt modo quam pacis fœdere. Mamaluchi Ægyptii qui in hoc quoque fuerunt errore vt eiusmodi non curarent munitiones, duobus altem diebus a Selimo maxima ex parte, & vita & statu, & omni illa potentia exuti sunt. Hispani etiam aliquando in hanc quoque inciderunt opinionẽ, & vt Belgis tali moderatione gratificarentur omnes ipsis tradiderunt munitiones, quo vix facto tota fere se pulsos regione senserunt.

Et quamuis hæc exempla ad explodendam Machiauelli opinionem plus satis sufficiant, sunt tamen qui eam retinere ac alios quoque ad eam adducere satagunt. Hæc autem eius est substantia: Aut enim (dicit ille) exercitum potes in campum educere sufficientem, atque ita non opus erit castellis, aut non sufficiunt nummi aut nerui quibus tantas vires retineas vt subditos in officio retineas, & tunc erunt munitiones inutiles. Sed vide inconcinnam stupiditatem, quæ per extrema progreditur, nulla habita mediorum ratione, quæ tamen vel ex ipsis suis apparent propositionibus. Atque hoc modo fallitur insigniter, cum in hoc negotio, quemadmodum & in omnibus aliis, sint distinctæ partes & qualitates, quæ distinguendæ quoque sunt, vt tanto melius comprehendatur. Dicendum itaque erat, meo quidem iudicio, qui nemini quicquam præscribo, aut med a esse quibus exercitus ad ordinariam belli continuationem subito conscribi possit aut tempore opus erit ad eam congregandum, siue subditorum bono numero, armis assuetorum eductione, siue amicorum, confœderatorum, aut vicinorum, quorum etiam res agitur,

proposito per la finale conclusione di questo discorso. Cioè qual sia migliore, ò fabricar cittadelle, ò tener sempre in piedi vn grosso essercito; L'esperienza commune maestra, c'insegna, che per guardare, & conseruare lo Stato d'vn gran Prencipe, sono molto meglio le fortezze, percioche non opprimono, nè danno tanto disgusto à i soggetti, come fà vn' essercito, le genti del quale sparse per il paese, guastano, dissipano, & alterano tutto, & per contrario i soldati ristretti nelle fortezze non sono tanto insolenti, & licentiosi, come sono ordinariamente quelli che battono la campagna, & molto spesso con maggior ruina, che se il nemico istesso l'hauesse scorsa, & saccheggiata. La libertà con la quale si dispensano gli esserciti sparsi per gli Stati, è tale, che gli fà scordare ogni sorte di tindicà, & disciplina militare. Nè qui sarà male à proposito l'essempio de Milanesi. Essi non si lamentarono mai della guarniggione del loro Castello: ma quando fù questione, che il Rè Luigi XII voleua alloggiare la sua caualleria nella città, si ribellarono, da che ne seguì la perdita dello Stato i Soriani, & gli Egittii non così tosto viddero tremolare il Stendardo di Selim, che si riuoltarono contra i Mamaluchi, da' quali erano molto oppressi per gli esserciti, ch' era astretto il paese nutrire à sue spese. A che sò bene, che si può replicare, che il Turco conserua nondimeno lo Stato suo pacificamente nella propria maniera che noi diciamo, & con i suoi esserciti sempre in piedi, è vero, siccome anche per solutione si possono allegare due ragioni principali. L'vna che leua a' suoi sudditi Christiani, & che sono d'altra legge che la sua ogni vso d'armi, & che li regola à questo punto, che non possono vantarsi d'hauer cosa alcuna di proprio, il che non era praticato verso gl'altri, ogni congregatione anche per qual si voglia occasione è lor prohibita, le mantiene bassi d'animo, & non ne fà più conto che di pecore serrate nelle loro pecorile, & li tratta in somma come bestie brutte, senza degnarsi d'impiegarli in guerra. l'altra che i suoi popoli non hanno forza da loro stessi da poter leuare le corna contra la gran possanza del Signore: & che è peggio non hanno mai hauuto soccorso alcuno, ò fauore forestiero, che potesse inanimirli à tal' impresa.

Io non voglio passare più oltre in questa materia, parendomi d'hauer à bastanza potuto far conoscere quanto sono più tolerabili le cittadelle, che gli esserciti ordinariamente intrattenuti. Ma quando è questione d'entrare nel fatto dell' acquistare, io approuo che gli esserciti sono all' hora da stimare più delle fortezze, atteso che si ha con che seguitare tutte le occasioni, che si presentano, & subito essequire l'istessa volontà, & l'imprese del Prencipe, che si truoua

paratis, absque tali periculo in officio contineat. Verum quidem est, sed sunt & duæ rationes quæ ei omnem rebellionis metum adimunt, Prior est quod Christianis, ac omnibus qui suæ non sunt Religionis omnem armorum vsum adimit, eosq; eo adigit, vt nihil sibi proprium dicere possint, quod illis de quibus superius diximus non accidit. Præterea omnia iis prohibita sunt, quacunq; de causa conventicula. oppressos eos retinet, ac pro pecoribus suis stabulis inclusis habet, & tanquam bestias tractat, neque bello eos dignatur adhibere. Posterior est, quod subditi eius nullas à se ipsis habent vires, quibus cornua contra Domini sui potentiam erigant, quod peius est, si fecerunt aliquando, nulla habuerunt ab exteris auxilia, nullumque vnquam fauorem, quod ad hoc institutum animari possent.

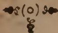
Non est quod vlterius in hac progrediar materia satis demonstrasse reputans, tolerabiliores esse munitiones, quam ordinarios exercitus. Si vero de acquisitione agatur, non renuo, quin exercitus castellis præferantur. hi enim omnes quæ se offerunt occasiones apprehenduntur, ac subito Principis ita armati perfici potest voluntas: Et vt verum dicam hic vnicus est modus, quo Ottomanici Principes Imperium suum ad tantæ magnitudinis fastigium, in quo hodie est perduxerunt. Arma semper habuerunt, & habent adhuc parata, ac cum vicinis tali pugnant prærogatiua, qua nudus cum armato pugnaret.

Mirabitur autem quispiam, quod tanta hominum armatorum multitudo, absque motu aut nouitatis alicuius attentatione. Quoad me, credo, nisi ita continuis exercerentur bellis, facile reperto scilicet otio, ad rebellionē aut seditionē propensuram, quæ in re Magni Alexandri exercitus exemplo esse potest. Quandiu enim cum hoste pugnandum fuit, nusquam maior inueniri potuit alacritas, econtra vero nacto post tot victorias otio, nusquam maior insolentia & seditio, Quam felices erant Romanorum exercitus, qui in bellis omnia pro votis conficiebant? posteaquam vero toto fere orbe debellato otium sunt nacti, quamuis adhuc sub pellibus agentes, quam turbulenti ac insolentes? Eousque etiam perfidiæ progressi, vt sibi Imperatoris creandi ius arrogarentur, ac tanta licentia debacchati sunt, vt quisque sibi suum eligeret, atque ita hoste externo deficiente, in propria viscera sæuiendum esset, diuersis Imperatoribus ius suum gladio disceptantibus, donec tandem tanta illa Imperii moles suo fere corrueret pondere. Galli quoque annon & illi Regibus suis contra exteros fidelem nauarunt operam? Quam primum autem cum Anglis pax fuit conclusa, ac postea

così armate. Et anche per dire il vero, il modo quale gli Ottomani hanno pratticato per ſpingere l' imperio loro al colmo della grandezza, nella quale ſi vede hoggidì, è quello che gli ha dato l' honore di tante vittorie, & che li ha arricchiti d' auttorità, di gloria, & di modi. Hanno ſempre hauuto (come ancora hanno) l' armi pronte, & combattuto con i loro vicini con tal auantaggio, che ſi può à vn certo modo dire vn' huomo armato contra vn nudo.

Hora ſi marauiglierà alcuno, che vn tal numero di genti così armate ſi mantenga ſenza fare qualche commotione, ò nouità. Dal canto mio credo, che ſe non foſſero ordinariamente impiegati come ſono all' impreſe della guerra, che in fine queſta moltitudine, vedendoſi otioſa, ſi laſciarebbe traſportare à qualche ribellione, ò ammutinamento. In che ſi ſeruiranno di teſtimonio i ſoldati d' Aleſſandro Magno, perche mentre che fù queſtione di combattere, & disfare i ſuoi nemici non ſi troua coſa più braua, nè più ardita, & in contrario, doppò le lor vittorie, ceſa più inſolente & intolerabile. Gli eſſerciti Romani quanto furono felici, mentre che perſeuerarono alla guerra, terminando quaſi tutte l' impreſe à loro guſto? Et in contrario doppo i loro acquiſti diuennero coſì turbolenti, & inſolenti, che s' attribuirono l' auttorità di creare gli Imperatori, & il più delle volte con tanta licenza, che ciaſcun' eſſercito eleggeua il ſuo particolare, & così biſognaua combattere chi reſtarebbe ſuperiore, & tal diſputa ſi tiraua dietro la ruina dello Stato. I Franceſi non hanno eſſi ſempre ſeruito il loro Rè fedelmente contra i ſtranieri? ma così toſto c' hanno hauuta la pace con gli Ingleſi, & poi con i Spagnuoli, hanno ripieno il loro paeſe di ſeditioni, di rapine, di crudeltà, & d' vcciſione, & con tale oſtinatione, che la contaggione non hà potuto eſſere curata, ò rimoſſa doppo vinticinque anni in quà. L' eſſempio di Baiazet Secondo, finirà queſto diſcorſo, percioche eſſendoſi quanto alla ſua perſona dato alle commodità, & al riposo, i ſoldati, che non poteuano compatir ſi in tale otio, riſuegliarono talmente il cuore de i duo figliuoli Selim, & Acomat, che tutte le forze dell' imperio, (c' haueuano ſtabilito l' Imperio Turcheſco) furono diuiſe in due parti, & poco mancò, che non lo mandaſſero ſottoſopra, ſecondando ciaſcuno dal canto ſuo la ribellione dei figliuoli contra il padre.

cum Hiſpanis, propriam ſuam regionem ſeditione, rapina, cæde & ſanguine repleuunt, idque tanta obſtinatione ac pertinacia, vt ea contagio viginti quinque ab hinc annis vſque in hodiernum diem ſedari non potuerit. Baiazethi ſecundi exemplo hunc concludam diſcurſum: Cum enim iis voluptates ac otium capta et, milites quietis impatientes, corda duorum eius filiorum Selim & Achmat ita concitarunt, vt tota illa vis cum magna illa Imperii Turcici conrebatur moles, in duas diſcinderentur partes, nec multum abeſſet ab eius euerſione, qualibet parte rebellionem filii contra patrem adiuuante.



CAPVT XXXII.

RELATIONE DELLA RELIGIONE, ET STATO DEL RE D' ETHIOPIA, DETTO IL Prete Gianni.

CON VN DISCORSO A PAPA GREGORIO DECIMOTERZO, NEL QVALE SI *propone il modo di fare gran augumento alla Religione Cattolica, per mezo di quel Rè.*

RELATIO DE RELIGIONE ET STATV Regis Æthiopiæ Prete Iani, seu Presbyteri Iohannis dicti.

CVM ADMONITIONE AD PAPAM GREGORIVM X. in qua proponitur modus quo Catholica Religio huius Regis medio plurimum augeri posset.

IL Rè d' Ethiopia è Christiano, & ha sotto di se sessantadue Re Christiani, oltre alquante Rè Gentili, & Mori tributarij.

Fù il primo Rè, & la prima natione de Gentili, che (come disse Eusebio al libro secondo) fusse consecrata à Dio, come primitia delle genti, & che riceuesse il santo Battesimo datogli dall' Apostolo Filippo all' Eunuco di Candace Regina, & poi da San Matteo, che conuertì Ifigenia nobilissima Vergine, & l' Apostolo apparendo in visione al popolo, l' essortò à far Rè il fratello d' Ifigenia Christiano in luogo del Rè, il quale morì della lepra, per hauer fatto morire l' Apostolo Matteo.

Detto Rè è scismatico, & segue i riti del Patriarcha Alessandrino dal quale è confirmato negli errori suoi: oltre molti abusi che ha.

Ha vn numero infinito di Frati dell' Ordine di Sant' Antonio, sepolto ne i confini d' Egitto.

I Preti sono molti: si maritano, & fanno i figliuoli Preti, insegnandoli le cose Ecclesiastiche, perche non hanno maestri.

Le loro Chiese son bellissime, & ricchissime,

ÆThiopiæ Rex Christianus est, ac sexaginta & duos haber reges sibi subditos qui Christiani quoque sunt, præter aliquot Reges gentiles & Mauros tributarios.

Primus hic fuit Rex & prima natio, quæ ex Gentilibus (vt ait Eusebius lib. 2.) ad Christianismum conuersa est, ac tanquam primitiæ ex gentibus Deo consecrata fuit, baptizato Reginæ Candaces Eunucho à Philippo Apostolo; Postea vero & alii ab Apostolo Matthæo baptisinum acceperunt, conuersa ab ipso Iphigenia nobilissima virgine. Idem Apostolus populo in visione apparuit monens vt Iphigeniæ fratrem, Christianum, regem facerent, defuncti Regis loco, qui lepra perierat, propter occisum prædictum Apostolum.

Est autem Rex schismaticus, Patriarchæ Alexandri sequens ritus, à quo in erroribus suis confirmatur, præter alios quoque quos habet abusus.

Infinitum fere monachorum ordinis S. Antonii, qui in finibus Ægypti sepultus dicitur, in suo habet Regno.

con campane di pietra, & dicesi vna sol Messa al giorno, con vna grand' Hostia, con la quale si communicano tutti, & consacrano co'l vino fatto d'vue secche. Et il Patriarcha solo sacra i Preti, perche non hanno Vescoui, & sono ordinati a tre, & quattro mila per volta: & molti d'essi sono gran Signori, & apparentano co'l Rè.

Fanno la Quadragesima con grandissime astinenze.

Temono infinitamente la scommunica.

Non hanno ragione Canonica, ma ciuile.

Ogn'vno porta sempre la Croce, i Religiosi, & Signori in mano, & il popolo al collo.

Hanno due Croci col segno della Croce.

I Nubi tra l'Ethiopia, & Egitto furono già soggetti alla Chiesa Romana, & hanno molte Chiese con l'imagini de' Santi.

Gli Etiopi non hanno figura di nostro Signor Giesu Christo in croce: dicendo non esser degni di vederlo in quella passione.

Sono assai deuoti: perche ogn'anno ne vengono molti al santo Sepolcro in Hierusalem.

Confessano, & tengano la Sede, e Chiesa Romana la prima del mondo, & il Papa il maggior huomo del mondo, & vero Vicario di Christo, & successore di San Pietro, & la loro Sede, qual chiamano di Dauid, dal quale discendano, la seconda.

Hanno questi vltimi Rè dimandato per lor lettere al Papa benedittioni, & l'imagine della Vergine, & Apostoli.

Hanno profetie, che non doueuano hauere più che cento Abunà, id est Patriarchi della Chiesa, Alessandrina. & che quello, che haueuano nel 1520. nominato Marco era l'vltimo, dopò il quale aspettauano nuouo Rettore dalla Chiesa Romana, onde fin'hora stanno senza Patriarcha, & non lo vogliono più dalla Chiesa Alessandrina.

Hanno profetie di duoi Santi Heremiti, che i Franchi doueuano congiongersi seco, & distruggere il Tor, Zidem, & la Mecca. & pigliare l'Egitto, & Hierusalem. & che all'hora s'apriria la strada d'vnirsi poi con i Christiani di qua.

Il Prete Gianni in vna sua lettera al Papa dice, che nella vita di S. Vettor. & ne' libri di Santi Padri è scritto, che vn gran Signor Christiano doueua congiongersi in grand'vnione con i Rè d'Etiopia.

I Mori hanno vna profetia, che la Mecca, doue è sepolto Mahometto, doueua essere destrutta dagli Etiopi.

N'habbiamo ancora noi che l'Mahomettismo non durerà mille anni, & già n'ha 973.

Et che l'imperio Turchesco ha da mancare nel duodecimo loro Imperatore. Il che dicono gli stessi Turchi, con grandissimo dispiacere.

Multos quoque habet sacerdotes, qui coniugati sunt, ac liberos quoque sacerdotes faciunt, in ritibus Ecclesiasticis eos erudientes, quia alios non habent præceptores.

Templa ipsorum pulcherrima sunt, & campanas habent lapideas. Vnica saltem in die cantatur missa, magna consecrata hostia de qua omnes communicant ac vino vtuntur ex vuis passis facto. Patriarcha solus sacerdotes consecrat, & quia Episcopos non habent, ordinantur aliquando ad tria aut quatuor millia simul, inter quos multi sunt magnates, ac ex Regia oriundi familia.

Quadragesimam magna celebrant abstinentia.

Excommunicationem vltra modum verentur.

Non vtuntur iure Canonico, sed ciuili tantum.

Quisque propriam suam semper fert crucem: Religiosi nimirum & magnates eam gestant in manibus, reliqui vero plebei, à collo dependentem.

Nubiani qui inter Æthiopiam & Ægyptum habitant, fuerunt olim Ecclesiæ Romanæ subditi, ac multa etiamnum habent templa, cum sanctorum imaginibus.

Æthiopes nullas Christi crucifixi habent imagines, indignos se dicentes qui eum in ea passione videant.

Sic satis sunt deuoti, quotannis enim multi Hierosolymam ad S. sepulchrum peregrinantur.

Ecclesiam Romanam pro summa ac primaria habent in toto terrarum orbe, ac Papam summum & maximum inter omnes homines confitentur, tanquam Christi Vicarium & D. Petri successorem: Suam vero sedem quã Dauidis vocant à quo se etiam descendere dicunt, secundum esse existimant.

Proximi hi reges, per literas à Papa benedictionem & Beatæ Virginis ac Apostolorum imagines petierunt.

Prophetiam habent, non futuros vltra centum Abuna, hoc est, Alexandrinæ Ecclesiæ Patriarchas, atque illum quem anno 1520. habebant Marcum nomine esse vltimum, post quem nouum expectarent Rectorem a Ecclesia Romana. Hinc ita in hodiernum vsque diem absque Patriarcha, nec amplius aliquem ab Ecclesia Alexandrina habere volunt.

Prophetiam quoque habent a duobus Sanctis Eremitis, quod Franci se aliquando cum ipsis coniungent, ac destructuros tunc Tor, Zidem, Macham, & subacturos Ægyptum & Hierosolymam, atque aperiendam hoc modo viam, qua se cum huius regionis Christianis coniungere possint.

Hic Prete Iani in quadam sua ad Papam Epistola

Non hanno heresi de Menoth liti: ma tengono due nature in Christo, come noi llebo si vede nella Messa loro Etiopica tradotta in Latino.

Del Stato, & militia

IL Stato di detto Rè è per l attitudine dall' Vn Tropico all' altro, che è da tre mila miglia in circa, & al rincontro da Leuante Ponente

Confinato con Turcheria, nell' Egitto, & sopra il mar Rosso, tra' quali confini vi sono i deserti dell' Arena.

Detto Rè stà noue mesi in campagna, circuendo con cento mila persone i suoi Regni.

E' seruito in guerra da i suoi Rè soggetti, i quali hanno molti Capi, da dieci mila, & qual quindeci mila caualli, & fanti infiniti.

Ha oro in grandissima quantità, il qual si spende a pezzi, & a peso.

Hà il Paese fertilissimo, il quale si semina doi fiate all' anno dando due pienissimi raccolti.

Hà metalli & materia d' ogni sorte da fare ogni strumento bellico, si terrestre come marittimo.

Hà molti caualli, & grandi, & molti bestiami d' ogni sorte.

In alcuni suoi Regni & massime in quelli di Scoua, & Gotame sono i brauissimi soldati.

I Christiani Abissini idest Etiopi, per essere valerosi sono tenuti con grandissimo soldo dalli Rè dell' Arabie, & India, per guardia delle loro persone.

La retta, & non interrotta successione di questi Rè conseruano perche tutti i figli nella montagna sucessiue il primogenito, in luogo del quale morendo, cauano sempre il maggior, & più propinquo.

Quando questo Rè vuol far guerra mette in due giorni più di centomila persone insieme da quelli Regni vicini al nemico, che vuol assaltare.

Può in vn tempo in diuerse parti mettere più esserciti in Campagna numerosi di Caualli, & fanti.

La fortezza dell' essercito è il Caualiere armato di Corazza celata, & scudo con scimitarra, & hasta da due punte.

Detto Rè a tempo bissimi anni prese in battaglia il Rè di Mazambiche: ruppe la Reina Berfaga ni capitanè na speranza, ruppe Termida Prencipe de Neri in Ponente, ruppe il Rè di Manicongo, qua e ad' incontro dell' Isola di San Thomè sotto l' Equinottio, il qual Rè si fece poi Christiano: vinse il Re di Zeila aiutato da Turchi.

Et vltimamente con suo Capitano ruppe tre volte Azamur Bassà del Turco al Suachem

la scribit, quod in vita S. Victoris, ac in Sancto u Patrum libris scriptum reperiatur, quod magnus aliquis inter Christianos Princ ps strenuissimo se sit cum Æthiopiæ Regibus fœdere coniunctus.

Mauri etiam prophetiam habent Mecham in qua Mahometis est sepulchrum ab Æthiopibus destruendam.

Habemus & nos vaticinium Mahometismum non vsque ad mil e annos duraturum, de quibus iam nongent & tres vltra septuaginta effluxerūt.

Item quod Turcarum Imperium in duodecimo Imperatore deficiet, quod & ipsi non sine magno suo dolore & metu fatentur Turcæ.

Non sunt Monothelithitarum infecti hæresi, sed duas fatentur in Christo naturas, quemadmodum & nos, quod ex Æthiopica missa in latinum translata sermonem videre.

De Regni statu & Militia.

REgis huius ditio in latitudinem inter vtrumque tropicum se extēdit, ad tria milliarium millia, ac tantundem in longitudinem ab Oriente in Occidentem.

Turcicos versus Ægyptum & supra mare Rubrum contingit limites interposito Arenoso deserto.

Rex hic integros nouem menses sub tentoriis agit, regna sua centum hominum millium comitatu circumiens.

Subditi Reges ei per vices suo quisque ordine inseruiunt, qui suo ei submittunt Duces, aliquis cum decem, alis vero cum quindecim equitum millibus, & peditum multitudine fere innumerabili.

Auri magnam possidet quantitatem, quod certis fragmentis & pondere distrahitur.

Solum est fertilissimum, quod bis quotannis seminatur, ac vberrimam præbet messem.

Metalla quoque habet, ac omnem ad instrumenta bellica tam terrestria quam maritima conflanda materiam.

Plurimos habet equos, eosque magnos, ac aliæ animalia omnis generis.

In aliquibus suis Regnis, præcipue autem in Sceuano & Goiamano, egregios ac strenuos habet milites.

Christiani Abyssini siue Æthiopes, propter strenuitatem maximis stipendiis ab Arabiæ & Indiæ Regibus, ad corporum suorum custodiam adhibentur.

Recta & nunquam interrupta successio in Regno hinc conseruatur, quod omnes Regis filii præter primogenitum, aut natu maiorem in quibusdam recluduntur montibus, & si hic moritur, sequentem & ætate propinquiorem hinc educunt.

presso al Marrosso, & la terza gli prese il figliuolo & gli mozzò il capo, togliendogli molti pezzi d' artegliaria, & archibugi, con l' occisione di molti Giannizzeri, & altri.

Hà gran penuria d' Artefici, & huomini da ingegno, non hà chi sappia fare le artigliarie, & archibugi, & machine militari, come si vede per us lettere scritte già alli Papi, & Rè di Portogallo.

Tiene in gran tema l' Egitto, & assai Signori Arabi, per l' acqua, che gli può torre, per la quale gli pagano tributo.

Ha tant' oro, che offeri vn gran numero di millioni d' oro al Rè di Portog. per far guerra à Turchi.

Può venire sopra l' Egitto col commodo del Nilo secondo, come altre volte venne Sesach, & Zara Rè loro con vn millione de soldati alla spogliatione del Tempio in Hierusalem.

Può affamare l' Egitto, & inondarlo (come scriue Papa Pio Secondo, & molti altri) leuandogli l' acqua del Nilo. Il che dicono gli Etiopi sapere, ma che essi non lo fanno, perche gli Infedeli non guastino il sepolcro.

Cose successe da pochi anni in quà trà quelli, & il Rè di Portogallo, & poi con la Sedia Apostolica.

Papa Eugenio gli mandò il Concilio Fiorentino, & la benedittione con lettere, le quali conseruano, come per sue lettere si vede.

La Regina Helena d' Etiopia mandò à dimandare Mastri, & artefici al Rè di Portogallo, il quale mandò alquanti Portughesi, che militarono sotto quel Rè, & alcuni, che faceuano l' artegliaria, ma secretamente, non volendo in se gnarea gli Etiopi, del che prese grandissimo scandalo.

Mandò poi detto Rè vn suo Ambasciatore detto Zagarabo con, Don Francesco Aluarez al Papa, i Portughesi non lo lasciarono venir detto Zagarabo à Roma, ma solo Aluarez Spagnuolo, qual prestò l' obedienza in Consistore publico à Papa Clemente in Bologna alla in coronatione di Carlo Quinto. Il qual Zagarabo tornando in Etiopia morì per viaggio nelle Naui di Portoghesi.

Dipoi vn Portoghese nominato Chiouani vedendo in Etiopia che aspettauano per Prefetto dopo il centesimo Abunà (che era all' hora morto) nuouo Patriarca dalla Chiesa Romana, venne in Italia, & finse vna Bolla pontificia, che lo faceua Patriarca, & andò poi à quel Rè come Pa-

Cum bellum gerere vult, potest Rex biduo vltra centum millia armatorum congregare, ex iis qui hosti sunt propinquiores.

Vno eodemque tempore plures potest educere exercitus magno numero tam equitum quam peditum constantes.

Præcipuum autem exercitus robur est casside, thorace, scuto, acinace, & ab vtraque parte præpilata armatus hasta.

Hic Rex ante paucos annos Regem Mozambiqui in prælio cœpit: Vicit Bephagæ Reginam prope Bonæ spei Promontorium, fudit Termidatn Nigrita um Principem versus Occidentem, superauit Manicongi Regem, qui è regione Insulæ S. Thomæ regnat, ac postea Christianus factus est. Vicit etiam Zelæ Regem Turcarum adiutum auxiliis.

Ex eius ducibus vnus nuper Azamat Bassam Suachensem iuxta Mare Rubrum ter prælio vicit, ac tertio captum eius filium capite truncauit, multa insuper adeptus tormenta & sclopeta, ac plurimos tam Ianizaros quam alios milites Turcas occidit.

Magna laborat artificum penuria, neque habet qui tormenta ac sclopetaa iasque belli machinas præparet, vt in litteris videre est quas Rex ad Papas & Lusitaniæ Regem scripsit.

Ægyptum in magno semper retinet metu, vt & multos alios Arabiæ Principes, qui tributum ei pendunt, ne aquas eis adimat.

Tantum auri possidet, vt multos milliones Lusitaniæ Regi obtulerit, vt Turcis bellum inferret.

Ægyptum infestare potest, secundo Nili descendens alueo, quemadmodum olim Sesac & Zara magno militum numero descenderunt ad templum Hierosolymitanum spoliandum.

Famem Ægypto inducere potest, ac eam vndis submergere (vt Papa Pius II & multi alii scribunt) aut Nilo alio deriuato, aut nimia copia immisso. At hoc dicunt notum esse Æthiop. non autem facere ne irritati infideles S. sepulchrum destruant.

Relatio eorum, quæ paucis abhinc annis inter hos & Lusitaniæ Reges accederunt, & postea cum sede Ap. acta sunt.

Papa Eugenius Concilii Florentini acta ad eos misit, vna cum benedictione & litteris, quas adhuc asseruant, vt ex ipsorum scriptis videre est.

Regina Helena opifices per legatos à Lusitaniæ Rege petiit, qui hac de causa aliquos eo misit Lusi-

triarcha mandato dal Papa, & fu accettato benignamente.

Et quel Rè mandò suoi Ambasciatori à ringratiare il Papa con lettere di questo tenore. Quem nobis in Patrem dedisti Iohannem consecratum, posuimus in Sede Pontificia. Benedic & mihi Pater duplici benedictione paterna in filium, &c.

Per le quali lettere Papa Paolo Terzo deliberò vedendo il buon animo di quel Rè, di mandarli il ius eligendi Patriarcham, & duodecim Abbates secundum cor suum. I quali Abbati poi in morte del Patriarcha eleggessero vno di loro in Patriarcha & ciò fu raccordo della felice memoria di Papa Paolo Quarto essendo Cardinale à fine che mandandi gli Patriarcha d'altra natione, che della loro, non pigliasse occasione per qual che rispetto di rifiutarlo. Come hanno fatto gli tre Giesuiti Portughesi, de' quali vno ne fu fatto Patriarcha, & due Vescoui, con auttorità di succedere in caso di morte al Patriarcha, & andati in quelle parti non furono accettati, & per non esseri stati richiesti da loro Patriarcha, & per esser fatto ad instanza del Rè di Portogallo senza sua scienza à tempo, che i Portoghesi, per hauere posto quel regno in parti, & guerre ciuili erano sospetti molto appresso gli Etiopi diuenuti gelosi per conto di Stato, ma la deliberatione so radetta di Papa Paolo Terzo, di mandar gli il ius eligendi, non fu essequita, per apportare dicono spesa di quindecimila scudi, & più.

Per le quali cose dette di sopra si vede, che mandando Nostro Sign. à quel Rè la beneditione dimandata per più lettere à i Papi passati, si può sperare l'Vnione di quel Rè con la Sede Apostolica, tirando dietro di se il Patriarcha d'Alessandria, & dipoi la mossa della sua possanza à danni del Turco nell' Egitto, Hierusalem, & Soria, con la total ruina del Mahomettismo, & Imperio Turchesco.

Sonoui molte lettere di quei Rè, per le quali si chiama figliuolo obediente in ginocchioni del Papa, & dà l' obedienza alla Sede Apostolica, & Vnione, mostra il desiderio che ha di muouersi contra i Turchi, per l' acquisto di Hierusalem, prega il Papa ad vnire i Principi Christiani il Turco, & simili cose, che n' hanno da dare gran speranza, che dia in tutto & per tutto obedienza à quanto gli sè per richiedere il Papa.

Beatissimo Padre.

D[illegible] (*come ogni buon Christiano deue*) che per l' honore di Dio, s' adempia [illegible] detto dell' Euangelio, che dice E fiet vnum [illegible], & vnus Pastor; Ho voluto per inuitare

Lusitanos, qui sub eo Rege militarunt: Al qui[illegible] quoque tormenta conflarent, verum secreto nolentes eam artem discere Æthiopes, qui plurimũ hac te itr tati fuerunt.

Misit postea idem Rex Legatum Zagarabum nomine, vna cum Francisco Aluarezio Hispano ad Papam. Lusitani autem noluerunt permittere vt Zagarabus Romam proficisceretur, misso saltem Aluerezio, qui Bononiæ in Caroli V. coronatione Clementi Papæ in publico Consistorio obedientiam præstitit. Zagarabus autem in suo versus Æthiopiam reditu, in naui Lusitanica qua vehebatur obiit.

Postea Lusitanus quidã Iohannes dictus, cum sciret ex vaticiniis Æthiopũ, post centesimũ Abunam, qui tunc diem suum obierat, nouũ Patriarcham à Romana expectari Ecclesia, in Italiam venit, ac ficta bulla pontificia qua Patriarcha inaugurabatur, ad Regem tanquam missus Patriarcha venit, qui etiam benigne eum suscepit.

Postea misso Legato Rex Pontifici gratias egit, datis hoc tenore ad eum litteris: Quem nobis in Patrem dedisti Iohannem consecratum, posuimus in sede Pontificia. Bened[i]c & mihi Pater duplici benedictione Paterna in filium, &c.

Ex quibus litteris Papa Paulus III. optimum eius intelligens animum, constituit ei Patriarcham & duodecim Abbates secundum cor suum eligendi concedere, qui Abbates deinde post Patriarchæ obitum ex suo ordine alium eligerent. Ac fuit consilium à Papa Paulo IV. cum adhuc Cardinalis esset, datum, ne si ex alia natione populis illis Patriarcha daretur, daretur eis occasio eam reiciendi, quem ad modum tribus illis fecerunt Iesuitis Lusitanis, è quibus vnus Patriarcha esset, reliqui vero duo Episcopi, eum autoritate & spe successionis, si Patriarcha diem suum obiisset. Qui cum eo hisce venissent titulis, non fuerunt recepti, quia non fuissent à suo Patriarcha requisiti, verum ad Lusitaniæ Regis instantiam, ipsis inscius creati, atque eo tempore, quo Lusitani, quod Regnum illud partium studiis ac ciuilibus discordiis repleuissent, Æthiopibus de statu suo sollicitis, suspecti esse cœperant. Consilium autem illud Pauli Tertii de mittendo eligendi iure, successu caruit, quod diceretur quindecim millium coronatorum sumptus requirere.

Ex his autem apparet optimam de hoc Rege si Papa benedictionem toties per litteras ab ipso peti am mittat, esse spem, vnionis eum sede Apostolica etiam Patriarcha Alexandrinus adducatur ac postea virium eius in Turcarum d mnu motu, spera i quoque poterit, Ægypti, Terræ Sanctæ & Syriæ accessio, cum totali Mahometismi & Turcici Imperii ruina.

Multæ

ogni vno ad aiutare col talento, che hanno riceuuto da Dio, l' Vnità di questo benedetto Ouile, Publicare alla Santità Vostra, si come Padre vniuersale di tutti, l' opinione mia, rimettendomi però sempre alla Santa Chiesa Catholica.

Di o dunque non significare altro questo Ouile in figura, che vniuer, o douer venire alla fede sotto l' vnito gouerno del Vicario di Christo, Il Romano Pontefice. La greggia del qual Ouile sarà de Christiani Catoli i, che perseueraranno con l' osseruanza delle diuine leggi, & humane, & he etici, & scismatici che vscirono & hanno à ritornare nell' ouile & d' Infideli, che entraranno ancora loro.

De gli Heretici orientali parlerò hora, sperando per essere homai castigati, la loro reduttione non restando ancora di dire qualche cosa circa la reduttione d' Infedeli.

Gli heretici dunque orientali sono in due principali sette. Dell' vna è capo il Patriarcha Alessandrino, seguito dal Gran Re d' Etiopia, detto il Prete Gianni. Dell' altra è il Patriarcha di Constantinopoli seguito dal Duca di Moscouia, & molt' altri Christiani Settentrionali.

L' vno, & l' altro Patriarca è eletto, & confirmato per danari dal Turco. La via di ridurre queste due Sette, è sol col tirare all' Vnione della Chiesa Romana queste due Principi secolari, perche la via de i Patriarchi, che 'l proprio interesso sol curanno, fu stato indarno tentata. Dalla reduttione di quali Principi, che nella sua auttorità della S. V. consiste, si può sperare quella de i Patriarchi con la total ruina dell' Imperio de Turchi, & Setta Mahomettana, & l' vnica dell' ouile, & quella plenitudo temporum, che la Santa scrittura predice.

Il Re d' Etiopia si ridurria con la sola auttorità della S. V. tirandolo all' amicitia sua, come trà Padre, & figliuolo, mandandogli per allettarlo la benedittione Papale, & breui, con altre cose dimandate Papa Clemente da i Re passati, qualche Indulgenza, Reliquie, Agnusdei, l' imagine di Santi Pietro, & Paolo, l' effigie del volto Santo, paramento all' vso Romano, libri Ecclesiastici, la loro stampa, che si troua fatta in Roma, i Concilii passati, & quello di Trento, con altri simili doni consolatorii, & spirituali.

Dopoi fargli fede, come la Santità Vost. gelosa dell' honore di Dio, & della salute di tutti i suoi figliuoli, hauendo inteso, come gli anni adietro d' Azamur Bassà mandato dal Turco con molti Giannizeri, & soldati molestaua i suoi Regni vicini al Suachem, & Mar Rosso (ancor che siano stati più volte vinti, & rotti con grandissima allegrezza di Vostra Santità, dal valore de' suoi soldati Christiani.) & vedendo i Turchi

Multæ habentur litteræ, quib. illi Reges obedientes se ad Papæ genua filios profitentur, ac omnem Sedi Ap. obedientiam promittunt, ostenso etiam desiderio de Hierosolymorum recuperatione moto contra Turcas bello, rogato insuper Papa, vt Principes Christianos ad bellum ei quoque inferendum vnitos excitet, ac alia similia, è quibus certissima concipi spes potest Regem hunc in omnibus quæ ab eo petentur, Papæ obedientiam præstiturum.

Beatissime Pater.

Dicti illius Euangelici & fiet vnum Ouile & vnus Pastor, impletionem cum omnibus Christianis desiderans, Sanctitati Vestræ, vt omnes ad promouendum hoc opus pro talento sibi Deo concesso incitarentur, tanquam Patri vniuersali opinionem meam, in qua tamen semper me Catholicæ Ecclesiæ submitto, proponere volui.

Dico itaque hac Ouilis figura, nihil significari aliud, quam quod omnes aliquando ad veram fidē sub vnico Romani Pontificis regimine sint peruenturi. Atque huius ouilis grex constabit è Christianis Catholicis qui in legum Diuinarum & humanarum obseruantia permanebunt constantes, ex hæreticis & schismaticis qui ab Ecclesia egressi, ad eam redibunt, & demum infidelibus qui etiam ad hoc ouile aggregabuntur.

Sunt autem hæretici Orientales in duas præcipue diuisi sectas. Vnius caput est Patriarcha Alexandrinus quem Magnus Æthiopiæ sequitur Rex Prete Iani dictus: Alterius vero Patriarcha Constantinopolitanus quem Magnus Moscouiæ Dux, ac multi Christiani Septentrionales sequuntur.

Vterque Patriarcha nummetata pecunia à Turca confirmatur. Via autem qua duæ hæ sectę ad Ecclesiæ Romanæ gremium reduci possunt, in eo solo consistit, vt duo illi Principes seculares conuertantur ac reducantur: Patriarcharum enim reductio, vt qui sua saltem curant compendia, frustra hactenus tentata fuit. A reductione vero Principum quæ à V. S. dependet autoritate, sperari potest & Patriarcharum conuersio, ac totalis Imperii Turcici sectæque Mahumetanæ subuersio, quam illa Ouilis vnio ac temporum plenitudo a sacra scriptura promissa, sequatur.

Æthiopiæ Rex facile reduceretur V. S. autoritate, conciliata cum eo amicitia tanquam inter patrem & filium, & missa ad eum benedictione Papali, breuibus, ac aliis quæ præteriti Reges à Papa Clemente petierunt: Item aliqua Indulgentia, aliquibus Reliquiis, Agnus Dei, Imagine D. Petri, Pauli, effigie vultus Sancti, Vestibus sacris ad ritum Romanum, Libris Ecclesiasticis

Romæ

venire ogni anno affligendo per mare i liti della Christianità, & particolarmente della Sede Apostolica con potentissime armate, & per terra li Regni Christiani disuniti, hà deliberato fare ogni suo sforzo per muouere tutti i Principi Christiani ad assaltarlo come commune nemico, mandando principalmente à Sua Maestà Ambasciatore: essortandola per l'amor di Dio, & del Popolo Christiano, & per sicurezza ancora de' suoi stati, a voler mouere l'armi sue tanto potenti: essendo copiosissima di gente a cauallo, & a piedi, di vettouaglie, monitioni d'oro, & ogni altra cosa necessaria ad ogni grosso essercito, & assaltargli dal suo lato il ricchissimo Regno d'Egitto. Il quale facilmente occuparà, per essere aperto, & senza Fortezze, con deboli presidii a tanta forza, & sarà riceuuto da gli habitatori Christiani di esso, che sono piu di cento mila da combattere, & dalli Egittii, & Arabi, che sono naturalmente a Turchi nemici.

Ne deue hauere per molto difficile il condurre le sue genti: perche oltre la Regina Saba, Sesach Re d'Egitto con gran numero di Etiopii venne in terra santa all'espogliatione del Tempio di Salamone, & Zar Rè d'Etiopi ne condusse vn milione contra Asa Rè di Giuda, dal quale, cadente Domino, fu percosso, & destrutto. Et all'incontro Cambise, & Publio Petronio prefetto de Rè, penetrorono l'Etiopia fin' à Meroe.

Ne vi mancheriano modi da poter con cõmodità condurre le sue genti per il Nilo secondo, lasciando il poter diuertirlo per affamar l'Egitto, leuandogli l'inondatione annua, con che detto Nilo rende fertili i suoi campi: ouero il sommergerlo con la congerie dell'acque alle cataratte del Nilo raccolte, secondo l'opinione delle felice memoria di Papa Pio Secondo la quale impresa accioche la S. M. con l'aiuto di Dio tenti animosamente, la S. V. gli mànda vna Insegna benedetta, toccata dalle più sante reliquie: accioche sotto quella habbi ferma speranza d'ottenere vittoria. Et màda, ò promette mandare per honorarlo à differenza de' suoi Rè soggetti, l'vntione Regia, dando facoltà a quell'Arciuescouo, che stà in Etiopia, ò ad altri che piacesse a Vostra Santità d'vngerlo in Rè, & coronarlo di Diadema benedetto dalla S. V. col titolo di Re Apostolico: come quello, che tiene d'essere della stirpe di Dauid, dal quale discese per carne nostro Signor Giesu Christo, fu il primo Rè, che hauesse questo gran priuilegio di riceuere per mano d'vn Apostolo, & Euangelista San Mattheo il sacro Battesmo, & la Fede Christiana: portata prima dal Eunuco di Candace Regina d'Etiopia, battezzato dall'Apostolo Filippo.

Romæ impressis, Conciliis præteritis, & Tridentino, atque aliis similibus donis consolatoriis & Spiritualibus.

Posset deinde fieri certior, quod V. S. Zelo Diuini honoris ac salutis omnium suorum filiorum ardens, audiens præteritis annis Azuma Bassam cum multis Ianitzaris aliisque militibus a Turca missum, vt Regna ipsius Suachæ ac Mari Rubro vicina infestatet, ac sæpius virtute ac fortitudine militum eius Christianorum victos magno cum gaudio intelligens: videns insuper Turcas quotannis potentissimis classibus Christianorum ac præcipue sedis Apostolicæ affligere littora, ac terra quoque Christianorum Regna separata inuadere, constituerit omnem in eo collocare operã vt Principes Christianos, contra eum tanquam communem hostem concitet: Atque hunc in finem ad suam quoq; M. Legatum mittat, qui eam hortetur, vt propter Dei & Christiani populi amorem, propter etiam Regnorum suoru securitatem, arma quoq; sua tam potentia in eundem moueat, vt qui maximam habeat & equitũ & peditum multitudinem, victualiis abundet pecunia ac reliquis ad magnos ducendos exercitus necessariis instructissimis: aggrediatur itaq; fertilissimum ac ditissimũ Ægypti Regnum: Quod etiam facile occupabit, cum vndique sit apertum absque munitionibus, aut saltem præsidiis infessum debilissimis ad tantas sustinendas vires: facile etiam recipiendum à Christianis qui eam incolunt, quorum vltra centum millia sint ad prœlium idonea: neque Ægyptios ac Arabes eas relicturos, vt qui vel natura sint Turcis infensi.

Neque magnæ putet esse difficultatis vt suos eo deducat exercitus: Cum præter Reginam Saba etiam Sesac Ægypti Rex magno ex Æthiopibus collecto exercitu in terram sanctam olim irruerit ac templum Salomonis deprædatus sit: item Zara Æthiopum Rex magnum exercitum contra Asam Regem Iuda duxerit, à quo tamen cædente Domino victus fuit. Econtra vero cum Cambyses, & Publ. Petronius aliorum Regum præfecti in Æthiopiam, Meroen vsque penetrarunt.

Neque deesse media quibus magna cum commoditate exercitum suum secundo Nili aluco deuehere possit, vt sileatur, quod etiam eam auertere, ac fame Ægyptum enecare possit, cessantibus inundationibus, quibus eius irrigantur ac fertiles redduntur agri: aut vero protsus eam vndis submergere possit, secundum Papæ Pii II. opinionem perruptis eius cataractis. Atq; vt hãc expeditionem S. M aggrediatur animosius, ac eam Dei auxilio perficiat felicius mittat ei V. S. vexillum benedictum, sanctissimis reliquiis tactum,

Gli manda ancora vn Giubileo à chi aiuterà con la persona, ò robba tal impresa benedetta.

Gli manda ancora qualche maestra da far armi, artegliarie, & altre cose ad vn' essercito necessarie; Ingegnieri per far fortezze, & disciplinare le sue genti alla militia: accioche si possi seruire de gli ordini, & modi nostri: & pigliando l' Egitto, possi facilmente conseruarlo, fortificando i tre porti maritimi, & certi passi del deserto, per doue entrò Selim quando lo prese: & quin di poi passare all' impresa di Hierusalem, & santo Sepolcro: si come hanno desiderato, & promesso i suoi antecessori: Il che deue imitare anch' egli: & molto bene può sperarne: hauendo delle profetie, quali Vostra Santità ha con sommo suo piacere intese: che dicono, gli Etiopi non douer hauere più che cento Abunà, cioè Patriarchi, che quello che haueuano all' hora (che sono già passati trent' anni) era il centesimo, nominato Marco: dopò il quale haueriano in breue nuouo Rettore della Chiesa: & che in quel tempo si distruggerebbe il Tor, Zidem, & la Mecca, riducendola in campo raso, & à persuasione de i Christiani di lontani paesi piglieriano il Chairo, & l' Egitto con Hierusalem: aprendo la strada di poter mandar suoi Ambasciatori al Papa, & alli altri Principi Christiani, Del che veramente (Beatissimo Padre) ne sono gran segni fin' hora, perche dopò la morte di quel Patriarcha Marco, non n' hanno hauuto più alcuno fin' hora.

Si potria aggiungerli per accrescergli fede, & speranza, che le loro profetie non si scostano da alcune vulgate tra noi della destruttione de Turchi, & setta Mahomettana: la quale, vogliono, che finiscano in mille anni, hauendone hora nouecento settantatre: & che l' imperio de' Turchi habbi à finire nel duodecimo Imperatore loro, che viene ad essere questo nuouo, & al presente Signore Selim Lasciando quelle de' proprii Turchi, che con gran pianto ne ridano, che nel duodecimo lor Signore debbono perdere l' Imperio di Costantinopoli: & che gli Etiopi hanno in quell' istesso tempo ad essere la destruttione della Mecca, & Medina, & della loro setta, & Imperio.

Et se si vedesse detto Re disposto a tal' impresa, bisognaria operare co'l suo mezzo, & fauore di commuouere quei Capi, & Signori Arabi: i quali potriano nuocere a Turchi, al che fare non mancheriano modi da proporgli per vtil loro, & similmente li Patriarchi de i monti Libani, & di Armenia. che intendendo tali moti, facessero sollenare à tempo i loro Christiani soggetti, per liberarsi dalla seruitù, & cattiuità Turchesca, non lasciando anco (se paresse riuscibile) di tentare con Ambasciatori d' esso Rè d' Etiopia il Soffi Re di Persia, che si mouesse anch' egli per ricuperare i suoi

sub quo firma ac certa sit victoriæ spes. Mittat etiam ei, aut promittat sermissiuam, vt ... magis ac ad differentiam eius a reliquis ... tis Regibus, vnctionem Regiam, dara Archiepiscopo qui in Æthiopia est, aut cuicunque ... S. ... ceret facultate eum in Regem inungendi, ac diademate a ... S. benedicto coronandi, cum Regis Apostolici titulo, vt qui e stirpe sit Dauidis, e qua Dominus noster Iesus secundum carnem natus est: & primus fuerit Rex qui hoc sit ornatus priuilegio, vt per Apostolum nempe B. Matthæi baptismum & Christianam fidem susceperit, quæ iam olim in Regnum illud fuerit introducta, ab Eunucho nimirum Reginæ Candaces ab Apostolo Philippo baptizato.

Mittat etiam Iubilæum pro iis qui vel corpore aut bonis expeditionem hanc promouebunt.

Mittat insuper artifices, qui arma, tormenta ac alia bellorum instrumenta parent, item architectos, qui munitiones, castra & castella ædificent item homines illos in armis, eorumque vsu exerceant, vt nostris & ordinibus & armis vti possint. Horum etiam adminiculo, capta Ægyptus secure retineri poterit, munitis nimirum tribus Nili ostiis, & certis transitubus desertum versus, per quos Selim ingressus, eam cœpit. Hinc poterit progressus fieri ad expeditionem Hierosolymitanam & S. sepulchri recuperationem, quam Regis huius antecessores & desiderauerint & promiserint: quorum vestigiis & hic insistere debeant: neque absque optimi successus spe, cum habeat etiam pro se prophetias, à V. S. magno cũ gaudio intellectas, quæ dicant Æthiopes non habituros vltra centum Abunas, seu Patriarchas, quorum illeque in ante triginta annos habuerunt, sic centesimus, post quem habituri sint Rectorem ab Ecclesia: Atque quod eo tempore Tor, Zidem, & Mecha destruendæ sint a solo æquandæ: & quod Christianorum longe remotorum persuasione capiantur Cairus, & tota Ægyptus & Hierosolyma. Apertam quoque hoc modo futuram viam qua Legatos suos ad Papam aliosque Principes Christianos mittant. Huius autem rei ac felicis successus Beat. Pater, euidentia sunt signa, nam a morte prædicti Patriarchæ vsque in hodiernum diem nullum habuerunt alium.

His etiam addi posset, ad confirmandam eius spem & exspectationem, quod ipsorum prophetiæ non multum diuersæ sint ab iis quæ et apud nos sunt vulgatæ, de Turcarum & sectæ Mahometicæ abolitione: dicunt enim hæ, post mille annos eam cessaturam, de quibus iam nongenti & tres supra septuaginta effluxerint & quod Turcicum Imperium in duodecimo Imperatore concidet, qui nouus hic Selim est hodie regnans. Vt illas prætereamus quas ipsi inter se habent

luoghi perduti, & concedeſſe à tutti i Chriſtiani, che nelle Armenie, & altri Regni ſuoi ſtanno, libera facoltà di poterſi armare contra Turchi. Il che fariano volontieri, & egli ne ſentirebbe da loro ſeruitio militare ſenza ſpeſa.

Trattate queſte coſe ſi potrebbe poi deſtramente intrare nelle coſe della Religione: offerendogli, che Voſtra Santità non guardando à ſpeſa alcuna, manderà de gli huomini periti nelle ſcienze, & arti, & Religioſi, domandati da ſuoi anteceſſori, per introdurre à beneficio, commodo, & ornamento publico de i ſuoi popoli le Studi delle ſacre lettere, & delle humane ſcienze, & l'arti di che hanno biſogno, ſe ſi contentarà, & vorrà deputargli luoghi, ſtanze, & vitto per commodamente habitare. Et che all'incontro Voſtra Santità erigerà qui Collegii, & entrate annue da riceuere i ſuoi, che veniſſero à Roma per imparare le ſcienze, arti, e ſtumi, & riti della Chieſa Romana. I quali inſtrutti, le portaſſero à ſpargere, & introdurre per gli ſuoi Stati, & Regni: Et inclinando à quello, tentar poi, che mandaſſe ſuoi Ambaſciatori ad limina Apoſtolorum, & à dare la debita obedienza alla Santità Voſtra, come veramente fanno gli altri Principi Chriſtiani.

Si potria in queſto mezo, ſecondo le occaſioni, andarle à poco à poco moſtrando la falſità, & errori delle opinioni loro. Trattando queſto ſegretiſſimamente co'l Rè, & non con altri. Il qual ſolo baſta, perche ſenz'altro è da' ſuoi populi ſeguito, i quali per loro prouerbio dicono, Neſter Rex, noſtra fides, nella loro lingua, reggendo le loro opinioni ſecondo la ſola opinione del Rè.

In queſto modo tratterei co'l Rè d'Etiopia, laſciando poi, che noſtro Signore Dio diſponeſſe, & gouernaſſe con la ſua infinita prouidenza tal impreſa.

Grandiſſimo mezo ancora ſaria per leuare quei popoli dall'obedienza del Patriarcha Aleſſandrino, ſe la Santità Voſtra leuaſſe la reſidenza d'Aleſſandria, & la mandaſſe, ouero prometeſſe à quel Re di mandarla in Etiopia, creando Patriarcha vn'huomo idoneo, della loro lingua, ò almeno Arabica, & mandarlo à quel Re, dicendo, che à V. Santità non par giuſto, ne conueniente, anzi contra l'honore di Dio, & della dignità Patriarchale, che il Capo della religione in quei paeſi principale, al quale obediſcono tanti Chriſtiani, ſia creato, & confirmato vilmente per danari dal Turco inimico di Dio, & che quegli, che ſono canonicamente creati dal Pontifice Romano, che ſol ha l'auttorità di creare i Prelati, ſtiano ſenza giuriſdittione, & obedienza, & che la Sede Patriarchale che dourebbe eſſere in luogo libero vi-

bent Turcæ, qui magno cum mœrore timent, ne ſub duodecimo Imperatore Conſtantinopolitanum pereat imperium: & quod Æthiopes eodem tempore ſint futuri Mechæ Medinæ, & totius ſectæ deſtructores.

Etſi videretur Rex ad expeditionem hanc diſpoſitus, curandum eſſet, vt & ipſius opera & reliqui Arabiæ Principes, qui Turcis nocere poſſunt mouerentur. Atque ad hoc obtinendum non deerunt argumenta, quibus eo inducantur, ac præcipue mouebit eos proprium emolumētum. Excitandi quoque erunt Patriarchæ qui montes inſident, & Armenii, vt quamprimum hos audiant motus: ſubditos ſuos Chriſtianos tempeſtiue arment, vt ſe ab illa ſeruitute & captiuitate Turcica vindicent. Nec intermittendum eſſet, ſi videretur fieri poſſe, quin etiam ab hoc Rege, Sophi Perſarum Rex per Legatos tentetur, an forte & hic induci poſſet, vt ſe ad locorum amiſſorum recuperationem armet, ac per Armeniam aliaq; ſua Regna ſparſis Chriſtianis permittat, vt arma contra Turcas ſumant, quod illi proculdubio libenter facerent, atque ipſe eorum haberet abſque ſuis ſumptibus auxilium.

His ita cum Rege illo pertractatis, dextre quoq; poterit de rebus ad Religionem pertinentibus inici mentio, V. S. ei vltro offerente, miſſuram ſe, abſque vllo ſumptuum reſpectu homines in ſcientiis & artibus eruditos, ac religioſos, ab eius olim anteceſſoribus expeditos, qui tum religionem, tum etiam artium ac ſacrarum litterarum ſtudia, magno cum totius Regni ornamento, & omnium ſubditorum emolumento introducant, ſi ſaltem ipſe eis & locum & victus commoditatem ſuppeditet: Econtra vero erecturam S. Veſtram hic Collegia & annuos reditus, quibus illi ex eius regionibus huc venient, ad diſcēdas artes, & Romanæ Eccleſiæ ritus, excipiantur, vt iis inſtructi ad ſuos redeuntes, abſque labore eos in illis ditiones introducant: Adhæc eo inclinato, tentari etiam poterit vt Legatos ſuos qui S. V. pro reliquorum Principum Chriſtianorum more obedientiam ac reuerentiam præſtent, ad V. S. limina mittat.

Hoc medio data occaſione paulatim poterunt eis opinionū ſuarū in Religione, demōſtrari errores. Atq; hæc cū ipſo Rege ſolo, & non cum aliis, per Legatos erunt tractanda, qui ſolus ſufficiet, vt quem ſubditi omnes abſque aliis ſequuntur admiraculis, in prouerbio dicentes ſuo idiomate: Noſter Rex, noſtra fides, ac ſuas opiniones pro Regis nutu regētes. Hoc ego modo cū Æthiopiæ procederē Rege, Deo reliqua cōmittens qui ea ꝓ immenſa ſua diſponeret ac regeret prouidentia.

Opportuniſſimum quoq; eſſet medium, quo populi illi a Patriarchæ Alexandrini obedientia

cina al Principe Christiano, sia in vno abomineuole, & dishonesto luogo de Turchi.

Onde per questi, & altri degni rispetti, la Santità Vostra si è mossa a mandargli, ouero promettergli di mandare ad honore, & consolatione sua & de suoi Popoli, il Patriarcha eletto da lei a tenere la sua Sede in Etiopia appresso à quella di Sua Maestà, che gli Etiopi, Egitti, & altri Christiani meridionali possino andare a riceuergli ordini, & altre dignità Ecclesiastiche nel suo stato dal vero Patriarcha.

Hora per la reduttione de' Greci non so ritrouarcosa migliore di questa. Che Vostra Santità mandasse Ambasciatori suoi al Duca di Moscouia: Offerendogli per li meriti che ha: combattendo del continuo con Turchi, la Corona Regale da suoi Progenitori dimandata. La quale già negata ad istanza de i Rè di Polonia all' hora che guerreggiauano insieme, leuò quel Duca dal proponimento suo, di venire all' vnione, & obedienza della Sede Apostolica. Et promettergli, che Vostra Santità manderà per vngerlo, & coronarlo in Rè il Patriarcha Constantinopolitano, qual la Santità vostra elegge ordinaria, & canonicamente, & tradurrà detta Sede Patriarchale in Moscouia appresso di lui; non parendo lecito, ne conueniente, anzi ingiusto, & in dishonore di Dio, che vna così principal dignità Ecclesiastica, & spirituale sia venduta dal Turco inimico di Dio, ad vn huomo ambitioso, & simoniaco, & che il Patriarcha creato dal Pontifice Romano, che solo ha l' auttorità di creare i Prelati, stia senza giurisditione, & obedienza, & detta Sede Patriarchale stia in luogo abhomineuole d' infedeli, & Idolatri. Et che per questi, & molt' altri rispetti la Santità vostra ha in animo di honorare lui, & il suo Regno Christiano, & persecutore d' infedeli: mandandole detta Sede, & Patriarcha, a fare continua residenza nelli Regni suoi, essortandolo ad assaltare ancor lui dal suo lato, con quante più forze puote il Turco. Il quale se da tutti i lati fusse assalito, & se si solleuasse in queste occasioni come facilmente potriano i Christiani, che stanno per li suoi Regni sparsi, non è da dubitare, che alla fine non rouinasse.

Ma tra tanto per incominciare a indur gli Heretici Orientali a venire al grembo della Santa Chiesa Romana, saria buonissima cosa mandare gli Patriarchi eletti dalla santa Chiesa Romana in Oriente, dando la residenza di quel di Hierusalem in Cipro, ò vero facendo renuntiare il titolo ad vn di quei Vescoui la residenti, che fussero però in la lingua necessaria periti, & ben istrutti; & quello di Costantinopoli in Candia, & quello d' Alessandria, ò in Cipro, ò in Candia,

abducerentur, si V. S. Sedem Alexandrinam alio transferret, nimirum vel in ipsam AEthiopiam: facto Patriarcha homine idoneo, & linguæ ipsorum, aut ad minimum Arabicæ perito, eoq; ad eum Regem misso, addita ratione, non videri S. V. iustum, neq; conueniens, imo & honori Diuino, & Patriarchali dignitati contrarium, quod præcipuum religionis in iis Regnis caput, cui tot obediant Christiani, propter pecunias a Turca Dei hoste creetur ac confirmetur; & quod illi Canonice à Pontifice Romano qui solus potestatē habet creandi Prælatos, creati sunt, sint absq; vlla iurisdictione & obedientia: & demum quod Sedes Patriarchalis, quæ in loco libero, ac Principi Christiano vicino, esse debebat, apud Turcas in loco abominabili & inhonesto detineatur.

Atq; hoc & alijs dignioribus respectubus S. V. moueri, vt ei mittat, aut missuram promittat ad eius Regis honorem & consolationem, ac omnium subditorum instructionem, Patriarcham a se electum, qui in AEthiopia & apud Suam M. resideat, a quo AEthiopes, AEgyptii, aliique versus Meridiem habitantes Christiani ordines, aliasq; dignitates Ecclesiasticas, tanquam a vero Patriarcha recipiant.

Ad Græcorum autem reductionem, nullum inuenio modum commodiorem quam hunc, nimirum, vt V. S. Legatos ad Moscouiæ ducē mittat, atq; ei pro meritis eius quod semper cū Turca confligat, regiam coronā a Maiorib. eius toties expetitam mittat. Hæc n. olim ad Poloniæ Regū instantiam q̄ bellum cum eo gereret, denegata, in causa fuit, q̄ à proposito se cum Sede Apost. vniendi, eiq; obedientiam præstandi resiluit. Promittat itaq; V. S. missurum se ad eū inungendum & coronandum Patriarcham Constantinopolitanū, eiusq; Sedem Constātinopoli ad eius ditiones in Moscouiam translaturū, eo q̄ non videatur licitū aut iustum, imo vero iniustū ac honori Diuino contrarium tantam dignitatem Ecclesiasticā & Spiritualem a Turca Dei inimico vendi homini ambitioso & simoniaco, & a Pontif. Romano cui solus eligendorum Patriarcharū ius est electum, sine iurisdictione & obedientia, sedemque in loco abominabili inter infideles & Idolatras esse. His addendum, quod propter hos aliosque respectus V. S. constituerit eius ditionem atque eum tanquam Christianum ac infidelium persecutorem honorare, misso Patriarcha qui perpetuo in eius Regnis resideat: adhortās etiam vt in posterum quoque Turcam quanta possit vi aggrediatur. Qui si itaque ab omnibus infestaretur partibus commotis etiam hac occasione Christianis vndiq; per ipsius imperiū sparsis, nullum est dubium, quin tandem opprimeretur.

Interim tamen vt hæretici Orientales paulatim ad Ec-

finche si vedesse la rissolutione del Rè d' Etiopia d' accettarlo nelli suoi paesi.

Questo principio aprirà forse qualche migliore, & non veduta strada à tal' opera santa, & benedetta: astringendo quelli Patriarchi, vedendo si in via di perdere l' obedienza à correr supplicheuoli à piedi di Vost. S. acciò quella li lasciasse almeno di quelli pochi Christiani, che sono sotto al Turco, Patriarchi in gratia, & vnione.

Con simili mouimenti di Stato, & di Religione si potria vedere l' espugnatione de' Turchi, & l' annihilatione della Setta Mahomettana, la quale affrettaria raccogliendo, & stampando in lingua Turchescha, & Arabica tutte le contraditioni dell' Alcorano, prouando le bugie, vanità, & leggerezze di detta legge, anzi superstitione, & poi spargendole per gli Stati del Turco priuarla di tanta riuerenza, & difensione, che gli viene portata.

Et acciò che dall' altro canto si disponessero à riceuere la verità della fede Euangelica, raccordarei à farne d' essa vn picciolo sommario, & stamparlo nelle lingue vulgari di tutte le nationi, & massime Greca, Arabica, Schiaua, & Turchescha, spargendo come il sopradetto, ò vnito, ò disunito da quello.

Il cui fine fusse, toccando historicamente la creatione del Mondo, & Creature, con il cader di esse prouar la necessità del nascimento di Christo Nostro Signore, & della morte, & sua resurrettione per redimere l' humana natura, approuandola, & accordandola con i detti dei Profeti del Vecchio Testamento, & delle Sibille, con gli miracoli di Christo, & de gli Apostoli, facendo vn breue Epilogo del nuouo Testamento.

Il che giouarebbe anco non poco nelle nostre lingue, come hò detto per istruttione di rozzi, & indotti Christiani, con la qual prouisione non haueriano così facilmente luogo le male opinioni, che vanno tra i popoli ignoranti spargendo gli Heretici, & maligne persone. L' effettuare delle quali cose, prego con tutto il cuore N. S. Dio, à farlo il Pontificato di Vost. B. la quale S. M. si degni conseruare per lungo tempo, à beneficio vniuersale della Sua S. Fede.

ad Ecclesiæ reducerentur gremium, optimum esset, si Patriarchæ ab Ecclesia Romana electi in Orientem mitterentur, data Hierosolymitano in Cypro residentia, aut titulo hoc alicui ex Episcopis ibi residentibus dato, qui tamen linguæ ac aliarum rerum ad munus hoc requisitarum peritia instructus sit: Constantinopolitana verè Sede in Candiam, ac Alexandrina etiam in Cyprum aut in Candiam translata, donec Æthiopię Regis appareat resolutio: vt postea in eius Regna transferatur.

Hoc principio fortassis melior aliqua, atq; hactenus non visa ad tam sanctum & benedictum opus perficiendum aperietur via, astrictis illis Patriarchis, vt animaduersa hac occasione, qua & dignitare illa & obedientia priuarentur, supplices ad S. V. pedes accurrant, vt ab ea inter paucos illos Christianos qui sub Turcica sunt Tyrannide, Patriarchæ relinquantur.

Talibus & Statuum & Religionis motib. breui tempore & Turcarum expugnatio, & sectæ Mahumetanæ euersio appareret: quæ tanto procederet & citius & felicius si omnes contradictiones Alcorani lingua Turcica aut Arabica lingua typis excuderentur, demonstratis illius religionis mendacijs & vanitatibus, imò leuissimis superstitionibus, quibus per Turcicas ditiones sparsis, eius reuelleretur ac concureretur reuerentia.

Et vt ab altera parte ad recipiendam Veritatem disponantur, suaderem breuem capitum doctrinę Christianæ confici summam, lingua in ijs regionibus vulgata, maximè vero Gręca, Arabica, Sclauonica, & Turcica, ac vel seorsum excusam, aut vna cum supradicto libello inter populos illos spargi.

Atque huius finis essent, primo vt historicè recensita creatione Mundi ac reliquarum creaturarum, ac hominum lapsu probaretur Christi natiuitatis mortis & Resurrectionis necessitas, vt homines à morte æterna redimerentur, probata ea & confirmata dictis ac vaticinijs Prophetarum Veteris Testamenti, Sibyllarum, & miraculis Christi & Apostolorum, addito breui de Nouo Testamento epilogo.

Neque parum prodesset si etiam in nostra lingua vulgaretur ad simpliciorum & indoctorum Christianorum instructionem. Hac enim prouisione non tam facile locum inuenirent inter eos prauæ opiniones ab hæreticis alijsque malignis hominibus sparsæ. Quarum rerum effectum, ex toto corde Deum oro, vt sub V. B. Pontificatu producat, ac eam diu ad vniuersale S. Fidei beneficium seruet incolumem.

CAP. XXXIII.

RELATIONE DELLA GRAN CITTA DEL QVINSAI, ET DEL RE DELLA CHINA,

DI CONTVGO CONTVGHI ALL' ILLVSTRISSIMO SIG. LVIGI GONzaga.

RELATIO DE MAGNA CIVITATE QVINSAI, ET DE CHINÆ Rege,

CONTVGI CONTVGII, AD ILLVSTRISS. D. Ludouicum Gonzagam.

Illuſtriſs. Sig. mio.

POiche dicendoli io queſti giorni, che alcuni gentil' huomini Franceſi deſiderauano d' intendere ciò che mi ſouueniſſe della merauiglioſa Città del Quinſai, Voſt. S Illuſtriſs. moſſa da nobile deſiderio di ſapere le più lontane, & nuoue coſe, moſtro che molto il medeſim gli ſarebbe caro, hò voluto ſcriuerne la preſente breue relatione in quel tempo, che hò potuto in pochi giorni delle mie ſolite occupationi auanzare, & veggendo quanto ella (benche di coſi giouenil età) ſi diletti di Coſmografia, & faccia profitto in eſſa, non meno che nell' altre ſcienze, à lei la dedico, & alla ſua molta humanità (comunche ſi ſia, la preſente, & ſe bene conoſ o nõ eſſer qual alla ſua chiara nobiltà. & al ſuo felice ſpirito ſi conuerrebbe, nondimeno quanto più deb. li le mie forze, tanto è maggiore la ſperanza, ch' io hò nella bontà di V S. Illuſtriſſima che ella debba benignamente accettare queſto piciolo ſegno del ſincero animo mio prõtiſſimo. & ſolo intento à ſeruirla. & con la chiarezza dell' intelletto. & del nome ſuo farà che altri più drittamente ſcorga nelle tenebre del mio poco ſapere quelle coſe, che ſopra il gran Quinſai hò potuto raccorre, con che ſupplicand la à tenermi in ſua buona gratia, le bacio humilmente la mano.

Di Caſali 26. Giugno 1584.

Illuſtriſſime Domine.

CVm referenti mihi nuper, Gallos aliquos nobiles ſummoperea me contendiſſe, vt ea quæ de admirabili Quinſaiana ciuitate adhuc meminiſſem intelligerent, Illuſtriſs. V. D. laudabili mota deſiderio res vel remotiſſimas cognoſcendi, oſtenderit fore ei quoque hoc quam gratiſſimum: breuem hanc relationem ſcripto comprehendere volui, eoque id tempore quod paucis ſolitarum mearum occupationum diebus ſubtrahere potui: Ac videns, quantam ea quamuis in tam iuuenili ætate, ex Coſmographia delectationem capiat, & in ea non minus quam in alijs Scientijs proficiat, eam qualiſcunque eſt) Veſtræ Humanitati dedico: & quamuis cognoſcam quod talis non ſit qualis claræ eius Nobilitati, ac feliciſſimo ingenio conueniret, attamen quanto maiora eius ſunt merita, & quanto meæ vires ſunt debiliores, tanto maiorem in Illuſtriſs. V. D. bonitate ſpem colloco, paruulum hoc ſinceri promptique mei ad ei inſeruiendum animi ſignum, ei acceptum futurum, atq, intellectus ſui luce ac nominis ſplendore effecturam, vt alij tanto melius in minimæ meæ ſcientiæ tenebris percipiant ea quæ de magna illa Quinſay ciuitate colligere potui. Quibus rogans vt me ſibi commendatum habeat, eius debita humilitate manus exoſculor.

E domo mea: 6. die Iulij Anno 1584.

DEL SITO DELLA PROVINCIA de Mangi; Del Lago doue è posto il Quinsay, del sito & dispositione del Quinsay, del Tempio, del Palazzo Reale, & altri particolari di detta città, del numero delle genti, & richezza d'essi, de costumi, & habiti de' suoi Popoli, del suo territorio, degli animali, & altro di che abonda.

IL Quinsay dunque è posto nella gran Prouincia de Mangi, che altri Manti, o Marchi chiamano, la quale per quanto si crede, non fù in cognitione di Tolomeo, & di tutte le regioni dell'Asia, che verso Leuante s'estende di maniera, che secondo la diuisione de Castigliani, & Portoghesi pigliando il primo Meridiano per l'Isola di S. Giacomo di capo verde, è contenuta quasi tutta ne i termini Occidentali, cioè di Gastiglia.

Alcuni vogliono, che questo nome di Mangi sia commune con la China, altri poi sentono, che il Paese de Mangi sia diuerso da la China, mà sotto il medesimo Re. Nelle Relationi moderne non si troua memoria di detto nome di Mangi; Laonde io per quello anco che di sotto si vedrà, sono di parere, che i detti popoli habitino vna delle quindeci Prouincie della China, & quella si chiama Paguia doue il Rè di tutti resiede, ancorche molto maggiore si descriua la Prouincia de Mangi di quello che i moderni referiscano la grandezza di Paguia.

Mà hora si parlerà delli termini di quella, & quando sarà tempo, esporremo l'ampiezza, & qualità di questa la Prouincia di Mangi per la grandezza sua si diuide in noue Regni, & confina da Settentrione, & da Oriente con Anuun, Prouincia de Tartari con vn Golfo Chenian, & col mare, che alcuni Mangico, altri del Giappone appellano, la qual separa l'Asia dal continente della nuoua [Spa]gna, da Occidente confina col Catay, & da mezo giorno con l'auanzo della China, & perche habbiamo [so]lamente promesso di referire le cose più notabili del Quinsay, & non di tutti i regni de Magi altro non diremo di questi, ma verremo al Lago, in cui vogliono essere detta gran Città edificata.

Questo lago è causato da Pulisangia, Curas, Almiech, & Chianian, fiumi grandi, che vengono dal Catay, & congiongendosi in vno nel paese de Mangi, ne potendo capire nel suo letto benche sia larghissimo prima impedito da monti, & da strette valli, vltimamente nell'aperte campagne del Quincit in quattro grossissimi rami si diuide, quasi in vn grande, & spatioso lago si allargano, & co'l nome della gran terra in esso edificata s'ap-

DE PROVINCIÆ MANGIANÆ situ: de lacu cui Quinsay adiacet, de eius situ & dispositione: De templo, & Palatio Regali, alijsque dictæ ciuitatis particularibus, de habitatorum numero, diuitijs, moribus, & habitu: De eius territorio, de animalibus, alijsque rebus quibus abundat.

SIta est ciuitas Quinsay in magna Mangiana prouincia, ab alijs Manti, aut Marchi dicta, quę vt putatur, non fuit Ptolomæo cognita: ac inter omnes Asiæ regiones Orientalissima est, ita vt secundum Castillianorum ac Lusitanorum diuisionem, sumpto primo Meridionali per S. Iacobi Promontorij Viridis insulam, tota fere in terminis Occidentalib. hoc est, Castilianis cōtineatur.

Volunt aliqui Chinam & Mangi idem esse, alij diuersas volunt esse regiones, sed eidem Regi subiectas. In recentioribus relationibus nulla fit huius Mangi nominis mentio, vnde & ego, iis quæ inferius dicentur inductus rationibus iudico, quod Mangiati populi in aliqua ex quindecim Chinæ Prouincijs habitent, & præcipuè in ea quæ Paguia dicitur, in qua Rex ipse residet: quamuis Mangi prouincia longe maior describatur, quam in recentiorum descriptionibus Paguiana depingitur prouincia.

Nunc de huius agemus terminis, & suo loco & tempore amplitudinē ac qualitates eius describemus. Propter magnitudinē suam in nouē diuiditur regna. Versus Septentrionem & Orientem Ataianam Tartarorum contingit Prouinciam, sinū Chenianum, & Mare quod aliqui Mangicum, alij v. Iaponiæ vocant, ac Asiam ab Hispaniæ Nouæ continenti separat. Occidentem versus contingit Cataium, & versus Meridiem reliquam attingit Chinę partem. Quia autem notabiliora saltem de Quinsay ciuitate & non de omnibus Mangi Regnis dicturos promisimus: nihil hic dicemus de ijs aliud, ad lacum procedentes cui magna hæc ciuitas inædificata est.

Lacus hic fit a Pulisangia, Curas, Almiech, & Chianian, magnis fluuijs, é Cataio venientibus, qui in Mangiana regione congregati, neque lecto suo quamuis magno montibus ac vallibus angustijs contenti, tandem in apertam Quincitij, quatuor magnis brachijs irrumpunt planitiem, in qua se in magnum diffundunt lacum, qui nomen cum ciuitate in ea iacente habet commune. Quadrata ferè est forma, quamuis maior sit ab Oriente versus Occidentem, secundum

pella, & è di forma quasi quadrata, benche la sua maggior grandezza è da Oriente in Occidente, secondo il corso de' fiumi che fanno, però che è lungo vintiotto leghe, & largo da mezo di in Settentrione vinti leghe. Vogliono, che dal Cambalam Imperiale città de Tartari à questo lago siano quindeci diornate solamente, nauigando sempre per il fiume, che è di velocissimo corso al detto lago. Per il che il maggior sforzo de' fiumi, che lo generano, è nel più Boreale della sua parte verso Occidente, da mezo di è pieno d' Isole, & non ab.ndat.nto d'acque, eccetto in alcuni gran canali, come nella parte superiore. L'acque sue sono in molti luoghi, correnti, profondissime, chiare, dolci, & ottime, le riuiere verdi per i molti prati, amene, & delettevoli giardini, & fontane, & odorifere per la copia de' fiori, & aromati dell' Indie, & da ogn'intorno, & principalmente da Tramontana, ornata di vaghi colli vestiti di varie sorti d' alberi, che del continuo carichi non meno di bellissimi augelli, che di verdi frondi, apportano per il soauo canto à chiunque se vi auuicina somma contezza.

Hora questo gran lago nell' estremo corrente per vna sola bocca, & tortuosa, mette vinti giornate lontano dal principio nel mare chiamato Mangico, ò dal Giapp.ne, che Golfo d. Chemano, ò stretto d Aniam hanno detto, appresso à Campir p rto Australe della medesima vintiquattro Leghe. E detta bocca larga da due insin' à quattro Leghe, oue più, & altroue meno, è circondata da molti scogli, & gran numero d' Isole, non poche delle quali s n' grandi, ricche, & belle habitationi, & tutte son poste in guisa, che ageuolmente & qual si voglia contrario sforzo ponno vietargli l' entrata, & nella detta bocca, & nel lago. Veniamo hormai alla gran Citta del Qu nsay.

Elle è posta in quarantasei gradi scarsi d' altezza sopra l' equinottiale, onde vien ad esser sotto il decimo clima, che è quello di Maguntia in Alemagna, ò più tosto partecipe del n n, che è quello di Venetia in Italia, & in quasi 18. gradi di lunghezza Et è c.n vn merauiglios. ordine fabricata in quelle Isole secche, che dicono essere nella meridional parte del lago, di maniera che de i profondi Canali, secondo la piazza l.ro, altre seruono per strade, & altre per peschiere della Citta, la quale comincia circa otto leghe lungi dalle foci de' fiumi & vinti da Chanam Citta sopra il fiume di detto nome, & finisce sette leghe appresso al stretto del lago, è di forma ouata, di modo che la maggior sua lunghezza è di miglia quaranta dall' occaso all' Austro, & la maggior larghezza di miglia trenta, & volta cento & cento è vinti in circuito, di modo che dalla Citta alle riuiere Boreali del lago, seguendo la prima pinione, vengon' ad essere dieci leghe doue più, & doue meno, dall' Au-*

dum quem fluuij faciunt cursum: vnde in longitudinem vsque ad viginti & octo extenditur milliaria, in latitudinem verò a Meridie versus septentrionem, viginti. A Cambalam Tartarorum Metropoli ad hunc vsque lacum, quindecim dierum putatur iter, per fluuium, qui velocissimo inde rapitur cursu, nauigando. Maior autem fluuiorum vis qui eum generant, in Boreali eius est parte versus Occidentem. Versus Meridiem Insulis est repletus, neque ibi tanta est aquarum abundantia, magnis quibusdam exceptis canalibus, qui illis qui in superiore sunt parte similes sunt. Aquæ eius multis in locis fluunt, sunt profundissimæ, claræ, dulces & optimæ. Ripæ ve o amænæ pratorum ac hortorum viriditate ac limpidissimorum fontium scaturiginibus ornatæ sunt, suaues vndique floribus ac Indicis aromatibus odorem spirantibus. Præcipuè versus Septentrionem, vbi iucundi sunt colles, in quibus varij arbores non minus canoris auiculis quam viridibus frondib. ac fructibus maturis onustæ, qui summam accedentibus voluptatem præbent

Lacus hic tandem vno ostio viginti dierum itinere à suo principio se in Mangicum, alijs Iaponicum dictum Mare exonerat, in Sinu Chemano, aut vt ab alijs dicitur freto Anieno, non procul à Campiro porto Australi viginti & quatuor milliaribus à ciuitate dissito. Ostium autem hinc inter duo & quatuor milliaria latum est, alibi angustius, alibi vero latius. In fine vbi in mare illabitur, multis est circumdatum scopulis, ac magno insularum numero, quarum non paucæ sunt magnæ, diuites, egregij ornatæ ædificijs, & ita dispositæ vt facile hostem vim tentaturum excludere aut prohibere possint. Veniamus nunc ad magnam Quinsai ciuitatem.

Sita est in quadragesimo sexto supra æquinoctialem gradu, ita vt sub d cimo comprehendatur climate, sub quo etiam Germanorum iacet Moguntia, ac de nono etiam plurimum participat, sub quo Italorum sitæ sunt Venetiæ: & fere in centesimo octuagesimo octauo longitudinis gradibus.

Admirabili est ordine ædificata in sicci s is insulis, quæ in Meridionali dicuntur lacus pa te iacere, ita vt profundis illis canalibus vtantur partim pro vijs, partim verò ciuitatis piscinis. Incipit ciuitas circiter octo milliaribus à fluuiorum faucibus, & viginti milliaribus à Chanam ciuitate ad eiusdem nominis fluuium, sita, & septem milliaribus ab eiusdem lacus qua in mare effluit canali, desinit: est forma ouali, ac maior eius longi udo, vt ab occasu versus Austrum sit quadraginta milliarium: Latitudo autem triginta. In circuitu,

habet

stro è divisa da terra con un Canale largo un miglio, oue molto più, & altroue poco manco, benche vi sia congiunta con più di ottanta ponti, le sue strade sono amplissime, perche hanno nel mezo l'acque, nella quale vanno commodamente grossissime naui, & dalli lati à canto le case sono le vie Terrestri silicate tutte dritte, larghe con poggioli da sedere, & con un ordine stabilite; I Ponti suoi (percioche ciascuna contrada, & ciascun palazzo principale, è per essi all'altro congiunto) sono dodici mila, ancorche alcuni forse per errore di stampa 1260. ne referiscono tutti sono di diverso, & rare pietre, & con bella architettura fabricate, quelli che sono in 15 principali strade posti trè per il lungo, & due per il largo della Città sono molti, & cosi alti, & cosi grandi che le Naui con gli Alberi, & con le velo alzato, senza aprire i ponti, & senza loro danno vi passano sotto ordinariamente. Le case sono di pietra, & mattoni, & le più basse sono alte à cinque solari. Usano invetriate di cristallo, & semplici, & colorite; Vi sono molti Tempij, la cui grandezza, & ricchezza eccede quella d'ogn'altro, che in questa machina universale si veggono; Fra' quali uno ven'è vicino alla residenza reale di forma ottogona, & con cinque altezze di cupule una sopra l'altra, che ciascuna hà trè portici colonati di bellissime colonne, & fregiate d'oro, & ciascuna delle otto parti hà trè porte di metallo, & s'ascende da ogni banda nel piano del Tempio per 64. scalini, & in somma, per la dispositione, grandezza, & ricchezza sua ciascuno tiene restargli inferiore nelle dette parti di gran lunga quel lo si famo, o del Savio Salomone.

Et oltra ciò vi sono infiniti iardini, & case di piacere, & palazzi di mezo miglio in quadro, & d'un miglio intiero per ogni faccia, come sono li dieci delli principali Governatori della Città, & di loro più grande è quello del capitano de Tartari, che è posto nella parte Aquilonare, & nel mezo della Città e il superbissimo palazzo, & alleggiamento del Rè, che in grandezza, & artefitio eccede non solamente gli altri del Quinsay, ma forse quanti se ne veggono nel resto del mondo; percioche è cinto de dieci altri, di sette muraglie fortissime, ciascuna delle quali è guardata da dieci mila soldati, che del continuo vi si mutano à vicenda; Circonda 10 miglia ha 4. porte principali, 80. sale regie, & quella del gran consiglio è quadrata con le sue faccie, volta ciascuna verso la sua parte del Cielo, cioè una da Levante, & l'altra da Ponente, l'altra dall'Austro, è l'ultima da Settentrione, & nel mezo d'ogni faccia è un'ampla porta, nella quale entrano tutti quelli, alli quali l'amministratione di quella parte de gli ottanta Regni, che questo Re hà soggetti, è

habet centum & viginti milliaria: A ciuitate ad Boreales laeus ripas, sunt secundum aliquorum opinionem decem milliaria, alibi plus, alibi vero minus. Versus Austrum à continenti separatur alueo, integrum milliare lato, alibi latiore, alibi vero angustiore, qui tamē pluribus quam octuaginta pontibus est instratus. Plateæ eius sunt latissimæ: in medio enim aquarum habent canales magnis nauibus peruios, in quorum ripis vsque ad domos adiacentes viæ sunt lapidibus stratæ, rectæ omnes, ac lapideis sedilibus circumdatæ. Pontes quibus plateæ, situs, & præcipua coniunguntur palatia duodecim mille sunt numero, sunt qui 1260 scribant, fortassis aliquo typographi errore, omnes è diuersis, & peregrinis rarisque lapidibus ac insigni opere constructi. Quindecim sunt plateæ præcipuæ, quarum quæ in longitudinem se extendunt, tres, & quæ in latitudinem duos habent pontes, ea altitudine vt naues erectis malis & expansis omnibus velis absque vllo impedimento eos subire possint. Domus ex lapidibus & lateribus sunt constructæ, & quæ infimæ ac humillimæ sunt, quinque habent contignationes. Vitris in fene[illegible]s vtuntur crystallinis, aut simplicibus, aut coloratis. Templa ibi sunt plurima magnitudine & splendore, omnia quę in toto terrarum orbe sunt, excedentia. Vnum inter alia est Regio palatio vicinum, forma octogona, quinque stationibus in circuitu, vna supra alterum eleuatis, quarum quæque tres habet arcus elegantissimis ac auro distinctis columnis suffultos. In quolibet octo eius laterum, tres sunt portæ ex metallo factæ, & ad omnes ascenditur per sexaginta gradus vsque ad templi aream. In summa tum propter dispositionem, tum propter magnitudinem, tum propter splendorem, celebre illud Salomonis templum ei longe est inferius.

Sunt & præterea multi horti & viridaria, cum suis palatiis, quæ ab omni latere ad dimidium extenduntur milliare, qualia sunt ea quæ præcipuorum ciuitatis gubernatorum sunt propria, verum Tartorum Capitanei maius est in Æquilonari situm parte. In medio autem ciuitatis est sumptuosissimum Regis palatium, quod in magnitudine & artificio non solum reliqua quæ in ciuitate, verum etiam omnia reliqua quæ in toto sunt terrarum orbe excedit. Nam decem aliis circundatum ac septem fortissimis clausum est muris, quorum, qui[illegible]et à decem excubitorum custoditus millibus, qui per vices mutantur. Decem milliatia habet in circuitu, quatuor portas principales, & octuaginta Regia conclauia. Illud in quo magnum congregatur consilium quadratum est, lateribus eius ad quatuor mundi plagas, nimirum Orientem, Occidentem, Meridiem & Septentrionem conuersis, ac in cuiusque medio ampla

appartiene, il cui sito è volto verso la medesima parte del Cielo, che la porta delle Sale, per doue entrano, & la banda, doue sentendo dell' vtile, ciascuno delle Prouincie, che à se toccano, discorre, consiglia, & risolue, come per essempio, Il Regno di Tastim è Australe alla Città del Quinsay, gli suoi Gouernatori, & tutti gli altri entrano per la porta Australe nel palazzo, & nella sala regia, & sedeno similmente nella sudetta parte, & il medesimo s' intende dell' altre, & cosi anco ciascuna dell' ottanta sale particolarmente serue ad vno delli ottanta Regni, che habbiamo detto conforme la dispositione del Cielo con loro.

Gli altri nobilissimi appartamenti per la persona del Rè & per le Donzelle, basterà immaginarsi le più ricche, & superbe del mondo, & quali à Prencipe di tanti Regni in così ammirabile Città si conuengano.

Tutte le strade, Piazze, & le case del Quinsay sono in modo odorifere, & con tant' arte disposte, che gli è d' incredibile consolatione, & stupore di caminarui, & mirarle, & in somma, suprema felicità di coloro, a' quali da beneuole stelle il viuere è permesso in detta Città, i sensi tutti mirabilmente si dilettano gli occhi in vedere cose belle, l' orecchi vdendo la dolce melodia de gli vccelli, il grato mormorio dell' acque, l' armonia della loro nuoua musica, & in ascoltare l' auanzo delle merauiglie, che per ancora non veggono, gli odorati per la recreatione de gli ottimi odori, che là in ogni parte gli è quasi souerchia il gusto, & il tatto per i diuersi, & saporiti, frutti, cibi, beuande, & altre loro delicatissime cose, oltre al molto diletto che porgeno le leggiadre, & bellissime femine loro, le quali con ogni industria si sforzano incitare talmente, & che stupidi della beltà, & gentilezza loro, che per alcun tempo, non possino & non vogliono nella loro prima libertà ritornare anzi più che mai desiderano la prigionia, & seruitù con loro, che altroue non fariano la superiorità sopra ogni altro, & più gli è caro morire, per contentare la certe so superbia di dette Donzelle, che in altre parti seguire l' vso commune in appetir la vita, che ogni nato desidera conseruare.

Hora adunque essendo la prefatta città nel megliore della Zona artica, temperata, & negli estremi dell' Eoo, non è merauiglia, che l' aere suo sia perfettissimo, il sito vaghissimo, & per l' acque che la circonda, & per la incredibile moltitudine di huomini secura da ogni oltraggio nemico, & il paese abondantissimo d' ogni sorte di vettouaglie, & di tutte le care & pretiose cose, che al superfino, & delitioso viuere di tanto popolo s' appartiene, percioche il solo Quinsay ha per descrittione fatta dal Tartaro Imperatore, vn mil-

est porta per quam omnes illi qui ex octuaginta regnis huic Regi subiectis, aliqua ab illa plaga ant parte administrant ingrediuntur, ac in illo quoque latere sedent, consultant & concludunt ea quę ad eorum regnorum vtilitatem pertinent, vt exempli gratia: Regnum Tastim, iacet in Australi ciuitatis Quinsai latere, vnde & ipsius gubernatores & officiales per portam ingrediuntur Australem, atque in latere quoque conclauis sedent. Idem etiam de reliquis fit. Ad consilia autem particularia suum quodque Regnum habet inter octuaginta illa, particulare conclaue, quæ etiam secundum cœli plagas sunt disposita.

De aliorum conclauium siue ad Regis, siue ad eius Gynecæi vsus paratorum ornatu & apparatu satis erit si quis sibi splendidissima & sumptuosissima quæque imaginetur, ac tanto Principi, Regnis & ciuitati conuenientia.

Omnes Quinsai plateæ, loca etiam spatiosa, ac domus optimis fragrant odoribus, ac tam iucundo sunt dispositæ ordine vt merito in admirationem peregrini si eo veniant abripiantur, ac felices illos prædicent, quibus è cœlo ibi habitare datum est. Omnes ibi oblectantur sensus, oculi rerum pulcherrimarum aspectu, aures dulci auium demulcentur cantu, ac grato defluentium aquarum susurro, præter gratam musices harmoniam quæ vndique resonat, ac nouorum fere quę quotidie audiuntur miraculorum relatione, odoratus optimorum ac salubertimorum odorum fragrantia, qui ex omnibus fere spirant partibus, gustus diuersis optimi saporis fructibus, cibis, potubus aliisque delitiis, præter summam delectationem quam formosissimæ adferunt fœminæ, quæ in hoc pręcipuam collocant operá, vt omnes tum forma, tum iucundissimis suis moribus ac gestibus ita vinciant, vt earum seruitutem pristinæ suæ libertati ad tempus præferant, & apud ipsas captiui quasi detineri malint, quam alibi quouis etiam frui dominio, atq; adeo vt à ipsis in qua aliàs nihil charius aut pretiosius superbo mulierculatum postponant imperio.

Nec mirum, iacet enim hæc ciuitas in meliore Zonæ Arcticæ parte, ac in Eoi extremitatibus vnde etiam aura & aere fruitur salubertimo, situ est iucundissimo, & tum propter aquas, tum etiam propter incredibilem hominum multitudinem, ab omni vi hostili securo. Regio omnibus ad victum necessariis abundat, delitiis ac pretiosissimis quibusque rebus plena vt nihil ad commodam ad summam voluptatem desit. Habet, vt ex descriptione Tartarorum Imperatoris patet, millies & sexcenties mille domos, in quarum quaque vna cum altera numerata, ad duodecim habitant animæ, quamuis alii sentiebant, longe plures esse. Ciuitas ipsa Emporium est, ad quod propter omnium

rerum.

bene, & seicento mila caso, in ciascuna delle quale si computano vna per l' altra da dodeci in quindeci anime; quantunque altre habbino scritto di molto piu. Et la detta città è mercantile, sì per l' immensa copia di tutte le cose, & per la bontà de gli habitanti, come per la commodità del luogo, al quale concorre quasi infinito numero d' huomini, & per terra, & per mare da tutte le Indie, & Isole Orientale del Catay, da Tartari, & insieme dalla Persia, & de gli Arabi, oltre a quelli, che dalla gran China, & dal proprio paese de' Mangi ordinariamente vi vanno, & resiedono.

Questa adunque per l' eccellente, & stra ordinario sito, per l' ammaestreuole struttura, per l' incomparabile grandezza, per la ricchezza, & per lo marauiglioso concorso d' infinite gente, è detta Quinsay, che altro non significa, che città, è popolatione celeste, Certo chi considera quanto per le quai età sue ella dalle solite, & tutto terreno co, e s' alloniani, giudichera non del tutto impropriamento conuenir segli tal nome da quei popoli, che noi stimiamo Barbari, per essere tanto remoti dall' Imperio, & dalla Politia Romana.

La gente è di statura grande, ben formata, bianca, benche gran parte de gli huomini penda vn poco all' oliuastro, ma le donne sono bellissime, & con cortesi maniere, non però priue d' honestà, & co'l vago habito accrescono grandemente la natural bellezza, & esse, & gli huomini sono affabili, & d' humani costumi molto, & l' habito è quasi indistinto quello de gli huomini con quello delle donne, ma questo è più vago, più lungo, & più superbo di colori, spetialmente rosso, & turchino, percioche negro non vsano, le maniche delle loro vesti sono larghe, le quale per il più sono di drappi di seta, & oro, con bottoni dinanzi, & al lato d' oro. Vsano gioie non solamente ne gli ornamenti di testa, ma anco li huomini nelle scarpe, & le femine in certe lor quasi come pianelle delle nostre. Le forastieri portano turbanti, quasi alla Moresca, ma la maggior parte de Cittadini portano alcuni magnifichi berrettini & molti con fodro di pelle vari, delle quale abondano; Vsano nelle case pitture, & paramenti diuersi, & ricchi, secondo la facoltà che possedono, & son questi il rouerscio de' Tartari, & da' quali sono tiranneggiati, & oppressi.

Hanno grandissima copia di seta, talmente che ogni anno ne consumano, & spaciano piu di seicento naui. Hanno corame di vario foggie, & lane tanto fine, che li panne, che ne tessono agguagliano la seta, perche le pasture de gli armenti, de i quali abondano, sono perfettissime,

rerum summam abundantiam vndiq; accurritur magna cũ commoditate terra marique ex Indiis ac Insulis Orientalibus Catay, Tartaria, Persia, Arabia, prætereos qui è Magna illa China, & ex ipsa Mangiana regione eo cõmeãt, ibiq; morãtur.

Atq; hinc propter extraordinarium & insignẽ sitũ, propter elegantissimam structuram, propter incomparabilem magnitudinem, propter diuitias, & demum propter admirabilem hominũ concursum Quinsai dicta est: Ciuitas aut populatio cœlestia. Et vere si quis consideret quam propter suas qualitates ab ordinariis, imo ab omnibus mundis rebus sit remota, cum omnia illa quæ alibi magni fiunt incomparabiliter superet, iudicabit non improprie nimis hoc ei nomen esse inditum, ab illis populis quos nos Barbaros dicimus, quia tã sint ab Imperio & Politia Romana distantes Homines sunt statura procera, forma competente, colore albo quãuis pleriq; viri ad subfuscũ magis tendant colorem: Fœminæ vero sunt formosissimæ, nec tamen abiq; honestate, ac insigni suo ornat: natiuam illã plurimũ iuuant & adaugent pulchritudinẽ Tam viri, quã mulieres sunt comes & affabiles, ac egregiis assueti moribus. Habitus vtriusq; sexus fere communis est ac indistinctus nisi quod fœminarum pulchrior, sumptuosior, & paulo prolixior. pluribus, etiã coloribus rubro præcipue ceruleo, (nigro enim nõ vtuntur) conspectior est Vestium manicæ latę sunt ac plerunq; ex serico & aureo panno, nodis ante, & in lateribus aureis coniunctæ. Vtũtur etiam gemmis & monilibus, non saltem in capitis ornamentis, verum etiam viri in calceis, mulieres vero in suis quæ nostris fere similes sunt, crepidis. Peregrini Turbante gestant Maurorũ more, maxima autẽ ciuium pars egregia ac magnifica pilea, variis duplicata pellibus, quarũ ibi magna est copia In domibus vtuntur picturis aliisq; ornamentis pro cuiusq. conditione & diuitiis. Atq; hac in re diuersi sunt à Tartaris qui ipsis dominantur.

Magnam habent byssi copiam, ita vt quotannis vltra sexcentas eo onerẽt naues. Coria quoq; habent diuersorum animalium, ac lanas tam puras ac subtiles, vt ex iis contexti panni, serico comparari possint, pascua enim quibus abundant, sunt optima, ac pinguissima. Territoriũ ac Dominiũ huius ciuitatis maximũ est, & ab eius nomine Quincit dictũ, omnibus ad victũ necessariis fructibus herbis tam nostratibus quam aliis, abundat Auri & Adamantũ habet fodinas in Parthonis confiniis, & Argenti in finibus præcipue Anianis & Lanqneanis: In collibus autem Borealibus qui lacui imminent inueniuntur etiã Smaragdi. Aliarũ quoq; gẽmarũ diuersas habẽt species, & colnris exquisitissimi in magna copia, & præcipue cerulei & nequicquã iis ad sũmã debit voluptatẽ fructuosissimas quoq; habẽt Margarit piscationes

& il paese produce goli, & mirari in quantità.

Il territorio, ò dominio è grandissimo di questa città ha il suo nome Quinsai, è copioso di vettouaglie, frutti, & herbe, che noi habbiamo, & d'altre, che essi hanno di più. Ha miniere d'oro con diamanti, massime ne confini di Parthon, & d'argento principalmente nelli confini d'Aniam, & di Lanquia, & ne i colli Boreali, che soprastanno al lago, si ritrouano smeraldi. Ha gemme d'altre sorti, & colori finissimi in abondanza, & specialmente turchine, & perche niuna cosa gli manchi al colmo delle humane delitie, presso Camprì, & sopra il mare de liquij, & altroue, ha pescagione di finissime perle.

Ha in terra minera di rame, & vitriolo, & altri metalli, & mezi minerali, & herbe, pietre, & arbori di strana virtù, i cui effetti al presente non esporremo, & nel Lago, & ne' fiumi, & nel mare pesci ottimi al gusto, & ancora mostruosi, & strauaganti da vedere. Hanno grandissima abondanza d'Elefanti, Camelli, & d'vn' altra sorte di Bufali, il cui cuoio odora, & in gran prezzo.

Hanno vna sorte d'animali maggiori di caualli, machiati di bianco nel corpo, & nella schiena rossi, & alcuni gialli, & di queste pelli acconcie son profumi riccamente d'oro, & di gemme s'adorna le sue ricche stanze il superbo Imperator de' Tartari.

Hanno molt'altre maniere d'animali domestici, & saluatichi, che taccio, fra gli altri sono Grifalchi grandissimi, che leuano in aria ogni grosso castrato, & nel cacciare gli altri sono vnichi, & grifi, che alzano vn' huomo armato, & abbattono vn cauallo, de' quali sono nemici, & communemente viuono nel aere, ò nella terra perche hanno quattro gambe, & fanno il nido nell' altissime rupi de' monti d'Aniam, i quali perche sono propinqui alle caue di smeraldi, fauoleggiorno gli antichi Poeti, che fossero in loro custodia.

Si scriue da vn Caualgiero Inglese, il quale circa gli anni del Signore 1400. militò contra il Rè de Mangi in fauore de Tartari 16. anni, finche pendendo il detto Rè fù sconfitto, & fatto Tributario del gran Can, che in quelle Riuiere verso lo stretto di Cheniam si vede vn' augello smisuratissimo, chiamato Rotto, il quale è nero, & bigio di piuma, ha ottanta palmi lunga ciascun' ala, & sessanta il corpo, & di tanta fortezza, che quasi per trastullo alza vno Elefante tanto in alto, che lasciandolo cadere sopra qualche scoglio, ò monte, si fracassa tutto, onde più facilmente se ne pasce, & quelli, che nauigano quei mari, stanno in continuo timore, che questi vccelli non affondi-

In continente habent quoque æris, vitri[illegible] aliorumq; metallorum & perfectorum & imperfectorum fodinas, item herbas, lapides, ac arbores quarum vires admirabiles sunt, non tamen hoc loco referendæ. In lacu vero, in fluminibus, & in mari, pisces capiunt optimos, aliquando etiam monstrosos.

Magnam insuper habent Elephantorum, Camelorum copiam, præter certam quoque bubalorum speciem, quorum coria odorata ac in magno pretio sunt.

Est & ibi certa animalium species, quæ equis sunt maiora corpore albis maculis variegato, dorso vero rubro, in quibusdam croceo quorum pellibus odoribus præparatis ac gemmis auroq; interstinctis Tartarorum Imperator sumptuosa sua ornat palatia.

Multa alia quoque habent animalia tam cicuria, quam fera, quæ hic non puto [illegible] censenda, vt de auibus quoque aliquid dicam, Grifalcos habent prægrandes, qui vel pinguissimum veruecem in aerem extollunt, ac ad venationem sunt optimi. Sunt & Griphes qui hominem armatum vna cum equo, cui sunt infensissimi auehunt. Sunt amphibii, tam enim in aere quam in terra viuunt. Nam alati sunt, & tamē quatuor pedes habent, in altissimis Aniani rupibus nidificant, & quia plerunque in iis locis morantur in quibus Smaragdorum sunt venæ, custodes eorum eos esse antiqui poetæ fabulati sunt.

De Anglo scribunt equite, qui circa annum 1400. sub Tartaris contra Mangi Regem militauit totos sedecim annos donec ille victus ac Tartaris tributarius factus est, quod retulerit vidisse se in illis regionibus versus f[illegible]etū Aniānum auem immensæ magnitudinis Rociam dictam colore partim nigro, partim leucopheo alis octuaginta palmos longis, corpore vero sexaginta, tantisque viribus vt tanquam ludens Elephantem in aerem sustulerit ac ex alto supra rupem dimiserit, vt eo colliso tanto pasceretur facilius. Ac illi quoque qui ea nauigant maria, in continuo sunt illarum auium timore, ne nimium ipsorum deprimant naues solo illo violento alarum motu, qui procelloso turbini similis est, aut saltem nomina os & vela disrumpat. Quod etiam à Lusitanis confirmatur, visas nimirum sibi tales aues, quæ etiam è longinquo nauigantibus sint formidolosæ.

Vltra Bonæ spei promontorium inueniuntur in silu[illegible]s monocerotes, equorum forma & magnitudine, cauda aprina, villis le[illegible] & pedibus ceruinis, pectore rubro, [illegible], & albo col[illegible] variegato, cornu tribus vlnis longiore, [illegible] prominente, tanta celeritate vt omnia animalia cursu superet, & impossibile sit viuos capi.

Leges quibus reguntur, vt aiunt, sunt iustissimæ.

no i loro legni passandogli sopra sole col fiero moto dell'ali, che ad vn procelloso vento s'assimiglia, ouero spezzando gli arbori, & tutto questo s'afferma da molti Portughesi, che dicono hauerne veduti di tal maniera, & quanto da lontano gli parea di tal grandezza.

Passando il capo di Buona speranza, nelle solue si ritrouano buona quantità d'Vnicorni, la cui grandezza e forma di cauallo, eccetto, che ha la coda di Cinghiale, i Velli di Leone, e piedi di Ceruo, il petto macchiato di giallo, rosso, ò bianco, & vn corno lungo tre braccia in fronte, ò poco meno, è tanto veloce, quanto qual si voglia animale, & è quasi impossibile d'hauerlo viuo.

Le leggi, con le quali si gouernano, per quello che si riferisce, sono giustissime, di modo che rare volte fra loro occorrono homicidii, ò altre violenze degna nunque, certe, ancor che vi sia quel numero, & quella diuersità d'huomini, che di sopra s'è detto.

Puniscono acerbamente i ladri, & homicidiali, si che dalla seuerità della giustitia vi si cagiona pur troppo tranquilla, & sicura vita. Danno tormenti per far confessare à li delinquenti à simiglianza delli nostri, ma ancora per deboli sospittioni; le loro maniere di morte sono il palo, strangolare, sotterrare viui, & altre.

I falsatori di moneta sono appo loro infami, & morti crudelmente. Ciascuna natione habita in vna separata contrada assignatoli dalla Città, le principali delle quali sono dieci, & ogn'vna ha per ordine nel mezo della Città vna larghissima piazza, & dieci altre sparse intorno à essa, doue ordinariamente ogni giorno si fa mercato delle cose, che più le contrade, & le nationi ad esse soggette abbondano. Ciascuna piazza hà ricchissime Dogane, la minore delle quali si vsitara sopra vn millione d'oro l'anno al suo Prencipe però che li Mercanti, che la comprano, oltre al pagarne detta somma, vi si arricchiscono di maniera, che per questo, & per altri loro grandissimi traffichi, vi sono molti di si copiose ricchezze, che non ostante, che facciano nel viuere, & nelle pompe loro spese reali, in ogni modo auanzano tanto, che loro basterebbe il frutto di pochi anni per comprarsi vno de' gran Principati, & forse vno de' minori regni d'Europa. Ha ogni piazza loggie colonnate, bagni, & altri edificii publici, & suntuosi, oue le persone possono passeggiare, & in che modo vogliono ricrearsi.

Vi è vn palazzo per il Gouernatore di detta piazza, alle sentenze di cui non si dà appellatione nelle cose di giustitia. Ha li suoi Consiglieri, Vfficiali, & tanta corte, che à qualunque de' nostri sarebbe souerchia, ma nelle cose di mercantie hanno vn'altro capo, il quale breuissimamente ac-

mæ. ita vt rata inter eos fiant homicidia, aut aliæ iniuriæ qualescunque. quamuis in tanta hominum multitudine ac illa nationum, vt superius dictum est, diuersitate.

Fures grauissime puniunt, ita vt propter Iustitię seueritate magna sit ab iis securitas. Tormentis delictorum extorquent confessionem, ad nostrorum iudicum morem, sed vel ex leuissimis suspitionibus accusatos iis subiciunt. Pœnæ ipsorum communes sunt palus, laqueus, ac terra qua viuos obruunt.

Monetæ adulteratores & infames sunt, & seuerissimis afficiuntur pœnis. Quælibet natio in particulari sua habitat ciuitatis plaga. Sunt autem præcipuarum nationum decem, quarum quæque spaciosissimum suum habet forum. Magnum enim & omnibus commune forum est in medio, ac decem illis minoribus circumdatur. Ibi & homines conueniunt, ac vndique allatæ merces venum exponuntur. Quodlibet forum sua habet telonia, è quorum minore vltra auri millionem quotannis ad Principem redit et verum mercatores ea numerata summa ea conducunt, ac paruo tempore adeo tum ex his prouentibus tum ex fructuosissimis sui commerciis ditescant vt non obstantibus illis tum in victu tum in amictu aliisque deliciis sumptibus vt vel maximum nec forte Regno aliquo in Europa non inferiorem Principatum emere possent. Quodlibet forum suas in circuitu habet porticus, columnis munitas vna cū balneis aliisq; publicis ędificiis sumptuosis, in quibus & deambulare aut quouis alio modo se mercatores recreare possunt.

Est & ibi palatium pro magni fori præside, à cuius sententia in criminalibus nulla datur appellatio. Habet is suos consiliarios & officiales, tantumque comitatum, vt cuicunque nostrati curiæ esset intolerabilis. In iis vero quæ ad commercia pertinent alium habent superiorem, qui breuissimo tempore omnes quæ inter mercatores incidunt lites & controuersias dirimit. Hic ab ipsis eligitur mercatoribus, neque & hic in rebus absolute ad suam iurisdictionem pertinentibus, agnoscit superiorem. Horum autem sunt decem pro nationum præcipuarum, vt diximus numero, quorum etiam quisque tam in ciuitate, quam extra eam particularem habet Iustitiæ Capitaneum eiusque Legatum aut locum tenentem sibi obedientem.

Quælibet natio certum suum habet meretricum numerum, quæ lasciuissimæ, mille artificiis ac blanditiis eos qui semel oculos in eas coniiciunt lenocinantur. Nec adeo sunt auaræ, ac pretii cupidæ, veruntamen iis plurimum blandiuntur, à quibus plurimum est emolumenti, vestibus nimirum gaudentes pretiosioribus, monili[illegible]

commoda tutte loloti, & differenze, che fra quelli, che vi vengono à mercantare occorrono, & questo si elegge da mercanti medesimi, ne anc' egli nelle cose assolute, che à lui c' appartengono, riconosce superiore. & ogn' uno di questi duoi, hà nella Città, & fuori altri particolari Capitani & giustitia, & Luogotenenti soggetti.

Ogni natione ha il suo numero di meretrici della gente, & medesima lingua sua, le quali sono lasciuissime, & con mille sorti di delicatezze, & d' astutia legano qualunque in esse volge gli occhi de l' amor loro, & benche non si mostrino molto auare, & desiderose di robba, nondimeno piu accarezzano da chi sono più caramente pagate di veste, gioie, & cosi simili, & sono vezzosamente trattate, & perciò non sono in così infame, & vile conditione, come appo noi, in tanto che à le piu nobili (volendo à chi gli piace darsi in preda) per ordinario da i parenti, ne da altri non è data molestia, perche dicono non volere l' altrui libero arbitrio, ò nulla in ciò costringere, oltra che non castigano seueramente il peccato della carne, del quale con solazzo de genitori nasce l' huomo; Ben' e vero chi quella vita, che si dispongono fare, gli conuiene osseruare, & se una Donna casca in adulterio, se il marito priuar se ne contenta, è punita se solo col diuortio, & c'è Citella, ò vedoua, è costretta torsi per marito colui, con chi è trouata.

Già quando era soggetta à Tartari, il gran Can vi teneua un capitano con tre mila soldati eletti, acciò solo gli riscotesse dieci millioni, che c' erano li Popolatori conuenuti pagarli ogn' anno, ne vi teneua maggior presidio, perche li popoli non sono molto bellicosi, anzi sono timidi più tosto per natura, & pacifici inimici di guerreggiare, & contendere, quanto amici della pace. & dell' otte, ancor che habbino, (secondo che i passati hanno scritto) grandissime monitioni, & ingegni, di poluere, & d' artegliaria, & siano molto destri di corpo, & di chiaro intelletto, perche più di seicento anni fà, hanno usato lo stampo, & al' artiglarie, ancor che prima che noi, quantunque altri vogliono le dette monitioni essere della Prouincia di Tangiù, & Catay.

Dicesi, che rimase in detta Città del Quinsay il Rè di Mangi, & che ne pagasse al gran Can li tributo ogn' anno cento millioni, & che vi stesse in continua guardia cento cinquanta mila Tartari, & alla detta Città noue regni, & seicento altre Città sottoposte.

Questo fù un ricchissimo, & potentissimo Rè, dicendosi, che armò dieci mila Elefanti, & tre millioni d' huomini contro i Tartari, & nondimeno fù vinto, & [illegible]ato, superandolo gli nemici di Caualleria, [illegible] Capitani, & di fortuna.

similibus ebus. Viuunt splendide, neque ita vt apud nos sunt infames, ita vt ne à nobilissimis quidem parentibus, si liberi se eis dedant, vlla eis creetur molestia, dicunt enim nullius hac in re cogendum arbitrium, prætterquam quod non adeo quoque seueriter adulteria aut scortationes puniant. Verum quidem est, quod quam quisq vitam elegit, in ea manere cogitur: Et si mulier in adulterium incidat, si maritus ea priuari velit, diuortio saltem punitur: Si autem virgo est aut vidua, tum cogitur vt maritum eum accipiat, cum quo deliquit.

Cum olim adhuc sub Tartarorum esset potestate, habebat ibi ipsorũ Imperator Capitaneum, cum tribus lectissimorum militum millibus, qui decem milliones ab incolis quotannis promissos exigerent, neque maiore erat ibi opus præsidio, non enim sunt illi populi bellicosi, sed natura timidi, bella ac contentiones tam fugientes quam pacem & otium amantes, quamuis, vt alii referunt, omnibus bellicis instrumentis, tormentis ac puluere etiam tormentario sint instructi, corporibus insuper sint agiles. & ingenio felices. Ac dicuntur & typographiam & tormentorum vsum sexcentos ante nos habuisse annos: Verum sunt & alii qui ailla in Tanguy & Cataio prouinciis inuenta dicunt.

Sunt qui Mangi Regem in hac ciuitate Quinsai, mansisse asserunt, Chamo seu Tartarorum Imperatore pro tributo soluitis centum millionibus annuis: item fuisse ibi in præsidio centum & quinquaginta Tartarorum millia: item quod dictæ ciuitati nouem regna & sexcentæ aliæ ciuitates subditæ fuerint, &c.

Vt vt aut sit certissimum est, maximum eum ac potentissimum fuisse, qui decem Elephantorum armarit millia, ac trecenta pugnatorum contra Tartaros eduxerit millia. Victus tamen fuit, ab hostibus equitatu, belli ducibus & fortuna superioribus.

Tota administratio in Regis est potestate: Incolarum vero Quinsai quoque natio proprium sibi eligit gubernatorem, reseruata tamen ac salua Regis autoritate cui omnes obediunt, & qui electos illos ab officio potest remouere.

Fertur etiam, quod in Regis absentia, tanta sit optimatum tam apud ciues quam apud exteros autoritas, vt omnes iis libenter tanquam in republica obediant, neque gubernatio illa quæ Legibus vt plurimum municipalibus & consuetudinibus constat multum ab Oligarchia differt, si hoc solum, quod dixi excipias, quod nimirum Rex omnia pro suo disponat arbitrio.

Vires consistunt in tormentis (quæ tamen Rex non permittere iis dicitur) in ignibus artificialibus in quorum vsu valde sunt ingeniosi, in Elephanti-

L' amministrattione del tutto sta in potestà del Re, & le nationi del Quinsay si creano da loro stessi li Gouernatori, ma con priuilegio del Re, al quale stà di torgli l' vfficio, & à cui tutti obediscono.

Dicesi di più che in absenza della persona regale tanta è l' auttorità de' primati Cittadini, & forastieri, che à loro voglia la Città più tosto col gouerno degli Ottimati, che in forma di Republica reggono, nella diuisione de' gouerni, & nelle leggi più tosto, & costumi de' popoli quasi del tutto s' accorda col parer altri, fuor ache, come ho detto; che per mera volontà del Rè, & à beneplacito suo ogni cosa si disponga.

Le loro forze consistono nell' artiglieria, ancora che alcuni dicono, che il Rè non ne permette, & ne i fuochi artificiati, nella cui inuentione vagliono molto, ne gli Elefanti, & camelli, de' quali in quei paesi c'è incredibile moltitudine, in carri di varie sorti da offesa, & diffesa, sono sottili ne i strattagemmi, & si seruono assai della Fanteria, perche à comparatione del numero loro hanno pocchi caualli, & non troppo bene se ne seruono.

Sono inquietati per mare da quelli del Giappone, che il Cipango nominossi. Viuono sani, & lunghissimo tempo, di maniera che molti vecchi vi si trouano oltre l' età di cento è trent' anni. La moneta è diuersa, la più corrente è vna d' argento in foggia di mondo [illegible] può valere vn giulio, & altre quadrette, che vagliono la metà meno, & altre che ne vanno quindeci al reale; Ve ne sono d' oro con l' impressione regia, & di corame stampato, che non si può falsificare, & è secondo l' vsanza del Catay.

Vi sono priuati Cittadini, & altri habitatori, le cui facoltà, & la cui famiglia quasi aggiunge alla potenza, & al splendore Reale, ma la ricchezza del Rè è tanta, che il maggior Principe de' Christiani, non si potria di leggieri à tali de' noi fauoriti porre inanzi.

La Maestà del seruimento Regio appare più tosto diuina, che humana, considerando l' ordine, la nobiltà, il silentio, vgualianza dell' età, & statura, & creanze di coloro serue, done si conosce essere tutti quei Popoli più intenti alla commodità & sodisfattione del Rè, che della propria loro.

Il Rè rarissime volte si lascia vedere, & quelle con grandissima solennità, è superbissimo non tanto per i molti che possiede, quanto per la nobiltà, perche pretende, che fin dal principio del mondo i suoi Progenitori fin à lui siano successiuamente stati Rè della China, fuor che [illegible] nouanta tre anni nel qual tempo furono signoreggiati da Tartari, da' quali niente di

phantibus, & in camelis, quorum in iis regionibus incredibilis est multitudo: item in diuersis curruum tum ad offensioné tum ad defensionem inuentionibus. In strategematibus insuper sunt subtiles. Magno vtuntur peditatu, nam paucos pro hominum numero habent equos, neque eis satis dextre vtuntur.

Mari à Iaponensibus infestantur, prospera vtuntur plerunque valetudine, vsque ad decrepitam fere senecturem, ac inueniuntur qui centum & triginta ætatis annos superant. Moneta ipsorum diuersa est, communior est argentea, & ad mundi formam rotunda, quæ Iulium valore æquaret.

Sunt & aliæ quadratæ, quæ dimidio sunt minores, aliæ sunt quæ quindecim Reali æstimarentur: sunt & aureæ quibus regia impressa est effigies: Sunt & coriaceæ ad Catay morem quarum adulterario capitalis est.

Sunt ciues aliqui priuati, aliqui incolæ, quorum & facultates & familiæ ad Regiam prope accedunt potentiam & splendorem. Ipsius vero Regis tanta est & magnificentia, vt vel maximus inter Christianos Princeps vix mediocri inter ipsius aulico comparari possit.

Seruitiorum Regiorum Maiestas diuina potius quam humana videtur, si ordinem quo fiunt, nobilitatem eorum a quibus fiunt, & silentium consideres, item ætatum paritatem, staturarum æqualitatem respicias, ex quibus apparet populos illos Regis magis commoditati & satisfactioni, quam propriæ suæ esse intentos.

Rex raro se conspiciendum præbet, nec sine magna solemnitate. Superbissimus est non tam propter ditionum amplitudinem quam propter nobilitatem, sibi persuadens quod a prima mundi origine vsque ad sua tempora eius antecessores Chinæ fuerunt reges, exceptis saltem nonaginta & tribus annis quibus à Tartaris fuerunt subacti, à quibus tamé præcipua ac potissima Regni pars libera rem mansit. Atque hinc non alias consueuerunt ducere vxores, quam sorores vterinas, aut si desint, filias, aut proximas agnatas, ne sanguinis sui claritatem ductis peregrinis commacularent.

Nullis occupatur rebus aut negotiis, suo semper in illius palatio, inter mulieres & catamitos neque ab vllis aliis conspicitur hominibus, nisi vt dictum est, cum solemnitate. Ac illi qui cibos ei præparant, certis eos imponunt rotis quales in nostratibus habentur monasteriis, quæ impulsæ eos in aulam inferunt, vt i a mulieribus & pueris acceptæ mensæ inseruiunt. Nulla veste nec interula, nec lecto, nec mappa aut alia mensæ supellectili bis vtitur.

Strm-

artefìcio, sono molto deboli, & non resistono troppo lungamente all' acqua, onde poco discostano da terra, oltre che la gente è di poca sperienza marinaresca, & appo noi di vili animi priua di consiglio, & di valore.

Hora circa tre ò quattro leghe lungi dalla citta verso Borea sono due Isole, vna da Ponēte, che puo circondare dieci leghe, vn'altra da Leuante, che ne puo circonda è sette, doue è vn superbissimo palazzo con grandissimo numero di gente da seruitù, & del continuo ripieno di tutto ciò che à delitiosa, & lasciua vita può soprabondare, non che essere assai, Perche in detto palazzo per ordine Regio di continuo sono le tauole apparecchiate di delicate viuande, gli odoriferi letti nelle ricche stanze sono sempre preparate per ritenere chiunque vuole alleggiarui, che prontissimamente il tutto gli è concesso, ò donato, ne paga ò sia Cittadino, ò forastiero, sia solo, ò con diecimila piu la seruitu di tanti, che con ogni diligenza, & affettione ad essi, à caualli, & à tutti somministrano, non pur quello che egli è di mestiero per la salute, & per il riposo corporale, ma anco tutto quello, che gli possa l'animo ristorare, & farli quanto al mondo compitamente beato, onde gli esterni specialmente, & piu di tutti i Mori hanno cagione di appellarla città del Cielo, poiche in esse più godono, che loro non permette nell' Alcorano, ne Macometto, benche pochi di lōtane regioni vi prattichino, perche al Rè non è accetto, ma à quelli, che con saluocondotto vi vanno, ò per accidente vi capitano, che però non sono pochi, & come detto habbiamo, non solo nelle due, & altre Isole, & palazzi prefatti, ma in tutti gli altri luoghi circonuicini, & nell' istessa citta è vsata ogni amoreuolezza, & cortesia, & doue gli occorre non gli è per alcuno di loro proprij fatto torto, & benche nella piu parte di detti luogi publici, & priuati, conuenga pagare solo le cose, che si mangiano secondo il prezzo, che à compratori costano, se à qualch vno mancassero danari, ò che pochi ne hauesse, non solo non vogli no essere pagati à forza, o ritenergli pegno finche soddisfaccino, ma ancora inanteuend gli quanto vogliono, & donandogli danari, & quello, che gli bisogna con insolita pietà mostrano hauere piu à cuore il bene de gli stranieri, che noi altri quello delli proprij fratelli, & propinqui nostri, tal differenza causa la nostra ambitione, & la vguaglianza, che loro auiuiene per il gouerno d' vn solo legittimo, & naturale Signore.

Altre cose in simili materia si potrebbono dire, pur giudicaremo bastante quello, che sin qui s'è referto.

Nella Prouincia di Paguia, che è vna delle quindeci principali della China posta à i confini

ad delitiosam & lasciuam vitam pertinent abundè instructum, mensis semper delicatissimis ferculis onustis, ac ordinatis lectis in sumptuosis conclauibus instratis, ad quoscunq; qui ibi diuertere velint excipiendos, absq; vlla compensatione, siue ciues illi sint, siue peregrini, siue soli, siue cum quouis comitatu, seruitijs ad omnia paratissimis, à quibus omnia tam equis quam hominibus magna cum affectione & cura subministrantur, neque saltem illa quæ ad corporis restaurationem & voluptatem pertinent, verum etiam quæ animum magnę cuiusdam beatitudinis opinione exhilarare possunt. Atque hinc exteri, præcipue Mauri sumpta occasione, cœli eam ciuitatē nominarunt, quia etiam ijs quæ alias in Alcorano suo ipsis sunt prohibita affatim gaudeant. Non multi autem eò perueniunt peregrini, nisi qui casu eo deferuntur, quorum etiam non adeo sunt pauci: alij vero Regis iussu & comeatu eo commeant. Non autem in illis saltem insulis & prædicto palatio, verum etiam in omnibus alijs locis circum vicinis & in ipsa quoque ciuitate magna est incolatū comitas & humanitas, neq; a quoquam vlla infertur peregrinantibus iniuria: & quamuis alijs in locis tam publicis quam priuatis ea saltem soluantur quæ ad victum pertineant, atq; eo pretio quo ab ipsis empta sunt venditoribus, attamē si etiam desint nummi, non saltem nullam solutionem, aut pignus vsq; ad solutionem exigunt, verum etiam eos quam diu ibi remanere cupiunt retinent, datis etiam pecunijs aut alijs quibus eos indigere putant, quod insolitæ cuiusdam pietatis est signum, qua demonstrant peregrinorum ipsis incolumitatem magis esse curæ, quam nobis vel propinquorum vel fratrum etiam vitam. Prouenit hæc differentia a nostra ambitione & ab ipsorum patre, ab summa & perfecta illa æqualitate, qua sub naturalis sui Regis tanquam Patris dominio perfruuntur.

Poterant & alia ad hāc pertinētia materiā adijci, verum ea quæ hactenus dicta sunt, sufficient.

In Pagui prouincia, quæ vna est ex quindecim principalibus ad Chinam pertinentibus in Tartarorum sita confinijs, ac maritima est, habet versus Orientem & Boream Regiam ciuitatem Sinthien dictam, quæ etiam Quinsay dicitur, potentissimi Chinæ Regis sedes, magnitudine, situ, incolis, diuitijs, in summa legibus & morib. cum ijs quæ supra de Quinsay dicta sunt concordans paulo longius tridui itinere à mari sbt chioq[illegible] Paugniam ingreditur dissita, vnde vsq. ad [illegible]tem Ticintuich quæ maritima est, bidui itē[illegible] Quam cum Religiosi quidam summopere [illegible]tent ingredi, Magnum illum Regem alloc[illegible] permissionem ad prædicandum Euang[illegible] tituti, non fuerunt admissi, tum q[illegible]

Non

case non troppo alte, ma di pietre, & mattoni assai ben' edificate, ha molti giardini amenissimi, & murata intorno fuorche alcune colline teglate gli seruono per vna inaccessibile muraglia; Il numero delle sue case, ò famiglie arriuano ad vn millione, & ottocento mila; E ricchissima, & abondantissima di tutte le cose, in tanto che tutto il buono, che va nella China d' altri paesi, ò da lei per altre regioni si parte, à questa Città fa ricapito, & da questa si dispensa per l' vniuerso, come quella, che sola nel mondo, & all' vno, & all' altro è basteuole. La gente di guarnigione, fra di essa Città, & del suo distretto sono ottocento quarantamila fanti, & settanta mila caualli, benche questi non siano puramente soldati, perche vi si comprendono quelli, che in qualche modo seruono dette guardie per custodia del regno.

Gli huomini di detta sola Prouincia, & Città di Lanchi, che pagano tributo da vinticinque anni fin' à settanta sono vndeci millioni, & quattro mila, & ducento. Il tributo che pagano per la persona del Rè è di tre millioni, & quasi ducento mila scudi d' argento, oltre à molt' oro, & dell' altre cose poi, come di drappi, porcellani, lauori di legnami, & vettouaglie è infinita la quantità, che il Rè ne cauua.

E gouernato non per Vice Re, come tredeci altre Prouincie della China, ma à guisa di Paguia dal Consiglio Reale, & dagli eletti da' Popoli, perche in essa molto spesso habita il Rè; In somma fuora che nel sito del Lago, nell' altezza del Popolo, & nella bassezza delle case, in tutte le restanti cose è non pur simile al Quinsay, ma ancora maggiore, & più stupenda.

Altri affermano che in quelle parte sono stati, che la terra in quelle bande è tanto fertile, & è tanto temperato l' aere, & tanto ricchi i popoli, che quelle regioni pai no vna sola Città sfasciata di mura, percioche difficilmente si camina vn miglio per qualsinque parte di essa, eccetto per i monti più aspri, che non si trouino buone populationi, & tanto più non solo per congettura, ma senza fallo, & con ragione tutto ciò c[illegible] del Lan[illegible] si riferisce, e vero perche oltre che delle parti dell' India s' afferma essendo la minima delle cento principali Città della China, & nondimeno hauendo intorno à cento mila Case. Il che è certissimo, che dunque può essere il detto Lanchi, che è la maggiore, & in fauore molte specialità concorrono, si come la Sedia Regiale, la commodità, & sicurezza del sito, la concerrenza di tante mercantie, & l' abondanza d' ogni cosa, la quale come che per tutto sia quasi incredibile, pur [illegible]è maggiore, che nel resto, aggiùgi la grandezz[illegible] China, che in lungo è più di tremila miglia [illegible] in largo più di mille, & ducento, & per tutt[illegible] della medesima, o poco differente

ex ea ad alia deportantur hac transeuntes, atq; hinc tanquam loco ad omnia sufficiente per omnes illas regiones dispensentur, & Præsidia quæ tum ad ciuitatis tum ad totius eius territorij adhibentur custodiam sunt octingenta & quadringenta peditum, & septuaginta equitum millia: quamuis hi non omnes sint milites, eo enim numero omnes illi etiam sunt comprehensi, qui tum militibus tum alijs quibus regni custodia demandata est, inseruiunt.

Hominum qui tributum pendunt à vigesimo quinto ætatis anno vsq; ad septuagesimum, sunt vndecies millena millia, quatuor millia, ducenti. Tributum autem quod ad regem peruenit ad ter millena & ducẽta coronatorum argenteorũ millia, præmagnum auri quoque pondus: ac ex alijs insuper mercibus, vt pannis, vasib. porcellaneis, alijs diuersis laboribus, & victualijs infinitam quoque accipit summam.

Gubernatur, non per Vice Reges, ad reliquarũ tredecim prouinciarum morem, sed vt Paguia, à Regali consilio, & ab ijs quos eligit populus. Rex quoq; ipse vt plurimum in ea residet. In summa, si Lacus situm, populi staturam, & domuum humilitatem excipias, in omnibus reliquis Quinsai non saltem comparanda, sed & longè anteferenda est.

Affirmant aliqui, qui in illis fuerunt regionibus, solum ibi tam esse fertile, & incolas tam diuites, vt in omnium rerum viuant summa abundãtia, quamuis adeo sint habitatæ, vt vnam saltem ciuitatem absque muris referant, nusquam enim vel vnum conficies milliare, in quo non plura etiam frequentissimis habitatoribus repleta inuenias municipia: asperis saltem exceptis montib. Atque hinc non coniecturis, verum certis rationib. verissima sunt æstimanda omnia quæ de hac Lanchiana ciuitate referuntur, præter ea quoque quæ in genere de Regionibus Indicis dicuntur, cum vel minima ex centum Chinæ ciuitatibus, vltra centum domorum habeat millia. Quid igitur de Lanchi erit omnium maxima ad cuius magnitudinem multa concurrunt specialia, vtpote Sedes Regia, situs secura commoditas, commerciorum concursus, omnium rerum abundantia, quæ cum vbique alias fere incredibilis sit, hic tamen longè est maxima. Adde his Chinæ magnitudinem quæ in longitudine vltra tria milliariũ extenditur millia, ac vltra mille ducenta in latitudinem, eadem vbiq; conditione aut parum saltem differente. Præterea etiam considerandum, quod populi nunquam naturale suum solum sint egressi, ac fœminæ tam sunt fœcundæ, vt duos plerunque fœtus vno edant partu, ac vt gemelli apud nos rari, ita apud ipsos singuli. Vnde necessario concludendum ac credendum est, vera esse

ritia. Oltra ciò è da considerare, che i suoi Popoli giamai non sono vsciti del proprio paese natio, & le loro donne sono così feconde, che parturiscono due figli per volta, & così hanno per straordinario vn, come le nostre due. Certo dunque egli è necessario, & si può concludere, che sia tale quale si ragiona, oltra che tutti s' accordano nell' amenità, felicità, & ricchezze di questi paesi, con tante lodi, quanto molt' altri hanno scritto con i posteri suoi, & nostri antecessori.

Rispondiamo, che se questa Citta del Lanchi fusse non tanto scostata dal mare, & hauesse le fabriche più alte, & il circuito minore, potrebb' essere il Quinsay, che quanto al lago, sendoui quattro grandi fiumi, come dicemmo, che la mettono in isola, & la compartiscono, non mi darebbe fastidio, ne parimente la differenza del sito, perche non essendo quei mari molto noti, ne per ancora nauigati da i nostri, non saria gran cosa, che Marco Polo hauesse errato, ò i transcrittori, quando che nel proprio luogo, oue la pone, tal popolatione non si troua, ouero che errassero nella situatione di detta Citta, & nel numero de gradi i nostri moderni, anco potria essere, che fusse corrotto il nome di Quinsay da gli Interpreti in Lanchi, ouero che Lanchi si confondesse in la Prouincia Lanquia, & sia mal referito. In ogni modo non vogliono, che ella sia quella dellaquale s' è ragionato; Di lei dirò, che vna di molte cose può essere, ò che Lanchi è doppo lui crescituto, ò che si confonda con Lanchia & forse, il che nondimeno non l' approuiamo, potrebbe essere, che per la vicinità della Prouincia Lanchi, & Paguia, detto Lanchi si togliesse per Pacin, ò Pachin, & questa per Linthien, secondo i vocaboli, co' quali la diuersità delle lingue la chiama Pacin, che i Porthogesi dicono esser la residenza del Re della China.

In due modi prouaremo non essere il Quinsay, prima perche tal nome non par corrotto con quello della Prouincia di Paguia, & non l' istesso con lui, dopo perche quando bene anco fusse citta e si chiamata, non sol in lingua loro i interpreta Citta del Cielo, ma i interpreta Citta piccola, oltre à molt' altre difficolta; non può dunque essere il Quinsay, se cosa nuoua in prouarlo non si aggiunge, perciò che tali nomi, Cathay, Quinsay, Lanchay, potremo dire, che tutte siano voci Tartare, con le quali chiamano detta Prouincia, & Citta, essendo che la medesima China fusse detta da Marco Polo, Catay, & innanzi Ogosue.

La Reale della China, quella però che si chiama Sithien, mà ubitatamente è la citta del Quinsay sì perche l' istesso significatione del nome, che nell' Idioma de naturali suona popolatione celeste, Sì per tutte l' altre qualità, & parti, come per non essere molto lunghi dal mare, per hauer anco ella

quæ de his regionib. dicuntur: præterquam quod omnes qui de ijs scripserunt, de amœnitate, felicitate & diuitijs earum concordant.

Dico autem, quod si hæc ciuitas Lanchi, non tam esset à mari distita, ædificia haberet altiora, & circuitum minorem, pro Quinsay haberi posset: nam lacum quod attinet, cum quatuor magnis, vt diximus circundetur, ac tanquam insula alluatur, & interfecerur fluuijs, nullum mihi moueretur dubium, neque etiam quæ de situs referuntur differentia. Cum enim maria illa nostris non adeo sint cognita, neque ab ijs nauigata, non adeo mirum esset si aut M. Paulus Venetus, vel eius descriptores errassent, præcipuè cum in eo quo eam ponit loco, talis non inueniatur populatio, aut nostri in graduum situsque huius ciuitatis computatione falsi fuissent. Fieri etiam potest, vt nomen Quinsay ab interpretibus in Lanchi mutatum sit, aut vt Lanchi pro Lanquia ponatur Prouincia, ac error sit in relatione. Vt vt autem sit non volunt eam esse de qua hactenus disseruimus. Dico equidem quod vnum è multis verum esse possit: nimirum, aut Lanchi postea ortam, aut cum Lanchia confusam, aut forte (quod tamen non approbamus) propter Prouinciarum Lanchiæ & Paguiæ vicinitatem, Lanchi pro Pacin aut Pachin, hæc vero pro Linthien capitur, secundum vocabulorum & nominum diuersitatem, quæ ex idiomatum diuersitate oritur, vt Pacin dicatur, ea in qua Lusitani Chinæ Regem sedem suam habere dicunt.

Duobus autem modis probabimus Quinsay eam non esse. Primo quod non appareat nomen cum Prouinciæ Paguiæ, neque hoc cum illo esse corruptum aut commixtum: deinde, quamuis esset ciuitas hoc nomine dicta, non solum non esset in ipsorum lingua ciuitas cœlestis, verum econtra, ciuitas parua: præter multas alias difficultates. Non itaque potest Quinsay esse, nisi alijs id probetur rationibus. Nomina enim hæc Cathay, Lanchay, Tartarica sunt quibus & Prouinciæ & ciuitates illæ indigetantur: ac ipsa quoq; China à M. Paulo Veneto Catay nominatur antea Ogosue dicta.

Regia vero Chinæ sedes, quæ Sithien alias dicitur, absque vllo dubio Quinsay est, quod probatur tum ex eadem nominis significatione, quorum vtrunq; Cælestem significat populationem, tum etiam ex omnibus alijs qualitatibus aut partibus, nimirum, quod nō longè absit a mari, quod fluuios etiam in medio habeat, ac ijs insuper circumdetur, quod immensæ sit magnitudinis, & alijs sim[illegible]us: quamuis ex [illegible] qu[illegible] a diximu[illegible] grad[illegible] [illegible] diuersitate [illegible] aliq[illegible] hæreat scrupulu[illegible] nulli sit, vt & [illegible] monu[illegible] s errori.

Tandem

fiumi nel mezzo, & d'intorno, per la grandezza, & simili, nella diuersità del sito, di co de gradi di qi esta da quella, mi fa altramente vedere, per le ragioni dette di sopra.

Hora finalmente solo nel Lago discorda la nostra Sinthien dal Quinsay, benche la grandezza de fiumi si puo attribuire alli maggior Canali del Lago, i quali deuen similmente dilattarsi alquãto dal mare nella parte Settentrionale della Città & imaginandocela tale, cioè circuita, & compartita da grossissime acque, parerà, che non meno in questa cotrauenga a quanto del Quinsay s'è scritto; Nel certo ciascuna cosa che del Quinsay s'è detto, vogliamo, che s'intenda, & si risolui in questa Sinthien, riseruand molte cose di piu, che dire potremo nella Relatione, che (à Dio piacendo) ordinaremo di tutte le Prouincie, della China.

Circa quello che nel principio si disse, che alcuni credeuano, che i Mangi si restringessero nella Prouincia di Paguia, non circõdando detta Prouincia più di trecento, & venti leghe, & da tutti descriuendosi grandissimi termini de Mangi, giudicano piu tosto, che Paguia sia vna parte di detti Mangi, i quali abbracciano tutti la Boreal parte della China, & vn' altra Lanchia, Xanchay, Santen, & altre assai.

Questo adunque che s'è scritto, finche più particolare relatione ne si pragiunga, doura bastare se non a sodisfare compitamente la nobile curiosità, & perfetto discorso d. V. S. Ill & di quelli, che desiderando veder quello, che n' era peruenuto a mia notitia mi han fauorito à ricercarne, almeno spero che supplirà a me per vsare dell' oblige in che il desiderio suo, & loro mi haueua posto, massime considerando la breuità del tempo, nel quale si può dire siano abbozzate queste carte sopra materia difficile, & non ben chiara, & la poca commodità mia.

Supplico dunque insieme con V S Illustrissima ciascuno che questa mia breue Relatione vedera, voglia piu tosto hauer riguardo al mio buon' animo, che alla poca dottrina, & al mio rozzo modo di descriuerla, &c.

Tandem autem differt Sinthien a Quinsai in lacu saltem, quamuis & hic facilis esset conciliatio, si pro magnis illis fluuiis, capiantur maiores lacus canales, qui proculdubio in Septentrionali ciuitatis parte, non longe a maiori aberunt: & si hæc talis imaginetur, nimirum aquis vndiq; cincta, omnia ei quæ de nostra sunt dicta Quinsay conuenient. Et vero, quod me attinet, omnia quę de Quinsay diximus, de Sinthien dicta esse intelligo, reseruatis multis aliis quæ in relatione de omnibus Chinæ prouinciis breui Deo volente, à me publicabitur proponentur.

Quoad ea quæ superius, quod aliqui putent Mangianos in Paguia prouincia comprehensos verisimile non est cum dicta prouincia non vltra trecẽta & viginti in circuitu habeat milliaria, Mãgi vero ab omnibus magnis circumscribatur terminis, & vero proprie sit Pagiam Mangi esse partem, vt quæ totam Chinæ partem Borealem complectatur, vna cum Lanchia, Xanchaij, Santent & aliis pluribus.

Sufficient itaq; ea quæ hactenus diximus, donec specialior prodeat relatio, si non ad plenariã nobilis Illustr. V. D. curiositatis ac eorum qui eorum quæ hac de re ad meam peruenissent notitiã cognoscendorum tacti desiderio relationem hãc à me petere dignati sunt, satisfactionem, spero tamen vel mihi saltem suffectura vt obligationi meæ cui tum Illustr. V. D. tum ipsorum desideriũ me deuinxerat satisfecerim: maxime vero si temporis breuitas quo hæc in chartas coniecta sunt consideretur, in materia difficili, & nusquam satis declarata, cui etiam accedunt diuersæ occupationes, à quibus parum mihi est otii.

Rogo itaq; præter illustrissimam V. D. omnes qui breuem hanc meam videbunt relationem, vt potius bonum meum omnibus inseruiendi respiciant animum, quam indoctum ac pingue quo descripta est stilum.



CAP. XXXIV.

RELATIONE D' VRBINO FATTA DAL CLARISS. Sig. Lazzaro Mozzenigo.

RELATIO DE VRBINO, FACTA A CLARISSIMO VIRO LAZaro Mozenigo.

SErenissimo Prencipe, Eccell. & grauissimi Signor. Douendo io secondo l' ordinario degli altri Ambasciatori far Relatione à V. Seren. & alle V.V. S S. Eccellentissime di tutto quello, che nella mia breue Legatione al Sig. Duca d' Vrbino ho potuto notar degno dell' intelligenza sua mi sforzarò accõmodandomi alle presenti occorrenze, nelle quali non è bene spendere il tempo inutilmente, di lasciare tutte le cose superflue di toccare come si sol dire solamente quelle, delli quali se non possi hauere facilmente cognitione, & attendendo supra ogni altra cosa alla breuità procurarò di presentare alla Serenita Vostrà, & alle V V. S.S. Eccellentissime principalmente quelle, dalla notitia delle quali io pensi, che si possi in questi importantissimi bisogni trarne qualche documento.

Dirò adunque prima, che Guido Baldo Secondo della Rouere, alquale hà voluto V. Serenità mandarmi suo Ambasciatore, è il quarto Duca d' Vrbino, perche il primo fù Federico di monte Feltro, il secondo Guidobaldo suo figliuolo, il terzo Francesco Maria della Rouere, il quarto il presente Guidobaldo secondo di questo nome.

Federico fu ne' primi anni della sua giouentù addorato per figliuolo da Guido Antonio Vbaldini Signor. d' Vrbino, il quale hauendo vissuto molti anni senza figliuoli dissegnaua, che Federico douesse restare herede del stato suo. Onde viuendo Federico in quel stato come hauesse a succedere a quel Dominio hebbe buona occasione vsando cortesie, & essendo ministro, che molti ottenessero delle gratie, & mostrando molte belle qualità sue di acquistarsi l' amore, & la beneuolenza di tutti quelli Popoli.

SErenissime Princeps, Excellentissimi ac Grauissimi Domini, Cum pro reliquorum Legatorum more relatio mihi coram V. Seren. & E.E. V.V. D.D. sit instituenda de omnibus quæ in breui hac mea Legatione apud Seren. Vrbini Ducem relatu ac Vestra cognitione digna mihi visa aut audita sunt, pro viribus id nunc faciam, ac curabo præsentibus me accommodans occurrentiis, in quibus non conuenit vt tempus inutiliter consumatur, vt prœteritis superfluis nimirum, ac iis saltem perstrictis quæ aliunde cognosci possunt, ea saltem compendio proferam, e quorum notitia in maximis hisce necessitatibus aliquid putem documenti posse percipi.

Dicam itaq; primo, quod Guido Vbaldus Secundus de Rouera, ad quem V.S. me Legatum misit, quartus est Vrbini Dux. Primus enim fuit Fridericus de monte Feltro, Secundus Guido Vbaldus eius filius, tertius Franciscus Maria de Rouera, & quartus, præsens Guido Vbaldus, eius nominis Secundus.

Fuit Fridericus in primis iuuentutis suæ annis habitus pro Guidonis Antonii Vbaldini, Vrbini Domini filio: qui cum multos annos absque filiis vixisset, Fridericum Dominii sui hæredem constituerat: vnde & Fridericus in eo, tanquam successor futurus viuens, data occasione & comitate & beneficiis, aliisque plurimis animi dotib. omnium sibi subditorum amorem & beneuolentiam conciliauerat.

Verum natus Guidoni Antonio in senectute sua filius Ott. Antonius dictus Fridericum a successione excludit: nec tamen ideo omnium subditorum animus, quem sibi virtute conciliauerat ab ipso fuit auersus.

Ott.

A Guido Antonio nella sua vecchiezza nacque un figliuolo, che hebbe nome Od' Antonio & cosi Federico restò escluso di quel Dominio, ma non però per questo si diminui verso la sua persona l'affettione di que popoli, che la virtù sue gli haueuano conciliata.

Od' Antonio dopo la morte del Padre dominando molto licentiosamente fu da alcuni congiurati, essendo molto giouanetto, morto senza lasciare dopo lui alcuni heredi, onde da tutti quelli Popoli fu chiamato di commun consenso per Signore Federico, il quale non solo hebbe dal Pontefice quello stato in feudo, ma fu anco creato il Primo Duca d' Vrbino.

Lascio questo Federico doppo la sua morte herede del suo Stato Guidobaldo suo figliuolo il quale benche pigliasse moglie, & attendesse anco ne i primi suoi anni all' essercitio della guerra, restò nientedimeno stroppiato dalle gotte, & senza speranza di hauere figliuoli.

Questo fu quel Prencipe, che non potendo attendere ad altro essercitio per l' indispositione sua si mise in animo di volere vna floridissima Corte, & piena de huomini rari in ogni professione, onde facendo cortesia ad ogn' vno insieme con Elisabetta Gonzaga sua consorte, anzi facendo a gara l' vno con l' altro nel fare accoglienze, & trattenere gli huomini virtuosi, mise insieme il maggior numero di essi, che in corte di qual si voglia altro gran Prencipe si sia per ancora ritrouato, anzi die de la norma & l' essempio d' vna bene, & instituita Corte à gli altri Prencipi de Mondo.

Questo Guidobaldo addotto per figliuolo co'l consenso del Pontefice Francesco Maria della Rouere figliuolo d' vna sua sorella, & del Prefetto di Roma che era Signore di Sinigaglia, il qual Prefetto fu nipote di Papa Sisto, & fratello Carnale di Papa Giulio Secondo.

Francesco Maria si diede all' essercito dell' armi nel quale fece cosi grande riuscita, che merito esser chiamato il Lume, & splendore d' Italia, hebbe molti honoratissimi carichi nella militia; fu Capitano Generale di V. S & poco prima, che morisse fu fatto Capitano Generale da Terra della Lega che era tra la Santita del Pontefice Paolo Terzo la Maestà dell' Imperatore Carlo V. & questo Serenissimo Dominio.

Possedeua Francesco Maria oltra il Ducato d' Vrbino, & Contado di Montefeltro anco la Città di Sinigaglia che era posseduta dal Padre, & oltra di questo gli fu anco dal Pontefice per ricompensa e molti danari, che doueua hauere da S. Chiesa, & per molti seruitii fatti a quella Santa Sede donata la Citta di Pesaro, che soleua esser posseduto da quella di Casa Sforza.

Ott. Antonius autem post mortem patris valde licentiose dominans, à quibusdam coniuratis in iuuentutis flore occiditur, quo absque hæredibus mortuo, communi totius populi consensu Fridericus appellatur Dominus, qui non solum eam ditionem à Pontifice in feudum accepit, sed etiam primus Vrbini Dux creatus est.

Reliquit hic Fridericus post mortem suam, filium Guidonem Vbaldum hæredem, qui quamuis ducta vxore, & bellicis aliquandiu deditus exercitiis, podagra tamen in membris contractus, & absque spe prolis fuit.

Princeps hic cum aliis non posset vacare studiis, propter aduersam corporis valetudinem, florentissimam animum induxit, instituere aulam, in quo homines versarentur in omnibus professionibus doctissimi, vnde vna cum coniuge Elisabeta Gonzaga beneficiis sibi vndique homines doctissimos certatim deuinciens, magnum hominum doctissimorum congregauit numerum, & quantus in nulla alia cuiusuis Principis aula repertus sit: dara hoc modo omnibus aliis in toto mundo Principibus norma & exemplo, ad quod aulas suas recte forment & instituant.

Adoptauit hic Guido Vbaldus, consensu etiam Pontificis, Franciscum Mariam de Rouera sororis suæ & Præfecti Romani, qui Sinigaliæ Dominus, & Papæ Sixti nepos, Papæ vero Iulij II. Carnalis erat frater, filium.

Franciscus Maria armorum se dedidit exercitio, in quo eos fecit progressus, vt lux & splendor Italiæ dici meruerit. Multa obiit in bellis honoratissima munia. A Vestra Seren. Summus militiæ Dux electus, & paulo antequam moreretur Supremus fœderis est factus Capitaneus inter Pontificem Paulum Tertium, Imperatorem Carolum Quintum, & hoc Serenissimum Dominium.

Possidebat prædictus Franciscus Maria præter Vrbini Ducatum & Montisfeltri comitatum, etiam Sinigaliam ciuitatem, à Patre quoque possessam, data ei insuper à Pontifice magnæ pecuniæ quæ ab Ecclesia ei debebatur, loco, & in multorum seruitiorum Ecclesiæ & Sedi Apostol. præstitorum compensationem Pesara ciuitas, quam Sfortia familia antea possederat.

Quamdiu Papa Iulius Secundus vixit, Franciscus Maria ditionem suam pacifice & quiete gubernauit, nullis subditorum grauaminibus, in hoc talrem intentus, vt omnium sibi animos & affectiones conciliaret, tanquam præcipuum quod Principibus esset curandum, ac omnibus

Mentre visse Papa Giulio secondo visse Francesco Maria nello stato suo molto pacificamente non aggrauando li popoli, & attendendo sopra ogni altra cosa all acquisto dell' anima, & dell' affettione dessi come di cosa da esser stimata da ogni Prencipe più d' ogni altra cosa, & di qual si voglia gran Theosoro, ma succedendo a Giulio Leone hebbe grandissimi trauagli, perche il Papa li priuò in spatio de pochi giorni di tutto lo stato, & lo diede à Lorenzo de Medici, che fu Padre della presente Regina di Francia. Dopo laqual perdita dello stato Francesco Maria hauendo pero per sola grandezza dell' animo suo, il valore, la prudenza militare, & la deuotione de' suoi popoli, hebbe animo con quattro mila Spagnuoli, li quali mossi dal suo valore, volentieri s' olsero seguirli pouero de danari, & bisognoso d' ogni cosa necessaria di andare contra una potentia cosi grande, come era quella del Pontefice alla recuperatione dello stato suo, & hauendo fatte una grandissima strage de nemici col' poggio dell' imperiale, doue poi fabrico un bellissimo Palazzo, ricuperò tutto lo stato in pochissimi giorni, fuori che la città di Pesaro, ma ritrouandosi in estremo bisogno d' ogni cosa, & dubitando anco di tradimento nel suo essercito, sene ritornò vittorioso in questa Città.

Dopo la morte di Papa Leone fu da' suoi popoli deuotissimi del suo nome subito richiamato, senza pure ad operare la spada recupero ogni cosa.

Hebbe Francesco Maria di Leonora Gonzaga sua consorte due figliuoli maschi, che sono il presente Guidobald. & Monsign re Illust Cardinale, & tre figlie femine l' una fu moglie del Duca di... Prencipe principalissimo nel Regno, l' altra è moglie del Sig. Alfonso d' Este, & la terza è moglie del Marchese di Massa, che è hora fatto Prencipe di Massa.

Tanto che Sereniss Prencipe il presente Guidobaldo vien ad esser il quarto Duca d' Vrbino, si come io dissi al principio, perche se bene Lorenzo de' Medici s' intitolasso un tempo Duca d' Vrbino, pure per non esser di questa descendenza non viene da loro numerato nel numero delli Duchi. Possiede sua Eccellenza parte nell' Vmbria, & parte nella Marca sette Città, & più di trecento Castella.

Le Città sono Vrbino, Vgubio, Cagli, & Fossombrone, & queste sono del Ducato d' Vrbino.

San Leo, che è capo del Contado di Montefeltro, Sinigaglia, & Pesaro.

Ha il suo stato fertilissimo, florido, & abbondante di tutte le cose necessarie, buona parte del

bus aliis, etiam maximis thesauris præferendum. Verum mortuo Iulio, ac Leone ei in Pontificatu succedente, magnis exercitus est laboribus, à Papa paruo post elapso tempore omni sua ditione priuatus, quam is Laurentio Medices, præsentis Galliæ Reginæ Patri dederat. Qua status amissione, non tamen amissa, Franciscus Maria, animi solita magnitudine, strenuitate, prudentia militari, & omnium subditorum beneuola affectione, quatuor millibus Hispanorum, qui ipsius moti virtute, libenter ac vltro, quamuis pecuniis destitutum, ac magna omnium rerum necessariarum inopia pressum secuti sunt, tam magnæ, qualis Pontificis erat potentiæ se opponere est ausus, vt statum suum recuperaret. Magna itaque edita hostium strage, capto etiam colle imperiali, in quo postea pulcherrimum exstruxit palatium, totam suam paucissimis diebus recepit ditionem, Pesar ciuitate excepta. Sed omnium rerum laborans penuria, ac proditionem etiam in suo timens exercitu, victor tandem se in hanc recepit ciuitatem.

Post Leonis Papæ mortem a subditus suis, nomini eius deuotissimis reuocatus est, & absque puluere & sanguine omnia recuperauit.

Ex vxore sua Leonora Gonzaga duos suscepit filios, suntque præsens Guido Vbaldus, & Illustrissimus Dominus Cardinalis, ac tres filias, quarum vna Duci ...... præcipuo Regni Principi coniunx fuit, Altera Alphonso Estensi, tertia vero Massæ Marchioni, qui nunc Principis quoque est insignitus titulo vxor est.

Quemadmodum itaque in principio dixi, hic Guido Vbaldus quartus est Vrbini Dux. Quamuis enim Laurentius Medices aliquandiu Vrbini Ducis est vsus titulo, cum tamen ex ea non descendat prosapia, non solet inter hos Duces numerari. Habet eius Excell. partim in Vmbria, partim in Marca septem ciuitates, & vltra trecenta castella.

Vrbini ciuitates sunt, Vrbinum, Eugubium, Callium, & Fossambronium: & hæ propriè ad Ducatum Vrbini pertinent.

Ditio est floridissima & fertilissima, omnibus ad victus necessarius abundans, maxima ex parte maritima, in Adriatici huius maris sita littoribus, locis opportunissimis & commodissimis ad ea quæ ab omnibus partibus afferuntur excipienda, & sua aliis communicanda extenditur hæc ditio circiter sexaginta milliaria in longitudinem, & circiter triginta & quinque in latitudinem. Collimitanea est, imo inserta fere, ditionibus Ecclesiæ, quarum vna cum Duce Florentino feudatarius est. Ac soluit Eius Excellentia

Pon-

quale è posto alla Marina di questo mare Adria[illegible], molto opportuno [illegible] commodo, & di molta vti[illegible] per le cose, che vi possono esser portate da ogni [illegible], & tratte fuori di essa per altri luoghi. La [illegible] a di detto [illegible] intorno [illegible] sante miglia, & la [illegible] intorno a [illegible]. Confina [illegible] con lo Stato di Santa Chiesa, della quale esso Signor Duca [illegible], & con quello del Sig. Duca di Fiorenza. & p[illegible] ogni anno sua Eccellenza per tutto lo Stato [illegible] possiede, alla Santità del Pontefice per licensi, & ricognitione scudi 2140.

[illegible] entrata di questo Prencipe fra possessioni, gabelle, & altre tante direndite è intorno a cento milla scudi, & quando volesse aggrauare li suoi Popoli non è dubbio alcuno, che ne cauarebbe molto maggior somma ma volendo seguire il costume de suoi maggiori di attendere principalmente alla conseruatione dell' amore de' suoi Popoli, si contenta di [illegible] così in questi termini, & viuere egli con manco danari.

Di niuna Città, [illegible] possieda il detto Sign. Duca ne caua sua Eccellenza maggior vtilità che di grani, & per questo, Prencipe Serenissimo, è difficile ottenere da sua Eccellenza ordine, che si caui formento per questa Città solamente, perche per il partito fatto con Vostra Serenità douendosi scontare la tratta con danari già prestati, & non pagarla in contanti, verrebbe per questo partito sua Eccellenza quando prohibisse il trar grano per altro luogo a [illegible] priuo del maggior, & piu importante membro della sua entrata, nel qual proposito non starò ad attediare Vostra Serenità hauendo [illegible] assai abbondantemente per mie lettere mentre [illegible] in Pesaro: mi bastarà dire, che ne il Signor Duca, ne [illegible] ministri [illegible] di [illegible] Eccellenza di non lasciar trar grani per altri luoghi, che per [illegible]tia s'intenda piu che per l'anno 157[illegible] & non per li anni susseguenti [illegible] in fatto quella scrittura [illegible] dare quelli auantaggi [illegible] [illegible] parerà [illegible] restando le tratte [illegible] si aperte si potrà trar poco formento, & ancora scontare pochi danari: voglio però dire questo à consolatione della sublimità vostra, che la maggior parte di quel formento che vien tratto di Sinigaglia, se bene da altre persone, che dalli Agenti della Serenità Vostra, viene trasportato, per questa Città, [illegible] per Dalmatia, tanto [illegible] viene Vostra [illegible] altro danno [illegible] scontare [illegible] andarà in [illegible].

[illegible] Eccell. due moglie, la prima

Pontifici quotannis pro ijs quæ possidet locis. censuum & recognitionis nomine 2140. Coronatos.

Reditus huius Principis, ex possessionibus, vectigalibus aliisque impositionibus [illegible] centum millium coronatorum. Nec dubium est quin insigniter possent augeri si noua subditis imponere vellet onera. Verum potior ipsi est maiorum consuetudo, quibus subditorum amor præcipuè curæ fuit, vnde veteribus reditibus contentus, minoribus, vt sufficiant, viuit sumptibus.

Maior quam ex omnibus ditionis suæ ciuitatibus percipit vtilitas, in frumentis consistit at que hæc est causa Serenissime Princeps, quod difficulter a Sua Excellentia permissio obtinebitur, vt saltem pro hac ciuitate frumenta ex ea trahantur. Conclusa enim hac cum Vestra Serenitate conditione, ac si tractus non parata pecunia nisi prius deducta mutuata pecunia exsolueretur, Eius Excellentia prohibita pro alijs locis extractione præcipuo reddituum suorum priuaretur membro. Quo in proposito, non est quod diutius cum Vestræ Serenitatis tædio immorer, cum abunde satis de ijs Pesari cum essem scripserim. Satis est si dicam, neque Ducem nec eius Ministros huc induci posse vt obligationem illam de non permittēdo vt frumenta pro alio loco, quam pro hac ciui ate extrahantur, vltra annum 1570. extendant. Et vt verum fatear, ex instrumento super hac re facto, non poterit Vestra Serenitas illud euincere aut obtinere priuilegium. Facient Vestra Serenitas & [illegible]strissima Vestra Dominatio quod prudentissim[illegible]o Iudicio optimum videbitur ac [illegible]m [illegible] certe apertis ita extractioni[illegible] nobis trahi [illegible]runt frumenta & [illegible] pecuniarum summa [illegible] dico autem [illegible] est. Sublim[illegible]ationem, quod maxima eorum frumentorum pars quæ è Sinigalia extrahuntur, siue per Vestræ Serenitatis agentes, siue per alios, in huius tamen ciuitatis [illegible] emolumentum, aut huc, aut in Dalmatiam missa, ita vt aliud non sentiat Vestra Serenitas damnum, quam quod debitarum pecuniarum restitutio aliquantum protrahatur.

Duas habuit Eius Excell. vxores. Prior fuit Domina Iulia Vrania Camerini Ducissa, quem [illegible] etiam Sua Excell. possedit quamdiu Pater eius Franciscus Maria vixit. Quamuis Papa Paulus Tertius prætenderet esse eum ad Ecclesiam reuolutum quod Dux absque hæredibus masculis decessisset: veritus tamen est bellum mouere contra Principem tam strenuum, qui etiam ad egregiam defensionem se præparabat.

Ooo Mor-

fu la Signora Giulia Varana Duchessa di Camerino, il qual Ducato di Camerino gode sua Eccellenza mentre visse il Padre Francesco Maria, perche se bene Papa Paolo terzo pretendeua, che fosse decaduto nella Chiesa per la morte del Duca senza figliuoli masch[illegible], hebbe nondimeno qualche rispetto a mouer guerra ad vn Prencipe c[illegible] val[illegible]roso, il quale si apparecchiaua di diffenderlo gagliardamente ma morto Francesco Maria, & [illegible]ando il presente Duca ancor giouanetto, il Papa facilmente se ne impatronì, & l[o] diede in feudo al Sign. Pier Luigi suo figliuolo, & p[o]co d[o]po permuto detto stato con Parma, & Piacenza, alla quale permuta, che diceua sua Santita che era con euidente vtilita della Chiesa, si sottoscrissero tutti li Cardinali fuor che Pisani.

Si marito il Sign. Duca in secondo matrimonio con la Signora Vettoria Farnese, la quale tuttauia viue al presente, & puo essere di eta di anni quarantacinque in circa Prencipessa molto sauia, gratiosa, prudente, & molto amata dal Sign. Duca suo marito.

Questa Signora parla molto accommodatamente, mi ha commesse, ch'i[o] di chi à Vostra Serenita, che non viue al mondo la piu deuota seruitrice di questo Serenissimo Dominio di lei, & che sente di spiacer grandissimo de trauagli dela Serenita V. & non potendo come Donna darlo alcuno aiuto, ella non mancaua di porgere a sua Diuina Maesta caldissimi preghi, & faceua, che il medesimo facessero tutti li monasterij dello stato suo, che per sua pieta vogli liberarla da presenti trauagli, & darli vittoria de suoi nemici, & in fatti al modo, co'l quale esprimeua queste parole, & a molti fauori che ha vol[illegible]a Eccellenza alla persona mia come r[illegible]e di Vostra Serenita, io ho conosciuto [illegible]ma a[ff]ettione, che porta questa [illegible]ta V. & alle SS. VV. Eccell.

Ha hauuto sua Eccellenza sei figliuoli, due figliuole femine naturali, vna legitima nata della Duchessa di Camerino, & con la presente Duchessa il Sign. Principe, & due figlie le femine.

Delle figliuole naturali la prima fu maritata in primo matrimonio al conte [illegible]ntonio Landriano, hora e maritata nel Sign. Pietro Antonio da Luna gentil huomo Milanese ricco, & Sign. di Castella, l'altra è moglie del Sign. Guidobaldo figliuol del Sign. Renier, & nipote d[el] Sign. Montino, che al presente ser[ue] alla Serenita Vostra

La [fig]liuola della Duchessa di Camerino, che si chiama Donna Verginia, fu nel Pri[mo matrimonio] maritata nel conte Federico Borromeo nipote di

M[o]rtuo vero Fr[ancis]co M[aria] [illegible] a[illegible] iuuen[e] [illegible] Papa [illegible] cere p[o]tu[i]t, e[u]mque [illegible] feu[d]u[m] dedit, & paul[o] p[o]st [illegible] ma & Placen[tia] permuta[uit] [illegible] quod tam maxim[o] [illegible] E[cclesiae] [illegible] Papa asser[ebat], o[m]nes [illegible] pis, subscripse[runt].

In secundo matrim[oni]o vxorem d[uxit] Dominam Victoria[m] Farn[esia]m, quæ ad[huc] est in viuis, ac circiter qua[dr]a[gin]ta & quinque potest habere ætatis annos. [illegible] sa, sapiens, prud[en]s a[c] D[u]ci marito c[h]arissima.

Loquitur hæc [D]omina a[c]commodatissimè, ac m[ihi] iniunxit, vt V. S[er]en. referrem, non esse [d]euotiorem erga Serenissimum hoc Domin[iu]m quam ipsa sit, & plur[i]mum se affici V. est. Se[renitatis] difficultatibus: ac cum, vt fœmina [illegible] possit præstare auxilium, [illegible] apud DEVM instare pr[e]cibus, ac [illegible] omnibus fiat monaste[rij]s, vt a[illegible] Seren. liberare pro bon[i]tate sua velit, d[et]q[ue] [illegible] de omnibus inimicis Victoria. Hæc autem verba ita exprimebat, vt ex ijs præter multos fauores quibus Vestram Serenitatem repræsentantem est prosecuta, magnam eius facile agnoscere potui erga Vestram Serenitatem & V. V. D D. Excellent[issi]mas affectionem.

Habuit E. Excel. sex fil[i]os, & duas [fi]lias n[atu]rales, & legitimam vnam ex Camerini [D]uc[issa] [illegible] Ac cum hac præsente habet Dominum Principem & duas filias

Naturalium filiarum p[rima] Comiti Ant[onio] Landriano in coniugium d[ata] [fui]t [pri]mo [matri]monio: n[u]nc ve[r]o secundo D[omi]n[o] [Petro] A[n]tonio de Luna Nob[i]li M[illegible] quot [c]astellorum Domi[illegible] [illegible] donis Vbaldi D[omi]ni [illegible] tini qui hod[i]e in [illegible] est [illegible], nep[illegible] xor est.

Camerini Duci[ss]æ fi[lia] D[omi]na Vir[ginia] [illegible] cta primo Comiti F[ederico] B[o]rrom[eo] [illegible] n nepoti nu[p]sit, [illegible] hoc conclud[e]retur [illegible], [illegible] merini Ducatu, qu[illegible] debatur, inuestituram. S[illegible] Fridericus antequam Pa[p]a al[i]ud [illegible] ret.

Postea hæc [D]om[in]a [illegible] nio functa fuit Prin[illegible] inationis, e[illegible] to mor[illegible] eam amo[illegible] mento reliquit Du[illegible] om[illegible]

su[illegible]

Papa Pio Quarto, il qual Pontefice diede intentione al Signor Duca facendo questo matrimonio d'[illegible] la del Ducato di Camerino, che era posseduto dall' Auo [illegible] ma mori il Ponte Federico, senza che il Papa hauesse fatta alcuna resolutione.

[illegible] troua al presente questa Signora maritata [illegible] Duca di Grauino Prencipe di molta stima nel Regno, di casa Orsina, la quale nel parto d'una [illegible] è morta con grandissimo dispiacere di sua [illegible]nza, che l'amaua cordialissimamente, & la lasciato per testamento herede vniuersale de tutte le sue ragioni il Sign. Duca suo Padre, & quello è stato detto importare al presente tra gioie, & danari, & altro il valsente intorno a cento ottanta mila ducati.

Delle figliuole della presente Duchessa ne ha maritata sua Eccellen. la maggior nel Sign. Prencipe di Bisignano Prencipe de maggiori di tutto il Regno, di casa S. Seuerini, & ricco di piu di cento mila scudi d'entrata, ma con grandissimi debiti, la quale è molto amata dal marito, & è Prencipessa gratiosa, & piena de bellissime qualita, & ha nome Donna Isabella l' altra figliola, che si chiama Donna Lauinia, è ancor molto giouanetta, ma assai bella, & mostra hauere gran spirito.

Il Prencipe, che ha nome dell' Auo Francesco Maria, è di eta di anni vinticinque di aspetto molto gratioso, & di viuissimo ingegno, & si da molto a gli essercitii del corpo, come del giocar della palla, all andare a caccia a piedi, & altri simili essercitii per habilitarsi a li essercitii della guerra disegnando sua Eccelenza di seguire ancor egli il mestier dell armi, & tanto gagliardi sono quelle suoi essercitii, & cosi continui, che molti dubitano che non gli habbino co'l tempo à nocere nella vita.

Si diletta di tutte quelle cose, che veramente sono appartenenti al vn Prencipe, è amato da tutte i popoli per rispetto de [illegible] sue honoratissime qualita, & [illegible] na natura, [illegible] a anc[illegible] in somma de caualli [illegible] copia, & caualca & giostra in [illegible] amente, studia, & è intelligente delle mathematiche, & delle fortificationi. Ha preso come sa la Serenita V. per moglie la Sign. Donna Lucretia d'[Este] sorella del Sign. Duca di Ferrara Prencipessa de bellissimo aspetto, & piena di gratia, & di Maesta, ma che ha intorno à 37. anni, & pero pare [illegible] poco si conuenga all' eta del Prencipe, che non ne ha piu di 25 & in vero Sere[illegible]. Prencipe Signori Eccellen. benche questa Prencipessa sia dotata di bellissime qualita, non è per rispetto dell' eta di sotisfattione ne al Signore Prencipe suo marito, che l hauerebbe

suorum bonorum, quæ, vt aiunt, tam in monilibus quam in pecunijs ad centum & octuaginta ducatorum ascendebant pretium.

Filiarum quas è præsente suscepit Ducissa maiorem natu Principi Besignano vxorem dedit: Principi in toto regno præcipuo è Sanseuerinorum prosapia, ac vltra centum Ducatorum millia in reditibus habenti, sed non absque maximis debitis, à quo plurimum amatur. Est Principissa gratiosa, & multis egregijs ornata dotibus, nomen habet Isabella. Altera quæ Dominia Lauinia dicitur iuuencula adhuc est, cæterum præclaro ornata, vt videtur, ingenio.

Princeps Aui nomen habet Franciscus Maria dictus, annorum est viginti & quinque aspectu gratioso, & ingenio viuacissimo præditus Corporis exercitijs plurimum deditus, vt pilæ lusui pedestri, venationi, ac alijs similibus, vt ad bellicos labores fiat idoneus, quibus Eius Excel. se quoque addixit. Sunt autem hæc exercitia tam laboriosa & continua, vt etiam vereantur aliqui ne temporis progressu valetudini ac vitæ noceant.

Omnibus ijs delectatur rebus, quæ ad Principem pertinere putantur: omnibus subditis est charissimus propter honoratissimas, quibus præditus est, dotes; Equis etiam summe delectatur, quorum magna ipsi est copia, equitat, & hastis ludit, admodum decenter: studijs quoque insudat, mathematicis & fortificationibus incumbit. Vxorem duxit vt & Vest. Ser. notum est, Dominam Lucretiam Estensem Ferrariæ Ducis sororem, Principissam forma conspicuam, maiestate & gratia plenam: verum circiter triginta & septem annos natam, vnde parum videtur Principis conuenire ætati, qui vigesimum quintum non excedit. Quam [illegible] itaque Seren. Princeps, & Excellent. Domini tantis hæc Principissa sit ornata dotibus, non tamen propter ætatis respectum tam est accepta Principi, qui Iuniorem de[illegible]erat, nec toti etiam aulæ: timent enim omn[illegible] neque absq; ratione, vt mul[t]i ex ea nascan[tur] [illegible]

Fertur Ducem Parentem hoc quæsiuisse & conclusisse coniugium, quod Dux filius in Hispania diu Virgini cuidam inseruijsset, cum intentione etiam vxorem eam ducendi, quæ tamen ei non erat conditione similis: Vnde pater [illegible] coniugium impedire volens, ac vero intelligens fieri id vix posse absque Hispanorum indignatione nisi cum magna aliqua Italiæ Principe filium coniungeret atque conclusisse vt Ferrariæ Ducis sororem duceret. Det Deus vt S. Excel. eam aliquando videat gra-

vo[illegible] piu giouine, [illegible] à tutta quella corte, perche [illegible] no teme grandemente, & con ragione, che non ne habbia da loro à nascer figliuoli.

Si dice, che il Duca è venuto in questa resolutione, perche hauendo il Prencipe in Spagna seruito ad vna Dama longamente haueua data quasi intentione di pigliarsela per moglie, la qual Dama non era di sua conditione, onde volendo il Duca di[illegible]bare questo matrimonio, & non parendoli poterlo fare sinza qualche risentimento de[illegible] Spagnuoli, se non maritaua suo figliuolo in qual he gran Prencipessa d'Italia si è ri[illegible]uto di maritare il Sign. Prencipe nella sorella del Duca di Ferrara, Dio voglia concedere gratia à sua Eccellenza meriteuole d'ogni bene, che ella possi vedersi grauida, ma io dubito grandemente del contrario.

La dote della Sign. Prencipessa è stata di 250. mila ducati laquale ha dimandata con grandissima instanza al Sign. Duca, come mi ha detto sua Eccellen. & mi fu ancora replicato da essa Sig. Prencipessa, che sia contenta di far la gratia che possi venire à vedere questa Citta, io risposi & all'vno, & all'altro, che Vostra Serenita la vederebbe sempre molto volentieri, come carissima figliuola, ma che io la pregauo, che la se ne venisse in tempo di allegrezza, & non de trauagli, accioche Vostra Serenita potesse meglio mostrarli l'animo suo verso di lei.

E stato come sà la Serenita Vostra sua Eccellenza al seruitio di questo Sereniss. Dominio con titolo di Gouernatore Generale, & dal Pontefice fu fatto capitano Generale di santa Chiesa, si troua sua Eccellenza hora al seruitio di Philippo Re di Spagna con titolo di capitan Generale delle Genti di S. M. Cattolica in Italia, & ha di piatto scudi dodeci mila all'anno, & oltre di cio le vengono pagate da esso Re [illegible]nto celate, & [illegible]ento huomini d'armi, li leggieri [illegible]eno in essere, ma non gli huomini d'armi, per il pagamento de quali, & per il trattenimento de Capitani, sono à sua Eccellenza mandati ogni anno da S. M. Cattolica trentacinque mila scudi in groppi, li quali sono destribuiti, come piu piace à sua Eccellenza

In quest[illegible] proposito non veglio restare di dire, che se bene m[illegible]stra S. Eccellenza di re[illegible]stare al seruitio de Re di Spagna con molta sua [illegible]fattione, & che pero mi disse, che come io s[illegible]issi alla Serenita vostra, che non dissegnaua [illegible]ndo, ta conles, perche sta molto con S. M. Cat[illegible]a, dal[illegible] e [illegible]o ac[illegible]are[illegible]ata & honor[illegible]a, io po[illegible] pero vedere da[illegible]e parole, che mi [illegible] on[illegible] det[illegible] S. E. & da molti [illegible] gentil'huomini [illegible] pro-po[illegible], [illegible]e S. E. grandemente n[illegible] d[illegible]dera dir[illegible] uare al seruitio di Vostra Serenita, & c[illegible] gran.

g[illegible] de quo tamen [illegible] b[illegible].

Dos Princi[illegible]issæ fuit ce[illegible]ta Ducatorum mi[illegible] [illegible] a Duce instan[illegible] q[illegible] & Ducissa quoque apud [illegible] concedat gratiam qua[illegible] ciuitat[illegible] re liceat, quibus ego vtris[illegible] respondi, [illegible] hoc Vest. Seren[illegible] quam [illegible]mum [illegible] tanquam charissimam filiam ex[illegible] rum rogare me vt tempore [illegible] fiat [illegible] ore[illegible] in hisce turbis, quo Vest. Seren. animum & affectionem suam erga eam ta[illegible]to [illegible]s po[illegible] monstrare.

Fuit Eius Excellent. vt Vestræ Seren. c[illegible] tum est in Seren. huius Domini[illegible] seruitio [illegible]m t[illegible]tulo supremi Exercitus Ducis. A Pont[illegible] ele-ctus fuit etiam Summus Ecclesiæ Capita[illegible]. Nunc vero in Hispaniæ Regis Philippi e[illegible] tio, eum titulo itidem supremi totius [illegible] in Italia Ducis, ac quotannis duo[illegible] decim [illegible] natorum millia pro stipendio habet, præter quos etiam ab eodem Rege ei quotannis numerantur stipendia pro centum cataphractis, & centum leuis armaturæ equitibus, quorum leues quidem adsunt, non autem cataphracti, pro quorum stipendijs ac Capitai eorum salarijs Suæ Excellent. à Maiestate Cathol quotannis penduntur triginta & quinq; coronatorum millia, quæ ipsa postea pro suo distribuit lubitu.

Hoc autem in proposito non puto prætereundum, quod quamuis S. Excellent. præse ferat esse in Regis Hispaniæ seruitio cum mag[illegible] satisfactione, atque ideo mihi dixerit, vt & Vestræ Seren. scripsi, ad nullas se cum ea descendere posse conditiones, vt q[illegible] optime, ac summis honoribus & fauoribus à S. Maiestate Cath. [illegible]ciatur: ex multis tamen intelligam verb[illegible] tum ab ipsa S. Excel. tum à multis eius aulicis in [illegible]uer[illegible] colloquijs audiris Suam Excel. plur[illegible] cupere ad Vest. Seren. redire seruitium, ac [illegible] tere quod ab eo recesserit. Sed quod factum e[illegible] infectum fieri nequit

Est S. Excel. circiter quinquaginta & septem annorum, verum adhuc satis firma & [illegible] le[illegible]ne, quamuis aliquando etiam [illegible] e lab[illegible] Sede[illegible] plerunque in [illegible] ciuitate h[illegible]be[illegible], vbi etiam nunc est Si[illegible] a[illegible] [illegible] t[illegible]s Adriatici maris litor[illegible], [illegible] [illegible] [illegible] nou[illegible] [illegible] [illegible]u[illegible] à Duce [illegible] a [illegible]num ab h[illegible] D[illegible] [illegible] a militi[illegible]s e[illegible] [illegible]s, t[illegible]

tuis

... di esser sene partito, ma quello ... fatto non si puo piu tornare a die-

... d'intorno à 57 anni ma o an-... gagliarda, & assai sana della persona, ... e pati ce alcuna volta di gotte. Suole ... stare per l'ordinario il verno nella Cit-... , doue anco al presente si troua, la qua-... posta a la marina di questo mare Adria-... da due miglia, è fortificata alla mo-... la ... fortificatione fu inc minciata dal D... Fran... co Maria, & fu poi seguita, & ri-d... perfettione dal presente Sign. Duca, & sua E... llenza la tiene guardata con soldati, & forni-ta di bont... ima monitione, artegliaria, & altre co-... arte alla diffesa d'una Citta & ha nel suo Pala zo vna sala tutta piena di bellissime sorte d' armi, appresso la quale in vn' altra stanza vi sono arme per armare seicento persone, nella quale si puo venire per vna scala secreta dalla Camera propria del Sign. Duca

Viue sua Eccellenza assai allegramente dando-si piacere con suoi Gentil'huomini, & quelli, che sono continouamente appresso la sua persona, & pochissima parte del giorno si allontanano da lei, sono prima il Sign. Pietro Bonarelli, il quale è sopra modo caro il Sign. Duca, & ha il titulo di Capita-no Generale della Caualleria, & è quello, che puo ogni cosa appresso sua Eccellenza con qualche as-sentimento del Prencipe, Il Conte Fabio Landria-no, che ha vna nipote del Duca per moglie. Il Sig. Ranier del m... nte che è suo Capitano Gene-rale della Fantaria, & il Conte di Montebello, che ha per moglie vna sorella del Conte Pietro pre-detto.

Di questo Conte di Montebello mi d... e sua Eccellenza, che sin dal principio della ... erra lei desideraua che egli venisse alli seruitii di V... ere-... ita, & haueua fatto, che se lo offerisce & se bene era stato accettato, sin hora non era venuta occa-sion ... di seruire ma chi al presente si trattaua la ... a c... ha com... sua Eccellenza ch' ... di ... renuta che ... tencra ... oratione ... che se volenano ... auer mod... di mettere insi... gran numero de soldati, il Conte ... di ... olta l hauerebbe d' ... altro Bench... di questo ... abb... ato paro-la ... Eccellenza ... par ... ortanz... quest... na ... ... on h... lui ... di ra... questo Ecce... ... m... ... d... fanti per l... per ... pu... amente ... famat... habbino tant... patito nell'

tatis alicuius defensionem necessariis optime in structa. Armamentarium habet ... optimis ac ornatissimis armis plenum, ... aliud ex quo sexcenti ... possunt, ad qu... secretis gradibus ex suo cubiculo ascendere po-test.

Viuit S. Excel. sic satis ... liter, cum no... libus suis aulicis quandoque se recreans. Qui priuatis eius destinati sunt ... minima diei parte ab ipsa absunt: inter hos sunt Petrus Bonarelli, qui Duci supra modum est charus, ac ti-tulo est ornatus supremi equitatus Ducis. omnia apud Ducem potest, etiam cum quadam ipsius Ducis assentatione. Deinde, Comes Landria-nus, qui vnam ex Ducis N... habet vxo-rem: Dominus Ranerius de Monte, qui supre-mus est peditatus Capit... item Comes de Montebello, qui prædicti Comitis Petri sororem habet vxorem.

De hoc Comite Montebellano S Excel. mihi dixit, desideratse se vt in b... huius principio ad S. Vest. seruitium veniret atque tantum apud eum fecisse, vt ... et ... & quamuis a Vest. S. fuerit receptus, hactenus tamen nullam seruien-di oblatam fuisse occasionem. iam autem de ... tractari conductione. Ac mandauit ... hi S Ex-cel. vt Vest. S dicerem, receptuiam eam ab hoc Comite, honoratissima simul & ... ssima setui-tia: Et si modum quærerent, quo in h... ... stris mag... ... colligeret militum numerum, ... futurum hunc Montisbelli Comitem qui ... a-lijs absque vlla difficultate ... effectum sit datu-rus. Qua de re quamuis ad Excel. scripserim Col-legium, attamen ... hæc Ducis ... mihi ... sint momenti intermittere nolui, quin ... quoque ... Augusto hoc ... onsessu referrem, vt-pote magna consideratione digna, vt in hisce præcipu... us, pedites habeamus, prop-t... mpe... menta a Pont... fice interposita, & pu-b... ... em ... m ... de m... m tam in classe q... ... Seren. Vest. loris miseria, ac inuen... per ... tres ... a ... s in ... ites contentere & ... e ...

... hunc & alii ... mo ... & P... pe comme ... nomina & memorias Ex ... neque ... ito qu... cotum ... habeatur ratio. Vt u-tem ... nto & certitu... e. si ... Capitaneis qui apud S ... ui, ... aula habent ... dd... etiam no... pa... u-la... us ... um qu... Ve... & in bel... vetati ... qui ... Vest. Seren. in hisce ...

 calu-

armata nelle piazze di Vostra Serenità, si ritroua [illegible]na, la quale con l'aiuto, & fauore di [illegible] gran [illegible]pe sicuramente possi mettere insieme questa [illegible] de valorosi soldati. Mi sono, oltre di cio stati raccomandati, da Monsignor Illust. Cardinale, & da [illegible] Sig. Prencipe diuersi altri Capitani, li memoriali de' quali ho portato nell'Eccel. [illegible]llegio, & [illegible] sicuro, che saranno hauuti in consideratione da [illegible] Eccellentissimi Padri, ma accio si [illegible] con [illegible] fondamento seruirsi occorrendo il bisogno [illegible] Capitani che [illegible] appresso sua Eccellenza, ho procurato di hauere [illegible] nota de tutti li Capitani, [illegible] sono [illegible] Corte, nella quale sono particolarmente note, si anco li Capitani vecchi, & di seg[illegible] hanno visto della guerra da' quali V. Ser. [illegible] in questi importantissimi bisogni cauarne [illegible], la quale io prescriuero, ò in Collegio, ò all'officio de Rasonati, come piu piacera alla Serenità Vostra.

[illegible], sua Eccellenza molto largamente, & oltra il trattenere vna honoratissima Corte anzi piu Corti, cioe la sua, que la del Prencipe della Duchessa, & della Prencip[illegible]a, le quali tutte sono piene di [illegible] gentil huomini, volle alloggiare tutti li per[illegible], che passano per lo stato suo, il numero [illegible] al fine dell anno si troua esser grandissimo.

Dona [illegible] suoi seruitori, & quando ha preso la [illegible]ssione, & l'amicitia d'vna persona, non cessa [illegible] di [illegible] arezzarla, & magnificarla: tanto che [illegible] volentieri ogni vno concorre à quella Corte.

E, Prencipe Sereniss. Eccell. & grauissimi Sign. questo Duca Prencipe da essere grandemente stimato, perche dallo stato suo si potrebbe cauare piu di dodeci mila soldati, la maggior parte di essi essercitati nella guerra, li quali prontamente & volontieri seguirebbono la sua insegna, il che mi pare, che sia da esser [illegible] ingrandissima consideratione, & da [illegible] ancor grandemente stimato, perche se bene non [illegible] d'entrata si troua pero di esser patrone dell animo, & de cuori de suoi sudditi, li quali in ogni suo bisogno metterrebbono volentieri la robba, & la vita in seruitio di sua Eccellenza. Et in questa occasione del [illegible] del Prencipe [illegible] Citta a gara vna dell'altra ha voluto mostrare la propria deuotione verso sua E[illegible] ciascuno ha fatti presenti alla Sig. Prencipessa di molta importanza, oltre molte spese fatte da quelli di P[illegible]aro, in Archi & instantie, & co[illegible] per honorare la sua entrata, le quali si faranno anco da quelli d'Vrbino quando sarà [illegible] E[illegible] l'entrata [illegible] breuita [illegible] pensarà di [illegible] passare [illegible] di [illegible].

E [illegible] da [illegible] grandemente sti[illegible] gran copia de grani, che si

cas[illegible]us cos[illegible] quos maximo [illegible] speret, quæ proponam siue in Colleg[illegible] in Rationum officio, vtcunque Vest. Seren. [illegible]

Liberalissima est S. Excel. atq; honora[illegible] suam aulam, imò plures aulas, nimirum Principis, Ducissæ, & Principissæ, quæ omnes [illegible] orsim habent aulicos, hospitio quoque excipere solet omnes qui per eius transeunt ditionem, quorum numerus sub anni finem reperitur maximus.

Erga ministros est liberalis: & ab eo tempore quo aliquem in amicitiam aut sub suam recepit protectionem nõ cessat eum variis deuincire beneficiis: atque hac de causa vndiq; ad eius aulam accurr[illegible]

Est hic Dux, Princeps Seren. & Excel[illegible] ac Grauiss. Domini Princeps maximi faciendus, [illegible] pote è cuius ditione vltra duodecim mill[illegible]um haberi possent mill[illegible]a, quorum maxima par[illegible] assueta, prompte ac libenter vexilla eius sequentur, quod mihi summopere considerandum, & maximi faciendum videtur. Quamuis e[illegible] non adeò sit in reditibus diues, certum tamen est, [illegible] se eum & cordium & animorum [illegible] torum [illegible]rum Dominum, qui si res postul[illegible], & bona omnia & vitam ipsam pro eius [illegible] libenter exponent. Quemadmodum & h[illegible] nuptiarum Principis occasione, omnes ciuitates ce[illegible]tatim, propriam suam deuotionem erga Suam Ex[illegible]lentiam demonstrare voluit. Magna & sp[illegible] da quælibet munera Principissæ obtulit, [illegible] magnos sumptus quos Pesarani in arcubus triumphalib. ædificiis aliisque ad honorandum [illegible] ingressum fecerunt: qu[illegible] etiam Vrbinat[illegible] tabuntur, quando apud [illegible] quoque solemn[illegible] in suum ingressum faciet. [illegible] munera non [illegible] quod [illegible] re[illegible] sufficit q[illegible] vlt[illegible] cem coronatorum æstimari mill[illegible]

Magni quoque Seren. Princeps, [illegible] propter magnam [illegible] torum copiam [illegible] eius haberi potest d[illegible] Præterquam [illegible] quod R[illegible] quam possidet est, vt in pr[illegible] dixi, fertilissima & abundantissima, [illegible] S[illegible]liana ciuitate, quæ inter Ecclesiastica est d[illegible] nes, concurrunt, non [illegible] omnia ea q[illegible] propriis suis, verum etiam quæ in E[illegible] lig[illegible]untur agris, ad eam producta ciuitatem a p[illegible] quæ ea [illegible] Pontificis di[illegible]one a[illegible] clam educere audent [illegible] est copia, vt Serenitas [illegible] estra a[illegible] co in lo[illegible] minist[illegible] re potuit.

Magni præterea [illegible] q[illegible] [illegible] eps est [illegible] experientissimus, in qu[illegible]

p[illegible]

[illegible] dello stato suo, perche oltre che il paese [illegible] de sua Eccel. come io dissi da principio [illegible] abbondantissimo, nella Citta di [illegible] posta fra il stato Ecclesiastico non [illegible] concorrono le biaue dello Stato di Sua Ec[illegible] quelle dello stato della Chiesa con[illegible] questa Citta da persone, alle quali basta l'animo [illegible] stato del Pontefice senza saputa, & senza tratta, le quali in fatto sono in [illegible] copia, come Vostra Serenita da' suoi [illegible] magistri, che pratticano in quel luogo [illegible] hauere hauuta Relatione. E da essere anco grandemente stimato, perche è Prencipe molto prudente, & molto intelligente delle cose della guerra, nella quale oltre il giudicio proprio, che certo si deue mettere in grandissimo conto, è molto aiutato dalli recordi, & dalle scritture del Sign. Duca suo padre, il quale senza contradittione alcuna ottenne il Prencipato alli giorni suoi in questa professione, le qual scritture sono diligentemente da sua Eccellenza custodite, & molto bene spesso lette. Et nella materia del Friuli, che mi parlo sua Eccell. si come io mi sono forzato in quel miglior modo, ch'io ho potuto di rappresentare con mie lettere à V. Serenita mi disse sua Eccellenza che parlaua tanto piu volentieri, quanto che parlaua con la bocca del S. Duca suo Padre, nella quale materia hauendo scritto assai abondantemente, io non m'allargaro per non dar tedio alla Serenita Vostra, ma diro solamente che mi è stato commesso piu, & piu volte da sua Eccellenza ch'io raccomandi alla Serenita Vostra la diffesa del Friuli, ò con fortificar Vdine, ò in qual altro modo, che sia possibile, & se non viene riputato importante il diffendere il Friuli dalle correrie de Turchi, almeno che si faccia un forte alla Liuenza per non lasciarli penetrare piu adentro nell' stato di Vostra Serenita, perche sarebbe [illegible] troppo [illegible] lasciar loro cosi aperta la strada, & senza impedimenti, che possino correre fin sopra la faccia di questa citta abbruggiando le ville, dando il guasto all' campagne, menando in misera captiuita [illegible] fidelissimi della Serenita V. che li hanno [illegible] danno [illegible] tanta [illegible] portanti [illegible] della guerra.

La [illegible] Vostra è prudentissima, la metta questo co[illegible] del Sign. Duca in quel con[illegible] faccia [illegible] à tempo, & a sufficienza, il che sia detta con quella maggior reuerenza, che si conuiene.

[illegible] altro [illegible] che mi disse sua Eccellenza, non [illegible] replica, cioe della Lega, [illegible] soldati forestieri, & di [illegible] soldati siano meglio trattati [illegible] che son sicuro, che la Serenita V. & le VV. SS. Eccellentiss. dalle mie lettere l' hauranno inteso assai abondá-

prium, cuius magna certe [illegible] datatio, [illegible] quoq; ad [illegible] habet patre, qui absq; [illegible] re primas in hac tulit protectione [illegible] magna diligentia a S. Excel asser[illegible] releguntur. Et quoad Friuli materiam [illegible] quam S. Excel. mecum contulit, quem admodum & quantum potui fideliter in literis ad V. S. perscripsi, dixit mihi S. Excel quod tanto libentius de ea loqueretur, quod ex ore loqueretur Ducis sui parentis. Qua de re cum abunde satis scripserim, non longius hic sermonem texam, ne tædio Vest. Seren. sim, hoc tantum addito, quod aliquoties mihi a S. Excellent. sit iniunctum vt Vest. Seren. Friuli defensionem commendarem, aut munita Vdina, aut alia quouis modo possibili: Et si non curetur Friuli defensio, vt a Turcarum incursionibus sit secura, ad Liuentiam saltem fiat munitio qua retineantur, ne vlterius in Vest. Seren. ditiones penetrent. Nimis enim miserum esset, si ita aperta eis relinqueretur via, vt absque impedimento vsque ad huius ciuitatis conspectum excurrere audeant, villis & agris incendio deformatis & destructis, ac insuper tanta multitudine fidelium V. S. subditorum in miseram captiuitatem aut seruitutem abducta, à qua alias tot commoda & auxilia in summis hisce præsentib. belli necessitatibus percipere possent.

S. Vest pro sua prudentia hanc Ducis considerationem eo habebit loco, quo videbitur: ac tempestiue satisque prouidebit quæ ex vsu [illegible] buntur, quæ maiori qua conuenit, à me, reuerentia dicta sunto.

De reliquis quæ à Sua Excel. mihi dicta sunt, non puto longa hic opus esse repetitione, nimirū de fœdere, de portubus, de cohercendis militib. peregrinis, de procurando vt melius tractentur milites, de quibus non dubito quin S. V. & V. DD. Illustris. ex meis literis sufficientem percepit informationem [illegible] optimo quam potui modo respondi, & quem mihi parua illa experientia, eo tempore quo [illegible] est. S. in Excel. Colle[illegible] in se[illegible] acquisita subministrauit. In quo [illegible] S. a me est satisfactum Diuinæ M. gratias [illegible] Et si aliquid in me de[illegible] Vestram obtestor Serenitatem, vt meas excusent imperfectiones, ac fidelem bonumque accepit animum.

Non possum hic intermittere quin [illegible] pessimos [illegible] male tractatis militibus, atq; [illegible] de eo sparsos rumores, non absque summo eorum qui [illegible] Ser. inferuntur incómodo [illegible] V. S. [illegible] quale S. sapientiæ conuenit.

Magni quoque E. Excel a S. V. fieri commeruit propter summum eius erga Ser. hoc Dominium amo-

temente, e queste cose tutte io ri[illegible] mi giorno d[illegible] ho sommministro que[illegible] senza, e io ho accusata nel tempo [illegible] io [illegible] sita la Serenita Vostra nell Ex[illegible] tre [illegible] a gli ordini, n[illegible] che s[illegible] io la Serenita V[illegible] ringratii la Maestà di Dio, [illegible] ne ento con[illegible] atione grandissima, e anco io non h[illegible] esser di tutto sodisf[illegible], prego la Serenita Vostra ad ejcusare le mie imperfettioni, & accettar il buono, & fedel animo mio.

Non posso pero restare di dire, [illegible] talmente disfamato, che gli soldati hano stati mal trattati, & se ne sentono co[illegible] per ogni luogo publici rumori, che [illegible] crue Vostra Serenita ne sente una estrema pa[illegible]one, ma io son sicuro, che Vostra Serenita rimediara a questi disordini in quel modo, che alla sua sapienza parerà piu conuemente.

E da essere sua Eccellenza grandemente stimata da Vostra Serenita per la sua grand' affettione, & amore verso questo Sereniss. Dominio. perche a me rappresentante suo, & a tutti li gentil huomini della mia compagnia non ha mancato di fare tutti quelli maggior honori, & accoglienze, che sia stato possibile, & grandemente si doleua S. Eccellenza, che per la morte della figliuola fosse leuata l'occasione di maggiormente honorarmi, & gratificarme, ma si come questi sono segni estrinsechi, i quali poi potrebbono riuscire fallaci, cosi il modo, col quale esprimeua quella considerationi [illegible] in seruitio della Serenita V. daua inditio di [illegible]na intrinseca, & sera affette ne verso di lei, perche parlaua con quell' istesso affetto delle cose del[illegible] Serenita Vostra come hauerebbe fatto del le proprie, & monstraua sentire tanta molestia delli trauagli di questa Republica, come sarebbe de' [illegible], & particularis[illegible] Ne [illegible] contento S. Eccellenza di hauermi piu di due [illegible] parlato della co[illegible] de [illegible] Serenita V. quando io er[illegible] per partirmi, hauendo io prima detto, che di Candia si haueriano mandati in Famagosta [illegible] soldati fanti, mi mando per un suo Secretario a [illegible], ch io reuerentemente in nome di Sua Eccellenza io racordassi alla Serenita Vostra, che essend Famagosta lontana, mentre il mare era libero dall' armata la mandasse maggior presidio in quella citta, il qual ricordo veggi, che è stato preuenuto dalla Serenita Vostra, hauendo gia fatta deliberatione di mandarli [illegible] presidio

La medesima affettione vers[illegible] Vostra Serenita [illegible] anco in Monsignor Illustrissimo Cardinale [illegible] fratello del quale sicuramente [illegible] la [illegible] Vostra aspettarne nell' occasione [illegible] fauore, & [illegible] ne, ne manco il Signor Prencipe [illegible] volere degenerare nell' affettione verso questa Republica da [illegible] maggiori, come pro[illegible] di non degenerare in [illegible] altra virtuosa ope-

[illegible] en repræsentat [illegible] com tantu no[illegible] [illegible] & beneuolen[illegible] plurimum dolebat Su[illegible] Ex[illegible] mortem non maiori[illegible] & hon[illegible] signis excipere nos potu[illegible]. Q[illegible] autem signa hæc externa [illegible] qu[illegible] esse possent, [illegible] & modi [illegible] estus qu[illegible] omn[illegible] his quæ diximus con[illegible] nes [illegible] exprimebat, in[illegible] & [illegible] erant affect[illegible] erga S. V [illegible] de ea, cu[illegible] enim de rebus a[illegible] V. S. p[illegible] l[illegible] quib[illegible] affecto, ac[illegible] monst[illegible] tant[illegible] de[illegible] Re[illegible] ffic[illegible] tatib. sentire molestiam, ac [illegible] propr[illegible] u[illegible] Nec con[illegible] S. Excel. quod bis mecum de [illegible] S [illegible] ante [illegible] ce [illegible] memor quod dixissem quod è Candia [illegible] maguftam mille & qui [illegible] dites, in ipso meo discessu, per [illegible] ecretarius mihi mandauit, vt debit[illegible] S. Excel. nomine V. S. mone[illegible] em, vt eum [illegible] sta longe sit remota, dum mare a classe hosti[illegible] [illegible] erum esset, maiorem mitt[illegible] ad e[illegible] præsidium, militum num[illegible] Q[illegible] a V. S. præuentum vid[illegible] o[illegible] p[illegible]

Eadem hæc erga V. S. affe[illegible] apparet [illegible] Illustrissimo Cardinale, eius fratre, à quo V. S. indubi[illegible] poterit oblata occasione exspe[illegible] fauorem & omnia officia. Nec Princeps [illegible] maiorum suorum ingenio se degeneraturum ostendit, quemadmodum nec in omnibus al[illegible] tutibus a[illegible] honestis operationib. [illegible] est: adeo vt V. S. affirmare possim, omnes E[illegible] Excel. pro[illegible] personas esse huic Ser. Dominio deu[illegible] ac præcipue in ipso [illegible] ardent[illegible] [illegible] fidelium, aliquod operæ pretium in [illegible] Se. en. & V V. D D. Excellentissimarum [illegible] præstandi.

De S. Excel erga alios Principes animo & [illegible] clinatione, non [illegible] hic mihi quicquam [illegible] c[illegible]um. C[illegible] de re agatur hic [illegible] & [illegible] hominis interius affectibus, qua in [illegible] tis opus est coniecturis ac discursibus vt al[illegible] ius percipiatur cognitio, credo accep[illegible] V. [illegible] grauissimis negotiis occupatissimæ [illegible] si hoc prætercam, & sapientissimo vestro [illegible] tam iudicio.

Sufficiet quod Vest. Seren. ex m[illegible] inte lexit, esse eum Ecclesiæ Feudatari[illegible] in Catholici Regis P[illegible] præse[illegible] tio [illegible] quod [illegible] Ducis [illegible] eo[illegible] tuani Ducis Germanus, ac F[illegible] affinis.

Habui pro meo Se[illegible] M. [illegible] Mari, qui cum in gr[illegible] m [illegible] me[illegible] di[illegible]

ra... niente che io posso con ogni verità affermare ... Serenità Vostra, che tutte le persone di questa Eccellentissima Casa sono deuotissime di questo Serenissimo Dominio, ma che principalmente nel Signor Duca viue vn' ardentissimo desiderio di far qualche segnalata operatione à seruitio della Serenità Vostra, & delle VV. SS. Eccellentissime.

Dell' animo, & inclinatione di S. Excell. verso gli altri Prencipi ho giudicato di non dirne parola, perche douendo parlare di cosa occultissima, che è dell' intrinsico dell' huomo, nel quale besognano molte conietture, & molti discorsi per venire in qualche cognitione, credo che habbia da essere più caro alla Serenità Vostra, & à Signorie Vostre Eccellentiss. occupatissimi in tanti importantissimi negotii, ch' io non spenda più tempo, ma ch' io rimetti questa consideratione nel suo sapientissimo giudicio. Basta, che dal mio parlare hauerà inteso come S. Eccellenza è feudatario di Santa Chiesa, che al presente è seruitio del Catholico Re Filippo, ch'è cognato del Duca di Parma, germano di quel di Mantoua, & parente nuouo di quel di Ferrare.

...hauuto per mio Secretario M. Ottauiano Mari, il quale essendosi grauemente amalato, il Magnifico M. Antonio Mazzi, che douea venire in mia compagnia quell' hora, ch' io doueuo partire accettò volentieri per far seruitio alla Serenità Vostra questo carico. Delle virtù, & degne qualità, del quale non voglio farne parola, essendo notissimo Consiglio, & parti clarmente alla sublimità Vostra, alla quale ha particolarmente seruito in molte occasioni, oltre che il dirne poco non sarebbe certo di mia sodusfattione, & a volerne dire à sufficienza prolungherebbe tanto il mio parlare, che darebbe forse noia alla Serenità Vostra, & alle SS. VV. Eccellentiss. basterà solamente dire, che essendo, o per dir meglio trouandosi egli in assai estrema fortuna, essendogli anco nuouamente stato preso vn fratello in Nicosia, al quale il padre, & fratelli, haueuano dato quel più di Capitale, che haueuano potuto metter insieme, è ben degno di essere riconosciuto, & aiutato dalla somma benignità della Serenità Vostra, & dalle Vostre Signorie Eccellentissime.

Quanto alla mia persona Sereniss. Prencipe, Eccellentiss. Signori, io dirò solamente, che si come in questo carico che ha piaciuto, alla sua somma benignità darmi io mi sono forzato per quanto mi è stato possibile di sodusfare al debito mio, & di sostenere, non guardando à spese, ne ad interesse alcuno mio particolare, degnamente la persona di Vostra Serenità ch' io rappresentauo, così in tutte quelle occasioni, che vorrà la Serenità Vostra seruirsi dell' opera mia commetterò ogni cura, & diligenza possibile per bene, & lodeuolmente seruirla. Ma se per caso io hauessi mancato, ò che per l' auuenire mancassi in alcuna cosa, sia sicura Vostra Serenità, che il tutto deriuarà dal non potere ò sapere meglio adoperarmi, ma non per diffetto ne di buona volontà, ne di diligenza, perche hauendomi fin dal principio de' miei anni destinato al seruitio di Vostra Serenità, & lasciato per questo ogni particolare pensiero, niuna cosa maggiormente desidero, di niuna sono più caldi, & efficaci le preghi, io ne supplico sua Diuina Maestà che mi dia gratia che io posse spender la robba, & finire la mia vita in seruitio vtile di questo Serenissimo Dominio.

discessum, incidisset morbum, Magnificus M. Antoni' Mazzi, qui alioquin in meo debebat esse comitatu, vt vestræ inseruiret Serenitati libenter hoc in se recepit munus, de cuius dotibus ac virtutibus, non est quod multa faciam verba cum Excell. Consilio satis sit notus, præsertim vero V. S. cui priuatim in multis occasionibus inseruiuit, præterquam quod si parum dicerem mihi ipsi non facerem si autem pro eius merito verba facerem, adeo vererer ne protraheretur sermo, vt vobis tædio esset. Hoc saltem dicam, quod cum in tenuissima sit fortuna, ac insuper cum capto nuper eius ad Nicosiam fratre ad cuius liberationem pater eius, ac cum ipso reliqui fratres omnia ea contulerint quæ habuerunt, & corradere potuerunt, dignissimus sit qui summa S. V. & VV. DD. Illust. benignitate subleuetur.

Quoad meam personam S. Princeps, ac vos Excellent. Domini, hoc saltem adiiciam, quod quemadmodum in hoc munere mihi Vestra benignitate imposito, omnem nauaui operam, vt quantum quidem possem debito meo satisfacerem, ac vt nulla habita expensarum aut priuati vllius compendii ratione, V. S. personam digne repræsentarem, ita etiam in posterum, vbicunque V. S. mea voluerit vti opera, omnem adhibebo curam & diligentiam, vt bene & laudabiliter ei inseruiam. Et si fortassis aliquid in me sit desideratum, certa sit V. S. deriuarum hoc ab eo quod melius non potuerit, & non ab aliquo bonæ voluntatis aut debitæ diligentiæ defectu. Cum enim ab ineuntibus annis totum V. S. seruitio deuonerim, omnibus reliquis priuatis relictis cogitationibus, nihil desidero magis, nihilque maioribus ac ardentioribus a Deo precibus contendo, quam vt hanc mihi largiatur gratiam, qua & bona & vitam vtilissimi serenissimi huius Dominii seruitio impendere possim.

CAPVT XXXV.

RELATIONE DI CANDIA,

DEL SIGNOR BRVNORO ZAMPESCHI, ALLA SIGNORIA di Venetia.

RELATIO DE CANDIA,

FACTA A BRVNORO ZAMPESCHI AD VENETORUM DOMINIUM.

Serenissimo Prencipe:

Essendo ogni ministro obligato dar conto della sua amministratione, & hauendo io Brunoro Zampeschi amministrato il gouerno Generale dell'armi, & militia del Regno di Candia per il tempo di mesi quarant'vno, porgo à V. Serenità il presente breuissimo conto della mia amministratione.

Et perche Sereniss. Prencipe la più ferma, & sicura diffesa di quel Regno dalle forze de' nemici, ho giudicato che consista nella deuotione de gli animi de popoli, & militia, ad imitatione dell'Eccellentiss. Sig. Luca Micheli, mi sono affaticato sempre con quelle più destre, & ben create maniere, che conuengano à Caualiero ben' animato nel seruitio del suo Prencipe, di mantener i popoli, & militia di quel Regno, così beninten dentisi, & vniti, con la militia Italiana, & gli Italiani così ben con fauoreuoli co i Greci, che gli vni, & gli altri ho sempre vgualmente dominati, & mantenuti in vnione, & di pace, per hauergli in ogni occasione di guerra ben' apparecchiati, & pronti concordeuolmente à esporre la propria vita, per impedire lo sbarcare dell'inimico, in tutti quelli luogi di quel Regno, oue possi smontare in terra armata nemica, come della Suda, di Spina lunga, della Standia, del Maratto, Palio Castro, San Theodoro, & in ogni altro luogo che patisca sbarcamento di nemici.

Serenissime Princeps:

Cum omnis minister teneatur suæ administrationis reddere rationem, atque ego Brunorus Zampeschi, vnum & quadraginta menses supremum militiæ in Candia administrauerim imperium, V. S. breuissimas meæ administrationis rationes offero.

Et quia Ser. Princeps iudicaui firmissimam & securissimã eius Regni ab hostium viribus defensionẽ consistere tam in animorũ subditorũ deuotione, quam in militia & armis, ad Excellentissimi viri Domini Lucæ Michaeli imitationem, in hoc præcipue incubui, vt quanta possem dexteritate, quantaque comitate & benignitate equiti ad sui Principis fidele seruitium propenso conueniente, subditos & milites Regni tam inter se quam cum Italis militibus vnitos & amicos conseruarem. Atque hinc æqualiter semper & Græcis & Italis dominatus sum, eos in pace & vnione conseruans, vt tanto promptiores, quauis oblate occasione haberem ad corpora & vitas vnanimiter periculo exponendas, vt hostiles exscensiones omnibus in locis Regni in quibus eæ fieri possunt fortiter prohibeantur: Sunt autem ea Suda, Spina Longa, Standia, Marattum, Palæocastrum, S. Theodori, & alia in quibus hostium naues appellere possunt.

In huius itaque Græcæ & Italæ m[illegible]tiæ v[illegible]ne conseruand[illegible], tam fui dilig[illegible]s, vt semper [illegible] obedientem a[t]que promptam habuerim [illegible]que

hoc

Et nel mantenere l'Unione de Pepoli, & militia Greca con la militia Italiana, sono stato così studioso, che gli hò sempre mantenuti obedienti, & pronti, & hò confidato di poter così valorosamente combattere l'inimico, ò che gli haueri impedito lo sbarcare, ò che l'hauerei così stracco, & diffeso, che mi sarebbe stato più facile poterlo combattere a palmo (come si dice) per palmo, per tutti i siti di quelle Campagne, le quali comportano questa sorte di diffesa, fin sotto le muraglie delle Fortezze, il qual modo di defendere quel Regno, sarà sempre per mio giudicio, il più espediente, & il più necessario.

Intorno le Fortezze di quel Regno, io con ogni mio spirito, & accurata diligenza mi sono affatigato per ridurle à quella perfettione che si gli desiaera, & quanto alla Candia s'è andato resarcendo delle cose necessarie.

Alla Suda s'è atteso al stabilimento di quella purpurella, senza la qua, le era giudicato impossibile la diffesa di quel Porto, il qual si troua hora in stato di sicura diffesa, quando a detta purpurella sarà aiutata da qualche Naue carica d'arteglia, & essendo in tramite di quel Porto nouecento passi & senza le dette prouisioni, non si potrebbe impedire l'ingresso del nemico. E' dal Colonello Leone Ramusatti Gouernatore di quella Fortezza prestato à Vostra Sublimità tanto honorato, fidele, & diligente seruitio, ch'io non hò mai saputo desiderare auantaggio.

Il Forte di San Theodoro si troua in buonissimo stato, finito che siano certe piazzette, & vna tanaglia accresciutagli da me per sicura diffesa, il qual Forte è fatto per impedire lo sbarcare à nemici in quelle spiaggie, & ridotti.

La Fortezza di Rettimo, è in buonissimo stato, & è poco meno ho finita, crederò esser bene; che Vostra Serenità comandi che venghi vettouagliata, & presidiata, & dal Gouernatore Murmuri è prestato in essa honoratissimo seruitio.

La Fortezza di Paliocastro fabricata per impedire all'aggio de nemici nella Frusca si troua in stato sicuro, & molto meglio sarebbe, se per tarda (come sua Eccellenza dicea) di danari, non si fusse omesso il lauorare, credo esser necessario, che V. Serenità comandi che sia fornita la cisterna tanto necessaria in essa, & la trauersa.

Alla Città di Candia manca per compito stabilimento l'incominciare il Forte di San Domitii, che gira passi 428. & quattro Cortine della Città, con vno recchione, oltre li quattro Caualieri, che bisogna farli, & la Cunetta, bisogna anco sbassare alcuni siti di fuori, leuandone molto terreno, & ingrossare le Cortine di dentro. & stabilire le piazze di Baloardi, con allargar la Fossa;

hinc semper ea mihi fuit fiducia, vt hostem si se obruilisset strenue aggredi fuissem ausus, ac ei vel escensionem impediturus, aut eum ita defatigaturus vt facile pedetentim cedens per omnes eos campos, quæ eiusmodi admittunt defensionem, vsque ad ipsarum munitionum muros circumagi possit. Qui Regni eius defendendi modus, meo quidem iudicio expeditissimus, ac maxime necessarius erit.

Munitiones quod attinet, omni adhibita industria, ad desideratam eas perducere perfectionem conatus sum. Et quoad Candiam est & ipsa restaurata & omnibus rebus necessariis instructa.

In Suda aggeris illius conseruationi fuimus præcipue intenti, vt sine quo impossibilis iudicatur portus defensio In tali autem hodie est statu, vt satis ab ea parte tutus sit, præcipue si etiam adsit ei nauis aliqua tormentis instructa. Cum enim nongentos passus latus sit illius portus ingressus, difficulter absque his adminiculis arceri aut excludi hostis poterat. A Colonello Leone Ramusatti cui munitio illa gubernanda ac defendenda est demandata, tam fidele V. S. & diligens præstatur seruitium, vt nihil in eo amplius desiderare potuerim.

S. Theodori munitio in optimo erit statu absolutis quibusdam locis ac forcipe quam ad maiorem & securiorem defensionem adieci. Facta autem hæc est munio, vt hostis in illis reductibus aut sinubus escensionem facere prohibeatur.

Rettimi munitio in optimo est statu, & paulò minus quam prorsus absoluta. Expediens esse puto, vt V. S procuret, vt victu & præsidio instruatur. Ab eius Gubernatore Murmire fidele quoque præstatur V. S. seruitium.

Palio castri munitio ad eum erecta finem vt hosti prohibeatur in Frusca statio, in statu est securo, & multo melior esset, si (vt vestra dicebat Exc.) pecuniæ inopia labor non fuisset intermissus. Necessarium puto, vt V. S. mandato absoluatur cisterna tam necessaria & transuersus eius agger.

Candiæ ciuitas ad sui plenariam fortificationem requirit, vt propugnaculi S Domitii fiat initium, quod quadringentos & viginti octo passus habet in circuitu: item quatuor cortinarum cum vnius auris restaurationem, præter quatuor in altum erectos aggeres (cauaglieros vocant) qui etiam faciendi sunt, & Cunettam. Foris etiam aliqui situs sunt complanandi multa inde ablata terra, quo Cortinæ intus roborari possent. Confirmanda quoque sunt baloardorum loca, d lata circa ea fossa. Atque hinc cognoscet V. S. an parum sit quod huic ciuitati ad perfectam sui munitionem desit, circa quam Excellentissimi

Onde Vostra Serenità può conoscere quanto poco manca al buono stabilimento di quella Fortezza. Intorno alla quale gli Eccellentissimi Signori Luca Micheli, & Luca Basadonna ne i loro tempi vi Vsorono sempre studiosissima cura, come hora l' Eccellentiss. Capitano Contarini vi vsa incomparabil fatiga, & diligenza.

Il Castello posto alla bocca del Porto di Candia volendosi da vostra Serenità mantenere in piede, che intorno à ciò hò scritto altre volte l' opinione mia, fa di mestiero aiutarlo con alcuni speroni in guisa di porporella.

Giudico esser bene di porre in consideratione di Vostra Serenità, che alla Corte di Candia si troua vicino à tiro d' archibugio vn ridotto di Ca, detto il Marola, che può alloggiare circa due mila persone, il quale in occasione di guerra potrebbe seruire per troppo commodo alloggiamento all' inimico, & però crederei esser bene di leuarlo, & seruirsi di quella materia, per incaminare il Forte di San Domitti, al quale basta tanta incaminciatura, che l' assicuri dalla zappa, & acciò si possa contraminare, perche non si potendo defendere, venghi ridotto in poluere lontano dal luogo che si troua, con perdita di nemici, sopra che hò discorso l' opinione mia con quelli Ingegneri.

Sithia, & Girapietra, per non esser piazze ridotte in stato defensibile, crederei in occasione di guerra esser meglio smantellarle, reiterando in Candia gli huomini con l' hauer loro.

Le forze sopradette in stato defensibile, come sono, ricercariano (per mio giudicio) presidio di sei mila Fanti Italiani, già da V. Sublimità statuito per tempo di pace, intorno al qual presidio, per seruitio di V. Sublimità voglio riuerentemente metterGli in consideratione, che quando sia compito il numero sopradetto di buona Fanteria, comandata da buoni, & esperti Capitani, è bene l' inuecchiarla trattendola bene, perche da quella, come da soldati Veterani, riceuerà sempre profitteuole seruitio, si come per il contrario le annali regolationi, che si fanno, causano danno à V. Serenità, & pregiudicio à quel presidio, perche quando si fanno le regolationi, il soldato che torna, vien maltrattato, & di passaggio, & di incommodità di viuere, nel mezzo dell' Inuernata, onde ne periscono spesse volte, & mai più ritornarebbeno, & quelli che vanno, non arriuano mai à buona pezza in quel numero, che partirono di qui, onde il presidio non è mai compito secondo il numero statuito, & V. Serenità ne sente danno, & il Regno trauaglio, perche la militia nuoua prima che s' adatte, & confaccia al procedere de Greci, nascono strani accidenti, come ne sono successi alcuni nel tempo mio, ne i quali l' Eccellentissimi Iustiniano, & Contarini hanno con molta

Domini Lucas Micheli, & Lucas Basadonna suis temporibus omnem adhibuerunt curam, & hodie Excellentissimus Capitaneus Contarinus nullis vel laboribus vel diligentiæ parcit.

Quo ad Propugnaculum quod in portus Candiæ ingressu situm est, si V. S. illud conseruatum volunt necesse erit, vt, quemadmodum & alias meam hac de re scripsi opinionem, aggeribus quibusdam tanquam speronibus muniretur.

Vtile duxi, si Vestræ Serenitati considerandum proponerem, esse prope Candiæ aulam intra scloperi iactum reductum, cum domibus in eo ædificatis, in quibus circa duo hominum millia diuertere possent, qui belli tempore hostibus apprime commodum præberet recessum, vnde consultum ducerem, vt is destrueretur, atque ex illa materia S. Domitii propugnaculum perficeretur. Cui ea sufficerent initia, vt à minis sit securum, aut contraminis etiam excauetur, ita vt si retinere non possit, subdito tormentario puluere versus hostes, cum eorum strage in aerem eleuetur. Qua de re sæpius opinionem meam architectis (Ingeniarios vocant) illis manifestaui.

Sithia & Girapetra cum non sint loca quæ defendi possint, consultius esse putarem si belli tempore muris denudarentur, habitatoribus eorum, cum bonis suis in Candiam ciuitatem translatis.

*Prædictæ hæ munitiones quæ defensibiles sunt, requirent, meo Iudicio, pro præsidio sex peditum Italorum millia, quæ pacis etiam tempore à V. S. iis sunt constituta: De quibus V. S. qua decet reuerentia & submissione considerandum propono, num vtilius sit futurum vt aliquandiu in iis maneant ac senescant: Numero enim hoc strenuis militibus completo, bonisque ac expertis Capitaneis subdito, si retineantur ac commode tractentur, tanquam a Veteranis optima semper exspectabuntur seruitia, quemadmodum e contra, si quotannis mutentur V. S. damno & præsidi ipsis præiudicio erunt annuæ illæ regulationes, vt in quibus miles redientes male tractantur via laboribus, cum etiam in media hyeme, victus incommoditate, quamplurimi pereunt, aliis vero imminuitur eo proficiscendi desiderium. Et illi quoque qui eo deueniunt, nunquam ea sunt valetudine eoque numero, quo inter hinc egressi sunt, atque ita nunquam plena sunt ea præsidia, eo qui constitutus est numero. neque quicquam hinc ad V. S. peruenit nisi damnum, & regni quoque grauatio. Priusquam enim noui illi milites Græcorum assuescant motibus, varia interueniunt accidentia, quemadmodum & meo tempore quædam euenerunt, in quibus Excell. Micheli, Iustinianus & Contarinus maxima cum laude suam erga V. S. deuotionem, magna adhibita dexteritate comprobarunt.

Et

re laud. messo in prattica la deuotione, che portano a V. Serenità, & la molta destrezza loro.

Et perche Ser. Prencipe hò conosciuto per proua quanto apporti seruitio alle cose di vostra Serenità, che il Gouernatore Generale di quella militia sia sempre Illustre, & Illustrissimo, & cosi bene stante, che quella nobiltà volentieri l'honori, & obedisca, come io di questo alla bontà loro resto molto tenuto, & similmente che la parte, che spetta di fare al Gouernator Generale non gli sia impedita dalli Sig. suoi rappresentanti & quello, che da V. Serenità gli è concesso, da loro non sia negato, come di questo io potrei con molta ragione dolermi dell' Eccell. ..... mà per modestia natural freno di tutte le cose mie, voglio velare col silentio il mio particolare, & con ogni humiltà ricordare à V. Serenità, per il bene solamente, che possa nascere per l'auuenire al seruitio di quel Regno tanto lontano da gli occhi, & orecchi sua, che i Gouernatori Generali siano fauoriti, & non depressi.

Parmi d'essere obligato di mettere in consideratione à V. Serenità questo disordine, che nasce dalle spesse regolationi, che al più delle volte partono i Capitani migliori, che più di fresco hanno fatto & condotte le Compagnie, lasciandole non senza forse qualche traffico, à persone, che forse in altro modo non sariano mai stati Capitani, & essi se ne tornano a i piedi di V. Serenità, à tentare nuoui speranze, & quando partono, procurano sempre con ogni industria di ricondurre seco in Italia tutta la miglior gente di Compagnia.

Et per che il commun desiderio, che hà quella militia di ritornarsene in Italia quanto prima è arriuata in Candia, nasce dalla tenuità della paga, dalla carestia del viuere, ricordo humilmente a V. Serenità esser necessario, che dia al soldato la paga consueta, & vsitata in tutte le militie, & altrimente al fine di quel Regno fa à spesa nelle occasioni, & disegni di poco frutto, bisognando per viuere, portar terrene, & peggio, se peggio si può dire, per trouar da guadagnare.

Volendo il Gouernatore Generale di quel Regno hauer (come deue) l'occhio à tutte le molte cose occorrenti, & spettanti quotidianamente alla carica sua, fa di bisogno, che spesso camini per quelli presidii, onde crederei esser bene, che nella Città di Candia fusse vn Gouernatore particolare.

La militia del Regno di Candia (Seren. Prencipe) non porta più li Corsaletti, che deue hauere per ogni cento soldati, perche gli armati non sono pagati. Et perche gli armati di Corsaletti son necessarii per ordinare le battaglie in campagna,

Et quia Ser. Princeps ipse expertus sum, quam rebus V. S. sit commodum, si supremus huius militiæ gubernator semper sit Illustris imo Illustrissimus, vt tanto libentius ab illa nobilitate & honoretur & audiatur, quemadmodum ego pro talibus erga me obsequiis multum me illis debere fateor: item ne ea pars quæ supremo duci demandata est, a Dominis rep. elementibus impediatur, & id quod a V. S. ei est concessum, ab his ei negetur, qua de re non immerito conqueri possem de Excell. ... Verum modestia mea naturalis, omnium meatum actionum frenum esse solet, silentio particularia mea inuoluam, debita tamen cum humilitate S. V. moneus, vt saltem propter futura huius Regni tam ab oculis ac auribus V. S. remoti commoda curent vt Gubernatores Generales iuuentur, & non deprimantur.

Videor insuper mihi obligatus, vt V. S. proponam incommoda quæ ex crebris illis nascuntur regulationibus, quarum occasione sæpenumero optimi recedunt Capitanei, qui Compagnias primum instruxerunt & duxerunt, relicto eo officio, non forte absque pretio, talibus qui absque hoc ad talia munia nequaquam promouerentur. Illi vero ad V. S. redeuntes pedes nouas tentant spes, & quotiescunque tales discedunt, omni procurant industria, vt optimos quosque secum in Italiam abducant.

Et quia commune militum illorum domum redeundi desiderium quam primum eo deuenerunt ex stipendii nascitur tenuitate, in magna annonæ interim penuria, reuerenter V. S. moneo, consueto hic ac in omnibus militiis vsitato opus esse stipendio, variæ alias erunt expensæ, & nullius fructus in necessitate, coactis militibus terram portent, & si quid peius est, faciant si vnde viuant habere velint.

Vt Gubernator Generalis in eo regno omnibus occurrentiis quæ variæ ac quotidie fere sese offerunt sit intentus ac ea quæ proprie ad suum pertinent officium debita administret cura, necesse est vt illa sæpius visitet præsidia: Vnde consultum putarem si Candia ciuitas proprium suum haberet Gubernatorem.

Candiæ Regni militia S. P. non amplius vtitur grauis inter pedites armatura quæ tamen necessaria erat, ideo quod stipendia non sufficiunt. Cum iis ordinata acies aut etiam ruinæ defensio absque ea esse non potest. eius hic mentionem facio, vt V. S. quantum videbitur, prouideat.

Promta erga milites affectione, consideratis difficultatibus cum quibus ipsis in Candiana nauigatione est confligandum, humiliter V. S rogo vt in regulatione militibus stipendia sua Venetias vsque prorogentur, dato etiam pane nautico,

& per difendere le batterie à gli assalti, lo ricordo a V. Serenità, acciò parendogli bene ci preueda.

Per l'affettione, che io porto à soldati, & per il disagio, ch' io hò veduto loro patire nella nauigatione di Candia, prego humilmente V. Ser. che nelle regolationi, si degni far pagare i soldati fin' arriuo in Venetia, & dargli biscotto, minestra, & beuanda, come è stato osseruato per altri tempi, che eccitarà l' animo d' ogni soldato à seruirla, & io per il beneficio della militia gliene restarò obligato.

Volendo l' Eccellentiss. Generale Foscarini mettere in prattica, & osseruanza, che quelli, i quali godeno le concessioni di V. Ser. con obligo di tener Caualleria, sentano così il peso, come godeno l' vtile, io per il seruitio di V. Ser. & per incontrare quanto hò potuto la sua volontà, mi son posto con ogni studio, & più sollicita cura ad introdurre, & essercitare quei Caualieri, & caualleria; Et perche da S. Ec è stata V Serenità di tempo in tempo ragguagliata delli progressi d' essa. Io breuemente, & fedelmente le parlerò de caualli, che sono in quel Regno, & de i Caualieri.

Ci sono al presente caualli grossi buoni per armare alla leggiera circa numero 400 & questi sono montati da gentilhuomini, & persone nobili atte à disciplinare, & con la disciplina continua, che possono hauere, come hanno hauuto da mi, sono per fare honorata riuscita, & per prestare buon seruitio in ogni bisogno, se mai vi fosse, volontariamente; Gli altri sono caualli piccioli, che sono mezi caualli circa numero 300. i quali sarebbono buoni per ferrainoli, ma quelli huomini, che compariscono con essi sono così indisciplinabili, ch' io giudico inhabili ad essercitio di soldato à cauallo, se però il valore di chi gli comandarà per l' auuenire non fusse tale, che potesse, & sapesse facilitare quello, ch' io hò trouato impossibile.

Ci sono ancora circa il numero di caualli 250. piccioli che potrebono seruire per regoletti, ouero archibugieri à cauallo, con li quali si presentano huomini, come inhabili alla disciplina Caualleresca.

Intorno alla prima sorte di gentilhuomini, io hò trouato profitto grande in essercitargli, mà io hò trouato tanta renitenza, & durezza in voler essercitarsi, che con tutto ch' io l' habbi feruentemente pregati, & inuitati à volersi ogni giorno essercitarsi meco nel caualcare, nelli maneggi, non mi è mai potuto venir fatto di ritirarne alcuno à dilettarsi della professione, & essercitarsi, fuora ch' il giorno distinato alla mostra, nel qual giorno veniuano per timore della pena, non per amore della Virtù, con tutto ciò, con lunghezza di tempo me sperarei qualche riuscita & profitto, Dell' altre

obsonio & potu, quemadmodum aliis obseruatum fuit temporibus, hoc enim modo milites ad V. S. seruitia erunt alacriores & ego quoque pro militię beneficio hoc pręstito, V. S obligatus manebo.

Quemadmodum Excell. Generalis Foscarini eam voluit introducere consuetudinem, vt illi qui V. S gaudent concessionibus, ea tamen conditione vt equos alant, tam onera quam vtilitatem pro ratione sentiant, ita ego quantum potui eius insistere vestigiis pro S. V. seruitio conatus sum, exercitatis diligenter illis equitibus, & quemadmodum ille de his progressibus certis temporibus V. S. certiorem reddidit, ita & ego breuiter ac fideliter hoc loco & equos & equites qui in eo sunt regno, recensebo.

Sunt in eo hoc tempore equi magni & ad leuem armaturam idonei quadringenti, atque hi conscendnntur à personis nobilibus & ad institutionem idoneis quæ diligenti tali exercitati disciplina qualem sub me habuerunt honorabiles faciunt progressus, ac egregiam in necessitate præstare possent operam si animus saltem esset voluntarius Reliqui equi sunt parui ac vix dimidii, numero circiter trecenti, qui ferraiolis (vt vocant) essent apti, qui vero eo conscendunt homines iam sunt stupidi, vt eos ad equitatum prorsus inhabiles iudicem, nisi forte tanta eius sit qui in posterum eorum geret curam strenuitas vt id facile reddat, quod ego impossibile esse putaui.

Sunt præterea circa ducentos, & quinquaginta equi parui, qui sclopetariis equestribus essent idonei, quibus tamen insident homines ad omnē disciplinam equestrem inutiles.

Circa eos, quorum primo mentionem feci, magnum inueni in exercitatione profectum, sed & eos iam ab exercitio alienos, & tam abhorrentes reperi, vt quamuis instanter a me rogati ac inuitati, vt quotidie mecum se in equitando & equos dirigendo exercerent, non tamen ab vllo obtinere potui, vt ea professione delectaretur, aut se exercere vel et, nisi illo die qui lustrationi erat destinatus, quo pœnæ potius veniebant timore, quam virtutis amore. Temporis tamen successu sperarem aliquem successum De reliquis duobus hominū generibus nulla prorsus spes est. Quamuis præterea plerique illi qui ad equitatum illum alendum obligantur, aut pupilli sint, aut viduæ aut commissarii, de quibus nulla sit spes, quod meliores substituent iis qui per meas transierunt manus, laudo tamen vt hic qualiscunque retineatur equitatus, ac suaderē vt bonæ alicuius propaginis equæ in Regnum inferrentur, ne semper alienis opus esset. Et cum tempus vsus & consuetudo magnam habeant vim ad omnia emendanda, sperari etiam potest hunc equitatum tam in

due sorti d'huomini, io non mi prometterei mai alcun profitto, & con tutto che à tenere questa Cavalleria siano obligati li più pupille, Vedoue, & Commissarii, da i quali non si possi sperare, che possin presentare huomini migliore di quelli che sono passati per le mie mani, laudo però che quelli che hanno obligatione di mantenere la sopradetta Cavalleria, la mantenghino, & per mantenerla, laudarei che fussero introdotte in quel regno qualche buone razze di iumente, per non hauer sempre bisogno di farsi altrui, & perche il tempo, l'uso, & la consuetudine hanno gran forza nell'introdurre, & dare avanzamento à tutte le cose, si può anco sperare, che questa Cavalleria così nelli cavalli, come in qualche parte degli huomini possino operare buoni effetti, & tanto più, che dal mantenimento d'essi cavalli si può sperare in ogni occasione profitto grande facendogli in caso tale cavalcare alla militia Italiana, nella quale sono sempre molti, che sanno, & hanno fatto il mestiere à cavallo.

Quell'opinione di ridurre l'obligo di tener cavalli a pagamento di danari per assoldar con essi Cavalleria forastiera, non mi par riuscibile senza grande spesa di V. Serenità, sì per il poco danaro, che se n'haurebbe, come per il molto stipendio, che bisognarebbe à trattenere Cavalleria Italiana quando bisognasse, come per la difficoltà, di fare à questi tempi Cavalleria, ma molto più per la difficoltà anzi impossibilità condurla di tempo in tempo, per la lunghezza, & malagevolezze del viaggio oltre le dure strettezze, che si trovano ogni dì in tutti i paesi di poterne trarre Cavalli, onde per reputatione di quel Regno, & per l'utile, che con la lunghezza di tempo, & d'essercitio, si può sperare da detta Cavalleria, Mi par bene mantenerla, & provederla sempre di miglior huomini, & con sollecita cura essercitarla, & perciò vi desidero un Capo molto intendente, & d'auttorità.

La Fanterie pagate son sempre state essercitate da me di quel modo, che si costuma alla guerra, la qual essercitatione, se sarà per l'auuenire continuata, ne risultarà grandissimo profitto.

La disciplinatione delle cernide introdotta dal Caualier Chiesigatto è molto lodeuole, & se sarà continuata di quel modo, sarà sempre profitteuole.

Le fortezze di quel Regno furono trouate da me disprouiste d'ogni sorte di monitioni, & per il tempo, che vi ci son stato, hò tenuto sempre ricordato all'Eccellentiss. Proueditor Generale ogni opportuna prouisione, & perche de presente ancora son mal prouiste, hò voluto reuerentemente ricordare a V. Serenità, che di tutte le annotate cose hanno bisogno, cioè frumenti biscotti, migli, risi, legumi d'ogni sorte, poluere grossa, poluere

equisquam in hominibus his ipsis mediis, et condandum & tanto magis quod ab ... Item equorum sustentatione, magna emolumenti spes sit, si necessitate vrgente ab Italia conscendantur militia, in qua plures semper sunt qui ii vti possunt. & equestri militiæ sunt experientes.

Opinio illa, quod alendorum equorum obligatio, ad certam possit reduci pecuniæ summam quia externus equitatus in necessitate conduci possit, non mihi videtur in effectum produci posse, sine magnis V. S. sumptibus, tum propterea quod parum inde pecuniæ prouenirer, tum propter stipendiorum magnitudinem, quibus Italus peditatus esset alendus, tum etiam propter difficultatem qua peditatus delectus impediretur: Imo impossibile futurũ vereor, vt in tempore ex Italia adducatur, tum propter itineris longitudinem, tum propter itineris laborem, tum denique propter equorum etiam penuriam, quæ quotiescunque sunt conscribendi equites, sentitur. Vnde propter Regni illius reputationem, & vtilitatem quæ temporis progressu, ex huius equitatus exercitio sperari potest, consultum mihi videtur vt retineatur, ac indies magis magisq prouisis etiam hominibus idoneis exerceatur in quẽ finem virum & scientia & autoritate praeditum eis præpositum velim

Pedites stipendiarii à me semper fuerunt exercitati, eo modo qui in bellis obseruari solet, quod exercitium si continuetur, non absque insigni erit vtilitate.

Cernidarum disciplina ab equite Chiesigatto introducta valde laudabilis est, & si continuetur sua non carebit vtilitate.

Regni illius munitiones omnibus bellicis instrumentis destitutas reperi, atque eo quo ibi fui tempore ab Excell. Procuratore Generali admonito, omnem opportunam prouisionem obtinui. Et quia hoc etiam tempore non admodum bene sunt instructæ debita reuerentia V. S. admonere velim, vt omnes iis res necessariæ procurentur, vt sunt frumenta, panis nanticus, milium, Orizum, legumina, puluis tormentarius, puluis subtilior, ignes artificiales, nitrum, sulphur, pix, globi, ligna, carbones, pali ferrei, scalpra, cuttus trusatiles, claues magni & parui, arma, hastæ, secures, sclopeta communia, maiora cum suis fulcris, atque harum rerum tanta est opus quantitate, quantam distantia præsidii numerus, & difficultates quæ sese offerunt si munitio iis in necessitate sublevanda sit, & reputatio munitionis bene curatæ requirunt.

Tormenta quæ in iis sunt munitionibus sunt metallo tenues, veteres & vitiosæ, vt si necessitas eorum requireret vsum, parum iis effici posset. Vnde sæpius monui Excell. Generalem tam voce

co.am

fina, fuochi artificiati, salnistri, solfi, pece, palle d' ogni sorte, legna per abruciare, carboni, poli di ferro, picconi, badelli, chiodi grandi, & piccoli, arm' stuco, picche, ferri per tagliare fin' al numero di dutento pezzi, archibugi colmi, v.o toni, & archibugi da cauallesto delle quale prouisioni ve ne bisogna in tanta quantità, quanto comporta la distanza del luogo, la quantità del presidio, & le difficoltà che si prouano nel summenistrare le Fortezze in tempo di bisogno, & le reputationi che acquistano le fortezze ben finite.

L' artigliarie, che si trouano in quelle fortezze, sono così pouere di metallo, vecchie, & defettosi, che in bisogno d' adoperarlo, sarebbono di poco profitto, che perciò hò molte volte ricordato all' Eccellen. General: in Voce, & in scritto come ancor ricordo à V. Sublimità, che vi bisognarebbono miglior Cannoni, Colobrine, Sagri, & quelle vecchie che vi sono saria bene rifarle di nuouo.

Et perche fà di mestieri il lauorare intorno quelle fortezze, come hò detto di sopra, hò giudicato sempre bene, che vi fussero due Ingegnieri, che fussero ancora soldati pratichi, per quello ch' io hò potuto cognoscere per gli accidenti occorsi nel tempo mio, hò conosciuto molto oportuno, ch' vi fussero sempre due fregate armate per i bisogni de gli auisi in quel Regno.

Io hò giudicato sempre profitteuole, & l' hò ricordato in Voce, & in scritto, vna descrittione generale delle persone di quel Regno atte all' arme, da quattordeci fin' à quaranta anni, per applicarli, & tenerli nell' essercitio militare, & perche non s' è fatta fin quì, la metto humilmente in consideratione di V. Serenità.

Delli Colonelli, ch' io hò conosciuto per pratica in quel Regno, mi sento molto tenuto, per il profitto, ch' io hò veduto, di comendare à V. Ser. il molto valore del Colonello Pier Conti, & del Colonnello Claudio dela Penna, delli quali, per la deuotione, che hanno mostrato verso Vostra sublimità, si ne può promettere ogni honorato & profitteuole seruitio.

coram quam scriptis absens, ac iam quoque V. S. moneo, melioribus ibi opus esse Canonibus, Colubrinis, Sacris, & vt vetera illa ad noua facienda confleurur.

Et quia semper circa eas munitiones est laborandum, quemadmodum & superius dixi bonum iudico si duo semper ibi sint Architecti, qui experti sint milites. Et quantum propter diuersa accidentia quæ meo euenerunt tempore, potui intelligere, opportunissimum fururum iudico si semper duæ celoces armatæ in promptu sint quibus ea quæ accidunt, aut alias necessaria sunt ab vna parte ad aliam transferantur.

Vtile etiam iudicaui, vt sæpius quoque tam scriptis quam voce monui, vt generalis habeatur Catalogus omnium eius Regni incolarum qui ad arma gestanda sunt idonei, a decimo quarto vsq; ad quadragesimum ætatis annum, vt exercitiis militaribus app icentur, & in iis retineantur. Quod cum hactenus factum non sit, V. S. arbitrio, ea qua par est reuerentia, relinquo.

De Colonellis quos ex conuersatione in eo Regno cognoui multum mibi gratulor, de vtilitate percepta, ex eo quod V. S. strenuitatem Colonelli Perri Conti, & Colonelli Claudii de Perma commendauerim: De quibus etiam pro sua quam semper erga V. S. demonstrarunt deuotione, omnia honorata & vtilia expectari, debent seruitia.

EPILOGVS.

EN tibi candide lector thesaurum nostrum Politicum integrum, paruum quidem si chartas, longe vero maximum si contenta aspicias. Tum demum profutura, cum aliena monita consilia, dissertationes ac relationes, tuis rebus accommodare noueris. Ex Italico in Latinum est conuersus sermonem, vt non vni saltem, sed pluribus inseruiat nationibus, si non ea, quæ forte requireretur sermonis elegantia, certe ea fide, quæ in interprete Germano requiri potuit. Neque elegantiæ sed concordantiæ, apposito è regione textu Italico, studendum fuit: etiam, de quo monendus quoque eras, Barbaris aliquando retentis vocabulis, vtpote iam vsu receptis, vt tanto intelligantur melius. Quid enim iuuat docte ac terse scribere in talibus præcipue materiis, nisi etiam ita scribas, vt à quouis, etiam absque dictionario aut nomenclatore intelligaris. Nos nostrum facimus, tu vtere, ac industriam boni consule. Vale.

FINIS.

